DOMENICA 1 FEBBRAIO — **ANNO 1852. – N. 26.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Bullettino generale delle leggi. Condanne. Nominazione. Altre condanne. Offerta agli Asili infantili di Venezia.* Notizie dell' Impero: *Nota della Francia. Il pr. di Metternich.* — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro carteggio: *fuorusciti francesi; giornali demagogici; duello; Società di mutuo concorso; legge sulla stampa; polemica di giornali.* — Inghil.; *fuorusciti francesi. Società collegiale de' meccanici. Il sig. Caussidière. Consiglio di Gabinetto. La Corte. Commissione di difesa. Uccisioni in Irlanda.* — Portogallo; *Le Cortes.* — Francia; *Nota comunicata. Necessità de' decreti, risguardanti la famiglia d' Orléans: Osservazioni dell' Indépendance. Inviato prussiano; dimissione del sig. Magne. Decreti. Festa alle Tuileries. Opposizione de' crocchi. Disegni del Presidente. Il sig. di Montalembert. T. Montour.* Nostro carteggio: *visite al sig. di Persigny; inventario dei beni degli Orléans; titoli di nobiltà.* — Svizzera; *Nota della Francia contro la Tribuna. I Cattolici di Vaud. Strada ferrata.* — Germania; *Il Pr. di Prussia. Studenti cattolici a Berlino. Prorogazione della Camera dei deputati bavarese. L' ambasciadore sardo in Sassonia. Seconda Camera badese. Dieta federale.* — America; — Asia; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 *gennaio.*

Il dì 17 gennaio corr., fu pubblicata e dispensata presso l' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata IV *del Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 7. La Circolare del Ministero della guerra, del 3 novembre 1851, con cui vengono pubblicate le disposizioni, sanzionate da S. M. con Sovrana Risoluzione, intorno all' organizzazione della Scuola del corpo di pionieri in Tulln.

N. 8. La Dichiarazione ministeriale, del 14 novembre 1851, relativa all' abolizione dei diritti competenti a città, Comuni o signorie, per l' esportazione delle sostanze in tutti i paesi della Monarchia austriaca e della Confederazione Svizzera.

N. 9. L' Ordinanza del Ministero della guerra, del 31 dicembre 1851, obbligatoria per tutto l' Impero, con cui, in seguito alla Sovrana Risoluzione del 10 dicembre 1851, viene esteso anche alle persone militari il § 78 della II parte del Codice penale del 3 settembre 1803, risguardante la punizione di coloro, che ommettono di notificare alle Autorità i cambiamenti avvenuti negl' inquilini di un' abitazione.

N. 10. Il Decreto del Ministero dell' agricoltura e delle miniere, del 14 dicembre 1851, relativo all' esenzione dal pagamento delle tasse per gli esami di Stato nel ramo forestale.

N. 11. L' Ordinanza Imperiale, del 26 dicembre 1851, obbligatoria per tutto l' Impero, con cui si prescrivono i titoli e le uniformi dei funzionarii giudiziarii militari, dall' auditore di stato-maggiore all' insù.

N. 12. L' Ordinanza del Ministero della giustizia, d' intelligenza coi Ministeri delle finanze, dell' interno e della guerra, del 2 gennaio corr., obbligatoria per tutti i Dominii dell' Impero austriaco, con cui si rammemora la vigente Ordinanza del 3 novembre 1826 N. 6613 (N. 2229 della Raccolta delle leggi giudiziarie), riguardo all' abolizione del reciproco compenso delle spese, incontrate pel mantenimento e per la consegna d' individui dello stato civile, arrestati da Giudizii militari, o d' individui militari, arrestati da Giudizii civili, e si prescrive che tale Ordinanza venga posta in esecuzione anche in Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato serbo, nel Banato di Temes ed in Transilvania.

N. 13. L' Ordinanza del Ministero delle finanze, del 7 gennaio corr., obbligatoria pei Dominii della comune Unione doganale, con cui si attiva provvisoriamente un bollo daziario.

N. 14. Il Decreto del Ministero della giustizia, del 9 gennaio corr., obbligatorio per l' Austria al di sopra ed al di sotto dell' Enns, per Salisburgo, per la Stiria, Carinzia, Carniola, Gorizia e Gradisca coll' Istria, Trieste, pel Tirolo e Vorarlberg, per la Boemia, Moravia, alta e bassa Slesia, con cui si comunica a tutti i Giudizii, per loro norma, uno schiarimento del N. IV della Patente Imperiale del 28 giugno 1850 (N. 255 del *Bollettino generale delle leggi*), deliberato dalla suprema Corte di giustizia, relativo alla competenza delle Corti di giustizia, in casi di ventilazione ereditaria.

N. 15. L' Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 9 gennaio corrente, con cui si rettifica un passo della Tariffa daziaria.

N. 16. Il Decreto del Ministero della giustizia, dell' 11 gennaio corr., obbligatorio per tutto l' Impero, con cui si pubblica la Sovrana Risoluzione del 28 dicembre 1851, a tenore della quale in tutt' i pubblici Decreti, promulgati in nome di Sua Maestà l' Imperatore, si dovrà usare l' espressione *Sua Maestà I. R. Apostolica*, e per ciò si ordina a tutte le Autorità giudiziarie dell' intiera Monarchia, che, nello stendere e pubblicare tutte le decisioni giudiziarie, per le quali è prescritta od è in uso la formola: *In nome di S. M. l' Imperatore*, abbiano a servirsi, d' ora in poi, della formola: *In nome di Sua Maestà I. R. Apostolica.*

N. 17. L' Ordinanza del Ministero dell' interno, del 15 corrente gennaio, obbligatoria per tutti i Dominii, relativa alla soppressione della pubblicità nelle trattazioni comunali.

Il giorno 17 gennaio fu pubblicata e spedita a tutte le autorità l' annata 1839 della Raccolta delle leggi giudiziarie; e ciò in base alla Notificazione, pubblicata nella *Gazzetta di Vienna* del 26 ottobre 1851, N. 256.

Da questi Giudizii eccezionali, dopo la Notificazione del 18 di questo mese, furono condannate, per trasgressioni alle norme speciali emanate pel raggio d' assedio, le seguenti persone del ceto civile alle seguenti pene:

Giuseppe Verona, studente di legge, per eccitamento a sollevazione, a sei mesi di carcere duro. Rodolfo Dud, coloritore, per compilazione e diffusione di scritti eccitanti, a tre mesi di arresto militare in ferri. Rodolfo Weinberger, maestro in chirurgia, per possesso di simili scritti ed immagini, a sei mesi d' arresto dal profosso. Eva Demmelhart, per espressioni eccitanti, a venti vergate ed otto giorni d' arresto militare, inasprito con due giorni di digiuno a pane ed acqua. Luigi Danzmeyer, commesso di commercio, per dimostrazioni eccitanti in luogo pubblico, a venti vergate ed otto giorni di arresto militare.

Per turbazione della quiete pubblica, con assembramento ed accordo di rifiutare il lavoro, i lavoranti di fabbrica Carlo Meerboth, Alberto Dietrich, Carlo Kreuter, Antonio Weiditsch, Carlo Stenzl, Luigi Gwinner, ognuno a 25 colpi di bastone. Giovanni Krausholz, a 20. Giovanni Zellbök, Federico Michel, Matteo Hartmann, Guglielmo Back, Lorenzo Erb, Alessandro Litzenberg, Carlo Gottschalk, Giovanni Moschak, Adalberto Mikla, Leopoldo Lausch, Goffredo Watter, Michele Saler, Giorgio Nikolauer, e Cristoforo Amolsch, ognuno a 15 colpi di bastone. Carlo Adett, al contrario, Enrico Haebe, e Giuseppe Meszaros, a 14 giorni d' arresto militare in ferri, inasprito da digiuno due volte per settimana.

Finalmente, per offese, parte di parole parte con fatti, agli organi di sicurezza, od opposizione verso di essi, oltre a 13 persone, punite con pene corporali o di arresto minori, Ignazio Knöttler, fabbricatore di ombrelli, a 25, Giuseppe Karafiat, garzone di fabbro da macchine, e Nicola Stichi, garzone tessitore, ognuno a 20, ed Adalberto Klotz, garzone macellaio, a 15 colpi di bastone.

Dalla Sezione del Giudizio di guerra dell' I. R. Governo militare, Vienna il 25 gennaio 1852.

(G. Uff. di V.)

Venezia 31 *gennaio.*

Il sig. Ministro della giustizia, con Dispaccio 8 novembre 1851, N. 14727, nominò Avvocato, colla residenza in Gemona, il dott. Natale Trevisan.

Udine 28 *gennaio*

L' I. R. Giudizio militare di qui ha pronunziato, in data del 24 corrente le seguenti condanne.

1. Giuseppe fu Giuseppe Degania, di S. Daniele, d' anni 43, possidente, nubile, cattolico, a sei settimane di arresto senza ferri, inasprito con un digiuno per ciascheduna a pane ed acqua, per titolo d' offese verbali in danno dell' I. R. gendarmeria.

2. Vincenzo, d' Antonio Zanet, d' anni 29, nativo di Cinto, nella Provincia di Venezia, e domiciliato a Sesto in questa Provincia, ammogliato e padre di due figli, villico, cattolico, ad un mese d' arresto in ferri, inasprito con due digiuni per settimana a pane ed acqua, per titolo di possesso di parti d'armi, giudicate inservibili.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 *gennaio.*

NB. Per la festa della PURIFICAZIONE DI M. V., posdomani non esce il foglio.

Il signor Pietro Ferrato, maestro di lettere italiane e geografia, ha pubblicato un suo discorso, letto il giorno 9 settembre 1851 nell' aula magna dell' I. R. Ginnasio liceale in Santa Caterina, il cui prodotto, depurato dalle spese, volle caritatevolmente devolverla a vantaggio degli Asili infantili. La Commissione pertanto, che li dirige ed amministra, ne fa grata ed onorevole ricordanza, anche perchè veggasi quale conto si faccia d' una istituzione così utile e necessaria, per parte di chi si occupa del pubblico insegnamento.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 28 *gennaio*

Il sig. di La Cour, inviato della Repubblica francese, ha presentato il 17 corrente al presidente dei Ministri una Nota, nella quale sono reiterate le dichiarazioni più pacifiche ed amichevoli. Questa Nota può essere riguardata siccome destinata a completare il dispaccio confidenziale, che il sig. di Turgot diresse, tosto dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, a tutte le Legazioni francesi in Europa, perchè fosse comunicata ai diversi Governi, e che conteneva una motivata esposizione di quegli avvenimenti. In quel documento era detto pure che la politica del Presidente non era punto bellicosa, e che il mantenimento della pace del mondo era il primo scopo propostosi dal Governo francese. Così un carteggio da Vienna del *J. de Francfort.*

A questo proposito leggiamo in un altro carteggio del *Lloyd*, da Parigi:

« Il Presidente della Repubblica, com' è noto, ha dato ai Governi dell' Europa, nell' occasione che lor notificava il potere, conferitogli col voto di fiducia del 20 e 21 dicembre, le più opportune assicurazioni di voler mantenere la pace del mondo. In quel documento, il Principe dice che il voto del 20 e 21 dicembre ha creato l' unità politica, e gli ha dato la forza necessaria a guarentire l' ordine sociale e ad assicurarne la stabilità. Aggiunge che le misure eccezionali, comandate dalle circostanze, non impediranno alla Francia di accettare quanto prima istituzioni, corrispondenti alle sue politiche consuetudini ed a' suoi nuovi bisogni. La lettera finisce, dichiarando che il Presidente avrà di preferenza a cuore di mantenere la pace al di fuori, di stringere le relazioni della Francia colle altre Potenze: ed a questo scopo invoca l' aiuto de' Governi, onde fondare per l' Europa una nuova èra di felicità. »

Togliamo da una corrispondenza del *Constitutionnel* i seguenti particolari intorno al principe di Metternich:

« Le sale del principe di Metternich sono aperte, come ai più bei tempi della loro prosperità; in esse accogliesi ogni sera il fiore della società di Vienna, e tutte le illustrazioni dell' Europa, che risiedono in questa capitale. La conversazione del principe, che, a fronte dei suoi sedici lustri, ha conservato tutta la freschezza d' una memoria, unica in Europa, è delle più amene: non sarebbe fuor di proposito paragonarla ad un dizionario di storia.

« Il celebre diplomatico si trovava a Parigi sul principio della prima nostra rivoluzione; egli ha molto veduto, molto conosciuto gli uomini celebri di quel tempo, Lameth, Barnave, Mirabeau, l' abate Maury, madama Roland, ecc. Ogni nome gli richiama una ricordanza; ogni ricordanza è accompagnata da un aneddoto spiritoso. »

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati discusse ancora nella sessione del 27, il progetto di legge per provvedimenti di pubblica sicurezza.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 *gennaio.*

La *Gazzetta uffiziale* della Divisione di Cuneo annunzia che, in una di queste ultime sere, due rifugiati francesi, compromessi nell' ultima insurrezione delle Basse Alpi, e quindi internati per disposizione del nostro Governo, vennero posti in istato d' arresto e scortati da' carabinieri fino a Cuneo. Questa misura dicesi prodotta dai richiami del Governo di Francia contro i due sunnominati individui, incolpati, come impiegati del Governo della Repubblica, di aver posta la mano sopra i fondi pubblici, nella circostanza degli ultimi avvenimenti delle Basse Alpi, forse ad oggetto rivoluzionario.

Quasi giornalmente arrivano in Nizza molti operai italiani, espulsi dalla Francia. L' ultimo convoglio sommava a più di 40 individui; ed altri se ne attendevano ancora. Così l' *Avenir de Nice.*

I giornali demagogici, specialmente quelli di Genova, perdono ogni giorno lettori. La *Maga* fu sospesa per 15 giorni. Stampò: *per la malattia del gerente*; ma fu per rigore del Fisco, stanco stanchissimo, come tutto il paese, delle infamie, ch' ella getta addosso ad ogni onesto cittadino. L' infamia colse sta volta il nuovo sindaco e la consorte, onestissimi signori, che la *Maga* punse sull' onore privato. Allora uno dei redattori accusò l' altro, e tutti due vennero alle mani. L' ex chierico Borgonuovo uscì dalla Redazione; vi rimase il Priario: e, quel ch' è bello, il Num. 6 della *Maga* stampò questi due bei nomi, sicchè si sa ufficialmente chi furono sinora i dispensatori di tante brutture. Si posero da sè stessi alla gogna! L' *Italia libera*, ch' è sempre l' espressione de' Mazziniani, ebbe sequestrati i suoi ultimi due Numeri. La Società, che ne fa le spese ed è in continua perdita, diminuisce di membri e di soccorsi. Mise fuori un avviso, chiamando i tardivi; non crebbe l' aiuto.

L' altro dì accadde in Genova un altro duello, non mortale, e anch' esso per semplici divergenze d' opinioni, fabbricate sulle imaginazioni, da quella gente che non ragiona.

Si costituì una Società di mutuo soccorso d' ogni

APPENDICE

MEMORIE
di
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XV

Felicità.

Intanto, io avevo continuato ad amare la Dora più teneramente che mai. Il pensiero della Dora era il mio rifugio nelle ore de' miei disinganni e de' miei cordogli, ed e' mi consolava a intervalli della perdita del mio amico. Quanto più sentiva di me compassione e d' altrui, tanto più invocava a soccorso l' immagine della Dora; quanto più il mondo intero m' appariva come lo scuro ricettacolo di tutte le sciagure e di tutti i tradimenti, tanto più la stella della Dora raggiava splendida e pura di sopr' al mondo. Ell' era per me una creatura ideale, un ente venuto da una sfera soprana; poichè non mi potevo assuefare al pensiero che la Dora si potesse confondere con le altre donzelle, alla prosaica umanità appartenenti.

La prima cosa, che feci dopo la partenza del sig. Daniele Peggoty, fu una passeggiata notturna fino a Norwood. Colà, al chiaro di luna, ricominciai da venti volte il giro della casa e del giardino del sig. Spenlow: due ore intere, guardai per gli spiragli della palizzata; m' alzai al di sopra delle punte irrugginite, ond' ella era aspra; mandai baci a tutte le finestre, ove sciintillava un lume qualunque; ed invocai romanzescamente la notte, supplicandola di protegger la Dora ... non so più contro che, forse contro il fuoco, forse contro i sorci, de' quali ell' aveva una matta paura.

Ero sì pieno dell' amor mio, ed era tanto naturale ch' io ne facessi la confidenza alla mia buona Peggoty, che una sera, trovatala presso il camminetto di casa mia, intenta a racconciarmi la biancheria, la misi a parte del mio gran secreto. La Peggoty m' ascoltò con grande compiacenza, ma non potei farla consentire ne' miei timori e nelle mie incertezze; ell' aveva di me sì favorevole stima, che non si poteva capacitare del mio scoramento.

— La signorina, ella disse, non ha se non a tenersi buono d' avere un simil galante; e, quanto al babbo, che mai, di grazia, può egli sperare per sua figliuola di meglio?

Osservai nondimeno che la toga *procuratoria* del sig. Spenlow, e la sua cravatta inamidata, inspirarono alla Peggoty un po' di maggior rispetto per l' uomo, il quale diveniva per me sempre più venerabile, e riceveva da sua figlia un tal luminoso riverbero, ch' ei mi pareva risplendere a' miei occhi come un piccol faro, in mezzo al mare de' suoi cartabelli di professione.

M' incaricai, non senza andarne un tantin vanitoso, dei particolari dell' eredità di Barkis: feci registrare il testamento, liquidai le tasse all' Ufficio de' legati, condussi la Peggoty al Banco, posi in ordine di legge tutti i suoi affari; e, finalmente, una mattina, la venne con me allo studio per pagare le spese. Il sig. Spenlow, ci disse il vecchio Tiffey, era uscito per andare a far deferire il giuramento ad un cliente, il qual domandava una licenza di matrimonio; ma, siccome e' non poteva tardar molto a tornare, giacchè il nostro studio giaceva in pari tempo vicino all' Ufficio del suddelegato dell' arcivescovo, ed a quello del vicario generale, invitai la Peggoty ad aspettare.

Mai non somigliavamo, nella nostra professione di *proctor*, ad intraprensori di funerali, prescrivendoci a regola di parere più o meno afflitti, quand' avevamo a trattare con clienti in lutto; ma, pel medesimo sentimento di delicatezza, componevamo il volto alla letizia cogli altri clienti nostri, che a noi s' indirizzavano per una licenza di connubio. Avvertii quindi la Peggoty ch' ella trovi ebbe il sig. Spenlow molto consolato della morte di messer Barkis; ed, in effetto, egli tornò allegro come uno sposo promesso.

Ma nè Peggoty, nè io, avemmo più occhi per lui, allorchè, nella persona che l' accompagnava, raffigurammo il sig. Murdstone, pochissimo diverso da quello ch' era, cogli stessi capelli neri e colla stessa falsità nello sguardo.

— Ah! Copperfield, mi disse il sig. Spenlow, voi conoscete questo signore, io credo?

Volsi al *signore* un freddo saluto, e la Peggoty fece appena sembiante di ravvisarlo. Ei fu, in sulle prime, un po' sconcertato del trovarci ambidue insieme; ma non esitò a lungo a pigliar partito, e mosse alla mia volta, dicendo:

— Spero che stiate bene?

— Ciò non vi dee premere, risposi; ma, se desiderate saperlo, sì, sto bene.

Scambiammo un' occhiata, ed ei si volse alla Peggoty.

— E voi? M' accorgo, con dispiacere, che avete perduto il marito.

— Non è questa la prima perdita ch' io abbia fatta, sig. Murdstone, replicò la Peggoty, abbrividendo da capo a piedi. Spero che nessuno abbia niente a rimproverarsi riguardo a quest' ultima morte; che nessuno abbia a renderne conto.

— Ah! ei disse, la è una riflessione consolante. Voi avete fatto il vostro dovere.

— Non ho, riprese la Peggoty, accorciata la vita di nessuno, per grazia di Dio! No, sig. Murdstone, non ho tormentato nè spaventato nessuna dolce creatura, a segno d' affrettar la sua fine.

Ei fissò in essa un occhio torvo, esprimente il rimorso, a quanto mi parve, almeno per un istante; e disse, volgendosi dalla mia parte, ma guardandomi i piedi invece del viso:

— Non è probabile che abbiamo a rivederci sì presto, e tanto meglio per ambidue, poichè simiglianti incontri non potrebbero mai esser graditi. Non mi aspetto sentimenti d' affezione da parte di chi si è sempre rivoltato contro la mia giusta autorità, usata a suo bene ... C' è fra noi un' antipatia ...

(*) Vedi le Appendici de' NN. 18, 19, 20 e 24.

La Gazzetta di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

genere di cittadini, favorendola il parroco di S. Donato, per indebolire la Società di soccorso degli operai, che pareva covare idee non sane. Infatti, una Società eguale erasi istituita a Sarzana, che l'intendente dovette sciogliere. Quella rimasta in Genova, essendo stremata, se ne costituirono varie minori, quasi consorterie speciali, secondo le arti e i servigi. Così ci sono Società di mutuo soccorso di cuochi, di fabbri, di calzolai, di panattieri, ec. Sperano catechizzare le parti e poi formarne un tutto. Ma il Governo ha gli occhi aperti, favorisce le Associazioni grandi e minori, ma non le consorterie politiche, le quali destano pericolo di turbamento sociale. Per ciò la città è tranquilla. Del *portofranco* poco si parla; la comodità dell'entrare e dell'uscire dalle mura, senza essere seccati, fa rinunciare volentieri all'idea di un beneficio materiale, che sarebbe certo immanchevole.

Fu presentata alla Camera la relazione della Commissione intorno alla legge sulla stampa, che modifica la proposta del Ministero; la quale si discuterà subito dopo quella, ch'è in corso, intorno alla sicurezza pubblica. Il Senato suda e s'arranca per raggiugnere la Camera elettiva.

I giornali nulla contengono d'importante, tranne una viva polemica, insorta tra il *Risorgimento* e la *Croce di Savoia*, la quale, avendo ereditato taluno dei collaboratori del *Progresso*, va un tantin rosseggiando. I nuovi germi han riscaldato l'ambiente.

I nostri fondi sono in leggiero ribasso.

Genova 27 gennaio.

È prorogato sino al 5 febbraio p. v. il termine, assegnato agli emigrati residenti in Genova, per riportare dall'Ufficio di Questura il nuovo permesso di soggiorno, prescritto dal Manifesto di questa Intendenza generale, 16 gennaio.

Genova il 27 gennaio 1852.

L'Intendente generale PIOLA.

(G. di G.)

INGHILTERRA

Londra 23 gennaio

Il *Daily-News* annunzia che il generale Lefló risiede a Jersey, e che i generali Changarnier, Lamoricière e Bedeau sono attesi in quell'isola, ove fanno conto di soggiornare.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Ieri, il segretario della Società collegata de' meccanici mandò avviso da Manchester che il sig. Marsden, di quella città, lo Stabilimento del quale era stato chiuso sin dal 10 corr., aderì mercoledì (21) alle proposizioni del Consiglio esecutivo, in seguito delle quali i suoi operai doveano riprendere i loro lavori il giovedì susseguente. Lo Stabilimento del sig. Marsden è poco considerevole, non impiegandovi egli più di trenta braccia: ma si crede che il suo esempio sarà imitato da altri capi di Stabilimenti più vasti. »

Si legge nello stesso giornale: « Ieri sera, un numeroso *meeting* degli operai, associati e non associati, fu tenuto a Phenix-Tavern, Stepney, per intendersela intorno ad un più equo ripartimento dei fondi, che sono stati raccolti in vantaggio degli operai senza lavoro. La riunione fu, dicesi, convocata a motivo di alcune lagnanze, espresse dagli operai medesimi, rispetto alla tenuità dei soccorsi, loro dati la scorsa settimana. Il sig. Eglin, il quale presedeva al *meeting*, invitò il sig. Newton a manifestare il suo avviso sulla quistione. Il sig. Newton disse che, avendo il Consiglio esecutivo saputo che gli operai erano malcontenti, essi potevano nominare una Deputazione, a fine di esporre i loro richiami ad esso Consiglio, il quale procurerebbe di ripararvi. Il sig. Newton raccomandò, dopo ciò, come eccellente mezzo di ripartizione, che ogni individuo riceva in proporzione del salario, da esso lui perduto. Finalmente, esortò gli operai a tener una condotta pacifica e regolare. »

Si legge nello *Standard*: « Riceviamo tutti i giorni, da varie parti della costa del Devonshire e di Cornovaglia, la notizia che frammenti di bastimento naufragato, i quali probabilmente hanno appartenuto all'*Amazzone*, vanno a dar sulla riva. »

Ed il *Times* annunzia: « Avendo il *Common Council* unanimemente permesso al sig. Lott di fare una proposta in favore dello spaventoso sinistro dell'*Amazzone*, egli propose una somma di 200 lire di sterlini, che fu votata per acclamazione. »

Pare che il sig. Caussidière siasi filosoficamente adattato all'atto del 2 dicembre. Dicesi che abbia rinunciato alle sue idee rivoluzionarie, per occuparsi esclusivamente del suo commercio di vini. Quanto ai signori Luigi Blanc e Ledru-Rollin, eglino hanno veduto con molto dispetto il contegno indifferente degli operai dei sobborghi. Dopo avere scritta la *Decadenza dell'Inghilterra*, codesti signori pubblicheranno tra poco la *Decadenza del popolo*. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 24.

Si legge nel *Globe*: Oggi, a 2 ore, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri.

Si legge nel *Morning Herald*: Si dice che S. M. e il Principe Alberto arriveranno di buon'ora a Buckingham Palace il lunedì 2 febbraio; il martedì la Regina ritornerà a Windsor, per ritornare il 14 o il 15 e restare a Londra sino a Pasqua. S. M. si recherà, dicesi pure, martedì in gran corteggio alla Camera dei lordi, per aprire in persona la tornata del Parlamento.

Il *Sun* reca quanto appresso: « Il maggior generale Carden, del corpo reale del Genio, il colonnello Colquhoun, dell'artiglieria, e sir Edoardo Belcher, sono nominati membri d'una Commissione, a cui è affidato l'incarico di esaminare lo stato di difesa delle isole della Manica, le quali sono di grandissima importanza nella rivista generale dello stato delle nostre fortificazioni, e di farne una relazione. »

Scrivono al *Morning Advertiser* da Portsmouth, in data del 23: Il *Fury*, goletta a vapore, è partita oggi con dispacci pel commodoro Martin alla volta di Lisbona. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

IRLANDA

Scrivono da Dublino allo *Standard*: « Si annunziano due nuovi tentativi d'assassinio su due magistrati, i quali sono rimasti tutti e due pericolosamente feriti. Uno è il sig. Robert Darey, agente del marchese di Clanricarde, nella contea di Galway; l'altro è il sig. Mendith Chambre, della contea di Armagh, il quale è stato aggredito vicino a Dundalk. »

PORTOGALLO

Si legge nel *Clamor publico* del 20 corrente: « Le notizie di Portogallo son del 14. Contro l'aspettazione generale, i dibattimenti, cagionati dalla verificazione dei poteri, sono divenuti vivissimi; si teme che le Cortes non perdano in cosiffatte discussioni quel vigore, ch'esse dovrebbero riserbare per quistioni di maggiore importanza. »

FRANCIA

Parigi 24 gennaio.

La *Patrie* ha la seguente nota comunicata: « Da qualche tempo, alcuni giornali si preoccupano di pretese lettere private, dirette testè dal Presidente della Repubblica a parecchi Sovrani, o al Papa. Il Presidente ha scritto unicamente in via ufficiale ai capi dei varii Stati. Non vi fu, tra essi e lui, alcuna corrispondenza privata avente carattere politico. »

La *Patrie* accompagna con le seguenti considerazioni i recenti decreti del Presidente della Repubblica, riguardanti la famiglia d'Orléans:

« Due decreti del Governo, in data del 23 gennaio, colpiscono i Principi della Casa d'Orléans. Uno di que' decreti, gli obbliga a vendere, entro il termine d'un anno, que' beni della loro famiglia, che non erano la proprietà personale di Luigi Filippo, nel giorno della sua salita al trono di Francia; e l'altro fa ritornare al Demanio dello Stato gli stabili, che quel Monarca possedeva, quand'ei si pose in fronte la corona, ch'era poc'anzi caduta dal capo d'un vecchio e d'un fanciullo, suoi parenti. È questa la trista e provvida vicenda delle cose di quaggiù. La prima impressione, che questi due decreti produrranno, sarà, senza dubbio, dolorosa; ma, quando succederà la riflessione, si riconoscerà che il secondo, conforme alle leggi dell'antico Regno di Francia, è giusto, e che il primo, giustificato dagli esempi delle Monarchie del 1815 e del 1830, era inevitabile.

« Luigi Filippo sconobbe i principii fondamentali e violò le leggi tradizionali, che avevano costituito il diritto pubblico e regale della Francia, eludendo, con l'atto del 7 agosto 1830, un'obbligazione, ch'egli avrebbe dovuto farsi un punto d'onore d'adempiere egli medesimo. Il provvedimento, che annulla quell'atto, non è una confisca; è una restituzione. L'uso, del rimanente, che vien fatto di quell'immensa facoltà, aggiunge ancora alla giustizia del provvedimento il suggello dell'utilità. Non ne approfitterà la famiglia Bonaparte, ma il popolo. La famiglia Bonaparte, per lo contrario, rinunzia generosamente alle giuste rivendicazioni, ch'ella potrebbe fare. Nel 1815, si confiscarono 200 milioni in contante, appartenenti all'Imperatore: suo nipote vi rinunzia. La Ristorazione si era impegnata di pagare annualmente alla Regina Ortensia 500,000 fr. di rendita, in cambio d'una retrocessione, fatta da quella Principessa, a titolo oneroso, di stabili, che furono restituiti allora alla Casa d'Orléans ed alla Casa di Condé, e ch'erano divenuti, sotto l'Impero, la legittima proprietà della madre del Principe Luigi Napoleone, al tempo dell'unione dell'Olanda alla Francia. Quegli stabili costituivano pe' suoi figli un debole risarcimento. Ella non riscosse mai un centesimo de' 500,000 fr. di rendita annua, che gli erano stati guarentiti dalla Ristorazione: suo figlio non chiede niente.

« Luigi XVIII, finalmente, non concesse se non sei mesi alla famiglia Bonaparte per vendere i suoi beni. Luigi Filippo non concesse maggior tempo alla Casa di Borbone per cedere i suoi. Il Principe Luigi Napoleone addoppia questo termine in favore de' membri dell'antica dinastia d'Orléans. L'opinione pubblica gli terrà conto di tal moderazione in un atto di rigore, che la ragione di Stato comanda. Ahimè! la fortuna ha strani rivolgimenti, e la politica inflessibili esigenze. In tutto ciò, che avviene, la filosofia umana scorge l'opera della Provvidenza. Ella vi potrebbe trovare ampi soggetti di meditazione, vedendo coloro, che percossero, percossi alla volta loro dalla mano della sorte. Luigi XVIII lascia esiliar Bonaparte, il più gran genio, la più gran gloria della Francia, sopr'uno sterile scoglio, ove muore, ucciso dalla sua cattività. Luigi Filippo fa imprigionare una donna, una Principessa, la propria nipote sua, invocando le necessità della politica. Queste necessità incolgon lui pure nella sua discendenza. Ma, almeno, più fortunato di Luigi XVIII e di Luigi Filippo, il Principe Luigi Napoleone non è obbligato ad aggiugnere la cattività all'esilio, per gli uomini, e, per le donne, la prigione alla sconfitta. I Principi della Casa d'Orléans vivranno in terra straniera, e ci vivranno liberi e ricchi. Si confronti e si giudichi. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Parigi 23 gennaio:

« I decreti riguardo alla confisca dei beni degli Orléans destarono grande impressione, giacchè non erano attesi per ora; i giornali, che li riprodussero, erano ricercati avidamente. Pare che una parte della popolazione abbia veduto con dispiacere tale misura, benchè alcuni seguaci della democrazia l'approvino, come consentanea in qualche parte alle loro idee.

« È ormai certo che queste disposizioni diedero motivo alla rinuncia di quattro ministri, i signori di Morny, Fould, Rouher e Saint-Arnaud, che le avversavano. Quest'ultimo, però, pare abbia ritirato la sua dimissione, dopo che il Presidente gli scrisse una lettera affettuosa e lo richiamò all'Eliseo. Si afferma che le misure contro la famiglia d'Orléans abbiano incontrato opposizione persin nella famiglia del Presidente; e v'è chi pretende che la figlia della Granduchessa di Baden e la Principessa Matilde abbiano supplicato il Presidente, piangendo, di aggiornare almeno que' decreti; ma invano. Si crede che, in seguito a tali provvedimenti, parecchie persone, destinate alla carica di senatori o di consiglieri di Stato, la rifiuteranno; il che accresce l'impazienza di conoscere la formazione di que' due corpi. Era corsa voce che i legittimisti fossero lietissimi per quest'atto di rigore verso la linea minore de' Borboni, riputandolo quasi un meritato castigo alla sua usurpazione; ma pare invece che, nella maggior parte di essi, i timori dell'avvenire superino la soddisfazione, originata dagli assi personali. Inoltre non tutti possono dimenticare che l'Assemblea del 1848 respinse una proposta per la vendita dei beni degli Orléans, in seguito alle conclusioni di un rapporto del sig. Berryer, rinomato oratore legittimista.

« Si vocifera possibile, e perfin prossimo, il ritorno dei ministri, che si ritirarono, e massime del sig. Fould. L'*Indépendance* assicura però poco verisimile che il sig. Fould riprenda il potere, e assai meno il sig. di Morny, che si espresse categoricamente contro i decreti di confisca, e oltracciò è in antagonismo col sig. di Persigny, talchè sarebbe impossibile la presenza di entrambi al Governo. Si parla pure vagamente della dimissione del sig. Turgot, ministro degli affari esteri, e dell'accettazione di questo portafoglio per parte del sig. Drouyn di Lhuys.

« Il sig. di Persigny pare non approvi la circolare del ministro di Morny, riguardo alle prossime elezioni, e intenda mandarne un'altra ai prefetti, colla quale permetterà ai pubblici impiegati di far parte del Corpo legislativo, e non vieterà i Comitati elettorali, come fece il suo antecessore, ritenendo egli anzi che il Governo possa trovarvi un efficace sostegno per la nomina dei suoi candidati.

« Il duca Pasquier ebbe ieri un abboccamento con Luigi Napoleone, il quale lo aveva invitato al suo palazzo. Ei l'accolse bene, e, senz'entrare in discorsi politici, si limitò a consultarlo circa una lista d'antichi pari di Francia, cui voleva nominar senatori. Il sig. Pasquier approvò le nomine, ma gli osservò che molti di quegl'individui avrebbero rifiutato, in seguito alla formalità del giuramento. Il Presidente rispose che ci aveva pensato, e non insisterebbe su questo particolare. Infatti, si dà come positivo che, nell'occasione del ricevimento de' nuovi membri della Corte de' conti, non si richiese ai nuovi magistrati se non il giuramento di professione. »

I beni, dei quali la famiglia d'Orléans può ancora disporre, sono quelli provenienti dall'eredità del Principe di Condé, i quali ascendono a 60 milioni circa; ed inoltre quelli che Mad. Adelaide, sorella di Luigi Filippo, ha lasciato ai Duchi di Nemours e di Montpensier, ed al Principe di Joinville, i quali montano a circa 40 milioni.

(E. della B.)

Leggesi nella *Patrie*: « I decreti, pubblicati il dì 23 dal *Moniteur* furono affissi per tempo in tutti i quartieri di Parigi. Numerosi gruppi di operai, ad essi affollavansi intorno ed approvavano generalmente le disposizioni prese. »

Il *Journal de Francfort* osserva che i decreti, relativi ai beni della famiglia d'Orléans, colpiscono direttamente i figli del Re dei Belgi.

Altra del 25.

Il conte Giuseppe Szembeck, ciambellano del Re di Prussia, è giunto a Parigi, incaricato, dicesi, d'una missione speciale.

Leggesi nella *Patrie*: Il sig. Magne, ministro dei lavori pubblici, ha data la sua dimissione nelle mani del Presidente della Repubblica il 22 del corrente mese: egli riterrà il portafoglio sino a che gli sia surrogato un successore, il che avverrà quanto prima.

Assicurasi che il Governo si prepara, dice la corrispondenza Havas, ad abrogare la disposizione della legge, che assoggetta ad una soprattassa i numeri dei giornali che contengono appendici *(feuilletons.)* Questa determinazione che allevierà la maggior parte dei fogli periodici da un'imposta gravissima, dimostra con qual sollecitudine il Governo veglia agl'interessi della stampa veramente onesta, e principalmente della nostra letteratura.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica i seguenti decreti:

1. Abrogazione del decreto del Governo provvisorio (29 febbraio 1848) concernente gli antichi titoli di nobiltà;

2. È aperto al ministro de' lavori pubblici, sull'esercizio 1852, in surrogazione d'una somma eguale, rimasta senza impiego nel 1851, un credito di 2,900,000 fr., cioè 1,320,000 fr. per la strada ferrata di cinta intorno a Parigi, e 1,680,000 fr. per la strada ferrata da Lione ad Avignone.

3. È aperto un altro credito di 3,000,000 di fr. per l'esecuzione dei lavori della parte di strada ferrata dell'Ovest, compresa fra il Mans e Laval.

La festa da ballo, data iersera al palazzo delle Tuilerie, è stata splendidissima. Gli appartamenti erano decorati con una magnificenza, degna di quell'antica residenza dei Re.

Più di 4000 persone si accalcavano in quelle vaste sale. Strauss dirigeva la grande orchestra nella sala dei Marescialli, e vi fece eseguire per la prima volta parecchie delle sue composizioni.

Tutti i più eminenti personaggi stranieri, che si trovano in questo momento a Parigi, aveano ricevuto inviti. Il Corpo diplomatico vi era in numero compiuto. Il Presidente, col seguito de' suoi ministri e de' suoi ufficiali di ordinanza, percorse le gallerie, e s'intertenne con parecchie persone. Egli è rimasto per due ore alla festa, che si prolungò molto innanzi nella notte.

La *Patrie* seguita a lagnarsi dell'opposizione dei *salons* contro il Governo attuale. Dice ch'essi divennero il rifugio di que' membri dei partiti monarchici, che, estranei affatto agl'interessi della nazione, agitavano testè il paese dalla bigoncia e nei giornali. Li chiama ingrati perchè sconoscono i servigii che Luigi Napoleone prestò alla causa dell'ordine, debellando i rivoluzionarii, di cui essi temevano tanto la vittoria, che sarebbe riuscita senza dubbio fatale alle vite ed alle proprietà loro. Il giornale semigovernativo si mostra però più indulgente cogli orleanisti e coi legittimisti delle Provincie, giacchè essi, ancorchè si serbino fedeli ai loro principii, sono grati a Luigi Napoleone dei suoi sforzi pel mantenimento della pubblica quiete, ed anzi riprovano il contegno dei loro consenzienti parigini, i quali perciò, dice la *Patrie*, non formano che una consorteria isolata e impotente. *(O. T.)*

Ecco una nuova prova che il Presidente non fa nulla in fretta; che non fa se non aprire sentieri, già da lungo tempo tentati dalla sua riflessione, e che ciascheduno dei suoi atti è frutto di maturi studii:

Il capitano di vascello M. di V. . . . . , che, dopo l'affare di Strasburgo, portava Luigi Bonaparte agli Stati Uniti, non dimenticò che il Principe, poco curante del suo esilio, ch'ei riguardava come un particolare nella storia della sua vita, l'intrattenne, durante il tragitto, di tutti i progetti che eseguirebbe, quando arrivasse al potere in Francia, in quella Francia, da cui s'allontanava esiliato. M. di V. . . . . non potè impedirsi di considerare Luigi Bonaparte come uomo di natura inquieta, febbrile, e la cui immaginazione non sognava che chimere.

« Queste pretese chimere, queste pretese allucinazioni si tradussero tutte negli atti del 2 dicembre, nella politica che ispirò e dettò quegli atti. Sul ponte del vascello, che lo portava lungi dall'Europa, Luigi Bonaparte precorreva l'avvenire e presentiva la sua missione; e in quell'epoca egli lavorava col pensiero a tutto ciò che scrisse dappoi.

Tutto quello, che pare impreveduto nella via ch'egli segue, non è, da sua parte, che l'opera del tempo e della meditazione. Il suo improvvisare, nei fatti e nelle parole,

---

— Un'antipatia molto antica, io credo, gli dissi, interrompendolo.

Ei tentò di sorridere, e mi lanciò il più sinistro sguardo, che i tetri suoi occhi potesser saettare.

— Sì, ei disse, codest'antipatia aveva preso radice nel vostro cuor da fanciulla, ed empiè d'amarezza la vita della vostra povera madre: aveto ragione. Voglia Dio che siate ritornato a sentimenti migliori . . . che vi siate corretto da voi medesimo!

Qui terminò il dialogo, ch'era seguito a mezza voce, in un canto dello studio; ed il sig. Murdstone, passando nel gabinetto del sig. Spenlow, aggiunse nel tuon più mellifluo:

— Uomini della professione del sig. Spenlow sono assuefatti alle dissensioni di famiglia, e sanno di quanti dolorosi contrasti e' siano cagione.

Ciò detto, pagò la sua licenza, e ricevutala, pulitamente piegata, dal sig. Spenlow, che gli augurò garbatamente ogni maniera di felicità per lui e la sposa, se ne partì.

Non avrei imputo al ben contenermi, se avessi durato minor fatica a far capire alla Peggoty (la quale non era irritata se non per riguardo mio, la buona creatura!) che non eravamo in luogo opportuno a sfogare i nostri risentimenti. Ell'avrebbe, credo, dato la caccia al sig. Murdstone, se, a racchetarla, non mi fosse venuto in pensiero di baciarla affettuosamente alla presenza del sig. Spenlow e di tutti gli scrivani.

Il sig. Spenlow non pareva sapere qual grado di parentela mi legasse al sig. Murdstone, nè me ne increbbe; tanto mi ripugnava riconoscere per mio padrigno, mentre nel secreto del cuor mio, colui, il quale aveva sostenuto una sì crudel parte verso la mia povera madre! Il sig. Spenlow se ne pigliava pochissima briga, come quegli, il qual si era vagamente immaginato che mia zia fosse il capo della nostra famiglia, ed ell'avesse contro di sè un partito ribelle, comandato da qualche altro: tanto almeno argomentai da quel che gli udii dire, mentre attendevamo il sig. Tiffey per avere il conto delle spese della Peggoty.

— Miss Trotwood, egli osservò, ha un naturale fermissimo ed incapace di cedere all'opposizione: io l'ammiro, Copperfield, e mi rallegro di vedervi schierato dalla buona parte. Le controversie fra parenti sono sommamente deplorabili, ma comunissime; e l'importante consiste nell'essere dalla buona parte . . . (per la buona parte, il sig. Spenlow intendeva, a quanto presumo, quella del vantaggio economico). Il sig. Murdstone fa un buon matrimonio, n'è vero? egli aggiunse.

Gli dichiarai che non ne sapevo straccio.

— Da senno? Non preme; ho dovuto inferirlo da alcune parole, che gli sfuggirono, e che mi furono confermate da miss Murdstone.

— Volete dire ch'egli è un matrimonio per la dote, m'immagino? chiesi.

— Sì, rispose il sig. Spenlow. Pare che ci sia dote, e si aggiunge anche bellezza.

— Cospetto! E la sua nuova moglie è ella giovane?

— Non ancora uscita di pupillo; tanto che si aspettava, per la celebrazione delle nozze, ch'ella fosse in età da poter andare a marito.

— Dio la protegga! esclamò qui la Peggoty, con tal accento di compassione, che rimanemmo tutti e tre sconcertati, sino al momento, in cui il vecchio Tiffey entrò col suo conto.

Quel conto fu trasmesso al sig. Spenlow, perchè il riscontrasse; cosa ch'ei fece, mostrando in sembiante di trovar esagerata ciascuna somma, come se il sig. Jorkins solo l'avesse compilato.

— Sì, il conto va bene, ei disse, rendendo la carta a Tiffey. Avrei avuto grandissimo piacere, Copperfield, a ridurre questo conto alla pura spesa, rinunziando alle competenze; ma ell'è una spina della mia professione questa di non aver libertà di seguire l'impulso dell'animo. Ho un socio . . . il sig. Jorkins.

E siccome ci parlò coni con un far melanconico, il qual equivaleva al rammarico di non poter servire gratis la sua cliente, ringraziai in nome della Peggoty, e pagai Tiffey in biglietti di banco.

La Peggoty ritornò a casa sua, ed io andai, col sig. Spenlow, alla Corte dei *Doctor's Commons*, ove femmo statuire sopr'un caso di divorzio, applicandovi un ingegnoso articolino degli Statuti vigenti, del cui merito si potrà or farsi un concetto. Il marito, che si chiamava Tomaso Beniamino, aveva preso la sua licenza di matrimonio, sopprimendo il secondo di questi due nomi: sutterfugio, del quale si armava nella previsione che il coniugio, da lui stretto, potesse non sempre tornargli a grado. In effetto, essendosene disgustato, o stanco di sua moglie, il povero diavolo, presentandosi con un testimonio, dichiarava non essere Tomaso soltanto, ma Tomaso Beniamino, e quindi nè punto nè poco ammogliato; e, con sua grande soddisfazione, il tribunale fu anch'egli del suo parere.

Confesso ch'io dubitavo, quanto a me, della giustizia di tale sentenza; e mi accingevo a prendermi la libertà di far parte delle mie obbiezioni al mio principale, quando questi, ch'era, fin dalla mattina, del più gaio umore, mi disse che fra otto giorni cadeva l'anniversario della nascita della Dora, e m'invitò ad essere del pranzo in campagna, ch'e'dava in tal occasione. Dimenticai subito Tomaso Beniamino e la sua Arianna, dimenticai molte altre cose nell'ebbrezza del momento; e il domani fui per dar tutt'affatto nelle girelle: ricevendo un bigliettino, contenente queste semplici parole,

« Per ricordare al sig. Davide Copperfield l'invito del babbo. »

Per verità, passai il rimanente periodo degli otto dì in un vero delirio. Con quanti assurdi preparativi cercai di rendermi degno del fausto avvenimento! Quale cravatta scelsi! I miei stivali avrebber potuto essere collocati in una raccolta di strumenti di tortura. Il dì innanzi, mandai, per la diligenza di Norwood, un galantissimo corbello, la forma del quale era già quasi una dichiarazione, e che conteneva dolci, involti in carte eleganti, co'più teneri motti. A sei ore della mattina, ero al mercato di Covent-Garden, che comperavo un mazzolino di fiori per la Dora; ed alle dieci, inforcavo un vispo cavallo, noleggiato per tal viaggio, col detto mazzolino dentro la fascia del mio cappello, a fine d'offrirlo in tutta la sua freschezza.

Chi mi spiegherà perchè, scorgendo la Dora nel giardino, io fingessi di non la vedere e di non riconoscer la casa? Follie, che altri pure commise nella medesima età e nelle congiunture medesime! Ma la casa fu alfine riconosciuta, smontai di cavallo al cancello, pestai co' miei

data da lontana epoca. Egli sa avanti ciò che vuole; ecco perchè l'opinione pubblica non saprebbe essere indifferente al pensiero, ch'egli ebbe di mettere sotto sequestro i beni della famiglia d'Orléans. Il Presidente non lascia andar perduto nessuno dei suoi pensieri, e tutto quel che medita è serio. *(Corr.)*

Si parla molto, in Francia e all'esterno, di una coalizione repubblicano-orleanista; e queste supposizioni non hanno potuto essere estranee alle gravi misure, agitate nel Consiglio, e possono far affluire dalla parte del Presidente alcuni personaggi, perchè il ritorno degli orleanisti è l'eventualità, che il partito d'Enrico V respinge colla maggiore energia. Si cita il sig. Falloux, come una delle rare notorietà, la cui candidatura nel Dipartimento di Maine-et-Loire, alle prossime elezioni, può non essere riguardata come impossibile: il sig. Falloux è d'avviso che non bisogna isolarsi dal movimento del paese. Al di fuori dei legittimisti, le adesioni sono poco frequenti fra' capi di partito. Il sig. Odilon Barrot ha dichiarato di non voler presentarsi alle elezioni, nè accettare alcun pubblico ufficio. La cancellazione dai ruoli dell'esercito dei signori Charras, Milloli, Cholat e Valentin ha prodotto una impressione molto viva.

Il ricevimento del sig. di Montalembert all'Accademia francese, che doveva farsi il 15 gennaio, pare definitivamente stabilito pel 29. Il sig. Guizot è incaricato di rispondere al nuovo ammesso. Si accerta che il sig. di Montalembert modificò il suo discorso, dopo gli avvenimenti del dicembre passato.

Il sig. Teofilo di Montour, ex-redattore in capo della *Patrie*, è ed ora nominato capo del Gabinetto del ministro dell'interno, non è soltanto un distinto pubblicista; è altresì uno de' più onorevoli caratteri fra gli scrittori della stampa periodica. *(Bull de Paris.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 25 *gennaio.*

Tutti gli uffiziali della guardia nazionale, che furono nominati, in questi ultimi giorni, dal Presidente della Repubblica, andarono questa mattina a far visita al signor di Persigny, il nuovo ministro dell'interno.

Sin da ieri, sabato, in virtù del decreto del Presidente della Repubblica, si cominciò l'inventario uffiziale dei beni appartenenti alla famiglia d'Orléans. Que' beni, dopo l'adempimento delle formalità, prescritte dalla legge, saranno venduti all'udienza degl'incanti del Tribunale civile della Senna.

I costumi della Francia sono, che che si faccia, essenzialmente aristocratici; e tali tendenze del paese furono forse la principal causa, che impedì il buon esito di tutt'i tentativi, fatti dal 1848, per propagare e render generali in Francia le idee democratiche. Il più semplice artigiano guarda talora con invidia le dignità e le ricchezze degli uomini, che incominciarono al pari di lui, e che giunsero col loro ingegno e i talenti ad un'alta condizione; ma quest'è altresì un motivo d'emulazione, che lo stimola a fare sforzi per conseguire anch'egli gli stessi vantaggi. Le disgrazie pubbliche non accaddero talvolta se non per l'esagerazione di tal sentimento. Abbiamo visto, dopo il 1848, i nostri sciagurati artieri e le classi mezzane abbandonarsi a tristi teoriche, ed a rei tentativi, per l'unico scopo d'ottenere di balzo gli onori e l'autorità, che non sono legittimamente dovuti se non agli sforzi perseveranti ed al coraggioso lavoro degli uomini di talento. Gli uni credettero, ponendosi alla testa dei *club*, abbattendo tutte le istituzioni, d'alzarsi allo supremo dignità dello Stato e di governarlo; altri, volgendosi verso le ricchezze, vollero arricchirsi in pochi giorni. Ma, ad onta di tali aspirazioni colpevoli degli uomini inquieti o turbolenti a condizioni, per le quali non erano nati, e' non poterono impedire alla massa della nazione di nutrir preferenza per l'ingegno provato e di rispettare financo i titoli di nobiltà, ch'erano uffizialmente abrogati. Dal 29 febbraio 1848, giorno, in cui il Governo provvisorio aveva abolito i titoli di nobiltà, si continuava nondimeno, nella vita privata, a dare a' nobili i titoli, redati da' loro antenati. I titoli sono, certamente, poca cosa, massime nel secolo, in cui viviamo; ma la proscrizione uffiziale, di cui erano oggetto, sembrava dar loro un valore novello. Non ci fa dunque maraviglia trovare stamane nel *Moniteur* un decreto, che abroga quello del 29 febbraio 1848. Già da sei settimane, tutti si aspettavano di vederlo promulgare; ma i conti, i duchi ed i Principi possono adesso far uso uffizialmente de' loro stemmi. Crediamo che il popolo non ne sarà geloso; ci vedrebbe anzi senza curarsene la creazione di nuovi nobili, purch'eglino fossero scelti fra uomini, che ben meritarono della Francia, e resero segnalati servigii al loro paese. Codesti titoli non sono forse se non un balocco; ma il desiderio di ottenerli può produrre grandi cose, e servire, come le croci della Legion d'onore, ad incoraggiare tutte le devozioni al paese.

La notizia dell'atto del 2 dicembre non era conosciuta se non molto imperfettamente alla Martinica ed alla Guadalupa, alla data delle ultime notizie, che giungono al 27 dicembre. Un piroscafo inglese aveva colà portato un dispaccio, nel quale era detto soltanto che Parigi era in istato d'assedio, che il Presidente aveva ripristinato il suffragio universale, e fatto appello al popolo. Tali indeterminate notizie avevano prodotto una certa agitazione alla Guadalupa, ed il partito democratico aveva un momento rialzato il capo; ma un proclama del governatore, sig. Aubry di Bailleul, bastò a farlo tornare nell'ordine.

Una lettera di Londra reca che, in una gran veglia, data dal conte di Granville, il nuovo ministro degli affari esteri d'Inghilterra, fu molto notata la presenza contemporanea del sig. Thiers e del sig. Walewski, ambasciatore di Francia.

SVIZZERA

La *Tribune Suisse* conferma essere arrivate al Consiglio federale diverse Note della Francia contro di lei, per li giudizii, ch'ell'ha fatto degli atti del Presidente della Repubblica francese; ed aggiugne che il Governo di Francia, non potendo far altro, ha ritirato al proto della sua tipografia, il quale è francese, la protezione della sua bandiera. *(G. T.)*

VAUD

Il Gran Consiglio, malgrado l'opposizione di varii consiglieri di Stato, ha risolto di rimandare a questo, con raccomandazione, una petizione de' Cattolici di Nyon, che chiedono che sia loro restituita la libertà dell'esercizio del proprio culto. Esso ha, inoltre, accordato amnistia ai condannati politici del *Sonderbund*, colla sola condizione che dichiarino volerne godere il beneficio.

LUCERNA

Stando alla *Dorfzeitung*, l'ingegnere Suizberger di Frauenfeld, per incarico di una Società privata, ha sottoposta al Governo di Lucerna la domanda di concessione di una strada ferrata da Lucerna, per Wolhausen, sino a confini del Cantone, nella direzione della Kreuzstrasse.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 25 *gennaio.*

Il Principe di Prussia ricevette non ha guari i deputati della Pomerania, e si trattenne lungo tempo con loro, discorrendo degli affari politico-economici della Prussia. Parlando al conte Schwerin, presidente della seconda Camera, ei disse, fra le altre cose, che bisogna mantenere la politica, osservata finora dallo *Zollverein*, e conchiudere un trattato commerciale coll'Austria. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

All'Università di Berlino è talmente aumentato il numero degli studenti cattolici, che una parte d'essi ha l'intenzione di domandare l'istituzione d'un cattolico servigio divino universitario.

BAVIERA

Monaco 24 *gennaio.*

Nell'odierna tornata della Camera dei deputati, fu letto un Messaggio reale, col quale la Camera viene prorogata fino a tutto marzo. Indi parlò il presidente dei ministri di certe offese, che il deputato Jessault avrebbe pronunciate alla Camera contro Luigi Napoleone, senza che le medesime fossero state sentite dal presidente della Camera, e ne fosse seguita la chiamata all'ordine, come esigerebbe il § 81 del Regolamento parlamentario della Camera. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SASSONIA

Dresda 21 *gennaio.*

L'ambasciatore sardo alla Corte sassone presentò il 19 le lettere, colle quali ei viene richiamato dal suo Governo. Le Camere di Torino hanno, com'è noto, creduto opportuno di cancellare dal *budget* dello Stato le spese per l'Ambasciata di Berlino; e, siccome questa era accreditata anche alla Corte sassone, va essa pure a cessare d'ora innanzi. *(V. le precedenti Gazzette.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 24 *gennaio.*

Oggi la quistione della durata o della cessazione dello stato d'assedio diede luogo, nella seconda Camera, ad estesi e vivaci dibattimenti. La proposizione del Governo tendeva semplicemente a far ancora continuare lo stato di assedio, secondo la legge del 29 gennaio dell'anno passato. Per la continuazione, si pronunciarono Platz, Ullrich e specialmente Schaaff e Böhme, e contro di essa i deputati Weiler, Mathy e Lamey. La votazione nominale, che ne susseguì, diede una maggioranza di 47 voti contro 13 a favore della proposta del Governo, e, rispettivamente, della discrezionale prolungazione dello stato eccezionale. Una proposizione suppletoria del referente della relativa Commissione, deputato Prestinari (di mettere a protocollo il desiderio che il Governo, dopo i prossimi due mesi, abbandoni la prolungazione ulteriore dello stato di assedio, quando non sorgano nel frattempo eventi, che pongano di nuovo in pericolo la sicurezza dello Stato), fu reietta con grande maggioranza. *(G. U. d'Aug.)*

CITTA' LIBERE

Il *Giornale di Francoforte* reca che i lavori della Commissione tecnica in oggetti di stampa debbono considerarsi come sospesi. La *Gazzetta Universale d'Augusta* aggiunge in proposito che, dopo il dicembre dell'anno scorso, non si tennero altre sessioni da quella Commissione. Il progetto di legge federale sulla stampa sarebbe già elaborato dai periti dell'Austria e dell'Assia, ma la Commissione non avrebbe ancora comunicato ufficialmente il risultato delle consultazioni. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

« Si legge nella *Patrie* del 24: « Il piroscafo americano il *Pacific*, arrivato mercoledì a sera (21) a Liverpool, ci arreca le nostre corrispondenze e i nostri giornali di Nuova-Yorck. Ecco in compendio i fatti più notevoli che vi troviamo:

« Le ultime sessioni del Congresso furono di poca importanza. Il Senato fu ufficialmente informato che la Regina di Spagna avea reso la libertà ai prigionieri della spedizione di Lopez, i quali erano stati trasportati nella penisola. Questa notizia fu accolta da grandi dimostrazioni di gioia, e venne fatta immediata domanda che una gratificazione fosse votata, a fine di pagare le spese del loro viaggio. Un senatore giunse perfino a chiedere che s'inviasse una nave dello Stato per ricondurli in America.

« La disapprovazione dell'oltraggio, commesso sul *Prometheus* dal piroscafo inglese l'*Express*, cagionò eziandio una sodisfazione generale.

ASIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino:* « Il piroscafo l'*Adria*, giunto il 26 in 141 ore da Alessandria, ci reca i giornali di Bombay del 3 corrente, e di Calcutta del 23 dicembre. Nella frontiera nord-ovest, circolavano voci di guerra, in seguito all'uccisione di due ufficiali inglesi, commessa nel territorio di Jehan Dad Khan, Distretto di Hazareh. Quegl'infelici, nominati Carne e Tapp, e occupati nel prevenire il contrabbando del sale, rimasero vittima del loro soverchio zelo pel pubblico servigio, avendo voluto uscire dai confini de' possedimenti britannici, malgrado ripetute ammonizioni. Essi erano penetrati nel territorio straniero, e stavano per ritornare, quando furono assaliti da un corpo di montanari; avendo questi promesso di non molestarli, purchè deponessero le armi, essi consentirono a farne consegna. Ma que' tristi, violando le condizioni fatte, piombarono addosso a' due Inglesi, e gli assassinarono. Non appena il reggente ebbe notizia di questo delitto, ne espresse il suo rammarico al maggiore inglese Abbott, e offerse d'impossessarsi dei malfattori. L'offerta venne accettata, e fu convenuto che coloro sarebbero consegnati fra tre giorni; ma il termine trascorse, senza che seguisse la consegna dei delinquenti, sebbene fossero presentati al maggiore Abbott parecchi individui, nessuno de' quali ebbe la menoma parte in quell'assassinio. Non si sospetta finora della buona fede del Khan, ma bensì delle persone, che lo circondano. Egli teme tuttavia che gl'Inglesi lo tengano responsabile di questo fatto; per lo che chiamò in suo soccorso le selvagge tribù, che abitano la riva sinistra dell'Indo, ed ora li sta adunando nella sua capitale di Umb. Il *Bombay-Times* dice essere opinione generale che fra non molto seguirà un combattimento colle tribù montanare, e ciò in un sito, ovenuam si prevedeva.

« Da Rangun non è pervenuta alcuna notizia ulteriore. Il piroscafo regio l'*Hermes*, giunto testè a Calcutta dal Capo, è partito per unirsi alla squadra del commodoro Lambert, che si trova in quelle acque, ed anche il naviglio l'*Hastings* si è recato nella stessa direzione. Quindi le forze navali inglesi nell'Impero birmano saranno formidabili; e ciò fa sperare che la vertenza fra l'Inghilterra e quel Governo verrà composta favorevolmente, senza bisogno di ricorrere alla forza.

« Un corpo di truppe britanniche è ora in marcia da Kurrachee verso lo Scinde superiore, per assalire Mir Ali, reggente di Khyrpur, qualora ei negasse di restituire agl'Inglesi il territorio che vuol tenere illegalmente.

« Contro quello che si era detto in passato, il Nizam non ha per anco pagata la somma, di cui è debitore alla Compagnia delle Indie orientali. Egli non versò finora che 90,000 lire di ster., mentre il debito ammonta a 400,000 lire di sterlini. Ciò cagionerà probabilmente nuove complicazioni; si crede che gli sarà accordata una proroga, prima di procedere a misure estreme, cioè al sequestro d'una parte de' suoi dominii.

« Dost Mohamed Khan si è pienamente ristabilito, malgrado le dicerie dei giornali, che ne avevano annunziato, non pure la morte, ma eziandio i funerali. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 29 *gennaio.*

La *Lith. Zeit. Corr.* accenna ad una Nota del Piemonte, giunta a Vienna, nella quale quel Governo s'adopera a pro' di varii fuorusciti, affinchè sia loro permesso il ritorno in Austria. Del resto, la questione de' fuorusciti è già decisa pienamente secondo il desiderio dell'Austria. *(G. di T.)*

Madrid 19 *gennaio.*

Un giornale, intitolato *Las Novedades*, annunzia che la squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Parker, ha ricevuto l'ordine di svernare a Maone, una delle Baleari. Si osserva che questo sarebbe un punto assai importante, nel caso di una guerra navale nel Mediterraneo. Il Governo spagnuolo comprende ciò; e quindi fece costruire a Maone delle opere di fortificazione, che valgano ad assicurare quell'isola da un colpo di mano, piantandovi varie batterie, con cannoni di grosso calibro. *(O. T.)*

Parigi 25 *gennaio*

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha, in data di Parigi, 24: « La pubblica opinione sembra non volersi conciliare colle misure contro gli Orléans. Un indizio importante a tale riguardo sono le dimissioni inviate da molti membri della Commissione consultiva. Il *Journal de Bruxelles* pubblica la lettera di rinunzia del sig. di Montalembert. » Eccone il testo:

« Parigi 23 gennaio.

« Sig. ministro,

« In faccia a' decreti oggi comparsi, adempio un imperioso dovere, pregandovi di muovere il Presidente della Repubblica ad accordarmi la mia dimissione dalle funzioni di membro della Commissione consultiva, creata il 2 dicembre.

« Sebbene questa Commissione non sia stata consultata su alcuno degli atti del potere esiste però agli occhi del pubblico, pe' membri che la compongono, una specie di solidarietà colla politica del Governo, che m'è impossibile pel futuro di accettare.

« Mi appello alla vostra lealtà, sig. ministro, e, se ne abbisognasse, a quella del Principe L. Napoleone, perchè la mia dimissione sia fatta pubblica, nella stessa guisa, che fu la mia nomina, cioè, mediante inserzione nel *Moniteur*.

« Ricevete, ec.

« CH. DI MONTALEMBERT.

« *Al sig. ministro di Stato Casabianca.* »

Altra del 26.

Il *Moniteur Universel* d'oggi contiene i due seguenti articoli, ch'egli segna con la parola *Comunicati:*

I. — I giornali accolsero da un mese notizie pienamente inesatte circa le cose del Marocco. La spedizione di Saïd, condotta dal sig. contrammiraglio Dubourdieu, produsse i frutti che se ne aspettavano, ed il sig. Bourrée, incaricato d'affari di Francia a Tangeri, ottenne sodisfazione intera, tanto in castighi corporali, quanto in danaro, pei lagni, che avevamo a far valere contro le Autorità di quella città. Il Consolato di Sardegna non ha quindi nessuna mediazione da esercitare; gli è soltanto commessa la cura di proteggere i nostri connazionali. L'Imperatore del Marocco scrisse spontaneamente al Principe Presidente della Repubblica una lettera, piena delle assicurazioni più esplicite di buon volere. Questa profferta amichevole fu accolta come doveva essere; nè ha dubbio che le difficoltà di forme, che si oppongono ancora al ritorno della Missione di Francia a Tangeri, non siano per essere quanto prima superate, conforme a' nostri desiderii ed agl'interessi de' due paesi.

II. — Il Governo non può confutare tutte le voci, che la malevolenza non cessa di spargere. I provvedimenti rigorosi, che furono imposti dalla necessità, fecero naturalmente impressione sull'opinion pubblica, la quale suppone giornalmente che il Governo sia per prenderne di nuovi e di più severi. La condizion del paese non giustifica a gran pezza così fatti timori. Senza rimetter punto della severità necessaria contro i nemici dell'ordine, il Governo non avrà più bisogno in avvenire di provvedimenti eccezionali; e la regolare azione de' corpi politici, l'organizzazione de' quali progredisce rapidamente, basterà a consolidare l'opera del 2 dicembre.

Lo stesso *Moniteur* annunzia che i sigg. di Mérode, Enrico di Mortemart, di Montalembert, di Moustier Andrea (della Charente), Agostino Giraud, Matteo Badet, Desjobert e Hallez Claparède, cessarono di far parte, per loro rinunzia, della Commissione consultiva.

Dispacci telegrafici.

Parigi 28 *gennaio.*

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia che le misure, prese contro i beni degli Orléans, verranno presentate al Senato e al Corpo legislativo.

Scutari 21 *gennaio.*

Domani leverà le sue spedizioni per Venezia il pat. Radimiri del trab. aust. *Vezzosa Rosina*, carico di lane; indi le seguirà tra breve il brig. aust., *Valor. Antonio*, carico d'egual merce. *(O. T.)*

VENEZIA 31 GENNAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23.

---

stivali stretti l'erboso bruolo, e m'avviai verso il frascato di lilà, ove la Dora se ne stava in cappellin bianco, vestita di cilestro, in mezzo alle farfalle.

Presso di lei, sullo stesso banco, era una giovin signora... in paragone molto attempata, — una donzella di vent'anni, — chiamata miss Giulia Mills, l'intrinseca amica di Dora. Fortunata miss Giulia Mills!

Jip anch'egli era colà, e Jip volle di nuovo abbaiarmi contro; e quando presentai il mazzolino, ei digrignò i denti con gelosia. No, Jip, non avevi torto, se avevi la menoma idea della mia adorazione per la tua padroncina.

— Ah! vi ringrazio, sig. Copperfield. Che stupendi fiori! disse la Dora.

Durante la mia corsa di tre miglia, avevo preparato il più bel complimento; ma, al suo cospetto, mi sentii fuor di stato di cavarmene dalla gola la prima sillaba. Vedendola accostare il mazzolino alla graziosa pozzetta del suo mento, tal fu la mia estasi, che, se non fossi rimaso muto, avrei detto a miss Giulia Mills:

— Uccidetemi, miss Mills, se avete un cuore... sì ch'io muoia qui.

La Dora fece annasare i miei fiori a Jip, il quale ringhiò e non acconsentì a fiutarli. Ella si mise a ridere, e volle costringere Jip ad assaporarne la fragranza; ma Jip afferrò co' denti una fogliuzza di geranio, e la masticò, come se la fosse stata una zampa di gatto. Dora lo pertosse, fe' il grugno, ed esclamò: « I miei poveri fiori! » con tanta compassione, come se Jip avesse morso me stesso. Ah! l'avesse egli fatto!

— Udrete con piacere, m'immagino, sig. Copperfield, disse la Dora, che quella seccatora di miss Murdstone non è con noi. Ell'è andata al congiunto di suo fratello, e starà lontana tre settimane. Non è questa una bella novità?

— S'ell'è bella per voi, è dunque bella per me, risposi.

Miss Giulia Mills sorrise, e ci guardò con un'espressione di savièzza e d'indulgenza supreme.

— Miss Murdstone è la più incresciosa creatura ch'io mi conosca, disse la Dora; non potreste credere, Giulia, quanto ella sia burbera e pungente!

— Posso benissimo crederlo, mia cara, disse la Giulia.

— Dimenticavo, riprese la Dora, posando la sua mano su quella di Giulia, che potevate, in effetto, benissimo crederlo.

M'apposi già che miss Giulia Mills aveva sostenuto sue pruove nel corso d'una vita romanzesca, e che a quelle pruove dovevo' ascrivere la sua benigna indulgenza e la sua suprema savièzza. E, nel vero, seppi che, ingannata nelle sue affezioni, la si era ritratta dalla battaglia del mondo, con un'esperienza primaticcia ed una tenera propensione per le speranze deluse e gli effimeri amori della gioventù.

In questa, il sig. Spenlow uscì della casa, e la Dora gli mosse incontro, dicendo:

— Guardate, babbo, che ammirabili fiori!

E miss Giulia Mills sorridere melanconica, come se detto avesse fra sè stessa:

— Andate, farfalle primaveresche, godete della vostra rapida esistenza durante il fulgido mattin della vita!

Ma la carrozza attendeva al cancello, e ad essa ci recammo pel bruolo.

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

Varietà.

Sotto il titolo: *Schiavi bianchi a Londra*, leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data 17 gennaio, il seguente carteggio:

« Non vi sarà sfuggito che, di tempo in tempo, le relazioni di polizia di questi giornali portano i dibattimenti di processi, nei quali fanno la prima parte sventurati fanciulli tedeschi, che sono oggetto della più detestabile speculazione. Vivono, cioè, qui nei quartieri dei poveri e degli stranieri, alcuni mercanti di carne umana, per lo più Tedeschi ed Italiani, che fanno di tempo in tempo viaggi d'affari sul Continente, e che con mille vane speranze, noleggiano da poveri contadini e da simile gente, nei porti tedeschi, fanciulli, che inviano poi qui a Londra sulle strade con zolfanelli fosforici, scope ecc., per vendere le loro mercanzie, coll'aiuto della compassione, destata da quegl'infelici coi loro vestiti laceri, colla miserabile loro apparenza, ec. Questi fanciulli naturalmente soffrono presso i mercadanti di schiavi, che gli hanno noleggiati, il più miserabile destino. Taluni ordinano ad essi di portare a casa prima di sera uno scellino, e li maltrattano nel modo più brutale, quando non poterono farlo; danno loro il nutrimento più cattivo ed il minore che sia possibile; ma non già il vestito. Se passate per lo *Strand*, o per una delle strade finitime, vi vedete circondato da quattro in cinque di codesti fanciulli, che, conoscendo il loro compatriotta tedesco, cercano di vendervi, con tutte le possibili lusinghe e col sollecitare la vostra compassione, le loro merci.

« Gl'Italiani fanno il loro mestiere con marmotte, con armoniche ec., e si trovano in situazione eguale. Avvenne, alcuni mesi fa, davanti ad uno di questi Tribunali, un caso, che mise in luce evidente questa pirateria di sventurati fanciulli. Una fanciulla di quindici anni, di un villaggio del Nassau, fu tratta a Londra da uno di codesti mercanti di schiavi bianchi, colla lusinga di un ragguardevole salario: fu qui abbandonata in preda alla miseria, e maltrattata crudelmente dal suo *principale* tedesco. Gli abitanti tedeschi della casa in cui soggiornava il mercante di schiavi, citati come testimonii, deposero cose orribili sui barbari maltrattamenti, che la povera fanciulla soffriva, spesso tre volte al giorno, per parte del suo padrone, un ubbriacone. Il barbaro la odiava perchè non gli portava abbastanza denaro dalla strada a casa. Naturalmente, il giudice inglese si meravigliò che gli altri abitanti tedeschi della casa (cittadini verisimilmente tranquilli, ed animati da quel tranquillo egoismo che contraddistingue i nostri Tedeschi a Parigi ed a Londra) non avessero preso interesse per la povera fanciulla. Ma i tranquilli figli della Germania pensavano che *ciò non li riguardasse;* idea questa, sulla quale il giudice inglese non mancò di esprimere il suo compassionevole stupore. Ma dir deggio, ad onore della nazione nostra, che un ecclesiastico tedesco, il sig. dott. Kappel, fu quello, presso cui la povera fanciulla si era rifugiata e che aveva denunciato lo scandalo al giudice. Fui di nuovo avvertito della cosa, allorchè ieri lessimo *Morning Advertiser* che il sig. Lucconi, Italiano, col dott. Kopple — vorrà forse dire Kappel — ha tenuto un *meeting*, onde togliere questo traffico di fanciulli italiani e tedeschi, che disonora la civiltà. Rendo pubblica la cosa nella *Gazz. Unie.*, affinchè le Autorità tedesche, che già dovrebbero d'altra parte saper tutto, non manchino per avventura in avvenire di attentamente vegliare su questo traffico di carne umana, che si fa sotto ai loro occhi.

ARTICOLI COMUNICATI.

Solenni esequie, nel giorno 22 gennaio 1852, alla memoria del rev. D. Giuseppe Cadorin, nella chiesa di S. Maria Assunta dei Gesuiti, in Venezia.

Il giorno 14 dicembre 1851, sorgeva occasione amarissima di cordoglio a quanti in Venezia hanno in pregio la buona educazione. Ma toccava specialmente i pubblici maestri e le maestre delle Scuole elementari a' quali rapiva il loro superiore, D. Giuseppe Cadorin, I. R. Ispettore scolastico urbano.

Conosciuto per la sua cultura nelle lettere, pel suo amore delle arti, per l' eccellente suo cuore, e per lo spirito religioso, che lo animava, veniva proposto da S. Em. il defunto Patriarca all' ufficio d' Ispettore scolastico di queste urbane Scuole elementari; e l' eccelso Governo onorava la persona del candidato, affidandogli l' incarico importantissimo.

Lo accettava l' egregio sacerdote, perchè offerivagli il mezzo di rendersi utile alla società nell' ordine morale, attendendo che buon seme di religione in primo luogo, e poi di sodo insegnamento, fosse gittato nelle menti dei fanciulli, allegrezza e speranza delle famiglie. Nè si potrebbe esprimere degnamente con quanto zelo si prestasse nella onorevole incumbenza: meritevole certo di lode singolare, poichè, tolta l' idea del debito di giustizia dalla gratuita prestazione, l' opera sua era tutta effetto di amore cittadin, e di cristiana carità. Non passava un giorno, che o l' una o l' altra delle tante Scuole non visitasse. Coi maestri era padre, era fratello affettuoso: cui illuminava coi suoi consigli; cui incoraggiava coi suoi avvisi; cui sosteneva colla sua autorità; cui provvedeva colla sua diligenza. Il suo cuore aprivasi lealmente a tutti. Ma, allorquando visitava una Scuola, qual unzione di affetti non ispandeva egli nelle anime dei giovanetti! Accarezzava i buoni, encomiava i diligenti; ma baciava, e stringevasi al seno i meno docili, i meno applicantisi; e colla carità del Vangelo li esortava all' amore di Dio, al rispetto dei superiori, al candido costume, al buon esempio verso i loro compagni. Il qual modo vero e santissimo di lodare, di ammonire, di correggere, aiutava infinitamente i maestri e le maestre a mantenere la disciplina, ad usufruttare la buona volontà degli alunni. Per queste doti singolari del loro Ispettore, trovavansi i maestri e le maestre vincolati a lui da sentimenti di gratitudine e di affetto rispettoso; e la mancanza sua gli empieva di dolore, come nella perdita di un padre, di un fratello. Consideravano poi quale un debito loro il dare pubblica dimostrazione di animo riconoscente, colla celebrazione di solenni esequie, ultimo tributo alla memoria benedetta di lui. La quale deliberazione, arrivata a notizia della famiglia del defunto, fu aggradita, e volle anzi che stesse a tutto suo carico il dispendio della funzione. Venne questa eseguita nella chiesa de' RR. PP. Gesuiti in questa città. Ed era conveniente che le preci dei defunti risonassero in essa chiesa pel riposo eterno di quello, alla religiosa sollecitudine del quale affidavala S. Em. il Patriarca, allorquando, negli ultimi tempi delle politiche vertigini, rimasta era vedova dei RR. suoi Padri, fatti segno di odio e di persecuzione.

Splendidissima fu la funzione per numerosa eletta di sacerdoti, per decenza di addobbi, per ricchezza di cere, per iscelto drappello di musicanti; per la presenza di personaggi distintissimi, per l' affluenza di gente d' ogni condizione. Lo splendore della funzione manifestava il decoro della famiglia: ma la frequenza singolare dei cittadini era argomento della estimazione, in che tenevasi il defunto dall' intera città. E fu questo un conforto ai maestri, alle maestre, nella loro mestizia, che tanta frequenza si associasse con essi a benedire alla memoria del compianto loro Superiore. Il cui elogio in poche linee tesseva il chiarissimo sig. cavaliere Emanuele Cicogna nella seguente iscrizione, che sovrastava la parte maggiore del sacro tempio:

ALLA MEMORIA DEL SACERDOTE
GIUSEPPE CADORIN
I. R. ISPETTORE URBANO
DELLE SCUOLE ELEMENTARI
CHE FERMEZZA DI RELIGIONE
E ILLIBATEZZA DI COSTUMI
A SVARIATE COGNIZIONI
LETTERARIE ED ARTISTICHE
SEPPE LODEVOLMENTE CONGIUNGERE
GLI ULTIMI PIETOSI UFFICI
DALLI MAESTRI DELLE SCUOLE ELEMENTARI
IN QUESTO A LUI PREDILETTO TEMPIO
SI CELEBRANO
MORÌ IN S. FIOR DI CONEGLIANO
NEL XVI DICEMBRE MDCCCLI

I Maestri elementari
delle Scuole urbane di Venezia.

ATTI UFFIZIALI

N. 1707. VI. AVVISO D'ASTA. (2.ª publ.)

Il giorno 3 febbraio p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer., sarà tenuta asta pubblica per deliberare, piacendo, al più discreto pretendente, l'esecuzione di alcuni ristauri occorrenti nella Caserma erariale agli usi della R. Guardia di finanza in Burano, ed alcune opere necessarie al riordino dell' annessavi cavana.

Si aprirà la gara sul prezzo fiscale di L. cinquecentosettantadue e centesimi quarantaquattro (austr. L. 572:44) pei primi lavori, e di L. duemilatrentaquattro (austr. L. 2034) pel riordino della cavana, nè si accetteranno che individui riconosciuti idonei, e benevisi alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà garantire la propria offerta col deposito in danaro, a Cartelle del Prestito lombardo-veneto, di L. duecentocinquanta (austr. L. 250).

Seguita la delibera, non saranno accolte migliorie, a tenore delle veglianti massime.

Il Capitolato d' appalto, e la descrizione dei lavori da eseguirsi, sono fin d'ora ostensibili a chiunque presso la Sezione VI dell' Intendenza.

Sono, e s' intendono, a carico del deliberatario le spese inerenti all' asta e contratto, escluse quelle di bando.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 23 gennaio 1852.

L' I. R. Intendente, MALGRANI.
Il R. Segretario, C. Paulucci.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Dalla tipografia di PIETRO NARATOVICH, è uscita l' opera:

NARRAZIONE STORICA
DEGLI ESPERIMENTI
DI
MAGNETISMO ANIMALE
eseguiti
DAL DOTTOR CARLO VERONESE
chirurgo di Lendinara
con alcune deduzioni tratte dal medesimo.

È sotto la protezione di S. M. Vittoria, Regina della Gran Brettagna, di S. A. R. il Principe Alberto, della famiglia reale, e di varie Corti di Europa

L' OLIO DI MACASSAR
PREPARATO DA ROWLAND

Per le sue qualità conservatrici, rinforzanti, e che aggiungono vaghezza; quest' Olio bello, trasparente e di grato odore, non viene superato da alcun altro. Egli conserva i capelli, e li riproduce, impedendo che divengano grigi, e se tali a sorte fossero divenuti, quest' Olio ridona loro di nuovo il colore primitivo, li libera dalla forfora, e li rende morbidi, lucenti come la seta, e ricci. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione, possono assicurare i proprietarii, essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa interamente composta di materie vegetabili. Prezzo, austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due boccette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALYDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituir il candor della pelle qualor si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lentiggini od altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore che nutriscono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO
ossia POLVERE per li DENTI,

la quale si raccomanda dai più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d' ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti e le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola in effettive.

Per garantire il pubblico dal pregiudizio e danno che potrebbe cagionargli la falsificazione degl' involti e della nostra firma, abbiamo aggiunto al nostro involto la firma del nostro commissionato in capo

G. TSCHUTSCHERTHALER – VENICE
AL CHE DEVESI BEN ABBADARE.

È, per ciò, da rivolgersi unicamente presso il suddetto in calle del Ponte dell' Angelo, N. 386 rosso, a S. Marco. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito per la vendita al minuto al Negozio guanti del sig. CARLO TESSAROTTO, in Merceria dell' Orologio, N.° 261 rosso.

A. ROWLAND et SON
N. 20, Hatton-Garden, London

AVVISO INTERESSANTE

È fuor d' ogni dubbio essere la gotta una fra le più terribili e dolorose malattie, che affliggono l' umanità; nè pur troppo fino ad ora valsero a fugarla radicalmente gli studii più indefessi, nè le più accurate ricerche sperimentali, istituite dai più chiari e rispettabili fra' clinici. Io oggi, finalmente, non procede più così la bisogna. Sette anni di continue ed esatte esperienze, praticate, qui in Italia, nonchè in Francia ed in Inghilterra, mi diedero la più assoluta certezza che il mio rimedio anti-gottoso, del quale tante volte fecero giustizia ed onorata menzione le pubbliche Gazzette, dietro i più brillanti successi ottenuti, è certo e sicuro a toglier di mezzo questo morbo, mediante una semplice applicazione esterna. Dico certo perchè non fallì mai ad ogni esperimento di cessare tosto i dolori più acerbi, e risolvere in brevi giorni il parossismo; e dico sicuro perchè diede sempre compiuti e radicali risultati, non solo a vincere la località affetta, senza il timore di retrocessioni e metastasi, come ripetute volte succede pur troppo sotto l' uso di varii metodi, fino ad ora adoperati, ma eziandio a modificare e vincere lo stato diatesico, specialmente col promuovere un profuso generale sudore. Egli è per ciò che, a beneficio di chi volesse giovarsene, io ho depositato la ricetta del mio rimedio nella Farmacia in Vicenza sul Corso, all' insegna del *Casino*, del sig. Luigi Bettanini, il quale solo, ad ogni inchiesta, ne farà scrupolosamente e regolarmente la spedizione. Ella è tanta la certezza che io porto dell' efficace azione del mio liquore anti-gottoso, che propongo a qualunque ammalato, che voglia assoggettarsi alla sua applicazione, d' istituirne l' esperimento alla presenza di due coscienziosi periti dell' arte; e, qualora non riporti i vantaggi promessi, avrà diritto alla restituzione del prezzo sborsato presso la Farmacia stessa.

Il rimedio sarà accompagnato da un libro d' istruzione del modo d'usarlo, e munito de' miei timbri, a scanso di contraffazioni.

Vicenza, 29 gennaio 1852.

CARLO CATTANEO, *Chirurgo.*
BETTANINI LUIGI, *Farmacista.*

CATENE
GALVANO-ELETTRICHE
REUMATICHE
DI
J. T. GOLDBERGER.

Questo rimedio è l' unico, che si adotti generalmente onde sradicare e rimuovere i mali nervosi, reumatici e di gotta, nonchè molte infermità provenienti dallo sconcerto del sistema nervoso. Le continue prove che possono garantire l' effetto di dette Catene, ed i buoni successi ottenuti da quelli che ne provarono l' utilità, nonchè le ricerche che giornalmente s' accrescono, determinarono il sottoscritto ad accettare il deposito, propostogli da questo sig. J. T. GOLDBERGER fabbricatore. Potrà quindi d'ora innanzi servire qualunque desiderasse acquistare dette *Catene Elettriche*, tenendone un vistoso assortimento nel proprio Negozio in Frezzeria, addetto allo smercio di Chincaglierie e Profumerie, N. 1643 rosso. GIUSEPPE TARREGHETTA.

A LA VILLE DE PARIS

GRANDE ASSORTIMENTO
DI VESTITI FATTI
E NOVITA' DI PARIGI D'OGNI GENERE DA UOMO
ALL' INGROSSO ED AL DETTAGLIO
come pure
VESTAGLIE, CRAVATTE E CAMICIE
di tutte le qualità

Nel mentre si dispongono gl' interni ristauri pel Negozio nel locale dell' antico Caffè Partenopeo, il Deposito continua ad essere a S. Fantino, vicino al Ponte dei Barcaroli, N. 1859, primo piano, nell' antico Negozio Cristofoli.

PRESSO LA DITTA
CARLO OGGIONI
MERCERIA S. GIULIANO N.° 704,
trovasi un variato assortimento
DI TAPPEZZERIE DI CARTA,
VELLUTATE, DORATE, ec.
A DISEGNI DEI PIU' MODERNI,
le quali, oltre al prezzo assai limitato di vendita, si possono anche esportare dalla Città.

L' accoglienza tanto favorevole di cui godette sino da principio

LA GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO,

garantita dalla sottoscritta I. R. priv. Casa bancaria, ed in conseguenza di ciò lo smercio dei Viglietti, sempre più crescente, gli diede occasione di potere stabilire

LA PRIMA ESTRAZIONE
DI GIA'
PEL 6 APRILE PROSSIMO VENTURO

quand' essa invece seguir doveva ai 15 di luglio, come nel piano erasi prefisso.

Nel mentre la sottosegnata Ditta bancaria rende nota questa favorevole circostanza al Pubblico ed a' suoi numerosi corrispondenti, si fa pure un dovere di portare a pubblica conoscenza che; per caso fortunato, dei 20 Viglietti dell' I. R. Imprestito dello Stato dell' anno 1839, i quali furono assegnati a questa Lotteria a norma del Piano, nell' ultima estrazione delle Serie, seguita al 1.° dicembre a. p., furono estratte le **2 SERIE 4532, e 4806**.; i 2 Viglietti, che portano questi Numeri, giuocano dunque ormai **al 1.° DI MARZO P.° V.°** nell' estrazione delle vincite del suddetto I. R. Imprestito dello Stato a vantaggio dei possessori di viglietti di questa

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI.

Chi possiede un Viglietto della Classe I ed un Viglietto della Classe II, può guadagnare, per conseguenza, non solo la vincita principale della Prima e Seconda Estrazione di questa Lotteria di Beni stabili, ma ben anche, mediante i 2 Viglietti dell' Imprestito dello Stato dell' anno 1839, che portano i Numeri di Serie estratte, può guadagnarne la vincita principale di **fior. 200,000**, moneta di convenzione, oppure una ed anche due altre delle maggiori vincite.

Vienna li 20 gennaio 1852.

G. M. PERISSUTTI *I. R. priv. banchiere.*

I viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante in Venezia, nonchè presso i signori Cambiavalute.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 GENNAIO 1852. — Oltre ai nomi, indicati ieri, si ebbe fra gli arrivi quello d' un trabaccolo austriaco, da Scutari, *Fouasch Bosgia*, capitano Basilio Vidacovich, con lane per Cini; ed un brigantino austriaco, di cui non si potè rilevarne ancora nè provenienza, nè il suo contenuto.

Ieri, si sono venduti olii di Taranto ancora da d. 171 a 170; partita di Viesti, e fino di Bari a prezzo ignoto. In salumi, alcuna vendita di arringhe da L. 32 a 36. Le valute d'oro più offerte ad 1 3/4; i da 6 carantani più richiesti da 77 1/4 a 3/8; le Banconote da 79 1/4 a 79 1/2; nel Prestito lomb.-ven. vennero fatte obbligazioni a consegnare, da 78 1/8 a 78 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 30 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche) . . . al 5 — %	94	1/2
detta detta . . . . . » 4 1/2 »	83	5/16
detta detta . . . . . » 4 — »	75	1/4
Prestito con estrazione a serie del 1834, per 500 f. . .	1108	3/4
detta » » » » 1839, » 250 » . .	292	1/2
detto, lettera A . . . . . » 1851, al 5 — %	94	1/8
detto, » B. . . . . » . . » » — »	—	—
Azioni della Banca; al pezzo	1202	—
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1517	1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	640	—
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	600	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 183 3/4	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» — —	a 2 mesi	—
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 1/4	uso	—
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 124	a 3 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	» 12-22	a 3 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 124 1/2	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 3/4	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 146	a 2 mesi	L.
Bucarest, per un fiorino	Parà 220	31 g. vista.	
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.	
Aggio dei zecchini imperiali	—	—	%

MONETE. — VENEZIA 30 GENNAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . . L.	41:25	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:04 —
Ongari imperiali . . . »	13:98	Detti di Franc. I.° . »	6:03 —
— in sorte . . . »	13:90	Crocioni . . . . . »	6:36 —
Da 20 franchi . . . . »	23:58	Pezzi da 5 fr. . . . »	5:86 —
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francesconi . . . . »	6:70 —
Doppie — . . »	98:80	Pezzo di Spagna . . »	6:46 —
— di Genova . . »	93:70	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . »	20:20	Consolidato, 5 %. godimento dal 1.° corr. .	— —
— di Savoia . . »	33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
— di Parma . . »	24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	78 1/8
Doppie d'America . . »	97.80		
Luigi nuovi . . . . »	27:45		
Zecchini veneti . . . »	14:25		

CAMBI. — VENEZIA 30 GENNAIO 1852.

Amburgo	effett.	2:18 1/2	Londra	effett.	29:40 —
Amsterdam . . .	»	2:47 —	Malta	»	2:36 —
Ancona	»	6:16 —	Marsiglia	»	1:16 1/8
Atene	»	—:— —	Messina	»	14:90 —
Augusta	»	2:96 1/2	Milano	»	—:99 3/5
Bologna	»	6:18 1/2	Napoli	»	5:08 1/2
Corfù	»	5:93 —	Palermo	»	14:90 —
Costantinopoli . .	»	—:— —	Parigi	»	1:17 —
Firenze	»	—:97 —	Roma	»	6:17 1/2
Genova	»	1:16 3/8	Trieste . a vista	»	2:37 —
Lione	»	1:16 3/4	Vienna . . . idem	»	2:37 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	5:89 —
Livorno	»	—:97 —			— —

TRIESTE 30 GENNAIO.
Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 1/4 a 25 1/2 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 30 GENNAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste:* 1 signori: Bernoulli Daniele, negoz. di Basilea. — Cevedali Angelo e Levi Augusto, possid. di Reggio. — Aghion Abramo, negoz. d'Alessandria. — Da *Milano:* Pisa dott. Luigi, banch. di Ferrara. — Da *Ferrara:* Corazza Lorenzo, negoz.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Reid F. H., gentiluomo inglese. — Per *Parma:* Ronchini Emilio, negoz di Sala. — Per *Firenze:* Smith Gio. Emilio. — Labanoff Rostoffsky, principe maggiore russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 gennaio. Arrivi . . . . . 513 / Partenze 651

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 30, 31 gennaio, ed il 1.° febbraio in S. GIUSEPPE DI CAST.
Il 2, 3, 4 e 5 in S.ª M.ª DELLA CONSOLAZIONE,
Vulgo la Fava.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 30 GENNAIO 1852.

Ore . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 1	28 3 1	28 3 0
Termometro, gradi	2 8	4 8	4 4
Igrometro, gradi	86	84	90
Anemometro, direzione . . .	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo e vento.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 10.
Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — SABATO 31 GENNAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Si rappresenta il melodramma tragico *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Il ballo grande del coreografo Carlo Blasis, *Bernova*, o *La danzatrice andaluza*, con nuovo passo a due, eseguito dalla sig.ª FUOCO e dal sig. PAUL. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Terza rappresentazione del dramma lirico *I Lombardi*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Medea*. Indi farsa: *Un dente sotto Luigi XIV.* — Alle ore 8 1/2.

Si sta approntando con tutto l' impegno dalla suddetta drammatica Compagnia, per esporsi quanto prima, il *Dramma nuovo*, diviso in quattro produzioni, del signor Alessandro Dumas, tratto dal rinomato romanzo dello stesso autore: *Il Conte di Monte-Cristo.*

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran circo di cavalli e variati trattenimenti.* Con pantomima. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO — Domani, domenica 1.° febbraio si rappresenterà: *Il padre colpevole*, ovvero *L' eremitaggio di Sommerset.* Con farsa: *Lo stregone sopra la terra e il diavolo in cantina.* — Posdomani, lunedì 2 detto: *La vita giuocata ai dadi sul tamburo*, ossia *due sergenti.* Indi farsa. — Alle ore 7.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE, IN S. TROVASO. — Domani, domenica 1.° febbraio si rappresenterà: *Il sonnambulo.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Stellante innocente, condannata a morte, con Arlecchino e Facanapa uccisori del drago di Transilvania.* Indi ballo spettacoloso: *Didone abbandonata.* — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE. — Menagerìa di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent.*

RIVA DEGLI SCHIAVONI, in una località, vicina al Ponte della Cà di Dio, *Mauro Caprani*, prestigiatore e ventriloquo, ammaestratore di uccelli, si offre anche di dare Accademie in case private: chi credesse onorarlo, troverà puntualità e discretezza.

Prof. MENINI, Compilatore.

MERCORDÌ 4 FEBBRAIO

ANNO 1852. - N. 27.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Prospetto degl' II. RR. Consiati. Lord Palmerston, l'Inghilterra e il Continente. Ateneo veneto. Nomi de' vapori di guerra. Natalizio di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia. Il D. di Sassonia-Coburgo-Gotha. Agevolezze al commercio. Rilevazioni degl' incendii. Vendita di tabacco.* — S. Pontificio; *Movimento di truppe.* — R. Sardo; *Navigazione del Lago Maggiore. Protezione letteraria. Ballo di Corte Parlamento.* — R. delle D. S.; *Il gen. Filangeri.* — Toscana; *Bilancio delle finanze. Antonio Bonaparte.* — Imp. Ottom.; *Persecuzione religiosa.* — Inghil.; *Gli ultimi decreti di L. Napoleone. Udienza diplomatica. Armamenti. Tariffa delle lettere. Guerra de' Caffri. Il palazzo di cristallo. Il sig. Thiers. Lega degli operai. Prospetto del Banco Lord Palmerston. Condizione dell'Irlanda.* — Spagna; *Il ritiro di Lersundi. Il D di Valenza.* — Belgio; *E. di Girardin.* — Francia; *Decreto del Consiglio di Stato. Membri del Senato. Impressioni del decreto contro la famiglia d'Orléans. Facoltà d'essa famiglia. Nuovo giornale. Lettera di Falloux. I deportati. Soccorsi del Presidente.* Nostro carteggio: *festa alle Tuilerie; pubbliche opere; la Granduchessa di Baden; riforme de' Ministeri; senatori.* — Svizzera; — Germania; — America; *Varie notizie.* — Recentissimo. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 3 febbraio.

Ad oggetto di facilitare al ceto dei commercianti ed armatori nazionali, nonchè ai capitani e direttori della Marina mercantile austriaca, la desiderata conoscenza dei funzionarii consolari, esistenti all'estero, per tutelare i loro interessi, venne compilato dall'I. R. Ministero del commercio, e fu anche di già pubblicato nel di lui foglio delle Ordinanze dell'8 novembre p. p. N. 115, un succinto Prospetto dell'attuale stato e personale degl'imperiali Consolati in tutti gli Stati esteri, in surrogazione di quello, assai vieto, che trovasi inserito nell'Editto politico di navigazione.

Essendosi, d'ordine del sullodato Ministero, fatte stampare delle copie separate di tale Prospetto, si previene il ceto mercantile e marittimo, che ne potranno fare l'acquisto, al prezzo di cinque carantani per ogni copia, presso i principali Uffizii di porto del proprio Litorale.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 24 gennaio 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 febbraio.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, di Vienna, in data del 30 gennaio, il seguente articolo:

Dello scritto del conte di Fiequelmont: *Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente*, è comparso il primo volume anche in edizione tedesca. Gli squarci, tolti da esso, fecero in Francia ed in Inghilterra impressione notevole, essendo visibilmente opera di uno spirito profondamente colto ed acuto, che si dedicò a raccogliere ed a giudicare i fatti ed i rapporti, senza pregiudizii, e nella più intima connessione di essi.

Il pensiero fondamentale di siffatto scritto è già noto. Apparisce, nella sua dimostrazione documentata, che la politica esterna, rappresentata da lord Palmerston, non fu l'effetto dell'accidente o dell'umore di un solo uomo, ma una parte, un punto di un grande sistema, e che specialmente il partito *dei whig* è solidariamente legato a quel sistema

Lo scopo di questo scritto è perciò doppio. In primo luogo, tende ad aprire vedute storiche retrospettive, ed a procurare idee e convinzioni ferme intorno alla vera essenza di quella politica, specialmente per noi, che possiamo incolpare le fluttuazioni della politica inglese di qualche male sofferto dall'Austria. In secondo luogo, lo scritto accenna anche il futuro, ed indica più di un punto di vista, sotto il quale collocarsi dovranno l'Austria ed il Continente, per assicurare in modo opportuno il loro avvenire.

All'atto d'investigazioni così difficili ed estese, l'autore non potè ommettere di toccare i più importanti problemi di politica teoretica e pratica. Ovunque il fece, lo fece con gusto e sagacia.

L'autore è un personaggio pubblico, maturato alla scuola severa della vita. Ei non muove da dottrine astratte e da brillanti sistemi filosofici: non è nemmeno un arido amico dell'utile, che calcoli la felicità dei popoli e degli Stati a peso e misura.

È un pensatore, che s'immerge nella vita sociale, a cui non isfugge alcun rapporto essenziale dell'umana esistenza, che gli abbraccia e confronta tutti per fissarne l'effetto complessivo. Egli attacca abilmente i pregiudizii e le passioni dei partiti, e riduce, con mano veramente destra, al suo nulla tutto ciò, che, senza diritto, vuol farsi valere e riconoscere. Nessuno leggerà senza viva premura quel capitolo, in cui vien data la prova che il principio delle nazionalità non basta da sè solo, in alcun modo, a creare una durevole vita politica; e particolarmente conveniente è la circostanza, accennarsi in quest'occasione alla Polonia, che andò perduta malgrado la sua nazionalità, abbastanza compatta, e che, malgrado incessanti richiami a quel principio, malgrado instancabili e numerose agitazioni, non potè celebrare la festa della sua risurrezione.

Il giudizio, pronunziato sul rivolgimento del 1848, da un uomo come il conte Fiequelmont, che ben prima del marzo aveva appreso a conoscere il meccanismo più intimo della macchina dello Stato austriaco, non può essere che di massimo interesse. Ei dice: « Un'Amministrazione « fortemente organizzata aveva bensì empiuto ed occupato i bassi strati; ma, quando si trattò di dare con più « alti pensieri impulso e direzione, si fece tosto visibile « il vuoto.

« L'attività di quest'Amministrazione non era in fatti « null'altro che una specie di attività galvanica, esercitata sopr'un corpo, che sentiva in sè stesso la mancanza « di un principio vitale. A coloro, che assunsero d'inspirar- « gli vita novella, fu facile stordirlo, giacchè quel corpo « voleva anzi tutto, qualunque ne fosse il modo, tornar « alla perduta conoscenza di sè. Il morto, che risorge a « nuova vita, non fa ricerca delle condizioni nuove di que- « sta vita.

« Mentre, in regola, le rivoluzioni dei grandi Stati « hanno luogo pel principio che i principi, i ministri od « i partiti si contendono il potere, la rivoluzione di Vienna « scoppiò perchè ivi, da una serie di anni, nessuno voleva « governare. »

In riguardo alla situazione attuale dell'Ungheria, dice l'autore: « Gli Ungheresi si lagnano adesso che il Go- « verno austriaco non sa togliere i disordini, che sono una « conseguenza inevitabile della guerra civile e dell'annien- « tamento delle vecchie istituzioni; ma, come poteva il Go- « verno da sè solo far ciò? ei non può giungervi se non col- « la cooperazione degli Ungheresi. Se rifiutano di porsi « sotto la direzione di ministri, in cui vedono ostinatamente « solo stranieri, e perchè non sono ungheresi, e perchè « non risiedono in Ungheria, eglino danno a conoscere « l'intenzione soltanto di voler giovare alla loro così det- « ta causa nazionale, spingendo il disordine agli estremi. « Questa è ancora l'unica arma, della quale dispongo- « no. Non vogliono rinunciare a servirsene. Vogliono far- « ne forse la loro *ultima ratio*? Quest'è l'antica forma « del *liberum veto* de' popoli poco avanzati in civiltà. Chi « poi, a salvare la sua indipendenza, rende impossibile ogni « Governo, attenta da sè alla propria esistenza. Si vuole « dunque un popolo di schiavi, mentre si tenta di ridurlo « a cultura?

Togliamo, prima di tutto, questi brani dallo scritto in discorso, perchè toccano immediatamente la nostra interna situazione.

Ateneo veneto.

Nella prossima ventura adunanza, del 5 febbraio corrente, il socio corrispondente nob. Antonio Dall'Acqua Giusti leggerà un ragionamento sull'*Esselinide*, tragedia latina di Albertino Mussato, non che un saggio di traduzione della medesima.

Il Vice-presidente CALUCCI.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 31 gennaio

S. M. l'Imperatore ha ordinato, con Sovrana Risoluzione 11 di questo mese, che il secondo vapore da guerra della flottiglia sul Danubio abbia da portare il nome di *Arciduca Alberto*, e il vapore ad elice sul Lago Maggiore il nome di *Benedeck*.

Il giorno natalizio di S. A. I. l'Arciduchessa Sofia venne il 27 festeggiato soltanto nel circolo di famiglia. Tutti i membri della Casa imperiale si recarono la mattina agli appartamenti dell'Arciduchessa, onde porgerle i loro augurii di felicitazione, e poscia alla parrocchia di Corte. La sera vi fu gran pranzo a Corte.

Secondo un dispaccio, qui giunto per via telegrafica, l'arrivo in questa capitale di S. A. il Duca di Sassonia-Coburgo-Gotha dovrà seguire domani, onde quivi assistere all'apertura del testamento del defunto Duca di Coburgo-Kohari. Lo scopo di questa venuta, a quanto vuol sapere la *L. Z. C.*, sarebbe altresì quello d'un abboccamento, riguardo alla questione de' beni recentemente ritolti in Francia alla famiglia degli Orléans, colla quale disposizione sarebbe stata anco colpita la famiglia dei Coburgo.

(Corr. Ital.)

Giuste rimostranze delle Camere di commercio e d'industria di Milano e Chiavenna, i Ministeri delle finanze e del commercio trovarono di nuovo, ed in base alla Sovrana autorizzazione, contenuta nel § 32 delle Avvertenze preliminari alla nuova Tariffa generale doganale austriaca per l'importazione, per l'esportazione ed il transito, di permettere che, all'atto dell'introduzione della nuova Tariffa doganale, continui l'esenzione, sussistita finora, del dazio di transito, per tutte quelle merci, ch'entrano dalla Svizzera per la strada della Spluga, e che escono verso gli Stati italiani stranieri e che per quelle, che vengono da quegli Stati e vanno in Svizzera, per la suddetta strada della Spluga. *(Corr. austr. lit.)*

Onde limitare precisamente la sfera d'attività delle Autorità politiche e giudiziali negli affari degl'istituti di assicurazione contro gl'incendii, e per sciogliere la questione sulle spese di rilevazione, l'eccelso Ministero ha deciso che la rilevazione degl'incendii, là dove non occorra un'ingerenza del Giudizio penale, sia fatta d'ufficio dalle Autorità politiche; e che le spese di rilevazione debbano essere supplite coi fondi assegnati ad esse per simili spese. Che se le parti domandassero stime giudiziali, queste dovranno essere assunte a spese di esse. Nel caso di appiccato incendio, le sole Autorità giudiziarie proceder deggiono alla rilevazione, e l'Amministrazione della giustizia ne sopporta le spese. *(Tr. Zeit)*

L'Amministrazione delle finanze si è determinata di porre in vendita, invece della qualità leggiera di tabacco turco da fumo, venduta finora sotto il nome di *serraglio*, una qualità di tabacco da fumo forte, formata delle più nobili foglie turche, sotto la denominazione: *tabacco da fumo fino puro turco*, allo stesso prezzo di tre fiorini al funto di trentadue lotti. *(Corr. austr. lit.)*

STATO PONTIFICIO

Ferrara 30 gennaio.

Un mezzo equipaggio da guerra, con 12 grandi carriaggi, arrivato l'altro ieri del Veneto, è partito questa mattina per Bologna. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 28 gennaio.

La *Gazzetta Piemontese* arreca la conosciuta Notificazione, pubblicata dalla *Gazzetta di Milano*, sul divieto, emanato per motivi di reciprocità, contro i piroscafi sardi, naviganti sul Lago Maggiore, in forza del quale è proibito ad essi ogni comunicazione colla riva austriaca del Lago; ed aggiunge:

« Non risulta al R. Governo di S. M. sarda, che riguardo all'approdo di battelli a vapore, destinati al trasporto di viaggiatori e di merci sul Lago Maggiore, siansi eccitate difficoltà, se si eccettuano i battelli a vapore armati in guerra. Il Governo pertanto si riserva di prendere in proposito quelle misure, che valgano a conciliare i reciproci interessi. » *(Gazz. di Vienna.)*

S. M., in udienza del 25 corr., sulla proposizione del ministro della pubblica istruzione, volendo porgere il mezzo a Margherita Chevron, maestra elementare a Ciamberi, di perfezionare i suoi studii letterarii, le ha conceduto, a titolo d'incoraggiamento, il sussidio di L. 1,000, da ripartirsi in due anni.

Margherita Chevron è dotata di un vivo ingegno poetico, che si è in lei naturalmente sviluppato. Essa è nata a Barberaz, piccolo Comune presso Ciamberi; visse occupata nei lavori campestri fino all'età di quindici anni; imparò tardi il leggere e lo scrivere da una povera donna del suo villaggio. Venutole per le mani un volume del Lamartine, sentì svegliarsi nell'animo il fuoco della poesia. Concorse, nel 1849 e nel 1850, al premio dell'Accademia reale di Savoia, ed ottenne, prima, una onorevole menzione, poi il premio di poesia.

Il ministro della pubblica istruzione fu pure autorizzato di mandare alla damigella Chevron una piccola raccolta di libri, atti ad educare le felici doti della sua mente. *(G. P.)*

Altra del 29.

Iersera, il primo ballo a Corte fu animatissimo. Nelle splendide sale dei reali appartamenti, tutto era disposto con ordine mirabile, con rara e squisita eleganza.

S. M. la Regina e S. A. R. la Duchessa di Genova presero parte alle danze, che si protrassero sino alle due dopo la mezzanotte.

Fra gl'invitati, intervennero i ministri esteri, ora presenti a Torino, i ministri segretarii di Stato, senatori e deputati, alti funzionarii, e moltissima ufficialità della guardia nazionale e della guarnigione.

Prima del ballo, alcune signore ebbero l'onore di essere presentate a S. M. la Regina. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 28, il Senato, decretata d'urgenza una petizione del rettore della Compagnia di S. Paolo, dopo la presentazione de' progetti di legge relativi ai maggiori assegnamenti, alla ritenenza sullo stipendio degl'impieghi, e a' monti di riscatto in Sardegna, udì la relazione sui bilanci passivi dei dicasteri *interni e lavori pubblici*. Indi procedette alla discussione del bilancio attivo dell'anno 1852, a cui presero parte i senatori *Della Torre, Balbi Piovera, Castagnetto* e il *ministro delle finanze*.

La Camera dei deputati continuò il 28 e 29 genn. la discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza. Il *ministro dei lavori pubblici* presentava un progetto di legge per l'autorizzazione dello stabilimento di un telegrafo elettrico da Torino al confine lombardo.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Una corrispondenza della *Gazzetta di Genova* dice correr voce in Napoli che possa essere nominato definitivamente alla presidenza del Consiglio, e quindi alla suprema direzione degli affari, il generale Filangieri.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 29 gennaio.

Il *Monitore Toscano* pubblica il rapporto del Consiglio dei ministri e il bilancio di previsione delle finanze toscane per l'anno 1852, sottoposto alla reale sanzione.

Il bilancio di previsione presenta i risultati finali, che seguono:

Entrate L.	35,777,800.
Spese »	35,750,700.
Avanzo L.	27,100.

Livorno 26 gennaio.

È oggi arrivato in questa città a bordo del vapore l'*Industrie*, il Principe Antonio Bonaparte, che parte questa sera per Pisa, da dove domani si recherà a Firenze. *(G. G.)*

IMPERO OTTOMANO

Le *Narodne Novine* recano corrispondenza della Bosnia. Sullo stato infelice della popolazione cristiana. I Turchi rialzano la testa; il mussellimo di Bagnaluca non può essere più feroce; alla sua presenza l'uomo trema come una canna; la scure, anzichè il Corano, gli serve di legge. Così le *Narodne Novnie* *(Oss. Dalm.)*

INGHILTERRA

Londra 25 gennaio

I giornali inglesi occupandosi tutti degli ultimi decreti di Luigi Napoleone, li giudicano colla massima severità.

Si legge nel *Daily-News*: « La Regina ha ricevuto in udienza particolare il sig. A. Colonna Walewski, ambasciatore di Francia, il quale ha rimesso nelle mani di S. M. una lettera del Principe Presidente. Egli è stato introdotto dal conte di Granville, segretario di Stato per gli affari esterni. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Sentiamo con piacere che l'*Windsor Castle*, che si sta costruendo a Pembroke, dee, per ordine dell'Ammiragliato, essere disposto in modo da ricevare un'elice e macchine a vapore di 780 cavalli. Speriamo che eguali ordini saranno emanati per altri vascelli, che si stanno pur costruendo. Il *Royal Albert*, di 120 cannoni, che si costruisce a Woolwich, dee, come si dice, ricevere anch'esso un'elice e macchine di 620 cavalli. Così le macchine di maggior forza, che noi abbiamo, saranno messe quanto prima in azione. »

Leggiamo in un giornale di Vienna, sotto la data di Londra 24 gennaio:

« Sir C. Granville dacchè è ministro degli affari esterni, ricevette ieri la prima deputazione. Consisteva essa in membri della Società per l'introduzione di una generale internazionale uniforme tariffa a buon mercato del porto delle lettere. Siccome questa Società dee la sua origine alla grande Esposizione, così ritenne opportuno di raccomandare l'argomento all'attuale ministro, che fu prima presidente del Comitato esecutivo. La deputazione espresse la speranza che il conte, nell'attuale sua situazione, impiegherà la sua influenza onde indurre gli stranieri Governi ad accettare una graduazione del porto delle lettere uniforme ed a buon mercato. Il ministro promise di raccomandare la cosa a' suoi colleghi, giacchè le particolarità di siffatta misura sono di competenza del Dipartimento del cancelliere dello scacchiere e del segretario per le colonie. Ei stesso vuole però prenderne possibilmente interesse.

« Dal contratto, da stipularsi dal Governo per 23,000 nuovi fucili, emerge, che ogni fucile, fabbricato giusta le norme di esso, e come fu, con pochi cambiamenti, adottato da 10 anni nell'esercito inglese, costa allo Stato 3 lire di sterlini e 5 scellini, nel che non sono comprese le spese d'ispezione, d'impacco, ec. » *(Wanderer.)*

Nulla, soleva dire il defunto Cobbett, nulla rende giusti e ragionevoli, quanto un carico di bastonate. Non potremmo aderire in tutti i casi a tale proverbio, ma esso è adattatissimo alle odierne effusioni del *Times* intorno alla guerra coi Caffri. La guerra di guerriglie al Capo continua da più che un anno; fino a che si credeva di annientare il nemico con un colpo solo e con piccola spesa, il giornale della *City* eccitava a misure energiche, chiedeva molti soldati ad un tempo, e si scatenava contro gli amici della pace, parlando della guerra de' Caffri: giammai però pensossi di parlare di questa guerra dal lato della giustizia e dei principii. I giornali settimanali liberali soltanto rammentano talora, essere l'Inghilterra la parte che aggrediva, giacchè le tribù de' Caffri e degli Ottentotti furono private del loro paese. Eppure, nell'autunno del 1850, la stampa pubblicò le lagnanze d'un capo, al quale il Governo della colonia trattenne il miserabile corrispettivo per un esteso territorio acquistato da esso; lagnanze, accompagnate dalla testimonianza de' più stimabili coloni, che a quel *barbaro* si era fatta la più grande ingiustizia. Queste ed altre piccolezze, che sono la vera causa dello spargimento di sangue nell'Africa del Sud, non trova il *Times* degne di menzione: ma, dacchè adesso si scorge che l'amministrazione di Carlo Grey ha incamminato un ballo, che giusta conti uffiziali, costa quasi un milione e mezzo di lire di sterlini all'anno, e che la costa dell'Inghilterra dee, in tempi così gravidi d'invasioni, rimaner denudata di difesa, perchè 15 reggimenti delle truppe migliori combatter deggiono contro un nemico, che certo non venne in cerca di noi, ed il cui miserabile paese, per la totale sua mancanza di valore, doveva essere la migliore sua difesa contro gli attacchi d'una Potenza colta; adesso, dicesi, si desta la coscienza del *Times* dal profondo suo sonno, se non per riconoscere francamente le lagnanze dei Caffri, pure per profferire alcune vaghe espressioni generali sulla nostra ipocrita filantropia, sulle nostre sconfitte in una ingiusta guerra e sulle spese smodate, che non conducono ad altro che al disonore. Il risultato della tessenne attività del co. Grey è uno stato di guerra, che sembra non voler finire, prima che noi abbiamo passato l'Equatore ed abbiamo raggiunto i confini meridionali del *Sahara*, perchè fa d'uopo giungere colà, se il nostro territorio dee gradatamente estendersi ogni qualvolta i nostri coloni abbisognano di pascoli freschi. Eppure il Cabul fu una lezione, che bastare dovrebbe per vent'anni. Noi abbiamo rinunciato alle pianure dell'Asia centrale. Mostriamo, sebben tardi, la stessa forzata mode-

razione per l'Africa centrale. Speriamo, dice il *Times*, che sarà incamminata un' esatta ed attenta investigazione su quest' oggetto, tosto che si radunerà il Parlamento, non mediante una Commissione speciale, nominata dal Governo per meglio ingannare, ma provocando il Ministero responsabile a giustificare, se può, il danno e la vergogna, che ci ha arrecato. Ma i sigg. di Manchester certo non daranno questo piacere al *Times*, loro nemico. Peccato soltanto ch' ei non sia stato così umano e così saggio un anno e mezzo fa, com' è adesso, dopo sì immense ed inutili spese! (Cart. della *Presse* di Vienna.)

Il palazzo di cristallo trovasi finalmente vuoto, ed ogni merce o ingombro venne rimosso. Fra pochi giorni il pubblico sarà nuovamente ammesso. Venne eletta una Commissione, che ha l'incarico di raccogliere ogni dato per l'acquisto dell' edificio, per le sue riparazioni, e per mantenerlo siccome palazzo stabile, qual convegno di tutte le novità, e di renderlo anche accessibile agli esperimenti che, nella vista del progresso delle arti e del commercio, fossero necessarii.

Si legge nel *Morning-Post*: « La Corte di cancelleria aggiudicò, giorni fa, un lascito di 30,000 lire di sterline a un povero bottaio di Ollerton, il quale, durante molti anni, si era guadagnato il pane col sudore della sua fronte. »

Altra del 26.

Si legge nel *Morning Post*: Il sig. Thiers ha lasciato Londra per andare a far visita a lord e ledi Ashburton alla Grange.

Giusta i ragguagli, che pubblicano i giornali inglesi del 26 sulla coalizione degli operai, è a sperare che moltissimi di loro, i quali vi avevano preso parte, domanderanno ben presto da sè medesimi d' essere riammessi ne' loro Stabilimenti.

Dal prospetto della Banca d' Inghilterra, per la settimana spirata il 17 gennaio, risulta un aumento di lire 209,386 di sterlini sull' incasso metallico, che si è elevato a 17,724,887 lire di sterlini, ed un aumento di 796,855 lire di sterlini sull' ammontare della carta in circolazione, che ha aggiunto la somma di 21,038,335, lire di sterlini.

Lo *Standard* aveva annunziato che lord Palmerston si sarebbe quanto prima presentato agli elettori di Liverpool, come candidato per la Camera de' comuni. Il *Morning Chronicle* del 24 dice, che sinora non è stato fatto alcun passo per ciò. Giova ricordare a questo riguardo (osserva l'*Indépendance Belge*) che il nobile lord fu, nel 1811, portato candidato a Liverpool senza il suo consentimento, e ottenne 4,000 suffragii, contro il conte di Harrowby, allora lord Sandon, che fu eletto.

Secondo i giornali inglesi, la città di Liverpool si è andata in pochi anni ingrossando in modo, che dal 1638 in poi vi furono inalzati, tra case e magazzini, 22,020 nuovi edifizii.

IRLANDA.

Lettere d' Irlanda recano che alcuni Distretti del nord di quel paese sono tuttora in istato allarmante. Il Governo vi spedì rinforzi di truppe e ufficiali di polizia.

SPAGNA

Madrid 20 *gennaio.*

Il ritiro del generale Lersundi dal Ministero della guerra, nelle presenti circostanze, e la sua sostituzione dal generale Espeleta, sono fatti di grande importanza. Quest' ultimo è conosciuto per la sua avversione al reggimento costituzionale.

Alcuni temono nuove rivolte nelle file della guarnigione. Sembra che Bravo Murillo voglia imitare punto per punto gli ultimi atti di Francia.

L' *Orden*, organo semi-ufficiale del Ministero, ricorda che, in questi ultimi vent' anni, si provarono quattro o cinque Costituzioni, che nessuna contentò le masse, e ch'elle non hanno ad altro contribuito che ad impedire il corso degli affari, servendo sovente di pretesto a turbolenza, di cui la Spagna conserva ancora le traccie. La legge fondamentale è da lui riguardata come un' istituzione nociva; si conclude col proporre un sistema, che, sotto lo stendardo della religione, del trono e della pace, regga i destini della Spagna, garantendo assai meglio di prima l' ordine e la tranquillità del paese.

« Un podestà di un distretto fece cancellare la parola *constitucional* dal sigillo della podesteria. » (*O. T.*)

Si legge nell' *Heraldo*: « Il duca di Valenza arrivò il 16 a Loja, accompagnato da' suoi aiutanti di campo, i signori Enriquez e Villate, da molti de' suoi congiunti e da una deputazione dell' *Ayuntamiento* di quella città, i quali si erano recati ad attenderlo sulla strada maestra. Egli fu accolto fra vive dimostrazioni di gioia dalla Municipalità e della popolazione. Le Autorità furono immediatamente a rallegrarsi con lui del suo felice arrivo nella città. »

BELGIO

Bruxelles 26 *gennaio.*

Leggesi nell' *Indépendance Belge*: « Il sig. Emilio Girardin è sempre a Bruxelles, dov' egli vive ritiratissimo, a null' altro attendendo che a terminare un suo scritto, estraneo affatto agli ultimi avvenimenti francesi. Quest' opera astratta ha per titolo: *La politica universale*. Egli è dunque a torto che parecchi giornali attribuirono al sig. Girardin il progetto di pubblicare nel Belgio un giornale qualsiasi. »

FRANCIA

Parigi 25 *gennaio.*

Ecco il decreto organico sul Consiglio di Stato:

TITOLO I.

Formazione e composizione del Consiglio di Stato.

Art. 1. Il Consiglio di Stato, sotto la direzione del Presidente della Repubblica, estende i progetti di legge, e ne sostiene la discussione dinanzi al Corpo legislativo.

Esso propone i decreti, che statuiscono: 1.° sugli affari amministrativi, il cui esame gli è deferito con disposizioni governative o di regolamento; 2.° sul contenzioso amministrativo; 3.° sui conflitti d' attribuzioni fra l' Autorità amministrativa e la giudiziaria. È necessariamente chiamato a dare il suo parere intorno a tutti i decreti, che portano regolamento d' amministrazione pubblica, e che devono essere emanati nelle forme di tali regolamenti.

Giudica degli affari di alta polizia amministrativa riguardo ai funzionarii, gli atti dei quali sono deferiti al suo giudizio dal Presidente della Repubblica.

Finalmente dà il suo parere su tutte le quistioni, che gli sono sottoposte dal Presidente della Repubblica o da' suoi ministri.

Art. 2. Il Consiglio di Stato è composto:

1. D' un vicepresidente del Consiglio di Stato, nominato dal Presidente della Repubblica;

2. Di 40 in 50 consiglieri di Stato in servigio ordinario;

3. Di consiglieri di Stato in servigio ordinario fuori di sezione, il cui numero non potrà eccedere i 15;

4. Di consiglieri di Stato in servigio straordinario, il cui numero non potrà essere di più di 20;

5. Di 40 referendarii (*maîtres des requêtes*), divisi in due classi, di 20 ciascuna;

6. Di 40 uditori, divisi in due classi, di 20 ciascuna.

Un segretario generale, col titolo e grado di referendario, è addetto al Consiglio di Stato.

Art. 3 I ministri hanno posto, seduta e voto deliberativo nel Consiglio di Stato.

Art. 4. Il Presidente della Repubblica nomina e revoca i membri del Consiglio di Stato.

Art. 5. Il Consiglio di Stato è presieduto dal Presidente della Repubblica, o, nella sua assenza, dal vicepresidente del Consiglio di Stato. Questi presiede egualmente, quando stima conveniente, le varie sezioni amministrative, e l' assemblea del Consiglio di Stato, deliberante nel contenzioso.

Art. 6. I consiglieri di Stato in servigio ordinario, e i referendarii, non possono essere senatori nè deputati al Corpo legislativo; le loro funzioni sono incompatibili con qualunque altra funzione pubblica stipendiata; nondimeno gli ufficiali generali di terra e di mare possono essere consiglieri di Stato in servigio ordinario.

In tal caso, essi sono, per tutta la durata delle loro funzioni, considerati come se fossero in missione fuori di quadro, e conservano i loro diritti all' anzianità.

Art. 7. I consiglieri di Stato in servigio ordinario fuori di sezione, sono scelti fra le persone, che adempiono alte funzioni pubbliche.

Essi prendono parte alle deliberazioni dell' assemblea generale del Consiglio di Stato, e vi hanno voto deliberativo.

Non ricevono come consiglieri di Stato alcun assegnamento o indennità.

Art. 8. Il Presidente della Repubblica può conferire il titolo di consigliere di Stato in servigio straordinario ai consiglieri di Stato in servigio ordinario o fuori di sezione, che cessano in sostenere queste funzioni.

Art. 9. I consiglieri di Stato in servigio straordinario assistono ed hanno voto deliberativo a quelle assemblee generali del Consiglio di Stato, alle quali sono stati convocati per un ordine speciale del Presidente della Repubblica.

TITOLO II.

Forme di procedere.

§ 1.

Art. 10. Il Consiglio di Stato è diviso in sei sezioni; cioè:

Legislazione, giustizia ed affari esteri; contenzioso; interno, istruzione pubblica e culti; lavori pubblici, agricoltura e commercio; guerra e marina; finanze.

Questa divisione potrà essere modificata con un decreto del potere esecutivo.

Art. 11. Ciascuna sezione è presieduta da un consigliere di Stato in servigio ordinario, nominato, dal Presidente della Repubblica, presidente di sezione.

Art. 12. Le deliberazioni del Consiglio di Stato sono prese in assemblea generale e alla maggioranza dei voti, sul rapporto, fatto dai consiglieri di Stato pei progetti di legge e per gli affari più importanti, e dai referendarii per gli altri affari.

I referendarii e gli uditori di prima classe assistono all' assemblea generale. Nondimeno, gli uditori di prima classe non possono assistere se non in virtù di un' autorizzazione speciale alle assemblee generali, presedute dal Presidente della Repubblica.

I referendarii hanno voto consultivo in tutti gli affari e voto deliberativo in quelli, di cui fanno il rapporto.

Art. 13. Il Consiglio di Stato non può deliberare se non in numero di 20 membri, che abbiano voto deliberativo, non compresi i ministri.

In caso di due parti eguali del numero dei voti, il voto del presidente è preponderante.

Art. 14. I decreti, emanati dopo deliberazione dell' assemblea generale del Consiglio di Stato, sono i soli che notino: *Inteso il Consiglio di Stato.*

I decreti, emanati dopo deliberazione d' una o di più sezioni, indicano le sezioni che sono state intese.

Art. 15. Il Presidente della Repubblica designa tre consiglieri di Stato per sostenere la discussione di ciascun progetto di legge presentato al Corpo legislativo o al Senato.

L' uno di questi consiglieri può essere preso tra i consiglieri in servigio ordinario, fuori di sezione.

Art. 16. Saranno osservate, riguardo ai funzionarii pubblici, la cui condotta sarà deferita al Consiglio di Stato, le disposizioni del decreto dell' 11 giugno 1806.

§ 2.

Materie contenziose.

Art. 17. La sezione del contenzioso è incaricata di dirigere l' istruzione scritta e di preparare il rapporto di tutti gli affari contenziosi, come pure dei conflitti d' attribuzioni fra l' Autorità amministrativa e l' Autorità giudiziaria.

Essa è composta di sei consiglieri di Stato, compreso il presidente, e del numero dei referendarii e d' uditori, determinato dal Regolamento.

Essa non può deliberare, se quattro almeno de' suoi membri, aventi voto deliberativo, non sono presenti.

I referendarii hanno voce consultiva in tutti gli affari, e voce deliberativa in quelli di cui sono relatori.

Gli uditori hanno voto consultivo negli affari, di cui fanno il rapporto.

Art. 18. Tre referendarii sono designati dal Presidente della Repubblica, per adempiere nel contenzioso amministrativo le funzioni di commissarii del Governo.

Assistono alle deliberazioni della sezione del contenzioso.

Art. 19. Il rapporto degli affari è fatto in nome della sezione, in sessione pubblica dell' assemblea del Consiglio di Stato, deliberante nel contenzioso.

Quest' assemblea si compone: 1. dei membri della sezione; 2. di dieci consiglieri di Stato, designati dal Presidente della Repubblica, e presi in numero eguale da ciascuna delle altre sezioni. Essi sono, ogni biennio, rinnovati per metà.

Quest' assemblea è presieduta dal presidente della sezione del contenzioso.

Art. 20. Dopo il rapporto, gli avvocati delle parti sono ammessi a presentare osservazioni orali.

Il commissario del Governo dà le sue conclusioni in ciascun affare.

Art. 21. Gli affari, pei quali non fu costituito avvocato, non sono portati in sessione pubblica, fuorchè se tal rinvio è chiesto da uno de' consiglieri di Stato della sezione, o dal commissario del Governo, al quale essi sono precedentemente comunicati, e che dà le sue conclusioni.

Art. 22. I membri del Consiglio di Stato non possono partecipare alle deliberazioni relative ai ricorsi diretti contro la decisione d' un ministro, quando essa decisione sia stata preparata da una deliberazione della sezione, alla quale eglino presero parte.

Art. 23. Il Consiglio di Stato non può deliberare nel contenzioso, se undici membri almeno, aventi voto deliberativo, non sono presenti. In caso di parità di voti, il voto del presidente è preponderante.

Art. 24. La deliberazione non è pubblica.

Il progetto di decreto è trascritto sul processo verbale delle deliberazioni, che fa menzione dei nomi de' membri presenti, i quali hanno deliberato.

La spedizione del progetto è firmata dal presidente della sezione del contenzioso, e consegnata dal vicepresidente del Consiglio di Stato al Presidente della Repubblica.

Il decreto, che interviene, è controfirmato dal guardasigilli, ministro della giustizia.

Se questo decreto non è conforme al progetto, proposto dal Consiglio di Stato, è inserito nel *Moniteur* e nel *Bulletin des Lois*.

In tutti i casi il decreto è letto in pubblica sessione.

Disposizioni generali

Art. 25. Gli assegnamenti sono determinati come segue:

Il vicepresidente del Consiglio di Stato, 80,000 fr.
I presidenti di sezione, 35,000.
I consiglieri di Stato, 25,000.
I referendarii di prima classe, 10,000.
I referendarii di seconda classe, 6,000.
Gli uditori di prima classe, 2,000.
Il segretario generale del Consiglio di Stato, 15,000.

Gli uditori di seconda classe non ricevono alcun assegnamento.

Art. 26. Un decreto determinerà l'ordine interno dei lavori del Consiglio; il ripartimento degli affari tra le sezioni; gli affari amministrativi, che devono essere portati all' assemblea generale del Consiglio di Stato, e quelli, che possono non essere sottoposti che alle sezioni; il ripartimento e il turno dei membri del Consiglio fra le sezioni; finalmente, tutti i provvedimenti d' esecuzione non previsti nel presente decreto.

Art. 27. La legge del 3 marzo 1849 è abrogata. Tutte le disposizioni delle leggi e dei Regolamenti anteriori, che non sono contrarie al presente decreto, sono mantenute.

Dal palazzo delle Tuilerie, 25 gennaio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Pel Presidente:

Il ministro di Stato, S. DI CASABIANCA.

Segue poi il decreto, col quale il sig. Baroche è nominato vicepresidente del Consiglio di Stato; il sig. Maillard presidente della sezione del contenzioso; il signor Rouher, presidente della sezione di legislazione, giustizia ed affari esteri; il sig. Delangle presidente della sezione dell' interno, istruzione pubblica e culti; il sig. di Parieu, presidente della sezione delle finanze; il sig. Magne, presidente della sezione de' lavori pubblici, dell' agricoltura e del commercio; il sig. Leblanc, presidente della sezione della guerra e della marina. Il decreto medesimo nomina i seguenti membri del Consiglio di Stato:

Sono nominati consiglieri i sigg: Allard (generale), Barbaroux, Barrot (Ferdinando), Bauchart, Boinvilliers, Bonjean, Boudet, Boulatignier, Boulay (della Meurthe), Carlier, Charlemagne, Chevalier (Michele), Conti, Cornudet Cuvier, Dariste, Denjoy, Flandin, Fremy, Giraud (Carlo) Godelle, Hermann, Janvier, Lacaze, Lefèvre (Armando), Leroy di Saint-Arnaud (avvocato), Marchand, Stourm, Suin, Di Thorigny, Villemain (intendente militare), Vuillefroy, Vuitry, Waisse.

Sono nominati referendarii (*maîtres des requêtes*) di prima classe i signori: Blanche, Britier, di Bussières, Chadenet, Chassaigne-Goyon, Chauvériau, Dabeaux, Dumartroy, di Forcade, Gaze, Gaslonde, Gomel, Lestiboudois, Loyer, Maigne, Montaud, di Padoue (Ernesto), Pascalis, Reverchon, Thierry.

Sono nominati referendarii (*maîtres des requêtes*) di seconda classe i signori: D' Argout (Gastone), Aubernon, Bataille, Di Bernon, Di Chassiron, Daverne, Du Berthier, Dubois, François, Gavini, Goupil, Jahan, Di Maupas (procuratore della Repubblica a Neuchâtel), Di Montesquiou, Pagès, Portalis (Ernesto), Redon, Richaud, Di Ségur, Vuillermet.

Sono nominati uditori di prima classe i signori: Di Boisredon, Cardon di Sandrans, Di Casabianca (già capo di gabinetto del ministro delle finanze), Faré, Fouquier, Di Garel, Hudault, Lehon, Lemarie, Leviez, Lhopital, Marbeau, Maynard, Mouton Duvorray, Robert, Sers.

Sono nominati uditori di seconda classe i signori: Aucoc, Bartoloni, Di Belbeuf, Boinvilliers, figlio, di Chamblain, Cottin, Desmichels, Dufau, Guernon-Ranville, Lechanteur, Leroy, di Narcillac, Pons di Rempont, Pontalès, Vieyra.

Sono nominati consiglieri di Stato in servigio ordinario fuori di sezione: i signori Branier (ministro plenipotenziario), Darrieau, Daumas (generale), Gréterin, Heurtier, Mestre, Niel (generale), Petitet, di Royer (ex-guardasigilli di Sibert-Cornillon, Thayer (Edoardo).

Il sig. Lefebvre-Duruflé, ministro dell' agricoltura e del commercio, è nominato ministro dei lavori pubblici in surrogazione del sig. Magne, la cui demissione è accettata.

Il Ministero dell' agricoltura e del commercio è riunito al Ministero dell' interno.

Altra del 26.

Il *Moniteur* pubblica la seguente lista dei membri del Senato: Achard (generale), d' Argout (governatore della Banca), d' Audiffret, di Bar (generale), Baraguay. d' Hilliers (*idem*), di Beaumont, di Beauvau, di Belbeuf, di Berthier, Boulay (della Meurthe), di Breteuil, di Cambacérès, di Castellane (generale), Casy, di Caumont-Laforce, Clary, di Croi, di Crouseilhes, Curial, Drouyn di Lhuys, Dumas (ex-ministro), Dupin (Carlo), Elia di Beaumont, Fould, Fouquier d' Héroucl, di Fourment, Gautier, di Girardin (Ernesto), Goulhet di Saint-Germain, della Grange, d' Hautpoul (generale), Hugon (viceammiraglio), Husson (generale), Lacrosse, di Ladoucette, Lahitte, di Lariboisière, di Lawoestine, Lebeuf, Lemarrois, Lemercier, Leroy di Saint-Arnaud (ministro della guerra), Levorrier, Lezay di Marnezia, Magnan (generale), Mauuel (della Nièvre), Marchand, Meynard, Mimerel, della Moskowa, Murat (Luciano), Ordener (generale), d' Ornano (*idem*), di Padoue (duca), Parceval-Deschênes (viceammiraglio), Pelet (generale), di Plaisance (duca), Poinsot, di Ponta, Portalis, di Préval (generale), Réguault di Saint-Jean-d' Angély (generale), di Saint-Simon (*idem*) Sapey, di Schramm (*idem*), di Ségur d' Agueseau, Siméon, Thayer, Thibaudeau, Troplong, di Vicence (duca), Vieillard.

L' *Indépendance Belge* contiene i seguenti particolari sulla recente mutazione ministeriale di Francia:

« Ciò che è positivo si è che lo stato d' antagonismo, in cui si trovava nel Consiglio l' elemento assoluto e l' elemento moderato, non poteva più prolungarsi; v' era disaccordo tra il sig. di Persigny e il sig. di Morny sui candidati al Consiglio di Stato ed al Senato, sulle elezioni, sulle misure di rigore, su quelle di favore, e specialmente sulla gran quistione del sequestro dei beni della famiglia d' Orléans.

« Il sig. di Morny è estenuato di forze; egli era ridotto a dare le sue udienze di notte, per sodisfare a tutti gli affari che lo incalzavano. Dovette mutare tutte le sue abitudini, e fare, egli avvezzo ai piaceri della vita parigina, un serio e pronto tirocinio delle esigenze della vita amministrativa. In sostanza, il sig. di Morny ha dovuto partecipare a certi atti, che si risentono gravemente delle circostanze eccezionali in cui ci troviamo; ma fece prova incontrastabile di tatto e di operosità, ed anche (tenuto conto delle esigenze del momento) di uno spirito di moderazione e di riserva.

« Una delle massime della nuova composta Amministrazione è che « « il braccio che cessa di agire diventa paralitico. » » Si prevede qual febbrile energia promette un simile sistema. »

Leggesi in un carteggio della *Gazzetta imperiale di Vienna*, in data di Parigi 23 gennaio:

« Sebbene si attendessero da qualche tempo cangiamenti nel Ministero e misure contro i beni della Casa d' Orléans, pure le definitive risoluzioni, arrecate oggi dal *Moniteur*, sorpresero in modo straordinario.

« Come si dice il sig. di Persigny dirigerà una nuova circolare ai prefetti, colla quale, non solo saranno di nuovo dichiarati eleggibili i pubblici funzionarii, ma saranno permessi anche Comitati elettorali (*V. i N.i antecedenti.*)

« Nel giuramento degl' impiegati, dovrebb' essere anche ommessa la clausola di fedeltà verso il Presidente. Almeno furono da qualche giorno fatti in questo modo giurare (come dicemmo) molti membri della Corte de' conti, nominati di nuovo. »

Un carteggio del *Lloyd* di Vienna, in data di Parigi 23 gennaio, reca quanto appresso:

« Le voci in riguardo alla confisca dei beni della casa d' Orléans eransi l' altr' ieri (l' *Indépendance belge* conferma il fatto nelle sue corrispondenze di Parigi di quel giorno) già acquietate, quando ieri, a mezzogiorno, la notizia dell' imminente uscita dal Ministero dei signori di Morny, Fould e Rouher, si diffuse in modo, che, verso sera, prima che la *Patrie* lo annunciasse, si aspettava generalmente di leggere oggi nel *Moniteur* una modificazione del Ministero.

« I sette decreti, che pubblica oggi il *Moniteur*, parlano troppo chiaro perchè mi sia necessario d' indicarvi i motivi, pei quali i suddetti tre ministri chiesero la loro dimissione.

« Il sig. di Morny, sebbene fratello naturale di Luigi Napoleone, stava, sotto il Governo di luglio, in relazioni abbastanza strette col defunto Duca d' Orléans. Fu egli che, nella fatale sessione del 24 febbraio, allorchè gli uomini armati dalle *blouse* invasero la Camera dei deputati, protesse la ritirata della Duchessa d' Orléans e de' suoi figli, ed assicurò la loro salvezza.

« La casa Fould godeva, in modo del tutto speciale, il favore di Luigi Filippo; ed il sig. Rouher deve al defunto Re dei Francesi la sua prima posizione, che gli aprì più tardi le porte del Ministero. Era impossibile che questi tre individui divider potessero la responsabilità della severa misura, oggi promulgata contro la famiglia d' Orléans.

« Giusta dati sicuri, uomini influenti ed alto locati, fra cui il conte d' Argout, governatore del Banco di Francia e cessato ministro sotto Luigi Filippo, ed il conte di Montalembert, si erano zelantemente prestati per trattenere il Governo dalla confisca di due terzi del patrimonio privato della famiglia d' Orléans, come l' annuncia il *Moniteur* d' oggi. L. Napoleone deve avere risposto, non animarlo alcun sentimento ostile contro la famiglia d' Orléans, ma la sola sicurezza dello Stato imporgli il severo dovere di togliere ai membri della detronizzata dinastia di luglio i mezzi di eseguire una molto estesa congiura, or ora scoperta dalla polizia. Il sig. di Maupas deve, cioè, aver in mano le prove più parlanti, che i figli di Luigi Filippo avevano promesso di porre la metà del loro patrimonio a disposizione degli agenti e partigiani loro, solo per precipitare il nipote dell' Imperatore. La scoperta di questa congiura, specialmente, ha portato il sig. di Maupas al nuovo portafoglio della polizia, che sembrava propriamente riservato al sig. Carlier. È mio scopo ripetere soltanto i fatti, coi quali i confidenti dell' Eliseo cercano di giustificare la parziale confisca de' beni patrimoniali della famiglia d' Orléans. Io non posso guarentire la verità nè l' esattezza de' fatti, da essi addotti; nè posso farmi difensore assoluto d' una misura così severa, che, fino all' ultimo momento, pareva inverisimile ai più, e specialmente a coloro, ch' erano avvezzi a rendere giustizia al carattere personale di L. Napoleone.

« Tuttavia, non si può disconoscere che l' esempio di Luigi Filippo nel 1832, in faccia a' suoi congiunti della linea primogenita de' Borboni, giustifica assai l' odierno procedere di L. Napoleone in faccia alla Casa d' Orléans. Sembra quasi che la Provvidenza abbia voluto infliggere, per mezzo di L. Napoleone, la pena della rappresaglia alla famiglia d' Orléans a fin d' inculcare ai partiti politici la dottrina d' una vicendevole maggiore tolleranza. La confisca parziale dei beni patrimoniali della famiglia d' Orléans farà assai cattiva impressione sulle classi alte dei cittadini, giacchè, nelle file d' essi, la famiglia d' Orléans conta le maggiori simpatie. Al contrario, le classi operaie, la popolazione delle campagne e l' esercito, a cui favore deggiono essere impiegati i beni, confiscati alla famiglia d' Orléans, ne saranno oltremodo liete. In ogni caso, ella è una prova di grande accortezza, che L. Napoleone non accampi, nè per sè, nè per la famiglia Bonaparte, pretensione alcuna su que' beni, sebbene molti di essi, come, p. e., il castello di Neuilly, appartenessero alla sua famiglia; ma che egli impieghi i 200 milioni confiscati (a tanto ascendere dovrebbe il valore della parte confiscata de' beni patrimoniali della Casa d' Orléans) tutti quanti pel bene generale. L. Napoleone sa combattere da maestro, e rendere inne-

cui i *frondeurs* delle nostre sale col mezzo dello stampe del paese. »

Si legge nella corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge*:

« I decreti, relativi ai beni della famiglia d' Orléans, hanno avuta diversa fortuna. Il dirvi lo stupore, prodotto nell' alta borghesia, sarebbe un ripetervi ciò che altri vi avrà detto. Mi limiterò dunque a narrarvi l' emozione popolare delle officine e dei sobborghi.

« Io ho raccolto una gran quantità d' imparziali ragguagli, che non mi lasciano alcun dubbio sull' attitudine della popolazione dei sobborghi a questo riguardo. Ecco nettamente tradotta, quale è stata, l' impressione istantaneamente sentita: « « È dunque vero, hanno essi ad una voce gridato, il Principe non è un realista! Egli ha ragione di restituire alla nazione i beni, di cui Luigi Filippo l' aveva spogliata. Nè è cupidigia, perch' egli niente si tiene per sè. Egli è un buon democratico! egli non dimentica nè gli operai, nè le Casse di soccorso, nè i vecchi preti, nè i vecchi soldati! » » E dal mattino alla sera, i mille elementi popolari, che si personificavano nella curiosità della moltitudine, contra la quale la polizia non poteva esercitare rigori, non hanno cessato di fare esclamazioni di questa vivacità, di questo colore.

« La borghesia dei bottegai, che si avvicina più alla blusa che all' abito, inclinava a questo movimento di approvazione delle masse; la borghesia commerciante, che più s' avvicina all' abito che alla blusa, non esitava a condannare i decreti. » *(G. G.)*

Una corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge* dice:

« Io restringerò qui a rettificare la somma di 300 milioni, che si attribuiscono alla famiglia d' Orléans. Siccome io amo le cose all' intutto precise, ecco la somma vera di tutti i beni immobili, appartenenti al Re Luigi Filippo o sia in piena proprietà, o in usufrutto. Potete considerare il valore estimativo, che io do qui, in ragione del 3 per 0/0 come autentico:

« Beni immobili, compresi nella donazione fatta dal Re a' suoi figli, il 7 agosto 1830, e di cui erasi riserbato l' usufrutto . . . . . fr. 41,807,954

« Beni immobili, appartenenti al Re in piena proprietà . . . . . » 9,837,000

« Beni immobili, lasciati al Re in usufrutto solamente dalla Principessa Adelaide, sua sorella . . . . . » 27,602,018

« Totale fr. 79,246,972

che danno una rendita netta di 2,377,409 fr. »

Il decreto di confisca contro gli Orléans ha fatto cattiva impressione fra questo clero. Il clero è sempre memore della generosità, colla quale la moglie di Luigi Filippo esercitava opere di carità. Oltre i membri del partito cattolico, molti altri membri della Commissione consultiva diedero la loro dimissione, e tra questi l' ex-ministro Girud. Il ballo alle Tuilerie sarebbe stato assai splendido, perchè anche là si avrebbero potuto scorgere chiaramente gli effetti del suddetto decreto, mentre, fuorchè il signor Fould, non vi comparve alcuno de' funzionarii dello Stato, che chiesero la dimissione. *(Austria.)*

Oggi corrono diverse voci, e la più importante è quella che il Presidente non sarebbe lontano dall' idea di abrogare il decreto, relativo ai beni degli Orléans, e di assoggettare tale questione al parere del Consiglio di Stato e del Senato. Anzi gli aumenti d' oggi alla nostra Borsa, sono attribuiti a questa notizia. *(Corr. Ital.)*

Si annunzia pel mese di febbraio la vendita dei libri delle biblioteche del Re Luigi Filippo. Questa vendita durerà 39 giorni. Vi sono libri magnifici e preziosi. *(G. Uff. di Mil.)*

La polizia ha prese le più severe determinazioni per punire le vendite a falso peso; e, da qualche tempo, questo genere di delitti diminuì.

Altra del 27.

Un nuovo giornale quotidiano è comparso il 27, col titolo: *La Démocratie Napoléonienne*. Il suo estensore in capo è il sig. Chautard.

Il *Constitutionnel* e l' *Univers* hanno pubblicata testè una lettera del sig. di Falloux sui doveri degli uomini di ordine, e particolarmente de' legittimisti, a fronte dell' eventualità delle prossime elezioni del Corpo legislativo. Il sig. di Falloux, mentre rifiuta la candidatura, che gli si offeriva nel Dipartimento di Maine-et-Loire, a cagione della sua mala salute, invita fortemente i suoi amici a non far opposizione al nuovo ordine di cose.

Leggesi nel *Memorial du Loiret*: « Pare cosa positiva che il Governo faccia soprassedere alla deportazione dei detenuti politici a Caienna. Gli atti del processo dei prigionieri saranno esaminati di nuovo dalla Commissione militare, e v' è ragion di credere che la trasportazione in varii circoli dell' Algeria sarà sostituita a quella di Caienna.

« Il sig. Martin fu ricondotto dal forte di Brest a Parigi. Gli altri prigionieri sono sempre in detenzione provvisoria, alcuni nel forte, il rimanente a bordo del *Duguesclin*. »

La Commedia francese riceverà 240,000 fr. di sovvenzione, e non pagherà più 50,000 fr. per pigione del teatro. Il Governo aumenterà l' annua sovvenzione di fr. 620,000 alla Grand' Opéra, e le darà varie annualità di 50,000 franchi per pagare i debiti.

A Parigi, dalla scorsa settimana, si batte tutte le sere la ritirata, come ai tempi dell' Impero. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 *gennaio.*

L. Napoleone, dopo la festa di ballo, data sabato scorso, dormì quella notte per la prima volta alle Tuilerie.

Si annunzia che il sig. conte Walewski, ambasciatore di Francia presso la Corte di Londra, sta per tornare a Parigi, in virtù d' un congedo.

Vediamo con piacere da un articolo, comunicato ufficialmente al *Moniteur* (*V. le Recentissime della precedente Gazzetta*), che il Governo rinunzia affatto a' provvedimenti di rigore, e ch' egli crede dover rinfrancare tutte le persone, che si reputavano minacciate d' esilio o d' espulsione. Da otto dì, in fatti, sinistre voci erano state sparse circa le intenzioni del Governo, e diveniva indispensabile smentirle in modo ufficiale. Speriamo che l' Autorità non tarderà ad autorizzare i sedici ex rappresentanti, espulsi temporariamente, a tornare in Francia.

Il compimento del Louvre e della via di Rivoli non forma se non una parte dei disegni d' abbellimento e d' ingrandimento, che son fermati nell' animo di Luigi Napoleone Bonaparte. Il Principe Presidente, con una fermezza d' iniziativa e di risoluzione, che dopo il 2 dicembre non sorprenderà nessuno, sembra essersi preso l' assunto di cancellare la traccia delle nostre precedenti rivoluzioni. Bisogna rendergli questa giustizia: dov' altri avrebbe temporeggiato, egli muove difilato al suo scopo; ordina, e rompe ogni resistenza. Domani forse vedremo sparire quel Genio delle rivoluzioni, che si libra sulla Colonna di luglio, e di cui il padre di famiglia è spesso molto imbarazzato a spiegar la significazione al suo figliuoletto. Si dice, e ciò fa naturalmente parte dello stesso disegno, che il palazzo dell' Arcivescovado, devastato e demolito nel 1831, stia per risorgere da' suoi fondamenti, e per congiungersi, sull' antica sua area, a quella gottica e leggiadra sacrestia, che ha in sì graziosa maniera compiuta la ristaurazione dell' antica nostra cattedrale. L' angelo di Luigi Filippo, la Regina Maria Amalia, ebbe bastante influsso, ad onta dello spirito del tempo, per ottenere dal Governo di luglio la riparazione dei sacrileghi oltraggi, che una plebaglia in delirio aveva fatto alla nostra antica chiesa di Saint-Germain-l' Auxerrois; ma ottener non potè che l' ammenda fosse piena, e gli Arcivescovi di Parigi sono ancora senz' abitazione vescovile. Si assicura che tale stato di cose non durerà a lungo, e che in breve un palazzo, simile a quello che stava prima del 1830, verrà costrutto fra Notre-Dame ed il fiume, sul terreno ora vuoto e disoccupato. Tal ristaurazione è la conseguenza naturale del decreto, che rese già il Panteon al culto di S. Genovieffa. Del resto, il Principe Presidente è in buona vena ed ha la fortuna seconda: tutto ciò ch' ei fa è approvato dal popolo, e gli procaccia lodatori in buon dato. I Governi anteriori non godettero sempre la medesima sorte; se non che, que' Governi lasciavano alla stampa libertà intera di smaturare le loro intenzioni ed i lor' atti, discutendoli. Il sistema presente, confessiamolo, può solo permettere al potere di compiere grandi cose: se il *National*, il *Siècle*, la *Presse* ed i giornali dell' opposizione fossero stati in vita a' tempi di Luigi XIV, sarebbe stato impossibile al gran Re di compiere il Louvre.

La polizia catturò parecchie persone, che gridavano per le strade in modo sconveniente il decreto, che ordina la vendita de' beni della famiglia d' Orléans. La polizia non poteva tollerare quegl' ignobili insulti, fatti alla sventura.

Si assicura che il Governo ha intenzione di comperare il Palais-Royal, per collocarvi parecchie Amministrazioni importanti.

Leggesi nell' *Alsacien* di Strasburgo: « Erasi annunziato per oggi (?) il passaggio della principessa Stefania, Granduchessa di Baden, zia del Presidente della Repubblica, ch' è attesa a Parigi, come già si potè leggere ne' giornali. Il viaggio della Principessa è ritardato d' alcuni giorni, in forza d' una malattia, onde fu colta sua figlia, la Principessa di Wasa. »

Altra del 27.

Udiamo che il sig. Pepin Lehalleur inviò, tre giorni fa, la sua rinunzia al posto di membro della Commissione consultiva.

Abbiamo veduto con viva sodisfazione il decreto, che uni il Ministero dell' agricoltura e del commercio a quello dell' interno. Oltre che tal provvedimento è un nuovo passo verso la semplificazione amministrativa, che tutti gli uomini gravi desiderano da molti anni, e' può altresì divenire il principio di nuovi ed importanti miglioramenti. S' era da gran tempo riconosciuto che il commercio e l' agricoltura non avevano bisogno se non di protezione ed incoraggiamento, e che un Ministero speciale era del tutto inutile e non serviva se non a sopraccaricare lo Stato d' un gran numero d' impiegati. Il Ministero del commercio era anzi l' inesauribil fonte di conflitti fra esso ed il Ministero degli affari esterni. Si sa che, in quest' ultimo, ha una Direzione speciale, incaricata di sopravveghiare gl' interessi del nostro commercio all' esterno. Ora, la vera importanza degli affari mercantili è principalmente all' esterno; ed ogni qual volta si trattava di negoziazioni per un trattato di commercio, il Ministero dell' agricoltura e del commercio era obbligato di rivolgersi a quello degli affari esterni; tanto che si era un momento trattato di unire il primo al secondo. Risolvendosi a fare invece del primo un' appendice al Ministero dell' interno, si è creduto dover farne semplicemente una Direzione del commercio, nel genere del *Board of trade* inglese. Il direttore del commercio, non avendo più la pretensione d' esser pari al ministro degli affari esterni, ne riceverà più facilmente l' impulso, e lo spaccio degli affari non avrà più impedimenti. È probabile che il ministro dell' interno s' intenderà col suo collega degli affari esterni, a fin di porre maggior accordo nelle operazioni della Direzione del commercio.

Saremo tra breve in piena regola. Avevamo già la Costituzione ed il Consiglio di Stato; ora abbiamo il Senato, e non tarderemo ad avere eziandio il Corpo legislativo. Il *Moniteur* contiene una lista di 72 senatori. In essa non sono compresi quelli, che, in virtù della Costituzione del 1852, sono senatori di diritto, come i cardinali, i marescialli e gli ammiragli, che sono in numero di 12; cioè: 4 cardinali, i monsignori di Bonald, Arcivescovo di Lione, Dupont, Arcivescovo di Bourges, Mathieu, Arcivescovo di Besanzone, Gousset, Arcivescovo di Reims; 6 marescialli, i sigg. Gérard, Reille, Girolamo Napoleone Bonaparte, Excelmans, Harispe e Vaillant; e 2 ammiragli, i sigg. Rousin e di Mackau. Non vediamo nella lista de' senatori nessun de' membri della famiglia Bonaparte, ad eccezione de' sigg. Girolamo Napoleone, Luciano Murat e Clary; e saranno probabilmente compresi in un decreto ulteriore e speciale. Fra' 72 senatori, promulgati dal *Moniteur*, si contano 23 generali o viceammiragli, fra cui i comandanti supremi degli eserciti di Parigi e Lione: i generali Rostolan e Le Pays de Bourjolly, non ne fanno parte. Gli antichi pari di Francia vi entrano in numero di 25. Vediamo con piacere inscritto fra' senatori il generale di Lahitte, già ministro degli affari esterni, uomo onorato da tutti i partiti. Del nuovo Senato formano parte inoltre: 14 ex ministri ed 1 ministro in esercizio; 34 ex membri della Costituente e della Legislativa; 5 principi, 4 duchi, 5 marchesi, 12 conti e 4 baroni.

Si è già incominciato a parlare de' candidati al Corpo legislativo. Dicesi che i sigg. Cauvain, Granier di Cassagnac, Cocheval di Clarigny, Amadeo di Cesena, Delamarre, saranno presentati in diversi Dipartimenti: quest' ultimo si presenterà, dicesi, candidato a Parigi. Dicesi pure che il sig. Evaristo Bavoux si presenterà nel Dipartimento di Seine-et-Oise; il sig. di Niewerkerke, nell' Aisne; il sig. di Goulard, ne' Bassi Pirenei; il sig. Lopès Dubec, nella Gironda; il sig. Mathieu de la Redorte, nell' Aude; il sig. Abbatucci, iuniore, nel Loiret. Gli antichi legittimisti si presenteranno candidati ne' Dipartimenti, ov' erano precedentemente eletti: il sig. di Larcy si presenterà nell' Hérault; il sig. di Vatimesnil, nell' Eure; il sig. di Larochejacquelein, nel Morbihan; il sig. Berryer, a Marsiglia, ec. ec.

Da tre giorni si cominciarono nel palazzo del Luxemburg le disposizioni necessarie per l' insediamento del Senato. *Altra del* 28.

Si parla d' una nuova spedizione in Algeria, e si giugne persino a dire ch' ella sarà comandata dal generale di Saint-Arnaud in persona.

La gran rassegna militare, che doveva seguire il 22 del corrente, e che fu prorogata a cagione del cattivo tempo, seguirà, a quanto ci si assicura, nella prima settimana di febbraio.

Si annunzia che l' idea della creazione di Prefetture di polizia in Provincia è stata deposta. Ad esse verrebbero invece, a quanto si dice, sostituiti ispettori generali di polizia, che dipenderebbero direttamente dal Ministero della polizia generale.

Assicurasi che, fra gl' istituti di beneficenza, che si ha in animo di fondare, sono i Banchi di prestiti d' onore, la cui istituzione può rendere sì grandi servigii a' piccoli coltivatori.

S. E. il Cardinale Savelli, ministro dell' interno di S. S., ha onorato della sua soscrizione l' *Histoire générale des familles nobles de toutes les nations*, pubblicata dall' *Amministrazione degli Archivii storici, in via Richelieu*, 85, *a Parigi*. S. E. il ministro di grazia e giustizia di S. M. il Re delle Due Sicilie, le ha egualmente conceduto, non ha guari, l' onor della sua. Quest' opera si trova adesso onorata dalle soscrizioni di quasi tutti i più ragguardevoli personaggi dell' Europa.

SVIZZERA

TICINO

Lottigna 24 *gennaio.*

Ieri, per la seconda volta, assembrossi in questo palazzo pretoriale il Congresso di Blenio, onde deliberare sulla vertenza del Seminario di Pollegio.

Già era corsa voce che quasi tutti i Comuni, nelle loro assemblee del 18 corr., schieratesi da parte dell' Arcivescovo e di Leventina, avevano formato di propugnare quell' ecclesiastico Istituto, giusta il suo atto di fondazione. Ieri poi cessò ogni dubbio, quando, dopo qualche discussione d' incidenza, venutosi al merito, fu proposto e risolto:

1.° Che si avanzi ai supremi Consigli, in nome del Distretto di Blenio, un reclamo di desistere dagli atti intrapresi in onta allo scritto di fondazione del Seminario di Pollegio, ed ai diritti d' amministrazione devoluti al rev. Ordinario, chiedendo che questi venga reintegrato e conservato ne' suoi diritti sul detto Seminario;

2.° Che s' abbiano le lodi ed i ringraziamenti del nostro Distretto tutti i consiglieri, che votarono e protestarono contro le risoluzioni del 29 novembre p. passato, e che, a perpetuare la memoria di que' generosi, se ne faccia onorevole menzione nei nostri protocolli.

Tali conclusioni furono votate da undici membri, con formale autorizzazione delle rispettive assemblee. Tre soltanto vi si opposero. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Il deputato Heffler fece la seguente proposta alla prima Camera: « La Camera voglia determinar di cangiare, nella via segnata dagli articoli 107, 62 e 64 dell' Atto costituzionale: 1. L' articolo 65 dell' Atto stesso, e di concepirlo nei termini seguenti: la prima Camera è formata: *a)* dei Principi reali maggiorenni, *b)* dai capi delle case principesche di Hohenzollern, *c)* dei capi delle case di Stati immediati dell' Impero, *d)* dei capi di quelle famiglie, alle quali il Re conferisce il diritto d' avere per successione diretta di primogenitura, posto e voto nella prima Camera; nell' atto del conferimento vengono in pari tempo stabilite le condizioni, alle quali è vincolato l' esercizio di quel diritto, *e)* di quei membri che il Re nomina a vita; il numero dei membri non è limitato; 2. Gli altri articoli, che si riferiscono alla prima Camera, siano modificati nel senso del cangiamento, praticato nell' articolo 64. Fra' motivi addotti nella proposta leggesi: « Una prima Camera non può, come insegna l' esperienza storica, se non creata in modo conveniente dalla Corona, adempiere alla sua missione politica ed indipendente. La composizione della prima Camera, com' è voluta dall' articolo 65 dell' Atto costituzionale, non offre sufficiente garantia d' indipendenza politica per la mutabilità d' un gran numero di membri, mercè dell' elezione. » *(O. T.)*

AMERICA

In una lettera privata da Nuova Yorck, del 31 dicembre 1851 si legge:

« Il sig. Kossuth è prossimo ad un *fiasco* deciso. L' effimero interesse degli Americani per l' agitatore emerito fu destato ben prima del suo arrivo agli Stati Uniti con ogni maniera d' artifizii ed influenze. Adesso, vale a dire in brevissimo tempo, s' è quasi agghiacciato, ed il sig. Kossuth è indicato col nome di *Humbug*.

« Questo rapido cangiamento fu causato, non solo dalle contraddizioni, nelle quali cadde in Francia ed in Inghilterra co' suoi discorsi e co' suoi scritti, ma ben anco dalla cognizione, ch' ebbero gl' *Yankee*, delle pretensioni, che aveva verso di essi il viaggiante declamatore. Ei le ha spiegate in un suo discorso, domandando danari ed armi onde abbattere i *tiranni* dell' Europa mediante la trasformazione dell' Ungheria in Repubblica e lo stabilimento di questa su tutto il Continente europeo. Gli Americani non danno volentieri danaro senza ritrarne rilevanti interessi, e l' annunzio del colpo di Stato in Francia non fu atto a presentar ad essi la prospettiva di raccoglierne. E giornali molto diffusi diedero al Kossuth il consiglio di rivolgersi dal terreno delle speculazioni politiche a quello dell' agricoltura, nell' occidente degli Stati Uniti. Irritato di ciò, Kossuth attaccò il giornale più diffuso in tutte le classi della popolazione, e si fece cadere addosso ostilmente l' intiera stampa. Il freddo accoglimento, avuto a Washington, gli dà l' ultimo colpo.

« Nè le cose vanno meglio per la ballerina Lola Montes. L' incontrarsi di celebrità così diverse è una disposizione singolare del destino. Sui due attori, il sentimento di giustizia de' disingannati fanatici si esprime così: *Kossuth parla bene; Lola danza male*. Giusta quello che scrive l' *Herald* di Nuova Yorck, è vicina una inquisizione per la condotta offensiva, tenuta dal Kossuth e dai suoi compagni verso il capitano e gli ufficiali della fregata il *Mississipi*, che l' imbarcò in Turchia.

« Circa l' affare del *Prometheus*, lo stesso giornale osserva che lord Palmerston disapprovò la condotta del comandante inglese dell' *Express*, che fece far fuoco contro il primo di questi legni. Contemporaneamente, e' rese nota l' intenzione di attuare il trattato, stipulato fra Bulwer e Clayton, e di rinunciare perciò al protettorato sui *Mosquitos*.

« Recenti rapporti della Plata dipingono come disperata la situazione del dittatore Rosas. Stretto dalle truppe di Urquiza dall' esercito brasiliano, e dalle forze del Paraguay, che si unirono alla lega conchiusa contro di lui, vede crescere spaventosamente la deserzione fra le sue truppe. Urquiza si appresta a passare il Parana e ad entrare a Santa Fè. Anche a Buenos Ayres deggiono essere stanchi del dittatore, la signoria del quale ha durato troppo. » *(G. Uff. di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero d' Austria.

Ci si annuncia col telegrafo da Vienna che il 3 febbraio saranno abbruciati 20 milioni di carta moneta dello Stato. Ci si dice ad un tempo essere incamminato un trattato di commercio col Perù. *(Triest. Zeitung.)*

Milano 1.° *febbraio.*

Dispaccio telegrafico

Dell' I. R. Ministero del commercio.

Oggi, 1.° febbraio, ha principio la comunicazione telegrafica colle linee modenesi, per la corrispondenza privata, ritenute le competenze a norma della vigente tariffa generale e delle stabilite distanze. *(G. Uff. di Mil.)*

Regno delle Due Sicilie.

Il *Risorgimento* ha da Napoli che sia prossima l' abolizione definitiva della Costituzione; suona, per altro, inverisimile l' altra sua notizia che vi saranno introdotte nuove istituzioni sul fare delle recenti di Francia.

(Corr. austr. lit.)

Londra 28 *gennaio.*

Il 26, ebbe luogo a Londra l' annunziato *meeting* degli operai. Furono pronunciati parecchi discorsi, tendenti principalmente a scolpare l' *Amalgamated Society* dall' accusa di socialismo, e si adottarono le seguenti risoluzioni, che sembrano, più ch' altro, pii desideru: 1) Le ore addizionali e il lavoro a fattura sono fisicamente e moralmente dannosi. 2) Tutte le officine dell' Inghilterra sono interessate nella vertenza degli operai meccanici, e dovrebbero far causa comune con essi. I poveri tessitori di seta di Spithfield aderiscono alla Società, e le inviarono danaro. Dopo il *meeting*, il Comitato direttore tenne una sessione; si annunciarono alcune contribuzioni giunte dalle Provincie, le quali però non ascendono in tutto a 1000 lire di sterlini. *(O. T.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*, sotto la data di Londra 24 gennaio:

« Una Commissione di ufficiali del genio e d'artiglieria è stata nominata per fare esatto rapporto sullo stato delle fortificazioni delle Isole del canale (Jersey, Guernesey, ec.) Due vascelli di fila di 120 cannoni, il *Windsor Castle* ed il *Royal Albert* (l' ultimo ancora in costruzione) vengono cambiati in piroscafi a vite, della forza di 780 e 620 cavalli. *(V. sopra.)*

« Perfino alla Borsa domina la disposizione più guerriera. Molti fra' più alti membri della Borsa hanno deciso di fondare un' unione di bersaglieri per la difesa della patria: segretario e cassiere sono i signori M. C. Mitchell e Tudor Esquire. Ogni membro paga due ghinee all' anno, di cui una serve a pagare i premii de' bersaglieri, si provvede da sè di fucile e di munizioni, e si obbliga a non cessare dagli esercizii del bersaglio se non è diventato un secondo Guglielmo Tell (!?) Le Autorità militari a Woolwich hanno messo a disposizione del *club* patriottico un vasto sito.

« Anche in Newcastle si è già formato un corpo di bersaglieri volontarii. Quasi tutt' i membri, che finora ci entrarono, appartengono al ceto de' medici. Il capo produrrà quanto prima all'approvazione del Governo gli Statuti. Chiede al Governo le armi necessarie, e vuol in caso di guerra servire all' interno senza paga. »

Leggesi nel *Monitore Toscano*, sotto la data di Malta 22 gennaio prossimo scorso:

« La squadra inglese di 7 vascelli, 2 fregate a vapore ed altri piccoli legni, si è divisa in due parti; una metà partì per Corfù e l' altra rimase nel portò. La prima, che partì per Corfù a mezza notte, si presentò sotto le fortezze, e, facendo buone scariche, diede segno che vicino vi fosse il nemico, che volesse dare l' assalto all' isola.

« Tutte le truppe furono subito in gran moto, e la popolazione si allarmò credendo vi fossero i Francesi. Dopo un tale cannoneggiamento, ben continuato, la squadra si ritirò e proseguì il suo viaggio. Si crede che sia stata una prova del comandante, per vedere se tutto fosse all' ordine. »

Parigi 29 *gennaio.*

La *Patrie* d' ieri ha la seguente nota *comunicata*: « Nel suo N. di stamane, il *Constitutionnel* fa intravedere che un nuovo decreto sottoporrebbe al Senato e al Corpo legislativo la questione dei beni della Casa d' Orléans. Questa notizia è affatto priva di fondamento.

Il *J. de l' Aude* annuncia essere stata aperta in quel Dipartimento una colletta nazionale a 50 centesimi, il cui scopo è di offerire in dono a Luigi Napoleone la tenuta di Brienne. La relativa sottoscrizione incominciò già nella Champagne.

Un grandioso manifesto annuncia la pubblicazione della storia autentica della vita del Presidente della Repubblica.

Il *Nouvelliste* di Marsiglia assicura essere prossima una gita di Luigi Napoleone in quella città.

Proudhon fra qualche giorno dee uscir di prigione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 *gennaio.*

Il *Moniteur* reca la nomina di Girolamo Bonaparte a presidente del Senato, nonchè quella di 4 vicepresidenti. Un' imposizione sull' entrate, provenienti dalla Rendita, sembra certa.

Parigi 30 *gennaio.*

Secondo il *Moniteur*, non devono essere riposti in libertà se non quegl' imprigionati, i quali furono da altri sedotti.

VENEZIA 3 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 austriaci è di centesimi 23 1/2.

NECROLOGIE.

Alle 2 pomeridiane del 30 gennaio, Antonio Cabianca passò a miglior vita, dopo breve malattia, che illuse i suoi quasi sino all'ultimo giorno. Di nobile famiglia padovana, si trapiantò giovane a Vicenza, dove sempre visse stimato e onorato sino al settantesimo anno compiuto. Marito a Lucia Pasetti, lascia in questa, nel figlio Iacopo e nelle tre figlie superstiti, Carlotta, Livia e Adele, lungo desiderio di sè. D'indole impetuosa, ch'egli stesso riconosceva, fu uomo integro e franco, sodamente buono e pio: nell'amministrare la sostanza propria, e temporaneamente quella di stretto congiunto, di una intelligenza, sculatezza ed ordine non comuni. Fornito di giudizio sano e retto, vedea giusto nelle cose; e di tale poi era una perspicacia nel dirigere le fabbriche proprie, da vincere gli stessi dell'arte, di cui non aveva bisogno. Semplice di modi, cordiale senza ostentazione, e tollerante, sapea viver con tutti, senza mancare a sè stesso. Si conservò mobile e vivo sino alla fine, sicchè tra giovani in amica brigata non iscomparia punto.

Queste poche righe sieno un tributo alla sua degna memoria, e un avviso, che addolorati danno ai parenti e agli amici, gli affettuosi nipoti

Nicolò Gualdo e Pietro Mucna.

Alle una antimerid. d'ieri cessò di vivere, con cordoglio di quanti ebbero a conoscerlo, il meritissimo, medico, signor Francesco dott. Zuccherini, nativo della Provincia di Padova, e qui in questo Comune medico-condotto, da otto anni. Le di lui doti meritano certamente encomio, ed in particolare quelle del di lui sapere nell'esercitata professione, avendone egli dato esuberanti riprove. Oggi, nelle ore pomeridiane venne tumulato il suo cadavere, accompagnato per sua testamentaria disposizione da no solo *prete*, molto pagato, e da N. 200 (duecento) poveri, a' quali fu pagata una lira austriaca, per cadauno. Tale disposizione raccolse la generale approvazione per l'amore del defunto a' suoi simili della classe misera, che lo benedicevano, e lo benedicono tutt'ora.

Canda nel Polesine di Rovigo 10 del 1852.

A. Papparella.

ATTI UFFIZIALI

N. 350 P. R. AVVISO. (2.ª pubb.)

S. E. il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorzkowski, in vista dell'ottimo spirito di questa popolazione di Venezia, e del sensato contegno, di cui essa dà sempre maggiori prove, ed in vista altresì dell'inclinazione, che manifestano in quest'anno i Veneziani ai leciti divertimenti, sapendo quanto essi, per antica abitudine, abbiano cara la maschera, si è determinata a concederne l'uso durante gli ultimi 14 giorni del corrente carnovale, nella ferma convinzione che qui non sarà per accadere il benchè menomo abuso, che possa far rincrescere alla E. S. l'accordato permesso.

Resta dunque concesso l'uso della maschera in Venezia

dalla mezzanotte del giorno 10 febbraio anno corrente alla mezzanotte del giorno 24 detto mese, e ciò sotto le seguenti

Discipline:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparir maschere in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno poi, ed in nessun'ora, entrare nelle chiese e luoghi destinati al culto divino.

2. Alle maschere non è permesso alcun vestire che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere, che nei loro dialoghi si permettessero delle inconvenienti espressioni ed allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini od al buon costume.

4. Viene proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero le cosiddette dei Napoletani, dei Bizzarri, dei Chioggiotti, e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione centrale d'Ordine pubblico.

6. Sarà assoggettato a rigorosissime misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare, molestare o impedire le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà rispettato il segreto di ogni maschera, sin che questa si conterrà entro i limiti delle qui esposte discipline.

8. S'intende poi da sè che è proibito di portare armi di qualunque sorta, come pure di fare insoliti schiamazzi od inquietanti rumori, e che, per ogni azione contemplata dalle leggi penali, verrà proceduto con tutto il rigore, se anche commessa sotto la maschera.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. corpo di Gendarmeria, quello delle II. RR. Guardie militari di polizia, l'Ispettorato delle II. RR. Guardie di sicurezza e i Capi contrada veglieranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso ai soliti luoghi di questa città, per opportuna norma e conoscenza.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico,

Venezia il 28 gennaio 1852.

Il Cav. Commendatore I. R. Direttore centrale, Martello.

N. 300-59 I. D. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 del mese di febbraio p. v., è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto vacante d'un Ingegnere perito presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, al quale impiego va annesso l'annuo soldo di fiorini 1300.

Gli aspiranti inoltreranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all'I. R. Amministrazione medesima, o col mezzo dei rispettivi Capi, se appartengono ad altri Uffizii, e dovranno provare la conseguita abilitazione al libero esercizio della professione d'ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degl'impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado di parentela si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl'impiegati nel detto Uffizio.

Milano, 17 gennaio 1852.

N. 294-58 I. D. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'Uffizio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, trovansi vacanti tre posti d'Accessista, uno dei quali col soldo annuo di fior. 250, e gli altri due di fior. 200, aumentabile per graduatoria a fior. 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 8 febbraio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre la rispettiva domanda direttamente all'Amministrazione stessa, o col mezzo degli Uffizii a cui appartengono, quando già fossero in attualità di servigio.

Le domande dovranno poi essere corredate da regolari recapiti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L'età, la patria e la religione;

2. Gli studii fatti, sino almeno al Corso filosofico, compiuto con buon successo;

3. La sostenuta pratica di ragioneria, ed il possesso di buona calligrafia;

4. La conoscenza delle operazioni, relativa ai trasporti d'estimo, sulle norme del Censimento stabile milanese;

5. Tutti gli altri titoli, o requisiti, che il concorrente credesse di addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno poi dichiarare se abbiano vincoli di parentela o d'affinità cogli altri impiegati del suddetto Uffizio dei trasporti d'estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 16 gennaio 1852.

N. 992-109 Milit. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si prevengono i creditori in causa delle prestazioni militari 1848-1849 di questa Provincia, che col giorno 19 corr., ed in seguito, verrà effettuata, nel solito locale di questa Regia Delegazione, la consegna dei Boni, che rimangono a pagamento delle prestazioni medesime per tutte le partite di credito, insinuate nei termini prescritti dagli Avvisi 6 aprile e 28 maggio 1850 N. 701 di questa Congregazione provinciale.

Per la consegna dei detti Boni, emessi secondo l'ordine progressivo delle seguite liquidazioni, a norma del Regolamento 6 aprile 1850 N. 701 della Congregazione provinciale, radicato nelle prescrizioni di massima, espresse nel Dispaccio 2 giugno 1849 N. 5720 della cessata I. R. Commissione imperiale plenipotenziaria, le parti creditrici otterranno immediatamente dalle Autorità municipali e comunali, del rispettivo domicilio, la consueta cedola d'Avviso verso ricevuta da prodursi alla R. Delegazione, al qual effetto i Regii Commissarii emetteranno immediate disposizioni, a norma del § 158 del Regolamento 4 aprile 1816.

Nel detto locale saranno esposti gli Elenchi dei Boni da rilasciarsi, verso la consegna all'Uffizio di liquidazione degli originali documenti di credito.

Il pagamento degl'interessi a tutto novembre 1850 sui Boni, de'quali venne altre volte proclamata la consegna, e sono ancora da ritirarsi, e su quelli che si pongono in distribuzione, e così pure il pagamento degl'interessi da 1.° dicembre 1850 a tutto novembre 1851 decorso, sopra tutti i Boni, verrà tosto effettuato dal Ricevitore provinciale in valuta effettiva di Cassa, verso regolare quitanza, munita, come al solito, del bollo proporzionale, da apporsi sopra apposita stampiglia, che verrà rilasciata *gratis* dal medesimo Ricevitore, obbligato a verificare la corrispondente annotazione a tergo dei Boni, che all'uopo dovranno essere prodotti dai singoli creditori.

Venendo per tal modo compiuta la distribuzione dei Boni emessi a pagamento delle insinuazioni, come sopra verificate, resta derogato il disposto dall'articolo V.° dell'Avviso 12 aprile 1851 N. 1064 di questa Congregazione provinciale, che abilitava le cessioni delle lettere di liquidazione.

In conseguenza di che, dal giorno, in cui verrà pubblicato questo Avviso, viene rigorosamente vietato alle Autorità municipali e comunali di verificare autenticazioni di firme sui fogli suddetti, per l'effetto dei giri, i quali invece dovranno operarsi, a tenore del § 19 del Regolamento 6 aprile 1850, sui Boni, e dietro istanza delle parti interessate.

Riguardo ai fogli di liquidazioni, che, a senso dell'Avviso 12 aprile suddetto, fossero stati ceduti fino a questo momento, e non insinuati alla R. Delegazione, si accorda ai cessionarii il periodo di giorni dieci (10) per l'insinuazione, decorribili dalla pubblicazione del presente, avvertendo che, trascorso un tale periodo, tutti i giri dovranno seguire *inoccezionabilmente* a norma del § 19 suddetto.

Ha inoltre la compiacenza questa Congregazione provinciale di poter annunziare ai creditori sopraindicati che, col mese di febbraio p. v., avrà luogo l'estrazione a sorte, e quindi l'immediato pagamento d'una delle cinque serie dei Boni, e che questa verrà con apposito Avviso notificata.

Tutti i Boni non fruttanti, che fu ritenuto di emettere fino alla somma di L. 20 di credito, verranno, col giorno 1.° febbraio p. v., estinti in danaro effettivo da questo Ricevitore provinciale, verso regolare quitanza in carta di legge, e rilascio dei Boni medesimi, a termini dell'art. 21 del citato Regolamento.

Il presente verrà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia colla maggiore possibile diffusione, e letto dagli altari per tre giorni festivi consecutivamente, e nella maggiore affluenza di popolo. I RR. Commissarii distrettuali, pel giorno 20 febbraio p. v., rimetteranno alla R. Delegazione un esemplare degli Avvisi in ciascuna parrocchia pubblicati, coll'*autografa dichiarazione* in calce del reverendo parroco rispettivo, che assicurerà la triplice verificata pubblicazione.

Dalla Congregazione provinciale, Padova 14 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato Presidente, Bar. G. Fini.

I Deputati provinciali,

Lazzara nob. Nicolò. — Natali dott. Giuseppe.
Da Lion nob. Giuseppe. — Zaborra nob. Gio. Batt.
Gianelli Domenico. — Salvatico nob. Giovanni.

N. 95. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per quattro settimane, decorribili da oggi, è aperto un pubblico concorso ad una delle cattedre di grammatica, rimasta vacante in questo Ginnasio comunale, coll'annuo stipendio di L. 920, ed in via provvisoria.

E pertanto, chi vi aspirasse dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo di quest'Ufficio la propria istanza, cogl'infrascritti documenti:

a) Fede battesimale;

b) Attestato di moralità;

c) Certificati del compiuto corso filosofico, e dello studio della pedagogia;

d) Tabella de'servigii prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell'Autorità comunale del luogo di domicilio dell'aspirante;

e) Dichiarazione dell'aspirante di rinunziare all'impiego che occupasse, se a questa cattedra fosse nominato;

f) Nota delle opere, che per avventura avesse pubblicate, mendovi un esemplare per cadauna;

g) Documento in originale od in copia autentica della Superiore determinazione, per cui l'aspirante fosse stato dispensato dall'esame di concorso.

Quei concorrenti, che non fossero stati dispensati dall'esame, dovranno assoggettarvisi, ed essere dichiarati pienamente idonei prima della nomina, giusta la Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1846. La proposizione sarà fatta dal Consiglio comunale, e la nomina dalla Superiore Autorità competente. E i concorrenti sono avvertiti che i professori di questo Ginnasio sono considerati come impiegati municipali, e al pari dei medesimi sono capaci di pensione, giusta le norme vigenti.

Dalla Congregazione municipale della R. città di Bassano, l'11 gennaio 1852.

Il Podestà, Bombardini.

L'Assessore, A. Lugo. *Il Segretario,* G. Merlo.

Visto l'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. De Piombazzi.

N. 971, 262 Dip. I.ª AVVISO. (1.ª pubb.)

Nell'apertura commissionale, eseguitasi presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, delle lettere di ritorno inesitabili, riferibilmente all'epoca dall'ottobre 1848 sino a tutto dicembre 1850, venne rinvenuta una lettera, impostata a Palmanuova nel giorno 18 settembre 1849, da certo Slesak Giovanni, diretta alla vedova Barbara Slesak in Libenau, nella contea di Hradisch, circolo di Olmütz nella Moravia, la quale lettera, siccome contenente una B. N. di un fiorino di vecchia forma ed un münzschein di carantani 10, venne esclusa dal prescritto distruggimento.

Chi volesse ricuperare la suddetta lettera, vorrà far pervenire, non più tardi di mesi tre, la relativa domanda alla suddetta I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, comprovandone i titoli di proprietà, e pagando la tassa di porto e carantani 12, di cui la lettera medesima è caricata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona 27 gennaio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, Zanoni m. p.

AVVISI PRIVATI.

Annunzii tipografici

Co'tipi del Naratovich è uscito il fascicolo VI di

MONUMENTI STORICI

rivelati

DALL'ANALISI DELLA PAROLA

opera

DI PAOLO D.r MARZOLLO.

Prezzo: A. L. 2.

AUGUSTO MINDE

DENTISTA MECCANICO,

NATIVO DI PIETROBURGO,

già da più che un anno residente in Venezia ed esercente l'arte sua con felice successo presso il professore dentista signor Terrenati; si fa dovere di prevenire tutti quelli, che volessero onorarlo, ch'egli tiene il suo gabinetto in casa del già ben noto professore dentista Francesco Rotondo, in Campo S. Luca al civico N. 4473, ove si troverà dalle ore 9 antimeridiane sino alle ore 4 pomeridiane, per eseguire sotto la di lui direzione tutte le operazioni dipendenti dalla sua arte.

GIUSEPPE DEMBSHER

Si fa un dovere di annunziare ai suoi benevoli, cui potesse interessare:

Che l'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con Decreto 22 dicembre 1851 N. 18194, comunicatogli con Decreto dell'I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza di Venezia, 27 dello stesso mese N. 41611, si è compiaciuto di riammetterlo nell'incarico d'interprete stabile giurato delle lingue tedesca e francese presso lo stesso I. R. Tribunale civile, incarico, da cui il *Dembsher* avea dovuto cessare da poi che il R. servizio lo avea per qualche tempo chiamato fuori di Venezia.

Abita sempre al ponte delle Pignatte, ramo Grigolina, N. 1012.

VICTOR PISSOT, sarto francese, che tenea la propria Sartoria in casa al Ponte del Lovo, previene i suoi avventori e committenti, che volessero onorarlo colle continuate loro ordinazioni, trovarsi egli ora nella Sartoria di Bernardo Lukasiewicz a S. Marco, in Campiello dei Leoni.

Sotto alla locanda della REGINA D'INGHILTERRA, è aperta una Bottega per vendita di pane confezionato all'uso di Livorno. Vendesi pure farina di diverse qualità, e si prendono commissioni per grosse partite. Onestà, pulizia di lavoro ed esattezza, sono i soli mezzi, mercè i quali l'intraprendente spera procacciarsi favore e concorrenza.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 febbraio 1852. — Di notevole, nel mercato settimanale di Trieste, evvi l'arrivo di sacchi 13739 caffè Rio, S. Domingo e Laguayra; perciò l'inclinazione a ribasso. Negli zuccheri pesti qualche vendita con ribasso, fermi i greggi per tenuità di deposito. Olii sostenuti, granaglie più sostenute nelle segale, nulla di nuovo nel resto. Vendite di qualche conto in cotoni, che sono in vista di miglioramento per gli aumenti d'Inghilterra.

Sono arrivati in questi giorni festivi il brigantino austriaco *Flaminio* con carbone, e l'inglese *Heatherbel*, pur da Newcastle, con carbone per la Società del gaz; il capitano austriaco Bianchi, brigantino *Strada Ferrata*, da Amsterdam, con carico di zuccheri per Iacob Levi e Figli; ed altro d'Anversa, pure con zuccheri per A. Antonini, *Mery*, capitano Rohe, Belgio; un greco con granaglie, da Galatz, per Giuseppe Mondolfo, ed altro per Angelo Rosada. Più barche ancora si conoscono entrate, ma ci mancano finora precisioni maggiori. Nulla di rilievo successe in mercanzie. Sostegno maggiore si manifesta nelle granaglie, olii meno fiacchi. Valute d'oro più richieste; i da 6 carant. ricercati da 78 ad 80; le Banconote a 79 1/4; il Prestito lomb.-ven. da 78 1/8 a 78.

LONDRA 31 gennaio 1852. — *Dispaccio telegrafico.* — Cotoni balle 68,000 a Liverpool ad 1/4 di rialzo, zuccheri più fermi, animati e più cari di prima. Caffè in calma con qualche ribasso, Ceylan da 39 a 38 1/2, grani viaggianti più cari, frumenti Polonia e Odessa da 39 a 39 1/2, granone Galatz a 30, Ibraila 29.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 31 GENNAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche) . . . al 5 — %	94	9/16
detto detto . . . . . » 4 1/2 »	84	5/16
detto detto . . . . . » 4 — »	75	1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	1110	3/4
detto » » » » 1839, » 250 »	293	3/4
detto, lettera A . . . . . » 1851, al 5 — %	94	5/8
detto, » B. . . . . » . . » » — »	—	—
Azioni della Banca: al pezzo	1210	—
dette della Strada ferr. Fenin. del Nord di f. 1000 . .	1537	1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	638	—
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	—	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rs. 183 1/4	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . .	» 173 1/8	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 1/2	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 123 3/4	a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	Fior. 12-21 —	a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 124 1/2	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 146 3/4	a 2 mesi L.

MONETE. — Venezia 31 gennaio 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . . L.	41:25	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:04 —
Ongari imperiali . . . »	13:95	Detti di Franc. I.° . »	6:03 —
— in sorte . . . »	13:90	Crocioni . . . . . »	6:70 —
Da 20 franchi . . . . »	23:59	Pezzi da 5 fr. . . . »	5:86 —
Pezzette di Spagna . . »	—:—	Francescioni . . . . »	6:46 —
Doppie — . . »	98:80	Pezze di Spagna . . »	6:35 —
— di Genova . . »	93:70	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . »	20:20	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. .	— —
— di Savoia . . »	33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	— —
— di Parma . . »	24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	78 1/4
Doppie d'America . . »	97:80		
Luigi nuovi . . . . »	27:45		
Zecchini veneti . . . »	14:25		

CAMBI. — Venezia 31 gennaio 1852.

Amburgo . . . . . effett.	2:18 1/4	Londra . . . . . effett.	29:42 —
Amsterdam . . . »	2:47 —	Malta . . . . . »	2:36 —
Ancona . . . . . »	6:16 —	Marsiglia . . . . . »	1:16 5/8
Atene . . . . . »	—:— —	Messina . . . . . »	14:90 —
Augusta . . . . . »	2:96 1/2	Milano . . . . . »	—:99 1/2
Bologna . . . . . »	6:18 1/2	Napoli . . . . . »	5:08 1/2
Corfù . . . . . »	5:93 —	Palermo . . . . . »	14:90 —
Costantinopoli . . »	—:— —	Parigi . . . . . »	1:17 —
Firenze . . . . . »	—:97 1/2	Roma . . . . . »	6:17 1/2
Genova . . . . . »	1:17 —	Trieste . a vista »	2:37 —
Lione . . . . . »	1:16 1/2	Vienna . . . idem »	2:37 —
Lisbona . . . . . »	—:— —	Zante . . . . . »	5:89 —
Livorno . . . . . »	—:97 1/8		

TRIESTE 31 GENNAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 3/4 a 26 — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 31 GENNAIO 1852.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . l. a.	17:—	19:50	22:—	al sacco.
Frumentone . . . . . »	15:50	15:50	16:50	
Riso nostrano . . . »	39:—	43:59	48:25	
— bolognese . . . »	39:—	40:50	42:—	
— chinese . . . . »	33:—	34:50	36:—	
Segala . . . . . »	—:—	13:50	—:—	
Avena . . . . . »	—:—	9:75	—:—	
Fagiuoli in genere . . »	—:—	—:—	—:—	
Miglio . . . . . »	—:—	—:—	—:—	
Orzo . . . . . »	—:—	—:—	—:—	
Seme di lino . . . . »	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone . . »	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 31 GENNAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	13:50	16:—	al sacco.
Frumentoni	10:—	12:50	
Risi nostrani	32:—	37:—	
— bolognesi	30:—	32:—	
— chinesi	26:—	30:—	
Risoni nostrani	15:—	17:50	
— bolognesi	14:—	15:—	
— chinesi	13:—	15:—	
Avene	7:25	7:50	
Fagiuoli in sorte	11:—	12:—	
Orzi	—:—	—:—	
Fave	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — Nel giorno 31 gennaio 1852

Arrivati. — Da *Milano:* I signori: Conce Aless. Franc., propr. di Ginevra. — Lagarrigue Franc., negoz. di Flagnac. — Burki Federico, partic. di Berna. — Da *Parma:* Morizet Armando, propr. di Chalet. — Da *Padova:* Chiaroy Franc., viagg. di comm. di Trieste. — Da *Trento:* Marconi Ant., poss. e neg.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: Reynolds Giacomo e Broks Daniele H., Americani. — Per *Milano:* Nielsen Enrico, cocles. di Plön. — de Buchwald Ermano Adamo, di Helmstorf. — Per *Bologna:* Blain Giovanni, ingegn. di Amboise. — Per *Modena:* Bertacchini Pietro, possid.

Nel giorno 1.° febbraio.

Arrivati. — Da *Trieste:* I signori: Zirigovich Giacomo, negoz. — Mabru Enrico, propr. di Maguenau. — Couteaux Gustavo, propr. di Brusselles. — Meia Enrico, negoz. di Mulhouse. — Da *Mantova:* Levi Gius., possid. — Da *Roma:* M. Closkey mons. Giov., Vescovo di Albany.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: Harterer Carlo, neg. — Lagarrigue Franc., negoz. di Flagnac. — Marconi Ant., neg. e possid. di Trento. — Per *Friburgo:* de Langsdorff Gugl., neg. — Per *Milano:* Chiaroy Franc., viagg. di comm. di Trieste.

Nel giorno 2 detto.

Arrivati. — Da *Firenze:* I signori: Hicksen Guglielmo, Inglese. — Da *Milano:* Clerici Cesare, possid. di Bel. — Mazzurano Egidio, negoz. di Verona. — Da *Trieste:* Thrupp Giuseppe, Inglese. — Leppena Antonio, negoz. di Sebenico. — Da *Trento:* Bassetti Tito, possid. — Da *Brescia:* Caldera Luigi, negoz. di Milano. — Ottoni Demarmes Giov., negoz. — Da *Treviso:* Illicher Pompeo, viagg. di comm. di Gorizia.

Partiti. — Per *Trieste:* I signori: M. Closkeg monsig. Giovanni, Vescovo d'Albany. — Aghion Abramo, negoz. d'Alessandria. — Per *Modena:* Finzi Davide e Righi Giov., negoz. — Per *Ferrara:* Pisa dott. Luigi, banchiere.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 1.° febbraio { Arrivi . . . . . 730 / Partenze 718

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 31 gennaio 1852, uscirono i seguenti numeri:

71, 1, 32, 82, 76.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova* il 10 febbraio 1852.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5 in S.ª M.ª della Consolazione, *volgo la Fava*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Sabato 31 gennaio 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 4 0
Termometro, gradi	3 6	4 6	4 0
Igrometro, gradi	92	90	90
Anemometro, direzione . . .	E. N. E.	E. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nebbia.	Quasi ser.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

Domenica 1.° febbraio 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 6	28 3 6
Termometro, gradi	1 8	5 4	4 0
Igrometro, gradi	91	88	94
Anemometro, direzione . . .	N. N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Nuvoloso.	Sereno.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — Martedì 3 febbraio

GRAN TEATRO LA FENICE. — Martedì 3 e mercordì 4 febbraio, *Riposo*; giovedì 5, l'opera *Rigoletto*.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Bandèa il Marinaio*, dramma in 8 quadri, primo componimento scenico in 4 drammi di A. Dumas, intitolato: *Monte-Cristo*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Esercizii ginnastici-acrobatici* e la grandiosa pantomima: *Ramasano*. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa*. Indi bello spettacoloto: *L'incendio di Cartagine*. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. Menini, Compilatore

MERCORDI' 4 FEBBRAIO. ANNO 1852. -- N. 16.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

ad N. 210. 1.° pubbl.°

Regno Lombardo Veneto
I. R Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso d' Asta.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 9 febbraio 1852 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell' autorità superiore.

Specifica delle merci
da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all' avviso (conforme al presente) affisso all' Ufficio del R. Magazziniere.

Coloniali, cioè:
Caffè.
Zucchero raffinato.
Farina di zucchero.
Cacao.
Pepe nero.
Zenzero.
Pimento.
Manifatture di cotone, cioè:
Cambrick stampato.
Cotonine greggie.
Fazzoletti cambrick bianco
Organdis.
Tele.
Manifatture di seta in fazzoletti e simili.
Manifatture di lana in panni.
Lana.
Stoffe per calzoni.
Olio di oliva.
Vino guasto per aceto.
Recipienti di vetro e di latta.
Natanti (battelli con attrezzi)
Cioccolate.
Uva secca.
Sapone comune e simili

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Direttore
L. Gaspari.
Il R. Ricettore
S. Soranzo.
Il R. Controllore
F. Leiss

N. 16533 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto, che sopra richiesta dell' I. R. Pretura di Asiago si terrà nel giorno 13 febbraio p. v. dalle ore 10 alle 12 del mattino nella residenza di questa Pretura il terzo esperimento di subasta per la vendita anche a prezzo minore della stima dello stabile infradescritto del compendio della massa concorsuale dell' oberato Antonio Baù di Gallio alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà a cauzione dell' asta depositare alla Commissione delegata il decimo del valore di stima.

II. Chi rimane deliberatario dovrà depositare presso l' I. R. Tribunale di Vicenza quanto, oltre il decimo depositato, manca a compimento del prezzo di delibera entro un mese dalla chiusura dell' asta, e far constare entro lo stesso termine all' I. R. Pretura di Asiago l' effettuazione di tal pagamento.

III. Il prezzo da pagarsi dev' essere in danaro sonante, escluso ogni surrogato alla specie metallica.

IV. L' unico creditore inscritto sig. Pietro Rigon di Abano si obbliga di lasciare il suo capitale inscritto sul fondo a vantaggio dell' acquirente per cinque mesi dal giorno della vendita.

V. Starà a carico del deliberatario la imposta prescritta dalla legge sul bollo 9 febbraio 1850, risguardante il trasferimento di proprietà di cose immobili, nonchè gli altri pesi a termini del Cod. Civ.

VI. Non avrà luogo l'aggiudicazione in dominio se non provato l' adempimento delle condizioni, alle quali mancando si procederà al reincanto a spese e danni del deliberatario.

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Un corpo di casa composta di varie stanze, nonchè altra porzione di casa con corte ed orto, il tutto posto dietro la Chiesa di Carpenè, Comune di Sanzenario, Distretto di Bassano, facente parte del provv. cens. n. 278 di mappa, per la cifra di l. 39, stimato a. l. 1740.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti di questa Città, e di Sanzenario, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Nordio, P.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 5 gennaio 1852.
Ceriali, Canc.

N. 5515. 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende avvertito il conte Demetrio Mircovich del fu Nicolò che nella causa promossa colla petizione esecutiva 27 giugno p. p. n. 3038, da Marianna Brunello-Magello di Venezia, in confronto di Giuseppe Col possidente di Caselle, questi presentò l' odierna istanza pari numero di denunzia di lite contro esso co. Demetrio Mircovich, assente, e d' ignota dimora, per cui gli fu deputato in curatore l' avv. di questo Foro, Pietro D.r Pignolo a cui gli sarà intimata l' istanza medesima pei conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, ed in Piazza a Mirano.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,
Li 25 novembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore

. . . . .

N. 5516. 3.° pubbl.°

Editto.

Si rende avvertito, il conte Demetrio Mircovich fu Nicolò, che in seguito all' istanza esecutive 27 giugno p. p. n. 3042, prodotta da Antonio D.r Magello di Venezia in sua specialità, in confronto di Natale e Valentino Col, possidenti di Caselle, questi presentarono l' odierna istanza, pari numero di denunzia di lite contro esso co. Demetrio Mircovich assente, e d' ignota dimora, per cui gli fu deputato in curatore l' avv. di questo Foro Pietro D.r Pignolo, al quale gli sarà intimata l' istanza medesima pei conseguenti effetti di legge.

Il presente verrà inserito per tre volte settimanalmente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo Pretorio, ed in Piazza di Mirano.

Dall' I. R. Pretura di Mirano,
Li 25 novembre 1851.
Il R. Cons. Pretore

. . . . .

N. 8210. 3.ª pubbl.°

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto che nel giorno 3 corrente mancò a' vivi in questa Comune Girolamo Stuppani fu Angelo, e che viene aperta la convocazione dei creditori verso l' eredità, affinchè abbiano da insinuare e provare i loro diritti con formale istanza, fino a tutto il giorno 22 marzo p. v. con avvertenza che quelli i quali non si saranno nel detto termine insinuati, se l' eredità restasse esaurita dalle seguite insinuazioni, non avranno veruna azione contro di essa, se non in quanto sieno garantiti dal diritto di pegno a norma dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Il presente sarà pubblicato nei soliti luoghi, e per tre volte in tre consecutive settimane inserito nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 24 dicembre 1851.
Pel R. Cons. Pret. indisposto
L. Pezzotti, Canc.
Ferroni, S.

N. 12945. 3.ª pubbl.°

Editto.

Con odierna deliberazione in seguito all' Istromento 9 dicembre corr. n. 2992, atti del Notaro Verona approvato da questa Pretura qual Foro concorsuale e Pupillare con Decreto 24 dicembre stesso n. 12727, si è dichiarato chiuso il concorso dei creditori aperto coll' Editto 14 ottobre 1847 n. 8878, sulle sostanze del D.r Gio. Batt. Garofolo che viene rimesso nel pieno esercizio dei diritti Civili.

Dall' I. R. Pretura di Schio,
Li 30 dicembre 1851.
Il R. Agg. Dirigente
Piccinali.

---

al N. 8279. a. c. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto che ad istanza di Onesto Mori-Zacchi di Belluno, contro Domenico Bressan esecutato, per pagamento di l. 242 : 77, nel giorno 11 febbraio 1852, alle ore 10 dieci ant. precise in questo Tribunale, si procederà al quarto esperimento d' asta dell' infrascritto immobile sotto le condizioni che seguono:

Immobile da subastarsi.

Casa posta in Borgo di S. Maria Nova di questa R. Città, distinta al civ. n. 75 nuovo, ed in mappa alli n. 1420, 1421, colla cifra di l. 44 : 94, composta di entrata, stanza annessa verso ponente guardante a mezzogiorno, sottoscala, cortile ed orto; mediante scala di tavole a due rami che mette al primo piano, trovasi pianerottolo, ed un camerone guardante pure a mezzogiorno, altra scala che conduce al secondo piano ed havvi cucina e sbrattacucina, altra scala finalmente che mette in terzo piano avente pianerottolo, cucina e camera, ed infine soffitta mortà sopra con tetto coperto a lasta, area di detta casa con cortile ed orto di metri 120, confina a mattina eredi Pezzini e Giovanni Chizzolini, mezz. contrada del Borgo, sera Giuseppe Odoardi, e settentrione nob. co. Antonio Agosti. Avuto in considerazione la di lei posizione, e stato, si viene a giudicarla del valore di a. l. 3300.

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto anche a prezzo inferiore alla stima che sarà mostrata.

II. Nessuno potrà aspirare all' incanto senza il deposito del decimo del prezzo stesso da effettuarsi in valuta sonante, meno la esecutante.

III. Il maggior offerente, per ottenere il possesso della casa esecutata, dovrà eseguire il pagamento solamente della metà del prezzo offerto, entro un mese del giorno dell' incanto, pagando il resto, coll' interesse del 5 per 0/0 dallo stesso giorno dell' incanto, a norma della graduatoria sul prezzo, o della convenzione che transativamente lo distribuisce, ritenuto pure che la casa si venga a qualunque prezzo.

IV. Solo dietro questo deposito e pagamento potrà ottenere l' aggiudicazione in proprietà dello stabile.

V. In conto del prezzo offerto il deliberatario dovrà supplire alle imposte, che fossero ancora insolute al momento della delibera.

VI. Le imposte posteriori, le spese di delibera, compresa la tassa, ed ogni altra per l' immissione in possesso, ed aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

VII. La esecutante non assume altra responsabilità, che quella dipendente dal fatto proprio.

L' I. R. Presidente
Traversi.
Rigo, Cons.
Comini, Cons.
Li 24 dicembre 1851.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Rattay, Dirett.

N. 40. 3.° pubbl.°

Editto.

Si notifica la interdizione di Francesco Domeneghini per prodigalità, colla destinazione in curatore di suo figlio Valentino, ambi di Precenico.

Dall' I. R. Pretura in Latisana,
Li 5 gennaio 1852.
Il R. Cons. Pretore
Caldonazzo.
S. Cassetti, Scritt.

N. 45. 3.ª pubbl.°

Avviso.

Si fa noto essere stata prodotta petizione nel 5 gennaio 1852 num. 45, dalla Veneranda Chiesa Parrocchiale di Gemona coll' avv. Ribano, contro l'assente Francesco fu Antonio Stefanutti a cui fu deputato in curatore l'avv. Giuseppe D.r Celotti di Gemona, e contro Tomaso, Luigi, Giuseppe e Giovanni Stefanutti, e Francesco Lessani di Gemona, per pagamento di ducati 344 l. 6 : 1 1/2 da l. 6 : 4, l'uno, in moneta sonante d' argento, pari ad aust. l. 1257 : 83, in affranco del capitale di cui l' istromento 6 settembre 1803, atti Sporeni coll' interesse nella ragione del 5 per 0/0 da 6 settembre 1849, e fissato il contraddittorio al giorno 28 febbraio p. v. ore 9 antimerid.

Si diffida perciò l' assente Francesco Stefanutti a fornire al deputatogli curatore le necessarie istruzioni, ed al caso nominare altro procuratore dando di ciò notizia a questo Giudizio, e ciò sotto le avvertenze di legge.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 5 gennaio 1852.
B. Buffonelli, S.

N. 74. 3.ª pubbl.°

Editto.

Con istanza 5 gennaio 1852 n. 74, prodotta da Domenico di Antonio Copetti di Tolmezzo coll' avv. Secardi, contro Francesco di Gio. Batt. Valent detto Luz dei Piani di Portis fu chiesta la nomina di un curatore all' assente Francesco Valent per l' intimazione del Decreto 22 febbraio 1851 n. 2120, col quale venne accordato a carico del Valent il pignoramento sopra località nei Piani di Portis a cauzione del credito di ven l. 375, cogli interessi del 5 per 0/0 da 3 maggio 1844, in dipendenza a Giudiziale Convenzione 3 maggio 1844 n. 346.

Nel mentre si rende inteso di ciò il Valent lo si avverte essersi nominato a curatore l' avv. Giuseppe D.r Celotti ed intimato allo stesso l' originale Decreto n. 2120, e ciò per gli effetti dei par. 494, 498 Giud. Reg.

Il presente viene pubblicato nei luoghi soliti di questo Capo Distretto ed in Portis, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 6 gennaio 1852.
B. Buffonelli, S.

N. 3512. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che in esito alle adesive dichiarazioni di tutti i creditori del concorso dei coniugi Angelo Passarella e Teresa Pagani, apertosi nel giorno 9 maggio 1849 n. 977, in quanto furono essi in parte tacitati o garentiti delle loro pretese da sovventore dei coniugi stessi si dichiara per ciò chiuso il detto concorso.

Locchè s' inserisca per tre volte in differenti settimane nella Veneta Gazzetta, nonchè si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi del Distretto.

Dall' I. R. Pretura di Loreo,
Li 29 dicembre 1851.
Il Cons. Pretore
Parizzoni.
Minto, Scritt.

---

al N. 31804 3.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura Urbana in Venezia notifica col presente Editto all' assente Don Giovanni Canella di Lughetto Distretto di Dolo, che Giovanni Castellani Negoziante di Venezia rappresentato dall' avv. Rocca ha prodotta a questa Pretura in di lui confronto la petizione 2 novembre 1851 n. 27150, in punto pagamento a. l. 321 : 75, in valuta sonante, dipendentemente dal vaglia 7 febbraio 1851, oltre agli interessi di legge dal 7 agosto p. p. in avanti, e che per non essere noto il luogo della sua dimora in esito alla successiva istanza 23 dicembre corrente n. 31804, di esso Attore Castellani, gli venne deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Palazzi, onde lo rappresenti, e sia proseguita la causa in suo confronto, alla cui trattazione sommaria venne fissata l' A. V. del giorno 9 febbraio 1852, sotto le avvertenze della Ministeriale Ordinanza 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato ed Don Giovanni Canella a com-

perire in tempo personalmente, ovvero a far avere al suddetto deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso e render noto in tempo utile un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito a cura della parte istante nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Pretore
Conti.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 23 dicembre 1851.

N. 7 3ª pubbl.ª

Editto.

È morto nel 28 dicembre 1851, Daniele Gobbo fu Giovanni e della fu Caterina Villardi, era domiciliato in Zovencedo di questo Capoluogo

Di tutta la sua sostanza che fu accennata nell' approssimativo importo di a. l. 20,000, instituì erede con l' atto d' ultima volontà olografo, e datato 2 agosto 1846, il nipote Giovanni Gobbo fu Andrea, minore di età, rappresentato dalla propria madre e tutrice Maddalena Crestanelli.

Si diffidano pertanto tutti gli aventi interesse in detta eredità a presentare nel termine di legge le credute loro dichiarazioni tanto sulla eredità come sulla disposizione testamentaria, mentre in difetto si procederà all' aggiudicazione in concorso degli instanti.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, si affigga all' Albo Pretorio, e nel Comune di Zovencedo.

Il Dirigente
Gio. Dorigo.

Dall' I. R. Pretura di Barbarano,
Li 1° gennaio 1852.

N. 6448. 3ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto che nei giorni 10 febbraio, 16 marzo e 16 aprile prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo nel locale di questa R. Pretura li I II e III esperimenti d' asta giudiziale per la vendita degli immobili sotto descritti, e ciò sopra istanza di Silvia nata Casara moglie a Gio. Batt. Ballico di Udine, ed a pregiudizio di Luigi fu Gio. Andrea Ballico di Tarcento alle seguenti

Condizioni.

I. Gl' immobili non saranno deliberati nei due primi esperimenti se non a prezzo pari o superiore alla stima, e saranno venduti in un solo lotto.

II. Ogni aspirante all' asta dovrà cautare l' offerta col deposito, in valuta d'oro o d'argento al corso pletoale, del quinto dell' importare della stima complessiva degl' immobili.

III. L' offerente o gli offerenti rimasti deliberatarii dovranno entro i successivi 8 giorni continui versare nella Cassa dei depositi giudiziali in valuta d'oro o d'argento al corso di piazza l' intiero importo del prezzo di delibera, ed ove mancano all' adempimento di quest' obbligo nel termine fissato potrà a loro spese essere senz' altro provocata nuova asta, e saranno tenuti inoltre alla rifusione dei danni.

IV. Al terzo incanto gl' immobili saranno deliberati anche a prezzo inferiore alla stima, sotto le riserve per altro dei par. 140 e 422 del Giud. Reg.

V. L' esecutante non garantisce la proprietà degl' immobili da vendersi, e questi, deliberati che sieno, resteranno a tutto rischio e pericolo del deliberatario o deliberatarii.

VI. Tutte le spese posteriori alla delibera resteranno a carico del deliberatario o deliberatarii.

Descrizione dei beni.

A. Casa dominicale interna con campo al portone d' ingresso, posta in Tarcento nella contrada al di là del Ponte, marcata col villico n. 40 nero, e 16 rosso, ed altra casa affittata, Giacoma Cum-Fadini sulla strada a mezz. della predetta, facente parte quest' ultima del villico n. 41 nero, e 7 rosso, con corte nel mezzo di dette case, il tutto faciente parte del mappale n. 519, della mappa di Tarcento per pert. 0 : 51, fra i confini a levante parte orto di questa ragione e parte case e corte, pure di questa ragione, descritte alla seguente lettera B, mezzodì parte strada e parte corte della detta lettera B, ponente parte pascolo di questa ragione e parte case di Domenico Lendaro, e a tramontana braida di questa ragione, da descriversi, stimata aust. . . . . L. 4600 :—

B. Altra casa, formante parte delle case detenute in affitto da Giacoma Cum, e posta a levante, tenute in affitto perpetuo da Giuseppe Cristololi, in mappa facente parte del n. 519, per p. 0 : 09, e quelli a Friulane tavole 22, fra i confini a levante muri scoperti da descriversi, mezzodì strada pubblica, ponente l' altra porzione di case affittata alla Cum, e porzione di corte, ed a tramontana corte descritta sub. A val. . . . 850 :—

C. Terreno aratorio vitato tenuto ad uso di orto in mappa al n. 520 di p. 0:59, confina a levante e mezzodì strada, ponente casa e corte descritte sotto A, e tramontana parte detta case, e parte braida seguente, stimato. . . . 700 :—

D Terreno aratorio vitato con gelsi e parte pascolivo verso ponente detto Braida-alta e Braida-da-basso, in mappa al n. 518, di pert. 2 : 16, e del 518 sub 1, 2, 3 e 4. per pert. 0 : 45, confina a levante strada pubblica, mezzodì casa, corte ed orto su descritti, ponente parte Domenico Lendaro, e parte il torrente Torre, e a tramontana Giacomo Secco d. Peur, stimato . . 650 :—

Totale A. L. 6800 :—

Il presente Editto viene pubblicato nei soliti luoghi e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel R. Pret. il R. Canc. Dirig
Lorio.

Dall I. R. Pretura in Tarcento,
Li 23 dicembre 1851.
Gio. Batt. Coscio, Al.

N. 16731. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nella solita sala presso l' Aula di questo Trib., e nei giorni 19 febbraio, 4 e 18 marzo 1852, alle ore 10 di mattina, dinanzi apposita giudiziale Commissione sarà proceduto al triplice esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni immobili oppignorati e stimati ad istanza della Commissione Generale di Pubblica Beneficenza in Vicenza, come succeduta nelle rappresentanze del locale Pio Ospedale contro l' I. R. Intendenza di Finanza e Demanio pure in Vicenza, come terza possseditrice subentrata a Valentino Zuccon osservate le condizioni seguenti:

I. L' asta non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento fuorchè a prezzo non inferiore alla stima che è di a. l. 8065 : 45, al terzo avrà luogo a qualunque prezzo purchè bastante a cautare i creditori ipotecarii.

II. Nessun potrà rendersi offerente senza il contemporaneo deposito di a. l. 1,000 da costituirsi a quello che non rimanesse deliberatario.

III. Il rimanente prezzo rimarrà presso il deliberatario medesimo per essere pagato dietro graduazione e riparto coll' obbligo frattanto nel deliberatario medesimo di versare in giudiziale deposito di sei in sei mesi il pro del 5 per 0,0 dal dì della delibera.

IV. I pagamenti seguiranno in moneta d' oro o d' argento esclusa qualsiasi carta e qualsiasi surrogato.

V. Il deliberatario conseguirà il possesso di diritto con ogni conseguenza relativa dal dì della delibera ma l' aggiudicazione gli sarà accordata solo allora che avrà soddisfatto ad ogni obbligo ad esso incombente.

VI. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora i creditori non volessero accettare il rimborso avanti il termine forse stipulato per la restituzione del medesimo.

VII. I beni e fabbriche vengono alienati nello stato ed essere e quantità in cui si attrovano a corpo e non a misura non assumendo l' esecutante nè per questo nè per qualsiasi altro titolo alcuna responsabilità.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento in tutto od in parte degli obblighi sopra espressi avrà luogo il reincanto a tutti suoi danni, pericoli e spese.

Descrizione degli immobili
da subastarsi.
posti in Montecchio Maggiore.

Campi 0 : 1 : 0, c. nulla e quarti uno di terreno in piano, parte corte, parte orto compreso il suolo di una casa d' abitazione e molino da macina di grano due ruote a cepedello, con porticale ed adiacenze situato il tutto nel suddetto Comune di Montecchio Maggiore nella contrà Val di Molino. La casa è marcata del comunale n 763.

Il suddetto corpo di terreno con casa e molino è censito sotto il n. 2920, della mappa del censo provvisorio, e confina complessivamente a levante colle vecchia strada comunale per Sovizzo, a mezzodì colla Valle, a ponente mediante Roggia dei molini con beni Luigi Zuccon, ed a tramontana colla nuova strada comunale.

Campi 1 : 2 : 1, campi uno e quarti due, ottavi uno di terreno prativo ed acquatorio in piano intermediato dalle Valle in detta comune e contrada denominati la Campagnole, censiti sotto porzione del n. 2866, della mappa provvisoria, confina questo fondo complessivamente a levante con beni Gio. Batt. e sorelle Peruzzo fu Francesco, mezzodì Maria Colombera, a ponente strada vecchia che mette a Sovizzo, ed a tramontana colla rimanente porzione di questo fondo prativo sotto altra parte del n. 2866, di ragione Zuccon.

Campi 5 : 0 : 1, campi cinque ed un ottavo di terreno parte aratorio arb. vit. e soggetto alla contribuzione di decima, e parte boschivo ceduo forte in monte denominato il Garzeretto in detto Comune e contrà, censiti in mappa provvisoria ai num. 3006, 3007, 3008, 3009, coerenziati a levante da beni Giovanni Schiavo, a mezzodì beni Gagliaro e del Comune di Montecchio Maggiore, a ponente beni di detto Zuccon, ed a tramontana beni Domenico Piana ed altri.

Campi 1 : 3 : 0 campi uno, quarti tre di terreno bosco ceduo forte in monte in detto Comune in contrà Fontana del Gò denominati Crolo censiti nella mappa provvisoria al n. 2824, e coerenziati a levante da beni Girolamo Trevisan e Vitale Zuccon, a mezzodì da detto Trevisan e Schiavo, a ponente detto Schiavo, ed a tramontana dalla vecchia strada comunale di Sovizzo.

Campi 1 : 0 : 1 campi uno ed un ottavo di terreno arativo, arb vit., parte a piedi del monte e parte in piano posti in detta Comune in contrà Pignalta, censiti alli num. 3101, 3102, della mappa provvisoria in corso, soggetti all' onere della decima e confinano a levante Zuccon, mezzodì d. Zuccon e Schiavo, a ponente Schiavo, ed a tramontana strada consortiva.

Campi 2 : 0 : 0 campi due di terreno zappativo a murelli con poche piante vitate posti in Monte in detto Comune in contrà Val di Molino soggetti a decima, censiti nella mappa provvisoria al n. 3190, confinano a levante con strada comune, a mezzodì Antonio e Gio. Batt. Tecchio, a ponente con detti Tecchio, ed a tramontana Francesco e Giuseppe Calegaro.

Campi 0 : 1 : 1 quarti uno ed un ottavo di terreno pascolo boscato forte quasi sterile in d. Comune in contrà Bernuffi, censiti al n 3272 della mappa provvisoria, confinati a levante da strada comune, a mezzodì da beni Sante Tecchio, Bernardo e Gio. Batt. Tecchio, a ponente detti Tecchio, ed a tramontana Angelo Polati fu Giuseppe.

Campi 0 : 1 : 0 un quarto di terreno arativo con piante di gelso e piante vitate poste in Monte nel Comune suddetto in contrà Bernuffi soggetti all' onere di decima inscritto nel censo provvisorio sotto il num. 3292, coerenziati a levante, e mezzodì da strada comune, a ponente da beni Lucia Tecchio fu Giovanni, ed a tramontana da beni Pietro e Consorti Tecchio.

Campi 4 : 0 : 0 campi 4 di terreno parte aratorio, parte zappativo a murelli con poche piante vitate e parte pascolivo posti in detto comune e contrà soggetti a decima censiti al n. 3363 della mappa provvisoria coerenziati a levante beni eredi Antonio e fratello Tecchio fu Rocco a mezzodì Carlo Tecchio, a ponente Giuseppe Meggiolaro fu Matteo, tramontana Tecchio.

Campi 1 : 1 : 0 campi uno ed un quarto di terreno bosco ceduo forte quasi sterile in contrà Spinazzo, posti in Monte in d. comune e contrà, censiti al n. 3373 della mappa provvisoria, a cui confinano a levante, e mezzodì beni Gio. Batt. Tecchio, a ponente Giovanni e fratelli Meggiolaro, ed a tramontana beni Meggiolaro e Gagliaro.

Totale campi 17 3/4 diciasette e quarti tre.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, e nel Comune di Montecchio Maggiore nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Consig. A. Presidente
Tourbien
Borgo, Consig.
Da Mosto, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 dicembre 1851.
Rosenfeld, Sped.

N 17237. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ. si diffidano tutti i creditori verso l' eredità del fu Marco Nardi fu Biagio, ad insinuare, e comprovare, le relative eventuali pretese, comparendo a tal effetto presso questo Tribunale nel dì 9 febbraio p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Il presente Editto sarà pubblicato nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tourbien.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 gennaio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 6352. 3.ª pubb.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Agordo notifica col presente Editto agli assenti Giovanni fu Giordano, e Margherita fu Pietro Forcellini, che Francesco Fossen fu Giacomo di Riva ha presentato dinanzi la R. Pretura medesima il 31 corr. mese la petizione n. 6352, contro di essi e LL. CC., in punto di rilascio di casa, e che per non essere noto il luogo della loro dimora venne a loro deputato a tutto loro pericolo, e spese in curatore l' avv. Dr Giuseppe De Prà onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che sulla detta petizione venne fissata la comparsa all' Aula Verbale del 13 febbraio 1852 ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Giovanni fu Giordano e Margherita fu Pietro Forcellini a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire essi medesimi un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputeranno più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno eglino attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

L' I. R. Cons. Pretore
Carraro.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,
Li 31 dicembre 1851.
L' I. R. Cancelliere
Vida.

N. 10079 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Spilimbergo, notifica all' assente Giuseppe q. Pietro Jogna originario di Forgaria, che Lorenzo fu Gio. Batt. ed Antonio fu Lorenzo Jogna dello stesso paese, hanno presentato a questa Pretura nel 20 dicembre corr. al n. 10079, una petiz. colla quale domandano, che, premesse le pratiche stabilite dal par. 277, Cod. Civ., sia dichiarata la morte di esso assente Giuseppe Jogna per ogni susseguente effetto di legge, e di ragione.

Nell' atto che si fa ciò conoscere al lo stesso Jogna, e che da questa Pretura gli venne deputato in curatore l' avv. di questo Foro D.r Luigi Ongaro, lo si recita col presente Editto a comparire nel termine d' un anno, o di dare in qualche altro modo notizia della sua esistenza, sia al suo curatore, sia al Giudice, coll' avvertenza che in vario caso, verrà rilasciata la chiesta dichiarazione di sua morte concorrendovi i requisiti di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all' Albo Pretorio, al solito luogo in Forgaria, e triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Cons. Pretore
Contini

Dall' I. R. Pretura in Spilimbergo,
Li 26 dicembre 1851.
Barbaro, Scritt.

N 6339. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Ceneda, fa noto al sig. Domenico fu Pietro Beltrame già I. R. Commiss. Distrett. ora assente, e d' ignota dimora, come Antonio Puppi fu Natale di Serravalle produsse nel dì 11 dicembre corr. sotto il n. 6339, una petizione contro li sigg. Adamo e Caterina ingoli Tomaselli di Ceneda, ed in suo confronto per pagamento insolidario di a. l. 227 : 40, ed interessi del 6 per 0,0 da 31 marzo 1851, e come a rappresentarlo venne nominato a tutto suo pericolo, e spese in curatore il sig. avv. Giuseppe Dr Todesco di qui, fissata l' Aula sulla petizione medesima dal giorno 3 marzo 1852 ore 11 ant.

Dovrà quindi munire il prefato curatore dei documenti, titoli, e prove necessarii alla difesa, oppur volendo destinare, ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Locchè sia pubblicato nei modi, e luoghi soliti.

Dall' I. R. Pretura di Ceneda,
Li 15 dicembre 1851.
Il R. Dirigente
Costantini.
L. Cupilli, Scritt.

GIOVEDI' 5 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 28.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d Austria, *Sovrane Risoluzioni d'ascesa di S. M. all' imperiale francese. Comunicazioni col Perù. Notificazione dell' I. R. Governo centrale marittimo. Nuove concessioni e perfidie dell'* Opinione. *Rettificazione.* Notizie dell' impero. *Abbruciamento di carta monetata. Disposizioni sui contrabbando. Operazione idraulica. Nuova tragedia del* Somma. *I. R. Istituto lombardo.* — R. Sardo; *G. Serangeli* †. *Parlamento.* — R. delle D. S.; *R. decreto.* — Imp. Ottom.; *Fuga d' un banchiere. Varianza de' luoghi santi composta. Il ministro degli affari esteri.* — Inghil.; *Preparativi per l' apertura del Parlamento. Bill di riforma. Riduzione dell' esercito francese. Movimenti navali.* — Portogallo; *Camera dei deputati.* — Spagna; *Soldo de' comandanti. Consiglio de' ministri.* — Francia, *Il sig. Bailey. Convenzione con l' Inghilterra. Direzione gen. de' Musei. Lettera del sig. Dupin. I beni degli Orléans. Proclama del prefetto della polizia della Senna. Società demagogica. Dono del Sultano al Presidente. Abito de' senatori.* Nostro carteggio: *corpi dello Stato; la Costituzione.* — Svizzera; — Germania, *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice, *Rivista critica.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 31 gennaio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all' intendente di finanza in Como, Francesco Pecoroni, entrante in istato di pensione, la croce di cavaliere dell' Ordine I. Austriaco di Francesco Giuseppe; e ciò in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 dicembre a. p., si è degnata di accordare il Sovrano *Exequatur* al diploma d' installazione di Francesco Stella qual regio viceconsole napoletano in Trieste.

Altra del 1.° febbraio.

L' inviato francese, signor di La Cour ebbe il 24 gennaio l' onore di trasmettere, in un' udienza privata, a S. M. I. R. A. uno scritto del Presidente della Repubblica francese, in cui questi notifica l' avvenimento della sua Presidenza decenne.

Poichè il Presidente della Repubblica del Perù, in un essequioso ed amichevole scritto a S. M. l' Imperatore, espresse il desiderio di quel Governo, di avviare coll' impero una diretta comunicazione, specialmente riguardo alla promozione dei reciproci interessi commerciali, S. M., con Sovrano Autografo, diede a conoscere in risposta la sua disposizione in tale proposito, e i favorevoli sentimenti verso l' anzidetta Repubblica. In seguito di ciò, da parte del Governo peruviano fu assicurato ufficialmente, che qualora il Governo imperiale trovasse opportuno d' instituire un console a Lima, il medesimo verrebbe a godere di tutti i diritti e garanzie, assicurate dal diritto delle genti a tutti gli agenti delle Potenze estere, come pure a partecipare di tutti i vantaggi, privilegi ed immunità, che su quel territorio vengono accordati ai consoli delle nazioni, che stanno in relazioni amichevoli colla Repubblica. Il Governo della Repubblica, dal canto suo, ha in vista d' instituire un console a Trieste.

Venezia 4 febbraio.

N. 944. NOTIFICAZIONE

Dell' I. R. Governo centrale marittimo intorno alle disposizioni generali, ch' entrano in vigore, in seguito alla nuova organizzazione del servigio portuale e sanitario marittimo col 1.° febbraio, 1852.

In appendice alla Notificazione 24 gennaio a. c. N. 765-341, colla quale venne annunziata pel 1.° febbraio 1852 l' attivazione della nuova organizzazione del servigio del porto e di sanità marittima lungo tutta la costa dell' Impero, ad eccezione della Croazia militare, si porta ora a pubblica conoscenza quanto segue:

1. Navigli con patente libera verranno ammessi a libera pratica in tutti i porti marittimi della Monarchia aperti al commercio. Qui unito havvi il prospetto di tali porti, eccettuati quelli della Croazia militare, il quale prospetto serve pure come distinta dei luoghi del Litorale, nei quali, a tenore della Notificazione 24 gennaio a. c., dovrassi pagare dal 1.° febbraio a. c., in poi il diritto di tonnellaggio.

2. In tutti questi porti verrà, a maggior comodo della navigazione, dagli organi istituiti nei singoli punti provveduto alle varie mansioni del servigio portuale, conformemente alla differente qualità degli organi stessi; le quali mansioni si trovano dettagliatamente specificate ai §§ 11, 17, 23 e 28 dell'Ordinanza d' organizzazione 15 maggio 1851 (*Bollettino delle leggi dell'Impero, Puntata* 46)

3. Navigli con patente non libera verranno ammessi, per subire la contumacia o la riserva d'osservazione, nei porti dove sono istituiti formali Lazzeretti marittimi, cioè in Venezia, Trieste, Martinschizza, Gravosa e Megline.

In Venezia soltanto il Lazzeretto di Poveglia è presentemente destinato ad ammettere bastimenti con patente non libera; tutti i bastimenti quindi, che vogliono subire la contumacia o la riserva in Venezia, devono entrare per la foce di Malamocco.

4. Navigli della categoria 3.ª, che portano patente netta e che non hanno a bordo merci soggette all' espurgo nel Lazzeretto, possono venir ammessi a subire la contumacia o la riserva, non solo nei Lazzeretti, ma eziandio in quei porti ove hannovi Uffici centrali, Uffici o Deputazioni.

Tali navigli verranno quindi ammessi, oltre che nei luoghi accennati all' art. 3, anche in Chioggia, Pirano, Rovigno, Lussin piccolo, Fiume, Buccari, Porto Re, Zara, Spalato, Ragusi, Sebenico, Lesina, Lissa e Curzola.

5. A datare dal 1.° febbraio a. c., i navigli, che subiscono la contumacia o la riserva nei porti indicati (art. 3 e 4) avranno, oltre alle tasse erariali, a pagare soltanto le competenze di contumacia marittima, fissate dal § 80 della citata Ordinanza d'organizzazione. Collo stesso giorno avrà quindi a cessare totalmente il pagamento delle competenze, finora sussistenti, agl' impiegati del Lazzaretto, per la loro responsabilità verso i proprietarii delle merci, ed ai medici per la visita di polizia sanitaria dei contumacianti, da praticarsi all' arrivo e prima dell' ammissione a libera pratica.

6. È provveduto che, in ogni luogo ove vengono ammessi navigli, tanto con patente libera che con patente non libera, e quindi in tutti i porti citati nel prospetto, essi possono pure levare le spedizioni per la partenza. La patente sanitaria per navigli, che partono dai porti austriaci, non verrà in seguito più rilasciata dai Magistrati di sanità, ma bensì dagli Uffici centrali, Uffici, Deputazioni ed Agenzie di porto e sanità, e dalle Direzioni di Lazzeretto dei rispettivi luoghi di partenza.

7. A tenore del § 5 della citata Ordinanza d'organizzazione, non havvi alcun ostacolo, in riguardo portuale e sanitario-marittimo, all'entrata dei bastimenti anche negli altri porti del Litorale della Monarchia austriaca, oltre quelli indicati nell' annesso prospetto, specialmente se la contrarietà od incostanza dei tempi n' è il motivo. Non può però in tal caso, senza saputa e permesso del prossimo funzionario dell'Amministrazione portuale e sanitaria, aver luogo alcuna comunicazione ed operazione, nè può essere portato con ciò alcun detrimento alle prescrizioni vigenti nei riguardi doganali.

8 Ferme rimanendo le prescrizioni vigenti, relativamente ai porti ove possono entrare legni da guerra esteri (*Bollettino generale dell' Impero* 1850, *Puntata* 19, *pag.* 431), la presente Ordinanza non è applicabile agli stessi se non se entro i limiti delle prescrizioni stesse.

9. Siccome, col 1.° febbraio a. c., il disimpegno degli affari relativi al Fondo Invalidi della veneta Marina in Venezia e dei più Istituti di Marina di Trieste e Fiume, viene affidato agl' II. RR. Uffizii centrali nei detti luoghi, tutte le posizioni ed istanze, che hanno relazione a quei Fondi, dovranno essere dirette, o immediatamente, o col mezzo degli Uffizii o funzionarii subordinati, agli Uffizii centrali di porto e sanità marittima di Venezia, Trieste e Fiume.

10. Relativamente all' ordinamento degli argomenti succennati nella costa della Croazia militare, seguiranno le determinazioni allorchè giungeranno dall' eccelso I. R. Ministero gli ordini inerenti.

Trieste il 29 gennaio 1852

L' I. R. Tenente-maresciallo, Presidente, WIMPFFEN.

L' I. R. Capo-sez. e Commissario minister., Czoernig.

L' I. R. Consigliere di Governo, Wittmann.

(Veggasi nella quarta faccia il prospetto annesso alla presente Notificazione.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 febbraio.

Replica l' *Opinione* alla risposta che le facevamo per l' abolito corso forzato nelle nostre Provincie dei pezzi da sei carantani. Essa torna alla carica coll' argomento dei soli due terzi di valore reale nei detti pezzi. Muov' ella di qua doppia accusa di frode e di usura al Governo.

Il Ministero delle finanze, nel mettere in giro la nuova moneta, destinata alle Provincie della valuta in carta, tanto col mezzo dei Bollettini ufficiali delle leggi, come ordinando di affiggere su per i capi delle pubbliche vie gli Avvisi ufficiali, notificò la destinazione, e distinse il valore intrinseco e nominale dei pezzi da sei carantani.

La quantità della lega non è punto sproporzionata al pregio della carta moneta, che rappresentano.

Dov' è dunque la frode supposta dall' *Opinione?*

L' erario poi, per redimere le nostre Provincie dal corso forzato dei pezzi da sei carantani, non che trarne profitto, soggiacque a considerevole perdita. La Notificazione, emanata il 9 settembre, del loro ritiro per l' ultimo giorno dell' anno, abilitava le pubbliche Casse a riceverli fino alla somma di due fiorini per volta, mentre non erano autorizzate dapprima ad ammetterne oltre una lira. Tale disposizione accumulò, nelle pubbliche Casse del Regno, sopra otto milioni di lire in pezzi da sei carantani. Fu costretto l' erario, per surrogarneli, di trasmettere in cambio i suoi pezzi da venti. Lo scapito nella differenza del corso tra la carta e il metallo gli cagionava la perdita di due milioni. Un momentaneo sconcerto, un danno più o men ragguardevole ebbe a provarlo anche il pubblico, ma il sacrifizio maggiore, ma il danno più rilevante lo sostenne l' erario.

Dov' è dunque l' usura spacciata dall' *Opinione?*

Se i pezzi da sei carantani, nella lor qualità di moneta erosa, sono commisurati al ragguaglio dei circolanti valori della carta moneta; se, come suo simbolo, accomodano e agevolano di spezzati negli altri Dominii della Corona le contrattazioni del minuto commercio, segue egli da ciò che le Zecche imperiali battano ogni altra moneta regolandola al debole titolo dei detti spiccioli? Non forse le Zecche di quegli Stati, che esercitano un vivo traffico col Levante, coniarono e coniano, falsando luogo e millesimo, i talleri di Maria Teresa, aventi più credito d' ogni altra valuta argentea in tutta l' ampiezza di quelle regioni? Non forse i fiorini e le lire delle Zecche imperiali, per la eccellenza del loro titolo, passarono e passano ne' crogiuoli di quelle degli Stati contermini, senza eccettuarne il Piemonte? Dove la nostra moneta di rame ribocca per guisa da farcene troppo sentire il difetto, e indurre il Governo ad avvisar tosto o tardi qualche partito che vi rimedii.

Ma l' *Opinione* perfidia nel prediletto suo tema di bandire fallito l' Impero, e, suo unico scampo, gli suggerisce la vendita di Lombardia al Piemonte.

Un socialista di gran rinomanza, Fourier, aveva anch' egli trovato il modo più speditivo per pagare entro due anni il debito pubblico dell' Inghilterra. Una dozzina d' uova (scrivea egli sul serio) a prezzo disfatto varrà dieci soldi. Si fondino 600,000 falansteri; può mantenere ciascuno 12 mila galline, che facciano l' uovo per 365 giorni dell' anno; ma, posto lo facciano per soli 200 giorni, ogni falanstere darà in uova il prodotto di 500 franchi al giorno, ovvero 100,000 franchi l' anno: tutti i falansteri insieme 60 mila milioni di franchi. Ora, il debito inglese somma a quattromila cinquecento milioni di sterlini, equivalenti a 103,500 milioni di franchi. Dunque in due anni ce n' è d' avanzo. Il calcolo è giusto: rimane a trovare chi beva le uova.

Per pagare una parte del suo debito pubblico, l' Austria (così l' *Opinione*) non avrebbe che a vendere la Lombardia al Piemonte.

Ma, se la proposta Fourier, per adempiere le condizioni dell' intavolato problema, ha unicamente a risolvere la incognita *x* dei bevitori dell' uova, la proposta Bianchi-Giovini è un problema a più incognite, di soluzione impossibile. Prima è a sapere se l' Austria sia punto disposta ad alienare per vendita i suoi ricchi Dominii lombardi; poi, se l' erario del Re di Sardegna, co' più larghi intervalli di rate e respiri, basti a pagarli; poi, se volendo gli stessi Lombardi assumere sopra di sè questo debito, il doppio diritto, venutone all' Austria dalla inviolabile santità de' trattati e dalla conquista, consentisse loro giammai di emanciparsi a un potere che li prosperò, per dipendere da un potere che li tradì.

La complicazione di queste incognite forma un nodo gordiano da non iscioglierlo mai o i delirii dell' *Opinione* o le impraticabili idee di cervelli pescanti chimere nel concavo della luna.

Se non che, l' *Opinione*, perduta la bussola, *E come chi balbetta il babbo e il dindi, Che mille volte il dì vuole e disvuole.* Fu suo primo pensiero, che i Carignano ingoiassero, a merito di conquista, le ghiotte foglie del tradizionale carciofo. L' indigestione, prodotta da intemperanza, fe' mutare consiglio all' incauta, che, dispettosa accettando l' onnipotenza del fatto compiuto, suggerì, in tutti i tuoni e in una filza d' articoli, la cessione di Lombardia ad un Principe Duca. Disabbellito l' incanto di questa seconda sua vellenità, eccola adesso proporre all' Austria di vendere la Lombardia al Piemonte.

Insomma, la Lombardia e l' idea fissa, che suscita il capogirlo, che genera l' incubo dell' *Opinione*. Ma lo sfogo periodico de' suoi vituperii non riuscendo a guarirnela, bisognera l' intervento d' una vindice Nemesi, che stermini alfine le turpitudini di tanta bruttura.

Avanti e dopo gli avvenimenti del 2 dicembre, vomitò l' *Opinione* stomachevoli oltraggi al Presidente della Repubblica in Francia. Oggidì lo acca-

APPENDICE

Rivista critica. (*)

***Rapporto generale della pubblica Esposizione dei prodotti naturali e industriali della Toscana, ec. — Firenze,* 1851.**

Questo volume, di pagine CXCV e 343, contiene in primo luogo una relazione storica, scritta dal prof. Filippo Corridi, nella quale si parla dell' origine ch' ebbe quest' Esposizione, del modo con cui fu ordinata, dei risultamenti che se ne ottennero; e, per un collegamento naturale e spontaneo della materia, si discorre eziandio della grande Esposizione di Londra. Alla relazione storica segue la descrizione degli oggetti esposti, ch' è divisa in cinque rapporti, il primo dei quali tratta dei prodotti del regno inorganico, il secondo dei prodotti vegetabili ed animali, il terzo di quelli manifatturati delle sostanze inorganiche ed organiche, il quarto delle macchine e degli stromenti, il quinto finalmente delle spese di disegno; ed a ciò si aggiungono appendici, note e indici. È un lavoro eseguito con pari ingegno e diligenza, e che può fornire importanti notizie alla statistica ed a tutte le parti della pubblica economia. Il volume, impresso con molta eleganza e con squisito nitore di tipi nella Casa di correzione di Firenze, è esso medesimo una valida prova dei progressi delle manifatture, delle arti e delle civili istituzioni della Toscana.

(*) L' abbondanza delle materie non ci acconsentì di pubblicare la presente Rivista nello scorso mese.

***Delle riforme recentemente operate nell' insegnamento dell' I. R. Accademia veneta di belle arti. Discorso di P. Estense Selvatico, ecc. — Venezia,* 1851.**

Quand' anche questo discorso non fosse notabile, come lo è, per egregio stile, per erudizione copiosa ed eletta e per profondo sapere estetico, esso tuttavia tornerebbe a gran lode del Selvatico; perchè dimostra com' egli ben provveggia alla prosperità e al decoro dell' Accademia e con quanto zelo adoperi a fare che la qualità del tirocinio ed i progressi degli alunni corrispondano alle intenzioni generose del Governo. A noi gode l' animo veramente, quando, come nel caso presente, ci avviene di trovare una sapienza non infeconda ed una dottrina ben applicata ed utile.

***Funebre orazione del Cardinale Monico, letta il 16 ottobre 1851 dal prof. Luigi Spessa in S. Vito di Asolo, ecc. — Rovigo,* 1851.**

Questo ragionamento procede chiaro e pacato con una schietta e modesta sobrietà; ed una copiosa vena di affetto, che per entro discorre, lo rende pregevolissimo. Poichè, come nella religione la carità evangelica copre molti difetti, così nella eloquenza l' affetto fa sparire molte mende ed alle qualità e mancanti, e debol mirabilmente supplisce.

***Baiamonte Tiepolo e le sue ultime vicende, tratte da documenti inediti, di S. Romanin ecc. — Venezia,* 1851.**

Il sig. Romanin è senza alcun dubbio uno degli uomini più benemerti della storia veneziana e degli svariati e molteplici studi, che hanno con essa relazione. Egli da più anni dà opera a chiarir epoche incerte, a porre in nuova luce fatti importanti, a ordinar carte e documenti; e sappiamo ch' egli si è tanto inoltrato nella difficile impresa, da scorgerne ormai non lontano il termine. E di ciò è una prova il saggio, che ne offre del frutto delle sue ricerche, nell' opuscolo, che ora annunziamo; e ch' è tal saggio che merita pena e sincera lode e fa assai bene sperare dei successivi lavori. Noi desideriamo che il sig. Romanin sia sorretto dal pubblico voto ed incoraggiato a perseverare nel suo proposito ed a batter la nobile carriera, in cui si pone; e che ha per fine l' illustrazione delle gesta degli avi nostri e la gloria di quest' inclita città.

***Parole dette nel Seminario vescovile di Concordia alla fine dell' anno scolastico* 1850-51 — *Portogruaro,* 1851.**

Annunziamo con particolare compiacenza questo breve ragionamento, nel quale ci sembra di scorger trasfuso quel sublime sentimento, che moveva il divino Redentore a chiamare a sè i fanciulli ed a volere che si lasciassero a lui approssimare. Siamo certi che chiunque si farà a leggerlo con animo aperto ed ingenuo vi troverà una soda sapienza, che annunzia utili veri e sa dar loro forme semplici e chiare; una profonda conoscenza dei principii, coi quali la civile educazione a buon fine si conduce; soprattutto una sincera carità evangelica, che frange il pane ai pusilli, che avvalora gli animosi, che incuora i deboli, che ha per tutti una parola, una benedizione, un conforto. Vorremmo che questo discorso servisse di esemplare a tutti quelli, che debbono parlare ai giovani, ed esercitare il difficile uffizio di distribuire lodi e biasimi.

***Atti della distribuzione de' premii d' industria ecc., fatta nella solenne adunanza dell' I. R Istituto lombardo ecc. il 30 maggio* 1851 — *Milano* 1851.**

Ripristinati gl' II. RR. Istituti di scienze, lettere ed arti, lombardo e veneto, volle la provvidenza del Governo che fosse altresì ripristinata l' istituzione dei premii d' industria; utile e sapiente istituzione, che a perfezionare le arti e le manifatture aggiunge lo stimolo dell' onore a quello dell' interesse. Siffatti premii furono, nel passato anno, distribuiti dall' Istituto lombardo, e lo saranno nel corrente dal veneto; ed in quella solennità furono conferite a Milano cinque medaglie d' oro, tredici d' argento e dodici di rame; oltre ad un considerabile numero di oggetti che furono ammessi all' Esposizione: ed il prefetto dell' Ambrosiana, ab. B. Catena, lesse un discorso *sui vantaggi, che a vicenda si apprestano scienze, lettere ed arti in amichevole nodo congiunte.* Nel quale discorso par che l' oratore avesse in mira piuttosto l' importanza che la novità dell' argomento; ed in ciò egli si appose. Poichè, in mezzo agli attacchi d' ogni maniera, con cui nel tempo nostro si tenta d' indebolire il principio dell' autorità, provenga questa dalla religione o dal potere, dall' età o dalla sapienza, le verità antiche acquistano qualche somiglianza colla Cassandra di Troia, sempre ispirata dal cielo e non mai creduta dai mortali. Eppure queste antiche verità, confermate dal consenso di tutti gli uomini e dalla esperienza di tutti i secoli, costituiscono i migliori titoli del genere umano ed i più forti presidii dell' umano consorzio; onde non sono mai abbastanza predicate e raccomandate.

rezza, perchè aiuti, in nome della nazionalità, il contratto di vendita, che sogna la visionaria. Sopraffatta dall' incubo, non si accorge, che, in nome della nazionalità, essa impreca al suo Re la sventura. Un nuovo Dipartimento francese formerebbe subito la Savoia, senza essere ancora venduta al Piemonte la Lombardia.

Guardi poi l' *Opinione* di non preparare al Piemonte la verificazione di quella sentenza, che *il più spaventevole d' ogni spavento è l' uomo nel suo delirio.* Possa ella continuare un monologo incomprensibile alla politica delle grandi Potenze. Ma gumi se taluna degnasse comprenderlo e ricostituirsene! Forse il Piemonte pagherebbe assai care le esorbitanze impunite dell' *Opinione.*

Leggesi in una **corrispondenza della *Bilancia*** in data di Verona 29 gennaio: « Vi prego di rettificare una nuova, che, sull' autorità del *Clero cattolico*, diede la *Gazzetta Ufficiale di Milano*, del giorno 24 corrente. essere, cioè, il nostro Vescovo monsig Mutti, d' una salute poco sodisfacente; mentre, al contrario, egli è perfettamente sano, nè, per quanto io sappia, soffrì da molto tempo incomodo di sorta. Se poi sia vero, come dice il *Clero cattolico*, secondo relazioni avute da Roma, degne di tutta fede, che il nostro prelato, nel prossimo Concistoro, venga innalzato alla porpora, non saprei accertarlo: solo dirò che qui in Verona non udii far parola di questa, certo per noi lietissima novella. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 31 gennaio.

Da un cenno della *Gazzetta di Vienna* d' oggi, rileviamo che il 3 febbraio, giusta la promessa, fatta dall' eccelso Ministero delle finanze, col decreto del 1.° settembre 1851, deggiono essere solennemente abbruciati 20 milioni di fiorini, moneta di convenzione in carta. A questo scopo deggiono essere impiegati due terzi del prestito per sottoscrizioni ultimamente aperto, e così, coll' andar del tempo, apparirà ribassato a circa 140 milioni di fiorini l' importo della carta monetata dello Stato, fissato, al massimo, non oltrepassabile i 200 milioni. Siccome si continua, conseguentemente, a limitare il giro delle note di Banco; siccome, specialmente nel passato mese di gennaio, esso è stato diminuito di nuovo per tre milioni e mezzo: così non è più lontano il punto, in cui la circolazione non sarà più impedita dalla quantità della carta monetata, ed in cui il credito di essa si ristabilirà. Dobbiamo aspettarci questo risultato con sicurezza tanto maggiore, in quanto che, in tutt' i rami del bilancio, avranno luogo importanti risparmii, e può essere per buoni motivi sperato un accrescimento nel prodotto delle imposte in generale. *(Corr. austr. lit.)*

Le risoluzioni, adottate dalla Commissione, che già tempo veniva instituita a Trieste, coll' incarico di esaminare le cause, che favoriscono il dilatamento del contrabbando; vennero trasmesse e stanno innanzi alla Commissione, che sta attualmente elaborando il progetto delle nuove determinazioni, da essere emanate per la repressione in generale di questo genere di commercio, e servono di norma nella compilazione di quella nuova legge, che verrà in seguito sottoposta alla discussione del Congresso doganale austro-alemanno. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 1.° febbraio.

Per ordine di S. E. il Maresciallo conte Radetzky, vennero intraprese delle opere per abbassare il livello del lago d' Idro, le acque del quale, gonfiandosi troppo facilmente, danno luogo a frequenti innondazioni. *(E. della B.)*

Leggiamo nel *Cosmorama Pittorico*, Antonio Somma, l' autore della *Parisina* e del *Marco Bozzari*, sta per dare alle scene italiane una sua nuova tragedia, che s' intitola *La figlia dell' Appennino.* Il manoscritto è già stato rimesso al sig. Alamanno Morelli, cui l' autore ha ceduto il diritto esclusivo di poterla per due anni rappresentare. »

R. I. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell' adunanza ordinaria del 22 corrente, il membro effettivo sig. direttore Fantonetti lesse l' ultima parte della *Esposizione e ragionamenti intorno ai Sophismes économiques*, del sig. Federico Bastiat. Gli successe l' altro membro effettivo, sig. dott. Gianelli, leggendo la prima parte di un suo lavoro sugli esercizii di arti ed industrie insalubri ed incomode al vicinato.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 31 gennaio.

I primi giorni di quest' anno vennero contristati da una perdita dolorosa, che fecero le arti italiane, per la morte del professore Gioachino Serangeli, assalito da violento morbo nel mattino del 9 gennaio. La sera seguente non era più. Nato in Roma, sortiva dalla natura un' anima ingenua ed ardente pel bello. Dedicatosi alla pittura, vi fe' grandi progressi; ma, contrariato nell' intrapresa carriera, andò in Francia prima del 1789, e fu presente a tutte le tempeste di quella memoranda rivoluzione. Proseguì i suoi studii sotto David, e riuscì uno dei suoi migliori allievi, giudizioso seguace della sua scuola. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 29 gennaio, il Senato adottò il bilancio attivo; in quella del 30 si discusse il bilancio passivo dell' istruzione pubblica, e d' agricoltura e commercio, e de' lavori pubblici; e furono adottati. Quindi si votò la legge, portante modificazioni al regolamento del Magistrato di cassazione.

Continuò alla Camera dei deputati, nella sessione del 30 gennaio, la discussione degli articoli del progetto di legge di pubblica sicurezza.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 24 gennaio.

Un R. decreto del 17,

Veduto l' articolo 3 del real decreto del 22 febbraio 1816, così concepito:

« Dichiariamo che tutto quello, che contiensi attualmente nel real Museo borbonico, e tutto quello che di nostro ordine vi sarà in avvenire depositato, è di nostra libera proprietà allodiale, indipendente da' beni della Corona; »

Stabilisce:

Il real palazzo degli studii, e tutte le collezioni e monumenti di ogni maniera, in esso allogati, componenti il Museo reale borbonico, la reale Biblioteca borbonica, e la reale Officina de' papiri ercolani, come altresì gli scavi e monumenti di Pompei, di Ercolano, e tutti gli altri scavi e monumenti di antichità, che sono nel Regno, cessando di far parte delle attribuzioni della reale Segreteria e Ministero di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica, passeranno sotto la immediata ed esclusiva dipendenza della Soprintendenza generale della real Casa.

(G. del R. delle D. Sic.)

IMPERO OTTOMANO

Col piroscafo l' *Africa* giunto il 1.° febbraio a Trieste, l' *Osservatore Triestino* ricevette il seguente carteggio di Costantinopoli del 24 gennaio:

« Un importante caso ebbe luogo in questi giorni qui a Costantinopoli, il quale pose in movimento tutt' i ministri della Porta. Trattasi della fuga di uno dei primi banchieri armeni, Missak, il quale lasciò Costantinopoli il 16 di questo mese, mutamente a suo figlio, allontanandosi dalla Turchia, e ripassando in Odessa, col vapore russo, il quale fa i viaggi regolari fra queste due piazze. Egli era il banchiere del gran visir, del ministro degli affari esteri, e di molti altri pascià. Bisogna avvertire ch' egli aveva verso il Governo un debito di circa tredici milioni di piastre; oltracciò, si era assunto in proprio nome parecchi mukatà (dogane e appalti), pei quali restò debitore di altri 15 milioni circa. Il ministro delle finanze insisteva fortemente perchè pagasse il suo debito; e, durante l' ultima settimana, lo minacciò perfino di arrestarlo, se non gli portasse un grosso acconto. Missak faceva presente al ministro delle finanze, com' egli fosse creditore di considerevoli somme verso tutt' i suoi pascià, i quali non lo pagavano; ma il ministro fu irremovibile nella sua risoluzione. Quindi Missak perdette ogni speranza, e, vedendosi abbandonato anche dal gran visir, dal quale sperava soccorso e protezione, si risolse finalmente a lasciar la patria, i parenti, gli amici e le sostanze.

« Prima della sua partenza, e nel corso di due o tre giorni, esso acquistò lire sterline dalle primarie case di commercio, pagandole in contanti, e persino a p. 116 $^{1}/_{2}$ per cadauna. Si calcola ch' egli abbia preso seco circa 40,000 lire; più l' effettivo, che gli deve esser venuto nelle mani.

« Lunedì scorso questo fatto fu recato a cognizione del Sultano e del ministro delle finanze stesso, il quale si porta spesso al palazzo imperiale. Il Sultano fece chiamare subito il ministro degli affari esteri, il quale dovette giustificarsi sopra alcune circostanze riguardo al passaporto, del quale potè provvedersi il fuggitivo Missak.

« Anche alcuni commercianti sono creditori di Missak; taluni sono guarentiti da stabili; e altri saranno pagati indubitatamente in Odessa.

« Quest' è l' oggetto, che ha occupato il nostro pubblico nel corso di questa settimana.

« Il Governo ha fatto suggellare il magazzino di Missak; e prese possesso delle sue chiavi, carte, libri, nonchè della casa che abitava.

« Mercoledì, il sig. marchese di Lavalette, ambasciatore di Francia, andò alla Porta presso il gran visir, col quale ebbe un' ora circa di conferenza; indi si recò dal ministro degli affari esteri, con cui si trattenne circa un' ora. La vertenza dei luoghi santi ebbe la sua soluzione secondo i trattati del 1760. Di questo posso darvi l' annunzio positivo; però, non sono in grado di dirvi con precisione in qual modo sia seguita questa soluzione. Si afferma generalmente che ambe le parti rimasero sodisfatte. Corre voce che il Santo Padre debba mandare un Patriarca in Gerusalemme per risiedervi.

« Mercoledì, dopo che il marchese di Lavalette si fu allontanato, i ministri vennero convocati in Consiglio privato negli appartamenti del gran visir, ove restarono per più ore in conferenza. Lo stesso giorno, il gran visir si recò al palazzo imperiale, per informare il Sultano riguardo agli affari pendenti, e ricevere i suoi ordini.

« Giovedì alcuni ministri furono incaricati di portarsi presso il ministro delle finanze, col quale ebbero un lungo abboccamento e presero cognizione dei debiti dei *sarafli* (banchieri) nel Dipartimento stesso.

« Questa notte scoppiò un incendio presso Dolma Bakzé, nella gran casa di Sarim bei, doganiere della legna di costruzione, e fratello d' Izzet pascià, ministro del commercio. Quell' abitazione fu ridotta in cenere. »

Leggiamo nel *Journal de Constantinople*, del 19 gennaio: « Annunziamo con piacere che il ministro degli affari esteri si è riavuto dell' indisposizione, che lo aveva costretto a rimanere per alcuni giorni ne' suoi appartamenti, ed ha ripreso ier l' altro le sue importanti funzioni alla Porta. »

INGHILTERRA

Londra 28 gennaio

Si legge nel *Morning-Herald*: « Si stanno facendo grandi preparativi per la prossima apertura del Parlamento, che sarà fatta dalla Regina in persona. L' antica Camera de' comuni, e le costruzioni provvisorie di legno dirimpetto all' entrata di Westminster, sono state abbattute. Una grande e magnifica scala darà accesso alla Camera de' comuni, la quale sarà illuminata a gas. S. M. sarà la prima, che entrerà per la torre Vittoria, e dal corridoio reale si recherà nella Camera de' lordi. Tutta la linea del *quai* sul Tamigi è rischiarata da 40 in 50 lampade a gas, che fanno un bellissimo effetto. »

Si legge nel *Daily News* del 27 gennaio: « Quantunque le intenzioni di lord John Russell sul nuovo bill di riforma sieno tutte avvolte nel mistero della riserva ufficiale, dicesi che le città seguenti debbano essere prive del diritto elettorale: Colne (?), Chippenham, Totnem, Harwich, Saint-Albans e tre altre che non sono nominate. Molte altre città saranno riunite per formare distretti elettorali con altre città vicine. Si daranno nuovi rappresentanti a Londra ed al Lancashire. Fra le modificazioni principali, che sono ideate, si dice che vi sarà un censo elettorale di 10 lire per le contee, e di 5 lire per le città. »

L' *United-service-Gazette* ha quanto segue: « In circoli ben informati si dice che nel bilancio, il quale verrà presentato alla legislatura francese al suo adunarsi, sarà fatta una proposta, emanante dall' Autorità suprema della Repubblica, per la riduzione dell' esercito francese. Questa voce, combinata al tuono pacifico della circolare alle Potenze europee, dovrebbe togliere ogni apprensione. »

Lo *Standard* ha poi, da un corrispondente degno di fede: « Lungi dal nutrire concetti di guerra, il Presidente francese intende ridurre l' esercito con l' abolire la coscrizione; e pertanto sentiamo che i 70,000 coscritti, che dovrebbero essere chiamati sotto le armi questa primavera, saranno lasciati alle loro pacifiche occupazioni. »

Scrivono da Portsmouth al *Times*, in data del 25: « Il piroscafo il *Dasher* e l' yacht a vapore dell' Ammiraglia, il *Lightning*, sono partiti oggi per le isole della Manica, con a bordo il maggior generale Cardew, il colonnello Colquhoun, il sig. Walker e il capitano sir E. Belcher, incaricati di visitare le fortificazioni di dette isole. Stamane han visitato i lavori di difesa di Lasport. Corre voce che il *Saint-Vincent*, di 100 cannoni, che si sta armando nel nostro porto, riceverà un contrammiraglio, comandante in capo d' una squadra della Manica. »

IRLANDA

Scrivono da Dublino al *Sun*, in data del 24: « S. A. R. il Duca di Cambridge è arrivato in città, stamattina, a 10 ore incirca, e ha ripreso il comando della guarnigione di Dublino. »

PORTOGALLO

Si legge nel *Times* del 27: « Le notizie di Lisbona sono del 17. Si annunziarono le elezioni di Villa Real. La Camera de' deputati era costituita il 17. Il presidente era il sig. Silva Sanchez, ed il vicepresidente il sig. Dessamado.

SPAGNA

Madrid 23 gennaio.

Per decreto reale, inserito nel *Bullettino ufficiale dell' esercito*, il soldo dei comandanti in prima di fanteria, d' artiglieria, a piedi e del genio, è fissato a 15,600 reali annui (3900 franchi) e a 14,400 reali (3600 fr.) quello dei comandanti in seconda.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il Consiglio de' ministri si è riunito due volte, il che ha dato origine ad un gran numero di congetture.

« Il sig. Isturiz, come si dice, dee tornare il 1.° febbraio all' Ambasciata di Londra.

« La guarnigione di Madrid è attualmente composta di 12,000 uomini. »

FRANCIA

Parigi 28 gennaio.

Il sig. Boiby è nominato segretario generale del Consiglio di Stato, in sostituzione del signor Chevalier, non accettante.

Il *Moniteur* contiene, nella sua parte ufficiale, un decreto, relativo alla promulgazione della convenzione, testè conchiusa tra la Francia e l' Inghilterra, per la guarentigia reciproca della proprietà delle opere letterarie e d' arte.

In virtù d' una decisione del ministro dell' interno, la Direzione generale dei Musei forma, da ora innanzi, un servigio distinto nel Ministero dell' interno. Essa comprende, oltre i Musei di Versaglia, di Trianon e del Luxembourg, l' ispezione e la direzione superiore dei Musei di Provincia, dal punto di vista dei miglioramenti, di cui sono suscettivi, e degl' incoraggiamenti, che possono loro essere accordati.

Il direttore generale dei Musei nazionali è incaricato del servigio delle Esposizioni annuali di pittura e di scultura, e delle proposte da farsi al ministro dell' interno per la distribuzione delle medaglie e ricompense.

L'*Indépendance belge* comunica la lettera, scritta dal sig. Dupin al Presidente, in riguardo alla confisca de' beni della Casa d' Orléans. Il sig. Dupin trova che la legge del 2 marzo 1832, i decreti della Costituente del 25 ottobre 1848 e dell' Assemblea legislativa del 4 febbraio 1850, furono leggi. E perfino per l' art. 26 della Costituzione del 15 gennaio, il Senato, se avesse esistito, avrebbe dovuto rigettare questa misura perchè ledente la proprietà. Egli, Dupin, non può più continuare nell'ufficio di procuratore generale presso la Corte di cassazione, esercitato da 22 anni. Ei dà la sua dimissione, non per motivi politici, giacchè, nella votazione popolare, ei diede la sua adesione al colpo di Stato del 2 dicembre; ma per motivi di diritto civile e privato.

(G. Uff. di V.)

Gli esecutori testamentarii del Re Luigi Filippo hanno disposto, per essere presentata al Presidente della Repubblica, una Memoria, tendente ad illuminare la coscienza del Principe. Lo supplicano a voler esaminare attentamente i testi della legge, che davano al Re il diritto di fare quello che ha fatto nel 1830. Egli è possibile, ed anche probabile, che venga presentata in proposito un' istanza giudiziaria. I signori Berryer e Valmesnil hanno offerto con premura il concorso dei loro talenti e della loro eloquenza per una causa, che riguardano come fondata in diritto, in giustizia ed in ragione.

Questa Memoria dei legali rappresentanti della famiglia d' Orléans in Francia, per quanto eloquente ella sia, non può, si dice, paragonarsi colla lettera rispettosa, che il sig. procuratore generale Dupin ha indirizzata al Presidente, il giorno stesso, in cui il decreto comparve nel *Moniteur*, inviandogli la demissione delle sue funzioni. Questa lettera è luminosa per le alte considerazioni politiche.

(E. della B.)

I beni, che appartengono ai Principi d' Orléans in Francia, e ch' essi debbono vendere fra un anno, per decreto del Presidente della Repubblica, sono posseduti: 1. dal Duca d' Aumale, provenienti dalla successione di Condé; 2. dal Principe di Joinville e dal Duca di Montpensier, provenienti dalla loro zia, la Principessa Adelaide. I tredici milioni, ch' essa lasciò, cioè 10 milioni al Duca di Nemours, due milioni al Conte di Parigi, un milione al piccolo Duca di Chartres, sono stati pagati sui denari liberi della successione. I beni, dipendenti dalla successione del Principe di Condé e della Principessa Adelaide, sono adunque i soli beni, che la famiglia d' Orléans abbia da realizzare in Francia; questi beni, che il decreto valuta a 100 milioni, appartengono a tre dei Principi della Casa d' Orléans.

In quanto al Duca di Nemours, alla Principessa Clementina, Duchessa di Sassonia-Coburgo, ai tre figli del Re del Belgio, per rappresentanza della Principessa Luigia, loro madre, al figlio del Principe di Wirtemberg, per rappresentanza della Principessa Maria, loro madre, ai due figli della Duchessa d' Orléans, per rappresentanza del Duca d' Orléans, loro padre; in quanto a tutti questi Principi e Principesse, dico, essi sono stranieri ai beni, cui possedono in Francia gli eredi del Principe di Condé e della Principessa Adelaide: e siccome un decreto ha riunito al Demanio dello Stato i beni tutti, di cui Luigi Filippo, salendo al trono, aveva data la nuda proprietà a' suoi figli, ne risulta che, ad eccezione dei Principi d' Aumale, di Joinville e di Montpensier, i quali hanno beni particolari, gli altri membri della famiglia d' Orléans non possedono più. *(Ind. belge.)*

Il Duca d' Aumale possiede ancora molte proprietà nel Belgio; esse formano parte dell' antico Ducato di Bouillon, e dell' eredità lasciata dal Principe di Condé.

L' Arcivescovo di Rheims è giunto non ha guari a Parigi. Gran numero di preti e prelati sono in questo momento nella capitale. *(G. Uff. di Mil.)*

Ogni timore sull' esito della malattia del sig. Orfila si è dissipato. L' illustre professore è in piena convalescenza.

La Principessa vedova di Berghes è morta a Parigi nell' età di 97 anni.

Altra del 29.

Il sig. Pietri, nominato prefetto di polizia della Senna, ha pubblicato il seguente proclama:

« Abitanti di Parigi,

« Piene da gran tempo de' sentimenti, che muovono il Principe Presidente della Repubblica, risponderò all' insigne onore, ch' egli mi fa, di pormi alla testa dell' amministrazione della polizia del Dipartimento della Senna, dedicandomi con ardore e zelo alla difesa de' vostri interessi e de' vostri bisogni.

« Il popolo, acclamando, da un capo all' altro della Francia, Luigi Napoleone, gli diede il diritto e la forza di fare il bene, come pur d' impedire il male; e la società, ormai rassicurata riguardo alla stabilità del potere, sa che l' erede dell' Imperatore non fallirà alla grandezza della sua missione.

« Tal condizione di cose, che mette l' ordine ed il paese al di sopra delle questioni d' affezione e di persone, ci autorizza a dire che le fazioni ed i partiti s' inchineranno adesso rispettosamente dinanzi la volontà nazionale, manifestata con tanto vigore, per la seconda volta, il 21 dicembre; e che, se speranze colpevoli e rei tentativi avessero a farsi palesi, la prontezza ed il rigor della repressione proverebbero l' impotenza e la follia di coloro, i quali dimenticassero che, quando il popolo ha detto l' ultima sua parola, non è lecito a nessuno disconoscere impunemente la sua gran voce.

« Ora, più che mai, l' industria, il commercio, le classi laboriose, tutte le persone oneste in una parola, si accomuneranno senza riserva al Governo, per assicurare il mantenimento della pace e della tranquillità pubblica, e tal solidarietà di sentimenti e d' interessi tra la Francia sovrana ed il poter nazionale e forte, che uscì dal suo seno, è un sicuro pegno che il compito dell' amministrazione della polizia diverrà più agevole, e mi sarà concesso, secondo il pensiero del capo dello Stato, dedicare una larga parte del mio tempo alle questioni, che si riferiscono alla prosperità pubblica ed all' agiatezza delle masse.

« La parte del prefetto di polizia dee consistere, in effetto, non solo nel sopraggiuardare e reprimere con vigore le malvage passioni, ma nell' amministrare paternamente, e nell' intendere senza posa a tutt' i miglioramenti pratici, che la città ha il diritto d' aspettarsi da un' amministrazione, la quale, per far il bene, non avrà se non ad inspirarsi a' sentimenti generosi e patriottici dell' elite della nazione.

« Abitanti di Parigi,

« La mia ambizione, come quella del mio onorevole antecessore, che mi lascia tanti esempi da seguire, è di meritare la vostra fiducia.

« La mercè della giustizia, dell' onestà, della benevolenza e dello spirito di conciliazione, che presederanno a tutti i miei atti; la mercè della fermezza e dell' energia che guideranno sempre la mia devozione nell' adempimento de' miei doveri, ho la convinzione che tal fiducia non mi sarà rifiutata.

« Parigi, 28 gennaio 1852.

« *Il prefetto di polizia*

« PIETRI. »

Fu scoperta a Marsiglia una Società demagogica. Il giuramento dei membri, chiamati a farne parte, era concepito in questi termini:

« 1. Io, uomo libero, a nome dei martiri della libertà, giuro di armare il mio braccio contro la tirannia, tanto politica che religiosa, in ogni tempo ed in ogni luogo.

« 2. Giuro di dar opera, con onore e sinceritù, a propagare le leggi democratiche e sociali.

« 3. Giuro di dare aiuto ed assistenza a' miei fratelli, ogni qualvolta lo esigeranno le circostanze, tanto co' proprii miei mezzi di fortuna, quanto colle mie facoltà fisiche e morali.

« 4. Giuro di dar la morte al traditore, che mi sarà designato dalla sorte.

« 5. Giuro di obbedire passivamente a' miei capi tutte le volte che seguiranno i principii contenuti in questo giuramento.

« 6. Giuro di non mai dire o divulgare cosa alcuna di quanto si fa o si dice in seno alla Società; e son contento mi tocchi la morte più infamante, se mai mancassi al mio giuramento.

« 7. Giuro di munirmi di armi per la difesa dei diritti del popolo.

« Lo giuro tre volte! »

Formola dell' ammissione:

« In forza dei poteri a me delegati, ti battezzo, incominciando da questo momento, come membro della Montagna. » *(Echo Universel* e *G. Uff. di Mil.)*

Togliamo quanto segue da una corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge*:

« Le petizioni dei vecchi militari e delle vedove di soldati dell' Impero ripigliano una deplorabile recrudescenza. Del resto, non mai il Presidente della Repubblica avea dato tanti soccorsi, come da circa un mese a questa parte; e il Senato, quando sarà chiamato a votare l' assegnamento al capo dello Stato, dovrà prendere in considerazione l' importante capitolo dei sussidii, che il Principe Presidente distribuisce.

« Luigi Napoleone diede di recente una prova di buon gusto, che mi piace di registrare. Una delle sale della Presidenza è decorata d' un quadro di Orazio Vernet, che rappresenta Luigi Napoleone a cavallo, con dietro a lui i generali Changarnier e Perrot. Alcuni amici del Presidente lo esortavano a far togliere di colà un quadro, in cui figuravano due uomini poco accetti all' Eliseo. Ma Luigi Napoleone vi si è opposto. » « Uno di questi due, egli disse, ha i più gravi torti verso di me, ma, quando si fu dipinto, aveva reso grandi servigii alla società. Bisognava allontanarlo per istabilire saldamente il mio Governo; ma io spero che fra poco egli ed i suoi fratelli d' armi manifesteranno verso di me sentimenti di neutralità, non dico di benevolenza; e torneranno in Francia. » »

I cavalli arabi, di cui ognun sa che il Sultano fece presente a Luigi Napoleone Bonaparte, sono giunti in Parigi. Questi cavalli, sbarcati a Marsiglia da un piroscafo dello Stato, si fermarono qualche tempo al deposito di Ar-

les; indi le strade ferrate li trasportarono alla capitale, sotto la scorta di due palafrenieri, l'uno turco, l'altro già staffiere al servizio del conte Bathiany. Un addetto alla Legazione francese a Costantinopoli, sig. di Rochegude, accompagna queste ricche doue.

I cavalli sono otto: tre di grande statura, e cinque piccoli, tutti maravigliosi di forme e di vigore. Il più notevole è uno dei grandi, bianco di manto, dal ventre nericcio, screziato di color perla. Due ferramenti magnifici compiono la bellezza del dono: l'uno dei quali ricamato in oro sopra velluto chermisino; l'altro ricamato in argento sopra velluto azzurrino-chiaro.

Un fatto innocentissimo in apparenza, e che non isfuggì a Londra, si è la promozione del sig. di Thouvenel alla direzione politica degli affari esterni. Mostro in Grecia, letto con lord Palmerston con non vigorita, che quest'ultimo non ha più dimenticato. Essendo passato a Monaco, e quindi al Gabinetto degli affari esteri in Francia, non cessò di difendere altamente e vigorosamente la nostra dignità contro le esigenze, spesso inammissibili, del Gabinetto di S.t-James. *(G. Uff. di Mil.)*

L'abito dei senatori sarà magnificamente ricamato, se si dee credere ai disegni, che un artista è stato incaricato di fare. Non si sa se l'abito sarà in drappo o in velluto: il taglio sarà alla francese, ma più elegante di quanti altri ne oggi fatti. Rimettendo in moda i ricami per funzionarii, si vuol dare un novello eccitamento all'industria del ricamo, che si trascurava da molti anni, tanto a Parigi che a Nancy.

I mercanti di bronzo hanno già comandato ai fonditori dei quarteri S.t-Martin e dei Morvan gran copia di aquile, per le bandiere della guardia nazionale e dell'esercito. Il modello rappresenta un'aquila, che s'appoggia sur un globo, e stringe nell'altro artiglio il fulmine.

Il sig. C. E. David, ministro plenipotenziario, che ha presieduto, durante sei mesi, la conferenza sanitaria internazionale, riunita in Parigi, è pur ora partito, con ispeciale missione, per l'Austria e l'Italia. *(G. Uff. di Mil.)*

Il generale Prim, conte di Reuss, ed il maresciallo di campo Ortega, sono arrivati il 27 a Parigi, provenienti da Madrid.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 28 *gennaio.*

Il Consiglio di Stato non può tardar ora ad organizzarsi. Fra pochi giorni, le diverse sezioni si saranno costituite, ed in breve i lor lavori progrediranno alacremente. Oggi, mercordì, doveva seguire l'adunanza generale della sezione d'amministrazione interna, una di quelle, che componevano la Commissione consultiva; le lettere di convocazione non vennero però spedite, e l'adunanza non si tiene. Gli affari, ch'esser dovevano esaminati da quella sezione, lo saranno dalla sezione corrispondente del nuovo Consiglio di Stato.

Abbiamo ora, intanto, due de' grandi corpi dello Stato, sui quali deo posare l'edifizio politico del 21 dicembre. A disegno adoperiamo queste parole: *grandi corpi dello Stato*. In antico si diceva: i grandi poteri dello Stato; ma oggidì c'è un sol uomo, il quale in sè compendia la sovranità del popolo e dà l'investitura diretta a tutti coloro, che sono insigniti d'un ufficio pubblico, a tutti coloro, ch'esercitano un'azione politica nel paese, senza eccettuarne i deputati, che stanno per venire, giacchè i deputati, benchè eletti col suffragio universale, non avranno attribuzioni di estesa, come i rappresentanti delle Assemblee repubblicane, e neppur come quelli della Monarchia costituzionale. Non sappiamo ancora di quali elementi sarà composto il Corpo legislativo; ma abbiamo sotto gli occhi il Senato ed il Consiglio di Stato. Dal lato della capacità politica ed amministrativa, il Consiglio di Stato presenta un insieme, ad evidenza più sodisfacente e perfetto, che il Senato; e quest'è conforme alla Costituzione del 14 gennaio, ch'ebbe per iscopo di sostituire il sistema degli affari al sistema de' grandi discorsi da bigoncia. Non ci sono, nel Senato, celebrità parlamentarie; ed invero ciò non era gran fatto necessario. Dotare di grandi oratori una Camera, che discute a porte chiuse, è come se s'investisse un corpo di ballo al *Théâtre français*, come se s'impiegassero letterati a fabbricar panni, sete o zucchero di barbabietole. Uomini come il sig. Guizot, il sig. di Montalembert, il sig. di Broglie, il sig. Molé, perderebbero nel Senato la metà del loro valore, poichè il loro talento oratorio non vi avrebbe più lo stimolo della pubblicità. Il Senato è composto in gran parte d'illustri militi, benchè tutti i servigi, resi al paese, vi abbiano i loro rappresentanti. Sotto l'Impero, era presso a poco del pari; e come sarebbe altrimenti in un paese, ove l'esercito è ad un tempo la tutela della società ed il più saldo sostegno del potere? Se la pace è mantenuta, minor sarà il numero delle giberne, aperte a ricevere la mazza di maresciallo; si aspirerà un poco più al Senato: ed i generali vi troveranno un luogo di ritiro, che non era loro sì facilmente dischiuso alla Camera de' pari, nè segnatamente con gli stessi vantaggi, poichè non v'erano dotazioni sotto il reggimento della Carta del 1830. Quanto al Consiglio di Stato, crediamo che, organizzato com'è, ei possa rendere servigi al paese ed all'Amministrazione, di cui starà in lui solo semplificare e perfezionare i congegni. E, quanto al Senato, egli ha tutti gli elementi sufficienti alla sua nuova destinazione; non certo ch'ei non lamenterà gran fatto la perdita della pubblicità delle sessioni, conquistata dalla rivoluzione del 1830 alla Camera de' pari. E nel vero, il *pariato* con la bigoncia aveva minore autorità che la Camera dei deputati, e meno popolarità che il *pariato* ereditario di Carlo X e di Luigi XVIII. Cominciando dal giorno, in cui i droghieri della contrada augurarono ad ascoltarsi nelle logge pubbliche del Luxembourg, il prestigio ed il profumo di venerabilità dileguaronsi. Non dimentichiamo che, presso il popolo d'Israele, l'arca santa non poteva esser toccata, e che il *sancta sanctorum* era tolto agli sguardi profani da un impenetrabile velo.

Un giornale inglese, ch'esamina con attenzione e senza parzialità la nuova Costituzione della Francia, fa osservare che i due principali uffizii, attribuiti al Corpo legislativo, d'accettare o rigettare i progetti di legge, di stanziare o rifiutare le imposte, sono bastanti ad assicurare a quell'Assemblea un potere, che può procacciarle in avvenire una vera preponderanza. Tali uffizii, uniti al diritto di far rimostranze, erano in origine le due grandi prerogative della Camera dei comuni d'Inghilterra; e appunto svolgendole, e mettendole giudiziosamente a profitto, la Camera de' comuni acquistò i poteri predominanti, ch'ella ora possiede. È molto preferibile che un'Assemblea popolare comunci il suo arringo con facoltà limitate, ma che possono estendersi ed ampliarsi, piuttosto che con facoltà non misurate alla sua inesperienza, e di cui potrebbe in progresso venire privata, in forza dell'abuso, che fatto ne avesse. Il piccol numero de' rappresentanti è lungi dall'essere sfavorevole all'influsso del Corpo legislativo: e' si radunerà per fare gli affari del paese, invece di occuparsi di rettorica e di discorsi fioriti. Le sessioni saranno pubbliche, ma cinque membri potranno chiedere l'esclusione degli estranei. In Inghilterra, *la legge* è più rigorosa su quest'ultimo punto: le discussioni del Parlamento debbon essere, a norma della Costituzione, secrete Gli estranei non vi sono ammessi se non in piccolo numero e per tolleranza; ed è in potere, non di cinque membri, ma d'*uno solo*, di farne ordinare l'esclusione immediata. Un'obbiezione più grave si accampò riguardo alla clausola, che proibisce la pubblicazione dei rendiconti delle sessioni, e permette soltanto la riproduzione dei processi verbali; se non che, tal clausola sembra copiata da' regolamenti originarii del Parlamento inglese, i quali fanno della pubblicazione de' rendiconti una violazione di privilegio ed un delitto punibile. Ben è vero che si fa, in generale, poca attenzione a tale divieto, quantunque i membri della Camera dei comuni lo richiamino spesso alla memoria de' giornali, quand'e' si credono offesi dal modo, in cui questi danno ragguaglio delle discussioni; ma e' sussiste pur sempre, e può sempre esser riposto in vigore.

L'Amministrazione della guerra si occupa con grandissima alacrità de' preparativi necessarii alla fondazione delle colonie, che debbono essere formate a Cajenna ed in Algeria colle persone condannate alla deportazione. Si pensa che il numero de' condannati, condotti a Cajenna, sarà molto più ristretto, che non si fosse da prima creduto; e che le persone, giudicate meno colpevoli e meno pericolose, verranno mandate di preferenza in Algeria. Ben 2000 deportati stanno per essere avviati fra pochi giorni verso l'Algeria: ma e' non saranno internati nel lontano Stabilimento penitenziario di Lambessa; si verranno sparuti nelle varie colonie agricole, fondate in virtù del decreto del 19 settembre 1848. Il primo convoglio, composto di 400 persone, darà, secondo ogni apparenza, allogato nella Provincia d'Algeri; si addicano anche Burkika e Ain-Sultan come i villaggi, che debbono accoglierli. Nondimeno, niente è ancora determinato su questo particolare; il Governo si affida all'intelligenza del generale Randon, governatore dell'Algeria, circa la miglior classificazione da farsi di que' coloni. Sembra che i trasportati dell'Algeria debbano essere principalmente scelti fra' coltivatori, ch'ebbero sciaguratamente parte ne' disordini del mese di dicembre scorso. Una somma di 1,500,000 fr. sarà assegnata all'insediamento de' nuovi coloni, e darà un novello impulso al progresso della colonia agricola dell'Algeria.

Era stato detto che il sig. Carnot fosse stato espulso dal Belgio. Tal voce era falsa: l'Autorità si diportò verso di lui co' maggiori riguardi, ma tuttavia e' si dispone a partire. All'apparizione delle liste d'esilio, sulle quali il suo nome non è però inscritto, ma in cui si leggono i nomi d'un gran numero de' suoi antichi colleghi, il sig. Carnot scrisse al Re di Prussia una lettera, piena di dignità, nella quale, rammentandogli che suo padre trovò in quel paese un asilo, dopo le proscrizioni del 1815, domandava la stessa ospitalità. L'illustre sig. di Humboldt, antico amico del generale Carnot, e suo collega all'Istituto di Francia, s'affrettò di presentare quella lettera al Re, il quale esaudì tosto, e ne' più onorevoli termini, la domanda.

Mentre si faceva partire a' dì scorsi madama Georges Sand per Bruxelles, ella scriveva dal fondo del Berry al direttore d'un de' principali teatri di Parigi, e gli annunziava il suo prossimo arrivo nella capitale, per assistere all'allestimento d'una nuova commedia in tre atti, che sta per essere rappresentata.

Il *Progrès du Pas-de-Calais* fu abilitato a riprendere le sue pubblicazioni.

Altra del 29.

Ci sono adesso a Parigi i prefetti di ventidue Dipartimenti. Da gran tempo non si era veduto un sì grande concorso di tali magistrati; ciò ha relazione co' mutamenti, che si preparano, e l'annunzio de' quali fu già diffuso in tutti i Dipartimenti.

Il Senato ed il Consiglio di Stato sono ora pronti ad entrare in ufficio. Fra pochi giorni, il *Moniteur* pubblicherà certamente la convocazione degli elettori per l'elezione de' membri del Corpo legislativo. Tal convocazione seguirà, dicesi, verso il 15 di febbraio; di maniera che la Costituzione potrà essere posta in piena attività nei primi quindici giorni di maggio. Il Governo sembra desiderar egli stesso d'uscire quanto prima dal provvisorio, e di rientrare interamente nelle norme regolari. E però egli ha pubblicato pochi giorni fa una nota, intesa a rassicurare coloro, che potevano temere nuovi provvedimenti di rigore, per causa di sicurezza generale. La giustizia inquisisce con cura contro tutti coloro, che possono essersi posti in compromesso dopo il 2 dicembre; ma non si ricercano più le opinioni, che certe persone possono aver professato prima del colpo di Stato, purchè si astengano strettamente da mene politiche, e si tengano prudentemente in disparte. Il commercio e l'industria attendono con calma l'adunanza delle Camere; eglino sperano di vedere gli affari riprendere sempre miglior avviamento.

I giornali di Bruxelles annunziano la morte del sig. Dumon-Dumortier, presidente del Senato belgio.

SVIZZERA

BERNA

I capi del partito radicale continuano ad adoperarsi per radunare le 8000 sottoscrizioni alle petizioni, che chiedono la revoca del Gran Consiglio; sembra però che non trovino quella prontezza e spontaneità ch'eransi ripromesse, quantunque sia certo ch'essi troveranno le 8000 sottoscrizioni. All'incontro, i capi del partito governativo si adoperano per ottenere sottoscrizioni ad una dichiarazione contraria alla petizione per la revoca. È loro intenzione di procurare 12,000 di queste sottoscrizioni, da opporre a quelle, che avrà raccolto il partito dell'opposizione. *(G. T.)*

FRIBURGO

La Commissione, istituita per esaminare la petizione, con cui Carrard domandava per sè un'amnistia, ha adottato le seguenti conclusioni:

1. Commutazione della pena di reclusione in quella di esilio;

2. Accettare l'offerta, che fece Carrard, di recarsi in qual paese, che gli verrà indicato, e chiedere per malleveria la cauzione di suo fratello, il parroco di Lentigny;

3. Incaricare il Consiglio di Stato dell'esegumento di questa risoluzione.

La proposta della Commissione venne adottata dal Gran Consiglio, alla maggioranza di 35 voti contro 20.

GERMANIA

PRUSSIA

Il *Correspondenz Bureau*, di Berlino, parla di una visita, che l'Imperatore e l'Imperatrice delle Russie farebbero, nella prossima primavera, alla Corte di Prussia.

CITTA' LIBERE

Francoforte 24 *gennaio.*

Sull'argomento della flotta, nemmen oggi l'Assemblea federale prese una definitiva risoluzione. Si decise invece di prendere nuove istruzioni, e così è prolungato lo stato provvisorio, senza che a questo nuovo guadagno di tempo si annetta la più piccola speranza di veder conservato alla Confederazione il possesso della flotta. Vi hanno intorno a ciò molti motivi l'esporre i quali è difficile ed è di natura troppo delicata. Un motivo speciale n'è la indifferenza degli Stati dell'Alemagna centrale. Si vede come il sentimento generale vada sempre più estinguendosi. Questi Stati del centro comprendono bene che una flotta può aver valore per quelli delle coste: vogliono permetteria ad esse, ma non vogliono pagar nulla. I vantaggi, derivanti da essa per tutti a pro' del commercio, sono stimati poco, e si parla appena dell'onore del nome alemanno e della protezione de' Tedeschi in lontani paesi. L'uno e l'altra non furono obbliati dall'Austria e dalla Prussia; ed anche la Baviera e la Sassonia non sono avverse all'interesse nazionale. Ognuno dei due primi Stati batte però la sua strada speciale, e siccome non formano in tale questione un punto di unione, così ogni altro confederato corre dietro al suo interesse speciale ed alle separate sue mire. *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 *febbraio.*

Il Patriarca di Venezia, Aurelio Mutti, ed il consigliere dell'Impero, principe Ugo, altgravio di Salm-Reiferscheidt-Brantheim, ricevettero la dignità di consiglieri intimi effettivi. *(Corr. austr. lit.)*

Torino 1.° *febbraio*

Sappiamo in questo momento che il professore Nuytz venne rimosso dalla cattedra di diritto canonico, e destinato, invece del prof. Tonello, all'insegnamento del diritto romano. Il professore Tonello poi fu nominato consigliere di Stato. *(La V. del Devoto e G. Uff. di Mil.)*

Londra 29 *gennaio.*

Il 27 vi fu Consiglio dei ministri al *Foreign-Office*. La *Corrispondenza inglese* dice avere da fonte sicura, che vi si trattò la questione dei rifuggiti, e che lord John Russell si mostrò molto disposto a presentare al Parlamento un nuovo *alien-bill*. Però, ancorchè il Governo conservi questo proponimento, è difficile ch'esso abbia tempo di presentare alle Camere il progetto, innanzi il termine della tornata, se pure potrà sostenersi sino a quell'epoca. Ieri ebbe luogo un altro Consiglio di Gabinetto, al quale assistettero tutti i ministri. *(O. T.)*

Parigi 30 *gennaio.*

Gli esecutori testamentarii del defunto Re Luigi Filippo hanno presentata al Principe Presidente della Repubblica una protesta contro il decreto sui beni degli Orléans. *(V. sopra.)* *(Austria)*

La Corte di cassazione ha annullata la sentenza di deportazione, profferita dal Consiglio di guerra di Lione contro i sigg. Gent, Longomazino ed Ode. Quegli infelici sono però già in viaggio per Cajenna, e fu proibito ai giornali di pubblicare quella sentenza. *(Austria)*

Germania.

Scrivono da Gotha, in data del 28 gennaio, al *Lloyd*: « Le proposte del Governo riguardo alla revisione dello Statuto ed all'unione dei Ducati di Coburgo e Gotha, fu ora respinta dall'Assemblea dei deputati. L'Assemblea venne indi disciolta. » *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 31 *gennaio.*

Il *Moniteur* pubblica una lettera del Presidente ai prefetti di polizia, colla quale vengono designate le mansioni del nuovo Ministero di polizia; esso dev'essere in sostanza un'Autorità protettrice e benevola, ma forte e severa contro i nemici della società. — Le tombe della famiglia d'Orléans in Dreux sono escluse dalla confisca. *(Austria)*

Cinque p. % 102. 70. — Tre p. % 64,75.

Londra 30 *gennaio.*

Consolidato, 3 p. % 96 ¼; — 96 ⅜ Vienna 12, — 40.

Liverpool 29 *gennaio.*

Vendita settimanale di cotone, 10,000 balle.

Amsterdam 29 *gennaio*

Met. aust. 5 p. % 72 ⅞; — 2 ½ p. % 37 15/16; Nuove 80 ⅜.

Francoforte 31 *gennaio.*

Met. austr. 5 p. % 75 ¼; 4 ½ p. % 67 ⅛; prestito lomb-ven. 78. ⅞; Vienna 96 ¼.

VENEZIA 4 FEBBRAIO.

L'odierno corso platcale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 ¼.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 FEBBRAIO 1852. — I piroscafi di Levante ci danno le notizie del 24 *gennaio* di *Canea*, ov'erasi venduto l'olio a p. 36 ½. ed a Rettimo le pretese fino a p. 40. Continuavano le domande nei saponi. — *Costantinopoli* 23 *gennaio*. Il nostro deposito di granaglie è esaurito in robe di esportazione. Olii e saponi in sostegno. — *Smirne* 26 *gennaio*. Gli tappezzari a p. 200, con ricerca. La grana gialla a p. 9 ½. Cotoni da p. 230 a 235. Vallonea a p. 70. — *Varna* 22 *gennaio*. Partite di grano vennero acquistate da p. 50 a 51.

I bastimenti, ieri qui arrivati, oltre agl'indicati, sono il bark inglese *Poly Bread George*, con carbone, da Newcastle, per la Direzione del gaz; la galeazza olandese *Susanna*, da Stoccolma, con carbone, per i Fratelli Pigazzi; il brick austriaco *Valoroso*, con lane, da Scutari, per Bianchi; ed il brigantino austriaco *Buona Madre*, da Trapani, con sale, a Vianello. Inoltre, molte barche con varie merci. Si è venduto un carico baccalà a prezzo ignoto. All'asta esposti 84 e sacchi 200 zuccheri avareati da f. 10.30 a 11.55. Olii Taranto e S. Vito a d. 170. Valute d'oro da f ¾ a f. 65, Banconote a 79 ½, da 6 carant. da 77 a 79 ¾; Prestito lomb.-veneto a 78 ½, richiesto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

ORIO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 3 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche) . . . al 5 — %	94 ⅞
dette detto . . . . . » 4 ½ »	84 7/16
dette detto . . . . . » 4 — »	75 ⅝
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. . .	1110 —
dette » » » » 1839, » 250 »	295 ⅝
dette, lettera A . . . . . » 1851, al 5 — %	94 ⅝
detto, » B . . . . . » » » — »	104 —
Azioni della Banca; al pezzo	1220 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1537 ½
dette detta da Vienna a Glogguitz » » 500 . .	706 ¼
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	650 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste . . » » 500 . .	— —

CORSO DEI CAMBI

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. — —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . .	» 173 ¼	a 2 mesi —
Augusta per 100 fiorini correnti	Fior. 124 —	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 ½	» 123 ⅛	a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-18 —	a 2 mesi L.
Milano per 300 lire austriache	» 124 ⅛	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 ⅛	a 2 mesi L.
Parigi. » » »	» — —	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Para 222 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 389 —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	30 ¼	%

MONETE. — VENEZIA 3 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO	
Sovrane	L. 41:25	Talleri imperiali di Maria Teresa . . .	L. 6:06 —
Ongari imperiali . . .	» 13:98	Detti di Franc. I.° . .	» 6:05 —
— in sorte . . .	» 13:90	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi . . .	» 23:60	Pezzi da 5 fr. . . .	» 5:86 —
Pezzette di Spagna . .	» —:—	Francescani . . .	» 6:46 —
Doppie — . .	» 98-80	Pezze di Spagna .	» 6:33 —
— di Genova . .	» 93.75		
— di Roma . .	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia . .	» 33.15	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. .	— —
— di Parma . .	» 24:80	Obbligaz. metall. a 5 %	75 ⅛
Doppie d'America . .	» 97.80	Prest. L.-V god. 1.° dicemb.	78 ⅛
Luigi nuovi	» 27.45		
Zecchini veneti	» 14.25		

CAMBI. — VENEZIA 3 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett.	2 18 ⅛	Londra . . .	effett.	29:48 —
Amsterdam . . .	»	2:48 —	Malta	»	2:36 —
Ancona	»	6:16 —	Marsiglia	»	1:16 ⅜
Atene	»	—:— —	Messina	»	14:90 —
Augusta	»	2:96 ½	Milano	»	—:99 ½
Bologna	»	6:18 ½	Napoli	»	5:08 ½
Corfù	»	5:93 —	Palermo	»	14:90 —
Costantinopoli . .	»	—:— —	Parigi	»	1:17 ⅛
Firenze	»	—:97 ½	Roma	»	6:17 ½
Genova	»	1.17	Trieste a vista	»	2:38 —
Lione	»	1:17 —	Vienna . idem	»	2:38 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	5:89 —
Livorno	»	—:97 ½			

TRIESTE 3 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 — a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 3 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Eggenberger Giov., viagg. di Grabo. — Pressig Sebastiano, negoz. di Schwellbrun. — Da *Verona*: de Maupeou Ableseges Giorgio, di Vernon. — Da *Ferrara*: Martin Giuseppe, negoz. di Nizza. — Da *Trieste*: De Cerrini di Monte Varchi Antonio Maria, tenente sassone

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori. Michelli Andrea, viceconsole russo in Trieste. — Per *Rovigno*: Luvatelli Dal Corno co. Alberto, sopraintendente di finanza della Provincia di Forlì. — Per *Bologna*: Bernoulli Daniele, negoz. di Basilea. — Per *Ferrara*: Corazza Lorenzo, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 febbraio. { Arrivi . . . . . 753 / Partenze 769

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 2, 3, 4 e 5 in S.ª M.ª DELLA CONSOLAZIONE, volgo *la Fava*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 2 FEBBRAIO 1852.

Ore . .	L. del Sole.			O. 2 merid.			Ore 9 sera.		
Barometro, pollici	28	3	6	28	2	6	28	3	0
Termometro, gradi		2	2		4	4		4	0
Igrometro, gradi		93			91			94	
Anemometro, direzione .	N.	N.	E.	N.	N.	E.	N.	N.	E.
Stato dell'atmosfera . . .	Nebbia.			Sereno.			Nebb. densa		

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

MARTEDÌ 3 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.			O. 2 merid.			Ore 9 sera.		
Barometro, pollici	28	3	0	28	3	0	28	2	9
Termometro, gradi		3	4		6	2		5	5
Igrometro, gradi		90			90			90	
Anemometro, direzione .	E	N.	E	E	N.	E.	E	N	E
Stato dell'atmosfera	Ser. e vento			Sereno.			Nuvolo		

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MERCORDÌ 4 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Oggi, mercordì 4 febbraio, *Riposo*; domani, giovedì 5, l'opera *Rigoletto*.

TEATRO APOLLO. — Beneficiata del primo baritono assoluto Filippo Coliva. — Si rappresenta l'opera *Nabucco*, musica del maestro Verdi. — Dopo il secondo atto verrà eseguito il terzo atto dell'opera *Torquato Tasso*, musica del celebre maestro Donizetti. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Recita a benefizio del primo attore Antonio Feoli. — Si rappresenta la produzione intitolata: *Il diavolo alla finestra*, ovvero *La rassegnata*. Indi la commediola: *Un modello di legno*. — Alle ore 8 ½.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo*.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: *Il padre colpevole*, ovvero *L'eremitaggio di Sommerset*. (Replica.) — Con farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La regata veneziana, con Arlecchino e Facanapa rivali*. Indi ballo. — Alle ore 6 e ½.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE — Serraglio di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent*.

ATTI UFFIZIALI

***DISTINTA** di quei porti della costa dell'Impero austriaco (tranne la Croazia militare), che, in riguardo portuale e sanitario, sono aperti al commercio ed alla navigazione. (V. nella prima faccia la relativa Notificazione.)*

Nome del porto.	Qualità dell'organo portuale-sanitario istituitovi.
I. *Nel Litorale veneto.*	
Alberoni (Malamocco)	Agenzia
Caltino	»
Caluri	»
Camerino	»
Chioggia	Ufficio
Falconera	Agenzia
Forcello (Goorta)	»
Fossone	»
Gorzno (Gore)	»
Levante	»
Lido	»
Lugnano	»
Maestra	»
Pezzatini	»
Tagliamento	»
Talle	»
Treporti	»
Venezia	Ufizio centrale
II. *Nel Litorale austro-illirico.*	
Albona (Rabaz)	Agenzia
Banca Nuova	»
Capodistria	»
Carnizza (Val Mariana)	»
Castelnuovo	»
Cherso	»
Cittanova	»
Cittanova	»
Duino	»
Fasana	»
Fianona	»
Grado	»
Isola	»
Lovrana	»
Lussin Grande	»
Lussin Piccolo	Ufizio
Malmoca (Dobrenizza)	Agenzia
Medolino	»
Monfalcone (Rocca)	»
Muggia	»
Orsera	»
Ossero	»
Parenzo	»
Pirano	Deputazione
Pola	Agenzia
Portolungo	»
Rovigno	Ufizio
Sansego	Agenzia
Sdobba	»
Servola	»
Trieste	Ufizio centrale
Umago	Agenzia
Valdinerro	»
Veglia	»
Verbenico	»
Volosca	»
III. *Nella Croazia civile.*	
Buccari	Ufizio
Fiume	Ufizio centrale
Martinschizza	Deputazione
Novi	Agenzia
Portorè	Ufizio
Selzo	Agenzia
Zarcova	»
IV. *In Dalmazia.*	
Almissa	Agenzia
Arbe	»
Berna	»
Bobovischie	»
Bol	»
Budua	»
Castel Vittori	»
Cittavecchia	»
Comisa	»
Curzola	Deputazione
Cuzzichie (Sabioncello)	Agenzia
Fort' Opus	»
Gelsa	»
S. Giorgio di Lesina	»
S. Giovanni della Brazza	»
Gravosa	»
Lagosta	»
Lesina	Deputazione
Lissa	»
Macarsca	Agenzia
S. Martino della Brazza	»
Megline	Ufizio
Melada	Agenzia
Meleda	»
Milnà	»
Molonta	»
Nona	»
Novaglia	»
Novegradi	»
Obbrovazzo	»
Pago	»
S. Pietro della Brazza	»
Postire	»
Precenda	»
Pucischie	»
Ragusa	Ufizio centrale
Ragusa Vecchia	Agenzia
Rogosnizza	»
Sale	»
Scardona	»
Sebenico	Deputazione
Selve	Agenzia
Slano	»
Solta	»
Spalato	Ufizio
Stagno Grande	Agenzia
Stretto	»
Tarstenick	»
Trappano	»
Traù	»
Vallegrande	»
Vodizze	»
Zara	Ufizio
Zara vecchia	Agenzia
Zlarin	»

AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto, che per integrare i mobili degli alloggi negli Stabilimenti militari di Venezia, dietro la nuova competenza, essa, nel giorno 9 febbraio 1852, alle ore 11 antim., passerà a tenere uno sperimento d'asta nel suo solito locale a S. Stefano, per la somministrazione dei seguenti oggetti:

N. 18 armadii da vestiti, di legname d'abete, dell'altezza di piedi 6, larghezza di piedi 4, e profondità di piedi 1 e $^1/_2$, con due portelle guernite di solida ferramenta e serratura. Al di dentro vi sarà applicata alla schiena una rastrelliera con 8 cavicchie tornite, nonchè una stanga di ferro larga un pollice e grossa $^1/_2$ di pollice, attraversante tutta la larghezza e fermata nelle bande, mediante occhi di ferro, questa stanga sarà inoltre munita di 8 bracciali rovesci pendenti, col prezzo di L. 46 72.

N. 10 armadii da biancheria (*chiffonnière*), pure di abete, dell'altezza di piedi 5, larghezza di piedi 3, e profondità di piedi 1 e $^1/_4$, con portella ad un'asta, munita di solida ferramenta e serratura. Questi saranno formati con 4 colli orizzontali, poggiati sopra liste dentate, col prezzo di L. 27:27.

N. 17 tavole, pure di abete, ognuna lunga piedi 4, larga piedi 2 e $^2/_3$, ed alta piedi 2 e $^1/_2$, con cassetta larga piedi 2. I piedi saranno di morali interi, ed avranno il zoccolo ricavato dal medesimo legno, col prezzo di L. 10.49.

N. 43 sedie di legno forte, impagliate, eguali al campione ritirato da Vicenza, col prezzo di L. 3:18.

N. 17 catini di latta bianca di bandoni grossi della Stiria in forma ellittica, aventi per dimensione all'orlo 16 pollici in lunghezza e 12 in larghezza, al fondo 13 pollici in lunghezza e 9 in larghezza, e 4 e $^1/_2$ pollici di profondità, lavorati con tutta diligenza, col prezzo di L. 3 50.

Condizioni.

1. All'asta saranno ammessi, non solo gli artisti patentati da falegname, ma eziandio i negozianti di mobiglie, per cui ogni aspirante dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all'arte esercenle, quanto rispetto la facoltà, ammenochè il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contraente di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

2. La cauzione, da depositarsi per detta somministrazione, è fissata in fior. 100, la quale verrà restituita a tutti quelli che ne saranno ritirati, e all'incontro trattenuta al deliberatario in Cassa delle fortificazioni, la di cui metà rimarrà giacente anche per altri quattro mesi, computabili dal giorno dell'effettuata somministrazione.

3. L'assuntore sarà obbligato di somministrare i sopranominati oggetti infallibilmente entro giorni trenta (30) dal giorno dell'ordine rispettivo, e se, contro ogni aspettazione, egli non vi corrispondesse, la Direzione del Genio resta facoltizzata di procacciarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo del medesimo, valendosi sul momento della prestata cauzione.

4. Tutto il materiale, da impiegarsi nella confezione di questi mobili, deve essere della qualità la più scelta, e parlandosi in specialità del legname, esso s'intende netto, senza groppi e senza fori. Il lavoro poi dev'essere eseguito con tutta esattezza e diligenza.

5. L'asta dei premessi articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di caschedun importo sopraindicato, accettandosi sopra di essi le esibizioni di un tanto per cento di ribasso, e lo si delibererà, previa Superiore approvazione, al miglior offerente. Qualora poi il risultato si dimostrasse a sufficienza vantaggioso per l'Erario militare, in allora la Commissione medesima vi deciderà in proposito.

6. L'importo, risultante da questa asta, verrà pagato in una sola volta alla consegna dei mobili, tostochè il collaudo di metodo avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro d'impresa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in *solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro, e tutti per uno, ma esso sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si disbrigheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto; quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed introitare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualunque documenti, e verso regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, in tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto di sopra, tutti i contraenti in *solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure vi ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualunque dei contraenti, e, nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso l'uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società deliberataria.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in stretto dovere di condurlo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Ufficio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia esattamente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato o a costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia, oppure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non avvenisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciononostante la cauzione stessa trattenuta come deraduta.

10. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tutte i campioni, come le altre Capitolazioni d'asta, sono ostensibili nella Cancelleria di Fortificazione a S. Stefano, dalle ore 8 antimer. alle 3 pomer., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 19 gennaio 1852.

N. 72 Ref. I 31 Sez I. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, in obbedienza a Rescritto 19 corrente, N. 8777-991, dell'I. R. Prefettura delle finanze, si procederà nel giorno 9 febbraio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., ad un esperimento d'asta per l'impresa triennale di taglio, riduzione e trasporto ai Depositi erariali dei legnami da spianto e da delitto, provenienti dal R. Bosco Montello.

Saranno da osservarsi le seguenti discipline:

1. L'impresa avrà principio col giorno della stipulazione del contratto formale, per proseguire regolarmente un intero triennio.

2. L'impresa è divisa in due Lotti, il primo de' quali comprende la Presa I fino alla X inclusiva, ed il secondo la Presa XI fino alla XX inclusiva.

3. Gli aspiranti dovranno avere ed eleggere il loro domicilio in taluno dei 13 antichi villaggi, circonsti il R. Bosco Montello.

4. Sono soggetti dell'impresa:

a) l'atterramento di tutte le piante che, per conto della R. Marina e in via di diramamento, di curazione, o sotto qualunque altro aspetto e denominazione, parerà e parerà alla R. Amministrazione forestale di far cadere in taglio;

b) la sgruppatura e preparazione in istato conseguitivo dei fusti prenotati per la R. Marina;

c) la sgruppatura e lavorazione del legname ordinale, tanto in pezzi interi, come pure ridotti in stelloni da doga;

d) la riduzione delle legne da bruciare, tanto grosse che minute;

e) la regolare e più economica lavorazione di tutti gli spunti, scavezzi e legnami da delitto, colti nell'interno del Bosco, ed assegnati dalla R. Ispezione locale;

f) il trasporto nei Depositi erariali, che saranno indicati dall'Ispezione forestale, e l'accatastatura nelle misure prescritte di tutti i materiali specificati ai *b*, *c*, *d*, *e*.

5. L'asta è aperta sui seguenti prezzi unitarii:

I. Per taglio, riduzione, trasporto ed accatastamento ai Depositi presso le caselle delle guardie, di un klafter di legna grossa da combustibile, chiamata di I, II e III classe, ed a misura di bosco, di piede viennesi 6 x 6 $^1/_4$ x 2 $^1/_2$ = 93.75 p.ⁱ c.ⁱ L. 7:76.

II. Per taglio, ecc., come sopra, di un klafter di legna minuta da combustibile, chiamata di IV e V classe, e della misura di bosco, di piedi viennesi 6 x 6 $^1/_4$ x 2 $^1/_2$ = 93.75 p.ⁱ c.ⁱ L. 6:90.

III. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga detta di I classe, da piede a misura di bosco 6 x 6 $^1/_4$ x 6 = 225 p.ⁱ c.ⁱ L. 21:00.

IV. Per taglio, ecc., come sopra, di legna di stelloni da doga, detta di II classe, 6 x 6 $^1/_4$ x 5 = 187 50 p.ⁱ c. L. 18:00.

V. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga detta di III classe, 6 x 6 $^1/_4$ x 4 = 150 p.ⁱ c.ⁱ L. 13:80.

VI. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga, detta di IV classe, 6 x 6 $^1/_4$ x 3 = 112.50 p.ⁱ c.ⁱ L. 10:12.

VII. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga, detta di V classe, 6 x 6 $^1/_4$ x 2 $^1/_2$ = 93.75 p.ⁱ c.ⁱ L. 8:28.

VIII. Per sgruppatura ed acconciature dei fusti riservati ad uso sociale, per ogni piede cubico L. —:19.

IX. Per trasporto L. —:19.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà, a garanzia dell'offerta, effettuare un deposito di L. 1000, per ogni Lotto, in complesso L. 2000, che sarà al fine dell'asta restituito, tranne quello del deliberatario, che invece verrà versato in Cassa di finanza per rimanere a cauzione dell'impresa fino al cessare del triennio.

7. L'impresa sarà regolata in tutto e per tutto al Capitolato normale.

8. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà aver effetto, e reso noto ai concorrenti all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta.

9. Seguita la delibera, non verranno ammesse migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 4658.

10. È riservata la Superiore approvazione.

11. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto o in parte agli obblighi assunti, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuova asta a tutto suo danno e spese, fissando per dato regolatore il prezzo che reputasse conveniente, a termine della Sovrana Risoluzione 2 giugno 183².

12. Tutte le spese d'asta, di contratto della martellatura, ed inerenti e conseguenti, sono a carico del deliberatario.

Treviso, l'8 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, F. S. Gaisser.

(Seguono i Capitoli normali d'appalto, che si leggono a piedi del pubblicato Avviso a stampa.)

N. 263. (1.ª pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Rustia, frazione del Comune di Rovolone, di ragione della famiglia Loredan-Imberti, e sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima come successo nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. duemila seicento (L. 2600:—), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer.

2. La detta Realità, posta in vendita, dà l'annua rendita di L. 130, ed i detti campi 43, divisi in cinque corpi, sono dettagliati nella descrizione, fatta dall'ispettore di campagna Giuseppe Tim, il 25 giugno 1847 al N. 453.

(Seguono le solite condizioni d'asta per simili vendite, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 23 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 941. (1.ª pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Casette di mure, con corte e fondo annesso, site in Comune di Pernumia, Distretto di Battaglia, Provincia di Padova, di ragione del ramo Cassa d'ammortizzazione, di provenienza dell'ex Confraternita dei Centurati.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 185 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. mille duecento (L. 1200), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 4 pomer.

2. Le dette Realità poste in vendita trovansi descritte nella relazione peritale di stima 10 gennaio 1848 dell'Ispettore di campagna G. Tian, e sono allibrate nell'estimo ai NN. 117, 119, 1851, 118 di mappa, nel Comune censuario di Pernumia, colla superficie di pertiche 2.81, e colla rendita censuaria di L. 50.30.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 21 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 300-59 I.D. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 8 del mese di febbraio p. v., è aperto il concorso pel rimpiazzo al posto vacante d'un Ingegnere perito presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, al quale impiego va annesso l'annuo soldo di fiorini 1300.

Gli aspiranti produrranno i documentati loro ricorsi, o direttamente all'I. R. Amministrazione medesima, o col mezzo dei rispettivi Capi, se appartengono ad altri Uffizii, e dovranno provare la conseguita abilitazione al libero esercizio della professione d'ingegnere, la cognizione positiva e la pratica per le materie censuarie, e la carriera degl'impieghi coperti, dichiarando altresì se, ed in qual grado di parentela si trovassero per avventura congiunti con alcuno degl'impiegati nel detto Uffizio.

Milano, 17 gennaio 1852.

N. 294-58 I. D. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell'Uffizio dei trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette in Milano, trovansi vacanti tre posti d'Accessista, uno dei quali col soldo annuo di fior. 250, e gli altri due di fior. 200, aumentabile per gradazione a fior. 250.

Si dichiara quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 8 febbraio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti produrre la rispettiva domanda direttamente all'Amministrazione stessa, o col mezzo degli Uffizii a cui appartengono, quando già fossero in attualità di servigio.

Le domande dovranno poi essere corredate da regolari recapiti, giustificanti i seguenti requisiti:

1. L'età, la patria e la religione;

2. Gli studii fatti, sino almeno al Corso filosofico, compiuto con buon successo;

3. La sostenuta pratica di ragioneria, ed il possesso di buona calligrafia;

4. La conoscenza delle operazioni, relativa ai trasporti d'estimo, sulle norme del Consumento stabile milanese;

5. Tutti gli altri titoli, e requisiti, che il concorrente crederà dover addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno poi dichiarare se abbiano vincoli di parentela o d'affinità cogli altri impiegati del suddetto Uffizio dei trasporti d'estimo, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 16 gennaio 1852.

N. 1998. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Trovandosi vacante, presso questa I. R. Accademia di belle arti, il posto di Professore della Scuola di prospettiva per l'istruzione degl'ingegneri-architetti, e direttore della Scuola stessa pegli alunni artisti, cui è annesso l'annuo onorario di L. 400, se ne dichiara aperto il concorso a tutto febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il detto termine, al protocollo dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, la regolare loro istanza, corredata da documenti, comprovanti l'età, la patria, la condizione, gli studii fatti, si letterarii che artistici, l'idoneità all'insegnamento della pittura prospettica all'olio, nonchè dalla rispettiva tabella di qualificazione.

Si ricorda che sono da osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Milano, il 12 gennaio 1852.

N. 1325-206 Censo. AVVISO. (1.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta pel riappalto triennale di questa Ricevitoria provinciale da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858, in seguito alla Cedola invitatoria 30 dicembre decorso, N. 20428-3482, si prevengono gli aspiranti che resta loro aperto un nuovo termine a tutto il giorno undici (14) del prossimo venturo febbraio, sotto le condizioni medesime, portate dalla Cedola anzidetta.

Dalla R. Delegazione provinc., Treviso il 27 gennaio 1852.

L'I. R. Consigl., Delegato provinc., Co: e Cav. T.° BELTRAME.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Non avendo avuto effetto gli esperimenti d'asta, tenuti presso quest'Intendenza i giorni 10 novembre ed 11 dicembre anno passato, per deliberare in affittanza lo Stabile erariale di questa città, posto nella parrocchia di S. Zaccaria, marcato civ. N. 4009, si deduce a comune notizia che avrà luogo contemplato scopo, un terzo esperimento, il giorno di giovedì 5 febbraio p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni e avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima in data 16 ottobre ultimo scorso, N. 27726-1934.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 16 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, D. Psalid.

AVVISI PRIVATI.

INDICATORE GENERALE
BAZAR D'AFFARI.

approvato dall'Eccelsa I. R. Luogotenenza col Dispaccio 20 settembre 1851, N. 21665.

SAN MARCO, ALL'ASCENSIONE, N. 1257.

In relazione al programma pubblicato col precedente Avviso, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale* di Venezia N. 19, si previene che l'Uffizio dell'*Indicatore Generale* viene aperto col giorno 10 febbraio corrente per le inscrizioni, e col 1.° marzo p. v. per l'esaurimento d'ogni richiesta.

Le inscrizioni si riferiscono ai seguenti oggetti:

I. Al domicilio di qualsivoglia persona, e perciò de' pubblici impiegati, possidenti, negozianti, e di tutti quelli che prestano opera intellettuale, artistica o manuale e domicilio.

II. Al grado sociale, all'impiego che si copre presso pubbliche e private Amministrazioni, al traffico che si esercita, all'arte, mestiere, e, in generale, all'opera che si presta.

III. Ai luoghi pubblici o privati, dove si dà alloggio, tavola o pensione.

IV. Alle case e botteghe, campagne, terreni vacui ed altri oggetti in genere, che si vogliono dare a pigione ed a fitto.

V. Agli oggetti immobili o mobili di qualsivoglia specie da vendersi.

VI. Agli oggetti da contrattare per enfiteusi, rendita vitalizia e simili.

VII. Ai capitali che si esibiscono, o si ricercano a mutuo.

VIII. All'impiego o servigio privato, che si offre di prestare o che si richiede che venga prestato da agenti di famiglia, o di ben particolari, da agenti di studio, di avvocato, di notaio, di amministratori giudiziali; da agenti di banchieri, di negozianti, di bottegai; da educatori e da maestri di qualsiasi disciplina od arte; e finalmente ancora da semplici domestici.

Ad ognuno, in generale, deve interessare che sieno pôrte, a chi le ricerca, quelle fra le indicazioni suindicate, che possono risguardarli, ma molto più ciò interessa a chi loca la cosa o l'opera propria, a chi vuol prestare o richiede servigii di qualsivoglia genere, a chi vuol alienare o contrattare le cose proprie. Dato un centro unico ed universale per avvicinare i contraenti fra loro e supplire ad ogni richiesta, non dovrebbero che incolpare sè medesimi coloro, che trascurando tale inscrizione presso cotesto Uffizio, vedessero poi prevalere nelle ricerche dei cittadini o dei forestieri quelli, ch'essendo già inscritti, non possono mancare di venire indicati dall'Ufficio stesso, che a tutte le suddette indicazioni si presta per suo istituto verso la più tenue retribuzione.

Quelli che sono fuori di Venezia e vogliono corrispondere per lettera coll'Uffizio, sono avvertiti d'inchiudere nella lettera un bollino per la risposta.

Venezia, febbraio 1852.

Prof. MEDERE, Compilatore.

GIOVEDI' 5 FEBBRAIO. ANNO 1852. — N. 17.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 232. 1.ª pubbl.°

Avviso.

Sortito essendo vuoto di effetto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 15 corr. di conformità all'Avviso n. 3794, 29 dicembre 1851 stato inserito nei Fogli d'Annunzii dei giorni 10, 13, 14 corr., per la vendita di generi dipendenti da contesti invenzionali, si rende noto che nel giorno 9 del p. v. febbraio in esito dell'Intendentisio Decreto n. 1724, 20 corr., avrà luogo presso questa R. Dogana dalle ore 11 ant. alle 2 pom. un secondo esperimento alli patti e condizioni contenute nell'Avviso medesimo restrittivamente per altro alle merci qui in calce descritte e con ridozione del prezzo fiscale rispetto alle mercerie da le a. l. 80, alle a. l. 50.

Qualità delle merci.

Mercerie diverse, prezzo fiscale l. 50

Zucchero raffinato libb. 13, prezzo fiscale l. 5 : 7

Fichi secchi libb. 17, oncie 5, prezzo fiscale l. 3.

Fettuccie di cotone libb 4, oncie 5. — Pilati di cotone libb. 9, oncie 5. — Cordoni oncie 6. — Refe di cotone libb 4, oncie 2. — detto tinto libb. 2, oncie 7.

Prezzo fiscale di questi articoli l. 8.

Bindelli di lino libb. 3, prezzo fiscale 15.

Deposito di cauzione l. 9.

Dall'I. R. Dogana Principale S. Giorgio e Salute.

Venezia, 30 gennaio 1852.

Il R. I. I. di Ricettore
G. De Wirkens.

Il R. I.° Controllore
C. Barbaro.

N. 875. 1.ª pubbl.°

Editto.

In seguito all'istanza 22 corr. n. 875 di Antonio Fattutta rappresentato dall'avv. Iovovich, al confronto delli Giuseppe Fraccaroli, Francesco Parpinelli, Spiridon Gopcevich, e delle ditte Michiele Levi e Comp., e Giacomo q M. Morpurgo di Trieste, ed in esito alla esauritasi procedura;

Questo I. R. Trib. Mer. C. Marit. dichiara irremissibilmente nulle e di nessun valore le originale Cambiale 19 febbraio 1851, per a. l. 3,000 in pezzi da 20 kaiserlich, tratta in Trieste da Giuseppe Fraccaroli, accettata da Francesco Parpinelli, e quindi passata per giri successivi nelli sunominati Brembilla, Levi, Morpurgo, Gopcevich e Fattutta, nè essere gli intervenuti più obbligati a rispondere per esso.

Il che si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura di questa Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
Rayan.

Barbaro, Cons.

Gradenigo, Giud. Sust.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 27 gennaio 1852.

Locatelli.

1.ª pubbl.°

Avviso.

Essendo stato abilitato questo Comune dell'I. R. Capitanato Distrettuale di Borgo coll'ossequiato Decreto n. 8797, di passare alla vendita di circa 460 passi di borre e legna da fuoco del contenuto cubico di 105 piedi viennesi, guadagnabili nel bosco Colmendre nelle vicinanze alle Conche e Pian del Lens, si porta ora a comune notizia, che nel giorno 16 febbraio p. v. 1852 alle ore 8 di mattina e successive sarà esperimentata in questa Cancelleria comunale pubblica asta per la vendita delle suddd. legna, a cui procederà anche quelle di 50 taglie a pagamento, parte di larice e parte di pezzo, ricavabili dallo stesso bosco, e per le borre e legna dura e dolce da fuoco il prezzo di prima grida è fissato a l. 4 : 27 1/2, e per ogni taglia di larice a quello di l. 2 : 56 1/2, e per quelle di pezzo a l. 2 : 21 1/2, il tutto in moneta di convenzione, valuta di Vienna.

Nel suddl. giorno procederà pure pubblico incanto per la vendita di 400 piante di larice mature d'una altezza di circa 50 piedi, e d'un diametro medio di oncie 18 circa, esistenti nel bosco Rocchette, il cui complessivo prezzo di prima grida per le stesse è fissato a quattrocento pezzi da venti franchi l'uno, sotto del quale non si accettano offerte, e le altre condizioni d'asta tanto pel primo lotto, che pel secondo delle 400 piante, sono dal giorno d'oggi in poi ostensibili in questa Cancelleria a tutte le ore d'ufficio per lume degli aspiranti.

Dal Municipio di Castello Tesino,

Li 28 dicembre 1851

Michelazzo, Podestà.

N. 674. 1.ª pubbl.°

Editto.

Pegli effetti del par. 498, del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Ciotti fu Pasquale che avendo li fratelli Marco e Bortolo Granelli di qui prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per: 1.° scioglimento di locazione, 2.° rilascio beni; 3.° pagamento canoni dietro contratto 12 marzo 1849, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio il 24 febbraio p. v. alle ore 9 ant.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,

Li 27 gennaio 1852.

Il R. Cons. Pretore
Silvestri
Giuseppe Ceberlotto, S.

N. 367. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio Bogo di Taibon coll'avv. Paganini, al confronto di Giuseppe Bogo fu G. Batt. di detto luogo venne accordata la subasta degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato, e fissato pei tre esperimenti, i giorni 2 e 30 marzo p. v. e 27 aprile successivo dalle ore 10 alle 12 di mattina in questo Ufficio Pretorio dinanzi ad apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della somma meno l'esecutante, e pagare il prezzo di delibera all'atto dell'asta, meno esso che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

II. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti

III. I beni si venderanno in due lotti a corpo.

Descrizione dei beni
in Comune di Taibon.

Meta di campo, a Lesta, a mattina strada, mezzodì e sera Antonio Lens, settentrione Marzari, stimato a. l. 170.

A Cesan, campo con casigli a mattina ..., mezzodì Valentino Savio, sera Francesco Lens, e Savio, settentrione Marco De Marco, stimato l. 408 : 54.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
Canaro.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,

Li 26 gennaio 1852

L'I. R. Cancelliere
Vida.

---

al N. 672. 1.ª pubbl.°

Editto.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nelle Venete Provincie, si notifica col presente a chiunque possa interessare, essere stato aperto con odierno Decreto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza di ragione di Gio. Battista Storti fu Domenico di Treviso, e si avvisano quindi tutti quelli che avessero, o credessero di avere qualche ragione od azione verso esso Storti ad insinuarla fino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Francesco Farro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro azioni, ma estendio il diritto in forza di cui intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il suddd. termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 19 maggio p. v., alle ore 9 ant. all'Aula Verbale di questo Tribunale per passare alla elezione di un amministratore stabile o alla conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.

Brunelli, I. R. Consig.

Celotti, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 26 gennaio 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 16129. 1.ª pubbl.°

Editto.

Per parte dell'I. R. Trib. Prov. in Udine, si notifica col presente Editto essere stato decretato l'apprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Leonardo Bassi industriante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il detto Bassi ad insinuarla fino al giorno 1 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare libello, presentato a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Pordenon, deputato curatore alla massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto avv. D.r Bonfini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretenzione ma estendio il diritto, in forza di cui egli intende di venir graduato nell'una anzichè nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella [redacted]

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 marzo p. v. ore 9 mattina dinanzi a questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi; e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in Città, ed inserito nei pubblici Fogli, per tre volte consecutive.

Il Presidente
Manfroni.

Altemburger, Cons.

Ederle Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 9 gennaio 1852.

Genuari.

---

ad N. 210. 2.ª pubbl.°

Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia

Avviso d'Asta.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottomdicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso le Regie Dogane Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 9 febbraio 1852 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottomdicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev'essere corrisposto dal deliberatario della merce unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all'estero, ma venisse ritenuta per consumazione.

VII. Nel caso in cui la merce posta fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previo speciale licenza dell'autorità superiore.

Specifica delle merci
da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all'avviso (conforme al presente) affisso all'Ufficio del R. Magazziniere.

Coloniali, cioè:
Caffè.
Zucchero raffinato.
Farina di zucchero.
Cacao.
Pepe nero.
Zenzero.
Pimento.
Manifatture di cotone, cioè:
Cambrick stampato.
Cotonina greggia.
Fazzoletti cambrick bianco
Organdis.
Tela.
Manifatture di seta in fazzoletti e simili.
Manifatture di lana in panni.
Lana.
Stoffe per calzoni.
Olio di oliva.
Vino guasto per aceto.
Recipienti di vetro e di latta
Natanti (battelli con attrezzi)
Cioccolate
Uva secca.
Sapone comune e simili

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 24 gennaio 1852.

Il R. Direttore
L. Gaspari.

Il R. Ricettore
S. Soranzo.

Il R. Controllore
F. Leiss

N 12387. 2.ª pubbl.°

Editto.

Si partecipa a chiunque, che il terzo esperimento d'asta per la vendita dei beni diretti, ed esigenze livellarie descritte nell'Editto 28 ottobre 1851 n. 7894, ad istanza di Giacomo Maschio a carico del nob. conte Palatino Abriani e fissato pel giorno 21 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. anche al prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare il creditore prenotato sullo stesso, ritenute tutte le altre condizioni espresse e pubblicate coll'Editto succennato.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Este,

Li 22 dicembre 1851.

Il R. Cons Pretore Dirig.
Pietra.

Marcasso, Canc.

---

al N. 41191 a. 51. 2.ª pubbl.°

Editto

Per parte dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza di Venezia Foro concorsuale sull'oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro rendesi pubblicamente noto, che viene destinato il giorno 27 marzo all'Aula II Verbale pel terzo incanto, il quale seguirà nel locale di questo I. R. Tribunale dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. la vendita dell'immobile a S. Luca Circondario di S. Benedetto con uso di vendita vino al prezzo non inferiore della stima rilevata dagli ingegneri Filippo Lavezzari, e Lorenzo Saibante, li 19 aprile 1844, il qual immobile trovasi censito al n.um 200 di mappa di pert. — : 13, colla rendita censuaria di l. 282 : 88, di ragione del concorso delli creditori sull'oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, avvertendo gli aspiranti che le stime surriferite rimangono ostensibili presso la Cancelleria dell'I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia quanto presso l'amministratore Antonio Costantini domiciliato a Venezia Circondario di S. Maria Formosa Corte del Fruttarol n. 5286.

Condizioni della delibera.

A.) Il prezzo sul quale viene aperta l'asta per la vendita del suindicato immobile sito in Venezia in Parrocchia di S.

Luca, Circondario di S. Benedetto alli n. 3415, 3965, 3755, 3756 civici, è di l. 7960, settemille novecento sessantanove, prezzo di stima.

B.) Nessuno degli aspiranti potrà offrire all' asta senza avere previamente depositate l. 800.

C.) Questo deposito sarà restituito immediatamente a quelli fra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii, ed anche a chi rimanesse, dopochè per altro abbia eseguito le condizioni di delibera.

D.) L' immobile verrà incantato al prezzo di stima, e non verrà deliberato che al maggior offerente.

E.) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro giorni 30 continui presso la Commissione deposito dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia.

F.) Oltre al prezzo della delibera staranno a carico del deliberatario gl' annui pesi e contribuzioni.

G.) L' aggiudicazione del fondo seguirà al momento in cui il deliberatario avrà eseguiti gli obblighi tutti dell' asta ed esborsato il prezzo nel termine prefisso dalla lettera E, e verranno consegnate le prorate di affitto perciò che sarà appartenente al mancorso, e per quello che dovrà venir pagato all' acquirente sul ragguaglio delle pubbliche imposte ritenuta sciolta l' affittanza in corso, come all'art. IX. della stessa, libero però al deliberatario di ritenerla ove le piacesse sussistente.

H.) Sarà obbligo del deliberatario tosto ottenuta l' aggiudicazione di volturare alla sua ditta il suddi. immobile, e di pagare da quel momento le pubbliche imposte.

I.) Mancando il maggior offerente alli patti della delibera, ed al pagamento del prezzo sarà riaperta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo come viene prescritto dal par. 338 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dell' immobile.

Casa con uso di vendita vino posta in Parrocchia di S. Luca, Circondario S. Benedetto alli civ. n. 3415, 3965, 3755, 3756 in mappa al n. 200, di pert — : 13, avente la rendita censuaria di l. 282 : 88.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Castegna, Cons.
Gossi.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1852.
Domeneghini

N 14895. 2.ª pubbl.°

EDITTO

L' I. R Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 26 febbraio p. v. 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento di subasta del sotto descritto credito pignorato in pregiudizio della nob. Tarsia-Piovene vedova Remondini in detto istanza di Angela Rossi Buzzati e consorti, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale, verso immediato pagamento in denaro sonante a corso di tariffa.

Descrizione del Credito.

Credito di a. l. 11443 : 64, residuo di quello di l. 21219 : 5, a favore dell' esecutata nob. Tarsia-Piovene-Remondini in dipendenza all' istromento 14 marzo 1815 atti Corato, e 27 maggio 1820 atti Tecchio, debitamente inscritto a carico di Federico e Virginia Remondini fu Pietro di Bassano

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 23 dicembre 1851.
Rosenfeld, Sped.

---

al N. 42181. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, nel presente Editto, a tutti quelli che avervi possano interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della ditta mercantile Maffei e Valatelli di qui rappresentata da Giovanni Maffei, e dall' eredità del fu Giuseppe Valatelli adita beneficiariamente da Giulia Dazi, nonchè sulle sostanze speciali di Giovanni Maffei

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li suddetti ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe D.r Moro deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Giorgio D.r Tornielli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estendo il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 27 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R Tribunale nella Camera IV Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, Giuseppe Visona, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
Foscarini.

Benaletti, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 477. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica che da questa I. R. Pretura d'Arzignano fu decretato con deliberazione odierna per numero l' esperimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili dovunque esistenti nel territorio di questa Veneta Provincia di ragione dell' arrestato civile Giuseppe Cazzavillan di Gio. Batt. dimorante in Chiampo

Si eccita chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' obe rata sostanza ad insinuarla fino a tutto 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Mimosa di Vicenza curatore ad lites della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendo il diritto per cui egli domanda d' esser graduato nell' una o nell' altra classe, mentre in difetto, scorso il soprariferito termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire all' Udienza del dì 13 maggio suddetto ore 9 antimer per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori: con avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 16 gennaio 1852.
Benedetti, Pretore
Zanella, Scritt.

N. 178. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che possono aver interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie, di ragione dell' eredità del fu Antonio Aldighieri fu Luigi di Arzignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata eredità ad insinuarla sino al giorno 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Ottaviano Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma estendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto scorso il fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quantochè la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuativi competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel sopraccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno 15 maggio suddetto ore 9 per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con l' avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 9 gennaio 1852.
Benedetti, Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 1305. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' eredità del fu nob. Giovanni Pietteuello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 15 maggio venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Dionisio D.r Riva deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l'altro avv. D.r Castaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma estendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel prenotato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 17 maggio suddd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R Presidente
Cav. De Manzoni.

Graziani, Consig.
Zadro, Giud. Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 20 gennaio 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scr.
f. f. di Speditore.

N 40604. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Gasparini di qui essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Gasparinetti da Ponte di Brave l' istanza 17 corrente dicembre n. 40604, per intimazione della petizione 22 agosto anno corr. al n. 27348, contro di esso Francesco Gasparini non rinvenibile, in punto di pagamento in via esecutiva di a. l. 720 dipendente da lettera 17 marzo 1851, cogli interessi della mora.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Gasparini è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Bertoncelli di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, se in detta petizione, fu, con decreto d oggi, prefisso il giorno 9 marso p. v. alle ore 10 ant. pel contraddittorio all' Aula I Verbale del sudd. Trib. sotto le avvertenze dei par. 308, 309, del G. R., e Gov. Not. 29 dicembre 1838, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.

A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 dicembre 1851.
Domeneghini.

N. 531. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che nel 9 gennaio 1852 al n. 531, venne prodotta da Marietta Ongaro-Pecenati del fu Gio. Possidente domiciliata in Padova con l' avv. Salvagnini, contro l' avv. Alessandro D.r Sandri qual curatore dell assente Andrea Meneghini di qui, e contro altri creditori spettanti fra i quali l' assente Bortolo Bassanese-Agopito, e per esso al già deputatole curatore avv. Marco Tonago, istanza riassuntiva di subasta di una casa e bottega sulla quale vennero fissati pel primo esperimento il giorno 15 marzo p. v., e per il secondo il giorno 22 detto, sempre alle ore 10 ant.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R Presidente
Cav. De Manzoni.

Bassi, Cons.
Corsi, Giud. Sussi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 13 gennaio 1852
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Speditore

N 18524. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Sulla Istanza 29 corr. p. n. di Gaetano Bernardino D.r Panizza si diffidano tutti li creditori verso l' ora defunto Giovanni Panizza fu Bernardino di Vicenza, di comparire all' A. V. 26 febbraio p. v. per insinuare e comprovare i loro crediti pegl' effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti in Vicenza: e mediante inserzione per tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Borgo, Cons.
Predelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Vicenza,
Li 30 dicembre 1851.
Rosenfeld.

N. 415. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Pegli effetti dei par 813, 814, del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità del fu Giovanni Pastello mancato a' vivi in Mestre li 19 febbraio 1851, intestato, ed insinuare e comprovare le relative eventuali pretese, comparendo perciò dinanzi questa I. R. Pretura nel 28 febbraio p. v. ore 9 antimeridiane.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Mestre,
Li 21 gennaio 1852.
L' I R Pretore
Munari.
Bongiovanni, Scrit.

N. 9737. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

In seguito all' odierna istanza n. 9610, del D.r Angelo Valleggio curatore dei minori Giovanni, Andrea, Marianna, Giovanna, Giacomo ed Ermino Biasia vengono convocati innanzi questa I. R. Pretura pel giorno 27 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. tutti i creditori verso l' eredità del fu Giacomo Biasia q. Bernardo mancato a' vivi intestato li 21 settembre 1850 in Lova, affinchè insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto la comminatoria per gli effetti del successivo par. 814 del Codice stesso.

Il R. Aggiunto Dirigente
Casarca.

Dall' I. R Pretura di Dolo,
Li 12 dicembre 1851.
Il R. Cancelliere
Artelli

N. 339. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 339, venne interdetta per mania Teresa Pasqualotti fu Antonio di Fellina, e che le fu deputato in curatore il proprio fratello Bernardo Pasqualotti di quel luogo.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza a Feltre, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 23 gennaio 1852.
Il R. Pretore
Tom.

VENERDÌ 6 FEBBRAIO — **ANNO 1852. – N. 29.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Sovrana Risoluzione. Cambiamenti nell'I. R. esercito. I timori di guerra dell'Inghilterra. Abbruciamento dei venti milioni di carta monetata.* S. Pontificio, *Comunicazione diplomatica. Convenzione. Revisione del Concordato francese.* — R. Sardo; *Parlamento. Nostro carteggio: Nuovi trattati; telegrafo elettrico; Compagnia di S. Paolo; Camera dei deputati; la stampa. Proibizione delle maschere.* — R. delle D. S., *Annatie* — Toscana, *Giornale incriminato. Strada di ferro* — R. di Grecia; *Il Senato.* — Inghil.; *Il sig. Darling. Movimenti navali. Consiglio di Gabinetto. La nuova tornata. Società d'operai. Comunicazioni telegrafiche secrete. Altro Consiglio di Gabinetto. Battelli a vapore.* — Spagna; *Consiglio della Regina.* — P. Bassa; *Seconda Camera degli Stati.* — Belgio, *Il Senato e la Camera.* — Francia, *Nominazioni. Indole del Senato. Lettera del sig. Dupin. Disegni attribuiti al Presidente. Associazioni de' mestieri. Ricevimento del sig. di Persigny. Circolare del ministro dell'interno a' prefetti. Confutazione del socialismo governativo. Tendenza politica del Governo.* — Germania; — Danimarca, — America; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Costumi, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 febbraio

S. M. I. R. A. si è degnata, con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio anno corrente, di condonare, in via di grazia, a Ladislao Schnee, condannato per delitto di alto tradimento alla pena di quattro anni d'arresto di fortezza in ferri, la metà di questa pena, che cominciò a subire il dì 22 febbraio 1850.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: I tenentimarescialli: Giuseppe principe Lobkowitz, a secondo proprietario del reggimento cavazzieri Imperator Ferdinando n. 4; e Francesco cavaliere di Hauslab, a proprietario del secondo reggimento d'artiglieria di campo.

I colonnelli: Vincenzo cavaliere di Fitz, del secondo reggimento d'artiglieria, a capo sezione presso la Direzione generale d'artiglieria; Giovanni cavaliere di Pittinger, del quarto reggimento della stessa arma, ad ispettore d'artiglieria per la Bassa Austria, la Dalmazia, Croazia ed Istria; Giovanni barone Vernier di Rougemont e Ochamp, del reggimento fanti Arciduca Ferdinando d'Este n. 32, ad ispettore d'artiglieria in Italia, colla simultanea destinazione al quarto reggimento d'artiglieria.

Furono trasferiti: Il generalmaggiore, Valentino nobile di Siebeneicher, ispettore d'artiglieria in Italia, nella stessa qualità a Praga; ed il colonnello, Giuseppe barone Smola, ispettore d'artiglieria a Praga, nella stessa qualità a Vienna.

Fu pensionato: Il tenentecolonnello nel reggimento fanti Arciduca Francesco, Carlo n. 52, Stefano barone Bécsey della Volta.

Presso l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato fu pubblicata e dispensata, il 21 gennaio 1852, la Puntata LXXII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'anno 1851, in tutte le doppie edizioni. Questa Puntata era stata pubblicata il 25 dicembre 1851 nella sola edizione tedesca.

Essa contiene:

N. 255. La Patente Sovrana, del 22 dicembre 1851, con cui si determinano le norme intorno all'estensione della giurisdizione militare, le quali entrarono in attività in tutti i Dominii dell'Impero il 1° gennaio corrente.

Fu pubblicato inoltre, nel giorno stesso, il frontispizio ed un doppio repertorio per l'edizione tedesca del *Bollettino delle leggi* per l'anno 1851. Uno di questi contiene un indice cronologico e l'altro un indice alfabetico delle leggi ed ordinanze, che sono comprese in 73 Puntate, uscite durante l'anno scorso.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 febbraio.

Il timore d'un attacco, che potesse essere meditato dalla Francia, si è diffuso in alto grado, durante le ultime settimane, in Inghilterra. La maggior parte de' giornali, ed i più influenti, sono pieni di siffatti timori; articoli di fondo, e corrispondenze, trattano ogni giorno lo stesso oggetto. Luigi Napoleone, vi si dice, è un uomo di pronte risoluzioni. Il carattere di lui non permette calcoli di probabilità intorno alle sue mire pel futuro. Le cose più incredibili sono quelle appunto, all'avvenimento delle quali si dee essere pronti. Nel suo paese, la volontà del dominatore di tutt'i Francesi non trova più ostacoli. S'egli avesse voglia di attaccare improvvisamente guerra coll'Inghilterra, quali sarebbero le forze, sulle quali si potrebbe fidare per difendersi da un'invasione francese? I giornali confessano che tutti finora si compiacquero di considerarlo come un assioma, essere impossibile lo sbarco in Inghilterra di 100,000 uomini. Ma, ciò se fosse possibile, impossibil sarebbe di unire nei Regni uniti una forza, da poter opporre con successo a simile esercito. La principale difesa dell'Inghilterra contro la Francia sta nelle preponderanti sue flotte, che possono dominare il canale della Manica. Ma dove sono esse attualmente? Sparse pel mondo, nei mari delle Indie orientali ed occidentali. Un ammiraglio scorre con una grossa squadra, il mare Mediterraneo; un altro ha gittato le ancore de' suoi vascelli davanti a' castelli di Lisbona, a guarentire co' suoi cannoni il trono minacciato di Donna Maria da Gloria. Che importa all'Inghilterra, se la Regina di Portogallo possa continuare o no a regnare? E si sollecita il Ministero a tranquillare il popolo inglese riguardo alla sua sicurezza.

Il Governo, a tenore delle notizie ultimamente ricevute, ha badato al grido d'allarme del popolo. La squadra inglese è richiamata dalle acque del Portogallo nel canale; ed una leva di 10,000 uomini è stata ordinata a rafforzare l'esercito di terra. Finalmente, lord Cowley ha avuto l'ordine di sostituire il marchese di Normanby nel posto di ambasciatore a Parigi.

Lord Normanby era uno dei diplomatici inglesi, maggiormente favoriti da lord Palmerston, il cui scopo principale, nel senso del suo capo, era quello di mantenere la più stretta alleanza tra la Francia e l'Inghilterra. Si dice che l'ambasciatore inglese abbia cercato, non senza adoperare intrighi d'ogni maniera, di acquistare un'influente posizione a Parigi, e che non abbia lasciato mezzi intentati ond'entrare nelle relazioni personali più intime col Presidente francese, e con chi lo circonda, e non solamente, fra questi, con quelli del sesso maschile. Il richiamo di questo diplomatico era atteso a Londra da varie settimane. Credesi che lord Granville troverà nell'interesse del suo paese d'abbandonare la strada, battuta dal suo predecessore a Parigi, e di allontanare perciò quell'ambasciatore, che troppo spesso condusse i suoi disegni in segreto e, per così dire, dietro le scene. Il Gabinetto inglese crede ora miglior consiglio di far difendere dal suo ambasciatore a Parigi gl'interessi del suo paese, nell'ordinaria via diritta ed aperta. Lord Cowley è nipote del duca di Wellington. Suo padre, fratello più giovane del rinomato capitano, era, prima del marchese di Normanby, ambasciatore inglese a Parigi, e rimase come privato, dopo perduto il suo posto, nella capitale della Francia, ove da alcuni anni morì. Lord Cowley battè dalla sua giovinezza la carriera diplomatica. Servì negli ultimi anni, a Costantinopoli, nella Svizzera; fu poi promosso ad inviato inglese presso la Dieta; e venne da poco tempo a Londra, coll'idea di rinunciare a quel posto, che, per motivi d'interesse, non gli conveniva. È stato ora d'improvviso chiamato ad una più vasta sfera d'azione.

La direzione, presa negli ultimi giorni dalla politica inglese, riguardo alla Francia, non reagirà svantaggiosamente su nessuno più che su lord Palmerston. Lord John Russell, allontanò notoriamente il suo collega dal posto di ministro, indicandone espressamente a motivo, sembrargli dannoso l'arbitrio e la fretta, con cui lord Palmerston aveva dato la sua assoluta adesione alle misure di L. Napoleone.

Molti giornali allora, cercarono di giustificare il procedere di lord Palmerston, e biasimarono le mire di lord J. Russell. In questo momento, è successo un rivolgimento totale dell'opinione pubblica in Inghilterra. La paura della Francia si palesa anche sotto le forme dell'inimicizia più ardente contro il Presidente francese, e contro tutt'i suoi atti. Se lord Palmerston sapeva, gridano i liberali, ciò che voleva L. Napoleone, e ciò non ostante lo ha appoggiato, è divenuto un apostata. Se nol sapeva, gridano altri, si è fatto burlare dal Presidente. È certo, in ogni caso che il rivolgimento delle cose ha atterrato pienamente l'antico ministro degli affari esterni. La durata di lord J. Russell al suo ufficio è, al contrario, sempre più verisimile. L'opposizione non ha voglia alcuna di scacciarnelo; ed in tal caso un Ministero vacillante è sempre, specialmente in Inghilterra, fatto forte da eventi, che lo inducono a misure attive in faccia all'esterno.

Del resto, dobbiamo avvertire le persone paurose a non farsi troppo presto timore d'una turbazione della pace dell'Europa. L'Inghilterra arma a difesa, pel semplice motivo che crede possibile un attacco, non perchè creda in fatto ad un attacco. Non vuol lasciarsi sorprendere. Che L. Napoleone non abbia pensato ad invadere l'Inghilterra, ell'è cosa chiara. Se vi avesse pensato, rinunciera più presto a' suoi progetti, ora che una flotta inglese, così grande, è pronta a difendere le coste. Se è subentrata qualche freddezza nelle relazioni del Gabinetto inglese col francese, ne seguirà che l'Inghilterra si sforzerà di dar forma più amichevole che sia possibile a' suoi rapporti colle altre Potenze del Continente. Lord Palmerston apostò violentemente i rapporti naturali dell'Inghilterra cogli Stati stranieri. Lord Granville dovrà studiare di avviarli per una miglior via. *(Lloyd.)*

Sulla disposizione relativa all'abbruciamento di venti milioni di carta monetata dello Stato, il *Lloyd*, di Vienna, ha, in data del 31 gennaio, quanto appresso:

L'odierna *Gazzetta di Vienna* arreca una Notificazione relativa ai nostri affari di finanza. Dopo che S. M. l'Imperatore aveva ordinato, nel trascorso anno, che l'importo totale della carta monetata dello Stato non dovesse oltrepassare la somma di 200 milioni di fiorini, l'Amministrazione delle finanze, dietro il risultato dell'ultimo prestito, è ora in situazione di fissare a 180 milioni di fiorini il più alto limite, al quale giunger deve d'ora in poi la carta monetata dello Stato in corso, distruggendone un importo di 20 milioni. E come ora è resa possibile una estinzione ulteriore di carta monetata dello Stato, (e questa in breve tempo si attende) così dev'essere al tempo stesso diminuita la somma massima della carta monetata dello Stato, destinata alla circolazione, in proporzione esattamente corrispondente all'importo dei segni di valore abbruciati. L'Amministrazione delle finanze è fermamente decisa a far sì che, coll'estinzione successiva della carta monetata dello Stato, si ottenga una diminuzione nella circolazione della carta, non temporanea, ma *permanente*. Vediamo al tempo stesso dallo stato della Banca, essersi diminuito l'importo delle note di Banco in giro; e dobbiamo supporre che, sotto nessuna condizione, verrà accordato un aumento della circolazione delle note di Banco al di sopra dell'attuale loro importo.

Così è stabilito il principio che ogni futura deficienza nel bilancio dello Stato verrà coperta con mezzo diverso da quello dell'aumento dei segni di valore dello Stato o della Banca. In tal modo è data valida guarentia che l'attuale valuta, in nessun caso, può diminuir di valore.

Siamo convinti che il conseguente procedere dell'Amministrazione delle finanze, nella strada ora battuta, condurrà a buona meta. Le persone perspicaci, all'interno ed all'esterno, daranno gran peso al mezzo solido ed infallibile ne' suoi effetti, adoperato a migliorare la valuta. Il listino del giorno, determinato spesso nelle sue note da motivi triviali e del tutto passeggieri, non ristabilisce il valore della valuta per più d'un giorno. Misure fondate, e parlanti all'intelligenza di tutti, come le ora adottate, determineranno durevolmente il valore della valuta e la pareggeranno finalmente al valore nominale.

STATO PONTIFICIO

Roma 31 gennaio.

S. E. il sig. conte di Rayneval, ambasciatore della Repubblica francese presso la Santa Sede, negli scorsi giorni, in udienza privata, rimise al Santo Padre una lettera del Presidente della Repubblica, colla quale si notifica la forte maggioranza de' voti all'appello, fatto alla nazione con l'atto del 2 dicembre 1851, conferendo a lui la Presidenza decennale, col mandato di formare una nuova Costituzione. *(G. di R.)*

Domenica 25 del corrente nella ven. Chiesa di S. Giuseppe a Capo le Case, da monsig. Edoardo Hurmuz, Arcivescovo di Strace, e procuratore generale de' monaci armeni mechitaristi di Venezia, venne rigenerato colle acque battesimali, e quindi confermato nella cattolica Fede l'Ebreo costantinopolitano Elia Bruto, di anni 38. Gli furono imposti i nomi di Paolo, Giovanni, Giuseppe, Giacomo, Maria, ed il cognome Salvati. Ebbe a patrino S. E. il sig. D. Giovanni dei duchi Torlonia. *(Idem.)*

Leggiamo nel *Fremdenblatt* che fra Roma e l'Eliseo, debba essere in corso una revisione dell'ultimo Concordato.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 31 gennaio, la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza, e si arrestò ai due ultimi articoli. Convalidò pure l'elezione del collegio elettorale di Cortemiglia. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 2 febbraio.

Posso oggi annunziarvi che il nostro ministro Revel a Vienna sta trattando due questioni di grave importanza:

APPENDICE

Costumi.

Venezia nel 1852.

Chi pensa a darsi bel tempo e canta e balla, ha per lo manco animo lieto e morbino; e Venezia, che s'allegra d'accademie e festini, che, non paga de' suoi cinque antichi teatri, senza contare la Sala delle marionette pe' fantolini piccoli e grandi, altri ne crea nell'ultima Tule dello Zattere, e fino in San Giacomo dall'Orio, dallo stesso pallone dimentecato, certo non ha voglia di piangere. Ella prospera ad occhio veggente, va di portante incontro a giorni migliori. Cittadini e stranieri, che, come angeli di passo, altrove si erano volti, in cerca di più miti e serene regioni, già fanno ritorno; la popolazione s'aumenta, e la strada di ferro, quel tributario torrente, che tre o quattro volte il dì versa a vicenda e ritoglie tanta onda di gente dalle Provincie e dalle campagne, ne accresce il moto, la faccenda, la vita. Fatevi, di grazia, in Piazza al passeggio, la festa; trovatevi la sera di notte le Procuratie; traversate in sui mezzodì, e quando cessa le opere, la Merceria sin Canonreggio: sbalzate fretta, e mi direte se il popolo non vi parrebbe anzi soverchio.

Ed or volgetevi alla Riva degli Schiavoni. V'invito la bella contrada, dove, finchè splende il sole, mai non è inverno; dove la gente, a' dì di febbraio, si distende e intrattiene pe' Caffè, sotto alle tende o all'aperto, e l'uomo potrebbe passeggiare in farsetto, come altrove non farebbero in maggio e solo Malta, o Palermo, o Napoli, quel pezzo di cielo, come fu detto, in terra caduto, vi concederebbe altrettanto: drizzate la vista all'incantato spettacolo di quell'ampio e puro orizzonte, quell'aere, quel limpido mare; a quella cinta miracolosa, ch'ha nome la Giudecca, la Salute, la Piazzetta, e di cui S. Giorgio è come la gemma, che ne compone il fermaglio, ed ivi, dalla Cà di Dio sino al Molo, scorgerete, con gioconda sorpresa, un fitto e doppio filare di legni, fermi alla sponda, quanti da lunga stagione non se ne vedevano colà rassembrati!

Certo, que' legni non ci recano i tesori delle Indie, non si bagnaron nelle acque della Plata e del Delaware, non sono gravi delle polveri d'oro del Sacramento; ma ben eglino attestano quanto sia operoso e vivace il nostro commercio con la vicina costa dell'Istria, con la Dalmazia, le Isole, la Romagna ed il Regno; il che non importa ch'e' non si estenda anche a più lontane contrade, e ne fanno già fede le bandiere e ottomana e inglese e francese e svezzese, e la stellata degli Stati Uniti, e più altre, che pur di presente aventolano nel Canal di San Giorgio o lungo le ripe delle Zattere e della Giudecca.

Persona d'affari, una delle più salde colonne del nostro *Avvisatore Mercantile*, e che però in tali faccende ha qualità d'esser creduto, ci assicura che rilevato, straordinario fu il movimento della piazza in gennaio; il tonnellaggio dell'anno trascorso, come vi fe' sapere quel giornale, superò di ben 7642 tonnellate quello del 1847, con tutto che il porto da sei mesi appena sia libero.

E poi si parla della nostra indolenza, quasi stessimo tutto il dì con le mani a cintola, contemplando solo i Mori dell'Orologio, e la Fortuna della Dogana, immobile in sul suo globo, era d'oro, mercè i lucidi intenti dell'aurifere cavaliere Facchini!

Noi siamo, per questo rispetto, migliori del grido: spesso, tanto in bene che in male, si diffondono voci e sentenze, che non hanno il più piccolo fondamento di verità. Tutti parlano della voce soave del cigno, e nessuno fu mai che udisse il suo canto; i Beozii si tenevano per la più grossa gente del mondo, e Pindaro fu di Beozia. Non si vuol creder tutto alla fama.

Venezia è città delle più manifatturiere: possiede floridissime industrie, e per niente non ci vivono oltre a 140,000 abitanti. Alla Giudecca sono ricchissime corderie, concie di pelli, fabbriche di cremor di tartaro, di biacca, di asfalto. In città sono mulini a vapore, altre fabbriche di biacca, d'amido, di pelli, di coperte e berrette di lana, importantissima manifattura pe' traffici col Levante; e tintorie e raffineria e cererie e conterie e rinomatissimi filatoi di seta e di refe; senza contare le celebri officine e i lavori di Murano. La sola, in apparenza meschina, fattura dei solfanelli, occupa già una quantità grande di braccia, e divenne fonte d'un nuovo attivissimo spaccio, di passivo ch'egli era. Quel che prima importavasi ora si esporta.

Se non che, qui si lavora, ma non si millanta; si fanno i suoi fatti alla muta, senza sonare attorno la tromba, dispettando gli annunzi: cosa quest'ultima, che in coscienza non possiamo lodare. Gli annunzi! la più bella invenzione dello spirito umano, quando non fosser gli editti dei Tribunali.

Però il nostro commercio non è esente d'ogni magagna. Qualche taccia, con giustizia, gli si può apporre. In genere, siam divenuti troppo timidi, paventosi. Dopo aver agli altri insegnato come si fanno le imprese mercantili più ardite, or ce ne stiamo; ci lasciam mettere le mani innanzi da' nostri vicini, e l'utile ne perdiamo e la lode. Le case più forti, con poche eccezioni, son le più misere; come i tartufi, lasciano i loro milioni sotterra, che vuol dir di sotto a' pesanti lor catenacci; nulla arrischiano, non anticipano gli altri ad arrischiare, e così tolgono gli spiriti, spegnono il coraggio alla piazza. La fortuna, come le belle, vuol esser tentata e sedotta; rifiuta i pusilli. Nel commercio, come nelle armi, la vittoria è de' più ardimentosi. E tutto questo sarà detto per niente: gli scrigni chiusi rimarran più serrati. Mida ha sordi gli orecchi!

Ma, per tornare all'industria, in Santa Margherita, nascosto dietro oscure e remote callaie, sorge, quasi obbliato, un vago palagio. A Venezia non s'è mai tutto veduto; quando ne avete sfiorato ogni meraviglia, ve ne resta ancora qualch'altra. Il palazzo ha, nell'architettura e nell'aspetto, qualche cosa di signorile e magnifico, che vi addita la dimora d'una grande famiglia: spazioso cortile, e giardino, e merlato ricinto. Si direbbe un castello feudale, ove lo stile meno severo, che s'accosta a quel de' Lombardi, non accusasse età e più gentili costumi. Egli apparteneva un tempo a' Barnizza; or muto uso e padrone. Al lusso della ricchezza sottentrò quel dell'industria; all'ozioso turba de' gondolieri e de' servi, l'agitata frequenza di maestri e operai. Interno al vano e silenzioso cortile, con maggior profitto era stanze e magazzini e serbatoi e mulino e scuderia.

l'una intorno alla navigazione sul Po; l'altra pel congiungimento della strada ferrata. Gl'inglesi, signori Mills e Brassey hanno offerto di trovare i fondi necessarii pel tronco di strada ferrata dal Ticino presso Buffalora a Milano, sotto le condizioni che venga operata la congiunzione di alcuni tronchi di ferrovie lombarde al di là di Milano; che la Società della strada da Torino a Novara faccia proseguire la sua linea da quest'ultima città al confine del Ticino; e che il Governo piemontese pensi, dal canto suo, di adottare la direzione per Borgomanero, Orta e Gravellona, onde condurre la strada di Genova al Lago Maggiore.

A proposito di lavori pubblici e di accelerate comunicazioni con Lombardia, si dirà che il ministro Paleocapa, nella sessione del 29 gennaio, ha presentato alla Camera un progetto di legge per la costruzione d'un telegrafo elettrico sino al confine lombardo, che, prolungandosi fino a Milano, verrebbe a corrispondere per quella via coi grandi centri di commercio e d'industria, quali sono Parigi e Londra. Tenendo la via di Milano, il mezzo di procurarsi questa comunicazione presenta minori difficoltà e si presta ad essere eseguita in poco tempo. Sarebbe tanto più facile il portare il telegrafo da Alessandria a Novara e quindi al ponte di Buffalora, in quanto che la maggior parte del nostro materiale di riserva sarebbe sufficiente a questo lavoro.

La disciolta Compagnia di S. Paolo ha presentato una supplica al Senato, con cui domanda nientemeno che un processo contro il ministro Galvagno. Questa petizione fu dichiarata d'urgenza e si attende con qualche ansietà la risoluzione dei nostri senatori.

Da circa otto giorni, il sig. Bianchi-Giovini non firma più gli articoli e il giornale L'*Opinione*: sembra che questo atto di prudenza gli sia stato suggerito dal Ministero, poichè alcuni suoi scritti lo avevano gravemente compromesso in faccia alla diplomazia. Esso però continua a fornire il giornale delle sue invereconde polemiche, ed anche ieri, domenica, ci regalò la continuazione di un suo episodio della storia dei Papi nel secolo XVII, intitolata *Donna Olimpia*.

Alla Camera dei deputati continua la discussione del progetto di legge di sicurezza pubblica: i ladri di campagna occuparono già onorevoli quasi due intere tornate. Il Senato va approvando a rompicollo i bilanci. In occasione della discussione del bilancio di pubblica istruzione, il ministro Farini, dietro interpellanza del senatore Collegno, ha dichiarato che, all'apertura della prossima tornata, sarebbero presentati i progetti di legge, onde regolare l'insegnamento universitario, primario e secondario in armonia colla libertà e colla tradizione nostra, e togliere que' conflitti fra la Chiesa e lo Stato, che così facili, disse egli, riuscirono fino ad ora.

I giornali torinesi nulla contengono d'importante: la nostra stampa periodica va innanzi sempre più sbadita; le quistioni politiche son giù di moda. Gli studii pubblici dovrebbero prendere ora un nuovo indirizzo: storia, statistica, scienze morali ed economiche, letteratura, ec. ec., ecco il vasto campo di battaglia, più consono alle attuali tendenze, su cui dovrebbero esercitarsi tanti uomini d'ingegno, di cui abbonda il Piemonte. E sembra che a ciò si pensi ora colla pubblicazione del *Cimento*, rivista mensile, e col *Monitore dei Comuni italiani*, che stanno per uscire, e dedicarsi a studii più severi e tranquilli. Il ministro dell'istruzione pubblica è disposto egli pure a ridestare l'amore alla letteratura; e già avrete veduto molti opportuni provvedimenti nella *Gazzetta Ufficiale* di questi ultimi giorni, sia intorno alla riforma della scuola di umanità e rettorica, come alla compilazione d'una statistica dell'istruzione.

Una corrispondenza inglese dell'*Avenir de Nice* annunzia che quanto prima avremo nelle acque di Villafranca una squadriglia inglese, composta di tre vascelli di prim'ordine, e di quattro altri di diverse forze.

Si crede firmato un trattato commerciale con la Svezia.

Genova 31 *gennaio*.

Nel decorso dell'attual carnevale continua ad esser proibito l'uso della maschera al volto nei luoghi pubblici, ed aperti al pubblico. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 28 *gennaio*.

S. M. il Re nella sua inesauribile clemenza, con diversa Sovrane risoluzioni, si è degnata fare le seguenti grazie, a rapporto di S. E. il ministro segretario di Stato di grazia e giustizia:

Per reati contro lo Stato.

1. La pena di anni 19 di ferri, inflitta dalla gran Corte speciale in Teramo a D. Andrea Costantini di colà, per provocazione diretta a distruggere e cambiare il Governo, e detenzione di stampe criminose, si è ridotta ad anni sette.

2. La pena di anni 8 di ferri, applicata dalla gran Corte speciale di Catanzaro a D. Giuseppe Santulli, per tentato disarmo della gendarmeria, si è condonata.

3. La pena di anni 9 di reclusione, inflitta dalla gran Corte speciale in Aquila a Fabio Cannella, per costringimento usato nel 1848 contro un pubblico funzionario, nel fine d'impedire l'esercizio del proprio ufficio, si è commutata in altrettanto tempo di esilio dal Regno.

4. La pena di anni 2 di prigionia, applicata a Michele del Nero, per discorsi tendenti a spargere il malcontento contro il Governo, si è condonata.

5. L'azione penale a carico di 50 individui, imputati di reati contro lo Stato, si è abolita, ordinandosi di mettersi in libertà 23 tra essi, che erano detenuti.

(Seguono altre 24 grazie Sovrane per reati comuni.)

(G. del R. delle D. Sic.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 31 *gennaio*.

Si legge nel *Costituzionale*: « Tre articoli del giornale l'*Arte*, intitolati Il *Ceppo*, la *Voga degli annunzii*, e *Novità che non sono novità*, sono stati incriminati come contenenti *mistura politica*. La causa sarà portata all'udienza del 13 febbraio. »

Leggiamo in un foglio di Livorno: « È venuto in luce un rapporto del prof. Giovanni Antonelli, delle Scuole pie, contenente il risultato degli studii già fatti intorno al progetto d'una strada ferrata da Lucca a Modena, per le Valli del Serchio e di Secchia.

« Questo progetto ha risvegliato l'attenzione e l'interesse di tutte le classi, e specialmente de' negozianti, e capitalisti e proprietarii, pei seguenti principali vantaggi:

« 1.° Facilità tecnica di costruzione e d'impianto, con certezza d'incontrare, nel tratto successivo, la minima spesa di manutenzione.

« 2.° Andamento regolare della linea, senza sviluppo artificiale, e con miti pendenze, la massima delle quali è stabilita di 1 in 60 per poche miglia, presso il varco dell'Appennino.

« 3.° Vicinanza di alcune ragguardevoli miniere di metalli, ligniti, e di marmi, come attesta anche il chiar. prof. cav. Paolo Savi, nella sua recente *Memoria* sulle cave dei marmi di Pescaglia.

« 4.° Popolazione considerabile, che viene ad esser beneficata, trovandosi, soltanto da Lucca all'Appennino, 22 Comunità, le quali abbracciano oltre 170,000 abitanti.

« 5.° Brevità relativa di questa linea, per cui tutto quel movimento, che può effettuarsi dal Regno Lombardo-Veneto e da oltremonte alla volta del mare toscano, risparmierebbe 30 o 40 miglia di quello che per qualunque altra linea, progettata fin qui tra la Toscana e la Lombardia. »

REGNO DI GRECIA

Atene 27 *gennaio*.

Il Senato, nella sua sessione del 21, respinse, con 37 voti contro 14, il progetto di legge ministeriale, tendente ad accordare una sovvenzione a favore della famiglia del vecchio Condurriotis. L'*Observateur d'Athènes*, organo del Governo, si duole molto di questo voto del Senato, osservando che i servigii, resi da Condurriotis e dalla sua famiglia alla Grecia, durante la guerra dell'indipendenza e in altri momenti critici, meritavano una ricompensa. V'è chi osserva però che il Senato non volle concedere il chiesto sussidio, per non mostrarsi ingiusto verso tanti altri patriotti, e tante famiglie di vittime della guerra, che sono ridotti in miseria estrema. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 28 *gennaio*

Si legge nel *Times*: « S. M. la Regina ha nominato il sig. Carlo Enrico Darling a luogotenente governatore del Capo di Buona-Speranza e delle sue dipendenze. »

Giusta l'asserzione del *Daily-News*, sarebbero stati richiamati in Inghilterra tre de' bastimenti, che compongono la squadra inglese del Tago, ed altri tre di quella del Mediterraneo.

Si legge nel *Globe*: « Oggi a mezzogiorno è stato tenuto un Consiglio di gabinetto al Ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano: il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, sir G. Grey, il conte Minto, il conte di Carlisle, l'onorevolissimo Fox Maule, lord Truro, sir F. T. Baring, il lord cancelliere, il conte Grey, l'onorevolissimo Labouchere, il conte Granville, lord Seymour, il cancelliere dello scacchiere e il marchese di Clanricarde. »

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 29: « La più parte de' giornali di Londra d'ieri, 27 gennaio, ancora parlano dei decreti del Presidente della Repubblica, relativi alla confisca dei beni della Casa d'Orléans.

« Come interesse di politica interna, non abbiamo che ad accennare un articolo del *Morning Chronicle*, concetto ne' termini d'una vivissima opposizione contro il Ministero di lord John Russell. Egli è un indizio della situazione. Dopo il ritiro di lord Palmerston, i *peelisti*, di cui il *Morning Chronicle* è organo, avevano, ne' suoi primi giorni, osservato un silenzio prudente, e che avea fatto credere che non fossero troppo lontani dall'accettare le pratiche di lord John Russell. Ma oggi e' gittano apertamente la maschera, e pigliano partito nell'opposizione. Era forse sulla speranza del loro appoggio, che riposava l'ultima lusinga della durata del Ministero; onde, al presente, si fa ciascun giorno più probabile che i *whigs* saranno rovesciati dalla coalizione de' partiti collegati contro di loro.

« Però, la più importante quistione non è già quella, per certo, di rovesciare un Gabinetto, ma sibbene quella di sostituirlo: sul qual punto l'avvenire è avvolto di foltissima tenebra.

« Di fatto, pare che tutti concordino nel riconoscere che se i *whigs* più non possono rimanere al potere, i protezionisti non più saprebbero entrarvi; che ogni accordo è impossibile tra gli amici di lord Stanley e quelli di lord Palmerston; e finalmente, quanto ai *peelisti*, ch'entrano in oggi tutti soli nella lizza, come se si credessero capaci di formare da per sè soli un'Amministrazione, essi non rappresentano già un vero partito nel Parlamento, e, malgrado l'incontestabile ingegno della più parte d'essi, non hanno eglino nelle loro file un uomo da tanto, da essere capo d'un nuovo Gabinetto.

« Siffatta, in succinto, è la situazione, in che si trova il Governo in Inghilterra, in sul cominciare della prossima tornata. Sarà questo un subbietto di studio del più alto interesse per l'Europa, per vedere come il genio politico degli uomini di Stato e de' partiti sapranno snodare queste difficoltà, quasi inestricabili in apparenza. »

Si legge nel *Daily-News*: « Ieri, la Società collegata degli operai meccanici di Londra, ha ricevuto 250 lire di sterlini da ripartirsi a quelli, che mancano di lavoro, in seguito dell'essersi chiusi gli Stabilimenti. Gli uomini addetti alla Società toccarono 5 scellini ciascuno, e i non addetti 3. Il Consiglio esecutivo ha annunziato di non essere più in grado di dare soccorsi pecuniarii. Le soscrizioni pubbliche vanno molto a rilento: esse sono affatto insufficienti. A Liverpool, in una riunione d'operai, è stato risoluto che una deputazione si recherebbe presso i capi per vedere di aggiustare la vertenza. Due o tre persone ragguardevoli della città accompagneranno la deputazione, e interporranno i loro buoni uffici. »

Parecchi capi del partito, detto della campagna, tennero, nella scorsa settimana, una conferenza presso il marchese d'Exeter, per concertarsi sulla condotta da seguire nella prossima tornata parlamentaria. Vi assistevano parecchie notabilità del partito protezionista, come il conte di Derby, d'Israeli, ec. Il conte di Derby darà lunedì un banchetto ai pari protezionisti, e nei di seguenti riceverà que' membri della Camera dei comuni, che appartengono all'opposizione.

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il sig. G. E. Dering, giovane instruttissimo, ha trovato il mezzo di trasmettere le comunicazioni confidenziali, fatte dal telegrafo elettrico, da una stazione all'altra della linea, senza che sia possibile leggerle nelle stazioni intermedie. Questa invenzione è di grande importanza, la pubblicità di esse comunicazioni potendo essere spesso spiacevole. »

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Iermattina è stata ripresa l'inchiesta ufficiale sulla perdita dell'*Amazzone*, ma sinora non si è saputo null'altro di nuovo. Il sig. Labouchere, presidente della Direzione del commercio, assisteva alla riunione. »

Altra del 29.

Si legge nel *Globe*: « Oggi è stato tenuto a 2 ore un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. »

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Il Consiglio di Gabinetto, che si è tenuto ieri (28), durò da mezzogiorno sino a 4 ore e 1/2. È il più lungo, crediamo, che sia tenuto a' tempi nostri. »

Il Governo ha eccitato le Autorità doganali in tutti i porti a preparare ed inviargli uno stato di tutti i battelli a vapore, appartenenti al porto, aventi la forza di più che 50 cavalli. Si assicura che i proprietarii dei piroscafi hanno subito dato da per tutto le chieste notizie, e si sono dichiarati pronti a porre a disposizione dello Stato, in caso di bisogno, tutti i loro navigli a vapore. *(Tr. Zeit.)*

SPAGNA

Madrid 24 *gennaio*.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri sera fu tenuto un Consiglio di Gabinetto (com'è d'uso il venerdì d'ogni settimana), a palazzo, sotto la presidenza della Regina Isabella II. I ministri sono nel miglior accordo tra loro. La quistione, concernente i beni del clero, fu trattata in Consiglio, senza che avesse luogo alcun dibattimento irritante. Nella mattina, i sigg. Bravo Murillo, Bertrand di Lis, di Miraflores e Reynoso, furono insieme a visitare un pubblico Stabilimento, eretto, non ha guari, a Legones. I ministri furono ricevuti dalla Municipalità di quel villaggio. »

PAESI BASSI

L'Aia 27 *gennaio*.

La seconda Camera degli Stati generali ha ripigliato oggi i suoi lavori. Il ministro delle finanze richiamò l'attenzione della Camera sui progetti di legge, da lui presentati nell'ultima tornata, e soprattutto su quello destinato a porre in circolazione della carta monetata; non meno che sul progetto relativo all'estinzione del debito pubblico. Il ministro delle colonie domandò pure l'urgenza pel progetto di legge relativo al regolamento del sistema monetario nelle Indie. La Camera procedè in seguito alla formazione delle sezioni. La prima Camera si riunirà il [illegible]

(G. P.)

BELGIO

Bruxelles 29 *gennaio*.

Nella sessione d'oggi, il Senato ha terminato la votazione degli articoli del progetto di legge, relativo alla detenzione preventiva; essendo alcune modificazioni di compilazione, proposte dal Governo e dalla Commissione, col consenso del ministro della giustizia, state adottate, fu rimandata al giorno successivo la votazione sull'insieme della legge, e conformemente al Regolamento del Senato

---

La Camera dei rappresentanti si è oggi occupata del progetto di legge, destinato a dichiarare la Banca del Belgio immune dalle spese di bollo, d'insinuazione e d'altre tasse, in occasione del prestito di 4,000,000 di fr., che le venne fatto dallo Stato nel 1839.

La Commissione del Senato, incaricata dell'esame del trattato belgio-olandese, conchiuso il 20 settembre p. p., si è radunata oggi, e quasi all'unanimità approvò il trattato.

Il Governo belgio ha testè deciso che la pena dell'esposizione alla berlina non venga più inflitta.

(E. della B.)

FRANCIA

Parigi 29 *gennaio*.

Il sig. Carlo Abbatucci è stato nominato capo di gabinetto particolare del ministro della giustizia.

Leggesi nella *Patrie*: « Sentiamo che il signor Quinette, ministro plenipotenziario di Francia nel Belgio è stato messo in disponibilità. Gli è surrogato il duca di Bassano, che stette per più anni a Bruxelles in qualità di primo segretario di Legazione. »

Il *Moniteur* d'oggi reca le seguenti nomine: Il principe Girolamo Bonaparte, maresciallo di Francia, governatore degl'Invalidi, a presidente del Senato; il sig. Mesnard, senatore, a vicepresidente; i signori Drouyn de Lhuis, Troplong, generale Baraguay-d'Hilliers, senatori, a vicepresidenti; Lacrosse, senatore, a segretario.

(Nel decreto di nomina dei senatori, inserito nel *Moniteur*, si stampò per isbaglio: *marchese di Pontis, ex-pari di Francia*, invece di *marchese di Portes, ex-pari di Francia*. Nello stesso decreto, invece di *marchese di Croï*, leggasi *marchese di Croix*.)

Un decreto del Presidente della Repubblica fa il ripartimento, fra le sei sezioni del Consiglio di Stato, dei consiglieri, referendarii e uditori; designa inoltre i consiglieri di ciascuna sezione, che delibereranno al contenzioso. I membri, incaricati di quest'ultima funzione, sono i sigg. Janvier e Suin, per la sezione di legislazione, Boulay e Giraud, per la sezione dell'interno; Vuillefroy e Wanse, per la sezione dei lavori pubblici; Allard e Villemain, per la sezione della guerra; Charlemagne e Vuitry, per la sezione di finanze. I sigg. Dumartray, Maigne e Reverchon, referendarii di prima classe, sosterranno le funzioni di commissarii del Governo al contenzioso. Lo stesso decreto dichiara sciolta la Commissione consultiva, e ordina che il Consiglio di Stato entri tosto in funzione.

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd* di Vienna, in data di Parigi 27 gennaio:

« La lista dei senatori, la cui nomina si legge oggi nel *Moniteur*, consiste, ad eccezione di alcuni congiunti di L. Napoleone, esclusivamente in uomini, che incaricati nel dirigere gli affari dello Stato, e che deggiono perciò ispirare al paese la maggiore fiducia. L'effetto favorevole se ne palesò immediatamente alla nostra Borsa d'oggi, dove, malgrado gli allarmanti rumori di guerra, diffusi dal *Times* e dalla maggior parte dei giornali inglesi, e malgrado le note basse dei corsi di Londra, subentrò un visibile miglioramento nella rendita francese.

« L'alzamento dei fondi avrebbe fatto più significanti progressi, se il nostro mercato non fosse stato inondato a momento dai capitalisti inglesi di carte dello Stato ed azioni francesi. Dacchè i giornali inglesi imboccarono la tromba di guerra, non passa giorno, in cui i nostri agenti di cambio non ricevano per conto di case inglesi numerosi ordini di vendere.

« Sembra quasi che, sotto i rumori del *Times* si nasconda una speculazione sui fondi. Quando [illegible] sarà imprudente [illegible] cesserà ad un [illegible] quanto che non [illegible] attuale dell'[illegible] mente turbazio[illegible] di far guerra [illegible] do anche dal[illegible] straniere le [illegible] troppa intelli[illegible]

« Suo z[illegible] ra, poteva es[illegible] ove fosse pos[illegible] leone, l'acuto [illegible] bisogni del [illegible] cominciare va[illegible] mantenersi [illegible] lioni e mezz[illegible] fortuna, della [illegible] mente che, [illegible] (e di ciò no[illegible] dalla guaina, [illegible] conservare l[illegible]

« La e[illegible] parte dei ben[illegible] a sedarsi, s[illegible] sicurò, in mo[illegible] riori misure [illegible] i ricchi fu il[illegible] derando ess[illegible] beni, ed imp[illegible]

« Fra [illegible] della Repubbl[illegible] e notevoli ch[illegible] ture e per [illegible] farò il popol[illegible] pane nè dal[illegible] Honoré (leg[illegible]

« Si a[illegible] rebbe i legn[illegible] titolo d'inde[illegible] debito pubbli[illegible] peratore il [illegible] ne, le quali[illegible] tate. » »

La *G[illegible] toire Triest[illegible]* tera al Pres[illegible] sue funzioni[illegible] creti di con[illegible] tenore:

« P[illegible]

« Mi[illegible] creto, che [illegible] venuto in p[illegible] benevolenza,[illegible]

« Io [illegible] teresse pr[illegible] defunto, di[illegible] benanco nel[illegible] loro, i qual[illegible] scevano i f[illegible] diritto e de[illegible]

« In [illegible] meno della [illegible] d'Orléans.

« In [illegible] ripio stesso [illegible]

« Que[illegible] ne solenne, [illegible] gli articoli [illegible] nella perso[illegible] zione di fe[illegible] del 25 ott[illegible] zionale del [illegible] verno, e la [illegible] ipotecato so[illegible] stro delle [illegible]

« Per[illegible] speciali, con[illegible] d'Orléans [illegible] gennaio cor[illegible] assoluto, ch[illegible] Dreux, (*) [illegible]

« Se [illegible] re, vi sarei[illegible] tù dell'arti[illegible] porsi alla p[illegible] all'inviolabil[illegible]

« Nell[illegible] mare che p[illegible] e l'altezza [illegible] nuovo e m[illegible]

« Ma, [illegible] tenute, un [illegible] scienza [illegible]

« Pro[illegible] quasi vent[illegible] di questa g[illegible] di proclama[illegible] vocare la ca[illegible] la legge, o[illegible] eccessi di p[illegible] sicurezza, s[illegible] rebbero in [illegible]

« Io [illegible] sione.

« Ma [illegible] narvi sul ca[illegible]

« La [illegible]

« Com[illegible] tenuto sever[illegible] lore funeste[illegible] te dipendeva[illegible] e morali, sul[illegible] incivilite.

« Dop[illegible] quale era [illegible] aspettato il[illegible] po questo [illegible] te al potere[illegible] come la ga[illegible] servare o[illegible]

(*) V[illegible] con cui quel[illegible]

Dove prima si disegnavan le aiuole, di presente si levano immense cataste di legna; forni, fucine tengono il luogo delle conserve de' fiori; lo spazio de' viali è occupato dalle solide mura d'una fornace. Giacomo Francesco Norsi, con altri de' nostri più intelligenti e per ciò più animosi negozianti, immaginò di piantar qui una fabbrica di lastre e bottiglie di vetro; e potè, a questo fine, ma non senza grande fatica, raccogliere un'anonima Società, che ne sostenne la spesa, ed or corre appunto sotto il nome di *Società per la fabbricazione di lastre e bottiglie di vetro*, da lui rappresentata. Dove più sperava, men trovò aiuto; le borse più gravide, come sopra notammo, non hanno il vezzo di disserrarsi a' nuovi pensieri; paurose, gli abbandonano, li lasciano frullare senza compenso pel capo di chi li concepiva. Agli uni l'intelletto, agli altri i denari. Il 5 maggio, dì storico, ed or tanto più memorabile, il 5 maggio dell'anno scorso si pose la prima pietra della grande fornace, ed essa già da più mesi arde e lavora. Ella conta ben otto vasi, così chiamano quella specie d'enormi crogiuoli, al fuoco resistenti, entr'a cui bolle il vetro. Il principale prodotto, la macinatura, la separazion delle terre, la composizione e la fattura di quelle forme gigantesche, dove la materia si fonde; l'opera de' falegnami, de' fabbri, di varii manovali, danno lavoro interno a settanta persone; l'industria patria s'accrebbe d'un utile istituto di più, e liberò Venezia dal tributo ch'ella al Belgio, per questa merce, pagava, e dall'avara tirannia d'un interno monopolio disorbitante. Chi favorì la bellissima impresa, e non la distrusse con un freddo rifiuto in sul nascere, ha non pur questo vanto, ma coglie buon frutto del capitale, si avvedutamente arrischiato. Talora ha senno, e sempre generosità, nel rischio; le anime grette soltanto misurano con la certezza del successo gli affari.

A questi giorni medesimi si costituì un'altra, e non men vantaggiosa, Società pe' lavori di smalto e di conterie; e dopo una guerra di rivali maneggi infinita, nella quale a combatterla si posero a campo, non ch'altro, i diritti della madre natura, e la salute degli uomini, ella è pure riuscita a gittare le fondamenta del nuovo edifizio, che sorgerà tra breve in S. Giobbe.

Tutto questo industrioso fervore opera necessariamente sulla pubblica ricchezza: crebbero le arti di lusso, e cresce esse le comodità, il conforto, come le chiamano gl'inglesi, del vivere. I gusti si raffinarono. I fratelli Pietribeni trovarono il bello, anzi il buono ideale de' biscotti e de' zuccherini, e stanno loro elevando, non dirò già un umile forno, ma una superba officina, pressochè un monumento, in Frezzeria. In Piazza, di sotto alle nuove Procuratie, il sig. Barthélemy e Bartolommeo ch'egli sia, il Brillat-Savarin, il Carême di Venezia, provvide a' bisogni de' più astrusi palati, e rende col suo *Pâté Monstre* universale, generalizza la scienza de' buoni bocconi; apre i più gustosi secreti della chimica golosa francese; aguzza le idee e l'appetito. Si crederebbe che all'Ascensione s'aprisse una bottega pel solo spaccio delle focacce di Vicenza, che, mercè i prodigii della strada ferrata, si mangiano quasi ancor calde in Venezia?

La Merceria, che, pochi mesi or sono, con le chiuse e spoglie botteghe, cogli esiasi suoi banchi e le povere mostre, empieva di compassione la vista, or porge l'opposto spettacolo; e fra' vetri del Colbertaldo, del Lipari, dell'Iesurum, in quella pompa seducente di sete, di velluti, di preziosi nonnulla, con sì calcolato disordine accortamente ammassati e confusi, ha di che muovere ogni cuore di donna, e più ancora d'ogni buon cittadino che passa, e scorge nell'opulenza di que' magazzini un consolante indizio della rinascente pubblica prosperità ed agiatezza.

Varietà.

L'opera italiana a Vienna, principia col 15 marzo. Per sono essa già scritturate le sign. Albertini, Maray, Medoni e Demeric; ed i sigg. Fraschini, Beccardi, Debassini, Ferri, Mitrovich e Scalese. *(Lloyd.)*

La Commissione iniziatrice delle sottoscrizioni per un monumento patrio a Vittorio Alfieri in Torino, annunzia che i fondi, finora raccolti, montano a franchi 16,662.14, ed invita a nuove oblazioni, perchè possa il monumento mandarsi ad effetto.

Uno fra i particolari avvenimenti nel mondo delle lettere si è che l'Accademia svedese, fondata dal Re Gustavo III, dietro l'esempio dell'Istituto francese di egual nome, e che novera 18 membri illustri nel regno delle scienze, nella sua riunione dell'anno passato ha accordato il primo premio, che viene di rado distribuito, ad una giovane dama, di nome Jeela Knöös di Upsala. Guadagnò il primo premio la poesia di essa: *Ragnar Lodbrok*, decantata da tutti come un'opera poetica pregevolissima. *(Lloyd.)*

Le notizie della California, in data di S. Francesco 5 dicembre 1851, confermano ciò ch'era stato già annunziato circa importanti scoperte di strati auriferi nella contea di Mariposa. Quegli strati sono sì ricchi, che una compagnia di sette persone avrebbe, a quanto si dice, in men che una settimana, raccolto più che un milione di franchi. Tuttavia il commercio era in uno stato di languore, di cui le corrispondenze vivamente si lagnano: c'era ingombro di mercanzie francesi, e segnatamente di vini ed acquaviti. *(J. des Déb.)*

Si legge nella *Patrie*: « Una relazione, indirizzata testè al Governo della Guiana olandese dal sig. Spendelwich, ingegnere, dà per sicura la scoperta di terreni auriferi nella estremità meridionale della Provincia di Paramaribo. Una Commissione è stata subito nominata, a fine di conoscere la realtà e l'importanza di questa scoperta.

« Si sa che la costituzione geologica e mineralogica di tutta la regione, compresa tra l'Atlantico, l'Amazzone, il Rio-Negro, il Cassiquiari e l'Orenoco, conosciuta sotto il nome generale di Guiana, è interamente simile. »

scenda una speculazione ben combinata di far ribassare i fondi. Quando la speculazione avrà bene spennacchiato i nostri imprudenti semplicioni di Borsa, il grido di guerra cesserà ad un tratto, ed i fondi si alzeranno tanto più, in quanto che nessuno, che esamini spregiudicatamente lo stato attuale dell' Europa, può dividere i timori di un' imminente turbazione della pace del mondo. Nessuno Stato pensa di far guerra alla Francia; e Luigi Napoleone, prescindendo anche dal dire, ch' ei fa, continuamente alle Potenze straniere le assicurazioni più pacifiche, ha finora mostrato troppa intelligenza per deviare da una politica di pace.

« Suo zio, ch' era debitore del trono al dio della guerra, poteva essere strascinato ad acquistare colla sua spada, ove fosse possibile, la signoria universale. Ma Luigi Napoleone, l' acuto ingegno del quale non può sconoscere i veri bisogni del suo paese, non ignora che, dal giorno in cui cominciare volesse una guerra straniera, non potrebbe più mantenersi in quella salda posizione, che gli diedero 7 milioni e mezzo di voti, ma che diverrebbe il giuoco della fortuna, della guerra, e de' suoi generali. Io credo fermamente che, fino a che L. Napoleone non venisse attaccato (e di ciò non havvi pericolo), ei non trarrà mai la spada dalla guaina, perchè l' interesse suo proprio l' obbliga a conservare la pace.

« La cattiva impressione, prodotta dalla confisca di una parte dei beni patrimoniali della Casa d' Orléans, comincia a sedarsi, specialmente dopo che il *Moniteur* d' ieri assicurò, in modo ufficiale, non pensar il Governo ad ulteriori misure di rigore e di persecuzione. Ciò che spaventò i ricchi fu il timore che Luigi Napoleone potesse, non aderendo essi al suo Governo, confiscare egualmente i loro beni, ad impegarli a profitto del popolo.

« Fra le altre cose, si posero in bocca al Presidente della Repubblica le seguenti parole: « « Le persone ricche e notevoli chiudono a bella posta le sale loro per far paura e per suscitare contro di me gli operai. Ebbene! io farò il popolo ricco, perchè non abbia a mendicare il suo pane nè dal sobborgo St.-Germain nè da quello di St.-Honoré (legittimisti ed orleanisti.) » »

« Si assicurava inoltre che Luigi Napoleone obbligherebbe i legittimisti a restituire allo Stato i milioni, avuti a titolo d' indennità da Luigi XVIII, per estinguere così il debito pubblico. A dir breve, si ascrisce al nipote dell' Imperatore il progetto di un' immensità di misure draconiane, le quali, fortunatamente, si ravvisano del tutto inventate. » »

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, e l' *Osservatore Triestino*, tolgono dall' *Indépendance Belge* la lettera al Presidente, con cui il sig. Dupin si dimette dalle sue funzioni di procuratore generale, in conseguenza ai decreti di confisca de' beni degli Orléans. Ella è del seguente tenore:

« Principe Presidente della Repubblica,

« Mi duole vivamente che, prima di segnare il decreto, che ho letto stamattina nel *Moniteur*, non vi sia venuto in pensiero di ascoltarmi a questo riguardo, colla benevolenza, di cui avete talvolta fatto prova nell' udirmi.

« Io mi sarei studiato di provarvi, non solo nell' interesse privato dei figli, la maggior parte minori, del Re defunto, di cui sono uno degli esecutori testamentarii, ma benanco nell' interesse del vostro proprio Governo, che colore, i quali vi hanno suggerita questa misura, non conoscevano i fatti ed hanno disconosciute tutte le regole del diritto e dell' equità.

« In fatti, v' ha una esagerazione estrema (per lo meno della metà) nell' estimazione dei beni della famiglia d' Orléans.

« In diritto, esso viola, *nella sua essenza*, il principio stesso della proprietà.

« Questo diritto di proprietà fu, dopo una discussione solenne, riconosciuto nella persona del defunto Re dagli articoli 22 e 23 della legge del 2 marzo 1832; e nella persona dei suoi figli cogli stessi atti della rivoluzione di febbraio, col decreto dell' Assemblea costituente del 25 ottobre 1848, e colla legge dell' Assemblea nazionale del 4 febbraio 1850, promulgata dal vostro Governo, e la quale autorizzò l' impresitto di venti milioni, ipotecato sopra quei beni, e sottoscritto dal vostro ministro delle finanze.

« Per tal guisa, diritto pubblico, testamento, leggi speciali, contratto, tutto riconobbe nella mano dei Principi d' Orléans la proprietà dei beni, che il decreto del 22 gennaio corrente toglie loro di balzo, ed in un modo sì assoluto, che il diritto sacro delle tombe, il sepolcro di Dreux, (*) non è neppure rispettato!

« Se la Costituzione del 15 gennaio fosse in vigore, vi sarebbe luogo a reclamare presso il Senato, in virtù dell' articolo 26, che permette a questo Corpo d' opporsi alla promulgazione delle leggi, che fossero contrarie all' inviolabilità della proprietà.

« Nello stato presente delle cose, non si può reclamare che presso di voi, Principe, invocando la saggezza e l' altezza dei vostri proprii sentimenti, interrogati di nuovo e meglio ascoltati.

« Ma, se queste rigorose misure debbono essere mantenute, un grande scrupolo sorge nel fondo della mia coscienza.

« Procurator generale alla Corte di cassazione da quasi ventidue anni, organo principale della legge presso di questa giurisdizione suprema, incaricato dal Governo di proclamare continuamente il rispetto del diritto, di provocare le cassazioni e l' annullazione degli atti, che violano la legge, e che costituiscono delle incompetenze o degli eccessi di potere, come potrei io farlo d' ora innanzi con sicurezza, se si introducano nella legislazione atti, che sarebbero in contraddizione coi suoi principii?

« Io credo adunque di dovervi dare la mia dimissione.

« Ma qui, o Principe, io vi scongiuro di non ingannarvi sul carattere de' miei motivi.

« La mia risoluzione nulla attigne alla politica.

« Come presidente dell' ultima Assemblea, io mi sono tenuto severamente estraneo all' azione dei partiti ed alle loro funeste discussioni, limitandomi a mantenere, per quanto dipendeva dalle mie forze individuali, le dottrine legali e morali, sulle quali riposa l' ordine essenziale delle società incivilite.

« Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, contro il quale era mio dovere di protestare, come ho fatto, io ho aspettato il giudizio del popolo, da voi interrogato. Dopo questo solenne giudizio, io ho aderito francamente al potere immenso, che n' era uscito, considerandolo come la garentia più forte, che potesse offrirsi, per conservare o ristabilire tutti i principi, che un socialismo sfrenato aveva compromesso o minacciato; e, come funzionario, il mio concorso vi era lealmente assicurato.

« Ma, in questo momento, e dal punto di vista del diritto civile e del diritto privato, dell' equità naturale, e di tutte le nozioni cristiane del giusto e dell' ingiusto, che io sudrace nell' animo da più che 50 anni, come giureconsulto e come magistrato, io sento il bisogno di dimettermi dalle mie funzioni di procurator generale.

« Vogliate, o Principe, aggradire l' espressione dei miei sentimenti di rispettosa considerazione.

« DUPIN. »

(*) V. il dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime*, con cui quel sepolcro fu escluso dalla confisca.

Dopo che il *Constitutionnel* attribuì al Presidente l' intenzione di non attuare i decreti contro gli Orléans senza prima consultare il Senato e il Corpo legislativo, fu sottoposto alla censura, mentre prima, per eccezione, n' era esente. Tuttavia alcuni pretendono che la smentita, data al *Constitutionnel*, sia applicabile alle circostanze del fatto, anzichè al fatto stesso. Sarà falso per esempio (dicon essi) che il Senato e il Corpo legislativo debbano occuparsi di tale questione, ma non sarebbe impossibile che il Presidente abrogasse o modificasse spontaneamente il decreto di confisca, atteso la sfavorevole impressione, ch'esso produsse a Parigi non solo, ma anche nelle Provincie. Altri invece sostengono che Luigi Napoleone manterrà questa sua risoluzione, suggeritagli da motivi politici, ch' ei considera imperiosi. La seconda versione pare più verisimile. Intanto si accerta che la causa dei beni degli Orléans verrà recata dinanzi ai Tribunali e al Consiglio di Stato, per parte di coloro, che vi hanno interesse.

Secondo un carteggio di Parigi del *Times*, gli operai appartenenti alle varie Associazioni di mestieri, esistenti nella capitale, tennero non ha guari un' adunanza. Uno dei membri, dopo aver dimostrato l' impossibilità che le Associazioni rimanessero più oltre a Parigi, in seguito alle misure restrittive, ora vigenti, e all' avversione palese del Governo per loro, propose di traslocarsi in America, per continuare ivi l' esercizio delle rispettive professioni, secondo il sistema seguito finora. Nello stesso tempo, fec' egli presente i vantaggi, che si potrebbero ritrarre da tale risoluzione, atteso il minor costo della materia prima, e lo spaccio, che troverebbero i loro prodotti nell' America, la quale n' era finora la principale acquirente. La proposta di emigrare fu adottata ad unanimità; e si nominò un Comitato, coll' incarico di adottare le disposizioni opportune per l' espatriazione degli operai associati.

Il 28, ebbe luogo il primo ricevimento uffiziale del sig. Persigny. Una straordinaria affluenza di persone concorreva nelle vaste sale del Ministero dell' interno. Vedevansi confusi senatori, consiglieri di Stato, membri dell' Istituto, generali ed uffiziali superiori; infine tutto ciò che Parigi racchiude d' illustre nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, vi si era data la posta. Si contarono più di 500 visitatori a quella brillante serata, che richiamava alla memoria i più bei giorni del Ministero Duchâtel. Questa premura generale è la più splendida prova dell' approvazione universale, che ottenne la nomina del sig. di Persigny al posto eminente, dove lo chiamò la confidenza del capo dello Stato, e di cui il nuovo ministro dell' interno è così degno, non solo pei suoi talenti, ma e pel suo attaccamento al Principe Presidente. *(Patrie.)*

Stamane il ministro dell' interno ha ricevuto la Commissione degli artisti drammatici, e, dopo aver intesi i suoi reclami, le rispose in modo da assicurarla che il Governo nulla ometterà per promuovere ed accrescere la prosperità della letteratura e dell' arte drammatica in Francia.

Siamo in grado, dice la corrispondenza Havas, di confermare la notizia, che il Governo continua ad occuparsi con sollecitudine di abolire la soprattassa, imposta ai romanzi d' appendice, pubblicati nei giornali.

Altra del 30.

Il colonnello Laborde, commendatore della Legion d' onore, già colonnello dell' antica guardia dell' Imperatore, all' isola d' Elba, è stato nominato governatore del palazzo del Senato.

Iersera, il Presidente della Repubblica ha ricevuto a pranzo, nel palazzo dell' Eliseo, parecchi personaggi stranieri, fra' quali notavansi i membri della Legazione inglese, come pure varii uomini politici molto influenti nel Parlamento della Gran Brettagna.

Il ministro dell' interno indirizzò la seguente circolare a' prefetti dei Dipartimenti:

« *Parigi* 29 *gennaio.*

« Signor prefetto, le notizie, che il Governo riceve circa il modo, in cui si procede all' inquisizione delle turbolenze del mese scorso, l' autorizzano a pensare che, in alcuni Dipartimenti, il zelo delle Autorità amministrative non sia a sufficienza compreso delle sue intenzioni; e quindi ei crede necessario di farvele conoscere in maniera precisa.

« Allorchè, in conseguenza del 2 dicembre, successero movimenti sediziosi in parecchi punti del territorio, bisognava che una repressione pronta e vigorosa guarentisse la sicurezza del paese ed assicurasse la libertà del suffragio universale. Allora, era savio e prudente, non solo comprimere con le armi ogni tentativo di ribellione, ma prevenire con arresti gli sforzi disperati delle fazioni vinte.

« Ora che il popolo tutto quanto confermò i suoi poteri al nipote dell' Imperatore, ora ch' egli ha costituito con le sue mani un Governo potente, la cui autorità legittima impone a tutti i partiti il rispetto e l' obbedienza, nulla dee più impedire che le generose intenzioni del capo dello Stato siano sollecitamente attuate.

« Sapete, signor prefetto, che, se ha fra gl' insorti di dicembre di quegli uomini perversi e pericolosi, de' quali importa liberare il paese, gli altri, per la maggior parte, sono poveri artieri ed abitanti delle campagne, i quali non furono tratti alla rivolta se non per debolezza e per ignoranza. Non è egli doloroso pensare che povere genti traviate, che furono soltanto strumenti nelle mani de' veri colpevoli, siano sottoposte, come quest' ultimi, a' rigori d' un carceramento così protratto, e che tante famiglie, prive de' loro sostegni, gemano nella miseria e nelle lacrime?

« Una tal condizione di cose commosse il Principe Presidente; ed in conseguenza, egli m' incarica di trasmettervi i poteri necessarii per far uscire immediatamente di prigione e rendere alle loro famiglie, qualunque sia d' altra parte lo stato dell' inquisizione, incamminata a loro riguardo, tutti coloro fra' carcerati, che giudicherete non essere stati se non traviati, ed il cui acarceramento non può presentare pericolo per la società.

« L' indole delle vostre funzioni, raccostandovi alle fonti più naturali d' informazione, vi permetterà, spero, di fare agevolmente la distinzione, che vi addito. V' avverto, d' altra parte, che le Autorità militari e giudiziarie, con le quali avrete ad intendervi su questo particolare, riceveranno, nel tempo stesso che voi, per mezzo de' sigg. ministri della guerra e della giustizia, gli ordini del Principe Presidente.

« Quanto a me, sig. prefetto, mi gode l' animo d' avere a trasmettervi quest' incarico d' alta fiducia. Spero che l' adempierete con la saggezza e col discernimento, ch' egli richiede.

« Ricevete, signor prefetto, ec.

« *Il ministro dell' interno, dell' agricoltura e del commercio*, F. DI PERSIGNY. »

La *Patrie* difende il Presidente dall' accusa, che gli mossero i suoi nemici, col dire ch' egli fa *socialismo governativo*:

« Non c' è pericolo, ella dice, che venga mai al Presidente l' idea d' accattar sostegno alle passioni rivoluzionarie, per acquistar popolarità di cattiva lega. Piuttosto che tradire i veri interessi dell' incivilimento, egli si seppellirebbe, con tutti gli onesti, sotto le rovine della società.

« Ma non bisogna confondere quel ch' è riforma popolare utile, miglioramento sociale legittimo, con quel mostro senza forma, che si qualifica col nome di socialismo. Altrimenti, gli antichi Re di Francia sarebbero stati i primi socialisti della nostra patria. Gli antenati più illustri del Conte di Chambord e del Conte di Parigi, hanno essi altro fatto che migliorare e riformare? Se il Principe L. Napoleone, adoperandosi pel bene del popolo, è un rivoluzionario, bisogna aller dare il medesimo titolo a Filippo Augusto, a Luigi IX, a Luigi XI, ad Enrico IV, a Luigi XIII, a Luigi XIV ed a Luigi XVI.

« La Casa di Borbone, bisogna renderle questa giustizia, è la più grande delle Case sovrane; la stirpe di Capeto è la più gloriosa delle stirpi reali. Ma, a qual prezzo furono esse tale grandezza e tal gloria conquistate? La stirpe di Capeto si è posta sempre alla testa di tutte le vaste riforme, che tesero a far democratica la Francia, pur dando al principio d' autorità una base poderosa e larga. La Casa di Borbone intese senza posa ad attuare, in tutta la sua pienezza, il pensiero d' unità, che fu, prima del 1789, l' essenza di tutta la sua politica. Per tal modo, la feudalità disparve, ed il Principato ingrandì, per lasciar giugnere il popolo, all' ombra della Monarchia.

« In fine, ad ogni passo, che il potere d' allora faceva fare alle nostre istituzioni ed alle nostre leggi, in tal doppia via d' autorità e d' unità, quel passo compievasi a detrimento, senza dubbio, d' alcuni interessi individuali, sacrificati all' interesse pubblico e generale, ma a profitto del maggior numero. Il Principe Luigi Napoleone non abbraccia altrimenti una politica nuova: ei riprende la politica antica, la politica tradizionale della Francia. L' azione del suo Governo è semplicemente l' azione de' Re, la qual si continua. »

Si legge in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, del 26:

« Il *Moniteur* d' oggi pare annunziare una specie di cangiamento di tendenza nella politica del Governo; tutte le voci, sì costanti da qualche tempo, di nuovi rigori, vi sono categoricamente smentite. Prove di stima e di confidenza vengono date agli uomini di Stato, che si sono ritirati dal Consiglio prima del decreto 22 gennaio, e due de' quali entrano agli affari per la parte del Consiglio di Stato, il che non pare indicare per loro parte una feroce opposizione. »

Dalla medesima corrispondenza rilevasi, che si parla d' una nuova spedizione in Africa. Sarebbe questa, dicesi, un' occasione favorevole pel generale Saint-Arnaud di guadagnare il bastone di maresciallo, che gli è stato promesso; e il generale d' Hautpoul lo surrogherebbe momentaneamente a Parigi, durante questa spedizione.

In altra corrispondenza si legge: « Parlavasi alla Borsa d' un prossimo decreto, che stabilirebbe l' imposta progressiva sulla rendita, e, come corollario a questo pensiero, si farebbe un secondo decreto, che imporrebbe i redditi dei fondi pubblici. Aggiungevasi che l' imposta sulle bevande andava a sopprimersi, non già l' *octroi*, imposta municipale, ma la porzione, che dà un prodotto allo Stato; in una parola, la contribuzione indiretta. Queste voci, che han preso certa consistenza, preoccupano molto, e fanno dimenticare le nomine del Consiglio di Stato. »

Il *Bulletin de Paris* sembra confermare le voci, sparse di questi giorni, relative alle misure finanziarie che stanno per decretarsi; e dalle parole di quel foglio si dovrebbe desumere che le misure stesse fossero gravi e nuove. Una serie di decreti, dice quel foglio, in materia finanziaria, seguirà da presso quelli finora pubblicati. Essi vestiranno quel carattere di elevato patriottismo, e di giustizia *distributiva* per le classi popolari, da cui Luigi Bonaparte si mostrò sempre così animato. »

I giornali narrano molti strani incidenti, che avvennero per un tremuoto, sentitosi il 28 nella mattina a Bordeaux. La scossa durò un minuto e cinque secondi. L' oscillazione sembrò venire dal nord al sud-est; il romore era sordo e prolungato, e finì come un colpo di tuono in lontananza.

Il sig. Vivien, ex-membro del Consiglio di Stato, si ritirò a St-Germain, ove intende dedicarsi esclusivamente all' educazione de' suoi figli.

GERMANIA

Il *Fremdenblatt* reca, senza garantirla, la voce, che la Prussia sia per istabilire un cordone d' osservazione lungo le rive del Reno.

REGNO DI ANNOVER

Annover 28 *gennaio.*

La seconda Camera di Annover ha approvato, con 34 voti contro 29, il trattato di settembre. Ad ambe le Camere fu comunicato, mediante uno scritto del Governo, il trattato, conchiuso colla Repubblica francese, a protezione della proprietà letteraria.

Una proposizione del deputato Freudentheil, d' eccitare il R. Governo a non difficoltare, anzi a rendere, per quanto sia possibile, facile l' ammissione come cittadini dello Stato e dei Comuni, quando lo domandino entrando nel Regno, agli abitanti dello Schleswig e dell' Holstein, scacciati dal loro paese, ove sull' altre cause contro di essi che l' aver aderito alla causa schlewig-holsteneso-tedesca, è stata adottata dalla Camera a grande maggioranza.

(Lloyd.)

CITTA' LIBERE

Francoforte 26 *gennaio.*

È noto che la Dieta federale alemanna diresse una Nota al Gabinetto di S.t-James, che si riferiva alla condotta dei fuorusciti in Inghilterra. Il contenuto di essa corrispose, per quello che si sente, a quello della Nota, che il Gabinetto di Vienna aveva prima diretta a lord Palmerston sullo stesso argomento. Il nuovo ministero inglese vi ha risposto, come si apprese con sodisfazione nei crocchi politici, con una Nota del tenore più conciliante, che autorizza alla speranza che il Governo inglese farà quanto gli sarà possibile per aderire ai desiderii delle straniere Potenze. La Presidenza della Dieta le diede, nelle ultime sessioni, notizia ufficiale della Nota, pervenuta dall' Inghilterra. Lord Granville, si dice, ha fatto pervenire contemporaneamente la identica Nota ai Gabinetti delle grandi Potenze. Ella porta perciò il carattere di Nota circolare. *(Lloyd.)*

AMERICA

Si legge nella *Patrie* del 31 gennaio: « Il piroscafo americano, il *Franklin*, arrivato all' Hâvre, ci recò i nostri giornali e corrispondenze di Nuova-York sino al 17 gennaio. Noi vi troviamo confermata la notizia che il Governo degli Stati Uniti penserebbe ad aumentare le sue forze navali.

« Molte navi da guerra han ricevuto l' ordine di star preparate a mettersi in mare, e da ogni parte arrivano viveri e munizioni, onde porle in istato di recarsi alla loro destinazione. Si pretende, dice un giornale di Nuova-York, che si voglia rinforzare la squadra del Mediterraneo, e che il ministro della marina, sig. Graham, voglia essere presto per tutti gli avvenimenti, che potessero mai succedere nei mari d' Europa. »

Si legge nel *Daily News*: « Il generale Urquiza traversò il Parana con una forza imponente e numerosa per attaccare Rosas. Si credeva a Buenos-Ayres che alla comparsa di Urquiza, le truppe di Rosas si sarebbero dichiarate in suo favore. Rosas aveva ordinato che tutti i maschi dell' età dai 12 ai 60 anni prendessero le armi. Questa misura è considerata come un sintomo di decadenza del potere di Rosas. Si assicura che esso sarà obbligato a fuggire. Il generale Gurgon, che doveva essere il nuovo Presidente di Montevideo, è morto repentinamente. »

DANIMARCA

Copenaghen 24 *gennaio.*

La *Gazzetta di Flensburgo* assicura che Luigi Napoleone fece capire al Governo danese, com' egli non possa, nello stato attuale delle cose, far nulla in favore della Danimarca. — Annunciasi con certezza che rientrerà in attività il Consiglio intimo di Stato, composto del Re, del Principe ereditario, del ministro degli esteri di Bluhme, del ministro di giustizia di Scheel, del ministro del culto di Banz, de' ministri della guerra Hansen, e della marina di Steen-Bille, del ministro per le Schleswig conte C. Moltke, di quello per l' Holstein conte Rewentlow-Crummill, e del ministro delle finanze conte Sponneck.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 3 *febbraio.*

Il giornale *Fremdenblatt* fu sospeso fino al 15 corr., a motivo di articoli indecenti ed immorali. *(O. T.)*

Trieste 4 *febbraio.*

L' I. R. squadra, sotto gli ordini del sig. contrammiraglio Bujacovich, trovavasi il dì 25 gennaio nel porto di Megline. Il dì 26 partirono da colà le due fregate la *Novara* e la *Venere*, e rimasero nella baia di Topla: la corvetta la *Carolina*, il brick il *Pilade*, ed il piroscafo la *Lucia*. Il dì 28 gennaio entrarono nel porto di Lissa la fregata la *Novara*, portante la bandiera di commodoro, la fregata la *Venere*, con a bordo S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano, la corvetta la *Diana*, il brick l' *Ussero* e la goletta l' *Elisabetta*. A quanto ci scrive il nostro corrispondente di Lissa, sembra che l' I. R. squadra si fermerà qualche giorno in quel porto. *(O. T.)*

Francia.

Corre voce che Luigi Napoleone intenda far attivare indagini riguardo alla morte del Principe di Condé, del quale i legittimisti impugnarono il suicidio, nonchè la validità del testamento, che nomina suo erede il Duca d' Aumale. Assicurasi che la famiglia di Rohan, informata delle disposizioni del Presidente, brighi molto per ottenere un decreto, che ordini il rivedimento del processo, riguardo al testamento della famiglia d'Orléans. È noto quanto chiasso facesse, nel 1832, il processo dei Rohan contro il Duca d'Aumale. Ora, da quell' epoca in poi, essi raccolsero molti nuovi documenti, e sono convinti di poter ottenere, nel caso di un rivedimento, la dichiarazione di nullità del testamento a favore d' Aumale, e forse peggio ancora. Siccome all' Eliseo interessa molto di screditare gli Orléans, questa notizia merita credenza.

(Triester Zeitung e O. T.)

Malgrado le asserzioni contraddittorie, molti ritengono che il Presidente non abbia ancor deciso nulla riguardo ai decreti a danno degli Orléans. Qualche giornale pubblica una protesta su questo proposito, diretta dagli esecutori testamentarii dell' ex Re de' Francesi a Luigi Napoleone: e gli orleanisti sperano ch' essa farà impressione sull' animo del capo dello Stato. Si continua a parlare della cattiva impressione che que' decreti produssero nelle Provincie. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Bruxelles 31 *gennaio.*

Il *Bulletin français*, che qui comparisce, fu, ad inchiesta del Governo francese, posto sotto sequestro, per offese contro il Presidente Luigi Napoleone.

Parigi 2 *febbraio.*

L' Inghilterra ha annunziato ch' essa blocca il golfo di Benin nell' Africa occidentale.

Cinque p. % 102.25. — Tre p. % 64.30. Liquidazione.

Amsterdam 30 *gennaio.*

Met. sost. 5 p. % 73 3/8; — 2 1/2 p. % 38 1/2; Nuove 80 5/8.

Francoforte 2 *febbraio.*

Met. austr. 4 1/2 p. % 67 1/4; 5 p. % 96 1/4; prestito lomb-ven. 79. 1/4; Vienna 96 1/2.

VENEZIA 5 FEBBRAIO.

L' odierno corso pistole dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

ARTICOLI COMUNICATI.

Al sig. Paolo Guerrini, Ceneda.

Mi gode l'animo d'aver ricevuto l'assai corrente coll'augurarvi quella migliore salute, che il Cielo ormai vi consente.

Miracolato d'emiplegia, vedeste eletti cittadini accorrere al vostro letto, tepide amicizie rinvigorirsi, prossimi e conoscenti mostrare, con segni non dubbii, quanto i vostri ci sieno cari alla nostra dilettissima Ceneda.

E Dio ve li mantenga lieti e sereni, fin che bramate, e che vi desidero io, che, non pago d'esprimervi a voce i sensi veraci del mio cuore, volli farvene pubblica dichiarazione, sperando che non vi tornerannno ingrate queste poche parole, figlie dell'affetto e della stima, che sinceramente vi nutro.

UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI

N. 1621-197. AVVISO. (1.ª pubb.)

Ad oggetto di coprire stabilmente il posto di Amministratore presso quest'Ospitale civile, e di ristituare il posto di Cassiere nell'Istituto medesimo,

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il mese di febbraio p. v. resta aperto il concorso ai due posti suddetti, ritenuto che al posto di Amministratore è annesso il soldo di austr. Lire 3000, ed a quello di Cassiere il soldo di Lire 1500.

2. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Amministratore, dovranno produrre al protocollo Delegatizio, nel termine sopra fissato, un'istanza, corredata dai seguenti ricapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di aver sostenuto lodevolmente gli esami contabili presso un pubblico Uffizio;

c) Certificato degli studi percorsi, i quali dovranno estendersi almeno a tutto il corso della filosofia.

d) Documenti constatanti i servigi antecedentemente sostenuti:

e) Dichiarazione giurata che l'aspirante non è stretto con vincolo di parentela ad alcuno degl'impiegati addetti allo [redacted].

3. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Cassiere, dovranno presentare al protocollo Delegatizio, entro il periodo prefisso, un'istanza documentata, oltrecchè dai suddetti allegati, da un *avallo* di Ditta solida e benevisa, che si obblighi di produrre, in caso di nomina, una fideiussione di Lire 4500, o in danaro effettivo, o in beni fondi, e ciò nel termine perentorio di giorni 15, decorribili dal giorno, in cui sarà stato comunicato il Decreto di nomina.

Ove si lasciasse di adempiere a quest'obbligo, nel termine accennato, si riterrà la nomina come non avvenuta.

4. Che gli obblighi, tanto di Amministratore quanto di Cassiere, sono quelli dettagliati dal Regolamento disciplinare attivato in seguito al Dispaccio Vicereale 7 febbraio 1833, N. 9094.

Le istanze d'aspiro e i documenti saranno estesi in carta legale, e prodotti, o direttamente a questa R. Delegazione, o mediante l'Uffizio, da cui l'aspirante dipendesse.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 29 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 22796-7519 IX. AVVISO. (1.ª pubb.)

A termini del Luogotenenziale Decreto 8 ottobre anno decorso N. 22606, dovendosi appaltare i lavori di ristauro dei locali, che servono di alloggio al R. Medico Ispettore, ed al R. Custode della fonti di Recoaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì, 12 del mese di febbraio p. v., alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì, 19 detto, ed ove questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì, 26 detto. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8624:73 (ottomila seicento ventiquattro, centesimi settantatrè).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sul prezzo fiscale di L. 860; più con L. 50 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che, nell'enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo l'approvazione Superiore, come sopra.

Prezzamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una buona fideiussione di austr. L. 10.0, o in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'intimazione di dette Carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente stabilite, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e consti del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico sua riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non ritiene alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d'Uffizio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza il 21 gennaio 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

N. 252. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di costruzione d'una Casetta presso il Ponte della Cavanella sul fiume Lemene, ad uso del Custode della Sezione e per R. Magazzino idraulico, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Marco Gasco, a dedurle, nel preciso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, Venezia, il 23 gennaio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 340-88. Censo. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per appaltare l'esercizio della Ricevitoria e della Cassa provinciale, riferibilmente al periodo di sei anni avvenire, da 1.° novembre 1852 a 31 ottobre 1858, nel giorno di sabato, 14 febbraio venturo, avrà luogo presso questa Congregazione provinciale pubblico incanto, che sarà aperto alle ore 10 antimer.

La delibera sarà fatta a piacere della Stazione appaltante, e sotto riserva della Superiore approvazione, a chi avrà offerto di assumere l'appalto per annuo salario minore.

È ammesso ad offrire chiunque, senza eccezioni a concorrere all'asta, si presenterà, munito del Confesso, rilasciato da una I. R. Cassa di finanza, per la somma di L. 15,000, versate a titolo di deposito, onde concorrere a quest'asta.

Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare regolare cauzione per la somma di austr. L. 180,000.

L'asta, la delibera e l'appalto, si effettuano sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed ogni relativa Normale, nonchè dell'apposito Capitolato, approvato dall'I. R. Luogotenenza, a tutto ciò intendendosi espressamente vincolati gli offerenti all'asta ed il deliberatario, pel solo fatto dell'offerta nell'asta.

Il Capitolare d'appalto resta ostensibile a chiunque, in tutte le ore d'Uffizio, fino al giorno dell'asta, presso l'Uffizio di spedizione della R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Belluno 10 gennaio 1852.

L'I. R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 27726. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Non avendo avuto effetto gli esperimenti d'asta, tenutisi presso quest'Intendenza i giorni 10 novembre ed 11 dicembre anno passato, per deliberare in affittanza lo Stabile erariale in questa città, posto nella parrocchia di S. Zaccaria, marcato col civ. N. 4009, si deduce a comune notizia, che avrà luogo, al contemplato scopo, un terzo esperimento, il giorno di giovedì 5 febbraio p. v., ritenuta l'osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze, espresse nell'Avviso dell'Intendenza medesima, in data 16 ottobre ultimo scorso, N. 27726-1934.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Venezia 16 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, C. MALGRANI.

L'I. R. Segretario, D. Psaldi.

K. 1606-357 R. Censo. AVVISO. (1.ª pubb.)

Scadendo col giorno 31 ottobre p. v. l'attuale contratto della Ricevitoria di questa Provincia, e dovendosi, a tenore della Sovrana Patente 18 aprile 1816, procedere ad un nuovo appalto per l'esercizio sessennale della Ricevitoria stessa, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di giovedì 19 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nella Residenza di questa R. Delegazione provinciale, sarà tenuta l'asta per la delibera al miglior offerente dell'appalto della Ricevitoria di questa Provincia pel venturo sessennio, che avrà principio col 1.° novembre 1852 ed avrà fine col 31 ottobre dell'anno 1858, esclusa le migliorie, e salva la Superiore approvazione.

2. L'asta sarà aperta sul dato fiscale dell'annuo salario di L. 22,225 (ventiduemila duecento venticinque), attualmente in corso, e sotto l'osservanza di tutte le norme, prescritte dalla sullodata Patente 18 aprile 1816, e dalle relative vigenti discipline.

3. Il contratto, conseguente alla delibera, rimarrà vincolato alle prescrizioni di essa Sovrana Patente, ed al Capitolato, approvato dall'eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851, N. 2371, nella parte riguardante le Ricevitorie provinciali.

4. Ogni aspirante all'appalto, che non sia soggetto ad alcuna eccezione legale, dovrà previamente produrre, a cauzione della sua offerta, un deposito in danaro sonante, oppure un avallo di Ditta bancaria di notoria idoneità, per la somma di austr. L. 76,300.

5. Quello, a cui favore sarà deliberato l'appalto, dovrà, al momento dell'aggiudicazione, oppure, al più tardi, fra venti giorni dopo la delibera, produrre una cauzione, o in danaro, o in beni fondi liberi, dell'importare liquidato di L. 1,145,085:—, cioè L. 906,455:— per le partite erariali, e L. 238,630:— per le partite provinciali e delegatizie, a garanzia dell'esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l'alternativa, in caso di mancanza, di riaprire l'asta a tutto rischio e danno del deliberatario.

Il presente sarà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle venete Provincie, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Padova il 22 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Direzione del Genio di Venezia rende noto, che per integrare i mobili degli alloggi negli Stabilimenti militari di Venezia, dietro la nuova competenza, essa, nel giorno 9 febbraio 1852, alle ore 11 antim., passerà a tenere uno sperimento d'asta nel suo solito locale a S. Stefano, per la somministrazione dei seguenti oggetti:

N. 18 armadii da vestiti, di legname d'abete, dell'altezza di piedi 6, larghezza di piedi 4, e profondità di piedi 1 e $^1/_2$, con due portelle guernite di solida ferramenta e serratura. Al di dentro vi sarà applicata alla schiena una rastrelliera con 8 cavicchie tornite, nonchè una stanga di ferro larga un pollice e grossa $^1/_3$ di pollice, attraversante tutta la larghezza e fermata nelle bande, mediante occhi di ferro, questa stanga sarà inoltre munita di 8 bracciali rovesci pendenti, col prezzo di L. 46:72.

N. 10 armadii da biancheria (*chiffonnière*), pure di abete, dell'altezza di piedi 5, larghezza di piedi 3, e profondità di piedi 1 e $^1/_4$, con portella ad un'asta, munita di solida ferramenta e serratura. Questi saranno formati con 4 colli orizzontali, poggiati sopra liste dentate, col prezzo di L. 27:27.

N. 17 tavole, pure di abete, ognuna lunga piedi 4, larga piedi 2 e $^2/_3$, ed alta piedi 2 e $^1/_2$, con cassella larga piedi 2. I piedi saranno di morali interi, ed avranno il zoccolo ricavato dal medesimo legno, col prezzo di L. 10:40.

N. 43 sedie di legno forte, impagliate, eguali al campione ritirato da Vicenza, col prezzo di L. 3:18.

N. 17 catini di latta bianca di bandoni grossi della Stiria in forma ellittica, aventi per dimensione all'orlo 16 pollici in lunghezza e 12 in larghezza, al fondo 13 pollici in lunghezza e 9 in larghezza, e 4 e $^1/_2$ pollici di profondità, lavorati con tutta diligenza, col prezzo di L. 3.50.

Condizioni

1. All'asta saranno ammessi, non solo gli artisti patentati da falegname, ma eziandio i negozianti di mobiglie, per cui ogni aspirante dovrà essere munito dei voluti documenti delle Autorità locali, tanto rispetto all'arte esercente, quanto rispetto la facoltà, ammenochè il concorrente non sia di già a sufficienza conosciuto alla Direzione del Genio, o per essere contraente di tali generi, o per aver in qualche altra occasione fatto delle simili somministrazioni a soddisfazione della medesima.

2. La cauzione, da depositarsi per detta somministrazione, è fissata in fior. 100, la quale verrà restituita a tutti quelli che ci saranno ritirati, e all'incontro trattenuta al deliberatario in Cassa delle fortificazioni, la di cui metà rimarrà giacente anche per altri quattro mesi, computabili dal giorno dell'effettuata somministrazione.

3. L'assuntore sarà obbligato di somministrare i sopranominati oggetti infallibilmente entro giorni trenta (30) dal giorno dell'ordine rispettivo, e se, contro ogni aspettazione, egli non vi corrispondesse, la Direzione del Genio resta facoltizzata di procacciarsi la somministrazione a tutto carico e pericolo del medesimo, valendosi sul momento della prestata cauzione.

4. Tutto il materiale, da impiegarsi nella confezione di questi mobili, deve essere della qualità la più scelta, e parlandosi in specialità del legname, esso s'intende netto, senza groppi e senza fori. Il lavoro poi dev'essere eseguito con tutta esattezza e diligenza.

5. L'asta dei prenotati articoli di somministrazione sarà aperta sul dato regolatore di cauchedun importo separatamente, accettandosi sopra di essa le esibizioni di un tanto per cento di ribasso, e la si delibererà, previa Superiore approvazione, al maggior offerente. Qualora poi il risultato si dimostrasse non sufficiente vantaggioso per l'Erario militare, in allora la Commissione medesima vi deciderà in proposito.

6. L'importo, risultante da questa asta, verrà pagato in una sola volta alla consegna dei mobili, tostochè il collaudo di questi avrà avuto il regolare suo corso.

7. Se due o più persone assumessero il detto lavoro in presa, allora esse restano bensì garanti pel puntuale adempimento del medesimo in *solidum* verso l'Erario, cioè uno per l'altro e tutti per uno, ma esse sono tenute di nominarne uno di loro, oppure un terzo, a cui saranno intimati tutti gli ordini e commissioni per parte dell'Autorità militare, e con cui si dialogheranno tutte le trattative dipendenti dal contratto, quest'individuo dovrà anche compilare i necessarii rendiconti, ed incassare tutti i pagamenti, conforme le condizioni contrattuali, verso i prescritti prospetti, conti e qualsiansi documenti, e versarne regolare ricevuta; in una parola, egli dovrà essere considerato, tutti gli affari relativi al contratto, qual procuratore della Società assuntrice, sino a tanto che i socii, d'unanime consenso, non abbiano nominassero altro procuratore coi medesimi diritti e facoltà, il quale dovrà essere pure nominalmente indicato alla Direzione del Genio con una dichiarazione analoga da tutti i singoli membri della Società. Restano nulladimeno garanti, com'è detto sopra, tutti i contraenti in *solidum* per il puntuale adempimento degli obblighi contrattuali in tutte le loro parti, e così pure ha l'Erario il diritto e la scelta di attenersi a tal fine a qualsiasi dei contraenti, e, nel caso di violazione dell'assunto contratto od altro adempimento, di prendere il regresso verso uno o l'altro, ovvero verso tutti i contraenti formanti la Società liberatoria.

8. L'assunto lavoro non potrà essere ceduto sotto pretesto alcuno a chi si sia, mentre il deliberatario è in istretto dovere di condurnelo ed ultimarlo sotto l'immediata sua direzione.

9. Il deliberatario resterà vincolato verso l'Erario dall'atto della sottoscrizione del protocollo d'asta, e questo verso quello dal giorno, in cui il medesimo sarà munito del ratificato contratto, ovvero d'una lettera d'Uffizio, che gli comunica la seguita ratifica. Nel caso che il deliberatario, dopo comunicatagli la Superiore approvazione del risultato d'asta, non adempia solennemente gli obblighi della medesima, l'Erario sarà facoltizzato o a costringervelo, o a rinnovare a di lui pericolo e spese il contratto, ovunque si voglia, appure a procacciarsi la fornitura anche fuori della via di licitazione, ove, come, da chi, ed a qualunque prezzo si voglia, facendosi risarcire la differenza di spesa dal contraente; nel qual caso, la cauzione verrebbe ritirata in diffalco della differenza stessa da rifondersi, e, se anche non si venisse alcun maggior dispendio, sarebbe ciononostante la cauzione stessa trattenuta come decaduta.

10. Le offerte posteriori di miglioria, stante le disposizioni Superiori, non saranno accettate.

Tanto i campioni, come le altre Capitolazioni d'asta, sono ostensibili nella Cancelleria di Fortificazione a S. Stefano dalle ore 8 antimer. alle 3 pomer., esclusi i giorni di sabato e quelli festivi.

Venezia, il 19 gennaio 1852.

N. 1195-114. EDITTO. (1.ª pubb.)

Visti gli atti relativi, dai quali risulta:

Che Baldissera Giovanni Antonio Sperandio, del fu Giovanni, e della vivente Anna Maria Valazza, nato in Agordo il 10 febbraio 1825, si rese assente dal Comune predetto fino dall'anno 1846, ed ora ritiensi dimorante a Londra; e

Che Da Costa Valentino, di Paolo e Francesca Orsolin, defunti, nato in Riva il 16 settembre 1829, abbandonò pure da molti anni addietro il proprio Comune, e si trasferì all'estero.

Vista la Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull'emigrazione;

Questa R. Delegazione provinciale, col presente Editto, intima ai prenominati Baldissera e Da Costa, di costituirsi dinanzi la medesima, nel termine di mesi tre dalla data della presente citazione, e di giustificarsi della illegale loro assenza e contravvenzione alla prelodata legge sovrana; con diffida ai medesimi che, trascorso il predetto termine, si farà luogo senz'altro all'applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in loro confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio dei prenominati, pubblicata nel Comune rispettivo, affissa alle porte di quest'Uffizio, e inserita per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Belluno il 26 gennaio 1852.

L'I. R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

AVVISI PRIVATI.

PRESSO LA DITTA

CARLO OGGIONI

MERCERIA S. GIULIANO N.° 704,

trovasi un variato assortimento

DI TAPPEZZERIE DI CARTA, VELLUTATE, DORATE, ec.

A DISEGNI DEI PIU' MODERNI,

le quali, oltre al prezzo assai limitato di vendita, si possono anche esportare dalla città.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 FEBBRAIO 1852. — Eccovi il nome de' legni entrati ancora nei dì presenti: da Schield il brigantino prussiano *Prince W. Preussen*, capitano Löwe, con carbone alla Direzione del gaz, da New-Port schooner inglese *Favorite*, capit. Phelps, con ferro pei Fratelli Pigazzi, da Odessa polacca austriaca *Venego*, capitano Gurich, con grano a G. Mondolfo; da Braila il brigantino greco *Evangelistria*, capitano Tantinopulo, con granone a Rocca. Oltre ai suddetti, nove sono i legni napoletani entrati, la maggior parte con olii, cioè due da Rossano: il capitano Borelli, diretto a De Paccoli, ed il capitano Tedesco per Savini, il capitano Carbonaro, da Monopoli, con carrube, olio e vino per G. De Martino, il pad. Colonnello con olio a Savini, ed Altobelli con granaglie per lo stesso, il padron De Gregorio con olio per S. Della Vida, e da Bari il padron De Cagno per De Piccoli e Fanelli, pure con olii; da Trani padron Curci con vino, ed il padron Scuremare con olio e vino, ambedue per Rondina, e varie altre barche dalla Dalmazia e Trieste.

Ieri, notiamo una vendita di partita carrube di Mola ad austr. L. 6.50. Frumenti di Romagna ad austr. L. 14. Olii di Sicilia a d. 170, fini a d. 190. Buoni dettagli in salumi a prezzi invariati. Ricerche nella canape, e botti 51 zucchero pesto avariato si vendettero all'asta da L. 39.55 a 41.05. Valute d'oro richieste da 1.65 a 1.50; da 6 carantani da 77 $^1/_2$ ad 80; Banconote a 79 $^3/_4$, richieste; come il Prestito lomb.-veneto a 78 $^1/_2$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 4 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)		al 5 — %	94 $^{15}/_{16}$
detto	detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^3/_4$
detto	detto	» 4 — »	— —
detto	detto (Nel 1850 rehabilit.)	» 4 — »	91 $^3/_4$
detto	del Banco della città di Vienna	» 2 $^1/_2$ »	58 $^1/_2$
detto	degli Stati dell'Austria, Boemia, Moravia, Slesia, ecc.	» 5 — »	46 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.			1112 $^1/_2$
detto	» » » 1839	» 250 »	200 —
detto, lettera A		» 1851, al 5 — %	94 $^{11}/_{16}$
detto, » B		» » » — »	104 $^1/_8$ L.
Azioni della Banca: al pezzo			1224 —
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			1530 —
detto detta da Vienna a Gloggnitz		» » 500	705 —
detto della navigaz. a vapore sul Danubio		» » 500	657 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 181 $^1/_2$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior 123 $^1/_8$ uso —
Francoforte sul Mo.no, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 $^1/_2$	» 123 — a 3 mesi L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 $^1/_2$ a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-15 — a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» 145 $^3/_4$ a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 123 $^3/_4$ a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 $^3/_4$ a 2 mesi —
Parigi » » »	» 146 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	29 $^3/_4$ %

MONETE. — VENEZIA 3 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:06 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:05 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi	» 23.60	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» — —	Francescani	» 6:46 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:23 —
— di Genova	» 93 75	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33.15	Obbligaz. metall. a 5 %	75 $^1/_8$
— da Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	78 $^1/_8$
Doppie d'America	» 97.80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14.25		

CAMBI. — VENEZIA 3 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:55 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:35 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 $^3/_4$
Atene	» — —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 $^1/_2$	Milano	» — :99 $^1/_2$
Bologna	» 6:19 —	Napoli	» 5:06 $^1/_2$
Corfù	» 5:92 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 1:17 $^1/_2$
Firenze	» — :97 $^1/_2$	Roma	» 6:17 $^1/_2$
Genova	» 1:17 —	Trieste a vista	» 2:40 —
Lione	» 1:17 —	Vienna idem	» 2:40 —
Lisbona	» — —	Zante	» 5:98 —
Livorno	» — 97 $^1/_8$		

TRIESTE 4 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^3/_4$ a - — $^0/_0$

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 4 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Schulé Carlo, negoz. di Neuchâtel. — Da *Faenza*: Belleneghi Luigi, negoz. — Da *Trieste*: Lordschneider Giuseppe, negoz. di Rovereto. — Gentili Luigi, negoz. di Gorizia.

PARTITO. — Per *Trieste*: Il signor: Rust Bernardo, negoziante di Pest.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 febbraio { Arrivi . . . . . 785 / Partenze . . . 799

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 2, 3, 4 e 5 in S.ª M.ª DELLA CONSOLAZIONE, *volgo la Fava*.

Il 6, 7, 8 e 9 in S. BENEDETTO, il 6 per l'incendio dell'anno 1774.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

MERCORDÌ 4 FEBBRAIO 1852.

Ore	L. del riale.	O. 2 mezzod.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 9	28 2 9	28 5 0
Termometro, gradi	3 6	5 3	4 8
Igrometro, gradi	93	93	95
Anemometro, direzione	E. N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolosa.	Serena.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Prima recita dell'opera *Rigoletto*, melodramma in tre atti, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Dopo l'opera, il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Hermosa, o la Reparatrice andaluza*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Si rappresenta: *Emicrania e mal di nervi*, ossia *I segreti d'un marito*. Indi farsa: *I due maestri di calligrafia*. — Alle ore 8 $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il tutore e la pupilla; Ballo acrobatico; Posizioni accademiche; Esercizii aerei*; e la grandiosa pantomima: *Romanzo, ecc.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran corso di cavalli e varsati trattenimenti*. Con pantomima intitolata *Arlecchino statua*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: *I due inglesi in viaggio*, ossia *L'amore in pericolo*. Con farsa. — Alle ore 7.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE, IN S. TOMÀ. — Si rappresenta: *La battaglia di Enrico IV*. Indi farsa. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette diretta da Antonio Rizzardini. — *La regata veneziana, con Arlecchino e Facanapa rivali*. (Replica.) — Indi ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE. — Serraglio di Belve, domiciliate dal domatore di quelle, *Benedetto Advincula*.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, in una località, vicina al Ponte della Ca' di Dio, *Mauro Caprani*, prestigiatore, ventriloquo e ammaestratore di uccelli.

Prof. BETTONI, Compilatore.

SABATO 7 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 30.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni Bollettino generale delle leggi. Cambiamenti nell'I. R. esercito La Costituzione francese. Un tratto di bella giustizia del Governo olandese.* Notizie dell'Impero: *Nuove ordinanze marittime. La conferenza di Vienna lodata dal* Times. — R. Sardo, *Avviso di concorso. Parlamento.* — Inghil.; *Dimissione. Disposizione contro l'unione degli operai. Nominazioni.* — Portogallo; *R. Decreto.* — Spagna; *Dimissione. Beneficenza sovrana. Strada ferrata.* — P. Bassi; *Le Camere. Quadro delle imposte. Trattato postale.* — Francia; *Il Senato. Pretensioni legittime di Bonaparte. Idee elisiane. Tremuoti. Rettificazione. Lettera del Presidente al ministro di polizia. Nomine.* Nostro carteggio: *elezioni; Commissione militare di revisione; le finte paure dell'Inghilterra; impossibilità d'una interruzione della pace.* — Germania; *Nota inglese alla Dieta. Seconda Camera prussiana.* — Recentissime. Atti uffiziali, Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 febbraio.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire al conte Gallarati-Scotti e al conte Pietro Vivaldi Pasqua di Casabianca in Milano la dignità d'II. RR. Ciamberlani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 17 dicembre a. d., si è degnata di conferire al Vescovo di Verona, nominato a Patriarca di Venezia, Aurelio Mutti, qual cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di prima classe, e con Sovrano Rescritto di Gabinetto 22 gennaio a. c., al consigliere dell'Impero, principe Ugo altgravio di Salm-Reifferscheidt-Krautheim, la dignità di consiglieri intimi effettivi, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 gennaio a. c., si è degnata di accordare il trasferimento del medico stabile dirigente in Dalmazia, dott. Antonio Richter, nello stato normale di quiescenza; e, in seguito dell'avanzamento del medico stabile, dirigente di seconda classe presso il Comando militare provinciale in Brünn, dott. Giuseppe Tenely, a medico stabile dirigente di prima classe, di nominare il medico stabile, impiegato presso lo Spedale di guarnigione in Innsbruck, dott. Andrea Mallat, a medico stabile dirigente di seconda classe, colla destinazione pel posto di direzione in Dalmazia; indi, in seguito al trasferimento del medico stabile, dott. Paolo Jovitalis, da Cassova allo Spedale di guarnigione in Pest, di nominare il medico di reggimento, dott. Giovanni Matzner, del quarto reggimento d'artiglieria di campo, a protomedico stabile dello Spedale di guarnigione in Venezia; finalmente il medico di reggimento, dott. Giacomo Lieber, del reggimento cavalleggieri conte Hardegg n. 7, al posto in Cassova.

Il 24 gennaio 1852, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, si pubblicava e diramava, in tutte le edizioni, la Puntata V (1852) del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 18, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione, del 1.° gennaio 1852, con cui viene stabilito l'importo della tassa scolastica pei Ginnasii, ed il modo di procedere nell'accordare l'esenzione della tassa medesima.

Sotto il N. 19, l'Ordinanza del Ministero dell'agricoltura e miniere, del 6 gennaio 1852, relativa all'età fissata per l'ammissione all'esame di Stato del personale ausiliario sorvegliante e tecnico dei boschi.

Sotto il N. 20, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 16 gennaio 1852, con cui, d'accordo col Ministero delle finanze, viene dichiarato che, col Regolamento di procedura penale 17 gennaio 1850, non ha cessato d'aver efficacia, ma deve ancora sempre osservarsi, il disposto dal decreto della Camera aulica 8 febbraio 1846, per cui, nell'assumere l'esame del fatto di ferimenti ed uccisioni, cagionati dall'avere le guardie di finanza fatto uso delle armi nell'esercizio del loro dovere, vuolsi regolarmente chiamare in concorso un impiegato della guardia di finanza.

Sotto il N. 21, l'Ordinanza imperiale, del 18 gennaio 1852, con cui vengono stabilite nuove disposizioni penali riguardo al contrabbando con alcune merci preziose, come pure a diverse gravi contravvenzioni di finanza rispetto alle medesime.

Sotto il N. 22, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, del 20 gennaio 1852, relativa alla misura lineare pel daziato della legna comune.

Sotto il N. 23, il Decreto del Ministero delle finanze, del 20 gennaio 1852, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione 24 dicembre 1851, viene disposto che la nuova Tariffa daziaria dovrà entrare in vigore, in tutta l'estensione del territorio doganale, cominciando dal 1.° febbraio 1852, quand'anche, fino a quell'epoca, non fosse ancora seguita la pubblicazione della medesima, mediante il *Bollettino generale delle leggi*, in tutte le lingue dell'Impero.

Sotto il N. 24, il Decreto del Ministero della giustizia, del 21 gennaio 1852, con cui viene dedotto a pubblica notizia che, in seguito a Sovrana Risoluzione 17 gennaio 1852, è cessata la Procura generale presso la suprema Corte di giustizia e di cassazione.

Nello stesso giorno 24 corrente venne dalla suddetta I. R. Stamperia pubblicata e diramata la Puntata VI (1852) del *Bollettino* medesimo, per ora soltanto nella semplice edizione tedesca e nella doppia italiano-tedesca.

Essa contiene:

Sotto il N. 25, il Trattato postale fra l'Austria e Parma, del 17 settembre 1851.

Nel ripetuto giorno, si pubblicava parimenti e si diramava l'edizione italiano-tedesca dell'allegato al N. 244 della Puntata LXIX (1851) del succitato *Bollettino generale*, già pubblicata nella sola edizione tedesca, contenente la Tariffa daziaria generale austriaca

Il 28 gennaio p. p. si dispensava e spediva l'edizione magiaro-tedesca del Supplemento al N. 244 della Puntata LXIX del *Bollettino generale delle leggi* dell'anno 1851 (contenente la Tariffa doganale austriaca generale), del quale Supplimento erasi pubblicata dapprima l'edizione tedesca e poscia l'edizione italiano-tedesca.

Il 29 gennaio p. p., l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna dispensava e spediva la Puntata VII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

N. 26. L'Ordinanza imperiale, dell'11 gennaio 1852, con cui si stabiliscono norme per l'accomodamento dei litigi, relativi alle trasgressioni di polizia campestre, ch'entro il periodo dal 15 marzo 1848 al 1.° gennaio 1850 furono commesse nei Domanii della Corona d'Ungheria, Croazia e Slavonia, nel Vorvodato serbico, nonchè nel Banato di Temeswar.

N. 27. L'Ordinanza imperiale, del 20 gennaio 1852, sulla limitazione della sfera d'attività delle Procure di Stato

N. 28. L'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 20 gennaio 1852, con cui viene stanziato che le multe per trasgressioni di polizia stradale, versate finora nel Fondo stradale, debbano essere consegnate d'ora in poi all'Istituto dei poveri di quel Comune, in cui ebbe luogo la trasgressione.

N. 29. L'Ordinanza del Ministro dell'interno, del 25 gennaio 1852, sull'importazione dei libri religiosi ebraici e dei libri in genere illirici e valacchi.

N. 30. L'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 25 gennaio 1852, relativa alla vigente esenzione di dazii delle merci transitanti la Spluga.

Il 31 gennaio 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva l'edizione tedesca della Puntata VIII del *Bollettino generale delle leggi*. Le rimanenti edizioni si pubblicheranno e spediranno mercordì 4 febbraio corrente.

Essa contiene:

Sotto il N. 31, il Trattato, conchiuso il 21 giugno 1851, fra l'Austria e la Baviera, relativamente alla congiunzione delle strade ferrate da costruirsi nei rispettivi Stati.

Insieme con questa Puntata, fu pubblicato e spedito per l'edizione tedesca del *Bollettino* anche l'Indice delle materie, contenute nelle Puntate del mese di gennaio 1852.

Il 31 gennaio 1852 fu dispensata e spedita anche l'edizione serbo-tedesca della Puntata XXII del *Bollettino generale delle leggi* dell'anno 1850. E così fu completata l'edizione serbo-tedesca del *Bollettino generale delle leggi* del detto anno.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito.

Furono pensionati: I maggiori: Federico Brodesser, del reggimento fanti Granduca d'Assia N. 14, e Rodolfo Baumgartner, del reggimento dragoni principe Windischgrätz.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 febbraio.

Scrivesi da Vienna al *Journal de Francfort*, riguardo alla nuova Costituzione della Francia:

Il punto di vista, sotto il quale deesi considerare in Germania la nuova Costituzione francese, è di cercare se essa contiene elementi, i quali guarentiscano il mantenimento della pace. Vedesi, a prima giunta, che, nella Costituzione da lui ottriata, Luigi Bonaparte ha evitato tutto quanto poteva dare la menoma ombra alle Potenze. Ei s'attribuisce, è vero, poteri sovrani per dieci anni, ma non rivendica la sovranità stessa; per lo contrario, ei si dichiara responsabile, ciò ch'è in opposizione ai principii della sovranità; egli continua perciò a nominarsi Presidente della Repubblica francese, e non si colloca, sotto un titolo orgoglioso qualunque, fra le Case sovrane d'Europa. Siffatta moderazione è atta ad accrescere la fiducia dei Sovrani dell'Europa nel suo carattere e ne' suoi progetti, e perciò a consolidare le relazioni d'amicizia fra il capo dello Stato francese e le altre Potenze del Continente; e porge simultaneamente guarentigia pel mantenimento della politica franca e leale, che Luigi Napoleone ha finora seguita a riguardo loro.

La Costituzione del 14 gennaio offre, d'altra parte, guarentigie di sicurezza alla Germania ed alle altre Potenze, in quanto che vi attingono la convinzione che quindonnanzi elleno non hanno a temere alcun pericolo dalla Repubblica francese. Per ciò è senza dubbio necessario che la Costituzione sia mantenuta nello spirito, in cui è stata concepita. Luigi Napoleone ha dato prove al incontrastabili di straordinaria prudenza e di rara fermezza di carattere, che non si potrebbe nutrire a questo riguardo il più lieve dubbio. La Costituzione mostruosa della Repubblica francese del 1848 era tale, ch'era d'uopo temere ad ogni istante che quest'ultima facesse da per tutto una propaganda repubblicana. La Costituzione attuale, comechè s'appoggi sul principio repubblicano della sovranità popolare, ha fatto sparire codesto timore, siccome rilevasi da tutto il suo spirito e da tutte le sue disposizioni.

Così uno dei principali pericoli, onde la Germania era minacciata, più non esiste; i repubblicani tedeschi non possono riporre alcuna speranza nella Repubblica francese attuale: così puossi considerare la Costituzione, ottriata da Luigi Napoleone, siccome favorevole al mantenimento della pace e della tranquillità in Germania.

Favorito dai cangiamenti, introdotti nel 1850 nella legislazione olandese per la navigazione, il naviglio di commercio austriaco, la *Venezia*, spettante all'armatore Antonio Luigi Ivancich di Venezia, e condotto dal capitano Raimeri Czar, partì il 21 giugno del passato anno da Texel per la colonia neerlandese di Surinam, nelle Indie occidentali, onde levare colà un carico di zucchero per Amsterdam.

Dopo un viaggio felice di 39 giorni, arrivò il naviglio, il 1.° agosto dell'anno passato, a Surinam, dove frattanto era scoppiata la febbre gialla, che infuriava tra gli equipaggi di navigli da guerra e di commercio, e tra le milizie.

Dopo che le prime notizie sullo stato del capitano Czar e del suo equipaggio erano state buone, portarono le ultime il funesto avviso che, negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre, il capitano e cinque de'suoi marinai erano caduti vittime della febbre gialla; che, dopo la morte del capitano, gli altri tre marinai, rimasti sani, ed il mozzo, che superare poteva la malattia, per timore di esserne colpiti, avevano abbandonato il naviglio ed erravano pel paese, senza voler più ritornare sul naviglio stesso; e che, in seguito a ciò, la Camera degli orfani di Surinam, per ordine del governatore del luogo, si era impadronita del legno la *Venezia*, e delle sue appartenenze, come d'un bene senza padrone, e ne aveva ordinata la pubblica vendita entro quattro settimane. Tutte le eccezioni di coloro, che s'interessarono al caso, e le rappresentanze de'corrispondenti nel luogo del noleggiatore d'Amsterdam, furono inutili: il 24 settembre, il naviglio, con tutto l'inventario e col contratto di noleggio, fu venduto, pel prezzo ridicolo di fiorini 5100, ad un Ebreo inglese, che trovavasi temporaneamente colà per vendere articoli di moda, liquori, ecc.

E per guarentire i diritti delle parti, specialmente interessate, e nell'interesse generale di tutta la navigazione marittima austriaca, il Governo austriaco, avuta appena notizia del fatto, si trovò chiamato a muovere energiche querele contro l'illegale procedere delle Autorità di Surinam e la fiducia, colla quale si rivolse al R. Governo neerlandese, onde ottenere soddisfazione ed indennizzo pegl'interessati austriaci, fu pienamente giustificata.

Il R. Governo neerlandese, colla maggiore sollecitudine e coscienza, e senza nemmeno chiedere rapporti giustificativi, ha esaminato il gravame, l'ha trovato fondato, ed ha corrisposto alle fattegli ricerche; giacchè, con reale decreto del 29 dicembre dell'anno scorso, ha ordinato la rimozione del generale maggiore, barone di Raders, dall'ufficio di governatore delle Indie occidentali, ed ha dato l'assicurazione dell'indennizzo dei cittadini austriaci, danneggiati colla vendita illegale del naviglio la *Venezia*

La seguente traduzione della Nota, a tal fatto relativa, del regio ministro neerlandese degli affari esterni all'inviato imperiale all'Aia, barone di Dobihoff, offre la prova la più luminosa del senso rigoroso di giustizia e de'sentimenti amichevoli del R. Governo neerlandese:

« *L'Aia 7 gennaio 1852*

« Nel 10 dicembre del passato anno, le palesai la speranza di poter darle soddisfacente risposta circa le lagnanze, ch'ella, per ordine del suo Governo, ha mosso contro le Autorità della colonia di Surinam, in riguardo al naviglio mercantile austriaco la *Venezia*.

APPENDICE

Notizie teatrali.

3.° BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE — *Gran Teatro La Fenice*: Rigoletto, *musica del maestro* Verdi, *libretto di* F. M. Piave.

6 febbraio.

Una sera come quella d'ieri non si dimentica sì leggermente: ella rimane a lungo nella memoria. Il *Rigoletto*, che formò le delizie dell'anno scorso, fu accolto anche in questo col più vivo diletto, anzi con tanto entusiasmo, come fosse cosa nuova. E questo è appunto privilegio del bello, aver in sè qualità d'un'eterna freschezza. Il bene successo si debbe dunque in parte a' pregi della delicatissima musica, ma in parte al merito eziandio de'cantanti. L'*Evers* fece perfino dimenticare, in alcuni punti, la *Brambilla*, per cui fu creata la parte; e quella maniera di polacca, ed altre che ma: *Caro nome, che il mio cor*, la quale, dapprima, passava pressochè inosservata, fu detta da lei con tal grazia ed espressione di canto, che ne acquistò non aspettato risalto. Il *Graziani* ebbe l'onore di destar primo la scintilla di quell'entusiasmo con l'affettuoso adagio: *Ora che accendono un fuoco stesso*, che non si poteva cantare con maggior finitezza di arte e scevrità di maniera; da allora tutti i pezzi piacquero e furono, qual più qual meno, a ebranza applauditi; e fra questi la famosa cabaletta *Come fulmin scagliato da Dio*, tra il soprano, l'*Evers*, ed il basso, il *Coletti*, la quale si dovette fin replicare. Il *Coletti*, par gobbo, è, a dir vero, troppo dritto e bell'uomo, la sua voce troppo piena e sonora, onde, nel duetto: *Veglia e donna*, non fece l'effetto ch'altri si sarebbe promesso; ma egli si rilevò alla consueta sua altezza, come dicemmo, in quella cabaletta, nelle parole toccantissime, rivolte alla *vil razza dannata*, e in tutto quell'immortale quartetto, che sarà ognor ricordato finchè non si perda il senso del bello. *La donna è mobile*, quel sì grazioso e popolare motivo, mai non parve più delizioso quanto sul labbro del *Graziani*. In somma, senza scendere ad altri particolari, per cui non abbiamo nè meno il tempo, il diletto dell'opera fu compiuto; l'*Evers* crebbe di due tanti in valore, e però nelle grazie del pubblico, e di più non ci vuolsi sperare nella stagione. L'impresario fece capitale della buona memoria de'suoi abbonati, compresi i giornalisti: non intanto ò per loro il libretto; tanto le cose vanno pel meglio!

Economia pubblica.

Invasione dell'oro in Europa.

(Dall'*Eco della Borsa* di Milano.)

Al principio di questo secolo, l'Europa, l'America e tutte le porzioni, dell'Africa e dell'Asia, colle quali il nostro Occidente teneva regolari rapporti, non producevano verisimilmente più di 24,000 chilogrammi d'oro, ovvero la materia di circa 4 milioni dei nostri pezzi da 20 franchi. Il che corrisponde a 81 o 82 milioni di franchi all'anno.

L'America e l'Europa da sole producevano 10,000 chilogrammi; le altre regioni aurifere antiche, il resto. Ma la Siberia, verso il 1830, incominciò a dare un'insolita produzione di oro. A poco a poco essa si accrebbe a 30,000 chilogrammi, ovvero 100 milioni di franchi.

Finalmente venne la California nel 1848, e la produzione di questa terra superò tutte le meraviglie della Siberia. Si calcola che, nell'anno 1851, il valore dei metalli preziosi estratti, arriverà al peso di 100,000 chilogrammi, ovvero 344 milioni della moneta corrente

Non basta ancora; vennero scoperti nell'Australia dei letti auriferi ricchissimi. Avvi motivo di supporre che la produzione degli arcipelaghi asiatici sia considerevolmente accresciuta, per modo tale che la produzione dell'oro nel 1851 non sarebbe, quale fu antecamente, di 24,000 chilogrammi, bensì di 170,000.

Tuttavia un celebre economista, che ci soccorre colle sue ricerche, è d'avviso che in Europa l'oro resterà ancora assai raro e carissimo; meno però che non fosse una volta.

È degno di considerazione che popolazioni, altrettanto audaci quanto intraprendenti, partono dagli Stati-Uniti per versarsi sulle vergini terre della California, perchè un uomo, che in quel primo paese avrebbe potuto ottenere per quotidiana mercede 5 fr. 40 cent., cioè un pezzo d'oro del peso di una gramma e mezza, è certo, lavorando nella California, di ottenere per adequate da quel suolo, p. e. 8 a 10 gramme, il che corrisponde ad una mercede di 5 dollari (27 fr.) e di 6 (32 fr.)

Attesa la produzione dell'oro, che a paragone dell'argento è facilissima, e l'abbondanza relativa di esso, egli ribasserà di valore in relazione alle altre merci.

In Francia, i legislatori dell'anno XI hanno calcolato che l'oro valesse quindici volte e mezzo l'argento: che un chilogrammo d'oro corrispondesse esattamente ad un chilogrammo e mezzo d'argento. Tali sono le basi del sistema monetario francese.

Ma al presente i dati della suddetta proporzione non si approssimano più all'esattezza, come nel 1803.

Affinchè il valore dell'oro non diminuisse relativamente all'argento, al grano, alle carni, al vino, allo zucchero, converrebbe che repentinamente si trovassero esaurite le miniere della Siberia e della California, ovvero che i Governi, mercè di apposite leggi, attribuissero all'erario una ragguardevole parte degli utili del ricavo. Cosa forse possibile in Russia, ma da non tentarsi neppure in mezzo alle libertà, di cui godono gli Stati-Uniti.

È stato già a suo tempo parlato de'lavori della Commissione, che a Parigi venne nominata nel 1849, sotto la impressione d'un timor panico, per istudiare questo grave quesito. Ebbene, la Commissione, troppo leggiermente informata intorno ai fatti, dichiarò che di massima importanza era il pericolo di un ribasso.

Presentemente l'oro vale 15 volte e mezzo l'argento; in breve tempo, sarà molto se potrà valere 14 volte, come ai tempi di Enrico IV, o dodici, come ai tempi di Carlomagno, e nove, come a Roma ai tempi di Giulio Cesare. Ciò diciamo per dimostrare che il ribasso dell'oro è una cosa probabilissima.

« Sono felice, signor barone, di poterle già dare una risposta, che, come spero, proverà al suo Governo il pieno interesse, che abbiamo, di poter sodisfare a' suoi giusti ed onesti desiderii. Il ministro delle colonie ha preso notizia della sua lettera del 4 dicembre, nella quale è trattato con tanta chiarezza l' affare della *Venezia*; e mi è affrettato di assoggettarlo ad un esame tanto più severo, in quanto che le particolarità, ch' ella ha avuto l' onore di comunicarmi, lasciavano par troppo prevedere che il modo d' agire delle suddette Autorità avrebbe meritato il biasimo del Governo, partendo i reclami, l' organo de' quali ella è stato, dal Governo I. R. A., col quale quello de' Paesi Bassi mantiene, e desidera sempre più di mantenere rapporti di concordia e di [illegible]enza.

« In seguito a tale esame, il ministro delle colonie non ha tardato a fare al Re, mio grazioso Sovrano, la proposizione di richiamare il signor generale maggiore, barone di Raders, dall' ufficio di governatore della colonia di Surinam; ed ho l' onore di renderle noto che S. M. ha ordinato questo richiamo, con decreto del 29 dicembre.

« Mi lusingo che il Gabinetto di Vienna, al quale la prego di comunicare questa decisione, troverà in essa una prova irrepugnabile de' sentimenti, ch' io m' affretto di esprimerle; e che, se anche coloro, che hanno il potere nelle colonie neerlandesi delle Indie occidentali, potrono ingannarsi nell' applicazione delle leggi e delle prescrizioni, il Governo neerlandese, sinceramente deplorando ciò ch' è succeduto, si rendere giustizia a' gravami fondati di una Potenza alleata ed amica.

« Rimane di regolare l' indennizzazione de' sudditi austriaci, interessati nell' affare della *Venezia*.

« Anche in questo riguardo, signor barone, fu ordinato un rigoroso esame, e posso darle l' assicurazione che il suo reclamo, a ciò relativo, sarà trattato collo spirito stesso di giustizia ed imparzialità, che presedette alle investigazioni, che finora ebbero luogo, ed il risultato delle quali, come mi lusinga, corrisponderà all' aspettazione del suo Governo.

« Spero di essere, al più presto, in situazione di tornare su quest' argomento e di provarle di bel nuovo che il Governo de' Paesi Bassi è occupato a togliere l' ultima traccia d' un evento, che così poco si accorda co' sentimenti di giustizia e di lealtà ch' egli nutre.

« Aggradisca, sig. barone, ec. » *(G. Uff. di V.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 3 febbraio.

In base d' una Notificazione ministeriale, vennero pubblicate di nuovo le Ordinanze degli anni 1835 e 1837, riguardo al festeggiamento del giorno natalizio e dell' onomastico di S. M. l' Imperatore, e venne rinnovato l' obbligo per tutte le Comunità religiose della Monarchia di onorare la ricorrenza annuale di tali giorni nel consueto modo solenne.

Com' è noto, il Governo toscano, per riguardi finanziarii, trovò di sopprimere parecchi posti d' Ambasciata. Per questo motivo, il consigliere di legazione toscano a Costantinopoli, sig. Seraphine, fu richiamato, ed il medesimo trasmise la missione di provvedere agli affari d' Ambasciata nelle mani del rappresentante dell' Internunziatura austriaco sig. Odoardo Kletzl.

Contemporaneamente all' edizione tedesca, è comparsa pure un' edizione originale francese dell' opera del conte Fiquelmont: *Lord Palmerston, l' Inghilterra ed il Continente.* *(Corr. Ital.)*

In seguito ad Ordinanza, emanata dall' eccelso Ministero dell' interno, d' accordo con quello del culto, non deggiono essere date, senza eccezione alcuna, pubbliche rappresentazioni teatrali, ne' giorni normali della Chiesa. Per riguardo a produzioni musicali differenti, si distingue fra le feste solenni ed i giorni di penitenza, ed i giorni normali della Chiesa; e solamente in questi ultimi, in via di eccezione, è permessa (a Vienna anche davanti a S. M. I. R. A.), sotto certe condizioni, la rappresentazione di oratorii in musica e simili, per iscopi di beneficenza. Ma la rappresentazione di accademie musicali è assolutamente proibita, per l' avvenire, nella vigilia e nella prima festa di Natale, nella domenica di Pasqua e delle Pentecoste, e nella festa del Corpo del Signore, come anche nei tre ultimi giorni della settimana santa. Al contrario, dove finora s' esisteva l' uso, può essere permessa, anche in avvenire, senza obbietti, dalla politica Autorità, la rappresentazione pubblica di oratorii e di concerti sacri negli altri giorni normali; e perciò nel 21 e 23 dicembre, nelle feste dell' Annunciazione e della Nascita di Maria Vergine, la quella del Santo patrono del paese, nella domenica delle Palme, e nei successivi tre primi giorni della settimana santa. *(La Presse di Vienna.)*

Le conferenze di Vienna diedero finora alla stampa inglese piccolo motivo di osservazioni e di commenti Essa contentossi di registrare uno dietro l' altro i rapporti contraddicenti dei giornali dell' Alemagna del Nord e del Sud, sulla loro importanza e mancanza di successo. Il *Times* tratta oggi, per la prima volta, questo argomento e si esprime così: « Di tutti i tentativi, fatti dal 1848, per unire l' Alemagna, nessuno è più pratico e più commendevole di quello del progetto della grande Unione doganale. Sorto a Dresda e promosso col trattato fra la Prussia e l' Annover, questo disegno fu ora di nuovo accolto a Vienna con maggiore probabilità di un positivo risultamento. Il *Zollverein* della Prussia non è niente più di un vasto interesse separato, che non promuove una unione nazionale. Esso unì alcuni fra' più piccoli Stati tedeschi, ma è escluso sempre dai porti principali del mare del Nord e dall'Adriatico, giacchè non giunge né alla foce dell' Elba né a quelle del Reno e del Danubio. È un fatto piuttosto un' istituzione prussiana, che tedesca; ed è fuor di dubbio che, se gl' interessi mercantili dell' Alemagna deggiono adesso essere uniti in un gran tutto comune, deggiono essere accolti in lega tale e gli Stati dell' Alemagna settentrionale e la Monarchia austriaca. Per ciò che riguarda i principii generali della libertà del commercio, siamo convinti che, quanto più saranno estesi codesti confini, tanto più l' Europa procederà sulla vera via; e, ben lungi dall' essere gelosi di tali regolamenti fra gli Stati tedeschi, non dubitiamo che il loro commercio esterno si accrescerà in proporzioni eguali della loro prosperità mercantile e della industria del loro paese. » E dopo avere dedotto anche dall' ultimo trattato austriaco-sardo la conseguenza che la politica mercantile del Gabinetto austriaco ha preso una salutare direzione anche da altri lati, il *Times* conchiude così: « Gli elementi stessi di forza e di unione, che conducono alla prosperità commerciale dell' Alemagna sono i pegni migliori della sua indipendenza politica. L' unità tedesca, che divenne uno scherzo ad opera dei demagoghi e degli sedizioni del 1848, farà progressi più grandi ed effettivi, anche sotto Governi assoluti, colla fusione degl' interessi materiali, e per la necessità di adottare una comune politica nelle esterne relazioni della Confederazione. Giacchè, senza sagrificare il carattere della Confederazione alemanna alla preponderanza di qualche Potenza, od al conflitto di Governi rivali, un' unione commerciale-politica, ed un sistema comune di nazionale difesa, rimangono la più importante condizione pel progresso dell' intera Alemagna, e dal lato della potenza, e da quello del ben essere. »

(Trissler Zeitung.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 2 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese* stampa l' avviso di concorso alla cattedra di diritto romano, rimasta testè vacante nella Università di Torino, per la nomina del professore titolare di essa, commendatore Michelangelo Tonello, alla carica di consigliere di Stato. Non è dunque vero ciò che scrivevano a un giornale che quella cattedra fosse stata affidata al prof. Nuytz.

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati terminò il 2 la discussione del progetto di legge di pubblica sicurezza, e l' approvò con voti 114 contro 13. Votò quindi, ed approvò parimenti il progetto di legge sulle giubilazioni di ufficiali in aspettativa e riformati, e l' adottò con voti 98 contro 9. Prese in ultimo a discutere il progetto di legge, emendato dal Senato, sulla privativa postale.

INGHILTERRA

Londra 29 gennaio.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Siamo in grado di assicurare che il conte di Arundel e Surrey si è finalmente determinato a dimettersi dalla sua qualità di rappresentante del borgo di Lumerick, poco dopo la riunione del Parlamento. Si dice che il nobile lord sia indisposto; i suoi medici gli raccomandarono di non intervenire al banchetto, dato a Limerick da' suoi committenti, mercoledì ultimo. »

Si legge nel *Daily-News*: « Innanzi alla Corte dello scacchiere si agita in questo momento la quistione delle incapacità degl' Israeliti (Miller contro Salomons, membro del Parlamento); le discussioni si sono già prolungate per varie sessioni. Al finire di quella del 28, il lord primo barone ha detto che la quistione era di molta importanza, e che le argomentazioni degli avvocati rispettivi essendo state abbastanza messe in chiaro, con citazioni di molti atti del Parlamento, la Corte dello scacchiere avea bisogno di prender tempo, a fine di ponderare la sua sentenza: ciò non di meno ella non tarderà a pronunziarla. »

Si legge nello stesso giornale: « Ieri il sig. Qooch, soprintendente all' Ufficio delle locomotive delle strade ferrate delle contee dell' Est, visitò i lavori della Compagnia a Stratford. Egli fece venire dinanzi a sè due degli operai macchinisti, e loro disse che, avendo i direttori saputo che gli operai rilasciavano un giorno della lor paga ogni settimana, in favore della coalizione operaia, egli era incaricato di dichiarar loro che chiunque contribuisse per l' avvenire a siffatta opera sarebbe immediatamente congedato. »

Altra del 30.

Il *Daily-News* dà come voce ormai accreditata la dimissione del marchese di Clanricarde, direttore generale delle poste, a cui sottentrerebbe in essa Direzione il marchese di Normanby, e la nomina del duca di Newcastle al posto di governatore generale delle Indie orientali; in sostituzione del conte di Dalhousie.

PORTOGALLO

Si legge nel *Daily-News*, del 30 scorso gennaio: « La Regina di Portogallo ha emanato un decreto di amnistia per tutti i delitti politici, commessi per lo passato. »

SPAGNA

Madrid 25 gennaio.

Si legge nell' *Espana*: « Il brigadiere D. Bernardo Cortes, sotto-segretario al Dicastero della guerra, ha dato la sua dimissione, ch' è stata accettata. Gli sottentra il sig. Miralpey, impiegato superiore del medesimo Dicastero. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « A fine di perpetuare la memoria della nascita di S. A. R. l' Infanta ereditaria del trono, l' *Ayuntamiento* di Madrid ha deciso, con la reale approvazione, che i fanciulli de' due sessi, che sono nati nel medesimo giorno, nel quale S. M. ha messo alla luce l' augusta Principessa, e che sono figli legittimi di artigiani, braccianti e militari in ritiro, i quali godono d' una pensione non maggiore di 6 reali al giorno, né hanno altri mezzi di esistenza, riceveranno 6,000 reali ciascuno. L' *Ayuntamiento* ha parimenti risoluto che i fanciulli, nati nel giorno in cui fu battezzata la Principessa, e i quali si trovano nelle medesime sopraccennate condizioni, riceveranno 3,000 reali ciascuno. Queste somme saranno depositate alle Casse di risparmio, e saranno rimesse a' graziati alla loro età di maggiorenni cogl' interessi cumulati. »

Si legge nell' *Heraldo*: « Un giornale di Catalogna annunzia che presto si darà opera ai primi lavori della strada ferrata da Barcellona a Tarragona. Tra alcuni anni, se tutti i progetti a' quali attualmente si dà mano, sono eseguiti, la Catalogna sarà percorsa in tutti i sensi da Strade ferrate, che la porranno in comunicazione con le altre Provincie della Spagna e la Francia. »

PAESI BASSI

L' Aia 29 gennaio.

La prima Camera degli Stati-generali ha adottato, in sessione secreta, il trattato belgio-olandese, alla maggioranza di 20 voti contro 9.

La seconda Camera ha ricevuto in questo stesso giorno un progetto di legge, tendente ad introdurre, come corollario del trattato, alcuni ribassi nella tariffa dei dazii d' entrata e d' uscita in favore del Belgio.

Il *Corriere di Stato* pubblica il quadro comparativo del prodotto delle imposte nei Paesi-Bassi, posto a fronte con quello dell' anno precedente. Nel 1851, il prodotto ammontò a 56,327,648 fior., il che costituisce un aumento di 1,023,514 fior. sull' anno precedente.

Nel 1851, v' ebbe aumento di 707,650 fior. sulle imposte dirette, e di 36,965 fior. sulle poste; v' ebbe, al contrario, diminuzione d' introiti di fior. 330,309 sui diritti di dogana e di navigazione; di fior. 48,479 sulle accise; di fior. 6,747 sui diritti di franchigia degli oggetti d' oro e d' argento; e di fior. 12,165 sul giuoco del lotto.

Il sig. Pols, referendario al Dicastero delle finanze e direttore delle poste all' Aia, è partito da questa città per Parigi, a fine d'entrare in trattative concernenti un nuovo trattato postale fra' Paesi Bassi e la Francia

FRANCIA

Parigi 30 gennaio.

L'elemento militare domina nel nuovo Senato, chè, non calcolando gli uffiziali dell' esercito, vi si noverano 18 generali, 6 marescialli di Francia e 2 vicèammiragli. Parecchi senatori sono attempatissimi. Il sig. Thibaudeau ha 86 anni, il generale Preval e il sig. Portalis 76, e il sig. Sapey 77.

Leggonsi nella *Patrie* i seguenti particolari sulle reclamazioni, che la famiglia Bonaparte sarebbe in diritto di fare contro lo Stato.

« Il Principe Luigi Napoleone ha solennemente rinunciato a reclamar dallo Stato la restituzione dei beni, onde la famiglia Bonaparte era legittima possedutrice, allorquando l' Impero crollò sotto gli sforzi della coalizione europea, e che furono confiscati, senza che alcuna appropriazione nazionale e popolare di quei beni venisse almeno compensando l' illegalità di quella misura eccezionale. Dar possiamo in proposito qualche spiegazione che comprender farà l' importanza del sacrifizio, al quale decidesi il Presidente della Repubblica, nel generale interesse, senza temere di esser sospettati di preparare le vie ad un reclamo finanziario.

« Citiamo primamente i fatti, che riguardano personalmente il Principe Luigi Napoleone.

« Gli Stati generali d' Olanda avevano spontaneamente offerto al Principe Luigi, fratello dell' Imperatore, la corona di quel paese. Il Principe Luigi addivenne alla qua liberamente Re d' Olanda. Posteriormente, abdicò in favore di suo figlio maggiore, Granduca di Berg, mancato a' vivi poco tempo dopo.

« L'Imperatore non ratificò quest'abdicazione. Dominato da considerazioni politiche di ordine superiore, decretò la riunione dell Olanda alla Francia; ma nel tempo stesso, per indennizzare la Regina Ortensia, conosciuta dopoi sotto il titolo di Duchessa di Saint-Leu, e i suoi figli, assicurò loro, in ricambio della corona che perdevano un milione di rendite sui possessi dello Stato. Questi possessi consistevano specialmente in boschi ed in immobili, che avevano appartenuto, prima del 1789, alla famiglia d' Orléans ed alla famiglia di Condé, e che erano stati confiscati dal Governo della Repubblica, in virtù di leggi concernenti gli emigrati.

« Lo Stato possedeva allora regolarmente quei boschi e quegl' immobili. L' Imperatore aveva adunque il diritto di distaccarli dai possedimenti dello Stato in un pubblico interesse; e trattavasi di un interesse pubblico, dappoichè a titolo oneroso venivano ceduti qual debole indennizzamento della perdita d' una corona, ed in ricambio d' un paese che riunito veniva alla Francia. Non era per niente un dono gratuito. Era un trattato, un contratto, che obbligava la Francia rispetto alla Duchessa di Saint-Leu ed a' figli.

« Dopo caduto l' Impero, Re Luigi XVIII propose lo stesso a quella Principessa di retrocedere quei beni allo Stato, onde restituir si potessero, sia alla famiglia di Condé, sia alla famiglia d' Orléans, in cambio d' un' iscrizione a titolo oneroso, di 500,000 fr. di rendita sul Gran Libro del debito pubblico.

« La cessione venne ben fatta dalla Duchessa di Saint-Leu; ma l' iscrizione non venne mai rilasciata. Una sola delle due parti contraenti adempì al contratto impegnato. Fu questa parte la Duchessa di Saint-Leu, che così vide i suoi figli spogliati, senza compenso, d' immobili, ond' erano regolarmente divenuti legittimi possessori.

« Il Principe Luigi Napoleone, oggi l' unico erede della Duchessa di Saint-Leu, avrebbe potuto richiedere l' esecuzione d' un contratto, sulla fede del quale sua madre aveva acconsentito a cedere beni, ch' erano di sua proprietà.

« Non n' ebbe mai l' idea. Non mai pensò a chiedere la restituzione dei 20 milioni in contanti che facevano parte del demanio privato dell' Imperatore, e che vennero confiscati; nè la restituzione dei 670,000 franchi d' annua rendita, acquistata dalla Principessa Paolina, col prodotto della vendita del suo ducato di Guastalla: rendite attualmente possedute in Francia a titolo oneroso.

« Lo stesso è degli arretrati delle pensioni, emolumenti e dotazioni, dovuti alla famiglia Bonaparte, nel momento in cui la Casa di Borbone risalì sul trono de' suoi antenati. Questi arretrati erano un possesso acquisito, poichè costituivano un debito. La cessazione del pagamento di queste pensioni, emolumenti e dotazioni, non doveva aver effetto retroattivo. Il non pagarle era un confiscare un privato affatto individuale possesso. Il Principe Luigi Napoleone non vuole occupare la Francia degl' interessi della propria famiglia. Egli rinunzia per sè, rinunzia per essa a giuste e legittime rivendicazioni. Obblia sè stesso per non pensare se non se alla Francia ed al popolo. »

Si legge nell' *Indépendance Belge*, in data di Parigi 25 gennaio scorso:

« Da qualche giorno, in un crocchio ove convengono molto volentieri le persone delle opinioni più disparate parlavasi liberamente dell' opposizione, che il Governo di Luigi Napoleone Bonaparte incontra, dicono, in quasi tutte Corte straniera, ed in una parte considerevolissima del commercio e della borghesia di Parigi. A questa conversazione si trovava un personaggio, che vuolsi prenda una parte attivissima alla direzione degli affari politici. Ascoltò lunga pezza senza far motto; ma, infine stretto dalle istanze de' parlatori, pigliò la parola, e fece con molto calore, spirito e convinzione, ciò che potrebbe appellarsi una esposizione delle idee elisensi. Permettete che io ripeta a vostri lettori ciò che la mia memoria ritenne di quello *speech* fervidissimo. Il metodo mancherà forse a questa riproduzione; ma ricordatevi che non si tratta d' un discorso, ma di una parlata, che il parlatore non credea per certo destinata alla pubblicità.

« Vuolsi, die' egli, che alcune Corti straniere non abbiano buon sangue col Governo di Luigi Napoleone; ma, di grazia quali sono queste Corti, e a chi hanno esse contato l' espressione del loro malcontento? E ben questo ci non si dice. Parlano di Note, rimesse dal tale o tal altro ambasciatore. Note, nelle quali si protesterebbe contro l' intenzione, che avrebbe manifestato il Principe Presidente, rifoggiare la carta d' Europa. Ebbene, rispondo io, queste Note, che taluni dicono aver lette e viste, non mi sono state rimesse al Governo.

Che avverrebbe in questo caso in Inghilterra? Supponiamo che il valore dell' oro vi ribassi di 50 per %. Il bel frumento, che oggi si vende 2 lire di sterlini e mezzo al *quarter* (2 ettolitri %) verrebbe a valere nelle medesime circostanze 5 lire di sterlini. Sulla medesima base, la mercede d' un giornaliere, che adesso è di 4 scellini, salirebbe ad 8.

Questo nuovo stato di cose si stabilirà lentamente, grado per grado: il prezzo d' ogni oggetto sarà raddoppiato, senza incomodo nelle transazioni consuete, perchè, ricevendo il doppio da una mano, si pagherà il doppio dall' altra.

Ma tutti i contratti a lunga scadenza, il pagamento di tutte le rendite precedentemente dovute, saranno modificati in maniera radicale a danno del creditore, a vantaggio del debitore.

Il debitore, che ha sottoscritto un vaglia, assunse l' obbligo di pagare un certo numero di pezzi chiamati lire di sterlini, contenenti un peso legale di 7 gramme 318 milligrammi di oro fino. Le vicende che l' oro divenuti più raro e più caro sono a suo rischio, siccome sono a rischio del creditore quelle che l' oro abbondi e cali di prezzo.

Dicasi altrettanto della rendita, che lo Stato paga. Il Governo inglese è obbligato di pagare ogni anno ai possessori delle cartelle del debito consolidato 28 milioni di lire sterline, cioè 28 milioni di volte 7 grammi 318 milligrammi d' oro. Dove si cessi questa somma, questa quantità di metallo, né più né meno.

Lo ripetiamo ancora, se il ribasso dell' oro scendesse alla metà dell' attuale valore, il Tesoro britannico continuerebbe a saldare il debito degl' interessi dovuti con 28 milioni di lire di sterlini, che i contribuenti gli somministrerebbero colla medesima facilità con cui di presente gliene versano 14. I rendituari al contrario, ricevendo sempre 28 milioni di lire di sterline all' anno, dovrebbero diminuire le loro spese della metà, perchè il prezzo di tutti gli oggetti della vita si troverebbe insensibilmente raddoppiato.

Esaminiamo adesso il sistema francese, dove il franco essendo l' unità della valuta, è perfetta l' assimilazione con quello stabilito dalle nostre leggi monetarie. La legge ha definito il franco un disco contenente 4 gramme e $^{1}/_{2}$ d' argento fino.

Nel 1803 si vollero coniare monete d' oro, e si stampò il nome di 20 franchi sopra pezzi, i quali contengono 5 gramme e 806 milligrammi d' oro fino. Ciò equivaleva a supporre che 29 centigrammi d' oro fossero un franco al pari di 4 gramme e mezzo d' argento. Questo rapporto, nel 1803 riconosciuto esatto e vero, poteva cessare di esserlo in progresso di tempo. L' oro e l' argento sono due merci, che hanno un valore speciale, variabile al pari di qualunque altra merce.

Se fosse lecito al legislatore di stabilire un rapporto legale fra il valore dell' oro e quello dell' argento indipendentemente dal rapporto effettivo, basterebbe che si mantenesse nell' inazione, p. e. 25 anni, per diminuire alla metà il debito dello Stato.

L' Erario continuerebbe a pagare ai suoi creditori 250 milioni di rendite, come pagansi in giornata. Siccome però si pagherebbe in oro sulla base di 29 centigrammi d' oro per un franco, secondo la legge del 1803, e che pei contribuenti questi 29 centigrammi d' oro si troverebbero colla medesima facilità con cui trovansi attualmente 50 centesimi, le cose andrebbero di un egual passo, come se lo Stato dovesse 125 milioni invece di 250.

Se la cosa sarebbe perfettamente legale in Inghilterra, dove la lira sterlina è un peso d' oro fino di 7 gramme e 318 miligrammi, vi sarebbe ingiustizia in Francia, dove il corso comparato dei due metalli, oro ed argento (cioè 29 centigrammi d' oro pari ad un franco) fu stabilito in proporzione di essi nell' epoca in cui la legge venne fatta. Infatti fra 25 anni i 29 centigrammi d' oro non avrebbero più che il valore di 2 gramme e un $^{1}/_{4}$ d' argento.

Dunque il benefizio dello Stato e dei contribuenti sarebbe pagato con una perdita, che subirebbe la società.

L' oro californiano adesso s' introduce nel sistema monetario europeo con somma rapidità. Chi ne dubita? Se in uno Stato l' oro ribassa in relazione dell' argento, l' oro estero vi affluirà per farne permuta coll' argento; se aumenta, l' argento vi si precipiterà per farsi coniare.

Nell' ultimo caso l' oro monetato esce: nel primo, esce l' argento.

Nel 1848, l' oro valeva all' incirca da 15 $^{1}/_{2}$ a $^{3}/_{4}$ il valore dell' argento: mentre la base legale della legge dell' anno IX (1803) è di 15 $^{1}/_{2}$. Basta questa lieve differenza per far sparire l' oro. Quando se ne aveva bisogno, era mestieri di comperarlo con un aggio presso i cambiatori. Non lo si coniava più che per circostanza. Nel 1846, l' oro coniato fu un valore di 2 milioni; nel 1847, di 8; nel 1849, di 27; nel 1850, di 85; e nel 1851 di 254 milioni. In questo momento l' oro abbonda nella circolazione; nessuno ne fa le meraviglie. Il millesimo accenna ch' è oro recentemente coniato.

Che conchiuder da ciò? Che si opera una permuta dell' argento, merce che nell' attualità non lascia temere un deprezzamento imminente, contro oro, altra merce destinata forse a perdere 50 per % del suo valore.

Il contribuente avrebbe così guadagnato sui creditori dello Stato, i quali si sarebbero impoveriti d' altrettanto; ma la società avrebbe perduto una somma enorme per importazione d' una merce destinata a deprezzarsi, e l' esportazione d' un' altra, che non è esposta al medesimo pericolo.

Varietà.

Intorno alla nuova spedizione, che si voleva tentare per andar in cerca di sir John Franklin, leggevasi non è guari nell' *Eco della Borea*:

« La Siberia settentrionale, per la quale debbe passare il luogotenente Pim in traccia dei paraggi varati dall' infelice sir John Franklin, è la regione più selvaggia, che mai si conosca. Per darne un' idea, basti ricordare la spedizione, assai più limitata, del capitano Wrangel. Due anni furono impiegati a prepararla eppure, per tirare 50 slitte; fu necessario di raccogliere 600 cani. Ogni slitta avea una provvigione di 50 a 70 arringhe salate al giorno. La spedizione del luogotenente Pim richiederebbe da 1200 a 1500 cani, e vettovaglie in proporzione. Dove trovare un così gran numero di animali tanto necessarii presso quegli abitanti, senza rovinarli completamente? »

Le difficoltà parvero, in effetto, insuperabili; ed ora il *Times* assicura che il luogotenente Pim ha rinunziato al suo ardito progetto.

« E di fatto, a quale proposito, sotto quale pretesto, le avrebbero rimesse? Per protestare? ma protestare contro che? Ove è l' atto ufficiale, ove il dispaccio, ove il discorso pubblico in cui il Principe avrebbe manifestato l' intenzione *di rifoggiare la carta d' Europa?* In niun luogo. Si allegherà che la citata frase, o qualche cosa di simile, può essere stata detta all' Eliseo da una persona del corteggio presidenziale? Non sono io in grado di negare tal fatto. Solo affermo nulla di simile essere stato detto al mio cospetto. Vo più innanzi, e sostengo che se alcuno, non importa chi, avesse detto confidenzialmente che sarebbe a desiderarsi per la Francia che si rifoggiasse la carta d' Europa, non v' ha già Potenza per siffatto modo fuori degli usi diplomatici, abbrevviam la parola, così insensato, d' aver incaricato il suo ambasciatore di protestare contro un' intenzione non ufficialmente espressa. Non potevavi dunque esservi Note ostili, e non ve ne furono.

« Voglio io con ciò affermare che tutti i Governi abbiano accolto con lo stesso favore l' atto del 2 dicembre? No, per certo. Eppure, sarebbe stata, secondo me, una gran prova d' intelligenza, s' essi avessero accolto con acclamazione l' atto, avente a scopo la ricostituzione dell' autorità. Quale si è in fatto la Potenza in Europa, che non abbia un' interesse diretto ed immediato a che l' autorità sia lataménte e solidamente ricostituita in Francia? Quale si è la Potenza, che abbia ad inquietarsi della forza del Governo francese?

« E non è egli evidente che, da 60 anni tutte le nazioni dell' Europa si modellano sullo spirito della Francia, sulle sue tendenze, buone o cattive? E non è egli comprovato che il popolo francese non ha il diritto di fare una rivoluzione, senza che il suolo europeo ne scosso, senza che dieci rivoluzioni si facciano ad un tempo, come s' esse avessero aspettato per iscoppiare un segnale venuto di Francia? Sarebbe dunque logico che ogni Governo francese, avente in sé le condizioni della durata e della forza vedesse tutti i Governi d' Europa tendergli la mano. Ma egli è de' Governi come degl' individui: si lasciano bene spesso guidare dalle loro prevenzioni piuttosto che dal loro interesse. Ma che importa egli questo? Una nazione di trentacinque milioni d' uomini, che si appella Francia, che ha i più gloriosi annali del mondo, la cui armata è una delle più numerose e delle meglio disciplinate d' Europa, i cui arsenali sono approvvigionati per più di dieci anni, debb' ella dare pensiero della freddezza di tale o tal altro Governo? Ciò sarebbe meschinità!

« Il Governo di Luigi Napoleone non vuol far la guerra a chicchessia: vi son bastanti affari, belli e gloriosi, all' interno, senza andare in cerca di gloria al di fuori. Egli è pronto a rannodare relazioni lealmente amichevoli con tutti i Governi onesti; ma egli è vigorosamente fermo di non accettare nè cercare con arte l' alleanza di persona. Chi sarà per lui, il troverà fedele e fermo; chi gli sarà contro, lo sperimenterà fiero e indomabile.

« Le Potenze sono informate delle vere intenzioni di Luigi Napoleone; quelle, che gli suppongono sinistri pensieri, male il conoscono. L' avvenire il proverà loro. In ogni caso, niuna di esse farà la guerra, perché tutte hanno un interesse immenso a mantenere la pace.

« Da parte del di fuori, la situazione può dunque per tal modo riassumersi: La Francia non dichiarerà la guerra a persona, nè alcuno la dichiarerà alla Francia.

« Veniamo ora all' opposizione, che fa a Luigi Napoleone una parte considerevole della classe media. Questa opposizione non la nego io già. Essa esiste, è viva, ma solo a Parigi, perché ne' due terzi dei Dipartimenti non se ne trova vestigio. Il Governo debbe stupirsi ed allarmarsi per questa opposizione? Io nol penso. Da un canto, questa opposizione era un fatto preveduto, perché dovea presentire che, dal giorno in che il Governo parlamentario fosse rovesciato, la borghesia, di cui questo Governo era patrimonio, si sarebbe rivoltata. Il perché non hanno a farsi le maraviglie se la classe, che da più di vent' anni era la classe governante, non acclama il Governo, che la strappa di seggio.

« Molto meno c' è da allarmarsi perché la classe media non è una forza reale e non è fiancheggiata dal popolo. È per mezzo del popolo, che la classe media ha fatto la rivoluzione del 1830; è per mezzo del popolo, che compì quella del 1848. In oggi, il popolo non è più con essa; il popolo è stanco del Governo parlamentario, egli è sazio d' aver veduto per 20 anni tutte le più belle discussioni della tribuna avere sempre uno stesso risultato: quello, cioè, di togliere il potere ad *A* per darlo a *B*, che ben presto vedevasene spogliato a profitto di *C*, fino al giorno in cui una nuova vittoria parlamentario nel ritornasse ad *A* ovvero a *B*.

« Il popolo, e con questa parola intendo le campagne e l' armata, il popolo è per Napoleone, ha fede in lui, non ha fede che in lui. È fede locata in un nome, direte voi? Sia; ve lo ammetto, se volete: ma questa fede è intiera, assoluta, e tale che partorisce miracoli, e dà al Governo una base di 7,500,000 voti. Citatemi in Europa un Governo, le cui basi siano più larghe; citatemi un Sovrano, che facendo appello al popolo, avesse potuto sperare questa vigorosa conferma.

« Questa conferma, che ha sorpreso tanta gente, non che in Francia in tutta Europa, non meravigliò nessuno all'Eliseo. Ciò erano certi colà di ottenere, nel giorno e nell' ora in cui volessero consultare il paese. E questa non è fiducia dopo il fatto. Su il mondo politico che venti volte gli amici dell' Eliseo dissero ai capi della collegnza parlamentaria le seguenti parole: « « In questo momento voi siete più forti di noi, sino a che il Governo parlamentario esisterà; ma giunta l'ora della lotta (che è impossibile non giunga), allora voi sarete vinti, e vinti sì completamente e con tale facilità, che voi stessi arrossirete, vedendo come voi siate poco a cuore del popolo. » »

« Allorchè già amici dell' Eliseo parlavano così, venivano accusati di accecamento e di balordaggine, e si rispondeva loro che giammai non si vedrebbe una mano così arcita da assalire il Governo parlamentario, perchè il popolo sorgerebbe come un solo uomo a disperdere i violatori del suo prediletto Governo. Il 2 dicembre è venuto: e il popolo è forse sorto? Forse il popolo ha gridato *viva il Parlamento*? Nulla egli disse, e non si è mosso, lasciando che le Società segrete gridassero pel mantenimento della Costituzione; e il popolo invece si è mostrato i giorni 20 e 21 dicembre. Quando ho detto che il 2 dicembre il popolo non è sorto, essia si è astenuto, m' ingannai; io dovrei dire ch' esso ha agito, e vigorosamente agito, poichè se vi domando: che cos' è l' armata? Non è essa il popolo delle campagne, quel popolo, che, dopo il cominciamento di questo secolo, non sentì affezione se non per un nome? Ebbene! l'armata, il 2 dicembre, siccome L. Napoleone lo aveva predetto, è stata unanime per rimetterlo alla testa del Governo

« All'interno, non abbiamo tutte le sale dorate: ma abbiamo il popolo; e questo basta. Le sale verranno dopo. Quando la classe de' banchieri, dei negozianti, degli speculatori, vedrà il Governo, che con tutt' i suoi sforzi è volto al bene generale; quando questa classe vedrà ch' esso provvede agli affari di tutti, e non getta il suo tempo in vane discussioni; quando essa vedrà che il Governo tiene con man ferma il vessillo della Francia, che protegge il lavoro, e che dà un impulso immenso all' industria, al commercio, all' agricoltura, sarà impossibile che questa classe di banchieri, di negozianti, di speculatori ecc., non faccia adesione a questo Governo, che loro comparte protezione e sicurtà. »

Abbiamo da Libourne: La popolazione è stata destata da una scossa violenta di tremuoto; differenti sono le asserzioni sulla sua durata.

Scrivesi dalla Suave: La scossa è stata spaventevole; alcune case riportarono crepacci e fenditure.

Da Gradignano, si annuncia lo stesso fenomeno; pareva che il grano, ammonticchiato sui solai, ballasse sopra la testa degli abitanti addormentati. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 31.

Il *Moniteur* ha la seguente *Nota comunicata*:

« Alcune persone credettero che la cappella ed il sepolcreto di Dreux fossero compresi nel decreto del 22 gennaio. Non fu mai nell' intenzione del Governo di privare la famiglia d' Orléans di quel pio possedimento. »

Il *Moniteur* contiene la seguente lettera del Principe Presidente della Repubblica al ministro della polizia generale:

« Signor ministro,

« Nel momento, in cui state per porre in atto il Ministero di polizia generale, io bramo che il pensiero dominante che mi fa giudicare necessario quest' ordinamento, stavi sempre presente, e che voi siate ben compreso dello spirito, giusta il quale esso dev' essere messo in pratica.

« Oggidì, sebbene responsabile, il Presidente della Repubblica non può, coll' aiuto solo de' mezzi ufficiali, conoscere se non imperfettamente lo stato generale del paese. Egli ignora in qual guisa operino le varie macchine amministrative, se le disposizioni prese coi ministri siano eseguite conforme all' intenzione che le ha dettate, se l' opinione pubblica applauda o disapprovi gli atti del Governo: ignora, infine, quali siano, nei diversi luoghi, le esagerazioni da reprimere, le negligenze da stimolare, i miglioramenti necessarii. D.fatto, non ha per fonte d' informazione che le relazioni, spesso contraddittorie, sempre insufficienti, dei varii Ministeri.

« L' Amministrazione della guerra e quella delle finanze hanno un controllo: il Ministero dell' interno, ch' è il solo politico, non ne ha. Quando un ordine è trasmesso ad un prefetto, il solo prefetto può riferire se l' esecuzione n' è stata fatta debitamente. Supponete conflitti fra le diverse Autorità; come puossi giudicare, sopra informazioni incomplete o parziali, da qual lato sia la ragione? Chi rimproverare, chi ricompensare con giustizia?

« Per altra parte, la sorveglianza trovandosi ristretta a dati luoghi, chiusa in una sfera troppo ristretta, esercitata da agenti indipendenti gli uni dagli altri, senza legame diretto col potere centrale, i delitti, i crimini, i complotti non potrebbero essere previsti, nè repressi efficacemente.

« Nello stato attuale delle cose, non esiste veruna organizzazione, che dia rapido e certo conto dello stato dell' opinione pubblica, perchè non ve n' è alcuna, che ne abbia la missione esclusiva, che disponga dei mezzi opportuni, che, estranea alle politiche questioni, abbia il potere d' essere imparziale, di dire la verità e di trasmetterla.

« Per compiere questo ramo, bisogna ripigliare il decreto del 21 messidoro anno XII, cioè a dire, distrarre dal Ministero dell' interno, sopraccarico d' incumbenze, la direzione della polizia generale e darle un' organizzazione semplice, uniforme ed obbediente ad un solo impulso.

« A quest' uopo, basterà il creare sette od otto ispettori generali, che abbraccino nelle loro attribuzioni parecchie divisioni militari, e corrispondano direttamente col ministro. Essi avranno sotto i loro ordini ispettori speciali, anch' essi in rapporto continuo coi commissarii delle città, mentre oggi, sparsi su tutti i punti della Francia, non sono se non gli agenti delle Municipalità.

« In questo modo, il ministro della polizia sarà alla testa dei funzionarii, gerarchicamente subordinati gli uni agli altri, ma che tuttavia obbediranno alle Autorità civili dal podestà al prefetto.

« Egli tutto sopravvegliera senz' amministrare cosa alcuna; non diminuirà il potere dei prefetti, nè vi avrà parte; i suoi agenti secenderanno le diverse Autorità, dando pronti schiarimenti, ad esse prima, e poscia al Governo, su quanto concerne i servigi pubblici.

« Senza dubbio, un tal Ministero, sotto un ordine di cose, il quale non rappresentasse se non interessi privilegiati, potrebbe destare apprensioni; ma, sotto un Governo, la cui missione è di sodisfare gl' interessi generali, esso nulla debbe avere che non sia rassicurante per tutti.

« Non sarà esso pertanto un Ministero di provocazione e di persecuzione, il quale cerchi svelare i secreti delle famiglie, veda il male da per tutto pel piacere di segnalarlo, interrompa le relazioni dei cittadini fra loro, e faccia girar da ogni parte il sospetto e il timore; sarà, per lo contrario, un' istituzione essenzialmente protettrice, animata principalmente da quello spirito di benevolenza e di moderazione, che non esclude la fermezza; nè dee impaurire altro che i nemici della società. A dir tutto in breve, il suo uffizio è di sorvegliare, sotto il riguardo dell' umanità, della sicurezza pubblica, dell' utilità generale, dei miglioramenti da introdurre, degli abusi da sopprimere, tutte le parti del pubblico servigio. Per tal modo, esso fornirà al Governo il mezzo più efficace di operare il bene.

« A voi, signor ministro, che mi deste tante pruove del vostro discernimento, del vostro coraggio nei momenti difficili, e della vostra devozione, io affido questa nobile e importante missione di far pervenire fino a me la verità, che altri si sforza troppo sovente di tener lontana dal potere.

« Gradite, ecc. « LUIGI NAPOLEONE. »

Il signor Delangle, presidente della sezione dell' interno al Consiglio di Stato, già procurator generale presso la Corte d' appello di Parigi, è nominato procurator generale presso la Corte di cassazione, per subentrare al sig. Dupin, la cui dimissione è accettata.

I giornali prussiani annunziano che il sig. Armando Lefèvre, ministro di Francia in Berlino, è stato richiamato a Parigi, per sedere nel Consiglio di Stato.

Il generale spagnuolo, Giovanni di Zavala, è giunto in Parigi, incaricato d' una missione speciale.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 30 *gennaio.*

A torto si era annunziato che le elezioni generali pel Corpo legislativo dovessero seguire il 15 e 16 febbraio; nulla è per anco risoluto circa il tempo delle elezioni.

La Commissione militare di revisione, istituita presso il Ministero dell' interno, ha ordinato, dacchè entrò in uffizio, un assai gran numero di scarceramenti, massime fra gli artieri e la gente del popolo.

Proviamo un vivo piacere nel far nota della circolare, che il sig. di Persigny ha indirizzato a' prefetti, per invitarli ad affrettar lo scarceramento di tutti i poveri artieri, od abitanti della campagna, che non vennero se non traviati dalla debolezza e dall' ignoranza, e che non possono essere pericolosi per la società. *(Vedine il testo nella Gazzetta d' ieri.)* Benchè tal circolare parli più specialmente degli artigiani e de' campagnuoli, certo perchè in tali classi di persone specialmente l' ignoranza può cessare un istante di traviamento, non dubitiamo che il Governo spinga più innanzi così fatto spirito di misericordia e di giustizia, e non faccia procedere sollecitamente all' inquisizione di tutti coloro, che aspettano nelle carceri le risultanze delle indagini incominciate contr' essi. Per mala sorte, sia pur grande il zelo, in ciò adoperato dalle persone, incaricate di tali indagini, il numero degli accusati è sì ragguardevole, che l' esito non ne può essere conosciuto tanto presto, quanto l' Autorità bramerebbe. Udiamo però che de' carcerati, più o men compromessi, alcuni sono giornalmente rilasciati; ed abbiam la fiducia che gl' inquisiti, i quali aspettano ancora in prigione che l' innocenza loro sia riconosciuta, non tarderanno ad ottener piena ed intera giustizia. Quanto a quelli, che sono riconosciuti, e le cui abitudini di sedizione sono un continuo pericolo per la società, l' Autorità sembra determinata ad usar rigore, a fine di guarentir pel futuro una piena sicurezza al paese.

Abbiamo testè letta la sostanza della Nota, che lord Granville, successore di lord Palmerston, ha indirizzato alla Dieta federale ed alle Potenze del settentrione, riguardo a' profughi politici. *(V. nella Gazzetta d' ieri la data di Francoforte.)* Or cui è mai accaduto in Europa? Da venticinque anni, non avevamo udito in bocca d' un ministro britannico un linguaggio sì umile. Il secretario di Stato della Regina Vittoria riconosce uffizialmente che il Governo inglese si rese, in qualche modo, colpevole verso la civiltà, permettendo a' profughi francesi, tedeschi, italiani, ungheresi ed altri d' abusare dell' ospitalità, che avevano ricevuta sul suolo britannico, continuandovi l' opera di cospirazione e le mene, a cagion delle quali erano stati espulsi dal loro paese o costretti ad abbandonarlo. Certo, lord Granville non s' impegna di togliere a' fuorusciti la permissione di soggiornare in Inghilterra; ma promette di prender disposizioni, che daranno alle Potenze una sodisfazione sufficiente. La Nota di lord Granville è una piena riprovazione della politica di lord Palmerston e delle sue tendenze rivoluzionarie; ella può tradursi così: L' Inghilterra sarà in avvenire più savia e non incoraggerà più gli eterni nemici dell' ordine in Europa; rispetterà il diritto delle genti; non permetterà più al sig. Mazzini di spacciar da Londra i suoi manifesti a' carbonari italiani, al sig. Ledru-Rollin ed al sig. Ruge d' incoraggiare i socialisti francesi o tedeschi; non darà più *meeting* al sig. Kossuth, e invigilerà perchè i generali stranieri non vengano più insultati, quando si recheranno a visitare la borreria del sig. Barcklay. Benissimo! John Bull si pente; recita il *mea culpa* pe' suoi Pritchard e pe' suoi Pacifico; riconosce finalmente che, per essere protetto nella sua isola dall' immensa fossa della Manica, egli non è tanto al sicuro da' castighi della Provvidenza, che non gli sia alfin necessario porre un termine al suo poco lodevol contegno. Se non che, l' Europa non pigli inganno: l' Inghilterra non si piega forse un momento, se non per rizzarsi più rivoluzionaria che mai, qualora potrà farlo con sicurezza; ed alla Francia soprattutto ella farà sentire il peso delle sue vendette, se il Governo di L. Napoleone Bonaparte non istà in guardia, poichè da Parigi fu avventato il dardo, che farì mortalmente lord Palmerston. La politica di Pitt non può mancar di trovare imitatori in un paese, ove ottennero sì funesti successi, a spese della Francia e del primo Napoleone; ma, oggidì, l' eterno artifizio delle leghe, pagate con l' oro inglese, è conosciuto, ned ha più forza. Al cominciare di questo secolo, le Potenze poterono credere che l' Inghilterra, per uno scopo di conservazione sociale ed europea, le incitasse a fare una guerra implacabile all' uomo immortale, che madama di Staël, in un accesso di rancore, facile a comprendersi, chiamava un Robespierre a cavallo; ma trentacinque anni di pace lasciaron vedere che lo spirito agitatore dell' Inghilterra non era volto soltanto contro la persona di Napoleone, nè tampoco unicamente contro la Francia. Le Potenze impararono anch' esse a loro spese che Londra voleva scompigliare il Continente tutto intero, per fondarvi senz' ostacolo il suo monopolio mercantile. Onde l' Inghilterra ha bel fare un grande strepito d' armamento: Marlborough se ne andrà in guerra egli solo; le Potenze non faranno causa comune co' predoni della Grecia e della Sicilia, coi protettori de l' Ebreo Pacifico e dell' Italiano Mazzini; le Potenze sanno ora che il nipote di Napoleone non è, più che suo zio non fosse, un Robespiere, a cavallo: sanno, per lo contrario, che la sua spada è il terrore dei discepoli di quel grande rivoluzionario; e se una lotta armata divenisse necessaria fra Parigi e Londra, se il cannone di Calais fosse finalmente forzato a rispondere al cannone di Douvres, l' Europa lascierebbe fare, ed in ogni caso non piglierebbe partito per gli eterni imbrogli del Tamigi. È bene, d' altra parte, lasciar l' Inghilterra in preda al fuoco, ch' ella ha sì proditoriamente attizzato; se il socialismo la divora, se, per far diversione allo sciopro de' suoi artieri ed alle inquietanti pretensioni de' suoi nuovi organizzatori del lavoro, ella imbocca, e finge d' imboccare, la tromba di guerra, è bene che l' Europa non s' illuda a proprie spese, e non vada a portar soccorso ad un naufrago, che vuol trarre il suo liberatore nell' abisso. E speriamo che così sarà.

Un sessanta Francesi, rifuggiti in Inghilterra, fra cui son medici, artisti ed artieri, temendo di non poter trovare a Londra i mezzi di guadagnar di che vivere, chiesero al Governo inglese il loro libero passaggio sui piroscafi, che fanno il viaggio degli Stati Uniti. Dodici di essi sono già partiti la settimana scorsa per Nuova Yorck, e gli altri debbono imbarcarsi a mano a mano per la stessa meta.

Lo stato maggiore della nuova guardia nazionale di Parigi sarà insediato nel Palais-Royal. Si cominciarono già i preparativi di tal nuovo insediamento.

L' *Univers* annunzia che il ricevimento del sig. conte di Montalembert all' Accademia francese seguirà senz' altro il 5 febbraio prossimo.

Altra del 31.

Lord Cowley, ch' è designato come ambasciatore d' Inghilterra a Parigi, è figlio di lord Cowley, che precedette nella stessa carica lord Normanby Si dice esser egli di persona favorevole al Governo di Luigi Napoleone.

Il sig. di Walewsky, ambasciatore di Francia a Londra, è atteso di questi giorni a Parigi; ma si dice che il suo soggiorno in Francia non durerà se non un dì o due, e ch' ei tornerà a Londra per essere presente all' apertura del Parlamento inglese.

In un carteggio belga, riferito dal *Journal des Débats*, si leggono le seguenti parole, attribuite al ministro della guerra, generale di Saint-Arnaud: « Perchè e come « avremmo noi a fare la guerra? Non abbiamo chiamato « neppur un uomo di più sotto le bandiere; la rivoluzio- « ne non è ancora diffinitivamente vinta all' interno; le « nostre relazioni sono intrinseche con la Russia; esse non « furono mai migliori di quel che siano con l' Austria e « la Prussia. Quanto all' Inghilterra, ell' ha d' avanzo de' « suoi dissidii interiori: se la minacciassimo con arma- « menti, renderemmo il maggior servigio al suo Gover- « no, raccogliendo intorno a lui i partiti, che fra loro « si straziano. Or noi non l' amiamo tanto da farle un « tale servigio, a prezzo di tal fallo. La guerra sarebbe « una follia. »

Il piroscafo da guerra francese, l' *Ariel*, ha visitato Jersey, otto giorni fa, in conseguenza della voce sparsa che 5000 fucili, spediti da Anversa, fossero stati deposti in quell' isola, per conto de' fuorusciti francesi. Il comandante dell' *Ariel*, dopo essersi assicurato che quella voce non aveva il menomo fondamento, si partì da Jersey sabato scorso.

Il Governo belgio assegnò per soggiorno al signor Edgardo Quinet la città di Bruges; al signor Madier di Montjau, Hasselt; a' sigg. Carlo Lagrange e Jogneaux, Saint-Hubert; al sig. Nadaud, Anversa: ad altri, altri luoghi. Parecchi fuorusciti politici hanno invece lasciato il Belgio da pochi giorni, per recarsi in Inghilterra.

Il sig. Dupin, ex procuratore generale alla Corte di cassazione, si fece inscrivere nella tavola degli avvocati alla Corte d' appello di Parigi. Egli arringherà, dicono, per la sua prima causa di rengresso, in un processo relativo agl' interessi della famiglia d' Orléans.

GERMANIA

La Nota presentata alla Dieta da sir Edward, in nome del Governo inglese nella questione dei rifuggiti, assicura che il Gabinetto di Londra punirà sempre le azioni criminose dei medesimi, ma ch' esso non può bandirli dal suolo britanico. *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA

Berlino 1.° *febbraio.*

La seconda Camera discusse la nota proposta di Beseler, concernente i rapporti della Prussia colla Dieta federale. I dibattimenti furono animati. Non mancarono prolisse declamazioni di dottrine politiche, nè attacchi personali. Il presidente dei ministri, di Manteuffel, pronunciò un ben ragionato discorso sul regime parlamentario. Messa ai voti la proposta della Commissione, di passare all' ordine del giorno, fu accettata, con voti 139 contro 133. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 4 *febbraio.*

Secondo i fogli ebdomadarii inglesi, il Presidente della Repubblica francese avrebbe fatto arrivare alle grandi Potenze del Continente una Nota, in cui esso tenta di giustificare il suo modo di procedere riguardo all' atto di confiscazione dei beni della famiglia degli Orléans, e adduce di essere stato a ciò legittimato dalla circostanza dell' essersi ritrovata una corrispondenza, dalla quale risulta che la famiglia degli Orléans era d' intelligenza coi principali fautori, che tentarono di suscitare la rivoluzione. *(Corr. Ital.)*

Una corrispondenza degna di fede da Londra al *Magyar Hyrlap* reca la notizia, essere stata fatta nel Consiglio de' ministri la proposta d' invitare tutti i rifuggiti politici, che soggiornano in Londra, ed il cui numero ascende a oltre 40,000, di emigrare pel Canadà a spese del Governo, e verso l' assegnamento di 50 campi di terra per poter coltivare. Non si sa per anco nulla di positivo sull' esito delle trattative nel Consiglio suddetto; in ogni caso, però in forza delle leggi vigenti nel paese, l' emigrazione sarebbe volontaria. *(Idem.)*

Parigi 1.° *febbraio.*

La nuova spedizione in Cabilia è un fatto positivo. Non si parla più del gen. d' Hautpoul per surrogare a Parigi il gen. di Saint-Arnaud, intanto che questi farà rifiorire gli allori africani. Gli uni dicono che il generale Randon riempirà l' *interim*; altri congetturano con più ragione, che il generale di Saint-Arnaud, condurrà la spedizione quale ministro della guerra, come aveva fatto il sig. di Bourmont, all' epoca della conquista d' Algeri.

Berna.

Una circolare del Governo ai commissarii dichiara affatto priva di fondamento la voce di un colpo di Stato, che si preparerebbe contro le Costituzioni cantonale e federale; gl' incarica di smentire risolutamente simili voci, e di procurar di scoprirne gli autori e quelli che le spargono, per punirli severamente.

Giusta le notizie che giungono sino al 28 gennaio, sarebbersi già raccolte le 8000 sottoscrizioni, necessarie a far sottoporre al popolo la quistione della revoca del Gran Consiglio.

Il *Vaterland* pubblica un lungo proclama della maggioranza del Gran Consiglio al popolo, in risposta di quello della minoranza, ed in giustificazione dell' attuale Amministrazione.

Dispacci telegrafici.

Parigi 3 *febbraio.*

Il *Moniteur* pubblica la legge elettorale. Il Corpo legislativo sarà convocato alla fine di febbraio. È composto di 262 deputati; l' elezione avviene, per mezzo del suffragio universale, diretto e secreto. I deputati non possono essere processati per quanto dicono nelle sessioni, e non possono essere arrestati per debiti nè durante la sessione, nè sei settimane prima e dopo. Gl' impiegati stipendiati dallo Stato non sono eleggibili. Gli elettori devono avere 21 anno; gli eletti almeno 25. *(Corr. aust. lit.)*

VENEZIA 6 FEBBRAIO.

L' odierno corso pistacle dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/2.

ATTI UFFIZIALI

N. 350 P. R. AVVISO. (3ª pubb.)

S. E. il signor generale di cavalleria, Governatore militare, cav. di Gorzkowski, in vista dell'ottimo spirito di questa popolazione di Venezia, e dal sensato contegno, di cui essa dà sempre maggiori prove, ed in vista altresì dell'inclinazione, che manifestano in quest'anno i Veneziani ai leciti divertimenti, sapendo quanto essi, per antica abitudine, abbiano cara la maschera, si è determinata a concederne l'uso durante gli ultimi 14 giorni del corrente carnovale, nella ferma convinzione che ciò non sarà per accadere il benchè menomo abuso, che possa far rincrescere alla E. S. l'accordato permesso.

Avrà dunque concesso l'uso della maschera in Venezia

dalla mezzanotte del giorno 10 febbraio anno corrente alla mezzanotte del giorno 24 detto mese, e ciò sotto le seguenti

Discipline:

1. Nei giorni di domenica non potranno comparir maschere in alcun pubblico luogo, se non dopo i Vesperi, e in nessun giorno poi, ed in nessun'ora, entrare nelle chiese e luoghi destinati al culto divino.

2. Alle maschere non è permesso alcun vestire che portasse insegne contrarie al rispetto dovuto alla religione, ai suoi riti, alle Autorità, ai costumi ed ai riguardi dovuti ad ogni classe di persone. Resta esclusa altresì, nei segni o distintivi, qualsiasi allusione politica a qualunque Governo.

3. Sarà rigorosamente proceduto contro quelle maschere, che nei loro dialoghi si permettessero delle sconvenienti espressioni ed allusioni offensive i riguardi dovuti alla religione, all'Autorità, ai privati cittadini ed al buon costume.

4. Viene proibito l'uso di volti mostruosi, che destar possono spavento, schifo o ribrezzo.

5. Le mascherate caratteristiche, composte di più persone, come sarebbero la cosiddette dei Napolitani, dei Bizzarri, dei Chioggiotti, e simili, dovranno avere un capo, il quale si faccia previamente conoscere alla Direzione centrale d'Ordine pubblico.

6. Sarà assoggettato a rigorosissime misure chi si facesse lecito d'insultare, sbeffeggiare, molestare o impedire le maschere in qualunque maniera.

7. Sarà rispettato il segreto di ogni maschera, sin che questa si conterrà entro i limiti delle qui esposte discipline.

8. S'intende poi da sè che è proibito di portare armi di qualunque sorta, come pure di fare insoliti schiamazzi ed inquietanti rumori, e che, per ogni azione contemplata dalle leggi penali, verrà proceduto con tutto il rigore, se anche commessa sotto la maschera.

Gl'II. RR. Commissarii superiori dei Sestieri, il Comando dell'I. R. corpo di Gendarmeria, quello delle II. RR. Guardie militari di polizia, l'Ispettorato delle II. RR. Guardie di sicurezza e i Capi contrada vegheranno per l'adempimento delle norme suespresse.

Il presente Avviso sarà pubblicato e tenuto affisso ai soliti luoghi di questa città, per opportuna norma e conoscenza.

Dall'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico,

Venezia il 28 gennaio 1852.

Il Cav. Commendatore I. R. Direttore centrale, MARTELLO.

N. 836-362 II. GIUDIZIO.

Visto l'Editto, proclamatosi in data 6 ottobre p. p., Num. 10322-4466, che diffida l'illegalmente assente Bartolommeo Giunta Crescini, di questa città, a ritornare, entro il termine di tre mesi, in questo Regno, sotto la comminatoria di essere altrimenti sottoposto alle penali di legge, in esito al Giudizio d'illegale assenza all'estero, da pronunziarsi in di lui confronto;

Vista la disposta pubblicazione ed affissione dell'Editto di richiamo, diramatosi tanto in questa Provincia, quanto nelle altre tutte del Veneto, ed in taluna della Lombardia, e di cui pure venne requisita l'inserzione nella *Gazzetta di Vienna e di Venezia*;

Visto che, trascorso il termine accordatosi, non consta che l'assente Giunta Crescini siasi restituito in questo Regno, nè in verun modo poi prestossi a giustificare l'imputatagli contravvenzione;

Visto il § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che statuisce nel caso concreto l'applicazione e la misura della pena da infliggersi al contumace assente, e l'altro § 34 della prelodata Sovrana Patente, che alla R. Delegazione ne demanda la prelazione del relativo Giudizio, salvo ricorso in via d'Appello;

Dichiarasi colpevole d'illegale assenza l'accusato e diffidato Bartolommeo Giunta Crescini, e lo si condanna quindi alla multa di fiorini 50, da surrogarsi, al caso d'impotenza al pagamento, coll'arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno due volte alla settimana della sua durata.

Ed il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti per ogni corrispondente effetto.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo il 25 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co: GIUSTINIANI RECANATI.

N. 72 Ref. I 31 Sez. I. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza di questa R. Intendenza provinciale delle finanze, sito in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, in obbedienza a Rescritto 19 corrente, N. 8777-991, dell'I. R. Prefettura delle finanze, si procederà nel giorno 9 febbraio p. v., dalle ore 10 antimer. alle 3 pomer., ad un esperimento d'asta per l'impresa triennale di taglio, riduzione e trasporto ai Depositi erariali dei legnami da spiante e da delitto, procedenti dal R. Bosco Montello.

Saranno da osservarsi le seguenti discipline:

1. L'impresa avrà principio col giorno della stipulazione del contratto formale, per proseguire regolarmente un intero triennio.

2. L'impresa è divisa in due Lotti, il primo de' quali comprende la Presa I fino alla X inclusiva, ed il secondo la Presa XI fino alla XX inclusiva.

3. Gli aspiranti dovranno avere ed eleggere il loro domicilio in taluno dei 13 attigui villaggi, circonstanti il R. Bosco Montello.

4. Sono soggetti dell'impresa:

a) l'atterramento di tutte le piante che, per conto della R. Marina o in via di diramamento, di curazione, o sotto qualunque altro aspetto e denominazione, parerà e piacerà alla R. Amministrazione forestale di far cadere in taglio;

b) la sgruppatura e preparazione in istato conseguativo dei fusti prenotati per la R. Marina;

c) la sgruppatura o lavoranzia del legname sociale, tanto in pezzi interi, come pure ridotti in stelloni da doga;

d) la riduzione delle legne da bruciare, tanto grosse che minute;

e) la regolare e più economica lavoranzia di tutti gli spianti, scavezzi e legnami da delitto, colti nell'interno del Bosco, ed assegnati dalla R. Ispezione locale;

f) il trasporto nei Depositi erariali, che saranno indicati dall'Ispezione forestale, e l'accatastura nelle misure prescritte di tutti i materiali specificati ad *b*, *c*, *d*, *e*.

5. L'asta è aperta sui seguenti prezzi unitarii:

I. Per taglio, riduzione, trasporto ed accatastamento ai Depositi presso le casette delle guardie, di un klafter di legna grossa da combustibile, chiamata di I, II e III classe, ed a misura di bosco, di piedi viennesi 6 x 6 $^1/_4$ x 2 $^1/_2$ = 93.75 p.^{i} c.^{i} L. 7:76.

II. Per taglio, ecc., come sopra, di un klafter di legna minuta da combustibile, chiamata di IV e V classe, e della misura di bosco, di piedi viennesi 6 x 6 $^1/_4$ x 2 $^1/_2$ = 93.75 p.^{i} c.^{i} L. 6:90.

III. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga detta di I classe, di piedi a misura di bosco 6 x 6 $^1/_4$ x 6 = 225 p.^{i} c.^{i} L. 21:00.

IV. Per taglio, ecc., come sopra, di legna di stelloni da doga, detta di II classe, 6 x 6 $^1/_4$ x 5 = 187.50 p.^{i} c. L. 18:00.

V. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga detta di III classe, 6 x 6 $^1/_4$ x 4 = 150 p.^{i} c.^{i} L. 13:80.

VI. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga, detta di IV classe, 6 x 6 $^1/_4$ x 3 = 112.50 p.^{i} c.^{i} L. 10:12.

VII. Per taglio, ecc., come sopra, di klafter di legna di stelloni da doga, detta di V classe, 6 x 6 $^1/_4$ x 2 $^1/_2$ = 93.75 p.^{i} c.^{i} L. 8:28.

VIII. Per sgruppatura ed accociatura dei fusti riservati ad uso sociale, per ogni piede cubico L. =:19.

IX. Per trasporto L. =:19.

6. Ogni aspirante all'asta dovrà, a garanzia dell'offerta, effettuare un deposito di L. 1000, per ogni Lotto, in complesso L. 2000, che sarà al fine dell'asta restituito, tranne quello del deliberatario, che invece verrà versato in Cassa di finanza per rimanere a cauzione dell'impresa fino al cessare del triennio.

7. L'impresa sarà regolata in tutto e per tutto al Capitolato normale.

8. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio, consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà aver effetto, e reso noto ai concorrenti all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta.

9. Seguita la delibera, non verranno ammesse migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816 N. 4658.

10. È riservata la Superiore approvazione.

11. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto, entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto o in parte agli obblighi assunti, si doverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuova asta a tutto suo danno e spese, fissando per dato regolare il prezzo che reputasse convenevole, a termine della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

12. Tutte le spese d'asta, di contratto della martellatura, ed increnti e conseguenti, sono a carico del deliberatario.

Treviso, l'8 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, F. S. Gussoni.

(Seguono i Capitoli normali d'appalto, che si leggono a piedi del pubblicato Avviso a stampa.)

N. 23796-7519 IX. AVVISO. (2.ª pubb.)

A termini del Luogotenenziale Decreto 8 ottobre anno decorso N. 22606, dovendosi appaltare i lavori di ristauro dei locali, che servono di alloggio al R. Medico Ispettore, ed al R. Custode delle fonti di Recoaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L'asta si aprirà il giorno di giovedì, 12 del mese di febbraio p. v., alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione. — Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì, 19 detto, ed ove questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì, 26 detto. Nel caso poi mancassero di oblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, e per contratto convenzionale, condizionati all'approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8624:73 (ottomila seicento ventiquattro, centesimi settantatrè).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sul prezzo fiscale di L. 860; più con L. 50 per le spese dell'asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, e ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che, nell'enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d'asta: il R. Erario, all'incontro, non lo è se non che dopo l'approvazione Superiore, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d'asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una bonevisa fideiussione di austr. L. 1000, o in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria od avallo), o in fondi liberi, e cioè Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il loro corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell'insinuazione di dette Carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili, quanta, unita al deposito fatto all'asta, formi l'entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di collaudo, che rimane vincolata all'esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, ove sia assoluto, e constr del pagamento di tutti i compensi ai danneggiati.

Se, per mancanza dell'appaltatore, dovessero a carico suo riaprirsi gl'incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essi il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della nuova asta.

I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno nelle ore d'Ufizio.

L'asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Vicenza il 21 gennaio 1852.

L'I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale,
Cav. PIOMBAZZI.

N. 917-239. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nessuna offerta essendo stata prodotta per l'appalto di questa Ricevitoria provinciale, relativa al sessennio da 1.º novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858, in seguito alla Cedola invitatoria 26 dicembre scorso N. 19828-4808,

Si rende pubblicamente noto:

1. Che presso questa R. Delegazione provinciale avrà luogo, nel giorno di giovedì 12 febbraio p. v., alle ore 11 antimer., l'asta, onde deliberare, salva approvazione Superiore, al minor offerente, l'esercizio di essa Ricevitoria, pel detto sessennio.

2. Che l'asta sarà aperta sull'annuo salario in corso di L. 20050 (ventimila cinquanta).

3. Che non saranno ammessi ad offerire se non quelli che documenteranno di essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'art. 116 della Sovrana Patente, e che produrranno il Confesso di questa Cassa provinciale, da cui risulti il deposito, fatto in danaro sonante, della somma di L. 110,800 (cento diecimila ottocento).

4. Che nel termine di 20 (venti) giorni al più tardi, dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, dovrà il deliberatario produrre una fideiussione fondiaria per l'importo di L. 1,405,805.24 (un milione quattrocento cinque mila ottocento cinque e centesimi ventiquattro).

5. Che ove il deliberatario mancasse di adempiere alla surriferita obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo ch'egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell'I. R. Luogotenenza di approvare la delibera ad altri, anche per trattativa, rimanendo, però, a carico del deliberatario difettivo le conseguenze passive di tal nuova delibera.

6. Che gli aspiranti dovranno dichiarare presso qual persona in questa R. città eleggono il loro domicilio per l'intimazione degli atti.

7. Che il contratto sarà vincolato alle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816 ed altri Regolamenti in vigore, non meno che alle discipline contenute nell'apposito Capitolato, che resta a chiunque ostensibile presso il Riparto III. di questa R. Delegazione, nelle ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Venezia il 16 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 252. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di costruzione d'una Casetta presso il Ponte della Cavanella sul fiume Lemene, ad uso del Custode della Sezione e per R. Magazzino idraulico, l'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore Marco Gasso, a dedurle, nel prefisso termine di giorni 15 (quindici) dalla data del presente Avviso, coll'avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni pretesa azione contro la Stazione appaltante.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

Venezia, il 23 gennaio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 340-68. Comm. AVVISO. (3.ª pubb.)

Per appaltare l'esercizio della Ricevitoria e della Cassa provinciale, riferibilmente al periodo di sei anni avvenire, dal 1.º novembre 1852 a 31 ottobre 1858, nel giorno di sabato 1 febbraio venturo, avrà luogo presso questa Congregazione provinciale pubblico incanto, che sarà aperto alle ore 10 antimer.

La delibera sarà fatta a piacere della Stazione appaltante e sotto riserva della Superiore approvazione, a chi avrà offerto di assumere l'appalto per annuo salario minore.

È ammesso ad offrire chiunque, senza eccezione a concorrere all'asta, si presenterà, munito del Confesso, rilasciato da una I. R. Cassa di finanza, per la somma di L. 15,000, versata a titolo di deposito, onde concorrere a quest'asta.

Entro venti giorni dalla delibera, dovrà il deliberatario prestare regolare cauzione per la somma di austr. L. 180,000.

L'asta, la delibera e l'appalto, si effettuano sotto l'osservanza della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed ogni relativa Normale, nonchè dell'apposito Capitolato, approvato dall'I. R. Luogotenenza, a tutto ciò intendendosi espressamente vincolati gli offerenti all'asta ed il deliberatario, pel solo fatto dell'offerta nell'asta.

Il Capitolato d'appalto resta ostensibile, a chiunque, in tutte le ore d'Ufizio, fino al giorno dell'asta, presso l'Ufizio di spedizione della R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Belluno 10 gennaio 1852.

L'I. R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

AVVISI PRIVATI.

N. 264.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Marostica

A tutto il mese di febbraio p. v., resta aperto concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Mason, coll'annuo salario di L. 365, pagabili con regolari mandati in via postecipata.

Il Comune è posto in ridente plaga, parte in collina e parte in piano, con buone strade principali.

La lunghezza del Comune è di miglia due, la larghezza è di miglia uno e mezzo, con una popolazione di anime N. 1169, fra cui si calcolano N. 80 donne, con diritto all'assistenza gratuita della mammana.

I requisiti d'aspire sono quelli richiesti dalle vigenti norme, e da altro più dettagliato Avviso indicati.

Marostica, 24 gennaio 1852.

L'I. R. Commissario, G. A. dott. TECCHIO.

N. 304.

Provincia del Polesine — Distretto di Massa
L'I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISA

Che si è aperto il concorso, e se ne accetteranno pure le regolari istanze degli aspiranti a tutto il corrente mese, all'esercizio triennale della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, ed a quella ostetrica di mammana nella Comune di Calto, cui sono annessi gli annui stipendii di L. 1000 per la prima, e L. 324 per la seconda, avvertendo che la popolazione conta N. 1615 abitanti, pei quali circa de' quali hanno diritto alla gratuita assistenza. Le condizioni, che regolano il servigio sanitario, sono in massima quelle nel proposito vigenti, oltre quella della reversibilità del contratto, nel caso di riforma del relativo piano sanitario per ordine Superiore.

Massa, 2 febbraio 1852.

Il R. Commissario distrett. RENALDINI.

GIOVANNI BELLATO QUONDAM MARCO
DI VENEZIA

Rende noto a chiunque che fu costituito procuratore dal nobile Giovanni Barbaro, quondam Almorò, di Venezia con mandato generale irrevocabile 16 gennaio 1852 in atti del Notaio veneto Luigi dott. Dario Paolucci, in Vincenzo, N. 1751; e, valendosi dell'autorizzazione, a lui particolarmente impartitagli, revoca ogni altra procura, che avesse il di lui mandante rilasciata ai terzi, che si avrà come inefficace e non operativa, dichiarando nullo tutto ciò e quanto venisse da altri, con qualsiasi altro mandato per conto del nobile Giovanni Barbaro contrattato ed operato.

Il sottoscritto, divenuto oggi, pel decreto della Pretura di Chioggia N. 8723, 29 ottobre 1851, amministratore della sostanza di Caterina Bullo, la quale era gestita dal sig. Odoardo Varagnolo, ne avverte i debitori verso la detta Bullo, affinchè da oggi in poi non abbiano a verificare pur di lei conto alcun pagamento se non al sottoscritto.

Chioggia 23 gennaio 1852.

FRANCESCO VIANELLI fu ANDREA

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 FEBBRAIO 1852. — Ieri, si è spiegato maggior attività d'affari, sul nostro mercato. Vendite d'olii di Taranto a d. 171, in quelli d'Ortona a d. 170, dettagli dei fini di Molfetta a d. 200. Qualche affare in frumenti di Puglia ad austr. L. 13, ed in robe nostrale a L. 13.75. Vendite in zuccheri pesti a L. 15, ed una partita baccalà Bergen a L. 20. Valute d'oro sempre richieste; così i da 6 carantani fino ad 80 $^1/_2$, quei del 1848, le Banconote al 80 $^1/_2$, in pretesa di 80 $^3/_4$; il Prestito lomb.-veneto a 78 $^1/_2$, in danaro.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 5 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5 — %	94 $^{15}/_{16}$
dette detto	» 4 $^1/_2$ »	84 $^3/_8$
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 L.		1107 $^1/_2$
detto » » » » 1839 » 250 »		300 $^5/_8$
detto, lettera A	» 1851, al 5 — %	94 $^{13}/_{16}$
detto, » B	» » — »	——
Azioni della Banca: al pezzo		1226 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1330 —
dette dette da Vienna a Gloggnitz	» » 500	698 $^3/_4$
dette dette da Budweis-Linz-Gmund.	» » 250	287 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	655 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ba. 181 $^1/_4$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 $^1/_2$	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^1/_2$	» 123 —	a 3 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 $^1/_2$	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-15 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» —— —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 122 $^1/_2$	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 —	a 2 mesi L.
Parigi, » »	» 146 —	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Parà — —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	29 $^1/_2$ %	

MONETE. — VENEZIA 5 FEBBRAIO 1852.

USO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:30	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:05 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.º	» 6:04 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:70 —
Da 20 franchi	» 23:62	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francescom	» 6:46 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:35 —
— di Genova	» 93:75	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33:15	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.º corr.	——
— di Parma	» 24:80	Obbligaz. metall. a 5 %	75 $^1/_2$
Doppie d'America	» 97:80	Prest. L.-V. god. 1.º dicemb.	78 $^1/_2$
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:25		

CAMBI. — VENEZIA 5 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:58 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:35 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:16 $^1/_2$
Atene	» —:— —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 $^3/_4$	Milano	» —:99 $^1/_2$
Bologna	» 6:19 —	Napoli	» 5:08 $^1/_2$
Corfù	» 5:92 —	Palermo	» 14:90 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^3/_4$
Firenze	» —:97 $^1/_2$	Roma	» 6:17 $^1/_2$
Genova	» 1:17 —	Trieste a vista	» 2:40 —
Lione	» 1:17 $^1/_2$	Vienna uso	» 2:40 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:88 —
Livorno	» —:97 $^1/_2$		

MERCATO DI ROVIGO DEL 3 FEBBRAIO 1852.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini		16:50	17:—	al moggio.
— mercantili		13:—	15:25	
Frumentoni	pronti	11:—	12:75	
	aspetto	—:—	—:—	
Avene	pronti	7:—	—:—	
	aspetto	—:—	—:—	
Segale		9:80	10:—	
Ravizzoni		—:—	—:—	
Lenose		21:—	22:50	

MERCATO DI ESTE DEL 31 GENNAIO 1852.

GENERI.		DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini		60 —	61:14	al moggio.
— mercantili		48:28	57:14	
Frumentoni	pronti	41:51	48:86	
	aspetto	—:—	—:—	
Avene	pronti	25:86	26:14	
	aspetto	—:—	—:—	
Segale		37:14	37:86	
Ravizzoni		—:—	—:—	
Lenose		78:86	84:14	

TRIESTE 5 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani .... 24 $^1/_2$ a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 5 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Levi Giacomo, negoz. di Chieri. — Peverelli Carlo, architetto. — Da *Mantova:* Carpi Lazzaro, negoz. di Cento. — Da *Cremona:* Ferrario Aglio Giuseppe, possid. — Da *Vezzano:* Andreis Giacomo, negoz. — Da *Vienna:* Gigel Francesco, negoz. — Da *Trieste:* Kummer Ernesto, possid. di Walsem. — Baruch Alperna, negoz. di Pest.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Powell Giorgio, ecrl. inglese. — Piuri Ferdinando, ingegnere. — Per *Trieste:* Lentz Cornelio E., negoz. d'Amburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 febbraio { Arrivi .... 610 / Partenze 647

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8 e 9 in S. BENEDETTO, il 6 per l'incendio dell'anno 1774.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 5 FEBBRAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 5 0	28 3 8	28 2 —
Termometro, gradi	4 0	5 0	4
Igrometro, gradi	95	93	94
Anemometro, direzione	— N. —	— O. —	N
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nebbia.	Ser. fosco

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P.i L.e ore 7.16 sera. Pluviometro, linee —

SPETTACOLI — VENERDÌ 6 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Si rappresenta il secondo dramma tratto dal romanzo di A. Dumas, *Monte-Cristo.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica-mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *L'ingratitudine punita; Ballo acrobatico; Posizioni accademiche; Esercizii equestri;* e la grandiosa pantomima. *Ramasamo, ecc.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La regata veneziana, con Arlecchino e Facanapa rivali.* (Terza replica.) — Gran ballo. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE. — Serraglio di Belve, domesticate dal domatore di questo, *Benedetto Adolfati.*

Prof. MENEGHINO, Compilatore.

SABBATO 7 FEBBRAIO. ANNO 1852. — N. 18.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 468. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Vengono diffidati col presente Editto tutti quelli che per qualunque titolo credono di aver diritto alla eredità di Maria Sassile del fu Biagio, morta intestata in questa Città nel 29 dicembre 1851, a dover insinuare nel termine di un anno le loro pretese avanti questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata a chi si fosse insinuato, e in mancanza di ogni insinuazione al R. Fisco, sopra sua istanza pegli effetti del par. 760 del Cod. Civ. Univ.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia
Li 19 gennaio 1852.
Domeneghini.

al N. 1624. 1.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell' I. R Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, in seguito a domanda di Enrichetta Coen Porto del fu Bonajuto, si notifica col presente, che nel giorno 3 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso l'Aula II Verbale di questo Trib. Civile, una nuova subasta degli stabili costituenti i lotti II e IV dell'Editto 3 marzo 1842 n. 1024, per vendere i medesimi a tutto pericolo e spese della nobile Marianna Zinani-Bembo precedente deliberataria, sotto le stesse condizioni portate dall' Editto succitato, e che qui sotto vengono ripetute, ommessa però quella che dapprima era espressa sotto il n. V, per l'effetto che tutti gli aspiranti indistintamente non esclusi anche i creditori inscritti e graduati, debbano rimaner senza alcuna differenza obbligati all'osservanza essendio, fra le altre, della III e IV delle dette condizioni;

Si dichiara poi, che rimane libero alla nobile Zinani-Bembo di far sospendere questo incanto, sempreche prima, o all'atto del medesimo fosse essa per soddisfare al credito prevalentemente graduato della prenominata Enrichetta Coen Porto, oltre le spese di questa nuova esecuzione e dopo soddisfatte quelle liquidate in somma di a. l. 80, pel relativo precedente atteggio.

Condizioni.

I. L'asta procederà sui due lotti, qui sotto descritti, e nello stato attuale, in cui si trovano gli stabili ivi compresi, con tutti gli aggravi infissi e senza responsabilità della parte da cui procede la vendita.

II. La delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore al valor di stima dei detti stabili;

III. Ogni offerente a cauzione della sua offerta, dovrà all'atto dell'asta far il deposito del decimo dell'indicato valor di stima.

IV. Il prezzo della delibera dovrà entro 24 ore dalla stessa venir versato nella Cassa depositi del Tribunale in effettive lire austriache.

V. Le spese tutte posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario riferibilmente al suo acquisto.

Descrizione degli immobili.

I. Lotto (era II nel precedente Editto).

Casa in Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo, in Salizzada delle Tavole al n. 3153, col numero catastale 5133, e colla cifra di l. 69, stimata a. l. 1728

Casa allo stesso civico num., e colla cifra di l. 97 : 172, stimata a. l. 2736.

Casa collo stesso civico numero, e colla cifra di l. 85 : 655, stimata a. l. 2304.

Casa collo stesso civico numero e cifra, stimata a. l. 2304.

Somma di questo lotto aust. l. 9072.

II. Lotto (era IV nell'anteriore Editto)

Bottega a S. Sofia al civico num. 4240, e coll'altro catastale 36 : 300, colla cifra di l. 123 : 98, stimata a. l. 2080.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana, nel Foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 dicembre 1851.
Domeneghini

N. 498. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che venne da essa con odierno Decreto a questo num., aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio del già Governo di Venezia di ragione di Paolo Merlini del fu Vincenzo, commerciante di Frassinelle, il quale con istanza di oggidì a questo medesimo numero, dichiarata la propria insolvenza, fece la cessione dei propri beni

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la oberata massa, ad insinuarla entro il giorno 14 aprile p. v. a questa I. R. Pretura, in confronto dell'avv. Pietro D.r Genessini deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esibendo il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantocchè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 15 aprile suddetto alle ore 9 ant. innanzi questa medesima Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinalmente nominato Antonio Marcolini di Frassinelle, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi, si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e non comperendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Ed il presente verrà more solito affisso ed inserito nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 27 gennaio 1852.
L'I. R. Cons. Pretore
Angelini.
L'I. R. Cancelliere
Fabris.

N. 523. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto, che ad istanza di D.n Antonio Biasatti di Venezia in confronto di Leon Vita Vivante di Venezia verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 12, 17 e 26 marzo 1852 p. v., al primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questa basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

III. Il pagamento del prezzo della delibera dovrà essere giudizialmente depositato entro 3 giorni dalla delibera stessa in moneta d'argento sonante; altrimenti si passerà al reincanto a danni e spese del deliberatario.

IV. Ogni offerente nell'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, escluso però il creditore ipotecario esecutante.

V. Dall'obbligo di depositare entro tre giorni il prezzo della delibera viene esonerato soltanto il creditore ipotecario esecutante;

VI. Ogni deliberatario dovrà pagare previamente all'avv. Benedetti proc. dell'esecutante la specifica di spese e competenze della procedura esecutiva meno il creditore esecutante. Questo pagamento delle spese sarà fatto in aggiunta al prezzo della delibera.

Immobile da subastarsi.

Casa da villeggiatura con adiacenze ed orto siti in Mira al n. 260 sotto i num. di mappa 1358, 685, della superficie di pertiche metriche 0 : 86, e della rendita censuaria complessiva di a. l. 86 : 65, stimato il tutto giudizialmente a. l. 5250 : 60.

Il R. Aggiunto Dirigente
Cadianca
Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 232. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Sortito essendo vuoto di effetto l'esperimento d'asta tenuto il giorno 15 corr. di conformità all'Avviso n. 3794, 29 dicembre 1851 stato inserito nei Fogli d'Annunzii dei giorni 10, 13, 14 corr, per la vendita di generi dipendenti da contesti invenzionali, si rende noto che nel giorno 9 del p. v. febbraio in esito dell'Intendentizio Decreto n. 1724, 20 corr, avrà luogo presso questa R. Dogana dalle ore 11 ant. alle 2 pom. un secondo esperimento alli patti e condizioni contenute nell'Avviso medesimo restrittivamente per altro alle merci qui in calce descritte e con riduzione del prezzo fiscale rispetto alle mercerie dalle a. l. 80, alle a. l. 50.

Qualità delle merci.

Mercerie diverse, prezzo fiscale l. 50.

Zucchero raffinato libb. 13, prezzo fiscale l. 5 : 7

Fichi secchi libb. 17, once 5, prezzo fiscale l. 3.

Fettuccie di cotone libb. 4, once 5. — Filati di cotone libb. 9, once 5. — Cordoni once 6. — Refe di cotone libb 4, once 2. — detto tinto libb. 2, once 7.

Prezzo fiscale di questi articoli l. 8.

Bindelli di lino libb. 3, prezzo fiscale 15.

Deposito di cauzione l. 9.

Dall' I. R. Dogana Principale S Giorgio e Salute
Venezia, 30 gennaio 1852.
Il R. f. f. di Ricettore
G. De Wiekens.
Il R. 1.° Controllore
C. Barbaro.

N. 875. 2.ª pubbl.ª

Editto.

In seguito all'istanza 22 corr. n. 875 di Antonio Fattutta rappresentato dall'avv. Iovovich, al confronto delli Giuseppe Fraccarolli, Francesco Parpinelli, Spiridion Gopcevich, e delle ditte Michiele Levi e Comp., e Giacomo q. M. Morpurgo di Trieste, ed in esito alla esauritasi procedura;

Questo I. R. Trib. Mer. C. Marit. dichiara irremissibilmente nulla e di nessun valore la originale Cambiale 19 febbraio 1851, per a. l. 3,000 in pezzi da 20 k.ai, tratta in Trieste da Giuseppe Fraccarolli, accettata da Francesco Parpinelli, e quindi passata per giri successivi nelli surricordati Brambilla, Levi, Morpurgo, Gopcevich e Fattutta, nè essere gli intervenuti più obbligati a rispondere per essa.

Il che si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura di questa Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
Rezza.
Barbaro, Cons.
Gradenigo, Giud. Sust.
Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 27 gennaio 1852.
Locatelli.

2.ª pubbl.ª

Avviso.

Essendo stato abilitato questo Comune dall' I. R. Capitanato Distrettuale di Borgo coll'ossequiato Decreto n. 8797, di passare alla vendita di circa 460 passi di borre e legne da fuoco del contenuto cubico di 108 piedi viennesi, guadagnabili nel bosco Colmandro nelle sezioni alle Conche e Pian del Lenz, si porta ora a comune notizia, che nel giorno 18 febbraio p. v. 1852 alle ore 8 di mattina e successive sarà esperimentata in questa Cancelleria comunale pubblica asta per la vendita delle sudd. legne, a cui procederà anche quella di 50 taglie a pagamento, parte di larice e parte di pezzo, ricavabili dallo stesso bosco, e per le borre e legna dura e dolce da fuoco il prezzo di prima grida è fissato a f. 4 : 27 1/2, e per ogni taglia di larice a quello di f. 2 : 56 1/2, e per quelle di pezzo a f. 2 : 21 1/2, il tutto in moneta di convenzione, valuta di Vienna.

Nel sudd. giorno procederà pure pubblico incanto per la vendita di 400 piante di larice mature d'una altezza di circa 50 piedi, e d'un diametro medio di once 18 circa, esistenti nel bosco Rocchetta, il cui complessivo prezzo di prima grida per le stesse è fissato a quattrocento pezzi da venti franchi l'uno, sotto del quale non si accettano offerte, e le altre condizioni d'asta tanto pel primo lotto, che pel secondo delle 400 piante, sono dal giorno d'oggi in poi ostensibile in questa Cancelleria a tutte le ore d'ufficio per lume degli aspiranti.

Dal Municipio di Castello Tesino,
Li 28 dicembre 1851.
Michelletto, Podestà.

N. 674. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Pegli effetti del par. 498, del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Ciotti fu Pasquale che avendo li fratelli Marco e Bortolo Granelli di qui prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per: 1.° scioglimento di locazione, 2.° rilascio beni; 3.° pagamento canoni dietro contratto 12 marzo 1849, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio il 24 febbraio p. v. alle ore 9 ant..

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 27 gennaio 1852.
Il R. Cons. Pretore
Silvestri.
Giuseppe Caberlotto, S.

N. 367. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio Bogo di Taibon coll'avv. Paganini, al confronto di Giuseppe Bogo fu G. Batt. di detto luogo venne accordata la subasta degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato, e fissato pei tre esperimenti, i giorni 2 e 30 marzo p. v. e 27 aprile successivo dalle ore 10 alle 12 di mattina in questo Ufficio Pretorio dinanzi ad apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della somma meno l'esecutante, e pagare il prezzo di delibera all'atto dell'asta, meno esso che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

II. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo eguale e superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. I beni si venderanno in due lotti a corpo.

Descrizione dei beni
in Comune di Taibon.

Metà di campo, a Lasta, a mattina strada, mezzodì e sera Antonio Lena, settentrione Marzari, stimato a. l. 170.

A Casan, campo con cigli a mattina . . . , mezzodì Valentino Savio, sera Francesco Lena, e Savio, settentrione Marco De Marco, stimato l. 408 : 54.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
Carraro.
Dall' I. R. Pretura in Agordo,
Li 26 gennaio 1852.
L'I. R. Cancelliere
Vida.

al N. 672. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nelle Venete Provincie, si notifica col presente a chiunque possa interessare, essere stato aperto con odierno Decreto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza di ragione di Gio. Battista Storti fu Domenico di Treviso, e si avvisano quindi tutti quelli che avessero, o credessero di avere qualche ragione od azione verso esso Storti ad insinuarla fino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Francesco Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussi

stenza delle loro azioni, ne eziandio il diritto in forza di cui intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 19 maggio p. v., alle ore 9 ant. all' Aula Verbale di questo Tribunale per passare alla elezione di un amministratore stabile e alla conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
Scolari.
Brunelli, I. R. Consig.
Celotti, I. R. Consig.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 26 gennaio 1852.
Munari, D. di Sp.

N. 15129. 2.ª pubbl.ª

[illegible]

Per parte dell' I. R. Trib. Prov. in Udine, si notifica col presente Editto essere stato decretato l' esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Leonardo Bassi industriante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il detto Bassi ad insinuarla fino al giorno 1 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare libello, presentato a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Pordenon, deputato curatore alla massa concorsuale, e pel caso d' impedimento del sostituto avv. D.r Bonfini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di venir graduato nell' una anzichè nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell' accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 marzo p. v. ore 9 mattina dinanzi a questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi; e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all' Albo del Tribunale nei luoghi soliti in Città, ed inserito nei pubblici Fogli, per tre volte consecutive.

Il Presidente
Manzoni.
Altemburger, Cons.
Erlerle Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 9 gennaio 1852.
Gennari.

N. 10220. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica esser mancato a' vivi nell' 8 agosto 1849, Benedetto Scarpa del fu Giuseppe di Portosecco senza testamento. Non conoscendosi l' attuale dimora del di lui figlio Giuseppe, questa Pretura gli deputò in curatore Carlo Pietra, ad istanza del quale lo si diffida ad insinuarsi avanti questo Giudizio nel termine di un anno, scorso il quale sarà definita la ventilazione ereditaria in concorso del curatore, e degli altri insinuati.

Dall' I. R Pretura di Chioggia,
Li 31 dicembre 1851.
Il Cons. Pretore
Zobenigo.

N. 158. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Palma si rende noto, che nel giorno 3 febbraio 1851, mancò a' vivi in questa Fortezza Gio. Batt. del fu Giacomo Ulliana, instituendo erede con testamento olografo la propria moglie Caterina Kowatsch pure di Palma

Essendo assente il nipote del defunto Angelo fu Giuseppe Ulliana, e ignorandosi il luogo di sua dimora, viene diffidato a insinuarsi avanti questa Pretura, e a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità dello zio Gio. Batt. nel termine di un anno, coll' avvertenza che, scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione del l' eredità in concorso della instituita erede, e del curatore ad esso assente costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Domenico D.r Toluzzo.

Dall' I. R. Pretura in Palma,
Li 8 gennaio 1852.
Il R. Cons. Pretore
Vedova.

N. 448 2.ª pubbl.ª

Editto.

Interdetta per mentecattaggine a Maria Bressiou detta Barseggia di Filippo di Piove la ulteriore gestione de' suoi interessi, viene ad esso deputato in curatore Antonio Galvan dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 19 gennaio 1852.
Il Dirigente
Luccatsi.

N. 338 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che Giovanni di Bernardo di Colle è stato dichiarato esser mentecatto, e che ad esso è stato nominato in curatore Domenico di Bernardo di lui fratello, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura in Maniago,
Li 20 gennaio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Concina.
Nascimbeni, Scrit.

N. 5166. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con odierna deliberazione pari numero fu interdetto per titolo di monomania melancconica Giuseppe fu Domenico Bernardi di Revine, essendogli stato deputato in curatore lo zio paterno Antonio Bernardi fu Matteo dello stesso luogo.

Locchè si affigga a questo Albo Pretorio, all' Ufficio Comunale di Revine, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 27 dicembre 1851
Tor, Pretore

N. 14073. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto che da questa Pretura, qual e istanza in odierna con odierno Decreto p. n. venne interdetto per mania Gio. Batt. fu Daniele Tavassanis *) di Quero e che gli fu deputato in curatore Gio. Pietro Caudotto fu Vincenzo dello stesso luogo per ogni successivo effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 23 dicembre 1851.
Torres. P.
In mancanza di Cancelliere
Giuseppe Milesi, S.

*) Così leggesi anche nella 1. pubbl.

N. 3639. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene col Presente Editto si fa noto essere l' 8 settembre a. c. mancato a' vivi in Vidor D.n Angelo da Riva fu Giacomo con testamento olografo in cui istituì eredi di sua sostanza immobiliare i proprii nipoti, ex fratre, Giuseppe ed Angelo Da Riva, e di quella mobile la pur di lui nipote Maria di Francesco Da Riva e la di questo moglie Elisabetta Chiodero. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giuseppe Da Riva, siccome avente interesse in questa eredità quale fratello del defunto Da Riva, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, od a presentare le credute sue dichiarazioni nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona di questo Alessandro D.r Dalla Costa.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 1 dicembre 1851.
L' I. R. Cons. Pretore
Scarabuzza.

N. 23645. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Non constando se e quali legittimi successibili abbia lasciati Luigi Tacchetti dei predefunti Mariano e Domenica Checcamio, vedovo di Teresa Pendin, morto in Padova li 31 gennaio 1845, senza testamento, il Tribunale diffida chiunque pretendesse aver diritto alla di lui eredità di insinuare e comprovare il suo titolo entro un anno, scorso il quale senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona di questo Alessandro D.r Dalla Costa.

Si pubblichi e si affigga.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manenza.
Lombertenghi, Cons
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 dicembre 1851.
Gio. Batt. De Probst. S.
f. f. di Spedit.ore.

---

ed N. 210. 3.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto
I. R Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
Avviso d' Asta.

D' ordine dell' I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sito al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 9 febbraio 1852 dalle ore undici mattina alle ore tre pomeridiane nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l' asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell' asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l' importo relativo, e levare le merce dalla Dogana.

VI. Il dazio dev' essere corrisposto dal deliberatario delle merci unitamente al prezzo di delibera, ove la merce stessa non venisse riesportata all' estero, ne venisse ritenuta per consumazione.

VII Nel caso in cui le merce poste fuori di commercio venisse ritirata per consumo, ciò potrà aver luogo soltanto per uso privato, e previa speciale licenza dell' autorità superiore.

Specifica delle merci
da vendersi.

Osservazioni. La qualità più precisa, quantità e valore delle merci da alienarsi risultano dalla specifica dettagliata unita all' avviso (conforme al presente) affisso all' Ufficio del R. Magazziniere.

Coloniali, cioè:

[illegible]
Zucchero raffinato.
Farina di zucchero.
Caccao.
Pepe nero.
Zenzero.
Pimento.

Manifatture di cotone, cioè:
Cambrick stampato.
Cotonina greggia.
Fazzoletti cambrick bianco
Organdis.
Tela.

Manifatture di seta in fazzoletti e simili.

Manifatture di lana in panni.
Lana.
Stoffe per calzoni.
Olio di oliva.
Vino guasto per aceto.
Recipienti di vetro e di latta.
Natanti (battelli con attrezzi)
Cioccolate.
Uva secca.
Sapone comune e simili

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Direttore
L. Gaspari.
Il R. Ricettore
S. Soranzo.
Il R. Controllore
F. Leiss

N 12387. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si partecipa a chiunque, che il terzo esperimento d' asta per la vendita dei beni diretti, ed esigenze livellarie descritte nell'Editto 28 ottobre 1851 n. 7894, ad istanza di Giacomo Maschio a carico del nob. conte Palatino Abriani è fissato pel giorno 21 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 3 pom. anche al prezzo inferiore alla stima, semprechè questo basti a soddisfare il creditore prenotato sullo stesso, ritenute tutte le altre condizioni espresse e pubblicate coll' Editto succennato.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Este,
Li 22 dicembre 1851.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
Pietra.
Mascasso, Canc.

N. 228 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura di Agordo, si porta a comune notizia che sopra istanza di Antonio Chenet fu Domenico possidente di Agordo, venne al confronto di Alessandro Groppo di Paolo di Cencenighe decretata la subasta dello stabile sotto descritto, fissati pei tre esperimenti i giorni 21 febbraio, 18 marzo e 15 aprile 1852, dalle ore 10 ant. alle 12, dinanzi ad apposita Commissione in questo Ufficio Pretoriale e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, tranne l' esecutante, depositerà il 5.mo del prezzo di stima e pagherà l' importo della delibera entro 8 giorni dall' asta, meno esso esecutante che potrà trattenerlo fino all' esito della graduatoria e compensare il suo credito e spese.

II. Nel primo e secondo incanto l' immobile non sarà venduto che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè copra i creditori iscritti.

III. Le spese di delibera e tasse e le successive, saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dello stabile.

In Agordo al Cristo della Riva sotto la Riva di Mozzach, fabbrica ad uso di stalla e fenile di nuova costruzione con cortile tutto cinto di muro attorno; a mattina Manzoni, mezzodì Riva di Mozzach sotto le case, sera strada, settentrione strada di Valle e Ghiaia della Riva, stimata a. l. 8359 : 90.

Ed il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
Carraro.

Dall' I. R. Pretura in Agordo,
Li 19 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Vida.

N. 2394. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che aver vi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione Giovanni Diodè venditore di vino

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 31 marzo 1852 inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R Tribunale in confronto dell' avvocato signor Zanadio deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' altro sig. avv. Pasqualigo, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 aprile p. v., alle ore 9 meridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera dell' Aula III per passare all' elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Visonà, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Consig.
Neuner, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 gennaio 1852.
Domeneghini.

---

al N 6527. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R Pretura in Ceneda rende pubblicamente noto, essersi con odierno Decreto dichiarato chiuso il concorso dei creditori apertosi col Decreto 25 agosto 1846 n. 3818, sulla sostanza di G. Batt. Roccanelli di questa Città.

Dall' I. R. Pretura in Ceneda,
Li 31 dicembre 1851.
Il R. Dirigente
Costantini.
L. Cupelli, Scrit.

DOMENICA 8 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 31.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d Austria, *Necessità d' una grande unione doganale e commerciale d' Europa.* Notizie dell' Interno. *Ammontare di 20 milioni di fiorini in carta monetata. Protezione letteraria.* — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro carteggio. *Camera dei deputati.* — Imp. Russo; *Strada ferrata.* — Inghil., *Disposizioni navali. Nomina.* Consiglio d. Ganet. *Convenzione con la Francia per la proprietà letteraria. Scuola degli artieri. Rappresentazione benefica. L' Irlanda.* — Portogallo; *Atto addizionale alla Carta.* — Belgio; *Trattato con l' Olanda.* — Francia, *M. Rempp. Comunicazione diplomatica. Ordinamento della polizia. Protesta degli esecutori testamentarii del fu Re L. Filippo. Un decreto accidentale. Il piccolo Luxembourg. I Senatori. La Legion d' onore. M. Chevalier. La D d' Orléans.* Nostro carteggio; *la circolare del sig. di Persigny* — Germania; *Varie notizie.* — America, *Congresso degli Stati Uniti.* — Recentissime. Avvisi privati. Bollettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 febbraio.

Se è vero che ogni pensiero vivo ed utile, che si appoggia su grandi interessi positivi e sui veraci bisogni de' popoli, o presto o tardi, per la forza che contiene, giunger deve a svilupparsi ed a prender forma, ciò indubbiamente vale per l'idea, che l' Austria ha adottato negli ultimi tempi e che tende ad effettuare con indomabile perseveranza, e malgrado ostacoli numerosi: quella di aprire e fondare una grande unione doganale e commerciale nell' Europa centrale. È stato, su questo particolare, detto tanto, che si dovrebbe quasi ritener finita in questo riguardo la controversia, se gli avversarii non fossero necessariamente attivi a difficoltarne lo scioglimento, usando eccezioni penosamente raccolte o nuove o ripetute fino alla noia. Si può tuttavia essere su ciò pienamente tranquilli. Piccoli interessi particolari non potranno avere, sotto nessuna condizione, il sopravvento, quando si tratti di grandi e necessarie organizzazioni. Il pensiero commerciale-politico dell' Austria non è, per ventura, una nuda arbitraria produzione teoretica e fantastica; mentre, se da una parte tien conto dei bene intesi bisogni dei popoli dell' Alemagna e dell' Austria, si appoggia al tempo stesso ad una base positiva, vale a dire all' articolo 19 dell' Atto federale alemanno, pel quale i membri della Confederazione, sin dal primo loro unirsi a Francoforte, avrebbero dovuto entrare in conferenze in riguardo al commercio ed alle comunicazioni fra' diversi Stati della Confederazione, ed in riguardo alla navigazione, dietro la guida dei principii ammessi al Congresso di Vienna.

Sebbene questa fondamentale disposizione allora non fosse posta in atto, pure essa non può essere considerata come abolita. L' obbligazione de membri della Confederazione, d' intendersi per riguardo a misure comuni, da prendersi insieme in affari di dogane e di commercio, dura ancora non interrotta. La fondazione del *Zollverein* tedesco non può dunque, giusta una considerazione logica e radicata nei principii della Confederazione, essere considerata altro che una parte dello sviluppo dell' assunto, alla germania ed all' Austria comune. In questo senso si è sempre espressa l' Austria nei pubblici suoi scritti. Sotto questa riserva, non nega essa ne di riconoscere il *Zollverein*, ne di vederlo prosperare. Ma è logico ed opportuno egualmente ch' essa non possa e non debba lasciar valere questa unione, come un mezzo di preparare ostacoli insormontabili all' eventuale unione doganale dell' Austria e dell' Alemagna. Tale considerazione e tale condotta si muovono sulla linea della più severa lealtà e della più coscienziosa estimazione dei rapporti di fatto esistenti, senza ledere il più elevato principio, della generale benefica effettuazione del quale l' Austria ha fatto una quistione vitale.

In questo riguardo, rivolgiamo l attenzione ad uno scritto, compilato con calore e cognizione di causa, ed inserito nel N. 26 del giornale *L' Austria.* Ivi, sono sviluppate le suddette idee molto sensatamente. Ne togliamo il passo seguente, che merita d' essere conosciuto in cerchi più estesi:

« La politica imperiale, ivi si dice, può tranquillamente continuar la sua via sulla base geografica e politico-economica. Anche cio, che in apparenza resiste, dee alla fin fine volgersi a suo vantaggio; basta ch' ella resti fedele a sè stessa. Mediante l' organizzazione dell'Europa centrale, noi troveremo noi stessi, ed acquisteremo di nuovo, vedute sul mondo, sane e praticamente ragionevoli. Così l' Alemagna, per esempio, per lo sminuzzamento dell' Europa centrale, dimenticò, negli ultimi secoli, la propria istoria. La massa preponderante del popolo apprende a conoscerla da punti di vista stranieri, francesi, cioè, svedesi, e negli ultimi tempi anche inglesi. Le nostre grandi guerre civili, quella dei trent' anni e quella dei sett' anni, le abbiamo fatte a vantaggio soltanto dello straniero, il quale, oltre a ciò, falsificò anche la nostra istoria. La guerra de' sette anni allora soltanto è rettamente intesa, quando viene concepita come una parte della grave guerra generale inglese e francese. Nel Gabinetto di Richelieu stava la chiave maestra della guerra civile de' trent' anni, la quale doveva abbattere a favore della Francia la Potenza imperiale ed il sentimento nazionale alemanno; il che pur troppo riuscì in modo che perfino la scienza istorica dei Tedeschi perdette la sua interna indipendenza e servì a fini stranieri, come anche la vita dell' impero si sconnesse del tutto. Solo a fatica, nei torbidi tempi dei due ultimi secoli, incontriamo, in alcune poche luminose individualità, il filo d' una decorosa politica dell' Europa centrale, fino a che essa, ai giorni nostri, si sollevò potentemente da sè stessa. Abbiamo, dietro di noi, tempi lunghi e difficili, le cui colpe non possiamo cancellare abbastanza presto con belle azioni. Dobbiamo pensare al dover nostro, di erigere su un territorio, così riccamente dotato da Dio, com' è la specialità dell' Europa centrale, una corrispondente organizzazione morale politica. Ad ottenere successi, uopo è avere confidenza in se stessi ed abbracciare con gioia le basi esistenti della vita. Sì, vogliamo rallegrarci di quest' Europa centrale, che si distende così orgogliosa tra il mare Mediterraneo e l' Atlantico, ed a cui le altre parti del nostro emisfero stanno in proporzione di membri. L' Europa centrale mostra, come i più spiritosi geografi accennano, una straordinaria perfezione, e sorpassa tutte le altre parti dell' Europa in ciò che quello, ch' esse contengono separatamente e preponderantemente, è in essa riunito. La configurazione elevata e piana della Spagna, la regolarità dell' Italia, la sorprendente varietà della Grecia, il particolare avvicendamento di monti e piani delle isole britanniche, la forma delle alte montagne della Scandinavia, il paese basso ed il gran sistema fluviale dell' Europa orientale, tutto ciò riunisce in sè, ordinato in modo opportunissimo. L' Europa centrale dee dunque, se consideriamo la divisione dell' Europa in confronto alle altre parti del mondo, essere considerata come la parte meglio conformata di tutta la superficie terrestre. E qual posto dovrebbe di conseguenza prendere sul globo, se noi vi pensassimo continuamente ed operassimo in modo conforme? A ciò si aggiungono i tesori naturali di questo paese al di sopra ed al di sotto della terra, così poco finora utilizzati. Di più; gli abitanti dell' Europa centrale appartengono alle più nobili e più colte razze di popoli. La grande divisione del paese ha prodotto una grande cultura, malgrado la debolezza politica e lo sminuzzamento, il quale ultimo promosse in molti riguardi questo sviluppo di cultura. E la cultura dell' Europa centrale otterrà la vera sua forma nell' unità d' una organizzazione complessiva. All' abbondanza nelle parti deve unirsi anche l' armonia nel tutto.

« Negli scritti austriaci è detto spesso, che non solo i beni materiali, ma anche i beni dello spirito, deggiono essere promossi col cambio fra' popoli. L' organizzazione dell' Europa centrale è dunque eziandio un problema di cultura nel senso più elevato. Di rado fu affidata alla politica una missione così bella. Le cose grandi sono degne dei sudori degli uomini nobili. Gli uomini di Stato austriaci, in mezzo a tutte le difficoltà, che in faccia ad essi si sollevano, si ricorderanno dell' antico detto: *Per aspera ad astra.* »

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 febbraio.

Un decreto del Ministero delle finanze stabilisce che il termine, fissato pel ricevimento delle banconote, che vengono ritirate dalla circolazione, presso le Casse pubbliche, avrà durata tre mesi di più che pel commercio generale.

Nel luogo, a ciò destinato sulla spianata, fu data ieri, 3, alle fiamme, alla presenza di una Commissione, la somma di 20 milioni di fiorini in carta monetata. La stessa sorte è riservata in breve alle Obbligazioni di Stato, estinte dal Fondo di ammortizzazione durante l' anno ultimo decorso.

Le pratiche circa il trattato austro-francese per la protezione della proprietà letteraria, vengono proseguite colla massima alacrità; e la conclusione del medesimo, vuolsi, verrà condotta a termine giusta gli stessi principii, che servirono di base nella conclusione del trattato anglo-francese. *(V. più innanzi la rubrica d' Inghilterra.)*

Corre voce che la dignità banale verrà ristabilita, dietro le determinazioni di prima, e che le relative proposte sieno state già avanzate per l' approvazione superiore. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 3, il Senato udì i rapporti sui bilanci del Dicastero degli esteri e del Monte di riscatto; quindi adottò i bilanci del Ministero degl' interni e dell' Azienda generale delle finanze.

La Camera dei deputati terminò, nella sessione del 3, la discussione del progetto di legge sulla privativa postale, e l' approvò con voti 105 contro 15. Prese poscia a discutere il progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa, e respinse, in fine della sessione, la quistione pregiudiziale, promossa dal deputato *Tecchio*.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 4 febbraio.

Ieri ebbe incominciamento alla Camera dei deputati la discussione sulla legge per modificazioni all' editto organico della stampa.

La Commissione protestò pubblicamente e respinse la solidarietà della relazione Migliatti. Il deputato Pescatore interpellò il Ministero se intendesse accostarsi al progetto della Commissione. Cavour rispose seccamente atteneral il Governo al progetto suo proprio, dichiarando inopportuna una riforma radicale del sistema de' giurati. Se la Camera entrasse in altro sistema, la Corona ritirerebbe il progetto e i ministri si dimetterebbero. I deputati Pescatore e Tecchio proponevano, uno in un senso, uno in un altro, la questione pregiudiziale, che venne respinta dalla Camera da più che due terzi dei votanti.

Alcune parole del deputato Tecchio provocarono il ministro degli esterni ad alcune spiegazioni. Il sig d' Azeglio dichiarò, ne' termini più espliciti, che il Governo, nel proporre questa legge non ha ceduto a veruna pressione di esterne volontà, bensì alle evidenti ragioni di giustizia civile e di politica convenienza.

Addentrandosi quindi, il ministro stesso, nel soggetto venne svolgendo con pacata parola i grandi principii, ai quali uopo è che s' informino tutte le libertà, e più que la della stampa, se si vuole che duri rispettata e feconda in mezzo alle vicende del tempo.

Chiuse il suo discorso con un apologo, che venne in appoggio della sua idea, cioè, che, se non si deve lasciar calpestare i proprii diritti, è talvolta opportuno e sapiente saperli per noi stessi onorevolmente modificare. Ecco l' apologo:

« Io suppongo che, quanti noi siamo, fossimo ad attraversare quelle regioni ove vivono le fiere; suppongo che dovessimo passare vicino ad un antro, dove dormisse un leone, e che una nostra guida, pratica dei luoghi, ci dicesse: non parlate, e non fate strepito, onde non si desti. Se qualcuno fra noi dicesse aver diritto d' usar la sua voce a suo modo, e volesse cantare e fare schiamazzo, io credo che noi tutti d' accordo gli metteremmo le mani sulla bocca, e gli diremmo: se vuoi farti divorare tu, non vogliamo essere divorati noi. *(Ilarità generale e segni d' approvazione.)*

« Ora, farò un altro caso. Potrebbe darsi che, malgrado tutta la prudenza, tutte le precauzioni possibili, il leone fosse desto, e si slanciasse sopra di noi; allora, se siamo uomini, bisogna combatterlo. *(Bravo! bene! a destra ed al centro.)* »

Dall' esordio della discussione, possiamo argurire quale sarà il risultamento, cioè l' ammissione del progetto presentato dal Governo.

È arrivato in Torino il signor Erskine, segretario della Legazione britannica in questa città, testè nominato da S. M. la Regina Vittoria.

Si attende fra breve il sig Hudson, destinato a succedere a lord Abercromby, in qualità di ministro plenipotenziario britannico.

IMPERO RUSSO

POLONIA

Varsavia 24 gennaio.

È uscito un decreto dell' Imperatore, che ordina la costruzione della strada ferrata da Pietroburgo a Varsavia, tanto importante sì dal lato strategico che del commerciale. Ecco le principali disposizioni del suddetto decreto: 1 Sarà costruita una strada ferrata da Pietroburgo a Varsavia, 2. Essa porterà il nome di Strada ferrata Varsavia-Pietroburgo; 3. I lavori della medesima avranno principio nell' anno 1852. *(Corr Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 30 gennaio

Si legge nel *Daily News:* « La corvetta a vapore il *Polyphemus*, attualmente a Woolwich, in istato d' entrare

---

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD

DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XV.

Felicità.

(Continuazione.)

Che gita fu quella nostra! mai non ne feci un' eguale. Il sig. Spenlow, la Dora e la Giulia occupavano il cocchio: un cocchio scoperto, il qual conteneva pur anco l' astuccio da chitarra d' essa la Dora, un barilotto, ed il mio corbello di dolci; ed io gli accompagnava a cavallo. La Dora, sulla panchetta anteriore, mi guardava, tenendo alta sua destra il mio mazzolino di fiori, senza permettere che Jip si ponesse da quella parte, per tema non ei lo rompesse, e prendendolo talora in mano a odorarlo. Allora i nostri occhi incontravansi; e, se di qualcosa mi maraviglio, è di non esser saltato dalla sella del mio corsiere entro il cocchio.

La strada era polverosa, e mi par di rammentarmi che il sig. Spenlow m' accusasse una volta o due di sollevar la polvere col trotto del mio cavallo; ma io non me n' accorgevo: non vedevo intorno alla Dora altro che una nube d amore e bellezza, ment' altro.

Il sig. Spenlow si volse altresì a domandarmi qual mi paresse il paese:

— Bellissimo! esclamai.

E non ci vedevo se non la Dora: il sole splendeva sulla Dora, Dora cantavan gli uccelli, per la Dora s' aprivano i fiori de' campi. Sole, uccelli, fiori, eravate la Dora ella stessa! E credo che miss Giulia Mills mi comprendesse; miss Giulia Mills sola poteva appieno comprendermi.

Ove andammo? il sapevo io? Forse presso Guilford; forse qualche mago d' Oriente ci aperse quell' oasi incantevole per la giornata, e la richiuse per sempre poichè ci fummo partiti: la era una cupola di verzura sopra un poggio, con un tappeto d'erba, con cespugli d' eriche, e con una ricca stesa di campi, fin dove poteva giungere l' occhio.

Mi dolse un poco che fossimo quivi aspettati da una compagnia: mi sentivo geloso delle signore medesime; ma, quanto a quelli del mio sesso, ed alla lor testa un impostore, di tre o quattr' anni mio maggiore d' età, cui pizzi rossi, suo unico merito e causa della sua intollerabile pretensione, e' divennero miei nemici mortali.

Votammo tutti i nostri panieri, e ci demmo ad apparecchiare il pranzo. Quel da' pizzi rossi si vantò di saper ammannire un' insalata (che falsità!) e cercò di volgere a sè l' attenzione pubblica: alcune giovani signore si posero a' suoi comandi per lavar le lattughe e mondarle, e la Dora fra esse. Decisamente, quel presuntuoso ed io non potevamo calpestare a lungo il medesimo suolo.

Messer Pizzi-rossi fece l'insalata (non me ne sarei per tutto l'oro del mondo intinta la bocca!) ed assunse da per sè le parti di coppiere della comitiva; l' ingegnoso animale costrusse una specie di cantina nel vano d' un albero, e poco stante il vidi, con tre quarti d' astaco sul suo piatto, a' piè della Dora.

A quella vista mi contenni per fingere una non provata gaiezza; volsi la mira ad una giovane vestita di rosso, civettai con essa da amante disperato, ed ella accolse con favore le mie profferte: se unicamente per me, o perchè avesse pretensioni sul cuore di messer Pizzi-rossi, non so. Si bevve alla salute della Dora, ed allora ostentai d' interrompere il mio discorso e di ripigliarlo subito dopo: e in quella m' accorsi d'un' occhiata di Dora, la quale mi parve domandare mercè; ma quell' occhiata mi giunse di sopr' al capo di Pizzi-rossi, e rimasi insensibile come un sasso.

La giovane vestita di rosso aveva una mamma vestita di verde, e credo che questa ci abbia separati per motivi di politica materna. Che che ne fosse, le brigate si sciolsero, mentre si riponevano in serbo i rilievi del pranzo, e presi ad errare fra gli alberi, roso da rimorso e da dispetto. Ero incerto se dovessi addurre a scusa un' indisposizione e fuggire... non so dove, sul mio destrier grigio, quando fui raggiunto dalla Dora e da miss Giulia Mills.

— Sig. Copperfield, mi disse quest'ultima, siete pensoso.

— Io? ment' affatto! risposi.

— E voi, Dora, ell' aggiunse, siete pensosa *anche* voi.

— Oh! mia cara, no, neppure per sogno.

— Sig. Copperfield e Dora, disse miss Giulia Mills con far quasi venerando, a monte il cipiglio. Una mala intelligenza triviale non dee appassire i fiori della primavera della vita, i quali, morti una volta, non possono rinascere... Parlo ammaestrata dall' esperienza del passato... dell' irrevocabil passato! Le fonti vive, che scintillano alla luce del sole, non debbono essere inaridite da un semplice capriccio: l' oasi del deserto di Saara non debb' essere mattamente scompigliata e distrutta.

Tanto era il mio turbamento, ch' io non sapevo che mi facessi: presi la mano di Dora e la baciai.... e la Dora me la lasciò baciare. Baciai ancora la mano di miss Giulia Mills, e mi pareva che salissimo tutti e tre al settimo cielo

E non ne scendemmo, ma ci rimanemmo tutta la sera. E prima vagammo qui e qua sotto gli alberi, la Dora timidamente appoggiata al mio braccio; e sa Dio se, augurandomi la beata immortalità d' errare a quel modo con la Dora e la sua amica, formassi un voto tanto delirio, quant' ei può sembrare.

Ma troppo presto ahimè! udimmo le grida e la gioconde risa delle signore, che chiamavan la Dora:

— Ov' è Dora?

Tornammo quindi addietro, e si pregò la Dora ch' ella volesse cantare. Messer Pizzi-rossi voleva andar a prendere la chitarra nella carrozza; ma la Dora gli disse ch' io solo sapevo dov' ella fosse. Pizzi-rossi fu appieno sconfitto; andai a prender la chitarra, che levai dall' astuccio, la portai, sedetti dallato alla Dora, le tenni il fazzoletto ed i guanti, m' inebbriai delle armoniose note della cara sua voce, ed

(*) V. le Appendici dei NN. 18, 19, 20, 24 e 26.

La Gazzetta di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

in servigio, dee, per ordine superiore, recarsi a Sheerness, ove starà come piroscafo da guerra avanzato. »

Si legge nel *Morning-Herald:* « È stato ingiunto ai guardacoste de' varii porti che si dispongano per un servigio attivo. Negli arsenali si dà opera a compiere particolarmente quanto è necessario per ciascheduno bastimento, affinchè tutti possano esser presti tra poco tempo. »

Si legge nel *Times:* « Sappiamo che il 7.°, 48.° e 95.° reggimenti, di guarnigione a Portsmouth, han ricevuto l'ordine di accrescere la lor forza di 12 uomini per compagnia, ossia di 120 uomini per reggimento. A Fort Monckton, sulle rive di Anglesey e di Southport, saranno montati cannoni di più grosso calibro, che quelli, de' quali si fa uso oggidì. Il 7.° e 9.° reggimenti si sono in questa settimana molto esercitati al tiro del cannone, sotto la direzione dell'artiglieria reale; ne' quali esercizii vanno essi, a quanto pare, facendo progressi notevoli. »

Pare certo che l'aumento d'effettivo, che sarà portato al bilancio della guerra, si eleverà in tutto a 5,000 uomini di fanteria e 1,000 d'artiglieria.

Altra del 31.

Il *Globe* d'ieri annunzia che lord Broughton, direttore del Dicastero del controllo (affari delle Indie) ha dato la sua dimissione, e che gli sottentra l'onorevolissimo Fox Maule.

Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto oggi al Ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano il marchese di Lansdowne, lord J. Russell, il cancelliere dello scacchiere, il conte Granville, il conte Minto, sir G. Grey, il conte di Carlisle, lord Seymour, il lord cancelliere, l'onorevolissimo Fox Maule, l'onorevolissimo Labouchère, sir T. F. Baring, lord Broughton e il marchese di Clanricarde.

Ecco, secondo il *Times*, le disposizioni della convenzione fra la Regina e il Presidente della Repubblica francese, firmata a Parigi il 3 novembre 1851, e ratificata l'8 gennaio, allo scopo di estendere a ciascheduno dei due paesi il godimento della proprietà delle opere letterarie ed artistiche, pubblicate nell'altro:

« Nell'art. 14 la Regina s'impegna a raccomandare al Parlamento di adottare un atto, allo scopo di permettere al Governo di mandare ad esecuzione quegli accomodamenti, contenuti nella convenzione, che esigono la sanzione di un atto legislativo; quando questo atto sarà stato adottato, la convenzione sarà messa in vigore, nel giorno che verrà stabilito dalle alte parti contraenti.

« Cominciando dal dì, in cui la convenzione sarà stata messa in vigore, gli autori di opere letterarie ed artistiche (compresse tutte le pubblicazioni di libri, opere drammatiche, composizioni musicali, disegni, pitture, sculture, incisioni, litografie, e tutte le opere di letteratura e di belle arti, cui le leggi dell'uno dei due paesi accordano il diritto di proprietà), potranno esercitare questo diritto sul territorio dell'altro pel medesimo tempo, e nella stessa misura, in cui potranno esercitarlo gli autori di opere, pubblicate nell'altro paese. I rappresentanti e aventi causa degli autori godranno gli stessi diritti come gli autori stessi. La protezione, accordata alle opere originali, è estesa anche ai traduttori. L'autore di un'opera pubblicata in uno dei due paesi, potrà riservarsi il diritto di farne la traduzione, e avrà il diritto, per la durata di 5 anni, incominciando dalla data della prima pubblicazione della sua traduzione, alla protezione contra la pubblicazione nell'altro paese di ogni traduzione della stessa opera, fatta senza autorizzazione dell'autore, purchè l'opera originale sia stata registrata e deposta in uno dei due paesi, entro tre mesi seguenti alla prima pubblicazione nell'altro, e l'autore abbia significato sulla pagina di frontispizio la sua intenzione di riservarsi il diritto di tradurla, a condizione che una parte almeno della traduzione si pubblichi entro l'anno, che segue la registrazione e il deposito, e il tutto nei tre anni dalla data del deposito.

« In quanto alle opere, pubblicate ripartitamente, il diritto dovrà riservarsi sulla prima parte, ma per ciò che riguarda il periodo di 5 anni per l'esercizio del diritto esclusivo, ogni parte sarà trattata come opera separata.

« Tutte le stipulazioni sindicate saranno applicabili alle rappresentazione di opere drammatiche e all'esecuzione di composizioni musicali.

« Gli articoli estratti dai giornali, e dalle pubblicazioni periodiche dell'uno o dell'altro paese, potranno essere ripubblicate o tradotte nei giornali e nelle pubblicazioni periodiche dell'altro, a condizione che la sorgente onde avranno copiato, sia accennata, salvo che gli autori, non abbiano fatta nel giornale o nello scritto periodico l'annotazione che la riproduzione è vietata. L'importazione e la vendita delle copie di contraffazione di opere, che godono la protezione letteraria, è proibita.

« In caso di contravvenzione al divieto le opere e gli articoli in frode saranno sequestrati e distrutti, e i delinquenti assoggettati alle pene stipulate pel medesimo delitto, commesso riguardo ad un'opera o ad una produzione d'origine nazionale. Se l'opera è comparsa prima in Francia, dovrà essere registrata in *Stationers Hall* a Londra. Se sarà comparsa prima negli Stati della Regina dovrà essere registrata all'*Ufficio della libreria*, al Ministero degli interni, in Parigi. Ma le disposizioni della registrazione non si estenderanno agli articoli di giornali e periodici, che sono protetti contro la riproduzione. In quanto ai diritti da pagarsi per l'importazione, s'intende che tutte le opere, pubblicate in Francia, di cui una parte possa essere stata pubblicata in origine in Inghilterra, saranno considerate come opere pubblicate in Inghilterra, e riprodotte in Francia, salvo che la materia del seguito non sia almeno eguale in volume alla parte dell'opera, stata da prima pubblicata in Inghilterra. » *(G. di G.)*

Lo sciopero degli artieri fabbricatori di macchine sarà in breve condotto a fine, giova sperarlo, in modo amichevole. L'*Amalgamated Society*, ch'era il vero autore di tale infausto movimento, è decisamente vinta ed abbandonata dalla maggioranza degli artieri. In un paese, come l'Inghilterra, dove non è permesso a nessuno pretendere, senza esporsi al ridicolo, che gli manchino i mezzi di far conoscere la giustizia de' proprii lagni, si sarà così riusciti in breve a domare una lega formidabile, e ad ottenere sopr'essa una vittoria al piena, che i suoi capi saranno forse costretti, per la sola forza dell'opinione, ad esiliarsi eglino stessi dal paese, che voller turbare. E questa almeno una contingenza, ch'eglino annunziarono in un *meeting* pubblico, che fu tenuto ultimamente a Londra.
(J. des Déb.)

Si legge nel *Morning Post:* « Una deputazione dell'Associazione dei capi fabbricanti di macchine, ebbe ieri, 30, una conferenza con sir G. Grey al Ministero dell'interno. »

La Regina prese sotto il suo patrocinio una rappresentazione drammatica, che dee darsi al teatro di Drury-Lane, a profitto delle vittime dell'incendio dell'*Amazzone*.

IRLANDA.

Si legge nel *Times* del 27 gennaio: « Particolari corrispondenze continuano a rappresentare come assai allarmante la situazione di tre contee del Nord in Irlanda. Si parla di persone commendevoli, sacrificate all'odio dei cospiratori. Si cita anche un *gentleman*, conosciuto pel bene, che ha fatto alle classi agricole ed operaie. Si dice che una signora, possidente di grandi poderi fondiarii, allorchè esce di casa, è costretta di usare delle precauzioni per la sua sicurezza personale. Cinque compagnie del 62.° reggimento partono oggi da Dublino verso i distretti agitati: nuovi rinforzi saranno tenuti in pronto per partire per la stessa destinazione. Nella contea di Monaghan, gli attentati contro le persone si sono moltiplicati in modo spaventevole. Il malcontento delle classi agricole pare sia stato esagerato, e convertito in furore dagl'instigatori e dalla stampa omicida. Il ribbonismo eccita pure le prave passioni; e tuttavia, sotto il triplice rispetto dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, Monaghan era una delle buone contee dell'Irlanda. » *(G. Uff. di Mil.)*

Da un prospetto, pubblicato di recente e indirizzato al Parlamento, risulta che, nei cinque anni dal 1846 al 1850, la somma totale delle persone, che emigrarono dal Regno Unito, ammonta a 1,216,557. La somma delle persone, partite per disposizione de' commissarii delle colonie e della emigrazione, durante il suddetto periodo, è stata di 53,434. Il numero di quelli, che migrarono a proprie spese, si elevò a 1,163,123.

PORTOGALLO

Lisbona 24 gennaio.

Il Governo dee presentare alle *Cortes* l'atto addizionale alla Carta. Le *Cortes* avranno il potere di nominare la Reggenza, allorchè ve ne sia uopo; ma non pare che ciò sia per avvenire sì presto con una Regina di 33 anni, e un Principe reale, che sarà tra poco maggiorenne. Le elezioni per la Camera de' deputati saranno dirette e regolate da una legge elettorale che proporrà il Governo. Neppure una parola della abolizione del Consiglio di Stato.

BELGIO

Bruxelles 31 gennaio.

Nella sua sessione della sera, il Senato continuò, in comitato secreto, la discussione del trattato belgico-olandese. La sessione pubblica fu ripigliata alle dieci ore per procedere alla votazione. Il trattato venne adottato alla maggioranza di 22 voti contro 15. Quindi il Senato s'aggiornò indefinitamente.

FRANCIA

Parigi 31 gennaio.

Il sig. Michele Rempp, uno dei compilatori del *Moniteur Parisien* e già compilatore della *Patrie*, è stato aggiunto al gabinetto particolare del ministro dell'interno.

Leggesi nel *Moniteur:* « Ieri il Principe Presidente ricevette da S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda, e da S. M. il Re de' Belgi, le risposte alle lettere di notificazione, concernenti i nuovi poteri, conferiti al Principe dalla nazione francese. La lettera di S. M. britannica fu trasmessa al ministro degli affari esteri dal sig. Jerningham, incaricato d'affari della Gran Brettagna; quella di S. M. il Re de' Belgi venne consegnata al Principe Presidente dal sig. Firmano Roger, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re. »

Il ministro della polizia doveva, in origine, come è noto, avere sotto i suoi ordini sei prefetti di polizia, residenti in sei delle principali città delle Provincie. Questa idea fu abbandonata. Invece di prefetti, s'istituirono varii ispettori.

Il meccanismo della nuova Amministrazione, giusta il decreto uscito oggi nel *Moniteur*, avrà per motori: il ministro, il prefetto di polizia della Senna, nove ispettori generali, le cui residenze sono stabilite in Parigi, Lilla, Metz, Lione, Marsiglia, Tolosa, Bordeaux, Nantes e Bourges: dodici ispettori speciali, la cui residenza sarà nel capoluogo di ciascuna delle divisioni militari fuori delle nove città sopra indicate; finalmente, i commissarii di polizia.

L'ispettore generale, residente in Parigi, avrà nelle sue attribuzioni la prima e la seconda divisione militare, eccetto il Dipartimento della Senna, che resta nelle attribuzioni esclusive del prefetto di polizia.

Vi saranno presso il ministro tre direttori generali, uno dei quali sarà il prefetto di polizia della Senna.

Il *Moniteur* pubblica inoltre il Regolamento interno del Consiglio di Stato, e il Regolamento per l'esposizione prossima di belle arti.

Le disposizioni, che, nel decreto del 23 gennaio p. p., concernono la Legion d'onore, sono dichiarate applicabili agli ufficiali, posti in ritiro dopo il 23 gennaio stesso.

Riportiamo dall'*Indépendance Belge* l'importante documento qui appresso:

AL PRINCIPE PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Gli esecutori testamentarii

del fu Re Luigi Filippo.

Gli esecutori testamentarii del fu Re Luigi Filippo obbediscono ad un imperioso dovere, protestando contro il decreto 22 gennaio 1852, relativo ai beni della Casa d'Orléans. Questo decreto distrugge da capo a fondo, non solo i testamenti ch'essi hanno missione di far eseguire, ma anche tutti i contratti civili, che regolarono e fissarono la posizione e i diritti dei diversi membri di quell'augusta famiglia. I medesimi, all'infuori di ogni preoccupazione politica, indicano alla giustizia del Principe-Presidente della Repubblica francese, gli errori di diritto, sui quali si fonda tutto quanto il secondo decreto.

Se questi errori non fossero riconosciuti e riparati essi costituirebbero la più grave lesione ai sacri diritti della proprietà e della famiglia.

Per annullare la donazione 7 agosto 1830, per dichiarare devolute al Demanio pubblico le proprietà, possedute a quell'epoca dal duca d'Orléans, il secondo decreto 22 gennaio 1852 invoca l'antico principio della spettanza allo Stato dei beni del Principe, che salisse il trono. Noi potremmo esaminare storicamente questo principio; noi potremmo dimostrare che, nello stesso antico diritto, il medesimo non era considerato che come un'emanazione del feudalismo, allorquando non v'era Demanio dello Stato separato da quello della Corona; noi potremmo comprovare che l'Imperatore Napoleone l'ha formalmente respinto (Senato-consulto 30 gennaio 1810, titolo III, art. 48 e 49); noi potremmo ricordare che il Re Carlo X l'ha abrogato, acconsentendo ad una donazione in favore di suo figlio minore, fratello del Principe, ch'era allora il suo erede presuntivo. Ma queste considerazioni sarebbero superflue. Una sola, di affatto diversa natura, è quella che domina la questione. L'antico diritto monarchico non sarebbe essere seriamente invocato contro il Principe, che riceveva la corona, non conformemente, ma contro quell'antico diritto. Luigi Filippo occupò il trono dopo Carlo X; egli non fu nè il suo successore, nè il suo erede. Le leggi dell'antica Monarchia non potevano applicarsi ad una nuova Monarchia, ad una nuova lista civile, ad una nuova Costituzione, che dovevano condurre delle nuove conseguenze, sì nelle leggi che nel regime e nell'avvenire del paese. Così, dando in mano a' suoi figli, il 7 agosto 1830, il loro patrimonio, il Principe non faceva nessuna frode ad una legge, che non gli era applicabile. Il diritto e i fatti bastano a respingere questa macchia, che considerando del decreto infliggerebbero alla sua memoria.

Anche in mancanza di ogni donazione, l'antico principio della spettanza allo Stato dei beni del Principe che sale il trono, doveva restare una lettera morta; ma a più forte ragione quando questa fu la condizione, sotto la quale il Duca d'Orléans aveva accettato la corona nel 1830. Il Principe non esitò a dedicare la sua vita per la salute della società in pericolo, in mezzo ad una procella, ch'egli non aveva nè suscitata nè desiderata; ma volle che i suoi figli conservassero il patrimonio, ereditato da' suoi antenati.

La donazione del 7 agosto, inutile al punto di vista di un diritto, che più non esisteva, non provava che una cosa, la ferma volontà del Principe, che salva il trono, di mantenere la proprietà del suo privato patrimonio nelle mani della sua famiglia; e questa era una condizione, che il giorno 7 agosto egli aveva tutto il diritto di stipulare. A quell'epoca, sebbene dichiarato Re dei Francesi dalle due Camere, egli non era, uno all'accettazione della corona, che un semplice Principe francese. Ciò è sì vero che, con una disposizione della legge 2 marzo 1832, fu detto che la lista civile non avrebbe il suo effetto che a datare dal 9 agosto, non riconoscendosi in il Duca d'Orléans, che il giorno in cui aveva accettato la corona e prestato giuramento alla Costituzione. Dunque, in quel momento, vi fu contratto, convenzione solenne, fra la nazione e il Principe, e, penetrandoci di tutti i ricordi di quell'epoca, noi non possiamo comprendere qual fonte si abbia attinta l'idea che quella donazione conosciuta più tardi, *avrebbe sdegnata la pubblica opinione.*

All'opposto, è certo che all'autorità dei principi, sotto l'egida dei quali noi abbiamo posta la questione, era unita, non solo la sanzione della legge, ma eziandio la consacrazione della sua validità da tutti i pubblici poteri che si successero in Francia dal 1830.

Nel 1830, è vero, i Parlamenti, custodi dei principi di diritto pubblico, non esistevano più; ma i poteri non erano per ciò concentrati in una sola mano: e le due Camere avrebbero avuto senza dubbio il diritto e il dovere di applicare l'antico principio monarchico al Principe, salito sul trono, se tale principio poteva essergli applicato.

Anzi esse hanno formalmente riconosciuto (art. 2 della legge 2 marzo 1832) che il Re aveva conservata la proprietà dei beni, che gli appartenevano, prima della sua assunzione al trono.

La legge 2 marzo 1832, opera di poteri eminentemente indipendenti, e che la storia non accuserà di troppa condiscendenza per gl'interessi materiali della famiglia reale, non ha minimamente retroagito sopr'un passato, che non le apparteneva.

Ella si è limitata a riconoscere che i principi di diritto pubblico, invocati dal decreto 22 gennaio 1852, non erano applicabili alla posizione, affatto speciale, del Duca d'Orléans, e che in nessun momento dovevano essere dati allo Stato i beni della donazione. La legge 2 marzo 1832 fu declaratoria di un diritto preesistente, come sarebbe stato un giudizio, che fosse intervenuto sopra una pretensione analoga del Demanio dello Stato; solamente essa ha statuito con più autorità e solennità. Negare, come il decreto 22 gennaio non teme di fare, la competenza e autorità dei pubblici poteri della Monarchia costituzionale è un minacciare tutti gl'interessi, creati o garantiti durante un periodo di 30 anni, è un fare il primo passo verso una grave perturbazione nel nostro diritto pubblico.

Sopravvenne la rivoluzione del 1848, che sola avrebbe bastato per distruggere gli effetti di questa pretesa restituzione al Demanio dello Stato, anche ciò che non esse avesse avuto luogo nel 1830; giacchè, se il diritto negli antichi tempi voleva che un Principe, divenendo Re portasse allo Stato la sua fortuna personale, ciò era apparentemente sotto la condizione ch'egli conservasse la Corona. Ma il Governo provvisorio, limitando il suo rigore ad una misura di sequestro, rispettò e riconobbe la donazione 7 agosto 1830.

Nel mese di ottobre 1848, fu intavolata tale questione dinanzi l'Assemblea costituente, giusta proposta del rappresentante del popolo, Giulio Favre. Il rapporto ne fu affidato allo spettabile sig. Berryer; e l'eloquente oratore diceva:

« Che si tratti di un Monarca o di un semplice particolare, diceva l'eloquente relatore; che la spogliazione colpisca dei palagi e delle capanne, dei modesti campi e dei vasti dominii, non importa; il male è lo stesso, e questo male ai nostri giorni è contagioso più che in nessun altro tempo; l'usurpazione della proprietà, l'obblio del diritto, il disprezzo dei contratti, sarebbero esempi pericolosi per la sicurezza di tutte le condizioni sociali; ed ogni Governo dev'essere convinto che la sua dignità, la sua forza, la sua influenza sugli interessi di tutti, saranno giudicate e misurate, nello spirito dei popoli, dal rispetto ch'esso saprà serbare per il diritto, la giustizia e l'onestà. »

La proposta fu rigettata, e il suo autore non tentò nemmeno di sostenerla alla tribuna.

Più tardi, l'Assemblea legislativa, lungi dal contestare la donazione 7 agosto, autorizzò il fu Re Luigi Filippo ad acconsentire ad un'imprestito, e nel medesimo intervennero i donatarii, per ipotecare i beni compresi nella donazione. Inoltre, il Governo intervenne direttamente a questo imprestito, che fu concluso dall'Amministrazione dei beni della Casa d'Orléans, sotto gli auspicii del signor ministro delle finanze. Lo Stato stesso aveva già preso un'ipoteca su questi beni, di cui oggi si pretende fosse [illegible]

---

ella cantò per me solo, benchè tutti gli altri l'applaudissero a tutte mani.

Ero felice: tanto felice, da temere pur troppo ch'e' fosse un sogno, da aspettar di svegliarmi in proviso nella mia contrada di Buckingham, ed udire le tazze da tè squillare fra le mani di mistress Crupp. Se non che, la Dora tornò a cantare; altri pure cantò, e miss Giulia Mills, fra gli altri, una romanza sugli *echi assopiti nella grotta della Memoria* . . . come s'ell'avesse cent'anni. Intanto il dì se n'andava, e beemmo il tè sull'erba, un tè alla zingana; ed ero ancora il più fortunato de' mortali, quando ciascuno si disperse, compreso messer Puzi-rosa, disfatto; e noi, dal canto nostro, ripigliammo la strada di Norwood, col fresco della sera, al chiarer morente del sole, e aspirando i primi profumi notturni. Il sig. Spenlow dormicchiava volentieri dopo aver trincato sciampagna . . . . (onore al terreno in cui crebbe la vite, al sole che maturò l'uva, al grappolo che fe' il vino, al mercante che lo compose!); essendosi adunque il sig. Spenlow addormentato in un angolo del cocchio, io trottai allo sportello e chiacchierai con la Dora: ed ella ammirava il mio cavallo, e della mano lo accarezzava. Oh! la bella mano sul collo d'un palafreno! Lo sciallo le scendeva talor dalle spalle, e quindi io ghel rimetteva di quando in quando a sito con la mia mano; e m'immaginai che Jip, cominciando a capire com'andava la faccenda, stimasse opportuno di far meco la pace.

Ma quell'accorta miss Giulia Mills! che buona opera ha ella fatto, quella gentile romita, la qual avea rinunziato al mondo; quella giovane patriarchessa di vent'anni, che non voleva a niun patto ridestare gli *echi assopiti nella grotta della Memoria!*

— Sig. Copperfield, la mi disse, venite un momento da questa parte, chè debbo parlarvi.

Vedetemi dunque, sul mio focoso destriero, rigirar la carrozza, e chinarmi verso Giulia Mills, con la mano sullo sportello.

— Dora, ella mi disse, viene a dimorare qualche tempo in casa mia; la conduco meco posdomani: se volete venire a farci visita, son sicura che mio padre vi vedrà con piacere.

Che altro di meglio poteva io fare, quanto invocar sottovoce le benedizioni del cielo sul capo di miss Giulia Mills, e riporre devotamente l'indirizzo di lei nel «ripostiglio più secreto della mia memoria?» Ringraziai miss Giulia con tutto l'ardore ond'ero capace, e le giurai gratitudine eterna.

— Ritornate dalla parte della Dora, dissemi miss Giulia Mills, con ineffabil dolcezza.

E ci ritornai: e la Dora si piegò fuor del cocchio a meglio ascoltarmi; e ciarlammo tutto il resto della sera. Teneva il mio cavallo grigio sì vicino alla ruota, ch'ei vi si scalfì una gamba dinanzi, ed il suo padrone, che me l'aveva dato a nolo, sostenne che quella scalfittura valeva la somma di tre lire di sterlini, ch'io pagai, non mi parendo che fosse troppo per tanta felicità. Intanto, miss Giulia Mills contemplava la luna, mormorando versi, e pensando, suppongo, al tempo, quando fra essa e la terra era alcun che di comune.

Norwood era molte miglia troppo vicino, e ci giungemmo molto ore troppo presto; ma il sig. Spenlow si era svegliato prima di scender di cocchio, e mi aveva detto:

— Venite a riposarvi, Copperfield.

Acconsentii e mi rifocillai con alquanti *sandwiches*, inaffiati d'un bicchiere di vino ed acqua. Non mi potevo strappar dalla sala, ove la Dora arrossiva in sì graziosa maniera; ma il ronchizzare del sig. Spenlow punsemi la coscienza e presi commiato: sentii sino a Londra la dolce stretta della man della Dora, mi rammentai mille volte i menomi accidenti e le menome parole della giornata; infine, mi coricai il più estatico ed il più pazzo de' novizii, cui l'amore abbia mai appiccato alla testa un'appigionasi.

La mattina appresso era determinato a dichiarare la mia passione e sapere il mio destino: essere felice od infelice, era per me la questione unica, e la Dora sola poteva risolverla. Passai tre dì in una voluttà di malinconia, torturandomi con tutte le supposizioni più crudeli; ma il terzo dì mi recai da miss Giulia Mills, armato d'una dichiarazione.

Il sig. Mills, il padre, non era in casa, nè io m'aspettava di trovarvelo; ma c'era miss Giulia, e questo bastava.

M'introdussero in una stanza del primo piano, ov'erano la Giulia e la Dora; e Jip con esse. Miss Giulia copiava musica (una romanza nuova: *Il Lutto dell'amore*), e la Dora disegnava e pingeva fiori. E quali affetti mi si destarono in petto, allorchè riconobbi in quei fiori i miei, il mio mazzolino di Covent-Garden, compresa la carta che l'avvolgeva?

Miss Giulia si compiacque in vedermi, e disse incre-

scerle molto che suo padre fosse fuori, benchè tal contrattempo non ci angustiasse gran fatto. Dopo un breve dialogo, miss Giulia lasciò la sua penna sul *Lutto dell'amore*, si alzò e se ne andò.

Io incominciai a pensare che differirei la mia dichiarazione al domani.

— Spero, disse la Dora, che il vostro povero cavallo non sia stato l'altra sera troppo affaticato. La è per esso una strada lunga

A queste parole, incominciai a pensare che farei la dichiarazione quel giorno stesso.

— La era in fatti una strada lunga per esso, tra sposi, poich'esso non aveva niente che il sostenesse nel suo cammino.

— Non aveva egli mangiato, povera bestia? chiese la Dora.

— Oh! sì . . .: ebbero cura di lui . . .; voglio dire ch'ei non gustava, com'io, l'ineffabile felicità d'essere vicino a voi.

— Fu un momento della giornata, riprese la Dora dimenando il capo, in cui mi parve che neppur voi facesse gran caso di tale felicità . . .: quand'eravate a sito di miss Kid (la donzella vestita di rosso); ma volete farmi certo un semplice complimento . . .; siete libero, sig. Copperfield, libero affatto . . . Jip, cattivello, venite qua

Non so com'abbia fatto; la fu cosa d'un istante. Tolsi a Jip la volta; cosa la Dora con le mie braccia fui eloquente; le parole mi vennero pronte alle labbra le dissi quanto l'adorassi, che senza di lei mi coglierebbe la morte, eccetera, eccetera; e per tutto quel tempo Jip

d'allora il proprietario. Finalmente, nel 1850, una Commissione dell'Assemblea proposte avendo di togliere il sequestro sui beni delle LL. AA. RR. il Principe di Joinville e il Duca d'Aumale, il signor ministro delle finanze venne, in *nome del Presidente della Repubblica*, ad esporre l'idea del Governo e reclamare dall'Assemblea una misura più completa e più giusta, domandando fosse levato il sequestro anche sui beni della donazione 7 agosto. (Si veda il *Moniteur*, discorso di A. Fould, 24 febbraio.)

Così, a tutte le epoche e sino al decreto 22 gennaio 1852, consacrazione, dopo solenni dibattimenti, della proprietà degli Orléans; tre volte fu riconosciuto che i beni della donazione non cessarono mai di appartenerle. Ora, esaminiamo le conseguenze di questo decreto.

Esso lede, non solo la proprietà del capo della famiglia, ma distrugge altresì tutti gli atti, intervenuti sia fra diversi membri di questa famiglia, sia con terzi.

Certi discendenti del Re ebbero delle anticipazioni di eredità; furono costituite delle doti con otto contratti di matrimonio; si stipularono a questo riguardo dei trattati diplomatici con otto Potenze estere; molti discendenti del Re morirono prima di lui, e sono rappresentati da eredi minorenni, gli uni Francesi, gli altri stranieri; molti beni, facenti parte della donazione, furono venduti; altri sono stati impiegati nell'imprestito.

Diritti ereditarii, diritti di Principi stranieri, diritti di minorenni, diritti di terzi, il decreto attacca tutto, distrugge tutto.

Havvi di più; il decreto violando il testamento del Re, falsa anche quello di Madama Adelaide, sua augusta sorella

Il Re e Madama aveano infatti combinate le loro disposizioni testamentarie in maniera da evitare lo sminuzzamento, nelle mani dei loro eredi, dei grandi corpi di beni, che possedevano. A questo scopo, una delle successioni assicurava di più a quello che aveva meno nella seconda. Si aveano posti in armonia i due testamenti per realizzare il pensiero comune: l'uguaglianza fra tutto.

Questa uguaglianza va a cessare, se il testamento del Re viene distrutto; e il testamento del Re è distrutto, se i beni della donazione sono tolti dal patrimonio comune. Infatti, quelle degli eredi, nella porzione del quale saranno stati posti dei beni, che andarono esenti dall'applicazione del decreto, potrà egli conservare la parte, che gli fu assegnata dal testamento, quando il decreto colpirà dei beni attribuiti al suo coerede?

È precisamente sotto questo punto di vista dell'esecuzione testamentaria, a noi affidata, che si trova impegnato il nostro mandato, e che abbiamo missione e dovere di appellarci alla giustizia del capo dello Stato.

In ogni caso noi domandiamo dei giudici.

Il decreto definisce una quistione di proprietà, e la definisce, dicendo di applicare dei principii di diritto pubblico, mentre la decisione di tal sorte di quistioni appartiene essenzialmente ai tribunali, che sono ancora in funzione.

Gli esecutori testamentarii del fu Re Luigi Filippo, prima di dar fine alla seguente scritta, non possono far a meno di notare due grossi errori di fatto, proclamati dai decreti 22 gennaio.

Sebbene estranei al punto di diritto, questi errori hanno, a quanto sembra, esercitata una troppo grande influenza sulla sua soluzione, perchè si possa tralasciare di rettificarli.

Secondo i decreti, la famiglia Orléans possederebbe 300 milioni d'immobili in Francia, e, senza contare i beni della donazione, le resterebbero più di 100 milioni. Simili somme non possono essere state indicate che da persone affatto ignare degli affari della famiglia d'Orléans.

Gli esecutori testamentarii del fu Re Luigi Filippo, ch'ebbero l'incarico di esaminare profondamente ogni cosa, sono in grado di affermare che tutte due queste somme sono *erronee*. Anzi attestano che l'esecuzione del decreto 22 gennaio 1852 cagionerebbe la completa rovina degli eredi del fu Re Luigi Filippo. Sperano dunque di non esservi appellati inutilmente alla giustizia e lealtà del Principe-Presidente della Repubblica.

Dupin
Duca di Montmorency
Sott. Conte di Montalivet
Laplagne-Barris
Scribe

(Corr. Ital.)

Il *Pays* racconta così l'origine del decreto del Governo provvisorio sui titoli di nobiltà. Un giorno Flocon, a quanto crediamo, propose ai suoi colleghi di abolire quei titoli. Alcuni sorrisero, altri protestarono. Lamartine dee avere osservato che la cosa lo toccava personalmente, e domandò che alla Repubblica non dovessero farsi sagrifizii nè di teste nè di nomi. Flocon rimase solo, e quasi solo, col suo progetto di legge, e lo lasciò sulla tavola. Per errore fu levato di là, e venne il giorno dopo inserito nel *Moniteur*. Ciò spiacque, ma si lasciò correre la cosa. Più tardi il decreto di Flocon fu uno degli articoli della Costituzione.

(Lloyd.)

Il palazzo del piccolo Luxembourg, che prima di febbraio 1848, era abitato dal cancelliere Pasquier, e che poscia fu occupato dalle truppe della guarnigione di Parigi, diverrà in breve la residenza ufficiale del Presidente del Senato, principe Girolamo. Lavori considerevoli vi sono eseguiti in questo momento per approprirlo alla nuova sua destinazione.

Si è osservata, nella lista dei senatori, l'assenza di quasi tutti i gran nomi dell'antica nobiltà, e di tutti quelli, che sono divenuti celebri dopo che fu stabilito il Governo costituzionale in Francia, sia nel maneggio del Governo stesso, sia alla bigoncia.

Altra del 1.° febbraio

In virtù d'un decreto, oggi pubblicato nel *Moniteur*, la forma della decorazione dei membri della Legion d'onore è ristabilita qual erasi adottata dall'Imperatore.

Il colonnello Vaudrey, aiutante di campo del Principe Presidente della Repubblica, è nominato governatore delle Tuilerie, col grado e titolo di generale di brigata.

È concessa amnistia piena ed intiera per tutti i delitti e contravvenzioni in materia di polizia di navigazione e di pesca marittima, commessi anteriormente alla pubblicazione del presente decreto.

Si dice che il Principe Presidente lavori con frequenza col sig. Michele Chevalier, e che il sistema protezionista sia sovente, nelle sue conferenze d'economia pubblica, sacrificato alla teoria del libero commercio, ciò che cagiona delle veglie crudeli ai signori Mimerel e Lebeuf, due dei nuovi senatori, e fondatori dell'Associazione per la protezione delle manifatture nazionali. *(E. dello B.)*

La Duchessa d'Orléans ha il 24 di questo mese compiuti i 38 anni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° febbraio.

Si tratta d'aumentare gli stipendii degli agenti diplomatici e consolari. È certo che, in alcuni siti, gli agenti della Francia sono nell'impossibilità di sostenere decevolmente il lor grado.

La circolare del sig. di Persigny produsse un buon effetto: egli è un avventuroso incominciamento, che dà una solenne mentita ad un gran numero di previsioni, più o meno sinistre, sull'indole e sugli atti del nuovo ministro. Noi lodiamo senza restrizioni questo primiero mutamento, recato alle severità della politica del 2 dicembre; il lodiamo per sè stesso, e per le disposizioni analoghe, ch'ei ci fa presentire. Alcuni giornali calunniavano dunque evidentemente il sig. di Persigny, allorchè il rappresentavano com'uomo inesorabile, esclusivamente imbevuto delle pure dottrine dell'assolutismo. La Francia, come si vide in parecchi incontri, acconsente a lasciar coprire d'un velo la statua della libertà; concede la dittatura, quando la dittatura è indispensabile, purch'ella venga commessa a mani oneste. Gli uomini del palazzo municipale, che si fecero dittatori per tanti rispetti, non erano tuttavia che gli strumenti delle fazioni, e ben fecero a deporre, a dir presso, il lor potere nelle mani d'una Costituente; s'eglino non avessero lasciato tal prospettiva al paese, non avrebbero certo governato sino alla fine di marzo 1848. Così non era del poter dittatorio originato dal 2 dicembre. Appoggiato all'esercito, mentre l'altro s'appoggiava ai *clubs*, egli potè, senza che la Francia se ne prendesse ombra, concentrar nelle sue mani tutte le forze governative, e porre la mano su tutte le libertà; ma egli stesso previde che verrebbe il momento di lasciare alla nazione il possesso delle conquiste imperiture dell'89, sotto la protezione delle quali la Costituzione del 14 gennaio fu posta. Il sig. di Persigny, la sua circolare l'attesta, comprese che, se i Governi forti hanno per missione di domare gli anarchisti ed i cospiratori, e debbon lasciare a coloro, che non cospirano, il merito e la libertà della loro adesione. Il loro concorso non ha pregio se non a tal condizione. Non vogliamo già dire che Luigi Napoleone Bonaparte ben farebbe a passare dall'estrema severità all'estrema indulgenza; e sarebbe perduto s'entrasse in tal via. Egli ha a sè dinanzi l'esempio de'precedenti Governi. La Monarchia di luglio, ognun lo ricorda, fu, sin da' primi anni della sua fondazione, minacciata dall'insurrezione a Parigi, a Lione, nella Vandea, senza contare i tentativi isolati di regicidio. Luigi Filippo, ch'era, come Luigi Napoleone Bonaparte, inclinato alla pietà ed alla clemenza, concesse un'amnistia, presso a poco generale, quando riputò l'ordine a sufficienza ristabilito. Tutti sanno come ne fu rimeritato. Gli uomini, a'quali aveva fatto grazia della vita, ch'egli aveva richiamati dall'esilio e tratto di carcere, si trovavano in febbraio dietro le barricate, e scacciavano lui e tutt'i suoi, fra le grida di *Viva la Repubblica!* Ben è vero che il pretesto di quella funesta rivoluzione del 1848 era stato l'ostinato rifiuto del sig. Guizot e del Re d'autorizzare banchetti, e per conseguenza di modificare la legge elettorale: la storia giudicherà se una rivoluzione era giustificabile da tali motivi; ma, ad ogni modo, ha in tutti gli avvenimenti di quel regno, lezioni per coloro, che sono chiamati a governare la Francia dopo di esso. Luigi Napoleone Bonaparte sembra averlo compreso; e la circolare del sig. di Persigny ci dimostra ch'ei ne farà una salutare ed intelligente applicazione.

Il rapporto del sig. Fould sulle finanze, che il *Moniteur* ha pubblicato due giorni fa, produsse un effetto favorevole sull'opinion pubblica. Erasi esagerata oltre misura nel pubblico la somma del debito eudeggiante, e gli empirici cercavano di spargere inquietudini riguardo all'avvenire. Si facevano anzi andare attorno le voci più gravi, circa le riforme, che il Governo intendeva introdurre nel sistema delle imposte e nell'ordinamento finanziario della Francia. L'Autorità pensa probabilmente a fare alcuni miglioramenti in tal parte dell'Amministrazione, del pari che in tutte le altre; e sonovi certo abusi evidenti, contr'a'quali si muove lagno da molti anni, ed a'quali potrà essere provveduto. Ma non si potrebbe usar di soverchia prudenza e circospezione, nel porre la mano su quanto concerne le finanze del paese; e vedemmo con piacere che il sig. Achille Fould rinfrancasse indirettamente il paese, riguardo a siffatte voci, sparse da quindici giorni. Si sta per occuparsi in sul serio di ricercare gli alleviamenti, che potranno essere concessi a'contribuenti, per certe imposte; ma corre gran tratto da modificazioni possibili agli sconvolgimenti, de'quali altri s'industriò d'accreditare la voce, per atterrire il pubblico.

Udiamo che la statua in piedi dell'Imperatore Napoleone ornerà quindinnanzi la sala delle sessioni del Senato. L'Imperatore sarà rappresentato in magnifico vestito imperiale, nel momento che giura fedeltà alla nuova Costituzione, da lui inaugurata.

Cademmo in errore, quand'annunziammo la candidatura del sig. Goulard ne'Bassi Pirenei, e quella del sig. Lopès Dubel, nella Gironda. Informazioni, che abbiamo cagione di credere esatte, contraddicono formalmente tale notizia.

Si parla della formazione d'un nuovo battaglione di bersaglieri d'Africa, i quali porterebbero com'uniforme il berretto spagnuolo

GERMANIA

La *Gazzetta delle Poste* saluta, nella rielezione di Bonaparte, il ristabilimento in Francia d'una politica veramente nazionale, che, dic'essa, non è stata pel passato compresa se non da Enrico IV, da Luigi XIV e da Napoleone. Essa aggiunge: «È una tradizione che data da quattro secoli, e che ha sempre trovato nella Russia la sua naturale alleata.»

GRANDUCATO DI BADEN

Il Granducato di Baden è entrato a far parte dell'Unione austro-alemanna dei telegrafi, che va acquistando sempre maggior estensione. Nello stesso tempo, fu ratificato il trattato, conchiuso tra il Wirtemberg e il Baden, per l'unione delle due linee telegrafiche. *(O. T.)*

PRINCIPATO DI WALDECK

Il Principe Giorgio Vittorio, che avrebbe potuto prendere il 14 gennaio le redini del Governo del suo Principato, ha preferito lasciarle alla Principessa Emma, sua madre. Egli ha dichiarato che non voleva riconoscere nè giurare la Costituzione liberale, promulgata nel 1849. Egli proporrà agli Stati modificazioni da introdursi; dicesi pure che la Costituzione debba essere totalmente abrogata, e che tutto sarà restituito all'antico sistema. Il Principe s'è recato prima di tutto a Roma, per continuarvi i suoi studii di diritto pubblico all'Università. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

Il *Franklin* recò notizie degli Stati Uniti sino al 17 gennaio. Tutta l'importanza delle sessioni del congresso dei tre giorni, che precedettero la partenza del *Franklin*, si può riassumere in poche righe.

Una serie di risoluzioni fu presentata al Senato dalla legislatura dell'Alabama, intese ad opporsi all'intervento di quello Stato dell'Unione negli affari d'Europa. La legislatura del Maryland, per votando com'ella ha fatto il ricevimento di Kossuth, non ha mancato di dichiarare che non intendeva in alcun modo di favorire le dottrine di lui, le quali, a quanto pare, saranno egualmente disapprovate da tutti gli altri Stati del Sud.

Alla Camera de'rappresentanti furono fatte varie proposte, tra le quali la più notevole è quella, che ha per oggetto di domandare una modificazione della Costituzione. Si tratterebbe di far nominare direttamente dal popolo i membri del Senato, che sono eletti attualmente dai legislatori degli Stati.

Kossuth, il 17 arrivò ad Harris-Burg, capitale dello Stato di Pensilvania. I giornali, che più favoreggiano la sua causa, riconoscono, come Kossuth stesso ha già fatto, che la sua missione agli Stati Uniti è stata pienamente inutile, a malgrado di tutto lo schiamazzo, che gli ultra-democratici hanno tentato di fare intorno alla sua persona; e però que' giornali conchiudono, consigliandolo a ritornarsene in Europa.

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra.

Il linguaggio de'giornali inglesi, per quel che riguarda la Francia, s'alterna fra il grave e l'ameno, fra il faceto e il severo. Un corrispondente del *Times* gli scrive per fargli osservare che le ingiurie, scagliate dalla stampa inglese alla Chiesa, all'esercito, al popolo francese, ed infine al Governo di quel popolo, sono proprie a provocare una guerra, che quella stampa medesima sembra temere. Ora, siccome è più facile impedire una guerra che terminarla, il corrispondente del *Times* esorta i giornali di Londra a moderare il loro linguaggio e a non più spargere i germi d'odio fra le due nazioni.

Francia.

I giornali di Parigi annunziarono che, contro quant'erasi detto, il sig. di Montalembert non si presentava alle elezioni. Il sig. Berryer ha l'intenzione medesima; ei vuole, per ora, abbandonare la vita politica.

In Marsiglia fece grand'impressione il blocco delle coste occidentali dell'Africa per parte degl'Inglesi. Esso pregiudica assai il commercio francese, e si crede che il Governo della Repubblica ne move à serie rimostranze al Gabinetto di St.-James. *(Corr. Ital.)*

Germania

Nella sessione della Dieta germanica, del 24 gennaio, fu data lettura di una Nota del Governo inglese, in risposta a quella, indirizzata dalla Confederazione al Gabinetto di St.-James a proposito dei rifuggiti. Questa Nota è concepita in termini assai miti. Essa dice in sostanza «che secondo le leggi inglesi, il diritto di ospitalità è inviolabile, sintantochè quelli che ne profittano si tengono nella legalità. Il Governo della Regina, quantunque non si proponga di proporre al Parlamento una modificazione alla legge concernente i rifuggiti, deve tuttavia riconoscere che i rifuggiti hanno abusato talvolta dell'ospitalità. Il Governo cercherà di tenerli in freno, e spera che i sudditi inglesi, non sospetti, saranno lasciati tranquilli nel territorio della Confederazione.» *(V. la Gazzetta N. 29.)* *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 6 febbraio (un'ora pom.)

Lord John Russell dichiarò che lord Palmerston fu dimesso perchè approvò il colpo di Stato di Luigi Napoleone, senza prima intendersi colla Corona.

Fu commesso un attentato contro la Regina di Spagna. Essa rimase leggiermente ferita. *(O. T.)*

Londra 3 febbraio.

(Discorso della Corona.) Le relazioni colle Potenze estere sono sempre amichevoli. Il libero traffico deve accrescere il benessere nazionale, senza recar danno al tesoro dello Stato. La posizione politica giustifica l'aumento delle spese. Il Governo cercherà i mezzi di sviluppare i principii del bill di riforma. La Regina spera che la questione danese sarà sciolta, coll'esecuzione del trattato conchiuso a Berlino.

Consolidato, 3 p. % 96 3/8. Numerosi acquirenti — Vienna 12.42 — 12.46.

Parigi 3 febbraio.

Cinque p. % 103.20; Tre p. % 64.70.

Francoforte 3 febbraio.

Met. austr. 5 p. % 75 3/4; 4 1/2 p. % 67 1/4, prestito lomb-ven. 79. 1/4; Vienna 96 1/2.

Altra del 4.

Met. 5 p. %, 76 3/4. 4 1/2 p. %, 68 3/8, lomb. ven. 79 3/4. Vienna, 96 3/4.

Liverpool 2 febbraio.

Vendita settimanale di cotone, 6,000 balle.

VENEZIA 7 FEBBRAIO.

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

È STATO PERDUTO

questa mattina, un Orologio d'oro a cilindro, involto in una carta, col vetro staccato, partendo dal Campo di S. Maria del Giglio e tenendo la strada dietro il Teatro della Fenice, S. Fantino, Ponte della Verona, S. Luca, Campo S. Bartolommeo e Calletta della Pescheria della Cerva.

Chi lo trovasse, si compiaccia di portarlo all'Ufficio della *Gazzetta*, dove ricevera **DIECI TALLERI** di mancia.

---

abbassò disperatamente. Poi, quando la Dora abbassò la testa, tremante, cosparsa le guancie di lacrime, la mia eloquenza s'incalorì ed acquistò irresistibile forza; e, in capo a cinque minuti, eravamo seduti sul sofà, e ci avevamo promesso un reciproco amore. Jip, allora, non abbaiava più; e, acchiocciolato sulle ginocchia della sua padroncina, mi guardava sbattendo gli occhi.

Suppongo che vagamente ci corresse al pensiero dover la faccenda terminare col matrimonio, avvegnachè la Dora puntuisse che mai non ci uniremmo senza il consenso di suo padre; ma, nell'estasi nostra, il presente ci occupava più del futuro, poichè, a mo' di provvisione, e senza credere di mal fare, dovevamo tenere secreta al sig Spenlow la nostra affezione.

Miss Giulia Mills divenne più pensosa che non volesse, allorchè la Dora andò in traccia di lei; ciò ch'era successo aveva potuto ridestare *gli echi assopiti nella grotta della Memoria*; ma ella ci diede la sua benedizione con la sicurezza dell'amicizia, parlandoci come ci avrebbe parlato una protettrice claustrale.

Oh! tempo di beata follia! Quando presi alla Dora la misura del dito per presentarla d'un anello, il quale doveva componsi di que'fiorellini, che dicono: *non ti scordar di me*, in pietre azzurre, e che il gioielliere mi fece pagar cari e'volle, avendo indovinato, ridendo, a qual uso lo destinavo: anello, per tal modo congiunto nella mia memoria alla man della Dora, che ieri, vedendo un eguale anello in dito a mia figlia, me ne sentii stringere il cuore;

Quando, superbo del mio segreto, non camminavo più, credendo d'avere le ale e di volare sopr'a'mortali, strisciantì sulla terra;

Quando avevamo i nostri abboccamenti nel giardino del mio principale, seduti sotto volte di frondi e circondati da passeri, ch'io amo da quel tempo ed ammiro, come se le penne color della filiggine dei passeri di Londra eguagliassero in appariscenza quelle degli uccelli del tropico;

Quando avemmo la nostra prima grande baruffa (una settimana dopo le nostre secrete sponsalizie) e quando la Dora mi rimandò indietro l'anello in un biglietto, nel quale diceva, togliendo il passo al poeta: «Il nostro amore incominciò col delirio e terminò con la demenza;» citazion terribile, che mi fe'mandare un grido di disperazione;

Quando, sotto l'ala della notte, volai in casa di miss Giulia Mills, che trovai in una sbrattacucina, intenta al ranno, e la pregai d'interporsi per sottrarmi ad una inevitabile morte;

Quando miss Giulia intraprese la riconciliazione, e ritornò con la Dora, esortandoci, d'in sulla cattedra della sua primaticcia savieza, a dare entrambi del buon per la pace, e ad evitare il deserto di Saara;

Quando piangemmo e ritornammo sì beati, che la sbrattacucina, con esso il ranno, si trasformò nel tempio d'Amore, ove convenimmo d'un sistema di corrispondenza, per intredotto di miss Giulia, in guisa da ricevere ciascheduno almeno una lettera il dì.

Oh! tempo d'adorabili enti, di graziosi nonnulla, che abbraccia le rimembranze mie più ridenti!

CARLO DICKENS.

(Lunedì la continuazione.)

Varietà.

Lord Brougham, il cui arrivo in Parigi recentemente annunciammo, ha letto il 28 all'Accademia delle scienze, in presenza d'un numeroso uditorio, una Memoria sulle ricerche di ottica e di matematica, che hanno occupato i suoi ozii, durante l'ultima permanenza da esso fatta in Cannes. Egli ha saputo cattivare per un'ora intera l'attenzione di tutti gli astanti. I signori F. Arago, Biot, Thenard, erano presenti, e sembrarono prender molto interessamente alle spiegazioni del sapiente loro confratello. Lord Brougham ha lasciato il 29 Parigi per l'Inghilterra.

Il vignaiuolo Hugonnet, vincitore del primo premio (400,000 fr.) della gran lotteria delle verghe d'oro, ha fatto dono di 100,000 fr. a ciascuno de' due suoi figli.

La chiesa di Epernay, suo paese nativo, aveva bisogno d'importanti restauri, la cui somma oltrepassava di molto le rendite del bilancio comunale; da un'altra parte, l'acqua mancava nel paese, per la stessa ragione di economia. La generosità di Hugonnet ha riparato a questo doppio ostacolo finanziario: la chiesa verrà ristaurata e abbellita, e due fontane si erigeranno ne'luoghi più convenienti.

Il generoso vignaiuolo si è affrettato, con una liberalità che onorerebbe un milionario, a versare anticipatamente il prezzo di quei lavori, valutato a un dipresso alla somma di 70,000 fr.

Si legge nell'*Estafette*: «L'Inghilterra produce 350 milioni di quintali metrici di carbone; vale a dire due volte tanto che il Belgio, la Francia, la Prussia, l'Austria e gli Stati-Uniti, la produzione de'quali, messa insieme tutta, non ammonta che a 175 milioni di quintali metrici.

«La ricchezza in carbone di terra del Regno Unito è valutata in 900 milioni di quintali metrici; il suo terreno, da cui quello si estrae, è un ventesimo del suo territorio; le sue miniere sono situate sul litorale e alla sua portata. Nel Lancashire, il carbon fossile è a fior di terra.»

Negli Stati prussiani esistono attualmente 382 Asili infantili. Il più antico è quello, ch'esiste dal 1814 in Aquisgrana. Fino al 1834, questo Istituto progredirono poco. Adesso la maggior parte di essi sta in Distretti, ove sono le città più popolose e le più forti manifatture. In tutti questi Asili, mantenuti quasi del tutto dalla beneficenza privata, sono ordinariamente raccolti 26,630 fanciulli. Il Distretto del Governo di Düsseldorf solo, ha 85 Asili. L'annua spesa per un fanciullo ascende a 4 talleri e 20 grossi circa. *(G. U. d'Aug.)*

Intanto che i fogli ginevrini parlano replicatamente dell'inclinazione d'ingegneri e Società inglesi favorevole all'apertura di una strada ferrata sul Moncenisio, non ha guari intraprenditori pure inglesi, vale a dire i sigg. Rammens e Price, hanno aperto trattative, per assumere la linea da Rheinek a Coira. Quest'offerta fa evidentemente travedere il piano ulteriore d'effettuare il passaggio delle Alpi per il Luckmanier, e porge una prova che, nell'Inghilterra, s'incomincia a dare a questa linea l'importanza che le è dovuta. *(G. T.)*

NECROLOGIA.

ANDREA BARETTA.

Il clero veneziano, la Biblioteca di S. Marco, i classici studii, hanno perduto un loro ornamento nel sacerdote Don Andrea Baretta. La quale mancanza è tanto più dolorosa, che della molteplice sua dottrina non rimangono che saggi incompiuti. Tuttavolta desiderando che la memoria di Andrea Baretta si ricordi fra noi con giusto encomio, ne dirò brevemente e con affetto qualche cosa, anche per alleviare in parte il mio dolore.

Nacque Andrea Baretta a dì 14 dicembre 1807, in Venezia, nella contrada di S. Giobbe, figlio a Giuseppe e ad Elena Cavagnis. Lo battezzò in S. Geremia il prete Giovanni Piva, amoroso e dotto istitutore di molta gioventù veneziana; il quale poscia accolse il Baretta a' suoi primi anni nel proprio Collegio, infondendogli, colle più savie massime della morale, l'amore allo studio. Chiamato da Dio al Sacerdozio, entrò ad erudirsi nelle sacre scienze in questo Seminario patriarcale, uno de' migliori delle venete Provincie; nel quale, contemporaneamente al Baretta, apprendevano gli studii, per tacere di altri, un Zinelli, un Pietro Canal, un Cappelletti, un Rossi, un Parolari, e quel mons. Trevisanato, che decorerà fra poco la cattedra vescovile di Verona. Fatto sacerdote, e tornato il Baretta alla casa paterna, ebbe a trovarsi possessore di buona libreria, non senza intelligenza ragunata dal suo avo materno. In mezzo a tale dotta suppellettile, dotato di molta memoria, di paziente assiduità e di retto criterio, apprese egli quelle varie cognizioni, che rassodano la mente dell'uom di lettere. La quale erudizione in lui vieppiù si accrebbe, trovandosi qualche autunno a Monselice presso l'ab. Gnocchi, e svolgendo i molti e molti volumi della sceltissima sua libreria, passata poscia a impreziosire le sale dell'Accademia de' Concordi di Rovigo. In questo mezzo, il Baretta fu qualche tempo educatore di due nobili giovani veneziani: e nelle ferie potè viaggiare buona parte della Germania e dell'alta Italia, visitando eruditamente le più celebri biblioteche, esaminandone l'ordine, i metodi e le rarità più preziose. Traslocatosi colla propria famiglia a Castelfranco, dimorò alcun anno in quell'ameno soggiorno. Fu colà circa il 1839, che, richiesto da non so qual amico di notizie circa que' molti, che scrissero de' gelsi e de' bachi da seta, cominciò ne' libri vecchi a rovistare tali e tante memorie da compilarne un volume. Del quale abbozzato lavoro essendo venuto allora in cognizione io stesso, che un simile studio fatto aveva per consiglio del padre mio, cav. Agostino, e specialmente avealo fatto sugli scrittori moderni ed usitati oggidì, proposi al Baretta di unire alle sue le mie schede: locchè amichevolmente ottenuto, compilammo una biblioteca ragionata del flagello, che meritò l'approvazione dello stesso Bonafous, maestro eruditissimo in siffatto argomento, allorchè, venuto fra noi l'autunno 1850, visitò la Marciana, e vi conobbe l'ab. Baretta. A proemio del quale *Dizionario*, scrisse il Baretta una diligente e dotta informazione sui primi inventori dell'arte della seta, cose tutte e studii bibliografici, che ritornano in mia mano, e ch'io, ad onore dell'amico, spero, quando che sia, di pubblicare. — Buon conoscitore della lingua latina lo appalesano alcuni esercizii filologici, che si troveranno fra' suoi manoscritti. E meritano d'essere anche ricordati alcuni studii storici e bibliografici sopra *Ero e Leandro*, poemetto di Museo, le cui migliori edizioni si procacciò, indagando quanto può riguardare questo classico autore, a lui prediletto.

Col corredo di tale dottrina, nato fatto il Baretta per vivere fra i volumi in foglio d'una biblioteca, meritamente venne, nel 1847, eletto a vicebibliotecario della insigne nostra Marciana, essendovi stato poco tempo prima col carico di coadiutore. Ottenuto in patria cotal posto a lui d'onore, diceva che il suo voto era compiuto, che poco più, o forse nulla, avea sulla terra da desiderare. Affidatigli dall'egregio bibliotecario, ab. Valentinelli, da catalogare e descrivere i molti e interessanti codici, pervenuti alla Marciana dalla illustre famiglia Contarini di *S. Trovaso*, cominciò il Baretta ad illustrarne oltre un centinaio, quasi tutti contenenti cronache nostre. In cotale lavoro, tenne a sua guida il metodo, e si giovò degli spogli immani fatti dal Morelli, che, non solo da questa a lui carissima Marciana, ma anche dalle private librerie de' patrizii, seppe trarre materia di utili ricerche. A dir vero, si scorge anche troppo ridondante di erudizione e di notizie quest'ultimo lavoro del Baretta, cui tutto dì e la notte ancora con appassionato calore attendeva: ma d'altronde si può essere certi e sicuri dell'esattezza allo scrupolo di quelle investigazioni, e dee piacere quell'ordine preciso, quella chiarezza, quella somma diligenza, precipue e invidiabili doti di questo bibliografo, avvalorate da una critica prudente e giudiziosa. Ne' quali studii cotanto erasi addentrato, da mostrarsi talvolta molto chiuso in sè stesso e d'umore non lieto: effetto anche d'una mal ferma salute, che da qualche anno lo travagliava. D'aurea indole e di savissimi costumi fornito, dal suo favellare appariva tosto l'uom dotto, vissuto molto sui libri; e vivamente si animava soltanto allora, che potea ricordare in ogni scienza le glorie nostre italiane. Colto alla fine da lento malore, si volse tutto alle cose di Dio, colla coscienza di avere bene soddisfatto agli officii del sacerdote esemplare, e del letterato, propriamente degno di tempi migliori. Andrea Baretta, nella mattina del 31 gennaio 1852, lasciò morendo vivissimo desiderio di sè; perdita lamentabile tanto più, lo ripeto, che della varia e classica sua dottrina quasi cosa alcuna fin'ora vide la pubblica luce.

FRANCESCO SCIPIONE FAPANNI.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Continua ad uscire come per lo passato

IL GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PRATICA

ANNO V., PRIMO DELLA SERIE SECONDA

compilato dal proprietario

DOTT. LUCIANO BERETTA

al prezzo di Austr. L. 24 annue in Venezia e L. 28 per fuori, franco di spesa postale.

Annunciasi nello stesso tempo:

LA SECONDA EDIZIONE

dello stesso Giornale, anni 1846, 1847, e 1.° Trimestre 1848.

L'intera collezione della *prima Serie*, che comprende gli anni 1846, 1847, 1.° trimestre 1848, 1850 e 1851, e che va munita di un indice generale, vendesi al prezzo di A. L. 50, non comprese le spese di spedizione. Chi acquista la *prima Serie* associandosi per la *seconda*, può pagare il suddetto importo in quattro rate trimestrali dell'anno in corso.

Rivolgersi in Venezia al Tipografo-Editore *Gio. Cecchini*, S. Cassiano, Calle della Regina, N. 2269, ed in Milano al Libraio *Domenico Bolchesi*, Galleria de Cristoforis.

Venezia, gennaio 1852.

N. 202

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.
Il R. Commissariato Distrettuale
Rende noto:

Che, a tutto il mese di febbraio 1852 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale del Comune d'Arsiè, coll'emolumento di L. 2300 annue.

Che, sopra una popolazione di anime 5359, gli aventi diritto ad una gratuita assistenza ammontano a circa 5300.

Che la Condotta si estende ad una superficie di circa miglia comuni quattro di maggiore distanza, con istrade parte in piano e parte in monte.

Che le istanze, debitamente documentate, verranno presentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Fonzaso, 20 gennaio 1852.

Il R. Commissario, G. Nob. MARTIGNAGO.

MERCATO MENSILE IN RIVA DI TRENTO.

Per antichissimo diritto tiene questa Città mercato di granaglie, vini, ed altri generi, il venerdì d'ogni settimana, con mercato d'animali al 26 d'ogni mese, o nel giorno seccessivo, cadendo in festa.

Il sempre crescente sviluppo del commercio, la posizione topografica di questa città, che la rende centro delle limitrofe valli, le comunicazioni di recente facilitate per le nuove strade di Ponale, delle Giudicarie e delle Marocche, e per l'approdo e la partenza degl'II. RR. piroscafi, che giornalmente toccano le sponde delle finitime Provincie lombardo-venete, e l'ingrandimento di due piazze in città, indussero questa Rappresentanza municipale a rianimare il suddetto mercato mensile, riaprendolo nella prossima primavera, e precisamente il dì 26 marzo 1852, con civica solennità.

Rendendosi ciò pubblicamente noto, s'invitano i compratori e venditori ad intervenire, tanto alla riapertura del mercato il dì 26 marzo prossimo venturo, quanto ai successivi, che si terranno regolarmente il 26 d'ogni mese, ed il dì successivo, cadendo il primo in giorno di festa.

Riva di Trento, li 17 dicembre 1851.

Il Podestà Dott. L. A. BARUFFALDI
Il Segretario Dott. V. Colò.

N. 958 PROVINCIA DI TREVISO (2.ª pubb.)

L'I. R. Camera di disciplina notarile fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Chemin, di Antonio, nativo di Bassano, avendo compito quanto l'italico Regolamento sul notariato, provvisoriamente in vigore, e le successive Sovrane ed auliche Risoluzioni esigono da chi aspira ad esercitare la professione notarile; avendo pure ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, con veverato Dispaccio 11 agosto 1851 N. 7626, la nomina in Notaio, con l'assegnazione di residenza nella Comune di Motta, in questa Provincia; ed avendo inoltre, a cauzione del suo esercizio notarile, per la prescritta somma di aust. L. 2298:86, depositato, nel dì 14 novembre p. p., presso l'I. R. Tribunale provinciale in loco, nella Cassa dei depositi giudiziali, sub N 8414, quattro Cartelle metalliche per la somma di austr. L. 2400; e per ultimo avendo soddisfatto ad ogni ulteriore pratica:

Ora è ammesso all'esercizio della professione notarile, con residenza nella Comune di Motta, in questa Provincia.

Treviso, 31 dicembre 1851.

Il Presidente E. REATI.
Il Cancelliere A. Schinelli.

N. 232. AVVISO. (3.ª pubb.)

Sortito essendo vuoto di effetto l'esperimento d'asta, tenuto il giorno 15 corr., di conformità all'Avviso N. 3794, 29 dicembre 1851, stato inserito nei Fogli d'Annunzii dei giorni 10, 13, 14 corr., per la vendita dei generi dipendenti da contesta invenzionali, si rende noto che, nel giorno 9 del p. v. febbraio, in esito dell'Intendenzizio Decreto N. 1724, 20 corr., avrà luogo presso questa R. Dogana, dalle ore 11 ant. alle 2 pom., un secondo esperimento, ai patti e condizioni contenute nell'Avviso medesimo, restrittivamente per altro alle merci qui in calce descritte, e con riduzione del prezzo fiscale, rispetto alle mercerie dalle aust. L. 80 alle aust. L. 50.

Qualità delle merci.

Mercerie diverse, prezzo fiscale L. 50. — Zucchero raffinato libb. 13, prezzo fiscale L. 5:7. — Fichi secchi libb. 17, once 5, prezzo fiscale L. 3. — Fettuccie di cotone libb. 4, once 5. — Filati di cotone libb. 9, once 5. — Cordoni once 6. — Reste di cotone libb. 4, once 2. — Detto tutte libb. 2, once 7. — Prezzo fiscale di questi articoli L. 8. — Bindelli di lino libb. 3, prezzo fiscale L. 15. — Deposito di cauzione L. 9.

Dall'I. R. Dogana principale S. Giorgio e Salute
Venezia, 30 gennaio 1852
Il R. f. f. di Ricettore, G. DE WINKENS.
Il R. I.° Controllore, C. Barbaro.

GIUSEPPE DEMBSHER

Si fa un dovere di annunziare ai suoi benevoli, cui potesse interessare:

Che l'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con Decreto 22 dicembre 1851 N. 18194, comunicatogli con Decreto dell'I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza di Venezia, 27 dello stesso mese N. 41611, si è compiaciuto di riammetterlo nell'incarico d'interprete stabile giurato delle lingue tedesca e francese presso lo stesso I. R. Tribunale civile, incarico, da cui il *Dembsher* avea dovuto cessare dopo che il R. servizio lo avea per qualche tempo chiamato fuori di Venezia.

Abita sempre al ponte delle Pignatte, ramo Gregolina, N. 1012.

APPIGIONASI

PER LA PROSSIMA STAGIONE D'ESTATE

UNA FILANDA

DA SETA

DI QUARANTA FORNELLI,

Con relativa Stufa, e sovrapposto

SETIFICIO,

l'una e l'altro animati da macchinismo ad acqua perenne, con Locali annessi e mobili per la conservazione dei Bozzoli e della Seta, Dormitorio per le mistre, coi necessarii letti e lenzuola, ed Alloggio pel conduttore o direttore; il tutto in ordine e situato a due miglia da Treviso, e precisamente a Lancenigo, frazione di Limbraga.

Chi vi applicasse, si diriga all'Agente sig. Antonio Sartori, in Maserada, il quale è investito d'ogni facoltà per trattare dell'affittanza per uno o più anni e per ambidue gli Opifizii, tanto congiunti, che separatamente.

ASTA VOLONTARIA

di 600 Botti Cospettoni di S.t-Yves, sani, di bonissima qualità, della seconda pesca, da eseguirsi giorno 12 corrente, alle ore 11 di mattina, nel Magazzino sulle Zattere, al N. 2216 nero, e 149 *A* rosso, parrocchia SS. Gervasio e Protasio.

Saranno divisi in diversi Lotti, l'elenco dei quali sarà ostensibile il giorno precedente, in cui saranno aperte varie Botti per ogni marca, che potranno essere visitate dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

I Cospettoni verranno consegnati come vengono dalle stive, e s'intenderanno visitati e piaciuti, per cui non sarà permesso reclamo veruno.

I deliberatarii dovranno depositare, al momento della delibera, 10 p. % sul prezzo deliberato, ed il restante al ricevimento, che dovrà seguire entro il mese corrente. Le spese tutte di trasporto a carico del compratore.

I pagamenti devono essere effettuati in pezzi da 20 carantani.

AVVISO INTERESSANTE.

VAN FRENKEL, Negoziante di Telerie e Tovaglierie di ogni qualità, in Merceria dell'Orologio Num. 257, previene che, in pagamento del genere, che da lui si acquista, accetta egli, verso un piccolo sconto, anche delle Banconote e Pezzi da 6 carantani.

L'accoglienza tanto favorevole di cui godette sino da principio

LA GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI

E DENARO,

garantita dalla sottoscritta I. R. priv. Casa bancaria, ed in conseguenza di ciò lo smercio dei Viglietti sempre più crescente, gli diede occasione di potere stabilire

LA PRIMA ESTRAZIONE

DI GIA'

PEL 6 APRILE PROSSIMO VENTURO

quand'essa invece seguir doveva ai 15 di luglio, come nel piano erasi prefisso.

Nel mentre la sottosegnata Ditta bancaria rende nota questa favorevole circostanza al Pubblico ed a' suoi numerosi corrispondenti, si fa pure un dovere di portare a pubblica conoscenza che; per caso fortunato, dei 20 Viglietti dell'I. R. Imprestito dello Stato dell'anno 1839, i quali furono assegnati a questa Lotteria a norma del Piano, nell'ultima estrazione delle Serie, seguita al 1.° dicembre a. p., furono estratte le **2 SERIE 1539, e 1806**; i 2 Viglietti, che portano questi Numeri, giuocano dunque ormai **al 1.° DI MARZO P.° V.°** nell'estrazione delle vincite del suddetto I. R. Imprestito dello Stato a vantaggio dei possessori di viglietti di questa

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI.

Chi possiede un Viglietto della Classe I ed un Viglietto della Classe II, può guadagnare, per conseguenza, non solo la vincita principale della Prima e Seconda Estrazione di questa Lotteria di Beni stabili, ma ben anche, mediante i 2 Viglietti dell'Imprestito dello Stato dell'anno 1839, che portano i Numeri di Serie estratte, può guadagnarne la vincita principale di **fior. 200,000**, moneta di convenzione, oppure una ed anche due altre delle maggiori vincite.

Vienna li 20 gennaio 1852.

G. M. PERISSUTTI *I. R. priv. banchiere*

I viglietti di questa grande Lotteria trovansi vendibili presso GIACOMO KARRER, negoziante in Venezia, nonchè presso i signori Cambiavalute.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 FEBBRAIO 1852. — Dobbiamo emendare un errore corso nel *Gazzettino* del 6 *corrente*: Non è arrivato il padron Borelli da Rossano, come indicammo, deve star in sua vece il padron Raffaele De Jani, da Taranto, con olii per Savini Ieri, è entrato qualche trabaccolo, che ancora non si conosce.

Si è fatto qualche vendita d'olio di Bari vecchio a d.i 171; stara 1000 di avena di Puglia a L. 5.80. In valute, l'oro richiesto ad 1 1/8; Banconote ad 80 1/8; Prestito lomb.-veneto in maggiore pretesa, prima del telegrafo di Vienna.

BARI 29 GENNAIO 1852. — Continua sempre il favore negli olii, le qualità comuni si trovano appena da d.i 16 a d.i 16 20, anche nei grani non mancano le ricerche dalla Francia; si sono venduti a d.i 1.80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 6 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 7/8
dette detto	» 4 1/2 »	84 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L.		1105 —
detto » » » » 1839, » 250 »		299 1/16
detto, lettera A	» 1851, al 5 — %	94 15/16
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000		1505 —
dette detta da Vienna a Cleggnitz	» » 500	680 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ba. 182 1/2	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 173 1/2	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior 123 3/4	uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 123 —	a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 145 1/2	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 120 3/4	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-16 —	a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	Fior. 123 1/2	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 145 7/8	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 146 —	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 224 —	31 g. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	— —	%

MONETE. — VENEZIA 6 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.31	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:05 —
Ungari imperiali	» 13.98	Detti di Franc. I.°	» 6:04 —
— in sorte	» 13.90	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzetti di Spagna	» —:—	Francesconi	» 6:46 —
Doppie —	» 98.80	Pezze di Spagna	» 6:32 —
— di Genova	» 93:85	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	75 1/8
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° giornal.	78 1/8
Doppie d'America	» 97.80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:25		

CAMBI. — VENEZIA 6 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29.58 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2.35 —
Ancona	» 6:16 —	Marsiglia	» 1:17 —
Atene	» —:— —	Messina	» 14.90 —
Augusta	» 2:96 1/2	Milano	» —.99 1/2
Bologna	» 6:19 —	Napoli	» 5:09 —
Corfù	» 5:90 —	Palermo	» 14.90 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 1/8
Firenze	» —.97 1/8	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 —	Trieste a vista	» 2.39 —
Lione	» 1:17 1/8	Vienna uso	» 2:39 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:87 —
Livorno	» —.97 1/8		

TRIESTE 6 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani .... 24 1/4 a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 6 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Ferrara*: I signori: Nagliati Vincenzo, possid. — Moro Angelo, negoz. di Londra. — Perli Cristoforo, negoz. di Lavis. — Da *Milano*: Virano Ferdinando, negoz. di Torino.

PARTITI. — Per *Firenze*: I signori: Ujpluhu Riccardo, architetto americ. — Wennerberg Gunner, profess. svedese. — Mena Enrico, negoz. di Mulhouse. — Mabrù Enrico A., propr. di Magnonan. — Per *Trieste*: Bellenghi Giuseppe e Baccarini Vincenzo, negoz. di Faenza.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 febbraio { Arrivi ..... 531 / Partenze 533

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

VENERDÌ 6 FEBBRAIO 1852.

Ore . .	L. del Sole.			U. 2 merid.			Ore 9 sera.		
Barometro, pollici	28	2	5	28	2	0	28	0	9
Termometro, gradi		3	0		5	5		4	5
Igrometro, gradi		94			93			92	
Anemometro, direzione	N. N. O.			N. N. O.			N. N. O.		
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.			Nuvola.			Nuvoloso.		

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: —

Pluviometro: linee —

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8 e 9 in S. BENEDETTO, il 6 per l'incendio dell'anno 1774.

SPETTACOLI — SABATO 7 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Seconda recita dell'opera *Rigoletto*, melodramma in tre atti, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Dopo l'opera, il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Hermosa*, o *la bayadère andalusa*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Si rappresenta il dramma lirico *I Lombardi*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Alle ore 8 e 1/2. — Si sta preparando, con tutta la sollecitudine, la nuova opera *La Duchesse de la Vallière*.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Si rappresenta: *I due orfani*, ossia *Il patrimonio dell'orfana*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO S. SAMUELE. — *Riposo.*

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO — Domani, domenica, 8, si rappresenterà: *La memorabile ritirata della battaglia di Slettino*, ossia *Il cavaliere Baiardo liberato dal terribile Croad, assassino svedese*. — Alle ore 7.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE, IN S. TROVASO. — Domani, domenica, 8, si rappresenterà: *Giovanni di Calais*, ovvero *La bandiera parlante*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La regata veneziana, con Arlecchino e Facanapa rivali.* (Quarta replica.) — *Indi ballo.* — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 32.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrana Risoluzione. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Notificazione sulla leva militare. Bullettino provinciale delle leggi. Motivi del decreto sui beni della famiglia d' Orléans. Riforma dell' Amministrazione marittima.* Notizie dell' Impero: *Congresso medico. Missione del sig. David. Spiegazioni sui decreti francesi del 22 gennaio. Leva in Lombardia.* — S. Pontificio; *Solennità religiosa. Movimenti di truppe.* — R. Sardo; *Agenti diplomatici. Parlamento. Società d' operai.* — Toscana; *Presentazione diplomatica.* — Inghil.; *La terra di Londra. Corpo di volontarii Lord Cowley. Commissione speciale in Irlanda. Guerra de' Caffri.* — Spagna; *Onorificenza. Ambasciadore a Napoli. Lord Howden.* Francia, *Consiglio superiore di pubblica istruzione. Fiducia nel Governo. Osservazioni sulla misura contro la famiglia d Orléans. Stato delle finanze. Il p. Lacordaire. Delangle. Il palazzo Lafitte. Banchetto. Cabet. Prestito. Il Consiglio di Stato. Il Ministero di polizia e la circolare del signor Persigny Scioglimenti.* Notizie dell' Algeria. — Svizzera: — Germania, — America; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 6 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di approvare che il general maggiore in pensione, Luigi de Duode, possa accettare e portare la croce di commendatore dell' Ordine pontificio di S. Gregorio.

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il tenente-colonnello del secondo reggimento di artiglieria da campo, Giuseppe di Brantau, addetto al supremo comando dell' armata, a colonnello, conservando l' attuale destinazione;

Nel reggimento fanti barone Geppert n. 43: il tenente-colonnello Giuseppe Linke a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Daniele O' Connor-O' Connel di Kerry a tenente-colonnello, ed i capitani Giovanni Maglich e Carlo Müller nobile di Mulenau a maggiori;

Nel reggimento fanti barone Haynau n. 57: il tenente-colonnello Lodovico Brassier di S.t-Simon, del reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8, a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Giuseppe conte Mercandin a tenente-colonnello, conservandogli il comando del battaglione di granatieri; ed il capitano Giuseppe Herbig, del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, a maggiore;

Nel reggimento fanti Granduca Costantino di Russia n. 18; il tenente-colonnello Guglielmo Trost a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Edmondo Dienstl a tenente-colonnello; ed il capitano Vittorio conte Fries, del reggimento fanti di Benedek n. 28, a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8: il tenente-colonnello Antonio Wirth, del reggimento fanti conte Nugent n. 30, a colonnello e comandante di reggimento; ed il maggiore, comandante il battaglione di granatieri, Gustavo barone Wetzlar di Plankenstern, a tenente-colonnello, ch' entra al servizio attivo nel reggimento;

Nel reggimento fanti barone Prohaska n. 7: il tenente-colonnello Antonio barone di Königsbrunn a colonnello, conservando l' attuale sua destinazione;

Nel reggimento fanti Principe Emilio di Assia n. 54: il tenente-colonnello Giuseppe Czikanek a secondo colonnello;

Nel reggimento corazzieri Imperator Nicolò n. 5 il tenente-colonnello Odoardo barone Baselli di Sünnenberg a colonnello e comandante di reggimento; il maggiore Carlo conte Coudenhove a tenente-colonnello; ed il capitano Eugenio Schindlöcker a maggiore;

Nel reggimento usseri Re di Prussia n. 10: il maggiore Gustavo barone di Hammerstein a tenente-colonnello; ed il capitano Ferdinando di Hegedüs, dell' 8.° reggimento usseri Principe elettore di Assia, e così in quest' ultimo reggimento il capitano Ladislao di Mézey, del 10.° reggimento di usseri Re di Prussia, a maggiori;

Nello stato-maggiore generale: il tenente-colonnello Cornelio Hahn a colonnello; il maggiore Emilio Mesrimmel a tenente-colonnello; ed il capitano Venceslao Unschuld a maggiore;

Nel reggimento fanti Arciduca Francesco Carlo n. 52: il maggiore, e comandante il battaglione di granatieri, Giovanni di Host, a tenente-colonnello, colla destinazione di entrare in servigio attivo nel reggimento.

Furono inoltre promossi: Il capitano nel reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51, Carlo Bayer di Waldkirch, a maggiore nel reggimento fanti conte Strassoldo n. 61, ed il capitano in quest' ultimo reggimento, Adalberto Herzl, a maggiore nel predetto reggimento n. 51; il capitano nel 46.° reggimento fanti barone Jellacic Francesco Gibel, a maggiore nel reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, nel quale egli entra in servigio attivo; il capitano nel reggimento fanti Granduca Costantino n. 18, Giuseppe cavaliere di Kriegs-Au, a maggiore nel reggimento fanti barone Jellacic n. 46; il capitano nel reggimento fanti barone Haynau n. 57, Ignazio barone Pidoll di Quintenbach, a maggiore nel reggimento fanti conte Hartmann n. 9; il capitano nel reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe, Antonio di Nagy, ed il capitano nel reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7, Giovanni Federico di Stromfeld, a maggiori nei rispettivi reggimenti; finalmente, il capitano nel 10.° battaglione cacciatori di campo, Michele barone di Lützendorf, a maggiore e comandante del 4.° battaglione dell' arma medesima; ed il capitano nello stato-maggiore del genio, Alessandro Hoffmann di Donnersberg, a maggiore nel medesimo, colla destinazione, qual direttore del genio, nella fortezza di Königgratz.

Furono nominati: I secondi colonnelli. Francesco barone Martinich di Martinegg, nel reggimento cacciatori Imperatore Francesco Giuseppe; Demetrio di Karajan, nel reggimento usseri Re di Prussia n. 10; ed Antonio barone Dobrzensky di Dobrzenitz, nel reggimento ulani Arciduca Ferdinando Massimiliano n. 8, a comandanti dei rispettivi reggimenti.

Fu conferito: Il vacante comando del battaglione granatieri, consistente delle divisioni dei reggimenti Arciduca Carlo n. 3, Granmaestro dell' Ordine Teutonico n. 4 ed Arciduca Lodovico n. 8, al colonnello nel reggimento fanti barone Piret n. 27, Giovanni Langendorff di Weiherbusch, coll' incorporazione nel reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8.

Furono trasferiti: Il maggiore nel reggimento fanti conte Hartmann n. 9, Odoardo conte Vécsey di Hainacskeö, nella stessa qualità al reggimento fanti di Benedek n. 28; il maggiore in quiescenza, Giuseppe nobile di Mose, venne richiamato al servigio attivo nel reggimento di fanteria Granduca Costantino n. 18

Furono pensionati: Il colonnello Giuseppe barone di Cordon, comandante il reggimento fanti Arciduca Lodovico n. 8; ed i maggiori: Francesco Hoffer di Wehrfeld, nel reggimento fanti di Benedek n. 28; Ignazio Leitner di Leitentreu, nel reggimento fanti Arciduca Carlo Ferdinando n. 51; ed Ignazio Taubert, nel reggimento fanti Granduca Costantino n. 18.

Dopo la Notificazione del 25 del mese trascorso, furono da questi Consigli di guerra assoggettate a pena legale, per contravvenzioni alle leggi eccezionali dello stato d' assedio, oltre a diecisette individui condannati per trasgressioni minori a più piccole pene, le seguenti persone:

Bernardo Pauer, studente di medicina, per discorsi irritanti, aggravati da diffusione di scritti nello stesso senso e da offese verso l' I. R. militare, ed Ermanno Tietze, lavorante di galanterie di pelle, per possesso e diffusione d' una medaglia irritante, ognuno a sei settimane; Carlo Bayer, fabbricatore autorizzato di oggetti di biancheria, per una supplica all' eccelso Ministero dell' istruzione, opponentesi alle sussistenti ordinanze e compilata con espressioni eccitanti contro il Governo, a tre settimane; Armino Geissler e Giorgio Schalkhauser, lavoranti di cinture, per possesso e comunicazione di scritti eccitanti, a tre settimane; Giorgio Hoffer, possessore d' un' osteria a Raasdorf, per occultazione d' armi, a cinque settimane: finalmente, per offesa e resistenza alla gendarmeria ed alla guardia militare di polizia, Paolo Strnad, proprietario d' una fabbrica d' aceto e di acquavite, a quattro settimane; Carlo Kemna civico mastro pellicciaio, a tre settimane d' arresto, parte al profosso e parte in carcere: arresto, per Geissler, Schalkhauser, Kemna ed Hoffer, in ferri, e pei tre ultimi inasprito con digiuno a pane ed acqua due volte alla settimana. Inoltre, Giovanni Kassekert, garzone sarto, a 20; Agostino Fuchs, garzone fabbro, a 30 colpi di bastone; e gli apprendenti Giacomo Kchaut, Giovanni Kankol, Carlo Nickel Bartolommeo Hawlik e Giovanni Suchanek, per maliziosi pubblici sprezzi degli organi di sicurezza, i due primi ognuno a 25, ed i tre ultimi ognuno a 20 vergate.

Dalla sezione del Giudizio di guerra dell' I. R. Governo militare, Vienna 1.° febbraio 1852. *(G. di V.)*

Venezia 9 febbraio.

N. 2586

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

La leva militare, che, in esecuzione di Sovrana veneratissima Risoluzione 30 dicembre 1851, deve essere eseguita pegli anni 1851 e 1852, è fissata per le Provincie venete in reclute N. 7200.

Sono chiamati alla leva i giovani, nati negli anni 1830 e 1831, che formeranno la prima classe, e quelli nati negli anni 1829, 1828, 1827, 1826, che occuperanno le altre classi.

Mediante le occorrenti coadequazioni, saranno bonificati ai singoli Comuni i volontarii e forzati, giusta le vigenti disposizioni, nonchè gli anteriori in rango arruolati dopo che avevano cagionata la requisizione de' coscritti posteriori esentuatisi dal servigio col pagamento della tassa di fior. 700.

Le operazioni prescritte nella Sezione XII e successive della Sovrana Patente 17 settembre 1820, avranno principio col giorno 16 corrente: l' estrazione a sorte seguirà nel dì 15 marzo p. v.; e la consegna al militare dei coscritti requisiti avrà principio nel giorno 17 del mese stesso.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, per ciò che le riguarda, dell' esecuzione.

Venezia, 6 febbraio 1852.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

L' I. R. Luogotenenza veneta dispensò e spedì il 1.° corr. febbraio la Puntata XXXVI del *Bollettino provinciale delle leggi*, contenente sotto il N. 349, la Patente imperiale, del 6 novembre 1851, con cui, a partire dal 1.° febbraio 1852, si attiva una nuova Tariffa daziaria per l' importazione, l' esportazione ed il transito delle merci. V' è allegata altresì la Tariffa stessa, nella doppia edizione italiano-tedesca.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 9 febbraio

Ancora non è sedato il rumore dei litiganti intorno alla confisca d' una parte dei beni della Casa d' Orléans ed all' ordine di venderne il resto entro un anno. Tutti prendono partito nella quistione: pochi si sollevano al di sopra dei partiti. Si manifestano pubblicamente le simpatie pegli Orleans, le antipatie contro l' uomo, che colpì di sequestro le proprietà di essi a favore del Governo francese. Taluno sta in contegno, come se lo colpisse personalmente la perdita, che tocca a quella famiglia, ed è quindi meno in istato di pronunciare un giudizio del tutto spregiudicato, come se avesse sofferto una perdita personale. E perchè riscaldarsi, parlando di avvenimenti politici, specialmente di quelli d' uno straniero paese? Perchè non è possibile di giudicarli così freddamente, come se fossero nati duecento anni fa, anzi che un dì pajo di giorni. Il Presidente della Francia è comunista, gridarono da poco molte voci in collera: ha confiscato la proprietà d' una famiglia ricca: non può domani con eguale diritto confiscare la proprietà d' un' altra ricca famiglia? Tale questione è, in vero, una di quelle, che dovrebbe dare al pubblicista materia di tranquilla ponderazione. Giacchè, se L. Napoleone fosse un comunista, tutti gli abitanti dell' Europa veder dovrebbero lo spettro, ch' è apparso così sovente nei loro sogni ai timorosi, rubar loro la carne, il sangue e la vita; il destino, che colpì gli Orléans, minaccerebbe centomila persone nella nostra parte del globo; la civiltà della società, che riposa essenzialmente sul diritto della proprietà, sarebbe seriamente posta in quistione.

Crediamo però che, in mezzo alla passione, e' si siano permessi di dire qualche cosa, che, non solamente non credono, ma che neppur vogliono che sia da altri creduta. Le Borse dell' Europa sono sensibili specialmente per tutti gli avvenimenti, che minacciar possono perigli alla società, ma hanno molto bene conservato, negli ultimi tempi, la imperturbabilità loro. Molti giornali avrebbero fatto molto meglio a seguire sì buon esempio.

L' istoria degli ultimi secoli non è povera di avvenimenti, ch' ebbero a conseguenza la detronizzazione di stirpi regnanti. Le conseguenze, che accompagnarono finora ogni colpo di Stato di siffatta natura, furono l' esilio della famiglia detronizzata e la confisca de' suoi beni. E di più: in regola, sotto la nuova signoria, fu emanata una legge, che considerava alto tradimento la comunicazione d' ogni cittadino dello Stato colla dinastia scacciata. Si sa come fu punito in Inghilterra ogni legame cogli scacciati Stuardi, e com' esso fu proibito in Svezia colla famiglia scacciata dei Wasa, sotto pena di morte.

I motivi, che condussero a tali rigorose misure, non sono difficili a riconoscersi. Coloro, che detronizzarono un regnante, dovettero designarlo come degno di pena, se non volevano comparire degni di pena eglino stessi. Coloro, che fondarono una nuova signoria, dovettero difendersi contro la vecchia dinastia, che in regola non abbandonò le sue pretensioni sul paese, sul quale un tempo regnava, e che dovette essere considerata, o passivamente od attivamente come nemica del novello ordine di cose. Si trattarono dunque gli esiliati come punibili pel loro passato, come pericolosi per l' intero loro avvenire. Si tolse ad essi ogni mezzo di ricuperare il perduto potere, il diritto di soggiornare nel paese, il diritto di possedere proprietà nel paese; e si confiscarono le ultime, per togliere ad essi la forza, che dà il pos-

---

APPENDICE

MEMORIE
di
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XVI.

Mia zia mi stupisce.

Scrissi all' Agnese, non appena la Dora ed io ci leggemmo l' uno all' altra per fede; le scrissi una lunga lettera, nella quale m' industriavo di farle capire quant' io fossi felice, quanto la Dora fosse leggiadra: e la supplicavo di non confondere codesta passione vera coi matti capricci, che l' avevano fatta ridere nel tempo trascorso.

M' interruppi a metà di tal lettera, e l' immagine dell' Agnese mi apparve come quella del buon genio della mia gioventù, convertendo la mia stanza in un santuario, d' onde il celeste suo influsso fugava le agitazioni della vita. Non le parlavo di Steerford; le dicevo soltanto ch' erano state versate lacrime dolorose nella famiglia di Yarmouth, a cagione della partenza dell' Emilia, e ch' io n' ero stato doppiamente afflitto in virtù di circostanze particolari. Erami noto che la perspicacia d' Agnese avrebbe indovinato pienamente la verità, nè mai ella sarebbe la prima a proferire il nome del mio perfido amico.

La risposta a tal lettera fu per me un nuovo balsamo; mi parve udir la diletta voce della mia confidente.

Da poco tempo, Traddles mi aveva fatto due o tre visite senza trovarmi; ma aveva incontrata in mia casa la Peggoty, e, udendo esser ella la mia buona aia (cosa ch' ella si volentier palesava a chiunque le capitasse) era rimasto a discorrer con lei; e sa Dio come la facondia di essa fosse inesauribile su quest' argomento!

Ciò mi fa sovvenire che mistress Crupp aveva rinunziato a tutte le sue funzioni di massaia nel mio appartamento, dopo essersene scusata col pretesto che non voleva aver commercio di sorta con ispie e denunziatrici (senza nominare persona); e, vedendo ch' io faceva le mostre di non la comprendere, ella si limitava da qualche tempo a tendere una specie di trappole e agguati alla Peggoty per le scale, sperando ch' ella terminasse con ispezzarsi un braccio o una gamba. Mi sapeva pochissimo buono, vivere così in istato d' assedio; ma avevo tanto paura di mistress Crupp, che pigliavo la cosa in pazienza.

Traddles venne finalmente a capo di giugnermi a casa, ed approfittò della mia simpatia da innamorato, per magnificarmi tutte le virtù della sua Sofia, la quale in verità tutte le aveva, poichè faceva l' ufficio di maestra con una sua sorella, con un' altra quello di guardiana, quello di cameriera con una terza, e via via. Ei mi partecipò ancora che il sig. Micawber era ridotto a nascondersi sotto il pseudonimo di Mortimer, non bastando a saldare tutti i suoi creditori la pignorazione generale delle sue suppellettili e di quelle del suo inquilino Traddles: ed a questo proposito il mio amico veniva a pregarmi d' accompagnarlo con la Peggoty da un usciere, che in quel dì stesso doveva porre all' incanto il tavolino rotondo col piano di marmo, ed il vaso da fiori della Sofia. Di tanto egli ci pregava, poichè, tenendo per fermo che, se l' usciere il riconoscesse, egli avrebbe a pagar a peso d' oro quegli arredi preziosi, voleva che la Peggoty ed io gli facessimo il servigio di offerire in suo luogo: e noi ben volentieri appagammo il buon giovine, il quale, riconquistato così, con ragionevole spendio, il futuro corredo della sua casa, volle portare in braccio egli stesso da Tottenham-Court-Road sino a Temple-Bar, il vaso da fiori della sua donna diletta.

Quando la Peggoty ed io ce ne tornammo a casa, le feci osservare che le trappole consuete di mistress Crupp erano sparite dalla scala, sulla quale parvemi scorgere altresì le tracce di passi recenti. Stupimmo entrambi in trovare l' uscio della mia saletta dischiuso, ed in udir parlare dentr' essa; ma fu maggior lo stupore nel vederci mia zia e il sig. Dick, mia zia seduta sopr' un monte di bagagli, con dinanzi i suoi due canarini, ed il gatto sulle ginocchia, come un Robinson Crusoè femmina, il sig. Dick appoggiato ad un immenso cervo volante.

— Cara zia, esclamai, che piacere inaspettato!

Ci abbracciammo cordialmente, e mistress Crupp, ch' era colà occupata ad apprestare il tè, non credette di mostrarmi troppo cortese, dicendo ch' ella ben sapeva che il sig. Copperfield sarebbe il più contento degli uomini, ricevendo la sua famiglia.

— E voi, disse mia zia alla Peggoty, intimorita dal severo suo aspetto; come state?

— M' immagino che non avrete dimenticato mia zia, Peggoty? io soggiunsi.

— Per amor del cielo, figliuol mio! esclamò la zia, non la chiamate col suo nome d' isolana del mare del Sud! S' ella si è maritata e se ne difece (la miglior cosa che potesse fare) lasciatele il benefizio del cangiamento. Qual è il vostro nome coniugale, P.? chiese mia zia, valendosi dell' iniziale a modo di compromesso.

— Barkis, signora, rispose la Peggoty, con una riverenza.

— In buon' ora! quest' è un nome cristiano, disse la zia; come state, Barkis?

Incorata da queste graziose parole, e dalla mano, che le veniva tesa, mistress Barkis si fe' innanzi, e ripetè la sua riverenza.

— Abbiamo invecchiato da che non ci siamo vedute, mi pare, riprese mia zia. La fu veramente una bella cosa!... Davide, un altra tazza di tè.

— Cara zia, le dissi, mescendogliele, non rimanete seduta sopr' un baule; permettete che vi offra una sedia.

— Grazie, Trot; preferisco sedere sul mio...

E, indirizzandosi a mistress Crupp:

— Pigliate i vostri comodi, signora, ell' aggiunse; non abbiamo bisogno di voi

Mistress Crupp, tutto prodiga de' suoi sorrisi, volle invano offrir ancora i suoi servigii; ella alfine compresa,

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26 e 31.
La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

sesso. I rivoluzionarii del febbraio 1848 fecero, in Francia, una mezza eccezione alla regola antica. Una mezza eccezione, giacchè lasciarono agli Orléans i loro beni, sebbene pronunciassero l'esilio di essi dal paese, sul quale avevano regnato. Nè temettero, a quel tempo, le conseguenze, perchè la rivoluzione di febbraio non aveva fede in sè stessa. Essa non credeva alla sussistenza delle sue proprie istituzioni, e non volle nemmeno difenderne la sussistenza. Lasciò i legittimisti andare a Wisbaden, gli orleanisti correre a Claremont. Lasciò porre in quistione i principii fondamentali del nuovo sistema politico e dalla bigoncia e dalla stampa. Abolì la pena di morte pei delitti politici. Permise al Guizot, e ad ogni altro ministro di Luigi Filippo, di ritornarsene non molestati in Francia. Era tanto tollerante, tanto mite, tanto indulgente, quanto può esserlo soltanto un potere, che non crede nè al suo diritto, nè alla sua forza, nè al suo avvenire. E perchè, ci si domanda, Luigi Napoleone non dee tollerare quello, che ha tollerato l'Assemblea nazionale? Perchè non dee permettere ai legittimisti di porsi d'accordo col nipote di Carlo X, non permettere agli orleanisti di farlo coi figli di Luigi Filippo? Perchè debb'egli procedere contro gli Orléans, come procedettero la Casa d'Annover contro gli Stuardi, ed i Bernadotte contro i Wasa? Verisimilmente, pensammo noi, per tentare di ottenere i medesimi buoni risultati, che ottennero la Casa d'Annover ed i Benardotte. La prima condizione, per difendere il proprio potere, sta nel conoscerlo da sè stessi. A chi non crede in sè stesso, nessun altro crede. Ognuno dubita di chi dubita di sè stesso. Il dominatore, che crede in sè stesso, punisce gli altri, che vogliono dubitare del suo diritto. Non sappiamo se L. Napoleone sarà in istato di mantenere la sua signoria sulla Francia, quanto e come desidera di mantenerla. Ma ognuno potrebbe essergli garante per la più breve durata di essa, se volesse permettere agli orleanisti, ai legittimisti ed ai repubblicani dei varii colori, di torsi, colle sue istituzioni, tutte quelle libertà, che tutti costoro si tolsero poco tempo fa colle istituzioni della rivoluzione di febbraio. Non vogliamo nè lodare, nè biasimare, nè difendere, nè attaccare le disposizioni, prese dal Presidente francese per riguardo alle proprietà degli Orléans. Nè l'uno nè l'altro è nostro ufficio. Vogliamo soltanto cercar di conoscere i motivi, che lo condussero in quell'atto, per poter da questi dedurre conseguenze sul futuro suo modo di operare. La confisca di que' beni non è, secondo il nostro parere, un segno che nessuno in Francia possa credersi sicuro del suo possesso; non è una minaccia che quello fra'ricchi, il quale spiaccia al Presidente, sia in pericolo di perdere i suoi beni. Quella confisca ci sembra essere un cenno intelligibile, e la prima fra una serie di misure, onde mostrare chiaro ad ognuno che il Presidente francese è fermamente risoluto a considerare il suo potere come legittimamente acquistato, e che, la conseguenza, vuole procedere contro tutt'i nemici di esso, come sogliono procedere i capi delle antiche dinastie europee verso coloro, che si rivoltano contr'alla loro signoria. Chi adesso, come un anno fa, e col medesimo scopo, va a Claremont od a Wisbaden, farà verisimilmente bene a non tornare più in Francia. Chi ora, in Francia, si collega coi Borboni o cogli Orléans, non dovrebbe, in breve, trovarsi meglio di coloro, che cento anni fa, in Inghilterra, tenevano corrispondenze cogli Stuardi. Le misure contro gli Orléans non saranno isolate; non saranno però connesse con altre confische, ma lo saranno con altre misure contro gli sforzi di acquistar signoria in Francia di coloro, che Luigi Napoleone, dal punto della sua posizione attuale, non vuole indicare come pretendenti.

(Corr. austr. lit.)

Riforma dell'Amministrazione marittima in Austria (1).

Il veicolo del commercio del mondo è il mare, la navigazione del quale mette in prossimo contatto le coste di tutti gli Stati, e rende possibile il trasporto delle merci a prezzi estremamente bassi (2). Per lungo tempo, il trasporto di grandi masse di merci era unicamente limitato alla navigazione di mare, includendovi la navigazione fluviale, che dee considerarsi in picciola scala come una continuazione di quella.

Il trasporto penoso per via di terra, a motivo del suo costoso, era accessibile ad articoli di molto valore soltanto. Oggetti di valore minore, ovvero quelli dei quali difficilmente si poteva far senza, incarivano in ogni caso a tal segno, che il consumo di essi era limitato a stretti confini. Solo dopo che le macchine a vapore romoreggiano sulle strade di ferro, i navigli, come mezzo di trasporto a nolo, ebbero un competitore, che v'è però un buon alleato. Giacchè, a distanze eguali assi generalmente ad eguali punti finali della corsa, il naviglio a vela, la cui strada è la superficie piana del mare, e la cui forza movente è il fresco soffio del vento, ha un manifesto vantaggio: ma colà dove il naviglio gitta l'ancora, la strada di ferro prende il ricco carico, lo divide velando nel paese, in tutte le direzioni, e porta coi prodotti di esso al navigatore, che aspetta, un nuovo carico. Questo effetto del cambio è ancora in sul principiare; ma si attenda che le strade di ferro corrano tutte le parti produttrici del Continente europeo e che i fiumi si coprano di navigli a vapore! In tutti i tempi, il possesso d'una costa sul mare e la partecipazione al commercio del mondo, fu considerata come condizione essenziale della prosperità interna e dell'esterna potenza e grandezza d'uno Stato. La storia enumera molti Stati, di estensione limitata, cominciando dai Fenicii fino ai Veneziani ed agli Olandesi, che arrivarono, mediante la navigazione ed il commercio di mare soltanto, ad un alto grado di potenza ed importanza politica; ma non parla di alcuno Stato culto, che, senz'avere accesso proprio al mare, abbia conseguito alto sviluppo di ricchezza e di potenza. L'importanza del possesso d'una costa crebbe a misura che l'industria si sviluppava all'interno della terraferma, che abbisogna di materie greggie forestiere, che porta in commercio nuovi prodotti, e che moltiplica i mezzi e la voglia di goderne. Uno Stato, il territorio del quale non tocca il mare, ha legata la sua arteria: è fatto dipendente dal paese, che gl'impedisce l'accesso al mare e che può imporgli le condizioni di accedervi; il suo commercio, la sua industria, ne sono impedite: gli è difficoltato di venire in concorrenza sul mercato del mondo (3).

I Sovrani dell'Austria seppero apprezzare la grandezza del contrario vantaggio, giacchè, sebbene, dopo la perdita de' paesi spagnuoli, la parte loro di coste fosse piccola, fosse ristretta ai due porti di Trieste e di Fiume, e l'importanza di questi fosse offuscata dalla vicinanza di Venezia, la Regina del mare, pure cercarono con tutte le forze di fare fiorenti la navigazione ed il commercio marittimo. Carlo VI fondò i porti franchi di Trieste e di Fiume. Fece costruire strade, comunicanti coll'interno, e creò una non insignificante forza di mare. La partecipazione vera dell'Austria al commercio del mondo cominciò però sotto Maria Teresa, Sovrana impareggiabile, che, anche in questo, come in ogni altro riguardo, operò in modo benefico; che creò a Trieste il porto ed il lazzeretto di mare; che fabbricò una parte nuova della città; che sollevò, a Trieste ed a Fiume il libero commercio a più grande attività; e che, col Regolamento di sanità marittima del 1755, e coll'Editto politico di navigazione del 1774, diede le prime leggi, che hanno ancora vigore, onde regolare la navigazione marittima. Trieste crebbe a poco a poco in importanza: ma, solo allorchè la pace di Campoformio, che diede Venezia e la Dalmazia all'Austria, aumentò sensibilmente il numero dei navigli e dei marinai austriaci, la bandiera austriaca ottenne importanza maggiore, e sviluppò, protetta dalla neutralità, un'assai fruttuosa attività, specialmente nel commercio col Levante. Queste favorevoli circostanze però presto furono interrotte: nel 1805, l'Austria perdette in gran parte le sue coste marittime; nel 1809 le perdette del tutto: perdita questa, che non cooperò poco al crollo delle finanze dello Stato, che ne susseguì.

Coll'anno 1814, l'Austria riebbe di nuovo il suo litorale, ed acquistò il territorio dell'antica Repubblica di Ragusi; cosicchè le sue coste si estendono ora dalla foce del Po fino ai confini dell'Albania turca, in una estensione di 243 miglia, non calcolate le isole. La legislazione anteriore austriaca sulla navigazione fu estesa a queste litorale, però furono conservate alcune particolarità dei singoli distretti marittimi: da ciò venne anche che, sebbene per la lettera delle ordinanze, il Governo centrale marittimo di Trieste dovesse, come Autorità superiore dirigente, formare il centro dell'Amministrazione marittima, pure la connessione, in questo riguardo, dei paesi del litorale restò molto molle, e l'Amministrazione marittima, diretta dalle Autorità amministrative, seguì in ognuno di quei paesi l'andamento suo proprio. L'agile attività dei porti di mare austriaci, secondata da una popolazione delle coste intraprendente, e dedicatasi con predilezione alla navigazione marittima, portò, da quel tempo, la navigazione ad un alto grado di sviluppo, cui non andarono però di pari passo le misure legali ed amministrative, se anche, per lo stringente bisogno dei nuovi rapporti, furono dati de' provvedimenti, con disposizioni sulla navigazione a vapore, sulla estensione del cabottaggio, sui ricapiti di navigazione, e specialmente con trattati di navigazione. Gli avvenimenti rivoluzionarii del 1848 e del 1849 reagirono in modo molto sensibile anche sui paesi del litorale. Venezia insorse, e si mantenne in insurrezione fino all'agosto 1849; la costa ungherese-croata s'isolò; una straniera flotta di guerra comparve nel golfo, commovimenti di varie specie erano destati nei paesi delle coste orientali: gli Uffici non potevano far valere l'autorità loro; la disciplina, prima tanto celebrata, dei marinai austriaci, dimanul, e si diffuse lo spirito d'insubordinazione. Allorchè fu soppressa la sollevazione e fu ristabilito l'ordine, allorchè il Governo conobbe la necessità di fortificare l'unità e la potenza dello Stato, e di assicurarla, centralizzando l'Amministrazione, ebbe cura di regolare nello stesso senso anche i rapporti marittimi dei paesi alle coste. Tale risoluzione era richiesta imperiosamente e dai generali e dai singoli interessi. Giacchè le situazioni differenti, etnografiche e sociali, la molteplicità delle quali dà all'austriaca Monarchia un'impronta tutta sua propria, concorrono alla punta del mare Adriatico come al loro fuoco. Qui s'incontrano popoli di diversa origine, separati per linguaggio, per idee e pregiudizii nazionali, più o meno fortemente radicati, per varii gradi di cultura, cominciando dal nomade fino al più raffinato abitatore delle città, ma uniti dal forte vincolo dell'interesse, dalla forza attraente del commercio e della navigazione, il cui sviluppo ha luogo in tutti gli stadii, dal tronco d'albero scavato, che, tenuto in bilico da una pertica attraverso, sdrucciola lungo la costa, fino all'orgoglioso naviglio a tre alberi, il carico del quale, venente dal lontano tropico, ascende a mille tonnellate. Solo allora il Governo può portare tutti questi contrapposti in una direzione comune, ed utile al bene del pubblico e dei singoli individui, quando mantenga con forte braccio la regola e l'ordine, e quando faccia sentire le vigilanti sue cure in modo uniforme su ogni punto delle coste. *(Austria)*

(1) Col 1° febbraio di quest'anno sono, com'è noto, entrate in attività in Austria le Autorità, nuovamente organizzate, di porto e di sanità. Questo sembra essere il momento opportuno di rammentare al pubblico ciò ch'è avvenuto, e quale scopo debba essere raggiunto. Comunicazioni, uscite da mano esperta, ci pongono in istato di ciò fare.

(2) Il nolo di mare, dal porto di Rio Janeiro, distante 10,000 miglia marine, e all'altra metà del globo, fino a Trieste, costa meno che il nolo per terra dalla capitale del Ducato vicino di Carniola, lontana solo 22 miglia.

(3) La Svizzera trovasi in siffatta situazione. Gli Svizzeri sanno meglio di altri, quale ostacolo allo sviluppo della loro industria sia la lontananza dal mare; sebbene questo gran male sia significantemente mitigato dal trovarsi la Svizzera a distanza eguale da quattro mari diversi, perlochè è a temersi difficilmente che il mare le sia chiuso.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 febbraio.

La sera del 6 gennaio, testè trascorso, si radunarono, per invito del medico supremo dell'armata, dott. Dreyer, tutti i medici militari d'ogni grado non in servigio di questa guarnigione. Questa ragunanza ebbe luogo nella sala della biblioteca del capo-spedale della guarnigione di Vienna, ad oggetto di conferire assieme in riguardo scientifico, e più specialmente in riguardo al sistema sanitario militare austriaco. Dopo un discorso d'apertura, tenuto dal suddetto medico supremo, dott. Dreyer, aperse il ciclo delle argomentazioni scientifiche il medico stabale, dott. Hassinger, protomedico di queste capo-spedale per la guarnigione, con un discorso scientifico sull'applicazione dell'etere solforico e del cloroformio nelle operazioni chirurgiche; quind, il medico di reggimento, dott. Rosswinkler, con un discorso d'un'estrema chiarezza e persuasione, dimostrò l'opportunità d'alcuni nuovi mezzi inventati pel trasporto degl'individui gravemente feriti. Corre voce che queste sessioni scientifiche verranno proseguite regolarmente, per cui si può ripromettersi un grande vantaggio, tanto per l'interesse della scienza, che per l'istruzione dei medici dell'armata. *(O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 29 gennaio:

« Il sig. David, già inviato francese a Santa Fè di Bogota, e presidente del Congresso di sanità, or ora finito, lascia oggi Parigi per recarsi, per Berlino, a Vienna. Siccome la missione di esso alla capitale dell'Austria può dar occasione a false spiegazioni, come s'egli fosse per avventura incaricato di preparare il Governo austriaco al riconoscimento imminente dell'Impero in Francia, missione già attribuita da molti giornali al sig. Turgot, mi affretto a dichiararvi il vero scopo del viaggio del signor David.

« Siccome al Principe Presidente sta molto a cuore che il Congresso sanitario, l'onore dell'iniziativa del quale spetta al Gabinetto francese, acquisti valore in Europa, il sig. David è incaricato della missione di sollecitare l'adesione delle Potenze marittime al progetto di trattato del 19 del mese scorso. A tale oggetto, egli si reca prima a Vienna, e di là a Torino, Firenze, Roma e Napoli, perchè, andando d'accordo prima di tutto colla Francia, gli Stati sul mare Adriatico, possano seguirne l'esempio l'Inghilterra, la Russia e la Turchia. »

Il *J. de Francfort* ha, in data del 27 gennaio, da Vienna: « Nuove spiegazioni, venute da Parigi intorno al decreto del Presidente, che ordina la vendita dei beni della famiglia d'Orléans, furono accolte favorevolmente così, che persone alte locate danno ora su quel provvedimento un meno severo giudizio. Invece, sembra che qui si continui ad essere poco soddisfatti del cambiamento, avvenuto nel Ministero francese. » *(M. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

Milano 5 febbraio.

La nuova leva militare è stata già ordinata dai Ministri dell'interno e della guerra. Il contingente lombardo venne fissato in 8630 reclute, il qual numero, valutata la circostanza che vi prenderanno parte tanto i nati nel 1830, quanto quelli del 1831, riesce meno gravoso a confronto delle precedenti leve 1849 e 1850, giacchè nella prima, la Lombardia fu tassata di 8045 reclute, e nella seconda di 7693. La nuova leva che in sostanza ne comprende due, e salda la lacuna verificatasi nel 184[illegible] portando le operazioni in corrente, verrà eseguita sul piede di pace, e colle norme ordinarie; il che si porta a notizia generale anche prima che venga diramata la relativa Notificazione. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 3 febbraio.

Ieri mattina, festa della Purificazione della Beatissima Vergine, la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX si condusse da' suoi appartamenti alla Cappella Sistina, per eseguire il sacro rito della benedizione delle candele. *(G. di R.)*

Ferrara 3 febbraio

Il corpo de' veterani pontificii, che aveva qui stanza, è stato trasferito a Cento. Una parte pure delle truppe di linea pontificia si è tramutata a Medicina. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 5 febbraio.

Giovedì scorso sono partiti per Firenze il sig. C. de Brouckère, ministro plenipotenziario di S. M. il Re de Belgi e per Milano il sig. conte Wachtmeister, ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Svezia presso le diverse Corti d'Italia. *(G. P.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati proseguì il 4 nella discussione generale del progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa.

Sarzana 4 febbraio.

L'altr'ieri fu qui inaugurata la Società di mutuo soccorso degli operai. Trecento circa di essi uscirono nella mattina processionalmente, con bandiere e musica alla testa, e si diressero verso la piazza Calcandola, le associatosi a loro il signor sindaco, mossero insieme alla chiesa di S. Francesco, ove fu cantata la Messa ed il *Veni Creator*. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 4 febbraio.

S. E. il sig. commendatore di Brouckère, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re dei Belgi in Toscana, ha avuto quest'oggi da S. A. I. R. il Granduca l'onore di un'udienza particolare. *(Monit. Tosc.)*

INGHILTERRA

Londra 1.° febbraio

Si legge nel *Morning Advertiser*: « La torre di Londra non è stata dimenticata nel miglioramento, a cui si dà ora opera nelle nostre difese nazionali, e dappoi alcuni giorni grandi restauri e lavori sono stati intrapresi in questa fortezza. Molte casematte sono state costrutte per montarvi cannoni di grosso calibro. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Oltre de' nuovi e poderosi vascelli di 120 cannoni, ciascuno de' quali è di stazione in uno de' tre principali nostri porti, il *San Giorgio* a Devonport, il *Britannia* a Portsmouth e il *Waterloo* a Sheerness, vi è anche in ognuno di detti porti un vascello di guardia a vapore, e un piroscafo a vela di guardia: l'*Aiace* da 60 cannoni, a Queenstown, ebbe ordine di mettersi in mare. Gli *allarmisti* hanno scritto come se i nostri porti dell'interno fossero sprovveduti d'uomini e di vascelli, mentre i fatti sono quali noi gli abbiamo esposti. Noi possiamo annunziare eziandio che, oltre alle truppe di marina, accasermate a Woolwich, Chatham, Portsmouth e Devonport, noi avevamo sabato ultimo, 24, ne' tre porti principali, in commissione e di servigio ne' vascelli medesimi, più di 7,500 uomini tra ufficiali, marinai e soldati di marina. Inoltre, noi ne abbiamo intorno alle nostre spiagge 3,000 circa, fiore della marina, in quanità di guardacoste. »

Si legge nel *Morning Chronicle*, in data di Newcastle sulla Tyne, il 30 gennaio:

« Iersera fu tenuta, nella sala del *club* dei fittaiuoli, una riunione, a fine di esaminare la questione di opportunità di creare un corpo di volontarii, onde respingere l'invasione. Vi fu letta una lettera, emanata dal Ministero dell'interno.

« In una riunione precedente, era stata adottata una risoluzione approvante il *club*, quante volte però il Governo della Regina ne avesse confermata la formazione. Il dott. Glover avea scritto a lord Grey intorno a ciò. Il ministro gli fece rispondere in suo nome da W. Wadding-

---

al ricco tuon di mia zia, che meglio farebbe a svignare.

— Dick, disse mia zia, poichè mistress Crupp se ne fu andata, vi ricordate di quanto dicevo un giorno circa i parassiti e gli adoratori della ricchezza? Or bene! quella donna è di quel gregge . . . Barkis, mia cara, badate al tè.

M'era facile, a me che conoscevo mia zia, indovinare che l'inaspettato suo congedo aveva un motivo. L'avessi offesa? pensai; e la mia coscienza mi rimproverava di non averle avuto riguardo alla Dora. Ma era inutile volerla indurre a spiegarsi prima del tempo; onde sedetti al suo fianco, senza interrogarla, parlando coi canarini, giocando col gatto, e mostrando una tranquillità d'animo, che non aveva, massime quando mi parve che il sig. Dick, posato al suo corvo volante dietro di lei, mi facesse non so che segni misteriosi.

— Trot, mi disse alfine mia zia, dopo bevuta l'ultima tazza di tè . . . rimanete, Barkis . . . Trot, avete imparato ad essere forte ed a fare assegnamento su voi medesimo?

— Spero che sì, cara zia.

— Il credete?

— Il credo.

— Quand'ella è così, caro nipote, sapete perchè preferisco di restar seduta sul mio?

Scossi il capo, col fare di chi non si oppone.

— Perchè, proseguì ella, sto qui sul mio, tutto intero. Son servente, mio caro Trot.

Se la casa, con tutto coloro ch'ella conteneva, fosse precipitata nel fiume, non avrei ricevuto un colpo più sopra.

— Dick li ne, continuò la zia, prendendomi tranquillamente una mano sulla spalla: non rovinata, mio caro Trot! Tutto quanto posseggo al mondo è in questa camera, ad eccezione del casino, ed ho lasciata la Giannina per appigionarlo. Barkis, ho bisogno d'un letto per queste gentiluomo stanotte, a fine di spender meno; potrete forse allestirmene uno qui, per me, qualunque egli sia. Per questa notte soltanto: torneremo sull'argomento domattina.

In mezzo al mio sbalordimento, provai un vero cordoglio per essa; sì, per essa, ne son sicuro: ma ne fui distratto dal movimento spontaneo di mia zia, la quale mi baciò, dicendomi con le lacrime agli occhi:

— Non ne sono afflitta se non per voi.

L'istante appresso, ell'aveva superata la sua commozione, e mi disse in tono di vittoria, anzichè d'abbattimento:

— Dobbiamo sopportare i rovesci con coraggio e non ci lasciar atterrire, caro Trot; dobbiamo sostenere la nostra parte sino all'ultimo, e sfidar l'infortunio, quand'egli è lo scioglimento del dramma.

XVII.

Sconcerto.

Non appena ricoverai la calma, che mi aveva del tutto abbandonato al primo annunzio della ruina di mia zia, proposi al sig. Dick di condurlo alla casa del droghiere, e di prendervi possesso del letto, che il sig. Peggoty aveva lasciato vuoto: la qual casa giaceva nel mercato di Hungerford, che aveva allora la sua antica architettura ed il suo colonnato di legno, di cui il sig. Dick fu entusiasta. M'accorsi in breve ch'ei non aveva non una vaghissima idea della disgrazia di mia zia, e credetti dovergli chiarire di che si trattasse; ma, al suo pallore, a' suoi occhi pieni di pianto, provai un vero rimorso, e mi rincrebbe d'aver distrutta la convinzione, in cui egli era, che nessun rivolgimento di fortuna potesse esser grave, quand'accogliera una donna tanto sopr'al comune, quant'era miss Betsey Trotwood, *la più savia e la più sorprendente delle donne*: la quale aveva, per giunta, un nipote d'un intelletto straordinario siccome il mio.

— E che possiam fare, Trotwood? mi disse egli finalmente. Ecco qua il mio memoriale.

— Il memoriale, va bene, io risposi; ma, prima di tutto, caro Dick, l'essenziale è di far bella fronte, e di non lasciar vedere a mia zia ch'e pensiamo a ciò che pur dee preoccuparci molto.

Ei sì ben comprese il sentimento, cui'ero inspirato, che mi supplicò di tenerlo d'occhio, e, qualor si dimenticasse, di rimetterlo sulla buona via con alcuno de' miei squisiti artifizii. Per mala sorte, la paura, che mossa gli avevo in corpo, gl'impose un tal ritegno, ch'ei si scopriva con la sua immobilità stessa, contentandosi di girar gli occhi, come una bambola con le aste: di che, l'espressione del suo sguardo era ancor più lamentevole. Onde, sin dalla sera stessa, quando ritornammo a casa per cenare, era pietà vederlo contemplar il pane, posto in sulla tavola, come s'ei fosse l'unico nostro spediente contro la fame; e, avendo mia zia insistito perch'ei mangiasse, come al suo solito, il colsi in atto di allogarsi in tasca miche di pane e di cacio: al che non dubito ch'ei pensasse a far tesoro di provvigioni, destinate a farci tutti rivivere il giorno, in cui fossimo mezzo morti di stento.

D'altro canto, mia zia mostrava una tranquillità esemplare. Trattò con la massima cortesia la Peggoty, sebbene quand'io la chiamavo, per inavvedutezza, con questo nome, che le era antipatico; pose regola a tutti i nostri ordinamenti interiori, senza rinunziare alle sue cautele contro i pericoli di Londra, osservando che molto le garbava d'essere così vicina al fiume, pel caso d'incendio ch'io doveva dormir nel mio letto, ed io nel salotto, a fine d'invigilare sopr'essa.

— Trot, caro nipote, la disse, vedendomi preparare la sua bibita d'ogni sera, no!

— Non volete niente, cara zia?

— Non voglio vino, ma birra.

— Ma io ho del vino qui, cara zia; e voi avete preso sempre il vostro vino condito.

— Serbiamo il vino pel caso di malattia; non ci sprechiamo: datemi birra . . . mezzo bicchiere soltanto.

Stimai che Dick avesse a morire per disperazione non infogata; ma, essendo mia zia risoluta, andai io stesso dal venditore vicino a comperare la birra, e, siccome faceva tardi, la Peggoty ed il sig. Dick discesero meco per recarsi insieme alla lor dimora comune. Il povero diavolo se ne andò con la mia vecchia zia, portando sul dorso suo gran corvo volante, chino il capo e in aria dolente.

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

tan, che il Governo, aggradendo la profferta, si trova nella necessità di ritardare per alcun tempo la sua risposta definitiva. »

Il *Daily-News* dichiara che la scelta di lord Cowley ad ambasciatore inglese a Parigi sarà di generale soddisfazione, perch' egli si è sempre tenuto lontano dalle agitazioni politiche dell' Inghilterra e della Francia. Abbenchè tory, egli si è collocato a un punto di vista pienamente liberale della politica alemanna. Egli ha risolutamente professato queste opinioni, sebbene non le abbia sostenute nel senso dell' intervento e dell' offensiva.

(O. T.)

IRLANDA.

Scrivono al *Morning Chronicle* da Dublino, il 30 gennaio: « La Commissione speciale, costituitasi sin dal giorno 28 corrente gennaio, ha già contribuito a porre un freno agli atti di violenza, che si andavano commettendo ne' distretti del Nord; come vi ha pure contribuito l'ordine, giunto ai reggimenti di guarnigione in Irlanda, di aumentare il loro effettivo. »

POSSEDIMENTI INGLESI

Si ebbero a Londra, il 30 gennaio, notizie del Capo di Buona-Speranza. Alcuni altri scontri erano avvenuti tra' Caffri e le truppe inglesi, ma (come si esprime il *Times*) insignificanti e senza alcun risultato: del resto, la situazione di quella colonia era presso a poco la stessa che alla data delle precedenti notizie.

Coll' *Ellesponto*, arrivato il 31 a Plymouth, abbiamo notizie dal Capo, che giungono fino al 2 dicembre. I rapporti da quel teatro della guerra non sono più rallegranti di quelli, recati dalle tre ultime poste: di tempo in tempo scaramucce, morti, feriti, prede di bestiame, grandi preparativi, riconoscimenti e risultati od insignificanti o sfavorevoli. *(Austria)*

SPAGNA

Madrid 28 gennaio.

La collana del Toson d' oro è stata accordata al sig. d'Isturiz, ministro di S. M. Cattolica presso S. M. Britannica. »

Scrivono alla *Correspondance*: « Il marchese di Villuma è stato nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte delle Due Sicilie. »

Si legge nell' *Heraldo*: « Crediamo di poter annunziare, come cosa positiva, che il Governo inglese non ha voluto accettare la dimissione, presentata dall' ambasciatore di S. M. britannica a Madrid, lord Howden, che lo stesso nobile lord avea mandata, non appena lord Palmerston si ritirò dagli affari. »

FRANCIA

Parigi 1.° febbraio.

Leggesi nella *Revue de l'Instruction Publique*: « La sessione del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, rimandata da prima al 29 gennaio, è di nuovo aggiornata. Lo scioglimento dell' ultimo Consiglio di Stato, tre membri del quale sedevano nel Consiglio suddetto; la nomina del sig. Carlo Giraud, ex-ministro dell' istruzione pubblica e membro della sezione permanente, come consigliere di Stato nella nuova organizzazione, funzioni dichiarate incompatibili con ogni impiego stipendiato; e l'allontanamento del sig. Thiers, hanno disorganizzato il Consiglio, stabilito dalla legge del 15 marzo 1850, a segno da rendere le sue sessioni impossibili. »

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « Le notizie, che riceviamo dai Dipartimenti, non permettono verun dubbio circa la fiducia, che inspira il Governo di Luigi Napoleone. L'organizzazione de' poteri pubblici, che sarà in breve compiuta con le elezioni al Corpo legislativo, darà all' opera del Governo tutta la sua pienezza e tutta la sua estensione regolare. Questa volta, la macchina costituzionale più non conterrà congegni, introdotti ad inceppare l' autorità del capo dello Stato, e non avrà se non aiuti, i quali, non ch' essere una causa d' indebolimento pel motor principale, contribuiranno a crescergli forza.

« L'èra de' miglioramenti, aperta con tanto lustro dalla gran copia di decreti, promulgati da sei settimane, si svolgerà sempre più, e si estenderà a tutte le sorgenti della prosperità pubblica. Il Principe Presidente è un gran politico ed un grande economista; ei studiò, con quella sagacia, che lo distingue, i diversi sistemi, che possono assicurare a tutto un popolo la prosperità materiale e la prosperità morale, ed è risoluto a farne l' applicazione.

« Il nostro bel paese, rigenerato politicamente, vedrà dunque anche i suoi interessi mercantili ed industriali felicemente e prontamente appagati. Già la lor base più essenziale, l' ordine, è ripristinato in tutti i punti del territorio; ed il ritorno alle sane idee di morale, vale a dire al sentimento dell' obbedienza e del dovere, è talmente certo, che il ministro dell' interno ha creduto dover già pigliare l' iniziativa generosa della clemenza e dell' obblio verso tutti coloro, ch' erano più traviati che realmente colpevoli. Il Governo comprese che poteva esser clemente, poich' era forte; e, siccome è più naturalmente inclinato alla moderazione che al rigore, s' affrettò di far grazia, non appena la salvezza pubblica più non l' obbligava a punire.

« Quest' è nobilmente comprendere la provvida missione, che gli è toccata. Dio continuerà a proteggerlo, e gli uomini continueranno a benedirlo. »

Leggesi in un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 29 gennaio:

« Sarebbe desiderabile che una misura così severa contro la famiglia d' Orléans perdere potesse il carattere d' un atto arbitrario del Governo, non si dee però disconoscere che L. Napoleone non può più produrre alle Camere, per l' approvazione di esse, questa sua decisione, per due importanti ragioni. La nuova Costituzione del 14 del corrente dice espressamente che tutti i decreti, che emanasse il Presidente della Repubblica, cominciando dal 2 dicembre 1851 fino alla convocazione del Senato e del Corpo legislativo, avranno forza piena di legge. Se L. Napoleone volesse fare un' eccezione per riguardo alla confisca dei beni in discorso, si tirerebbe addosso il rimprovero di aver operato, in un argomento così importante, con precipitazione e non per elevati fini politici.

« Ripeto che sarebbe stato, in ogni caso, meglio che il Governo avesse adottato una misura così severa colla cooperazione delle Camere. Ma poich' esso trovò urgente, prima che le Camere potessero essere convocate, di ordinare la parziale confisca dei beni patrimoniali della Casa d' Orléans, non può mutar consiglio così facilmente, giacchè si tratta adesso di giustificare, non tanto la legalità (la quale si può provare coll' esempio della Ristorazione e del Governo di luglio) quanto la stringente necessità della misura. L'alta ragione di Stato, che debb' essere stata la molla principale, che determinò il potere esecutivo, non istà nella competenza delle Camere.

« Gli esecutori testamentari di Luigi Filippo possono (e già si sa che il sig. Dupin ha questa intenzione) tentare di portar la cosa dinanzi al Senato; ma il Governo non darà mai l' impulso a ciò.

« Si sostiene che, alla prima notizia della seguita confisca dei beni patrimoniali della Casa d' Orléans, il Re dei Belgi ed i Governi di Wirtemberg, Sassonia-Gotha, e di Spagna, si sieno affrettati a spedirne proteste, e specialmente il Re dei Belgi, per tutelare gl' interessi de' suoi figli minori, nipoti di Luigi Filippo. Per lo stesso motivo, la Corte di Stuttgart dee aver preso interesse pel Principe Alessandro di Wirtemberg, che ha un figlio minore del suo matrimonio colla defunta Principessa Maria d' Orléans. La consanguinità delle Corti di Sassonia-Gotha e di Spagna, colla dinastia di luglio è egualmente nota.

« Fino a questo momento, non è giunta a Parigi nessuna di queste proteste, sebbene esse, verisimilmente, vi debban giungere; ad eccezione però di quella della Spagna. In ogni caso, verranno considerate e trattate come puri affari privati, e, per quel che sento, la risposta del Governo francese è anche pronta. Si riferiranno qui, cioè, alla circostanza che, siccome il valore dei beni patrimoniali, posseduti dalla famiglia d' Orléans, oltrepassa i cento milioni, le doti delle tre figlie di Luigi Filippo, ch' erano maritate col Re de' Belgi, col Principe Alessandro di Wirtemberg e col Duca di Sassonia-Coburgo-Kohary, doti alle quali si riferiscono le proteste, sono sufficientemente coperte e cautate da quel valore.

« Per ciò che riguarda la sorella della Regina di Spagna, la Duchessa di Montpensier, che arrecò a suo marito una dote di 12 milioni, non si dee dimenticare che, subito dopo la rivoluzione di febbraio, la Corte di Madrid reclamò la restituzione di tutto quello, che spettava alla Duchessa di Montpensier. Il sig. di Lamartine, che dirigeva allora, presso il Governo provvisorio, gli affari esteri, non trovò meglio che sodisfare alle pretensioni del Gabinetto spagnuolo; cosicchè l'Infanta, personalmente, non può mostrare il più piccolo titolo di diritto onde protestare contro la confisca dei beni famigliari della Casa d' Orléans: ed una tale protesta, da parte della Corte spagnuola, non si aspetta nemmeno. »

Dalla relazione dell' ultimo ministro di finanze, sig. Achille Fould, riguardo lo stato del pubblico Tesoro (*V. il carteggio del N.* 31) risulta che, malgrado tutti gli aggravii e le perdite fatte in questi tre anni dalla rivoluzione, la Francia può riguardare fiduciosa il suo avvenire finanziario. Il *deficit* sale a non meno di 630 milioni, di cui 295 sono retaggio della Monarchia del 1830. Questo disavanzo è anteriore alla rivoluzione del 1848. Quello del 1848 non era che di 3 milioni. Nel 1849 esso si accrebbe sino a 214 milioni, e nel 1850 non ammontò che a 36 milioni. Quello del 1851 presenterà la somma di 86 milioni. Il debito ondeggiante viene computato a 400 milioni.

Si discorre molto d' un fatterello, relativo al celebre predicatore domenicano, Lacordaire. Un mese fa, egli avrebbe pronunciato dal pergamo un discorso poco gradito all' Autorità. Allora il Governo avrebbe ottenuto un ordine regolarissimo dalla Santa Sede, che lo invitava a visitare i conventi domenicani fuori di Francia. Però le cose si sarebbero limitate a ciò. Ma domenica, il padre Lacordaire, parlando dei cappuccini, si permise alcune allusioni contro l' attuale politica. In seguito a ciò, gli fu trasmesso l' ordine papale, tenuto in serbo; ed ora il padre Lacordaire si dispone a partire per adempiere il suo incarico.

Delangle, avvocato di Parigi, che ora fu posto in luogo del sig. Dupin, era procuratore generale al momento della caduta di Luigi Filippo. Il mondo è stato sorpreso di vederlo accettare un posto di favore e di fiducia, due giorni dopo la pubblicazione dei decreti così severi pel Re, che l' aveva innalzato a quel posto.

Il palazzo Laffitte, nella via dello stesso nome, ove si decise la rivoluzione del 1830, e che appartenne alla Regina Ortensia, è in questo momento fra le mani degli operai, che vi fanno grandi abbellimenti.

Il 30 vi fu all' Eliseo un banchetto di 50 posate, al quale assisterano parecchi membri del Senato, del Consiglio di Stato, e molti altri ragguardevoli personaggi.

Il famoso Cabet, capo della setta degl' Icarii, è partito per l' Inghilterra, accompagnato dagli agenti dell' Autorità fino a Calais.

Si tratta di effettuare un prestito di 250 milioni; se ne parlava anche alla Borsa.

Altra del 2.

Il Consiglio di Stato, tranne alcune nomine che restano a farsi, è ora in numero compiuto. Il suo insediamento precederà senza dubbio la riunione del Senato e del Corpo legislativo. Esso potrebbe in tal modo preparare le questioni, che debbono essere sottoposte a questi due Corpi all' apertura della tornata, e anticipare l' attuazione delle riforme, divisate dal Governo e aspettate dal paese.

Qualche giornale, commentando la lettera del Presidente riguardo la missione del Ministero di polizia, osserva che l' idea fondamentale di questa istituzione è d' invigorire il poter centrale, di restringere l' autorità locale, e di rimettere in potere del Governo la polizia di tutto lo Stato, dalla capitale al più piccolo villaggio. Del resto, anche il nuovo Ministero di polizia è il ripristinamento d' un' istituzione imperiale. Sembra che s' incontri qualche difficoltà ad organizzare questo nuovo Dicastero. Dicesi che il Ministero dell' interno conserverà gli uffici della stampa e di censura, che dovevano essere trasferiti al Ministero di polizia; e alcuni credono che ciò provocherà conflitti di attribuzioni fra il sig. Persigny e il sig. Maupas.

Assicurasi che la circolare, indirizzata dal sig. di Persigny ai prefetti, per autorizzarli a porre in libertà i detenuti meno compromessi, sia accompagnata da istruzioni private, le quali raccomandano a que' funzionarii d' usare con tatto e discernimento la facoltà loro impartita, e di guardarsi dalle influenze locali.

I giornali di Tolone fanno menzione di numerose liberazioni.

Leggesi nell' *Océan*, di Brest, del 30: « Ieri ed oggi, 42 detenuti del vascello il *Duguesclin* sono stati resi alla libertà. Si assicura che nuove liberazioni si faranno quanto prima. »

Il *Toulonnais*, giornale semi ufficiale dell' Amministrazione marittima, dice che il Governo fa studiare sul luogo la questione della soppressione delle galere.

NOTIZIE DELL' ALGERIA.

Il *Constitutionnel* pubblica una sua corrispondenza da Algeri, della quale ecco un sunto.

« Il falso sceriffo Bu Baghela ha saputo ravvivare ancora una volta le speranze de' suoi partigiani, e, secondato dagli Zuaua che già fornirono i loro contingenti, ricomparve a minacciare la tranquillità del circolo di Bugia. Il 12 egli passò la giornata fra gli Ait-Amur. Una sola frazione di questa tribù aveva fatta la sua sommissione in primavera. Bu Baghela cominciò le sue operazioni con un attacco del villaggio di Aghemun, che aveva commesso, agli occhi di lui, il delitto d' accettare la dominazione francese. Avvertita di questo disegno, l' Autorità francese mandò tosto in soccorso di Aghemun 150 cavalieri dei Gelabra e un corpo di fanti cabili, ch' era la forza militare più pronta e più vicina al teatro degli avvenimenti. Ad onta di queste precauzioni, lo sceriffo potè rendersi padrone del villaggio. Il 15, Bu Baghela si recò sul territorio degli Ait-Amed-Garek, per minacciare ad un tempo la confederazione dei Tuggia e la tribù dei Mzaia, che si mostrò devotissima alla causa francese nella campagna di primavera. I progressi dello sceriffo avevano commosse e appassionate tutte le vicine tribù, ed anche le popolazioni dell' Ued-Sahel, sì duramente punite nel giugno 1851.

« Era tempo di mostrare ai male intenzionati le baionette francesi. Il 18, il generale Bosquet mosse da Setif con 1,200 uomini, 150 cavalli ed una sezione d' artiglieria. L' avvicinarsi delle truppe francesi ha impaurito i rivoltosi e rassicurati i sommessi. I Fenaia e i Mzaia si levarono in armi per difendersi contro il falso sceriffo. Il generale Bosquet si trovava già prossimo per appoggiarli efficacemente. Il governatore generale Randon ha inviato rinforzi per mare a Bugia; e, dal canto suo, il generale Salles, che comanda a Costantina, diresse truppe verso Setif.

« Alcuni disordini avvennero ancora sulla frontiera di Tunisi: tosto si presero energiche determinazioni per reprimere l' insolenza dei predatori tunisini.

« La frontiera marocchina è sempre agitata. Si parla di apparecchi ostili dell' Imperatore di Marocco, ma queste voci si sparsero tante volte, che si vuol loro prestar poca fede. »

(G. P.)

SVIZZERA

BERNA

La *Berner-Zeitung* crede che le sottoscrizioni per la revoca del Gran Consiglio giungano già a 13,760.

SOLETTA

Il 26 ed il 27 gennaio, ebbero luogo in Soletta le conferenze de' deputati de' Cantoni di Soletta, Berna, Lucerna, Basilea, Argovia e Turgovia (Zugo non vi era rappresentato), nelle quali è stato risolto di fondare un Seminario ecclesiastico cattolico sulle basi delle risoluzioni della conferenza dell' ottobre 1830. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Breslavia 26 gennaio.

Dopo terminato il servigio divino, al dopo pranzo, 18 protestanti professarono ieri, nella chiesa di S. Michele, la religione cattolica. *(G. U. d' Aug.)*

BAVIERA

In Baviera, la prima Camera ha deciso di abolire il principio dell' inamovibilità dei giudici; ma è certo che la seconda Camera non aderirà a questa misura, e il Governo, quantunque posto sotto l'influenza degli ultramontani, continuerà ad osservare lealmente la Costituzione. Così fece la Baviera in tempi più difficili; nel 1832, essa ha difeso e mantenuto la sua Costituzione contro i decreti sovrani della Dieta germanica. Tuttavia, è da temersi che il Gabinetto attuale non possa sostenersi a lungo, benchè abbia un possente appoggio nelle disposizioni del Re medesimo. Il partito ultramontano lo attacca giornalmente, con tanto maggiore accanimento, in quanto che ogni giorno gli vien meno la speranza di succedere al sig. von-der-Pfordten. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

Oltre le notizie riferite ier l'altro, e giunte col *Franklin*, si ebbero pur le seguenti:

Il piroscafo l' *Union*, che si è fermato a Kingston, arrecò la notizia che l' ammiraglio inglese avea intimato al brick da guerra l' *Express* di andare in quel porto a fine di aprirvi un tribunale d' inchiesta sui colpi di cannone, tirati contro il *Prometheus*. Malgrado quanto si era affermato nel modo più positivo, pare tuttavia certo che il Governo inglese non abbia ancora manifestata la sua opinione intorno a quella vertenza. Intanto, si crede generalmente che non possa risultarne alcuna complicazione seria tra' rapporti dei due paesi.

Il sig. Fillmore ha rinunziato a presentarsi come candidato alle prossime elezioni presidenziali.

Il *Franklin* recò anche notizie della California. La spedizione, organizzata contro gl' Indiani, avea avuto il miglior successo. Agua Caliente, loro capitale, era stata distrutta; ciò non ostante, gl' Indiani continuavano a saccheggiare nei dintorni, e a commettere i soliti atti di barbarie.

(G. P.)

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 gennaio, si è graziosamente degnata di conferire al vicedirettore dell' I. R Contabilità di Stato in Venezia, Pietro Negri, nell' occasione del suo passaggio al richiesto stato di quiescenza la croce d' oro pel Merito, e ciò in riconoscimento dei suoi lunghi, fedeli e proficui servigi.

PARTE NON UFFIZIALE

Londra 3 febbraio.

Apertura del Parlamento inglese.

S. M. ha aperto in persona la tornata del Parlamento, con le formalità d' uso.

All' ora, in cui S. M. dovea mettersi in via da Buckingham-palace fino al palazzo del Parlamento, un' immensa folla gremiva le strade per le quali passava il corteggio.

La Camera dei lordi, aperta a mezzogiorno, fu tosto piena di spettatori. Si notavano soprattutto delle mogli e dei figli di pari, entrati con biglietti di favore. Lo spettacolo era splendido.

La Regina si è mossa da Buckingham-palace alle due meno un quarto. Il corteggio era magnifico; ed è stato accolto dal plauso della moltitudine.

A due ore e un quarto, il cannone ha annunziato l'avvicinarsi della Regina, nel momento in cui la prima fila del corteggio arrivava alla Camera dei lordi. Poco stante, la Regina è entrata, preceduta dagli ufficiali della guardia, da quelli della sua Corte, e seguita da pari, che portavano la spada dello Stato, la corona, ecc.

Il principe Alberto ha condotto la Regina al suo trono, e si è seduto alla sinistra di S. M., che aveva alla sua destra le sue dame d' onore.

Il lord cancelliere, che stava presso alla Regina, aveva in mano il discorso; lo porse alla Regina. Tutti erano in piedi.

La Regina ha pregato l' Assemblea ad assidersi. L' usciere dalla verga nera ha ricevuto l' ordine d' introdurre la Camera dei comuni, e la Regina ha letto il suo discorso.

Eccone il testo:

« Milordi e signori!

« È giunto l' istante in cui io, secondo l' antico costume, posso nuovamente approfittare del vostro consiglio e del vostro appoggio, nel preparare ed adottare quelle misure, che fossero domandate dal benessere del paese. Io rimango nelle relazioni più amichevoli colle Potenze estere. Le cose intricate dei Ducati di Schleswig-Holstein non cessarono d' occupare tutta la mia attenzione. Ho motivo d' aspettare che il trattato tedesco-danese, conchiuso l' anno scorso a Berlino, avrà fra breve piena esecuzione. Deploro che la guerra, scoppiata fatalmente ai confini orientali del Capo di Buona Speranza, continui tuttora. Vi saranno presentati gli atti, che danno relazione sull' andamento della guerra, e sulle misure, che furono prese per finirla. Mentre vidi con sommo piacere regnare la tranquillità nell' Irlanda, debbo annunciarvi con rincrescimento, che alcuni atti delle contee d' Armagh, Monaghan e Louth si sono fatti osservare per violenze del genere più grave. Per iscoprire i malfattori ed abbattere un sistema, pernicioso ai migliori interessi del paese, di delitti e violenze, fu applicato subito il rigore delle leggi vigenti. La mia attenzione sarà rivolta a quest' oggetto.

« Signori della Camera dei comuni!

« Ho ordinato di presentarvi il preventivo delle spese di Stato per l'anno corrente; spero dalla vostra lealtà e dal vostro zelo, che approverete i mezzi necessarii pel servizio dello Stato. Là ove nel preventivo di quest' anno fu domandato un aumento, di confronto all' anno passato, riceverete spiegazioni, le quali, come confido, vi persuaderanno che le spese maggiori vanno di concerto col tener fermo ad una politica di pace, e colle esigenze d' una saggia economia.

« Milordi e signori!

« Il miglioramento dell' amministrazione del diritto in tutti i suoi rami, occupò continuamente la mia attenzione; ed a promuovere tale scopo ho fatto compilare progetti di legge, fondati sopra le relazioni dei commissarii, che furono nominati per esaminare la procedura presso le Corti superiori di giustizia.

« Siccome nulla contribuisce maggiormente alla pace, al benessere ed alla contentezza d' un paese, quanto una pronta ed imparziale giurisdizione, così raccomando caldamente queste misure alla vostra matura riflessione.

« L' atto dell' anno 1848, che sospendeva il vigore di un atto anteriore, relativo alla fondazione d' istituzioni rappresentative nella Nuova Zelanda, va a cessare nel prossimo anno. Mi rallegro di poter credere che non sia bisogno di rinnovarlo, e che nulla impedisca di donare alla Nuova Zelanda delle istituzioni rappresentative. La forma di queste istituzioni avrà però bisogno del vostro consiglio, e le relazioni, che si ebbero dopo l' emanazione di quell' atto, vi renderanno, spero, possibile una salutare decisione.

« Mi rallegro molto di potervi significare che le grandi modificazioni delle imposte, imprese negli ultimi anni, non hanno in proporzione scemato i redditi nazionali. Gl' introiti dell' anno passato bastarono ai bisogni dello Stato, mentre il ribasso delle imposte contribuì efficacemente alla sovvenzione ed al comodo dei miei sudditi.

« Con animo grato verso l' Onnipotente, riconosco che l' ordine, la tranquillità, l' obbedienza ed il rispetto alle leggi regnarono in tutto il paese.

« Questo mi sembra il momento opportuno a ponderare tranquillamente, se non sia conveniente di praticare, nell' atto emanato sotto il Governo del Re, mio predecessore, relativo alla rappresentanza dei Comuni nel Parlamento, dei miglioramenti, che fossero atti ad assicurare pieno vigore alle massime, sulle quali è fondata la legge.

« Nutro piena fiducia che voi, in tale discussione, vi terrete ai principii riconosciuti dalla Costituzione, i quali tutelano egualmente le prerogative della Corona, l' Autorità d' ambe le Camere del Parlamento, e i diritti e le libertà del popolo. »

Dopo questo discorso, la Regina partì collo stesso ordine, con cui era entrata, ed il Parlamento si è definitivamente costituito.

Il *Sunday Times* racconta che la flotta del Mediterraneo ricevette l' ordine di partire tosto per Portsmouth. Al mezzogiorno ed al settentrione dell' isola Wight si erigono batterie; le fortificazioni a Jersey e Guernsey furono sottoposte ad accurato esame. *(G. di V.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 4 febbraio.

(Sessione del Parlamento) Lord J. Russell dichiara d' aver consigliato la dimissione di lord Palmerston, per aver questi, dirimpetto all' ambasciatore francese, approvato il colpo di Stato, senza consultar prima la corona. Palmerston rispose che il colloquio con Walewsky è vero, ma che fu affatto privo di carattere ufficiale. Il progetto dell' indirizzo fu adottato all' unanimità.

Parigi 4 febbraio.

Il *Moniteur* reca la distribuzione dei nuovi distretti elettorali.

Altra del 5.

Il *Constitutionnel* annuncia in via telegrafica: « Lunedì 2 corr. fu fatto un attentato alla vita della Regina di Spagna a Madrid, per cui venne leggiermente ferita. In seguito a notizie di lunedì a sera, la ferita è leggiera, e la Regina tranquilla. » (Non si hanno ancora i particolari del fatto.)

Berna 5 febbraio.

Il numero dei potenti per la revoca del Gran Consiglio è di 15,000.

VENEZIA 9 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/4.

NECROLOGIA.

Una dolorosa perdita, fatta a questi giorni, lamenta la famiglia giudiziaria. Il consigliere presso il Tribunale civile di Venezia, conte Alfonso di Attimis, ultimamente in esercizio del Tribunale di appello, offrente de lunghi e sentiti [illegible] visto da un morbo ribelle a tutti gli sforzi dell' arte, finiva una di quelle vite, che a conforto dell' amicizia, ad incremento della scienza, a modello sicuro nel pratico esercizio di ogni più difficile virtù, si compiace la Provvidenza di concedere talora su questa terra quasi a temperamento di tanti danni, che un fatale mal germe diffonde nella civil società.

Chi lo conobbe non troverà esagerato [illegible] circolo di lode, che coll' occhio lagrimante cacciano [illegible] dal cuore, perchè caldamente sentite.

Annunziare la morte di uomini, come il conte Attimis, è debito di giustizia, è reclamato tributo ad una santa memoria. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1195-114. EDITTO. (2.ª publ.)

Visti gli atti relativi, dai quali risulta:

Che Baldissera Giovanni Antonio Sperandio, del fu Giovanni, e della vivente Anna Maria Valazza, nato in Agordo il 10 febbraio 1825, si rese assente dal Comune predetto fino dall' anno 1846, ed ora ritiensi dimorante a Londra; e

Che Da Costa Valentino, di Paolo e Francesca Orsolin, defunti, nato in Riva il 16 settembre 1829, abbandonò pure da molti anni addietro il proprio Comune, e si trasferì all' estero:

Vista la Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull' emigrazione,

Questa R. Delegazione provinciale, col presente Editto, intima ai prenominati Baldissera e Da Costa, di costituirsi dinanzi la medesima, nel termine di mesi tre dalla data della presente citazione, e di giustificarsi della illegale loro assenza e contravvenzione alla preludata legge sovrana; con diffida ai medesimi che, trascorso il predetto termine, si farà luogo senz' altro all' applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente a loro confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio dei prenominati, pubblicata nel Comune respettivo, affissa alle porte di quest' Ufizio, e inserta per tre volte consecutive nella *Gazzetta Ufiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Belluno il 28 gennaio 1852.

L' I. R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 836-362 II. GIUDIZIO. (2. pubb.)

Visto l' Editto, proclamatosi in data 6 ottobre p. p., Num. 10322-4468, che diffida l' illegalmente assente Bartolommeo Giunta Crescini, di questa città, a ritornare, entro il termine di tre mesi, in questo Regno, sotto la comminatoria di essere altrimenti sottoposto alle pene di legge, in ordine al Giudizio d' illegale assenza all' estero, da pronunziarsi in di lui confronto,

Vista la dispostasi pubblicazione ed affissione dell' Editto di richiamo, diramatosi tanto in questa Provincia, quanto nelle altre tutte del Veneto, ed in taluna della Lombardia, e di cui pure venne requisita l' inserzione nella *Gazzetta di Vienna e di Venezia*;

Visto che, trascorso il termine accordatosi, non consta che l' assente Giunta Crescini siasi restituito in questo Regno, nè in verun modo pur pretendi a giustificare l' imputatagli contravvenzione;

Visto il § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che statuisce nel caso concreto l' applicazione e la misura della pena da infliggersi al contumace assente, e l' altro § 34 della prelodata Sovrana Patente, che alla R. Delegazione ne demanda la prelazione del relativo Giudizio, salvo ricorso in via d'Appello,

Dichiarasi colpevole d' illegale assenza l' accusato e diffidato Bartolommeo Giunta Crescini, e lo si condanna quindi alla multa di fiorini 50, da surrogarsi, al caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno due volte alla settimana della sua durata.

Ed il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti per ogni corrispondente effetto.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Rovigo il 25 gennaio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Co: GIUSTINIANI RECANATI.

N. 95. AVVISO. (2.ª pubb.)

Per quattro settimane, decorribili da oggi, è aperto un pubblico concorso ad una delle cattedre di grammatica, rimasta vacante in questo Ginnasio comunale, coll' annuo stipendio di L. 920, ed in via provvisoria.

E pertanto, chi vi aspirasse dovrà presentare, entro il suddetto termine, al protocollo di quest' Ufizio la propria istanza, cogl' infrascritti documenti:

a) Fede battesimale;

b) Attestato di moralità;

c) Certificati del compiuto corso filosofico, e dello studio della pedagogia;

d) Tabella de' servigi prestati in qualsivoglia impiego, confermata dalla firma dell' Autorità comunale del luogo di domicilio dell' aspirante;

e) Dichiarazione dell' aspirante di rimanere all' impiego che occupasse, se a questa cattedra fosse nominato;

f) Nota delle opere, che per avventura avesse pubblicate, unendovi un esemplare per cadauna;

g) Documento in originale od in copia autentica della Superiore determinazione, per cui l' aspirante fosse stato dispensato dall' esame di concorso.

Quei concorrenti, che non fossero stati dispensati dall' esame, dovranno assoggettarvisi, ed essere dichiarati pienamente idonei prima della nomina, giusta la Sovrana Risoluzione 6 ottobre 1846. La proposizione sarà fatta dal Consiglio comunale, e la nomina dalla Superiore Autorità competente. I concorrenti sono avvertiti che i professori di questo Ginnasio sono considerati come impiegati municipali, e al pari dei medesimi sono capaci di pensione, giusta le norme vigenti.

Dalla Congregazione municipale della R. città di Bassano, l' 11 gennaio 1852.

Il Podestà, BONDARDINI.

L' Assessore, A. Lago. *Il Segretario*, G. Merlo.

Visto l' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. DE PIOMBAZZI.

N. 2201-386 Censo. AVVISO

Non essendo stata presentata alcuna offerta in seguito alla pubblicazione della Cedola invitatoria 1.° corr., N. 29569-4712, per l' appalto di questa Ricevitoria provinciale pel sessennio camerale da 1.° novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858,

Si deduce a pubblica notizia:

1. Che nel giorno di lunedì, sarà il 1.° marzo p. v., alle ore 11 antimer., avrà luogo, nella sala di questa Congregazione provinciale, l' asta, onde deliberare al migliore offerente il sessennio esercizio della suddetta Ricevitoria, salva la Superiore approvazione.

2. Che l' appalto resta vincolato all' osservanza delle prescrizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, ed a tutte le parziali discipline, contenute nell' apposito Capitolato, il quale sarà ostensibile presso questa I. R. Delegazione a chiunque nelle ore d' Ufizio; e ciò oltre all' osservanza delle disposizioni di massima e Regolamenti vigenti in materia di Ricevitorie provinciali.

3. Che l' asta sarà aperta sul dato fiscale dell' annuo corrispettivo fisso in corso, cioè di L. 21,400 (L. ventunamila quattrocento).

4. Che gli aspiranti dovranno essere immuni da eccezioni legali, a senso dei combinati §§ 11 e 116 della succitata Patente, e dovranno ciò dichiarare formalmente all' atto di adire all' asta, mentre, ogni qualvolta si scoprisse in essi qualche eccezione legale, o che nell' impresa avesse parte od interesse con essi persona dalla legge eccepita, per cui non potesse avere effetto il contratto, l' incanto verrebbe rinnovato a tutte spese e danni di quel deliberatario, che avesse contravvenuto a tale prescrizione, a termini del § 10 della Patente, e 5 del Capitolato normale succitati.

5. Che ogni aspirante dovrà depositare, a garanzia della propria offerta, la somma di L. 80,000 (ottantamila) in effettivo danaro sonante presso questa I. R. Cassa di finanza, e presentarne il Confesso alla Stazione appaltante.

6. Che, nel termine di giorni 20 dopo che sarà stata Superiormente approvata la delibera, dovrà l' appaltatore produrre una fideiussione legale e benevisa alla Congregazione provinciale, o in beni fondi, o mediante deposito di danaro, a termini degli articoli 18 e seguenti del succitato Capitolato normale, per l' importo di L. 1,000,000 (un milione), coll' avvertenza che, ove il deliberatario mancasse a tale obbligazione, non presentando completa ed accettabile la fideiussione, e venisse reietto il reclamo, ch' egli fosse per fare contro il pronunziato rifiuto, sarà in facoltà dell' Autorità superiore di approvare la delibera dell' appalto ad altri, anche per trattativa, rimanendo però a carico dello stesso deliberatario difettivo ogni conseguenza passiva della nuova delibera in confronto della prima.

8. Finalmente, si avverte che gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa R. città, ove qui non lo avessero di fatto, e ciò per l' intimazione degli atti.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Verona il 25 gennaio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Nob. DE JORDIS.

N. 1606-357 R. Censo. AVVISO. (2.ª pubb.)

Scadendo col giorno 31 ottobre p. v. l' attuale contratto della Ricevitoria di questa Provincia, e dovendosi, a tenore della Sovrana Patente 18 aprile 1816, procedere ad un nuovo appalto per l' esercizio consecutivo della Ricevitoria stessa, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

1. Nel giorno di giovedì 19 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nella Residenza di questa R. Delegazione provinciale, sarà tenuta l' asta per la delibera al miglior offerente dell' appalto della Ricevitoria di questa Provincia pel venturo sessennio, che avrà principio col 1.° novembre 1852 ed avrà fine col 31 ottobre dell' anno 1858, esclusa la maggiore, e salva la Superiore approvazione.

2. L' asta sarà aperta sul dato fiscale dell' annuo salario di L. 22,225 (ventiduemila duecento venticinque), attualmente e sotto l' osservanza di tutte le norme, prescritte dalla [illegible] Patente 18 aprile 1816, e delle relative vigenti discipline.

3. Il contratto, conseguente alla delibera, rimarrà vincolato alle prescrizioni di essa Sovrana Patente, ed al Capitolato, approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851, N. 2371, nella parte riguardante la Ricevitorie provinciali.

4. Ogni aspirante all' appalto, che non sia soggetto ad alcuna eccezione legale, dovrà previamente produrre, a cauzione della sua offerta, un deposito in danaro sonante, oppure un avallo di Ditta bancaria di notoria idoneità, per la somma di austr. L. 76,300.

5. Quello, a cui favore sarà deliberato l' appalto, dovrà, al momento dell' aggiudicazione, oppure, al più tardi, fra venti giorni dopo la delibera, produrre una cauzione, o in danaro, o in beni fondi liberi, dell' importare liquidato di L. 1,145,085: —, cioè L. 906,455: — per le partite erariali, e L. 238,630 — per le partite provinciali e delegatizie, a garanzia dell' esercizio ricevitorale di tutto il sessennio, sotto l' alternativa, in caso di mancanza, di riaprire l' asta a tutto rischio e danno del deliberatario.

Il presente sarà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle vicine Provincie, ed inserito nella *Gazzetta Ufiziale di Venezia* a comune intelligenza.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova il 22 gennaio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 23796-7519 IX. AVVISO (3.ª pubb.)

A termini del Luogotenenziale Decreto 8 ottobre anno decorso N. 22606, dovendosi appaltare i lavori di ristauro dei locali, che servono di alloggio al R. Medico Ispettore, ed al R. Custode delle fonti di Recoaro, si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di giovedì, 12 del mese di febbraio p. v., alle ore 1 pom., nel locale di residenza di questa R. Delegazione — Ove rimanesse deserto il primo esperimento, si terrà il secondo nel giorno di giovedì, 19 detto, ed ove questo pure restasse senza effetto, avrà luogo il terzo esperimento nel giorno di giovedì, 26 detto. Nel caso poi mancassero di obblatori i mentovati tre incanti, si passerà tosto a trattative, per deliberare il lavoro in forma di privata licitazione, o per contratto convenzionale, condizionati all' approvazione Superiore.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 8624:73 (ottomila seicento ventiquattro, centesimi settantatrè).

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro sul prezzo fiscale di L. 860; più con L. 50 per le spese dell' asta; avvertendosi che i depositi dovranno essere fatti in moneta avente il corso legale e di giusto peso, e che il deliberatario sarà tenuto a cambiare le valute non riconosciute tali, qualora dalla R. Cassa di finanza fossero rifiutate, o ad aggiungervi quanto mancasse nel caso che, nell' enumerazione, o nel peso si riconoscesse difetto nelle valute componenti il deposito.

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario è obbligato alla manutenzione della propria offerta, tosto firmato il verbale d' asta: al R. Erario, all' incontro, non lo è se non che dopo l' approvazione Superiore, come sopra.

Precisamente entro otto giorni dopo che gli sarà stata comunicata la Superiore approvazione della delibera, e sotto pena della perdita della metà del deposito d' asta, egli dovrà produrre alla Stazione appaltante una benevisa fideiussione di austr. L. 1000, o in danaro sonante (esclusa qualunque sorta di carta monetata, obbligazione bancaria ed avallo), o in fondi liberi, o con Obbligazioni fruttanti del Monte lombardo-veneto, secondo il corso della Borsa di Milano, o con altre Obbligazioni austriache dello Stato, secondo il corso della Borsa di Vienna, e tanto per le une come per le altre del giorno dell' insinuazione di dette Carte di credito.

È per altro accordato, a chi volesse approfittarne, di costituire la detta fideiussione, rilasciando tanta parte delle rate di pagamento, successivamente scadibili, quanta, unita al deposito fatto all' asta, formi l' entità della fideiussione medesima. I pagamenti delle rate in corso saranno fatti a brevissimi termini presso la R. Cassa di finanza provinciale, dietro la regolare presentazione degli analoghi certificati, meno però la rata di saldo, che rimane vincolata all' esito definitivo del verbale relativo.

La fideiussione fondiaria sarà svincolata, e quella in danaro sarà restituita alla presentazione del verbale di laudo, reso assoluto, e cauti del pagamento di tutti i compensi ai [illegible] peggiati.

Se, per mancanza dell' appaltatore, dovessero a carico riaprirsi gl' incanti, spetta alla Stazione appaltante determinare per essa il prezzo fiscale, non atteso alcun suo reclamo in proposito, nè contro la validità e le conseguenze legali della [illegible] v' asta.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso questa R. Delegazione provinciale, ogni giorno, nelle ore d' [illegible]

L' asta si terrà con le discipline tutte stabilite dal [illegible] lamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Vicenza il 21 gennaio 1852.

L' I. R. Consigliere ministeriale, Delegato provinciale, Cav. PIOMBAZZI.

AVVISI PRIVATI.

N. 127.

Provincia del Polesine — Distretto d' Occhiobello

L' I. R. Commissariato Distrettuale

A tutto il p. v. mese di febbraio, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Fiesso, avente una popolazione di 3200 abitanti, [illegible] quali una terza parte miserabile, in situazione piana, [illegible] strade abbastanza buone, ed a cui è annesso l' onorario di austr. L. 1200 annue.

Gli aspiranti dovranno insinuare le respettive istanze nel detto termine, col corredo dei prescritti documenti.

Occhiobello, 29 gennaio 1852.

L' I. R. Commissario distrett., G. DAL FRATELL[illegible]

N. 381

È aperto a tutto febbraio prossimo il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di S. [illegible] giorgio.

L' onorario annuo è di L. 1500:00; gli obblighi sono quelli soliti per ogni Condotta.

Le istanze si ricevono a questo protocollo

Spilimbergo, 29 gennaio 1852.

Il R. Commissario, N. BERTUZZI.

N. 304.

Provincia del Polesine — Distretto di Rovigo

L' I. R. Commissariato Distrettuale

AVVISO

Che si è aperto il concorso, e se ne accetteranno pure le regolari istanze degli aspiranti a tutto il corrente mese, all' esercizio triennale della Condotta medico-chirurgico-ostetrica, ed a quella ostetrica di mammana nella Comune di Calto, cui sono annessi gli annui stipendi L. 1000 per la prima, e L. 324 per la seconda, avvertendo che la popolazione conta N. 1615 abitanti, un terzo circa de' quali hanno diritto alla gratuita assistenza. Le condizioni, che regolano il servigio sanitario, sono in massima quelle nel proposito vigenti, oltre quella della reversibilità del contratto, nel caso di riforma del relativo posto sanitario per ordine Superiore.

Massa, 2 febbraio 1852.

Il R. Commissario distrett. RENALDINI.

È STATO PERDUTO

La mattina di sabato scorso, un Orologio d'oro a cilindro, involto in una carta, col vetro staccato, partendo dal Campo di S. Maria del Giglio e tenendo la strada dietro il Teatro della Fenice, S. Fantino, Ponte della Verona, S. Luca, Campo S. Bartolommeo e Calle della Pescheria della Cerva.

Chi lo trovasse, si compiaccia di portarlo all' Ufficio della *Gazzetta*, dove riceverà **DUE TALLERI** di mancia.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 9 FEBBRAIO 1852. — Nel mercato settimanale di Trieste hanno figurato molto bene i cotoni, di cui le vendite pronte ed in aspettativa, ascendono ad oltre 5,000 balle, il prezzo da f. 30 a 38 per quei di Mahè, da f. 33 a 38 per quei d' America, ai prezzi che in aspettativa; di Smirne, Macedonia e Sorta da f. 25 a 35. Nuovi approvvigionamenti vistosi di caffè Sostegno nei lavati e di Rio. Anche negli zuccheri pesti, per molte domande della Grecia e della Puglia. I greggi in pretesa maggiore. Pochi affari in granaglie; ricerca soltanto delle segale. Olii pure con poche vendite ai soliti prezzi, però inchinati a ribasso.

Meno poche barche, non si conoscono qui arrivi d' importanza, ed il fosco impedisce vedere al porto. Sappiamo arrivato Moscelli, da Bari, con olio e carrube per diversi, capit. Gignate, da Brindisi, con olio e vino a Capriati e Fanelli, capit Malincenica, da Rossano, con olii per Savini, e pad. Benjamino Petruzzelli, da Barletta, con vino per Fanelli. Non si sentono affari di rilievo, uno storno di migliaia 30 olio, e la vendita di migliaia 12 fino di Bari a d.i 190, con isconti. Asta volontaria di botti 400 cospettoni, che si farà giovedì. Valute d' oro sempre ben sostenute ad 1 1/2, da 6 carant. da 77 1/2 ad 80 1/2. Banconote ad 80, offerte; Prestito lomb.-veneto a 19.

GENOVA 2 FEBBRAIO 1852. — Si vendettero botti 400 caffè Portorico a fr. 74.38, sconto 21 %, e sacchi 1,700 Rio, di cui 500 rivenduti con benefizio. Zucchero Santos a fr. 42.09, bondo a fr. 34.66; Rio mancavato a fr. 29.71, con isconto. Zuccheri pesti Olanda a fr. 42.34. Cotoni ben tenuti. Olii delle Riviere in calma, ottari sostenuti. Deposito botti 8,900.

AVVISO.

Partirà da qui per Marsiglia direttamente, per gli ultimi del corrente, per obbligo di contratto, il brigantino francese *Valery Jean*, capitano A. Michelotti. Per imbarco di merci, insinuarsi da

Venezia il 6 febbraio 1852.

B. G. MALABOTICH,
Sensale da noleggi, patentato.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 7 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)			al 5 — %	94 15/16
detto	detto		» 4 1/2	» 84 5/8
detto	detto		» 4 —	» — —
detto	detto	(del 1850 rimborsabili)	» 4 —	» — —
detto	della Camera Aulica del prestito forzato nella Carniola, ecc.		» 3 —	» 63 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.				— —
detto	»	» 1839.	» 250	» 298 1/2
detto, lettera A		» 1851,	al 5 — %	94 11/16
detto,	» B.		» —	» 104 1/2
Azioni della Banca: al pezzo				1323 —
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000				1505 —
detto detta da Vienna a Gloggnitz			» 500	680 —
detto detta da Budweis-Linz-Gmund.			» 250	290 —
detto detta di Presburgo 1.ª em.ª			» 200	— —
detto detta — — 2.ª em.ª			» 200	140 —
detto della navigaz. a vapore sul Danubio			» 500	650 —
detto del Lloyd austriaco di Trieste			» 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ba	182 1/8 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	173 — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior	123 3/4 uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	»	123 — a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	— — a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	»	12-17 — a 3 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	Fior	123 1/4 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	»	146 1/4 a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	146 1/8 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà	223 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	»	— — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali		30 1/4 %

MONETE. — VENEZIA 7 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.32	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:05 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:04 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzetta di Spagna	» —:—	Francescone	» 6:47 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:32 —
— di Genova	» 93:85	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Consolidato, 5 %, godimento del 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	75 1/4
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V god. 1.° dicemb.	78 1/4
Doppie d' America	» 97:80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 7 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett.	2:18 1/2	Londra	effett.	29.58 —
Amsterdam	»	2:48 —	Malta	»	2:35 —
Ancona	»	6:16 1/2	Marsiglia	»	1:17 —
Atene	»	—:—	Messina	»	14:90 —
Augusta	»	2:96 1/2	Milano	»	—:99 1/2
Bologna	»	6:19 —	Napoli	»	5:08 —
Corfù	»	5:90 —	Palermo	»	14:90 —
Costantinopoli	»	—:—	Parigi	»	1:17 1/2
Firenze	»	—:97 1/2	Roma	»	6:18 —
Genova	»	1:17 1/4	Trieste a vista	»	2:39 —
Lione	»	1:17 1/2	Vienna idem	»	2:39 —
Lisbona	»	—:—	Zante	»	5:87 —
Livorno	»	—:97 1/2			

TRIESTE 7 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 — a — — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 7 FEBBRAIO 1852.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	19.50	21.50	22.50	al sacco.
Frumentone	»	15:50	16:—	16.50	
Riso nostrano	»	39.—	43.96	48.50	
— bolognese	»	39.—	39:50	40.—	
— cinnese	»	32:50	35.30	37.50	
Segala	»	—	14	—:—	
Avena	»	9:30	9:62	9.75	
Fagiuoli in genere	»	—:—	15:50	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	— —	—:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 7 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: Melicke Ernesto, negoz. — Stangendorfer Luigi, negoz di Brünn. — Glanstatten cav. Augusto A. I. R., vicesegretario minister a Vienna. — Bardeau Franc., negoz. francese. — Ponda Giuseppe, possid. di Pirano. — Da *Mantova*: De Croze Giov., negoz. di Ginevra. — Malegari Andrea, possid. — Da *Padova*: Zinanni co. Girolamo, possid. di Ravenna.

PARTITI. — Per *Brescia*: I signori: Perli Cristoforo, neg. di Lavin. — Per *Trieste*: Costantini Flaminio, possid.

NEL GIORNO 8 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da *Piacenza*: I signori: Calzoni conte Gabrazz, possid. — Da *Roma*: Brockwell Tommaso, gentil. ing. — Da *Padova*: Balestreri Luigi, possid. di Cremona. — Da *Ostiglia*: Davanzo Leonardo, negoz. — Mantovani Amos, possid. — Da *Zara*: Molin Giacomo, possid. — Da *Trieste*: Zanetti Policarpo, possid. di Novi. — Narienghi Giuseppe, negoz.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Lappena Antonio, negoz. di Sebenico. — Fonda Giuseppe, possid. di Pirano. — Salter Giuseppe, negoz. di Dessiawen. — Per *Ferrara*: Wanstenkust Giacomo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 febbraio	Arrivi	587
	Partenze	691
Nel giorno 7 detto.	Arrivi	603
	Partenze	560

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 6, 7, 8 e 9 in S. BENEDETTO; il 6 per l' incendio dell' anno 1774.

Il 10 ed 11 in S. BARNABA AP.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.2 sopra il livello medio della laguna

SABATO 7 FEBBRAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 0 9	28 2 5	28 1
Termometro, gradi	3 4	6 4	4
Igrometro, gradi	93	91	94
Anemometro, direzione	— N. —	— S. —	— S
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno

Età della luna: giorni 18

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

DOMENICA 8 FEBBRAIO 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 3
Termometro, gradi	2 1	5 8	4
Igrometro, gradi	93	90	92
Anemometro, direzione	N. E.	— S. —	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno	Sereno

Età della luna: giorni 19.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — LUNEDÌ 9 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Dramma della Compagnia Lipparini. — Si rappresenta il terzo dramma, tratto dal romanzo di A. Dumas, *Monte-Cristo*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica, mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *La trasformazione dei due Pierrot; Ballo acrobatico; Esercizii ginnastici; Esercizio coll' elastico inglese;* e la grandiosa pantomima *Ramazano, ecc.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran corso di cavalli e variati trattenimenti.* Con pantomima intitolata *Uno scherzo in tavola.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Si rappresenta: *La memorabile ritirata alla battaglia di Sciaina, ossia Il cavaliere Baiardo liberato dal terribile Greco assassino svedese.* (Replica.) — Alle ore 7.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE, IN S. TRovaso. — Si rappresenta: *Giovanni di Calais*, ovvero *La bandiera parlante.* (Replica.) — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino cavaliere per forza, e Facanapa cuoco.* Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MINUTTI, Compilatore.

MARTEDI' 10 FEBBRAIO. ANNO 1852 — N. 19.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 246. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sull' istanza 10 dicembre passato n. 1851, di Domenico Coraini di Bagnolo nei giorni 3 marzo, 5 aprile e 3 maggio 1852, sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. verranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl' immobili qui sottodescritti esecutati in pregiudizio di Giuseppe Costa fu Gio. Batt. di Bagnolo ed alle seguenti

Condizioni.

N. I.

Il fondo con casa suddescritto s' intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova quale apparisce dalla stima giudiziale 20 luglio 1850

N. II.

Nessuno si potrà far oblatore senza il previo deposito in moneta sonante a corso di tariffa, di a. l. 150, ai riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

N. III.

Non potrà esser deliberato il fondo con casa nei primi due incanti se non al prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima in moneta sonante ed al corso di tariffa, e nel terzo incanto lo potrà essere a qualunque offerta se anco minore del prezzo di stima, sempre però che basti a garantire i creditori iscritti.

N. IV.

Entro giorni 14 dell' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avv. della parte istante le spese della procedura esecutiva dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da esser liquidate in via d' Ufficio del Giudice sopra semplice istanza.

N. V.

Entro giorni 30 da quello dell' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di questa Pretura di Badia il prezzo di delibera computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore art. IV, e lire 150 a termini dell' art. II, che saranno ritenute in conto prezzo.

N. VI.

Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qual qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse il fondo da alienarsi non escluso l' obbligo dell' annuo canone di a. l. 3:97, a favore della ditta direttaria Carlo Bosi-Modesto di Venezia, e così il pagamento, sempre a datare dall' intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte come insieme il qualunque aumento delle cifre consuete, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

N. VII.

Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione medesima di riconoscerne l' esistenza, e di farne l' immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

N. VIII

Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione e possesso del fondo subastato, se non quando avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

N. IX.

Dopo la definitiva aggiudicazione del fondo saranno a carico del deliberatario le prediali insolute, e che a senso dell' art. VI, avesse ommesso di pagare per farsene la trattenuta sul prezzo.

N. X.

Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà esser rivenduto l' immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 G. R., e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni, oltre alla perdita del deposito fatto a senso dell' art. II.

Immobili da subastarsi

A.) Una casa colonica al mappale n. 847, occupata un' area di pert. 0:19, e con due soggiunte ai lati una delle quali ad uso cantina.

B.) Un pezzo di terreno adiacente alla casa coltivato ad uso orto con viti ed alberi marcato nella mappa al n. 846, di pert. met. 1:26, con pozzo.

Li suddetti immobili che dalla stima giudiziale 20 luglio 1850 n. 3875, furono valutati a. l. 1025, e confinano a levante Domenico Mantovani in luogo eredi Lorenzoni, a mezzodì eredi Galiani fu Giovanni, a tramontana strada comunale detta di sopra, a ponente stradella privata di proprietà Gallarani.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo Pretorio nel luogo di questa Comune come di metodo, per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale d' Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Mascheroni.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 18 gennaio 1852.
B. Bernardi, Scritt.

N. 204. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Sulle istanze di Paolo Gallo, villico di Sarmede, erede testamentario della defunta sua moglie Angela Franch fu Andrea, si convocano tutti li creditori verso la eredità di essa Franch pel dì 1.° marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., affinchè insinuino e provino innanzi questa Pretura i loro diritti, e ciò in senso del par. 813, e pegli effetti del successivo 814 del Cod. Civile

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 4 febbraio 1852.
Il R. Pretore
Tos.

N. 405. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Agordo, deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. D.r G. Batt. Zannini fu Giuseppe, al confronto di Domenico, Bernardo e Vincenzo Carlin fu Gio., Apollonia, Caterina, Gio. Antonio e Francesco Remigio - Carlin fu Francesco minorenni tutelati dalle madre Marianna Mattarel tutti di Prompicai di Agordo, quali terzi possessori, il primo per sè e come rappresentante cogli altri il fu Gio. fu Domenico Carlin, seguirà pubblico esperimento d' asta degli immobili sottodescritti nel locale di sua residenza e dinanzi ad apposita Commissione nei giorni 3 marzo p. v. 2 e 30 aprile successivi dalle ore 10 alle 12 di mattina con avvertenza che nel primo e secondo incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori prenotati sempre, però, al miglior offerente e sotto le seguenti ulteriori

Condizioni.

I. Che a cauzione dell' asta i concorrenti debbano depositare il decimo del prezzo di stima, ad eccezione dell' istante.

II. Che la casa colla stalla debbano subastare computatamente ed una sola voce.

III. Che al chiudersi dell'asta il prezzo debba esser pagato in contanti al corso di legge dal deliberatario, ad eccezione dell' istante che non dovrà pagare se non all' atto dell' aggiudicazione giusta il par. 439 Giudiziario Regolamento.

IV. Che l' esecutante non sia responsabile della evizione del deliberatario.

Sostanze da subastarsi
nel Comune e Distretto
di Agordo.

1. A Prompeccai, casa composta di cantina a piano terreno, cucina, stufa e camera da ridursi in primo piano, camera ridotta ad altre tre stanze da ridursi in secondo piano, e piccola soffitta sopra, e soli transiti, tra confini, a mattina Francesco Zasso fu Bortolo, mezzodì eredi Tommaso Tonet, sera Piazza, settentrione strada e Piazza, stimata a. l. 635,

2. Ivi, stalla e fienile con transiti e buca da letame, fra confini a mattina Domenico Carlin, mezzodì Acqua Campergana, sera Nicolò Fusina e strada e settentrione transiti, stim. l. 332.

Il presente Editto verrà pubblicato all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di Agordo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
Carraro.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 31 gennaio 1852.
L' I. R. Cancelliere
Vida.

N. 230. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto, che nei giorni 26 febbraio, 18 marzo, e 22 aprile p. v. dalle ore 9 antim. alle ore 1 pom., avrà luogo nell' Ufficio di questa R. Pretura la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati sulle istanze di Giusto Stoccher di Nervesa contro Domenico ed Antonio fratelli Tagliarolo detti Campagnola del fu Sebastiano di Nervesa alle seguenti

Condizioni.

I. Gli immobili nel primo e secondo esperimento saranno venduti soltanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima, e nel terzo esperimento anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati sino al valore della stima.

II. Gli immobili saranno venduti nello stato, e grado in cui si troveranno al momento della delibera con tutte le servitù sì attive che passive inerenti agli immobili stessi, e senza alcuna responsabilità dell' esecutante.

III. Ogni offerente all' asta dovrà cautare l' offerta col previo deposito di a. l. 200 in denaro sonante che sarà trattenuto a cauzione dell' asta, degli effetti di questa, e delle spese, e sarà poi scontato dal prezzo della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà entro 20 giorni dal giorno della delibera pagare in conto del prezzo all' avv. Procuratore della parte esecutante le spese giudiziali incontrate dal pignoramento fino alla delibera, che in caso di contestazione saranno liquidate giudizialmente.

V. Il prezzo residuo della delibera, sarà 40 giorni dal giorno della delibera depositato nella Cassa dei giudiziali depositi, e saranno nel detto prezzo imputate a diffalco, le somme pagate per spese giudiziali giusta la condizione precedente, e le sust. l. 200 depositate a cauzione dell' offerta all' asta.

VI. Il deliberatario dal giorno della delibera in poi, entrerà nel possesso di diritto, e di fatto degli immobili deliberati, e staranno da quel giorno a suo carico tutti i pesi inerenti agli immobili stessi compreso quello del pagamento delle pubbliche imposte.

VII. Il deliberatario però non potrà ottenere la definitiva aggiudicazione degli immobili subastati, se non dopo di avere pienamente adempiuto agli obblighi che lo riguardano espressi nelle condizioni soprescritte.

VIII. E mancando il detto deliberatario in tutto, o in parte all' adempimento di alcuno dei mentovati obblighi, sarà proceduto a nuova asta degli immobili deliberati, a qualsiasi prezzo, e a tutte spese e danni dello stesso deliberatario, dietro istanza dell' esecutante; e senza bisogno di alcun formale giudizio.

Descrizione degli immobili da vendersi, beni immobili situati nel Comune censuario di Nervesa Distretto di Montebelluna

Intestati alla ditta Domenico Tagliarolo q. Sebastiano d. Campagnola.

Casa per pert. cens. —:24, colla rendita di l. 34:58, in mappa al n. 636, confina a levante il fiume Piave, a mezzodì il n. 2367, alla ditta Davide Visentini, a sera il n. 2099, fratelli Baldo, a monti il n. 637, Commissaria Brenzoni.

Orto di pert. —:28, colla rendita di l. 1:23, in mappa al n. 2099, confina a levante casa sopra descritta, a mezzodì il num. 2367, Davide Visentini, a mezzodì il n. 637, mediante stradella, a sera il n. 630, alla ditta Gio. Batt. Sernagiotto, i quali due immobili sono stimati aust. l. 770.

Arat. arb. vit. di pert. 2:30, rendita l. 3:91, in mappa al n. 1400, confina a levante il n. 1396, Calisto Giacomelli, a sera lo stesso col n. 1398, mezzodì Girolamo Visentini col n. 1401, e D. Domenico Tonon col n. 1402, a monti Olivotto col n. 1399, stimato a. l. 330.

Immobili intestati alla ditta Antonio Tagliarolo q. Sebastiano detto Campagnola.

Casa con porzione della corte al n. 831, di pert. —:08, cifra l. 5:07, in mappa al n. 830, confina a levante Furlanetto col n. 836, e Giuseppe Busan col n. 2131, a mezzodì corte promiscua col n. 831, a sera Pietro Antonio Dal Secco col n. 829, ed a monti il Piave, stimato l. 200.

Immobili intestati alla ditta Antonio Tagliarolo q. Sebastiano d. Campagnola livellario all' Ente Civico I. R. Ramo Antica Cassa d' Ammortizzazione.

Casa con porzione della corte al n. 831, per pert. —:10, rendita l. 14:82, in mappa al n. 828, confina a levante Pietro Antonio Dal Secco col num. 829, a mezzodì n. 831, corte promiscua, a sera il n. 827, Dal Secco sudd., a monti il Piave, stimato l. 525.

Arat. arb. vit. per pert. 1:31, rendita a. l. 4:13, in mappa al n. 538, confina a levante il n. 423, Caterina Bugolo, a mezzodì il n. 424, Giovanni Acqua, a sera il n. 2075, Urbano Michielotto, e a monti strada, stimato a. l. 200

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi in Biadene, Nervesa, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Biadene,
Li 17 gennaio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Nicoletti.
Lacpuscig, Scritt.

---

al N. 5649. a. 5a. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Mancato a' vivi in questa Città nel 15 dicembre 1849, Antonio Worschütz fu Bartolommeo senza testamento, e non essendo noto, se e quali successibili esistano, vengono diffidati tutti quelli che pretendono aver diritto alla di lui eredità a dover nel termine di un anno insinuare a questo I. R. Tribunale Civile, e giustificare la loro pretesa; poichè in caso contrario l' eredità sarà aggiudicata in concorso di chi si fosse insinuato, e in difetto d' insinuazioni, sarà rilasciata al R. Fisco, sopra sua istanza e norme del par. 760 del Codice Civile.

Il presente si pubblichi per tre volte e in giorni diversi nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 15 gennaio 1852.
Domenegbini.

---

al N. 41191 a 51. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza di Venezia Foro concorsuale sull' oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro rendesi pubblicamente noto, che viene destinato il giorno 27 marzo all' Aula II Verbale pel terzo incanto, il quale seguirà nel locale di questo I. R. Tribunale dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom. la vendita dell' immobile a S. Luca Circondario di S. Benedetto con uso di vendita vino al prezzo non inferiore della stima rilevata degli ingegneri Filippo Lavezzari, e Lorenzo Sebastio, li 19 aprile 1844, il qual immobile trovasi censito al num. 200 di mappa di pert. —:13, colla rendita censuaria di l. 282:88, di ragione del concorso delli creditori sull' oberata eredità del fu Alvise I Mocenigo q. Pietro, avvertendo gli aspiranti che le stime surriferite rimangono ostensibili presso la Cancelleria dell' I. R. Trib. Civile di I Istanza in Venezia quanto presso l' amministratore Antonio Costentini domiciliato a Venezia Circondario di S. Maria Formosa Corte del Fruttarol n. 5286.

Condizioni della delibera.

A.) Il prezzo sul quale viene aperta l' asta per la vendita del suindicato immobile sito in Venezia in Parrocchia di S. Luca, Circondario di S. Benedetto alli n. 3415, 3965, 3755, 3756 civici, è di l. 7900, settemille novecento sessantanove, prezzo di stima

B.) Nessuno degli aspiranti potrà offrire all' asta senza avere previamente depositate l. 800.

C.) Questo deposito sarà restituito immediatamente a quelli fra gli offerenti che non rimanessero deliberatarii, ed anche a chi rimanesse, dopochè per altro abbia eseguite le condizioni di delibera.

D.) L' immobile verrà incantato al prezzo di stima, e non verrà delibernto che al maggior offerente.

E.) Il prezzo della delibera sarà dal deliberatario depositato entro giorni 30 continui presso la Commissione depositi dell' I. R. Tribunale Civile di Venezia.

F.) Oltre al prezzo della delibera staranno a carico del deliberatario gl' annui pesi e contribuzioni.

G.) L' aggiudicazione del fondo seguirà al momento in cui il deliberatario avrà eseguiti gli obblighi tutti dell' asta ed esborsato il prezzo nel termine prefinito dalla lettera E, e verranno consegnate le pronte di affitto perchè sarà appartenente al concorso, e per quello che dovrà venir pagato all' acquirente col ragguaglio della pubblica

imposte rilevando subito l'affittanza in corso, come all'art. IX, della stessa, libero però al deliberatario di ritenerla ove le piacesse momentaneamente.

E.) Sarà obbligo del deliberatario tosto ottenuta l'aggiudicazione di volturare alla sua ditta il suddd. immobile, e di pagare da quel momento le prediali imposte.

I.) Mancando il maggior offerente alli patti della delibera, ed al pagamento del prezzo sarà riaperta nuova asta a tutto suo rischio e pericolo come viene prescritto dal par. 338 del Giudiziario Regolamento.

Descrizione dell' immobile.

Casa con uso di vendita vino posta in Parrocchia di S. Luca, Circondario S. Benedetto alli civ. n. 3415, 3965, 3755, 3756 in mappa al n. 200, di pert. — : 13, avente la rendita censuaria di l. 282 : 88.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Castegna, Cons.
Gozzi.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Venezia,
Li 12 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 14895. 3.ª pubbl.ª

Editto

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza nel giorno 26 febbraio p. v. 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. dinanzi apposita Commissione avrà luogo il quarto esperimento di subasta del sotto descritto credito pignorato in pregiudizio della nob. Tarsia-Piovene vedova Remondini dietro istanza di Angelo Rossi Bassati e consorti, coll' avvertenza che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello nominale verso immediato pagamento in danaro sonante a corso di tariffa.

Descrizione del Credito.

Credito di a. l. 11443 : 64, residuo di quello di l. 21219 : 5, a favore dell' esecutata nob. Tarsia-Piovene-Remondini in dipendenza all' istromento 14 marzo 1815 atti Corato, e 27 maggio 1820 atti Tecchio, debitamente inscritto a carico di Federico e Virginia Remondini fu Pietro di [illegible].

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tovanini.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 23 dicembre 1851.
Rosenfeld, Sped.

---

al N. 42181. 3.ª pubbl.ª

Editto

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione della ditta mercantile Maffei e Valsetti di qui rappresentata da Giovanni Maffei, e dall' eredità del fu Giuseppe Valsetti adita beneficiariamente da Giulia Dezi, nonchè sulle sostanze speciali di Giovanni Maffei

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li suddetti ad insinuarla sino al giorno 29 febbraio p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe D.r Moro deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Giorgio D.r Torniolli, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati e comparire all' Udienza del dì 13 maggio suddetto ore 9 antimer. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori: con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,
Li 16 gennaio 1852.
Benedetti, Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 178. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a tutti quelli che possono aver interesse, che da questa Pretura è stato decretato l' esperimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Venete Provincie, di ragione dell' eredità del fu Antonio Aldighieri fu Luigi di Arzignano.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta oberata eredità ad insinuarla sino al giorno 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Ottaviano Mistrorigo deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, mentre in difetto, scorso il sopraindicato termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati e comparire all' Udienza del dì 13 maggio suddetto ore 9 antimer. per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato o per eleggerne un altro, nonchè per nominare la Delegazione dei creditori: con avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Consig. Aulico Presidente
Foscarini.
Benatelli, Cons.
Rutinelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia
Li 22 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 477. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica che da questo I. R. Pretura d'Arzignano fu decretato con deliberazione odierna per numero l' esperimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili dovunque esistenti nel territorio di queste Venete Provincie di ragione dell' arrestato civile Giuseppe Cazzavillan di Gio. Batt. dimorante in Chiuppano.

Si eccita chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberata sostanza ad insinuarla fino a tutto 1 maggio p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Minorsi di Vicenza curatore ad lites della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma esibendo il diritto per cui egli domanda d' esser graduato nell' una o nell' altra classe, mentre in difetto, scorso il sopraindicato termine nessuno verrà più ascoltato, e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche competesse loro un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccita inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati e comparire all' Udienza nel giorno 15 maggio suddetto ore 9 per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, e per eleggerne un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori con l' avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Pretura in Arzignano,
Li 9 gennaio 1852.
Benedetti, Pretore.
Zanella, Scritt.

N. 40604. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Francesco Gasparini di qui essere stata presentata a questo Tribunale da Antonio Gasparinetti da Ponte di Piave l' Istanza 17 corrente dicembre n. 40604, per intimazione della petizione 24 agosto anno corr. al n. 27348, contro di esso Francesco Gasparini non rinvenibile, in punto di pagamento in via esecutiva di a l. 720 dipendente da lettera 17 marzo 1851, cogli interessi della mora.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco Gasparini è stato nominato ad esso l' avvocato D.r Bertoncelli di qui in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere e conoscere, al detto patrocinatore, i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidati che, su la detta petizione, fu, con decreto d' oggi, prefisso il giorno 9 marzo p. v. alle ore 10 ant. pel contraddittorio all' Aula I Verbale del suddd. Trib. sotto le avvertenze dei par. 308, 309, del G. R., e Gov. Not. 29 dicembre 1838, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 22 dicembre 1851.
[illegible]ghini.

N. 1305. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione dell' eredità del fu nob. Giovanni Pettenello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta sostanza ad insinuarla sino al giorno 15 maggio venturo inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Dionisio D.r Riva deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l' altro avv. D.r Castaldi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò anche loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati e comparire il giorno 17 maggio suddd., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' interinalmente nominato ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.
Grezioni, Consig.
Zadra, Giud. Sussid.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 20 gennaio 1851.
Gio. Batt. De Probst, Scr. f. f. di Spedit.

N. 531. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova si rende noto che nel 9 gennaio 1852 al n. 531, venne prodotta da Marietta Ongaro-Piccinati del fu Gio. Possidente domiciliata in Padova con l' avv. Selvaggini, contro l' avv. Alessandro D.r Sandri qual curatore dell' assente Andrea Meneghini di qui, e contro altri creditori ipotecari fra li quali l' assente Bortolo Bassanese Agopito, e per esso al già deputatole curatore avv. Marco Fanzago, istanza riassuntiva di subasta di una casa e bottega sulla quale vennero fissati pel primo esperimento il giorno 15 marzo p. v., e per il secondo il giorno 22 detto, sempre alle ore 10 ant.

Il presente verrà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Presidente
Cav. De Manzoni.
Bassi, Cons.
Corsi, Giud. Suss.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 13 gennaio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Spedit.

N. 18524. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Sulla istanza 29 corr. p. n. di Gaetano Bernardino D.r Panizza si diffidano tutti i creditori verso l' ora defunto Giovanni Paulina fu Bernardino di Vicenza, di comparire all' A. V. 25 febbraio p. v. per insinuare e comprovare i loro crediti pegl' effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi soliti in Vicenza: e mediante inserzione per tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia

Il Cons. Aul. Presidente
Tovanini
Borgo, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Vicenza,
Li 30 dicembre 1851.
Rosenfeld.

N. 415. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Pegli effetti dei par. 813, 814, del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso la eredità del fu Giovanni Pastello mancato a' vivi in Mestre li 19 febbraio 1851, intestato, ad insinuare e comprovare le relative eventuali pretese, comparendo perciò dinanzi questa I. R. Pretura nel 28 febbraio p. v. ore 9 antimeridiane.

Ed il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 21 gennaio 1852.
L' I. R. Pretore
Murani.
Bongiovanni, Scrut.

N. 9737. 3.ª pubbl.ª

Editto.

In seguito all' odierna istanza n. 9610, del D.r Angelo Valleggio curatore dei minori Giovanni, Andrea, Marianna, Giovanna, Giacomo ed Ermina Biasia vengono convocati innanzi questa I. R. Pretura pel giorno 27 febbraio 1852 dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. tutti i creditori verso l' eredità del fu Giacomo Biasia q. Bernardo mancato a' vivi intestato li 21 settembre 1850 in Lova, affinchè insinuino e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto la comminatoria per gli effetti del successivo par. 814 del Codice stesso.

Il R. Aggiunto Dirigente
Cadianca.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 12 dicembre 1851.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 339. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 339, venne interdetta per mania Teresa Pesqualotti fu Antonio di Follina, e che le fu deputato in curatore il proprio fratello Bernardo Pesqualotti di quel luogo.

Locchè si affigga all' Albo Pretorio, in Piazza a Follina, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 23 gennaio 1852.
Il R. Pretore
Tos

N. 338 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che Giovanni di Bernardo di Colle è stato dichiarato esser mentecatto, e che ad esso è stato nominato in curatore Domenico di Bernardo di lui fratello, e ciò per ogni effetto di legge.

Dall' I. R. Pretura in Meniago,
Li 20 gennaio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Concina.
Nasciombeni, Scritt.

N. 5166. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Serravalle rende noto, che con odierna deliberazione pari numero fu interdetto per titolo di monomania melanconica Giuseppe fu Domenico Bernardi di Revine, essendogli stato deputato in curatore lo zio paterno Antonio Bernardi fu Matteo dello stesso luogo.

Locchè si affigga a questo Albo Pretorio, all' Ufficio Comunale di Revine, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 27 dicembre 1851.
Tos, Pretore

MERCORDÌ 11 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 33.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Ordinanza Imperiale. Sovrane Risoluzioni. Camera di commercio di Padova. Sentenza capitale per alto tradimento. Osservazioni della* Corrispondenza Hoffmann. *Notizie importanti di Turchia e d' Inghilterra. Atti di beneficenza. Ateneo veneto.* Notizie dell' Impero: *Telegrafi. Missione del sig. David. Generosità cittadina. Le cittadine a Milano.* — R. Sardo; *Falsa voce. Collegio degli artigianelli. Soggiorno di Nizza. Parlamento.* Nostro carteggio: *legge sulla stampa a' deputati.* — Inghil.; *La Regina. Aumento dell' artiglieria. Consiglio privato. Il sig. Molesworth.* — Portogallo; *Amnistia.* — Spagna; *Onorificenze. Scorta della Regina. Un nuovo vascello.* — Francia; *Armamenti. Consiglio de stato. Voce smentita. Necessità della nuova legge elettorale. Pubblica opinione su' decreti contro la famiglia d' Orleans. Montalembert. Voci d' amnistia. Il blocco africano.* Nostro carteggio: *legge elettorale; discorso della Regina d' Inghilterra.* Germania; — Danimarca; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 7 febbraio

Ordinanza imperiale del 21 *gennaio* 1852, *valevole per quei Dominii della Corona, in cui è in vigore l'organizzazione giudiziaria prov.* 14 *giugno* 1849, *N.* 278 *del Bollettino generale delle leggi, e la Norma di giurisdizione* 18 *giugno* 1850, *N* 237 *dell' anzidetto Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo, colla quale viene regolato il corso delle istanze in affari giudiziali civili, per questi Dominii medesimi.*

Affine di regolare il corso delle istanze in affari giudiziali civili, dietro i principii stabiliti colla Patente 31 dicembre 1851, in quei Domini della Corona, in cui vige l' organizzazione giudiziaria provv. 14 giugno 1849, N. 278 del *Bollettino generale delle leggi* e la Norma di giurisdizione 18 giugno 1850, N. 237 del *Bollettino* stesso, trovo, dopo udito il Mio Consiglio dei ministri e il Mio Consiglio dell' Impero, di stabilire quanto appresso:

In tutti quei Domini della Corona, in cui, in seguito dell' organizzazione giudiziaria provv. 14 giugno 1849, N. 278 del *Bollettino generale delle leggi* e della Norma di giurisdizione 18 giugno 1850, N. 237 dell' anzidetto *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo*, negli affari giudiziali, civili, che vengono trattati innanzi ai Giudizi distrettuali fungono come seconda istanza le Corti di giustizia e come terza istanza le Corti superiori di giustizia, a datare dal primo marzo 1852 il corso delle istanze, tanto in affari contenziosi, quanto in non contenziosi, sarà immediatamente dai Giudizi distrettuali alle Corti superiori di giustizia come seconda istanza, e, qualora fosse ammissibile per legge un ulteriore ricorso, al Tribunale supremo di giustizia e Corte di cassazione; in conseguenza di ciò, le Corti di giustizia decideranno in seconda istanza soltanto sopra quei processi e ricorsi pendenti in superiore istanza, che loro perverranno fino al primo marzo 1852, e per questi decideranno in terza istanza le Corti superiori di giustizia.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*
F. SCHWARZENBERG *m. p. T.-M.*
KRAUSS *m. p.*

Per ordine Sovrano RANSONNET *m. p.*
direttore di Cancelleria del Consiglio di ministri.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione primo febbraio a. c., si è degnata di porre il consigliere del Tribunale supremo di giustizia e Corte di cassazione, Giovanni Andrea barone Conrad di Conradsheim, in considerazione della sua età avanzata e affranta salute fuori dello stato d' attività, lasciando però al primo presidente del Tribunale supremo di giustizia anzidetto di servirsi anche da qui innanzi in modo corrispondente delle distinte sue cognizioni e dell' esperienza acquistatasi con lunghi e proficui servigi.

Colla stessa Sovrana Risoluzione, l'altefata Sua Maestà si è graziosamente degnata di nominare il consigliere di Governo, giudice regio e comite della nazione sassone, Francesco di Salmen, a consigliere del Tribunale supremo di giustizia e Corte di cassazione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio a. c., si trovò graziosamente indotta a conferire ai direttori della priv. Banca nazionale austriaca, Giovanni Battista Benvenuti e Cristiano Enrico nobile di Goth, l' ordine della Corona ferrea di terza classe; e ciò in riconoscimento de' lunghi e proficui servigi prestati dai medesimi a pro' di quell' Istituto.

La Camera di commercio e d' industria, costituitasi in Padova, ha eletto il possessore di filande di seta, Antonio Faccanoni, a suo presidente, e il banchiere M. Vita Jacur, a vicepresidente; le quali elezioni vennero confermate dall' I. R. Ministero del commercio.

NOTIFICAZIONE.

1. Michele Piringer, detto anche Maurizio Patacki, nativo di Szered, nel Comitato di Presburgo in Ungheria, d' anni 29, cattolico, nubile, avanti la rivoluzione del marzo 1848 avvocato e fiscale a Pest, durante la rivoluzione, scoppiata in Ungheria, guardia nazionale, poscia sergente nel così detto battaglione *Hunyady*, ed ultimamente tenente nella Cancelleria di stato maggiore del generale degl' insorti, Bem, come tale servì nell'esercito dei ribelli fino alla deposizione delle armi presso Newa in Transilvania; si recò nell' anno 1849, con una carta di viaggio forzosa, al nome di Maurizio Patacki, primieramente in Amburgo, e poscia a Bruxelles, Parigi e Londra. Ivi s' unì egli all' emigrazione ungherese, strinse alleanza con Luigi Kossuth e suoi partigiani, conseguì perciò un' estesa cognizione delle nuove idee e dei piani rivoluzionarii dell' agitatore e del suo partito, i quali tendevano ad eccitare sollecitamente una nuova rivoluzione in Ungheria e negli altri II. RR. Stati austriaci, onde abbattere l'attuale Governo; lo scoppio della medesima era destinato dapprima per la primavera 1852, in seguito poi, pei cambiamenti politici avvenuti in Europa, per la fine dell' anno 1851.

Per raggiungere questo scopo, Luigi Kossuth s' era unito coll' agitatore italiano Mazzini, a Londra, per agire di comune accordo, ed aveano convenuto di preparare intanto la concertata rivolta a mezzo d' emissarii e d' agenti, e d' incominciarla da per tutto possibilmente nello stesso tempo; di progettarne le necessarie organizzazioni coll' aiuto degli aderenti al partito sovversivo, dispersi nelle diverse Provincie; di porsi allo scoppio in possesso delle città e di tutte le fortezze vicine; di paralizzare le operazioni delle truppe imperiali, impedendone il congiungimento; di sbarazzarsi nel modo più presto di tutti i fedeli partigiani del legittimo Governo, e di piantare da per tutto lo stendardo della rivolta.

Fornito delle necessarie istruzioni, dei piani e delle proclamazioni rivoluzionarie, Michele Piringer intraprese ai primi di novembre 1851, a ciò eletto da Luigi Kossuth e dal suo aiutante Sigismondo Thaly, da Londra, il viaggio per Amburgo, coll' incarico di guadagnare l' I. R. militare, ivi accantonato, pei loro piani d' alto tradimento; egli comparve il 16 novembre in Amburgo, tentò, d' intelligenza col mastro sartore Ignazio Ruzack, nativo ungherese, l' arrolamento secreto di parecchi sottufficiali dell' I. R. armata, i quali servirono già come uffiziali fra gli *honvedi*, comunicando loro le proclamazioni ricevute da Luigi Kossuth; partì il 17 dello stesso mese per Rendsburgo, coll' intenzione di mettersi in relazione coll' I. R. reggimento d' infanteria n.° 19, per gli scopi dell' agitazione ungherese; cercò di trarre perfino degl' II. RR. uffiziali nelle trame di ribellione, mentre nello stesso giorno comunicava a Luigi Kossuth, a Londra, la forza dell' I. R corpo d' armata stazionato nell' Holstein, unitamente ad una specifica degli *ex honvedi*, che servivano nel medesimo, sui quali si poteva contare nel caso di rivoluzione.

Da Rendsburgo, Michele Piringer aveva in mira di viaggiare per gl' II. RR. Stati, di agire specialmente a Vienna per l' insurrezione, d' entrare in relazione col tenente colonnello degl' insorti, Giovanni May, il quale era stato istruito già da Kossuth, a Kutahia; di cercare poi nell' Ungheria, nella Croazia e nella Slavonia i partigiani di Kossuth, di concertare coi capi il piano d' esecuzione; di spiare la posizione dei diversi corpi d' armata; di partecipare le proclamazioni avute a Londra, tanto alle truppe stazionate in Ungheria e Slavonia, che ai Croati, agli Slavoni; e di prepararli all' universale rivolta repubblicana. Ma, per il fermo e fedele contegno di quegl' II. RR uffiziali, ai quali Michele Piringer s' era rivolto a Rendsburgo, fu egli arrestato e trasmesso al Giudizio di guerra per la procedura legale.

2. Giuliano Goslar, nativo di Leopoli in Gallizia, d' anni 32, cattolico, nubile, fu già condannato, nel 1846, per reato di alto tradimento, alla pena di morte, commutata, in via di grazia Sovrana, a 18 anni di carcere duro, poscia amnistiato in seguito agli avvenimenti di marzo del 1848, ma già nel mese di ottobre dello stesso anno, associandosi ai promotori dei disordini in Vienna, prese di nuovo parte attiva alla resistenza armata come uffiziale nelle file dell' esistente legione polacca fino alla presa della città da parte dell' I. R. truppa, e perciò condannato dal Giudizio militare, il 29 gennaio 1849, a cinque anni di carcere duro; in seguito però d' un nuovo atto di grazia, da parte di S. M. l' Imperatore, fu rilasciato, unitamente ad altri detenuti della stessa categoria, con condonazione di pena, dalla fortezza di Kufstein. Già durante quest' ultimo, quantunque breve, tempo di pena, esso Giuliano Goslar ruminava nella sua mente nuovi piani di rivolta in direzione democratica, ed abbandonò il luogo di pena, nonostante d' essere stato graziato reiterate volte, col fermo proposito di predisporre le sue mire di alto tradimento, ed ove gli riuscisse possibile, di mandarle ad esecuzione. Egli vagheggiava nella sua mente niente meno che l' idea di farsi, nel prossimo avvenire, sotto una favorevole costellazione dello stato delle cose in Europa, il promotore d' una rivoluzione, non solo nella Gallizia e negli altri Dominii della Corona dell' Impero austriaco, ma ben anco in Russia e nella Prussia. Con questa idea fissa, egli tentò già, nel viaggio da Kufstein al suo paese, di abbozzare alcuni articoli, nonchè di scandagliare in Tirolo, nel Salisburghese, nell' Austria superiore, i sentimenti e lo spirito del popolo di campagna, e di predisporre quest' ultimo alla sua impresa, inoltre, egli era intento, nell' occasione del suo passaggio a Vienna, di quivi preparare per la stampa i suoi scritti rivoluzionarii, e, durante il suo soggiorno a Leopoli, e in seguito, in un viaggio intrapreso segretamente nel mese di novembre 1850 in varii circoli della Gallizia, come pure in Cracovia, di raccogliere danaro, all' oggetto della traduzione e della stampa dei suoi scritti e proclamazioni criminose, di acquistarsi un numeroso stuolo di fautori, ed inoltre di spargere questi suoi proclami, la cui stampa fece in parte eseguire a Cracovia. Più tardi, nella primavera dell' anno 1851, esso ordinò ad una fabbrica di vetrami a Niwiska una considerevole quantità di palle di vetro, che avrebbero dovuto servire come armi di difesa allo scoppiare della rivoluzione. Esso era intenzionato, oltre a ciò, dopo d' avere condotto a termine i necessarii preparativi in Gallizia, d' intraprendere un altro viaggio negli altri Dominii della Corona, onde annodare dovunque relazioni segrete pel suo scopo, e agire per la propagazione dei suoi scritti; di spedire colla stessa tendenza emissarii in Prussia e Russia; infrattanto, all' esecuzione de' suoi progetti, di porsi in correlazione ed intelligenza colla centralizzazione demagogica di Londra, e perfino di tramandare ed organizzare la rivolta, pel caso della sua morte o di essere fatto prigioniero, ai tempi avvenire, e ciò col porsi di concerto coi più abili dei partecipanti ai suoi sentimenti: esso operò indefessamente e colla maggiore alacrità fino negli ultimi momenti innanzi la sua carcerazione, che fu eseguita in Gallizia il 23 maggio 1851, all' esecuzione dei preparati suoi piani; percorse armato con parecchi de' suoi socii il paese, fece passi per raccogliere più danaro che potesse, e trascese finanche a misure coattive, essendochè, poco innanzi alla sua carcerazione, ecrivava per iscritto un negoziante di Cracovia alla consegna d' una somma di fior 10,000, minacciandolo, in caso diverso, di morte.

Poichè, tanto Michele Piringer che Giuliano Goslar furono convinti di tutte le azioni e mire criminose sopra accennate, per fatti legalmente constatati, parte per confessione giudizialmente deposta, parte per le carte rivoluzionarie presso di loro trovate, nonchè per altre circostanze, furono ambidue, pel crimine di alto tradimento, con sentenza del Tribunale di guerra 30 gennaio, confermata e pubblicata il 3 febbraio a. c., condannati alla pena di morte col capestro, ed ambe le sentenze furono eseguite il 5 di questo mese

Vienna il 5 febbraio 1852.

Dall' I. R. sez. del Tribun. di guerra del Governo militare.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 10 febbraio.

La sentenza di morte, pronunciata dal Giudizio di guerra, ed eseguita il 5 su due individui, colpevoli di alto tradimento *(V. sopra.)*, comparisce dal contenuto della pubblicazione, uscitane colle stampe, un atto d' inevitabile necessità, se si volge opportuna attenzione al delitto punito ed all' individualità de' delinquenti.

Ancora non sono sanate le ferite, che gli sciagurati avvenimenti rivoluzionarii del 1848 e del 1849 apersero nella bella nostra patria, le tombe di più che centomila vittime, scavate dalla guerra civile in quasi tutte le Provincie austriache, sono ancor fresche; schiere di vedove e di orfani tendono le mani chiedendo pane; e la beneficenza, i cui mezzi, per inevitabile conseguenza di que' rivolgimenti, si sono diminuiti, può soccorrere all' affanno in piccola misura soltanto: giacciono ancora città e villaggi in mezzo alle rovine, che hanno sepolto l' industria d' intiere generazioni, e ci vorranno molti anni prima che l' operoso padre di famiglia racquistar possa quello, che le fiamme della sollevazione hanno ad esso ed a' suoi in un istante rapito. Ed a fronte di siffatta funesta eredità di un periodo rivoluzionario, arrischiano di nuovo mani scellerate di attizzare l' incendio appena spento, e tentano di preparare nuovi moti rivoluzionarii, che tramuterebbero di nuovo in campi di battaglia i paesi, che cominciano ora a sentire le benedizioni della pace?

Non abbiamo denominazione per la perversità di quegli uomini, che, dopo le esperienze degli ultimi anni, osano ancora ripigliar senza posa di nuovo i loro progetti avventati ed egoisti, che l' istoria ha già giudicato; osano di avventurare la quiete della propria loro patria, e di far appello alle passioni ed alla forza brutale delle masse.

Michele Piringer, detto Patacki, e Giuliano Goslar, che oggi la severità delle leggi ha colpito, spettavano a quella schiera: ambedue ebbero già esperienze, che avrebbero dovuto essere adattate ad offrire chiaramente agli occhi loro, riuscendo o no, le conseguenze, sempre spaventevoli, della loro colpevole impresa. Ambedue erano già stati colpiti dalla legge, e Goslar due volte, per alto tradimento; e, malgrado ciò, avevano ricuperato la loro libertà. Ambidue erano, non sedotti, ma seduttori.

Ha qui una prova novella di un'antica dolorosa osservazione, che due individui di origine tedesca, (giacchè anche il Goslar, propriamente Goslar, è figlio di un Tedesco del mezzogiorno venuto in Gallizia) abbiano combattuto e congiurato pegl'interessi e pei sogni d' indipendenza di straniere nazionalità contro la Casa dei loro Sovrani, e contemporaneamente contro i loro fratelli di origine.

Goslar apparteneva già, fin dal 1846, ai più attivi promotori della sollevazione polacca democratica di allora in Gallizia, come Piringer, nel 1849, aveva appartenuto a' combattenti per la repubblica magiara.

Ambidue di recente si misero di nuovo per la strada delle congiure. Piringer, specialmente, tentò, come emissario di Kossuth, di operare per la causa della rivoluzione fra l' I. R. milizia, e Goslar corse di nuovo questa strada nel momento stesso in cui, graziato già una volta della vita e due volte di pene temporanee, per titolo di alto tradimento, aveva abbandonato Kufstein, suo ultimo luogo di pena.

Crediamo non esser mai avvenuto che un individuo graziato, già in viaggio per restituirsi alla propria casa, abbia tentato di predicare la sollevazione per gl' II. RR. Stati, di agire specialmente a Vienna per l' insurrezione, d' entrare in relazione col tenente colonnello degl' insorti, Giovanni May, il quale era stato istruito già da Kossuth, a Kutahia; di cercare poi nell' Ungheria, nella Croazia e nella Slavonia i partigiani di Kossuth, di concertare coi capi il piano d' esecuzione; di spiare la posizione dei diversi corpi d' armata; di partecipare le proclamazioni avute a Londra, tanto alle truppe stazionate in Ungheria e Slavonia, che ai Croati, agli Slavoni; e di prepararli all' universale rivolta repubblicana. Ma, per il fermo e fedele contegno di quegl' II. RR uffiziali, ai quali Michele Piringer s' era rivolto a Rendsburgo, fu egli arrestato e trasmesso al Giudizio di guerra per la procedura legale.

2. Giuliano Goslar, nativo di Leopoli in Gallizia, d' anni 32, cattolico, nubile, fu già condannato, nel 1846, per reato di alto tradimento, alla pena di morte, commutata, in via di grazia Sovrana, a 18 anni di carcere duro, poscia amnistiato in seguito agli avvenimenti di marzo del 1848, ma già nel mese di ottobre dello stesso anno, associandosi ai promotori dei disordini in Vienna, prese di nuovo parte attiva alla resistenza armata come uffiziale nelle file dell' esistente legione polacca fino alla presa della città da parte dell' I. R. truppa, e perciò condannato dal Giudizio militare, il 29 gennaio 1849, a cinque anni di carcere duro; in seguito però d' un nuovo atto di grazia, da parte di S. M. l' Imperatore, fu rilasciato, unitamente ad altri detenuti della stessa categoria, con condonazione di pena, dalla fortezza di Kufstein. Già durante quest' ultimo, quantunque breve, tempo di pena, esso Giuliano Goslar ruminava nella sua mente nuovi piani di rivolta in direzione democratica, ed abbandonò il luogo di pena, nonostante d' essere stato graziato reiterate volte, col fermo proposito di predisporre le sue mire di alto tradimento, ed ove gli riuscisse possibile, di mandarle ad esecuzione. Egli vagheggiava nella sua mente niente meno che l' idea di farsi, nel prossimo avvenire, sotto una favorevole costellazione dello stato delle cose in Europa, il promotore d' una rivoluzione, non solo nella Gallizia e negli altri Dominii della Corona dell' Impero austriaco, ma ben anco in Russia e nella Prussia. Con questa idea fissa, egli tentò già, nel viaggio da Kufstein al suo paese, di abbozzare alcuni articoli, nonchè di scandagliare in Tirolo, nel Salisburghese, nell' Austria superiore, i sentimenti e lo spirito del popolo di campagna, e di predisporre quest' ultimo alla sua impresa, inoltre, egli era intento, nell' occasione del suo passaggio a Vienna, di quivi preparare per la stampa i suoi scritti rivoluzionarii, e, durante il suo soggiorno a Leopoli, e in seguito, in un viaggio intrapreso segretamente nel mese di novembre 1850 in varii circoli della Gallizia, come pure in Cracovia, di raccogliere danaro, all' oggetto della traduzione e della stampa dei suoi scritti e proclamazioni criminose, di acquistarsi un numeroso stuolo di fautori, ed inoltre di spargere questi suoi proclami, la cui stampa fece in parte eseguire a Cracovia. Più tardi, nella primavera dell' anno 1851, esso ordinò ad una fabbrica di vetrami a Niwiska una considerevole quantità di palle di vetro, che avrebbero dovuto servire come armi di difesa allo scoppiare della rivoluzione. Esso era intenzionato, oltre a ciò, dopo d' avere condotto a termine i necessarii preparativi in Gallizia, d' intraprendere un altro viaggio negli altri Dominii della Corona, onde annodare dovunque relazioni segrete pel suo scopo, e agire per la propagazione dei suoi scritti; di spedire colla stessa tendenza emissarii in Prussia e Russia; infrattanto, all' esecuzione de' suoi progetti, di porsi in correlazione ed intelligenza colla centralizzazione demagogica di Londra, e perfino di tramandare ed organizzare la rivolta, pel caso della sua morte o di essere fatto prigioniero, ai tempi avvenire, e ciò col porsi di concerto coi più abili dei partecipanti ai suoi sentimenti: esso operò indefessamente e colla maggiore alacrità fino negli ultimi momenti innanzi la sua carcerazione, che fu eseguita in Gallizia il 23 maggio 1851, all' esecuzione dei preparati suoi piani; percorse armato con parecchi de' suoi socii il paese, fece passi per raccogliere più danaro che potesse, e trascese finanche a misure coattive, essendochè, poco innanzi alla sua carcerazione, scrivava per iscritto un negoziante di Cracovia alla consegna d' una somma di fior 10,000, minacciandolo, in caso diverso, di morte.

Poichè, tanto Michele Piringer che Giuliano Goslar furono convinti di tutte le azioni e mire criminose sopra accennate, per fatti legalmente constatati, parte per confessione giudizialmente deposta, parte per le carte rivoluzionarie presso di loro trovate, nonchè per altre circostanze, furono ambidue, pel crimine di alto tradimento, con sentenza del Tribunale di guerra 30 gennaio, confermata e pubblicata il 3 febbraio a. c., condannati alla pena di morte col capestro, ed ambe le sentenze furono eseguite il 5 di questo mese

Vienna il 5 febbraio 1852.

Dall' I. R. sez. del Tribun. di guerra del Governo militare.

APPENDICE

MEMORIE
di
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XVII.

Scoramento.

(Continuazione.)

Tornando a casa, trovai mia zia che passeggiava su e giù per la stanza, brancicando i galani della sua cuffia da notte; io feci scaldar la birra, e preparai i crostini, secondo tutte le regole dell' arte.

— Trot, mi disse la zia, dopo averla gustata, la birra è preferibile al vino, men bibosa la metà.

Probabilmente non le parve ch' io fossi del medesimo avviso, poichè soggiunse:

— Eh! via, se non c' intravviene di peggio che di ber birra invece di vino, tutto andrà bene; e, a proposito, figliuol mio, ad onta della mia avversione per le facce strane ed i brutti nomi, io amo la vostra Peg..., la vostra Barkis, poich' ella, per buona sorte, mutò casato. Avete proprio ragione di volerle bene. Sapete voi che, mentr' eravate uscito con Dick, la povera donna volle farmi accettare una parte del suo danaro?.. perchè la ne ha troppo, diceva, la balorda!

Chiamando la Peggoty una balorda, mia zia non potè rattenere le lagrime.

— Che ridicola creatura! ella proseguì; pur c' è del buono in quella Barkis!

Ostentando di ridere, la si asciugò le ciglia; indi passò ad un altro soggetto:

— La mi ha raccontato tutta la vostra storia di Yarmouth, ed anche quell' altra. Ah! sciagurate fanciulle! sciagurate fanciulle! che mondo è mai questo!

— Povera Emilia! esclamai.

— Povera Emilia, certo! ripetè la zia; ma bisogna confessare ch' ell' avrebbe dovuto riflettere un poco più... Abbracciatemi, Trot; vi compiango per la vostra primaticcia esperienza.

L' abbracciai, ed ella mi disse:

— Onde, Trot, Trot, vi credete innamorato?

— Credermi innamorato, cara zia? tornai ad esclamare, e questa volta rosso come una bragia; il sono davvero, poichè amo la mia Dora con tutta la forza dell' anima mia.

— La è dunque molto seducente?

— Cara zia, nessuno può farsene la menoma idea!

— Ah! e non sciocca?

— Sciocca? eh! gridai con una specie di sdegno.

— Perdono, signor nipote, la è una semplice domanda; io non intendo spregiare la vostra Dora. Poveri putelli! vi credete creati l' uno per l' altro, non è così? una vera parigba, come quelle figurine di zucchero, che si ammirano alle vetrine de' confettieri?

— Sì, noi siamo giovani ed inesperti, cara zia, il so, le dissi, non punto offeso d' una facezia, che manifestava una tenera compassione per la mia gioventù; ma ci amiamo sinceramente, e, se potessi pensare ch' io potessi cessar mai d' amare la Dora, e che la Dora potesse cessare d' amar me, credo che ne perderei la ragione

— Ah! Trot, dissemi la zia, scotendo il capo e sorridendo con gravità, cieco, cieco, cieco!... Conosco altri che, sebben d' indole troppo flessibile, ha una sincerità d' affezione, che mi rammenta la sua povera madre!

— Ah! se conosceste, cara zia, la sincerità della Dora!

— Cieco! cieco! ella ripetè; e nondimeno, aggiunse, non voglio turbar la sicurezza di due giovani cuori, benchè questi amori della prima età finiscano sempre collo svanire in fumo... Via, non voglio affliggervi; acconsento a parlarne in sul serio ed a sperare che avremo, presto o tardi, un felice scioglimento al nostro romanzo... ma abbiam tempo non poco!..

La cosa non era, a tutto rigore, molto consolante, per un innamorato entusiasta; ma godetti che mia zia avesse ricevuto indirettamente la mia confidenza Scambiate alquante altre amiche parole con essa, le augurai buon riposo, e la lasciai andare nella mia camera con la sua cuffia da notte.

Che tristi pensieri prima d' addormentarmi!

— Eccomi dunque povero agli occhi del sig. Spenlow, dicevo fra me, e forzato a scioglier la Dora dalla sua promessa, poichè mi si chiuse dinanzi l' arringo, che m' era aperto, quando le dichiarai la mia passione! E, pur supposto che non le calga di tale mutazion di fortuna, come vivere da qui fino al termine della mia pratica? Come soccorrer mia zia? Come aver da banda alcune ghinee per abbigliarmi decentemente, continuar ad offrire qualche regaletto alla Dora, eccetera, eccetera?

Il sonno finalmente mi prese; ma quali sogni! Mi vidi, cencioso, andar alla porta della Dora a vendere zolfanelli fin un soldo i sei pacchetti, e poi recarmi allo studio in abito ragnato, nè saper che rispondere al sig. Spenlow, il quale mi accagionava di far onta a' suoi clienti col mio misero arnese. Mi vidi in atto di raccogliere i bricioli del pane secco, che il vecchio scrivano Tiffey biascicava regolarmente ogni dì, allorch' udiva sonare il tocco all' orologio di S. Paolo; poi di chiedere una licenza per impalmare la Dora, e non avere a pagarla se non un guanto d' Uria Heep, che tutti i procuratori dei *Doctor's Commons* rifiutavano con disprezzo.

Nè mia zia passò più tranquilla la notte. Due o tre volte, la venne a svegliarmi, apparendomi come uno spettro, per domandarmi se l' abbazia di Westminster fosse in fiamme, e se il vento potesse distendere l' incendio sino a Buckingham-street; una volta ancora la vidi accostarsi al mio canapè, convertito in letto, e, credendomi addormentato, mormorar sottovoce:

— Povero fanciullo!

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26 e 31, e 32.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

zione contro il suo naturale Signore, la cui grazia sciolto aveva le sue catene, come fece Gesù!

Vogliamo sperare che ingratitudine simile debba rimanere, com' è finora, anche per l'avvenire, senza esempio. Non possiamo però commettere in questa occasione di osservare che caso simile dovrebb' essere atto a far riflettere tutti coloro, che, forse colla miglior intenzione, non furono mai tardi nell' intonare certi gridi di perdono, o che adottarono la teoria dell' abolizione della pena di morte pei così detti delitti politici.

Non dubitiamo che l' atto severo di legale rigore, del quale ora parliamo, porti i suoi effetti, e fortifichi la convinzione, che la quiete interna sarà, anche in avvenire, energicamente protetta, impiegando i mezzi offerti dalla legge contro agli attacchi de' nemici della Società. *(Corr. austr. lit.)*

In questi ultimi giorni arrivarono da diverse parti del mondo varie notizie di rilievo.

La più importante sembra essere la caduta del potente granvisir della Porta, Rescid pascià, il quale era al potere già da varii anni, e si fondava specialmente sulle Potenze occidentali. Specialmente il *Foreign-Office* di Londra era quello, che potea dirsi il vero e decisivo gudatore della politica ottomana. Allorchè un giorno lord Palmerston fu interpellato su certi progetti di riforma, che riguardavano l'organizzazione *interna* della Turchia, egli non ne negò punto la sussistenza, ma osservò soltanto che la loro natura era tale, da non permettere che fossero pubblicamente comunicati al Parlamento. Questo fatto è abbastanza parlante, e non lascia alcun dubbio sull' influenza preponderante, che l' Inghilterra vi esercitava anche nelle questioni interne. Non è inverisimile che il cangiamento, avvenuto a Costantinopoli, e la nomina di Raùf pascià a granvisir, possano riguardarsi come segno e principio d' una posizione più indipendente della Porta.

Interessante è del pari l' esposizione, avvenuta nel Parlamento inglese, de' motivi, i quali, secondo le spiegazioni di lord John Russell, avrebbero provocato la dimissione di lord Palmerston. Come ci dice il dispaccio telegrafico, questa sarebbe avvenuta perchè quell' ex ministro degli affari esterni avrebbe, senza consultar prima la Corona, cioè arbitrariamente, approvato il colpo di Stato del 2 dicembre.

Se questa comunicazione è esatta, essa conferma una tensione, proveniente da molteplici cause, fra le due Potenze occidentali, la quale ebbe testè l' ultima sua espressione in numerose congetture e nei noti apparecchi di guerra, fatti dall' Inghilterra Noi abbiamo ogni motivo per desiderare che sia mantenuta intatta la pace del mondo, ed in pari tempo piena ragione di avere piena fede in essa. Ma non possiamo fare a meno di rilevare in quest' occasione che l' intima alleanza, mantenuta per varii anni fra le due Potenze occidentali, ha più d' una volta recato danno ai principii conservativi ed all' interesse della legittimità.

Del resto, non è del tutto inverisimile che il riguardo all' orgoglio nazionale inglese possa aver indotto il presidente de' ministri a spiegare il ritiro di lord Palmerston *puramente* per motivi di politica nazionale. Non vogliamo indagare se, nell'interno del Gabinetto inglese, appunto in quel tempo non si sia mostrata alcuna inclinazione a prendere in considerazione, in quell' atto di dimissione, i giusti lagni della maggior parte delle Potenze europee. Se la cosa fosse così, noi dovremmo soltanto accennare che l' autore dello scritto *Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente*, avrebbe dimostrato un distinto talento e radicali cognizioni nel giudicare il pensiero direttivo della politica de' *whig*, e non avremmo nulla da aggiungere o levare a quanto egli esprime con tanto acume ed eloquenza.

(Corr. austr. lit.)

Il sig. Giovanni consigliere Rossi, del fu Gherardo, con suo testamento, pubblicato il 16 gennaio 1852, lasciava austr. L. 200 a favore degli Asili infantili di Venezia, le quali furono anche sodisfatte dalla signora Margherita Chinatto Gianetto, del fu Angelo.

La nob. Donna Francesca Contarini, nata Perugini, con suo testamento, pubblicato il 13 gennaio 1852, lasciò agli Asili suddetti numero 100 pezzi da 20 franchi, che vennero già sodisfatti dal principe Andrea Giovanelli, suo esecutore testamentario.

La Commissione, che dirige la pia opera dei nominati Asili, si fa premura di render ciò palese per dimostrare la propria riconoscenza ai pii testatori.

Ateneo veneto.

Nell' adunanza del 12 corrente, il socio ordinario dott. Giacinto Namias farà una comunicazione verbale interno ad argomento di medicina.

Il Vicepresidente, CALICI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 7 febbraio.

A questo dicasi, la quistione riguardo all' unione del sistema dei telegrafi in Svizzera col sistema dei telegrafi austriaci, sarebbe stata ormai scelta definitivamente, e sarebbe stata presa in proposito la decisione che verrà costruita una nuova linea telegrafica, la quale, percorrendo la direzione della Spluga, verrebbe a congiungersi a Feldkirch, colla linea telegrafica austriaca. Il Consiglio federale dapprima aveva in mira di far costruire questa linea pel monte S. Bernardo, progetto che venne in seguito rigettato perchè troppo costoso, e si attenne al primo progetto, abbozzato dal sig. Steinhart, cosìn che questa costruzione sia intrapresa pel suddetto monte Spluga, con cui va congiunta, in confronto dell' altro piano, un risparmio di circa 20,000 franchi.

Leggesi in un carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 30 gennaio:

« I giornali parigini d' oggi indicano che il sig. David, ch' ebbe la presidenza del Congresso di sanità, è partito ieri in missione speciale per l' Austria e l' Italia. Per certo, la missione del sig David non ha alcun carattere politico, ma si riferisce soltanto ad oggetti sanitarii, trattati al Congresso radunato a Parigi. Sapete che i delegati delle dodici diverse Potenze marittime, prima di separarsi, firmarono il progetto di una Convenzione internazionale, che in undici articoli abbraccia i principii, piantati dal Congresso di sanità. I delegati di quelle Potenze marittime erano bensì autorizzati a ricercare i principii, giusta i quali essere potesse stipulata una convenzione internazionale, ma non avevano mandato di stipulare da loro stessi siffatta convenzione, giacchè, al tempo, in cui il Congresso di sanità fu convocato, la maggior parte delle Potenze marittime poteva credere alla possibilità di una conciliazione di sistemi di sanità tanto diversi, quanto sono quelli, che hanno vigore ne' mari Mediterraneo ed Adriatico. Il Congresso di sanità, non puossi negarlo, ha in questo riguardo oltrepassato le aspettazioni della maggior parte degli Stati, dacchè piantò la base della desiderata omogeneità negli oggetti di sanità in Europa, come prova il progetto, da esso compilato, di una convenzione internazionale.

« Ora si tratta di dare a quel progetto il vigore di un formale pubblico trattato, e di fare di esso un Codice sanitario per l' Europa. A tale scopo, è necessario che le Potenze marittime, che inviarono al Congresso, nominino, in luogo degli attuali delegati, plenipotenziarii formali che deggiono radunarsi a Parigi per istringere la suddetta convenzione internazionale.

« Ma siccome, pur troppo quel progetto, fra molte eccellenti misure, stabilisce un principio, ch' è in contraddizione diretta coi principii del sistema sanitario austriaco, vale a dire il trattamento del cholera asiatico come contagioso, mentre, fino dalla prima origine fu in Austria posto fuori d' ogni dubbio il suo carattere epidemico, così dee temersi che il Governo imperiale non voglia aderire assolutamente ai principi, stabiliti nel progetto della convenzione internazionale; e ciò tanto più in quanto che i delegati dell' Austria al Congresso di sanità sostennero decisamente il carattere epidemico del cholera: ma ebbero contro la maggioranza de' voti, e l' articolo relativo nel progetto di convenzione non esprime le loro idee. Ma, sia come si voglia, il Governo francese, che ben sa che dal modo e dalle forme, con cui l' Austria riceverà il progetto di convenzione, dipende il risultato finale di tutto il Congresso sanitario, si affrettò, appena esso chiuse, d' inviarne a Vienna il presidente, sig. David, per ottenere, da parte del Gabinetto imperiale, l' adesione ai principii del progetto della convenzione internazionale. Se il sig. David ciò ottiene, cercherà di avere l' adesione anche della Sardegna, della Toscana, di Roma e di Napoli.

« Eccovi la chiave della missione speciale, annunciata dai nostri giornali, del sig. David in Austria ed in Italia. Aggiunger deggio che quest' importante missione non poteva essere affidata a diplomatico più abile e più degno, mentre la perseveranza e l' ingegno, sviluppato dal sig. David come presidente del Congresso sanitario, fecero sì che il Congresso diede risultati più utili di quelli che in ragione si attendevano da esso. »

REGNO LOMBARDO-VENETO

Rovigo 6 febbraio

Il nobile Domenico Angeli, di Rovigo, ha dato testè nuovo pegno della costante sua carità verso gl' indigenti. — Con contratto di enfiteusi, 21 gennaio p. p., al pietoso fine di soccorrere ai poveri di questa R. città, investì la locale pia Casa di ricovero, e, nel caso che questa venisse soppressa, la Congregazione municipale, del dominio utile di un fondo di campi 132, denominato la Campagna della Commenda, verso l' annuo perpetuo canone di un zecchino imperiale. — Quest' atto generoso, che ha tutti ed i veri caratteri della beneficenza, sia per la grandezza del beneficio, sia per la misera condizione dei beneficati, sia perchè fatto da un vivente, ancora in verde età, merita applausi e gratitudine, e dee servire a nobile esempio d' imitazione.

Milano 7 febbraio.

Il 1.° corrente, l' Impresa, tanto desiderata, delle piccole *cittadine* a due posti e ad un sol cavallo, venne messa in attività in Milano. Sono *brougham*, semplici, ma eleganti per la loro novità. Neri esternamente, comodi e ben addobbati nell' interno, vengono diretti da un cocchiere, che porta livrea assai decente. Trovansi distribuiti sulla piazza del Teatro alla Scala, e lo saranno forse, in seguito, in altre località, per esempio, a S. Babila, sul corso di Porta Orientale, e, crediamo, presso il Teatro Carcano a Porta Romana. Sono località assai discoste fra loro, e dove può abbisognare la gente, che pegli affari o pel passatempo hanno bisogno di percorrere rapidamente, e senza far fatica e lordarsi di fango, le diverse parti della nostra bella città. È una felice imitazione di ciò che trovasi in uso da tanto tempo, con generale sodisfazione del pubblico, in Parigi, a Brosselles, Amsterdam, Berlino e Vienna. *(Bilancia.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 6 febbraio.

Alcuni giornali esteri fecero supporre che un corriere sardo abbia recato da Vienna delle concessioni a favore di alcuni emigrati lombardi. Quella notizia, già smentita dall' *Opinione*, è affatto priva di fondamento. *(G. P.)*

Leggesi quanto appresso nella *Gazzetta Piemontese* del 6 corrente febbraio:

« Già varie volte trattenemmo i nostri lettori di un' utile instituzione, nata da due anni in questa città, sotto il titolo di Collegio degli artiglianelli, diretto da D. Gio. Cocchi (contrada della Zecca, casa Baldissero, num. 2), e destinata a dar ricovero a quei tanti giovani, più o meno abbandonati, più o meno pericolanti nella moralità, che pur troppo abbondano in questa metropoli, come in tutte le grandi città, e trovansi esposti a così gravi occasioni di seduzione.

« Ci è grato oggi il poter aggiungere alle notizie, già altre volte pubblicate, quella che tal opera, sorta da umili auspicii, va progressivamente ampliandosi, mercè la protezione, che ritrova in tutte le classi di cittadini. Ultimamente poi, il Consiglio dell' Ordine dei SS Maurizio e Lazzaro, sulla proposta del sig. commissario Pinelli, primo segretario dell' Ordine medesimo, si degnava concedere al nascente istituto un generoso sussidio. »

Si legge nella *Sentinella Cattolica*, di Nizza: « L' ultima lista delle famiglie straniere, invernanti in questa città, in data del 25 gennaio, ne porta il numero a cinquecento settanta; il che vuol dire un duemila e più persone La città piglia l' aspetto d' una piccola capitale, e il sole e l' aria costantemente temperata non può non rendere piacevole questo bel paese. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 5, il Senato si occupò della discussione generale del bilancio passivo della guerra; in quella del 6, udì il rapporto sul bilancio passivo delle strade ferrate, e fu deposto sul tavolo della presidenza quello sul bilancio delle spese generali. Quindi si riprese la discussione del bilancio della guerra, nella quale presero parte il *relatore della Commissione*, i senatori *Galli, Colla, Lamarmora Alberto.*

La Camera dei deputati continuò, nella sessione del 6, la discussione generale sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 6 febbraio.

La discussione generale sul progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa, acquistò nella sessione d'ieri una grave importanza, in forza del discorso pronunciato dal ministro Cavour, diretto a portare la questione sul suo vero terreno, e combattendo vigorosamente contro coloro, che la esagerano a destra ed a sinistra. Ma i suoi colpi più formidabili erano diretti questa volta contro chi, parlando in appoggio della proposta legge sulla stampa, intese a promuovere maggior repressione di quella che la giustizia e la necessità domandino. L' attacco era diretto contro il sig. Menabrea, il quale, nel giorno precedente, aveva perorato, con troppo amore di restrizione, in favore del progetto ministeriale. Le parole del conte Cavour furono un guanto di disfida gittato all' estrema destra, nella persona di uno de' suoi più formidabili rappresentanti, il sig Menabrea La Camera restò stupita del colpo; particolarmente quando, con sarcasmo tremendo, l' astuto ministro significò al suo avversario che non gli è nuovo il combattere, come pure ora d' idee così *retrograde*, mentr' egli, Cavour, il ha già combattute nel 48, allora che Menabrea trovavasi in tempo affatto opposto, e sosteneva idee *avanzate*. Dopo di aver respinto gli argomenti de' suoi difensori della destra, il ministro si fece cortesemente a ribattere gli argomenti degli avversarii, considerando il progetto di legge rispetto all' esterno. Sotto questo aspetto, sostiene che vi era urgente bisogno d' un provvedimento, perchè, a differenza delle cose interne, su cui il popolo, avendole sott' occhio, può dar retto giudizio nelle cose esterne, questo giudizio non può recarlo, perchè lontane. Insomma, si può conchiudere che ieri il Ministero, rompendola con la destra, si è avvicinato al centro sinistro. È ella questa una manovra parlamentaria per assicurarsi la maggioranza? od è l' espressione di un profondo e leale convincimento? Vedremo. Se il Ministero l' ha rotta assolutamente con la destra, bisogna che si prepari a subirne le conseguenze con una lotta lunga, penosa e d' esito incerto. Oggi continua la discussione generale, e domani si passerà ai singoli articoli della legge. Sempre più si fa sicura la vittoria del Ministero.

Al Senato del Regno, in occasione della discussione del bilancio passivo della guerra, si mosse dal relatore della Commissione una severa ed amara censura sull' operato del ministro La Marmora, specialmente per ciò che riguarda l' economia; a' quali appunti rispose il ministro, invocando nelle sue conclusioni alle contingenze presenti, per le quali non è possibile lo star disarmati frammezzo a due Potenze di prim' ordine.

Iersera è morto improvvisamente, in una strada di Torino, il marchese Pes di Villamarina, senatore del Regno, ex-ministro di S. M. il Re Carlo Alberto, primo delle riforme.

Le Suore di carità hanno avuto lo sfratto dall' Amministrazione delle carceri di Torino.

INGHILTERRA

Londra 2 febbraio

La Regina arrivò, nella mattina del 2, a Londra alle due pom., fu tenuto un Consiglio privato al palazzo di Buckingham. La Corte resterà a Londra sino al 12 febbraio. *(Standard)*

L' aumento dell' artiglieria, che sarà di 1,000 uomini circa, dee esser composto di uomini scelti, presi tra i soldati più intelligenti de' depositi, che debbono essere ridotti. *(Sun)*

Il sig. Thiers è tornato a Londra, dopo essere stato a fare una visita a lord Ashburton.

Altra del 3.

Nel Consiglio privato, tenuto lunedì a Windsor, lord Cowley, nominato ambasciatore a Parigi, prese giuramento fra le mani della Regina, come membro del Consiglio.

Il *Daily-News* annunzia che sir W. Molesworth, rappresentante di Southwark, e membro del partito radicale, entrerà nel Ministero. Questa notizia merita per altro conferma.

PORTOGALLO

Un giornale di Londra del 30 gennaio reca quanto segue:

« La Regina di Portogallo ha emanato un decreto di amnistia per tutti i delitti politici, commessi per lo passato.

« Il Governo portoghese presentò alle Camere il progetto di legge, inteso a riformare la Costituzione. Esso propone d' attuare il sistema delle elezioni dirette, come in Inghilterra, di dare alle Camere il diritto d' investigazione e d' istituire una Corte dei conti. » *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 30 gennaio.

La *Gazzetta* pubblica varii decreti reali, contenenti la nomina a cavalieri dell' Ordine insigne del Toson d' oro del marchese d' Alcanices e di Los Balbases, grande di Spagna di prima classe, del primo maggiordomo della Regina e del sig. Francesco Saverio Isturitz ministro plenipotenziario a Londra.

La generosa mia zia, in mezzo a' suoi terrori, s' affannava soprattutto pel mio destino; onde scattò rimorso dell' egoismo dell' amor mio.

Il dì seguente, levato appena, e poichè la Peggoty venne a pigliar cura di mia ma, m' industriai d' andar calmare la mia agitazione, facendo prima un bagno freddo, poi una passeggiata sino ad Hampstead. Questo rimedio idraulico e peripatetico, che ripetei spesso, mi giovò, e ne trassi il coraggio di condurmi allo studio per informare del mio nuovo stato l' onorato mio principale.

Il sig. Spenlow entrò poco dopo di me, inamidato e arricciato.

— Come state, Copperfield? ei mi disse. Bel tempo questa mattina.

— Bellissimo, signore! Potrei, di grazia, parlarvi prima che andiate all' udienza?

— Certo; venite nella mia camera.

Il seguii nella sua camera, ov' egli indossò la toga e si guardò nello specchio.

— Ho il cordoglio d' annunziarvi, signore, che ho assai triste notizie di mia zia.

— Ah! Dio buono, e' sclamò, sarebb' ella stata colta da paralisi?

— Non si tratta della sua salute...; ell' ha fatto grandi perdite... e, a dir meglio, non le resta più gran cosa.

— Mi fate stupire, Copperfield!

— Pur troppo, signore! Tal è il rivolgimento avvenuto nella sua fortuna, ch' io desiderava chiedervi se fosse possibile... con un sacrifizio da parte mia, ben inteso... annullare le condizioni fatte per la mia pratica.

Dio sa quanto mi costasse uscire con simigliante proposta: egli era come se avessi *implorato il favore* d' essere *trasportato* lontano dalla Dora.

— Annullare le condizioni della vostra pratica, Copperfield? annullarle!

Gli spiegai che, per allora, non avevo altro mezzo di sostentamento che la mia propria industria.

— Men duole, Copperfield, mi disse il sig. Spenlow; men duole oltremodo. Non è d' uso annullare un patto di pratica per simiglianti motivi; ciò non si è veduto mai in professione. D' altra parte, sapete che ho un socio...: il sig. Jorkins.

Quest' era il colpo mortale delle mie speranze; pur feci un altro sforzo, dicendo:

— Credete voi, signore, che, se mi rivolgessi al sig Jorkins?...

Il sig. Spenlow mi rispose con un segno negativo, e mi disse:

— Il cielo mi guardi, Copperfield, d' essere ingiusto verso nessuno, e meno ancora verso il sig. Jorkins! ma conosco il mio socio, Copperfield. Il sig. Jorkins non è uomo, che possa risolvere con vostra sodisfazione un problema di tal natura; il sig. Jorkins esce difficilmente dal battuto: sapete chi egli è.

Ora, io non sapeva del sig. Jorkins se non ch' egli era stato, in origine, il solo padrone dello studio, e che di presente dimorava solo vicin la piazza Montagu; ch' ei si mostrava un istante appena ogni giorno fra noi; che non veniva, a quanto pareva, mai consultato in niente che fosse; finalmente, che, nel buio gabinetto, nel qual talora ei sedeva, nel più alto pian della casa, la sua scrivania era coperta da un quaderno di carta gialla, senza il menomo schizzo d' inchiostro, ed il quale gli agrivani assicurano star colà da vent' anni.

Avendo non pertanto ottenuta la permissione di sottomettere la mia proposta al signor Jorkins, feci rimaner molto attonito quel socio del mio principale, mostrandomi sulla soglia del sullodato suo gabinetto.

— Avanti, sig. Copperfield, mi disse egli.

Entrai, sedetti, e narrai il mio caso al sig. Jorkins, presso a poco ne' termini, in cui l' avevo narrato al sig. Spenlow. Il sig. Jorkins non era punto la burbanzosa creatura, con la quale si soleva far paura a' clienti; ma un grosso uomo in sui sessanta, di fisonomia dolce, ed il qual pigliava tanto tabacco, che la tradizion dello studio diceva viver egli quasi unicamente di quello stimolante sternutatorio.

— Avreste parlato della cosa al sig. Spenlow, m' immagino? mi chiese il sig. Jorkins, poichè m' ebbe ascoltato con viva inquietudine sino alla fine.

— Sì, risposi, ed il sig. Spenlow mi parlò di voi.

— Ha detto che non acconsentirei, n' è vero?

Forza mi fu convenire che il sig. Spenlow aveva riguardato il suo rifiuto come probabile.

— Mi rincresce dirvi..., sig. Copperfield, riprese il sig. Jorkins, con un gesto quasi convulso; ma non posso appagare la vostra brama. Il fatto sta... ma sono aspettato al Banco... abbiate la bontà di scusarmi....

Ciò detto, si alzò com' uomo affrettato, e stava per uscire, quando m' arrischiai ad aggiugnere:

— Non c' è dunque mezzo d' aggiustar la faccenda?

— No, rispose il sig. Jorkins, che si fermò in sull' uscio, scrollando la testa; oh! no. Io non acconsento, il sapete, e se il sig. Spenlow si oppone...

— Di persona, ei non rifiuta, signore, dissi.

— Ah! *di persona!* ripetè il sig. Jorkins, con accento d' impazienza. V' assicuro, sig. Copperfield, che la cosa è impossibile; me ne duole,.... ma...., da senno, sono aspettato al Banco...

Ed il sig. Jorkins se ne andò, quasi correndo; nè credo ch' ei ritornasse per tre giorni allo studio.

Non volendo trascurar niente, attesi il ritorno del sig. Spenlow, per dargli parte dell' accaduto, facendogli capire com' io non fossi affatto senza speranza, posto ch' egli volesse un po' darmi spalla, d' intenerire il cuor di sesso del sig. Jorkins.

— Copperfield, replicò il sig. Spenlow, con un' accorta occhiata, non conoscete il mio socio, il sig. Jorkins come il conosco io. Sono ben lontano dall' altri burlarne menomo artifizio al sig. Jorkins; ma egli ha una maniera di significare i suoi rifiuti, che inganna talora la gente credetemi.

Grande fu il mio impaccio a decidere qual de' due soci fosse diffinitivamente il più ostinato; ma vidi chiaro che un d' essi persisteva nella negativa, e che non bisognava pensar più a riavere le mille lire di sterlini di mia zia. Mi partii dallo studio con questo doloroso convincimento; e me ne tornavo a casa, tutto preoccupato dell' avvenire, allorchè un calesse, il qual mi seguiva, fermandosi a un tratto vicino, mi scosse dalla mia meditazione. Guardai: una mano m' era tesa fuori per lo sportello, e vidi sorridere il viso, che non avevo mai veduto senza provarne gioia e serenità.

— Agnese! esclamai, a me stesso rapito, o cara Agnese, che piacere! Siete appunto, fra tutte le persone del mondo, quella che più desiderava di vedere!

— Da vero? disse ella, con l' affettuosa sua voce.

— Ho tante cose a dirvi! e poi la vostra sola vista allevia di tanto il peso che mi grava il cuore! Se possedessi il berretto magico, avrei bramato d' aver vicino voi sola.

— Io sola? replicò l' Agnese.

— Bene! se volete, la Dora prima, forse.

— La Dora *certamente*, spero, e non *forse*, disse l' Agnese, sorridendo.

— Sì, ma voi dopo, vel giuro... Ove andate?

— A casa vostra.. per veder vostra zia.

Il tempo era superbo: ell' acconsentiva a scender di cocchio ed a pigliare il mio braccio, onde licenziai il cocchiere e camminammo insieme. Avevo la Speranza medesima al mio fianco! Qual cangiamento provai in un minuto!

CARLO DICKENS.

(Quanto prima la continuazione.)

Scrivono alla *Correspondance*: « Per reale decreto, inserito nella Gazzetta d' ieri, è creato uno squadrone di 100 uomini di cavalleria, che serviranno esclusivamente di scorta alla persona di S. M. la Regina. Detto squadrone sarà nominato squadrone delle guardie della Regina. Il soldo del comandante ammonterà a 32,400 reali; quello delle guardie a 3,727 reali 18 maravedis. Il comandante, nominato dalla Regina, è il brigadiere Pedro Mendinueta, colonnello del reggimento di cavalleria della Regina. »

Si legge nell' *Heraldo*: Il Governo ha ordinato l' armamento ed equipaggiamento del vascello *El Soberano*, ch' è inviato a Cuba.

FRANCIA

Parigi 3 febbraio.

Dicesi che i quadri dello stato-maggiore della marina siano per venir aumentati, e che la creazione di tre nuovi viceammiragli, di sei capitani di vascello, e proporzionatamente di nuovi impieghi ne' gradi inferiori, sia per eseguirsi.

Il Consiglio di Stato terrà in breve una sessione generale. La sezione del contenzioso si riunisce nondimeno in un modo regolare per la spedizione degli affari. Altre sezioni tennero egualmente alcune sessioni. Però la sezione della guerra dovette aggiornare i suoi lavori fino all' arrivo del vice ammiraglio Leblanc, suo presidente, che fu richiesto sinora a Brest dalle sue funzioni di prefetto marittimo.

La *Gazzetta Universale* vuole sapere che la Corte di cassazione abbia cassata la sentenza di deportazione del Consiglio di guerra di Lione, contro Gent, Longomazino ed Ode, dopo che gli sventurati erano già in viaggio pel luogo della loro destinazione. La notizia è in aperta contraddizione con fatti noterii. Nella sessione dell' Assemblea legislativa del 25 novembre, il ministro della giustizia Daviel, ad un' interpellazione di Crémieux intorno alla partenza dei tre condannati, rispose: « La pena è stata pronunciata secondo la legge dal Giudizio di guerra ed è stata confermata dalla Corte di cassazione. » Contro questa dichiarazione di fatto, non sorse contraddizione da nessun lato.

(G. di V.)

Il nuovo giornale la *Démocratie Napoléonienne* dimostra quanto è difficile e delicata la scelta dei rappresentanti. « I nostri sessant' anni di rivoluzione, esso dice, provarono la necessità di cambiare i modi d' elezione, adottati fino al 2 dicembre scorso; modi, il cui vizio è manifesto per tutti. » Indi lo stesso foglio espone i vizii del modo censitario, che, sotto la Monarchia, divideva politicamente la Francia in due caste, i ricchi e i poveri, dando tutto al proprietario e diseredando il proletario. Il voto universale per lo squittino di lista, errore commesso dalla rivoluzione, è un modo essenzialmente vizioso, perocchè non è realmente il popolo, che nomina i suoi rappresentanti, ma le consorterie, per voce dei Comitati elettorali. « Tutta la legge elettorale, soggiunge, si trova nella circolare del ministro dell' interno, indirizzata il 19 gennaio ai prefetti; questa circolare è un commento pieno del vero spirito liberale democratico, che anima il Principe Luigi Napoleone. »

Un carteggio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Parigi 31 gennaio, reca quanto appresso:

« Il Presidente della Repubblica ha avuto da varie parti notizie sulla pubblica opinione, che lo determineranno a modificare, sotto varii aspetti, il contegno ch' aveva intenzione di tenere. Alcuni inviati stranieri non hanno tacciuto al Principe che la confisca de' beni degli Orléans aveva fatto impressione dolorosa sulle Corti, loro, e nulla bramarsi più ardentemente che il non vedere attuata quella misura. Sebbene la *Patrie* abbia, alcuni giorni fa, annunciato non essere vero che Luigi Bonaparte abbia l'intenzione di far dipendere la sussistenza del decreto del 22 gennaio da un appello al Corpo legislativo ed al Senato, io però so da buona fonte che quest' idea non è stata ancora abbandonata del tutto, e che si verrà forse avere un plebiscito per fare il popolo giudice supremo della quistione. Si parlava ieri di proteste fatte dagli Orléans; ma si dice, d' altra parte, che la famiglia di Luigi Filippo è stata eccitata da' suoi consiglieri a non precedere con troppa fretta neppur in quest' argomento, e ad aspettare che il Presidente venga a migliori consigli.

« Il sig. di Persigny, che era è anche alla testa dell' Amministrazione del commercio, ha ordinato agl' impiegati di esso d' istruirlo di ciò che fosse possibile di fare, riguardo ad una estensione dei trattati di commercio coll' esterno, e specialmente col *Zollverein* tedesco. Già da quando l' attuale ministro dell' interno trovavasi a Berlino, procurò egli di stipulare un trattato di commercio col *Zollverein*, ma di ciò non eravi speranza, perchè si doveva temere assai l' Assemblea nazionale, la maggioranza della quale propendeva per uno smoderato sistema proibitivo. Quest' ostacolo adesso non esistette più, e così l' idea del Persigny sarà di nuovo ripresa. Anche coll' Olanda si cerca di estendere i già esistenti trattati e le conferenze ch' ebbero luogo in questo riguardo, deggiono fare sperare il risultamento migliore. »

Si assicura che il sig. di Montalembert, il quale approvò con tanta sollecitudine il colpo di Stato, voglia ora presentarsi qual candidato dell' opposizione nel Doubs; e la sua lettera al ministro Casabianca, in seguito ai decreti contro gli Orléans, spiega il motivo di questa improvvisa conversione dell' oratore cattolico. Il *Journal des Débats* conferma la notizia che il sig. Pepin Lehalleur, ex-rappresentante, presenterà la sua candidatura nel circondario di Meaux; e la *Presse* annunzia che anche il sig. Leone Faucher proporrà la sua nomina agli elettori di Parigi.

Dicesi che il Consiglio de' ministri abbia discusso giovedì il soggetto di un' amnistia. Frattanto, il Consiglio di revisione fece porre in libertà alcuni individui, che dovevano essere deportati, ed erano già a bordo del vascello il *Canadà*, a Brest. Nondimeno furono operati alcuni nuovi arresti a Parigi, massime nel sobborgo Saint-Antoine, e fra gli altri quello di un antico tenentecolonnello della guardia nazionale. Nei Dipartimenti v'ebbero pure alcuni arresti nella Magistratura; tre giudici furono arrestati, senza che ne fosse data preventiva avviso al Tribunale, di cui fanno parte.

I consiglieri della famiglia d' Orléans, unitamente agli esecutori testamentarii di Luigi Filippo, intendevano pubblicare la supplica, da essi presentata al Presidente; ma, per ordine superiore, fu intimato a tutti i tipografi di Parigi di non stampare, quel documento. Il sig. Dupin si lagna molto di questo divieto, che, secondo lui, è senza esempio negli annali giudiziarii. Gli orleanisti hanno poca speranza di smuovere il Presidente dalla sua decisione contro la famiglia ex-reale. Ed un alto funzionario, ch' ebbe testè un colloquio col ministro delle finanze su quest' oggetto, espresse il convincimento che il Ministero è inflessibile nel suo proponimento, e che i decreti verranno eseguiti col massimo rigore. Il Comitato consultivo della famiglia d' Orléans è ora composto dei sigg. Berryer, di Vatimesnil, Dufaure, Odilon Barrot, Paillet, Glandaz e Fremyn, notano. Il sig. Delangle si è dimesso, come già annunziammo, essendo stato nominato procurator generale invece di Dupin; quest' ultimo è molto indignato contro il suo successore, del quale egli stesso aiutò la carriera, impiegandolo nel proprio gabinetto.

I giornali di Marsiglia annunziano un fatto, che potrebbe dar motivo a qualche reclamo della Francia verso il Gabinetto inglese. *(V. le Recentissime del N. 31.)* La squadra inglese delle coste occidentali d' Africa pose in istato di blocco tutti i porti e tutte le piazze (eccetto quella di Badagri) della baia di Benin. Il *Sémaphore* da Marsiglia, che invelsce fortemente contro il Governo inglese per questa misura, ne spiega così le ragioni e i pretesti: Gl' indigeni di Lagos erano in guerra con una popolazione vicina; gl' Inglesi intervennero in questa contesa, nella quale essi non avevano alcun interesse, fuor quello di trovare una scusa al loro blocco. In seguito a quest' intervento, si mise in interdetto, non pure il paese di Lagos, ma anche gli Stati di Dahomè e del piccolo Peppo (che non han nulla di comune con Lagos), dove i Francesi passeggiano considerevoli Stabilimenti. Si escluse però dal blocco la sola fattoria inglese di qualche importanza, Badagri. Che direbbesi in Europa (osserva il *Sémaphore*) se l' Inghilterra, pretesasene una vertenza col Portogallo, bloccasse le coste di Spagna, e non Gibilterra? Ebbene: qui si tratta d' un fatto, interamente analogo. Il Regno di Dahomè e la Repubblica del piccolo Peppo sono Stati in tutto distanti dal paese di Lagos, e l' Inghilterra non può addurre alcuna lagnanza contro di essi. Evidente è quindi, così il *Sémaphore*, che tale disposizione è diretta, non tanto contro gl' indigeni, quanto contro gli Europei, e massime i Francesi, che commerciano col litorale, giacchè si fa eccezione per la fattoria inglese di Badagri. Il citato giornale dimostra il danno, che questo blocco può recare agl' interessi mercantili della Francia, e in specie di Marsiglia, confiscando tutto il commercio dell' olio di palma, che si esercita nella costa occidentale, per avvantaggiare lo Stabilimento inglese di Badagri; e conclude raccomandando al Governo di provvedere contro una misura sì dannosa, la quale non mancherà di provocare serie rimostranze al Ministero per parte delle Camere di commercio francesi.

Circolano due voci diverse sul conto del maresciallo Girolamo Bonaparte. Alcuni dicono che il maresciallo Excelmans sarà nominato governator degl' Invalidi in sua vece, e ch' egli assumerà la presidenza del Senato, con 100,000 fr. di stipendio, e 150,000 per ispese di ricevimento, conservando la sua paga di maresciallo. In questo caso, il sig. Arrighi diverrebbe gran cancelliere della Legion d' onore. Altri assicurano, all' incontro, che Girolamo vuol conservare il posto di governatore degl' Invalidi, senza l' emolumento annesso a quest' ufficio. Fra breve si saprà quale di queste versioni sia la vera.

Giorgio Sand ebbe giovedì la chiesta udienza dal Presidente. Luigi Napoleone accolse con molta affabilità la celebre romanziera, le rammentò l' amichevole carteggio, seguito fra loro in altri tempi, e ascoltò con interesse le osservazioni ch' essa gli fece riguardo la persecuzione esercitata contro alcuni suoi amici e vicini per parte delle Autorità, e si ritiene che le sue parole non andranno perdute. Il Presidente si separò dalla Sand, stringendole la mano, ed assicurandola ch' essa potrà continuare tranquillamente i suoi pregevoli lavori. *(O. T.)*

Ecco qual' è l' attitudine, che sta per assumere il partito legittimista nel Corpo legislativo. Si pretende ch' esso porrà innanzi come candidati, non già i suoi principali rappresentanti, ma persone secondarie, in guisa da essere informato di quanto succederà nei corridoi dell' Assemblea, pur facendo le viste di astenersi dagli affari.

È ormai positivo, che, tranne alcune individualità, tutti gli uomini distinti di quest' opinione non approvano in alcun modo i decreti, che colpirono i beni della famiglia d' Orléans. Si annunzia pure, come manifestazione assai significante, l' entrata dei sigg. Berryer e di Vatimesnil, di concerto coi sigg. Odilon Barrot e Dufaure, nel Consiglio giudiziario di quella real Casa. *(V. sopra.)* *(G. di G.)*

Il sig. Teodoro Bac, antico rappresentante, e compreso nella lista di coloro che vennero espulsi dalla Francia, trovasi ancora a Parigi, avendo ottenuto una proroga del termine, che gli era stato accordato.

Un altro ex-rappresentante, il sig. Chavoix, fece pratiche per esser tolto dalla lista dei proscritti, ed ottenne licenza di rimanere nella sua casa a Excideuil.

Il sig. Véron, sgridato il 29, fu rimesso il 30 gennaio in grazia. Ha veduto il sig. di Persigny, e per la spontaneità, con cui ha inserito nel *Constitutionnel* un articolo comunicato, che smentiva il suo articolo del dì prima, ottenne d' essere autorizzato a continuare a non sottoporre il suo giornale alla censura preventiva. *(E. della B.)*

Il sig. di Morny è ritornato in grazia presso i crocchi, poichè abbandonò il Ministero. Anche il sig. Dupin riceve felicitazioni da ogni parte; i membri di tutte le Corti giudiziarie della capitale gl' inviarono le loro congratulazioni, e la Regina Amalia le mani di pieni poteri.

(Oss. Triest.)

Il Presidente della Repubblica assistette il 31, al Teatro Italiano, alla prima rappresentazione del *Fidelio* di Beethoven. Il Principe era accompagnato dal general Roguet, suo aiutante di campo, e dal sig. Edgardo Ney, suo ufficiale d'ordinanza.

Si dice che il presidente del Senato, l' ex Re G. Bonaparte, avrà 200 mila franchi di stipendio. Il ministro segretario di Stato di Casabianca avrà 150 mila franchi, e gli altri ministri 100 mila.

Altra del 4.

Il *Moniteur* pubblica una circolare dei ministri della giustizia, dell' interno e della guerra, ai prefetti, concernente la creazione d' un Tribunale mista, che definirà prontamente le condizioni dei detenuti insorti di dicembre.

Un decreto stabilisce il numero e la composizione delle circoscrizioni elettorali per ciascun Dipartimento.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 febbraio.

L' organizzazione dei battaglioni della guardia nazionale continua con la massima alacrità. Il generale Lawoestine ed il colonnello Vieyra si radunano ogni giorno a tal uopo allo stato maggiore d' essa guardia. Nulla è ancora deciso riguardo all' assisa delle guardie; assisa, che salvo leggiere modificazioni, sarà probabilmente conservata qual era nelle legioni disciolte, a fine di non sommettere a troppo gravi spese le guardie novelle.

Il *Moniteur* pubblica questa mane la nuova legge elettorale, ed il decreto di convocazione degli elettori, ch' erano aspettati da più giorni (1). Ci troviamo, fra le altre clausole notevoli, che i deputati al Corpo legislativo saranno in numero di 261. La legge elettorale non determina alcun censo pei candidati. Ogni cittadino è elettorale a 21 anno, e non può essere eleggibile prima dell' età di venticinque anni. I militi ed i marinai saranno elettori; ma, secondo la clausola, che li concerne, il maggior numero de' soldati non potranno esercitare, se non per eccezione, i loro diritti elettorali. E, nel vero, giusta la nuova legge elettorale, e' saranno inscritti nelle liste de' Comuni, ove dimoravano prima della loro partenza per l' esercito e per la flotta; ma non potranno dare il voto se non quando saranno presenti, al momento dell' elezione, nel Comune ove saranno inscritti. La nuova legge contiene presso a poco le stesse esclusioni che le precedenti. Vediamo con piacere che ogni funzione pubblica retribuita è incompatibile col mandato di deputato al Corpo legislativo; e che ogni deputato sarà considerato come rinunziante pel solo fatto dell' accettare funzioni pubbliche stipendiate. Da gran tempo, si domandava l' introduzione di tal clausola nel nostro codice elettorale, a fine di porre un termine agli abusi, di cui era cagione la presenza degl' impiegati pubblici nelle nostre Camere legislative. Osserviamo inoltre che il decreto non ammette nessun caso d' incapacità contro i cittadini, che furono esiliati, o momentaneamente allontanati di Francia, per causa di sicurezza generale. Severe pene sono comminate contro coloro, che si facessero inscrivere indebitamente sulle liste; che si recassero nelle assemblee elettorali con armi palesi (ha probabilmente qui una dimenticanza nel testo, il quale doveva probabilmente portare: *palesi od occulte*); che facessero irruzione nel collegio, o cercassero di violar lo squittino e rapire l' urna. Si darà il voto secondo le liste che servirono allo squittino del 20 e 21 dicembre. Del resto, la nuova legge è un miscuglio delle disposizioni di tutte le leggi, che la precedettero, sino e compresa la legge dell' aprile 1851, da cui è tolta la clausola concernente l' inviolabilità del deputato, che comincia nei settimane prima della tornata, e termina sei settimane dopo, in guisa che, durante tal tempo, e' non può essere carcerato. La legge del 2 febbraio prende per base la popolazione e non la terra; e quindi cinque Dipartimenti d' una vasta estensione, le Alte Alpi, le Basse Alpi, la Corsica, la Corrèze ed i Pirenei Orientali, non avranno ciascuno se non un deputato. Prima di febbraio, essi avevano due e tre deputati, e si era proposto d' aumentarne il numero, movendo dal principio d' origine feudale, che la terra soprattutto ha ad essere rappresentata. Come sopra dicemmo, l' esercito è indirettamente allontanato dallo squittino; e noi applaudiamo a tale provvedimento: solamente vorremmo ch' ei fosse più assoluto. L' esercito non dee occuparsi di politica: un esercito che delibera e si associa alle passioni de' partiti, è sulla china, che conduce all' indisciplina ed all' obblio de' suoi doveri. La legge contiene una riserva pel caso dell' elezione del Presidente della Repubblica: questa sarà soggetto d' un decreto speciale. Un' altra disposizione toglie all' Algeria ed alle colonie il diritto di nominar deputati; e ciò sembra annunziare che si vuol ristabilirvi il sistema delle ordinanze, che vi era in vigore prima della rivoluzione di febbraio.

Il *Morning-Chronicle* annunzia, nel suo carteggio di Parigi, che un banchetto, composto esclusivamente d' Inglesi, fu dato giovedì scorso all' Eliseo, e che il Presidente della Repubblica colse quest' occasione per dichiarare che non avevano fondamento alcuno le intenzioni bellicose, che i fogli inglesi gli attribuivano.

Da qualche tempo si osserva per le vie di Parigi un gran numero di padri domenicani, co' lor abiti bianchi.

Altra del 4.

I giornali giudiziarii smentiscono la notizia che il sig. Dupin seniore sia fatto inscrivere nella lista degli avvocati.

Il discorso, profferito dalla Regina d' Inghilterra all' apertura del Parlamento inglese, si tiene in un' eccessiva riserva su tutte le gravi questioni, che stanno per occupare le due Camere fin dalle prime loro sessioni. La Regina si contenta d' annunziare, in termini generali, che il suo Governo continua a mantenere relazioni amichevoli con le Potenze straniere; ma tal linguaggio contrasta con le disposizioni, che si prendono da tutte le parti in Inghilterra, come se il paese fosse realmente minacciato da una guerra o da un' invasione straniera. Gli abitanti de' varii quartieri di Londra e delle più piccole città della contea imitano i membri dello *Stock-Exchange* della City di Londra, che si formarono in corpo di volontarii, armati di carabine, e si addestrano ogni giorno al bersaglio. Gli arsenali lavorano da per tutto con molto ardore: si vuol anzi essere stato dato ordine di apparecchiare 3000 pezzi di cannone per la difesa delle coste; e si tratta di piantare campi trincerati intorno alla capitale. Una leva di 5,000 uomini sta per essere ordinata; e nel preventivo, che sarà presentato quanto prima, verranno chiesti assegnamenti per aumentar l' esercito d' altri 15,000 uomini. Non si può scorrere un giornale inglese senza trovarvi lunghi particolari sulle contingenze di guerra, e sulle provvidenze, che dee prender l' Inghilterra per rispingere l' inimico. Lo straniero, vedendo presso che tutti i fogli inglesi ostentar la paura d' una prossima guerra, sarebbe tentato a credere che tutto codesto schiamazzo fosse cosa seria; e pure basta informarsi presso i banchieri ed i capitalisti inglesi, che sono sempre i primi a presentire i grandi avvenimenti, per convincersi che la stampa inglese rappresenta la commedia, e che il Gabinetto di lord John Russell non è punto spaventato, quanto finge di parere. Ei ne hanno che pensare circa le intenzioni pacifiche della Francia; e non furono qui attese domande di spiegazioni, per protestar che la Francia voleva rimanere tranquilla in casa sua e si asterrebbe da ogni provocazione contro gli stranieri. Si sospetta che la questione dell' esistenza del Ministero inglese giaccia in fondo di tutti questi rumori di guerra. La condizione attuale del Gabinetto di lord John Russell è delle più critiche, e si prevede ch' e' sarà segno de' più violenti assalti fin dalle prime sessioni del Parlamento.

I lavori per l' insediamento del Senato proseguono alacremente nel palazzo del Luxembourg. Il palazzo dell' antica Camera dei deputati è già pronto ad accogliere il nuovo Corpo legislativo.

(1) Daremo domani il testo della nuova legge, delle cui principali disposizioni fummo già cenno ne' dispacci telegrafici.

GERMANIA

Berlino 4 febbraio.

Scrivesi da qui all' *Ostseezeitung*: « Sappiamo da fonte degna di fede che l' armata prussiana non sarà mobilizzata, ma che fu fatta la proposta alla Dieta federale di mettere ai confini della Francia un corpo d' osservazione di 200,000 uomini. Tale proposta sarebbe appoggiata da tutti gli Stati maggiori. La *Gazzetta crociata* sostiene però esser tale notizia affatto priva di fondamento. »

(Corr. Ital.)

GRANDUCATO D' ASSIA

Darmstadt 20 gennaio.

Dopo che le barbe dei funzionarii pubblici civili e militari sono state regolate amministrativamente, si è fatto lo stesso riguardo alle barbe dei signori avvocati. Un decreto ministeriale, in data 16 gennaio, dice che il rispetto, dovuto alla giustizia, non permette che gli avvocati in toga portino barbe, il cui contorno singolare sarebbe incompatibile colla gravità dell' udienza. *(G. Uff. di Mil.)*

DANIMARCA

Copenaghen 28 gennaio.

Il nuovo Ministero è finalmente nominato: oggi n° è stata fatta comunicazione ufficiale alla Dieta. Il Ministero è composto ora dei seguenti membri: il consigliere intimo Bluhme, ministro interinale degli affari esterni, e nel tempo stesso primo ministro pel Regno di Danimarca; il consigliere di Stato Bang, ministro interinale del culto, e contemporaneamente ministro dell' interno pel Regno di Danimarca; il generale Hornsen, ministro della guerra; il comandante capitano Steen-Bille, ministro della marina; il conte Spooneck, ministro delle finanze: questi tre per tutta la Monarchia. Il conte Carlo Moltke, ministro per lo Schleswig; il conte Rewentlow-Criminil, ministro per l' Holstein ed il Lauenburgo. Al tempo stesso, è stata comunicata alla Dieta una Patente Sovrana intorno alle basi della nuova organizzazione della Monarchia.

(G. U. d' Aug.)

Kiel 1.° febbraio.

Anche il *Corrispondente d' Amburgo* ode ora, come dice, da fonte sicura, che, dopo l' arrivo dell' annunzio telegrafico sullo sciogimento della quistione danese, fu dato tosto ordine all' I. R. corpo d' esercito, stanziato nell' Holstein, di tenersi pronto a sollecita marcia di ritorno. Verisimilmente, rimarrà però nella fortezza di Rendsburgo un contingente della Confederazione alemanna, che sarà soggetto agli ordini di S. M. il Re di Danimarca, come Duca di Holstein. La conferma dell' esattezza dell' ultima parte di questa comunicazione dev' essere, a parer nostro, aspettata ancora. Giusta notizie, giunte di recente, fu di nuovo ritirata la determinazione che debba qui giungere un altro alto ufficiale austriaco, in luogo del conte di Mensdorf. Il conte dunque è qui atteso di nuovo in questi giorni. Il conte di Rewentlow-Criminil giugnerà qui di nuovo questa sera.

(Lloyd.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 4 febbraio.

Leggiamo nel *Kentish Mercury*, citato dal *Times* del 2 febbraio: « L' arsenale reale ricevette ordine di tener pronte per servizio immediato, e di spedire ai diversi porti dell' Inghilterra, 15,000 bombe; si aspettano altri ordini; la più parte degli operai lavorano al di là del tempo ordinario, e si pigliano rinforzi per aiutarli. Giovedì scorso si richiesero gl' indirizzi del guarda-magazzino e de' suoi uomini, onde poterli fare avvertire di notte, se bisognasse fare straordinariamente il servizio di spedizione di proietti. Venerdì mattina, si fecero richiedere 4 vaggoni d' artiglieria, a sei cavalli ciascuno, e carichi di cartucce a palla. Crediamo che questo materiale, che va a Londra, sia destinato pel Capo di Buona Speranza. 3000 fucili di più si richiederanno, a quanto credesi; invece di rimandare operai ad apprendisti, credono che, pel bisogno del servizio, se ne prenderanno da 3 a 500 di più. Gran numero di macchinisti domandarono lavoro all'arsenale. »

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*: « Un nostro carteggio da Corfù, in data del 6 corr., ci dà ragguagli sulle elezioni pel decimo Parlamento ionio, che si conoscono finora. A Corfù, furono nominati 10 deputati riformisti; a Cefalonia 10 deputati della stessa opinione; in Zante 9 *risospasti* (radicali, che vogliono l' incorporazione alla Grecia) ed un riformista; a Santa Maura 4 riformisti e 2 *risospasti*; a Itaca un *risospasta* ed un riformista; e a Paxò un *risospasta* ed un riformista. Le elezioni, che si conoscono, danno adunque 27 deputati riformisti e 13 *risospasti*. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 5 febbraio

La Regina ha dormito tranquillamente una gran parte della notte; il suo stato è soddisfacente. *(Corr. austr. It.)*

Parigi 6 febbraio.

Allorchè la Regina di Spagna si recava, per la prima volta dal palazzo alla chiesa, circondata dalla Corte, ricevette un colpo di pugnale nel fianco. Il malfattore, ch' era un prete, fu immediatamente arrestato. La ferita sembra non pericolosa. La Regina mostrò coraggio. La partecipazione generale è grande. Martedì la Regina passò una notte tranquilla. La febbre e l' infiammazione sono moderate. *(Lloyd)*

Cinque p. % 102. 85; Tre p. % 64. 60.

Altra del 7.

Cinque p. % 102. 80. — Tre p. % 64.45.

Londra 5 febbraio.

Consolidate 96 3/8 — 1/2.

Altra del 6.

Consolidate 96 3/8; Vienna 12.30.

Liverpool 4 febbraio.

Vendute 7000 balle.

Altra del 5.

Vendute 7000 balle 1/16 più basse.

Bruxelles 7 febbraio.

Le comunicazioni sulla strada ferrata tra Bruxelles ed il confine francese sono interrotte dalle inondazioni.

Francoforte 7 febbraio.

Prestito lombardo-veneto 79 5/8.

Amsterdam 5 febbraio.

Met. aust. 2 1/2 p. % 38 1/4; 5 p. % 73 3/8; — Nuove 80 3/4.

VENEZIA 10 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/5.

NECROLOGIE.

ALFONSO D' ATTIMIS.

Alfonso, nato addì 25 marzo del 1799 da Enrico conte d' Attimis e dalla contessa Laura di Maniago, dalle gloriose memorie degli avi nobilmente, che circonderanno la sua infanzia, gli venne il desiderio dello studio e la virtù. Educato nel Collegio di S. Michele di Murano, compiuti gli studi legali nella Università di Padova, s' inviò nella magistratura. Brevi furono gli esordi della sua carriera, e tali da meritargli che la sapienza del Principe presto lo ponesse ad amministrare giustizia come Pretore in S. Daniele, Castelfranco, Legnago e da per tutto lasciò di sè carissima memoria ed onorevolissima. Lecchè è prova luminosa di quel sommo e difficilissimo merito dello interpretare rettamente, sicuramente le leggi, senza parzialità, senza asprezze, non blandendo a passioni sconsigliate, non irritandole con vigliacche adulazioni, contemperando le difficoltà del ministero colla benignità conciliatrice degli animi. E se meritò l' affetto e la reverenza del paese, meritò anche la grazia del Sovrano, che lui, nella chiedente, levava alle meritate onoranze.

Nel 1843 datto consigliere del Tribunale civile di Venezia, fu amico de' colleghi, e carissimo ai cittadini, che lo accostarono. Quando morto le tolse a maggiori dignità, era stato chiamato a coadiuvare i lavori del Tribunale d' Appello.

Piacque a Dio mettergli a durissima prova in sulla estrema parte della sua vita. Perdette, ora fa nel passato settembre per assistere alle nozze dell' unica e amatissima fratella, con una donzella, fiore di gentilezza e virtù. Vedova così sconsolata la sua casa e il nome dei maggiori; nel volto della sorella, non meno degna d' affetto, ritrovò la salute, per la quale aveva lungamente trepidato; esultavano il venerando conte Nicolò di Maniago, e la specchiatissima donna, vedova dell' illustre autore della Storia delle arti friulane, che questi nipoti tengono come propri figliuoli. Egli ammalò gravemente: poco prima delle nozze, era indisposto. E fu malattia lunga, dolorosissima, e la sostenne con quel coraggio, che dà la religione con sè medesimo severamente esercitata, e con indulgenza verso altrui; e nel dì 6 febbraio di quest' anno vo'ò al Signore, circondato da quanto più aveva hanno gli affetti domestici, desiderato e pianto da tutti, che ebbero la ventura di conoscerlo e conoscerlo nel suo mortale viaggio.

Uomo coltissimo ne' buoni studii, fu magistrato di tale interezza, che metteva il più severo scrupolo nello esercizio del suo ufficio. La quale scrupolosità poteva parere incertezza, se non fosse stata accompagnata da sodo criterio, da retto giudizio. Amò teneramente i congiunti, dai quali era concambiato con uguaglianza di tenerezza; gli amici lo trovarono sempre amico vero, per quanto la fortuna mutasse. Dalla gentilezza del sangue non trasse orgoglio e superbia; sempre dignitoso, ma affabilissimo anche coi minori. Fu larghissimo nel soccorrere le miserie altrui, in silenzio; facile nel parlare e cortese, nimico d' ogni malignità, acuto e sodo nel giudicare uomini e tempi. Sebbene il suo vivere fosse singolarmente ordinato, ebbe nel volto vecchiezza precoce, ma veneranda. Giusta la persona, il vestire dimesso, lo sguardo penetrante, radi e candidi i capelli, fronte ampia, serena, e solamente corrugavasi se udiva trattare umane, e s' atteggiava sempre a mestizia nello udire le tante umane miserie.

Solo conforto a' suoi congiunti, a chi lo amò quasi fratello suo fosse, e per lunga e cara consuetudine conoscendolo dettare queste parole, sarà che la memoria del conte Alfonso d' Attimis resterà perenne onore della magistratura, desiderio di quanti l' hanno conosciuto.

UN AMICO.

Vincenzo Vincenti, Opitergino, figlio a Giulio, I. R. Commissario distrettuale in Tricesimo, a venti anni lacrimando in ambo le leggi, già lodevolmente iniziato nella giudiziaria carriera presso l' I. R. Tribunale provinciale di Udine, colpito da meningite acutissima, il 2 corrente, sull' ora meridiana, morì

O voi, che anco lui aveste a personal conoscenza e consuetudine di studii e reciprocanza d' amichevoli affetti, ricordandone l' amico carattere, le scientifiche doti e le belle virtù, compiangete il fiore estinto, le altissime perdute speranze, i genitori inconsolabili, i congiunti mestissimi, e, sussurrando prece devota, accompagnatelo più bello al serbo di Dio.

L' affettuoso cognato **NAPOLEONE FONTANA.**

ATTI UFFIZIALI.

N. 1998. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

Trovandosi vacante, presso questa I. R. Accademia di belle arti il posto di Professore della Scuola di prospettiva per l' istruzione degl' ingegneri-architetti e direttore della Scuola stessa per gli alunni artisti, cui è annesso l' annuo onorario di L. 4000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il detto termine, al protocollo dell' I. R. Luogotenenza di Lombardia, la regolare loro istanza, corredata da documenti, comprovanti l' età, la patria, la condizione, gli studi fatti, si letterari che artistici, l' elementi all' insegnamento della pittura prospettica all' olio, nonchè dalla rispettiva tabella di qualificazione.

Si ricorda che sono da osservarsi costantemente le prescrizioni della legge sul bollo.

Milano 12 gennaio 1852.

N. 40 AVVISO DI CONCORSO. (1.ª publ.)

Trovasi vacante presso questa I. R. Accademia di belle arti un posto di Bidello, coll' annuo stipendio di L. 660, oltre il vestiario di livrea. Nel caso di promozione di uno degli attuali sotto-bidelli, il posto, che resterà vacante, sarà di sotto-bidello, con l' annuo stipendio di L. 600, oltre la livrea.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare al protocollo dell' I. R. Accademia, entro il prossimo mese di febbraio, la propria istanza di concorso, corredata degli opportuni documenti, comprovanti l' età, la patria, la buona costituzione fisica, il saper leggere e scrivere, i servigii, che per avventura avesse già prestati, non meno che tutte le altre qualità che possano farlo ritenere più adattato al posto cui aspira.

Saranno da osservarsi le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall' I. R. Accademia di belle arti, Milano 19 gennaio 1852.

Il Consigliere intimo attuale di S. M.,
Presidente, Co. NAVA.

N. 951. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (1.ª publ.)

di N.° 80 campi circa, con fabbriche e case coloniche, siti nel Comune di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin q.m Bortolo coll' atto di aggiudicazione 1.° luglio 1850.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativa Vicereale Dispaccio 20 maggio successivo, N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, la di cui incombenza, per disposizione 26 luglio 1851, N. 9562, dell' eccelso Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera d' attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Padova, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di Lire ventiquattromila quattrocento cinquantotto (L. 24,458), ch' è il valore censuario dei beni stessi, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato:

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 30 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette Realità poste in vendita, della rendita complessiva di austr. L. 978:32, su cui viene ricavato il valore censuario suddetto, consistono in

Campi 6. 1 — — circa, A. P. V. posti in Piove, nella Frazione S. Nicolò, descritti in Catasto al N. 27, con l' estimo di d.i 687:50, con casa alla Cavarzerana, al comunale N. 686, fra i confini, a levante Bressanin e Simoncini Scola, mezzodì Foresmi e strada comune detta di Mareggia, ponente la stessa strada, e tramontana Posta Cavarzera, salvis ecc.

Campi 57. 1. 002 circa, parte aratívi e parte prativi, valli a foraggio e valli a strame, in Comune di Piove, nella Frazione di Corte Beverare, descritti ai NN. 47, 48, 49, 50 nuovo, e 380, 381, 382 vecchio di Catasto, con l' estimo di d.i 35'6:85, divisi come segue:

I. 20. — — circa, campi venti, parte aratívi e prativi, detti le Bocalde, con casa di mure, ai NN. 1315, 1316, 1336, 1339, 1552, 1553, fra i confini, a levante Gradenigo, Gidoni e Marinzi Costantino, mezzodì strada comune, ponente Massimo Innocente, salvis ecc

II. 13. 2. 019 circa, campi tredici, quarti due, tavole diciannove, come sopra, con casa da massaro, al civico N. 119 ed un, descritti ai NN. 1306, 1307, 1308, 1345, 1346, fra i confini, a levante Targhetta, mezzodì strada comune, ponente e tramontana Mioni, ora Brambilla, salvis ecc.

III. 9. 0. 017 circa, campi nove, tavole diciassette, circa, metà aratívi e metà prativi, detti le Mottone, descritti ai NN. 1548, 1549, fra i confini, a levante Seminario di Padova, mezzodì Mioni, ora Brambilla, ponente strada comune, tramontana Cantorta, ora Gidoni, salvis ecc.

IV. 7. 3. 023 circa, campi sette, quarti tre, tavole ventitrè circa, due aratívi e sei prativi, detti le Mottarelle, descritti ai NN. 1556, 1557, 1559, fra i confini, a levante e tramontana strada comune, mezzodì e ponente Targhetta, salvis ecc.

V. 1. 1. 178 circa, campi uno, quarti uno, tavole cento settantaotto circa, Sabionesso, descritto al N. 1250, fra i confini, a levante Pedrocchi, mezzodì e ponente R. Demanio, ora Gregoretti, tramontana Foscarini, salvis ecc.

Attualmente gl' indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Piove, ed uniti per pertiche 227.87, ai NN. di mappa 496, 497, 1192, 1250, 1306, 1307, 1315, 1316, 1336, 1339, 1345, 1346, 1362, 1548, 1559, 1552, 1553, 1556, 1557, 1558, 1565, 3677, 3709, colla rendita di austr. Lire 798:34, in ditta Molin Giovanni q.m Bortolo.

Campi 15. — — circa A. P. V. descritti in Comune di Arzergrande, Distretto di Piove, sotto i NN. 29 e 30 con l' estimo di d.i 1430, divisi in quattro corpi, come segue:

I. A. — — circa, campi quattro A. P. V. con capanna, dell' affittuale Sante Sartori detto Santinello, fra i confini, a levante Gradenigo, mezzodì e ponente strada comune, tramontana Lessi, salvis ecc.

II. 3. 2. 194 circa, campi tre, quarti due, tavole centonovantaquattro circa, erano affittati a Desirè detto Sartore, ora Faverato Domenico, fra i confini, a levante Benzon e strada comune, mezzodì Venier eredi, ponente Contarini Elena ed Orfanotrofio delle Zitelle in Padova, tramontana Gradenigo, salvis ecc.

III. 2. 1. 175 circa, campi tre, quarti uno, tavole centosettantacinque circa, A. P. V. erano lavorati in casa, ora affittati a De Zanoni Francesco detto Lenza, fra i confini, a levante Fontana Antonio, mezzodì strada comune, R. Demanio e Lessi, ponente Gidoni, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. 4. — — circa, campi quattro, A. P. V. erano affittati a Giovanni Gottardo detto Beda, ora a Spinello Pietro, fra i confini, a levante Gradenigo e Patella, mezzodì Venier, ponente Patriarcato e Patella, tramontana Gradenigo, salvis ecc.

Campi 2. 0. 016 circa, A. P. V. in detta Comune di Arzergrande, Frazione Vallonga, sotto i NN. 25, 26, 27, 28, 29 nuovo, e 58, 100. 220, 1842, 1842 vecchio di Catasto, con l' estimo di d.i 191·81, divisi nei seguenti corpi:

I. — 2. — circa, quarti due, A. P. V. con casetta di muro al civico N. 265, in contrada Chiesa, erano lavorati in casa, ora affittati ad Antonio e Filippo Muraro, fra i confini, a levante strada comune, mezzodì Barbaro con metà di stradella consortiva, ponente Martello Biagio con linea, e tramontana R. Demanio con linea, salvis ecc.

II. 1. — —, campi uno circa, ora lavorato dai suddetti Muraro, fra i confini, a levante Longo con metà fosso, mezzodì strada comune, tramontana e ponente Massimo con linea, salvis ecc.

III. — 2. —, quarti due circa, A. P. V. con casolare al N. 89, dell' affittuale Broccanello Domenico, fra i confini, a levante Buffa detto Chiborra con linea, mezzodì Capitolo di Chioggia con linea, ponente R. Demanio con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. — — 120, tavole centoventi circa di terra A. P. V. con casolare in contrada Monin, era affittata a Buratto detto Soda Santa, ora Zoppellaro Pietro del fu Carlo, fra i confini, a levante Gidoni, mezzodì Demanio con metà fosso, ponente Foscari, ora Ferro, ora Rossi con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

Attualmente gl' indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Arzergrande, ed uniti per pertiche 49 62, ai NN. di mappa 8, 13, 15, 16, 226, 244, 245, 757, 957, 1100, 1117, 1118, 1120, 1214, colla rendita di L. 179:98 in ditta Molin Giovanni q.m Bortolo.

(Seguono le solite condizioni normali per la vendita all'asta dei beni dello Stato, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 31 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

In questi giorni venne pubblicato il *Catalogo* generale della LIBRERIA DI GIUSEPPE POMBA IN VENEZIA, all' insegna della *Fenice* in Merceria S. Giuliano N. 705.

Questo Catalogo presenta al colto pubblico ed ai colleghi di professione nelle Provincie un assortimento di libri italiani, francesi ed in altre lingue, riccamente svariato, che la Ditta suddetta spera possa interessare le persone studiose d' ogni genere e determinarle a favorirla di copiosi acquisti, sui quali promette di usare le *maggiori facilitazioni*, e specialmente sui libri di fondo.

La stessa Libreria è fornita de' più rinomati e recenti *Cataloghi*, come sono: quello di *Bossange* coi relativi supplimenti, quello di *Didot* ecc., di *Parigi*; del *Catalogo di Londra* pei libri pubblicati nella Gran Brettagna dal 1816 al 1851, e molti altri ancora. Su questi essa riceve commissioni di opere, che s' impegna di far venire direttamente da Parigi e da Londra, colla maggior sollecitudine, a piacere e comodo de' suoi clienti.

Fiduciosa la Ditta suddetta di vedersi onorata di copiosi comandi, nutre speranza di poter dare incremento ognor più al proprio Stabilimento, sorretta che sia dal favore, che il pubblico si compiacerà di benignamente accordarle.

N. 264.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Marostica

A tutto il mese di febbraio p. v., resta aperto il concorso alla triennale Condotta ostetrica del Comune di Mason, coll' annuo salario di L. 365, pagabili con regolari mandati in via posticipata.

Il Comune è posto in ridente plaga, parte in collina, e parte in piano, con buone strade principali.

La lunghezza del Comune è di miglia due, la larghezza è di miglia uno e mezzo, con una popolazione di anime N. 1169, fra cui si calcolano N. 80 donne, con diritto all' assistenza gratuita della mammana.

I requisiti d' aspiro sono quelli richiesti dalle vigenti norme, e da altre più dettagliate Avviso indicati.

Marostica, 24 gennaio 1852.

L' I. R. Commissario, **G. A. dott. TECCHIO.**

N. 350.

Provincia e Distretto di Rovigo
Il Regio Commissariato Distrettuale,
Rende noto:

Che viene aperto il concorso, a tutto il mese di febbraio p. v., alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica, per un triennio, della Comune di Villamarzana.

Che a tale Condotta vi è annesso l' annuo stipendio di L. 1000; e ciò oltre l' uso gratuito di quella casa comunale, all' uopo predisposta per il medici condotti pro tempore della Comune.

Che la popolazione del Circondario comunale di due Parrocchie è composta di anime n. 1472, due terzi circa delle quali sono povere.

Che fra le condizioni di massima, alle quali è vincolato l' esercizio di siffatta Condotta, vi è pel medico quella dell' uso giornaliero d' un cavallo, per più prontamente trasferirsi all' assistenza degl' infermi della Comune.

Che, finalmente, ogni aspirante alla Condotta viene invitato a produrre la sua istanza al Commissariale protocollo, già corredata dei consueti documenti, entro il termine predetto.

Rovigo li 24 gennaio 1852

L' I. R. Commissario Distrettuale **ZAVALLONI.**

N. 125

L' I. R. Commissariato distrettuale in Asiago

AVVISA.

A tutto il 20 febbraio 1852, è aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Conco, coll' annuo salario di austr. L. 1954.

Quel Comune ha l' estesa maggiore di 5 miglia, la minore di due in montagna, la più parte con cattive strade cavallare, e contiene N. 3025 abitanti, dei quali N. 2797 poveri, da curarsi gratuitamente.

Le istanze, regolarmente documentate, saranno prodotte al protocollo di questo R. Commissariato distrettuale ove trovansi i Capitolati relativi.

Asiago, 17 gennaio 1852.

Pel R. Commissario distrettuale in missione
BARPI, ***R. Aggiunto.***

PIETRO ALVISI, maestro elementare approvato dall' eccelso I. R. Governo, avvisa ch' egli accetta giovani a buona condotta, procurando loro qualunque istruzione, anche delle Scuole ginnasiali, non che qualchedune a dozzina.

Abita a S. Marco, Calle dei Fabbri, al civico N. 882 rosso.

ASTA VOLONTARIA

Il giorno 16, e successivi del corrente febbraio, alla casa *Arrighi*, in faccia S. Sebastiano, si terrà un' asta volontaria di circa

DUECENTO PEZZI DIPINTI

IN TAVOLA, IN RAME ED IN TELA

di Autori antichi, opere di distinti pennelli italiani e stranieri, fra' quali dei dipinti originali di *Paolo Veronese*, del *Carotto*, del *Tiziano*, ed altri rinomati autori. La deliberazione verrà fatta al maggior offerente, verso pronto pagamento, in effettive lire austriache, ovvero in ora al corso di cambio, col carico al deliberatario delle spese al tabellione.

Verona li 3 febbraio 1852

APPIGIONASI
IN BRESCIA
PEL GIORNO 11 MAGGIO 1852.

L' ALBERGO DETTO DELLE DUE TORRI

alla Palata, N. 2381,

con vasto Cortile, Rimesse, Scuderie, Cantine, Fenili, Fontane, varii Appartamenti, e diversi locali di servizio.

Per l' esame dei Capitoli, dirigersi alla Proprietaria nello stesso Albergo.

Brescia 5 febbraio 1852.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 FEBBRAIO 1852. — Si seppero entrati ieri in porto il brigantino greco *S. Nicolò*, capitano P. Carruli, con grano, da Galatz, per Fattista; e da Brasla altro greco, *Marigò*, capitano Ciparano, con granone per la stessa, il napoletano Velsero, *Cuor di Gesù*, capitano Borelli, con olio per Federico De Piccoli; e da Smirne il trabaccolo austriaco *Madonna della Salute*, capitano Cechin, con lane e merci.

Il nostro mercato nulla offre di notevole, è stata venduta una partita barzatti, provenienti d'Ancona, ai soliti prezzi, ed ancora bar 200 sardelle di Lissa. Vendute in zuccheri pesti a L. 15. Olii in calma. Granaglie senz' affari. Valute d'oro sostenute a 1 $^1/_2$, a da 6 carat., del 1848, erano in atti fino ad 81, prezzo cui rimasero offerti alla Borsa, e del 1849 a 77 $^1/_2$. le Banconote erano fiache a 79 $^1/_4$; 2 Prestito lomb.-veneto reggeva a 79.

CORFU' 6 FEBBRAIO 1852. — Qui, gli olii si regolano sui tal. 9 $^1/_4$, quei di S. Maura vennero pagati fino a col. 10, e spediti a Patrasso. Le granaglie reggono sostenutissime.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 9 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5 — %	96 $^{1}/_{16}$
dette dette	» 4 $^1/_2$ »	84 $^{11}/_{16}$
dette dette	» 4 — »	75 $^3/_8$
dette dette (del 1850 rimborsabili)	» 4 — »	91 $^{15}/_{16}$
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.		— —
detto » » » » 1839 » 250 »		296 $^3/_4$
detto, lettera A	» 1851, al 5 — %	104 $^1/_4$
detto » B		— —
Azioni della Banca: al pezzo		1223 $^1/_2$
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1510 —
detta detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	680 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	653 $^1/_2$
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	fl. 183 — a 2 mesi fl.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — — a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	fior. 124 — uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 $^1/_2$	» 123 $^1/_2$ a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 $^3/_4$ a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-23 — a 3 mesi L.
Milano, per 300 lire austriache	» 124 $^1/_2$ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 — a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 147 — a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 222 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — — 31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	30 $^3/_4$ %

MONETE. — VENEZIA 9 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.32	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6.05 —
Ongari imperiali	» 13.98	Detti di Franc. I.°	» 6.04 —
— in sorte	» 13.90	Crocioni	» 6.69 —
Da 20 franchi	» 23.63	Pezzi da 5 fr.	» 5.86 —
Pezzette di Spagna	» — —	Francescone	» 6.47 —
Doppie —	» 98.80	Pezze di Spagna	» 6.24 —
— di Genova	» 93.85	EFFETTI PUBBLICI	
— di Roma	» 20-20	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33.15	Obbligaz. metall. a 5 %	75 $^1/_2$
— di Parma	» 24.80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	78 $^1/_2$
Doppie d'America	» 97.80		
Luigi nuovi	» 27.45		
Zecchini veneti	» 14.20		

CAMBI. — VENEZIA 9 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2.19 —	Londra	effett. 29.58 —
Amsterdam	» 2.48 —	Malta	» 2.35 —
Ancona	» 6.16 $^1/_2$	Marsiglia	» 1.17 —
Atene	» — —	Messina	» 14.90 —
Augusta	» 2.96 $^1/_2$	Milano	» — .99 $^1/_2$
Bologna	» 6.19 —	Napoli	» 5.08 $^1/_2$
Corfù	» 5.90 —	Palermo	» 14.90 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 1.17 $^1/_2$
Firenze	» — .97 $^1/_2$	Roma	» 6.18 —
Genova	» 1.17 $^1/_2$	Trieste a vista	» 2.28 —
Lione	» 1.17 $^1/_2$	Vienna idem	» 2.28 —
Lisbona	» — —	Zante	» 5.87 —
Livorno	» — .97 $^1/_2$		

TRIESTE 9 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 $^1/_8$ a 25 $^1/_4$ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 9 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Clerici Angelo, poss. di Pèe. — Da *Firenze*: Matassi Lorenzo, possid. di Peschiavo. — Da *Mantova*: Lunghetti Cesare, possid. di Siena. — D'Italia Emanuele, negoz. — Da *Verona*: Zanoboni Carlo, possid. e negoz. di Garguano.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Dallier Federico, negoz. di Parigi. — Mate Simeone, negoz. di Lione. — Per *Ferrara*: Fiori Secondo, possid. di Parasacco. — Magiati Vincenzo, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 8 febbraio { Arrivi . . . . . 611 / Partenze . . . 594

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 10 ed 11 in S. BARNABA Ap.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna

LUNEDÌ 9 FEBBRAIO 1852.

Ore . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 5	28 1 0	27 11 5
Termometro, gradi	3 5	5 3	4 9
Igrometro, gradi	93	93	92
Anemometro, direzione	S E	S E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nebbia.	Nuvoloso.	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 20.

Punti lunari: —

Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 10 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Quarta recita dell opera *Rigoletto*, melodramma in tre atti, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Dopo la seconda parte dell'opera, il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Herma*, e *la Bayadère indiana*. — Alle ore 8. — Sabato, 14 corrente, si produrrà il nuovo ballo grande, del coreografo Carlo Blasis, *Capicastro*, ossia *Il magnetizzatore*.

TEATRO APOLLO. — Si rappresenta il dramma serio *I Lombardi*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Alle ore 8 e $^1/_2$. — Si sta preparando, con tutta la sollecitudine, la nuova opera *La Duchesse de la Vallière*.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Si rappresenta, *Quando una donna vuole*, o *Una moglie ricca per un napoleone d' oro*. Indi farsa, *Un ritratto al daguerrotipo*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il sogno d' oro*; *Ballo acrobatico*; *Esercizii ginnastici*; *Il braccio di Sansone*, eseguito dall' artista F. Napoli; e la grandiosa pantomima: *Bonaparte*, ecc. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavalierizzo Vincenzo Slavich. — *Gran corsa di cavalli e varietà d'attenimento*. Con pantomima intitolata: *Pierrot scrittore del suo padrone*. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — *Marionette* dirette da Antonio Rectardini. — *L' innocente vendetta e rivendetta, con Arlecchino sicario pistore e Facanapa aguzzino*. Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 e $^1/_2$.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE. — Serraglio di Belve, domesticate dal domatore di quelle, *Benedetto Adamini*.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, in una località, vicina al Ponte della Ca di Dio, *Mauro Caproni*, prestigiatore, ventriloquo e ammaestratore di uccelli.

Prof. MENEGHINI, Compilatore

MERCORDI' 11 FEBBRAIO. ANNO 1852. — N. 20.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 2348. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Mencato, negoziante di olii, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Mencato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Montagna deputato curatore della massa concursuale, e pel caso di impedimento in sostituto l' altro avvocato D.r Saetta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una e nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel prescennato termine si saranno insinuati, e comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei compersi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.

Graziani, Consig.
Tentori, Consig.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 4 febbraio 1852
Gio. Batt. De Probst, Scr.
f. f. di Spedit.ore.

N. 3745. 1.° pubb.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonia Citter, moglie a Pietro Rizzardini, fabb. di confett., domiciliato a S. Leonardo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Citter-Rizzardini, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Giacomo Grappolo, deputato curatore della massa concursuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel prescennato termine si saranno insinuati, e comparire il giorno 6 maggio p. v., alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei compersi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.

Graziani, Consig.
Tentori, Consig.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 4 febbraio 1852
Gio. Batt. De Probst, Scr.
f. f. di Spedit.ore.

N. 3746. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Rizzardini, fabbricatore di confetture e cioccolatte, domiciliato a S Leonardo, ai Due Ponti, n. 1836.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Rizzardini ad insinuarla sino al giorno 30 aprile prossv. vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Grappolo deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prescennato termine si saranno insinuati e comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giovanni Felice Cristianovich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.

Benatelli, Consig.
Giarola, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 2941. , 1.° pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica al nob. sig. Demetrio co. Mircovich fu Nicolò, quale erede del fu Demetrio Mircovich q Matteo, assente, e d' ignota dimora, essersi presentata allo stesso Tribunale nel 26 corrente al n. 2941, dal conte Vincenzo Burovich De Zmajevich di Nicolò, rapp. dalla propria madre e generale procuratrice sig. Eleonora Burovich De Zmajevich, nata De Valerj, possidenti di Venezia, la petizione, contro la nob. Agnese Burovich De Zmajevich fu Vincenzo, vedova Mircovich possidente in Venezia, e contro esso Demetrio Mircovich fu Nicolò, e per esso un curatore da deputargli, in punto; 1.° di liquidità del credito di a. l. 13793 : 10; 2.° di giustificazione della prenotazione stata all' Attore accordata dall' I. R. Pretura di Mirano con Decreto 13 gennaio andante n. 83.

Quindi con Decreto odierno pari numero gli venne deputato in curatore speciale a tutto di lui pericolo e spese l' avv. di questo Foro D.r Parissenoti, acciò lo rappresenti in Giudizio nella subd. vertenza, la quale verrà trattata e decisa a termini di ragione e di legge; restando pure avvisato col presente Editto, che avrà forza della più regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa volendo dare la sua risposta entro il termine dei giorni 90, facendo tenere e somministrando al detto curatore tutte le carte e prove di cui credesse far uso per la propria difesa, e potendo anco scegliere altro procuratore dandone la debita notizia a questo I. R. Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Malanza, Cons.
Torri, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 2083. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Avendo comunicato la Pretura di Teolo con sua Nota 17 gennaio 1852 n. 145, non aver trovato di approvare la subasta degli immobili di ragione dell' eredità del fu Pietro Acerboni, il di cui terzo esperimento si tenne nel giorno 12 marzo anno passato in ordine all' Edito 16 gennaio anno stesso n. 652, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 30 aprile 5 e 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l' Aula II Verbale di questo Tribunale Civile di I Istanza alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati in tutte e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e la delibera resta riservata all' approvazione dell' I. R. Pretura di Teolo quale Autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' esibizione col previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 venti da quello in cui gli sarà intimata l' approvazione della sua offerta, far istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo ed effettuarlo nel dì che gli verrà assegnato in monete d' oro o d' argento a tariffa con esclusione della carta monetata, o di qualunque altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s' intenderanno conferiti nel giorno del regolare contratto che sarà eretto in concorso dell' amministratore Giacomo Acerboni di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati ai conti relativi alle pubbliche imposte e pigioni riferibili al trimestre, od altro periodo in corso

V L' aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù, ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell' Editto, dell' asta e del successivo contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte sue spese reincantato lo stabile, ed il deposito sarà rivolto a questo oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso l' Ufficio di Spedizione la descrizione e la stima degli stabili, e così pure i documenti relativi alla disponibilità, e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all' asta, non potrà allegarne ignoranza, e pretendere in seguito maggior prove e dimostrazioni.

Descrizione degli stabili
da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Parrocchia di S Maria gloriosa dei Frari, rio terra, marcata al civ. n. 1657, ed anagrafico 2706, censita nell' estimo provvisorio per ital. l. 76 : 752, e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799, subalterno 1 della superficie di c. 07, e della rendita censuaria di a. l. 53 : 04, tra confini a levante n. di mappa 1800, ponente rio terrà dei Frari, tramontana rio terrà, mezzodì ramo Amor degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474 : 64.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S. Luca calle delle Strazze marcata col civ. n. 4038, ed anagrafico 1045, censita nell' estimo provvisorio colla cifra di ital. l. 215. 240, comprendente anche la casa seguente, e nel nuovo censimento al n. 1555, colla superficie di cent. 05, e della rendita cens. di a. l. 80 : 64, tra i confini, tramontana n. di mappa 1547, mezzodì calle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente rio terrà, e dello stimato valore di a. l. 1987 : 40.

Lotto III.

Casa nella stessa Parrocchia e località al civ. n. 4040, ed anagrafico 1047, censita unitamente alla casa superiore descritta, e nel nuovo censo al n. di mappa 1553, che si estende anche sopra il n. 1554, della superficie di cent. 01, e colla rendita di a. l. 71 : 68, tra i confini, ponente n. di mappe 1554, levante n. di mappe 1552, mezzodì calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547, dello stimato valore di a. l. 1680

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons
Giarola, Cons

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 262 1.° pubbl.°

EDITTO

L' I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto col presente Editto avere sull' istanza di D.n Antonio Barella ed in odio delle minori Elisabetta, Brunetta, Carolina, Maria Teresa, Francesco e Gaetano fu Francesco Antonio Olivetti in tutela della loro madre Angela Giraldi, decretato il quarto esperimento d' asta dello stabile appiedi descritto da tenersi nella Sala delle sue Udienze il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul valore di l 7997 10, attribuito allo stabile dalla relazione di stima 20 maggio 1850 n. 3972, dei pubblici periti Angelo Olivari, e Francesco Squarcina, e già aumentata di a. l. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spasciani.

II. La delibera seguirà anche ad un prezzo inferiore della stima.

III. Niuno potrà farsi oblatore, ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cautata l'offerta col deposito in mano del Commissario delegato di a l. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare le spese nelle mani dell' avv. D.r Argenti proc. dell' esecutante a partire, e comprese la istanza di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica che sarà occorrendo tassata dal Giudice

V Siccome lo stabile è affetto da onere di annua pensione vitalizia verso il Rev D.n Antonio Barella Pievano de' SS Gervasio e Protasio di Venezia, consistente in annue ital l 156, pari ad a. l. 182 : 30, pagabili a 23 febbraio, e 23 settembre, così il deliberatario tratterrà presso di sè il corrispondente capitale pel prezzo di delibera ragguagliato al 5 per 0/0, ed avrà di di conseguenza l' obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitalizisto nelle rate semestrali soprindicate.

VI. Sarà in facoltà del vitalizisto di conservare la iscrizione sussistente a propria garanzia sull' immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d' inscrivere sul fondo, ed a carico del deliberatario stesso la somma lasciata nelle mani di lui

VIII Il prezzo ulteriore resterà in mano del deliberatario ferme le sussistenti inscrizioni, ed il deposito di cui alla condizione terza, sino all' esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l' interesse annuo del 5 per 0/0 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, e tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni 60 continui decorribili dal giorno che sarà stata intimata al deliberatario la notizia che la graduatoria è passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatario a riguardo del vitalizio sarà depositato in giudizio entro otto giorni dalla morte del vitalizio, semprechè la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato unitamente all' altro prezzo, ritenuto che se il vitalizio morisse prima dell' esito definitivo della graduatoria debbe il deliberatario anche sul prezzo rappresentante il vitalizio corrispondere, e depositare giudizialmente l' interesse annuo del 5 per 0[0], come all' art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitalizio.

X. Tanto il deposito di cui l' art. III delle presenti condizioni, come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli art. 4, 5, 8 e 9, dovranno eseguirsi dal deliberatario in monete sonanti d' oro e d' argento al valor di tariffa con assoluta esclusione della carta monetata di qualsiasi sorte o denominazione, e di qualunque surrogato al denaro, nonchè della monete erose.

XI. Il deliberatario assume a suo carico la corrispondente annua dei canoni livellari, ai quali il fondo è obbligato che sono indicati nella operazione di stima in a. l. 18 : 29, verso il Comune di Monselice, ed in a. l. 10 : 85, verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l' immobile, con avvertenza che il canone verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani depurato dal quinto, non è altrimenti come fu indicato nell' operazione di stima 10 giugno 1850 allegato D. di a. l. 10 : 85, ma bensì di a. l. 8 : 75.

XII. L' utile godimento comincierà pel deliberatario dal dì della delibera, e da quello pure saranno a suo peso i carichi pubblici e privati, tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera ed al trasferimento della proprietà.

XIII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione dell'immobile se prima non abbia comprovato l' integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. 4, 8 e 9. In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la cauzione restano ostensibili presso la Cancelleria della R. Pretura, l' esecutante però non assume veruna garanzia riguardo all' immobile da subastarsi oltre a quella che può emergere dai documenti medesimi, così pure l' utile dominio dello stabile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si trova esclusa ogni responsabilità dell' esecutante per quelle eventuali differenze che si riscontrassero nel l' immobile al confronto della relazione di stima, salvo però all' acquirente ogni regresso verso chi di ragione.

Segue la descrizione del fondo.

Casa di muro in Monselice con adiacenze e corte contrada d' Isola verso Marendole tra confini a mattina strada comune, e signori fratelli Vanselli, a mezzodì gli stessi Vanselli, e sera Piazzetta e Brusco, ed a tramontana strada dell' Isola oppostata al censo stabile alli num. di mappa 248, 250.

Casa ed orto per pert. 0 : 94, colla rendita di l. 147 : 43, con soggezione a marca diretaria a favore del Comune di Monselice, ed a Diodato, Diodoro, Diomiro, e Pietro Spasciani, stimata del valore capitale di l. 7955 : 10, depurato dai canoni livellari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed all' Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 17 gennaio 1852.

Pel Cons. Pret. ammalato
L. Pazzotti, Canc.

N. 356. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 16 marzo, 20 aprile, e 26 maggio del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Gio. Batt. ed Innocente Giacobbi in odio di Osvaldo Ribul-Olser di Padola sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutenti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto gl' immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.

III. Gl' immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo.

IV. Ogni offerente, meno gli esecutenti, dovrà, per aver voce, depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo d' asta, detratto il deposito di cui sopra, che vi si aggiungerà poi, dovrà versarsi nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera, che dovrà egli incontrare per gli effetti dell' asta.

Immobili da subastarsi in Distretto di Auronzo, pertinenze di Padola nel Comune del Comelico Superiore.

Metà dell' aratorio e Bigazzo di pesi n. 54 : 5, descritto al n. 1, nel protocollo di stima 5 e 6 settembre 1851, n. 3901, stimato a. l. 38 : 69, quota sua l. 19 : 35.

Idem del prato descritto sotto lo stesso numero stimato a. l. 38 : 22, quota l. 19 : 11.

Un terzo dell' aratorio descritto al n. 2, del protocollo suddetto, stimato la quota l. 5 : 20.

Un quarto dell' aratorio e prato a vicenda al n. 3, del protocollo suddetto, stimato la quota l. 73 : 29.

Un terzo del prato colle piante al n. 4, stimato la quota l. 9 : 26.

Un terzo del prato al n. 5, stimato la quota l. 10 : 94.

Metà dell' aratorio al n. 6, stimata la quota l. 50 : 49.

Metà del prato al n. 7, stimata la quota l. 111 : 29.

Un quarto del prato colle piante al n. 13, stimato la quota l. 59 : 15.

Un quarto del prato colle piante al n. 14, stimato la quota l. 426 : 42.

Della casa al n. 11.

La cucina alla lettera D, stimata l. 249 : 68.

Un terzo della loggia alla lettera F, stimata la quota l. 68 : 29.

La camera sub G, stimata l. 59 : 24.

La camera sub M, stimata l. 207 : 20.

La camera sub N, stimata l. 175 : 48.

Un terzo della loggia sub Q, stimata la quota l. 56 : 25.

La camera sub R, stimata l. 113 : 77.

Lo spazio sub S, stimato l. 101 : 08.

Un terzo della loggia sub V, stimata la quota l. 26 : 68.

Un terzo della soffitta e coperto sub Z, stimata la quota l. 186 : 13.

Un terzo della stalla, cioè il terzo al lato di mattina e tramontana, stimata la quota l. 151 : 14.

Un terzo del fenile, cioè al lato di sera e tramontana, stimata la quota l. 114 : 74.

Un terzo della soffitta e coperto a sera e tramontana, stimata la quota l. 110 : 40.

La descrizione ed i confini dei suddetti immobili possono rilevarsi dal protocollo di stima, e che spettino nell' esposta proporzione all' esecutato, lo si ha dalla dichiarazione del cointeressato di lui fratello sig. Giuseppe raccolta nel suddetto protocollo.

Gli istanti peraltro si fanno espressa riserva di ogni loro diritto ipotecario ed esecutivo sugli altri immobili colpiti dagli atti precedenti (e dei quali non chiedesi l' asta) in onta a quanto espose il predetto sig. Giuseppe Ribul-Olser, riguardo ai medesimi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 27 gennaio 1852.

L' I. R. Dirigente
Angeli.
T. Larice, Al.

N. 1019 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra domanda della ditta Guglielmo Kugler-Zinn, ora dimorante in Trieste, si notifica col presente Editto, a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili, stati oppignorati a carico di Graziosa Torresini, vedova fu Antonio Taboga, qual tutrice dei proprii figli minori, e quali eredi beneficiarii del suddetto fu Antonio Taboga loro padre, domiciliati a Roncade, che detta vendita già accordata col Decreto 7 luglio decorso n. 13381, avrà luogo pel terzo esperimento d' asta il giorno 20 marzo p. v. alle ore 11 antimer. nell' Aula Verbale di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione. Si dichiarano ferme tutte le condizioni nello stesso Decreto portate.

In questo terzo esperimento per altro avrà luogo la vendita anche a prezzo minore della stima, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sulla medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto, che i creditori iscritti da sentirsi, non si prevalgano dell' alternativa facoltà concessa dal par. 140 del Giud. Reg. e sotto le seguenti condizioni del Capitolato d' asta, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati censuari.

Capitoli d' asta.

I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all' asta, a cauzione dell' offerta in valuta d' oro e d' argento a giusto peso, ed al valor di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa depositi del Tribunale il prezzo in tante monete d' oro e d' argento al giusto peso, a valor di tariffa, come al Capitolo secondo, e dovrà soddisfare al procuratore della ditta istante in pezzi da 20 Lire le spese di procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento sino alla delibera, dietro analoghe e giudiziale liquidazione.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte relative all' aggiudicazione, così pure le successive alla traslazione e tradizione della proprietà.

V. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il prezzo, e di pagare tutte le spese giudiziarie, verrà subastato l' immobile, a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorresse per il danno risentito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale si attrovano come dalla stima 5 marzo 1851, e senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante.

VII. Tutti i creditori iscritti potranno rendersi deliberatarii senza previo deposito, ed esborso sino però alla concorrenza delle somme iscritte; per quello eccedenti saranno tenuti all' esborso e deposito, come ogni altro offerente, sotto le comminatorie del reincanto a loro spese.

Immobili da vendersi.

Lotto I. Una casetta terrena a S. Geremia calle delle due Corti civ. n. 601, catastale 18089, colle cifre di l. 28 cent. 55.

Lotto II. Una bottega a S. Giovanni Grisostomo al c. 6123, catastale 32346.

Lotto III. Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco, calle delle Rasse civ. 4747, di catasto 23341; altra bottega civ. n. 4748, di catasto 32335.

Lotto IV. Bottega a S. Maria del Giglio in calle Lunga a S. Moisè civ. n. 2033, catasto num. 32339.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 15 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 1214. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sopra istanza 13 gennaio corr. n. 1214 di Giuseppe Zambelli, quale curatore della eredità giacente di Bortolo Solari si rende noto che dinanzi l' Aula II Verbale nei giorni 17 e 26 aprile p. v. alle ore 10 dieci ant. si terranno i due primi esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto stabile a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà fare presso la Commissione incaricata dell' asta il deposito del decimo del valore di stima in effettivi pezzi da venti carantani.

II. Dopo seguita la delibera sarà obbligato il deliberatario di versare l' importo della stessa alla Commissione, e questo in effettivi pezzi da venti carantani in seguito a che verrà aggiudicato lo stabile in proprietà al deliberatario.

III. Le imposte tutte erariali, e comunali che gravitano o gravitassero il fondo si riterranno a carico del deliberatario dal giorno dell' avvenuta delibera siccome da quel giorno saranno a suo vantaggio le rendite eventuali del fondo stesso.

IV. Ove all' atto della delibera il maggiore offerente non versasse subito il prezzo dell' asta avrà luogo il reincanto del fondo a tutte sue spese e pericolo.

V. Le spese dell' asta, delibera, aggiudicazione e voltura staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera.

VI. L' eredità Solari si tiene esente da ogni responsabilità nel fondo subastato per conto di evizione, manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sul bene da alienarsi che viene venduto senza alcuna garanzia, offrendo soltanto il curatore Giuseppe Zambelli di esibire alla ispezione prima dell' asta, e di consegnare seguita la delibera ed all' atto dell' aggiudicazione i documenti tutti che relativamente al fondo si trovasse di avere.

Immobile da subastarsi.

Ortaglia in calle dei Cerchieri a S. Gervaso e Protaso al civ. n. 1208, magnifico 1250, circondata di muro da tre lati, e chiusa al quarto lato da una casa, della superficie di c. 19 di pertica, colla rendita censuaria di l. 2 : 26, col n. 1595 di mappa, nel comune censuario di Dorsoduro in Venezia stimato a. l. 272, con protocollo 10 giugno 1851, in seguito a Decreto 15 maggio detto anno n. 14910, di questo Tribunale Civile di I Istanza.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 19 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 1696. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo del fu Morando Mondini indicato per assente e d' ignota dimora essersi stata presentata a questo Tribunale dal nob. Vincenzo Dr Petteghi di qui la istanza 16 corrente gennaio al n. 1696, per intimazione della petizione, una petizione del dì 11 agosto 1851 al num. 26898, contro di esso Giacomo q. Morando Mondini, ed altri impetiti, in punto che non competa ai rappresentanti di Giacomo Cantoni q. Pietro alcun diritto al soprapprezzo dipendente dalla vendita fiscale dei 21 carati di metà di casa a S. Maria Formosa civ. n. 5721, avvenuta nel 28 giugno 1843, ed essere tenuto il Comune di Venezia, a pagare invece il detto soprapprezzo entro 14 giorni all' Attore nella sua qualità di cessionario di Costante Dal Senno rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo q Morando Mondini è stato nominato ad esso l' avv. Dr Pasqualigo in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, determinato il termine di giorni novanta a rispondere alla predetta petizione 11 agosto 1851 n. 26898, colle avvertenze dei par. 41 e 42 del Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, relativa alla nomina di un patrocinatore comune, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 22 gennaio 1852.

Domeneghini.

---

al N. 38390. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Pei conseguenti effetti di legge si notifica, che con deliberazione odierna, venne interdetta per mania Virginia Ottolin d Formenti: e le si nominò in curatore questo amministratore giudiziale Giovanni Fossati.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 30 gennaio 1852.

Domeneghini.

---

al N. 266. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio, vedova del nob. Francesco Livio Sanudo cui venne deputato in curatore il sig. Giuseppe Visona.

Il presente si affigga ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 19 gennaio 1852.

Domeneghini.

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 34.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufizio in S. M. Formosa, calle Pinella, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *Sovrana Risoluzione. Nomina zione ministeriale. Pubblicità orale e scritta. Disposizioni relative alla moneta spicciola. Condizione dell'Inghilterra. Onorificenza.* Notizie dell'Impero: *Rivelazioni della Patrie. I Reali* †. *La squadra a Maggia.* — S. Pontificio, *Opere all'Indice* — R. Sardo; *Servigio di staffette. Sentenza riformata.* — Toscana; *Leva militare.* — Imp. Russo, *Spedizione di P. Pim.* — Imp. Ottomano; *Dimissione del grancisir.* — R di Grecia; *Nuove corse di piroscafi.* — Inglil.; *Armamenti. Aberdeen rifiuta la malleveria delle lettere di Gladstone Parlamento.* — Spagna; *Nota alla Francia.* — Belgio; *Domanda di risarcimenti di quel Governo.* — Francia, *Legge elettorale. Scemano i rigori della censura. Lettere de' Principi d'Orleans. Notizie bugiarde. Il blocco della spiaggia africana. Pretese intenzioni del Governo francese.* — Svizzera; *Concorso letterario. L'ex rappresentante francese Auril.* — Germania, *Seconda Camera di Prussia.* — Varietà. Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 corr., è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Sezione presso il Ministero della giustizia il già presidente del Tribunale mercantile e cambiario di Fiume, Carlo Antonio Pauer, già nominato il 19 maggio dell'anno passato referente sussidiario presso la Corte suprema di giustizia e di cassazione.

L'I. R. Ministero dell'interno ha nominato commissario distrettuale di seconda classe, l'aggiunto di concetto in Venezia, Giulio barone di Sourdeau.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 febbraio.

Nello scritto del sig. co. di Ficquelmont, di cui già parlammo, trovasi il seguente notevole passo sul principio della pubblicità orale e scritta:

« Anche noi dobbiamo andar superbi della potenza dell'umano ingegno; ma, prima di lasciarci strascinare dalla magia della parola, proviamo il bisogno d'indagare nel progresso del mondo gli effetti delle idee, delle quali questa parola magica debb'essere l'espressione. Questa indagine ci ha dimostrato che la pubblicità così estesa, come la stampa la richiede e la esercita, non può essere mai un buon principio di Governo. Imperocchè la pubblicità non è generalmente un principio. Nell'ordine naturale delle cose, essa è soltanto la nuda conseguenza di fatti compiuti; se essa ne precede il compimento, questo è ritardato od è cangiato od è reso impossibile del tutto. Ciò vuol dire che tutto quello, che nasce in natura, procede col più profondo segreto, a guisa di una specie di mistero, e non è visibile se non nei suoi risultati.

« Se tutti i pensieri potessero tosto vestirsi di parole, lo stato sociale sarebbe impossibile. L'uomo non ha un solo pensiero, che non tenga segreto, quando attende da esso un risultato. Il condottiere di eserciti mette in moto grandi masse senza iniziare alcuno nel mistero del suo disegno; questo fallirebbe, se fosse noto. Il capo d'una casa di commercio non confida le sue speculazioni a nessuno; ed i libri di esso sono prodotti al pubblico solo nel dì del suo fallimento. Non hannovi immagini artistiche, che il poeta e l'artista crei fuori del silenzio del suo gabinetto da studio. Cola, in un tranquillo ritiro, l'idea archetipa s'impadronisce dell'anima sua, cola acquista forma e sviluppo; colà egli le dà i suoi più ardenti e veraci colori. L'opera della solitudine è piena di vezzi e di verità; la pubblicità della prima idea le rapirebbe ogni freschezza, crescerebbe non naturale; giacchè, se l'anima si lascia scappare il pensiero, o immaturamente lo manifesta, il manieroso subentra all'entusiasmo. Profonde osservazioni nè si fanno nè si scrivono nelle sale. Inclinazioni intime e la virtù si coprono volentieri d'un velo. Nulla havvi di più segreto dei pensieri del cuore; se il mondo vedesse ed intendesse i primi sguardi del primo amore, essi perderebbero il potere segreto, che rapisce due enti e che decide di due vite. Narra forse l'amicizia i confidenti suoi sfoghi? Ed il maggiore suo incanto non istà appunto nella ritiratezza? L'amore del prossimo cerca in segreto la capanna del povero, e la sinistra mano non sa quello che ha dato la destra. La segretezza del soccorso risveglia la gratitudine; questa manca, dove una mano in pubblico distribuisce denari raccolti.

« Non sappiamo come l'uomo sia giunto ad attendere tanto dalla pubblicità: i risultati, che ne spera, sono scritti soltanto nelle leggi di caso. Crede egli di star fuori dalla creazione? pensa forse di poter regolare l'ordine sociale in contraddizione colle leggi, che governano l'universo? Sogna egli dunque che l'umana società non procederebbe abbastanza bene, se procedesse come l'universo; e pensa di aprirle una più ampia strada e di poter condurla ancora più innanzi? Per ciò che riguarda me, che ho poche orgogliose pretensioni e che sono umile di spirito, credo, dopo tutto ciò che veggo, che la pubblicità sia destinata a mostrare risultati, mai a produrli. Adoperata fuori di tempo, fa riuscir male tutto. Perciò, impiegare si dovrebbe la pubblicità, considerata quale mezzo di Governo, solo nelle cose già successe, non per quelle che debbono ancora succedere. Ed ora, giacchè, in seguito al nostro sistema, il potere dello Stato è una delegazione, lasciate agire i vostri delegati, riservatevi il diritto soltanto di chiedere ad essi pubblico conto dell'uso, che ne fecero. Ma il principale motivo, onde chiedete la pubblicità, è la sfiducia per principio. E può tale principio essere mai un mezzo di Governo? Non è, al contrario, un ostacolo? La confidenza è sempre la prima leva di tutto ciò che progredisce bene nel mondo. La fede è la base della religione, come la fiducia è base di tutte le buone relazioni degli uomini fra loro. Vegliate perchè non si abusi della vostra fiducia; ciò basta pei vostri interessi e pei vostri diritti. Ma non ischierate ogni mattina una legione di scrittori contro coloro, cui incumbe di governarvi; la cosa non è facile: aiutateli piuttosto: e, siccome è necessario all'esistenza d'un popolo d'essere governato, così sopportate pazientemente i vostri mali e non fate la cosa impossibile. Ed impossibile ella diventa, allorchè la stampa periodica continua a godere libertà illimitata e ciò pel semplice motivo che la potenza morale appartiene agli scrittori, i quali ne lasciano tanta al Governo, quanta lor piace: e noi abbiamo molte volte veduto che questa porzione si è ridotta al niente. Il potere dello Stato non può già quasi mai sottrarsi a questo nuovo modo di tirannia.

« Evidentemente, non è lo stato materiale dei popoli quello che produce il mal essere, del quale si vede soffrire la società. L'inquietudine, che tempestosamente la agita, è un'inquietudine morale, occasionata dalle discussioni sui principii costitutivi degli Stati. Coloro, che promuovono siffatta discussione, mancano sovente di sincerità: essi la provocano a bella posta, per produrre confusioni; questa è un'arma, della quale vogliono servirsi per iscopi di partiti, e sovente, secondo la condizione loro, anche per iscopi politici. Assalgono la base della vita dello Stato, distruggendo il suo principio e la sua organizzazione. Costoro assumono la maschera della libertà, e si annunciano come liberatori alle nazioni. Perchè la missione loro abbia uno scopo, proclamano tutt'i Principi tiranni, ai quali si dee opporre resistenza, ed i Governi di essi dispotici; perlocchè si deve mutarli. Per giungere a tale risultato, si adopera ogni maniera di sofismi; il più pericoloso di tutti è quello di separare il popolo dal suo Governo, e di porli l'uno contro l'altro in istato di continua sfiducia e di permanente inimicizia. Questa tattica di distruzione è abilmente calcolata, dacchè il popolo, ch'è sempre la parte più forte, dee alla fine rovesciare ogni Governo, qualunque egli sia. Il suddetto principio, fra tutti quelli ch'essere possono proclamati, conduce più rapidamente all'anarchia, giacchè rende di fatto impossibile ogni Governo. »

(Corr. austr. lit.)

La *Gazzetta di Vienna*, nella sua parte non ufficiale, reca il seguente articolo:

Parole a spiegazione delle disposizioni prese relativamente alla moneta spicciola d'argento.

Allorchè, nell'anno 1848, lo scomparire della moneta spicciola d'argento di 5 e di 3 car., coniata sul piede di convenzione, fece sentire la necessità di riempiere quel vuoto nel piccolo commercio, si mise in circolazione una nuova moneta erosa del valore nominale di 6 car., moneta di conv., e si pubblicò che l'intrinseco suo valore consisteva in ciò che 288 pezzi contenevano una marca fina di Vienna, e che, per conseguenza, da una marca fina di Vienna venivano coniati fiorini 28 carantani 48.

Essendochè da una marca d'argento fino di Colonia si coniano fior. 20 sul piede di conv.; e da una marca di Vienna, che a quella di Colonia sta in ragione di 6 a 5, se ne coniano 24; così 120 fior. in pezzi da sei car. del 1848 hanno lo stesso valore intrinseco che 100 fior. in pezzi da 20 car. coniati sul piede di 20 fior.

Ma siccome questa moneta spicciola fu da alcuni raccolta e sottratta alla circolazione, così, nel giugno 1849, fu notificato che, nel coniare i pezzi da 6 car., seguirebbe un cambiamento, pel quale le monete di nuovo conio, distinte dalle altre colla cifra del 1849, conterrebbero in 336 pezzi una marca fina di Vienna, per cui da una tal marca scaturirebbero 33 fiorini 36 carantani.

Per tal ragione, 140 fior. in pezzi da 6 car. del 1849 hanno lo stesso intrinseco valore che 100 fior. in pezzi da 20 car. In tutti i paesi si trovano in circolazione, oltre alle monete, il cui valore nominale corrisponde all'intrinseco del metallo (oro, argento), anche delle così dette monete erose; essendo queste indispensabili per pareggiare nel piccolo traffico i piccoli valori. Esse si distinguono dalle monete spicciole in valuta d'argento in ciò che quest'ultime sono coniate sul piede monetario della valuta, di cui sono parte, ed hanno perciò un valore singolare intrinseco, corrispondente al valore nominale, mentre le monete erose hanno un valore di circolazione loro imposto per legge, e maggiore del valore reale del metallo.

Tali monete erose sono, per lo più, coniate di metalli ignobili (rame), od anche d'argento con una lega maggiore.

Se le monete erose devono corrispondere alla loro destinazione, devesi aver cura ch'esse non s'accumulino nelle mani di singoli individui, e non sia perciò sottratto al piccolo scambio il necessario mezzo di pareggio.

Vige perciò da per tutto la prescrizione che nessuno sia obbligato ad accettare monete erose oltre una data somma, pagabile coll'unità d'una moneta maggiore, e che anche le pubbliche Casse debbano dirigersi, nel fare e nell'accettar pagamenti, secondo quella norma.

Allorchè i pezzi da 6 car. furono messi in circolazione anche nel Lombardo-Veneto, ciò venne fatto colla notificazione che, a loro riguardo, devono aver applicazione le stesse norme che per la moneta erosa.

Per tale determinazione, rimase libero ad ognuno di rifiutare nei pagamenti l'accettazione in pezzi da 6 car. d'importi maggiori d'una lira austriaca d'argento.

Ma intanto gli speculatori s'impadronirono dei pezzi da 6 car. per recarli con guadagno nel Lombardo-Veneto.

Si contravvenne alla proibizione dell'aggiotaggio con moneta erosa; si comprarono, nei paesi ove circola carta monetata, in grande quantità i pezzi da 6 car. pagandone l'aggio; s'adoperarono nei pagamenti di merci del Lombardo-Veneto in somme considerevoli, invece dell'argento coniato sul piede di conv., che circola in quel paese, dal quale è esclusa la carta monetata; e si trasse con ciò profitto della differenza che esiste nel commercio fra il denaro di carta e quello d'argento.

Così, p. e., se l'aggio dell'argento era 20 %, lo speculatore, che avea comprati i pezzi da 6 car. con un disaggio della carta forse di 5 %, guadagnava ad ogni pagamento, ch'egli effettuava in pezzi da 6 invece che da 20 car., 20 %; vale a dire in un importo di 1000 fior. ne avvantaggiava 200.

Per tale abuso, fu inondato il Lombardo-Veneto di monete erose, che doveano servire ai bisogni del piccolo commercio nei paesi, ove gira la carta monetata. Per togliere questo inconveniente, e per ricondurre quelle monete nel commercio degli altri paesi della Corona, non rimaneva altro mezzo che di richiamarle dal Lombardo-Veneto entro uno spazio di tempo non troppo lungo.

Con decreto del 20 agosto 1851 fu perciò dichiarato che i pezzi da 6 carantani non avrebbero corso legale nel detto paese che fino al 31 dicembre 1851, e che quindi solo fino a quel tempo sarebbero accettati nelle pubbliche Casse; ma, per facilitare ai privati l'impiego di quelle monete, venne concesso che possano essere adoperate in pagamenti non solo minori di una lira, ma anche in maggiori, fino alla somma di lire 6 inclusive.

Scorso il termine prefisso, non vennero più accettati nel Lombardo-Veneto i pezzi da 6 car.

Essendo però rimasta questa moneta in circolazione legale negli altri paesi della Corona, che contano una popolazione di circa 33 milioni di abitanti, e corrispondendo essa ad un sensibile bisogno nel piccolo traffico, doveasi attendere ch'essa rifluisse senza disordini nei paesi, ove gira la carta monetata. Questo però non sembra essere il caso.

La smania di guadagno, colla quale troppo spesso stringe alleanza la menzogna, dovette propagare fra' possessori di quelle monete la stolta idea, ch'esse saranno quanto prima ritirate del tutto.

Questa falsa opinione fece sì che i pezzi da 6 car. furono comperati in grandi quantità nel Lombardo-Veneto a prezzo minore, e cangiati negli altri paesi verso note di Banca o boni del Tesoro.

Per impedire tale abuso, fu ricordato alle Casse che la prescrizione, per la quale di ordinario non devonsi accettare in pagamento monete erose al disopra d'un fiorino, valeva anche pei pezzi da 6 car.

Gli speculatori sembrano però aver trovato un altro mezzo per fare i pezzi da 6 car. oggetto della loro perniciosa attività. Essendo loro noto esservi della gente, che accumula perfino la moneta spicciola di rame, benchè il suo valore intrinseco sia molto inferiore a quello dei pezzi da 6 car. del 1849, così credono poter ritenere che verrà il tempo, in cui si compreranno con aggio anche i da 6 car., per conservarli, in grandi somme, nella stolta credenza d'assicurarsi un tesoro, non soggetto alle perpezie della carta monetata.

Onde poi prepararsi il campo per le future operazioni, gli speculatori si danno premura, nella crisi cagionata nel Lombardo-Veneto pel ritiro di quelle monete, di metterle in discredito, spargendo la notizia che il loro valore di circolazione sarà ridotto a *quattro carantani*.

Che tali asserzioni siano, non solo prive di fondamento, ma assurde, non occorre dimostrarlo agl'intelligenti; poichè, contro una tale misura, le monete sarebbero protette dallo stesso loro intrinseco valore.

Il lettore si sarà persuaso, per questa esposizione della cosa, che l'Amministrazione delle finanze fece quant'era nelle sue forze per procacciare al paese in sufficiente quantità una comoda moneta erosa, ma che la vil sete di guadagno, e la così detta speculazione cercano ad ogni guisa di render vane tutte le sue misure, e di condurre in errore il sano criterio del popolo.

Sull'attuale condizione dell'Inghilterra in paese e fuori, leggiamo nella *Triester Zeitung* l'articolo seguente:

La situazione attuale dell'Inghilterra e le sue relazioni col Continente sono con la maggior evidenza chiarite dalle due dichiarazioni, date dal Ministero in Parlamento, onde giustificare l'uscita di lord Palmerston, e dichiarare la sua volontà di dare sviluppo a' principii del bill di riforma; dichiarazioni, alle quali serve, oltre a ciò, del migliore commento la contemporanea dichiarazione del ministro francese della guerra, generale St-Arnaud, che il *Journal des Débats* ripete, dietro l'*Emancipation* di Brusselles. (*V. più sotto la rubrica di* FRANCIA).

Presuntivamente però, le parole dette dal primo ministro inglese, che si riferiscono al licenziamento del suo collega, non deggiono prendersi del tutto alla lettera; e la precipitosa ed arbitraria condotta, che all'ultimo viene ascritta a colpa, perchè ha approvato il colpo di Stato del 2 dicembre, dev'essere stata la goccia soltanto che fece traboccare il bicchiere, già pieno. Il Governo inglese, piuttosto, conobbe i pericoli, che, dopo il cangiamento di cose succeso in Francia, il suo isolamento perfetto gli minacciava; ed onde quindi del pretesto più plausibile, che gli si offerse, per allontanare dal Gabinetto la causa principale di quel sempre crescente isolamento, senza offendere troppo l'orgoglio nazionale. E, pel caso che John Bull vi trovasse difficoltà, cercò di deviare la sua attenzione dalla politica esterna, dandogli per saziare il suo appetito, un piatto discretamente piccolo della favorita sua pietanza, cioè del diritto elettorale parlamentario; a ciò sia più esteso, benchè in qualche contraddizione colla nota dichiarazione, data da lord J. Russell alcuni anni fa, che il bill di riforma considerarsi dovesse come una misura finale. Che se John Bull ne fosse stuzzicato, questo primo passo sulla strada sdrucciolevole delle concessioni popolari, per metà carpite a forza, potrebbe originare la caduta dei pochi aristocratici sostegni, ancora in piedi, della da lungo tempo vacillante Costituzione inglese; e sarebbe forse presto sonata l'ultima ora per ambedue le caste nobili, che hanno il monopolio del Governo.

In ogni caso, l'Inghilterra passò dalla situazione provocante, assegnatale dall'arroganza di lord Palmerston, favorita dalle confusioni sul Continente, ad una condizione difensiva, ed è intenta a calare le vele in faccia alla tempesta, raccolta dalla seminagione del vento. La Francia poi sta, come assicura il suo ministro della guerra, nella migliore intelligenza colle Potenze del Continente, ed ama l'Inghilterra troppo poco, per tirare al di fuori la guerra dei partiti, che infuria al di dentro dell'Inghilterra stessa, e per dare nuova forza, con minacce di guerra, ad un Governo, che si avvicina alla sua caduta.

Il giorno 9 del corrente febbraio, nelle stanze della Direzione di questa I. R. Contabilità di Stato, ebbe luogo la solenne cerimonia di collazione al cav. Pietro Negri, vicedirettore, della croce d'oro pel Merito, conferitagli graziosamente da S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio scaduto, nell'occasione del suo passaggio al chiesto stato di quiescenza.

Il sig. direttore, cav. Matteo Catticich, alla presenza del personale d'Uffizio, faceva sentire al cav. Negri, con parole gentili e affettuose, nell'atto di appendergli al petto la croce, la sua letizia del potergli porgere un attestato che la M. S. aveva gradito: lunghi, fedeli e proficui servigi, da lui prestati.

Al che rispondeva, con franco labbro ma non senza visibile commovimento, il cav. Negri: da duplice guisa essere stato soprappreso il suo cuore, al vedere accompagnato l'esaudimento della sua preghiera da quell'ambita prova della grazia Sovrana; e con quel segno avergli a riuscire più grata la quiete dagli affari, che l'età avanzata gli fece vivamente desiderare. Volgendosi poi al personale presente, ringraziava tutti dell'amica assistenza e delle cortesi dimostrazioni d'affetto, portegli nel lungo arringo percorso.

Il cav. Negri lascia in tutto il Corpo della Contabilità di Stato veneta, una dolce ricordanza di accostevole bontà, e un esempio di zelo degno d'essere imitato.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 febbraio.

Dalle rivelazioni, fatte dalla *Patrie* poco tempo prima del 2 dicembre, risulta che il partito rivoluzionario riguardava il declinare del 1851 come il momento più opportuno ad eseguire un gran colpo. Le confessioni, fatte dall'emissario Piringer, giustiziato il 5 a Vienna indicano lo stesso pericolo in maniera eguale. Se occorressero quindi altre prove dell'azione solidaria di tutti i partiti del rivolgimento, di qualunque colore, esse si avrebbe nell'esatta e comune fissazione del tempo, in cui dovea cadere il velo, che ricopriva finora il tragico segreto della congiura europea.

(Corr. austr. lit.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 9 febbraio.

Ieri, ad un'ora e mezzo del mattino, cessò di vivere, nella età di 81 anno, il dottore Camillo Renati, che fu per molto tempo estensore ed editore della *Gazzetta di Mantova*. La perdita di questo benemerito e distinto concittadino fu sentita con profondo dolore da ogni classe di persone, ed in particolare dai poveri, di cui era amoroso benefattore.

(G. di Mant.)

Togliamo da una corrispondenza della *Sfera* quanto segue: Un funesto accidente ha empiuto di tristezza tutte le anime gentili della capitale. Un uomo, giovine ancora, di spirito colto e geniale, assai conosciuto nel nostro mondo, un sig. Volpini, già ufficiale nel reggimento di cavalleggeri italiani (Nostitz, ora Kress), mentre cavalcava a diporto sul bastione di P. Nuova a P. Comasina, ad un tratto, perduta una staffa e non più padrone del suo cornuto, trasportato a furia roscente gli alberi fiancheggianti il passeggio, dava orribilmente del capo in un tronco, era gittato di sella col cranio infranto, e nell'istante spirava: mentre l'animale, seguendo la sfrenata corsa, rovesciava poco innanzi un vecchio, per nome Martignoni, già commesso della Casa commerciale Tacconi, il quale, gravemente offeso, veniva trasportato all'Ospedale dei frati Fate-bene-fratelli, fortunatamente pochissimo distante dal teatro del doppio sinistro. Il Martignoni, dicesi, non soccomberà alle sue ferite. »

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 9 febbraio.

Ieri sera giunse nella valle di Muggia la squadra austriaca, sotto il comando del sig. contrammiraglio Bujacovich, di ritorno dal suo viaggio nella Dalmazia, composta di due fregate, una corvetta, due brick ed una goletta. S. E. il sig. Governatore civile e militare, presidente del Governo centrale marittimo, e comandante dell'I. R. Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, si recò mentre alla divisione a bordo dell'I. R. piroscafo il *Seemöve*, unitamente al sig. ispettore Marchesetti, onde dare pratica alla squadra. S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano rimase, durante la notte a bordo della fregata la *Venere*. (*O. T.*)

STATO PONTIFICIO

Con decreto del 24 gennaio scorso, la Congregazione dell'Indice proibì le opere seguenti:

1.° *Eug. Sue opera omnia quocunque idiomate exarata* — 2.° *Proudhon P. J opera omnia quocunque idiomate exarata*, — 3.° *Histoire des idées sociales par F. Vallegardelle*. — 4.° *Le dernier mot du socialisme, par un Catholique*. — 5.° *Histoire de l'Eglise de la France sur les documents originaux et authentiques, par l'abbé Guettée*. — 6.° *Manuale del maestro elementare, Atti* 1850. — 7.° *La buona novella, giornale religioso, Torino* 1851, *anno* 1.°. — 8.° *Il magnetismo animale, saggio scientifico per M. Tommasi, Torino* 1851. — 9.° *Opera omnia Vincentii Gioberti, quocunque idiomate exarata*. Il decreto, in fine, si rallegra della ritrattazione eseguitone inviata all'inquisizione dall'autore dell'opera già proibita: *Manuale compendium juris canonici juxta temporum circumstantias accomodatum* (*J. F. M. Lequeux.*)

In luogo del dott. Donarelli, qui d'improvviso defunto, il Papa ha nominato professore di botanica alla Sapienza, e direttore dell'Orto botanico, il dott. Sanguinetti.

(Cort. della *G. U. d'Aug.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 7 febbraio.

Una sottoscrizione volontaria commerciale di negozianti di Torino è aperta per organizzare un servigio di staffette, che da Milano rechino alla piazza di Torino l'annuncio ed il ribasso dei fondi pubblici, onde evitare quelle poco oneste sorprese, operate nel commercio da pochi, che avevano prima degli altri le notizie dei movimenti de' fondi. (*FF. P.*)

Genova 6 febbraio.

Il sacerdote Cristoforo Repetto, parroco di S. Vincenzo di Favale, veniva condannato alla pena di 15 giorni di carcere, ed alla multa di lire 100, con sentenza del Tribunale di 1.ª cognizione di Chiavari, in data 19 agosto 1851, per aver detto dal pergamo, mentre predicava al popolo raccolto in chiesa, che due giovani sue parrocchiane (di cui proferì il nome) erano lo scandalo della parrocchia.

Il condannato, appellò da detta sentenza a questo Magistrato d'appello, il quale, con pronuncia del giorno d'oggi, in riforma della sentenza del Tribunale di Chiavari, condannò il parroco Repetto all'ammenda di lire 50 e nelle spese. (*G. di G.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 6 febbraio.

Per disposizione granducale, pubblicata il 4, ad oggetto di poter mantenere al completo i corpi militari attivi nel Granducato, sarà fatta una leva di 1,400 uomini tra' giovani sottoposti al reclutamento dell'anno 1852, a forma della legge organica del dì 8 agosto 1826; della successiva legge del dì 8 maggio 1828; e degli altri ordini correlativi, salve le diverse disposizioni date col relativo decreto. Il riparto di questo contingente, in ragione di popolazione, tra' Comuni dello Stato sarà immediatamente eseguito, e fatto conoscere nei modi consueti dalla Direzione dell'arruolamento militare

IMPERO RUSSO

Kalisch 24 gennaio.

Il luogotenente della marina inglese, P. Pim, conosciuto pel suo progetto di andare in traccia del navigatore Franklin al polo settentrionale, è arrivato a Varsavia. I suoi progetti si ritennero ineseguibili a Pietroburgo, ed egli è in viaggio di ritorno per l'Inghilterra. (*V. l'Appendice del N.* 30.) (*G. U. d'Aug.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Col piroscafo del Levante ricevemmo ieri, 6, l'importante notizia, che il gransivir Rescid pascià fu dimesso dalla sua carica, e nominato presidente del Consiglio di Stato. Il posto di gransivir fu affidato a Rauf pascià. Il nostro corrispondente di Costantinopoli ci riferisce, in data del 31 p., i seguenti particolari su queste modificazioni ministeriali:

« Col nostro rapporto del 24, v'abbiamo annunziato che la vertenza, pendente tra la Francia e la Turchia, riguardo la questione dei luoghi santi, era stata composta sulla base dei trattati del 1760: però, siccome questa soluzione non aveva ancora ottenuta la sanzione imperiale, le Autorità della comunione greca, sostenute da persone influenti, ebbero tempo di rincorrere e di rovesciare finalmente quanto era stato deciso fra il gransivir e il ministro degli affari esteri, ed il marchese di Lavalette. Per conseguenza, quest'affare venne nuovamente in controversia; ma, nella tema d'un nuovo accomodamento sulle stesse basi, coloro, che non n'erano sodisfatti, si adoperarono alacremente e intromisero uno dei pascià, che frequenta il palazzo e gode influenza presso il Sultano, perchè tale soluzione non avesse effetto. E nella notte di domenica, verso le 7 di sera, uno dei segretarii del Sultano fu inviato al domicilio di Rescid pascià, per intimargli l'ordine sovrano di deporre l'autorità gransivirile, e consegnare il gran sigillo di Stato; il che fu eseguito. Il domani, Rescid pascià era deposto; il che fu eseguito. Il domani, Rescid pascià era deposto, e, ritiratosi in sua casa, fece chiudere la sua porta, senza ricevere chicchessia.

« Verso le 8 della mattina, il Sultano fece chiamare presso di sè al palazzo imperiale Rauf pascià, membro del Consiglio di Stato, ed ex-gransivir, posto che occupò per ben quattro volte; e, dopo un breve discorso, fu rimesso a lui il gran sigillo, e la nomina di gransivir.

« Fu subito ordinato a tutti i ministri di recarsi alla Porta per attendere il nuovo gransivir, e si collocarono truppe con bande musicali in tutte le vie, per cui doveva passare. Alle due dopo mezzodì, Rauf pascià, il nuovo gransivir, sbarcò nella scala di Bakaè Capissi, accompagnato dalla Seuik-ul-Islam, e da un ciambellano del Sultano, e con numeroso seguito si recò alla Porta, ove i principali dignitarii, che l'aspettavano, gli fecero un pomposo ricevimento. Rauf pascià ha circa 70 anni.

« Martedì mattina, Aali pascià, ministro degli affari esteri, andò al palazzo imperiale, e presentò la sua definitiva dimissione; ma il Sultano non l'accettò. Aali pascià si trattenne al palazzo sino alle due pomeridiane, e poi ritornò alla Porta, ove occupò di nuovo il suo Ministero, con sorpresa generale. In quel giorno (martedì) circolavano dicerie d'ogni specie.

« Mercoledì mattina, il Sultano fece chiamare l'ex-gransivir, Rescid pascià, unitamente a Mehmet Ruchdi pascià, ministro della guerra. Recatosi al palazzo imperiale, il Sultano li ricevette con molta affabilità e deferenza. S. M. conferì a Rescid pascià il posto di presidente del Consiglio di Stato, ch'era occupato da Rifaat pascià, il quale venne dimesso; indi incaricò il ministro della guerra di recarsi alla Porta, e di convocare tutti i ministri, per ricevere convenevolmente il nuovo presidente, Rescid pascià. Quest'ultimo rimase circa un'ora in privata conferenza col Sultano. Il ministro della guerra annunziò a' suoi colleghi (come gli era stato ordinato) la nomina di Rescid pascià, il quale venne poi accompagnato da un ciambellano del Sultano, e prese possesso dei suoi nuovi appartamenti alla Porta.

« Giovedì tutti i ministri andarono al palazzo imperiale, ove c'era *rikiab* (visita d'etichetta) e discorso del Sultano. In quel giorno, gli Uffizi rimasero chiusi, essendovi stata vacanza. »

Il *Journal de Constantinople*, del 29 p., ha un articolo riguardo alla dimissione di Rescid pascià, scritto prima che gli fosse nota la sua nomina a presidente del Consiglio di Stato. Quello scritto contiene grandi elogi dell'ex-gransivir, pel zelo ed il senno, con cui seppe attuare le idee riformatrici del Sultano, ed esprime l'opinione che lo Stato potrà valersi ancora de' suoi servigi, come infatti avvenne. Del resto, quel foglio, che riceve ispirazioni dal Governo, si mostra convinto che il Sultano è deciso a perseverare nella via della riforma, ponendo in opera tutti i mezzi, atti ad eliminare i varii ostacoli, che vi oppongono i pregiudizii, e ad ampliare più che sia possibile i mezzi dello Stato. — Lo stesso giornale annunzia che una vertenza, insorta tempo fa tra l'Amministrazione serbica e il Consolato inglese di Belgrado, fu appianata testè con sodisfazione di ambe le parti.

REGNO DI GRECIA

Lettera da Atene del 20 gennaio, riportata dalla *Triester Zeitung*, dà relazione d'un conflitto, nel quale, il Governo è entrato, in occasione dell'aprimento di nuove corse di piroscafi, per parte di una Società greco-inglese. La novella Società, senza privilegio proprio, ed interpretando soltanto il contratto, fra il Governo greco e la Società del Lloyd austriaco, aveva dato principio alle sue corse. Attesa la piccola popolazione della Grecia, dee ben prevedersi che la corsa settimanale di due piroscafi per Sira e Nauplia, non solo non darà alcun utile, ma sarà dannosa per ambedue le Società. Il Governo greco ha invero protetto gl'interessi del Lloyd austriaco. Ma l'opposizione dei giornali del partito inglese si dà ogni premura di travare la pubblica opinione, e di condurre colle parole di metodo: bandiera greca, marmai greci, capitali greci, l'orgoglio nazionale in direzione tale, da rendere difficile al Governo di mantenere i contratti esistenti. (*Lloyd.*)

INGHILTERRA

Londra 4 febbraio.

Il *Times* dice che l'Inghilterra, la quale possiede almeno 190 vapori di guerra, può appena con fatica trasportare 3000 uomini al Capo, 800 in una volta.

Raccogliamo le notizie seguenti sulle misure di difesa contro un'invasione francese

Napier, in una lettera al *Times*, fece rimostranze contro il licenziamento dell'equipaggio del *Ganges* e del *Southampton*, contro l'invio della *Britannia* nel Mediterraneo, e più di tutto contro la lontananza dell'ammiraglio Parker. I marinai deggiono essere reclutati per un periodo di servigio più lungo dell'attuale (3 anni); l'ispettore in capo dell'Ammiragliato deve essere reso responsabile pel servigio nel suo Dipartimento; e tutte le Cancellerie dell'Ammiragliato deggiono essere riunite a Whitehall.

Il Gabinetto domanderà al Parlamento un aumento di 10,000 uomini per le truppe di linea. Attualmente vengono valutati 5000 uomini.

All'ufficio in capo dell'artiglieria è giunto l'ordine di allestire 15,000 bombe, e d'inviarle nei diversi porti inglesi. Ordini d'inviarne un maggior numero si attendono di ora in ora. Sabato fu caricata quantità considerevole di polvere; si aspetta altresì l'ordine d'inviare 3000 pezzi d'artiglieria pel servigio attivo. Il personale di servigio dell'arsenale sarà aumentato di 300 in 500 individui.

Fox Henderson e Comp. hanno apprestato una nuova macchina per forare i cannoni, che dev'essere costruita in modo straordinariamente idoneo.

A questa Borsa delle carte pubbliche, a Portsmouth, a Southampton, ec., si sono già formati tutti i corpi di bersaglieri. (*Lloyd.*)

Le tanto diffuse lettere contro il Governo di Napoli di sir Gladstone riscuotevano un grande appoggio dal nome di lord Aberdeen, a cui erano dirette, e che si supponeva che ne approvasse il contenuto. Ora lord Aberdeen ha pubblicato un articolo nel *Quarterly-Review*, per notificare che, da lungo tempo, egli aveva fatto pervenire alle diverse Corti d'Europa la riprovazione di quelle lettere. Il *Quarterly-Review* flagella il denunziatore di Napoli; e, a dispetto degli sforzi del *Morning-Chronicle*, questa pubblicazione sarà un colpo fatale alle famose lettere. Sappiamo dunque che le due lettere di sir Gladstone furono pubblicate senza il consenso e contro il volere di lord Aberdeen. (*G. Uff. di Mil.*)

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 3 febbraio, alla Camera dei lordi, dopo una nuova lettura del discorso della Corona, il *conte di Albermarle* presenta la proposta dell'indirizzo. Il nobile lord pronunzia un lungo discorso, in cui passa in rivista, paragrafo per paragrafo la reale arringa, per approvarne il contenuto.

Lord *Leigh* appoggia l'indirizzo; il *conte di Derby* (lord Stanley) dichiara che non proporrà alcun emendamento all'indirizzo; ma aggiunge ch'egli non avea la opinioni, espresse nel discorso reale. Il nobile lord bramerebbe che non fosse pronunziata una parola di rammarico per le angustie dell'agricoltura; egli si dichiara in favore di un diritto moderato sull'introduzione dei cereali; domanda schiarimenti sul modo, con cui venne eseguito il bill sui titoli ecclesiastici. Il nobile lord parlava ancora alla partenza del riere.

Alla Camera dei comuni, dove la presenza di lord Palmerston e di lord John Russell facevano presupporre un vivo dibattimento, la sessione cominciò più tardi che alla Camera dei lordi.

Dopo l'annunzio, fatto dal sig. *Mayter*, in nome del Gabinetto, di una legge destinata ad estendere il diritto elettorale, il sig. *Bulwely* presentò l'indirizzo: prese in seguito la parola lord *John Russell*, quando il corriere partiva.

SPAGNA

Madrid 31 gennaio.

La *Nacion* assicura che in un Consiglio, tenuto nella notte del 27 al 28 gennaio, il Gabinetto spagnuolo decise d'indirizzare una energica Nota al Presidente della Repubblica francese contro il decreto a danno della famiglia d'Orléans, per ciò che concerne i beni appartenenti alla Infanta Luigia Ferdinanda, in seguito al suo matrimonio col Duca di Montpensier. Il sig. Latour, segretario particolare del Duca di Montpensier, è partito immediatamente per Parigi, latore della protesta del Gabinetto spagnuolo. Tutti i giornali si dichiarano avversi al decreto. Anche l'*Orden* lo combatte, non già per voler giudicare gli atti del Governo francese, ma perchè tale misura gli sembra contraria ai buoni principii di governo e del diritto. (*O. T.*)

BELGIO

Bruxelles 3 febbraio.

Odesi da buona fonte che la domanda di risarcimento alla Francia per le spese di guerra del 1832 non è stata mai fatta in via ufficiale. Questa questione, del resto, non potrebbe essere decisa se non dalle grandi Potenze, che hanno fondato l'esistenza del Belgio.

Si scrivono al Re, per riguardo alla confisca dei beni di suo suocero le seguenti parole che si dice essere state rivolte ad uno dei suoi ministri: « La Regina ne avrebbe sofferto assai, se Iddio l'avesse lasciata in vita. Per quel che riguarda i miei giovani figli, possano non cadere in così disgrazie maggiori! » (*G. U. d'Aug.*)

L'*Emancipation* dice che le relazioni diplomatiche del Gabinetto francese col Belgio sono fatte nei termini più gentili. La lettera di richiamo del sig. Quinette era un modello di amicizia e di gentilezza.

FRANCIA

Parigi 4 febbraio.

Ecco il decreto organico per l'elezione dei deputati al Corpo legislativo:

TITOLO I. — *Del Corpo legislativo.*

Art. 1. Ciascun Dipartimento avrà un deputato in ragione di 35,000 elettori; nondimeno, è attribuito un deputato di più a ciascun dei Dipartimenti, nei quali il numero eccedente degli elettori giunge a 25,000. Per conseguenza, il numero totale dei deputati, al prossimo Corpo legislativo, è di 261.

L'Algeria e le colonie non nominano deputati al Corpo legislativo.

Art. 2. Ciascun Dipartimento è diviso, per un decreto del potere esecutivo, in circoscrizioni elettorali, pari in numero ai deputati che gli sono attribuiti dal prospetto annesso alla presente legge.

Questo prospetto sarà rivedulo ogni 5 anni.

Ciascuna circoscrizione elegge un solo deputato.

Art. 3. Il suffragio è diretto e universale.

Lo squittino è segreto.

Gli elettori si riuniscono al capoluogo del loro Comune.

Ciascun Comune può nondimeno essere diviso, per ordinanza del prefetto, in tante sezioni, quante si richiedono dal numero degli elettori inscritti; l'ordinanza potrà stabilire la sede di queste sezioni fuori del capoluogo del Comune.

Art. 4. I collegii elettorali sono convocati da un decreto del potere esecutivo. L'intervallo fra la promulgazione del decreto e l'apertura dei collegii elettorali è di 20 giorni almeno.

Art. 5. Le operazioni elettorali sono verificate dal Corpo legislativo, ch'è il solo giudice della loro validità.

Art. 6. Niuno viene eletto nè proclamato deputato al Corpo legislativo, al primo giro di squittino, se egli non riunisce: 1.° la maggioranza assoluta dei suffragi espressi; 2.° un numero di voti pari al quarto di quello degli elettori inscritti sulla totalità delle liste della circoscrizione elettorale.

Al secondo giro di squittino, l'elezione ha effetto alla maggioranza relativa, qualunque sia il numero dei votanti; nel caso, in cui i candidati ottenessero un numero eguale di voti, il più avanzato di età sarà proclamato deputato.

Art. 7. Il deputato eletto in più circoscrizioni elettorali deve far conoscere la sua opzione al presidente del Corpo legislativo nei dieci giorni che succederanno alla dichiarazione della validità delle elezioni stesse.

Art. 8. In caso di vacanza per opzione, decesso, demissione o altramente, il collegio elettorale, che dee provvedere alla vacanza, è riunito nel termine di sei mesi.

Art. 9. I deputati non potranno essere ricerchi, accusati, nè giudicati in verun tempo per le opinioni che avranno emesse nel seno del Corpo legislativo.

Art. 10. Niun mandato di arresto personale potrà essere eseguito contro un deputato, durante la tornata e nelle sei settimane che l'avranno preceduta o seguita.

Art. 11. Niun membro del Corpo legislativo può, durante la tornata, essere chiamato in giudizio nè arrestato in materia criminale, salvo il caso di flagrante delitto, se non dopo che il Corpo legislativo abbia data l'autorizzazione di procedere contro di lui.

TITOLO II. — *Degli elettori e delle liste elettorali.*

Art. 12. Sono elettori, senza condizione di censo, tutti i Francesi, in età di 21 anno compiuto, e che godono i loro diritti civili e politici.

Art. 13. La lista elettorale è stesa, in ciascun Comune, dal podestà. Essa comprende, per ordine alfabetico: 1.° Tutti gli elettori che abitano nel Comune da sei mesi almeno; 2.° Coloro che, non essendo pervenuti, nel tempo della formazione della lista, alle condizioni d'età e di domicilio, debbono acquistarle prima della chiusura definitiva.

Art. 14. I militari in attività di servigio e gli uomini ritenuti dal servigio dei porti o della flotta, in virtù della loro matricolazione sui ruoli dell'inscrizione marittima, saranno portati sulle liste dei Comuni, dove erano domiciliati prima della loro partenza.

Essi non potranno votare pei deputati al Corpo legislativo se non quando saranno presenti, al momento dell'elezione, nel Comune ove sono inscritti.

Art. 15. Non devono essere inscritti sulle liste elettorali:

1. Gl'individui rimasti privi dei loro diritti civili e politici in seguito a condanna o a pene afflittive od infamanti, o a pene infamanti solamente;

2. Coloro a cui i Tribunali, giudicando correzionalmente, hanno interdetto il diritto di voto e di elezione, per applicazione delle leggi che autorizzano questa interdizione;

3. I condannati per delitto a prigionia, per applicazione dell'art. 463 del Codice penale.

4. Coloro che sono stati condannati a tre mesi di prigionia per applicazione degli articoli 318 e 423 del Codice penale.

5. I condannati per furto, truffa, abuso di confidenza, amministrazione commessa dai depositarii del danaro pubblico, od altri fatti al contenuto, previsti dagli art. 330 e 334 del Codice penale, qualunque sia la durata della prigionia, a cui fossero stati condannati;

6. Gl'individui che, per applicazione dell'art. 8 della legge del 17 maggio 1829, e dell'art. 3 del decreto del 11 agosto 1848, saranno stati condannati per oltraggio alla morale pubblica e religiosa o ai buoni costumi, e per attacco contro il principio della proprietà e dei diritti della famiglia;

7. Gl'individui condannati a più di tre mesi di prigionia in virtù degli articoli 31, 33, 34, 35, 36, 38, 39, 40, 41 e 45 e 46 della presente legge.

8. I notai, cancellieri ed uffiziali ministeriali, destituiti in virtù di giudizi o decisioni di Tribunali.

9. I condannati per vagabondaggio o mendicità.

10. Coloro che sieno stati condannati a tre mesi di prigionia almeno, per applicazione degli art. 439, 443, 444, 445, 446, 447 e 452 del Codice penale;

11. Coloro che sieno stati dichiarati colpevoli dei delitti preveduti dagli art. 410 e 411 del codice penale e dalla legge del 21 maggio 1836, portante proibizione delle lotterie.

12. I militari condannati alla catena od ai lavori pubblici.

13. Gl'individui condannati alla prigionia per applicazione degli art. 38, 41, 43 e 45 della legge del 21 marzo 1832 sul reclutamento dell'esercito.

14. Gl'individui condannati al carcere per applicazione dell'art. 1.° della legge del 21 marzo 1851.

15. Coloro che furono condannati per delitto d'usura.

16. Gl'interdetti.

17. I falliti non riabilitati, il cui fallimento è stato dichiarato o dai Tribunali francesi o da giudizii emanati all'estero ma esecutorii in Francia.

Art. 16. I condannati a più d'un mese di carcerazione per ribellione, oltraggi e violenze contro i depositarii dell'autorità o della forza pubblica, per oltraggi pubblici contro un giurato a ragione del suo ufficio, o contro un testimonio per la sua deposizione, per delitti preveduti dalla legge sugli assembramenti, dalla legge sui *club*, e per infrazione alla legge sui venditori ambulanti, non potranno essere inscritti sulla lista elettorale per cinque anni, a decorrere dal giorno, in cui spira la loro pena.

Art. 17. Le liste elettorali, che servirono al voto del 20 e 21 dicembre 1851, sono dichiarate valide sino al 31 maggio 1853.

Art. 18. Le liste elettorali sono permanenti.

Elle sono oggetto d'una revisione annuale.

Un decreto del potere esecutivo determinerà le regole e le forme di tal operazione.

Art. 19. Al tempo della revisione annuale, e nei termini che verranno determinati dai decreti del potere esecutivo, ogni cittadino, ommesso nella lista, potrà presentare il suo richiamo alla podesteria.

Ogni elettore, inscritto in una delle liste della circoscrizione elettorale, potrà chiedere la cancellazione o l'inscrizione d'un individuo ommesso, o indebitamente inscritto.

Lo stesso diritto appartiene ai prefetti ed ai viceprefetti.

Sarà aperto, in ogni podesteria, un registro, sul quale verranno inscritti i richiami per ordine di data. Il podestà dovrà dar ricevuta d'ogni richiamo.

L'elettore, la cui inscrizione sarà stata oppugnata, ne sarà avvertito, senza spese, dal podestà, e potrà presentare le sue osservazioni.

(Gli articoli 20, 21, 22 e 23 contengono le norme di procedura, da seguirsi ne' casi di richiamo, per la presentazione, l'ammissione od il rifiuto de' medesimi.)

Art. 24. Tutti gli atti giudiziarii sono, in materia elettorale, dispensati dal bollo e registrati gratis.

Gli estratti degli atti di nascita, necessarii a comprovare l'età degli elettori, sono dati gratuitamente su carta semplice a ogni richiedente. Portano a capo del loro testo l'enunciato del lor uso speciale, nè possono servire a nessun altro.

Art. 25. L'elezione vien fatta sulla lista riveduta per l'anno seguente al chiudimento della lista.

TITOLO III. — *Degli eleggibili.*

Art. 26. Sono eleggibili, senza condizione di domicilio, tutti gli elettori dell'età di venticinque anni.

Art. 27. Sono dichiarati indegni d'essere eletti gl'individui, designati agli articoli 15 e 16 della presente legge.

Art. 28. Sarà decaduto dalla qualità di membro del Corpo legislativo ogni deputato, il quale, durante il tempo del suo mandato, sarà incorso in una condanna, che, a termini dell'articolo precedente, va connessa la privazione del diritto d'essere eletto.

La decadenza sarà pronunziata dal Corpo legislativo, sulla presentazione de' documenti giustificativi.

Art. 29. Ogni impiego pubblico retribuito è incompatibile col mandato di deputato al Corpo legislativo.

Ogni impiegato retribuito, eletto deputato al Corpo legislativo, sarà considerato rinunziante al suo impiego pel solo fatto della sua ammissione qual membro del Corpo legislativo, se non ha optato prima dell'esame dell'elezione.

Ogni deputato al Corpo legislativo è considerato rinunziante pel solo fatto dell'accettazione d'impieghi pubblici stipendiati.

Art. 30. Non potranno essere eletti in tutta od in parte della loro giurisdizione, durante i sei mesi susseguenti al licenziamento, alla lor rinunzia od a qualunque altro cangiamento nella condizion loro, gl'impiegati pubblici, qui appresso indicati:

I primi presidenti ed i procuratori generali.

I presidenti de' Tribunali civili ed i procuratori della Repubblica.

Il comandante supremo delle guardie nazionali della Senna.

Il prefetto di polizia, i prefetti ed i viceprefetti.

Gli Arcivescovi, i Vescovi ed i vicarii generali.

Gli uffiziali generali, comandanti le divisioni e suddivisioni militari;

I prefetti marittimi.

TITOLO IV. — *Disposizioni penali.*

Questo Titolo contiene gli articoli dal 31 sino e compreso il 52, i quali determinano le pene pecuniarie e di carcere da infliggersi a chi finge, nel farsi inscrivere sulle liste elettorali e nel dare il voto, nomi o qualità; a chi si reca ne' collegi con armi palesi od occulte, a chi tenta di falsar le elezioni per mezzo di promesse, corruzioni, minacce o violenze, false notizie, calunnie, assembramenti, schiamazzi, manifestazioni minacciose, chi cerca d'impedire le operazioni elettorali, con irruzione violenta ne' collegi, ecc. ecc.

TITOLO V. — *Disposizioni generali.*

Art. 53. Per l'elezione del Presidente della Repubblica, una legge speciale regolerà il modo di votazione dell'esercito.

Art. 54. Un decreto di regolamento, fatto in adempimento delle disposizioni dell'articolo 6 della Costituzione, determinerà 1.° le formalità amministrative per la revisione annuale delle liste; 2.° tutte le disposizioni relative alla composizione, alle attribuzioni ed alle operazioni de' collegii elettorali.

Fatto al palazzo delle Tuileries il 2 febbraio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Il ministro dell'interno, F. DE PERSIGNY.

Dopo la legge elettorale, il *Moniteur* pubblica la tavola del numero dei deputati da eleggersi per ogni Dipartimento. Pel Dipartimento della Senna, i deputati sono [illegible].

Si pubblica parimenti un decreto di regolamento per l'esecuzione della nuova legge; ed infine un terzo decreto convoca gli elettori la domenica 29 febbraio pro-

sono per eleggere i deputati al Corpo legislativo. Un decreto speciale regolerà le circoscrizioni elettorali di ciascun Dipartimento.

Troviamo altresì nel giornal ufficiale due decreti d' una certa importanza; il primo de' quali ha per iscopo d' agevolare alle congregazioni religiose di donne i mezzi d' essere riconosciute dallo Stato.

Un decreto del 22 gennaio scorso aveva aperto al ministro delle finanze, sull' esercizio 1852, un credito di 20,156 fr. per le spese della Corte dei conti. Una disposizione formale di tal decreto portava che la ratificazione di tal credito sarebbe poi sottoposta alla legislatura.

Col secondo decreto, sopraccennato, inserito nel *Moniteur* questa disposizione del decreto del 22 gennaio è abrogata.

La legge elettorale pubblicata nel *Moniteur*, produsse buona impressione nella capitale. Piacquero principalmente gli articoli riguardo al voto dell' esercito, che tolgono quasi affatto la partecipazione dei militari alla votazione. Alcuni avrebbero preferito però che tale intenzione fosse stata espressa chiaramente nella legge, anzichè lasciar loro questo diritto nominalmente, e privarneli di fatto. Si teme che questa disposizione susciti qualche malcontento nell' esercito.

Il Comitato di censura pare incominci a mitigare la sua severità. Il *Journal des Débats* e l' *Union* poterono stampare due articoli, in cui tentano discutere la legge elettorale, traendo partito da uno scritto del noto Granier di Cassagnac, inserito nel *Constitutionnel*. Il *Journal des Débats* assume, in quest' occasione, la difesa del Governo di Luigi Filippo, a cagione di corruzione dall'organo semiufficiale: il panegirico del sig. Bertin è breve e moderatissimo; tuttavia viene considerato come un sintomo notevole. Si dice inoltre che il Governo abbia intenzione di temperare le misure rigorose contro gl' individui condannati in seguito al colpo di Stato. Alcuni dubitano fin d' ora che i rappresentanti, condannati alla deportazione, debbano veramente subire la loro pena nella Guiana. L' *Indépendance* incoraggia il Governo di Luigi Napoleone, e massime il sig. di Persigny, ad entrare nella via della clemenza, come il miglior mezzo di smentire le accuse de' suoi avversarii.

Da parecchi giorni girano pe' crocchi alcune copie d' una lettera del Duca di Nemours e del Principe di Joinville agli esecutori testamentarii di Luigi Filippo, per ringraziarli di quanto fecero dopo i decreti di confisca. In pari tempo, essi protestano contro quelle espressioni del *Considerando*, che offendono la memoria del loro padre. Sembra però che, quando scrissero tal lettera, non mirassero punto a quella pubblicità, che vollero darle alcuni amici, indiscreti per troppo zelo.

Ora si presta minor credenza a' progetti finanziarii, attribuiti da qualche tempo al Governo. Alcuni pretendono anzi che se ne sia smessa l'idea, e la Borsa si è alquanto rassicurata. L' *Indépendance* osserva tuttavia che molte fiate fu detto che il Governo aveva abbandonato qualche suo disegno, appunto quando l' effettuamento n'era più prossimo che mai.

Il ritorno del conte di Guitaut da Madrid diede nuovamente adito alla voce del matrimonio di Luigi Bonaparte con una figlia della Regina Cristina. Finora non è che una diceria; ma si nota che i giornali di Madrid, ma sottoposti a severa censura, fanno parola di ciò, e non ricevettero per anco una smentita ufficiale. *(O. T.)*

Altra del 5.

Leggesi nel *Moniteur*: « La malevolenza continua a spargere voci bugiarde. Ella sparcia che il Governo abbia l' intenzione di por mano negli uffizii, d' impadronirsi delle assicurazioni, e di stabilire un' imposta sul reddito o sulle rendite di carte pubbliche. Queste voci, e moltissime altre di tal sorta, sono affatto prive di fondamento. »

Ecco l' intero articolo del *Simaphore*, giornale mercantile importantissimo, ch' è pubblicato a Marsiglia; articolo di cui demmo ieri un succinto:

« Un fatto importantissimo è accaduto nel mondo marittimo. Il Governo inglese ha dichiarato in istato di blocco l' intiera spiaggia dell' Africa occidentale tra il capo San Paolo ed il fiume Formosa Su questo tratto di coste molto estese, un unico punto, vale a dire Badagri, una fattoria inglese, l' unico Stabilimento di commerciale importanza per la Gran Brettagna, è stato escluso dal blocco, il quale fu ufficialmente annunciato al nostro Governo ed alle nostre Camere di commercio.

« La spiegazione, in senso commerciale, di questa misura, veramente inglese, sarebbe la seguente: La continuazione del commercio alla costa dell' Africa con olio di palma e con arachide, (ghianda di terra, noce di terra de' tropici, che produce olio) è proibita a tutte le nazioni, specialmente alla francese, e questo ramo di commercio dev' essere in futuro un monopolio degl' Inglesi, col mezzo della fattoria di Badagri.

« L' Inghilterra non ha più il diritto di visita, si rammenta perciò del diritto di blocco. Ecco un pensiero di progresso.

« Per questo blocco, i nostri Stabilimenti alla costa occidentale dell' Africa, e specialmente Whyda, sono minacciati di rovina totale; e ciò per l' unico motivo che sta nell' interesse di alcuni permutanti inglesi di condurre a Badagri tutto il commercio dell' olio di palma del paese.

« Non saremo tanto semplici da discutere in sul serio i motivi, o piuttosto i pretesti di questo blocco. Basta enunciarli per porre nella debita luce la moralità dell' indole loro. Gl' indigeni di Lagos sono in guerra con qualche tribù, della quale non sappiamo il nome. Gl' Inglesi s' ingeriscono in questa guerra fra negri, colla quale nulla avrebbero a fare, se non dovesse servir loro di pretesto per intimare il blocco. In forza di tale ingerenza, il paese de' negri di Lagos è dichiarato in stato di blocco; il che potrebbe esserci indifferente del tutto, se questo blocco non abbracciasse a che gli Stati di Dahomey e del piccolo Poppo, che null' hanno di comune cogli abitanti di Lagos, contro i quali sono quasi sempre in guerra, e nel cui distretto possediamo Stabilimenti importanti. Per ciò, Badagri, l' unica fattoria inglese, è accuratamente esclusa dal blocco. Che si direbbe in Europa, se l' Inghilterra, sotto pretesto d' un dissidio col Portogallo, dichiarasse in istato di blocco le coste della Spagna, ad eccezione di Gibilterra? Ebbene! il fatto in discorso ha con questo l' analogia più perfetta. Il Regno di Dahomey e la Repubblica del piccolo Poppo sono, come Stati, affatto separati dal paese de' negri di Lagos. L' Inghilterra non può contr' essi addurre alcun motivo di lagno. Non soggiace perciò ad alcun dubbio che la misura non è tanto diretta contro gl' indigeni, quanto contro gli Europei, e principalmente contro i Francesi, che commerciano colla spiaggia; il che risulta chiaro specialmente dalla circostanza che la fattoria inglese di Badagri è esclusa dal blocco.

« Siamo curiosi di sapere, che cosa pensi di questo affare specialmente il nostro ministro degli affari esteri... Le nostre Camere di commercio si occupano dell' argomento, dopo che ricevettero la relativa notificazione. Infallibilmente rivolgeranno al Governo francese richiami, che dovrebbero preparargli una posizione difficile in faccia all' Inghilterra. »

(G. di V.)

Scrivono da Parigi al giornale del Belgio l' *Emancipation* ciò che segue: « Persone bene informate non prestano fede alcuna alle pretese intenzioni del Governo francese di stringere alleanze speciali e di fare conquiste. Le parole seguenti del ministro della guerra generale Saint-Arnaud (*) possono essere guarentite come autentiche:

« Perché e come dobbiamo far guerra? Non abbiamo chiamato alle armi un soldato di più; la rivoluzione all' interno non è ancor vinta del tutto. Le nostre relazioni colla Russia sono intime: mai furono migliori col Austria e colla Prussia. L' Inghilterra è abbastanza occupata de' suoi interni dissidii. Faremmo al Governo di essa, con preparativi minacciosi e guerreschi, il maggior piacere, giacché i partiti, che adesso si lacerano, si stringerebbero intorno ad esso. Non amiamo l' Inghilterra tanto da farle questo servigio a prezzo d'un errore consumile; la guerra sarebbe una follia. »

« L' esattezza di siffatte idee, attribuite al ministro della guerra, sembraci irrepugnabile. La Francia, infatti, ha da travagliare molti anni per frenare all' interno i partiti, non ancora del tutto soggiogati, per dare direzione migliore allo spirito del popolo, e per riacquistare ciò che ha perduto sul campo degl' interessi politico-commerciali. Per regola, è il partito rivoluzionario stesso quello, che pe' suoi fini particolari intuona il grido di guerra, e vorrebbe far entrare il paese in imbarazzi. Il partito rivoluzionario quabbirò, fino dal 1815, con tattica uniforme, la Casa dei Borboni come imposta alla Francia dagli stranieri, e non intuonò meno uniformemente il grido *dei naturali confini*. Ma, nè nel 1830, nè nel 1848, nè la rivoluzione di luglio, nè quella di febbraio, ebbero nel lor primo, sebbene ostentato ardore, desiderio effettivo di conquistare i naturali confini. Il senno la vinse sempre sui capricci dei rivoluzionarii, quand' anche essi avessero posseduto abbastanza forza e coraggio per simili imprese, d'esito per lo meno dubbioso.

« Ogni qual volta, in Francia, all'atto d' un cangiamento di Governo, si rinnovarono i rumori degli antichi desiderii di guerra, si mutò sempre un eguale disinganno. Ogni nuovo Governo ha il suo primo e più cattivo nemico nel proprio paese. Havvi una massa d' ambiziosi malcontenti, di condottieri di guerriglie rivoluzionarie, a' quali fa orrore che, dopo breve ebbrezza, le cose si consolidino, ed i quali perciò cominciano sempre di nuovo a speculare sulle passioni del popolo. A questa classe di uomini sarebbe, a dir vero, troppo gradito un lungo e durevole imbarazzo del Governo. Ma le loro idee sono troppo bene conosciute, per lavorare a profitto di esse, e quindi il Governo si accorge ben presto che la pace collo straniero è la condizione prima della sua propria esistenza.

« La Francia desidera da quattro anni ardentemente la quete. Non solo le classi industriali ma anche la maggioranza della popolazione sono del tutto stanche di continue oscillazioni e scotimenti. Quei sette milioni, che affidarono al Presidente per dieci anni il supremo potere, calcolarono in ciò assai sulla pace all' interno ed all' esterno. »

(G. Uff. di V.)

(*) Vi il cartegio del N. 30.

SVIZZERA

La classe delle belle arti di Ginevra ha aperto un concorso per un premio di 1000 fr., da attribuirsi alla miglior Memoria sulla storia dell' architettura nella Svizzera, dal principio del secolo (?) sino a' nostri giorni. Le Memorie potranno essere scritte in francese, in tedesco od in italiano; saranno, per quanto è possibile, accompagnate di disegni, o tavole esplicative; ed indirizzate, prima del 1.° gennaio 1853 al presidente della classe delle belle arti in Ginevra, col nome dell' autore, indicato in scheda suggellata. *(G. T.)*

BASILEA CITTA'

L' ex-rappresentante Avril, arrestato a Losanna, è stato spedito da Basilea in Olanda. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Ecco un succinto dell' importante sessione della seconda Camera di Prussia sulla proposta di Beseler, relativa alla condizione della Prussia, rimpetto alla Dieta federale alemanna; della quale femmo cenno nel nostro N. 30:

Il conte Dyhrn apre i dibattimenti e raccomanda l' adozione della proposta Beseler, dicendo non poter egli rimanersi indifferente, ove trattisi delle relazioni della Prussia colla patria tedesca. Con tale premessa, il conte passa in rivista gli avvenimenti nell' Assia, la *mobilizzazione* nell' anno 1850, la sommissione della Prussia all' Austria, ec.

Il deputato Reichensperger combatte invece per l' accettazione della proposta, fatta dalla Commissione, di passare all' ordine del giorno. « Se il sig. preopinante, dice egli, riguarda l' attuale piega delle cose siccome una vittoria dell' Austria sulla Prussia, io non vedo che una vittoria del diritto sopra un errore, e mi rallegro di tale vittoria, ch' è fondata sulla buona fede del diritto. I fatti dimostrano che la Dieta federale è possibile, mentre fallirono tutti i tentativi di porre qualche altra cosa in luogo di quella. Se fu detto che l' Austria segue una politica non tedesca, io posso invece sostenere d' aver sentito il giudizio d' intelligenti militari, aver l' Austria, col bombardamento di Praga, salvata la Germania, e non credo esser cosa ben fatta d' irritare adesso quella Potenza, colla quale dovremo forse fra pochi mesi (?!) trovarci uniti sul campo di battaglia. »

Il deputato Vincke monta la tribuna, per sostenere naturalmente la proposta Beseler. Se si prestasse fede alle parole del Vincke, bisognerebbe pur credere che le cose di Prussia si trovino presentemente nella stessa condizione che ai tempi d' Erfurt. Le manifestazioni del deputato d' Aquisgrana ebbero dal sig. presidente dei ministri, di Manteuffel, conveniente risposta.

Il ministro presidente: Miei signori! Sembrami che al sig. preopinante non sia riuscito dimostrare le pretese incoerenze della relazione del Comitato. Credo però di poter lasciare al sig. relatore la dimostrazione della mia asserzione. Io per me mi tengo ai fatti, e devo perciò anzi tutto negare che, dopo l' istituzione della Dieta federale fino al 1848, la Prussia siasi trovata in uno stato di continuo avvilimento. Ciò non avvenne, per mio avviso, giammai nè mai sarà, se Dio ci aiuta. È cosa oziosa il discutere se l' situazione della Dieta federale debba considerarsi una vittoria dell' Austria o della Prussia. Io credo che allora dall Austria si tendesse ad altra cosa, che non fu raggiunta. Ma basta: noi siamo nuovamente riuniti a Francoforte sulla base degli antichi trattati, e, per quanto io sia lontano dal qualificare la Dieta federale una meta desiderabile, posso nondimeno assicurare che la condizione della Prussia alla Dieta non può chiamarsi sfavorevole. È assai facile, in simili quistioni, d' alimentare il fuoco, e di celiare sopra parole, che io una volta pronunciai ad Erfurt. Io pensava che il deputato d' Aquisgrana avesse tramandato quest' oggetto ai suoi successori, essendo stato esso già discusso da varie parti. Ma vedo ch' egli, coerente a sè stesso, tenne fermo anche in questo. Questo non è il luogo per esaminare se l' Austria nutra veramente sentimenti ostili contro di noi. È naturale che due grandi Potenze vicine, come la Prussia e l' Austria, debbono in qualche punto venire a dissensioni, a tendenze diverse, ed a conflitti; non è però, a mio parere, la missione dell' uomo di Stato, quella di cercare in ciò ulteriori litigi, ma piuttosto quella di appianare in modo ragionevole e conveniente le differenze esistenti. *(Bravo!)* Io non credo che l' Austria si trovi alla Dieta federale sul migliore terreno per combatterci. E non voglio supporre in lei tale intenzione, anche pel motivo che le circostanze potrebbero assai più facilmente far sì che l' Austria abbia bisogno della Prussia, che non la Prussia dell' Austria. Non si dee naturalmente legarsi anticipatamente le mani; ma pure io ritengo possibile il caso, nel quale non si potrebbe creder sciagura, se i nostri bravi granatieri dovessero combattere a fianco degli Austriaci. *(Bravo!)* Ma, se mi metto nella posizione d' un ministro austriaco, il quale volesse distruggere, indebolire, avvilire la Prussia, io credo che vi sarebbe un' altra via, che non la Dieta federale. Io, nel posto d' un tale ministro, estile alla Prussia, darei al mio inviato a un dipresso le seguenti istruzioni: Cercate di render molto forte il regime parlamentario in Prussia; tentate che ogni anno siano aperte le Camere, e vi siedano uomini dal petto di bronzo, e dalla fronte imperterrita, per attaccare ad ogni occasione l' autorità, e svigorirla ed abbassarla. Questo sta nell' interesse dei nemici della Prussia. *(Bravo!)* Sopra ogni fatto, possono formarsi differenti giudizii. Ci fu fatto rimprovero perchè gli Austriaci si trovano nella Germania settentrionale. Miei signori! Io sono pienamente persuaso che, quando giungerà il momento, non lontano, ch' essi se ne andranno, ci si farà nuovamente rimprovero per la loro partenza. Fummo inoltre rimproverati che le Provincie orientali uscirono dalla Confederazione germanica; io credo, miei signori, che saremmo stati rimproverati egualmente, se non ne fosse avvenuta l' uscita, perchè possono addursi parecchi motivi per dichiarare quella misura giusta e ragionevole, misura che determina in modo non dubbio la posizione mondiale della Prussia. Miei signori! comprendere questa posizione sarà sempre l' assunto del regio Governo, e non lasciarsi mai condurre in errore da bene intenzionate, ma pure precipitate ed appassionate tendenze. Il Ministero, tanto nella scelta de' suoi rappresentanti a Francoforte, quanto nelle istruzioni, che loro darà, non dimenticherà mai che, nello attuale stato delle cose, aver cura della Prussia, è la massima cura che si possa avere per la Germania.

Il deputato di Bodelschwing (Hagen): Un preopinante (il conte Dyhrn), asserendo che la Prussia si è sottomessa all' Austria, coll' aver mandato un inviato alla Dieta federale, e che ciò significa non far conto della storia e dell' onore prussiano, — non eccitò l' amor proprio nazionale prussiano, ma le offese. *(Applausi fragorosi a destra, susurro a sinistra; la voce tuonante dell' oratore supera lo strepito).* Non m' interrompete. Io rigetto risolutamente una tale supposizione. E, se anche ciò fosse vero, non si avrebbe mai dovuto dirlo qui. Che la Prussia non diventa forte e l' isolamento, ed allargando la distanza che la separa, è cosa provata dalla storia di quel tempo, in cui la Prussia non era unita all' Austria. Appunto perchè nel 1805, 1806 e 1809 l' Austria e la Prussia erano nemiche, vennero i Francesi. Nessuno può desiderare di veder la Prussia soggetta all' Austria, ma bensì vederle tutte e due unite. E davvero che questo non è il momento di fare inimicizie. Vorrei piuttosto vedere i nostri granatieri avanti Torino, che incontrare senza l' Austria i nemici, che oggi ci minacciano. Io non posso approvare ogni espressione dell' ordine del giorno, ma in complesso do il voto per esso.

Chiusi i dibattimenti, è accettato l' ordine del giorno.

(Corr. Ital.)

MECKLEMBURGO SCHWERIN

Schwerin 31 *gennaio.*

L' odierno giornale del Governo reca un' ordinanza sul parziale ripristino del castigo corporale, come mezzo di pena. Il castigo corporale, come mezzo di pena, è permesso di nuovo: 1.° per mantenere la disciplina nelle prigioni e negl' istituti penitenziarii, nelle Case di lavoro e dei poveri, ed in altri simili istituti; 2.° per punire le menzogne e l' insolenza all' atto d' inquisizioni giudiziali e politiche, contro tali incolpati, che, nell' inquisizione pendente, furono già ripetutamente assoggettati ad altre pene per bugie e per insolenza, e che sono stati minacciati di castighi corporali al caso di nuova recidiva. La pena non dee però essere inflitta durante il costituto; ma esso, dopo registratovi l' avvenuto, dev' essere chiuso almeno per una mezz' ora. Il castigo di più di quindici colpi non può essere ordinato da un solo inquirente; 3.° come pena pel maltrattare, fatto mestiere, per l' ubbriachezza, accompagnata da disordini o da pubblico scandalo; per la crapula e pel libertinaggio; per la disordine e pegli atti libidinosi; per le offese alla superiorità ed ai suoi servienti; e per la resistenza di fatto contro essi, pel furto secondo il § 3.° dell' ordinanza del 4 gennaio 1839, riguardante la punizione del furto; per le contravvenzioni boschive secondo il § 2 n. 1. sezione 2.ª della legge sulle trasgressioni boschive del 1.° marzo 1842, per tali contravventori, che furono già sussidiariamente puniti due volte colla prigionia per contravvenzioni boschive; per truffa e per delitto di falso. Non possono poi pronunciarsi condanne a più di 50 colpi, e più di 25 colpi non possono essere dati in una volta. Sono aggiunte particolari disposizioni sulla lunghezza e sul diametro del bastone, sul vestito de' condannati, ec.

(G. U. d' Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 9 *febbraio.*

Il sig. Duca di Bordeaux sembra aver sospeso la sua risoluzione di andare a Venezia. La notizia data dai giornali, che si sia radunato a Frohsdorf un gran numero di legittimisti, è infondata, come si può persuadersene facilmente. *(Lloyd.)*

Londra 5 *febbraio*

La Regina e il Principe Alberto, dopo la solenne apertura del Parlamento, sono ripartiti per Windsor.

Si scrive da Liverpool, in data di mercoledì 4 febbraio: « L'incaricato d'affari austriaco troncò ogni relazione diplomatica col Gabinetto di Washington, e rese conto del suo contegno al proprio Governo. » *(Corr. Ital.)*

La Camera dei lordi ha votato il suo indirizzo in risposta al discorso della Corona La Camera s' aggiornò a 9 ore. La Camera dei comuni, come annunziammo ha votato anch' essa il suo indirizzo. Ella si è separata a 1 ora della mattina.

Nella risposta di lord Palmerston a lord John Russell, che noi, abbiamo già accennata, egli indicò le *relazioni amichevoli*, che esistono tra l' Inghilterra e tutte le Potenze estere, come una confutazione assoluta delle accuse, fatte alla sua amministrazione. *(G. Uff. di Mil.)*

Bruxelles 3 *febbraio.*

La protesta del Governo belgio contro il decreto di confisca del 22 gennaio è partita il 29 per Parigi in forma di reclamo. È franca, decorosa, moderata nelle forme; e gli argomenti, sui quali si fonda, sono tali, che deggiono essere ponderati e presi a cuore da ogni giudice spregiudicato. Se ciò poi avverrà a Parigi, è incerto, com' è certo che in altri luoghi non rimarranno senza riguardo. L' avvenire, ne siamo convinti, dimostrerà ciò bastantemente. Insieme colla protesta, il Governo belgio ha fatto conoscere di essere pronto, per quello che dipende da esso, d' impedire che da qui, e sotto la protezione delle leggi belgie, succeda qualche cosa, ch' essere possa pregiudicevole all' attuale Governo francese. Il *Bulletin français*, ne' suoi ultimi Numeri, contenne assalti molto violenti contro il Presidente. Fu stampato in 8000 esemplari ed inviato da qui da per tutto, specialmente in Inghilterra, in Alemagna, in Olanda, e fu introdotto in molti modi, di contrabbando, in Francia. Ora, per domanda del Governo francese, è stato sequestrato ed è stato incamminato un processo contro lo stampatore. *(G. U. d' Aug.)*

Parigi 6 *febbraio.*

Ieri il sig. di Montalembert fu ricevuto all' Accademia. Questo fatto è degno di menzione, essendo da riguardarsi come un avvenimento politico. Si sa ch' egli doveva attaccare i principii dell' 89. Così fu infatti. Il sig. Guizot gli rispose, ed è facile immaginarsi, in quali termini. *(Corr. Ital.)*

VENEZIA 11 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/2

VARIETA'.

Economia pubblica.

Alcuni cenni sull' asfalto naturale.

Fra' molti ritrovati, che avvantaggiano la pubblica e privata economia, devesi certamente annoverare la composizione dell' asfalto, che si applica tutto giorno in mille modi per vietare nei fabbricati l' ingresso alle filtrazioni dell' acqua e all' umidità atmosferica.

Questa utilissima materia era già conosciuta sino da tempi remoti; e di essa scrissero Diodoro di Sicilia (lib. II, cap. IV), Erodoto, e la sacra Bibbia nella Genesi, in cui leggesi (al cap. XI) che, nella costruzione della torre babelica, l' asfalto adoperossi per cemento principale: ed anco fra le rune delle vetuste città egiziane scorgesi il mastice asfaltico, di cui si servono quei popoli anche oggi giorno per rivestire i granai sotterranei, onde preservarli dagl' incendii e dalle acque irrigatorie.

Abbandonato per lunga epoca l' uso dell' asfalto, risorse non ha guari anche fra noi, e del medesimo fu costrutta la superficie del gran ponte sulla veneta laguna, alcuni tronchi di strade in Venezia; e molti altri lavori di simil genere vennero compiuti in varii luoghi di questa monumentale città.

La produzione di questo cemento deriva dalla Fabbrica privilegiata nazionale, eretta in Venezia, la quale somministra a prezzi convenienti, in quantità e qualità il mastice asfaltico, come prova la perenne solidità di quello che fu sino ad oggi adoperato. Sarebbe cosa utilissima che l' uso di tale materia venisse conosciuto ed esteso, anco nei luoghi delle nostre Provincie più lontane, perocchè, è ormai provata la buona applicazione, la durata ed il modico prezzo a preferenza d' altro cemento.

Di fatti, l' asfalto resiste ai cangiamenti dell' atmosfera in tutte le stagioni; non si guasta alla pressione dei ruotabili, per la naturale elasticità; e si può quindi usarne con sommo vantaggio per lastricare le vie, per intonacare le pareti, coprire le case, i pavimenti terreni, le cantine, ed ogni luogo ove si potesse temere l' umidità atmosferica, o l' infiltramento delle acque

Riguardo alla consistenza del cemento asfaltico, basta osservare come questo si conservi senza guasto, o corruzione alcuna, in tutti que' siti, a cui venne finora applicato; ed io pure ebbi occasione di rilevare la solidità di questo cemento, in guisa da non discernere un' opera nuova, da quella costrutta qualche tempo addietro.

Che se poi guardiamo all' economia, dobbiamo soggiungere che questa ottiensi, coll' uso dell' asfalto, a preferenza di altra materia; e qualora si osservi che, per la conservazione di questo cemento, non avvi uopo di manutenzione, e che il prezzo ordinario del medesimo è minore d' un terzo di quello del macigno, sarà agevole ad ognuno rilevare come l' asfalto sia da preferirsi ad ogni altro cemento, sia per la durata, che per la modicità del valore.

È di mestieri però saper distinguere il vero asfalto naturale dall' artificiale, che fabbricasi pure in Venezia, e che venne svantaggiosamente adoperato da taluni, attratti dall' inferiorità del prezzo, e dalla somiglianza di quest' ultimo coll' asfalto della Fabbrica nazionale. La differente durata, e consistenza di ambedue, si può rilevarla facilmente, qualora si osservi l' applicazione dell' asfalto artificiale, che, dopo breve tempo incomincia a corrodersi, ed a lasciar scorgere molteplici fessure, ed a poco a poco procede allo sfasciamento, come lo attestano alcune terrazze di questa città, lastricate per una parte coll' asfalto naturale, e per l' altra coll' artificiale, in cui, mentre il primo si conserva intatto, come al momento dell' applicazione, il secondo invece presenta i guasti sovraccennati

Nè altrimenti può avvenire, giacchè la Fabbrica nazionale produce l' asfalto con pietra ritratta dalle maniere di porto Mandoler, e della Brazza in Dalmazia, di sua proprietà, distinte per l' ottima qualità del macigno, unendovi petrolio puro e pece minerale, mentre la Fabbrica dell' asfalto artificiale ritrae le pietre da fonti imperfette, e le altre due materie dalle produzioni gazose.

Dieci questi brevissimi cenni, perchè appoggiati alla prova de' fatti, e più per sollecitare i signori ingegneri e architetti a promuovere l' uso dell' asfalto nazionale, il quale oltre alla somma idoneità, offre per giunta l' economia del prezzo.

Venezia 24 gennaio 1852.

GIO. BATTISTA DOMENICHELLI, *Ingegnere.*

NECROLOGIA.

Una lagrima sulla tomba d'un estinto.

Volse ormai una lustro e mezzo che una subita morte rapiva a Chioggia l'ottimo sacerdote Luigi Renier, preposto dell'Istituto dell'Oratorio di detta città, ed alcuni del clero suo divoti vollero il dì 6 febbraio, nella chiesa della Congregazione, con solenni esequie la sua memoria onorata. Abbondante numero di messe, ufficio e messa cantata, cui assisteva buona parte di clero, orazione funebre, concorso di popolo, commovimento universale, tutto concorse a solennegiare quel giorno a lui sacro. Onore ben dovuto al merito del trapassato. Egli, nato nel 1773, avea sortito un perspicace ingegno, un'indole dolce, un cuore fatto alla pietà e all'amore. Giovanetto vestiva l'abito di S. Filippo, ed in esso all'abito ne vestiva lo spirito ed il cuore. Fatto sacerdote, la Congregazione gli affidava gli uffizii più delicati e difficili, e fu riconosciuta opera della Provvidenza, ch'essa, dispensando alla regola, nel 1810 lui di 36 anni volesse a suo superiore, poichè, 15 giorni dopo soppressa, egli colla sua prudenza tenne intorno a sè uniti in fratellevole amore gli sperperati figli, sì che la Congregazione, anche dispersa, viveva nello spirito e nel cuore. Ripristinata in gran parte per opera di lui la Congregazione nel 1822, essa ebbe a lodarsi talmente del suo senno ed opera, che, contro l'uzato, confermandolo di triennio in triennio, il volle a suo preposto fino alla morte.

Ma non si racchiudono già nella breve cerchia della Congregazione i servigi, renduti dal Renier alla religione ed alla patria. Per 22 anni, i Vescovi lo vollero esaminatore prosinodale, e membro del Consiglio diocesano, e nell'esame delle vocazioni, e nella scelta de' confessori e de' parrochi, e più ne' difficili casi della loro diocesi, di lui si giovarono quasi di consigliere ed amico. Ed oltre a ciò, egli continuo al tribunale di penitenza, egli predicare fino alla morte, egli coltore assiduo ed infaticabile de' giovanetti, egli dar lezioni di morale ai giovani sacerdoti, egli voler sempre la sua camera aperta a chi avesse bisogno [illegible].

Ma il pensiero, che più gli stava a cuore, era di santificare sè stesso. La sua umiltà era sì profonda, che, quasi fosciallo, s'acconciava al volere altrui; la sua pace inalterata fra gli scrolli della nemica fortuna; la sua dolcezza ed affabilità invincibili a qualunque prova. Il suo raccoglimento nell'orazione, il suo zelo pel decoro della Casa di Dio e delle sacre funzioni, la sua fiducia illimitata in Dio in qualsivoglia bisogno, la sua obbedienza alle regole, portata fin quasi allo scrupolo, la divozione a Maria, che studiavasi di accendere in quanti più gli venisse fatto, erano ad ogni credenza e ad ogni lode superiori. L'unico suo studio la morale e l'ascetica; i suoi sermoni semplici e schietti, come la sua natura; le sue riprensioni temperate di dolcezza. Bastava un suo detto, un riso, uno scherzo, per attivargli l'amore di tutti: a dir tutto in uno, egli ricopiava nella sua vita la santità amabile e graziosa, di cui un tempo fecen stupire Roma il suo santo padre Filippo Neri.

Finalmente, carico di anni e più di meriti, il giorno 19 dicembre, 1851 volava al riposo de' giusti. Universale fu il lutto de' suoi concittadini, e di tutto il clero in peculiar modo il quale volle testimoniare la filiale gratitudine ed affetto che al defunto, il tenea legato; e chi piangeva in lui il padre, chi il confessore, chi il soccorritore, chi il consigliere, chi l'amico, tutti un esemplare delle più specchiate virtù.

Anima grande di Luigi Renier, ricevi questo tenue tributo di riconoscenza, che t'inviano alcuni deboli tuoi figli; e, memore del paterno affetto, che a noi ti stringeva qui in terra, piovi sopra di noi una parte almeno del tuo spirito, affinchè, se una morte fugace da te ne separava, ne possa a te ricongiungere una vita immortale.

ALCUNI SACERDOTI.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1449. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Biblioteca Marciana in Venezia il posto di Vicebibliotecario, cui va annesso l'annuo stipendio di lire duemilaquattrocento, si reca a pubblica notizia, che chi intendesse di aspirarvi dovrà produrre, o far pervenire al R. sig. Bibliotecario, fino a tutto il 15 marzo prossimo, la sua istanza, corredata de' documenti necessarii a comprovare l'età, la condizione, la cittadinanza austriaca, gli studi percorsi, i servigi resi, e particolarmente la piena conoscenza delle lingue greca e latina, e le relative cognizioni bibliografiche e paleografiche, non ommessa, per ultimo, l'indicazione delle opere, che avesse date alla luce.

Venezia, 3 febbraio 1852.

MARTELLI, *Segretario.*

N. 627-166 I.° AVVISO.

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Rovigo trovansi giacenti le lettere qui sottodescritte, contenenti danaro ed altri oggetti di valore, le quali furono escluse dal distruggimento, eseguitosi, delle lettere di ritorno, inesitabili sino a tutto dicembre 1850.

Quelle persone, che fossero in grado di legittimarsi come proprietarii degli oggetti contenuti nelle lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di tre mesi, alla sunnominata Direzione provinciale in Rovigo, onde conseguirne il ricupero, verso pagamento delle tasse di porto, di cui sono caricate le lettere medesime.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona il 21 gennaio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

ELENCO delle lettere contenenti denaro ed altri oggetti di valore, giacenti nella Provincia di Rovigo, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere di ritorno inesitabili per l'epoca del settembre 1850 e tutto dicembre 1850

Numero progressivo	Luogo d'impostazione	Nome del Mittente	Nome del Destinatario	Destinazione	Contenuto	Tassa	Valore	Osservazioni
1	Rovigo	(Non conta) S. V. Levi e F. di Venezia	Antonio Gratti Vincenzo Giusto	Adria Vicenza	Cambiale Detta	: 15 : 16	500 — 200 —	Raccomandata
2	S. M. Maddalena	M. R. Parenzo						
3	Rovigo	Capitano Willem Clement, del Regg. d'inf. N. 4	Giuseppe Corsivo Enrichetta Konka	Presso Ober Hollabrun	Detta I. R. N.	: 15 : 60	227 . 30 L. 6. —	
4	Idem							
5	Badia	G. Miloti	Giuseppe Cohen Vincenzo Pola, mag. alla 14.ª comp. del Regg. Zanini	Mantova Umbla	Viglietti del Tesoro lomb.-ven. B. R.	— . —	5 . — L. 2. —	
6	Rovigo	Domenico Foresti di Lusia						
7	Idem	Antonio Maggioni	Annetta Bologna	Venezia	Viglietti del Tesoro lomb.-ven. Monete del Comune di Venezia	— . 15	60 —	
8	Occhiobello	Luigi (manca il cognome)	Carlotta Brandani	Idem		— . 50	— . 50	
9	S. M. Maddalena	Franz Preisse	Ludwig Unterexner Isacco Bianchi	Schatzberg Venezia	B. N. Cambiale	— . 20	16 . 26 L. 607 08	
10	Rovigo	[illegible]						

N. 3654. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Nell'Ufizio de' trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, trovasi vacante un posto di Computista, col soldo annuo di fior. 450, aumentabile per graduatoria a fior. 500 e 600.

Si dichiara quindi aperto il concorso al detto impiego a tutto il giorno 20 c. m., con avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda, nel termine predetto, all'Amministrazione stessa, col mezzo dell'Ufizio a cui appartengono, qualora già siano in attualità di servigio.

Le domande dovranno poi essere corredate dei documenti provanti: 1. l'età, patria e religione; 2. gli studi fatti, sino almeno al Corso filosofico, compiuto con buon successo; 3. d'aver fatto pratica di ragioneria e di possedere una buona calligrafia; 4. d'avere pratica nelle operazioni relative ai trasporti d'estimo sulle norme del Catasto stabile milanese; 5. tutti gli altri titoli, che il concorrente credesse addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare, se abbiano vincoli di parentela con alcuno degl'impiegati del suddetto Ufizio, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 4 febbraio 1852.

AVVISO.

Dal 18 agosto a tutto dicembre 1851, ignoti passeggieri abbandonarono nei vaggoni dell'I. R. Strada ferrata gli effetti qui in calce descritti.

Chi credesse poter provare la proprietà, coll'offrire esatta descrizione degli oggetti, precisandone l'epoca dello smarrimento od altre circostanze, farà valere i suoi diritti, producendosi, dalle [illegible] alle 4 pomer., in qualunque giorno, presso la Sezione 1.ª di quest'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico.

Un berretto, un cappellino; un fazzoletto; un pompone; ed una coperta.

Venezia, 3 febbraio 1852.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

STORIA VENEZIANA

espressa in centocinquanta tavole,

inventate e disegnate

DA GIUSEPPE GATTERI

sulla scorta delle cronache e delle storie e secondo i varii costumi del tempo

DA ANTONIO VIVIANI

socio dell'I. R. Accademia di belle Arti di Venezia e dell'Ateneo di Bassano, ec.

ed illustrate

DA FRANCESCO ZANOTTO

socio di varie accademie

Historia est testis temporum, lux veritatis, vita memoriae, magistra vitae, nuntia vetustatis.

Cicer. de Orat. Lib. II.

L'artista *Giuseppe Gatteri*, che fino dalla più tenera età dimostrossi, per dono speciale di fortunata natura, improvvisatore di marchinose composizioni istoriche, da destar maraviglia, non solamente nel pubblico, ma eziandio in molti Principi illustri, che, invitati dalla fama, amarono vedere cogli occhi proprii quel genio fecondo; *Giuseppe Gatteri*, dicesi, è quello che, dopo varii anni di studio, e di avere profondamente meditata la storia veneziana, mise mano ora a figurarla in molti e molti disegni.

Dalla massa voluminosa di queste sue composizioni, trasse egli, non senza il consiglio di acuti intelletti, 150 tavole, nelle quali è tracciata la Storia della Repubblica di Venezia, dalla sua origine fino al dì lei tramonto; e il sottoscritto, veduto il vantaggio che esse tavole sarebbero per offrire all'artista ed allo studioso, prese sopra sè l'incarico di pubblicarle.

Per rendere più accettevole questa Storia figurata, ed insiememente più utile, pensava poi di affidare alla valentia di un chiaro scrittore, noto per le molte opere patrie, ch'e' diede in luce, la descrizione ed illustrazione delle singole gesta, in esse tavole espresse.

L'importanza storica ed artistica di quest'opera, affatto nuova, s'annunzia da sè senza bisogno di larghe parole per essere raccomandata al pubblico intelligente e studioso, il quale saprà valutare la sua utilità, e come possa essere atta a facilitare lo studio intorno alla storia di un popolo fra i più illustri e famosi, che vantino le età moderne.

Condizioni dell'Associazione.

1. L'opera sarà compresa in 50 fascicoli, ognuno dei quali conterrà tre incisioni a contorno con macchia, dell'altezza di centimetri 22, sopra cent. 31 di lunghezza; e un foglio di testo illustrativo per tavola; il tutto secondo il saggio pubblicato.

2. Ogni fascicolo costerà ai primi 500 associati aust. L. 3, e ne saran poi tirate alcune copie in carta velina, che costeranno aust. L. 4, pegli associati ascritti nella penisola. Fuori d'Italia, l'opera costerà per le prime copie Mal. L. 3.50, e per le seconde ital. L. 4.50.

3. Entro il prossimo venturo marzo, uscirà il primo fascicolo; gli altri si consegueranno uno al mese.

4. Le associazioni si ricevono dal sottoscritto editore ed incisore, al suo Studio a' Santi Gervasio e Protasio al N.° 1143, Fondamenta Bollini; sotto le Procuratie Vecchie, al Negozio di Giovanni Brueghel; e da tutti i distributori del Manifesto.

Venezia, 31 gennaio 1852.

ANTONIO VIVIANI e C.

N. 444.

Per l'appalto delle Esattorie delle Comuni di Burano, Malamocco e Murano, per un sessennio, decorribile dal primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858.

Non essendo stata fatta, nel termine stabilito dall'avviso 2 gennaio 1852 N. 5532, dal 1851, alcuna offerta per l'appalto complessivo delle Esattorie comunali di questo Distretto, il sottoscritto R. Commissario, inerendo a quanto disposto dall'articolo VII e seguenti della Sovrana Patente 18 aprile 1816,

Rende noto:

Che nel giorno di giovedì, 26 andante febbraio, alle ore 10 antim., nell'Ufizio di sua residenza, situato in Calle Loredana a S. Luca, e col concorso delle rispettive Deputazioni all'Amministrazione comunale, si aprirà l'Asta per l'appalto, complessivo e separato, delle Esattorie dei Comuni di Burano, Malamocco e Murano, per un sessennio, che avrà principio col giorno 1.° novembre 1852 e terminerà col 31 ottobre 1858; e ciò sotto l'esatta osservanza della Sovrana Patente suddetta, e dei vegliani Regolamenti, nonchè delle condizioni e patti stabiliti nel Capitolato d'appalto 30 novembre 1851 N. 2371, approvato dall'I. R. Luogotenenza; atti tutti e Regolamenti che rimangono fin d'ora ostensibili a qualunque aspirante nell'Ufficio del R. Commissariato, e presso le Deputazioni comunali.

Le offerte dovranno, all'atto dell'Asta, in base a quanto prescritto dal citato Capitolato, essere guarentite da un deposito in effettivo denaro, computato a valor di tariffa, nelle misure indicate nella sottoposta tabella, o mediante equivalente avallo di persona o ditta di solvenza notoria, e come tale conosciuta ed ammessa dalla Stazione appaltante, che ne addivisne responsabile.

Gli aspiranti proveranno l'esecuzione di tale deposito, mediante confesso, cioè bolletta, emessa dalla Cassa comunale.

Essi dovranno inoltre essere immuni dalle eccezioni contemplate dall'articolo 11. della succitata Patente, e farne verbalmente formale dichiarazione.

Il contratto dovrà dal deliberatario essere cautato colla prestazione di un'idonea fideiussione, a senso dell'articolo 21 della Sovrana Patente 15 aprile 1816, e Capitolato d'appalto soprandicto, nelle misure qui sotto descritte.

L'Asta sarà aperta sul correspettivo del 5 per 100 a termini di legge, e le Esattorie saranno deliberate a chi avrà offerto d'esercitarle per un correspettivo minore, salva Superiore approvazione, esclusa qualunque posteriore miglioria.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale, Venezia 1.° febbraio 1852.

L'I. R. Commissario CARDIN.

TABELLA dimostrante le somme, che a titolo di deposito per garanzia del contratto, devono essere prodotte dagli aspiranti all'appalto summentovato.

Comuni	Ammontare del deposito	Ammontare della fideiussione	Osservazioni
Burano . . . L.	1660 00	20969 89	La fideiussione dev'essere prodotta al più tardi entro 20 giorni naturali e continuati dalla seguita delibera, a termini del § 19 del Capitolato d'appalto.
Malamocco. . »	470 00	6173 03	
Murano . . »	1100 00	13982 82	
L.	3230 00	41125 74	

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 FEBBRAIO 1852. — Due brigantini sono ieri entrati in porto, il greco *S. Eustachio*, capitano Liparachi, con granone per Fattutta, da Brailà; e l'altro da Londra e Trieste, austriaco, *Barone Pascotini*, capitano Gurich, con merci per Jacob Levi e Figli.

Il mercato d'ieri non presentò che buoni dettagli, tanto in olii che in salumi. Nei vini di Dalmazia ed Istria da ven. L. 80 a 95 il bigoncio, daziato. Reggono le valute d'ora da 1 1/8 a 1 3/8; i da 6 carantani del 1848 offerti al 81, del 1849 a 77 1/2; Banconote offerte a 79 1/8; Prestito lomb.-ven. a 79.

P. S. — Giusta lettere di Napoli del 5 febbraio, e del 3 da Bari, gli olii erano aumentati ancora da d.i 16.60 a 16.80, ed in vista d'ascesa per deficienza ne' depositi e per le notizie più fresche di nuovi aumenti anche in Barberia.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 10 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5	%	95 1/16
detto detto	» 4 1/2	»	84 5/8
detto detto	» 4	»	— —
detto detto (del 1850 rebollili)	» 4	»	— —
detto detto	» 3	»	57 1/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.			— —
detto » » » » 1839	» 250	»	299 1/16
detto, lettera A	» 1851, al 5	— %	94 15/16
detto, » B	» »	»	104 3/4
Azioni della Banca, al pezzo			1225 —
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			1517 1/2
detta detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500		690 —
detta della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500		653 1/2
detta del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500		— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Bz. 183 3/4	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 3/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2	» 123 3/4	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 122 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-24 —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 1/2	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 1/2	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 147 1/2	a 2 mesi —
Bucarest, per un ducato	Parà 218 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un Scrivo	» 388 —	31 g. vista.

Aggio dei zecchini imperiali . . . . . — — %

MONETE. — VENEZIA 10 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41-32	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:05 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:04 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:09 —
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzetta di Spagna	» —:—	Francescani	» 6:47 —
Doppe —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:34 —
— di Genova	» 93 85	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 30:20	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	75 —
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	78 1/8
Doppe d'America	» 97,80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 10 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29 58 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:35 —
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1:17 —
Atene	» —:— —	Messina	» 14:90 —
Augusta	» 2:96 3/4	Milano	» —:99 1/8
Bologna	» 6:19 1/2	Napoli	» 5:09 —
Corfù	» 5:90 —	Palermo	» 14-95 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 1/8
Firenze	» —:97 1/8	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 1/8	Trieste a vista	» 2 38 —
Lione	» 1:17 1/8	Vienna idem	» 2:38 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:87 —
Livorno	» —:97 1/8		

TRIESTE 10 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 1/2 a — — %

MERCATO DI ROVIGO DEL 10 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	16:—	16:50	al sacco.
— mercantili	13:—	15:—	
Frumentoni pronti	11:—	12:60	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avena pronti	?:—	—:—	
Avena aspetto	—:—	—:—	
Segale	10:—	10:25	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Lineee	21:—	22:—	

MERCATO DI ESTE DEL 7 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumento fini	60:—	60:86	al moggio.
— mercantili	48.14	56.71	
Frumentoni pronti	41:51	48:14	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avena pronti	25:86	26:28	
Avena aspetto	—:—	—:—	
Segale	37 28	37 36	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Lineee	78:86	83:71	

MERCATO DI LONIGO DEL 9 FEBBRAIO 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento L. a.	17:50	18 —	19 25	al sacco.
Frumentone »	12:—	13:50	15 50	
Riso nostrano »	39:—	42:—	48:—	
— chinese »	33:50	35:50	39:50	
Avena »	—:—	9:25	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 10 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Verona:* I signori: S. E. lord Bloomfield, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d'Inghilterra presso la Corte di S. M. il Re di Prussia. — Zerlotto dott. Luigi, medico primario all'Ospitale di Verona. — Lodi Giuseppe, negoz. di Ostiglia. — Da *Treviso:* nob. Benvenuti dott. Salomone, possid. — Da *Trieste:* Anderloni Ferdinando, dott. in legge di Milano. — Rutherford M. Lewis, Oxnard D. Giorgio ed Oxnard P. Enrico, Americani. — Mauborgne Floriano, negoz. di Rochy. — Fornello Luigi, medico-chir. di Torino. — Bogopolsky Vittore, capitano di cavalleria russo.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Ferrario Agnio Giuseppe, possid. di Cremona. — Penzi Cesare, possid. di Como. — Gravazzi Francesco, viagg. di comm. di Zara. — Per *Firenze:* Hubel Federico Gustavo, dott. in legge di Breslavia. — Per *Livorno.* Rosenfeld Leopoldo, negoz. di Jassy. — Per *Mantova:* D'Italia Emilio, negoz.

MOVIMENTO SULLA S. RADA FERRATA.

Nel giorno 9 febbraio { Arrivi . . . . . 727 / Partenze 655

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 10 febbraio 1852, uscirono i seguenti numeri:

41, 21, 51, 37, 63.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 18 febbraio 1852.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 1852.

Ore . .	L. del Sole.			0 2 merid.			Ore 9 sera
Barometro, pollici	27	10	5	27	10	5	27 10
Termometro, gradi	4	4		7	2		5
Igrometro, gradi	93			92			95
Anemometro, direzione	E.	N.	E	E.	S	E	— E
Stato dell'atmosfera	Nuvolo e vento.			Nuvolo e vento.			Pioggia vento forte

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari. — Pluviometro: linee 3.1

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 10 ed 11 in S. BARNABA AP

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in S.ª M.ª GLORIOSA DE' FRARI

SPETTACOLI — MERCORDÌ 11 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — Ultima rappresentazione il dramma lirico *I Lombardi*, musica del maestro Giuseppe Verdi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Si rappresenta: *Un orrore in bottega, ne perdono in America*, e *L'ingegnere ed il costruttore di barche.* Indi farsa: *Un marito celibe.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il sogno d'ore; Ballo acrobatico; Esercizii ginnastici; Il braccio di Sansone*, eseguito dall'artista F. Napoli; e la grandiosa pantomima: *Ramazzo*, ecc. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Le cinque maschere di Arlecchino*, ovvero *Il medico e la morte, con Facanapa professore di medicina.* Indi ballo spettacoloso. — Alle ore 6 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE — Serraglio di Belve, domesticate dal domatore di questo, *Benedetto Idrissani.*

Prof. MINCHINI, Compilatore.

GIOVEDI' 12 FEBBRAIO. ANNO 1852. — N. 21.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 641. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora D.r Angelo De Domini che fu prodotto a questo Ufficio da Giovanni Giovallino negoziante domiciliato in Cairo coll'esibito 21 gennaio 1852 n. 641, una istanza di prenotazione fondata a Decreto precettivo 11 settembre 1850 n. 1003, dell'I. R. Consolato Generale Austriaco in Alessandria d'Egitto, per le somme di piastre correnti d'argento 3,000, pariticate ad a. l. 2400, da iscriversi sopra beni di esso assente ubicati nelle mappe di Cervaia e di Cruniro del Comune di Zoppola; che a tutto di lui pericolo e spese resta deputato in suo curatore l'avv. D.r Antonio Travani qui dimorante, e lo si avverte di munire detto curatore dei necessarii documenti per la difesa delle proprie ragioni, o di indicare a questo Giudizio altro qualsiasi procuratore di sua scelta

Dall I. R. Pretura di Pordenone,

Li 24 gennaio 1852.

Il R Cons. Pretore

Malfatti.

N. 1995 1.° pubbl.°

Editto.

Nel 13 gennaio corr. mancò a'vivi in Venezia Maria Bero fu Matteo con disposizione di ultime volontà, abbandonando una sostanza mobile di circa a. l. 900. Si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credessero di aver diritto alla detta eredità a dover nel termine di un anno insinuare il loro diritto alla successione apertasi innanzi questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, altrimenti la eredità verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 del Codice Civile.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Castagna, Cons.

Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 26 gennaio 1852.

Donneneghini.

N. 10049 1.ª pubbl.°

Editto.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala, col presente Editto si fa noto essere il 22 dicembre 1850 al num. 209, d'Oppeano morta intestata Isabella Serena furono Giulio e Arcangela Parolari e vedova di Giovanni Maggio. Non essendo noto il luogo di dimora del consuccessibile nipote Alessandro Maggio fu Marcantonio, lo si diffida a produrre entro un anno a questo Foro di ventilazione la propria dichiarazione sulla eredità, avvertito che scorso questo termine senza insinuazione si passerà alla definizione della procedura in concorso di questo avv. D.r Carlo Ferreri deputatogli in curatore.

S'inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d'Annunzi di Verona e Venezia, e si affigga a quest'Albo.

Dall'I. R. Pretura d'Isola della Scala,

Li 29 novembre 1851.

Provera.

N 581. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto col presente, che nella mattina 3 marzo p. v. alle ore 10 dieci precise nella solita sala di questo pa'azzo Tribunalizio si procederà al quarto incanto degli immobili infrascritti, ipotecati da Giacomo De Lazzaro, in pregiudizio di Antonio Vanzo, pel pagamento di a. l. 463, ed accessorii, ritenuto nella istanza 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in l. 1670, con avvertenza, che in questo quarto incanto saranno deliberati anche a qualunque prezzo, ritenute le condizioni dell'Editto 16 dicembre p. p. n. 7415, e sono

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare a. l. 200 in moneta al corso di piazza meno l'esecutante, le quali saranno a diffalco del prezzo, se deliberatario, restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta al corso di piazza verrà depositato in mano della Commissione giud., ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll'esecutante, e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante, ove fosse deliberatario, potrà computare il prezzo a diffalco del suo credito, e fino alla di lui concorrenza e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Le a. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all'esecutante ed avente ragione di svincolarlo, o ritenerlo obbligato ai patti suddetti

Immobili da subastarsi in Rivalta di Longarone.

N. 2626 1/2. Casa dominicale, a mattina strada comunale, mezzodì Elisabetta Vazza, sera consorti, settentrione simile.

N. 3090. Orto di Calvie tp4, con casa coperta a coppi, a mattina consorti, mezzodì Vincenzo Vazza, sera Pietr' Antonio De Cesaro, settentrione Elisabetta Vazza, ed Osvaldo e fratelli Pilon.

Caneva a volta sotto la casa di Vincenzo Vazza a parte destra dall'ingresso, a mattina consortività, mezzodì Elisabetta Vazza, sera e settentrione Vincenzo Vazza.

L'I. R. Presidente

Travagni

Rigo, Cons.

Fontana, Giud. Sost.

Li 22 gennaio 1852.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Baltay, Dirett.

N 9065. 1.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sull'istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni Zilotti di Udine, contro il nob. Alessandro fu Stefano Madruzzo di Teglio, si procederà dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla vendita giudiziale pel III esperimento nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati ne'giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per l. 14726 : 20, in corrispondenza ai num. di detta stima I, III, X, XI, XII, XVI, XVII, XIII, che sarà ostensibile prima in Cancelleria Pretoriale al momento dell'asta presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426 : 54, interessi del 5 per 0/0, dal dì 1.° giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi destinato a tale scopo il dì 1.° aprile 1852.

Condizioni di vendita.

I. La vendita seguirà lotto per lotto distintamente purchè raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore di stima.

II. Il pagamento sarà fatto in valuta d'oro o d'argento a ragione di tariffa legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta depositerà previamente il 12 per 0/0 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intiero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Tribunale Prov. in Udine entro giorni 30 da quello della delibera sotto pena di rincanto a rischio e danno del deliberatario moroso.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà egli trattenersi il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore, ritenuto a tal riguardo cessata la decorrenza dell'interesse dalla data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto I. Casa dominicale con adiacenza sedime ad orto in mappa di Teglio ai numeri 244, 245, 246, 247, perticato 1 : 55, estimo 70 : 04, stimata aust. l. 3029 : 40.

Lotto II. Casa colonica con fondo sedime ed orto in detta mappa ai num. 139, 140, 141, estimo 176 : 20, pert. 4 : 56, stimata a. l. 1517 : 40.

Lotto III. Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309. per pert. 8 : 81, estimo 290 : 38, stimato l. 620 : 40.

Lotto IV. Idem d. Casale al numero di mappa idem 305, sub 1 e 2, di pert. 62 : 21, estimo l. 1804 : 02, stimato a. l. 4408 : 60.

Lotto V. Idem arat. vit. d. Serpedo in mappa di Teglio ai n. 53, di pert. 11 : 74, estimo l. 321 : 79, stimato a. l. 712 : 80.

Lotto VI. Idem arat. arb. vit. detto Praborcan in mappa idem ai n 28, pert. 9 : 51, estimo l. 321 : 79, stimato a. l. 620 : 40.

Lotto VII. Idem arat. arb. vit. detto Grese al n. 501, di pert. 32 : 98, estimo 903 : 95, stimato a. l. 1880 : 20.

Lotto VIII. Idem prato d. Bandida al n 520, di pert. 26 : 80, estimo a. l. 333 : 12, stimato l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risultano dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria ed all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblichi nei modi legali.

Dall'I. R Pretura di Portogruaro,

Li 6 gennaio 1852.

L'I. R. Cons Pretore

Martigrago.

Pel Cancelliere assente

L. Cicogna, S.

N. 301. 1.ª pubbl.°

Editto.

L'I. R. Trib. Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora, Antonio fu Giacomo d'Inca, era di Codroipo, che i nob fratelli Giacomo e Francesco Anselmi fu Giuseppe di Serravalle, presentarono a questo Tribunale l'istanza 10 gennaio 1852 n. 301, contro Giovanni d'Inca fu Giacomo, villico, di Codroipo, per vendita all'incanto di stabili ipotecati e stimati, specificati nell'istanza suddetto, e per notizia da darsi ad esso assente, mediante un curatore da nominarsi. Gli si notifica pure che dietro la succitata istanza, questo I. R Tribunale Prov. ha trovato di chiamare le parti all'Aula per le loro deduzioni dell'asta fissando all'uopo il giorno 8 marzo p. v. alle ore 9 ant. Non essendo quindi noto il luogo di dimora dell'assente suddetto, creditore inscritto, gli fu deputato il curatore Martino Bonomo, avv. addetto a questo Foro, onde gli atti dell'esecuzione possono progredire secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Antonio d'Inca a comparire in tempo opportuno personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputera più conformi al suo interesse, altrimenti imputerà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente

Travagni.

Rigo, Cons.

Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 15 gennaio 1852.

Baltay, Direttore.

N. 1298 1.ª pubbl.°

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.° marzo p. v. alle ore 10 della mattina, in questa Città a S. Gio. Grisostomo palazzo Civran, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 marzo suddetto egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, od eguale, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 marzo suddetto alle ore 10 di mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

1. Un quadro grande, ovvero pala d'Altare rappresentante la Resurrezione di Lazzaro sopra tela ad olio alto metri 8 e largo tre metri, stimato nap. d'oro 25

2. Quadro grande ovvero pala d'Altare rappresentante la nascita di Cristo, e l'adorazione dei Pastori sopra tela ad olio alto metri 5 1/2 e largo metri 5 1/2, stimato nap. d'oro 30, trenta

3. Simile apoteosi della giovane moglie di Rubens, rame, larghezza trentatre pollici, altezza 26 pollici dipinto da Pietro Paolo Rubens, con cornice dorata e cassa nera di legno stimato nap. d'oro 60, sessanta.

4 Quadro battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinto sopra tela ad olio di Domenico Zampieri d. Domenichino, largo 36 pollici alto 31 con cornice dorata, nap. d'oro stimato cinquanta.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente

L'I. R. Cons. Dirigente

Rizzo.

Nob. Barbaro, Cons.

Fuoco Gradenigo, Giud. Sost.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 3 febbraio 1852.

Locatelli, f. t. di Sped.

N. 468. 2.ª pubbl.°

Editto.

Vengono diffidati col presente Editto tutti quelli che per qualunque titolo credono di aver diritto alla eredità di Maria Sessolo del fu Biagio, morta intestata in questa Città nel 29 dicembre 1851, a dover insinuare nel termine di un anno le loro pretese avanti questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l'eredità verrà rilasciata a chi si fosse insinuato, e in mancanza di ogni insinuazione al R. Fisco, sopra sua istanza pegli effetti del par. 760 del Cod. Civ. Univ.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente

Foscarini.

Piccoli, Cons.

Benatelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 19 gennaio 1852.

Donneneghini.

al N 1624. 2.ª pubbl.°

Editto.

D'ordine dell'I. R Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, in seguito a domanda di Enrichetta Coen Porto del fu Bonajuto, si notifica col presente, che nel giorno 3 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso l'Aula II Verbale di questo Trib. Civile, una nuova subasta degli stabili costituenti i lotti II e IV dell'Editto 3 marzo 1842 n. 1024, per vendere i medesimi a tutto pericolo e spese della nobile Marianna Zinani-Bembo precedente deliberataria, sotto le stesse condizioni portate dall'Editto succitato, e che qui sotto vengono ripetute, ommessa però quella che dapprima era espressa sotto il n. V, per l'effetto che tutti gli aspiranti indistintamente non esclusi anche i creditori inscritti e graduati, debbano rimaner senza alcuna differenza obbligati all'osservanza esaudito, fra le altre, della III e IV delle dette condizioni;

Si dichiara poi, che rimane libero alla nobile Zinani-Bembo di far sospendere questo suo incanto, sempechè prima, o all'atto del medesimo fosse esso per soddisfare al credito prevalentemente graduato della prenominata Enrichetta Coen-Porto, oltre le spese di questa nuova esecuzione e dopo soddisfatte quelle liquidate in somma di a. l 80, pel relativo precedente atteggio.

Condizioni.

I. L'asta procederà sui due lotti, qui sotto descritti, e nello stato attuale, in cui si trovano gli stabili ivi compresi, con tutti gli aggravii infissi e senza responsabilità della parte da cui procede la vendita.

II La delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore al valor di stima dei detti stabili;

III. Ogni offerente a cauzione della sua offerta, dovrà all'atto dell'asta far il deposito del decimo dell'indicato valor di stima.

IV. Il prezzo della delibera dovrà entro 24 ore dalla stessa venir versato nella Cassa depositi del Tribunale in effettive lire austriache.

V. Le spese tutte posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario riferibilmente al suo acquisto.

Descrizione degli immobili.

I. Lotto (era II nel precedente Editto).

Casa in Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo, in Salizzada della Tavole al n. 3153, col numero catastale 5133, e colla cifra di l. 69, stimata a. l. 1728

Casa allo stesso civico num., e colla cifra di l. 97 : 172, stimata a. l. 2736.

Casa collo stesso civico numero, e colla cifra di l. 85 : 655, stimata a. l. 2304.

Casa collo stesso civico nu-

...mento e vino, stimato a. l. 6000.

Somma di questo lotto aust. l. 9072.

II. Lotto (era II dell'ulteriore Editto).

Bottega e S. Sofia al civico num. 4240, e coll'altro catastale 36 : 300, colla cifra di l. 123 : 98, stimata a. l. 2088.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso ne' luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana, nel Foglio d'Annunzii di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Fuscaneto.

Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 dicembre 1851.
Domeneghini

N. 498. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che possono averne interesse, che venne da essa con odierno Decreto a questo num., aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio del già Governo di Venezia di ragione di **Paolo Merlini** de fu Vincenzo, commerciante di Frassinelle, il quale con istanza di oggidì a questo medesimo numero, dichiarata la propria insolvenza, fece la cessione dei proprii beni.

S'invita quindi chiunque creda di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la cedente massa, ad insinuarle entro il giorno 14 aprile p. v. a questa I. R. Pretura, in confronto dell'avv. Pietro Dr Gennaroni deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tutto sicuramente, quantocchè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè le medesime venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prenotato termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 15 aprile suddetto alle ore 9 ant. innanzi questa medesima Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, ed alla conferma dell'interinalmente nominato Antonio Marcolini di Frassinelle, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi, si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Ed il presente verrà inserito nel Foglio d'Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 27 gennaio 1852
L'I. R. Cons. Pretore
Angelini.
L'I. R. Cancelliere
Fabris.

N. 523. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si fa noto, che ad istanza di D.n Antonio Biasatti di Venezia in confronto di Leon Vita Vivante di Venezia verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 12, 17 e 26 marzo 1852 p. v., al primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questa basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

III. Il pagamento del prezzo della delibera dovrà essere giudizialmente depositato entro 3 giorni dalla delibera stessa in moneta d'argento sonante; altrimenti si passerà al reincanto a danni e spese del deliberatario.

IV. Ogni offerente nell'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, escluso però il creditore ipotecario esecutante.

V. Dall'obbligo di depositare entro tre giorni il prezzo della delibera viene esonerato o soltanto il creditore ipotecario esecutante;

VI. Ogni deliberatario dovrà pagare previamente all'avv. Benedetti proc. dell'esecutante a specifica di spese e competenze della procedura esecutiva per il creditore esecutante. Questo pagamento delle spese sarà fatto in aggiunta al prezzo della delibera.

Immobile da subastarsi.

Casa da villeggiatura con adiacenze ed orto situata in Fusina al n. 260 sotto i num. di mappa 1358, 685, della superficie di pertiche metriche 0 : 86, e colla rendita consuaria complessiva di a. l. 86 : 65, stimata il tutto giudizialmente a. l. 5250 : 60

Il R. Aggiunto Dirigente
Carranca

Dall'I. R. Pretura di Loreo,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Artelli.

N. 246. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto che sull'istanza 10 dicembre passato n. 1851, di Domenica Corame di Bagnolo nei giorni 3 marzo, 5 aprile e 3 maggio 1852, sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. verranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degl'immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Giuseppe Costa fu Gio. Batt. di Bagnolo ed alle seguenti

Condizioni.

N. I.

Il fondo con casa suddescritto s'intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova quale apparisce dalla stima giudiziale 20 luglio 1850

N. II.

Nessuno si potrà far oblatore senza il previo deposito in moneta sonante a corso di tariffa, di a. l. 150, a riguardi delle spese, e dell'adempimento dei capitoli d'asta.

N. III.

Non potrà esser deliberato il fondo con casa nei primi due incanti se non al prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima in moneta sonante ed al corso di tariffa, e nel terzo incanto lo potrà essere a qualunque offerta se anco minore del prezzo di stima, sempre però che basti a garantire i creditori iscritti.

N. IV.

Entro giorni 14 dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario pagare in conto del prezzo all'avv. della parte attrice le spese della procedura esecutiva dall'atto del pignoramento fino alla delibera immediatamente da esser liquidate in via d'Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

N. V.

Entro giorni 30 da quello dell'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di questa Pretura di Loreo il prezzo di delibera computando a dedotto la somma pagata da spese, giusta il superiore art. IV, e lire 150 a termini dell'art. II, che saranno imputate in conto prezzo.

N. VI.

Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o dritto reale che eventualmente colpisse il fondo da chiamarsi non escluso l'obbligo dell'annuo canone di a. l. 3:97, a favore della ditta direttaria Carlo Bassi-Modenese di Venezia, e così il pagamento, sempre a datare dall'intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte come ancora il qualunque aumento delle cifre consuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

N. VII

Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all'intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l'intimazione medesima di riconoscerne l'esistenza, e di farne l'immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

N. VIII

Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione e possesso del fondo subastato, se non quando avrà provato l'adempimento delle superiori condizioni.

N. IX.

Dopo la definitiva aggiudicazione del fondo saranno a carico del deliberatario le prediali insolute, e che a senso dell'art. VI, avesse ommesso di pagare per farsene la trattenuta sul prezzo.

N. X.

Mancando esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà esser rivenduto l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 G. R., e sarà tenuto al pieno soddisfacimento del danno, oltre alla perdita del deposito fatto a senso dell'art. II

Immobili da subastarsi.

A.) Una casa colonica in mappale n. 847, occupata un'area di pert. 0 : 19, e con due soggiunte ai lati una delle quali ad uso cantina.

B.) Un pezzo di terreno adiacente alla casa coltivato ad uso orto con viti ed alberi moricato nella mappa al n. 846, di pert. met. 1 : 26, con pozzo.

Li suddetti immobili che dalla stima giudiziale 20 luglio 1850 n. 3875, furono valutati a. l. 1025, e confinano a levante Domenico Mantovani in luogo eredi Lorenzoni, a mezzodì eredi Gallani fu Giovanni, e tramontana strada comunale detta di sopra, a ponente strada privata di proprietà Gallarani.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all'Albo Pretorio nel luogo di questa Comune come di metodo, per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale d'Annunzi della Gazzetta di Venezia.

Mascenzoni.

Dall'I. R. Pretura di Badia,
Li 18 gennaio 1852.
S. Bernardi, Scritt.

N. 204. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Sulle istanze di Paolo Gallo, villico di Saguedo, erede testamentario della defunta sua moglie Angela Franch fu Andrea, si convocano tutti li creditori verso la eredità di essa Franch pel dì 1.° marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., affinchè insinuino e provino innanzi questa Pretura i loro diritti, e ciò in senso del par. 813, e pegli effetti del successivo 814 del Cod. Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 4 febbraio 1852.
Il R. Pretore
Ten.

N. 405. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Agordo, deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig. D.r G. Batt. Zannini fu Giuseppe, al confronto di Domenico, Bernardo e Vincenzo Carlin fu G.o., Apollonia, Caterina, Gio. Antonio e Francesco Remigio - Carlin fu Francesco minorenni tutelati dalla madre Marianna Matteazzi tutti di Prompicona di Agordo, quali terzi possessori, il primo per sè e come rappresentante cogli altri il fu Gio. fu Domenico Carlin, seguirà pubblico esperimento d'asta degli immobili sottodescritti nel locale di sua residenza e di nuovi ed ultimi ...nanzi a questa Commissione nei giorni 3 marzo p. v. 2 e 30 aprile successivi dalle ore 10 alle 12 di mattina con avvertenza che nel primo e secondo incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori prenotati sempre, però, sul miglior offerente e sotto le seguenti ulteriori

Condizioni.

I. Che a cauzione dell'asta i concorrenti debbano depositare il decimo del prezzo di stima, ad eccezione dell'istante.

II. Che la casa colla stalla debbansi subastare compiutamente ad una sola voce.

III. Che al chiudersi dell'asta il prezzo debba esser pagato in contanti al corso di legge dal deliberatario, ad eccezione dell'istante che non dovrà pagare se non all'atto dell'aggiudicazione giusta il par. 439 Giudiziario Regolamento.

IV. Che l'esecutante non sia responsabile della evizione dei deliberatarii.

Sostanze da subastarsi
nel Comune e Distretto
di Agordo.

1. A Frompiccai, casa composta di cantina a piano terreno, cucina, stufa e camera da ridursi in primo piano, camera ridotta ed altre tre stanze da ridursi in secondo piano, e piccola soffitta sopra, e sole transiti, tra confini, a mattina Francesco Zasso fu Bortolo, mezzodì eredi Tommaso Tome, sera Piazza, settentrione strada e Piazza, stimata a. l. 635,

2. Ivi, stalla e fenile con transiti e buca da letame, fra confini a mattina Domenico Corlin, mezzodì Acqua Compergone, sera Nicolò Fusina e strada a settentrione transiti, stim. l. 332.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di Agordo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
Carraro.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 31 gennaio 1852.
L'I. R. Cancelliere
Vido.

N. 875. 3.ª pubbl.ª

Editto.

In seguito all'istanza 22 corr. n. 875 di Antonio Fattutta rappresentato dall'avv. Iovovich, al confronto delli Giuseppe Fraccarolli, Francesco Parpinelli, Spiridion Gopcevich, e delle ditte Michiele Levi e Comp., e Giacomo q M. Morpurgo di Trieste, ed in esito alla esauritasi procedura;

Questo I. R. Trib. Merc. C. Marit. dichiara irremissibilmente nulla e di nessun valore la originale Cambiale 19 febbraio 1851, per a. l. 3,000 in pezzi da 20 fior., tratta in Trieste da Giuseppe Fraccarolli, accettata da Francesco Parpinelli, e quindi passata per giri successivi nelli surricordati Brambilla, Levi, Morpurgo, Gopcevich e Fattutta, nè essere gli intervenuti più obbligati a rispondere per esso.

Il che si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale a cura di questa Spedizione.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
Batza

Barbaro, Cons.
Gradenigo, Giud. Sust.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 27 gennaio 1852.
Locatelli.

3.ª pubbl.ª

Avviso.

Essendo stato abilitato questo Comune dall'I. R. Capitanato Distrettuale di Borgo coll'ossequiato Decreto n. 8797, di passare alla vendita di circa 460 pezzi di borre e legna da fuoco del contenuto cubico di 108 piedi veneti, guadagnabili nel bosco Calmandro nelle sezioni alle Conche e Pian del Lens, si porta ora a comune notizia, che nel giorno 12 febbraio p. v. 1852 alle ore 8 di mattina e successive sarà esperimentata in questa Cancelleria comunale pubblica asta per la vendita delle suddd. legna, a cui procederà anche quella di 50 taglie a pagamento, parte di larice e parte di pezzi ricavabili dallo stesso bosco, e per le borre e legna dura e dolce da fuoco il prezzo di prima grida è fissato a l. 4 : 27 1/2, e per ogni taglia di terza a quello di l. 2 : 56 1/2, e per quella di pezzo a l. 2 : 21 1/2, il tutto in monata di convenzione, valuta di Vienna.

Nel suddetto giorno procederà pure pubblico incanto per la vendita di 400 piante di larice mature d'una altezza di circa 50 piedi, e d'un diametro medio di once 18 circa, esistenti nel bosco Rocchetta, il cui complessivo presso di prima grida per le stesse è fissato a quattrocento pezzi da venti franchi l'uno, sotto del quale non si accettano offerte, e le altre condizioni d'asta tanto pel primo lotto, che pel secondo delle 400 piante, sono dal giorno d'oggi in poi ostensibili in questa Cancelleria a tutte le ore d'ufficio per lume degli aspiranti.

Dal Municipio di Castello Tesino,
Li 28 dicembre 1851
Micheletto, Podestà

N. 674 3.ª pubbl.ª

Editto.

Pegli effetti del par. 49... del R. G. C., si notifica all'assente d'ignota dimora Antonio Giotti fu Pasquale che avendo i fratelli Marco e Bortolo Grassi di qui prodotta in di lui confronto la petizione odierna a questo numero per: 1.° miglioramento di locazione, 2.° rilascio beni; 3.° pagamento canoni dietro contratto 12 marzo 1849, gli venne deputato in curatore speciale questo avv. D.r Cristoforo Vecellio, e prefisso pel contraddittorio il 24 febbraio p. v. alle ore 9 ant.,

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Pieve di Cadore,
Li 27 gennaio 1852
Il R. Cons. Pretore
Silvestri.
Giuseppe Caberlotto, S.

N. 3639. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene col Presente Editto si fa noto essere il 8 settembre a. c. mancato ai vivi in Vidor D.n Angelo da Riva fu Giacomo con testamento olografo in cui istituì eredi di sua sostanza immobiliare i proprii nipoti, ex fratre, Giuseppe ed Angelo Da Riva, e di quella mobile la parte di lui nipote Maria di Francesco Da Riva e la di questo moglie Elisabetta Chiodero. Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giuseppe Da Riva, siccome avente interesse in questa eredità quale fratello del defunto Da Riva, viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa Pretura, od a presentare le credute sue dichiarazioni nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l'assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giuseppe costituito nella persona di questo Alessandro D.r Della Costa.

Si pubblichi, e si affigga come di metodo.

Dall'I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 1 dicembre 1851
L'I. R. Cons. Pretore
Scaramuzza.

N. 448. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Interdetta per mentecattaggine a Maria Bastion detta Berziggia da Filippo di Pieve la ulteriore gestione de' suoi interessi, venne ad essa deputato in curatore Antonio Galvan dello stesso luogo.

Dall'I. R. Pretura di Pieve,
Li 19 gennaio 1852.
Il Dirigente
Lucchini.

Costantinopoli, per un novissimo . . . . . 00 — di g. vecchi
Aggio dei zecchini imperiali . . . . . — — %

La ventura estrazione avrà luogo in Venezia il 18 febbraio 1852.

Prof. BENINI, Compilatore.

VENERDI' 13 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 35.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla Linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Del Governo parlamentare in Francia.* Notizie dell' Impero: *Medaglie dell' Esposizione di Londra.* — R. Sardo; *Parlamento: finanze del Piemonte.* Nostro carteggio. *discussioni della Camera de' deputati; battaglia ministeriale.* — Inghil., *Parlamento. Discorsi di lord J. Russell e di lord Palmerston. Osservazioni de' giornali francesi.* — Francia; *Simpatie per la Regina di Spagna. La nuova legge elettorale. Esercito speciale per l' Algeria. Rapporto della censura. Il gen. Vaudrey. Il Principe Presidente discorso del signor Montalembert all' Accademia francese.* Germania, *Flotta federale.* — Danimarca; *Organizzazione dei fucili.* — Bocconissime. Atti ufiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Costumi, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

I mezzo 12 febbraio.

Del Governo parlamentare in Francia.

I.

Dopo la lunga esperienza di 35 anni, chi potrebbe ancor mai figurarsi il Governo parlamentare, durevole ed utile in Francia?

L' esservi a capo un Re legittimo o mezzo legittimo od un Presidente, è cosa accessoria, dovendo il potere politico essenzialmente adagiarsi ad un' Assemblea rappresentativa. Questa opinione, oltre la piccola schiera dei dottrinarii, predomina nella borghesia, e, sopra ogn' altro, nell' ordine sì autorevole in Francia degli avvocati e notai, principalmente in quel de' giuristi.

Noi sosteniamo, che il Governo parlamentare sconviene del tutto alla Francia.

L' intera popolazione francese fu sbriciolata dalla rivoluzione. Essa annullò l' universalità dei diritti di provincie, di ordini, corpi e comuni, tutti insomma i diritti personali e assoluti, loro sostituendo regolamenti generali, conferiti dall' alto, ed a' quali non si collegano diritti assoluti, ma tanto sol derivati. Non v' hanno dunque più in Francia organizzazioni assolute, nè tampoco interessi determinati e permanenti, a cui far capo una rappresentanza qualunque; v' hanno sole opinioni e consorterie. Tutto altrimenti che in Inghilterra, dove la nazione risulta di ordini, corpi, comuni, aventi ciascuno il diritto suo proprio, e dove ciascuno si sente nella pienezza inviolabile del suo diritto, mentre in Francia i diritti assoluti si risolvono tutti nella onnipotenza della così detta legislatura. All' opposto dell' America settentrionale, dove i singoli Stati, le contee ed i comuni *(townships)* hanno del pari il lor proprio diritto, e dove il Congresso non può invadere l' autorità dei singoli Stati, nè le adunanze de' singoli Stati quella delle contee, nè le adunanze delle contee, l' autorità de' comuni. Ivi è adunque altrimenti la cosa, per esservi appunto istituzioni assolute, diritti assoluti e interessi durevoli, che servono di fondamento ai deputati, mentre nulla v' è in Francia di tutto questo, e i deputati per conseguenza non rappresentano nulla. Si suppone, a dir vero, che rappresentino il popolo francese, ciò che per altro è una semplice frase, in quanto non vengono eletti dal popolo come tale, ma da un cerchio ristretto di elettori. Il solo Presidente, eletto dal popolo come tale, può dire di sè ch' ei rappresenta il volere del popolo. Adunque i rappresentanti non rappresentando altra cosa che sè medesimi, o tutt' al più una nuda opinione, dee l' Assemblea necessariamente riuscire ad un vaniloquio, ad una palestra di consorterie. Tale assemblea non ha valor pratico, ed è problematica la sua stessa esistenza; mancandole affatto l' appoggio d' ogni solida istituzione. Essa è invalida, parendo onnipossente, nell' arbitrio ch' ell' ha di mutare con un solo decreto tutta la condizione del suo paese. Ella sembra onnipossente, perchè librasi in aria. Viene un colpo di Stato, e la dilegua.

E inesplicabile il come si possano tanto illudere in Francia. Non vediamo noi forse che appunto coloro i quali più fanno scalpore del Governo parlamentare, frenetici infuriano a spiantar quei diritti che ancora sussistono di provincie, di ordini, di corpi e comuni? Non vediamo noi forse con qual leggierezza si abolissero gli statuti di città e di provincia, o surrogandoli per via delle Camere con nuove forme, che non valgono mai a fondare diritti assoluti? Ahi che pur troppo non sanno quel ch' ei si facciano! Se si volesse realmente erigere un Governo parlamentare, esso crear si dovrebbe cogli ordini antichi, anzichè colle Camere odierne, che nulla in realtà rappresentano. Non si accorgono poi questi sori, altro non essere i loro conati che un *comunismo politicamente giuridico?* O in che consiste egli poi il comunismo se non in questo del non aver egli diritti assoluti, ma tanto solo partecipati dalla comunità? Nè si accorgono eglino come un simile comunismo politicamente sancito, spalanchi la strada al *comunismo privato legittimo?*

Al Governo parlamentare di Francia mancano tutte le tradizioni, che anzi lo contraddicono. Tutta la civiltà francese è compenetrata dallo spirito della monarchia, alla quale rannodasi ogni grandezza, che in seno di quella civiltà germogliava, da Clodoveo a Napoleone. Sempre vi si manifesta una piega a maneggi ambiziosi ed anarchici, buche sorge un Sovrano a reprimere l' anarchia e organizzare lo Stato. Dobbiamo noi quindi chiamare la Francia un paese monarchico, e per tale noi la teniamo, nonostante che il reame, per così dire, sia morto. In ciò appunto risiede il particolare della situazione francese: morto è il reame, nè la repubblica vive.

Questa somiglia agli alberi della libertà che si piantano, e che d' ordinario son aridi; vi sventola spesso un tricolore vessillo e vi girano intorno gendarmi. Simboleggia la Francia un corpo politico, che non è ben repubblica nè ben monarchia: certo è il dominio d' un solo, dominio che ritrae come tale dalla monarchia, ma che, non riposando sopra un diritto suo proprio, bensì provenendo dalla volontà del popolo, ricomparire fa il tutto come repubblica. Questa è la forma che noi chiamiamo napoleonismo, avendole Napoleone somministrato la espressione feconda.

Il carattere del popolo francese è in contraddizione col sistema parlamentare, poichè questa forma di Governo presuppone un popolo di sobrio tenor di pensare e di sangue freddo, qual è nel Belgio, in Olanda, nell' Inghilterra e nell' America settentrionale. Ma dove la troppo eccitabile indole è disposta a subiti impeti, il sistema parlamentare altro sempre non è che una demagogia organizzata. Ogni garrulo e ciarlatano guadagna colà facilmente un partito, e l' Assemblea si risolve in anfanamenti e fazioni, cui lo spirito gallico è certo molto inclinato, secondochè Giulio Cesare afferma: *In Gallia non solum in omnibus civitatibus atque in omnibus pagis partibusque, sed pene etiam in singulis domibus factiones sunt.* Questa propensione alle sette è dunque gallo-antica. La stessa predilezione alle società segrete, le quali, in verun altro luogo non operano sì generalmente e senza interruzione e in modo sì rovinoso come in Francia, è gallo-antica, e risale fino al culto druidico. Essa è trasfusa nel sangue celtico, e trovasi pure oggidì nell' Irlanda e nel Principato di Galles.

L' indole inoltre francese va pazza per tutto quello che chiamasi pompa e splendore, e molto perciò si dilunga dal carattere semplice e piano, che è necessario alla democrazia, e specialmente al così detto *selfgovernment.* Havvi di più, che il popolo francese non vuol governarsi da sè, ma vuol essere governato; vuole un Governo energico e personale. Diciamo il popolo francese, sottintendendo la gran maggioranza, non la piccola minoranza delle classi colte. Perocchè queste vogliono il sistema parlamentare, ma lo vogliono meno per governare sè stesse che per governare con quel meccanismo le moltitudini. Coloro adunque che parlano in Francia del *selfgovernment* non sono che ingannatori, i quali non vogliono comandare a sè stessi, sì bene ad altrui. Se ingannatori non sono, almen sono ingannati, i quali s' illudono sopra sè stessi e più ancora sulla nazione – classe di uomini, che Napoleone denominava ideologi. L' illusion loro è palese, e ce ne appelliamo ai fatti.

Tutti in Francia i partiti sempre hanno in bocca il Governo, a cui tutto ascrivono, da cui tutto domandano e tutto sperano; il che vale altrettanto che il non aver propriamente alcun genio al *selfgovernment*, ma piuttosto alla macchina governativa. Quindi, vedemmo che, in ogni rivoluzione, il principale negozio quello fu sempre d' insediare un nuovo Governo; ciò che vale il medesimo, che ritenere il Governo per la sorgente d' ogni prosperità. Or bene: un popolo, il quale si pasce di simili idee non è punto creato per governarsi, ma per essere governato. Rileva di leggere in questo riguardo i recentissimi scritti di Proudhon, che trae le sì fatte realtà in piena evidenza, e scorge in esse la causa, che frustrava mai sempre ogni promessa de' rivoltosi. Riconosce egli pure la piega politica del popolo francese, applicandosi vigorosamente a combatterla. Ma fino a tanto che non gli vien fatto di mutare il carattere del popolo, i suoi sforzi riusciran sempre a vuoto. Non può fondarsi un ordinamento politico sui desiderii, ma sulla realtà, e finchè il popolo francese propende ad essere governato, non può parlarsi sul serio di *selfgovernment.*

Dovrebbesi poi, in generale, riflettere, che il reggimento parlamentare non è mai nè in sè nè per se una forma popolaresca, ma sempre avversata dal popolo. Ripugna al popolo di lasciarsi dominare da' simili suoi; brama egli a quest' uopo un' esistenza più alta; brama egli principalmente alla testa una personalità, e non un' Assemblea: tale è l' universal natura de' popoli. Il Parlamento è una forma artificiale, intelligibile e cara unicamente alle classi colte. Il Parlamento, giova ripeterlo, non è in sè nè per se una forma popolaresca, ma avversata dal popolo, e per gratuirselo essa deve operare di molto; essa dee conferire gran beni per accattare il favor delle masse. Come potrebbe mai dunque un tale sistema diventar popolare in Francia, dove un' esperienza di 35 anni dimostra, che il Parlamento nient' altro mai vi fruttò, se non che una infinita confusione d'idee, una smisurata depravazione di caratteri e il bilancio cresciuto di dieci centinaia di milioni? Nel 1848 i Francesi pagarono ancora una volta le medesime imposte del 1815, senza aver attuato un solo assunto grandioso e di comune interesse; che anzi, sotto questo rispetto, è rinvertita la Francia. Il Governo parlamentare non vi recò beneficio di sorta, ma quanto dalla prima rivoluzione in poi ha la Francia ancor di grandezza, è l' opera di Napoleone, da cui tutto proviene ciò che oggi ha vigore, sostanza e forma: ciò che da lui non deriva, tutto spira mediocrità, illeggiadria e languidezza. Ma questo ch' è in Francia non è punto così in Inghilterra. Se in Inghilterra si tratta del Parlamento, vi si collega l' idea della grandezza, possanza e opulenza, cui salì quel paese in virtù del Governo parlamentare, e perciò tutto il popolo inglese solleverebbesi come un sol uomo, se un Governo qualunque si ardisse d' invadere il Parlamento. Ma se il Francese rammemora l' Assemblea, vi accoppia il sentimento della miseria e l' abbiettezza di Francia, e se cerca, dall' 89 in appresso, la nazional sua grandezza, gli si fa innanzi l' imagine di Napoleone. Qual maraviglia del prorompervi il popolo in *Vive Napoleon*, allorchè il Presidente vi spazza via l' Assemblea! Manifesta esso popolo il suo naturale buon senso.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 9 febbraio.

Le medaglie, destinate in premio ai signori espositori all' Esposizione di Londra, sono già giunte all' I. R. Ministero del commercio, ed avrà luogo quanto prima l' invio di esse a quelli, che ne furono distinti.

(Corr. austr. lit.)

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella Camera del Senato, sulla discussione del bilancio, il senatore maresciallo della Torre pronunziò il seguente notevole discorso, che si potrebbe dire una rivista dello stato finanziario del Piemonte:

Signori senatori!

Nei progetti di legge di finanze, che ci si presenteranno, la differenza che esiste fra le rendite e le spese è così sproporzionata, che io non so se possano loro applicarsi le parole di bilanci, perchè questo vocabolo implica in un' idea di bilancia, di equilibrio, fra la rendita e la spesa.

Son ben quattro anni che i nostri bilanci sono fatti in tal guisa; le rendite sono piccole ed immense le spese; così, durante questi quattro anni, noi aumentammo il nostro debito pubblico originario di 120 milioni, di una somma di 480 milioni, il che ci carica d' un debito totale di 600 milioni. A questo enorme debito totale è evidente che sarà indispensabile d' aggiugnere fra breve un nuovo imprestito.

Infatti, o signori, nel bilancio attivo che ci è proposto, ci si annunzia una rendita di 101 milioni, ma nel bilancio passivo apparisce già una spesa di 139 milioni; dunque vi ha già attualmente un *deficit* di 38 milioni. Ma qui non si fermeranno le cose; in questa rendita di 101 milioni, noi vediamo parecchi articoli, specialmente quelli relativi alle dogane e ad alcuni altri rami de' l' Amministrazione, che mi sembrano essere stati valutati troppo più del dovere; vi saranno, non ne dubito, alcuni milioni di diminuzione su questa parte, ma convene pure valutare in diminuzione le spese considerevoli, che saranno cagionate dalla riscossione di nuove imposte, votate dalle Camere, e voi sapete che presso di noi questa operazione è sempre dispendiosa. Finalmente, voi vi ricordate, o signori, del brutto quadro, che vi si fece della Sardegna; si deve dunque sup-

APPENDICE

Costumi.

Maschere, Festini, Accademie.

Il sole tramonta e risorge; l' inverno cede l' impero dell' anno alla primavera, alla state, al mite autunno: tutto è nel mondo vicenda, compenso. Al male succede il bene, e la fece tutte si fanno una vita serena. Il Carnovale, il padre de' lieti bagordi, di tante amorose e non amorose venture, che crebbe di tanto numero le statistiche de' matrimonii, il povero Carnovale, come tristo Montanaro sbandito, ridotto a qualità d' astrazione, di mito, più non si rivelava se non ne' quadri dei Longhi, nelle *Maschere*, ne' *Quattro Rusteghi*, in quella storia de' veneziani costumi, altrimenti detta le commedie del Goldoni; aveva raggiunto i Lupercali, di romana memoria, nel nulla.

Nel paese non si vedeano altre maschere, fuor quelle che non hanno mestieri d' alcuna tela cerata sul volto; per cui la stagione delle finzioni è tutto il tempo dell' anno, compresa, e più ancora, la più dura quaresima. Venezia sentiva il bisogno de' suoi *lustrissimi*, non potea consolarsi della perdita delle *buatte*, respirava incontro a' *Bizzarri*, a' *Chiozzotti*, a' *Napoletani*, l' onore, anzi il rumore de' suoi baccanali. Ogni uomo dev' esser del suo paese; e potrebbe immaginarsi Venezia senza la poema delle sue gondole e delle sue maschere: le maschere, che sostengono una parte così importante nelle favole mille, che si fabbricarono con la sua storia?

E però il Carnovale riebbe lo scettro; tornerà ad agitare in piazza i sonagli e le gambe al Ridotto; i putti gli faranno i soliti onori con le tabelle, co' pifferi, con quanti son gl' istrumenti da rompere a' cristiani gli orecchi: per lui, di proprio impulso spontaneo, i *Napoletani* stanno già accordando i lor colascioni; preparano i *Bizzarri* i lor cembali; rattoppan le reti e s' aggiustano il palandrano i *Chiozzotti*.

Il Carnovale, ch' è pazzo, è in sostanza assai ragionevole e buon figliuolo. La Quaresima, a parte i sacri riti, che si rispettano e non si voglion toccare, non è riconosciuta se non a far vivere i venditori delle marine chiocciole sulle Zattere, e dare spaccio alle frittelle e a' merlazzi. Il Carnovale mette, all' incontro, in movimento e sarte e crestaie e acconciatori e mascherai; empie i vaggoni e gli alberghi; è fonte di più vivo commercio di cose e persone; dà vario guadagno. I mariti e i rabbiosi, che qualche volta sono sinonimi, lo abborrono; ma ne dicono un gran bene le mogli, e in generale tutte le belle, e più ancora le brutte, ch' alle larve e illusioni del Carnovale hanno obbligbi immensi: tanto egli è provvido, umanitario! hanno obblighi immensi: tanto egli è provvido, umanitario!

Per intanto, nell' aspettazione delle maschere, egli co' festini s' allegra. Si balla con milanese eleganza in Calle degli Avvocati, si balla all' *Apollinea*, in S. Marina, alla Commenda di Malta.

L' *Apollinea* tornò in fiore le settimanali sue feste del lunedì: piccole feste, senza inviti, in famiglia, ristrette al domestico cerchio de' socii. Quella dello scorso lunedì, onde si ripigliava il lieto costume, non fu però sì ristretta, che non ci si noverassero ben 102 signore, per la massima parte giovinette, fanciulle; rose ancora in bottone, agli ultimi balli, e ch' ora per la prima volta sbocciavano al sole di quelle lumiere. In mezzo a quella società nuova, a que' nuovi e freschi sembianti, a quella eletta di fiorenti primule, l' uomo più non si riconosceva; il cittadino divenia forestiere, quasi trovavasi in altro mondo.

Si scorgea che cinque anni, poichè a tanti convien pur farsi addietro per risalire a que' balli, non corron per nulla. Cinque anni possono mutar la faccia del globo, rovesciar le opinioni; ma certo ritempran, rinnovano le generazioni danzanti. In cinque anni, quanti astri luminosi tramontano, comunque il corrivo sig. di Balzac abbia esteso al di là d' ogni termine conosciuto il regno della bellezza! Or ballan le figlie, di cui pur ieri vedemmo apparire nelle quadriglie le madri!

Al paragone di quella insultante freschezza, di quello spietato fulgor giovanile, l' uomo in sui quaranta si sentiva già vecchio e si ritraea vergognoso; cinquant' anni parean l' età di Matusalemme; ed eglino non aveano altro a fare di meglio, che gettarsi, da basso, nelle braccia amorose del signor Barthélemy, a consolarsi con le care dolcezze delle sue imbandigioni.

Dopo ciò, non è a dire se fu giocondo e brillante il festino: se fervide e vivaci furon le danze. Le belle ci mettevano la buona volontà e l' ardore de' lor diciott' anni; e prima impallidirono i lumi, ch' elle ne perdessero gli estri e le forze.

Quella gentil Società, ch' a' 28 dello scorso mese s' accolse nelle sale del Municipio, fu ieri, mercè di cortesemente ospitata alla Commenda di Malta, e vi diede il secondo suo ballo. Mutò il sito; ma non fu la magnificenza diversa, anzi ci crebbero pregio la vastità ed eleganza dei luoghi. La festa si moltiplicava per quella lunga fila di stanze, così acconciamente accomodate e al grande concorso e al vario servigio. La sala del festino ardeva di cere, e quella luce era ancor vinta dal vivo splendore di tante fronti leggiadre, dalla pompa delle fogge, squisitamente ricche ed ornate. Si sarebbe detta una vaga mostra di ciò che il buon gusto e la moda hanno di più vistoso e seducente; nè gli aghi di Venezia soltanto, ma sì e più ancora di Parigi, di Vienna e di Londra, s' affaticarono ad arricchirla. Quante la magistratura ha di più illustre, di più eletto il bel mondo cittadino o forestiero, formavano quella conversazione fiorita; il modesto abito nero maschile scomparìva in mezzo alla grande varietà delle militari o civili divise, dinanzi a quello sfoggio di croci, di *crachat*, d' ordini d' ogni fatta, che ferivan la vista.

La liberalità e compitezza de' socii si mostrarono eguali in questa, come nell' altra occasione; e la festa, servita di copiosi rinfreschi, fu in ogni particolare confortevol, perfetta, quale e per numero e per bellezza potea sola offerire una città capitale.

Ed ora ad altro passando, poichè ci cresce la materia tra mano e noi affoghiam ne' diletto, la Sala Donizetti potrebbe a ragione intitolarsi la sala delle accademie; così spesso elle colà si succedono. Quelle porte, che liberali si schiudono a gratuiti trattenimenti, metton talora a

porre che questa Provincia sarà ben lungi dal dare tutte le contribuzioni, che si potrebbero sperare.

Una grande diminuzione non dobbiamo pure aspettarci dalle due riviere di Genova, dalla Savoia, dalla Valle d'Aosta e dalle nostre Provincie montagnose, che sono poco ricche.

Verrei ingannarmi, o signori, ma io non credo che la nostra rendita totale possa valutarsi effettivamente; cioè io non credo che entrino nelle Casse dello Stato più di 90 milioni; ora da questa somma noi dobbiamo diffalcare dapprima 33 milioni, destinati al pagamento degl'interessi, e all'ammortizzazione del nostro debito.

Togliendo ancora 7 milioni per le spese di rimpetti militari e civili, resterebbero almeno 50 milioni pel servigio attivo dello Stato; ma sopra questi 50 milioni, la guerra e la marina ce ne chiedono 40; rimarrà pertanto solo una somma di 10 milioni per tutta l'amministrazione generale dello Stato.

Ben so, o signori, che il Ministero crede di poter far fronte in parte a questo grave *deficit* con ciò che gli resterà in cassa dei 70 milioni, il cui imprestito è stato votato l'anno scorso; ma dubito forte che questo restante basti per far fronte a tutte le spese; perchè, se noi non ritiriamo dalle contribuzioni che 90 milioni, come ne sono convinto, il *deficit* non sarà più di 38 milioni, ma bensì di 50 milioni sicuro: e, se ci spinge a questo risultato in capo a quattro anni, in cui ne avremo due di pace, non dobbiamo noi forse prevedere che un nuovo *deficit* si prepara per l'anno 1853?

Ora, o signori, riscontriamo per un istante le nostre condizioni finanziarie colle passate e colle presenti.

Voi sapete che, negli ultimi anni dell'antico regime, la rendita pubblica era valutata alla somma di 80 milioni all'anno. Bisognava dedurre da questi 80 milioni la cifra di 6 milioni, consacrati al pagamento del debito pubblico. Rimanevano pertanto 74 milioni, di cui ogni anno, due o tre erano depositi nella Cassa di riserva; e perciò la spesa ordinaria dello Stato si bilanciava fra 70 e 72 milioni; eppure allora si gridava all'abuso e allo sperpero. Ora, noi quattro anni andati, noi abbiamo speso, traendo quel che rimane in cassa dell'ultimo imprestito, la somma di 480 milioni, più 83 milioni, che si trovavano in deposito nelle Casse generali e di riserva, destinati a far fronte ad alcune eventualità, e soprattutto all'esecuzione di parecchi lavori importanti, che lo Stato si proponeva di compiere più tardi; e fra gli altri citerò i lavori del catasto. Così, o signori, la nostra spesa totale, in questo breve spazio di tempo ascende alla somma di 560 milioni, da cui, diffalcando i 70 milioni pagati all'Austria, ed i 50 milioni per le strade ferrate, risulta che noi abbiamo spese in quattro anni 440 milioni; il che produce, per un anno comune, una somma di 110 milioni, oltre ai nostri 80 milioni di annue rendite; in totale 190 milioni, all'anno; e ciò, lo ripeto, non ostante che dopo due anni noi siamo in piena pace. Non so, o signori che si dia esempio in altro paese d'un simile scialacquo dei danari pubblici.

Certo, o signori, una grave responsabilità pesa su tutti gli uomini, che furono successivamente al potere; non dirò tuttavia alcun che d'amaro a loro riguardo, perchè il biasimo ricadrebbe sopra noi stessi, vo' dire sulle Camere, avendo noi tutti votato, sia i nuovi imprestiti, sia le spese che si proposero, tranne alcune leggiere modificazioni.

In una circostanza così grave, e dirò pure straordinaria, mi pare necessario che il Parlamento conosca con qualche esattezza, e che il paese stesso sappia se tutte le spese, di cui diedi or ora la cifra, furon fatte, non dirò in un modo utile pel paese, ma regolarmente e conformemente all'impiego, ch'era stato prescritto.

Sì, o signori, noi dobbiamo sapere in che cosa siasi speso tanto danaro. E perciò io proporrei che il Senato invitasse i signori ministri a deporre nel seno della Camera dei conti tutti i documenti, spettanti alla contabilità di questi quattro ultimi anni. Proporrei inoltre che si nominasse una Commissione, composta di senatori, per verificare di concerto col Magistrato, la passata contabilità. Mi parrebbe conveniente d'invitare la Camera dei deputati a nominare essa pure una Commissione che si riunirebbe a quella del Senato; e quando si sarà fatto lo spoglio, si deciderà se conviene o no di rendere pubblici i risultati di questo esame.

Così, o signori, noi provvederemo al passato, almeno in ciò che noi saremmo assicurati se, oltre alla prodigalità, non vi sarà stata malversazione, e per conseguenza se non si dovrà procedere giudicamente contro tale o tal altro contabile.

Dopo aver presa una risoluzione pel passato, pel quale non possiamo più far nulla, dobbiamo occuparci dell'avvenire, sul quale noi possiamo ancora operare. Quest'avvenire si presenta a noi sotto un aspetto ben triste. È chiaro che noi difficilmente potremo andare, anche coll'imprestito di 70 milioni, a capo dell'anno che incomincia, ed è certissimo che, se non si muta sistema, saremo costretti di venire ad un nuovo imprestito pel prossimo anno. Io credo che non si possa continuare in questa strada. Si tratta pertanto di vedere qual mezzo potrebb'essere adottato per ristabilire l'equilibrio, che dovrebbe sempre esistere fra le rendite e le spese. Due mezzi solo sono possibili: il primo sarebbe di aumentare prontamente le imposte; il secondo di realizzare fortunate economie in tutti i rami del servigio pubblico. Quanto all'aumento delle imposte, io dirò che già da lungo tempo l'esperienza ci dimostrò che le imposte non possono oltrepassare un certo limite senza uccidere l'industria e il lavoro.

Ricordatevi che la Francia, più ricca e industriosa di noi, non potè sopportare l'imposta dei 45 centesimi senza vedere il lavoro immediatamente sospeso in tutta l'estensione dello Stato. Ricordatevi gli opifizi nazionali e gli stati diversi mesi, a cui dovette ricorrere per mantenere operai senza lavoro!

Ma la Francia aveva centinaia di milioni nelle Casse pubbliche, mentre le nostre sono vuote. Dobbiamo dunque guardarci dal non incorrere in un tale inconveniente. Io credo che noi non possiamo più fondare una grande speranza sull'aumento delle imposte; poichè, se voi aggiungete all'imposta reale le tasse comunali o provinciali, che aumentano ogni anno in una spaventevole proporzione, voi vedrete che non siamo molto lungi dal pagare anche noi i 45 centesimi; imposta, il cui peso sopportò la Francia in un grado di sostenere.

Io penso che, senza rinunziare pienamente a qualche aumento d'imposte (e aumenti d'imposte ci furono già annunziati) dobbiamo occuparci, senza ritardo, di fare forti economie nei diversi rami del servigio dello Stato.

E dapprima, vi farò osservare, o signori, che, se voi raccontrate il numero degl'impiegati attuali con quello che esisteva nell'antico regime, pigliando per punto di paragone il periodo dal 1825 al 1840, riconoscerete che questo numero aumentossi più del doppio, senza che io conti l'Amministrazione delle strade ferrate.

Tuttavia, o signori, al tempo che v'indicai, il numero degl'impiegati bastava a tutti i bisogni dello Stato; ora questi bisogni non aumentarono, perchè il nostro territorio è lo stesso. Ora richieggo, a che serve questa soprabbondante moltitudine d'impiegati, tutti ricompensati assai male, e più male congedati, malcontenti della loro sorte, e specialmente dell'instabilità della loro posizione e delle collocazioni al riposo e alla riforma, che hanno luogo oggidì così sovente? Riduciamo i nostri impiegati al numero strettamente necessario, trattiamoli meglio, assicuriamo il loro avvenire, e così lo Stato sarà meglio servito, e noi faremo una grande economia.

Parimente, o signori, al tempo che v'indicai, noi non avevamo che cinque ministri, e gli affari andavano a maraviglia. Perchè averne otto al presente? Ciò che bastava in allora, non potrebbe bastare anche oggidì? Se le nostre finanze si trovassero in uno stato più prospero, non farei quest'osservazione, che a prima vista potrebbe sembrare un po' personale. Nulla è più lungi dal mio pensiero; ma i talenti dei titolari potrebbero essere impiegati altrimenti e con pari vantaggio per lo Stato, e la diminuzione di tre Ministeri, e delle spese che richiedono, produrrebbe una grande economia.

Mi rimane ora a parlare dell'armata. Nei periodi di tempo dal 1825 al 1835, i bilanci rimasti della guerra e della marina fluttuavano fra i 30 e i 33 milioni, e questa cifra non fu mai sorpassata, comprendendovi eziandio le pensioni. Presentemente, se noi aggiungiamo la cifra delle pensioni alla cifra richiestaci dai bilanci della guerra e della marina, ciò farà una somma di 44 milioni. Ora lo stato attuale delle nostre finanze non ci consente di sopportare un simile carico.

Signori, in un'altra circostanza, io m'era preso la libertà di proporvi un'organizzazione militare meno onerosa pel Tesoro, il cui vantaggio è comprovato da un'esperienza di tre secoli.

Se questa proposta non è accolta, combatterò ciò nondimeno l'attuale organizzazione. Eccone il principale motivo: In tempo di pace, più di due terzi de' nostri soldati di fanteria di linea (potrei dire i tre quarti) sono rimandati alle loro case in congedo illimitato, dopo aver passato un anno sotto le armi, e dopo un certo numero di anni, se sopravviene una eventualità di guerra, sono, richiamati ai loro corpi rispettivi.

Questa massa così considerevole di mezze reclute, che ritornando ai loro corpi, non riveggono più i loro antichi ufficiali, sergenti e caporali, disorganizzano per un dato tempo il picciol numero di truppe permanenti, a cui furono aggregati, e ci vogliono alcuni mesi prima che l'armata pigli l'unione, la solidità, la fermezza e la disciplina, senza di cui non si fa nulla di grande in tempo di guerra.

Ma chi ne può assicurare di aver sempre questi mesi a nostra disposizione? Se noi avessimo solo alcune settimane, come accadde nel 1849, osservate le irreparabili conseguenze di questa mancanza d'unione e di disciplina! Tuttavolta non mancò il valore in quella fatale campagna; due generali morirono, combattendo da prodi alla testa delle loro truppe; molti generali ed ufficiali, corpi interi, mostrarono un gran vigore: ma la disciplina mancava, e non v'ha cuor che la possa supplire.

Se l'ardore e l'entusiasmo bastassero alla guerra, si potrebbero guidare sui campi di battaglia leve in massa, ma l'esperienza di tutti i paesi e di tutti i secoli ne ha dimostrato che un picciol numero di truppe di linea basta per vincerle e sbaragliarle. Signori, lo dico con rammarico, io ho l'intima convinzione che sintantochè noi conserveremo l'organizzazione attuale, al principio d'ogni guerra, qualunque sia del resto la bravura e l'entusiasmo nazionale, le nostre truppe saranno inferiori al fronte delle nemiche; mentre, colla nostra antica organizzazione meno costosa, sia al principio, sia al fin della guerra, le nostre truppe lotteranno sempre al pari colle altre armate.

Riepilogando il sin qui detto, io credo, o signori, che voi tutti siate d'accordo che non si deve più pensare a coprire il *deficit* con nuovi imprestiti, e che non si può elevare la cifra dell'imposta al di là d'una data misura, motivo per cui egli è d'uopo fare molte economie in tutte le parti del servigio pubblico.

Signori, io vi ho detto che negli ultimi anni le nostre spese si bilanciavano fra i 70 e 72 milioni: che la nostra rendita era valutata 80 milioni; ma quindici anni prima la nostra rendita era valutata 65 milioni, e così noi facevamo fronte al nostro bilancio passivo; e notate ancora che in questo bilancio era compreso il debito pubblico, che si elevava in quel tempo a 7 milioni, essendo stato a poco a poco diminuito dall'ammortizzazione.

Se noi ci riferiamo a cinquant'anni addietro, la rendita pubblica non ascendeva che a 24,000,000 di lire antiche, quasi 30,000,000 di moneta corrente. Allora non avevamo bilancio di marina, poichè non possedevamo il Ducato di Genova: ma la nostra diplomazia, come pure alcune grandi cariche dello Stato, erano assai retribuite; il nostro arsenale era abbondantemente provvisto di quanto può servire alla guerra; parecchie piazze forti erano pure fornite di quanto può richiedere una vigorosa difesa; finalmente, la nostra armata fece fronte per cinque anni alle armi francesi, destinate alla conquista dell'Italia.

Debbo aggiungere che in quel tempo la Magistratura e l'Amministrazione civile costavano quasi nulla allo Stato; non pochi fra noi, signori senatori, si ricordano di quell'antico regime. Vedete adunque, o signori, che il passato ci presenta molti sistemi differenti, più o meno economici; non potremmo noi forse adottare presso a poco quello che è stato praticato dall'anno 1825 al 1835, epoca in cui la rendita, epperciò le spese erano valutate 65,000,000, compresovi il pagamento del debito pubblico?

Anzi avremmo ancor più di quanto allora esisteva, essendo possibile che le nuove imposte, già annunciate, aumentino la nostra rendita, e la portino alla somma di 100,000,000. Se così fosse diffalcando i 33,000,000 destinati al debito pubblico, rimarrebbero 67,000,000 pel servigio nello Stato.

Così, oltre a ciò ch'esisteva nel 1825, avremmo il debito pagato, e sette od otto milioni disponibili, che potremmo impiegare utilmente; e siccome in tutte le riforme vi sono pensioni da fare, ratificazioni a dare, avremmo un fondo per queste, e gli affari procederebbero con facilità.

Io credo che la forma costituzionale non esiga un aumento d'impiegati, anzi, tutto all'opposto, perchè lo Stato da lunga data più costituzionale, l'Inghilterra, è il paese del mondo, che possiede in minor numero impiegati civili, e ciò non di meno voi vedete che gli affari camminano in quel paese.

Signori, un'ultima considerazione ancora, che mi pare aver qualche peso. Col Governo parlamentare, noi rovinammo le nostre finanze; collo stesso Governo dobbiamo ristabilirle. Se ciò non avesse luogo, se noi non potessimo ristaurarle con un sistema ben inteso d'economia, gli arrecheremmo un colpo fatale nell'opinione dell'Europa, la quale erasi stata favorevole sino a questi ultimi tempi. Bisogna che una forma di Governo permetta di riparare le colpe, del resto sarebbe impossibile di camminare, perchè gli uomini commettono errori, e noi ne abbiamo le prove senza uscire dal nostro paese. Quest'ultima riflessione a voi la sottometto, signori senatori, che avete la missione di mantenere lo Statuto.

Finisco dicendo che, siccome ho il progetto di chiedere l'esposizione dei documenti di contabilità, chiederò pure che il Senato esorti il Ministero a fare nel corso di quest'anno tutte le economie possibili, e a preparare nel corrente di questo stesso anno un progetto di bilancio, la cui cifra non passi i 67 milioni, che noi abbiamo la previsione di poter realizzare, oltre al pagamento del debito pubblico.

Voi avrete campo a riflettere prima che io proponga quest'ordine del giorno; la discussione, quella specialmente del bilancio passivo, vi lascierà il tempo necessario per formare la vostra opinione a questo riguardo.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 9 febbraio.

Le sessioni di venerdì e sabato della Camera de' deputati furono assai importanti, e per le gravi discussioni, che si sollevarono intorno alle proposte modificazioni sulla stampa, e per la ricostituzione definitiva ed esplicita dei partiti politici, onde si compone la rappresentanza della Gente del Parlamento subalpino.

Il discorso più notevole della sessione di venerdì fu quello del deputato Boncompagni, diretto a mostrare il bisogno, che abbiamo, di non suscitare ingiuste provocazioni, osservando che, per restare indipendenti, non v'hanno che due modi o essere il più forte o rispettare gli altri.

Nella sessione di sabato, non si è parlato della legge sulla stampa se non di volo. Ognuno de' capipartito ha fatto in essa la sua professione di fede: Balbo, Revel, Boncompagni, Menabrea, Cavour, Rattazzi, Buffa, Azeglio, Valerio, Josti, Pinelli, parlarono senza equivoco e senza reticenze. Il sig. Cesare Balbo, dichiarando di accettare la proposta del Ministero, disse che, a suo tempo, vi proporrebbe un'aggiunta, pronto a ritirarla, ove questo non l'accettasse; dopo di che, alludendo all'incidente della sessione di giovedì ed alla diserzione del Ministero, dalla destra, si dichiarò amico politico del deputato Menabrea; cosa che produsse bisbigli e rumori nella Camera e nelle tribune, che il Balbo rigettò con disprezzo. Con tale dichiarazione negava il Balbo il proprio appoggio, in genere, al Ministero. Il ministro Cavour ha risposto degnamente e francamente; egli lamentò di dover perdere d'ora innanzi anche il voto dell'onorevole deputato di Torino. Dopo di che, Menabrea si difese dall'imputatagli tacca di democrazia nel 1848. Revel spiega in parte le sue idee, e dice che vorrebbe in fatto di restrizione di libertà; cioè, rimedi del giurì, cauzione e bollo de' giornali, ec. Si meraviglia della separazione del Ministero da una parte della Camera, per istringere il *connubio* con uomini, che fecero causa de' disastri del 49 e condussero Carlo Alberto in Oporto; il che diede occasione a rumori fragorosissimi di disapprovazione. D'Azeglio fece appello al senso di conciliazione di tutti i partiti, confermando e dichiarandosi mandatario del nuovo programma Cavour; ma le parole di conciliazione fur vane: la lotta s'impegnò fra Revel e Rattazzi, più accanita che mai; si suscitarono vecchie discordie; un incidente sullo stato della cassa, pendente il passato armistizio, provocò una protesta del conte Revel (allora ministro), il quale domandò un'inchiesta. Josti, vecchio deputato della sinistra, colse quest'occasione per dichiararsi tutt'affatto ministeriale, staccandosi da' suoi amici politici; della quale dichiarazione presero atto gli antichi colleghi con dispettoso rammarico. Valerio, anche scapigliato Valerio, dichiarò di votare per l'avvenire col Ministero, il quale sceppe coraggiosamente difendersi da un partito, che correbbe uccisa la libertà. Insomma, la sessione di sabato fu una vera battaglia. Il guanto di disfida gettato al partito dell'estrema destra, e raccolto dal deputato Menabrea, sarà (vel predissi) seme di serie opposizioni all'attual Gabinetto; e la lotta durerà penosa ed incerta. Il partito ultra-conservatore ha mezzi potenti e alleati valevoli in paese e fuori; e il castello di Moncalieri non è estraneo alle mene sotterranee di quel partito. I successori dell'attuale Gabinetto sono già designati; il loro programma è bell'e fatto. Il deputato Balbo, sebbene si sia dichiarato amico politico di Menabrea, è troppo amante della libertà del paese per togliere il suo appoggio al Ministero. Se oggi lo abbandona, domani vi ritornerà. Intanto la maggioranza per l'attual legge è assicurata. Il centro sinistro voterà col Ministero, e la tattica cavouriana avrà ottenuto il suo intento.

Il Senato ha condotto a fine la discussione generale sul bilancio della guerra; dopo una conversazione, piuttosto vivace e poco parlamentaria, tra il senatore Colli ed il ministro La Marmora, venne presentato un ordine del giorno, esprimente il voto che, *a tempo opportuno*, il ministro proponga un tale ordinamento dell'esercito, che risponda alle condizioni della finanza pubblica.

La seconda festa a Corte fu meno numerosa della prima. La terza si terrà il lunedì grasso. Domani poi vi sarà al Teatro Regio il così detto *Ball de' paveri*. Anche il Duca di Genova darà un ballo ne' suoi appartamenti. Insomma, le feste succedono alle feste, i teatri sono sempre pieni, zeppi di gente: e se anche le finanze non si trovano nello stato più florido, si balla, si ride e si sta allegramente.

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE

Compiamo il ragguaglio delle due Camere del mese corrente, della quale demmo ieri il principio:

L'indirizzo fu proposto alla Camera dei lordi dal *conte di Albemarle* e secondato da lord *Leigh*; e alla Camera dei comuni fu presentato da sir *H. Barkeley* ed appoggiato dal sig. *B. Carter*.

Alla Camera dei lordi, il *conte di Derby* si ingegnò del discorso della Corona, perchè non faceva menzione degl'interessi agricoli, nè del bel sui titoli ecclesiastici, e biasimò come superficiale. Quanto alle amichevoli relazioni colle Potenze esterne, egli si mostrò convinto dovervi essere stato qualche serio motivo per indurre S. M. a dimettere uno dei suoi più abili ministri. Senza voler propugnare o combattere la moralità degli atti di Luigi Napoleone, poichè questi furono sanciti dalla Francia, egli si dolse del linguaggio di molti giornali contro il Governo

---

prezzo, come i volgari teatri, il diletto, quasi la nobile Società drammatico-musicale, la quale tra parentesi da lunga stagione obbliosi, se ne facesse impresaria. La cosa non si comprende; ma le accademie si danno, e si pagano, ed ultimamente ci si produssero l'*Erlich* prima, e il giovinetto *Stanzieri* più tardi.

L'*Erlich* è un pianista di gran forza; fa meraviglie, e ci sorprese con una novità, uno scherzo, se si vuole, ma che da altri mai non tentossi. Quest'è ch'egli unisce sul cembalo i suoni della fisarmonica in modo così sorprendente da scambiare uno per l'altro istrumento.

Lo *Stanzieri* è anch'egli un perito sonatore di pianoforte. A vederlo, non gli si darebbero dodici anni; ma ci tocca que' tasti con tanta franchezza e perfezione da dirlo maestro. Tutti i pezzi musicali, da lui eseguiti, ottennero grande suffragio d'applausi; e più di tutto la celebre fantasia del *Moscheles*, le cui difficoltà nulla tolsero all'effetto, e mostrarono la sua grande maestria. L'accademia fu condotta dal *Mirco*, dal *Ghimenti*, e da alcuni virtuosi del teatro Apollo, i quali pure si fecero lodevolmente distinguere.

Agricoltura e Tecnologia.

Le Scuole di agricoltura in Russia.

Le moltissime ricchezze territoriali, gl'importanti e svariati prodotti, che veggonsi nelle Russie, l'armata poderosa, e quella somma intelligenza, quella fermezza di volere e quell'attività, che dispiega l'Imperatore Nicolò sempre, con ogni maniera di leggi e d'istituzioni, assecondare l'incivilimento, che scalda e vivifica anche quelle immense contrade, chiamano ben giustamente lo sguardo de' dotti e degli economisti d'ogni nazione.

Un nostro Italiano, che si affatica a compilare la storia, il costume e la statistica militare di tutte le nazioni del globo, il chiarissimo professore *Crollalanza* di Fermo, come prodromo de' suoi studi, ci diede *la statistica della potenza militare della Russia* (1): lavoro di molta lena, e lodatissimo. Più largo campo, e maggior prova alle sovraespresse proposizioni, ci offrirebbe la prima parte dell'importantissima opera, non è guari pubblicata dal chiarissimo *L. De Tegoborski* (2), nella quale, ricordati gli elementi di ricchezza, ci descrive poscia l'applicazione delle forze intellettuali della popolazione russa alla miglior produzione nazionale.

Ma noi, che dell'agricoltura ci occupiamo di preferenza, e che altrove abbiamo discorso a lungo di quella di Russia, permettendoci anche alcuni suggerimenti (3), noi crediamo ricordare le *Scuole agrarie*, valendoci di un recentissimo lavoro, pubblicato da S. E. il generale *Castelbajac*, plenipotenziario e ministro residente alla Corte russa per parte della Repubblica francese; lavoro, che crediamo pubblicare in separato opuscolo, essendo che può essere di utilità anche all'Italia (4).

La Russia possiede parecchie Scuole di agricoltura. Una quantità di queste sono destinate ad introdurre i migliori metodi di coltivazione nelle diverse contrade: servono ai fittabili, e il corso degli studi dura quattro anni. Servono poi altre di maggior rilevanza. E fra queste appunto ricordiamo l'*I. R. Istituto di Gorigoretz*, nel Governo di Mohilew, apertosi nell'anno 1840, allo scopo di offrire istruzione a maestri e ad amministratori di grandi aziende, ad agenti, ad agricoltori ed a garzoni. La *Società agraria* di Kasan fondava, nello stesso anno, una *Scuola pei fittabili* del proprio circondario; e la *Società agraria* di Mosca apriva essa pure un *Istituto agronomico*, dove il corso degli studi dura sei anni; e due *Scuole agricole* fondava la benemerita *contessa di Strogonow*. E giovi pur anco accennare la *Scuola di orticoltura* di Studenetz, fondata dalla *Società orticola* di Mosca; l'*Istituto per l'allevamento delle api*, diretto da *Prokopowitsch*; una *Bigattiera* in Sympheropol; la *Società*, quasi esclusivamente istituita *per favorire la produzione della seta* — siccome fummo conoscere in altra occasione (5) —; e la *Società per la coltivazione del lino*, fondata da *Karmanisch*.

Il rapporto, cui alludiamo, si estende più che sia intorno alla *Scuola agraria*, fondata dall'Imperator Nicolò sui beni della Corona, vicino a Pietroburgo; dove la istruzione scolastica è divisa in due periodi. Nel primo, durature quattro anni, oltre alla lingua, alla calligrafia, alla religione ed all'aritmetica, s'insegnano i rudimenti fondamentali dell'agricoltura, e più tardi l'agricoltura teorica, applicata alla pratica. E, nel tempo che gli allievi si dedicano a detti studi, si esercitano ben anco in diversi mestieri, i quali hanno un immediato rapporto co' bisogni della domestica colonica economia. Nel secondo periodo, si compie la istruzione, mettendo i giovani, a tre a tre, in alcuni poderetti-modello, dove hanno una casella e quanto lor può occorrere; e dove, tutelati dal direttore, organizzano da loro stessi i lavori diversi, a norma delle loro cognizioni. E con questi lavori, e col prodotto delle loro aziende, sono tenuti a procacciarsi tutto quanto riguarda il loro contentamento e quello della loro bocca.

E se, come dice il generale *Castelbajac*, la maggior parte dei Governi europei intesero finalmente che l'industria agricola è la più importante per un durevole sviluppo della ricchezza e del potere d'una nazione; e che perciò è un bisogno politico il cooperare con attività allo sviluppo dell'industria stessa: così noi speriamo di veder presto che Italia pure vada ricca di molte scuole, e che almeno nessuna Provincia possa difettare di quella, che facilmente l'ammaestri nella scelta e nella guida delle migliori pratiche.

FR. DOTT. GERA.

La *Gazzetta di Sotto* parla di una scoperta, fatta dal decano P. Atanasio Tschopp, di un apparato, che presenta molti vantaggi su quelli finora in uso, e mediante cui si avrebbero con ogni facilità i dispacci telegrafici scritti sopra carta dal telegrafo stesso. La *Gazzetta* dice aver sott'occhi alcune prove di questi dispacci, che sono molto chiare e nitide in modo da non cedere a stampe litografate.

---

(1) *La potenza militare della Russia*; opera del prof. *Giambattista Crollalanza*. — Bologna, 1851.

(2) *Etudes sur les forces productives de la Russie*; par *M. L. De Tegoborsky*. — Paris, 1852, chez Bénouard.

(3) *Dizionario di Agricoltura*, Tom. III, p. 22.

(4) *Giornale agronomico e forestale*, redatto dal dott. Arcangeli.

(5) *Sulla produzione della seta in Russia*. — Treviso, 1848, tip. Andreola.

francese, ma in pari tempo raccomandò di adottare misure difensive, atte a render impossibile qualunque invasione, e promise ch'egli e i suoi consenzienti appoggerannno tali provvedimenti. Indi mostrò la necessità di mantenere l'aristocrazia territoriale inglese, come la miglior guarentigia per un Governo costituzionale e per la conservazione d'una saggia libertà; e per avvalorare le sue parole, citò in esempio la Francia. Censurò varii punti della politica del Gabinetto, e finì col dire che non v'erano 500 persone ragionevoli, che riputassero necessario un nuovo *bill* di riforma, poichè il principal vantaggio, che offre la Camera dei comuni, è quello di rappresentare debitamente tutte le classi; ond'egli confida che non si muoverà a distruggere la crescente influenza della campagna, per estendere il potere democratico delle grandi città, già abbastanza grande. Che, se il *bill* di riforma tendesse a ciò, ei lo combatterebbe con tutte le sue forze.

Il *ministro Grey*, rispondendo al conte di Derby, assunse la difesa del *bill* antipapale, e disse ch'esso non era punto una lettera morta. Lodò egli pure il carattere e l'ingegno di lord Palmerston; deplorò le circostanze, che aveva privato il Governo de' suoi consigli; e disapprovò il tuono, assunto dai giornali rispetto alla Francia. Espresse la sua fiducia nelle amichevoli assicurazioni, ricevute dalle Potenze estere; tuttavia, anch'egli crede che si debba far qualche cosa per porre il paese in istato di maggior sicurezza Quanto al *bill* di riforma, assicurò ch'esso non turberà punto l'equilibrio, esistente nel potere politico delle varie classi. Dopo altre brevi osservazioni, fra cui notiamo un'apologia delle opinioni del giornalismo sulla Francia, fatta dal *conte Harrowby*, l'indirizzo fu adottato.

Alla Camera dei comuni, sir *H. Barkeley* fece la proposta dell'indirizzo. Il Governo, egli disse, ha saputo preservarci dalla guerra europea e mantenere la tranquillità interna; la condizione sociale del popolo fu migliorata, e senza questo miglioramento materiale è superfluo pensare al suo miglioramento morale. *(Udite!)* Io non resto ad iscrivere codesti benefizi ad un Ministero liberale ed illuminato; io, che, da vent'anni, tengo dietro con sollecitudine all'andamento degli affari pubblici.

Il paese udrà col maggior piacere che S. M. ha l'assicurazione delle relazioni più amichevoli con le Potenze straniere. E dell'utile del paese, com'è voto del popolo, che rimaniamo in pace. *(Ascoltate!)* Quando le rivoluzioni ne circondano, quando sono accesi altrove conflitti fra governanti ed i governati, bisogna congratularsi col paese del non essere stato involto in nessuna guerra esterna.

Il sig *B. Carter* parlò nel medesimo senso.

Sir *B. Hall* chiese, schiarimenti a lord J. Russell riguardo alla dimissione di lord Palmerston. Il *primo ministro*, dopo aver riconosciuta francamente l'energia, l'abilità e la cognizione degl'interessi dell'Inghilterra in tutte le parti del mondo, che distinguevano lord Palmerston, spiegò le ragioni, che, per quanto gliene dispiacesse, resero impossibile ch'egli rimanesse al potere insieme coll'ex-ministro. Esposte le relazioni tra il segretario di Stato per gli affari esterni e la Corona, ed i doveri del primo ministro, ricordò una dichiarazione, da lui fatta nel novembre, in una sessione del Consiglio, relativamente alla politica esterna. Poco dopo, lord Palmerston ricevette al *Foreign-Office* una deputazione, in modo che, a credere di lord J. Russell, non manifestò in lui sufficiente cautela; pure gli fu fatto supporre che ciò fosse stato effetto di una svista. Seguirono poi gli avvenimenti di Francia del 2 dicembre: le istruzioni, trasmesse dal Governo della Regina all'ambasciatore inglese, gl'ingiungevano di astenersi affatto da qualunque ingerenza negli affari interni della Francia. Lord J. Russell, avendo saputo di una conversazione, seguita tra lord Palmerston e l'ambasciatore francese, la quale contrastava con tali istruzioni, ne scrisse al nobile lord; ma le sue domande furono ricevute per parecchi giorni con uno sdegnoso silenzio. Frattanto, lord Palmerston aveva scritto a lord Normanby, senza saputa de' suoi colleghi, un dispaccio, che conteneva istruzioni, nelle quali però egli censava la questione se avesse approvato l'atto del Presidente. Lord J. Russell considerò che questo procedere di lord Palmerston intaccava i diritti della Corona, avendo egli dato l'approvazione morale dell'Inghilterra agli atti del Presidente della Repubblica francese, contrariamente alla politica, seguita finora dal Governo.

In queste circostanze, non rimanevagli altro spediente fuor quello di dichiarare che non poteva rimaner primo ministro unitamente a lord Palmerston; onde'chè si assunse ei solo l'intera responsabilità di consigliar la Regina a chiedere la dimissione di quel ministro. Lord J. Russell biasimò energicamente le acerbe censure contro Luigi Napoleone, ritenendo ch'egli voglia rimanere in buoni termini coll'Inghilterra, e mostrò che v'è differenza tra il dare asilo agli esuli stranieri e l'abbandonarsi ad intemperanti giudizii sulla politica delle altre nazioni.

Indi prese a parlare lord *Palmerston*, dicendo che gli spiacerebbe se la Camera e la nazione credessero ch'egli abbia abbandonato i suoi principii, come pretende lord J. Russell. Aserì non aver fatto nulla d'incompatibile colle relazioni stabilite tra il ministro degli esteri e la Corona. Quanto alla deputazione, che chiedeva fossero liberati i profughi ungheresi, disse che l'aveva accolta com'era suo dovere; che aveva ripudiate alcune espressioni, contenute nell'indirizzo; che, mai, non aveva usato espressioni diverse da quelle, pronunciate alla Camera e altrove. Spiegò le circostanze riguardo alla conversazione, da lui avuta coll'ambasciatore francese il 3 dicembre. Se tardò a rispondere alla lettera di lord J. Russell, ciò dee attribuirsi alle molte sue occupazioni; quando potè dargli una risposta, disse aver soltanto manifestata all'ambasciatore l'opinione, come non fosse possibile che l'Assemblea francese e il Presidente esistessero uniti, stante il loro antagonismo, e che, ciò posto, valeva meglio che prevalesse il Presidente. Lord *Palmerston* si scolpò dall'accusa, fondata sul suo dispaccio a lord Normanby, dichiarando esser falso che vi fosse contenuta alcuna istruzione; e concluse con un'animata difesa della sua politica esterna, nell'ogni suo aspetto, nelle epoche difficili in cui occupò il potere, asserendo che aveva contribuito a mantenere la pace generale, senza macchiare l'onore nè la dignità dell'Inghilterra.

L'indirizzo fu quindi adottato anche alla Camera dei Comuni.

Nella stessa sessione, il sig. *Hayter*, segretario del Tesoro, annunziò che lord J. Russell chiederà il 13 la licenza di presentare un *bill* di riforma elettorale, ed una sulla milizia.

Sir *B. Hall* annunziò che presenterà una proposta sulle rendite episcopali, e un'altra sull'occupazione degli Stati romani per parte di truppe estere.

Il *Journal des Débats* apprezza in questi termini la parte del discorso della Regina d'Inghilterra, relativa alla politica esterna:

« Il punto più importante del discorso è, per l'Europa e per la Francia, ciò ch'esso dice intorno alle relazioni della Gran Brettagna colle Potenze esterne; si vedrà con soddisfazione che tali relazioni sono delle più amichevoli. Però conviene riconoscere che, nel paragrafo relativo al voto sul *budget*, vi sono alcune parole, che possono essere interpretate in diversi modi.

« Il passo, in cui è detto che gli aumenti di spese, proposti pel *budget* del 1852, riceveranno senza dubbio l'approvazione della Camera dei comuni, atteso che il Governo s'impegna di provare che tali aumenti non feriscono in nulla i sentimenti d'una politica di pace e le idee d'una saggia economia; questo passo, sembra abbia prodotto, al dire del *Times* e del *Globe*, una certa ansietà alla Borsa di Londra, mentre invece quella di Parigi non ci vide nessun soggetto d'inquietudine.

« Notiamo il fatto, e consentiamo appieno, per parte nostra, nell'interpretazione, data a Parigi al discorso della Regina. Ad onta del movimento, che agita di presente la pubblica opinione in Inghilterra, non possiamo veder ancora sorgere sull'orizzonte nessuna causa di turbamento per la pace del mondo; e crediamo sinceriss.mamente che le leve d'uomini, e gli armamenti, che si fanno al di là del canale, non abbiano in effetto altro scopo che di tranquillare le pubblica opinione sulla sicurezza di un paese, che non possiede se non una sola piazza, regolarmente fortificata, Portsmouth, e che, nei suoi tre regni d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda, non conta, comprendendovi i depositi dei reggimenti, sparsi su tutti i punti del globo, più di 40,000 soldati d'ogni arma. Noi non possiamo vedere in questo movimento se non che un'ispirazione di prudenza, senza nessuna vista di assalti contro alcuna Potenza, e meno ancora contro la Francia.

« Per noi, che leggiamo ogni giorno le lettere, le memorie, gli articoli politici, i discorsi, i rapporti dei *meeting*, non ci è permesso di dubitare. Già da molti anni la pubblica opinione, convinta dagli scritti di distinti ufficiali, e specialmente da quelli di sir Francis Bond-Head, aveva riconosciuta la necessità d'organizzare la difesa interna delle coste e del territorio; oggidì ella è un poco più agitata, e siccome ell'è, in fatto, la vera Sovrana dell'Inghilterra ella sforza il Governo, che sembra essere assai meno allarmato, ad entrare nelle sue viste ed occuparsi d'un sistema di difesa. Ecco, pel momento, tutto ciò che possiamo vedere nel discorso della Regina d'Inghilterra. »

Intorno all'argomento medesimo, il *Constitutionnel* fa, dal canto suo, le osservazioni seguenti:

« Due righe appena son dedicate alla politica esterna; esse sono adoperate a dire che l'Inghilterra continua a mantenere le relazioni più amichevoli con le altre Potenze: il pubblico inglese sarà quindi tanto più curioso di sapere se debba scorgere, nel licenziamento di lord Palmerston, un cangiamento di politica, od una sostituzion di persona.

« Quel paragrafo, che non esclude nessuna Potenza, ha bisogno d'essere raffrontato all'altro, in cui si annunziano aumenti di spese, che possono accordarsi con una ferma adesione ad una politica pacifica. Il *Times* dichiara che tali aumenti di spese saranno applicati a due oggetti: all'aumento della forza militare ed all'esecuzione di lavori di difesa sulle coste d'Inghilterra. Si potrà chiedere qual può essere l'utilità di tali preparativi militari, se tutte le Potenze sono in relazione amichevole con l'Inghilterra, e se il Governo inglese è, com'ei dice, fermamente risoluto a perseverare in una politica pacifica. »

FRANCIA

Parigi 5 febbraio.

L'attentato, commesso contro la Regina di Spagna, ha prodotto a Parigi la più profonda e penosa impressione. Tutti i rappresentanti delle Potenze esterne, e gran numero di personaggi politici francesi, affluivano questa mane al palazzo del ministro spagnuolo.

Il ministro degli affari esteri di Francia era fra essi. Il gen. Roguet andò ad esprimere, a nome del Principe Presidente, le sue condoglianze per l'infortunio toccato a S. M. Isabella II.

Il marchese di Valdegamas è costernatissimo, non solamente come ministro rappresentante la Spagna, ma specialmente come l'uomo, che ha dedicato all'infanzia della Regina la sua affezione veramente paterna.

Se qualche cosa può essergli di sollievo nell'ansietà in cui lascia il laconismo del dispaccio telegrafico, giunto ieri a Parigi, è certamente il numero e la cordialità delle prove di simpatia, ond'è circondato. *(Patrie.)*

Il *Pays* fa in questi termini l'elogio della nuova legge elettorale, di cui abbiamo riferito ieri il testo:

« Non più inceppamenti di nessuna specie; non più tirannia dei *club*; non più pressione de' Comitati; non più combinazioni di squittino e colpi di partito: ecco la legge. L'urna si collocherà nel Comune, alla mano di tutti; e vicino alla chiesa, dove si fa la preghiera, sarà, aperta a tutti, la podesteria, dove si dà il voto. L'elezione si farà così senza rumore, senza raggiri e senz'agitazione, nella libertà delle coscienza e nella calma dell'opinione.

« Il Governo eserciterà certo un grande e legittimo influsso. Com'egli ha annunziato, non temerà di patrocinare pubblicamente i candidati, che gli parranno i migliori. Che di più naturale, massime sotto un sistema, in cui tutto è combinato per assicurare l'accordo de' poteri ed antivenire il loro antagonismo? Governare, non è solamente amministrare, è altresì dirigere; e dirigere è illuminare.

« Il Governo illuminerà dunque nella scelta degli elettori; ma non la imporrà e la rispetterà.

« Tal è il suffragio universale; tale altresì l'abbiam sempre compreso. Il suffragio universale non fu mai, a' nostri occhi, la folla che schiamazza, i *club* che deliberano, i Comitati che imbrogliano, i partiti che lottano, le passioni che s'agitano; no! il suffragio universale è la ragione della Francia, che inspira la sua volontà. La nuova legge elettorale volle ch'e' fosse questo e non altro.

« Ella volle che la coscienza individuale di ciascun cittadino potesse manifestarsi nella sua purità, ed allontanò da essa le passioni, gl'influssi, le circostanze, ch'erano da esse le passioni, gl'influssi, le circostanze, ch'erano da esse la corrompevano. L'Assemblea, che userà proprio a travisarla od alterarla. L'Assemblea, che uscirà da un tal suffragio, non avrà certo la sovranità costituzionale, che aveva quella, ch'è caduta; ma avrà certamente la sovranità della stessa pubblica. »

Si annunzia essere stato deciso definitivamente che vi sarà un esercito speciale per l'Algeria, composto di truppe, destinate ad assuefarsi al clima di quel paese. Se ne ritrarrebbe principalmente il vantaggio di non esporre nuove reclute ai difficili rischi di quelle campagne, poichè le abitudini guerresche degli Arabi e le loro grida producono sempre su' nuovi reggimenti una certa impressione; il che non avviene delle truppe avvezze alla tattica africana. La nuova colonna di spedizione per l'Africa sarà considerevole, per quanto si dice. È voce che il generale Randon abbia chiesto non meno di 15,000 soldati.

Si narra che il censore, che aveva permesso un po' di opposizione al *Journal des Debats*, abbia ricevuto un solenne rabbuffo. Oltre a' fogli censurati, esiste ora a Parigi un giornalismo clandestino di nuovo genere, che si pubblica di nascosto sotto i listini dei cambi o in lettere litografate.

L'*Indépendance* anch'esso dichiara falsa la voce che la Corte di cassazione avesse annullata la sentenza, che deportava Gent, Longomazino e i loro compagni a Nukahiva, benchè questi fossero partiti. Quella Corte annullò bensì una recente sentenza del Consiglio di guerra; ma questa decisione non ha grande importanza politica, trattandosi d'un uomo condannato indebitamente per partecipazione a Società segrete. *(O. T.)*

Il generale di brigata e governatore delle Tuilerie, Vaudrey, ha assunto le armi della sua famiglia, che portano per motto: *J'ai Valu, Vaux, et Vaudrey*. Queste tre parole sono i nomi di tre domini, che avevano appartenuto alla sua famiglia; ma vogliono anche significare: *Ho valuto, valgo e varrò.*

Leggesi nella *Gazzetta di Carlsruhe*: « La Duchessa d'Orléans ha rinunciato al suo assegnamento vedovile di 300,000 franchi. »

Altra del 6.

Ieri, dopo mezzodì, il Presidente della Repubblica andò a passeggiare nel bosco di Boulogne, senza scorta.

Il discorso, profferito ieri dal sig. di Montalembert, in occasione del suo ricevimento all'Accademia, fu trovato un po' lungo. Nondimeno, fu ascoltato con sollecitudine e frequentemente applaudito. Naturalmente, l'oratore era stato chiamato sul campo della politica e della storia; nè altrimenti poteva essere, discorrendo la vita e le opere del sig. Droz, al quale egli succedeva nel seggio accademico. Il suo giudizio sul contegno dell'Assemblea nazionale nel 1789, e poi della Costituente, fu ascoltato con la maggior attenzione, e vivamente se ne applaudirono alcuni passi. Con grande interesse fu visto il sig. Guizot disporsi a prender a parlare; poichè, come disse il sig. di Montalembert stesso, erano già quattro anni che quella gran voce taceva. Ciò che soprattutto produsse il maggior effetto, fu l'udir scendere dal labbro dell'illustre oratore il più magnifico elogio del clero cattolico francese, che abbia mai risuonato in un recinto accademico.

GERMANIA

CITTA' LIBERE

Francoforte 31 gennaio.

Nella votazione, seguita il 27 dicembre, in riguardo alla futura conformazione della flotta alemanna, l'inviato austriaco dichiarò di essere autorizzato ad aderire, in nome di S. M. l'Imperatore, alle proposizioni della Commissione.

Contemporaneamente espresse la soddisfazione che proverebbe l'altezza M. S. di cooperare, in un nuovo cerchio, agl'interessi della Confederazione. L'inviato prova poi il piacere particolare di dichiarare che S. M. l'Imperatore è pronto ad assumere, pel contingente austriaco della flotta, oltre alla stazione nel Mediterraneo, anche quella del Brasile, e d'inviare a lunghi intervalli un naviglio, spettante a questo contingente, alla visita di tutte le stazioni. Finalmente, l'Imperatore è anche d'accordo che la bandiera dei navigli, impiegati in iscopi federali, sia riconoscibile per un segno comune.

La Danimarca non volle sospendere più oltre la sua dichiarazione di non voler prendere parte al mantenimento di una flotta tedesca nel mare del Nord. Si pronunciò perciò espressamente contro la conservazione della flotta, come istituto federale, e si riservò espressamente ogni pretensione liquidabile, in causa di vendita dell'Holstein. Nello stesso modo, i Paesi Bassi insistettero nella risoluzione di non prender parte, nè ad alcuna flotta tedesca, come istituto federale, nè ad una flotta generale tedesca, nè ad una flotta del mare del Nord. *(Triester Zeitung.)*

La *Gaz. prus.* reca nuovamente una corrispondenza di Francoforte sulla questione della flotta, nella quale, è da osservarsi l'importante circostanza che la Dieta federale, nella sessione del 7 gennaio, abolì la risoluzione presa nella sessione del 31 dicembre, e che ora è contestato il diritto di alienare la flotta. *(Corr. Ital.)*

DANIMARCA

Copenaghen 28 gennaio.

Oltre alla Notificazione Sovrana sulle basi della nuova organizzazione dell'intiera Monarchia, letta alla Dieta, e di cui si aspetta oggi la pubblicazione, fu letta un'altra Notificazione, che riguarda principalmente la posizione dello Schleswig-Holstein in faccia alla Monarchia stessa. Si dice, prima d'ogni altra cosa, in essa a questo riguardo:

Nella stessa guisa che verrà assicurato per l'avvenire, coll'aiuto delle grandi Potenze europee, il mantenimento non diminuito della nostra Monarchia in tutta l'estensione del suo territorio, dovrà essere anche mantenuta e fortificata l'unione delle diverse parti della Monarchia stessa in un tutto bene ordinato; e ciò prima di tutto facendo amministrare gli affari comuni da comuni Autorità, poscia mediante una Costituzione comune per la trattazione de' comuni affari, Costituzione, ad introdurre la quale vogliamo fare al più presto possibile i passi necessarii.

Gli speciali affari danesi deggiono essere trattati, come prima, dai relativi Ministeri: per ciò che riguarda poi gli affari, spettanti prima alla Cancelleria dello Schleswig-Holstein-Lauenburgo, e relativi a questi Ducati, e gli affari, che spettavano prima alla Camera delle rendite, alla Camera generale delle dogane, ed al Collegio di comercio, saranno essi in avvenire, per riguardo allo Schleswig, diretti dal Ministero dello Schleswig, e per riguardo all'Holstein ed al Lauenburgo, dal Ministero di questi Ducati. Gli affari, riguardanti in comune i tre Ducati, che non sono di natura politica, saranno trattati collegialmente dai ministri dei Ducati. Ne sono esclusi gli affari d'incendii, assegnati al Ministero della marina, e gli oggetti consolari, assegnati a quello delle cose esterne. Tutti i Ministeri risiedono permanentemente ed esclusivamente a Copenaghen. Tutti i ministri formano l'intimo Consiglio di Stato, al quale procederà anche in avvenire il Re. Soggiacciono alla regola di prima, tanto la sfera della loro attività, quanto il regolamento per la trattazione degli affari. I ministri dei Ducati sono per essi responsabili in faccia al Re soltanto. Il ministro degli affari esteri è nominato primo ministro per la Danimarca.

Il Re promise inoltre di lasciare agli Stati provinciali dei Ducati un tale sviluppo in via costituzionale da far ottenere ad ognuno di essi Ducati, nella sua sfera di attività, una rappresentanza di Stati con potere deliberativo. A questo scopo, deggiono essere preparati, e prodotti per parere agli Stati provinciali, progetti di legge per ognuno dei due Ducati. Il progetto per lo Schleswig dee in particolare contenere la disposizione, essere accordata e guarentita alle nazionalità diritti eguali e protezione efficace. Continua ad essere a spesa l'attività, in riguardo al Ducato di Schleswig, del Giudizio d'appello superiore dello Schleswig-Holstein-Lauenburgo. Nello scopo di limitare la competenza di questo supremo Tribunale ai Ducati di Holstein-Lauenburgo, verranno presentati progetti di legge alle prime Assemblee degli Stati provinciali, che verranno convocate. Gli Stati provinciali per lo Schleswig saranno convocati al più presto possibile, dopo il termine degli attuali periodi elettorali. Le elezioni nei distretti, che si trovano in istato d'assedio, seguiranno solo dopo ch'esso sarà levato. Cessa il voto virile ereditario, attribuito al Duca di Schleswig-Holstein-Sonderburgo-Augustenburgo. Uso libero ad assoluto degli idiomi danese e tedesco è accordato, sin dalla prima radunanza, all'Assemblea degli Stati provinciali dello Schleswig.

Infine, la Notificazione contiene anche le seguenti importanti determinazioni: « Tosto, che il Sovrano nostro potere sarà pienamente ristabilito nel nostro Ducato di Holstein, questo Ducato sarà governato secondo le leggi legittimamente esistenti, le quali non potranno essere cangiate se non che in via costituzionale. Nello scopo d'introdurre un sistema doganale comune per tutta la Monarchia, si disporrà immediatamente l'opportuno, onde sopprimere la linea doganale all'Eider. Lo stato d'assedio, sussistente in alcuni distretti del Ducato di Schleswig, sarà tolto, e sarà assoggettata ad estesa revisione la Patente intorno all'amnistia, emanata per quel Ducato nel 10 maggio 1851. A coloro, che continuano ad essere esclusi dall'amnistia, non debb'essere permesso di soggiornare nelle altre parti della nostra Monarchia, mentre, all'opposto, coloro, che non sono esclusi dall'amnistia, potranno tornare liberamente e senza ostacoli nel Ducato di Schleswig. In riguardo alla Costituzione pel nostro Ducato di Lauenburgo, vogliamo portare pubblicamente a notizia le Sovrane nostre determinazioni, dopo precedente trattazione in modo costituzionale coi fedeli nostri Stati dei cavalieri e della Provincia. Le nostre relazioni, come membro della Confederazione germanica pei Ducati di Holstein e di Lauenburgo, rimangono immutate. » *(Lloyd.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra.

In una corrispondenza di Londra dell'*Indépendance belge*, leggiamo quanto segue: « L'opposizione raccoglie già tutte le sue forze contro il Ministero, e tutto annunzia che la tornata presente sarà rimarchevole per discussioni di grande violenza.

« Al principio dello scorso anno, il conte di Derby rifiutava d'incaricarsi del Governo, perchè non credeva di poter sciogliere il Parlamento durante l'Esposizione universale: questa volta, egli tiene preparati tutti gli elementi d'un Ministero vitale; e, se vi è invitato dalla Regina, egli accetterà immediatamente il Governo, segnalando la sua entrata al potere con lo scioglimento della Camera de' comuni. » *(G. Uff. di Mil.)*

Spagna.

I giornali di Spagna, per la via ordinaria, non giungono se non alla data del 1.° febbraio; e quindi non ci recano ancora i particolari dell'attentato, commesso contro la Regina il 2. Leggiamo però in un carteggio della *G. U. d'Augusta*, in data del 31 gennaio, le seguenti notizie, che sembrano quasi il preambolo del tristo avvenimento:

« Allorchè oggi, dopo il mezzogiorno, la Regina madre portavasi in carrozza dalla Regina, fu insultata dal popolo più orribilmente che mai. Vi ebbero fischi e grida tali, quali gli Spagnuoli non sogliono adoperare. Cristina sedeva in carrozza colle due maggiori figlie del secondo suo matrimonio, ed era visibilmente affannata, le due figlie caddero in deliquio. Il popolo incominciò a circondare la carrozza e per allontanarnelo si dovette far venire dal palazzo il picchetto di cavalleria. Pur oggi, ebbero luogo molti arresti per tale motivo. Sebbene oggi sia il primo giorno delle feste, che la città di Madrid dà ad onore della Regina, e in apparenza ci si abbandonino al divertimento, pure la disposizione degli animi è molto irritata. Cristina è tenuta generalmente per la motrice di tutti gl'intrighi degli ultimi giorni, e viene pure ad essa ascritta la dimissione di Lersundi, il quale è stato, oltre a ciò, preterito negli avanzamenti. Allorchè Murillo passò in carrozza per la Porta del Sol, per andare al palazzo, onde assistere ad un Consiglio straordinario de' ministri, furono fracassati i vetri della sua carrozza. Se il Governo rallenta il freno, e non procede con ogni rigore contro i perturbatori della tranquillità, le festività daranno occasione a ben maggiori disordini. La polizia ha cercato ieri di nuovo molti emissarii della propaganda; ma non gli ha rinvenuti.

» Per le deposizioni de' repubblicani, fatti prigioni a Valenza, circa 40 di costoro furono inviati dai *club* disciolti alla capitale, per raggirare il popolo durante le feste. »

Dispacci telegrafici.

Madrid 7 febbraio

La Regina sta bene. L'assassino fu giustiziato.

Parigi 9 febbraio.

Cinque p. % 102. 85; Tre p. % 64. 50.

Londra 9 febbraio.

Consolidato 96 3/8 96 1/8.

Liverpool 7 febbraio.

Vendute 6000 balle.

Francoforte 7 febbraio.

Met. austr. 5 p. % 76 1/4; 4 1/2 p. % 67 7/8; prestito lomb-ven. 79. 3/8;

VENEZIA 12 FEBBRAIO.

L'odierno corso pluviale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2586 (2.ª pubb.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

La leva militare, che, in esecuzione di Sovrana veneratissima Risoluzione 30 dicembre 1851, deve essere eseguita pegli anni 1851 e 1852, è fissata per le Provincie venete in reclute N. 7200.

Sono chiamati alla leva i giovani, nati negli anni 1830 e 1831, che formeranno la prima classe, e quelli nati negli anni 1829, 1828, 1827, 1826, che occuperanno le altre classi.

Mediante le occorrenti condequazioni, saranno localizzati ai singoli Comuni i volontari e forzati, giusta le vigenti disposizioni, nonchè gli anteriori in ruogo arruolati dopo che avevano ottenuta la requisizione de' coscritti posteriori, esentuatisi dal servigo col pagamento della tassa di fior. 700.

Le operazioni, prescritte nella Sezione XII e successive della Sovrana Patente 17 settembre 1820, avranno principio col giorno 16 corrente: l'estrazione a sorte seguirà nel dì 15 marzo p. v.; e la consegna al militare dei coscritti requisiti avrà principio nel giorno 17 del mese stesso.

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, per ciò che le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia, 6 febbraio 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG

N. 2270-239 AVVISO. (1.ª pubb.)

In seguito alla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corrente, N. 2586, che prescrive l'esecuzione della leva militare 1851-1852, l'I. R. Commissione provinciale di leva darà principio, nel giorno 21 corrente, alla revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni indicati nella sottoposta Tabella, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione.

In questa revisione, saranno compresi anche tutti quei nati negli anni predetti, che si trovano inscritti nelle matricole presso l'I. R. Capitanato del Porto di Venezia, e Capitanato del Porto di Chioggia, sia come marinai iniziati, od apprendisti, sia come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Se ne rendono intesi col presente i coscritti, onde si presentino alla Commissione tutti quelli, i quali, nelle rettifiche distrettuali delle liste, fossero stati rimessi alla decisione della medesima, in quanto a fisica idoneità nel servigio militare, e perchè quegli altri, che pretendessero aver titolo ad assoluta esenzione o temporaria, possano premunirsi delle prove regolari a base d'un sicuro e fondato giudizio, e non incorrere, mancando, alla perdita del titolo.

Il presente Avviso sarà, a cura del Municipio di Venezia e dei RR. Commissariati distrettuali della Provincia, fatto pubblicare colla maggiore possibile estensione, perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Tabella indicante i giorni prefissi per la revisione delle liste.

Sabato	21 febbraio	Distretto di Mestre e Distretto di Venezia.
Lunedì	23 detto	Distretti di Ariano e Loreo.
Martedì	24 detto	Distretto e Città di Chioggia.
Mercordì	25 detto	Distretto di Portogruaro.
Giovedì	26 detto	Distretti di Dolo e S. Donà.
Venerdì	27 detto	Città di Venezia I.ª e II.ª classe.
Sabato	28 detto	Città di Venezia III.ª, IV.ª e V.ª classe.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 9 febbraio 1852

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 859-192 Dip III. AVVISO. (1.ª pubb.)

La compilazione del *Lessico Postale* è di tanto moltrata, che quanto prima avrà luogo la pubblicazione della seconda parte, concernente i paesi della Boemia, della Moravia e della Slesia, in fascicoli da 6 ad 8 fogli, ed al prezzo di 24 carantani, moneta di convenzione, per cadaun fascicolo. Tutti gl'II. RR. Uffizi postali sono abilitati a ricevere commissioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 5 febbraio 1852

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N 3654 AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'Uffizio de' trasporti d'estimo presso l'I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, trovasi vacante un posto di Computista, col soldo annuo di fior. 450, aumentabile per graduatoria a fior. 500 e 600.

Si dichiara quindi aperto il concorso al detto impiego a tutto il giorno 20 c. m., con avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda, nel termine predetto, all'Amministrazione stessa, col mezzo dell'Uffizio a cui appartengono, qualora già siano in attualità di servigio.

Le domande dovranno poi essere corredate dei documenti provanti: 1. l'età, patria e religione; 2. gli studi fatti, sino almeno al Corso filosofico, compiuto con buon successo; 3. d'aver fatto pratica di ragioneria e di possedere una buona calligrafia; 4. d'avere pratica nelle operazioni relative ai trasporti d'estimo sulle norme del Censimento stabile milanese; 5. tutti gli altri titoli, che il concorrente credesse addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare, se abbiano vincoli di parentela con alcuno degl'impiegati del suddetto Uffizio, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 4 febbraio 1852.

N. 1141-261. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 1.º del corrente mese, venne soppressa la Staffetta ordinaria quotidiana settimanale, movente fra Pedavena e Primolano, e vennero portate a giornaliere le finora duplici settimanali Corse di Messaggerie postali fra le suddette località.

Le nuove Corse, che non presentano alcuna modificazione dell'orario, in confronto delle anteriori, offrono al pubblico un giornaliero mezzo di trasporto, non soltanto della posta-attiere, ma anche di gruppi, parchi e viaggiatori.

Locchè si porta a comune notizia per norma delle Autorità e del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 6 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N 1392-379. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 29 febbraio 1852, venne aperto il concorso ad un posto di Ricevitore presso gli Uffizi del Dazio consumo e murato in Treviso, coll'annuo soldo di L. 1400 (mille quattrocento), aumentabili per graduatoria alle L. 1600 e 1800, oltre agli altri emolumenti di stivena, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado di parentela od affinità si trovino con altri impegati di finanza della Provincia di Treviso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 30 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 665-159 Dip. IV. AVVISO. (1.ª pubb.)

L'asta, da tenersi presso questa Direzione superiore, per la vendita di stampe, carte di scarto, ferramenta e piombo, già stabilita coll'Avviso 19 gennaio p. u. pel giorno 21 corrente, resta protratta al successivo giorno 1.º marzo, alle ore 10 antimer.; il che si reca a comune intelligenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-veneta, Verona il 5 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N 1553-416. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

È aperto, a tutto il giorno 25 febbraio 1852, il concorso al posto di Ricevitore provvisorio presso l'I. R. Dogana di Motta, coll'annuo soldo di fior. 700, oltre l'alloggio od il prealloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, corredandola delle prove dei loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impegati di finanza di queste Provincie.

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia 31 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 997-440 D. C. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto essendo vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di primo Scrittore contabile, dotato dell'annuo soldo di fior. 350, e volendosi quindi provvedere al relativo rimpiazzo in via provvisoria, si deduce a pubblica notizia essere aperto il concorso a quell'impiego a tutto febbraio p. v., entro al quale ogni aspirante potrà produrre, nelle forme regolari, l'istanza di aspiro, documentandone i propri titoli e le qualifiche, e corredandola della prescritta normale tabella di servigio per ogni conveniente contemplazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 30 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co: GIUSTINIANI RECANATI

N 13 2-333 Dip. I. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dal 1.º gennaio 1852, il Granducato di Oldemburgo ed il Ducato di Brunswick fanno pure parte della Lega postale austro-germanica.

E però, le corrispondenze fra l'Austria ed i nominati paesi, vengono trattate secondo le norme generali, fissate per le corrispondenze della Lega suddetta.

Per le corrispondenze, che transitassero per la Svizzera, sarà da pagarsi, oltre il porto della Lega di carantani 9 per lettera semplice, anche il competente diritto di transito svizzero.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 2 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 1021-197. AVVISO. (2.ª pubb.)

Ad oggetto di coprire stabilmente il posto di Amministratore presso quest'Ospitale civile, e di ristaurare il posto di Cassiere nell'Istituto medesimo,

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il mese di febbraio p. v. resta aperto il concorso ai due posti suddetti, ritenuto che al posto di Amministratore è annesso il soldo di aust. Lire 3000, ed a quello di Cassiere il soldo di Lire 1500.

2. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Amministratore, dovranno produrre al protocollo Delegatizio, nel termine sopra fissato, un'istanza, corredata dai seguenti ritagli:

a, Fede di nascita;

b, Certificato di aver sostenuto lodevolmente gli esami contabili presso un pubblico Uffizio;

c, Certificato degli studi percorsi, i quali dovranno estendersi almeno a tutto il corso della filosofia;

d, Documenti constatanti i servigi antecedentemente sostenuti;

e, Dichiarazione giurata che l'aspirante non è stretto con vincolo di parentela ad alcuno degl'impegati addetti allo Stabilimento.

3. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Cassiere, dovranno presentare al protocollo Delegatizio, entro il periodo prefisato, un'istanza documentata, oltrecchè dai suddetti allegati, da un *attello* di Ditta solida e benevisa, che si obbligha di produrre, in caso di nomina, una fidejussione di Lire 4500, o in danaro effettivo, o in beni fondi, e ciò nel termine perentorio di giorni 15, decorribili dal giorno, in cui sarà stato comunicato il Decreto di nomina.

Ove si lasciasse di adempiere a quest'obbligo, nel termine accennato, si riterrà la nomina come non avvenuta.

4. Che gli obblighi, tanto di Amministratore quanto di Cassiere, sono quelli dettagliati dal Regolamento disciplinare attivato in seguito al Dispaccio Vicereale 7 febbraio 1833, N. 9084.

Le istanze d'aspiro e i documenti saranno estesi in carta legale, e prodotti, o direttamente a questa R. Delegazione, o mediante l'Uffizio, da cui l'aspirante dipendesse.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 29 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

LA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Previene i sigg. Socii che, nel giorno di mercordì 24 p. v. marzo, alle ore una pomeridiana, nell'Uffizio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè, al N. 2037, avrà luogo, a termini dello Statuto fondamentale, il Convocato generale annuo, che verserà:

1.º Sull'approvazione del resoconto, e bilancio 1851, ispezionabile da' sigg. azionisti dal 24 corrente febbraio in ciascun giorno, escluse le feste, dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

2.º Sull'elezione d'un Direttore, in sostituzione dell'anziano.

3.º Sulla nomina de' due Aggiunti.

4.º Sul fondo di riserva, e dividendo 1851.

Venezia li 9 febbraio 1852.

LA DIREZIONE

SP. PAPADOPOLI
F. ZUCCHELLI
G. REALI
G. SCHMELIN
P. O' CONNOR.

Il Segretario, B. V. Luciani.

N. 3.

Provincia di Padova Distretto e Comune di Conselve.

La Deputazione Comunale

Rende noto:

Che, col giorno 31 maggio p. v., cessa il contratto di locazione d'una bottega, con annessi locale, ad uso di Caffè, sottoposta a questo palazzo di proprietà comunale; e cessa pure, col giorno 6 ottobre anno corrente, la locazione del botteghino, ad uso di Barbiere, sottoposto a questo palazzo medesimo.

In conseguenza di ciò, vien dichiarato che, nel giorno 18 febbraio p. v., alle ore 9 antimeridiane nelle stanze di quest'Ufficio di Deputazione, sarà aperta l'asta per una nuova locazione novennale dei locali predetti, e più ancora d'un altro botteghino, attiguo a quello indicato ad uso di Barbiere, tuttavia inaffittato.

Nessuno verrà ammesso ad offrire, se prima non avrà fatto il deposito in calce descritto. La delibera poi verrà fatta al miglior offerente, se parerà e piacerà alla Stazione appaltante, esclusa qualunque maggioria.

Nella suddetta tabella, oltrechè indicati i luoghi, verrà pure dimostrata la cifra del dato reparto fondiario per ciascheduno di essi, e l'ammontare della stessa locazione relativa, sempre per altro sotto il vincolo in genere della Superiore approvazione.

Il Capitolato relativo d'asta sarà reso ostensibile a ogni aspirante, che sarà opportunamente a presentarsi nelle ore d'Ufficio in questa Deputazione comunale.

Ottenuta la Superiore sanzione, e stipulato il contratto relativo, verranno consegnati i locali, mediante l'opera d'un ingegnere, prescelto dalla Stazione appaltante, ed a tutto carico del deliberatario, cui sta pure a carico esclusivo ogni spesa relativa di stipulazione e copia del contratto stesso.

Dalla Deputazione comunale di Conselve, 31 gennaio 1852.

I deputati { TOSI LUIGI / G. SCHIESARI

LOCALI D'APPITTARSI	DATI regolatori dell'asta	AMMONTARE della locazione	AMMONTARE del deposito	EPOCHE e forme dei ratenli pagamenti ed altre condizioni.
Bottega ad uso di pubblico Caffè con cinque locali annessi. L.	465: —	800) .	50: —	Il pagamento del fitto dovrà effettuarsi in moneta fino a legge, e diviso in due eguali rate semestrali posticipate nella Cassa dell'esattore comunale.
Botteghino ad uso di Barbiere . . . . "	72: —	100) .	20: —	
Altro Botteghino, ora inaffittato . . "	36: —	60) .	10: —	

N. 202

Provincia di Belluno — Distretto di Fonzaso.

Il R. Commissariato Distrettuale

Rende noto:

Che, a tutto il mese di febbraio 1852 resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica triennale del Comune d'Arsiè, coll'emolumento di L. 2[illegible] annue.

Che, sopra una popolazione di anime 5359, gli aventi diritto ad una gratuita assistenza ammontano a circa 530.

Che la Condotta si estende ad una superficie di circa miglia comuni quattro di maggiore distanza, con strade parte in piano e parte in monte.

Che le istanze, debitamente documentate, verranno presentate a questo R. Commissariato distrettuale, presso cui è ostensibile il relativo Capitolato.

Fonzaso, 20 gennaio 1852.

Il R. Commissario, G. Nob. MARTIGNAGO.

ASTA VOLONTARIA

Il giorno 16, e successivi del corrente febbraio, in la casa *Arrighi*, in faccia S. Sebastiano, si terrà un'asta volontaria di circa

DUECENTO PEZZI DIPINTI IN TAVOLA, IN RAME ED IN TELA

di Autori antichi, opere di distinti pennelli italiani e stranieri, fra' quali dei dipinti originali di *Paolo Veronese* del *Carotto*, del *Tiziano*, ed altri rinomati autori. La detta libera verrà fatta al maggior offerente, verso pronto pagamento, in effettive lire austriache, ovvero in ora al corso di cambio, col carico al deliberatario delle spese al tutto.

Verona li 3 febbraio 1852

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 FEBBRAIO 1852. — Mostrasi molta fermezza nel nostro mercato degli olii, malgrado agli arrivi. Si son venduti da Taranto a d.i 171, nè si vuole discendere: il dettaglio prende buon'attività. Alcuna vendita venne fatta ancora nel baccalà a L. 20 di Bergen da magazzino. V'ebbe qualche ricerca nelle mandorle, di cui ora la pretesa è di f. 28. Casse 50 sapone fino di Candia a L. 17. Fermezza di ricerca nelle valute d'oro a 1 1/2; nessuno varietà nei da 6 carantani, le Banconote si offrivano a 79 1/2; anche il Prestito lomb.-veneto a 79, poco richiesto. Meno alcune barca, hanno mancato gli arrivi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 11 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5	%	95 —
detto detto	» 4 1/2	»	82 7/16
detto detto	» 4 —	»	75 3/4
detto detto (del 1850 retrattili)	» 4 —	»	91 0/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.			1100 —
detto » » » 1839	» 250 »		298 7/16
detto, lettera A	» 1851, al 5 —	%	94 1/4
detto, » B	» » —	»	104 1/2
Azioni della Banca: al pezzo			
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.	1000		1500 —
detto detta da Budweis-Linz-Gmund.	» 250		290 —
detto della navigaz. a vapore sul Danubio	» 500		650 —
detto del Lloyd austriaco di Trieste	» 500		—— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ba. 183 1/2	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 174 1/2	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 1/2	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. vaiuta dall'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2	» 124 —	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» —— —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» —— —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-26 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» 147 1/2	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 1/2	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 1/2	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 147 1/2	a 2 mesi —
Bucarest, per un ducato	Parà —	— 31 g. vista
Costantinopoli, per un ducato	» —	— 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali	—	— %

MONETE. — VENEZIA 11 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:06 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.º	» 6:05 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francescone	» 6:17 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:34 —
— di Genova	» 93 85		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33 15	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.º corr.	— —
— di Parma	» 24 80		
Doppie d'America	» 97,80	Obbligaz. metall. a 5 %	74 3/4
Luigi nuovi	» 27:45	Prest. L.-V. god. 1.º dicemb.	78 1/2
[illegible] vecchi	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 11 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29-60 —
Amsterdam	» 2:18 —	Malta	» 2:36 —
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1:17 —
Atene	» —:— —	Messina	» 14:95 —
Augusta	» 2:96 3/4	Milano	» —:99 1/2
Bologna	» 6:19 1/2	Napoli	» 5:09 —
Corfù	» 5:90 —	Palermo	» 14:95 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 1/2
Firenze	» —:97 1/2	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 1/2	Trieste a vista	» 2:36 —
Lesna	» 1:17 1/2	Vienna idem	» 2:36 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» 5:87 —
Livorno	» —:97 1/2		

TRIESTE 12 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 1/2 a 25 1/8 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 11 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Verona:* I signori: De Bernardi Bernardo, negoz. di Milano. — Fonda Andrea, negoz. di Firenze. — Da *Milano:* Kopp Giuseppe, negoz. di Offenbach. — Da *Modena:* Rangoni march. Giuseppe, cambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Da *Parma:* Rasalli Antonio, possid.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: S. E. lord Bloomfield, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina d'Inghilterra presso la Corte di S. M. il Re di Prussia. — Scharschoff, tenente russo. — Per *Milano:* De Crous, Gio., negoz. di Ginevra. — Allard Eugenio, negoz. d'Orleans. — Per *Ostiglia:* Lodi Giuseppe, negoz.

MOVIMENTO SULLA S.-RADA FERRATA.

Nel giorno 10 febbraio { Arrivi . . . . . 676 / Partenze 624

TRIBUNALI

in Venezia nel giorno 1.º febbraio 1852.

Schulze Benedetto, d'anni 70, caffettiere. — Poli nata Vermizzi Elisabetta, d'anni 45. — Poppin Pietro, d'anni 6, mesi 2. — Berengo Giovanni, d'anni 2, mesi 6. — Giacomelli Angelo, d'anni 56, falegname. — Vuricievich nata Ramadan Caterina, d'anni 73. — Fontana Tommaso, d'anni 49, tipografo. — Castellan Alessandro, d'anni 3, mesi 4. — Legrenzi nata Carminati Teresa, d'anni 71, possid. — Zambon nata Sana Maria, d'anni 70.

Nel giorno 2 detto.

Busetto Antonio, d'anni 77, pescatore. — Berengo Maria d'anni 35, vend. di pesce. — Malenga Angelo, d'anni 48. — Bonoli nata Benvenuto Maria, d'anni 66. — Zuliani Giacomo, d'anni 78, finestraio. — Zorzi nata Visinello Rosa, d'anni 37, perlaia. — Luzzo Giuseppe, d'anni 70, possid. — Patrizio Marina, d'anni 4, mesi 3.

Nel giorno 3 detto.

Funes nata Bortoluzzi Maria, d'anni 47, lavandaia. — Bettin Antonio, d'anni 39, villico. — Corsale Benedetto, d'anni 43, sarto. — Mercurio nata Battaggiola Antonia, d'anni 73. — Inchiostro nata Angeli Orsola, d'anni 72. — Massagran Alessandro, d'anni 22, facchino. — Tiozzo Luigi Domenico, d'anni 72.

Nel giorno 4 detto.

Vianello Natale, d'anni 52. — Puppini Anna, d'anni 76, mesi 1, civile. — Fiocello Luigia, d'anni 8. — Rosa Giov. Maria, d'anni 77, mesi 6, cons. — Debabà D. Vettore, d'anni 83, sacerdote.

Nel giorno 5 detto.

Gavagnin Natale, d'anni 65, portiere. — Bosca nata Marzio Marianna, d'anni 80. — Pranco Costantina, d'anni 2 mesi 1.

Nel giorno 6 detto.

Zanchetti Luigi, d'anni 4, mesi 6. — Valtolina nata Bertuzzo Anna, d'anni 70. — Dal Fabbro Giuseppe, d'anni 31, cambellano. — Vidali Pietro, d'anni 36, cons. — Bussoli Lucia, d'anni 74, civile.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in S.ª M.ª GLORIOSA DE' FRARI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MERCORDÌ 11 FEBBRAIO 1852

Ore . .	L. du Sole.	O. 2 mezzod.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 10 0	27 11 5	28 1 [illegible]
Termometro, gradi	5 3	7 2	6
Igrometro, gradi	93	93	94
Anemometro, direzione	E. N. E.	— S —	E. S. E.
Stato dell'atmosfera	Piovigginoso e vento.	Nubi sparse	Quasi sereno

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — Pluviometro: linee 1 —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — Quinta recita dell'opera *Rigoletto*, melodramma in tre atti, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Dopo la seconda parte dell'opera il grande ballo in sette parti, composto da M.r Carlo Blasis, *Marmose*, o *la Danzatrice andaluse*. — Alle ore 8. — Sabato, 14 corrente, si produrrà il nuovo ballo grande, del coreografo Carlo Blasis, *Capliostro*, ossia *Il magnetizzatore*.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Si rappresenta: *La bella e la bestia*, o *L'uomo bestiale*. Indi farsa: *Prestatemi la vostra camera*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Charini. — *Il sogno d'oro; [illegible] acrobatico; Esercizii ginnastici; Il bracco di Sansone*, eseguito dall'artista F. Napoli; e la grandiosa pantomima: *Romanow*, ecc. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — *Gran corso di cavalli e variati trattenimenti*. Con pantomima. Ore 8 1/2.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — Si rappresenta: *Due Inglesi in viaggio*, e *L'amore in persona*. Con farsa. — Alle ore 7.

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE, in S. Trovaso. — Si rappresenta: *I quattro rusteghi*. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Le cinque portate di Arlecchino*, ovvero *Il medico e la morte*, con *Facanapa professore di medicina*. Indi ballo. (Replica.) — Alle ore 6 1/2.

Prof. BERNINI, Compilatore.

SABATO 14 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 36.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in S. M. Formosa, calle Paoli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 24 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Bullettino generale delle leggi. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Del Governo parlamentare in Francia.* Notizie dell'Impero: *Istituti di beneficenza. Il bar. di Meyendorff.* — R. Sardo, *Parlamento piemontese.* — R. delle D. S.; *Grazia sovrana.* — Imp. Ottomano; *Cose del Montenegro e dell'Erzegovina. Il D. di Leuchtenberg.* — Inghil.; *Consiglio di Gabinetto. Parlamento. Discorsi di lord J. Russell e lord Palmerston.* — Spagna; *Particolari del ferimento della Regina.* — P. Bassi; *La seconda Camera. Leggi della Francia.* — Francia; *Decreti. Il Principe Girolamo. Il gen. Cavaignac.* Nostro carteggio: *Il Presidente al Louvre; gli attacchi inglesi. Il Senato.* — Recentissime. Varietà. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Critica*, ec.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 febbraio

Il 4 febbraio 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva la IX Puntata *del Bullettino generale delle leggi dell'Impero e delle Ordinanze governative*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

Sotto il N. 32, l'Ordinanza circolare del Ministero della guerra, del 7 gennaio 1852, colla quale si rendono note le norme fondamentali, approvate con Sovrana Risoluzione 25 dicembre 1851, relativamente alla istituzione della gendarmeria nel territorio dei Confini militari;

Sotto il N. 33, l'Ordinanza del Ministro della giustizia, del 21 gennaio 1852, con cui, in forza della Sovrana Risoluzione 12 gennaio 1852, viene in parte modificata la legge 7 agosto 1850 (N. 328 del Bollettino) sugli esami pratici giudiziarii;

Sotto il N. 34, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, del 30 gennaio 1852, con cui si dispone che continui ad essere in vigore l'esenzione del dazio di transito sulla strada da Villa a Chiavenna;

Sotto il N. 35, il Sovrano Rescritto del 31 gennaio 1852 sulla punizione del contrabbando di alcuni articoli, valevole per quei Dominii della Corona nei quali vige l'Ordinanza del trigesimo, emanata nello scorso anno sotto il N. 1788;

Sotto il N. 36, il Sovrano Rescritto, del 31 gennaio 1852, con cui regolasi il processo delle istanze negli affari contenziosi civili per quei Dominii della Corona nei quali vige il Codice provvisorio del 14 giugno 1849 (N. 278 del Bollettino) e la relativa norma emanata il 18 giugno 1850 (N. 237 del Bollettino.)

Il 7 febbraio 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna pubblicava e spediva la X Puntata *del Bullettino generale delle leggi dell'Impero e delle Ordinanze governative*, in tutte le edizioni.

Essa contiene:

Sotto il N. 37, la Dichiarazione del Ministero degli esteri, del 4 gennaio 1852, scambiata con altra simile del R. Governo bavaro, in data di Monaco 17 gennaio 1852, con cui resta stabilito fra' due Governi, di non indennizzarsi le spese, risultanti dalle requisizioni fatte rispettivamente, di per oggetti giudiziarii civili, spettanti a persone prive di averi, come pure per oggetti penali e di polizia.

Sotto il N. 38, l'Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 26 gennaio 1852, sulla commisurazione delle competenze di corsa postale pel primo semestre dell'anno 1852;

Sotto il N. 39, la Patente Imperiale del 2 febbraio 1852, colla quale estendesi pure alla Dalmazia la capitolazione militare della durata di soli 8 anni.

Cambiamenti avvenuti nell'I. R. Esercito

Furono promossi: Il tenente colonnello del 4.° reggimento di artiglieria, Giuseppe Rucker, a comandante di esso reggimento;

Il maggiore nel 1.° reggimento d'artiglieria, Francesco cavaliere di Truka, a tenente colonnello dello stesso reggimento, conservando l'attuale suo posto;

A maggiori, i capitani: Giuseppe Fiedy, dell'arsenale d'artiglieria, nel battaglione d'artiglieria in Vienna; ed Antonio Gaudermann, del 7.° battaglione d'artiglieria di fortezza, nel distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Buda, quest'ultimo colla destinazione a comandante del posto d'artiglieria a Komorn; Mattia Simbar, del 4.° reggimento d'artiglieria, nel distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Mantova, destinato a comandante del posto d'artiglieria in Peschiera; Giuseppe Kunert nobile di Kunerstafeld, del 2.° reggimento d'artiglieria, nel 3.° reggimento della stessa arma; Guglielmo barone Lenk di Wolfsberg, del distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Vienna, nel 2.° reggimento d'artiglieria, conservando l'attuale suo posto; e Giuseppe Fabisch dell'arsenale d'artiglieria, nel 1.° reggimento della ripetuta arma, colla destinazione presso la Direzione generale dell'artiglieria.

Furono nominati: Il tenente colonnello del 2.° reggimento di gendarmeria, Lodovico di Schweiger, a comandante del 9.° reggimento della stessa arma; ed

I maggiori: Giuseppe Dolleschall, del 3.° reggimento d'artiglieria, a comandante del distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Trieste; ed Ignazio Bock, del distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Buda, a comandante di quello in Temesvar

Furono trasferiti: I tenenti colonnelli: Pietro Tapawitza, dal 9.° reggimento di gendarmeria al reggimento fanti barone Turszky n. 62, nel quale entra in servizio; Paolo Gyurc, da quest'ultimo reggimento, provvisoriamente, al 2.° reggimento di gendarmeria; e Carlo Tiller nobile di Turnfort, dal 1.° reggimento d'artiglieria al 4.° reggimento della stess'arma; ed

I maggiori: Antonio Fischmeister, dal 2.° reggimento d'artiglieria alla Fabbrica d'armi da fuoco, *ad latus* del direttore di questa Fabbrica; e Giuseppe Pecher, dal distretto d'Amministrazione dell'arsenale d'artiglieria in Vienna all'artiglieria d'arsenale, come presidente della Commissione di costruzione e di presa in consegna.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 febbraio.

Del Governo parlamentare in Francia.

II.

Il sistema parlamentare non ha punto radice nel popolo francese, e s'egli serbò tuttavia alcun poco di consistenza, essa è dovuta alla rete d'interessi privati, che gli si annoda, e che ravvolse la Francia intera, per essere quivi una classe copiosa di uomini, che aspirano, sotto il pretesto del *self-government*, a dominare e usufruttare le masse, e zelano un tale sistema con altrettanto artifizio che irrefragabile avergognatezza.

Oltre il picciol numero dei dottrinarii e ideologi, i settarii del Governo parlamentare in Francia sono spronati dal solo egoismo. Dall'una parte la vanità, l'ambizione, la sete di comandare; i materiali interessi dall'altra. Come poi i materiali interessi contribuiscano in favore di pochi e a detrimento dell'universale, lo attestano i fatti.

Lo attestano le tariffe create per vantaggiare alcune migliaia di fabbricanti e qualche dozzina di compagnie delle cave metalliche e carbonifere; tariffe che sembrano a bella posta inventate per isnervare le forze de' naturali prodotti di quella bella e ubertosa contrada. Ciò che non effettua poi la dogana, lo effettuano le compagnie de' canali e delle strade ferrate, le quali rincarano il trasporto. Ciò che queste non operano, fallo il cattivo sistema delle imposte, l'elevate gravezze dei fondi ed il privilegio. E ciò che manca per ultimo alla ruina, lo esercita la nullezza del credito, che viene avvilito dalla bancocrazia.

Dov'è in Europa un paese come la Francia, capace di produzioni così svariate; un paese che ha un settentrione e un mezzogiorno effettivo, situato a due mari opposti, venato di fiumi, che scorrono in tre direzioni e che tutti si uniscono per vie navigabili! E nondimeno è meschina la marineria mercantile, meschina la navigazione de' fiumi e canali, meschino il traffico de' prodotti, meschina la frequenza de' concorrenti, povero l'alimento della gran massa, soprattutto de' contadini, povere le loro vesti, il casolare, la masserizia.

Siccome il Governo parlamentare non ha messo radice nel popolo della campagna, così esso Governo è anche alieno dagl'interessi campestri. Chi cerca in Francia i sommi capi di quella forma di amministrazione, li trova nei fabbricanti, nei capitalisti, negli avvocati, ne' giornalisti: alle corte, può dirsi ch'esso è un elemento cittadino e delle grandi città. Perocchè poi nelle stesse città la massa della popolazione è dominata dai banchieri, da' fondacai e da' bottegai, pertanto il cittadino elemento comprime il popolo della campagna, sul quale ricadono all'ultimo pressochè tutti gli aggravii.

Un male antico è già questo in Francia, avendosi la civiltà da tre secoli preso un carattere essenzialmente cittadino, e in faccia al lusso e splendore delle grandi città la campagna apparendo poco men che un deserto. Ben avevano, il vecchio Mirabeau e Turgot, ravvisato questo gravissimo inconveniente, ben volevano eglino ripararlo, e avrebbero quindi fors'anco ovviato alla rivoluzione. Ma diventarono essi sospetti ai cortigiani del potere ufficiale d'allora, sì che quasi tutti fallirono i loro disegni.

Anche oggidì si concentrano in Francia tutti i capitali e le intelligenze nelle grandi città. Anche oggidì i contadini francesi dirimpetto alle classi colte sembrano quasi un popolo a parte, di consuetudini nel vivere e di qualità nel pensare, diverso. Ondechè il contadino, oltre essere oppresso, è anche sprezzato. Il nome di *paysan* suona quasi un affronto.

I contadini francesi, non che parere un popolo a parte, lo sono in realtà, vivendo in essi per eccellenza l'elemento gallico-antico, il celtico, mentre alla popolazione cittadina si mescolano alcuni elementi vecchio-romani, e la nobiltà soprattutto contiene elementi germanici. Quindi è anche in Francia spiccato il contrapposto tra la nobiltà, la borghesia ed il popolo, spiccato anzi più che in verun altro paese. Ora l'antico regime appoggiavasi alla signoria della nobiltà, colla quale esso cadde ad un tempo. Quindi è venuta la prevalenza della borghesia, in cui trovano loro sostegni le moderne idee costituzionali, rimestate con alcune idee vecchio-repubblicane. Dopo essersi poi molto rapidamente questa borghesia consumata, subentra ora il popolo, ma le idee costituzionali non hanno la benchè minima radice nel popolo.

La sostanza del popolo non è poi formata dalla plebe delle grandi città, sì veramente dai contadini, ch'erano oppressi dal dominio feudale. La sottrasse a quel peso la rivoluzione, ma il Governo Parlamentare non fece nulla per loro. Le gravi imposte francesi sui fondi vanno per la massima parte a carico de' contadini. Li aggrava la massima parte del debito ipotecario, che deve indigrosso pagar l'interesse del 7 all'8 per cento, difettando la campagna d'istituti di credito, i quali per colpa dell'intralciato ordinamento ipotecario si potrebbero molto difficilmente creare. Questa condizione di cose è assai rilevante, e dagli uomini perspicaci assai bene e da gran tempo avvertita, ma nessuna vi rimedia. Il parlamento di azzinatori non ha intavolato pure una volta la questione dell'ordinamento ipotecario, la cui necessità è da 15 anni riconosciuta. E perchè non l'ha fatto? Perchè un terzo de' suoi membri risulta di avvocati e notai, che dal termine attuale di cose ritraggono pingui sportule. La sola iscrizione delle trasmissioni di possesso, dietro il calcolo di Villeneuve, fa salire esse sportule a 188 milioni all'anno. Tra le imposte sui fondi, l'interesse delle ipoteche e le spese giudiziarie, il contadino sborsa gran parte del suo prodotto netto. E ciò tutto affluisce nelle città, così che la campagna è sfornita di capitali.

S'inaugurò la Repubblica colla nuova sua Costituzione, la quale promette una minorazione d'imposte. Ma la prima cosa, che avvenne, fu per contrario un accrescimento di esse, e appunto un accrescimento delle imposte sui fondi. Si addossarono ai contadini i centesimi addizionali, unico dono, di che vadano conoscenti all'Assemblea. Di qua figuriamoci i sensi che può il contadino nutrire per essa. Ben lo sa il Presidente, il quale operò di concerto. Egli si appoggia all'esercito ed ai contadini, onde è l'esercito. Pertanto essi esclamano *Vive Napoléon!* se i deputati sono spediti a Vincennes. Che anzi, se que' signori fossero fatti moschettare, i contadini esclamerebbero ancora *Vive Napoléon!*, nulla avendo il popolo della campagna di più spregevole e odiato che l'Assemblea.

In tutto quello che si riferisce alle questioni pratiche, il sistema parlamentare da 35 anni non ha mai fatto nulla. Che cosa fece poi egli del resto? Null'altro che pompa di frasi, di cabale, di mutamenti e rimutamenti di ministri. Se sorge taluno a mettere innanzi una questione pratica, essa è decisa a seconda degl'interessi particolari dei fabbricanti, banchieri e avvocati, che dominano nell'Assemblea. E se questi interessi non v'hanno fomento, la proposta non è in generale badata. Cinguettano que' signori fra loro, passeggiano per la sala, e vanno al buffetto, perchè simili tesi pratiche tornano indifferenti a coloro che hanno la sfrontatezza di nominarsi rappresentanti del popolo. Ma se taluno ordisce una trama per isbalzare dal seggio i ministri, allora siedono tutti a' lor posti, intuonando: *la question est grave, la situation est critique*, e tutto sciala il gergo costituzionale.

Ascoltiamo in conferma di questo giudizio le parole del sig. Vittore Considerant, il quale, dopo avere riconosciuto che mai non potrebbe dal Governo parlamentare in Francia provenire alcun bene agl'interessi reali del popolo, chiarisce l'insussistenza di un tale Governo.

« Le Assemblee rappresentative altro non sono che mulini di vaniloquio, nidi d'intrighi, palchi dove si ascolta ed applaude sol ciò che diverte e appassiona, dove si recitano le più strane commedie, dove gli uomini stessi d'ingegno diventano spesso imbe-

APPENDICE

Critica

Itinerario d'Italia, ossia Descrizione delle città, dei borghi, villaggi, castelli, ponti, fiumi, Stabilimenti pubblici e privati, ec. Edizione XXIV originale di Giuseppe Vallardi: 1852 — Milano, presso Pietro e Giuseppe Vallardi.

Allorchè la curiosità ed il bisogno fanno che si rivolga lo sguardo a libri di tal genere, come è quello sopra accennato del sig. Giuseppe Vallardi, lo si fa per domandarvi notizie sicure, indicazioni esatte, sempre relative al tempo in che que' libri si sono mandati per le stampe. Per conseguenza, moltiplicandosene le edizioni, e si debbono correggere gli errori, ed aggiungere e mutare ciò che fu aggiunto e mutato nelle città, perchè il viaggiatore possa cercare senza errore quello, che valga veramente a dilettarlo ed istruirlo. E siccome questi libri non sono opere intellettuali, ma semplici compilazioni, così la virtù, che in essi bisogna, si è la esattezza: per ottenere la quale, il compilatore dee rivolgersi di città in città a cui possa dargli notizie sicure senza amore ed odio. Che se, per lo contrario, voglia accontentarsi di ristampare nude nude le indicazioni di trenta e più anni indietro; se non s'incarichi per conoscere e quindi far conoscere le variazioni, che succedono, l'erezione di nuovi monumenti, o la perdita di quelli che già furono, il libro non raggiunge lo scopo determinato, e coloro che vi si affidano restano ingannati. Oh! rispondono i compilatori, noi ci atteniamo alle guide speciali: ma, cari, quelle guide non si ristampano in ogni anno, e pure in ogni anno, in Italia, hanno luogo cambiamenti, tanto in edifizii pubblici e privati, come nelle collezioni di ogni genere; dunque bisogna domandare

E appunto per quella esattezza, che noi vorremmo, notiamo alcune mende, che ci caddero sott'occhio aprendo a caso qualche foglio di quest'*Itinerario d'Italia*: sicuri che le nostre osservazioni non possono offendere minimamente il sig. Giuseppe Vallardi, al quale, e per la sua cortesia, e per la sua somma dottrina in tutto che alle belle arti appartiene, protestiamo la nostra estimazione.

Principiamo da Venezia. Alla pag. 190, fra gli uomini celebri di Venezia si cita *Fra Mauro Polo*, che certamente nessuno conosce: Marco Polo sì. Si accenna come tuttora in Venezia la galleria Barbarigo; ma tutti sanno che quella galleria sta a Pietroburgo. Il più curioso poi si trova alla pag. 199, ove sono stampate le seguenti parole: *Ora si dà principio alla gigantesca costruzione della strada di ferro, che da Milano condurrà a Venezia, la quale, specialmente pel gran ponte sulla Laguna, che ne farà parte, darà nuova vita a quest'antica Repubblica....* Eppure qualche migliaio d'individui milanesi ha già veduta la Laguna sopra il ponte, sono più anni; e corsi i tronchi di strada ferrata già costrutti ed usati da più anni!

A Treviso, l'edifizio pel Tribunale, che alla pag. 235 si dice in costruzione, da qualche tempo è terminato. La famosa tavola in S. Nicolò, da molti anni si sa non essere opera di fra Sebastiano del Piombo, come si asserisce nell'*Itinerario*, ma del frate Pennabon. E in un libro, che porta la data 1852, non dovrebb'essere fatta menzione della strada ferrata da Treviso a Mestre, già aperta?

A Castelfranco non è nato Giorgio Barbarelli, detto Giorgione, come vuole l'*Itinerario*. Nessuno conosce il matematico *Ricotti*, bensì i tre matematici *Riccati*.

A Vicenza non si sa chi sia quel pittore, che l'*Itinerario* appella *Fogolino*, ma vi è uno stupendo dipinto di Marcello Fogolino. Alla pag. 176, si dice che il conte Velo *lasciò* 100,000 *franchi perchè fosse eretto un monumento al Palladio nel cimitero, che si sta costruendo*; ma il nuovo Cimitero comunale è già usato da molti anni, e il monumento al Palladio vi sta collocato da sette.

Bassano. Anche nell'articolo, che riguarda la città di Bassano, si trovano mancanze non poche, e mancanze da non tacersi, perchè un forestiero, con l'*Itinerario* del sig. Vallardi, non saprebbe ravvisarvi oggetto che valesse a fermarlo, mentre che nel 1852 (notate la data del libro) ha pure qualche cosa, che merita l'attenzione di chi voglia visitarla. Metteremo nel conto delle mancanze che il palazzo Rezzanico, ora Baroni, da oltre vent'anni non ha più le preziose suppellettili de' suoi primi signori, quantunque contenga, anche presentemente, alcuni dipinti moderni di molto merito. Che i quadri dei Da Ponte, non istanno più, fino dal 1840, nella Sala municipale, ma nella Biblioteca comunale, già istituita dal celebre Gio. Battista Brocchi, legandovi i suoi libri ed un censo perpetuo in denaro. Quindi noteremo fra le mancanze, che non vi sia un cenno che la predetta Biblioteca comunale, dal 1842 in che fu aperta coi soli libri del Brocchi, è ormai fatta ricca di più che 30,000 volumi a stampa, e di manoscritti pregiabili, specialmente patrii; che possiede una collezione di oltre 20,000 autografi, 10,000 dei quali, preziosissimi tutti, già raccolti dal celebre bassanese Bartolommeo Gamba, e da lui donati alla patria; che, oltre dei migliori dipinti dei mentovati Da Ponte, altri ne ha d'insigni maestri forestieri e patrizi e un medagliere, legato dal fu cav. Pietro Stecchini, ricco specialmente di consolari; e la nota e celebrata raccolta d'intagli antichi e moderni, lasciatavi morendo dall'ultimo suo possessore, il conte Gio. Battista Remondini. Noteremo che, per dono di monsig. cav. Giambattista Sartori Canova, vi stanno i modelli originali del Canova, che servirono al getto in bronzo, a Napoli, della statua equestre di Carlo III, e del solo cavallo pel Re Ferdinando, non avendo potuto compierne il cavaliere l'artista. Che, per collocare questo secondo cavallo, i Bassanesi concorsero con offerte spontanee all'erezione d'una nuova Sala, intitolandola al prelato, ora cittadino di Bassano. Che, per generoso amore di lui alla sua nuova patria, trovansi pure nella medesima Biblioteca tutte le insigni opere di numismatica, che possedeva, avendovi destinata anche la magnifica sua raccolta di libri, riguardanti le belle arti; inoltre che, per sua largizione, vi sono custoditi tutt'i manoscritti del famoso suo fratello Antonio Canova, tutt'i suoi disegni, parecchi modelletti, e tutta l'insigne sua corrispondenza. Pare che questi ultimi oggetti specialmente, dei quali sarebbe il sig. Vallardi potuto avere notizia non dovessero essere dimenticati in un *Itinerario d'Italia* con la data, 1852, perchè, non trovandoli a Passagno, forse che i forestieri, ai quali non sia ignoto il nome del Ca-

cilli, vipere i colombi, e gli agnelletti, lupicini arrabbiati. Ecco quello che sono, salvo rare eccezioni, le Assemblee rappresentative.

« Che hanno elleno fatto le nostre Assemblee da trentacinque anni in qua? Bassezze, vanità, codardie, piccole collere, intrighi, impotenza; ecco la loro storia in compendio.

« Tutto è da farsi in Francia pel popolo. La società, coi mezzi dei quali la scienza e l'industria l'avvantaggiarono, andar dovrebbe a vapore, tutti i suoi membri nuotare nell'abbondanza e nei lumi. Vedete a che siamo! vedete quel che fu fatto dalle Assemblee per il popolo! Perchè non si contino le leggi di repressione e arcaiche, le violenze e le dabbenaggini. Giudicate l'albero da' suoi frutti. »

Questa convinzione penetra a poco a poco in ogni testa pensante di Francia; nel che non tutti la esprimono sì pubblicamente come l'onorevole Considérant.

Così vanno le cose col Governo parlamentare in Francia dal lato pratico: nè altrimenti procedono dal lato speculativo; chè nessun più vi crede alla divisione del potere. Il bancorotto del sistema non è più da nascondere.

Ma come strigarsi da un tale sistema? Un Parlamento non si darà mai per fallito. Una Costituente altro non fonderà mai che una dominazione parlamentare. Così il movimento succede in un circolo indissolubile.

Sopraggiunge allora l'artiglieria, e la rete degl'imbrogli, la rete dei sofismi è squarciata. Questo fu appunto il colpo di Stato.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 10 febbraio.

S. M. l'Imperatore ha assegnato a favore di una seconda Scuola agricola nell'Austria inferiore, che verrà eretta sul podere del maggiore nell'armata, di Dillmann, presso Wiener-Neustadt, un'annua sovvenzione dall'Erario dello Stato di f. 500; e ciò per 5 anni consecutivi.

Si sta per formare qui una Società di soccorso per gli studenti, e si sono di già avanzati gli Statuti per la sanzione superiore. Questa Società avrà per iscopo di assicurare agli studenti di condizione povera, e in istato di non potere proseguire i loro studi, stipendi annuali di fiorini 200.

Lo stato di salute dell'inviato russo presso questa Corte, barone di Meyendorff, non si va migliorando che assai lentamente; se le forze glielo permetteranno, egli pensa d'intraprendere, nel mese di marzo, un viaggio di ricreazione alla volta di Venezia, e fermarsi quivi per lo meno quattro settimane, onde trovare sotto quel mite clima un sollievo contro la sua mal ferma salute.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 7, il Senato chiuse la discussione generale del bilancio della guerra, e passò a quella delle categorie, le quali furono tutte adottate. Quindi adottò il bilancio delle spese dell'Azienda d'artiglieria, fabbriche e fortificazioni militari.

REGNO DELLE DUE SICILIE

SICILIA

Palermo 24 gennaio.

S. M. il Re N. S., con venerato decreto, dato in Caserta il 5 dell'andante gennaio, si è degnata commutare la pena di morte, rispettivamente inflitta a Buonadonna, a Motisi, a Muli ed a Salvo, per Buonadonna in quella di anni 4 di prigionia, per Motisi e per Salvo in quella di anni 2 di prigionia, e per Muli in quella di anni 6 di relegazione. *(G. Uff. di Sic.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato*, in data di Zara 5 febbraio: « Col procaccio d'ieri, di ritorno dalla Provincia, riceviamo le seguenti notizie sui paesi finitimi:

« Nel Montenegro tutto è tranquillo, e la direzione degli affari di quel paese viene lodevolmente esercitata dal presidente Pietro Petrovich e dal Senato. Il giovane Vladeci Danilo non vi prende alcuna ingerenza, ma fa delle frequenti escursioni da Cettigne nei diversi conventi del Montenegro. Da fonte degna di fede, si raccoglie che Danilo giungerà nella seguente settimana a Cattaro, e col vapore degli 8 febbraio partirà per Trieste alla volta della Russia, in compagnia di due senatori, del segretario cav. Milakovich, e di due altri individui di seguito.

« Il governatore dell'Erzegovina, Ismail pascià, ha convocato a Mostar i capi dei diversi villaggi di quella Provincia. I capi di Grahovo, al par degli altri chiamati, intervennero que' di Niksich di rappresentarli, mostrandosi pronti ad obbedire, del resto, agli ordini del governatore, perchè nulla v'avesse di contrario il Senato del Montenegro. A Mostar trovansi rinchiusi tre capi di Bagnani, i quali, alla testa di un'orda di cavalli, avevano, nell'anno decorso aggredito e spogliato una carovana, che dal mercato di Ragusi ritornava a Niksich, con carico di generi coloniali. Sembra che non saranno licenziati i detenuti prima che sia prestato dai villici di Bagnani il dovuto risarcimento a' danneggiati.

« Dall'Albania ottomana nulla d'interessante. »

Lettere dall'Egitto recano notizie sodisfacentissime intorno allo stato di salute del Duca di Leuchtenberg.

INGHILTERRA

Londra 6 febbraio.

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto fu tenuto il 4 a Lansdowne-House. I ministri presenti erano: lord J. Russell, il lord cancelliere, sir F. T. Baring, l'onorevolissimo Fox Maule, sir G. Grey, il conte di Carlisle, il conte Grey, l'onorevolissimo Labouchere, il conte Minto, il marchese di Clanricarde, il conte Granville, lord Seymour e il cancelliere dello scacchiere. »

PARLAMENTO INGLESE

Crediamo, attesa la loro politica importanza, di dare un maggiore estratto dei discorsi di lord John Russell e lord Palmerston, detti nella sessione de' Comuni del 3.

Lord *John Russell*: Allorchè la Corona, dopo un voto della Camera de' comuni, concede al suo Ministero la sua fiducia costituzionale, questo Ministero dee, dal canto suo, far conoscere alla Corona tutti i provvedimenti adottati, e, in caso diverso, lasciarle piena libertà di dichiarare che il Ministero non possiede più la sua fiducia. Nell'agosto 1850, io indirizzai al mio nobile amico (lord Palmerston) una comunicazione in questo senso; e il nobile lord mi rispose che si conformerebbe alle intenzioni della Regina. Quanto è al primo ministro, si dee presumere ch'egli legga tutti i dispacci importanti di tutte le Corti straniere; imperocchè egli non può deliberare co' segretarii di Stato degli affari esterni, nè esercitar l'influenza, ch'egli dee avere nella direzione degli affari esterni senza conoscere tutto quello, che succede d'importante. Non bisogna infatti perder di vista che il primo ministro è responsabile.

Il Gabinetto si riunì il 3 novembre ultimo. Io vi esposi che le condizioni dell'Europa mi apparivano estremamente pericolose, e pensava che noi fossimo alla vigilia del 1852, al momento (e in ciò io non mi sono ingannato) di veder trionfare in altri paesi la così detta democrazia sociale e il potere assoluto. Nell'una e nell'altra di queste due ipotesi, anche le condizioni dell'Inghilterra divenivano pericolose.

Una Repubblica democratica e sociale non rispetterebbe la fede dei trattati, e non mancherebbe d'aggredire i nostri alleati. Se, invece, il potere assoluto trionfasse, l'Inghilterra essendo, per la forma del suo Governo, un'eccezione riguardo agli altri paesi d'Europa, potrebbero sopravvenire delle vertenze, relativamente ai rifuggiti politici in Inghilterra, ed essere all'Inghilterra stessa indirizzate domande, a cui ella non potrebbe sodisfare in modo conciliabile col proprio onore. In tale stato di cose (aggiunsi io) è nell'interesse dell'Inghilterra di osservare una stretta neutralità. Noi dovevamo segnatamente astenerci dal dar giusti motivi di risentimento alla Francia, e far prova a questo proposito della maggior vigilanza.

I miei colleghi in generale, e il mio nobile amico (lord Palmerston) in particolare, furono dello stesso mio avviso.

Ora, per mala ventura, accadde che, pochissimo tempo innanzi agli avvenimenti del 2 dicembre, il mio nobile amico accolse al Ministero degli affari esteri alcune deputazioni di alcuni distretti della capitale, con indirizzi concepiti nei termini più offensivi pei Sovrani d'Europa.

Il 3 dicembre, giunse un dispaccio del marchese di Normanby, col quale chiedeva quali relazioni diplomatiche dovesse egli tenere col Governo e il Presidente di Francia. Nella riunione del Consiglio de' ministri, l'opinione generale fu che il Governo inglese nell'altro avesse a fare che astenersi da qualunque ingerenza nelle cose interne della Francia.

Tale era la decisione solenne e formale del Governo di S. M. approvata dalla Regina e comunicata al suo ambasciatore a Parigi. Essa fu nettamente all'approvazione di S. M. il 4, rimandata il 5 e inviata poi a Parigi.

Scorsi alcuni giorni, fra' dispacci del Ministero degli affari esterni, che passarono per le mie mani, trovavasene uno del marchese di Normanby al visconte Palmerston, in data del 6 dicembre 1851, ricevuto l'8.

(Da quella lettera risulta che il marchese di Normanby ebbe ordine di dichiarare che immutati rimarrebbero i rapporti dell'Inghilterra col Governo francese: in quella occasione, il ministro francese, sig. Turget, disse sapere dal sig. Walewski che lord Palmerston aveva manifestata la sua intiera approvazione del colpo di Stato; alla quale comunicazione lord Normanby rispose non essere questo a sua cognizione, ma poter dichiarare essere invariabile massima del Governo britannico di nulla sparare che avesse sembiante di un intervento, ma che in ogni caso ha a cuore di conservare sempre amichevoli relazioni colla Francia.)

Data lettura di questo documento, lord *John Russell* continuò: Io pensai che, in seguito a questo dispaccio, non avesse a sorgere alcuna grave difficoltà; io chiedeva una spiegazione al mio nobile amico, convinto ch'egli non la ricuserebbe, e che, senza negare quanto si era detto nella conversazione, fatta al sig. Turget da un ambasciatore estero, egli avrebbe spiegato non avere fatto altro che esporre al sig. Walewski la sua particolare opinione, e che lord Normanby, d'altro canto continuerebbe a seguire le istruzioni del suo Governo.

Tale era la via più sicura, a vero dire. Tuttavia, io non ricevetti alcuna dichiarazione dal segretario di Stato degli affari esterni sul senso di quella dichiarazione a Parigi, che l'Inghilterra si fosse dichiarata in favore dell'atto del Presidente. Se l'Inghilterra permettesse al suo segretario di Stato degli affari esterni di proclamare una tale opinione, non si potrebbe più dire che ella non s'ingerisce negli affari interni della Francia. A Woburn-Abbey, dove io era andato, il 13 dicembre, io riceveva un dispaccio della Regina, che mi chiedeva spiegazioni sul dispaccio del 6 dicembre. Il 14, ho inviato un corriere al nobile lord; ma niuna risposta; e così anche riguardo ad un secondo dispaccio. Intanto, mi pervennero il 17 due dispacci; uno di lord Normanby a lord Palmerston, del 16 dicembre, e l'altro di quest'ultimo a lord Normanby, del 17.

(Il nobile lord legge i due dispacci.

Col primo, il ministro britannico a Parigi chiedeva schiarimenti sull'asserzione del sig. Turget, relativa a quanto si supponeva detto da lord Palmerston al signor Walewski. Lord Palmerston rispondeva che, nel colloquio da lui tenuto col ministro francese, nulla v'ebbe d'incompatibile colle istruzioni, indirizzate all'ambasciatore della Gran Brettagna a Parigi, nè che avesse apparenza di qualche ingerenza negli affari interni della Francia, poichè spettava alla nazione francese, e non al segretario di Stato d'Inghilterra, nè all'ambasciatore inglese, il dichiararsi sugli atti del Governo francese.

Quanto all'opinione personale di lord Palmerston, questi, nel suo dispaccio, dichiara che tale era l'antagonismo fra il Presidente e l'Assemblea, che la loro coesistenza era divenuta impossibile; e che, a parer suo, i disordini ed i partiti, che dividevano l'Assemblea, avrebbero fatto sì che il trionfo di quest'ultima sarebbe verisimilmente stato il segnale di una guerra civile disastrosa.)

Poscia il nobile lord *J. Russell* soggiunge: Si osserverà che questo dispaccio non è scritto coll'abituale chiarezza del nobile lord, e che non rispondeva alla domanda di lord Normanby, il quale chiedeva se egli dovesse condursi conforme alla compiuta approvazione della politica del Presidente.

Il segretario di Stato degli affari esterni si colloca in luogo della Corona per manifestare un'opinione sua personale, e non quella del Governo. Ora, trattandosi d'influire moralmente sulla Repubblica francese, l'affare è così grave, che l'opinione del primo ministro e di tutto quanto il Gabinetto avrebbe dovuto essere consultata, e la questione non poteva risolversi senza la sanzione della Corona.

Durante la nostra amministrazione, noi abbiamo sempre dato il nostro appoggio morale al Governo costituzionale nella Spagna, in Portogallo, in Piemonte. Se ora ci facciamo a sancire quanto operò il Presidente in Francia, come potremo più tardi sostenere il Governo costituzionale in altri paesi?

Quindi è che io non poteva più consigliare alla Regina di conservare un ministro, che ne aveva disconosciuto le prerogative. Il 20 dicembre io esortai la Regina a togliere i sigilli degli affari esterni a lord Palmerston; e lo feci da me solo, per assumerne tutta sopra di me la responsabilità. La pretesa corrispondenza di Breslavia è cosa affatto estranea alla dimissione del mio nobile amico, il quale, per la sua lunga abitudine degli affari, si lasciò indurre a non consigliarsi co' suoi colleghi, dimenticando ciò ch'ei doveva alla Corona. Io dichiaro essere stato mio parere che noi non dovevamo imitare l'esempio d'altri, i quali si congratularono col Presidente di quanto egli aveva operato; ma dichiaro ancora che il Presidente ha ponderate le condizioni di Francia, ed ha adottato il partito ch'egli stimò più atto ad assicurare la libertà del paese, ch'egli presiede.

Sono dispiacente del linguaggio, che una parte della stampa inglese adopera sulle cose della Francia. Ciò mi fa ricordare di quanto avvenne all'epoca della pace d'Amiens: discussioni e pratiche moderate avrebbero potuto evitarci le calamità della guerra; ma le diatribe della stampa avvelenarono tutte le pratiche e impedirono che la pace continuasse.

Mi dorrebbe moltissimo che la nostra stampa periodica adottasse oggi la medesima tattica. Il gran vantaggio comparativo dell'epoca attuale è che il Primo Console di Francia, a malgrado di tutto il suo grande ingegno, ignorava affatto i costumi e la Costituzione dell'Inghilterra; mentre l'attuale Presidente di Francia sa benissimo sino a qual punto tra la libertà e piuttosto la licenza della stampa non sia. Egli sa pertanto che le più violente invettive de' giornali inglesi non significano punto sentimenti d'ostilità del popolo inglese contro la Francia.

Io sono convinto che mai, in nessun'altra epoca non fu più necessario che questi due paesi conservassero relazioni di pace e di buon accordo. Mai, in nessun'altra epoca, la pace tra l'Inghilterra e la Francia non fu più atta a contribuire alla causa della civiltà universale. Sono convinto eziandio, giusta tutte le assicurazioni, che ho ricevute, che il Governo attuale in Francia, che il Presidente desiderano mantenersi in termini d'amicizia con l'Inghilterra, e non sarà nostra colpa, non sarà colpa del Governo dell'Inghilterra, se quei termini di pace e d'amicizia avessero a indebolirsi. Faccio queste dichiarazioni in presenza soprattutto dell'aumento del nostro bilancio. Voi vedrete dai ragguagli ulteriori che questo accrescimento di spese non supera quanto si fa in tutti i paesi dell'Europa e in America; egli è uopo oggi di uniformarsi a' progressi dell'arte della guerra. L'opinione ferma e deliberata dell'Inghilterra è favorevole alla pace; e, quanto è a me, son d'avviso che la continuazione di una pace permanente è uno dei più gran benefizi, di cui possa godere un popolo sulla terra.

Nell'accogliere, che noi facciamo, sul nostro suolo i rifuggiti dei varii paesi del mondo, non ci atteniamo alla politica antica e tradizionale di questo Regno, il quale (questa l'espressione di Walter) fu destinato provvidenzialmente ad essere il rifugio dell'umanità sfortunata.

Conchiudo, dichiarando esser assai lontano dalla mia idea di voler accrescere le agomenta. La saggezza e la prudenza c'impongono di adottare misure di precauzione ed io dichiaro formalmente che, in questo momento, non esiste tra noi e veruna Potenza d'Europa od altrove alcun soggetto di disputa.

Mi gode l'animo nel dire che i nostri rapporti internazionali sono pienamente pacifici; e spero che tali proseguiranno ad essere; e, pur deplorando gli avvenimenti che successero sul Continente europeo, avvenimenti che non sono che la immanchevole conseguenza della rivoluzione del 1848, m'auguro che la pace e la civiltà possano ancora far progressi migliorando la condizione del mondo, che la libertà politica possa finalmente stabilirsi; e ch'ella aiutata dalla religione, governi i cuori degli uomini, e produca la concordia e la felicità dell'universo. *(Applausi.)*

Lord *Palmerston* si alza; è salutato con applausi calorosi, da quasi tutti i lati della Camera.

Io sono persuaso, dic'egli, che, dopo tutto ciò che fu detto, la Camera riconoscerà ch'io mi trovo obbligato a fare qualche osservazione. Infatti, io sarei affliggentissimo se questa Camera od il paese sentissero quell'impressione, che il discorso di lord John Russell cercò di far loro sentire. Tratterò or ora tale questione. Lord John Russell spose quali dovevano essere le relazioni del ministro degli affari esterni con la Corona da una parte, e dall'altra col primo ministro. Su questo punto, io sono perfettamente d'accordo con lord John Russell; ma, nello stesso tempo mi vanto che nel mio contegno nulla siavi stato di contrario a queste regole.

Fu sempre d'uso, anche prima del 1850, che il ministro degli affari esterni non mandasse mai istruzioni importanti ai ministri inglesi all'estero, nè dirigesse nessuna Nota ad un ministro esterno, accreditato presso di noi, senza che il primo ministro prendesse conoscenza delle minute di codeste Note, a fine di poter consultare la Corona a questo riguardo, e farci i cangiamenti, che riputasse egli stesso necessarii. So che talvolta si disse che sebbene si approvasse il contegno politico, da me seguito si aveva molto a dire sulla forma delle mie comunicazioni coi Gabinetti esterni; forma, che non era atta, s'aggiungeva, se non a cagionare irritazione. A ciò, mi limiterò a rispondere che, durante una serie d'anni, i dispacci e le Note, mandate da me, ebbero sempre prima l'approvazione del Gabinetto.

Lord John Russell ha quindi parlato d'un incidente, riguardo al quale io devo esprimere, sino ad un certo punto, il mio dispiacere: si tratta della conferenza, da me avuta con una deputazione di Finsbury e Islington, nell'occasione degli sforzi da me fatti in favore degli emigrati ungheresi.

Il fatto sta che, pregato con una lettera di ricevere quella deputazione, io aveva creduto di dover accogliere i delegati di un *meeting*, composto di spettabilissimi sudditi di S. M.

Non essendo tanto avvezzo, quanto lord John Russell a ricevere deputazioni, io non supponeva che la mia risposta dovesse comparire nei giornali e passare come un'espressione dell'opinion del Governo. Tuttavia, in quanto aveva risposto alla deputazione, non vi era nulla che non avessi detto più d'una volta in questa Camera. Io deploro certamente che, nell'indirizzo di quella deputazione, accanto ad espressioni di riconoscenza pel Governo di S. M., ne fossero di ostili agli altri Governi. Se avessi avuta la precauzione di farmi prima comunicare quell'indirizzo, le avrei certamente levate; ma esso mi colse all'impre-

---

nova, potrebbero crederli perduti. Ed appunto rivolgendosi a Possagno, e mi si giunge da Bassano, passato a Crespan il ponte, non sul torrente *Lastagno*, come dice l'*Itinerario*, ma sopra l'Astico, giova notare che la casa ove nacque il Canova, è intatta, non quasi, come si narra nello stesso libro. Nel tempio, in che si trasvera, nulla osservi degno di osservazione, risponderemo che taluno dei dipinti dei quattro (non due) altari vuole qualche riguardo: che il gruppo della Pietà, non monteverde, modello del Canova, fuso in bronzo dal Ferrari, merita pure qualche considerazione. E dove altro non fosse fra quelle pareti, le ceneri delle scultore europeo de' suoi giorni, non basterebbero perchè gli stranieri si recassero a salutarle? Inoltre non è degna d'uno sguardo, per cui esce dal Tempio, la magnifica piazza, che gli sta dinanzi, compiuta nel dicembre 1850, per volontà di monsig. Canova, il quale vi spese la ingente somma di molte più che centomila lire austriache, e questo, non solo a decoro del luogo, ma specialmente per sostenere tante famiglie miserabili, alle quali mancava il pane, in tempi tristissimi? Le splendide medaglière, che si dice a Possagno, da molti anni fu donato generosamente da monsignore al Seminario di Padova, e colà si conserva. E non si doveva recordare il ritratto stupendo, che di sè medesimo scolpì il Canova, e che nella sua casa si trova?

Un forestiere, che arrivi a Verona, aprirà dall'*Itinerario* quante poste sieno da colà a Venezia, ma non vi trova accennato che può recarvisi in brevissimo tempo, correndo sur una magnifica strada ferrata.

Queste poche osservazioni, fatte, come più sopra dicemmo, rapidamente, vogliamo presentate al sig. Vallardi, non già pel desiderio di mordere, ma perchè, riproducendo il suo libro, gli piaccia cercare notizie più esatte e sicure, onde accrescere sempre maggiormente quella fama, che si è già meritata. G. B. B.

Agronomia e Tecnologia.

Nuova macchina per intiacciare i noccioli del pino domestico, inventata da Amerigo Canali di Pisa.

La natura prediligge Italia, dandole prove a Ravenna una vastissima *Pineta*, chiamata ben giustamente, da *Sisto V: ornamentum*, e da *Strabone*: *decus Italiae*. E fino a che tale *pineta* si stette, per la massima parte, in possesso di alcuni abati, ella si mostrò sempre florente: nè venne convertita ad altre prodotte che quel solo appezzamento, spettante alla famiglia de' *Lunardi*. Essa offriva largo compenso. Dava rubbi 20,000 e più di pinocchi; e molto era pure il legname che ritraevasi, e per lavoro e per bruciare, siccome narravaci l'Illustre *Ginanni* (1). Ogni tale pineta è pur troppo in grande deperimento!

La [illegible] del *pino domestico* non si estese quanto si merita, e quanto richiede la natura del terreno nel litorale italiano. Forse desideravasi che la meccanica, ministra oggimai di tante meraviglie, venisse in aiuto, e sublimasse il modo di supplire alle tante braccia che occorrono per frangere i noccioli, e nel medesimo tempo diminuisse le spese richieste da tale fatica; ed è gloria d'Italia l'averci riuscite. Il distinto ingegnere sig. *Amerigo Canali* di Pisa vinse tutte le difficoltà che tale lavoro presenta, e inventò una macchina atta a frangere 8600 litri di noccioli al giorno.

Noi visitammo la macchina del sig. ingegnere *Canali*, nello Stabilimento all'uopo instituito in Ravenna dai sigg. *Marucchi* e *Moschini*, i quali tengono in affitto gran parte della pineta ravennate; e, mercè una particolare gentilezza del direttore sig. *Giacomo Garavini*, potemmo vederne il lavoro, avvertire ad alcune modificazioni vantaggiose adattate alla macchina stessa, e raccogliere molti dati statistici. E, giovandoci dell'altrui compiacenza, potemmo anche farne eseguire un accurato disegno.

Volendo che l'ingegnoso congegno sia conosciuto e ammirato fra noi, siccome si merita, così ci proponiamo pubblicare la descrizione e il disegno nel *Supplimento* al nostro *Dizionario di agricoltura*. Qui miriamo ad onorare l'inventore e la patria, facendo menzione di una macchina totalmente nuova e sconosciuta; e al medesimo tempo richiamare l'attenzione degli abitanti del litorale sulla necessità e sulla utilità di estendere la coltivazione del *pino domestico a frutto tenero*. E come presso a Chioggia sorse e prospera una pineta mercè le solerti cure de' sigg. *Nordio*, così molte e molte altre veder ne speriamo: le cure e il tempo, che prende il raccolto de' pinocchi, vengono certo abbondevolmente compensate.

F. Dott. Gera.

(1) Storia civile e naturale della pineta ravennate, 1774.

Varietà.

Leggesi nel *Giornale di Roma*, in data del 7 febbraio corrente:

« La romana Magistratura ha decretata una medaglia d'oro al giovane Ubaldo Maria Solestri, pel suo pregiato lavoro drammatico, *Matilde Milner*, eseguito nelle scene di Valle nel novembre 1851, per incoraggiarlo a proseguire nella luminosa carriera, in cui fece rapidi passi fin dal principio.

» Sia ciò, in unione agli applausi d'un pubblico intelligente, che seppe rimeritarlo delle sue fatiche, uno stimolo a dare spesso di sue produzioni. » *(G. di R.)*

Riguardo alla notevole scoperta, annunciata anche da noi, sebbene incredibile, d'un dispaccio di Cristoforo Colombo, racchiuso in una cassetta, scrive il sig. D. M. Ewans al *Times*, aver egli letto in un antico itinerario, del quale non sa però esattamente indicare il titolo, un passo, in cui sono descritte le più minute circostanze, in mezzo alle quali il rinomato scopritore dee aver affidato al mare quel documento. Ciò ebbe luogo durante una burrasca, nel 14 febbraio 1493, all'altezza delle Azore.

Leggesi nel *Diavoletto*: « Il più forte Alcide della Francia, Mr Victor, è arrivato giorni sono a Trieste. Egli è nativo dell'Hâvre, e possiede una forza straordinaria, ei si offre a lottare con chiunque; tra altro, basti il dire ch'egli alza un cannone di discreto calibro, e, fattoselo posare sulla testa e sulle spalle, lo fa sparare, senza provar la benchè minima emozione all'atto dello scoppio.

rista, per cui non potei fare diversamente da ciò che ho fatto, vale a dire, respingere per cento mie modeste espressioni; e non pensai che quanto successe fosse tale da porre in compromesso le nostre relazioni con nessuna esterna Potenza.

Ora, passerò alla questione degli affari di Francia, in conseguenza di quel che si chiama il colpo di Stato del 2 dicembre.

Il 3 dicembre, l' ambasciatore francese, col quale soleva avere abboccamenti quasi giornalieri, venne da me per darmi notizie, da lui ricevute la mattina, e per discorrere meco sugli avvenimenti del dì innanzi. Allora, gli manifestai la mia opinione, riguardo a quegli avvenimenti; opinione, ch' è precisamente conforme a quella, che si trova espressa alla fine del dispaccio, letto or ora da lord John Russell. L' ambasciatore francese scrisse a Parigi una lettera particolare, nella quale rendeva conto del colloquio, che aveva avuto con me. Lo stesso giorno, 3 dicembre, il nostro ambasciatore presso la Repubblica francese scrisse, per chiedere istruzioni circa il contegno, che doveva tenere sino al 21 dicembre, giorno delle aggiunte; e in pari tempo domandava se, nell' intervallo, doveva essere nelle sue relazioni col Governo francese più riserbato del consueto. Su questo proposito, domandai consiglio al Gabinetto; fu steso un progetto di risposta, sottomesso all' approvazione di S. M., e si mandò al nostro ambasciatore a Parigi una Nota, concepita in questo senso: ell' ordinava all' ambasciatore di mantenere eguali relazioni, che per lo passato, col Governo francese, e di nulla fare che avesse l' apparenza di voler ingerirsi negli affari della Francia

Non si diceva all' ambasciatore di comunicare codesta Nota al Governo francese; le erano istruzioni, non su ciò che l' ambasciatore doveva fare, ma piuttosto su ciò che doveva astenersi di fare. Lord John Russell ha però riputato opportuno di comunicare al ministro degli affari esteri di Francia il contenuto del dispaccio, scusandosi pel ritardo di tal comunicazione. In realtà, non v' ebbe ritardo, giacchè il dispaccio di lord Normanby, che chiedeva istruzioni, era del 3 dicembre, e la risposta del Gabinetto fu spedita il 5.

Il ministro degli affari esteri di Francia rispose che non v' era ritardo, giacchè due giorni prima egli aveva ricevuto dall' ambasciatore di Francia a Londra un dispaccio, nel quale questi diceva ch' io aveva pienamente approvato quanto fece il Presidente.

Ciò era dare, convien confessarlo, un' interpretazione troppo ampia al lungo colloquio, seguito fra di noi. Io non mi sono mai servito di tali parole; ed è evidente che l' ambasciatore francese non poteva, senza mancare alla dignità del suo carattere, chiedere ad un ministro esterno l' approvazione d' un atto del suo Governo. Allorquando il mio nobile amico, lord John Russell, fu informato di questo dispaccio, egli mi scrisse per domandarmi di contraddire tale versione; ed ora mi fa un rimprovero del mio lungo silenzio. Il fatto è che la sua lettera è del 14 dicembre, e ch' io vi risposi il 16. Io era carico d' affari, e non potei rispondere se non la sera del 16 dicembre, giacchè egli ricevette la mia risposta la mattina del 17.

La mia risposta fu, che le parole di lord Normanby darebbero un colorito molto gagliardo a ciò ch' io potessi aver detto nel colloquio coll' ambasciatore francese. Che sarebbe mia opinione, ed io non mi dischio di aver espressa questa opinione, che l' inimicizia fra l' Assemblea nazionale francese ed il Presidente era così grande, da rendere impossibile la sussistenza simultanea di questi due poteri, e ch' io era inoltre d' opinione, che, ove uno di essi aver dovesse vittoria, era meglio per la Francia, e colla Francia per l' Europa, che vincesse il Presidente, giacchè, a parer mio, l' Assemblea nazionale non poteva porre nulla in luogo del Presidente fuori d' un' alternativa, che visibilmente terminare doveva colla guerra civile e coll' anarchia. Il Presidente, all' opposto, poteva gettare nella bilancia unità di propositi ed un' unica autorità; e, quando a lo volesse, poteva dare alla Francia pace all' interno ed un governo buono e durevole. Io non voglio tormentare la Camera con tutti gli argomenti e le deduzioni della mia lettera. Il mio nobile amico rispose alla lettera, dichiarando essere egli giunto, affatto contr' a cuore, a convincersi che gl' interessi del paese patirebbero, qualor la direzione degli affari esterni rimanesse più a lungo in mia mano. Ei disse la questione fra noi, non essere quella se il Presidente sia stato autorizzato o no, ma se io abbia avuto il diritto di esprimere su ciò la mia opinione. Io, da parte mia, gli risposi, farsi notoriamente, nella vita diplomatica, differenza fra colloqui ufficiali, che sono obbligatorii pei Governi e che esprimono le idee dei Governi, e discorsi non ufficiali, che non son obbligatorii pei Governi ed in cui non sono espresse le idee dei Governi, ma le momentanee idee degl' interlocutori. Io dissi nulla affatto essere avvenuto, nel mio colloquio col sig. Walewski, che avesse potuto in alcun modo incatenare l' azione del Governo; e che, se la dottrina del nobile lord fosse generalmente valevole, sarebbe impossibile al ministro degli affari esteri di discorrere con un inviato straniero degli avvenimenti del giorno, se non che come organo del Gabinetto, e dopo precedente matura considerazione per parte di tutti i membri del Gabinetto. Una tale dottrina darebbe l' ultimo colpo a tutti quei discorsi liberi, che contribuiscono tanto alla buona intelligenza ed a rendere facili gli affari di Stato. Il mio nobile amico mi rispose non lasciargli la mia lettera alcuna scelta, e dover egli pregare S. M. a nominare il mio successore.

Non si può avere più grave idea d' una cosa, di quella, che io ho dei doveri del ministro degli affari esteri. Ho sempre accordato che, se il ministro degli affari esteri invia un dispaccio importante ad un ambasciatore, senz' assicurarsi dell' adesione del primo ministro, questa è, lo dico espressamente, una violazione del suo dovere Vi hanno casi per altro, nei quali egli, notoriamente esprime le idee del Governo, e nei quali un indugio aver potrebbe conseguenze dannose. Vi hanno casi, ne' quali il servigio soffrirebbe nel seguire a rigore le regole dell' etichetta ufficiale, ed appunto per questo io sono stato già anche accusato di negligenza e d' indugii nel rispondere a' miei dispacci. Per ciò che riguarda la lettera del nobile lord, nella quale palesa i motivi, pei quali consigliò la Regina a nominare un altro in luogo mio, questo è un passo, al quale egli era autorizzato; anche se non avesse avuto motivo alcuno. Gli piacque però d' indicarne uno, e questo è che io, nel mio colloquio col sig. Walewski, ho fatto quello, ch' egli e varii altri membri del Gabinetto hanno pur fatto nei loro colloqui colla persona stessa. *(Udite !)* Io non combatto in modo alcuno il diritto del nobile lord di deporre i membri del Governo. Per quello che mi riguarda, il nobile lord fu giusto abbastanza nel dire che la politica, l' istrumento della quale io sono stato, fu appoggiata ed approvata dal Governo. Io credo che questa politica fosse l' unica possibile per l' Inghilterra *(Udite ! udite !)* Ho sempre tenuto conto un dovere pel nostro Governo di fare degl' interessi dell' Inghilterra la stella conduttrice. (*Lord Palmerston* spose qui diffusamente come le relazioni dell' Inghilterra con tutte le nazioni, compresavi l' Austria, sieno di natura amichevole.) Dirigendo gli affari di questo paese in tempi pieni di grandi difficoltà, è stata sempre mia buona fortuna di essere strumento di pace, e di proteggere al tempo stesso, non senza buon esito gl' interessi dell' Inghilterra. E credo di poter dire che, abbandonando il mio ufficio, consegnai incontaminati al mio successore nella direzione degli affari esteri, l' onore e la dignità dell' Inghilterra, e che il nome ed il carattere dell' Inghilterra stanno elevati fra le nazioni del mondo.

Il sig. *Baillie*, dopo udite ambedue le parti, venne alla conclusione che il già ministro degli affari esterni fu sagrificato pei peccati di tutto il Gabinetto. Il sig. *D Israeli* considera i motivi, dati per la demissione di lord Palmerston, insufficienti. Infine, la Camera aderisce alla proposizione di ammettere l' indirizzo e si aggiorna.

(Fog. Ingl. e G. di F.)

Nella sessione della Camera dei comuni del 4 febbraio, sir *Molesworth* annunziò che, appena la relazione della Commissione d' inchiesta sulle attuali condizioni della colonia del Capo di Buona Speranza sarà distribuita, egli chiamerà l' attenzione della Camera sopra essa relazione, e che sottoporrà varie risoluzioni all' adozione dell' Assemblea.

Il sig. *Hume* annunziò per martedì (10) una proposta intesa a rinnovare la Commissione incaricata di fare un' inchiesta sulla questione di mantenere o no l' *income-tax*.

La Camera adottò definitivamente l' indirizzo in risposta al discorso della Corona; indirizzo, secondo l' uso, non è altro che la parafrasi fedele del discorso reale.

Alla Camera stessa, nella sessione del 5 febbraio, lord *Dudley Stuart* annunziò che quanto prima domanderebbe comunicazione di alcuni documenti, relativi alla residenza dei rifuggiti politici, che debbono essere stati spediti da parte di alcuni Governi esterni.

Lord *J. Russell* depose sul banco del Presidente il progetto di trattato con la Francia, concernente la proprietà letteraria.

SPAGNA

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 2 febbraio, ore 2 pom.

Un avvenimento doloroso quanto impreveduto gettò la costernazione nella capitale. Ecco quanto abbiamo potuto raccogliere di più positivo:

Sin dalla mattina, uno splendido sole, un sole da luglio od agosto, raggiava sulla città, che aveva un' aria di festa. Un' immensa folla ingombrava tutti i dintorni del palazzo e le vie, per le quali doveva passare il corteggio reale, dal palazzo sino alla chiesa di Nostra Donna d' Atocha, ove la Regina Isabella II, uscendo di puerperio, doveva fare il suo pio pellegrinaggio, in rendimento di grazie alla Vergine pel felice suo parto. Le truppe facevano spalliera lungo quel tratto di strada; a' poggiuoli e a' balconi si vedevano signore in eleganti abbigliature.

A 11 ore, la Regina Isabella II, portando fra le braccia la Principessa reale, ed accompagnata ed attorniata dal Re e da tutta la famiglia reale, si recò dalle sue stanze nella reale cappella per ascoltarvi la messa. A 12 ore e $^3/_4$, dopo la messa, la Regina, con sempre in braccio la real Principessa, uscì dalla cappella per tornare nelle sue stanze, d' onde ella doveva, poco appresso, partire per condursi alla chiesa d' Atocha. Al suo uscire dalla cappella reale, un uomo, con l' abito da prete, ed un pugnale in mano, si avventò contro la Regina per trafiggerla. La Regina, cui quel repentino movimento del sicario non era sfuggito, mandò un grido, e consegnò rapidamente la bambina al Re D. Francesco d' Assisi Il conte di Pino Hermoso, arrestando il braccio dell' assassino, fu leggiermente ferito alla mano; la Regina anch' essa rimase ferita leggierissimamente alla mano; chi dice alla spalla; chi al fianco; ma, per buona sorte, la ferita null' ha di pericoloso.

Gli alabardieri s' impadronirono tosto di quel ribaldo, di cui non abbiamo ancora udito profferire il nome. Solo si sa ch' egli aveva gli abiti da prete, e si dice ch' egli appartenesse al clero della parrocchia di S. Sebastiano: ma tal notizia merita conferma. S' ignora ancora in questo momento s' egli sia veramente un prete, o se ne avesse indossato gli abiti per poter più agevolmente recar ad effetto il suo reo disegno.

La cerimonia, che doveva farsi nella chiesa d'Atocha, fu sospesa; il corpo diplomatico e gli altri dignitarii dello Stato, che attendevano in quella chiesa la Regina, si affrettarono, com' ebber contezza del doloroso fatto, di ritornare al palazzo, per congratularsi con S. M. dell' esser ella sfuggita al pugnale di quell' infame. Domani, tutta Madrid s' affretterà, alla sua volta, di protestare contro tal iniquo attentato, ignoto finora ne' fasti della Spagna. Alcuni pretendono che il colpo dell' assassino fosse piuttosto volto contro la Principessa reale, che contro S. M. Il Consiglio de' ministri delibera in palazzo; la giustizia indaga: s' infliggerà senza dubbio un castigo esemplare al regicida.

La maggior parte delle truppe, disposte in ispalliera sino alla chiesa d' Atocha, ebbero ordine di ripiegarsi verso il palazzo; furono condotti cannoni alla Porta del Sol; la popolazione di Madrid gira per le strade muta e costernata. Quest' empio attentato cangiò la gioia popolare di questa mattina in dolore, misto d' indignazione.

4 ore.

Mentre scriviamo, la Regina Isabella II sta quanto bene è possibile. La sollecitudine affettuosa della sua famiglia, e gli omaggi rispettosi di tutti colore, che la circondano, l' hanno rinfrancata e consolata; e tutte codeste testimonianze d' affetto dissiparono la penosa emozione, che l' avvenimento aveva in lei fatto sorgere.

4 ore e $^1/_2$.

L' aspetto della capitale è tranquillo, e la maggior parte delle truppe tornano a' lor quartieri. Si dice che il regicida sarà giustiziato domani. *(V. il dispaccio delle Recentissime d' ieri.)* Una versione, generalmente accreditata, è che quell' uomo sia un carlista.

PAESI BASSI

L' Aia 2 febbraio.

La seconda Camera ha ricevuto oggi dal Consiglio di Stato, e per ordine del Re, un Messaggio, col quale si annunzia la ratificazione del trattato di commercio e di navigazione conchiuso col Belgio.

I fogli olandesi annunziano che il Governo francese mosse richiami contro la virulenza di quei giornali contro il Governo della Repubblica; aggiungono che i ministri si sono più volte radunati in Consiglio per deliberare a questo riguardo.

FRANCIA

Parigi 6 febbraio.

Il *Moniteur* non contiene alcun importante decreto.

Da un decreto, contenuto nel *Moniteur* del 3, concernente un semplice credito di 20,000 fr., si argomenta che la Camera non potrà votare minutamente il bilancio delle spese, ma dovrà adottarlo o respingerlo in massa. Il solo bilancio degl' introiti potrà, dicesi, essere esaminato articolo per articolo.

Pare certo che il Principe Girolamo non abiterà il piccolo Luxembourg, i cui appartamenti non saranno disposti che pei ricevimenti solenni, nella sua qualità di presidente del Senato. La residenza abituale dell' ex-Re continuerà ad essere il palazzo degl' Invalidi, di cui conserva il governatorato, per custodire sino all' ultimo le preziose spoglie di suo fratello l' Imperatore.

Si annunzia, dice il *Moniteur Parisien*, che il generale Cavaignac sta scrivendo le sue Memorie. Quest' opera storica, che acquisterà una grande importanza dal nome dell' autore e dagli avvenimenti, nei quali ebbe gran parte, sarà pubblicata da uno dei principali libraj d' Alemagna, che dicesi ne abbia fatto l' acquisto.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 7 febbraio.

Il Presidente della Repubblica visitò il 5, per la minuta, il Museo del Louvre. Il sig. di Nieuwerkerke, direttore de' Musei nazionali, l' accompagnò in tal visita, e volse la particolar sua attenzione alle sale nuove ed agl' importanti lavori di recente eseguiti

Coloro, che lessero da sei settimane i giornali inglesi, e che notarono il sistema d' assalti spesso villani, e d' ingiurie odiose, che alcuni fra' principali interpreti della stampa inglese si permettevano verso la Francia ed il suo Governo, s' aspettavano che le prime discussioni parlamentarie fossero una nuova fonte di scandalo; e furono molto sorpresi del tuono generale di moderazione, che contraddistinse il linguaggio de' principali oratori delle due Camere inglesi Il primo ministro, lord John Russell, credette dovere egli stesso biasimare apertamente il sistema d' oltraggi, coi i giornali inglesi si fanno lecito d' attenersi giornalmente riguardo al Governo francese. Egli era un sistema, che poteva essere stato usato in assenza del Parlamento, siccome un mezzo di battere in breccia i partigiani di lord Palmerston e di consolidare il Gabinetto attuale, l' esistenza del quale era vivamente minacciata. Ma, non appena i membri del Gabinetto furono obbligati di spiegarsi apertamente, e' ritornarono entro a' confini della moderazione, ben sapendo che il Governo francese non avrebbe potuto lasciar correre la continuazione ufficiale di tal sistema, senza farne soggetto di vivi e giusti richiami. Noi ci rallegriamo, del resto, che le cose siano andate così, e che il Gabinetto inglese si mantenga in una via di moderazione, la qual permetta che continuino le relazioni diplomatiche fra esso e quello di Francia. Preme all' Inghilterra, tanto quanto alla Francia, di non turbare la pace d' Europa. Se a lei piace crearsi fantasimi d' invasione, per abilitarsi a fortificare le sue coste, ad aumentare le sue milizie, a fonder cannoni ed a richiamare una parte delle sue navi di guerra dalle loro stazioni lontane, la Francia non ha ad occuparsi di tali preparativi di difesa, il menomo inconveniente de' quali sarà d' aumentar di molto il *budget* della Gran Brettagna. Se lord John Russell, come siam persuasi, non ha l' intenzione di gettar il guanto all' Europa continentale, ei non tarderà a rinunziare all' agitazione fittizia, che ha suscitata pel solo fine d' impedir la caduta del suo Gabinetto.

V' ebbe ieri tutto il dì affluenza grande di Spagnuoli, ed anche di Francesi, al palazzo dell' ambasciatore della Regina Isabella II, in piazza Vendôme, per chiedere notizie intorno alla salute di S. M Cattolica. Ma, sia che lo stato dell' atmosfera non abbia facilmente permesso le comunicazioni telegrafiche, sia che non si abbia avuto motivo di far conoscere al pubblico altri ragguagli, l' ultimo dispaccio, ricevuto ieri, colla data del 3, si limita a dire che non apparvero sintomi sfavorevoli, e che S. M. dormì buona parte della notte. Tutto induce, quindi, a credere che la Spagna sfuggirà all' immenso pericolo che il regicidio volle apprestarle. L' Europa non ha bisogno di nuove complicazioni; ell' ha bastanti difficoltà sulle braccia.

Cominciamo a ricevere dai Dipartimenti notizie di numerosi scarceramenti di persone, arrestate dal mese di dicembre innanzi. Un quaranta prigionieri, che si trovavano al forte Lamalgue, a Tolone, furono messe in libertà; 150 furono trasferite sul vascello-pontone il *Generoso*.

La vedova del celebre romanziere americano, Fenimore Cooper, è morta improvvisamente agli Stati Uniti, nella sua residenza di Cooperstown.

Il Senato sarà insediato, com' è noto, nel palazzo del Luxembourg, nella sala destinata, prima del 1848, alla Camera dei pari. Da qualche giorno sono cominciati i lavori a ciò necessarii.

Questo palazzo fu successivamente chiamato: *Palazzo d' Orleans; palazzo del Direttorio; palazzo del Consolato; palazzo del Senato conservatore;* finalmente *palazzo della Camera dei pari.*

Maria de' Medici fece gettare, nel 1615, le fondamenta di questo edifizio, sul modello del palazzo Pitti a Firenze, e sul disegno di Giacomo Desbrosses, architetto.

Durante il regime del Terrore, il palazzo del Luxembourg fu convertito in Casa correzionale

La *sala delle sessioni*, tal quale esiste attualmente, fu stabilita negli anni 1803 e 1804. Fu restaurata dopo il 1830. Il suo piano è un emiciclo, di 60 piedi circa di diametro, ed è abbellito da 46 colonne di ordine corinto.

Per l' avvenire, il palazzo del Luxembourg, conservando il proprio nome, si chiamerà inoltre *palazzo del Senato.* *(G. Uff. di Mil)*

VARIETA'.

Un artiere ingegnoso.

Il Rioterrà, Barbafruttarol a' SS. Apostoli, due anni or sono, era una delle parti meno osservabili di Venezia, perchè in situazione remota e priva d' ogni bello architettonico e d' ogni prospettiva. A richiamar l' attenzione dei cittadini e de' forestieri in quella contrada, ognuno stimava inutile qual si voglia ristauro, d' antichi edifizii, e qualunque fabbrica di recente; ognuno reputava infruttuosa l' apertura di ricchi e importanti negozi: quando il farmacista sig. Antonio Benedetti pensò di restaurare essenzialmente la sua officina, senza risparmio d' opera e di prezzo, così che non avesse pari, in decenza e in eleganza, altra mai. Partecipò il suo divisamento al valente Antonio Camuffo, di Chioggia; ed ei lui determinò il suo piano, e lui incaricò dell' esecuzione, lasciandogli libero tempo e spesa, perchè avesse agio di segnalare la mano sua e il suo ingegno. Dopo due anni d' assiduo lavoro, il valente artiere compì la sua impresa con tanta solidità di costruzione e con tale squisitezza ed eleganza, vasi di rinomo, vasi di tarsia, da avvicinarsi alle opere insigni de' nostri claustrali e del Mariano. Non era facile guarentire la connessione di un edifizio, lavorato in mosaico, che pur doveva essere agevolmente portatile; non era facile combinare il buon gusto col comodo d' innumerevoli scaffali e di svariati ripostigli, richiesti da una farmacia: non era facile, ma facile riuscì all' ingegnoso Camuffo, il quale travagliò le sing.le parti con un' intarsiatura al tutto d' ornato in bosso ed altri legni, da mettere spavento all' animo più ardito, e le annodò con siffatta maestria da farle consistenti in un tutto, dissolubile in brevissimo istante la prova della pazienza sua e della sua industria inarrivabile, diremo soltanto che, nelle cornici di minor rilievo, tenestava, per l' altezza di sole tre dita, dieci pezzetti di tarsia, e così proporzionatamente nelle altre. Testimonio della sua rara perizia, sono i quaranta e più specchi di noce, ciascuno de' quali offre un quadro diverso in figura e frondeggio pel diverso modo, con cui furono tagliati e connessi. Qui non ebbe campo di manifestare quanto possa nel colorito, ma si manifesterà nei *soggetti sacri*, che sta lavorando nel coro di S. Marco, e farà conoscere che nei veneti petti l' artistico valore non è ancor morto, ma giace sopito nell' idea e si ridesta ogni qual volta trovi pane e coraggio. Lode pertanto al benemerito farmacista, che traeva dall' inoperosità un valente artiere, e ispirava la mano inerte e bisognosa di lui. Lode più grata assai, e più duratura, crediamo essergli la benefica opera sua, e il chiaro effetto che ottenne, e l' ammirazione eziandio, che meriterà dai coetanei e dai nepoti. V.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 11 febbraio.

Il Ministro del commercio ha ordinato che, incominciando dal 1.° marzo 1852, sulla strada ferrata lombardo-veneta la tariffa pel trasporto delle persone abbia ad essere regolata secondo il principio che per una persona e per un chilometro si paghi nella terza classe 6 cent., nella seconda 9, e nella prima 12. *(Corr. austr. lit.*

Spagna.

Poichè la *Gazzetta* ieri era uscita, ricevemmo i nostri carteggi co' primi particolari dell' attentato, commesso contro la Regina Isabella II; particolari, che riferiamo più sopra. Or ecco quelli, che ci giunsero oggi, in data di Madrid 3 corrente.

« Giusta l' ultimo bullettino, pubblicato ufficialmente dalla *Gazzetta*, la ferita di S. M. non presenta, per buona fortuna, nessuna gravità. La M. S. dormì tranquillamente per alcune ore, e la febbre cessò affatto. Ben rimane ancora una leggiera infiammazione alle labbra della piaga, ma senza nessun indizio di suppurazione; il che dissipa ogni timore, che l' arme, onde il sicario si valse, fosse avvelenata

« Il primo grido di S. M., allorchè venne ferita, fu d' una tenerezza tutto materna: *Mia figlia! mia figlia!* ell' esclamò, volgendosi verso la marchesa di Povar, che, quel momento teneva in braccio la reale bambina.

« Quasi tutta Madrid s' inscrisse oggi al palazzo. Il ministro degli affari esteri, che non uscì da questo neppur un istante, può appena rispondere a tutte le persone, che vanno a chieder notizie di S. M. Il telegrafo è in moto, a fine d' informare le Potenze esterne de' menomi particolari del fatto. I sigg. Bravo Murillo, Bertran di Lys e Reinoso passarono la notte al palazzo: tre de' loro colleghi li sostituiranno sta notte. Le feste, che dovevano farsi in occasione della nascita della Principessa, sono sospese. Il Senato e la Camera dei deputati stanziarono immediatamente un indirizzo di congratulazione a S. M. protetta dalla Provvidenza in sì miracolosa maniera. I teatri restaron chiusi

« L' inquisizione, incamminata contro il regicida, è terminata. Il procurator fiscale stese l' atto d' accusa, ed è probabile che l' assassino, cui S. M. avrebbe voluto perdonare, sarà giustiziato entro 48 ore. Ei si confessò, del resto, nel silenzio più assoluto, non rispondendo a nessuna domanda, non rivolgendo a nessuno il discorso: tuttavia il suo contegno rivela il cinismo più ributtante. »

In un altro carteggio di Spagna del 4 si legge: « L' assassino della Regina è un monaco sfratato. Condotto nelle prigioni dagli alabardieri, non dimostrò alcun timore, ed asserisce d' avere ben fatto.

« Tosto dopo quest' avvenimento, le truppe, che formavano il corteggio, si sono subito ripiegate. Il Consiglio dei ministri e le principali autorità di Madrid erano riunite alla partenza del corriere.

« Le opinioni dell' assassino dicono che sono repubblicane; esso è uno di quei preti-briganti, il cui tipo non si trova che in Spagna. Il suo nome è Martino Merino. »

Ma in una lettera scritta alla *Corrispondenza di Havas*, si legge al contrario che il regicida, del quale si farà l' esecuzione domani, secondo una voce molto accreditata, non sia altro che un fanatico carlista.

(G. Uff di Mil.)

Leggiamo nella *Patrie*: « I nostri presentimenti non fallirono; la demagogia armò il braccio, che osò attentare alla vita della Regina Isabella. Monaco sfratato, indegno dell' abito ecclesiastico, Martino Merino, speculando sull' eccessiva bontà della Regina, prescelgliela per colpirla il momento istesso, che si degnava riceverne un memoriale. L' infame regicida tentava un secondo colpo, sventato fortunatamente da un alabardiere della scorta, che lo arrestava a dispetto dei suoi tentativi per fuggire. »

Dispacci telegrafici.

Londra 10 febbraio.

Fu presentato il bill di riforma. I suoi tratti fondamentali sono: Quanto era finora stabilito per condizione di eleggibilità viene ridotto in generale alla metà. Votazione segreta. Abbreviata la durata del Parlamento Non viene più esclusa alcuna borgata, ma non si aggiunge di nuovo alcuna città. *(Corr. austr. lit.)*

Francoforte 10 febbraio.

Met. austr. 5 p. % — —; 4 $^1/_2$ p. % 67 $^3/_4$; prestito lomb-ven. 79. $^1/_2$.

VENEZIA 13 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2586 (3.ª pubb.)

I. R. Luogotenenza della Provincia veneta.

NOTIFICAZIONE.

La leva militare, che, in esecuzione di Sovrana determinazione Risoluzione 30 dicembre 1851, deve essere eseguita pegli anni 1851 e 1852, è fissata per la Provincia veneta in reclute N. 7200.

Sono chiamati alla leva i giovani, nati negli anni 1830 e 1831, che formeranno la prima classe, e quelli nati negli anni 1829, 1828, 1827, 1826, che occuperanno le altre classi.

Mediante le occorrenti cancellazioni, saranno benificati ai singoli Comuni i volontarii e forzati, giusta le vigenti disposizioni, nonché gli anteriori in ruogo arrolati dopo che avranno cagionata la requisizione de' coscritti posteriori, esentatisi dal servigio col pagamento della tassa di fior. 700.

Le operazioni, prescritte nella Sezione XII e successive della Sovrana Patente 17 settembre 1820, avranno principio col giorno 16 corrente: l'estrazione a sorte seguirà nel dì 15 marzo p. v.; e la consegna al militare dei coscritti requisiti avrà principio nel giorno 17 del mese [illegible].

Le II. RR. Delegazioni provinciali sono incaricate, per ciò che le riguarda, dell'esecuzione.

Venezia, 6 febbraio 1852.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG

N. 2270-239. AVVISO. (2.ª pubb.)

In seguito alla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corrente, N. 2586, che prescrive l'esecuzione della leva militare 1851-1852, l'I. R. Commissione provinciale di leva darà principio, nel giorno 21 corrente, alla revisione ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni indicati nella sottoposta Tabella, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione.

In questa revisione, saranno compresi anche tutti quei nati negli anni predetti, che si trovano inscritti nelle matricole presso l'I. R. Capitanato del Porto di Venezia, e Capitanato del Porto di Chioggia, sia come marinai inziati, od apprendisti, sia come maestranze, cioè falegnami di navi, foratori, calafati e facitori di vele.

Se ne rendono intesi col presente i coscritti, onde si presentino alla Commissione tutti quelli, i quali, nelle rettifiche distrettuali delle liste, fossero stati rimessi alla decisione della medesima, in quanto a fisica idoneità nel servigio militare, e perchè quegli altri, che pretendessero aver titolo ad assoluta esenzione o temporaria, possano premunirsi delle prove regolari a base d'un sicuro e fondato giudizio, e non incorrere, mancando, alla perdita del titolo.

Il presente Avviso sarà, a cura del Municipio di Venezia e dei RR. Commissariati distrettuali della Provincia, fatto pubblicare colla maggiore possibile estensione, perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste

Sabato	21	febbraio	Distretto di Mestre e Distretto di Venezia.
Lunedì	23	detto	Distretti di Ariano e Loreo.
Martedì	24	detto	Distretto e Città di Chioggia.
Mercordì	25	detto	Distretti di Portogruaro.
Giovedì	26	detto	Distretti di Dolo e S. Donà.
Venerdì	27	detto	Città di Venezia I.ª e II.ª classe.
Sabato	28	detto	Città di Venezia III.ª, IV.ª e V.ª classe.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 9 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3298-307. AVVISO. (1.ª pubb.)

Colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corr. mese, N. 2586, essendo stata decretata l'esecuzione della leva militare 1851, 1852, si prevengono i coscritti di questa Provincia, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, che la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguirà dal 16 al 20 corrente mese.

Quelli che vantano titoli all'esenzione, esclusione o temporaria esenzione, dovranno trovarsi presenti o farsi legalmente rappresentare a questa rettifica, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero, giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio.

La revisione ed approvazione di dette liste, da parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 21 febbraio corrente nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni successivi, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

I coscritti, che, al momento della rettifica delle liste, saranno stati rimessi dalle Commissioni distrettuali al giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interesse nelle decisioni sospese o controverse, e così pure quelli, che avessero allegato qualche fisico difetto, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale nel giorno assegnato pel rispettivo Comune, dovendo però anche questi ultimi essere annunciati dalle Commissioni distrettuali, fermo l'obbligo della presentazione anche dei membri costituenti le famiglie per coloro, che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, o dei minori loro fratelli e sorelle orfani dei genitori.

A cura dei reverendi parrochi, sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi delle altre Provincie venete e limitrofe, nonchè inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, per comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. C. FINI.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste.

Alle ore 9 antimeridiane.

Sabato	21	febbraio	I Comuni del Distretto di Padova e Noale.
Domenica	22	detto	» dei Distretti di Cittadella e Piazzola.
Lunedì	23	detto	» dei Distretti di Piove, Battaglia e Teolo.
Martedì	24	detto	» del Distretto di Este.
Mercordì	25	detto	» dei Distretti di Montagnana e Camposampiero.
Giovedì	26	detto	» dei Distretti di Monselice e Mirano.
Venerdì	27	detto	il Comune di Padova.
Sabato	28	detto	idem

N. 3381-294. AVVISO

In relazione alla Notificazione 6 corrente N. 2586 dell'odierna I. R. Luogotenenza, concernente la leva militare, ordinata con Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1851, la R. Delegazione porta a comune notizia quanto segue:

Le Commissioni distrettuali si occuperanno della rettifica delle liste dal giorno 16 al 20 corrente inclusivamente.

La revisione ed approvazione delle liste della Commissione provinciale di leva avrà principio col giorno 21 successivo e terminerà col 29 pur corrente, nei giorni sotto indicati, nella solita sala di questa R. Delegazione.

Sono diffidati i coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, a far valere in tempo utile i loro titoli, ed a presentarsi alle rispettive Commissioni distrettuali e provinciale nei giorni stabiliti, onde non perdere i titoli di posticipazione o di esenzione, che per avventura loro potessero competere.

Il presente sarà pubblicato e diffuso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei capoluoghi del Regno Lombardo-Veneto, nei circoli limitrofi, e letto dagli altari a cura dei reverendi parrochi e curati nei giorni festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 10 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte PAULOVICH.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste

Alle ore 9 antimeridiane.

Sabato	21	febbraio	R. Città di Udine e Distretto di Faedis.
Domenica	22	detto	Distretto di Udine e Tricesimo.
Lunedì	23	detto	» Cadroipo, Palma, S. Pietro.
Martedì	24	detto	» Spilimbergo, Moggio.
Mercordì	25	detto	» Gemona, Maniago.
Giovedì	26	detto	» Sacile, Cividale, Palmza
Venerdì	27	detto	» Ampezzo, Pordenone, Rigolato.
Sabato	28	detto	» Tolmezzo, S. Vito.
Domenica	29	detto	» S. Daniele, Latisana, Aviano.

N. 1112. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso per la cattedra di ostetricia presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico, vacante in Praga.

In seguito al Decreto dell'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica 5 dicembre 1851 N. 11950, viene aperto il concorso sino al 29 febbraio a. c. pel rimpiazzo della cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici, resasi vacante per la morte avvenuta del R. consigliere aulico havarese ed I. R. professore, dott. cavaliere di Kiwisch, presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico in Praga, alla quale va annesso ad un tempo il posto di medico primario della divisione segreta dell'Istituto di maternità, poi pel rimpiazzo della cattedra straordinaria d'ostetricia per le mammane presso lo stesso Istituto, ch'è rimasta vacante in conseguenza del trasferimento del professore dott. Lange ad Heidelberga.

Alla cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici è annesso l'annuo soldo di fior. 1300, mon. di conv., poi, per il disimpegno dell'annessovi posto di medico primario, il soldo di annui fior. 400, mon. di conv., finalmente come competenze accessorie sistematiche le tasse degli esami rigorosi dei candidati d'ostetricia, un alloggio in natura, od in mancanza di questo, un proporzionale indennizzo, poi un assegno per la carrozza di annui fior. 120, mon. di conv. Per la cattedra straordinaria d'ostetricia per le mammane è però fissato soltanto l'annuo soldo di fior. 1000, mon. di conv.

Quelli, che desiderano ottenere uno di questi due posti, dovranno insinuare, prima della scadenza del termine suindicato, le loro istanze, dirette all'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica, e corredate dei necessarii attestati di capacità e buona condotta, al Collegio dei professori di medicina dell'Università di Praga.

Dall'I. R. Luogotenenza della Boemia, Praga 19 genn. 1852.

N. 34. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto 27 gennaio p. p. N. 1482 dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Cameghiana, Distretto di Rigolato, in questa Provincia, rimasto vacante per la rinunzia e successiva morte di Giacomo Tavoschi.

Per l'insinuazione, perciò, a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti che respettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine a tutto il giorno 6 (sei) marzo p. v., con avvertenza che la somma del deposito ascender deve ad austr. L. 1600:20 per la suddetta residenza, e che, occorrendo agli aspiranti d'instruirsi sulla qualità dei ricapiti da unirsi alle loro suppliche, potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia del Friuli, Udine il 3 febbraio 1852.

Il Presidente, M. TONCOSI.

Il Consigliere, L. GIANNOTI.

N. 1214-200 IV. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasta senza effetto l'asta, che quest'oggi, a termine del pubblicato Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834, si è aperta presso questa R. Delegazione provinciale per l'appalto della Ricevitoria provinciale del Polesine, nel sessennio dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858;

Si rende perciò noto:

1. Che si procederà ad un secondo esperimento d'asta nel giorno 2 marzo p. v., nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, alle ore 11 antimer.

2. Che, ove tale secondo esperimento tornasse esso pure senza risultato, l'asta sarà riaperta per la terza volta alle ore 11 antim. del giorno 9 marzo suddetto.

3. Che, in quanto al prezzo di grida corrispondente all'annuo salario dell'attuale Ricevitore, al deposito per garanzia dell'asta, e alla fideiussione e patti del Capitolato d'appalto, si mantengono operativi i §§ 1, 2, 3 e 4 del surriferito Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo il 4 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1434. AVVISO DI NUOV'ASTA (1.ª pubb.)

per la vendita dello Stabile erariale in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato coi civ. N. 3737, mappafici 3444, 3443, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di spettanza del ramo Demanio, provenutole dall'abbandonata eredità di Anna Sercenigh vedova Gilbert.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realtà, allibrata nell'estimo ai NN. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14 e colla rendita censuaria di L. 121:19.

Si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno di giovedì 1.° del p. v. aprile, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 10 novembre p. p. N. 14716, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 18 e 21 novembre, ed 11 dicembre 1851.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire sessanta (L. 6000), così ridotto da quello di stima, risultante in Lire 8513:40, che ha servito di base agli esperimenti precedenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 4 febbraio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 40. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Trovasi vacante presso questa I. R. Accademia di belle arti un posto di Bidello, coll'annuo stipendio di L. 660, oltre il vestiario di livrea. Nel caso di promozione di uno degli attuali sotto-bidelli, il posto, che resterà vacante, sarà di sotto-bidello con l'annuo stipendio di L. 600, oltre la livrea.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare al protocollo dell'I. R. Accademia, entro il prossimo mese di febbraio, la propria istanza di concorso, corredata degli opportuni documenti, comprovanti l'età, la patria, la buona costituzione fisica, il saper leggere e scrivere, i servigii, che per avventura avesse già prestati, non meno che tutte le altre qualità che possono farlo ritenere più adattato al posto cui aspira.

Saranno da osservarsi le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall'I. R Accademia di belle arti, Milano 19 gennaio 1852.

Il Consigliere intimo attuale di S. M.,
Presidente, Co: NAVA.

N. 841. (2.ª pubbl.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Casette di muro, con corte e fondo annesso, site in Comune di Pernumia, Distretto di Battaglia, Provincia di Padova, di ragione del ramo Cassa d'ammortizzazione, di provenienza dell'ex Confraternita dei Centurati.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 185 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. mille duecento (L. 1200), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 4 pomer.

2. Le dette Realtà poste in vendita trovansi descritte nella relazione peritale di stima 10 gennaio 1848 dell'Ispettore di campagna G. Tian, e sono allibrate nell'estimo ai NN. 117, 119, 1851, 118 di mappa, nel Comune censuario di Pernumia, colla superficie di pertiche 2.81, e colla rendita censuaria di L. 50 30.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 21 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 127.

Provincia del Polesine — Distretto d'Occhiobello

L'I. R. Commissariato Distrettuale

A tutto il p. v. mese di febbraio, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Ficarolo, avente una popolazione di 3200 abitanti, dei quali una terza parte miserabile, in situazione piana, con istrade abbastanza buone, ed a cui è annesso l'assegno di austr. L. 1200 annue.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive istanze nel detto termine, col corredo dei prescritti documenti.

Occhiobello, 29 gennaio 1852.

L'I. R. Commissario distrett., G. DAL FRATELLO

GIUSEPPE DEMBSHER

Si fa un dovere di annunziare ai suoi benefici, cui potesse interessare:

Che l'eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia, con Decreto 22 dicembre 1851 N. 18194 comunicatogli con Decreto dell'I. R. Tribunale civile di I.ª Istanza di Venezia, 27 dello stesso mese N. 41641, si è compiaciuto di riammetterlo nell'incarico d'interprete stabile giurato delle lingue tedesca e francese presso lo stesso I. R. Tribunale civile, incarico, da cui il *Dembsher* avea dovuto cessare dopo che il R. servizio lo avea per qualche tempo chiamato fuori di Venezia.

Abita sempre al ponte delle Pignatte, ramo Grigolina, N. 1012.

AUGUSTO MINDE

DENTISTA MECCANICO,

NATIVO DI PIETROBURGO,

già da più che un anno residente in Venezia ed esercente l'arte sua con felice successo presso il professore dentista signor Terrenati; si fa dovere di prevenire tutti quelli, che volessero onorarlo, ch'egli tiene il suo gabinetto in casa di già ben noto professore dentista Francesco Rotondo, in Campo S. Luca al civico N. 4473, ove si troverà dalle ore 9 antimeridiane sino alle ore 4 pomeridiane, per eseguire sotto la di lui direzione tutte le operazioni dipendenti dalla sua arte.

PRESSO LA DITTA

CARLO OGGIONI

MERCERIA S. GIULIANO N.° 704,

trovasi un variato assortimento

DI TAPPEZZERIE DI CARTA, VELLUTATE, DORATE, ec.

A DISEGNI DEI PIU' MODERNI,

le quali, oltre al prezzo assai limitato di vendita, si possono anche esportare dalla Città.

L'Impresa II. RR. Mastri di Posta per la Corsa giornaliera fra Venezia ed Udine, previene il pubblico, che il sig. Paolo Archiappati cessò, col 3. gennaio p. p., d'essere Agente, e di aver ogni e qualunque ingerenza negli affari dell'Impresa medesima.

Il gerente, SEB. VENIER.

DA VENDERSI.

OTTO PIANO-FORTI NUOVI DI VIENNA

DI DIFFERENTI RINOMATI AUTORI

A PREZZI DISCRETISSIMI

Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi

N. 5204 *rosso.*

muniti di ricapiti nazionali per la libera importazione esente di dazio.

ASTA VOLONTARIA

Il giorno 16, e successivi del corrente febbraio, nella casa *Arrighi*, in faccia S. Sebastiano, si terrà un'asta volontaria di circa

DUECENTO PEZZI DIPINTI

IN TAVOLA, IN RAME ED IN TELA

di Autori antichi, opere di distinti pennelli italiani e stranieri, fra' quali dei dipinti originali di *Paolo Veronese* del *Carotto*, del *Tiziano*, ed altri rinomati autori. La detta libera verrà fatta al maggior offerente, verso pronto pagamento, in effettive lire austriache, ovvero in ora al corso di cambio, col carico al deliberatario delle spese al tabellare.

Verona li 3 febbraio 1852

N. 1644.

In o
dei par 81
sono conv
verso le e
tro Benag
nel 16 di
nuare e
loro diritti
dalle ore
Cons. Ten
Si pu
Il
Ca
Caneva,
Tantori
Dall'
in Padova
Li
G

N. 1161.

L'I
so notifi
Giuseppe
minore d'
cesco fu
che si t
giorni 10
maggio
mattina il
te III i
del terso
protocollo
1851 n.
gli offere
copia in
servate le

A.
sperimenti
dalla
presso in
B.
Attore, d
sitare s
spese, e
raturio d
entro gio
moneta
corso lega
C. D
esonerato
classificato
D. S
deliberatar
dette casa
Des
da ven

Casa
muri, copp
e stalla,
n. 1060,
n 13, A,
a piano t
stanze, al
di legno,
merino, s
con sempl
divise con
sovrapposti

Fabbr
suddescritt
eretto a n
composto
tico, e sta
piano sup
prapposto
soprapposti

Altro
stalla e f
ponente
fabbricati,
luogo il
a l. 3200
tante al de
67.

Dall'
mezzo,
Li

N. 697.

L'I.
manna loc
26 genna
una petiz
dicare la

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 FEBBRAIO 1852. — Gli arrivi d'ieri ancora non si conoscono con precisione: solo si sa entrato in porto un brick schooner norvegese con baccalà per Angelo Palazzi; un greco, che si ritiene di granaglie; ed un austriaco, credesi il capitano Crevellari, proveniente dal Danubio e Trieste.

L'asta de' cospettoni non ebbe offerenti per l'elevata protesa. Si ebbero vendute d'olio di Rossano a d.ti 172; di Bari, mangiabile, a d.ti 180, Bari comune in dettaglio da d.ti 173 a d.ti 175. Le mandorle di Puglia a f. 27. Valute d'oro più richieste a 1 %; i da 6 carant. erano offerti a 76 ½ quei dell'anno 1849, e al 81 del 1848; le Banconote a 79; il Prestito lomb.-veneto a 79, richiesto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)		al 5 — %	94 ⅞
detta detto		» 4 ½ %	» 84 5/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 L.			— —
detto » » »	» 1839 »	250 »	298 ⅜
detto, Interni A	» 1851, al	5 — %	94 15/16
detto, » B	»	» — »	105 —
Azioni della Banca; al pezzo			1223 —
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di C.		1000	1480 —
detta detta da Vienna a Gloggnitz		» » 500	680 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ba. 183 —	a 2 mesi	L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 174 —	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 ½	uso	L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. vanta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 123 ½	a 3 mesi	L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 146 —	a 2 mesi	L.
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 ½	a 2 mesi	L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-21 —	a 3 mesi	L.
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 124 ½	a 2 mesi	L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 ½	a 2 mesi	L.
Parigi, » » »	» 146 ½	a 2 mesi	L.
Aggio dei zecchini imperiali	30 ¼ %		

MONETE. — VENEZIA 12 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:06 —
Ongari imperiali	» 13:08	Detti da Franc. I.°	» 6:05 —
— in sorte	» 13:00	Crocioni	» 6:09 —
Da 20 franchi	» 22:04	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzetto di Spagna	» —:—	Francescani	» 6:17 —
Doppio —	» 99:00	Pezzo di Spagna	» 6:36 —
— di Genova	» 93:85	EFFETTI PUBBLICI	
— di Roma	» 90:20	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	74 ⅜
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 —
Doppia d'America	» 97:90		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 12 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effet. 2:18 ¼	Londra	effet. 29:63 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:26 —
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1:17 ⅝
Atene	» —:— —	Messina	» 14:95 —
Augusta	» 2:06 ⅜	Milano	» —:99 ⅝
Bologna	» 6:19 ½	Napoli	» 5:09 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 14:95 —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 ⅝
Firenze	» —:97 ½	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 ⅝	Trieste a vista	» 2.37 —
Lione	» 1:17 ⅝	Vienna idem	» 2.37 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» —:97 ½		

TARIFFE 12 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 ½ a 25 ⅝ %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 12 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Cremona:* I signori: Cartarelli dott. Carlo, legale e possid. — Da *Firenze:* Post Edoardo, eccles. americ. — da Bertonch Ferdinando, maestro danzat. — Da *Gorizia:* Gallissier Massimiliano, negoz. di Randegg.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Anderloni Ferdinando, dott. in legge. — da Vabrac Carlo Ferdinando, legale di Montpellier. — Da *Torino:* Dellier Feder., viagg. di comm. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA S. RADA FERRATA.

Nel giorno 11 febbraio { Arrivi . . . . . 507 / Partenze 496

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in S.ª M.ª GLORIOSA DE' FRARI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 0	27 10 0	28 1 0
Termometro, gradi	3 8	5 6	5 0
Igrometro, gradi	93	92	94
Anemometro, direzione	E. N. E	E. N E.	S. S 0
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Pioggia e vento.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari U. Q. ore 10.25 matt. Pluviometro: linee 2 —

SPETTACOLI — VENERDÌ 13 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Recita a benefizio dell'attore brillante Salvatore Rosa. — Due produzioni, la prima *Due angeli*; la seconda: *Un nuovo D. Giovanni.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — *Il tutore e la pupilla*; *Ballo acrobatico*; *Esercizii coll'elastico inglese*, ecc. e la grandiosa pantomima: *Ramazano.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — La grandiosa pantomima *Pierrot scrittore del suo padrone.* — Alle ore 8 ½.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Rocardini. — *Il medico e la morte.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 8 ½.

Prof. SERAFINI, Compilatore.

SABBATO 14 FEBBRAIO. ANNO 1852. — N. 22.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 1644. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In ordine e per gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ. sono convocati tutti i creditori verso la eredità di Luigi fu Pietro Benaglia, morto in Padova nel 16 dicembre 1851, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula dei 4 marzo dalle ore 10 alle 2 dinanzi il Cons. Tentori.

Si pubblichi e si affigga.

Il R. Presidente
Cav. De Manzoni.

Caneva, Cons.
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 27 gennaio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Spedit.ore

N. 1161. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giuseppe Giorgini per sè, e figlio minore d' Artegna, contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa, che si terrà innanzi d' essa nei giorni 10 marzo, 17 aprile, e 21 maggio p. v. sempre alle ore 9 mattina il I, II, e rispettivamente III incanto, per la vendita del terso di casa descritta nel protocollo d' estimo 15 settembre 1851 n. 10577, di cui potranno gli offerenti averne ispezione e copia in questa Cancelleria, osservate le soggiunte.

Condizioni.

A. Al primo e secondo esperimento non potrà il terso della casa venir deliberato a prezzo inferiore della detta stima.

B. Ogni esperante, meno l' Attore, dovrà previamente depositare a. l. 100 a cauzione delle spese, ed ove rimanesse deliberatario dovrà supplirne l' offerto entro giorni otto successivi in moneta d' oro e d' argento a corso legale.

C. Da un tale obbligo sarà esonerato l' esecutante fino alla rilasciatoria.

D. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alla detta casa.

Descrizione della casa da vendersi per un terzo

Sezione I.

Casa d' abitazione eretta a muri, coperta a coppi con corte, e stalla, in mappa di Villa alli n. 1060, 1061, 1062, al rilievo n 13, A, B, composta di portico a pian terreno, e da cinque stanze, al primo piano da pergolo di legno, quattro camere, un camerino, salotto, due stanze divise con semplici tavole, ed altre due divise con parete stabile, e soffitta sovrapposta.

Sezione II.

Fabbricato a levante della suddescritta casa alla Sezione I, eretto a muri, e coperto a coppi composto a pian terreno di portico, e stanze per bottega, ed al piano superiore da lobbiale soprapposto al portico, e da fenile soprapposto alla bottega.

Sezione III.

Altro fabbricato ad uso di stalla e fenile coperto a coppi, a ponente della corte alli descritti fabbricati, e corte, venne attribuito il complessivo importo di a. l. 3200, il di cui terso spettante al debitore è di a. l. 1066 : 67.

Dall' I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 31 gennaio 1852.
TOFFOLI, P.
In mancanza di Canc.
Gius. Miesi, S.

N. 697. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto, nel dì 26 gennaio 1852 sotto il n. 697, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d' invenzione 15 dicembre 1851; a mezzo della squadra di Finanza di Treviso, e con ciò sussistente il commesso colla confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori alle leggi sulla caccia nel dì 14 dicembre 1851, fra S. Giuseppe e Quinto

S' intima ciò alli detti ignoti, prevenendo, che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.° aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre, che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Giovanni D.r Grego, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.
SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Treviso,
Li 27 gennaio 1852.
Munari, D. di Sped.

N 698. 1.° pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 26 gennaio 1852, sotto il num. 698, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d' invenzione 15 gennaio 1851 a mezzo della squadra di Finanza di Montebelluna, e con ciò sussistente il commesso, e confiscate le reti abbandonate da ignoto contravventore alle leggi sulla caccia nel dì 6 dicembre 1850 nelle praterie del bene comunale di Altivole.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.° aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Giovanni D.r Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.
SCOLARI.

Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 27 gennaio 1852.
Munari, D. di Sped

N. 1779. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto che d' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio di codesta Luogotenenza Veneta di ragione della eredità del fu Marco Nardi fu Biagio, di Vicenza; per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di essa eredità oberata ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale, entro il giorno 7 maggio p. v., in confronto dell' avv. Giuseppe D.r Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' avv. D.r Apolloni in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anco che competesse al creditore non insinuato il diritto di priorità, di pegno, o di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 12 maggio p. v., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d' Ufficio tanto alla nomina dell' amministratore stabile che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER

Prati elli, Consig.
De Mosto, Consig

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 febbraio 1852
Rosenfeld, Sped.

N. 22920. 1.ª pubbl.°

EDITTO

Dall' I. R. Tribunale in Padova viene notificato col presente essere mancata a' vivi in Venezia Caterina Galvani dei furono Domenico e Giovanna Baroni, disponendo di sue sostanze cogli atti di ultima volontà 30 luglio e 14 agosto 1851. Non essendo noto quali sieno i di lei successibili tanto dal lato paterno che materno, si diffida chiunque credesse per qualsiasi titolo di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare il suo diritto a succedere colle necessarie giustificazioni, poichè altrimenti l' eredità verrà rilasciata a chi di diritto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R Presidente
Cav. De Manzoni

Caneva, Cons.
Zadra, Giud. Sup.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Padova,
Li 27 gennaio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

---

al N. 4340. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Dorigo di Giovanni, dom. in calle del Ridotto, n. 1368.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dorigo ed insinuarla sino al giorno 20 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Somma, sostituito l' avvocato D.r Rensovich, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiando il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 detto aprile, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R Tribunale nella Camera dell' Aula I Verb. per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
FOSCARINI.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 9 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 3175. 1.ª pubbl.°

EDITTO.

Mentre si procede nella liquidazione dell' eredità di Nicolò Quaglio fu Angelo mancato a' vivi in questa Città il 29 novembre 1845, con testamento stragiudiziale scritto 14 settembre 1822, risultando dallo stesso disposto per via di legato a favore di Antonio Rui nei termini seguenti: Se avesse in affitto la casa che lasciava alla Chiesa che sia tutto un anno senza pagare affitto, e che sia ben conservata, ed a favore di Sante Zeccorin colle altre: la società che il testatore aveva con il caro suo amico sig Antonio Molin sieno fatte tre parti una ad esso, una alla sorella del testatore poi ai figli ed una al suo compare Sante Zeccorin sudd, si rendono col presente, quali assenti d' ignota dimora, edotti gli stessi di tali disposizioni, avvertiti che venne ad essi nominato in curatore l' avv. di questo Foro D.r Stefano Bia, in concorso del quale si procederà alla definizione della ventilazione ereditaria suddetta.

Il Cons Aul Presidente
FOSCARINI.

Mutinelli, Cons.
Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1852.
Domeneghini

N. 641. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora D.r Angelo De Domini che fu prodotta a questo Ufficio da Giovanni Giovalino negoziante domiciliato in Cairo coll' esibito 21 gennaio 1852 n. 641, una istanza di prenotazione fondata a Decreto precettivo 11 settembre 1850 n. 1003, dell'I. R. Consolato Generale Austriaco in Alessandria d'Egitto, per la somma di piastre correnti d' argento 8,000, parificate ad a. l. 2400, da iscriversi sopra beni di esso assente ubicati nelle mappe di Cervaia e di Cruuico del Comune di Zoppo'a; che a tutto di lui pericolo e spese resta deputato in suo curatore l' avv. D.r Antonio Travani qui dimorante, e lo si avverte di munire detto curatore dei necessarii documenti per la difesa delle proprie ragioni, o di indicare a questo Giudizio altro qualsiasi procuratore di sua scelta

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 24 gennaio 1852.
Il R Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 1995 2.° pubbl.°

EDITTO.

Nel 13 gennaio corr. mancò a' vivi in Venezia Maria Bero fu Matteo con disposizione di ultima volontà, abbandonando una sostanza mobile di circa a. l. 900. Si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credessero di aver diritto alla detta eredità a dover nel termine di un anno insinuare il loro diritto alla successione apertasi innanzi questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, altrimenti la eredità verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 del Codice Civile.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Castagna, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall' I. R Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 10049. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura d' Isola della Scala, col presente Editto si fa noto essere il 22 dicembre 1850 al num. 209, d' Oppeano morta intestata Isabella Serena furono Giulio e Arcangela Pacolari e vedova di Giovanni Maggio. Non essendo noto il luogo di dimora del consuccessibile nipote Alessandro Maggio fu Marcantonio, lo si diffida a produrre entro un anno a questo Foro di ventilazione la propria dichiarazione sulla eredità, avvertito che scorso questo termine senza insinuazione si passerà alla definizione della procedura in concorso di questo avv. D.r Carlo Ferrari deputatogli in curatore.

S' inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d' Annunzi di Verona e Venezia, e si affigga a quest' Albo.

Dall' I. R. Pretura d' Isola della Scala,
Li 29 novembre 1851.
PIOVENE.

N 581 2.ª pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto col presente, che nella mattina 3 marzo p. v. alle ore 10 dieci precise nella solita sala di questo palazzo Tribunalizio si procederà al quarto incanto degli immobili infrascritti, oppignorati da Giacomo De Lazzaro, in pregiudizio di Antonio Vazza, pel pagamento di a. l. 463, ed accessorii, ritenuto nella istanza 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in l. 1670, con avvertenza, che in questo quarto incanto saranno deliberati anche a qualunque prezzo, ritenute le condizioni dell' Editto 16 dicembre p. p. n. 7415, e sono

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare a. l. 200 in moneta al corso di piazza meno l'esecutante, le quali saranno a difalco del prezzo, se deliberatario, restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta al

cento di giorni verrà depositato in mano della Commissione giudiziale, ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll'esecutante, e ne desse sopravvenendo dichiarazione.

III. Il solo esecutante, ove fosse deliberatario, potrà computare il prezzo a diffalco del suo credito, e fino alla di lui concorrenza e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Le a. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all'esecutante ed avente ragione di scioglierlo, o ritenerlo obbligato ai patti suddetti.

Immobili da subastarsi
in Rivalta di Longarone.

N. 2626 1/2. Casa dominicale, e mattina strada comunale, mezzodì Elisabetta Vezza, sera consorti, settentrione stesso.

N. 3090. Orto di Calvie 1/4, con casa coperta a coppi, a mattina consorti, mezzodì Vincenzo Vezza, sera Pietr' Antonio De Cesaro, settentrione Elisabetta Vezza, ed Osvaldo e fratelli Filon.

Caneva a volta sotto la casa di Vincenzo Vezza a parte destra dell'ingresso, a mattina consortività, mezzodì Elisabetta Vezza, sera e settentrione Vincenzo Vezza.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Fontana, Giud. Sust.

Li 22 gennaio 1852.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Rettoy, Dirett.

N. 9065. 2.ª pubbl.°

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sull'istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni Zilotti di Udine, contro il nob. Alessandro fu Stefano Madisio di Teglio, si procederà dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla vendita giudiziale pel III esperimento nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati ne' giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per a. l. 14226 : 20, in corrispondenza ai num. di detta stima I. III, X, XI, XII, XVI, XVII, XIII, che sarà ostensibile prima in Cancelleria Pretoriale al momento dell'asta presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426 : 54, interessi del 5 per 0/0, dal dì 1.° giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi destinato a tale scopo il dì 1.° aprile 1852.

Condizioni di vendita

I. La vendita seguirà lotto per lotto distintamente purchè raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore di stima.

II. Il pagamento sarà fatto in valute d'oro e d'argento a a tariffa legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta depositerà previamente il 12 per 0/0 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intiero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Tribunale Prov. in Udine entro giorni 30 da quello della delibera sotto pena di reincanto a rischio e danno del deliberatario moroso.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà egli trattenersi il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione l'eventuale somma maggiore, ritenuto a tal riguardo cessata la decorrenza dell'interesse dalla data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto I. Casa dominicale con bottega, macina sedime ed orto in mappa di Teglio ai numeri 244, 245, 246, 247, perticato 1 : 55, estimo 70 : 04, stimato aust. l. 5029 : 40.

Lotto II. Casa colonica con fondo rustico ed orto in detta mappa ai num. 139, 140, 141, estimo 176 : 20, pert. 4 : 56, stimato a. l. 1517 : 40.

Lotto III. Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309, per pert. 8 : 81, estimo 290 : 38, stimato l. 620 : 40.

Lotto IV. Idem d. Casale al numero di mappa idem 302, sub 1 e 2, di pert. 62 : 21, estimo l. 1804 : 62, stimato a. l. 4408 : 60.

Lotto V. Idem arat. vit. a. Sernedo in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11 : 74, estimo l. 521 : 79, stimato a. l. 712 : 80.

Lotto VI. Idem arat. arb. vit. detto Preborcan in mappa idem al n. 28, pert. 9 : 51, estimo l. 321 : 79, stimato a. l. 620 : 40.

Lotto VII. Idem arat. arb. vit. detto Grese al n. 501, di pert. 32 : 98, estimo 903 : 95, stimato a. l. 1880 : 20.

Lotto VIII. Idem prato d. Bendida al n. 520, di pert. 26 : 80, estimo a. l. 333 : 12, stimato l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risultano dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria ed all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblichi nei modi legali.

Dall'I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 6 gennaio 1852.

L'I. R. Cons Pretore
MARTINENGO.

Pel Cancelliere assente
L. Cicogna, S.

N. 301. 2.° pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora, Antonio fu Giacomo d'Luca, ora di Codroipo, che i nob. fratelli Giacomo e Francesco Anselmi fu Giuseppe di Serravalle, presentarono a questo Tribunale l'istanza 10 gennaio 1852 n. 301, contro Giovanni d'Luca fu Giacomo, villico, di Codroipo, per vendita all'incanto di stabili oppignorati e stimati, specificati nell'istanza suddetta, e per notizia da darsi ad esso assente, mediante un curatore da nominarsi. Gli si notifica pure che dietro la succitata istanza, questo I. R. Tribunale Prov. ha trovato di chiamare le parti all'Aula per le loro deduzioni dell'asta fissando all'uopo il giorno 8 marzo p. v. alle ore 9 ant. Non essendo quindi noto il luogo di dimora dell'assente suddetto, creditore inscritto, gli fu deputato il curatore Martino Bonomo, avv. addetto a questo Foro, onde gli atti dell'esecuzione possano progredire secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Antonio d'Luca a comparire in tempo opportuno personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti imputerà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 15 gennaio 1852.

Rettoy, Direttore.

N. 1298. 2.° pubbl.°

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.° marzo p. v. alle ore 10 della mattina, in questa Città e S. Gio. Grisostomo palazzo Civran, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 marzo suddetto egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, od eguale, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 marzo andd alle ore 10 di mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contato a tariffa.

Effetti da vendersi.

1. Un quadro grande, ovvero pala d'Altare rappresentante la Resurrezione di Lazzero sopra tela ed olio alto metri 5 e largo tre metri, stimato nap. d'oro 25

2. Quadro grande ovvero pala d'Altare rappresentante la nascita di Cristo, e l'adorazione dei Pastori sopra tela ed olio alto metri 5 1/2 e largo metri 5 1/2, stimato nap. d'oro 30, trenta.

3. Simile apoteosi della giovane moglie di Rubens, rame, larghezza trentatre pollici, altezza 26 pollici dipinto da Pietro Paolo Rubens, con cornice dorata e cassa nera di legno stimato nap. d'oro 60. sessanta.

4 Quadro battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinto sopra tela ed olio di Domenico Zampieri d. Domenichino, largo 36 pollici alto 31 con cornice dorata, nap. d'oro stimato cinquanta.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
SARTEA.

Nob. Barbaro, Cons.
Fucci Gradenigo, Giud Sust.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 3 febbraio 1852.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 23645. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Non constando se e quali legittimi successibili abbia lasciati Luigi Tacchetti dei predefunti Mariano e Domenica Checcanin, vedovo di Teresa Pendini, morto in Padova li 31 gennaio 1845, senza testamento, il Tribunale diffida chiunque pretendesse aver diritto alla di lui eredità di insinuare e comprovare il suo titolo entro un anno, altrimenti sarà rilasciata al R. Fisco.

Si pubblichi e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. De Manincor.

Lamberteghi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 31 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst. S.
f. f. di Spedit.

---

al N. 672. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nelle Venete Provincie, si notifica col presente a chiunque possa interessare, essere stato aperto con odierno Decreto il concorso generale dei creditori sopra la sostanza di ragione di Gio. Battista Storti fu Domenico di Treviso, e si avvisano quindi tutti quelli che avessero, o credessero di avere qualche ragione od azione verso esso Storti ad insinuarla fino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Francesco Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro azioni, ma eziandio il diritto in forza di cui intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno come esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò nascendo loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescritto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 19 maggio p. v., alle ore 9 ant. all'Aula Verbale di questo Tribunale per passare alla elezione di un amministratore stabile e alla conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Brunelli, I. R. Consig.
Calotti, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 26 gennaio 1852.

Munari, D. di Sp.

N. 367. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio Bogo di Taibon coll'avv. Pagnan, al confronto di Giuseppe Bogo fu G. Batt. di detto luogo venne accordata la subasta degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato, e fissato pei tre esperimenti, i giorni 2 e 30 marzo p. v. e 27 aprile successivo dalle ore 10 alle 12 di mattina in questo Ufficio Pretorio dinanzi ad apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della somma meno l'esecutante, e pagare il prezzo di delibera all'atto dell'asta, meno esso che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

II. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

III. I beni si venderanno in due lotti a corpo.

Descrizione dei beni
in Comune di Taibon.

Metà di campo, a Lasta, a mattina strada, mezzodì e sera Antonio Lena, settentrione Macsari, stimato a. l. 170.

A Cesen, campo con cigli a mattina . . ., mezzodì Valentino Savio, sera Francesco Lena, e Savio, settentrione Marco De Marco, stimato l. 408 : 54.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Taibon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
CARRARO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,

Li 26 gennaio 1852

L'I. R. Cancelliere
Vida.

N. 16129. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Trib. Prov. in Udine, si notifica col presente Editto essere stato decretato l'aperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Leonardo Bassi industriante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il detto Bassi ad insinuarla fino al giorno 1 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare libello, presentato a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Pordenon, deputato curatore alla massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto avv. D.r Bonfini, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto, in forza di cui egli intende di venir graduato nell'una anzichè nell'altra classe, e ciò tanto circa l'attuale, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò nascendo loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescritto termine si saranno insinuati a comparire nel giorno 4 marzo p. v. ore 9 mattina dinanzi a questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi; e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in Città, ed inserito nei pubblici Fogli, per tre volte consecutive.

Il Presidente
MANFRONI.

Altenburger, Cons.
Ederle Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 9 gennaio 1852.

Genuari.

N. 10220. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica esser mancato a' vivi nell'8 agosto 1849, Benedetto Scarpa del fu Giuseppe di Portosecco senza testamento. Non conoscendosi l'attuale dimora di lui figlio Giuseppe, questa Pretura gli deputò in curatore Carlo Pietra, ad istanza del quale lo si diffida ad insinuarsi avanti questo Giudizio nel termine di un anno, scorso il quale non definita la ventilazione creditaria in concorso del curatore, e degli altri insinuati.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 31 dicembre 1851.

Il Cons. Pretore
ZANETTI.

N. 158. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Palma si rende noto, che nel giorno 3 febbraio 1851, munito a' vivi in questa Fortezza Gio. Batt. dal fu Giacomo Ubana, instituendo erede con testamento olografo la propria moglie Caterina Kowatsch pure di Palma.

Essendo assente il nipote del defunto Angelo fu Giuseppe Ubana, e ignorandosi il luogo di sua dimora, viene diffidato a insinuarsi avanti questa Pretura, e a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità dello zio Gio. Batt. nel termine di un anno, coll'avvertenza che, scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso della instituita erede, e del curatore al esso assente costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Domenico D.r Tolusso.

Dall'I. R. Pretura in Palma,

Li 8 gennaio 1852.

Il R. Cons. Pretore
VADORA.

N. 14073. 3.ª pubbl.°

AVVISO.

Si rende noto che da questa Pretura, quale istanza intorno con odierno Decreto p. n. venne interdetto per mania Gio. Batt. fu Daniele Tavasanis di Quinis e che gli fu deputato in curatore Gio. Pietro Candotto fu Vincenzo dello stesso luogo per ogni successivo effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 23 dicembre 1851.

TURRISI, P.

In mancanza di Cancelliere
Giuseppe Milesi, S.

zorso di piazza verrà depositato in mano della Commissione giudiziale, ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll'esecutante, e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante, ove fosse deliberatario, potrà computare il prezzo a difalco del suo credito, e fino alla di lui concorrenza e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. Le a. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all'esecutante ed avente ragione di scioglierlo, e ritenerlo obbligato ai patti suddetti.

Immobili da subastarsi
in Rivalta di Longarone.

N. 2626 1/2. Casa dominicale, a mattina strada comunale, mezzodì Elisabetta Vezza, sera consorti, settentrione simile.

N. 3090. Orto di Calvie 1/4, con casa coperta a coppi, a mattina consorti, mezzodì Vincenzo Vezza, sera Piete' Antonio De Cesero, settentrione Elisabetta Vezza, ed Osvaldo e fratelli Pilon.

Cantina a volta sotto la casa di Vincenzo Vezza a parte destra dell'ingresso, a mattina consortività, mezzodì Elisabetta Vezza, sera e settentrione Vincenzo Vezza.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Fontana, Giud. Sust.

Li 22 gennaio 1852.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Rettoy, Dirett.

N. 9065. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sull'istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni Zilotti di Udine, contro il nob. Alessandro fu Stefano Madrisio di Teglio, si procederà dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla vendita giudiziale pel III esperimento nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati ne' giorni 19, 20 e 26 gennaio 1843, per l. 14226 : 20, in corrispondenza ai num. di detta stima I, III, X, XI, XII, XVI, XVII, XIII, che sarà ostensibile prima in Cancelleria Pretoriale al momento dell'asta presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426 : 54, interessi del 5 per 0/0, dal dì 1.° giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi destinato a tale scopo il dì 1.° aprile 1852.

Condizioni di vendita.

I. La vendita seguirà lotto per lotto distintamente purchè raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore di stima.

II. Il pagamento sarà fatto in valute d'oro o d'argento a norma legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta depositerà previamente il 12 per 0/0 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intiero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Tribunale Prov. in Udine entro giorni 30 da quello della delibera sotto pena di reincanto a rischio e danno del deliberatario moroso.

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà egli trattenersi il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore, ritenuto a tal riguardo cessata la decorrenza dell'interesse dalla data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI. Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto I. Casa dominicale con adiacenza sedime ed orto in mappa di Teglio ai numeri 244, 245, 246, 247, perticato 1 : 55, estimo 70 : 04, stimato a. l. 3029 : 40.

Lotto II. Casa colonica con fondo sedime ed orto in detta mappa ai num. 139, 140, 141, estimo 176 : 20, pert. 4 : 56, stimato a. l. 1517 : 40.

Lotto III. Pezzo di terra arat. vit. detto Casale in mappa idem al n. 309, per pert. 8 : 81, estimo 290 : 38, stimato l. 620 : 40.

Lotto IV. Idem ad. Capie al numero di mappa idem 305, sub 1 e 2, di pert. 62 : 21, estimo l. 1804 : 02, stimato a. l. 4408 : 60.

Lotto V. Idem arat. vit. a. Sermedo in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11 : 74, estimo l. 521 : 79, stimato a. l. 712 : 80.

Lotto VI. Idem arat. ari. vit. detto Praborcan in mappa idem al n 28, pert. 9 : 51, estimo l. 321 : 79, stimato a. l. 620 : 40.

Lotto VII. Idem arat. arb. vit. detto Grese al n. 501, di pert. 32 : 98, estimo 903 : 95, stimato a. l. 1880 : 20.

Lotto VIII. Idem prato al. Bandada al n 520, di pert. 26 : 80, estimo a. l. 333 : 12, stimato l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risultano dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria ed all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblichi nei modi legali.

Dall'I. R Pretura di Portogruaro,

Li 6 gennaio 1852.

L'I. R. Cons Pretore
MARTIGNAGO.

Pel Cancelliere assente
L. Cicogna, S.

N. 301. 2.ª pubbl.°

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora, Antonio fu Giacomo d'Isca, era di Codroipo, che i nob. fratelli Giacomo e Francesco Anselmi fu Giuseppe di Serravalle, presentarono a questo Tribunale l'istanza 10 gennaio 1852 n. 301, contro Giovanni d'Isca fu Giacomo, villico, di Codroipo, per vendita all'incanto di stabili oppignorati e stimati, specificati nell'istanza suddetta, e per notizia da darsi ad esso assente, mediante un curatore da nominarsi. Gli si notifica pure che dietro la succitata istanza, questo I. R Tribunale Prov. ha trovato di chiamare le parti all'Aula per le loro deduzioni dell'asta fissando all'uopo il giorno 8 marzo p. v. alle ore 9 ant. Non essendo quindi noto il luogo di dimora dell'assente suddetto, creditore inscritto, gli fu deputato il curatore Martino Bonomo, avv. addetto a questo Foro, onde gli atti dell'esecuzione possono progredire secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Antonio d'Isca a comparire in tempo opportuno personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti imputerà a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 15 gennaio 1852.

Rettoy, Direttore.

N. 1298. 2.ª pubbl.°

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.° marzo p. v. alle ore 10 della mattina, in questa Città e S. Gio. Grisostomo palazzo Civran, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 marzo suddetto egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, od eguale, si farà il secondo incanto:

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 marzo andd. alle ore 10 di mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

1. Un quadro grande, ovvero pala d'Altare rappresentante la Resurrezione di Lazzaro sopra tela ed olio alto metri 5 e largo tre metri, stimato nap. d'oro 25

2. Quadro grande ovvero pala d'Altare rappresentante la nascita di Cristo, e l'adorazione dei Pastori sopra tela ad olio alto metri 5 1/2 e largo metri 5 1/2, stimato nap. d'oro 30, trenta.

3. Simile apoteosi della giovane moglie di Rubens, rame, larghezza trentatre pollici, altezza 26 pollici dipinto da Pietro Paolo Rubens, con cornice dorata e cassa nera di legno stimato nap. d'oro 60. sessanta.

4 Quadro battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinto sopra tela ed olio di Domenico Zampieri d. Domenichino, largo 36 pollici alto 31 con cornice dorata, nap. d'oro stimato cinquanto.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L'I. R Cons. Dirigente
RAYAN.

Nob. Barbaro, Cons.
Pucci Gradenigo, Giud Sust.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,

Li 3 febbraio 1852.

Locatelli, f. f. di Sped.

N. 23645. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Non constando se e quali legittimi successibili abbia lasciati Luigi Tacchetti dei predefunti Mariano e Domenica Checcanin, vedovo di Teresa Pendini, morto in Padova li 31 gennaio 1845, senza testamento, il Tribunale diffida chiunque pretendesse aver diritto alla di lui eredità di insinuare e comprovare il suo titolo entro un anno, altrimenti sarà rilasciata al R. Fisco.

Si pubblichi e si affigga.

L'I. R. Presidente
Cav. De MANGILI.

Lamberteughi, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 31 dicembre 1851.

Gio. Batt. De Probst. S.
f. f. di Speditore.

---

al N. 672. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso nelle Venete Provincie, si notifica col presente a chiunque possa interessare, essere stato aperto con odierno Decreto il concorso generale dei creditori sopra la sostanze di ragione di Gio. Battista Storti fu Domenico di Treviso, e si avvisano quindi tutti quelli che avessero, o credessero di avere qualche ragione od azione verso esso Storti ad insinuarla fino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione da presentarsi a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Francesco Ferro deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza delle loro azioni, ma eziandio il diritto in forza di cui intendono di essere graduati nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prenotato termine si saranno insinuati e comparire nel giorno 19 maggio p. v., alle ore 9 ant. all'Aula Verbale di questo Tribunale per passare alla elezione di un amministratore stabile o alla conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compersi si avranno per assenzienti alla pluralità dei compersi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commissario Presidenziale
SCOLARI.

Brunelli, I. R. Consig.
Calotti, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 26 gennaio 1852.

Muneri, D. di Sp.

N. 367. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Antonio Bogo fu Tarbon coll'avv. Pegamo, al confronto di Giuseppe Bogo fu G. Batt. di detto luogo venne accordata la subasta degli stabili sottodescritti di ragione dell'esecutato, e fissato pei tre esperimenti, i giorni 2 e 30 marzo p. v. e 27 aprile successivo dalle ore 10 alle 12 di mattina in questo Ufficio Pretorio dinanzi ad apposita Commissione, ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo dell'importo della somma meno l'esecutante, e pagare il prezzo di delibera all'atto dell'asta, meno esso che potrà trattenerlo fino all'esito della graduatoria.

II. Nel primo e secondo incanto non saranno venduti che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. I beni si venderanno in due lotti a corpo.

Descrizione dei beni
in Comune di Tarbon.

Metà di campo, a Lasta, a mattina strada, mezzodì e sera Antonio Lena, settentrione Marzari, stimato a. l. 170.

A Cesen, campo con cigli a mattina . . . , mezzodì Valentino Savio, sera Francesco Lena, e Savio, settentrione Marco De Marco, stimato l. 408 : 54.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Tarbon, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
CARRARO.

Dall'I. R. Pretura in Agordo,

Li 26 gennaio 1852

L'I. R. Cancelliere
Vida.

N. 16129. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Trib. Prov. in Udine, si notifica col presente Editto essere stato decretato l'esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Leonardo Bassi industriante di questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche azione o ragione contro il detto Bassi ad insinuarla fino al giorno 1 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare libello, presentato a questo Tribunale in confronto dell'avv. D.r Fordenon, deputato curatore alla massa concorsuale, e pel caso d'impedimento del sostituto avv. D.r Bonfini, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretensioni ma estendo il diritto, in forza di cui egli intende di venir graduato nell'una anzichè nell'altra classe, e ciò tanto ora remente, quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e quelli non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nell'accennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 4 marzo p. v. ore 9 mattina dinanzi a questo Tribunale alla Camera di Commissione n. 38 per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compersi si avranno per consenzienti alla pluralità dei compersi; e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente verrà affisso all'Albo del Tribunale nei luoghi soliti in Città, ed inserito nei pubblici Fogli, per tre volte consecutive.

Il Presidente
MARENGHI.

Altemburger, Cons.
Ederle Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov in Udine,

Li 9 gennaio 1852.

Gennari.

N 10220. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Si notifica esser mancato ai vivi nell'8 agosto 1849, Benedetto Scarpa del fu Giuseppe di Portosecco senza testamento. Non conoscendosi l'attuale dimora dei di lui figlio Giuseppe, questa Pretura gli deputò in curatore Carlo Pietra, ad istanza del quale lo si diffida ad insinuarsi avanti questo Giudizio nel termine di un anno, scorso il quale sarà definita la ventilazione ereditaria in concorso del curatore, e degli altri insinuati.

Dall'I. R Pretura di Chioggia,

Li 31 dicembre 1851.

Il Cons. Pretore
Z[illegible].

N. 158. 3.ª pubbl.°

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura in Palma si rende noto, che nel giorno 3 febbraio 1851, mancò ai vivi in questa Portezza Gio. Batt. del fu Giacomo Ubana, instituendo erede con testamento olografo la propria moglie Caterina Kowatsch pure di Palma.

Essendo assente il nipote del defunto Angelo fu Giuseppe Ubana, e ignorandosi il luogo di sua dimora, viene diffidato a insinuarsi avanti questa Pretura, e a presentare la sua dichiarazione sul testamento ed eredità dello zio Gio. Batt. nel termine di un anno, coll'avvertenza che, scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso della instituita erede, e del curatore ad esso assente costituito nella persona del sig. avv. di questo Foro Domenico D.r Tolusso.

Dall'I. R. Pretura in Palma,

Li 8 gennaio 1852.

Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 14073. 3.ª pubbl.°

Avviso.

Si rende noto che da questa Pretura, quale istanza tutorio con odierno Decreto p. n. venne interdetto per mania Gio. Batt. fu Daniele Tavasanis di Quinis e che gli fu deputato in curatore Gio. Pietro Candotto fu Vincenzo dello stesso luogo per ogni successivo effetto di legge.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 29 dicembre 1851.

Torres. P.

In mancanza di Cancelliere
Giuseppe Milesi, S.

DOMENICA 15 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 37.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrana Patente. Sovrane Risoluzioni. Colletta pei danneggiati dalle acque nel vicentino. Sovrana amnistia. Sessione dei Comuni d' Inghilterra del 3. Riforma dell' Amministrazione marittima. Premio filantropico.* Notizie dell' Impero: *Trattato fra l' Austria e Roma. Legge contro i danni delle strade ferrate. Il D. di Sassonia-Coburgo-Gotha. Dispacci rassicuranti d' Inghilterra. Promessa dell' amb. francese.* — R. Sardo; *Parlamento.* Nostro carteggio: *approvazione della legge sulla stampa.* — R. delle D. S.; *L. astronomo di Gasparis.* — Inghil.; *Acquisti di cavalli. L. Cowley. Sostituto al sig. di Granville al dicastero del commercio. Meeting d' operai. Orribile disastro. Parlamento.* — Portogallo, *Risposta al discorso della Corona.* — Spagna; *Biografia dell' assassino della Regina.* — Francia; *Circolari ministeriali. Legge del 1852, contro la linea maggiore de' Borboni. Discorso del sig. Montalembert.* Nostro carteggio: *studii di colonizzazione; l' allentato di Spagna; scarceramenti; pratiche col Marocco; elezioni.* — America, *Notizie degli Stati Uniti.* Recentissimo. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Varietà.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 febbraio

Patente Sovrana del 2 febbraio 1852, con cui viene esteso anche al Regno di Dalmazia il reclutamento con una capitolazione di otto anni. (Boll. generale delle leggi al N. 39.)

NOI FRANCESCO GIUSEPPE I., *per la grazia di Dio, imperatore d' Austria, ec. ec. ec.*

Sentiti i Nostri Consigli de' Ministri e dell' Impero, abbiamo trovato di ordinare, che il reclutamento del N stro esercito pel servigio di terra e della flotta, con una capitolazione pe' coscritti militari, della durata di otto anni in tempi di pace, venga esteso anche al Nostro Regno di Dalmazia.

Onde però dare all' abilità e predilezione degli abitanti del Litorale e delle isole di quel paese pel servigio marittimo l' occasione ad essere di preferenza impiegati in quest' ultimo, è Nostro volere che le reclute del sunnominato Regno, le quali possieggono la piena attitudine pel servigio de'la marina, come d' ordinario arrolati al corpo di marinai della Nostra flotta.

Noi concediamo simultaneamente che i Circoli di Cattaro e di Ragusi, ad eccezione delle reclute da fornirsi pel corpo di marinai, restino nel primo reclutamento esonerati dalla leva generale.

Dato nell' imperiale Nostra città capitale e residenza di Vienna, il due febbraio dell' anno mille ottocento cinquantadue, quarto dei Nostri Regni.

FRANCESCO GIUSEPPE, *m. p.*

Principe di SCHWARZENBERG, *m. p. T. M.*

Per Ordine Sovrano
RANSONNET. *m. p.*
Dirett. della Canc. del Consiglio de' Ministri.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare al grado di baroni dell' Impero austriaco i figli Carlo, Vittorio, Roberto, Vittoria ed Ernestina, del defunto colonnello e comandante del decimo reggimento cacciatori, Carlo di Kopal; e ciò in conformità degli Statuti dell' Ordine imperiale austriaco di Maria Teresa, conferitogli, in onorevole riconoscenza del suo eroico coraggio, subito dopo la sua morte.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al commissario ministeriale presso il Governo in Temesvar, Odoardo Grez di Rosse, la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, e ciò in riconoscimento dei suoi segnalati servigi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 febbraio a. c., si è degnata di nominare a Vescovo di Cassovia il lettore presso il Capitolo cattedrale di Csanád, e Vescovo titolare di Beson, abate di S. Martino di Bulch, dott. Ignazio Fabry.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare i professori supplenti dell' Università di Pest, Teodoro Pauler, Augusto Karvasy ed Emilio Recsi, indi il professore ordinario presso l' Accademia di diritto in Hermannstadt, Pietro Harum, a professori ordinarii presso la Facoltà politico-legale di Pest.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 30 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la cattedra d. teologia pastorale presso la Facoltà teologica in Salisburgo al vicario di Goldegg e dottore di teologia, Matia Lienbacher.

Vicenza 6 febbraio

La colletta a pro' dei danneggiati dalle acque nel giorno 31 luglio 1851 in varie Comuni della Provincia, estesa, per graziosa concessione superiore, a tutte le Provincie della Monarchia, diede i seguenti risultati, a contare dal 16 dicembre anno suddetto a tutto 31 gennaio appena scaduto:

Nella Provincia di Treviso le Comuni di Maserada	L.	38 : 48
» di Riese	»	43 : 57
Oderzo, Cimadolmo, Mansuè e S. Polo, Fontanelle ed Ormelle	»	387 : 14
Casier e Vittorba	»	58 . 64
Sconegha nel Distretto di Valdobbiadene	»	28 . 91
Nella Provincia di Padova, le Comuni del Distretto di Noale	»	227 . 68
Varie Comuni dei Distretti di Padova ed Este	»	76 : 22
» » del Distretto di Piazzola	»	142 : 96
Il Comune di Padova	»	102 : 05
Nelle varie parrocchie della Diocesi di Padova	»	164 : 33
Dall' I. R. Luogotenenza di Brünn L. 60:45		
» » di Salisburgo » 615:62	»	785 : 38
Dalla Provincia di Mantova » 109.31		
» » di Milano	»	295 : 23
Dalle varie Comuni del Distretto di Dolo	»	23 : 39
Dalla città di Venezia L. 77:62		
Dalle varie Comuni del Distretto di Loreo » 18.37		
» » » di Portogruaro » 28:22	»	165 : 21
» » » di Dolo » 41:—		
Dal Distretto di Chioggia	»	17 : 15
Dal Governo della Voivodia Serbiana e dal Banato di Temes L. 25:60		
Nel Dominio della Moravia » 177:65		
» » della Bassa Austria » 397:67	»	826 . 97
Nella Provincia di Como » 227:05		
» » di Brescia » 24:—		
Nel Dominio del Litorale » 357:65		
Nella Boemia » 511:93	»	796 : 58
Dalle varie Comuni del Distretto di Mestre	»	259 . 41
Dalla rever.ª Curia vescov.ª di Pavia	»	104 : —
» » » » di Brescia L. 1276:20		
» » » » di Bergamo » 360:—		
Dall' I. R. Luogotenenza di Klagenfurt » 15:—	»	3262 : 86
Dalla Bassa Austria » 1611:66		
Dal Dominio della Voivodia Serbiana e dal Banato di Temes	»	1 : 50
Dal Dominio della Transilvania L. 179:60		
Dalla Provincia di Como » 6:—	»	185 . 60
Da varie parrocchie della Diocesi di Vicenza	»	40 : —
Dalle varie Comuni della Provincia di Belluno	»	55 : 13
Dalla rever.ª Curia di Udine	»	33 . 07
Dalle Comuni di Tombolo, e S. Martino di Lupari, Distretto di Cittadella	»	11 : 12
Dalle varie Comuni del Distretto di Schio	»	129 . 54
	L.	8262 . 12

Mentre la R. Delegazione provinciale va a dare le occorrenti disposizioni ai RR. Commissariati distrettuali di Asiago e Marostica, perchè, a sollievo della indigenza, segua al più presto la distribuzione di tali sussidi, adempie al grato ufficio di portare a comune conoscenza l' Elenco delle offerte, che forma appendice all' altro, inserito perimenti nella Gazzetta veneta in data 17 dicembre 1851, e che forma in complesso la somma di L. 39,550:24.

Trieste 12 febbraio.

NOTIFICAZIONE

dell' I. R. Luogotenenza del 9 febbraio 1852

Con cui si deduce a comune notizia un' amnistia Sovrana in favore di marinai refrattarii del Litorale, e il semplice arrolamento de' medesimi nell' I. R. corpo de' marinai.

S. M. I. R. A., per especiale grazia Sovrana, si è degnata di accordare, con veneratissima Sovrana Risoluzione del 3 c. m., ai refrattarii del Litorale, che si danno alla navigazione, e i quali sarebbero spontaneamente ripatriati alla più longa entro 3 anni, il perdono delle pene, in cui incorsero per essersi allontanati senz' autorizzazione, e sottratti con la fuga alla leva militare, e di concedere che siano semplicemente arrolati nell' I. R. corpo de' marinai, qualora fossero atti a prestare servigii di guerra.

Tale atto di grazia Sovrana, comunicato a questa Luogotenenza con Decreto dell' I. R. Ministero dell' interno del 6 c. m. N. 3075-403, si deduce ad universale conoscenza, avvertendo che, a tenore del sullodato Decreto ministeriale, ne fu reso partecipe anche l' I. R. Ministero della guerra, per gli opportuni ordini alle II. RR. Autorità militari, e così pure l' I. R Ministero del commercio, perchè, col mezzo degli II. RR Uffizi consolari, ne dia nei porti esteri la massima pubblicità possibile.

Trieste 10 febbraio 1852.

WIMPFFEN *m. p.*
Tenente-maresciallo e Luogotenente nel Litorale.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 febbraio.

Intorno alla sessione della Camera dei comuni d' Inghilterra del 3 febbraio, in cui si trattò delle cause, per le quali lord Palmerston fu allontanato dal Ministero, il *Lloyd*, di Vienna, fa le considerazioni seguenti:

Le discussioni sul licenziamento di lord Palmerston dal Ministero furono aspettate con qualche ansietà perchè il destino politico di quell' uomo di Stato doveva dipendere in significante grado dalla impressione, che avrebbe fatto nella Camera de' comuni l' aspettata sua giustificazione. Ora egli ha parlato; e l' impressione del suo discorso, a giudizio dei più importanti giornali inglesi, è stata cattiva per esso. Lord John Russell accusò il già suo collega di una indiscrezione, della quale si rese colpevole, ricevendo le note deputazioni d' Islington e di Finsbury: lord Palmerston confessò di essere stato indiscreto. Lord J. Russell lo accusò inoltre di aver perduto d' occhio la considerazione, di cui era debitore verso la Regina, ed i doveri, che aveva verso di lui, come primo ministro, avendo lord Palmerston lasciato molti giorni senza risposta una lettera urgente, colla quale lord J Russell domandava, in nome della Regina, pronte dilucidazioni: lord Palmerston non seppe rispondere altro, se non che i molti affari lo avevano obbligato a negligere quel suo primo dovere.

Il resto del discorso di lord Palmerston consistè in luoghi comuni sul modo, col quale sostenne da per tutto i Governi costituzionali ec. (*) Attribuì specialmente la sua discordia col Gabinetto austriaco alle idee diverse, che hanno l' Inghilterra e l' Austria sulla forma migliore del sistema di Governo. Egli è quasi noioso dover combattere falsità così palpabili. In marzo, aprile e maggio 1848, era pur l' Austria, si dovrebbe credere, abbastanza liberale Il sig. di Pillersdorf, l'aula, le riunioni democratiche, erano pur tanto costituzionali, quanto lord Palmerston soltanto poteva bramarlo. Eppure ebbero luogo, appunto in quel tempo in cui l' Austria giaceva fuor di sè nelle braccia di un liberalismo, che la soffocava, gl' intrigui più estesamente diffusi, che quel ministro annodò contro l' esistenza di quello Stato. Al finir del suo discorso, lord Palmerston dà gran peso alle amichevoli relazioni, nelle quali e' trovavasi con tutte le Potenze straniere. Avremmo aspettato qualche cosa di diverso

Credevamo che lord Palmerston volesse cercar di provare non essere necessario nè desiderabile per l' Inghilterra di vivere in buona intelligenza colle grandi Potenze del Continente, ed essersi perciò egli dato ogni premura di mantenere con esse cattive intelligenze. Ma lord Palmerston ciò non dice. Riconosce il pieno vantaggio per l' Inghilterra di stare colle grandi Potenze europee ne' termini più amichevoli e si vanta della buona intelligenza con esse. Facilmente si vede che, con desti così temerarii, non poteva far favorevole impressione sulla Camera dei comuni.

Che la più prossima occasione del licenziamento di lord Palmerston non ne sia stata l' unica, è chiaro come il giorno. Lord J Russell confessa apertamente, nel suo discorso, ch' ei non poteva far uso, in faccia a lord Palmerston, dell' autorità, che, come primo ministro, gli spettava di far valere. Lord Palmerston, dic' egli, s'inchinava in faccia alla esperienza ed alla grande riputazione del defunto conte Grey. Sotto il Ministero Melbourne, era sì strettamente legato col capo di quel Gabinetto, che fra essi non poteva sorgere mala intelligenza. Io però, continua egli, non era in faccia ad esso in una condizione così favorevole, come quel ministro. Erano andati tant' oltre, che lord J. Russell, in faccia a lord Palmerston, non poteva sostenersi come capo del Gabinetto. Doveva allontanare il ministro, ad esso subordinato, o dare la sua rinuncia. Scelse il primo partito. Non può soggiacere a dubbio, essere terminata la carriera ministeriale di lord Palmerston. La rottura con lord J. Russell ed i suoi fautori è troppo assoluta, perchè esservi possa riconciliazione. Lord Palmerston non sarà ben veduto nè dai tory nè da veruna altra delle coalizioni ora possibili. Ognuno di questi partiti s' indebolirebbe, accogliendo nel suo Gabinetto lord Palmerston, il quale, fra tutti gli uomini di Stato inglesi, avrebbe preventivamente contro di sè le ripugnanze più decise dell' esterno. Pel partito di Manchester, lord Palmerston, che ha ora 68 anni, non è giovane abbastanza. Non può vedere i futuri trionfi di essi; essi saranno celebrati, quando il suo nome apparterà alla storia soltanto.

Sullo stesso argomento, il *Journal des Débats* dà il seguente succinto, dell' opinione de' giornali inglesi, contraria a lord Palmerston, qui sopra accennata dal *Lloyd*:

I giornali inglesi del 5 febbraio si danno a lunghi ed istruttivi commenti intorno alla discussione dell' indirizzo. I principali fra essi, tutti quelli ch' esercitano un vero influsso sull' opinione, si accordano nel condannare definitivamente lord Palmerston. Il *Times* giunge fino a dire che, dopo una tale sconfitta, l' arringo politico dell' ex ministro degli affari esterni è ormai terminato

« Le discussioni della sessione del 3 febbraio, dice quel giornale, debbono aver dimostrato a' più parziali il poco capitale, che far si poteva del liberalismo, pur tanto vantato, di lord Palmerston Si dee vedere oggimai ch' esso non era se non se un' esca, un mezzo d' importanza e d' agitazione per lui; che tutte le sue violenze contro il Re di Napoli, contro il Regno della Grecia, non erano opera d' una coscienza rivoltata, a ragione ed a torto, dal sentimento della giustizia e dell' oppressione, ma sì d' uno spirito senza principio, d' un' ambizione turbolenta e schiava della falsa popolarità. »

(*) V. la Gazzetta d' ieri.

APPENDICE

Varietà.

Una lettera inedita.

Cristiano VII, Re di Danimarca e Norvegia, succedette al padre Federico V, nel 1766 in età di 17 anni. Sposò Carolina Matilde, sorella del Re d' Inghilterra. Nei primi anni del suo regno, tenne per suo primo ministro il conte di Bernstorf, intimo confidente del padre suo; ma bentosto s affezionò a Struensee, suo medico, e lo creò presidente del suo Consiglio. La Regina vedova giunse a far sospettare il Re contro Struensee e contro Carolina Matilde. Struensee ebbe mozza la testa sul patibolo nel 1772, e Carolina morì in esilio, in età di 23 anni e mezzo

Questa giovane e sventurata Regina nel giorno della sua morte, scrisse una lettera a suo fratello, il Re Giorgio III d' Inghilterra; e quella lettera, rimasta sinora inedita, fu pubblicata il 17 gennaio corrente nel *Giornale uffiziale* di Copenaghen. L' originale esiste negli archivii segreti dello Stato nella capitale della Danimarca. Esso è del tenore seguente:

« Sire,

« Nell' ora solenne della mia morte, io mi volgo a voi, mio reale fratello, per manifestarvi i sentimenti della mia gratitudine per le prove d' affetto, che mi avete date nella mia vita, e segnatamente nelle mie lunge sventure.

« Io muoio volentieri, perchè sulla terra nulla mi alletta, nè la mia giovinezza, nè le gioie, che tosto o tardi potrei ancora provare.

« E quali attrattive potrebbe avere tuttavia la vita per una donna, che si vede allontanata da quanti le sono amati e diletti: il suo sposo, i suoi figli, i suoi fratelli, le sue sorelle? Io che sono regina, e nacta di regia stirpe, ho condotta la più misera vita, e reco al mondo un nuovo esempio che la corona e lo scettro non possono salvare chi li porta dalle sventure

« Io però dichiaro d'esser innocente, e scrivo questa dichiarazione con mano tremante, e bagnata dal freddo sudor della morte. Sono innocente. Quel Dio, ch' io invoco, che mi ha creata e che ben tosto sarà mio giudice, è testimonio della mia innocenza. Io supplico la sua grazia che si degni far sì che, dopo la mia morte, il mondo sia convinto ch' io non merito nessuna delle terribili accuse, onde i miei vili nemici hanno voluto macchiare il mio carattere, oscurare la mia riputazione, e calpestare la mia reale dignità. Sire, credete alla vostra sorella moribonda, ad una Regina, e, ciò che è più ancora, ad una Cristiana, che volgerebbe gli occhi all' altra vita con tremore e spavento, se la sua ultima confessione fosse una menzogna. Io muoio con piacere, sistemo ben persuasa, perchè gl' infelici benedicono la morte.

« Ma ciò, che mi è più doloroso della stessa agonia, si è che nessuna delle persone, ch' io amo, non è al mio letto di morte per darmi un ultimo addio, per consolarmi d' uno sguardo pietoso, e per chiudermi gli occhi.

« Eppure io non sono sola. Dio, unico testimonio della mia innocenza, mi guarda in questo estremo momento, in cui sul mio letto solingo io sono in preda a' più atroci dolori.

« Il mio angelo tutelare sta sulle ali sopra di me; ei mi condurrà tosto in parte, ove mi sarà dato pregare in pace per gli amati miei, ed anche pe' miei carnefici.

« Addio, mio reale fratello; che il cielo vi colmi delle sue benedizioni, e ne colmi pure il mio sposo, i miei figli, l' Inghilterra, la Danimarca, e tutto il mondo! Permettete, vi supplico, che il mio corpo riposi nella tomba de' miei antenati, e ricevete l' ultimo addio della vostra infelice sorella.

« Celle (Annover) il 10 maggio 1775.
(*Bilancia.*) « CAROLINA MATILDE. »

Bigamia innocente.

Or sono circa dieci anni, un giovane, chiamato Giuseppe R. . ., aprì uno Stabilimento da caffè a Fontainebleau.

Prosperando i suoi affari, egli pensò che una bella donna migliorerebbe ancora di più le condizioni della sua bottega; onde tosto sposò Clarissa D. . ., la cui meravigliosa bellezza non tardò a far affluire al negozio la gioventù del paese.

Questo concorso non andò precisamente del tutto a genio a Giuseppe R. . ., la cui gelosia venne a disturbare la pace del matrimonio, ed annuvolò la luna di miele. In seguito ad uno dei soliti alterchi, i quali avevano preso il luogo degli affettuosi dialoghi della sera, l' iracondo marito abbandonò il domicilio coniugale, portando con sè tutto il contante, che si ritrovava nel negozio.

Il domani, alle spuntar del giorno, un pescatore trovava sulla sponda della Senna, presso Valvins, alcune vestimenta da uomo ed una bottiglia vuota, nella quale era uno scritto così concepito:

«Io mi sono ingannato, sposando Clarissa. Non v' ha tra noi alcuna simpatia. La nostra esistenza comune è un inferno, e siccome non v' ha che un mezzo per troncare la nostra catena, io mi vi appiglio. La disunione, che regna nella mia famiglia, è cagione della mia morte. Addio.

« Giuseppe R. . . »

Gli abiti furono riconosciuti per quelli del caffettiere. Lo scritto, che li accompagnava, non lasciava alcun dubbio sul suo suicidio. Le ricerche fattesi allo scopo di trovarne il corpo, restarono infruttuose.

Malgrado il poco accordo, che passava tra gli sposi, la moglie di Giuseppe, venendo a sapere la sua tragica morte, manifestò un vero dolore. Ella prese il lutto e continuò a condurre lo Stabilimento: ma, affidati alle sue mani inesperte, gli affari peggiorarono, ed essa dovette vendere il suo Caffè

Parecchi anni erano scorsi, quando la giovane vedova, che s' era recata ad abitare in Parigi, fu richiesta in sposa da uno dei principali confettieri del quartiere della Chaussée-d' Antin: essa lo sposò nei primi giorni del febbraio 1848; e quel nuovo commercio essendo tutt' affatto di suo gusto, ella si pose alla testa del negozio

L' altro dì, il negozio stesso, in tutto lo sfarzo de' suoi addobbi, risplendente di specchi, di dorature, di fiori e di gaie zitelle, era affollato di acquirenti, allettativi dalle

Non si risparmiò verità alcuna all' ex ministro; gli si dà la lezione nella più aspra maniera. Sembra, del resto, che di questa cura non siasi incaricata la stampa soltanto. Parecchi giornali fanno notare la dolorosa solitudine, in cui si è trovato, il 3 febbraio, alla Camera dei comuni, lord Palmerston, un tempo sì careggiato e ricercato. Una delle cause della sua potenza era appunto quel corteo d' amici e d' ammiratori, che gli era fin qui rimasto fedele in tutte le vicissitudini della sua vita politica, e che gli valevano la grazia del suo spirito, la distinzione e l' affabilità delle sue maniere, l' attrattiva e la piacevolezza, a cui s' informavano tutte le relazioni particolari, che si poteva avere con lui. Lord Palmerston era l' uomo, che aveva in Inghilterra come d' avere il maggior numero d' amici personali; e tuttavia, tal è la forza dell' opinione in quel paese, che, nel giorno della discussione, s' è visto tutti allontanarsi dal ministro, che il sentimento pubblico condannava.

I giornali rispondono altresì, e con la maggiore vivacità, a' rimproveri, che lor furono fatti da lord John Russell, da lord Stanley, dal conte Grey, a proposito della loro violenza contro il nuovo Governo della Francia. Il tenore di tali risposte è talmente vivo, che dobbiamo astenerci dal riprodurle.

Riforma dell' Amministrazione marittima in Austria. (*)

Ad effettuare il piano, riguardante la riforma dell' Amministrazione marittima, il disegno del quale fu già indicato organizzando il Ministero pel commercio, quest' ultimo propose di stabilire un' Autorità centrale marittima con estesi poteri, e di riformare convenientemente gli Uffizii di porto e di sanità, alla stessa soggetti. Questa proposizione ottenne, nel 30 gennaio 1850, la Sovrana approvazione di S. M. l' Imperatore. Lo scopo di quell' istituzione si è principalmente di cangiare l' Amministrazione, prima divisa secondo le varie Provincie marittime, in un macchinismo bene ordinato e diretto da un punto centrico; di soddisfare a' bisogni della progrediente navigazione di mare; di darle vigoroso impulso; di guarentire così i più importanti interessi dei paesi sul mare; e di dare fermo appoggio ed attività maggiore di prima all' influenza di quel Governo centrale, per mantenere la quiete e l' ordine alle coste marittime e la sicurezza dello Stato dalla parte appunto del mare. Passarono venti mesi dopo l' istituzione del Governo centrale marittimo, ed esso in questo periodo manifestò, in tutte le direzioni, la sua attività organizzatrice e legalmente regolatrice. Col 1.° febbraio di quest' anno, sono già, in seguito a Sovrana Risoluzione del 15 maggio 1851, entrati in attività Uffizii di porto e di sanità marittima, nuovamente regolati e costituiti. Così è compiuta, nel suo essenziale, l' opera estesa della riorganizzazione di quest' importante ramo d' Amministrazione, ed è chiuso il primo periodo più agitato dell' attività del Governo centrale marittimo. Per quanto comparire possa breve questo periodo, esso però diede nascimento a molte istituzioni, partite dal Governo centrale marittimo, che l' esperienza ha già dimostrate buone; in quanto che, cioè, in nessun luogo palesossi il bisogno di recedere da una disposizione presa, e di modificarla essenzialmente. La pubblica voce, specialmente tra le classi interessate dei commercianti e degli armatori, benedice il Governo, che dedica le sue cure in sì sensibile modo agli oggetti riguardanti la navigazione marittima, e desidera ardentemente che questo ramo di Amministrazione, giusta le basi già piantate, vada perfezionandosi col celere progresso, già osservato finora. Andiamo incontro ad una fase dello sviluppo de' marittimi rapporti, nella quale si mostrerà in piena luce il valore d' un' istituzione, che unisce in un forte complesso la forza grande e sorprendente, che giace nel materiale e nel personale della nostra navigazione mercantile, e che assicura l' influenza autorevole della podestà dello Stato. Il trasporto, visibilmente avvicinantesi, d' uno dei centri di gravità del commercio mondiale sull' asse dei mari Adriatico e Mediterraneo, accresce più e più questa forza; al che essenzialmente contribuisce l' immenso naturale favore della posizione fra tre parti del globo, degli eccellenti numerosi porti, e del mite clima, che qui promuove il più vivo commercio; mentre i porti del Nord sono chiusi durante la cruda stagione.

L' attività del Governo centrale marittimo svilupparsi doveva in doppia direzione. Doveva creare gli organi di un' Amministrazione, regolata giusta i sunnicati principii, e designare le condizioni dell' attività di essi; e doveva porre una mano riformatrice sulla legislazione, e preparare ed adottare una serie di disposizioni, che mettessero in ordine i diritti ed i doveri dei naviganti e le relazioni di essi colle podestà, dello Stato. Dopo che S. M., con Sovrana Risoluzione del 30 gennaio 1850, come dicemmo, approvò l' istituzione del Governo centrale marittimo, ed i principii, che dovevano regolarlo, fu inviato il capo-sezione nel Ministero del commercio, dott. Czörnig, ad organizzarlo colle Autorità ad esso subordinate. Ei cominciò ad agire al principio di aprile; il periodo di questo mese bastò a compiere tutte le disposizioni preparatrici l' attuazione del Governo centrale marittimo. Fu accomodato il locale per collocarlo: furono progettate le istituzioni d' Ufficio pel Governo centrale marittimo, per l' ispettore in capo nautico e tecnico, pel segretariato; e subito dopo per la nuova biblioteca. Per riguardo al legame del Governo centrale marittimo cogli Uffizii di porto e di sanità marittima, sparsi per tutte le coste, fu creato l' organo degl' ispettori marittimi per la Venezia, per la Croazia e per la Dalmazia, e fu preparata per essi, oltre alla sfera di attività, anche l' istruzione d' Ufficio. Dopo queste misure preparatorie, entrò in vita il 1.° maggio 1850 il Governo centrale marittimo. La prima cura di esso fu quella di regolare le sue relazioni colle Autorità degli altri rami dell' Amministrazione, specialmente con quelle, una parte della sfera di attività delle quali passò in esso; e ciò dopo che già prima era stata effettuata la separazione e la consegna ad esso degli atti: fu anche prima sua cura di osservare l' andamento degli affari presso agli Uffizii subordinati. La continuazione, per molti mesi, di siffatta osservazione, e la direzione contemporanea dell' andamento degli affari, gli procacciarono la esperienza, giusta le quali compilò i progetti di organizzazione degli Uffizii di porto e di sanità marittima, le istruzioni per la gestione di Cassa delle nuove Casse di porto e di sanità, quelle per le Deputazioni ed Agenzie di porto e di sanità, per riguardo al Governo dei porti. A ciò si aggiunse una istruzione pei Consolati e pegli Uffizii di porto, in riguardo alla compilazione de' prospetti delle navigazioni e del commercio per via di mare, un perfezionamento di essi specialmente per le nuove Deputazioni ed Agenzie di porto, e la riforma totale dei bilanci del commercio marittimo, sono in lavoro, e furono già emanate e poste in attività nuove prescrizioni, onde tenere in evidenza lo stato di tutti i navigli e gli annuali cangiamenti in essi. Oltre a questa attività organizzatrice, il Governo centrale marittimo ebbe l' altra vasta missione di preparare la legislazione. Urgentissime riforme richiedeva la parte nautico-scientifica dell' Amministrazione; nel che l' Austria era rimasta indietro ad altri paesi. Fu progettato un piano, adattato ai rapporti del presente, di organizzazione dell' istruzione nautica, che abbraccia la intiera serie graduale, dal mozzo fino al maestro dell' astronomia nautica, contemporaneamente, l' assunzione degli esami dei capitani di nave fu posta sotto l' influenza immediata del Governo centrale marittimo e de' suoi ispettori, dopo che, per questi esami, era stato compilato un Regolamento apposito, corrispondente alle più alte esigenze, così pei capitani di lungo corso che per condottieri dei navigli pel grande cabottaggio. Deo aggiungersi ancora la fondazione d' un Istituto per l' osservazione dei cronometri dei navigli ed il segnalamento del tempo medio del mezzogiorno pei navigli, giacenti nel porto di Trieste; l' annuale profondamento dell' ingresso al porto di Malamocco, dimostrato da una carta marina; ed i preparativi per formare una carta idrografica della rada di Trieste e della cala di Muggia. La legge più importante riguarda l' inscrizione marittima ordinata da S. M., la quale è destinata, non solo a formare di tutta la marina mercantile un gran seminario per la marina di guerra, ma che deo anche offrire l' unico sufficiente mezzo, onde bandire lo spirito d' insubordinazione dai navigli mercantili, introdurre una disciplina severa fra' marinai addetti al commercio, ed obbligare dall' altro lato anche i capitani ad eseguire i diversi assunti in faccia all' equipaggio dei navigli. Oltre a ciò, fu emanato un Regolamento pei lavoratori di navigli (e fu preparato quello per Venezia e per Curzola); un altro, che indica la procedura pel conferimento della bandiera di onore; ed un terzo ne fu compilato pel segnalamento dei piroscafi e dei navigli a vela in tempo di notte e di nebbia. Furono tenute Commissioni, in concorso di rappresentanti del commercio e degli armatori, per preparare il nuovo Regolamento di sanità marittima, compilato al Ministero, per le misure contro il contrabbando esercitato in mare, contro la illimitata esportazione del legname da costruzione, per una nuova regolazione legale delle Camere di assicurazione, per la questione dell' introduzione di dazii differenziali, pel rinnovamento del trattato relativo alla foce della Sulina; e su ciò, non solo furono inoltrati rapporti, ma fu compilato anche il progetto di legge, onde impedire il contrabbando per mare, il regolamento per la riscossione del diritto d' alberaggio sul legname da costruzione esportato: e furono dati pareri diffusi sui trattati di commercio e di navigazione colla Sardegna, colla Spagna e colla Francia. Finalmente, sono preparati il Regolamento sui piloti locatieri di Venezia, il progetto di legge sulla pesca in mare, le prime sezioni del nuovo Codice marittimo da compilarsi. Queste ultime abbracciano la nuova divisione delle categorie dei navigli, per cui il picciolo cabottaggio viene esteso a tutto il mare Adriatico, le legali determinazioni (più severamente concepite) pei capitani ed ufficiali di bastimento, e sui ricapiti marittimi, e la legge onde tenere in evidenza i navigli come compimento dell' inscrizione marittima. A ciò si unisce un progetto di legge, corrispondente ai nuovi rapporti, sulla regolazione delle tasse dei navigli e dei diritti di porto e di sanità.

Con questi preparativi di leggi per la navigazione nazionale e pei porti pur nazionali, andò di pari passo la riforma degli oggetti consolari, disposta immediatamente dal Ministero del commercio. Fu, giusta un accordo preso, estesa la rappresentanza consolare a tutte le importanti piazze di mare dell' esterno; fu creato un posto centrale pei Consolati situati nei viaggi Stati stranieri; furono regolati i doveri dei Consolati con estese istruzioni; fu migliorata la condizione di essi; e l' influenza loro fu estesa a proteggere i sudditi austriaci ed a promuovere il commercio.

Queste sommarie indicazioni, che vengono premesse, condurranno ad intendere più esattamente la esposizione, che intendiamo di offrire, in una serie di articoli, sullo scopo e l' importanza dell' incominciata riforma e sullo stato della nostra mercantile marina. *(Austria.)*

(*) V. la Gazzetta N. 32.

Il conte Francesco Carini, di Brescia, ha lasciato a quell' Ateneo il capitale di lire 12,000, coll' obbligo di convertirne l' interesse annuo in una medaglia d' oro, e due d' argento, da distribuirsi ai tre individui, suoi concittadini, che si saranno maggiormente distinti in qualche opera di carità. Le medaglie avranno la leggenda: *L' Ateneo di Brescia al merito filantropico.* *(Bilancia.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 11 febbraio.

Dicesi che il trattato fra l' Austria e Roma, riguardo al soppersimento delle spese pel presidio di alcune Legazioni, mediante le II. RR. truppe, sia definitivamente conchiuso. Il Governo pontificio si sarebbe obbligato di pagare 1 milione e $^1/_4$ di lire austriache alle Casse di guerra imperiali. *(Corr. Ital.)*

L' odierno *Bollettino delle leggi dell' Impero* porta un' Ordinanza imperiale, valevole per tutta la Monarchia, ad eccezione dei Confini militari, colla quale vengono prescritte determinazioni penali contro i danneggiamenti ed altre azioni punibili in riguardo alle strade di ferro ed ai telegrafi dello Stato, che saranno poste in attività col 21 febbraio, giorno dell' attuazione del nuovo Regolamento per l' esercizio delle strade ferrate. Le determinazioni penali, secondo la gravità del fatto punibile e del danno arrecato, variano, dalla pena di morte fino a quella di tre giorni di arresto. *(Corr. austr. lit.)*

Parecchi giornali di Vienna hanno pubblicato a più riprese la notizia, del tutto inesatta, che S. A. il Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha dovesse recarsi a Vienna per assistere all' apertura del testamento del Principe Ferdinando di Sassonia-Coburgo-Gotha-Cohary, morto qui nel mese di agosto. L' apertura del testamento è già seguita nel mese di settembre dello scorso anno; e si può affermare come proveniente dalla miglior fonte che, durante il suo soggiorno a Vienna, S. A. non ha avuto altro scopo, tranne quello di usare verso S. M. l' Imperatore un' attenzione, di che si credeva in dovere, e di ravvicinarsi alla Corte imperiale, a cui il Duca regnante non aveva peranco fatto visita, dopo l' ascensione al trono dell' attuale Monarca. *(Lloyd.)*

Sir Edmondo Holmes, corriere di Gabinetto, ha recato al conte di Westmoreland dispacci, relativi agli armamenti del Governo britannico; e sembra che quell' inviato abbia ricevuto ordine di comunicarli al Gabinetto imperiale: si sa, almeno aver egli dato al principe di Schwarzenberg le promesse più rassicuranti. Egli ha dichiarato al principe che il Governo inglese non aveva punto l' intenzione di turbare la pace europea, ma che riguardava come un dovere verso il paese di prendere le misure necessarie per poter esser pronto per qualunque eventualità. Quanto alla confisca dei beni della Casa d' Orléans, il Governo inglese, ha aggiunto il conte di Westmoreland, manterrà la risoluzione, presa fin dal primo giorno, di serbare in questa faccenda un' attitudine passiva. *(G. di Lipa. e G. Uff. di Mil.)*

Scrivesi da Vienna alla *Nuova Gazzetta di Prussia:* « Fu ricevuta da Parigi la promessa positiva che i beni del Conte di Chambord saranno rispettati. Il signor Delaeour ha parimenti dati al Gabinetto austriaco schiarimenti confortanti intorno all' oggetto delle disposizioni, che colpiscono quelli della famiglia d' Orléans. »

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il Senato, nella sessione del 9, sentite alcune rettifiche, fatte dal senatore *Giulio* alla sua relazione sopra il bilancio delle spese generali, approvò il bilancio attivo e passivo del Monte di riscatto di Sardegna, con voti favorevoli 45 contro 7; non che le categorie dei bilanci passivi dell' Azienda generale degli esteri, delle strade ferrate, e dell' erario, ossia delle spese generali.

Intorno alla sessione della Camera dei deputati del 9 febbraio, leggiamo in un carteggio di Torino:

« Sebbene fosse chiusa fin da sabato la discussione generale per le modificazioni al progetto di legge sulla stampa, e non dovesse oggi la Camera che restringersi alla discussione parziale dei paragrafi, tuttavolta alcuni deputati proposero nuovamente questioni, già abbandonate e combattute, per dar luogo ad alcune inopportune individuali recriminazioni, mettendo a votazione se il progetto del Governo e della Commissione aver dovesse di preferenza l' accettazione; la prova non tardò a dar causa vinta al progetto ministeriale. Fu in seguito aperta la discussione sul § 1. dell' articolo unico della legge, ch' è del tenore seguente: « Per esercitare l' azione penale pei reati, previsti dall' art. 25 dell' editto 26 marzo 1848, il pubblico Ministero non è tenuto ad esibire la richiesta, menzionata nel 3.° alinea dell' art. 56 di detto editto. » La Camera lo accettò, previo l' emendamento del deputato *Cornero*, che, cioè, l' avvocato fiscale non promuoverà causa alcuna se non ne sarà richiesto.

« Il deputato *Depretis* si oppose, con un lungo discorso all' accettazione del paragrafo 2., in forza del quale reati di stampa, nell' articolo di legge, di cui sopra, non giudicati da tribunali contemplati, senza il concorso dei giurati; altrimenti, e' dice s' infrangerebbero le leggi organiche. L' adunanza però si sciolse alle ore 5 e $^1/_2$ senza nulla decidere, rimettendo al domani il seguito della discussione. » *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 11 febbraio

La legge sulla stampa venne ieri adottata dalla Camera, come fu proposta dal Ministero, salvo un accidentale ammendamento, proposto dal deputato Cornero.

Il primo paragrafo fu votato palesemente per appello nominale. Credo non vi sarà discaro di conoscere i nomi dei votanti pel sì e pel no. Eccoli:

Al suono del loro nome votano pel sì, cioè in favor del progetto ministeriale, i seguenti deputati:

Agnes, Alberti, Angius, Antonini generale, Arnulfo Audisio, Avigdor, Baino, Balbo, Barbavara, Benso Gaspare, Berghini, Bertini, Biancheri, Bianchi Pietro, Boyl, Brida, Bona, Bonavera, Boncompagni, Bosso, Brignone, Bronzini, Buffa, Buraggi, Cagnone, Campana, Capellina, Castelli, Cattaneo, Cavallini, Cavour Camillo, Cavour Gustavo, Cornero, Cossato, Dabormida, Decandia, Defresta, Demarchi, Demaria, Demartinel, Derossi di Santa Rosa, Despine, Durando, Elena, Falqui-Pes, Fara-Forni, Farina, Favrat, Franchi, Galli, Galvagno, Gianoglio, Giannone, Grixoni, Jesti, Lamarmora, Leotardi, Malan, Malaspina, Malinverni, Mameli, Mantelli, Marco, Martini, Mazza, Melegari, Menabrea, Mezzena, Michelini, Moffa di Lisio, Mongellaz, Nieddu, Notta, Paleocapa, Pallieri, Pateri, Peyron, Pernigotti, Petitti, Pezzani, Pinelli, Polliotti, Polto, Quaglia, Ricbetta, Ricci Giuseppe, Ricotti, Roberti, Rocca, Santacroce, Serra, Solaroli, Spinola, Stallo, Taluecbi, Thaon di Revel, Torelli, Turcotti, Valvassori.

Votano pel no, cioè per la libertà della stampa, i seguenti:

Airenti, Asproni, Barbier, Bastian, Benso Giacomo, Berruti, Berti, Bertolini, Bianchi Alessandro, Borelli, Botta, Bottone, Brofferio, Cadorna, Cagnardi, Cambieri, Chiesa, Daziani, Depretis, Farina Maurizio, Ferracin, Garda, Gastinelli, Gerbino Felice, Lanza, Louraz, Martinet, Mellana, Mighetti, Pescatore, Rattazzi, Ravina, Robecchi, Roselli, Sauli Francesco, Simonetta, Sineo, Tecchio, Valerio Lorenzo, Valerio Gioachino, Vicari, Viora.

Gli altri erano assenti.

Il presidente dichiara, in mezzo al più alto silenzio, che 100 sono i votanti pel sì, e 44 i votanti pel no.

Il secondo paragrafo diede luogo ad una leggiera discussione; dopo di che votata la legge intera a scrutinio secreto ebbe 98 voti favorevoli e 42 contrarii.

La parte destra della Camera, cioè, tanto il centro quanto la destra estrema, votarono a favor della legge. La sinistra votò contro, meno alcuna eccezione; così il centro sinistro. Jacini e Buffa votarono in favor della legge. I partiti non si ricostituirono; si confusero.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 5 febbraio.

Con lieto animo annunziamo una novella onorificenza, compartita al nostro egregio astronomo, professore Annibale di Gasparis, addetto al real Osservatorio di Napoli. L' Accademia delle scienze di Francia, nella sua tornata del 1.° dicembre 1851, divise il premio annuale di astronomia, fondato da Lalande, di 635 franchi, fra' signori J. R. Hind, residente in Londra, e il nostro napoletano scopritor di pianeti. Quel premio si conferisce ogni anno all' autore della Memoria o scoperta più importante pel progresso dell' astronomia: or l' astronomo inglese, come è noto, scoprì il pianeta *Irene* il 18 maggio 1851, e fu seguito sol di tre giorni dal di Gasparis in siffatta scoperta; e quest' ultimo scoprì il 29 luglio dello stesso anno l' altro nuovo pianeta, che S. M. il Re (N. S.) volle chiamato *Eunomia.* *(G. del R. delle D. S.)*

---

meraviglie dei lavori in zucchero e delle confetture. Un signore, elegantemente vestito, che aveva fatto alcune compere, si presenta al banco onde regolare il proprio conto.

Tutt' a un tratto, egli getta un grido, e nel modo più violento piglia ad ingiuriare la padrona dello Stabilimento, il volto della quale esprimeva alla sua volta la sorpresa ed il terrore, e che non tardò a cadere svenuta.

Il marito accorre, e vuole scacciare il mal capitato avventore.

— Voi insultate mia moglie, gli grida:

— Vostra moglie! risponde l' altro; dite piuttosto la mia.

— Voi avete mentito.

Queste parole furono seguite da una lotta fra' due uomini, e da un inesprimibile disordine nel negozio. Si corse a cercare la guardia, e i lottanti furono condotti dal commissario di polizia.

Nell'Ufficio di questo magistrato, l' affare si spiegò. Disgustato del matrimonio, e volendo sbarazzarsi della moglie, Giuseppe R..., il caffettiere di Fontainebleau, aveva finto un suicidio. Dopo aver deposto sulla riva della Senna i proprii abiti e la bottiglia, di cui sopra si disse, egli aveva fatto una specie di giro per la Francia, collocandosi come garzone nei Caffè delle principali città, e da ultimo aveva acquistato un fondo di commercio a Parigi. Il desiderio di far qualche regalo, nell' occasione del nuovo anno, l' aveva condotto nel negozio, amministrato da sua moglie; e, malgrado una separazione di pressochè dieci anni, i due sposi s' erano immediatamente riconosciuti.

Questo caso singolare di bigamia, del quale non v' ha forse l' analogo, fu l' oggetto d' un processo verbale, trasmesso al procuratore della Repubblica. *(Droit.)*

Bell' opera artistica.

Il sig. conte Anatolio Demidoff ha comprato, dicesi, uno dei capi d' opera dell' Esposizione francese a Londra, vogliam parlare della magnifica riduzione in bronzo, e per applicazione usuale, delle famose porte del battisterio di Firenze, opera incomparabile del Ghiberti, quello stesso che Michelangelo, che se ne intendeva, proclamava le sole porte degne del paradiso.

L' industria, che s' impadronisce dell' arte e la popolarizza così ne' suoi capi d' opera, è meritevole indistintamente d' incoraggiamenti e di simpatie. Il gran torneo del palazzo di cristallo ha mostrato quanto può la Francia in questa via sì nobilmente civilizzatrice. L' opera, abilmente riprodotta dal sig. Barbedienne, coll' aiuto del processo Colas, di cui è proprietario, processo così meravigliosamente esatto che riproduce l' originale stesso: queste famose porte, dico, furono una delle *choses-hommes* dell' Esposizione. Poche parole ricorderanno il modello, uno degli oggetti d' arte, che l' Italia va superba di mostrare ai viaggiatori d' Europa.

Il battistero di Firenze, in origine tempio di Marte, e la cui facciata guarda S. Maria dei Fiori e quel leggiadro campanile di Giotto, che Carlo V voleva si potesse mettere sotto un cristallo, sorge sulla piazza, celebre per tre porte di bronzo, che furono, sul cominciare del secolo XV, l' oggetto d' un gran concorso per tutti gli artisti d' Italia. La più bella di queste tre porte, quella di mezzo, cagionò un entusiasmo senza pari, quando l' artista l' ebbe finita. La Signoria di Firenze, accompagnata da tutti gli ambasciatori stranieri, partì solennemente dal suo palazzo, per andare ad assistere alla inaugurazione del capo d' opera, che, secondo il Vasari, aveva costato a Ghiberti, vincitore nel concorso, 40 anni di continuo lavoro. Fu ricompensato coll' insigne onore della cittadinanza.

Queste porte, che hanno fatto l' ammirazione di generazioni d' artisti e di conoscitori, ecco costarono 40,000 zecchini, la qual somma corrisponderebbe a molti milioni di nostra moneta, rappresentano, com' è noto, alcuni fatti dell' Antico e del Nuovo Testamento. I 10 bassi rilievi, sovrapposti per 5 sopra ciascuna porta, presentano ciascuna scena formata di numerosi personaggi, assai nettamente eseguiti nelle loro piccole proporzioni. Veri quadri, ai quali non manca che il colorito, questi bronzi, sono, come osserva il Valéry, modelli di gusto, di naturalezza, di purità, d' armonia, ed un sol tratto basta alla loro gloria; lo stesso Raffaello non sdegnò di studiarli e d' ispirarsene... E Cicognara che lo attesta.

Il contorno consiste in un bellissimo fregio di frutta e di uccelli, all' alto e al centro dei quali si vede l' Aquila.

Il sig. Barbedienne ottenne il permesso dal Consiglio accademico, di applicare sul getto originale la sua ingegnosa macchina, per farne oggetto d' una riduzione applicabile alle abitazioni degli opulenti moderni. La riuscita è stata perfetta. Queste porte, alte tre metri e mezzo col contorno, perfettamente tenute in bilico e molto meno gravi a maneggiarsi che non una semplice porta di rimessa, possono mirabilmente collocarsi in un salone, in un ricco gabinetto, come il conte Demidoff deve applicarle nel suo palazzo di quella città dei fiori, che possiede lo stesso capo d' opera del Ghiberti. *(Consero. Costit.)*

Popolazione di Parigi.

Secondo l' ultimo censo del 1849, la popolazione di Parigi *inter muros* era composta di 945,721 abitanti, senza comprendere gli stranieri, coi quali la somma suddetta arriverà ad un milione. Di questi, 150,000 sono persone ricche e benestanti, mentre 840,000 si trovano in una posizione poco soddisfacente. I Distretti, presi l' uno per l' altro, hanno un indigente per ogni 12 persone e $^3/_4$. L' intiero numero dei servi ed operai in Parigi si può calcolare a 400,000, uno sopra 4 dei quali colloca ogni anno qualche avanzo nella Cassa di risparmio.

La medicina in gonnella.

L' esercizio della medicina cesserà ben tosto d' essere il privilegio esclusivo degli uomini a Filadelfia, ed anche a Boston già si contano una o due signore, che l' esercitano. In Filadelfia, il Collegio medico appositamente fondato da due anni pel bel sesso, è già frequentato da un buon numero di scolare, ed alcune di esse furono ultimamente vedute ricevere il grado di dottore in medicina. Esse non tarderanno senza dubbio a voler raccogliere frutto da questa nuova dignità.

INGHILTERRA

Londra 7 febbraio.

Il *Times* annunzia che si stanno in questo momento facendo compere considerevoli di cavalli nelle contee del nord dell'Inghilterra, per conto del Governo francese.

La *Gazzetta di Londra* pubblica la nomina di lord *Cowley*, inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Confederazione germanica, ad ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Repubblica francese. Corre poi voce che lord Normanby sia nominato governatore generale delle Indie.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Abbiamo ogni ragione di credere che l'onorevolissimo sig. Strutt, partigiano de' Parlamenti triennali e del voto a squittino, sia stato nominato alla presidenza del Dicastero del commercio, vacante in seguito della nomina di lord Granville al posto di segretario degli affari esterni. »

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Il 5, fu tenuta a Manson's-Arms-Lambeth una riunione generale d'operai, non addetti alla Società collegata, nello scopo di esaminare ciò ch'era a farsi in seguito d'una risoluzione, adottata da' capi, d'aprire i loro Stabilimenti a quegli operai, che consentiranno a sottoscrivere una dichiarazione, in virtù della quale rinuncierebbero ad ogni partecipazione ai disegni di cosa Società collegata. Gli operai intervenuti vennero di opporsi alla risoluzione de' capi, e di nominare una deputazione, che dovrà conferire con la Società collegata a fine d'intendersi circa le misure da prendere nell'interesse comune.

Si legge nel *Daily-News*: « Un orribile disastro è avvenuto nel villaggio di Holmfirth, presso Huddersfield. Una massa d'acqua di 90 piedi di profondità e di 100 metri circa di larghezza, prorompente dalla stretta gola d'una montagna, si era precipitata giù nella valle. Un ragguardevole mulino, costruito in pietra, fu portato via in una con le sue macchine a vapore, le sue enormi caldaie, ecc. Moltissime case lo furono egualmente, e i loro abitanti perirono annegati. Si sono ritirati cadaveri dalla riva, a 15 miglia di distanza. Cento persone mancano; e a quest'ora si ha la lista di più di 60 cadaveri, che sono stati trasportati agli alberghi. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Il sig. Thiers ha tolto a fitto una casa in Park-Street, Grosvenor Square. Vi si stanno facendo preparativi per riceverlo. »

Il *Morning-Post* annunzia che il sig. Thiers fu ricevuto il dì 4 dal conte Fitz-Williams a Milton.

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera de' lordi, sessione del 5, il *duca di Wellington* prese la parola, lodando il coraggio e i talenti militari di sir H. Smith, governatore generale del Capo di Buona-Speranza. Il nobile duca dichiarò che il solo mezzo di far cessare la guerra, che travaglia quelle colonie, è quello di aprire numerose vie di comunicazione.

Il *conte d'Ellenborough* annunziò poscia pèr martedì 10 interpellanze al Governo sul rinnovamento del privilegio della Compagnia delle Indie orientali.

Il *lord cancelliere* stava, al partir del corriere, presentando alcuni provvedimenti di riforma legale.

Nella sessione della Camera de' lordi del 6 il *conte di Malmesbury* si lagna che commercianti inglesi vendano la polvere agli abitanti del Capo. Il *co: Grey* risponde che il Governo farà il possibile onde ovviare a tale inconveniente; ma che qualora si volesse impedire tali spedizioni dall'Inghilterra, le effettuerebbero i mercanti dell'Olanda e della Francia, e che con ciò nulla si conseguirebbe.

Nella sessione dei Comuni del 6, il sig *Gibbon* propose l'abolizione delle tasse sugli annunzi, e del bollo sui giornali. Lord *John Russell* presentò alla Camera le Note, scambiate coi Governi esterni riguardo al soggiorno degli emigrati in Inghilterra. Dopo la discussione sopra un conflitto, avvenuto a Firenze fra un ufficiale austriaco ed un inglese, del quale si spera una soddisfacente soluzione, la Camera si costituì in Comitato, ed ammise la proposta, fatta dal Governo, per l'accettazione del preventivo.

Ecco quali saranno i principali oggetti, di cui si occuperà tra breve la Camera dei Comuni. Il 9, come fu annunziato, lord J. Russell presenterà il suo *bill* di riforma elettorale. Il 13 egli svilupperà un progetto concernente la difesa nazionale, in forma di una proposta di legge sull'ordinamento delle milizie locali. Nello stesso giorno, il presidente del *Board of trade* presenterà un *bill* riguardo al trattato conchiuso colla Francia a tutela reciproca della proprietà letteraria; e il 16 il procurator generale proporrà un *bill* per la riforma della Corte di cancelleria giudiziaria. Sir G. Grey deporrà un progetto, col quale vien tolto il diritto elettorale al borgo di S Albano, in seguito agli atti di corruzione, ivi avvenuti nell'ultima elezione.

Il *Morning Chronicle* si meraviglia della millanteria, contenuta nel discorso della Corona, riguardo alla questione schleswig-holsteinese, avendo il Governo inglese, in questo proposito, fatto tutto quello, che vollero le grandi Potenze d'Europa. *(Corr. Ital.)*

PORTOGALLO

Lisbona 29 gennaio.

La Commissione, incaricata di fare la risposta al discorso della Corona, la presentava alla Camera. Siccome essa dà un saggio delle modificazioni, che si operarono nelle opinioni, ne faccio la traduzione letterale, ricordandovi che, dei sette membri della Commissione, quattro sono settembristi, fra cui uno, il sig. Seabra, era membro della Giunta di Oporto:

« Madama, le memorabili parole, che vi degnaste d'indirizzare alle Cortes generali e straordinarie della nazione portoghese, nel giorno solenne dell'apertura delle medesime, furono ascoltate dalla Camera dei deputati con tutto il rispetto, che sinceramente noi portiamo a V. M., e con tutta la profonda gratitudine, di cui il popolo è animato, vedendo la Regina sì cordialmente propensa ai voti della nazione, e vedendola, con tanta fermezza e prudenza, por mano alla grande opera della riforma, che fu proclamata. La Camera corrisponderà alla confidenza, che V. M. mette in essa; ella seconderà V. M. in tutti gli sforzi e mostrerà all'intero mondo, che la libertà con cui essa fu eletta, e che si saggiamente V. M regolava co' suoi decreti, ai esattamente eseguiti, non ebbe altro risultato se non di stringere i legami di fedeltà, di amore e di devozione, che il strettamente uniscono il popolo portoghese all'augusta persona, alla dinastia ed al trono costituzionale di V. M.

« La Camera ringrazia V. M. della sollecitudine materna, con cui nell'assenza delle Cortes, e in vista dello stato, in cui si trovava il paese, e colla vostra autorità reale, voi avete invocata la legge suprema della salute pubblica, decretata la revisione della legge fondamentale per gli articoli, che l'esperienza aveva fatti riconoscere difettosi, affinchè una più grande garantia fosse data alla libertà, alla Monarchia costituzionale ed ai principii inalterabili, sopra i quali la Carta volle stabilirla e fonderla. Da sua parte, la Camera nulla tralascierà di fare, onde l'opera immortale di Don Pedro, l'augusto padre di V. M., sia fatta completa coll'atto addizionale, da cui V. M. ha voluto farla precedere. Così il Codice delle nostre libertà sarà suggellato di nomi gloriosi, per sempre benedetti. La Camera aspetta impazientemente il giorno solenne e di gioia pubblica, in cui il Principe reale, l'erede di tante virtù e di tante glorie, l'amatissimo figlio di V. M., il quale, la nazione è lieta di crederlo, avrà imparato dall'esempio di suo padre e dalla sollecitudine materna di V. M. ad essere un devoto difensore dei suoi diritti, un pegno della sua indipendenza e un degno nipote di Don Pedro, verrà a sedersi nella rappresentanza nazionale a prestar giuramento alla Costituzione dello Stato.

« Madama, alcune necessità urgenti del momento hanno senza alcun dubbio autorizzato il Governo di V. M. a provvedere al bisogno di una legge elettorale, non che a prendere altre misure, per tutte urgenti.

« La Camera esaminerà queste misure, come pure esaminerà i progetti delle leggi annunziate, da V. M., i quali devono comparire le prime misure; la Camera procurerà di rendere efficace la riforma promessa ed annunziata, particolarmente in ciò che concerne la legge elettorale. La Camera ha veduto col più grande piacere il voto, manifestato da V. M., cioè che le finanze sieno definitivamente organizzate, affinchè i sacrifizii, indispensabili a farsi, non sieno inutili ed i progressi morali e materiali del paese possano essere operati con efficacia.

« La Camera non risparmierà sforzo alcuno per corrispondere alla confidenza, che V. M. colloca nel suo patriottismo. Quando il credito della nazione sarà consolidato dall'economia e da una buona amministrazione, il Governo di V. M. potrà rendere più facili e aumentare i mezzi di comunicazione, di cui noi abbiamo tanto bisogno; ed è colla più alta sodisfazione che la Camera riceve la promessa di un progetto di legge per la costruzione di una strada di ferro, che ci metterà a contatto col resto dell'Europa, e che sicuramente procurerà alla capitale ed a tutto il Regno i più grandi vantaggi e la più grande prosperità.

« La Camera comprende che le nostre Provincie d'oltremare reclamano dalle Cortes e dal Governo di V. M la più costante sollecitudine. La Camera seconderà il Governo in tutte le misure, tendenti a migliorare l'amministrazione difficile e variata di questi vasti ed importanti paesi, fondando in essi una solida garantia della nostra esistenza e della nostra indipendenza nazionale.

« La Camera spera che i negoziati, annunziati da V. M. col Governo pontificio avranno una soluzione pronta e definitiva, conciliandosi coi bisogni della Chiesa il bene spirituale del popolo e l'onore e la dignità della Corona.

« Tali sono i voti della Camera, la quale va lieta delle testimonianze d'amicizia e di buon accordo, che V. M. continua a ricevere da tutte le nazioni amiche ed alleate. Sarà grato alla Camera di poter riconoscere che, nel trattato di commercio, conchiuso coll'Imperatore di tutte le Russie, e nella convenzione letteraria, conchiusa colla Repubblica francese, si veggano mantenuti i principii di giustizia e di utilità, che costituiscono la legge comune delle nazioni.

« Il Governo di V. M troverà nella Camera dei deputati il più sicuro ed il più stabile appoggio a far paghe le speranze del paese, a consolidare il trono, la libertà e la prosperità della nazione. »

Quantunque scorgasi in questa risposta molta adulazione, io credo che non promuoverà alcuna viva discussione, e che passerà senza un solo emendamento. Oggi se ne dee cominciare la discussione.

Si dice che Sa da Bandeira avrà il portafoglio della marina; questa nomina sarà bene accolta perch'egli è un uomo dabbene e disinteressato. (Corr. del *Morning Post*)

SPAGNA

Madrid 3 febbraio.

Ecco alcuni particolari biografici sull'assassino, riferiti dall'*Espana*.

« Egli si chiama D. Martino Merino, ed è nato ad Arnedo, Provincia di Logrono. Egli ha 63 anni, è alto di statura, con capelli interamente bianchi, ed è di costituzione robusta. Egli era religioso francescano della riforma di S. Diego; ma, non potendo sopportare una vita povera e la soggezione del chiostro, chiese ed ottenne, nel 1821, la secolarizzazione. Si assicura che, in quel tempo, ei diede ripetuti saggi del suo fanatismo politico, assai poco confacenti al suo carattere sacerdotale; e si dice che allora egli abbia, in occasione di una sommossa, minacciato il Re Ferdinando, con un pugnale in una mano, e la Costituzione nell'altra. »

I bollettini de' medici, riportati dalla *Gazzetta di Madrid*, si accordano coi dispacci telegrafici, già da noi pubblicati, intorno allo stato sodisfacente della salute di S. M. la Regina Isabella.

FRANCIA

Parigi 8 febbraio

Le circolari ministeriali, relative ai detenuti del 2 dicembre, sono ora conosciute nei Dipartimenti e ricevono la loro applicazione. Già parecchi detenuti sono stati rimessi in libertà.

La *Patrie* riproduce il testo della legge del 10 aprile 1832, che bandisce per sempre la linea maggiore dei Borboni dalla Francia e dalle colonie, e impone a tutti questi membri, senza eccezione di sorta, d'alienare tutti i beni, che possedono in Francia.

Il sig. di Montalembert, come successore del sig. Droz, autore della *Storia della rivoluzione*, doveva naturalmente, nel suo discorso all'Accademia, parlare di questo avvenimento europeo, che tuttora ci occupa, e che fu da lui con alcuni grandi tratti descritto Egli dedicò una particolare pagina all'infelice Regina Maria Antonietta. Il suo discorso fu frequentemente interrotto d'applausi, che parevano non volessero più cessare, quando l'oratore citò il seguente passo dell'opera del suo antecessore: « Ci si dia una Repubblica, e non avremo nè meno un giorno di libertà; ma si dieno giorni di compiuta tirannide: per un dì, saremo soggetti alla plebaglia; nell'altro, ad un qualche despota. »

La risposta del sig. Guizot fu più breve e più riservata del discorso del sig. di Montalembert. Egli cansò possibilmente ogni allusione politica, ma rammentò con molta lode il Re Luigi Filippo, il quale combattè in ogni tempo l'anarchia, e che nulla di meno lasciò alla libertà un largo campo; e difese con eloquenza la causa della libertà dello spirito umano. L'aringa dell'ex-ministro parve in alcuni punti più presto una pastorale protestante, che un discorso accademico. *(Mess. Tir.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 7 febbraio.

Le Camere di commercio si propongono di mandare delegati a Cajenna per istudiare la colonizzazione nel rispetto mercantile.

L'attentato, commesso contro la Regina di Spagna, suscitò una viva indignazione in tutte le classi della società, e si aspettavano con impazienza i particolari di tal delitto. Non si ardisce finora d'arrischiarsi a far congetture circa le intenzioni, che possono aver mosso alla rea impresa il colpevole; ma giova sperare che le investigazioni della giustizia chiariranno tale mistero. Tutti coloro, che viaggiarono da qualche tempo in Spagna, poterono assicurarsi che la Regina Isabella godeva l'affezione della gran maggioranza de' suoi sudditi. Gli Spagnuoli vedevano, d'altra parte, nella vita di lei, pegni di sicurezza politica per l'avvenire e di prosperità pel presente. La morte della Regina Isabella sarebbe stata una calamità europea, che avrebbe potuto essere seguita fra breve da una guerra civile in Spagna, e fors'anche da una guerra di successione. L'erede della Corona è appena nata, e sarebbe stato mestieri creare un Consiglio di reggenza. Le notizie di Madrid sono, per ventura, tranquillanti. Si comprende facilmente che la Regina, aggredita da un infame, appena uscita di puerperio, abbia dovuto provarne una viva commozione: ma quelle notizie traggono a sperare che le conseguenze di tal avvenimento non saranno tanto gravi, quanto si avrebbe potuto temere.

Il sig. Esteban Olvares, aiutante di campo del maresciallo Narvaez, che si trovava a Parigi in congedo, ha ricevuto dal maresciallo l'ordine di lasciare questa città per ritornare a Madrid.

Il sig. Cabet giunse a Londra, ove sembra ch'ei voglia formar dimora. Ei non mostra d'essere punto disposto a ritornare in Icaria.

Altra dell'8.

Gli scarceramenti, in esecuzione della circolare del ministro dell'interno, continuano ne' Dipartimenti. Pel solo circondario di Tolone, il numero de' prigionieri liberati ascende a 150, appartenenti quasi tutti alla categoria di Cuers.

Lettere d'Algesiras annunziano che il consolato francese pel Marocco, che si è insediato in quella città, prosegue alacremente le sue negoziazioni, sostenuto dal proscalo da guerra il *Narval*, che fu posto a sua disposizione. Il console generale di Sardegna a Tangeri è quello che serve di mediatore fra il console francese e le Autorità marocchine. Si spera che l'Imperatore di Marocco si risolverà ad accettare le condizioni del Governo francese, e che le relazioni tra quell'Impero e la Francia non tarderanno ad essere rintegrate.

A tenor delle lettere, che riceviamo dai Dipartimenti, non si fece ancora alcun provvedimento, nè fu tentato alcun passo, in ordine all'elezioni, nè in un campo, nè nell'altro. Furono, è vero, designati ne' giornali alcuni candidati; ma le sono indicazioni isolate ed interessate, che derivano da consorterie più o meno importanti, e si riferiscono ad antichi vincoli parlamentarii. Nè in ciò ha nulla che debba sorprendere. C'è, fra' candidati in disponibilità, non solamente i 194 rappresentanti, che, prima del 2 dicembre, facevano parte del Circolo delle Piramidi, e ch'erano, in generale, assai favorevolmente disposti pel Principe Luigi Napoleone Bonaparte; c'è oltre ad essi, una gran quantità d'antichi membri della Costituente e d'antichi deputati, i quali, al momento d'una elezione nuova, levano il naso in aria, odorano il vento e pigliano a battere la campagna, come il cacciatore, quand'è promulgata l'apertura della caccia. Siamo stati deputati; siam figli, cugini, nipoti di deputati; avemmo alcune centinaia di voti nel 1848; fummo compilatori d'un giornale; abbiamo goduto nel nostro Comune fama di gran politiconi: e ciò basta perchè ci reputiamo creati e messi al mondo per giungere un giorno al Palais-Bourbon; è questa la chimera, che vagheggiano, ed alla quale non possiamo risolverci a rinunziare. Invano la Costituzione del 15 gennaio spezzò le antiche forme parlamentarie; invano siamo avvertiti che non c'è più higuencia, che non c'è più discussione pubblica, e che i raggiri parlamentari non possono più essere la strada, che a tutto conduce: le mediocrità si agitano, come per lo passato, e si arrabbattano con tanta ostinazione come se, a capo del mandato legislativo, fossero ancora sessioni a 25 franchi, e il diritto d'andar importunare i ministri nel lor gabinetto. Evidentemente, gli aspiranti alla deputazione non hanno letta nè meditata la Costituzione del 15 gennaio; nè tampoco lessero gli articoli del *Constitutionnel* e della *Patrie*, intesi a spiegarne lo spirito e la lettera. Certo, il suffragio universale è libero nelle sue scelte, poichè, se nol fosse, il Presidente della Repubblica si limiterebbe a nominare egli stesso i deputati, come nominò i senatori ed i consiglieri di Stato; ma il suffragio universale non ha per altro se non una libertà sola, la quale possa essere ammessa dal buon senso. Gli elettori sono padroni del loro bullettino, a patto di porsi d'accordo con sè stessi, vale a dire col voto del 21 dicembre: altrimenti, e' torrebbero colla una mano ciò che dieder coll'altra; biasimerebbero implicitamente l'atto costituzionale, derivato dal potere, ch'eglino stessi fecero onnipotente e dittatorio. Non è dunque il caso di volger l'animo alle antiche pratiche elettorali: le antiche idee, annettate al sistema parlamentario, son morte. Il Presidente, nel suo proclama del 2 dicembre 1851, non trasse in errore nessuno: ei chiese appunto un potere assoluto e dittatorio; disse in qual senso e su quali basi si proponeva di costituire alla Costituzione del 1848 la Costituzione sua propria: e mantenne scrupolosamente la sua promessa.

Ci scrivono da Francoforte che il Granduca di Baden, Leopoldo I.°, è pericolosamente ammalato; e, siccome l'erede presuntivo, suo figlio, patisce di debolezza mentale, si preoccupano vivamente della question di successione al trono, che può da un momento all'altro rimanere vacante. Nell'attual condizione dell'Europa, è questo un avvenimento, che non manca d'importanza.

Il sig. Palomba, ufficiale dell'esercito romano, è giunto a Parigi, nell'intento di studiar l'organizzazione de' cacciatori di Vincennes, come istruttore, ch'egli è, di dirigere la creazione de due reggimenti dello stesso genere. Si sa che l'organizzazione dell'esercito romano è oggidì risoluta, e che il sig. Palomba debb'essere uno degli ufficiali superiori di quel nuovo esercito.

L'ambasciatore del Belgio a Londra ebbe, da alcuni giorni, frequenti conferenze col sig. Labouchère, ministro del commercio inglese, per terminare le pratiche, relative ad un trattato di commercio fra il Belgio e l'Inghilterra.

AMERICA

STATI UNITI

Nuova Yorck 24 gennaio.

Il cav. Hülsemann, incaricato d'affari austriaco, oltre all'aver troncato ogni relazione diplomatica col Gabinetto di Washington, rifiutò altresì di pranzare dal Presidente, fino a che non riceve istruzioni dal suo Governo *(Corr. Ital.)*

Si legge nel *Phare de New-York*: « Durante tutta la settimana il sig. Kossuth è rimasto, può dirsi, affatto dimenticato; nessuno si dava pensiero nè del suo programma, nè del suo itinerario. Si è solamente saputo ieri che egli era arrivato a Pittsburg

« È stata fatta comunicazione al Congresso di una corrispondenza, scambiatasi tra il sig. W. C Rives, rappresentante degli Stati Uniti a Parigi, e il sig Daniele Webster. Il primo, credendo suo debito di astenersi da qualsiasi atto di adesione all'ordine di cose, creato dal colpo di Stato del 2 dicembre, almeno sino alla ratificazione del voto popolare, erasi naturalmente diretto a Washington, domandando istruzioni.

« Il segretario di Stato gli ha risposto che, essendo la regola degli Stati Uniti stata sempre di riconoscere i Governi di fatto, egli doveva uniformarvisi e mettersi in relazione con la nuova Autorità stabilita in Francia. »

Si legge nel *New-York Herald*: « Si sa da ben lungo tempo che il sig Fillmore avea manifestato l'intenzione di ritirarsi pubblicamente dalla sua candidatura alla Presidenza. Cedendo alle vive istanze de' suoi amici, ha consentito a non farlo; e una lettera in questo senso vedrà la luce tra pochi giorni. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Inghilterra.

Gli assalti sono già cominciati alla Camera dei comuni contro lord J. Russell. Nella sessione del 5 *(V. sopra)* il sig. Hume fu il primo a dar fuoco alla mecca. Si è lagnato delle disposizioni della nuova sala, la cui ventilazione è perniciosa, le invetriate di un grottesco mostruoso, e l'illuminazione degna del medio evo. Dopo di aver detto ch'era ridicolo il pagar 1,500,000 lire di sterlini una sala, in cui si soffoca senza aver buona luce, si è occupato della politica del Ministero.

Ha notato le molte omissioni del discorso del trono, omissioni che si spiegano, dss'egli, colla critica posizione, in cui si trova lord Russell, *sorretto con ripugnanza dai suoi antichi amici e avente in faccia una forte opposizione.*

Ha annunziato alla Camera ch'egli domanderebbe quanto prima la nomina di una Commissione della tassa e della rendita.

Il sig. Molesworth ha pur egli annunziato che, al primo giorno, richiamerà l'attenzione della Camera sullo stato de' possedimenti inglesi nell'Africa meridionale.

La presentazione del bill di riforma è stata annunziata per lunedì 9 corrente. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 4 febbraio.

Le notizie intorno alla salute di S. M. continuano ad essere favorevoli.

Un po' agitata nella notte, S. M. si addormentò verso 4 ore della mattina, e dormì più ore consecutive di sonno tranquillo: ed al suo destarsi, la febbre e la traspirazione erano cessate. I medici ordinari di S. M. credono che, tra pochi giorni, ella potrà intraprendere di nuovo il suo pio pellegrinaggio ad Atocha, sì dolorosamente protratto. Questa volta, il pellegrinaggio avrà un doppio scopo.

Il Senato e la Camera dei deputati inviarono a S. M. un indirizzo. La Regina Maria Cristina non si scostò pur un momento dal capezzal di sua figlia. L'assassino fu messo in chiesuola; ei sarà giustiziato sabato, e sosterrà il supplizio dello strozzamento.

Il sig. Udaeta fu nominato d'ufficio difensore dell'accusato. Sembra che, in conseguenza d'un fatto ieri insorto, si abbia speranza di scoprir qualche cosa, circa l'origine prima del delitto, che ha spaventato il paese.

Asia.

Una corrispondenza dell'*Osservatore Triestino*, in data di Bombay 17 gennaio, annunzia il componimento pacifico delle vertenze, insorte tra gl'Inglesi e il Governo birmano, in seguito a molteplici soprusi, commessi a danno di varii sudditi britannici. Si sa che questa divergenza faceva temere una guerra fra' due Governi

L'*Overland Register* di Hong-Kong, del 29 dicembre, ha alcuni ragguagli sulla famosa ribellione cinese. Parecchi funzionarii pubblici furono degradati, allo scopo di stimolare l'attività di coloro che sono chiamati a combattere gl'insorti.

Il *Telegraph and Courier*, di Bombay, ha pure notizie dalla Cina; però, conviene accoglierle con riserva, giacchè non ci mancano prove recenti della poca autenticità delle notizie del Celeste Impero, registrate ne' fogli indiani. Esso dice avere da buona sorgente che i ribelli di Kwang-si non trovansi distanti da Canton che un giorno di marcia, e il motivo, per cui non si avanzano, è soltanto il timore dei rappresentanti delle Potenze europee. Lo stesso foglio cita una lettera di Canton, dalla quale si rileva che il governator Seu, pochi giorni prima di partire per combattere i rivoltosi, avendo concepito sospetti riguardo ad un capo cinese di quella città, ordinò che ne fossero decapitati parecchi de' più influenti. Quaranta di essi avrebbero già subito l'estremo supplizio. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Madrid 8 febbraio.

La salute della Regina è entrata decisamente nello stadio della guarigione.

Parigi 10 febbraio.

Cinque p. % 103. 10; Tre p. % 64. 85.

Francoforte 11 febbraio.

Met. austr. 5 p. %. 76 1/2; 4 1/2 p. %. 68 1/4; prestito lomb-ven. 79 3/8. Vienna, 96 1/2.

Amsterdam 9 febbraio.

Met. aust. 5 p. % 72 7/8; 2 1/2 p. % 38 1/4; — Nuove 80 7/8.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2198. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 3 marzo 1852, è aperto il concorso pel posto di Controllore presso l'I. R. Ragioneria principale di Treviso, coll'annuo soldo di fior. 600 - seicento -, oltre l'alloggio, e verso l'obbligo di una cauzione nell'importo d'un annuo di soldo, oppure per altro posto eguale di Ricettore o Controllore, che si rendesse vacante nelle Provincie venete per trasferzazione.

Gli aspiranti dovranno presentare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i loro stati, ed indicando tra, ed in quali gradi siano parenti ed affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 3 febbraio 1852.

R. R. Segretario, A. DEL SERRO m. p.

N. 682. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Nel locale di questa R. Intendenza in parrocchia di Sant'Andrea, al civico N. 308, in ottemperanza a Decreto 10 andante dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si procederà, nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer., al tentamento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, e salva la superiore approvazione, la formatura del vestiario uniforme per le RR. Guardie boschive delle venete Provincie, sua data e per la durata infrascritta, sotto l'osservanza delle seguenti discipline

1. Chi volesse farsi oblatore dovrà presentare, prima che l'asta sia aperta, i campioni di tutte le stoffe, che intende impiegare nella formatura da consegnarsi, per essere assoggettati ad un esame preventivo. Essi campioni dovranno essere muniti di suggello, e contenere, oltrechè la descrizione delle stoffe la firma dell'oblatore ed il di lui domicilio. Il campione d'ogni singola stoffa dovrà avere la dimensione almeno di un pollice quadrato.

2. Saranno quindi esclusi dall'asta quegli offerenti, che non avessero prodotto i campioni, o non vi presentassero di piena soddisfazione della Stazione appaltante.

3. Quelli, che saranno ammessi all'asta, dovranno depositare, a cauzione, la somma di L. 6000 in denaro sonante, o con Cartelle del Monte lomb.-veneto, di comprovata libertà, o con Obbligazioni di Stato, metalliche, computate al valore di Borsa, purchè questo non sia maggiore del nominale.

4. L'asta sarà aperta sui dati regolatori, indicati all'art. 2. del Capitolato d'appalto, che qui si taice si trascrivo, alla cui esatta osservanza è strettamente vincolato l'assuntore della fornitura, la quale sarà duratura il tempo stabilito al successivo articolo 7.

5. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi provveda a prorogare la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima miglior offerta sulla base del prodotto campione.

6. Seguita la delibera, non verranno ammesse altre offerte o migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816, N. 4658, e dovrà il deliberatario depositare, in via preventiva, l'importo delle spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico.

7. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che assume, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutto di lui danno e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

8. È inteso che il correspettivo verrà dall'Amministrazione pagato in moneta sonante.

9. Il deliberatario, per i rapporti di quest'impresa, dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufficio appaltante.

(Seguono i Capitoli normali, i quali si possono leggere nel pubblicato Avviso a stampa.)

L'asta viene aperta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor offerente, la confezione e somministrazione dei seguenti effetti:

I. *Ogni due anni alle guardie di montagna.*

a) Tunica di panno verde-oscuro.
b) Un paio calzoni di panno color savonardo (sale e pepe).
c) » » » di fustagno spinato bianco.
d) » » ghette di panno nero.
e) » » » di tela cotonne bianca.
f) » berretto di panno verde.
g) Una cravata di crina nera.
h) Due paia scarpe.

II. *Ogni due anni per le guardie di pianura.*

1. Tutti gli articoli suddetti da a usque g.
2. Un paio scarpe.
3. » » stivali da valle.

III. *Ogni quattro anni per ciascun guardaboschi indistintamente*

a) Un cappotto di panno misto marengo refolato.
b) » cappello di feltro alla forma dei militari cacciatori.

Le stoffe si aprovano sopra i seguenti dati regolatori:

Pegli articoli detti al I. sul dato di mastr. L. 61:89.
» idem » al II. » » » 70 89
» idem » al III. » » » 33.66

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, li 14 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il R. Segretario, F. S. Gassner.

AVVISI PRIVATI.

ARRIVI TIPOGRAFICI

STA PER PUBBLICARSI

Co' tipi del giornale il LOMBARDO VENETO

LA COSTITUZIONE

DI

L. NAPOLEONE BONAPARTE

colla narrazione dei fatti che la precedettero ed accompagnarono esposta

DA S. F. B.

Brano interessante di Storia contemporanea.

È uscito dalla Tipografia di GIO. CECCHINI, in Venezia

IL MANUALE

DEL CODICE DI COMMERCIO

di terra e di mare, colle modificazioni fino al oggi introdottevi

dalla legislazione austriaca

e corredato di formole degli atti e convenzioni commerciali

DI N. FORAMITI.

Trovasi vendibile dal suddetto Tipografo-Editore, San Canciano, Calle della Regina, N. 2269, e dai principali Librai di qui e fuori, al *prezzo* di A. L. 4.

Prossima pubblicazione della suddetta Tipografia:

STORIA

DI MARIA DEGLI STUARDI

con nuovi documenti ultimamente scoperti,

DI M. MIGNET

membro dell'Accademia francese, segretario perpetuo dell'Accademia di scienze morali e politiche.

Si distribuirà in dispense ogni 15 giorni, con disegni rappresentanti i principali episodi.

Prima traduzione italiana.

GIO. CECCHINI, Tip. Editore.

N. 1361-599 Sez. II. (1.ª pubb.)

Esperite senza effetto, per parte di questo I. R. Commissario distrettuale, le pratiche volute dall'art. II della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e tendenti ad ottenere una qualche obblazione, tanto per l'appalto complessivo dell'Esattoria delle Comuni tutte del Distretto, come di una parte di esse, sarà, a senso dell'art. VII e seguenti della sullodata Patente, nel giorno 1.° aprile p. v., dalle ore 10 della mattina sino alle tre pomeridiane, nella Sala del Consiglio di questa Congregazione municipale, tenuta regolarmente l'Asta, per deliberare separatamente l'Esattoria di Venezia, riferibilmente al sessennio, che incomincia col 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, sulla base delle disposizioni della ripetuta Sovrana Patente, delle massime e dei Regolamenti in corso, e dei patti speciali.

Gli aspiranti, a cauzione dell'asta, ed a senso del prescritto dall'art. X della sullodata Patente, dovranno verificare il deposito di L. 53,500 in denaro sonante od in carte di pubblico credito al valore [illegible].

La fideiussione fondiaria poi, richiesta dal successivo articolo XXI della Sovrana Patente suddetta, da prestarsi entro giorni venti al più tardi dal deliberatario, dovrà essere del valore deparato di L. 674,163:01.

All'effetto, quindi, suespresso, se ne fanno intesi gli aspiranti, i quali saranno tenuti poi a fare, secondo il disposto dalla Governativa Circolare 29 aprile 1825, N. 13956, due separate offerte, una, cioè, per le partite, per le quali si avrà l'obbligo di rispondere a scosso e non scosso, l'altra per quelle, delle quali non devesi rispondere che dell'esazione verificata, come sono li Redditi comunali, l'Addizionale sugli articoli di consumo, ec. ec.

Le Patente, i Regolamenti e i patti speciali saranno resi ostensibili a chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente, sino a quello dell'Asta, presso la Ragioneria di questa Congregazione municipale.

Venezia, 27 gennaio 1852.

Il Podestà, GIO. CO. CORRER.

L'Ass. municipale, P. Girolamo nob. Venier. — *Il Segretario*, A. Licini.

AI POSSIDENTI, NEGOZIANTI E COLTIVATORI

Semente di Bachi di prima qualità del Milanese, Bergamasco e Bresciano, depurata col nuovo metodo scoperto da A. Gourdon, il cui prodotto è di 75 a 80 chil. annui per ogni oncia di 26 grammi coll'educazione ordinaria ben curata. Inscriversi al più presto se si vuole assicurarsi la quantità.

Dirigersi

al sig. G. Armand, commissionario per le sete in Lione.

ai sigg. Fratelli Du Bois in Venezia
Antonio Maruzzi in Vicenza
Luigi Grechi in Verona
Antonio Lagorio in [illegible]
Luigi Zannini in Mantova
Libera e Baroni in Roveredo
L. Giraud in Milano
Ignazio Gasparini in Trieste.
Matteo Franceschini in Udine.

Il prezzo è di franchi 10 l'oncia di 26 grammi, presa a Lione, comprese le spese d'imballaggio.

LA DITTA

CRISTOFORO E MARIA RIZZI

avente negozio in Venezia

sotto le Gallerie S. Marco al N. 81

all'insegna

DELLA CITTA' NIZZA

va a cessare, e viene assunta dal solo

CRISTOFORO RIZZI

Chiunque avesse una qualche pendenza, si presenterà al detto Negozio nel perentorio termine di mesi tre, che sull'istante, riconosciuta la realtà sarà parreggiato.

Offre il Rizzi la sua servitù in oggetti delle sue manifatture di perle a lume, di vetro filato, di manufatti di vetro qualunque, non che lavori di corallo lavorato, oggetti di belle arti, modelli di Gondole Bucintori, a prezzi di tutta convenienza.

Venezia, gennaio 1852.

CRISTOFORO RIZZI.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D'AVER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica,

SISTEMA NUOVO

la mercè del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, grondaie, lastre, ecc.

Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese, e in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

SI PROPONE L'ACQUISTO

DI UN

ELEGANTE CARROZZINO

AD USO DI CITTA

del tutto nuovo, ed è uscito da una delle migliori

FABBRICHE DI VIENNA

Trovasi presentemente custodito nelle Remise Savorgnan, in Mestre, nel Borgo dei Cappuccini, civico N. 440, non molto discosto dalla Stazione della Via ferrea.

AVVISO INTERESSANTE.

VAN FRENKEL, Negoziante di Telerie e Tovaglierie di ogni qualità, in Mercerie dell'Orologio Num. 257, previene che, in pagamento del genere, che da lui si acquista, accetta egli, verso un piccolo sconto, anche delle Banconote e Pezzi da 6 carantani.

Già Martedì

6 APRILE ANNO CORRENTE

AVRA' LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

il cui netto prodotto ridonda in parte a benefizio della fondazione

RADETZKY

E AL FONDO GENERALE DI PROVVEDIMENTO PEI POVERI DI VIENNA

Questa Lotteria contiene la gran quantità

di 32,500 Vincite

che ottengono la vistosa somma di messe

MILIONE

cioè: 300,000 Fiorini

soltanto in denaro contante.

Un viglietto della I o II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.

Il maggior vantaggio, in questa Lotteria, offre il possesso di due Viglietti ordinarii, a fior. 3.- cioè uno della I ed uno della II classe; poichè, con questi giuocasi, non soltanto nell'estrazione preliminare, ma bensì anche due volte nell'estrazione principale, nella quale si guadagna la principale grande di **fior. 200,000**, — ed oltracciò puossi, con questi due Viglietti, partecipare alla estrazione separata dei Viglietti della III classe.

Vienna, nel febbraio 1852.

G. M. PERISUTTI *I. R. priv. banchiere.*

I Viglietti si possono acquistare presso il sig. GIACOMO KARRER in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 FEBBRAIO 1852. — Ieri, si è presentato alle rive un brigantino, ma non crediamo che sia entrato in porto. Altri arrivi non si conoscono. Il nostro mercato presenta fermezza in olii, che di Bari si son venduti in dettaglio da d.ti 172 a 175, fino di Molfetta a d. 200. Vendite sostenute nelle arrenghe da L. 30 a 34, in dettaglio. Ancora nelle mandorle da f. 27 a 27 1/2, in pretese maggiore. Valute d'oro a 1 1/2; Banconote a 79 1/2, in pretese di 80; Prestito lombardo-veneto a 79 1/2, da 6 carant. da 76 3/4 a 77 1/2, quasi dell'anno 1849, e ad 81 1/2 del 1848.

GENOVA 9 FEBBRAIO 1852. — Caffè senza variazioni, zuccheri debolmente tenuti, i raffinati in regolare domanda. Il pepe si è venduto a fr. 45 50 in colone balle 147 Surate da fr. 56 a 57, sono arrivate balle 1772. Lane sempre ferme. Attive domande in cuoi, poche vendite in sete. Olii neutrali in calma; sostenuti gli esteri. Deposito bar. 9500.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 12 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94 15/16
detto detto	» 4 1/2 »	84 7/16
detto detto	» 4 — »	75 3/4
detto detto (del 1850 rimborsabili)	» 4 — »	— —
detto detto	» 3 — »	— —
detto detto	» 2 1/2 »	58 —
detto detto	» 1 — »	— —
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.		— —
detto » » » » 1839 » 250 »		300 3/4
detto, lettera A	» 1851, al 5 — %	94 15/16
detto, » B	» » » — »	— —
Azioni della Banca, al pezzo		1224 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di L. 1000		1457 1/2
dette dette da Vienna a Gloggnitz	» » 500	677 1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	642 —
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI

Amburgo, per 100 talleri Banco	N.	182 3/4 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	— a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior	123 3/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. vista dell'Unione della Germania meridionale sul » di fior. 24 1/2	»	123 1/8 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	— a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	121 — a 2 mesi —
Londra, per una lira sterlina	»	12-19 1/2 a 2 mesi —
Lione, per 300 franchi	»	— a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	»	123 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	»	146 1/2 a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	146 1/2 a 2 mesi —
Bucarest, per un ducato	Parà	221 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un ducato	»	— — 31 g. vista
Aggio dei viglietti imperiali		29 7/8 %

MONETE. — VENEZIA 13 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:06 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:05 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 fr.	» 5:66 —
Pezzette di Spagna	» — —	Francescani	» 6:47 —
Doppie —	» 98 80	Pezze di Spagna	» 6:28 —
— di Genova	» 93 85		
— di Roma	» 20:20	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 97.90	Obbligaz. metall. a 5 %	75 —
Luigi nuovi	» 27.45	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 —
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 13 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett.	2:18 1/8	Londra	effett.	29-65 —
Amsterdam	»	2:48 —	Malta	»	2:36 —
Ancona	»	6:17 —	Marsiglia	»	1:17 1/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:— —
Augusta	»	2:26 3/8	Milano	»	— 99 1/8
Bologna	»	6:20 —	Napoli	»	5:09 —
Corfù	»	— —	Palermo	»	15:— —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	1:17 1/2
Firenze	effett.	— 97 1/4	Roma	effett.	G:18 —
Genova	»	1:17 1/2	Trieste a vista	»	2:38 —
Lione	»	1:17 1/2	Vienna idem	»	2:38 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	— —
Livorno	»	— 97 1/4			

TRIESTE 13 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 — a 24 3/4 %.

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 13 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Bologna*: I signori: Bachelard Luigi, negoz. di Ginevra. — Da *Milano*: Milo Giovanni, negoz. di Genova. — Reynard Horner Edoardo, gentil. inglese. — Da *Modena*: Isbahl J. C., di Bergen. — Da *Trieste*: Hughes Giacomo, inglese. — Newton Giorgio ed Alexander Gaetano, Americani.

PARTITI. — Per *Verona*: I signori: Zerlotto dott. Luigi, medico primario dell'Ospitale di Verona. — Per *Ancona*: Catena co. cav. Leov., pensil. di Roma. — Per *Trieste*: Luchsinger Rodolfo, negoz. di Glarona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 febbraio { Arrivi . . . . . 536 / Partenze . . . 618

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 7 febbraio 1852.

Zaffoni Giovanni, d'anni 6, mesi 1. — Perzoni Giuseppe, d'anni 78, impiegato. — Zanon Fortunato, d'anni 62, tipografo.

Nel giorno 8 detto.

Zapatti Domenico, d'anni 1, mesi 8. — Ravagnan nata Marchetti Teresa, d'anni 80. — Rode Giuseppe, d'anni 2, mesi 6. — Vidali Francesco, d'anni 81, R. impiegato in pensione. — Serrano Elisabetta, d'anni 58, pensionata.

Nel giorno 9 detto.

Peloso Giuseppina, d'anni 1, mesi 5. — Dardano Caterina, d'anni 26. — Morandi Amelia, d'anni 1, mesi 7. — Giori nata Corletti Marianna, d'anni 74, industriante. — Bombarda Giordano, d'anni 85, pensionato. — Dolce Giovanni, d'anni 56, mesi 6, calzolaio. — Cristofoli Ferdinando, d'anni 42, terrazzano. — D'Antoga nata Fabbris Lucia, d'anni 29.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in S.ª M.ª GLORIOSA DE' FRARI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 13 FEBBRAIO 1852.

Ore . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 0	27 11 4	27 11 [illegible]
Termometro, gradi	3 6	5 8	5 [illegible]
Igrometro, gradi	94	93	95
Anemometro, direzione	E. N. E.	— N —	S. S. [illegible]
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Nuvolo

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — I lunari e sua: Luna 3 1/2

SPETTACOLI — SABATO 14 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi: — Il nuovo ballo *Capitano, ossia Il magnetizzatore*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *La Duchessa de la Vallière*, musica del maestro F. Petrocini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Luppartini. — *La guerra pegli impieghi*. Con farsa. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

TEATRO S. SAMUELE. — *Riposo.*

VENETA COMPAGNIA SULLE ZATTERE, DI S. TRAVASO. — *I quatro rusteghi*. (Replica.) — Domani, domenica. *Le burufe chiozzote*, con ballo nazionale. — Alle ore 7.

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Prima grande festa di ballo con maschere*. — Alle ore 11 pom.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonia Ricardini. — *Arlecchino medico per sparenio e spia per necessità*. Con ballo. — Alle ore 6 1/2.

Prof. BENVENUTI, Compilatore.

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 38.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni contano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Notificazione. Un certo sig. B. di Trieste* Notizie dell'Impero *Trattato fra l'Austria e la Russia. S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano.* — S. Pontificio; *Feste a Civitanova.* — R. Sardo, *Festino. Parlamento piemontese. Arrivi a Genova.* — R. delle D. S., *Soccorsi a' danneggiati di Basilicata Trevisani a Messina.* — Inghilt. *Nomination Governatore del Capo significata, e necessità degli armamenti. Parlamento. Condizion dell'Irlanda.* — Spagna; *Particolari dell'assassinio della Regina.* — Francia, *notizie diplomatiche. L'opposizione da vecchio. La politica del sig. di Persigny Il gen. Saint-Arnaud; nuovo discorso di Montalembert; la censura. Girolamo Bonaparte. Dichiarazione del sig. di Lamartine. Due trapassati.* — *Nostro carteggio. creazione di nuovi posti; domande de' preffetti; l'attentato di Morino.* Svizzera; Germania; America, Asia, *Varie notizie.* — Bibliografia. Avvisi privati. Gazzetta mercantile. Appendice; *Notizie teatrali.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 12 *febbraio*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all'I. R. Consigliere di Stato e di conferenza in pensione, Giovanni Batt. barone di Pilgram, la dignità di consigliere intimo effettivo.

L'I. R. Ministero dell'interno ha nominato il vicedelegato di seconda classe, Angelo Zanardini, a vice delegato di prima classe; il segretario di Luogotenenza di seconda classe, dott. Luigi Pascarolo, a vicedelegato di seconda classe; ed il commissario di Delegazione, Giovanni dall'Oglio, a segretario di Luogotenenza di seconda classe, nel Veneto.

Il dì 11 febbraio 1852, l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, pubblicava e diramava in tutte le edizioni la Puntata XI del *Bullettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l'Impero d'Austria.

Essa contiene:

Sotto il N. 40, l'Ordinanza Imperiale, dell'8 febbraio 1852, con cui si stabiliscono, cominciando dal 21 febbraio 1852, le penali per danni ed altre azioni criminose relativamente alle strade ferrate e a' telegrafi dello Stato.

Milano 12 *febbraio.*

N. 2986. L. L.

I. R. Luogotenenza di Lombardia.

NOTIFICAZIONE

Il § 16 della Sovrana Patente 1.° novembre 1823, relativa alla nuova monetazione, accorda, che resti in arbitrio dei privati d'usare di comune intelligenza nei particolari loro pagamenti anche delle *monete* escluse dal corso legale, e di stabilire dei patti speciali intorno al valore delle monete; ed il § 19 della stessa Patente lascia in facoltà dei privati di esprimere nelle loro contrattazioni le somme in valute nuove, oppure in una delle valute legali preesistenti.

Nell'uno e nell'altro caso poi, pel disposto dal citato § 19, la presunzione legale sta in favore della moneta e della valuta nuova, e devesi far constare con prove legali che fra i contraenti mai avuta un'altra intenzione.

Tali facilitazioni non essendo quindi applicabili che ai contratti stipulati nelle forme legali, e non mai alle contrattazioni ordinarie di dettaglio, ed essendo in manifesta opposizione allo spirito della citata Sovrana Patente l'invalso e sempre crescente abuso di spendere le monete ad un valore arbitrario, dietro superiore autorizzazione si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Art. 1. A datare dal giorno 15 marzo p. v., dovranno ragguagliarsi costantemente in moneta austriaca le minute contrattazioni di commestibili, e di altri generi e merci qualunque, siano o no soggette a meta o calmiere, le mercedi, i salarii, ed altre giornaliere corresponsioni, e i relativi pagamenti si eseguiranno con valute austriache o con valute aventi corso legale nello Stato, né sarà permesso di dipartirsi dal valore loro stabilito dalle vigenti tariffe.

Art. 2. Le eccezioni, portate dai §§ 16 e 19 della Patente Sovrana 1.° novembre 1823, non si riferiranno operative che in quei soli contratti, nei quali siasi esplicitamente convenuto tra le parti il corrispettivo in monete e valute non contemplate dal vigente sistema monetario colla stipulazione di documenti in forma provante, escluso però ommissamente anche in questi casi tanto il riferimento generico a valuta abusiva, quanto il riferimento speciale a valute locali, di cui più non esiste che il nome, come sono le valute milanese, mantovana e valtellinese, le quali, anche precedentemente alla pubblicazione della Sovrana Patente 1.° novembre 1823, avevano cessato di avere corso legale pel disposto dagl'italici decreti 12 novembre 1806 e 24 dicembre 1807.

Art. 3. Il disposto dall'articolo 18 della Sovrana Patente 1.° novembre 1823, il quale prescrive che tutte le esazioni e tutti i pagamenti dello Stato saranno calcolati secondo il nuovo sistema di monetazione, e tutti i conti delle Casse ed Uffizii pubblici saranno tenuti nell'egual modo, dovrà essere introdotto ed osservato rigorosamente presso tutti gl'Istituti soggetti alla tutela politica, nessuno eccettuato, e nella stessa guisa dovranno essere tenuti i libri e registri dei negozianti si all'ingrosso che al minuto, dei banchieri, cambio-valute, agenti di cambio e sensali.

Art. 4. I contravventori alla presente Notificazione saranno soggetti alle pene, stabilite dai vigenti Regolamenti contro i trasgressori agli ordini emanati dalle pubbliche Autorità.

Milano il 12 febbraio 1852.

L'I. R. Luogotenente STRASOLDO.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 16 *febbraio.*

Un signor B... di Trieste, recatosi per ventiquattro ore a diporto in Venezia, e lettovi qualche avviso ufficiale su per i canti, colle impressioni di quello spettacolo e di quella lettura, si restituisce alla nativa città, e in una patria gazzetta promulga le poetiche imagini della effimera sua permanenza.

Al viaggiatore d'un giorno Venezia e Trieste non sembrano più le sorelle dell'Adria; ma, parodiando le rettoriche antitesi di certi scrittori moderni, il nuovo Nereo vaticina, che « il mattino è Trieste, il passato e il futuro, il prima e il poi, trovano in que' due porti incarnata la loro realtà. Trieste somiglia al giovane, il quale aspira ad un posto eminente e ardito contende a impalmare una ricca sposa; Venezia è l'uomo stravecchio, che non può qualche volta sottrarsi all'idea della morte, e numera quello che ha tuttavia, per sicurarsi di non penuriarne fino al suo termine. Trieste simboleggia lo spirito dei tempi moderni; gl'interessi materiali posero quivi il lor fondamento; Venezia, abbellendosi, sveste la ruggine dell'antichità. Chi vuol negoziare, non può perdere d'occhio Trieste; il viaggiante, che non ha traffico da esercitare, trasvola Trieste per ammirare nella città delle lagune un grande passato, per animarvisi all'opere dello spirito antico, e sublimar la sua mente alle creazioni d'immortali maestri. Trieste pompeggia nello splendore del giorno, Venezia rifulge unicamente al chiaro di luna!? Trieste è prosa e una prosa famigliare di mercantile dettato; Venezia è poesia tutta romantica. Trieste ha trovato l'anello, onde il doge sposava l'Adriatico: ella acquistò la signoria di quel mare: signoria che a lei si appartiene e che si travaglia di rendere ferma; son cadute le ali al leone di S. Marco, che diventò (vedi potenza di metamorfosi!) una matrona!? »

Un critico insigne di Francia, parlando di Hugo, salutavalo il fondatore della teoria del grottesco. Il caposcuola francese, dirimpetto al discepolo sig. B... di Trieste, pericola di essere vinto alla gara, e se mai fosse l'alunno sortito ad avanzare il modello, non rimane più all'ultimo che di ripetere, rassegnandosi, il verso dell'Enricheide: *Tel brille au second rang qui s'éclipse au premier.* Ma la questione di gusto non è per noi che accessoria: dal saggio che traducemmo dell'Hugoniano seguace, ogni savio lettore ne ha fatto sul merito letterario inappellabil giudizio.

Che vuol dire in sostanza il pellegrino dalle ventiquattro ore con quella sua filatera di contrapposti, i quali farebbero fremer d'invidia le ravvivate ceneri degli Achillini e del Padre Orchi? Vuol dire che tutta la rinomanza della mercantile operosità di Venezia è passata a Trieste; vuol dire che il veneziano commercio è defunto, e che Trieste gl'intuona la nenia del *De profundis.* Ma il viaggiatore effimero piglia un granchio più grosso, che non erano le balene inventate da Mons. Fortiguerri nel suo *Ricciardetto.* Di che niente è a stupire. Il sig. B..... non sa vedere Trieste che a bel meriggio, e Venezia di notte al pallido raggio del novilunio. Il suo giudizio è adunque molto diverso da quello de' Veneziani e Triestini, i quali assuefatti a mirare ambedue le città nell'alterna vicenda di lume e di tenebre, passando dall'una all'altra, e insieme paragonandole colla diversa ragione del tempo che solitamente s'impiega al lavoro od all'ozio, alla fatica o al riposo, non iscorgono punto le differenze notate dal sig. B .... Il suo giudizio è giudizio d'infermo. Il limpido azzurro del nostro cielo pare che offuschi la visiva virtù dell'albino, che per mirare Venezia adopera il vezzo dell'upupa.

Coll'evidenza di numeri tolti da documenti ufficiali proveremo assai tosto al sig. B.... lo straordinario incremento del veneziano commercio, cominciando dal giorno dell'inaugurata franchigia: incremento, che avanza anche quello del più florido anno, onde si glorii Venezia nell'anteriore immunità del suo porto, cioè del 1847.

Come fa egli poi il sig. B..... a conciliare i due termini così ripugnanti della sua conclusione? « Ciò che soprattutto (scriv'egli) necessario si rende a Venezia, è l'onorata e fedel sua adesione all'Impero, potendo per questa via sola dividere l'utile colla rivale. » Ma dopo aver egli premesso che Venezia è morta al commercio, raccomandandole di affezionarsi all'Impero, come l'unico mezzo che valga a risorgerla, esprime il sospetto di ritenerla disamorevole al suo Sovrano e, poco men ch'ei non disse, fellona. Se non che subito poi egli accenna a un Avviso emanato in nome di S. E. il nostro Governatore militare, dal quale ricava che l'esemplare contegno di questa popolazione indusse la prefata Eccellenza a permettere, gli ultimi giorni del carnovale, le maschere.

Come può dunque mai concordare l'accusa di poca lealtà che il sig. B... si ardisce di muovere allo spirito pubblico e la testimonianza ufficiale, da lui stesso allegata, dell'eccellente contegno de' Veneziani?

I contrapposti sfoggiati a principio per divisare le differenze che corrono fra Venezia e Trieste porgevano un semplice saggio del suo valore rettorico e di quel turgido stile che propriamente si chiama barocco: offendevano in modo ridicolo le ragioni del gusto, ma rispettavano almeno i riguardi che esige la convenienza civile, e non violavano sì stranamente i diritti del senso logico.

L'umore bisbetico e le opinioni eteroclite del sig. B..., per avverse che fossero al nostro paese, non ci avrebbero consigliato a rispondere. Avremmo alcun poco sorriso, e tutto al più compatito alle idee personali d'un balzano cervello. Ha ciascheduno (diceva Bacone), oltre gli errori comuni dell'umanità, la particolare sua camera ottica, in cui va a cadere e corrompersi il lume della natura. Ma leggendo esso articolo in un foglio onorevole, quale è per noi la *Triester Zeitung*, non avremmo voluto che il nostro silenzio paresse a' compilatori di esso giornale o codarda paura od implicito assenso.

L'opera loro periodica non può sperare alcun lustro dalla inserzione di così spiritati carteggi.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 12 *febbraio.*

Il trattato fra l'Austria e la Russia per rimunerazione del soccorso, prestato da quest'ultima nella rivoluzione dell'Ungheria, fu definitivamente conchiuso. L'Austria somministrerà alla Russia un importo di fiorini 1,051,133 in sale, e pagherà 4,615,384 fiorini in moneta sonante, in tre rate annue. La prima rata fu già pagata. *(Corr. Ital.)*

DALMAZIA

Zara 10 *febbraio.*

Ci scrivono da Lissa, in data del 3 febbraio: « Nel giorno 29 gennaio, dava fondo nel porto di Lissa l'I. R. squadra, avente a bordo S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano. La prelodata A. S., che si trova in ottimo stato di salute, s'è compiaciuta di fare una gita sull'isola. La mattina poi del 2 corr., alle 9, salpava l'I. R. squadra alla volta di Trieste. » *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO

Civitanova 26 *gennaio.*

La rielezione del Principe Luigi Napoleone è stata il 22 l'occasione d'una festa per la nostra città, mercè la cura del sig. visconte Casabianca, procuratore ed intendente del prelodato Principe, per le proprietà che possiede nel nostro territorio. Nella mattina gli spari dei mortaretti ed il suono delle campane hanno annunziata la festa, e quindi si è celebrata una messa solenne, seguita da *Te Deum.* Nella giornata, vi è stato banchetto per numerosi coloni del Principe, ballo, musica, ed albero di cuccagna, elevazione d'un globo aerostatico coi colori francesi. Nella sera, nel palazzo del Principe, ragguardevolmente illuminato all'esterno, vi è stato un ballo, al quale assistevano i principali della città e dei paesi circonvicini. Il sig. visconte, e madama Casabianca, hanno fatti, colla cordialità che li distingue, gli onori di questa festa, la quale è stata coronata con abbondanti elemosine, e soccorsi apprestati ai poveri, e con gratificazioni accordate ai coloni del Principe. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 *febbraio.*

Ieri sera vi fu ballo negli appartamenti di S. A. R. il Duca di Genova *(G. P.)*

APPENDICE

Notizie teatrali.

4.° BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Gran Teatro La Fenice:* Cagliostro, essia il magnetizzatore; *ballo in otto parti di* M. Blasis.

Lunedì 16 febbraio.

Quest'è un semplice annunzio, l'unico bullettino, che non si può pubblicar ieri, per l'onesto motivo che i compositori e i torcoliери santificavano in famiglia, od altrove, la festa, e si pubblica oggi, solo per mandar innanzi la voce che il nuovo ballo, il *Cagliostro*, si produsse alfine sabato scorso. L'articolo sostanziale, di fondo, verrà appresso, quando ce ne saremo meglio impratichiti; perchè un ballo, che dura un buon paio d'ore, che contien la materia di due romanzi ed è gravido di tante cose ordinarie, e straordinarie, s'è arduo immaginarlo e metterlo in iscena, è un tantin arduo anche descriverlo. Per ora ci contenteremo di dire, così su' generali, che il soggetto è tolto alle celebri *Memorie d'un medico*, scritte dal Dumas, e sono gli amori infelici di una famigerata Taverney, la quale ha il torto di chiamarsi col bruttissimo nome di Andreetta, e d'amare Sant-Clair, mentre poi si marita a Gilbert, giardiniere di quello, per merito di quello stregone del Balsamo, altrimenti detto Cagliostro. Questi amori sono intrecciati con l'ambrogio della famosa Collana, e con l'amorosa passione del Delfino per la bella dal brutto nome; passione, per verità, alquanto strana, vista l'indole del personaggio ed il momento, quando egli sta per impalmare ed impalma la Delfina. Povero Luigi! gli si fece questo nuovo torto, con egual fondamento di tutti gli altri. Il *Blasis*, nella persona del Cagliostro, ha di certo voluto far corte alla scienza, ora non tanto eletta, de' magnetizzatori. E di vero, mi videro, e meglio si udirono, tanti miracoli del loro potere, ch'io per me credo possibilissimo che il sullodato Balsamo squarciasse, come velo leggiero, le muraglie del suo sotterraneo, e di là facesse vedere la cenerina figura del suo genio, ed erranti pel firmamento le nome degl'iniziati a' gradi maestri. Io vi concedo la trasmissione del pensiero, la trasposizione de' sensi; v'accordo la scienza medica, divinatoria, profetica de' sonnambuli; con un atto sublime di volontà, farò, se vi piace, di credervi: ma voi, di grazia, passatemi questo prodigio, questa magnetica evocazione delle intelligenze superne. Del resto, Cagliostro è la provvidenza della famiglia: egli libera St.-Clair dalla morte dell'omicida; apparecchia nel parco di Taverney le feste alla futura Regina; discopre i trafugatori del fatale monile; salva dalla caduta l'addormentata donzella; ed infin la manda in Arabia, che non è invero la più bella opera ch'egli abbia fatta.

Qualunque sia l'opinione, ch'altri possa portar sulla favola, una è la voce di tutti, quanto alla magnificenza dello spettacolo. I vasi e i velluti sono profusi; le fogge sono vaghissime, storiche perfettamente; non si dimenticarono né meno i neri: tutti, uomini e donne, ne sono più o men vantaggiati, com'era allora il costume; vidersi e di buon gusto è l'assortimento de' colori. Le *Fuoco*, il *Paul*, la *Negri*, ballarono egregiamente, e loro, con rispettosa distanza, s'accostarono la *Bellini*, la *Bedotti* e la *Bilocci*. La *Fuoco*, e nel passo a quattro, e nel passo a due, compone col *Paul* graziosissimi gruppi; ma fra questi per ferace non collocheremo quel della fine del primo, quand'essa è, alla lettera, portata dal compagno in spalla. I carbonai san fare colla gerla altrettanto; ma ciò non è bello, nè tampoco decente. Il pregio de' suoi passi non si descrive; ce ne mancan la frase e i termini proprii. E' sono tutto ciò che di più aereo, più lieve, più ritmico l'uomo può immaginare. Non si sa s'ella strascini la musica, o sia dalla musica strascinata; così il moto col suono s'accompagna e confonde. Quanta grazia, qual sicurezza in quelle giravolte, sì diversamente atteggiate e sempre ad un modo leggiadre! Il *Paul* spicca salti e intreccia capriole favolose; ed trilla co' piedi, senza che mai si vegga lo sforzo della persona, con sorprendente disinvoltura. Si durerebbe che per lui non valesse la legge comune di gravità ed ei non portasse il suo peso: e ciò che è ancora più difficile è pregiato nell'arte, è la giusta corrispondenza, onde quel che fa con uno e riproduce egualmente con l'altro piede; per il che ben potrebbe chiamarsi, in fatto di gambe, ambidestro. La *Negri* ha, in un passo a tre, anch'ella bellissimi a solo; anch'ella lavora, come dicono i ballerini, di punta, disegna il suolo con la danza leggiera, e piega, tra le altre, in una difficile giravolta, a graziosi disegni la persona, sì che il oltre modo applaudita, e non le mancano gli onori de' primi.

Quanto alla musica del ballo, ella è perfettamente al genere accomodata. Ove non fosse, a quando a quando, il fragor della gran cassa, e delle trombe squillanti, che tormentan gli adti, ella, la musica, sarebbe capace di magnetizzare l'intero teatro. È noto che chi è magnetizzato s'addormenta.

La Duchessa della Vallière, all'Apollo.

Sabato sera, tuttochè non compiute le prove, comparve l'opera, primo lavoro del giovane *Petrocini*, allievo, come c'insegna il cartello, del Mercadante. Nozze nuove, la gente mostravasi dubitosa, però non pregiudicata. E perciò, gli spettatori, tranquilli, ascoltarono l'atto I.°, nel quale l'aria del *Ferrari-Stella* (Enrico), il duetto tra questo e la *Rebussini* (la Duchessa) ed il finale ebbero segni di gradimento, ed il maestro chiamato fuori.

L'atto II ottenne più lieta accoglienza. La preghiera della Duchessa: *Pietà di me, gran Dio!* il duettino, fra lei e il tenore, della cui stretta si desiderò la replica, solita a prescriversi da' maestri, l'aria del *Colino*, (Luigi XIV) ed il finale, nel largo principalmente, sono bel documento di proprio valore nel *Petrocini*.

L'atto poi dell'atto III cinse di fronda onorata il maestro. La grande scena e duetto finale, in che tutto consiste l'atto, cantato dalla donna ed il baritono, è veramente degno d'alto encomio.

Della musica de' cori non possiamo render conto; guasta, come fu, dagli esecutori.

Le note del *Petrocini* servono giudiziosamente all'azione del dramma, nè smentiscono mai il carattere de' personaggi: l'istrumentazione non alza forte le sue voci che ne' momenti della passione concitata, come nel finale dell'

Scrivono da Ventimiglia al *Corriere Mercantile*: « Ultimamente venne scoperto in certo terreno appartenente alla mensa vescovile, poco discosto dalla nostra città, un bel mosaico romano: apparisce esser stato pavimento di una camera di circa dieci metri quadrati; il disegno e l'esecuzione sono eleganti; vi sono raffigurate le quattro stagioni. Scoperto mentre si cercavano pietre in quel terreno, trovavasi in perfetto stato di conservazione. La località, dove il mosaico venne trovato, credesi con buon fondamento esser quella, in cui sorgeva l'antico *Albium Intemelium*, cioè la città dei Liguri Intemelii, che dalle memorie romane sappiamo essere stata non priva d'un certo lustro, avendovi taluno posto residenza cospicue famiglie romane; laonde non manca fondata speranza di trovare altre notevoli reliquie. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il Senato, nella sessione dell'11, udite le relazioni sui bilanci passivi 1852 del Dicastero di grazia e giustizia, delle gabelle e della marina, approvò il progetto di legge, concernente i maggiori trattenimenti ed assegni, con voti favorevoli 45 contro 5. Si presentarono poi due ministri di grazia e giustizia e della guerra due progetti di legge, riflettenti il primo alcune modificazioni alla legge sulla stampa del 26 marzo 1848, ed il secondo le gratificazioni pegli ufficiali in aspettativa o riformati.

Nella sessione dell'11, la Camera dei deputati, dopo qualche dibattimento relativamente alle interpellanze annunziate dal deputato Revel sulle condizioni finanziarie al cadere del 1848, passò alla discussione del progetto di legge per la costruzione di una linea di telegrafo elettrico fino al confine lombardo.

Genova 9 febbraio.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* in data 8 febbraio: « Col vapore sardo il *Galileo*, reduce da Livorno, giunse in questa città il marchese Pes Salvatore di Villamarina, ministro di S. M. Sarda in Toscana.

« Col vapore postale francese, giunto da Marsiglia, rimpatriò il sig. dott. Bo Angelo, ufficiale della Legion d'onore, reduce dalla sua missione in Parigi, quale rappresentante della Sardegna al Congresso sanitario, che si tenne in quella capitale. »

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 7 febbraio.

La somma dei soccorsi pei danneggiati dal tremuoto in Basilicata, fino ad oggi, ascende a ducati 89,103. 02

Rapporti ufficiali, pervenuti al R. Governo, fanno sapere che, nella città di Messina, i tremuoti sono continuati. Nella notte del 26 al 27 del p. p. mese, vi furono tre scosse, a brevi intervalli l'una dall'altra: la prima, che fu forte e prolungata, si sentì alle 2 antimerid. precise; la seconda, meno forte e passeggiera, alle 2 e tre quarti; la terza, fortissima, sebbene di corta durata, alle 3 e tre quarti.

La popolazione, non ostante il rigore della stagione e la notte avanzata, compresa da ragionevole spavento, abbandonate le proprie case, uscì all'aperto: nulla per altro si ha a lamentare, e l'innocuità delle scosse fu pari alla tranquillità, che non venne punto alterata.

(Estr. dal *G. Uff. di Sicilia.*)

INGHILTERRA

Londra 8 febbraio

La *Gazzetta di Londra* pubblica la nomina dell'onorevolissimo Fox Maule come capo del Dicastero degli affari esteri delle Indie, e quella dell'onorevolissimo Vernon Smith come ministro della guerra.

Lord Dalhousie, attuale governatore generale delle Indie (al posto del quale si assicura che sia per essere nominato il marchese di Normanby) è atteso a Londra entro il prossimo mese, ove si reca a motivo della cagionevole sua salute.

Il *Morning Chronicle* annunzia la partenza dell'*Hydra*, sloop a vapore, comandante Belgrave, alla volta del Capo di Buona Speranza, con a bordo il nuovo governatore di quella colonia e il suo stato maggiore, non che 50,000 lire di sterline in numerario pel Capo stesso.

Si legge nel *Sun*: « Il 7, a un'ora pom., è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto. Erano presenti: lord John Russell, il conte di Minto, ch'era venuto la mattina da una sua visita a S. M., al castello di Windsor, il lord cancelliere conte di Carlisle, il conte di Granville, il conte Grey, il cancelliere dello scacchiere, sir G. Grey, lord Seymour, sir F. T. Baring e l'onorevolissimo Henry Labouchère. Il nuovo presidente del Dicastero del Controllo era assente, avendo lasciato la città, a fine di assistere alla sua elezione per Perth. »

Il *Journal de Francfort*, sotto la data del 3 febbraio, vale a dire del giorno stesso, in cui seguiva l'apertura del Parlamento inglese, pubblicava intorno agli armamenti della Gran Brettagna, ed alle relazioni di questa con la Francia, le osservazioni che seguono, riferite anche dalla *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« *Si vis pacem, para bellum*, è un vecchio adagio che non è appieno vero se non in quanto esso racchiude per ogni Stato l'avvertimento di non trascurare la sua forza armata. Ma, nello stato attuale del sistema politico dell'Europa, nessun paese può aumentar la sua flotta ed il suo esercito senza suscitare inquietudini ad altri Stati, perchè temono d'essere eglino stessi attaccati o d'essere strascinati in una guerra. Quando una Potenza, come l'Inghilterra, fa armamenti, quando ella fa bandire da'suoi giornali che la causa di questi armamenti è il timore di essere attaccata dalla Francia, non si può dire che la pace fra quelle due Potenze stia sopra stabili fondamenta, imperocchè se esse fossero stabili fondamenta, perchè temere una rottura da parte del Presidente della Repubblica francese? Il Governo britannico dà ad intendere, è vero, che questi armamenti sono destinati a riparare una negligenza, che avrebbe dovuto emendarsi da lungo tempo; ma non lascia però d'essere un fatto significante l'aver ciò luogo precisamente nel momento, in cui Luigi Napoleone è stato investito in Francia del potere supremo per dieci anni.

« La conclusione, che convien trarne, si è che l'Inghilterra, nella veduta al potere supremo di Luigi Napoleone, non iscorge il pegno di una lunga durata delle relazioni amichevoli, finora esistenti tra la Francia e la Gran Brettagna. Ciò crea uno Stato di cose, che l'Inghilterra avrebbe dovuto evitare, qualora ella non nutrisse intenzioni pienamente ostili, e che non sarà essenzialmente migliorato colla nomina di un Cowley al posto d'ambasciatore a Parigi. È noto che lord Cowley è nipote del duca di Wellington, e non occorre far osservare qual significanza abbia questo nome pei Francesi. Non è verisimile che il Gabinetto inglese faccia dichiarare, per mezzo del nuovo suo ambasciatore, al Presidente della Repubblica francese ch'egli è stato obbligato di cedere all'opinione pubblica, giacchè egli è appunto in ciò che sta riposto il pericolo. Noi siamo fermamente convinti che il primo ministro britannico non abbia l'intenzione d'intraprendere una guerra contro la Francia, e che non voglia di nuovo distruggere la marina francese, dopo ch'ella s'è rialzata dal colpo, che le diede l'Inghilterra. Ma, se il popolo inglese volesse la guerra, il Ministero potrebbe difficilmente opporvisi. In ogni caso, il voto, generalmente espresso dalla pubblica opinione, di vedere il Ministero procedere ad armamenti, non è indizio di disposizioni troppo amichevoli. I giornali inglesi più influenti mettono ogni cosa in opera per alimentare ed eccitare l'odio del popolo. L'irritazione degli animi è tale, che le cose in apparenza più insignificanti, possono fare scoppiare la tempesta.

« Il pericolo di una guerra marittima tra l'Inghilterra e la Francia è riposto nelle disposizioni del popolo inglese e della flotta inglese. Lo spirito pratico degl'inglesi non sopporta a lungo una pace armata. Se eglino armano realmente, se richiamano nel canale porzione della flotta del Tago e del Mediterraneo, si può attendere di ricevere un bel dì pel telegrafo l'annuncio che le ostilità sono incominciate in mare, e che il Consiglio privato ha dato ordine di bloccare le coste Francesi. I principali giornali di Londra provocano l'irritazione del popolo allo stesso modo che fecero prima della rottura della pace di Amiens. I capi di partito nel Parlamento dovranno, se vogliono realmente il mantenimento della pace, mettere in pratica tutte le precauzioni, per non esacerbare ancor più lo spirito nazionale, ed impiegare tutta la loro eloquenza per calmare le velleità guerriere. Speriamo che i loro sforzi saranno coronati da buon successo, e che il discorso col quale la Regina aprirà il Parlamento porterà la positiva e rassicurante dichiarazione che la pace sarà mantenuta. »

Come ora si sa, la speranza del *Journal de Francfort* si è avverata; il discorso della Regina diede appunto questa dichiarazione.

L'*Economist* pubblica un articolo sulla difesa dell'Inghilterra contro un'invasione armata; insiste fortemente sulla necessità di mettersi in guardia contro tutte le eventualità possibili, e discute circa i mezzi onde pervenirvi.

Questo articolo fa conoscere una cosa, che nessuno ignora, cioè che l'esercito inglese è inferiore d'assai a tutti gli eserciti del Continente. La Russia ha un soldato ogni 80 uomini di popolazione; la Francia e l'Austria ne hanno uno ogni 87, la Sardegna uno ogni 32, la Spagna uno ogni 105, la Prussia uno ogni 133, il Belgio uno ogni 41 (massimo possibile sul piede di guerra), la Gran Brettagna colle sue colonie uno ogni 300, senza le colonie uno ogni 400. Meno le truppe assoldate dalla Compagnia delle Indie e l'artiglieria, l'Inghilterra non ha che 91,000 uomini di truppe regolari, dei quali nel 1851 non vi erano che 47,000 nelle Isole britanniche.

Compresa l'artiglieria, l'Inghilterra non ha più di 60,000 uomini per difendere il suo territorio; ella non ha nè forti, nè bastioni; ha 13,440 uomini di *yeomanry*, circa 30,000 pensionati, una parte dei quali invalidi, e circa 8000 operai degli arsenali, ch'ella può mettere sotto le armi. A fronte di questo, la Russia, la Francia e l'Austria hanno per adeguato 500,000 uomini di truppe regolari, oltre la loro riserva e la loro milizia nazionale.

D'altra parte, è impossibile che l'Inghilterra possa fare assegnamento sul suo esercito per difenderla. Mai soldato inglese non ha combattuto sul suolo della patria. Di più, l'Inghilterra abborre talmente dalla guerra sul suo territorio, ed è tanto convinta di questa sua impossibilità, che, ove non le venisse fatto di respingere l'invasione, si perderebbe affatto d'animo, e la vittoria le sarebbe pressochè fatale quanto la sconfitta.

In somma, per fare una resistenza qualsiasi, le occorrerebbero 300,000 uomini di truppe agguerrite ed un'imponente artiglieria. Le guardie nazionali non possono servire a nulla. Vogliono sei mesi per addestrarle, e, durante questi sei mesi, si concerterà una quantità di relazioni e di carriere per giungere ad un'incerta meta. Le milizie civiche non sono in verun modo atte a respingere un'invasione; come le *guerrillas* spagnuole non giovarono a nulla contro il nemico, presso un popolo che ha l'istinto guerriero. I volontarii poi costano assai più che le truppe regolari. Eccone la prova:

Infatti, 50,000 uomini di truppe regolari ben addestrate valgono, a detta di tutti, per 250,000 uomini di guardie nazionali ben agguerrite. Ora, 50,000 uomini, cioè 40,000 di fanteria e 10,000 di cavalleria, i primi a 30, gli altri a 45 lire di sterlini all'anno, costituiscono, compresi alloggiamento ed abbigliamento, una spesa di 1,700,000 lire di sterlini all'anno.

Quanto costerebbero 250,000 volontarii, armati, vestiti, addestrati? Supponiamo 200,000 fanti e 50,000 cavalieri; ogni fante, per rimanere tre sole settimane sotto l'armi, costerebbe per adeguato 3 lire di sterlini (a 20 scellini la settimana.) Quando diciamo che costerebbe tal somma, dice l'*Economist*, valutiamo per adeguato il suo salario normale. I cavalieri, sull'appoggio delle statistiche comunicate al Parlamento per le spese della *yeomanry*, convocati tre settimane ogni anno, costerebbero 5 lire 10 scellini a testa. Il costo totale di 250,000 uomini, per sole tre settimane, sarebbe dunque di 1,375,000 lire di sterlini. Ciò, ben s'intende, in tempo di pace. In campagna, ogni uomo riceverebbe il soldo di un soldato ordinario, il che fa che si giungerebbe a 8,250,000 lire di sterlini.

Ch'è quanto dire che, fuori del servigio, una milizia cittadina costerebbe mezzo milione di lire di sterlini di meno, ed in tempo di guerra 6,500,000 lire di sterlini di più dell'equivalente di truppe regolari.

Laonde, conclude l'*Economist*, due cose sono evidenti; cioè che non bisogna aspettare l'invasione, che non bisogna che la battaglia sia attaccata sul territorio, e finalmente che bisogna che l'esercito regolare sia aumentato.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nel *Daily-News*: « Un terzo ed ultimo bastimento americano è partito stamane, 7, da Londra alla volta d'America, avendo a bordo un'ottantina circa di rifuggiti francesi ed ungheresi, con le loro mogli e figli, la maggior parte de' quali erano regolarmente provveduti di quanto era loro necessario pel viaggio. Il loro passaggio è gratuito. »

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione della Camera dei comuni del 6 venne risposto ad una interpellazione, che il Governo non incontrerà dispendi per la milizia senz'adesione del Parlamento.

Lord *John Russel*, per domanda fattagliene da lord *D. Stuart*, diede spiegazioni circa un conflitto, sorto tra un suddito inglese, il sig. Mather ed un ufficiale austriaco, a Firenze.

Vi ha differenza osservò lord *John Russell* nella esposizione del fatto da parte inglese e da parte austriaca, in una circostanza soltanto. Giusta il rapporto austriaco il Mather, che andava dietro a la musica del reggimento, che passava per la strada, si avvicinò tanto all'ufficiale comandante, che guidava la truppa, da impedirgli di marciare. L'ufficiale lo toccò solo col piatto della spada per dargli il segno di dar luogo. Il sig. Mather rispose con aria minacciosa, anzi insultante; per lo che fu dovere dell'ufficiale comandante di adoperare l'arma, già che, in caso diverso, insultato in servigio e colle armi in mano, avrebbe dovuto abbandonare il servigio. Il rapporto inglese mette in dubbio l'aria minacciosa. Il sig. Scarlett, segretario della Legazione inglese a Firenze, incaricato a richiesta dell'offeso, una inquisizione giudiziale, il cui resultato ad esso (Russell) non era ancor noto.

Secondo un rapporto dell'*Indépendance*, la cosa è accomodata.

(G. Uff. di V.)

Il *Journal des Débats*, per organo del sig. John Lemoine, dà il seguente giudizio circa il risultato e l'importanza della prima sessione del Parlamento inglese: « Quando, nelle Camere inglesi, si richiede il deposito de' documenti relativi al tale o tal altro negozio, alla tale o tal altra questione di politica esterna, il Governo dà in luce quasi che voluminosa collezione di dispacci, che serve ad ingrossare il numero infinito de' *Libri Azzurri*. Ma, nella presente di questa inevitabile ed alcuna volta pericolosa pubblicità, si ha generalmente cura di avere due serie di dispacci: gli uni per essere comunicati, gli altri per rimanere segreti; ed il pubblico, in fin del conto, non sa più di quello che vuole che sappia. La lunga discussione, che occupò quest'anno la prima sessione delle due Camere inglesi, ne pare far parte della stessa categoria. Gli è chiaro che i personaggi officiali, che vi presero parte, dettero ufficialmente le loro spiegazioni. Lord John Russell e lord Palmerston diedero l'un dopo l'altro ciò che si giustificano nominare schiarimenti, mediante i quali il pubblico non potè veder più chiaro che per lo avanti. Il tutto passò tra i due nobili lordi ed i due nobili amici con molta cortesia e riserbo: aspettavasi una battaglia in piena regola, ma vi fu che un torneo, una giostra: eravi annunziato che i due campioni sarebbersi battuti all'arma bianca; essi incontraronsi con lance spuntate, e l'intera scena manifestavasi per tal modo preduposta ed artata, ch'ebbe a perdere quasi ogni suo interesse. Dal canto nostro, debbiam dire sfatto risultato non averci menomamente maravigliato. Noi sempre pensammo che uomini politici, i quali hanno un lungo degli affari, e che amano serbarsene il monopolio, non avrebber voluto compromettere, non solo gl'interessi del loro Governo, ma sè stessi la loro propria posizione con inutili indiscretezze. Già da molto tempo eransi convenuto di restringersi a dare al pubblico benevolo una dissertazione filosofica sulla gerarchia amministrativa, e a parlargli il meno possibile della vera sostanza delle cose.

IRLANDA

Si legge nella *Patrie* del 9: « Nel discorso con cui la Regina Vittoria ha aperto la tornata del Parlamento britannico, S. M. esprimeva la speranza che i poteri, determinati dalle leggi esistenti, basterebbero a reprimere i delitti, che si vanno da qualche tempo commettendo in una parte dell'Irlanda.

« Per una strana coincidenza, nel giorno medesimo in cui quelle parole uscivano dalla bocca della Regina, esse erano contraddette dai fatti in un modo altrettanto deplorevole che imprevedute.

« La Commissione speciale, incaricata di procedere contro di essi delitti, commessi contro le persone e la proprietà nella contea di Monaghan e ne' vicini Distretti, terminava in quel giorno la sua sessione senza aver raggiunto lo scopo, pel quale era stata instituita; imperocchè il giurì le ha negato il concorso, ch'era a lei necessario per adempiere la sua missione.

« Questo risultato negativo, che favorisce l'impunità de' più gravi misfatti, e che sopratutto pare dovuto al terrore, cui le Società segrete inspirano alla classe di persone dalla quale si estraggono i giurati, ha fatto sentire l'urgente bisogno di por mano ad un sistema di repressione più efficace. E però, la più parte de' giornali di Londra insistono ora perchè il Governo adotti provvedimenti, intesi a far cessare uno stato di cose, per quale non sarebbero più sicure nè la vita, nè le proprietà dei cittadini.

« Già il Ministero fu interpellato sulle sue intenzioni in seno del Parlamento. Il Ministero rispose che un tale soggetto occupava tutta la sua intenzione; ma una siffatta risposta fu riguardata come troppo evasiva, e noi sentiamo che una proposta sarà presentata dal conte di Westmeat alla Camera dei lordi, e un'altra dal sig. Napier deputato irlandese, alla Camera de' comuni, a fine d'instituire un'inchiesta sulle cause, che han posto impedimento all'amministrazione della giustizia nelle contee di Louth, Armagh e Monaghan.

« La discussione, alla quale questa proposta, o progetto, che si attende dal Governo, darà origine, farà senza alcun dubbio viemeglio conoscere quali siano veramente le attuali condizioni dell'Irlanda. »

SPAGNA

L'*Espana* dà i seguenti altri particolari biografici del vile assassino di S. M. la Regina di Spagna

« In conseguenza dell'avere, come dicemmo, mancato il Re Ferdinando con un pugnale in una mano e la Costituzione nell'altra, *(Vedi la Gazzetta precedente)* Martin Merino non si tenne più sicuro in Spagna, anche vi fu abolito il regime costituzionale, e si decise a emigrare in Francia, ove, trascorso alcun tempo, ottenne un posto in una parrocchia, occupandosi inoltre nelle lezioni di spagnuolo.

« Egli riuscì a mettere insieme una somma considerevole di danaro, con mezzi, de' quali non fu mai data una spiegazione sodisfacente. Quantunque, nel 1832, la Regina Cristina avesse schiuse le porte della patria a tutti gl'infelici esiliati, Merino non tornò in Spagna se non nel 1841. Arrivato a Madrid, fu addetto alla parrocchia di S. Sebastiano sino al 1844, epoca nella quale egli passò alla parrocchia di S. Millan. Quest'uomo, possessore di egregie somme, delle quali s'ignorava l'origine, faceva prestiti ad ex-frati bisognosi, esigendo interessi eccessivi; da che risultarono talora degli alterchi, e una volta fra le altre fu schiaffeggiato.

---

atto II, e la manda dolce, pietose, e fabili, come nella scena IV dell'atto I, e nel duetto ultimo. Il *Petrocini*, così, dà, con questa sua *Duchessa*, promessa di farsi maggiore: inspirazione non gli manca, nè amore dello studio, ed alcuna reminiscenza, in che ci siamo imbattuti, non combatte l'affermazione nostra.

La *Rebussini*, il *Ferrari-Stella*, il *Colini* furono assai festeggiati, e chiamati più volte sul proscenio insieme al maestro. Quanto al tenore *Ferrari-Stella*, in particolare, il suo difetto nelle opere anteriori era quello di essere mascherato, forse soverchiamente, nel suo cantare e non altro. Fu consigliato di correggersi nei cimenti futuri, ed avendo egli accolto questo savio parere di persone intelligenti davvero, subito e sera egli parve affatto diverso. Il *Ferrari* ha voce simpatichissima, che sa con facilità, precisezza e rotondità a dovere, e merita di essere incoraggiato. La *Magni*, la *Carollo*, il *Tombini*, non si adebitarono male dell'obbligo loro.

Il pittore *Ferrari* potè compiacersi ne' luoghi battimani, avuti per le sue tele immaginose.

Nelle vesti si notarono convenienza e decoro.

Circa al libretto, diremo che non tutto il pregio suo si confina ne' versi giusti e nelle rime corrispondenti (che non è poco per libretti) ma l'astrazione e gli accidenti comunque naturali, rispettando la storia, ed in uno la ragione poetica. A conoscer per come l'autore del libretto, il *Marini*, vorreggi, adisse la Montespan, nel primo coro:

Ma quest'astro risplendente (la Duchessa)
All'occaso omai declina:
Sorta è già sull'orizzonte
Nuova stella mattutina . .
Tenta invan gelosa invidia
Oscurarne lo splendor; »

e i cavalieri e le dame, nel finale primo:

Il tuo nome (*Luigi XIV*) tremendo a' nemici
Fin sul Reno — risplenda sereno;
Le tue schiere, le insegne vittrici
Accompagni dal cielo il favor.

B.

Varietà.

Fra le varie istituzioni, che vanta la città di Milano, non è forse l'ultima, sebbene, per modestia, faccia poco parlare di sè, quella dei *Filodrammatici*. Essa risale ai tempi della Repubblica cisalpina, e quindi conta più d'un mezzo secolo d'esistenza: fondata per sodisfare ad un'idea di passatempo, cioè per la rappresentazione della tragedia e della commedia, mercè il contributo spontaneo di cruditi italiani, esordiva, avendo a scrutori un Monti e un Foscolo, e per istitutori la Monti, la Marchionni, Perticari, Carlo Porta, Angelo Petracchi, ed altri chiari ingegni; e per pubblico, tutto ciò che nella magistratura, nella milizia, nel corpo legislativo, nelle arti, e nel commercio, era eminente in Milano. Altre istituzioni, a traverso di tempi diversi, e per mutare di epoche, illanguidirono e trasmutarono dall'originario vigore; questa però non solo si sostenne, ma crebbe dalla primitiva sfera di semplice divertimento, ampliandosi per fini d'istruzione nella declamazione, e poscia con prospettiva di comprendervi anche il bel canto. È raro di trovare una Società d'azionisti riunita soltanto per accrescere lustro alla patria nelle arti belle, senza alcuna vista di proprio vantaggio. Ne abbiamo però l'esempio nella società patriottica di Milano; aggregatisi alla medesima cittadini, non meno distinti per ricchezze che dotti nelle scienze e nella letteratura, colla guida d'una rappresentanza illuminata, attesero a far progredire l'arte drammatica, facendo educare nella declamazione e nel gesto giovani allievi, alcuni dei quali usciti sulle scene di quel teatro, passarono poscia non senza onore sopra altre primarie d'Italia. Essa ebbe il vanto di far rappresentare i drammi e le commedie dei pochi sommi italiani, e molte ne fece conoscere, ch'ebbero applausi nelle più colte capitali d'Europa.

(E. della B.)

Si legge nel *Costituzionale*, in data di Perugia: « Sono giunti da Londra a questa Scuola d'agricoltura diversi strumenti agrarii, premiati alla grande Esposizione di Londra, e fra gli altri un trinciapaglia della fonderia Warehouse, che riesce di mirabile effetto. Veramente l'insegnamento agrario riceve negli Stati pontificii un grande sviluppo, del che non si può abbastanza lodare il Governo, e farà onore ai delegati delle varie Provincie che lo promuovono con ogni impegno. Oramai non sette le cattedre d'agronomia, aperte in questi Stati centrali d'Italia, e tutte non corredate di fondi sperimentali e di sufficiente dote per ben corrispondere al loro scopo. Roma stessa non mancherà più d'un Istituto agrario; ed il prof. Jacobini, che meritamente gode di tutto il favore del Governo centrale, riuscirà a creare uno Stabilimento proporzionato ai bisogni locali, e tale da esercitare una grande influenza sul progresso dell'arte rurale. Se a tutto questo si aggiunga l'incoraggiamento e le premurazioni, che il Governo accorda ai piantamenti; se si tengono in debito conto le commissioni, che in ogni Provincia si formano sotto la presidenza dei delegati, per eccitare ogni genere di perfezionamenti agrarii; e finalmente, se si valutino a dovere i buoni effetti, già prodotti da premii accordati da singole Società al perfezionamento della razza degli animali utili all'agricoltura, si dovrà concludere che desso cammina rapido sulla via del progresso, e che, finalmente, s'intende a riparare all'incuria del passato, coll'avere intesa completamente che l'arte, alla quale si chiedono continui e gravi tributi, perisce di morte lenta, se, col tenerla in onore e col giovarle per mezzo dell'insegnamento e del buon esempio, non le s'infondono nuovi germi di vita. »

Un giornale spagnuolo cita alcuni nomi bizzarri; ecco due, che meritano una menzione speciale: 1.° *D. Epifanio Mirurzurduchua y Zengotita*; 2.° *D. Juan Nepomuceno de Burionagonatotoricagogeascoechea*. Questi nomi non sono immaginarii: essi fregiano due impiegati del Ministero delle finanze a Madrid. Il giornale, che li fa conoscere, avrebbe dovuto aggiugnervi, massime per l'ultimo, un'istruzione sul modo di pronunziarli.

« L' Autorità ecclesiastica lo mandò in un' altra parrocchia. Tutto ciò, che si sa di lui, lo dà per un uomo mallevadore, irascibile e accattabrighe. Facendo pompa di una istruzione, che in lui non era, sosteneva spesso tesi stravaganti: andava quasi sempre solo, nè si sapeva che avesse alcun vero amico. Egli dimorava in via del Trionfo, n. 2, secondo piano. Recavasi tutti i giorni al Gabinetto di lettura di S. Filippo, e là scorrea avidamente tutti i giornali. Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, si notò ch' era divenuto preoccupato, silenzioso, e che a quando a quando risculdavasi. Alcune parole senza nesso, pronunziate con un tuono fatidico, rivelarono ad alcune persone, che l' intendevano, com' egli covasse da lungo tempo un malvagio disegno. »

FRANCIA

Parigi 8 febbraio.

Il Principe Presidente della Repubblica ha ricevuto dalle LL. MM. la Regina di Spagna, il Re dei Paesi Bassi, il Re di Sardegna e il Re di Baviera, le risposte alle lettere di notificazione, riguardanti i nuovi poteri, conferiti al Principe della nazione francese.

Queste lettere sono state successivamente rimesse al Principe Presidente dal marchese di Valdegamas, ministro di Spagna; dal generale barone Fagel, ministro dei Paesi Bassi; dal cavaliere di Collegno, ministro di Sardegna; e dal sig. di Wendland, ministro di Baviera.

Il marchese di Valdegamas ha presentato, nella stessa udienza, la lettera, colla quale S. M. Cattolica notifica il nascimento di S. A. R. la Principessa Maria, Isabella, Francesca d' Assisi, Cristina, Francesca di Paola, sua figlia.

Leggesi nel *Bulletin de Paris*: « Talune conversazioni di Parigi proseguono a fare opposizione. Cotesti intrattenuti rancori, del resto poco offensivi in sostanza, reputansi di buon tuono, in un certo modo.

« Le più false notizie, le più calunniose ed assurde imputazioni, con incredibile leggierezza vengono portate in giro. Il Governo, benchè sia oculato sui veri pericoli della società, non oppone a coteste deboli aggressioni se non che un disdegnoso silenzio. Il suo assunto è troppo grave in questo momento, e troppo bene ci ne comprende tutta l' importanza, per farsi dinanzi a critiche cosiffatte

« Invariabilmente deliberato a conseguire il suo scopo il consolidamento, cioè, dell' ordine, e il ripristinamento della prosperità, egli prosegue il suo cammino, non curando le calunnie di nessun partito, ma coprendo con egual protezione la gente onesta, tutti gli uomini d' ordine, senza distinzione d' antecedenze politiche. »

Da' carteggi del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 6 e 7 febbraio, togliamo quanto appresso:

« Allorchè il sig. di Persigny fu nominato ministro dell' interno, i giornali inglesi e belgi andarono a gara nel diffondere rumori sinistri sulla politica draconiana, che il nuovo ministro aveva volontà di seguire. All' opposto di ciò, dee osservarsi che, appunto dopo la nomina del sig. di Persigny, il Governo è entrato in una via di riconciliazione. Per mitigare e togliere la mala impressione prodotta dalla confisca parziale de' beni famigliari della Casa d' Orléans, Luigi Napoleone dee aver deciso, appena radunati il Senato ed il Corpo legislativo, di far votare una rendita vitalizia di franchi 600,000 a favore della vedova di Luigi Filippo.

« Conoscete già la circolare comune dei tre ministri dell' interno, della giustizia e della guerra, in seguito a cui le Commissioni militari, che giudicar deggiono de' delitti politici, furono sciolte per dar luogo a mitigazioni maggiori della legge; d' altro lato, s' sono già deportati della Montagna, contro i quali era stata pronunziata la deportazione a Cajenna, fu già indicato che il Presidente della Repubblica ha mutato la loro pena nel semplice esilio dal paese. Molti, che appartenevano alle categorie degli esiliati, ottennero il permesso di rimanere in Francia. Da per tutto vengono riposti in libertà quegli arrestati, i quali sono più sedotti che colpevoli. Questo umano contegno di L. Napoleone rende false le profezie de' pessimisti, che c' indicavano vicina una specie di signoria del terrore. Ma gli avversarii del nipote dell' Imperatore, che prima si battevano il capo perchè si deportavano e si esiliavano gli arrestati senza processo, cercano adesso appunto nella clemenza, subentrata nel Governo, un' arme novella contro L. Napoleone, giacchè spacciano che il Presidente con quella clemenza cerchi soltanto di guadagnare le simpatie de' rossi, quasi che la condizione ferma, ch' egli adesso ha preso, ammettesse il pensiero ch' egli abbia bisogno di lusingare i rossi. Piuttosto L. Napoleone non cessa mai dal perseguitare i veri uomini della rivoluzione. Si è sparso, negli ultimi tempi, la voce che L. Napoleone si apresti a far guerra al Belgio perchè accordò ospitalità ai coniati della Montagna. La verità si è che, come già v' indicai a suo tempo, L. Napoleone fece al Governo del Belgio rimostranze energiche contro l' illimitata libertà, di cui godono in quel paese i fuorusciti francesi, e minacciò anche di ordinare una specie di chiudimento de' confini verso il Belgio. Ciò può aver dato occasione alla voce che il nipote dell' Imperatore cercasse di attaccare ingiusta guerra al Belgio, onde incorporare quel paese alla Francia. Il Governo belgio diede ascolto alle rimostranze della Francia, giacchè piantò per principio di non permettere la dimora sul suo territorio a nessun fuoruscito francese, il quale non s' impegnasse sulla parola d' onore di nulla scrivere contro L. Napoleone, che fosse destinato per la stampa.

« Di più, a' fuorusciti francesi nel Belgio è stato assegnato un luogo determinato di dimora; e perchè il Governo del Belgio sia sicuro che i fuorusciti non l' abbandonino senza permesso, essi deggiono insinuarsi ogni otto giorni, personalmente, al rispettivo Ufficio di polizia, onde avere il prolungamento della loro carta di permanenza. Tali severe misure diedero motivo ad una buona parte de' fuorusciti francesi di lasciare il Belgio e d' imbarcarsi per l' America settentrionale. E giacchè favello degli Stati Uniti credo di dovervi annunziare che l' Esposizione industriale di tutti i paesi a Nuova Yorck, della quale si è tanto parlato, avrà, secondo notizie sicure da Londra, definitivamente luogo nel corso della prossima state. L' ultimo ostacolo che inceppava l' effettuazione di quest' impresa, progettata da prima dal sig. Buschek (commissario austriaco all' Esposizione di Londra delle scorse anne) è stato levato; giacchè il *mayor* di Nuova Yorck ha concesso irrevocabilmente il terreno per l' edifizio dell' Esposizione per cinque anni alle Compagnie formate dal sig. Buschek. Possa l' esempio del sig. Buschek destare e vivificare lo spirito d' impresa degl' industriali austriaci! »

« Per ciò che riguarda i decreti di confisca, ci rammentiamo che anche Luigi Filippo aveva sanzionato la legge per, cui il Conte di Chambord era obbligato a vendere entro un anno i suoi beni in Francia, ma ch' egli però, malgrado la minaccia de' suoi ministri, avea saputo sospendere per 18 anni l' esecuzione di questa misura, ed il Conte di Chambord è ancora attualmente al possesso de' suoi immobili in Francia, che gli danno circa un' annua rendita di 500,000 franchi. »

Secondo una voce molto sparsa, la nuova campagna di Cabanlia e il grado di maresciallo, che vi otterrà probabilmente il general Saint-Arnaud, sarebbero per quest' ultimo un' occasione onde uscire onorevolmente dal Ministero. Giacchè, oltre il dissenso, esistente fra il capo del Governo e l' attual ministro della guerra, riguardo a' decreti di confisca, sembra che Saint-Arnaud abbia fatto qualche opposizione alla nomina recente d' un brigadiere; sicchè, il ministro Casabianca avrebbe dovuto firmare in sua vece il decreto relativo. Intanto, il ministro della guerra prepara un gran ballo, e un altro ne darà quanto prima il ministro delle finanze. Il Presidente vuole così compensare i commercianti di Parigi delle conseguenze, a cui gli espone la chiusura dei *salons* signorili.

Il discorso accademico del sig. di Montalembert (che forma sempre il soggetto delle conversazioni) non potè essere stampato in alcun foglio della mattina nella sua integrità. Quando i giornalisti mandarono le loro bozze alla censura, fu dichiarato loro che l' Autorità esigeva che fossero soppressi quattro punti di quel discorso. I passi proibiti contenevano espressioni a favore della vera libertà e degli ordinamenti rappresentativi e costituzionali, ed elogii verso le Monarchie, che ressero la Francia dal 1814 al 1848. Il *Journal des Débats* si diede la cura d' indicare con alcuni punti i periodi vietati, giacchè, senza essi, il senso non riusciva ben completo; gli altri giornali però pubblicarono senz' altro i discorsi colle soppressioni. La sola *Assemblée Nationale* potè pubblicarli integralmente nella sua prima edizione, non essendosi ancor dati gli ordini per la cancellazione di que' periodi; però, nella seconda edizione, essa dovette fare come gli altri periodici.

La censura rivede, non solo i giornali, ma anche i libri e gli opuscoli. I tipografi non possono stampare alcun' opera senza l' approvazione del Ministero dell' interno

(O. T.)

Il Principe Girolamo Bonaparte ha ricevuto la visita di tutto lo stato maggiore del Governatorato degl' Invalidi, che gli presentò congratulazioni in occasione della sua nomina a presidente del Senato. Il maresciallo-governatore rispose che avea creduto bene di accettar quella nuova dignità, la quale, non essendo che annua, gli permetteva di conservare la carica di governatore degl' Invalidi. Soggiunse che, se avesse avuto da optare fra quelle due grandi cariche, ei non avrebbe esitato un istante a rimanere nell' Ospizio degl' invalidi presso la tomba di suo fratello l' Imperatore.

Il *Moniteur du Loiret* ha ricevuto dal sig. di Lamartine la seguente dichiarazione: « Alcuni elettori del Dipartimento del Loiret avendomi fatto l' onore di scrivermi per domandare se io mi presenterei nel numero dei candidati all' elezione del Corpo legislativo, permettetemi di ricorrere al vostro giornale per esprimere la mia gratitudine al Dipartimento, e per dichiarare che non accetto veruna candidatura. »

Il sig. Girard, ex-direttore della Scuola d' Alfort, membro della Società nazionale d' agricoltura, dell' Accademia di medicina e della Società centrale veterinaria, di cui era il presidente onorario, è morto in età di 82 anni. Egli era autore di non poche opere stimate ed utili.

È morto il marchese di Jancourt, già ministro della marina sotto Luigi XVIII, e pari di Francia.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 9 febbraio.

Assicurasi che, oltre alla creazione de' viceammiragli fuor di quadro, di recente fatta, trattasi di creare altresì due ammiragli onorarii. Questa creazione, come si sa, entrava nelle idee e nelle intenzioni dell' Imperatore.

Parecchi prefetti de' nostri Dipartimenti agricoli sollecitarono dal Governo la presentazione d' un decreto, inteso a cangiare la legislazione francese sulle irrigazioni. Tal legislazione, fu, com' è noto, da alcuni anni, un grande ostacolo alla propagazione de' grandi metodi d' irrigazione, ammessi in Spagna e in Italia.

L' attentato, commesso contro la Regina di Spagna, produsse a Parigi un' impressione di sorpresa e d' interesse, che non risale soltanto alla giovane donna, alla giovane madre, proditoriamente trafitta da un ribaldo assassino, ma si rivolge altresì alla Sovrana. Se mai si avesse potuto credere spento in Francia il sentimento monarchico, quest' universale tristezza, che fa in certo modo eco al dolore de' buoni Spagnuoli, sarebbe acconcissima a trarre d' inganno. Del resto, appunto in que' solenni momenti, ne' quali il riposo delle nazioni è messo in forse, ne' quali la vita di tutto un popolo è sospesa alla vita del suo capo, spicca agli occhi de' men chiaroveggenti la forza e la necessità de' principi. La Spagna era rimasta tranquilla anche dopo la nostra rivoluzione di febbraio; e pure ella non aveva alla sua testa se non una debole donna: nata da' suoi Re, Regina ella stessa, è ben vero. Ma ciò che faceva di quella donna, a paragone de' nostri grand' uomini di febbraio, una forza ed un punto d' appoggio per la Spagna, mentre il nostro Governo non pensava su niente di solido, è che nessuno pensava a contrastarle un potere, ch' ella teneva dal suo sangue e dalle leggi del paese, è ch' ella aveva in sè condizioni di prestigio e di stabilità, che non si sarebber trovate in una giunta, composta di personaggi, pur illustri, militari e civili, rosi sempre dal veleno dell' invidia, della rivalità e dell' ambizione. La Regina, in una parola, era l' unità del potere: lei morta, la Spagna avrebbe potuto cadere in un' anarchia più spaventevole ancora dell' anarchia e della guerra civile, che la travagliarono dopo la morte di Ferdinando VII. Il delitto, da Martin Merino commesso in Spagna, avrà forse cangiato in Francia il colore d' un gran numero de' bullettini elettorali del 29 febbraio.

Nella camera, ov' egli abitava a Madrid, in via del Trionfo, Martin Merino, l' infame sicario della Regina di Spagna, aveva il ritratto di Jacopo Clément, che fu, com' è noto, l' assassino d' Enrico III di Francia.

Uno de' nostri primi chirurghi è partito ier l' altro per Madrid, invitovi dal ministro di Spagna a Parigi.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha indirizzato ai Governi cantonali la seguente circolare:

« Cari e fedeli confederati! Gli avvenimenti, ch' ebbero luogo in Francia, hanno condotto sul nostro territorio nuovi rifuggiti politici, e non è a dubitare, che altri più ve ne condurranno. Questo fatto rende necessarii nuove disposizioni circa alla questione de' rifuggiti, che da gran tempo si agita nella Svizzera. Il Consiglio federale pertanto ritiene sua dovere, da una parte, di procurarsi una sodisfacente assicurazione che le precedenti sue risoluzioni sull' internamento e l' espulsione dei rifuggiti siano state eseguite in tutta la sua pienezza, e, dall' altra, di prendere le misure necessarie, affinchè l' asilo, che la Svizzera è per avventura nel caso di concedere ai singoli rifuggiti, non venga in modo alcuno abusato, sia da queste persone, sia coll' estenderlo ad individui, che non ne abbisognano, e che, pei loro antecedenti, non ne sono degni. Il Consiglio federale crede poter più prontamente e meglio conseguire questo scopo, istituendo commissarii federali, che, secondo le circostanze, uniti, o divisi, si rechino in que' Cantoni, ne' quali la loro presenza fosse necessaria per raggiungere il sunnotato fine.

« Esso pertanto ha incaricato di questa missione i signori presidente di Governo dott. Kern di Frauenfeld, e presidente di Tribunale Giovanni Trog d' Olten, e v' invita, fedeli e cari confederati, di accoglierli amichevolmente in tale qualità, ed energicamente appoggiarli. »

In conseguenza della ricevuta missione, i signori Kern e Trog sono già partiti per Losanna e Ginevra, ed è da aspettarsi che, nel senso del Consiglio federale, da una parte, agiranno senza riguardi perchè siano rispettati ed adempiuti effettivamente gli obblighi internazionali, e, dall' altra, sapranno conservare i diritti e la dignità della Confederazione.

GERMANIA

BAVIERA

Un' ordinanza del Ministero della Baviera dichiara fuori di corso i da sei carantani d' argento austriaci, coniati nell' anno 1849. *(Corr. Ital.)*

D. VIMARCA

Copenaghen 6 febbraio.

La Dieta sembra voler continuare nella sua opposizione contro il nuovo Gabinetto; parlasi perfino di voti di sfiducia, ed occorrendo anche di mettere il Ministero in istato d' accusa. Se non che, crediamo fermamente esser ciò uno spauracchio, e null' altro. La commedia finirà probabilmente colle scioglimento delle Camere. Al Ministero non resta altra via di salvamento. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Col piroscafo l' *Atlantic* pervennero notizie da Nuova Yorck del 24 gennaio. Nella sessione del Senato degli Stati Uniti del 21 gennaio furono prodotti dispacci dell' inviato americano a Parigi, sig. Rives, nei quali e' si pronuncia severamente e risolutamente contro gli ultimi atti del Presidente L. Napoleone, e dichiara di non aver potuto trovare convenienti al carattere di rappresentante degli Stati Uniti di approvare la procedura di L. Napoleone, facendo ad esso una visita. Il sig. Webster, nella sua risposta, egualmente comunicata al Senato, approva gli scrupoli del sig. Rives, compiange la caduta della Repubblica francese; ma, concludendo, ordina all' inviato di riconoscere il Presidente. *(V. il Numero precedente)*

(G. Uff. di V.)

ASIA

Leggesi nell' *Osservatore Triestino*, sotto la data di Trieste 13 febbraio:

« I nostri ragguagli, ricevuti ieri col piroscafo d' Alessandria, sono in data di Bombay 17 gennaio e di Calcutta 7 p. Il fatto più sagliente, col quale tutt' i giornali indiani incominciano il loro sommario, è il compromento pacifico delle vertenze insorte tra gl' inglesi e il Governo birmano, in seguito a moltissimi soprusi, commessi a danno di varii sudditi britannici (*). Si sa che questa divergenza faceva temere una guerra fra' due Governi. Ora si ha da dispacci di Rangun del 2 gennaio, recati a Calcutta col piroscafo il *Tenasserin*, che quel Sovrano spedì il giorno precedente una lettera al commodoro Lambert, e insieme ad essa un' altra lettera d' un suo primo ministro, nella quale si deplora che fossero insorti siffatti dissidii, annunziando nello stesso tempo che il governatore di Rangun venne dimesso. La lettera dell' Imperatore promette inoltre di accordare pieno risarcimento di tutte le offese e delle perdite sofferte da' sudditi inglesi, e propone accordi per l' avvenire allo scopo di prevenire il pericolo che sian nuovamente turbate le reciproche amichevoli relazioni. Ulteriori ragguagli, pervenuti a Bombay il 16 p., confermano pienamente le notizie ricevute, sicchè può ritenersi cessata ogni occasione di ostilità per questo oggetto. — Continuano i movimenti di truppe dallo Scinde inferiore al superiore, allo scopo di por termine alle usurpazioni di Ali Murad; si crede che la spedizione preparata contro di lui sarà forte in modo da poter conseguire questo fine, anche con una semplice dimostrazione. — La fanatica tribù maomettana dei Mopplahs commise nuovi delitti. Quindici a venti di costoro entrarono in un luogo, circa 15 miglia distante da Cannanore, ed assassinarono tutta la famiglia d' un ricco indigeno, che, non ha molto aveva perorato con buon successo al tribunale la causa d' un suo amico. Gli scellerati non risparmiarono la vita ad alcuno; uomini, donne e fanciulli, furono da essi trucidati. Dopo avere decapitate le loro vittime, incendiarono la casa e si diedero alla fuga. Tre compagnie, comandate dal cap. Eodgson, furono fatte partire da Cannanore per inseguire gli assassini. — Sir Colin Campbell trovasi sempre colle sue truppe alla frontiera nord-ovest, nel Distretto di Mutchua. Non è avvenuto finora alcun fatto notevole, giacchè le tribù montanare non si fecero vedere, essendo, a quanto pare, appostate nelle vicinanze per impedire che gl' inglesi progredissero, e per derubare le truppe, quando se ne offra loro il destro. — I capi montanari, sospetti di aver avuto parte nell' uccisione de' ricevitori inglesi Carne e Tapp, furono assolti. I veri colpevoli non furono per anco scoperti; pare che il delitto non abbia avuto altro movente fuor quello di derubare que' due individui, credendoli portatori di una somma considerevole. La popolazione della valle di Sway, vicina ai possedimenti britannici, ha preso ultimamente l' offensiva contro gli Inglesi. Il 25 dicembre, un corpo, composto di 800 cavalieri e di 1000 fanti all' incirca, fece un' irruzione nel territorio britannico, verso Tabanop. Essi erano penetrati nel villaggio di Mulakond, probabilmente per foraggiare; ma vennero accolti con tal impeto dagli abitanti, che furono costretti a ritirarsi, senz' aver ottenuto il loro scopo. Furono tosto spedite truppe regolari, per tutelare quel villaggio da qualunque nuova incursione. »

(*) V. le *Recentissime* dalla precedente Gazzetta.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Venezia 16 febbraio.

NOTIFICAZIONE

Francesco Padovan, nativo di Chioggia, d' anni 26, cattolico, celibe, già cursista presso la Municipalità in Chioggia, è, previa legale verificazione del fatto, convinto, pel concorso di circostanze, di aver mediante lettera anonima, diretta a S. E. il sig. generale di cavalleria e Governatore militare, imputato falsamente il Podestà di Chioggia, Antonio Naccari, di meno rivoluzionarie, e di avere, per rendere più verisimile tale imputazione, portato a cognizione delle Autorità l' esistenza d' una lettera, scritta con inchiostro simpatico, e munita della firma imitata del Naccari, nella quale questi, e certo Luigi Fattorini, appariscono falsamente partecipi di corrispondenze sospette in linea politica, e di occultazione d' armi.

Giuseppe Chiereghin, nativo di Chioggia, d' anni 21, celibe, cattolico, diurnista presso la Municipalità in Chioggia, è imputato di partecipazione a tale calunnia.

Radunatosi quindi in oggi il Consiglio di guerra giurato, ha giudicato ad unanimità di voti:

Doversi il sunnominato Francesco Padovan, a senso dei §§ 188 e 189 del Codice penale criminale, parte prima, ritenere colpevole del delitto di calunnia, e come tale condannare a tre anni di carcere duro;

Doversi poi a Giuseppe Chiereghin, sull' imputatagli partecipazione al delitto di calunnia, sospendere il processo, per difetto di prove legali.

Confermata tale sentenza da S. E. il sig. generale di cavalleria e Governatore militare di Gorzkowski, fu pubblicata, e posta in esecuzione riferibilmente al Padovan, essendosi contemporaneamente messo in libertà il Chiereghin.

Venezia li 16 febbraio 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 14 febbraio.

Il *Bollettino delle leggi dell' Impero* porta l' istituzione di un Regolamento generale per l' Amministrazione della sanità marittima in tutti i litorali dell' Austria.

(Corr. austr. lit.)

(Nostro carteggio privato)

Torino 13 febbraio.

La Camera dei deputati verrà oggi o domani prorogata, fino a che il Senato avrà votate le ultime leggi; dopo di che si chiuderà, per essere riaperta fra breve la terza tornata della quarta legislatura. In questa ultima sessione nulla vi fu di significante, tranne l' interpellanza del deputato Revel al ministro delle finanze per la comunicazione di alcuni documenti finanziarii relativi alla sua gestione nel 1849. Questa interpellanza eccitò le suscettibilità dei ministri democratici, pei quali (assente il Rattazzi) prese la parola il deputato Tecchio; e la tempesta si sarebbe fatta grossa, se il ministro Cavour non avesse dimostrato l' inopportunità di una tale discussione, per cui l' interpellante ha creduto di ritirare la sua domanda; ed in questo fece atto di buon cittadino. Ieri venne approvato il progetto di legge per la costruzione di un telegrafo elettrico fino al confine lombardo.

Oggi il foglio ufficiale pubblica la destituzione dell' avvocato Amedeo Ravina, deputato, dal carico di consigliere di Stato. Il Ravina fu uno dei fanatici oppositori della legge sulla stampa; nella cui discussione si è permesso tali intemperanti espressioni, da esser giudicato per lo meno offeso nelle facoltà mentali; e perciò, sotto tale aspetto, fu ottima cosa il toglierlo dai Consigli del Re. Questo Ravina fu emigrato politico del 21; dimorò per anni molti a Parigi, e venne eletto al posto, che occupava presentemente, dal Ministero democratico. Si assicura che gli sarà sostituito il cav. Boncompagni. Questa sostituzione farà molto gridare la stampa licenziosa; ma mostrerà in pari tempo la fermezza dell' attuale Gabinetto nelle vie della moderazione e dei sani principii di libertà.

Londra 9 febbraio.

Il dispaccio circolare di lord Carlo Granville ai rappresentanti inglesi a Vienna, Pietroburgo, Parigi e Francoforte, sui fuorusciti politici in Inghilterra, avente la data del 14 gennaio, fu comunicato per ispezione ad ambedue le Camere del Parlamento. Dopo un confronto delle leggi sul domicilio dei forestieri in Inghilterra la conclusione di questo dispaccio è la seguente: « Se il Governo di S. M. non può indursi a proporre, per richiesta delle straniere Potenze una mutazione nelle leggi inglesi, deplorerebbe, però non solo, ma condannerebbe altamente ogni tentativo de' fuorusciti di promuovere un' insurrezione contro i Governi de' loro rispettivi paesi. Il Governo di S. M. considererebbe meno simili come una violazione pubblica dell' ospitalità, ad essi accordata. Il Governo di S. M. sarà attento ai fatti ed alle commissioni de' fuorusciti in Inghilterra, sospetti; ed avrà cura d' impedire, con ogni mezzo legale, l' abuso contro Governi e paesi che stanno colla Gran Brettagna in amichevoli relazioni, dell' ospitalità, a quei fuorusciti liberalmente accordata dalle leggi inglesi. »

Ier l' altro partirono dall' Inghilterra per l' America circa 100 profughi di diverse nazioni. *(Austria.)*

Spagna.

In un carteggio di Madrid, recato dal *Constitutionnel*, si legge: Di qual partito è l' assassino di S. M.? È carlista, dicono alcuni, perchè era monaco francescano, emigrò in Francia nel 1823, e fu compreso nella convenzione di Bergovia (conchiusa nel 1839 fra Espartero e Maroto.) È demagogo, dicono altri, come provano abbastanza alcune parole, che si dice aver egli pronunziate. Gli uomini assennati invece non veggono in Merino se non che un fanatico, il quale appartiene al partito degli assassini. »

In un carteggio dell' *Indépendance Belge* in data del 3 corrente da Madrid, si legge che Merino è nipote del famoso curato Merino, capo-banda carlista nelle guerre, che desolarono la Spagna dal 1833 al 1839.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 febbraio.

Il *Moniteur* pubblica un decreto di finanza e due altri decreti relativi all' avviamento di lavori pubblici.

Cinque p. % 103. 90; Tre p. % 65. 40

Londra 13 febbraio.

Granville dichiarò che « le nazioni debbono trattare come desiderano essere trattate, e non vergognarsi di confessare i torti commessi. Subito che venne a cognizione delle ingiurie, che il comandante dell' *Express* fece a' navigli americani, espresse al Governo americano la sua dispiacenza. Le spere altrettanto dall' Austria, relativamente all' avvenimento degli ufficiali a Firenze. » *(Austria)*

Altra della stessa data.

Consolidate 97 1/8 — 1/4. Vienna 12.35 — 40.

Liverpool 12 febbraio.

Vendute 12,000 balle.

VENEZIA 16 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 33 1/8.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il sig. Pieri Zorutti autore delle *Strolic furlan per l'an bisest* 1852, nel suo cenno *generale de' marchiez di Provincie e contornes*; ha ommesso l'indicazione che in forza di Luogotenenziale Decreto 10 marzo 1851 N. 2759, anche Cividale, sua patria, ha ottenuto una fiera franca mercede nell'ultimo sabato di ogni mese, qualora non sarà mercato in Udine; nel qual caso, la fiera in Cividale si terrà nel sabato precedente. Ciò si porta a notizia e del sig. Zorutti perchè non cada anche nell'ventesimo anno nell'ommissione, e di tutta la Provincia e luoghi contermini, pei reciproci interessi commerciali.

Un CITTADINO.

AVVISI PRIVATI.

LA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Previene i sigg. Socii che, nel giorno di mercordì 24 p. v. marzo, alle ore una pomeridiana, nell'Ufficio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè, al N. 2057, avrà luogo, a termini dello Statuto fondamentale, il Convocato generale annuo, che verserà:

1.° Sull'approvazione del resoconto, e bilancio 1851, ispezionabile da' sigg. azionisti dal 24 corrente febbraio in ciascun giorno, escluse le feste, dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

2.° Sull'elezione d'un Direttore, in sostituzione dell'anziano.

3.° Sulla nomina de' due Aggiunti.

4.° Sul fondo di riserva, e dividendo 1851.

Venezia li 9 febbraio 1852.

LA DIREZIONE

SP. PAPADOPOLI
F. ZUCCHELLI
G. REALI
G. SCHIELIN
P. O' CONNOR.

Il Segretario, B. V. Luciani.

A tutto il giorno 31 marzo p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di S. Pietro Viminario, coll'annuo assegno di aust. L. 1000.

Il suddetto Comune conta una popolazione di anime 4500, ed i poveri ammontano a 680; è con buone strade.

Quelli, che credessero di aver titolo per ambrare al detto posto, insinueranno le loro domande a quest'Ufficio, entro il termine predetto, corredandole de' soliti documenti ed avvertendo che la nomina è di competenza di quel comunale Consiglio.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale di Monselice,
Li 10 febbraio 1852.

Per l'I. R. Commissario distrettuale
QUINTO, *R. Aggiunto*

N. 127.

Provincia del Polesine — Distretto d'Occhiobello

L'I. R. Commissariato Distrettuale

A tutto il p. v. mese di febbraio, resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica nel Comune di Fiesso, avente una popolazione di 3200 abitanti, delle quali una terza parte miserabile, in situazione piana, con istrade abbastanza buone, ed a cui è annesso l'onorario di austr. L. 1200 annue.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive istanze nel detto termine, col corredo dei prescritti documenti.

Occhiobello, 29 gennaio 1852.

L'I. R. Commissario distrett., G. DAL FRATELLO.

N. 125.

Provincia di Padova Distretto e Comune di Conselve.

La Deputazione comunale di Conselve.

Occupato attualmente in via interinale il posto di Segretario presso questo Ufficio comunale, si apre il concorso relativo presso questo protocollo a tutto il dì 25 marzo p. v. anno corrente.

Al suddetto impiego va congiunto l'emolumento annuale di L. 920 - 00.

Gli aspiranti dovranno appoggiare le proprie istanze.

I. Alla prova fede di nascita, e certificato di suddituanza austriaca.

II. Alla patente di abilitazione relativa per occupare il posto medesimo che avranno ottenuto da un'I. R. Delegazione Provinciale.

III. A qualunque altro documento che potesse comprovare i speciali servigii da essi prestati.

IV. Certificato di idoneità fisica di sostenere il detto impiego.

Si fa avvertenza inoltre che ogni aspirante dovrà essere immune da censure politiche e criminali, e contare eziandio di non aver presa parte alcuna nei passati sconvolgimenti politici.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a comune intelligenza.

Conselve, 23 gennaio 1852.

I deputati { TOSI LUIGI
{ G. SCHIESARI.

Il segret. interinale G. FACCHINA.

ROB LAFFECTEUR.

ATTESTATI DI GUARIGIONI.

Avendo avuto alcune volte l'occasione d'impiegare nella mia pratica il Rob di Boyveau-Lafferteur, non esito punto a dichiarare che ne ho ottenuto i più felici effetti nella cura delle sifilidi croniche.

ALLIÉ, dottor-medico, 25, *rue des Petits-Champs*

Visto per la legalizzazione della firma qui sopra.

Pel *maire* del secondo *arrondissement*,
BOUTEMPS, aggiunto.

— Il sottoscritto, dottor medico della Facoltà di Parigi, dichiara che molte volte nella sua pratica ha amministrato con utilità il Rob Boyveau-Lafecteur

GRENET, dottore, 45, *rue Charlot*.

Visto dal *maire* del 6.° *arrondissement*, per la legalizzazione della firma qui sopra.

— Signore ed onorato confratello! Egli è come chirurgo in capo dello Spedale dei sifilitici in Tolosa, che mi rivolgo a voi per avere dieci bottiglie del Rob Boyveau-Laffecteur. È lungo tempo che, per combattere delle malattie le quali avevano resistito alle preparazioni mercuriali, ho impiegato con vantaggio questo Rob, che non posso accusar d'altro torto che di non essere alla portata di tutte le fortune.

Le bottiglie, che mi manderete, debbono servire per un malato che ha preso invano delle preparazioni mercuriali e dell'iodure di potassio.

ROLLAND, professore della Scuola di medicina.

— Il malato, pel quale vi ho chiesto le dieci bottiglie del Rob di Boyveau, prova un grande miglioramento; egli avrà l'onore di vedervi a Parigi nel corrente del mese prossimo. Ho l'onore, ec.

ROLLAND, dottor medico, chirurgo in capo dello Spedale dei sifilitici di Tolosa, professore della Scuola di medicina, 4, via *du Muste*, a Tolosa.

— Signore ed onorato confratello! Avendo già veduto due volte gli eccellenti effetti del Rob Boyveau-Lafecteur, m'affretto ad esprimere tutta la sodisfazione che proverei, se voi voleste mandarmi, per spedizione accelerata, otto litri di quel benefico liquore.

Gradite, ec.

FOURQUET, chirurgo aiutante maggiore del 5.° d'artiglieria.

— Verberie (Oise) 11 febbraio 1851.

— Debitai gran tempo dell'efficacia sì giustamente proclamata del Rob di Boyveau contro le malattie costituzionali; un la state scorsa, uno de' miei clienti, M...., avendo della cifilide ulcerosa in fronte, all'uso del suo, fu a consultarvi, e dopo un uso, durante alcuni mesi, del Rob di Boyveau, le ulceri si cicatrizzarono ammirabilmente, ed ogni sintomo spalancò. Sua moglie, che da qualch'anno aveva essa pure un'ri. Suo marito, che da qualch'anno aveva essa pure un'altra cattiva salute, provando de' sintomi che facevano supporre una lesione organica dell'utero, vi consultò; la vostra opinione venne a confermar la mia: fece uso del Rob, e dopo qualche tempo tutti i sintomi simpatici delle vie digestive scomparvero.

DELAHARDE, dottor medico a Verberie.

— Chambly, 6 dicembre 1848.

— Signore ed onorato confratello! Accetto colla più viva riconoscenza la vostr'opera nelle affezioni cutanee. Io mi sono molto occupato delle malattie alle quali va sì di frequente soggetta la pelle; ma, benchè questo ramo dell'arte di guarire sia coltivato da uomini ragguardevoli sott'ogni aspetto, la cura impiegata lasciava molto a desiderare.

Come voi, io penso che tutte queste malattie hanno per base un vizio generale, piuttosto che locale, ed egli è certo che il poco buon successo, ottenuto sino ad ora dai medici che si occupano delle malattie cutanee, è dovuto a quel falso sistema. Io spero che ormai, coll'uso del vostro Rob, questa lacuna sarà riempita, e che i medici ne faranno benissimo un uso frequente.

Abbiate la compiacenza di dare al portatore della presente quattro litri di Rob e due mezzi-litri.

TOURRETTE, dottor medico a Chambly.

— Signore ed onoratissimo confratello! Egli è con piacere che ho trovato unite a quante mi mandaste alcune vostre lettere. Ho molto da dire sul Rob Boyveau di cui mi parlate; le osservazioni, che ho raccolte, sono molto importanti; ma non saprei ancora decidermi a pubblicarle. Debbo specialmente citare due casi di guarigione perfetta d'indo-caposulite cronica, con totale perdita della facoltà di vedere. Se la guarigione non fosse troppo recente, la pubblicherei immediatamente.

Dottor CUNIER (di Bruxelles), direttore dell'Istituto d'oftalmia.

— Il dottor Basigaan è stato molto sodisfatto del Rob di Boyveau, in un caso di sintomi terziarii sopravvenuti dopo avere impiegato, per la quarta volta in dieci anni, delle preparazioni mercuriali.

2 febbraio 1848.

BASIGNAN, dottor medico, 26, via *Dauphine*, a Parigi.

— Il sig. P..., antico ufficiale di marina, venne a consultarci per un gonfiamento del ginocchio sinistro. Aveva un dolore intollerabile, che si esacerbava fortemente nella notte, quantunque facesse uso di vescicanti di morfina, e di bagni idrosulfurei. L'affezione non diminuiva punto. Noi sottomettemmo il malato all'uso del Rob di Boyveau, e in due mesi si ottenne la guarigione.

23 gennaio 1848.

Il dottor THOMASSIN, via *Montmartre*, 63.

— Signore ed onorato confratello! Vi ho indirizzato ieri un artista distinto, che ha bisogno di fare una cura depurativa col Rob di Boyveau: egli ha desiderato di ottenere da voi i vantaggi, che accordate ai letterati ed agli artisti.

Ho già avuto l'onore di mandarvi alcuni malati, che voi avete perfettamente guariti, come il sig. M..., il signor ..... banchiere, il signor .... giudice del Tribunale di, ec.

Dottor AUSSANDON, 42, via *Notre-Dame-de-Lorette*

— Si legge nel *Gran Dizionario delle scienze mediche* articolo *Rob*, vol. XLIX, p. 60:

« La riputazione, di cui gode questo rimedio in quasi tutte le parti del mondo civilizzato, esige che si gli consacri un articolo speciale. La potenza del *Rob* contro le affezioni le più gravi e le più allarmanti, è stata, da più di cinquant'anni, le tante volte attestata e in tanti luoghi diversi, che non è più permesso oggigiorno di mettere in questione se questo rimedio possa esser considerato come uno dei mezzi più utili, che possiede l'arte di guarire. Pochi medici hanno maneggiato questo medicamento tanto quanto l'autore del presente articolo; per una giusta diffidenza d'ogni rimedio secreto, esitò gran tempo prima di consigliarne l'uso; ma un buon numero di strepitosi successi, di cui egli ebbe occasione di osservare, vinsero la sua ripugnanza da circa venticinque anni ch'ei prescrive il Rob e' non malati, non ha mai veduto che questo rimedio abbia fallito una sola volta sopra più di un centinaio di malati.

« FOURNIER-PESCAY, D.-M.-P. »

Il *Rob vegetale del dott. Boyveau-Laffecteur*, non autorizzato, è di molto superiore ai sciroppi di Cuisinier, di Larrey, di salsapariglia. Esso guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni cutanee, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, non che gli accidenti provenuti dal parto, dall'età critica, dall'acrimonia ereditaria degli umori. Come depurativo potente, preserva dal cholera, è efficace pei catarri di vescica, pel restringimento e indebolimento, cagionati dall'abuso delle iniezioni e delle siringhe. Come antisifilitico, il Rob guarisce in poco tempo le gonorree recenti e ribelli, che si rinnovano sempre in seguito dell'uso del copaive, del cubebe o delle iniezioni, che ripercuotono la virulenza senza neutralizzarla. Il Rob di Laffecteur è soprattutto raccomandato per le malattie recenti e inveterate, e ribelli al mercurio ed all'iodure di potassio.

IL VERO ROB DEL BOYVEAU-LAFFECTEUR

Si trova in Italia al prezzo di 12 *lire*

presso i signori:

Asti, Bischiero. — *Bergamo*, Marco Ruspini; Pietro Berizzi. — *Brescia*, Bianchi. — *Casale*, Oglietti. — *Catania*, Pietro Marchesi Mirone, dott. med. — *Cividale*, Salace farm. — *Cuneo*, Farneris. — *Alessandria*, Barbo Thomas, farm. — *Firenze*, Pieri Luigi Fortunato farm. Roberts farmacista. — *Genova*, Ch. Bruzza. — *Lucca*, Giovanni Colucci. — *Livorno*, Alessandro Gu.dini. — *Mantova*, C. Zanni. — *Marsiglia*, Clapier, *Marché-aux-Oeufs*. — *Milano*, Giuseppe Eugenio Rivolta. — *Napoli*, Sèves et Bellet, negr., via Toledo; Conzega fratelli, Rader. — *Nizza*, DALMAS, Ph., DEPOSITARIO GENERALE. — *Padova*, Antonio Girardi. — *Palermo*, J. e V. Florio. — *Parma*, Beni neg. — *Pisa*, Antonio Bottari. — *Pistoia*, Tommaseo Lordi. — *Roma*, Balestra Borsone, via Babbuino, 98. — *Saluzzo*, Bongioanni. — *Siena*, Giovanni Cavoi. — *Sondrio*, Bruni Luigi. — *Torino*, Mazzucheti, Rossi, presso il *Risorgimento*. — *Trento*, Michele Vop. — *Trieste*, Biazzoletta. — *Udine*, Battista Amaldi. — *Verona*, Luigi Rosa; Rigatto Carlo; Gio: Battista Verdara. — *Vicenza*, Carti Domenico. — *Venezia*, Antonio Centenari, farm. Filippo Ongarato.

In *Nizza*, presso il sig. DALMAS, agente generale, il prezzo è di fr. 7:50. Il medesimo accorda ai Farmacisti lo stesso sconto che in Parigi.

L'Impresa II. RR. Mastri di Posta per la Corsa giornaliera fra Venezia ed Udine, previene il pubblico, che il sig. Paolo Archiappati cessò, col 31 gennaio p. p., d'essere Agente, e di aver ogni e qualunque ingerenza negli affari dell'Impresa medesima.

Il gerente, SEB. VENIER.

VICTOR PISSOT, sarto francese, che teneva la propria Sartoria in casa al Ponte del Lovo, previene i suoi avventori e committenti, che volesse onorarlo colle continuate loro ordinazioni, trovasi egli ora nella Sartoria di Bernardo Lukasiewicz a S. Marco, in Campiello dei Leoni.

DA VENDERSI.

OTTO PIANO-FORTI NUOVI DI VIENNA

DI DIFFERENTI RINOMATI AUTORI

A PREZZI DISCRETISSIMI

Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi

N. 5204 *rosso.*

munali di ricapiti nazionali per la libera importazione esente di dazio.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 16 FEBBRAIO 1852. — Riassumendo il mercato della settimana di Trieste, troviamo nuovi arrivi di caffè, che però nelle sorti di S. Domingo si sostengono bene. Così nei cotoni di Makò fini; le altre sorti invariate. Olii sostenuti nelle qualità mangiabili, più fiacchi di Barberia e Dalmazia. Delle frutta, le mandorle di Puglia con molte vendite, e richieste da f. 34 a 35 1/2. manca la uva sera di Smirne. Nel resto nulla di straordinario.

Qui, avemmo l'arrivo di sette legni, che sappiamo essere cinque greci con granaglie, cioè tre diretti ad A. Fattutta, uno a Rotada ed altro ad Ivanrach. Un legno austriaco con sale per Pausili, ed un francese con spiriti da Cette per Mangrilo e Suppon. Le ultime vendite d'olio sommano circa migliaia 150 nelle sorti di S. Vito, Rossano, Brindisi e Bari da f. 170 a 172. Ricerca delle arringhe a L. 32. Baribi 100 coopettoni a L. 75, sconto 10., e stasi 1000 avena di Polesine a L. 6.20 con tara e sconto. Valute d'oro meno domandate da 1 1/2 a 1 3/4, i da 6 carantani a 77 1/2 e 81 1/2, le Banconote a 79 1/2; il Prestito lomb.-veneto a 79 1/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE DI VIENNA DEL 14 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	95 3/16
detto detto	» 4 1/2 »	84 1/2
detto detto	» 4 — »	— —
detto detto (del 1850 rehabili)	» 4 — »	92 1/4
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detto » » » » 1839 » 250 »		201 3/8
detto, Intero A	» 1851, al 5 — %	93 1/16
detto, » B	» » » — »	— —
Azioni della Banca: al pezzo		1224 1/2
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1457 1/2
detto detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	680 —
detto della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	845 —
detto del Lloyd austriaco da Trieste	» » 500	593 3/8

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ba. 182 1/2	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 172 1/2	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 123 3/8	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. vanta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 123 1/4	a 2 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 1/2	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-21 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 3/4	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 146 3/4	a 2 mesi —
Ducaton, per un Imperiale	Parà 220 1/2	31 g. vista
Costantinopoli, per un Imperiale	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— —	— %

MONETE. — VENEZIA 14 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:32	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:06 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:05 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» — —	Francescani	» 6:47 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93:85	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 24:80	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
Doppie d'America	» 97,80	Obbligaz. metall. a 5 %	75 —
Luigi nuovi	» 27:45	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 —
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 14 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:18 1/4	Londra	effett. 29 65 —
Amsterdam	» 2:18 —	Malta	» 2:37 —
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1:17 1/8
Atene	» —:— —	Messina	» 15:— —
Augusta	» 2:26 3/4	Milano	» — 99 1/8
Bologna	» 6:20 —	Napoli	» 5:09 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:— —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 1/8
Firenze	» —97 1/8	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 1/8	Trieste a vista	» 2:37 —
Lione	» 1:17 1/8	Vienna idem	» 2:37 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» —97 1/8		

TRIESTE 14 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 1/2 a — — %

MERCATO DI LEGNAGO DEL 14 FEBBRAIO 1852.

GENERI		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	L. a.	19:50	21:—	22:50	al sacco.
Frumentone	»	15:50	16:—	16:50	
Riso nostrano	»	40:—	44:00	48:50	
— bolognese	»	33:—	38:—	42:—	
— chinese	»	34:—	36:00	38.50	
Segala	»	—:—	14:10	—:—	
Avena	»	9:75	9:87	10:—	
Fagnoli in genere	»	—:—	—:—	—:—	
Miglio	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
— di lino	»	—:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

MERCATO DI ADRIA DEL 14 FEBBRAIO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	14:—	16:50	al sacco.
Frumentoni	9:—	12:—	
Risi nostrani	35:—	50:—	
— bolognesi	32:—	34:—	
— chinesi	28:—	32:—	
Risoni nostrani	16:—	18.50	
— bolognesi	15:—	16:—	
— chinesi	14:—	15.50	
Avena	7.50	7.75	
Fagnoli in sorte	11:—	12:—	
Orzi	—:—	—:—	
Fave	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravazzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 14 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Tovani Gius., propr. di Roma. — Stryk nob. Feder. e Stryk nob. Giorgio, di Livonia. — Thrupp Gius., Inglese. — Da *Padova:* Zamorani Gismondo, negoz. di Ferrara. — Da *Firenze:* Panteleontidis Demetrio, Ottomano. — Da *Reggio:* Malagnzzi co. Annibale e Sforza Luigi, possid.

PARTITI. — Per *Verona:* I signori: Delrez Felice, negoz. di Enaval. — Per *Milano:* Chotek conte Rodolfo, possid. di Radmeritz. — Per *Trieste:* Romana Annib., neg. di Rovereto.

NEL GIORNO 15 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Masse Luigi, viagg. di comm. di Carbieres. — Grassi cav. Giulio, propr. di Genova. — Bigneron Eugenio, propr. di Parigi. — Malcorne Luigi, poss. di Grandville. — Da *Ferrara:* Minerbi Marco, negoz. — Da *Trieste:* de Meyendorff bar., min. russo presso la Corte di Vienna.

PARTITI. Per *Capilari:* I signori: Pacchi Cristoforo, negoz. di Grecia. — Per *Trieste:* Krauss Ermano, tenente prus. — Oxiard Enrico ed Oxiard Giorgio, Americani.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 febbraio	Arrivi	484
	Partenze	547
Nel giorno 14 detto.	Arrivi	676
	Partenze	572

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 10 febbraio 1852.

Zaccai nata Tozzo Maddalena, d'anni 48. — Canazzo Giuseppe, d'anni 22, calzolaio. — Scarabellin nata Charadin Teresa, d'anni 28, lavandaia. — Marinelli Maria, d'anni 47, cucitrice. — Rossetti nata Zerbin Maddalena, d'anni 58. — Gerlin nata Zamburlin Francesca, d'anni 90. — Penso Angelo, d'anni 79. — Feltre Giovanni, d'anni 79, barcaiuolo.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 12, 13, 14, 15 e 16 in S.ª M.ª GLORIOSA DE FRARI
Il 17 e 18 in S. GIOVANNI EVANG.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 21 sopra il livello medio della laguna.

SABATO 14 FEBBRAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 11 0	27 11 0	28 1 4
Termometro, gradi	5 0	6 2	6 6
Igrometro, gradi	93	93	88
Anemometro, direzione	N N O	N N O.	E
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo e vent. forte

Età della luna: giorni 24.

Punti lunari. — Pluviometro: linee —

DOMENICA 15 FEBBRAIO 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 2 5	28 2 5	28 3 9
Termometro, gradi	5 9	7 4	6 6
Igrometro, gradi	89	80	91
Anemometro, direzione	N. N. E.	S. E.	S E
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — LUNEDÌ 16 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Il quarto ed ultimo dramma *Il Conte di Monte-Cristo.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Charnat. — *Il tabarro e la pupilla; Ballo acrobatico; Grappi e latte;* la grandiosa pantomima *Lucifero araldo d'Imene, ecc.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — *Le beffe chiozzote*, con ballo nazionale. (Replica. — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — *I 20 Re di Grecia all'assedio di Troia.* — Alle ore 7.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *L'orso parlante, con Facanapa ladro domestico.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

NOTIFICAZIONE XVIII.ª

I. Nel conoscente, nel vicino, che con bugiardo sorriso ti fa sperar appoggio e aita, s' asconde di spesso il tuo assassino. Bergamini Valentino detto Santin, di Loreggia, vicino e conoscente degli abitanti di S. Andrea al di qua del Musone, promuoveva rapine a danni di alcune famiglie di loro, e, giudando compagni d' assassinio al locale riconoscimento, promettevagli in quella buon bottino se non si credesse di trovarlo in questa. In sulla mezza notte del 5 al 6 marzo 1851, dieci assassini, da lui condotti e lasciativi, circondavano il casolare dei coniugi Gioachino Celeghin e Margherita Caiola, del suddetto luogo di S. Andrea, nel Distretto di Castelfranco, ed abbattuta d' un colpo di scala a mano, aloperata a guisa d' ariete, la porta d' ingresso alla terrena stanza di loro, irrompevano alcuni, mentre altri in siffatta guisa, atterrate pure l' usciale, invadevano l' attigua stanza della madre e sorella Santa Rosa-Celeghin, e, sorprendendo a letto gli uni e l' altra, con minacce di morte loro imponevano di non zittire, vibravano pugni, legavano le mani e i piedi, e coprivano il capo colle coltri. Mancava a Celeghin il respiro, e, sentendosi venir meno, pregava che gli si lasciasse la vita, ma gli assassini, e con la ferocia e la severità non sono mai disgiunte, rispondevano: *Crepa, o cane, e ci darai il denaro, o la vita.* Soggiungeva egli, nella spaventevole e perigliosa situazione, essere nelle sue casse custodito il poco che possedeva, e, come famelici lupi, si precipitavano sul misero suo avere, e, per aggiungere dispetto ed onta, ivi tra loro dividevano le di lui spoglie, ragionando il danno di aust. L. 477. 75, tra danaro ed effetti rapiti, e lasciando oltre ad ora in quella penosa condizione gli aggressi, che legati e nelle coperte avvolti abbandonavano.

II. All' ora di notte del 7 marzo 1851, presentavansi dieci assassini all' abitazione di Carlo Agnesini di Cenesello, e bussando alla finestra della stanza di lui, l' obbligavano a mostrarsi, e con minacce d' irrompere e togliersi violentemente il danaro, gl' ingiungevano di dare tosto loro quaranta scudi. Rispondeva di non averli, e, balzando all' armadio, preparava cinque pezzi da cinque franchi. — Al rifiuto di lui, si facevano più violenti e minacciosi gli assassini, ch' egli tentava d' abbonire col gettar giù loro quelle monete, ma essi n' esigevano d' avvantaggio, rinnovando con maggior forza le minacce, perochè, estratti altri due pezzi da cinque franchi, ei li buttava a loro, che insistevano nel voler ancora danaro e roba, ed estortigli due salami, pretendevano delle forme di cacio in aggiunta, e, solo dopo aver quasi un' ora angustiato e lui e i suoi con incessanti minacce, il lasciarono per recarsi a rinnovare presso altrui le violenze loro.

III. Alle ore 11 d'una sera in sull' entrar di maggio 1850, assalivano 6 misfattori l' abitazione di Bortolo Negrin di Saviano, e, a fortissimi colpi battendo, gl' ingiungevano, con minacce d' incendio e di morte, di dar loro danaro. — Presentandosi egli ad una finestra, assicuravali di non potere assecondare le ricerche di loro, e per ammansarli gettava ai essi del pane e salame, ma ciò aumentava, invece di scemare, l' inperversamento di loro, che, afferrando un pancone, si movevano contro la porta per atterrarla. — Balzava Negrini ad altra finestra, e gridava all' aiuto. Re-tavano a ciò i misfattori, ma dopo che avevano quasi per un' ora tenuta quella famiglia in grave apprensione e spavento; e, trasferitisi presso l' abitazione di Amadeo Bonizzi, dello stesso luogo, quivi rinnovavano le minacce e le violenze loro per avere danaro, che da Bonizzi dar non si poteva, ed abbenchè fossero loro stati buttati salami e lardo, non cessavano dall' inperversare, fino a che egli, assicurando in ogni modo di non aver danaro, discendeva per aprir la porta, che con grossa trave volevano abbattere, ed offriva egli di procurar loro la triste verificazione, ch' ora affatto privo di quel che ei agognavano.

IV. Verso le ore 11 della notte dell' 11 maggio 1850, comparivano all' abitazione di Giovanni Ferracini di Gaiba, Distretto di Occhiobello, otto assassini armati di fucile, e battendo ad una finestra della stanza di lui, il chiamavano onde loro desse danaro. Il domestico, per di lui incarico, offriva loro quattro o cinque talleri, ed essi, prorompendo in abbominevoli bestemmie, minacciavano d' incendiare la casa, e si facevano ad esperire qua e là d' infrangere il muro e i serramenti per introdursi a forza. Imperversando con ognor più spaventevolmente, il Ferracini che, tremante, non avea fino allora avuto coraggio di muoversi dal letto, s' alzava, per incitamento della moglie e del domestico, e chiamava aiuto ad una finestrella, e gli assassini, a cui è un nulla la vita degli aggressi, scaricavano contro di lui un colpo di fucile, con cui alla faccia gravemente e pericolosamente il ferivano. Cadeva il misero tutto intriso di sangue, e venivano i suoi martoriati, oltre da sì dolorosa vista, dall' infuriare incessante degli assassini, che, soltanto dopo tre ore, desistevano per l' esteso allarme fra il vicinato insorto. Dopo alcun tempo, riconperava Ferracini bensì la salute, ma non più la vista.

Tradotti il giorno 5 corrente innanzi l' I. R. Giudizio statario militare, costituito in Este, e chiamati a discolpa

DEL FATTO I.°

1. Valentino Bergamini detto Santin di Giovanni, nato e domiciliato a Loreggia, Distretto di Camposampiero, ammogliato con tre figli, campagnuolo, di carattere inquieto e collerico, altra volta condannato per grave ferimento, di fama non favorevole, e condotta men buona.

DEL FATTO II.°

2. Rocco Crivellenti detto Cotti del fu Bartolommeo, d' anni 22, nato e domiciliato a Calto, Distretto di Massa, ammogliato con prole nascitura, mugnaio e possidente di casa con poca terra, cattolico, di fama e condotta non buona, confesso d' altra rapina.

3. Vincenzo Besaglia detto Pianta del vivente Angelo, nato a Cenesello, e domiciliato a Calto, d' anni 25, ammogliato senza prole, campagnuolo, cattolico, di fama e condotta equivoca, e confesso di altre tre rapine.

4. Giuseppe Bimbatti del vivente Giovanni, nato a Salara e domiciliato a Cenesselli, Distretto di Massa, d' anni 25, celibe, bovaro, cattolico, di fama e condotta dubbia, confesso d' altra rapina.

5. Pietro Franchi del fu Francesco, nato e domiciliato a Saviana, Distretto di Badia, d' anni 43, ammogliato con quattro figli, campagnuolo, cattolico, di condotta equivoca e fama pregiudicata, e confesso d' altra rapina.

DEL FATTO III.°

6. Giusto Guidetti detto Gnocco del fu Giuseppe, nato a Trecenta, e domiciliato a Salara, Distretto di Massa, d' anni 35, ammogliato con quattro figli, cattolico, bovaio, altra volta inquisito per furto e per rapina, e dimesso per difetto di prove legali, di fama e condotta non buona e confesso di altra rapina.

Tradotti nel giorno 7 corrente innanzi l' I. R. Giudizio statario militare, raccoltosi in Battaglia, e chiamati a discolpa

DEL FATTO IV.°

7. Sante Rizzi detto Bellanzo del fu Antonio nato a Bagnoli, e domiciliato a Salara del Polesine, d' anni 42, ammogliato con tre figli, sarto e campagnuolo, cattolico, di fama pregiudicata, condotta assai sospetta, ricreato per molto pericolose, ed altra volta inquisito per rapina, ma dimesso per difetto di prove legali, e confesso di altre due rapine.

8. Lorenzo Ferrarese detto Cappellon del fu Giorgio, d' anni 22, ammogliato, impro'e, campagnuolo, cattolico, altre volte inquisito per furto e dimesso per difetto di prove legali, confesso di altre due rapine.

9. Luigi Moretti detto Moro Brasson del fu Antonio, nato e domiciliato a Cara di Bagnoli nel Polesine, d' anni 34, celibe, bovaio, cattolico, altre volta condannato per leggiero ferimento, ed inquisito e dimesso per difetto di prove legali in pari titolo, di fama pregiudicata e condotta riprovevole, confesso di moltissime rapine anche con omicidio ed uccisione.

10. Giuseppe Busi del vivente Ippolito, d' anni 20, nato a Bagnoli, e domiciliato a Salara del Polesine, celibe, campagnuolo, cattolico, di fama molto pregiudicata e condotta riprovevole, e confesso di altre due rapine.

11. Francesco Busi del vivente Ippolito, nato a Bagnoli, e domiciliato a Salara, d' anni 25, ammogliato con un figlio, campagnuolo, cattolico, di perduta fama e condotta assai censurabile, ed imputato di molte altre rapine anche con omicidio.

Si mantenga negativo Valentino Bergamini, ma convinto per concorso d' indizi d' aver promosso il misfatto a danno del Celeghin, e condotti all' esecuzione del medesimo i dieci compagni, già stati per altro delitto ancor più grave condannati, venga a voti unanimi ritenuto colpevole di correità nell' esposto delitto di rapina, e condannato al carcere duro per anni 20, e il risarcimento del danno.

CONFESSARONO

Rocco Crivellenti, Vincenzo Besaglia, Giuseppe Bimbatti e Pietro Franchi d' essere intervenuti all' esecuzione del fatto in danno di Agnesini e di Giusto Guidetti, d' aver assistito al fatto in danno Negrini e Bonizzi con altri compagni, già condannati, e vennero perciò tutti e cinque a voti unanimi ritenuti colpevoli del delitto di rapina, e condannati alla pena di morte e al risarcimento del danno.

CONFESSARONO

Sante Rizzi, Lorenzo Ferrarese, Luigi Moretti, Giuseppe e Francesco Busi d' aver con altri compagni, già condannati, commesso il fatto in danno del Ferracini, e ritenuti a voti unanimi colpevoli del delitto di rapina, venivano condannati alla pena di morte ed al risarcimento del danno

Rassegnate le profferte sentenze al sottoscritto Colonnello, ha trovato di confermare la pronunziata condanna di morte contro Luigi Moretti e Francesco Busi, che venne eseguita mediante polvere e piombo, come pure la condanna a carcere duro per 20 anni contro Valentino Bergamini.

Ha trovato poi da commutare, per le ingenue confessioni, la profferta pena capitale nel carcere duro per anni 20 in riguardo a Sante Rizzi, Lorenzo Ferrarese, Giuseppe Busi, per anni 12 in riguardo a Vincenzo Besaglia, per anni 10 in rispetto a Rocco Crivellenti, Giuseppe Bimbatti e Pietro Franchi e per anni 5 in rapporto a Giusto Guidetti, da espiarsi nella Casa di forza a Padova.

Este, 19 gennaio 1852.

L' I. R. Colonnello, Conte Hovós.

ATTI UFFIZIALI

N. 971, 262 Dip. I. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nell' apertura commissionale, eseguitasi presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, delle lettere di ritorno inesitabili, riferibilmente all' epoca dall' ottobre 1848 sino a tutto dicembre 1850, venne rinvenuta una lettera, impostata a Palmanova nel giorno 19 settembre 1849, da certo Slesak Giovanni, diretta alla vedova Barbara Slesak in Libenau, nella contea di Hradisch, circolo di Olmütz nella Moravia, la quale lettera, siccome contenente una B. N. di un fiorino di vecchia forma, ed un münzscheine di carantani 10, venne esclusa dal prescritto distroggamento.

Chi volesse ricuperare la suddetta lettera, vorrà far pervenire, non più tardi di mesi tre, la relativa domanda alla nominata I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, comprovandone i titoli di proprietà, e pagando la tassa di porto di carantani 12, di cui la lettera medesima è caricata.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona 27 gennaio 1852.

L' I. R Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 1195-114. EDITTO (3.ª pubb.)

Visti gli atti relativi, dai quali risulta:

Che Baldissera Giovanni Antonio Sperandio, del fu Giovanni, e della vivente Anna Maria Valazza, nato in Agordo il 10 febbraio 1825, si rese assente dal Comune predetto fino dall' anno 1846, ed ora ritiensi dimorante a Londra; e

Che Da Costa Valentino, di Paolo e Francesca Orsolin, defunti, nato in Riva il 16 settembre 1829, abbandonò pure da molti anni addietro il proprio Comune, e si trasferì all' estero,

Vista la Sovrana Patente 24 marzo 1832 sull' emigrazione,

Questa R. Delegazione provinciale, col presente Editto, intima ai prenominati Baldissera e Da Costa, di costituirsi dinanzi la medesima, nel termine di mesi tre dalla data della presente citazione, e di giustificarsi della illegale loro assenza e contravvenzione alla prelodata legge sovrana; con diffida ai medesimi che, trascorso il predetto termine, si farà luogo senz' altro all' applicazione delle disposizioni della stessa Sovrana Patente in loro confronto.

Questa citazione sarà intimata al domicilio dei prenominati, pubblicata nel Comune respettivo, affissa alle porte di quest' Ufizio, e inserita per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Belluno il 28 gennaio 1852.

L' I. R. Vicedelegato dirigente, D. TESSARI.

N. 836-362 II. GIUDIZIO. (3 pubb.)

Visto l' Editto, proclamatosi in data 6 ottobre p. p., Num. 10322-4468, che diffida l' illegalmente assente Bartolommeo Giunta Crescini, di questa città, a ritornare, entro il termine di tre mesi, in questo Regno, sotto la comminatoria di essere altrimenti sottoposto alle penali di legge, in esito al Giudizio d' illegale assenza all' estero, da pronunziarsi in di lui confronto:

Vista la dispostasi pubblicazione ed affissione dell' Editto di richiamo, diramatosi tanto in questa Provincia, quanto nelle altre tutte del Veneto, ed in Lombardia, e di cui pure venne requisita l' inserzione nella *Gazzetta di Vienna e di Venezia*;

Visto che, trascorso il termine accordatosi, non consta che l' assente Giunta Crescini siasi restituito in questo Regno, nè in verun modo poi prestossi a giustificare l' imputatagli contravvenzione;

Visto il § 25 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, che statuisce nel caso concreto l' applicazione e la misura della pena da infliggersi al contumace assente, e l' altro § 34 della prelodata Sovrana Patente, che alla R. Delegazione ne demanda la prelazione del relativo Giudizio, salvo ricorso in via d'Appello;

Dichiarasi colpevole d' illegale assenza l' accusato e diffidato Bartolommeo Giunta Crescini, e lo si condanna quindi alla multa di fiorini 50, da corrergarsi, al caso d' impotenza al pagamento, coll' arresto di 14 giorni, esacerbato dal digiuno due volte alla settimana della sua durata.

Ed il presente viene diramato e pubblicato coi metodi soliti per ogni corrispondente effetto.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Rovigo il 25 gennaio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Co: GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1449. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l' I. R. Biblioteca Marciana in Venezia il posto di Vicebibliotecario, cui va annesso l' annuo stipendio di fiorini duemilaquattrocento, si reca a pubblica notizia, che chi intendesse di aspirarvi dovrà produrre, e far pervenire al R. sig. Bibliotecario, fino a tutto il 15 marzo prossimo, la sua istanza, corredata de' documenti necessarii a comprovare l' età, la condizione, la cittadinanza austriaca, gli studi percorsi, i servigi resi, e particolarmente la piena conoscenza delle lingue greca e latina, e le relative cognizioni bibliografiche e paleografiche, non ommessa, per ultimo, l' indicazione delle opere, che avesse date alla luce.

Dall' I. R. Luogotenenza Veneta,

Venezia, 3 febbraio 1852.

MARTELLI, *Segretario*.

AVVISO. (2. pubb.)

Dal 18 agosto a tutto dicembre 1851, ignoti passeggieri abbandonarono nei vaggoni dell' I. R. Strada ferrata gli effetti qui in calce descritti

Chi credesse poter provare la proprietà, coll' offrire esatta descrizione degli oggetti, precisandone l' epoca dello smarrimento ed altre circostanze, farà valere i suoi diritti, producendosi, dalle ore 9 antim. alle 4 pomer., in qualunque giorno, presso la Sezione 1.ª di quest' I. R. Direzione centrale d' Ordine pubblico.

Un berretto; un cappellino; un fazzoletto; un pompone; ed una coperta.

Venezia, 3 febbraio 1852.

N. 627-166. I.° AVVISO. (2. pubb.)

Presso l' I. R. Direzione provinciale delle Poste in Rovigo trovansi giacenti le lettere qui sottodescritte, contenenti danaro ed altri oggetti di valore, le quali furono escluse dal distroggimento, congiunto, delle lettere di ritorno, inesitabili sino a tutto dicembre 1850.

Quelle persone, che fossero in grado di legittimarsi come proprietarii degli oggetti contenuti nelle lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di tre mesi, alla nominata Direzione provinciale in Rovigo, onde conseguirne il ricupero, verso pagamento delle tasse di porto, di cui sono caricate le lettere medesime.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona il 21 gennaio 1852.

L' I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

ELENCO delle lettere contenenti danaro ed altri oggetti di valore, impostate nella Provincia di Rovigo, le quali furono escluse dal distroggimento delle lettere di ritorno inesitabili per l' epoca dal settembre 1848 a tutto dicembre 1850.

NUMERO progressivo	LUOGO d' impostazione	NOME DEL Mittente	NOME DEL Destinatario	DESTINAZIONE	VALORE	CONTENUTO	TASSA	OSSERVAZIONI
1 — 2	Rovigo S. M. Maddalena	(Non consta) S. V. Levi e F. di Venezia	Antonio Grotti Vincenzo Grasto	Adria Vicenza	500. — 200. —	Cambiale Detta	— : 15 — : 15	Raccomandata
3 — 4	Rovigo Idem	M. R. Parenzo Capitano Willem Clement, del Reggim. d' inf. N. 4.	Giuseppe Corvino Enrichetta Konka	Pietso Ober Holbobnan	227. 30 1. 5. —	Detta B. N.	— : 15 — : 60	
5 — 6	Rovigo	G. Miloli Domenico Foresti di Lissa	Giuseppe Ceberi Vincenzo Piola, militi alla I.ª comp. del Regg. Zanini	Mantova Olmütz	5 — 1 28.	Viglietti del Tesoro lomb.-ven. B. N.	— : 15 — : 60	
7 — 8	[illegible]	Antonio Maggioni (manca il cognome)	Amedia Bologna Carlotta Brandoni	Venezia Idem	60. — — — 50	Viglietti del Tesoro lomb.-ven. Moneta del Comune di Venezia B. N.	— : 15 — : 30	
9 — 10	Occhiobello S. M. Maddalena Rovigo	Franz Preisse Maximilian Ravenna	Ludwig Untermenner Jakob Bianchi	Schassburg Venezia	6. 26 k. 607 68	Cambiale	— : 60 — : —	

N. 1606-357 R Censo. AVVISO. (3.ª pubb.)

Scadendo col giorno 31 ottobre p. v. l' attuale contratto della Ricevitoria di questa Provincia, e dovendosi, a tenore della Sovrana Patente 18 aprile 1816, procedere ad un nuovo appalto per l' esercizio sessennale della Ricevitoria stessa, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno di giovedì 19 febbraio p. v., alle ore 12 meridiane, nella Residenza di questa R. Delegazione provinciale, sarà tenuta l' asta per la delibera al miglior offerente dell' appalto della Ricevitoria di questa Provincia pel venturo sessennio, che avrà principio col 1.° novembre 1852 ed avrà fine col 31 ottobre dell' anno 1858, esclusa la mighorie, e salva la Superiore approvazione.

2. L' asta sarà aperta sul dato fiscale dell' annuo salario di L. 22,225 (ventiduemila duecento venticinque), attualmente in corso, e sotto l' osservanza di tutte le norme prescritte dalla sullodata Patente 18 aprile 1816, e delle relative vigenti discipline.

3. Il contratto, conseguente alla delibera, rimarrà vincolato alle prescrizioni di essa Sovrana Patente, ed al Capitolato, approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851, N. 2371, nella parte riguardante le Ricevitorie provinciali.

4. Ogni aspirante all' appalto, che non sia soggetto ad alcuna eccezione legale, dovrà previamente produrre, a cauzione della sua offerta, un deposito in danaro sonante, oppure un avallo di Ditta bancaria di notoria idoneità, per la somma di aust. L. 76,300.

5. Quello, a cui favore sarà deliberato l' appalto, dovrà, al momento dell' aggiudicazione, oppure, al più tardi, fra venti giorni dopo la delibera, produrre una cauzione, o in danaro, o in beni feudi liberi, dell' importare liquidato di L. 1,145,085: —, cioè L. 906,455: — per le partite erariali, e L. 238,630: — per le partite provinciali e delegatizie, a garanzia dell' esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l' alternativa, in caso di mancanza, di riaprire l' asta a tutto rischio e danno del deliberatario.

Il presente sarà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei Capoluoghi delle venete Provincie, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune intelligenza.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova il 22 gennaio 1852

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. G. Fies.

N. 202. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Bastia, frazione del Comune di Rovolone, da ragione della famiglia Loredan-Imberti, e sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima come successa nelle rappresentanze dell' ex Monastero di S. Gustina di Padova.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9502 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Padova, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. duemila seicento (L. 2600: —), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato:

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer

2. La detta Realità, posta in vendita, dà l' annua rendita di L. 130, ed i detti campi 43, divisi in cinque corpi, sono dettagliati nella descrizione, fatta dall' ispettore di campagna Giuseppe Tian, il 25 giugno 1847 al N. 452.

(Seguono le solite condizioni d' asta per simili vendite, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia il 23 gennaio 1852

Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 951. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA (2.ª pubb.)

di N.° 80 campi circa, con fabbriche e case coloniche; siti nel Comune di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin q.m Bortolo coll' atto di aggiudicazione 1.° luglio 1850.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1833 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902 richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851, N. 9502, dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d' attribuzione di questa Prefettura; si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Padova, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di Lire ventiquattromila quattrocento cinquantatre (L. 24 453), ch' è il valore censuario dei beni stessi, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato:

1. L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 30 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette Realità poste in vendita, della rendita complessiva di austr. L. 978. 32, su cui viene ragguagliato il valore censuario suddetto, consistono in

Campi 6. 1. — circa, A. P. V.° posti in Piove, nella Frazione S. Scolò, descritti in Catasto al N 27, con l' estimo di d.° 687 - 50, con casa alla Cavarzerana, al comunale N. 686, fra i confini, a levante Bressanin e Simoncini Scola, mezzodì Foscarini e strada comune detta di Mareggia, ponente la stessa strada, e tramontana Fossa Cavaizza, salvis ecc.

Campi 57. 1. 002 circa, parte aratívi e parte prativi, valli a foraggio e valli a strame, in Comune di Piove, nella Frazione di Corte Beverare, descritti ai NN 47, 48, 49, 50 nuovo e 380, 381, 382 vecchio di Catasto, con l' estimo di d.° 35 6: 85, divisi come segue:

I. 20 — — circa, campi venti, parte aratívi e prativi, detti le Bonalle, con casa di muro, ai NN 1315, 1316, 1336, 1339, 1552, 1553, fra i confini, a levante Gradenigo, Gidoni e Maruzzi Costantino, mezzodì strada comune, ponente Massimo Innocente, salvis ecc.

II. 13. 2. 019 circa, campi tredici, quarti due, tavole diciannove, come sopra, con casa da massaro, al civico N 119 ed un, descritti ai NN 1306, 1307, 1308, 1345, 1346, fra i confini, a levante Targhetta, mezzodì strada comune, ponente e tramontana Mioni, ora Brambilla, salvis ecc.

III. 9. 0. 017 circa, campi nove, tavole diciassette, circa, metà aratívi e metà prativi, detti le Mottone, descritti ai NN 1548, 1549, fra i confini, a levante Seminario di Padova, mezzodì Mioni, ora Brambilla, ponente strada comune, tramontana Cantoria, ora Gidoni, salvis ecc

IV. 7. 3. 023 circa, campi sette, quarti tre, tavole ventitrè circa, due aratíva e sei prativi, detti le Mottarelle, descritti ai NN 1556, 1557, 1559, fra i confini, a levante e tramontana strada comune, mezzodì e ponente Targhetta, salvis ecc.

V. 1. 1. 178 circa, campi uno, quarti uno, tavole cento settantaotto circa, Sabionesso, descritto al N 1250, fra i confini, a levante Pedrocchi, mezzodì e ponente R. Demanio, ora Gregoretti, tramontana Foscarini, salvis ecc.

Attualmente gl' indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Piove, ed uniti per pertiche 227 87, ai NN di mappa 496, 497, 1192, 1250, 1306 1307, 1315, 1316, 1336, 1339, 1345, 1346, 1362, 1548, 1559, 1552, 1553, 1556, 1557, 1558, 1565, 3677, 3709, colla rendita di austr Lire 798: 34, in ditta Molin Giovanni q.m Bortolo.

Campi 15. — — circa A. P. V. descritti in Comune di Arzergrande, Distretto di Piove, sotto i NN. 29 e 30 con l' estimo di d.° 1430, divisi in quattro corpi, come segue:

I. 4. — — circa, campi quattro A. P. V. con capanna, dell' affittuale Sante Sartori detto Santinello, fra i confini, a levante Gradenigo, mezzodì e ponente strada comune, tramontana Leoni, salvis ecc

II. 3. 2. 194 circa, campi tre, quarti due, tavole centonovantaquattro circa, erano affittati a Desirò detto Sartore, ora Faverato Domenico, fra i confini, a levante Benzon e strada comune, mezzodì Venier eredi, ponente Contarini Elena ed Orfanotrofio delle Zitelle in Padova, tramontana Gradenigo, salvis ecc

III. 3. 1. 175 circa, campi tre, quarti uno, tavole centosettantacinque circa, A. P. V erano lavorati in casa, ora affittati a De Zuanni Francesco detto Lesca, fra i confini, a levante Fontana Antonio, mezzodì strada comune, R. Demanio e Leoni, ponente Gidoni, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. 4. — — circa, campi quattro, A. P. V. erano affittati a Giovanni Gottardo detto Beda, ora a Spinello Pietro, fra i confini, a levante Gradenigo e Patella, mezzodì Venier, ponente Patriarcato e Patella, tramontana Gradenigo, salvis ecc.

Campi 2. 0. 016 circa, A. P. V. in detta Comune di Arzergrande, Frazione Vallonga, sotto i NN. 25, 26, 27, 28, 29 nuovo, e 58, 100, 220, 1842, 1842 vecchio di Catasto, con l' estimo di d.° 191: 81, divisi nei seguenti corpi:

I. — 2. — circa, quarti due, A. P. V. con casella di muro al civico N. 265, in contrada Chiesa, erano lavorati in casa, ora affittati ad Antonio e Filippo Muraro, fra i confini, a levante strada comune, mezzodì Barbaro con metà di stradella consortiva, ponente Martello Biagio con linea, e tramontana R Demanio con linea, salvis ecc.

II. 1. — —, campi uno circa, ora lavorato dai suddetti Muraro, fra i confini, a levante Longo con metà fosso, mezzodì strada comune, tramontana e ponente Massimo con linea, salvis ecc

III. — 2. —, quarti due circa, A. P. V. con casolare al N 89, dell' affittuale Brocanello Domenico, fra i confini, a levante Buffa detto Chiborra con linea, mezzodì Capitolo di Chioggia con linea, ponente R. Demanio con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. — — 120, tavole centoventi circa di terra A. P. V con casolare in contrada Mentin, era affittata a Buratin detto Seda Santa, ora Zoppellaro Pietro del fu Carlo, fra i confini, a levante Gidoni, mezzodì Demanio con metà fosso, ponente Foscari, ora Ferro, ora Rossi con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

Attualmente gl' indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Arzergrande, ed uniti per pertiche 49 62, ai NN di mappa 8, 13, 15, 16, 226, 244, 245, 757, 957, 1100, 1117, 1118, 1120, 1214, colla rendita di L. 179: 98 in ditta Molin Giovanni q.m Bortolo.

(Seguono le solite condizioni normali per la vendita all' asta dei beni dello Stato, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall' I. R Prefettura delle finanze, Venezia 31 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l' I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 3654. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' Uffizio de' tramonti d' estimo presso l' I. R. Amministrazione generale del Censo e delle Imposizioni dirette, trovasi vacante un posto di Computista, col soldo annuo di fior. 450, aumentabile per graduatoria a fior. 500 e 600.

Si dichiara quindi aperto il concorso al detto impiego a tutto il giorno 20 c. m., con avvertenza che gli aspiranti dovranno insinuare la rispettiva domanda, nel termine predetto, all' Amministrazione stessa, col mezzo dell' Uffizio a cui appartengono, qualora già siano in attualità di servigio.

Le domande dovranno poi essere corredate dei documenti prescritti: 1. l' età, patria e religione; 2. gli studi fatti, sino almeno al Corso filosofico, compiuto con buon successo; 3. d' aver fatto pratica di ragioneria e di possedere una buona calligrafia; 4. d' avere pratica nelle operazioni relative ai trasporti d' estimo sulle norme del Censimento stabile milanese; 5. tutti gli altri titoli, che il concorrente credesse addurre a proprio favore.

Gli aspiranti dovranno inoltre dichiarare, se abbiano vincoli di parentela con alcuno degl' impiegati del suddetto Uffizio, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839.

Milano, 4 febbraio 1852.

N. 2270-239 AVVISO. (3.ª publ.)

In seguito alla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corrente, N. 2586, che prescrive l'esecuzione della leva militare 1851-1852, l'I. R. Commissione provinciale di leva darà principio, nel giorno 24 corrente, alla rettifica ed approvazione delle liste generali di classificazione dei coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827 e 1826, e si radunerà alle ore 9 antimeridiane, nei giorni indicati nella sottoposta Tabella, nel palazzo di residenza di questa R. Delegazione.

In questa revisione, saranno compresi anche tutti quei nati negli anni predetti, che si trovano inscritti nelle matricole presso l'I. R. Capitanato del Porto di Venezia, e Capitanato del Porto di Chioggia, sia come marinai mercantili, od apprendenti, sia come macchinisti, capi fuochisti di navi, fuochisti, calafati e facitori di vele.

Se ne rendono intesi col presente i coscritti, onde si presentino alla Commissione tutti quelli, i quali, nelle rettifiche distrettuali delle liste, fossero stati rimessi alla decisione della medesima, in quanto a finca rionosità nel servizio militare, e perchè quegli altri, che pretendessero aver titolo ad assoluta esenzione o temporaria, possano promuoversi delle prove regolari a base d'un sicuro e fondato giudizio, e non incorrere, mancando, alla perdita del titolo.

Il presente Avviso sarà, a cura dei Municipii di Venezia e dei RR. Commissariati distrettuali della Provincia, fatto pubblicare colla maggiore possibile estensione, perchè nessuno possa allegarne ignoranza.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste

Sabato	21	febbraio	Distretto di Mestre e Distretto di Venezia.
Lunedì	23	detto	Distretti di Ariano e Loreo.
Martedì	24	detto	Distretto e Città di Chioggia.
Mercordì	25	detto	Distretto di Portogruaro.
Giovedì	26	detto	Distretti di Dolo e S. Donà
Venerdì	27	detto	Città di Venezia I.ª e II.ª classe.
Sabato	28	detto	Città di Venezia III.ª, IV.ª e V.ª classe

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 9 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3298-307. AVVISO. (2.ª publ.)

Colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corr. mese, N. 2586, essendo stata decretata l'esecuzione della leva militare 1851, 1852, si prevengono i coscritti di questa Provincia, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, che la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguirà dal 16 al 20 corrente mese.

Quelli che vantano titoli all'esenzione, esclusione o temporaria esenzione, dovranno trovarsi presenti e farsi legalmente rappresentare a questa rettifica, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero, giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio.

La revisione ed approvazione di dette liste, da parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 21 febbraio corrente nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni successivi, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

I coscritti, che, al momento della rettifica delle liste, saranno stati rimessi dalla Commissione distrettuale al giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interesse nelle decisioni sospese o controverse, e così pure quelli, che avessero allegato qualche fisico difetto, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale nel giorno assegnato pel rispettivo Comune, dovendo però anche questi ultimi essere annunciati dalle Commissioni distrettuali, ferma l'obbligo della presentazione anche dei membri costituenti le famiglie per coloro, che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, e dei minori loro fratelli e sorelle orfani dei genitori.

A cura dei reverendi parrochi, sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capoluoghi delle altre Provincie venete e limitrofe, nonchè inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, per comune intelligenza e norma.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste. Alle ore 9 antimeridiane.

Sabato	21	febbraio	I Comuni dei Distretti di Padova e Noale.
Domenica	22	detto	dei Distretti di Conselve e Piazzola.
Lunedì	23	detto	dei Distretti di Piove, Battaglia e Teolo.
Martedì	24	detto	del Distretto di Este.
Mercordì	25	detto	dei Distretti di Montagnana e Camposampiero.
Giovedì	26	detto	dei Distretti di Monselice e Mirano
Venerdì	27	detto	Il Comune di Padova.
Sabato	28	detto	idem

N. 3381-294. AVVISO. (2. publ.)

In relazione alla Notificazione 6 corrente N. 2586 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, concernente la leva militare, ordinata con Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1851, la R. Delegazione porta a comune notizia quanto segue:

Le Commissioni distrettuali si occuperanno della rettifica delle liste dal giorno 16 al 20 corrente inclusivamente.

La revisione ed approvazione delle Liste della Commissione provinciale di leva avrà principio col giorno 21 successivo e terminerà col 29 pur corrente, nei giorni sotto indicati, nella solita sala di questa R. Delegazione.

Sono diffidati i coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, a far valere in tempo utile i loro titoli, ed a presentarsi alle rispettive Commissioni distrettuali e provinciale nei giorni stabiliti, onde non perdere i titoli di partecipazione o di esenzione, che per avventura loro potessero competere.

Il presente sarà pubblicato e diffuso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei capoluoghi del Regno Lombardo-Veneto, nei circoli limitrofi, e letto dagli altari a cura dei reverendi parrochi e curati nei giorni festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 10 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte PAOLUCCI.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste. Alle ore 9 antimeridiane.

Sabato	21	febbraio	R. Città di Udine e Distretto di Pordenone.
Domenica	22	detto	Distretto di Udine e Tarcento
Lunedì	23	detto	Codroipo, Palma, S. Pietro.
Martedì	24	detto	Spilimbergo, Maniago.
Mercordì	25	detto	Gemona, Montagna.
Giovedì	26	detto	Sacile, Cividale, Palmanova.
Venerdì	27	detto	Ampezzo, Pordenone, Spilimbergo.
Sabato	28	detto	Tolmezzo, S. Vito.
Domenica	29	detto	S. Daniele, Latisana, Aviano.

N. 1112. AVVISO. (2.ª publ.)

Viene aperto il concorso per la cattedra di ostetricia presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico, vacante in Praga.

In seguito al Decreto dell'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica 5 dicembre 1851 N. 11950, viene aperto il concorso sino al 29 febbraio a. c. pel rimpiazzo della cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici, resasi vacante per la morte avvenuta del R. consigliere aulico bavarese ed I. R. professore, dott. cavaliere di Kiwisch, presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico in Praga, alla quale va annesso ad un tempo il posto di medico primario della divisione segreta dell'Istituto di maternità, pel rimpiazzo della cattedra straordinaria d'ostetricia per le madrane presso lo stesso Istituto, ch'è rimasta vacante in conseguenza del trasferimento del professore dott. Lange ad Heidelberga.

Alla cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici è annesso l'annuo soldo di fior. 1300, mon. di conv., poi, per il disimpegno dell'annessovi posto di medico primario, il soldo di annui fior 400, mon. di conv., finalmente come competenze accessorie sistematiche le tasse degli esami rigorosi dei candidati d'ostetricia, un alloggio in natura, od in mancanza di questo, un proporzionato indennizzo, poi un assegno per la carrozza di annui fior. 120, mon. di conv. Per la cattedra straordinaria d'ostetricia per le madrane è però fissato soltanto l'annuo soldo di fior. 1000, mon. di conv.

Quelli, che desiderano ottenere uno di questi due posti, dovranno insinuare, prima della scadenza del termine suindicato, le loro istanze, dirette all'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica, e corredate dei necessarii attestati di capacità e buona condotta, al Collegio dei professori di medicina dell'Università di Praga.

Dall'I. R. Luogotenenza della Boemia, Praga 19 genn. 1852.

N. 34. AVVISO. (2.ª publ.)

In esecuzione del Decreto 27 gennaio p. p. N. 1482 dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Cittadella, Distretto di Regalto, in questa Provincia, rimasto vacante per la rinunzia e successiva morte di Giacinto Tavoschi.

Per l'immissione, presso questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' recapiti che respettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine a tutto il giorno 5 (sei) marzo p. v., con avvertenza che la somma del deposito notarile deve ad austr. L. 1609:20 per la suddetta residenza, e che, ottenendo agli aspiranti d'instruirsi sulla qualità dei ricapiti da unirsi alle loro suppliche, potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia del Friuli, Udine il 3 febbraio 1852.

Il Presidente, M. TOROSSI

Il Cancelliere, L. GIANNATI.

N. 1214-200 IV. AVVISO. (2.ª publ.)

Rimasta senza effetto l'asta, che quest'oggi, a termini del pubblicato Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834, si è aperta presso questa R. Delegazione provinciale per l'appalto della Ricevitoria provinciale del Polesine, nel sessennio dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858.

Si rende pieno noto:

1. Che si procederà ad un secondo esperimento d'asta nel giorno 2 marzo p. v., nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, alle ore 11 antimer

2. Che ove tale secondo esperimento tornasse esso pure senza risultato, l'asta sarà riaperta per la terza volta alle ore 11 antim del giorno 9 marzo suddetto

3. Che, in quanto al prezzo di grida corrispondente all'annuo salario dell'attuale Ricevitore, al deposito per garanzia dell'asta, e alla Sdenssione e patti del Capitolato d'appalto, si mantengono operativi i §§ 1, 2, 3 e 4 del surriferito Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo il 4 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co: GIUSTINIANI RECANATI.

N. 1434. AVVISO DI NUOV'ASTA (2.ª publ.)

per la vendita dello Stabile ereditale in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato col civ. N. 3737, anagrafici 3444, 3443, 3442, 3480, con annessa ortaglia, di spettanza del ramo Demanio, proveniente dall'abbandonata eredità di Anna Sercenigh vedova Gilbert.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità, allibrata nell'estimo ai NN. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14 e colla rendita censuaria di L. 121:19.

Si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno di giovedì 1.° del p. v. aprile, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 10 novembre p. p. N. 11716, state anche inserite nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 18 e 21 novembre, ed 11 dicembre 1851

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire seimila (L. 6000), così ridotto da quello di stima, risultante in Lire 8512:40, che ha servito di base agli esperimenti precedenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 4 febbraio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 66. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª publ.)

Trovasi vacante presso questa I. R. Accademia di belle arti un posto di Bidello, coll'annuo stipendio di L. 660, oltre il vestiario di livrea. Nel caso di promozione di uno degli attuali sotto-bidelli, il posto, che resterà vacante, sarà di sotto-bidello, con l'annuo stipendio di L. 600, oltre la livrea.

Chiunque intendesse di aspirarvi, dovrà presentare al protocollo dell'I. R. Accademia, entro il prossimo mese di febbraio, la propria istanza di concorso, corredata degli opportuni documenti, comprovanti l'età, la patria, la buona costituzione fisica, il saper leggere e scrivere, i servigi, che per avventura avesse già prestati, non meno che tutte le altre qualità che possano farlo ritenere più adattato al posto cui aspira.

Saranno da osservarsi le prescrizioni della legge sul bollo.

Dall'I. R. Accademia di belle arti, Milano 19 gennaio 1852.

Il Consigliere intimo attuale di S. M., Presidente, Co: NAVA.

N. 841. (3.ª publ.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di due Casette di muro, con corte e fondo annesso, site in Comune di Permunia, Distretto di Battaglia, Provincia di Padova, di ragione del ramo Cassa d'ammortizzazione, di provenienza dell'ex Confraternita dei Centurati.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Viceregio Dispaccio 29 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, la di cui incombenza, per disposizione 26 luglio 185 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono entrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, le suddette proprietà, sul dato fiscale di L. mille duecento (L. 1200), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 3 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 4 pomer

2. Le dette Realità poste in vendita trovansi descritte nella relazione peritale di stima 10 gennaio 1848 dell'ispettore di campagna G. Tiss, e sono allibrate nell'estimo ai NN. 117, 119, 1851, 118 di mappa, nel Comune censuario di Permunia, colla superficie di pertiche 2.81, e colla rendita censuaria di L. 50 30.

(Seguono le condizioni d'asta, riportate in questa Gazzetta molte volte, le quali sono simili per queste vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 21 gennaio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 1621-197. AVVISO. (2.ª publ.)

Ad oggetto di coprire stabilmente il posto di Amministratore presso quest'Ospitale civile, e di restituire il posto di Cassiere nell'Istituto medesimo,

Si rende pubblicamente noto:

1. Che a tutto il mese di febbraio p. v. resta aperto il concorso ai due posti suddetti, ritenuto che al posto di Amministratore è annesso il soldo di aust. Lire 3000, ed a quello di Cassiere il soldo di Lire 1500.

2. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Amministratore, dovranno produrre al protocollo Delegatizio, nel termine sopra fissato, un'istanza, corredata dai seguenti recapiti:

a) Fede di nascita;

b) Certificato di aver sostenuto lodevolmente gli esami contabili presso un pubblico Ufizio;

c) Certificato degli studi percorsi, i quali dovranno estendersi almeno a tutto il corso della filosofia;

d) Documenti, constatanti i servigi antecedentemente contenuti;

e) Dichiarazione giurata che l'aspirante non è stretto con vincolo di parentela od affinità agl'impiegati addetti allo Stabilimento.

3. Che quelli, che intendessero di aspirare al posto di Cassiere, dovranno presentare al protocollo Delegatizio, entro il periodo prefisso, un'istanza documentata, oltrecchè dai suddetti allegati, da un appello di fida solida e benevisa, che si obblighi di prestare, in caso di nomina, una fideiussione di Lire 4500, o in danaro effettivo, o in beni fondi, e ciò nel termine perentorio di giorni 15, decorribili dal giorno, in cui sarà stato comunicato il Decreto di nomina.

Ove si lasciasse di adempiere a quest'obbligo, nel termine accennato, si riterrà la nomina come non avvenuta.

4. Che gli obblighi, tanto di Amministratore quanto di Cassiere, sono quelli dettagliati dal Regolamento disciplinare attivato in seguito al Dispaccio Viceregio 7 febbraio 1833, N. 9084.

Le istanze d'aspiro e i documenti saranno estesi in carta legale, e prodotti, o direttamente a questa R. Delegazione, o mediante l'Ufizio, da cui l'aspirante dipendesse.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia 29 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 850-192 Dip. III. AVVISO. (2.ª publ.)

La compilazione del *Lessico Postale* è di tanto inoltrata, che questo prima avrà luogo la pubblicazione della seconda parte, concernente i paesi della Boemia, della Moravia e della Slesia, in fascicoli da 6 ad 8 fogli, ed al prezzo di 24 carantani, meno di convenzione, per cadauno fascicolo. Tutti gl'II. RR. Uffizi postali sono abilitati a ricevere commissioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 5 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 1998. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª publ.)

Trovandosi vacante, presso quest'I. R. Accademia di belle arti il posto di Professore della Scuola di prospettiva per l'istruzione degl'ingegneri-architetti e direttore della Scuola stessa per gli alunni artisti, cui è annesso l'annuo onorario di L. 4000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto febbraio p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire, entro il detto termine, al protocollo dell'I. R. Luogotenenza di Lombardia, la regolare loro istanza, corredata da documenti, comprovanti l'età, la patria, la condizione, gli studii fatti, sì letterarii che artistici, l'idoneità all'insegnamento della pittura prospettica all'olio, nonchè dalla rispettiva tabella di qualificazione.

Si ricorda che sono da osservarsi esattamente le prescrizioni della legge sul bollo.

Milano 12 gennaio 1852.

N. 997-140 D. C. AVVISO. (2.ª publ.)

Rimasto essendo vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di primo Scrittore contabile, dotato dell'annuo soldo di fior. 350, e volendosi quindi provvedere al relativo rimpiazzo in via provvisoria, si deduce a pubblica notizia essere aperto il concorso a quell'impiego a tutto febbraio p. v., entro il quale ogni aspirante potrà produrre, nelle forme regolari, l'istanza di aspiro, documentandone i propri titoli e le qualifiche, e corredandola della prescritta normale tabella di servigio per ogni conveniente contemplazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 30 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co: GIUSTINIANI RECANATI.

N. 13 2-333 Dip. I. AVVISO. (2.ª publ.)

Dal 1.° gennaio 1852, il Granducato di Oldenburgo ed il Ducato di Brunswick fanno pure parte della Lega postale austro-germanica.

E però, le corrispondenze fra l'Austria ed i sunnominati paesi, vengono trattate secondo le norme generali, fissate per le corrispondenze della Lega suddetta.

Per le corrispondenze, che transitassero per la Svizzera, sarà da pagarsi, oltre il porto della Lega di carantani 9 per lettera semplice, anche il competente diritto di transito svizzero.

Il che si deduce a pubblica notizia

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 2 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 665-150 Dip. IV. AVVISO. (2.ª publ.)

L'asta, da tenersi presso questa Direzione superiore, per la vendita di stampe, carte di scarto, ferramenta e pesabili, già stabilita coll'Avviso 19 gennaio p. s. pel giorno 21 corrente, resta protratta al successivo giorno 1.° marzo, alle ore 10 antimer.; il che si reca a comune intelligenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 5 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 1553-414. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

È aperto, a tutto il giorno 25 febbraio 1852, il concorso al posto di Ricevitore provvisorio presso l'I. R. Dogana di Motta, coll'annuo soldo di fior. 700, oltre l'alloggio od il proalloggio, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, corredandola delle prove dei loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di questa Provincia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 30 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO *m. p.*

N. 1141-261. AVVISO. (2.ª publ.)

Col giorno 1.° del corrente mese, venne soppressa la Staffetta ordinaria quintupla settimanale, movente fra Belluno e Primolano, e vennero portate a giornaliere le finora duplici settimanali Corse di Messaggeria postale fra le suddette località.

Le nuove Corse, che non presentano alcuna modificazione dell'orario, in confronto delle anteriori, offrono al pubblico un giornaliero mezzo di trasporto, non soltanto della posta-lettere, ma anche di gruppi, pacchi e viaggiatori.

Locchè si porta a comune notizia per norma delle Autorità e del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona il 6 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 1392-379. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

A tutto il giorno 29 febbraio 1852, viene aperto il concorso ad un posto di Ricevitore presso gli Uffizi del Dazio consumo e murato in Treviso, coll'annuo soldo di L. 1400 (mille quattrocento), assortibili per gradualità alle L. 1600 e 1800, oltre agli altri emolumenti di natura, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza della Provincia di Treviso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia 31 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO *m. p.*

N. 2126. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª publ.)

A tutto il giorno 3 marzo 1852, è aperto il concorso pel posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria principale di Fusina, coll'annuo soldo di fior. 600 (seicento), oltre l'alloggio, e verso l'obbligo d'una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo, oppure per altro posto eguale di Ricettore o Controllore, che si rendesse vacante nelle Provincie venete per traslocazione.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 3 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO *m. p.*

N. 662. AVVISO D'ASTA. (2.ª publ.)

Nel locale di questa R. Intendenza, in parrocchia di San-

I. Andrea, al Civico N. 388, in conseguenza a Decreto 10 [illegible] dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si passerà, [illegible] giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pom. ad un esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione, la fornitura del vestiario uniforme per le RR. Guardie boschive delle venete Provincie, non date e per la durata infrascritta, [illegible] l'osservanza delle seguenti discipline.

1. Chi volesse farsi obblatore, dovrà presentare, prima che l'asta sia aperta, i campioni di tutte le stoffe, che intende di piegare nella fornitura da assumersi, per essere assoggettati ad un esame preventivo. Essi campioni dovranno essere muniti di suggello, e contenere, oltrechè la descrizione delle stoffe la firma dell'esibitore ed il di lui domicilio. Il campione d'ogni singola stoffa dovrà avere la dimensione almeno d'un piede quadrato.

2. Saranno quindi esclusi dall'asta quegli offerenti, che non avessero prodotto i campioni, o non ne presentassero di pari soddisfazione della Stazione appaltante.

3. Quelli, che saranno ammessi all'asta, dovranno depositare, a cauzione, la somma di L. 6000 in danaro sonante, con Cartelle del Monte lomb.-veneto, di comprovata libertà, con Obbligazioni di Stato, metalliche, computate al valore di Borsa, purchè questo non sia maggiore del nominale.

4. L'asta sarà aperta sui dati regolatori, indicati all'art. del Capitolato d'appalto, che qui in calce si trascrive, alla esatta osservanza è strettamente vincolato l'assuntore della fornitura, la quale sarà durativa il tempo stabilito al successivo articolo 7.

5. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima maggior offerta sulla base dei prodotti campioni

6. Seguita la delibera, non verranno ammesse altre offerte o migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816, N. 4658, e dovrà il deliberatario depositare, in via provvisoria, l'importo delle spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico.

7. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che assume, si deverà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire nuov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che reputasse conveniente termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1832.

8. È inteso che il correspettivo verrà dall'Amministrazione pagato in moneta sonante.

9. Il deliberatario, per i rapporti di quest'impresa, dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufizio appaltante.

(Seguono i Capitoli normali, i quali si possono leggere nel pubblicato Avviso a stampa.)

L'asta viene aperta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor offerente, la confezione e somministrazione dei seguenti effetti:

I. *Ogni due anni alle guardie di montagna*

a) Tunica di panno verde-oscuro
b) Un paio calzoni di panno color savoiardo (calle e pera)
c) » » » di fustagno spinato bianco.
d) » » ghette di panno nero.
e) » » » di tela corame bianca.
f) » berretto di panno verde
g) Una cravata di crina nera.
h) Due paia scarpe.

II. *Ogni due anni per le guardie di pianura.*

1. Tutti gli articoli suddetti da *a* a *h*
2. Un paio scarpe.
3. » » stivali da valle.

III. *Ogni quattro anni per ciascun guardaboschi indistintamente.*

a) Un cappotto di panno misto marengo refolato
b) » cappello di feltro alla forma dei militari carabinieri

Le stride si aprono sopra i seguenti dati regolatori

Pegli articoli detti ad I. sul dato di austr. L.				61:89
» idem	»	ad II.	»	» » 71:80
» idem	»	ad III.	»	» » 33:60

Dall'I. R Intendenza provinciale delle finanze, Treviso, il 14 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI

Il R. Segretario, F. S. Gius.

AVVISI PRIVATI.

Occorrendo all'I. R. Flottiglia d'Italia, sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pe' suoi piroscafi, gli articoli sottodescritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intero, cioè dal 1.° maggio 1852 a tutto aprile 1853, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 15 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel locale del Comando della Flottiglia in Riva, dirimpetto all'osteria del Giardino.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè

1	Num.	200	klafter cubici	di legna da fuoco
2	»	1000	libbre	di carbon dolce
3	»	3500	»	d'olio oliva
4	»	2 0	»	d'olio cotto
5	»	5 00	»	di sego
6	»	150	mazzi	di canape grezze
7	»	200	libbre	di sapone ordinario
8	»	2000	»	di stoppa mezzo fina
9	»	20	»	di spago fino
10	»	30	»	di spago ordinario
11	»	600	»	di soga fina catramata secondo il campione
12	»	400	»	di soga fina senza catrame
13	»	12	»	di smeriglio
14	»	20	»	di tripoli
15	»	50	»	di spirito di vino
16	»	10	»	di bambagia filata
17	»	250	»	di lino
18	»	100	»	di color nero
19	»	50	»	di color bianco (preparato con olio)
20	»	20	»	di color giallo (preparato con olio)
21	»	20	»	di color celeste (preparato con olio)
22	»	50	»	di calcina
23	»	50	»	di riso
24	»	15	»	di spugna ordinaria
25	»	48	»	di potassa
26	»	10	»	di pietra pomice
27	»	400	pezzi	di scope
28	»	50	»	pennelli da colori
29	»	10	»	pennelli da calcina
30	»	60	»	terzo
31	»	40	»	spazzole grosse da nettare la caldaia
32	»	20	»	spazzole per nettare il bastimento
33	»	30	»	sessole per estrarre l'acqua dalle barche.

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime come nell'anno scorso, ad eccezione che la somministrazione degli articoli può effettuarsi anche alla Stazione di Peschiera, sempre però a spese e rischio dell'imprenditore.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva dal Comando della Flottiglia, a Peschiera dallo speditore sig. Montagni, a Descenzo dall'Amministrazione comunale.

Riva li 20 gennaio 1852.

Dall'I. R. Comando della Flottiglia in Italia.

MERCORDÌ 18 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 39.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria: *Grazia Sovrana. La stampa del Piemonte. Commissione degli Asili di carità per l'infanzia a Venezia. I. R. Istituto veneto.* Notizie dell'Impero. *Il barone di Meyendorff. Uffizii distrettuali e circolari. Legislazione marittima. Biglietti monetarii.* — R. Sardo: *Legge sulle pubbliche entrate. Beneficenza sovrana. Nozze di S. Felice. Parlamento. Sentenza. Arrivi a Genova.* — R. delle D. S.: *Nuove grazie del Re.* — Inghilt.: *La Corte. Prossima fine della lega degli operai. Movimenti navali. Parlamento inglese. Nota di L. Granville alle Potenze.* — Spagna: *Particolari dell'attentato contro la Regina. Fine del regicida.* — Francia. *Nuovi decreti. Attacchi contro i soldati. Il partito orleanista. Movimento elettorale. Rigore contro la stampa. Nomenclatura accademica. Annessione.* — Notizie d'Algeria. — Svizzera: *Minacce della Francia. Voci inquietanti.* — Germania: *Varie notizie.* — America: *Si rinforza la squadra degli Stati Uniti nel Mediterraneo.* — Rettificazione. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice: *Linguistica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di condonare il resto della pena al prete cattolico e canonico onorario, Giuseppe Mihalevics, condannato per correità nel crimine di alto tradimento, con sentenza del Tribunale di guerra 17 novembre 1849, a quattro anni di reclusione in fortezza.

Venezia 17 febbraio.

S. E. il sig. Governatore generale civile e militare, Feld-maresciallo conte Radetzky, ha conferito, con esequiato Dispaccio 15 corrente, il posto di commissario di I.ª classe, resosi vacante presso la R. Delegazione di Venezia, all'aggiunto dell'ora disciolto Magistrato di sanità, dott. Girolamo Nottola.

L'I. R. Luogotenente ha conferito il posto di direttore della R. Scuola elementare maggiore maschile in Treviso, a Vincenzo Avanzini, maestro di lingua, geografia e storia nella Scuola stessa.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 febbraio.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, di Vienna, quando non si era per anco ricevuta colà la notizia dell'approvazione, da parte della Camera dei deputati del Piemonte, del nuovo progetto di legge relativo alla stampa, faceva le considerazioni seguenti:

Alla Camera dei deputati, in Torino, è ora pendente una quistione abbastanza importante, la quale dovrebbe difficilmente restare senza influenza sulle relazioni politiche di quel paese in generale. Si tratta, cioè, del progetto di legge sulla stampa, prodotto dal Governo, onde guarentire i Governi stranieri contro gli assalti d'una sfrenata stampa radicale. Infatti, il sistema di oltraggi di questa oltrepassò, da qualche tempo, ogni confine; ed ella superò sè stessa nello spargere a bella posta, ed in modo maligno, notizie false ed inventate, e nel calunniare maliziosamente tutti i Governi, ad essa sgraditi. La Sardegna, Stato di mediocre estensione, chiuso fra due grandi Stati vicini, non trovasi in istato di far senza de' rapporti anchevoli d'essi vicini suoi; e che questi non possano essere promossi da una stampa senza ritegno, è cosa appien chiara. È dovere d'ogni Stato, non solamente di proteggere sè stesso contro siffatti attacchi; ma neppur di tollerare che Governi amici vi sieno esposti. L'impunità della stampa, in casi simili, sarebbe una prova soltanto che gli stranieri Governi, in tali Stati vengono considerati come fuor del diritto. Abbiamo appreso recentemente in Inghilterra che la sfrenatezza e la mancanza di riguardi, nel parlare degli affari stranieri, conduce sempre dietro di sè grandi inconvenienti. Le recenti discussioni in quel Parlamento sul contegno della stampa periodica inglese verso la Francia, lo ha dimostrato; e le repliche di quella stampa furono bensì dure, ma non colpirono al giusto; furono sarcastiche ma intimamente false e vuote.

Il Governo piemontese sentì il bisogno di porre un termine ad uno stato spiacevole ed offensivo per le Potenze esterne. Propose perciò un progetto di legge, pel quale, trattandosi di attacchi contro straniere Potenze, si dee procedere d'Ufficio, e la sentenza debb'essere profferita senza intervento di giurati. L'opposizione, secondo il solito, parlò a piena bocca, e lagnossi della tirannica oppressione delle Potenze esterne. Ma qui, a dir vero, non si tratta di alcun atto d'influenza straniera, ma puramente di una quistione di giustizia; e crediamo che il Governo piemontese debba al suo onore ed alla dignità sua di esaurire la pendente questione risolutamente e sinceramente, malgrado i raggiri delle parti contrarie.

N. 50.

La Commissione direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia

Col giorno 1.° novembre dell'anno scorso, ebbe compimento il decimo quinto, da che fu attuata in Venezia l'istituzione degli Asili infantili.

Anche in quest'opera di beneficenza, ad onta delle passate calamità e ristrettezze, Venezia non venne meno, e per quanto ha potuto, sostenne e mantenne i suoi cinque ricoveri alla infelice ed abbandonata prole infantile del povero.

La Commissione, che li dirige ed amministra, è ascritta ad istruire nella morale e nella religione, ad iniziare nei lavori e mantenere i fanciulli d'ambo i sessi durante il loro intervento. E tutto ciò dal primo dell'anno fino all'ultimo, non esclase le feste, e la spesa non giunse che a sole austr. L. 23785:81 (lire ventitremila settecento ottantacinque e centesimi ottantuno), vale a dire centesimi 10 e millesimi 7 giornalieri per ogni individuo.

Ciò risulta dal bilancio, che si sta ora stampando, e che verrà diramato a conforto dei contribuenti, ed a documento perenne della carità veneziana.

L'istituzione degli Asili infantili non è più dubbia fra noi. Non poche prove di pubblica e privata carità a loro favore chiaramente dimostrano quanto i Veneziani ne conoscano la somma utilità ed importanza, e ne bramino la conservazione.

Confortata la Commissione da tali prove, crederebbe far torto ai proprii concittadini, temendo che non volessero continuare ad elargire le solite annuali offerte in favore della pia causa.

Pensa perciò di tralasciare in quelle parrocchie, nelle quali non le riuscisse di rinvenire chi assumesse il carico di più incaricati, il consueto metodo delle sottoscrizioni, e d'inviare invece il già conosciuto esattore, sig. *Giuseppe Teofoli*, il quale munito delle solite bollette di quitanza e scortato da un incaricato da parte del molto rev. Parrochi, verrà ad esigere la consueta offerta. Tale metodo, seguito anche da altre consimili Istituzioni, ha il vantaggio di una maggiore sollecitudine, e l'altro pure di evitare le gravi difficoltà, che per troppo talora, per effetto di moltiplici occupazioni, si esperimentano.

Venezia, tanto benefica e generosa, lo sarà anche in questa opera di eminente beneficenza; e tanto più lo sarà, giacchè la Commissione, che dirige questi patrii Istituti, ha la sodisfacente lusinga che, in forza delle assidue ed incessanti cure dei sottoscritti e dei benemeriti reverendi ispettori, che li sorvegliano, questi nostri cinque Asili non abbiano a riuscire inferiori a quelli delle più cospicue città.

La morale, la religione, la carità e l'amore della patria, tutte concorrano, e Veneziani, a sostenere quest'opera di vera beneficenza, che con sì tenue somma offre tanti vantaggi: nè vogliate esser minori ad altre città, dove ogni ordine di cittadini si presta a di lei vantaggio ed utilità.

Venezia li 31 gennaio 1852.

Il Presidente NICOLO' PRIULI

I Deputati
T. Stefano Gritti
Alvise Coccon
Francesco Dona' Dalle Rose
Gio Battista Barbetta
Giovanni Correr
Michele Grimani

Il Segretario e Rag. onorario
Bonaventura Squarcroli.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

L'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti tenne, nei giorni 15 e 16 corrente, le sue ordinarie adunanze, nelle quali, il M. E. ab. cav. Zantedeschi lesse una Memoria intitolata: *Ricerche fisico-matematiche sulla deviazione del pendulo dalla sua traiettoria*. Sullo stesso argomento, soggiunse poscia alcune sue osservazioni il M. E. prof. Bellavitis. Ed il M. E. sig. Sandri lesse una Memoria sulla *Pracinia Favi*, considerata qual causa del male a cui si accompagna. Compiute le quali letture, nell'un giorno e nell'altro l'I. R. Istituto si ridusse in adunanza segreta a trattare dei proprii affari interni.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 febbraio.

L'ajutante russo a questa Corte, barone di Meyendorff, intraprese li 22 il suo viaggio di ricreazione per Venezia. Fu accompagnato dalla moglie e dai figli e rimarrà colà circa cinque settimane.

Viene scritto da Vienna esservi fondata speranza che l'organizzazione degli Uffizii distrettuali e delle Autorità circolari, secondo le determinazioni contenute ne' principii organici del 31 dicembre a. p., sarà compiuta durante la state prossima nella maggior parte dei Domini della Corona.

Scrivesi pure da Vienna che, a compiere la legislazione marittima da riorganizzarsi, sono terminati un progetto il Regolamento pei piloti locatieri di Venezia, le determinazioni sulla pesca di mare, ed il nuovo Codice marittimo. L'ultimo abbraccia i regolamenti pegli ufficiali di mare, per la coscrizione marittima e pel cabottaggio nell'Adriatico. *(Triest. Zeit.)*

Siccome, in seguito al rifiuto della moneta spicciola d'argento da carantani 6 dal Regno Lombardo-Veneto, cesserà a poco a poco il bisogno del mezzo di pareggio esistente pei biglietti monetarii da 6 carantani, è stata, in seguito a decreto dell'eccelso Ministero delle finanze del 23 di questo mese, fatta cessare in tutti gli Uffizii e Casse la emissione dei biglietti monetarii (Münzscheine) tedeschi da 6 carantani. Le provvisioni di simili biglietti monetarii, e quelli che affluiranno per pagamenti, deggiono portarsi in esito per lo scopo della estinzione. I biglietti monetarii ungheresi da 6 carantani continueranno ad impiegarsi in pagamenti, in mancanza di moneta spicciola di argento da 6 carantani. *(Corr. austr. lit.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 febbraio

È pubblicata una legge, per cui il Governo del Re è autorizzato: 1.° ad ongere le entrate ordinarie e straordinarie, componenti il bilancio attivo dello Stato per l'esercizio del 1852, ascendente a lire 101,625,119·28; 2.° si conservano i centesimi addizionali per la riscossione delle imposte nella proporzione di quattro per lira; 3.° Nuova altra imposta potrà percepirsi dallo Stato senza una nuova legge; 4.° Nulle resta innovato quanto alle esenzioni di diritti debitamente autorizzati per conto delle Divisioni, Provincie, Comuni, corpi morali e particolari; 5.° In anticipazione del predetto delle entrate, il ministro delle finanze è autorizzato ad emettere buoni del Tesoro, la cui decorrenza non sia maggiore d'un anno, sino alla concorrenza di venti milioni di lire, e quell'interesse che lo stesso Governo troverà più opportuno.

S. M. la Regina vedova Maria Teresa prosegue nell'angelica opera di modesta ed insaziabile carità a sollievo della sventura e ad incoraggiamento di utili e santi istituzioni. Essa, non ha guari, largiva alla città di Cuneo, ben 2000 franchi per l'erezione di una Scuola infantile onde giovare alla cultura morale e civile del figliuolo del povero, a cui sembra più direttamente rivolto il pietoso animo suo, poichè già sorge a Racconigi, a sue spese, una eguale Scuola, e trecento e più fanciulli della Scuola di Borgo Dora furono da essa vestiti di nuovo. Sarebbe lungo il ricordare tutti gli altri benefizi dell'immensa sua carità, imperocchè non passa giorno senza un nuovo beneficio: *nulla dies sine linea.* *(G. Uff. di Mil.)*

Si dà per certo che la signora marchesa Falletti di Barolo, nata Colbert, abbia recentemente contratto matrimonio in Roma col suo bibliotecario Silvio Pellico.

(C. di Sav.)

PARLAMENTO PIEMONTESE

La Camera dei deputati terminò, nella sessione del 12 la discussione del progetto di legge per la costruzione d'un telegrafo elettrico fino al confine lombardo, e l'approvò con 88 voti contro 25. Si ritirò poscia in Comitato secreto.

Genova 12 febbraio

Il Tribunale di prima cognizione in Genova sedente, sezione terza correzionale, con una sentenza del giorno d'ieri condannava Giuseppe Pavese, gerente del periodico che si stampa in questa città sotto il titolo d'*Italia* e *Popolo*:

1.° A mesi sei di carcere per diffamazione all'abate Camerone, alla multa di L. 400 ed in sussidio a giorni 132 di carcere;

2.° A mesi sei di carcere, ed alla multa di L. 200, col sussidiario di giorni 66 di carcere, per diffamazione al generale Ferretti;

3.° A mesi sei di carcere, ed alla multa di L. 200, col sussidiario di giorni 66 di carcere, per diffamazione al cavaliere Manfredi, console di marina;

4.° Ad un mese di carcere ed alla multa di L. 100, col sussidiario carcere di giorni 33, per offesa alla Religione dello Stato. *(G. di G.)*

Altra del 13.

Procedenti da Napoli, col piroscafo napoletano il *Capri* giunsero questa mattina i seguenti personaggi:

D'Agout Tommaso, suddito francese, incaricato di dispacci, partito per Torino.

Marchesa L. Pepoli nata Murat e seguito, diretta per Marsiglia.

Principessa Bragation col seguito, diretta per Marsiglia. *(G. di G.)*

APPENDICE

Linguistica.

Monsignor canonico Vienna, di Belluno, noto già vantaggiosamente a' nostri lettori pe' molti suoi dotti lavori intorno la nostra lingua, ci manda la seguente:

CICALATA,

con che mettesi voce, che l'opera novella, inscritta PRONTUARIO DELLA LINGUA ITALIANA, *al postutto s'è tirata a riva: se poi la cosa sia riuscita netta, o vada a gruccia, starà il giudicarne a chi dentro da tali bisogne ne sa veder diritto.*

Dialogo

Tra Enrico Lumi, e Pietro Aimini

tutti e due di Belluno.

Pr. Gli è ben ora, dopo lungo andare, ch'io vi riveggo: e bramavalo, chè ho paglia in becco.

En. Vale a dire?

Pr. Eccomi pronto a sciftarvelo. Vorrei per vostro mezzo pigliar conoscenza circa quel nuovo genere di vocabolario, di cui dicesi autore il calonaco Carlo Vienna, col quale non disconosco che di lunga mano voi ne siete a una lega.

En. Oh! sì per certuno noi siamo come camicia e farsetto: e io ne sono venuto in amore; anzi l'ho pure in buon conto, massime per riguardo a quel suo forte appassionamento ch'egli ha, ed ebbe mai sempre, per lo studio delle umane lettere, fin dall'età sua nuova, per non dir fin nell'uovo.

Pr. E che ce n'è in primamente di questo vostro amico, che non lo si vede mai andare a sollazzo, nè di brigata, non mai far panecenca, non mai appresentarsi ne' ritrovi?

En. Ciò avviene, perchè egli fu sempre schivo di quell'andare a sparabicco, a spasseggiar l'ammattonate, facendo di quattro, e d'otto: siccome egli è pur anco poco amadore, per non dir punto, dei trebbi, delle bazzicche, delle nottiludie, dove certi perdigiorni si piacciono di nimolare, e fare a tu tu. Più vaceto rima egli star di piatto in sua casa, per potere attendere a' suo studii; chè là egli è nella sua beva.

Pr. Ma voi non farete niego, che questo vostro distretto amico non sia un po' rematico.

En. Rematico! Non già: ma egli si mise in cuore di voler praticare l'ammaestramento di Pittagora. *Fuggi le vie battute, va pe' tragetti.* Che è pur quello, che il Petrarca poi brigavasi di persuadere ad un suo amico, dicendogli:

« Voi dunque, se cercate aver la mente
« Anzi l'estremo di questa giammai,
« Seguite i pochi, e non la volgar gente. »

Ora, se l'amico mio, disvolendo andar dietro alla corrente, fa egli piuttosto eletta d'adoperar la dottrina di codesti saputi nomacciuoli, che van per la maggiore: perciò dovrassi dargli il cardo, lavorarlo di strale, o?

Pr. Oh! non dico io questo. Ma l'uomo dietro i principii di natura dove esser sociale, di facile abbordo; e il Vienna è forastico anzi che no: di spesso e' vien dall'Accademia, e non rado ha la luna a rovescio.

En. Tutto ciò è mestieri attribuirlo al carattere, non all'animo: ch'egli non è mica alla fin fine un mistantropo, che abbia in uggia gli umani. E' sarebbe un'eresia, una temitudine il fermare, non porti egli bene a' suoi prossimi; se egli pone (prescindendo anche dal servigio da lui prestato alla Chiesa per molti e molti anni, e qui in città, e fuori nel contado), se egli, dico, fu in ispeziale fin dalla sua prima gioventù addetto alla pedagogia. Ne è testimone tutto il paese, che il Vienna non cessò mai d'arrabattarsi nell'istruire la gioventù così nella religione, che nell'alletteratura, e privato per le famiglie, e in casa propria, e ancora pubblicamente; di guisa che, cavando egli pié di soglia, non ci reda incoglie ch'egli intoppi per via alcuno de' suoi scolari, e non già donzelli, ma viri ancora, ma uomini di tempo.

Pr. Di vero ch'io mi faccio nuova in udir tutto questo.

En. Ma ella è pur così di fatto; nè punto ipocheleggia. E se questo ancora non fosse a bastante per capacitarvi che il Vienna è tutt'altro che avverso agli umani; chiedo a voi stesso: Che vorrà dunque egli dire quel durar fatica tutta stagione al sole e alla luna, discervellandosi sulle carte, disgregandosi la vista su' libri, e sciupando le forze in lastricare al giovane Italiano, che non sia uno sciaperone, la strada dello studio della propria lingua? Non sarà anche questo un prestare di tornare altrui in cocce, un giovare tanto e quanto in ispecialità a' suoi connazionali?

Pr. Se bene aggiunge il vostro dire; parmi vogliate alludere a quella fattura, a cui il vostro amico panza fa ha posto lo 'ntelletto, e che da lui si ragiona Prontuario della lingua italiana: faccenda, che ormai va in proverbio, ed è scritta su pe' boccoli di Montelupo. Se non che di prender da voi lingua su questo particolare e' mi toccherebbe il tacchino.

En. Alla buon'ora, Pietro: se così è, vuo' io di buon grato tenervene bordone. E la prima cosa, questa sì è ri quella madornale, tralunga mena, a cui diè mano il Vienna e vi andò poi di lungo via con tanta rangola, con tanta costanza, ad oggetto di voler raccapezzare il verso d'impingere il giovane apprendente per la via dell'effettiva a dar opera allo studio della purgata italiana favella.

Pr. Succhè il Vienna fece le sue lotte per battere due chiodi a un caldo; cioè si tolse a far provenza di far utile, e dilettare in un medesimo, secondo l'insegnamento d'Orazio; qual si è quello, che imberciato giammmente avrà nel segno colui, che mescolar seppe l'utile col dolce. Ma di grazia, qual fu egli questo suo ingegnoso ritrovamento?

En. A voler chiarirvene a capello, troppo dovrei menar per parole. Se non che per venire con voi a Piacenza, tenterò farvelo veduto alla meglista per quanto potrò.

Pr. Avrallo di molto a grado.

En. State dunque a orecchi levati, senza guardar frattanto verso mercoledì; ch'io non presto a fare a posta di voi. E per cominciare, vuo' dirvi a prima giunta l'arte usata dal compilatore di questo spaziale enomastico, per rimuover piacevole: e fu quella di dar pasto al lettore

REGNO DELLE DUE SICILIE

Si legge nel *Corriere Mercantile* sotto la data di Napoli 10 febbraio: « Il vapore d' oggi reca con questa data lettere, in quali parlano di liberazione d' alcuni carcerati, di mitigazione alla pena d' alcuni altri più distinti, e dicono che correano colà voci d' amnistia. »

INGHILTERRA

Londra 9 febbraio

Si legge nel *Morning-Advertiser*: La Regina e il Principe Alberto, co' loro figli e seguito, arriveranno giovedì prossimo (12) da Windsor-Castle a Buckingham-Palace per la stagione. Domani sarà il duodecimo anniversario del matrimonio di S. M.

Si legge nel *Globe*: « Stamattina, a 6 ore, le porte degli Stabilimenti de' signori Maudslay e Lambeth sono state aperte: in quel momento un certo numero d' uomini erano riunati intorno alla casa. Il segnale essendo stato dato, gli uomini si sono appressati: a mezzogiorno più di 400 operai erano entrati, e avean segnato l' atto, compiuto conformemente alle conchiusioni de' capi fabbricanti di macchine. Quando quegli operai sono usciti dallo Stabilimento, all' ora del pranzo, si udirono alcuni fischi; ma non successe il più lieve disordine. »

Si legge nella *Patrie* dell' 11: « Veggiamo con piacere che le nostre previsioni sull' esito finale della vertenza tra i capi e gli operai costruttori di macchine in Inghilterra, si avverano e stanno sul punto di avverarsi. A Londra, come a Manchester, buon numero d' operai, persuasi di quelli che facevano parte della Società collegata, rientrano ne' loro Stabilimenti e rinunciano alla pretensione di voler dettare la legge a' lor capi. Questi, dal lor canto, non mancano di dar lavoro a tutti coloro, cui prave suggestioni avevano allontanati, dai loro Stabilimenti.

Le vaste officine, che restavano chiuse da un mese, con immenso pregiudizio de' fabbricanti e di quelli che son da loro impiegati, riprendono a poco a poco l' antica loro attività; e il momento non è lontano in cui le cose saranno ritornate nel loro stato normale, a malgrado degli sforzi di alcuni agitatori, che avrebbero voluto prolungare quella dolorosa vertenza, nella vana speranza di far trionfare le loro funeste dottrine. »

Altro del 10.

L' *United service Gazette* annunzia il seguente movimento, che dee succedere nella flotta d' Inghilterra:

L' *Albion*, di 90 cannoni, il *Trafalgar*, di 130, la *Vengeance* di 84, il *Superbe* di 84 e il *Bellerofonte* di 78, in crociera e manovra nelle acque di Malta. La corvetta reale l' *Encounter*, attualmente nelle acque del Mediterraneo, ricevette l' ordine di recarsi a Spithead, pel servigio della Manica. Il *Sampson*, fregata a vapore, e l' *Archer*, sloop ad elica, abbandoneranno la stazione sulla costa dell' Africa assai probabilmente per congiungersi alla squadra del commodoro Martin a Lisbona. L' ammiraglio Dundas s' imbarcherà quest' oggi stesso, a Portsmouth a bordo della *Britannia*, di 120 cannoni, che si porrà alla vela immediatamente pel Mediterraneo. Lo sloop reale il *Pantaleon* si attende a Portsmouth, proveniente da Mozambico. Lo *steamer* reale l' *Harpy*, di stazione nelle acque del Brasile, ricevette l' ordine di fare vela immediatamente per l' Inghilterra, per essere riparato. Lo sloop reale l' *Inflexible*, di stazione alle Antille, la fregata a vapore il *Dragon*, di stazione a Gibilterra, e la fregata l' *Indefatigable*, di stazione nel Mediterraneo, ricevettero l' ordine di recarsi a Lisbona, per congiungersi alla squadra del commodoro Martin.

In questi giorni ebbero luogo a Berlino l' elezioni degli elettori per la seconda Camera, a cui parecchissimi presero parte. Di diciotto, in un distretto, ne comparvero soltanto tre; in un altro, di nove, soltanto uno.

Scrivono da Sheerness al *Times*, in data del 6 corrente: « Il luogotenente-colonnello England, comandante la guarnigione, sta ricevendo in questo momento munizioni, palle da cannone e bombe per le batterie del nostro porto. Ogni cannone avrà 120 cariche; e molti forti della costiera saranno forniti di 1000 colpi per ciaschedun pezzo. I principali officiali de' Dicasteri del genio e dell' artiglieria sono arrivati tra noi, a fine di visitare le fortificazioni di terra e di mare. »

Si legge nello stesso giornale: « Una circolare di sir G. Grey, ministro dell' interno, ai lord luogotenenti delle contee, indica chiaramente, che sarà fatta una ispezione dello stato maggiore permanente della milizia, avendo la Regina ordinato che questa ispezione della milizia britannica succeda al più presto possibile. »

Schiarimenti molto esatti, pubblicati dalla *United service Gazette*, riducono a 3,500 uomini l' aumento dell' armata di terra britannica.

PARLAMENTO INGLESE

La Camera dei comuni, nella sua sessione del 7 s' occupò principalmente delle spiegazioni del procuratore generale sul progetto di riforma della Corte della Cancelleria. Questo progetto fu deposto sul tavolo della presidenza. Nel rimanente della sessione, si trattò d' un progetto del *dottore Reid*, relativo alla ventilazione della Camera, e ad un' intrapresa per fornire di acqua potabile la città di Londra.

Alla Camera de' comuni, sessione del 9, lord *J. Russell* fece l' esposizione del suo nuovo progetto di riforma elettorale. Il nobile lord, dopo aver giustificato con molte considerazioni la estensione del numero degli elettori per la nomina de' rappresentanti, annunziò ch' egli proponeva di ridurre il censo degli elettori delle città da 10 lire di sterlini a 5, e quello degli elettori delle contee da 50 lire di sterlini a 20. Il diritto elettorale sarebbe ancora accordato, in virtù del nuovo bill, alle persone, che pagano le contribuzioni dirette, sotto forma di tassa della rendita, sino alla concorrenza di 40 scellini.

Lord *J. Russell* si dichiara nondimeno favorevole ai piccoli borghi, e annunzia che il loro numero ammonterà a 67. Egli conchiuse il suo discorso, proponendo che sia abolito l' antico giuramento, che stabilisce una distinzione tra i protestanti e i Cattolici, con pregiudizio di questi ultimi.

Dopo questo discorso, del quale non abbiamo bisogno di additare l' importanza, la Camera dei comuni autorizzò il capo del Gabinetto a presentare la sua proposta.

La circolare, spedita da lord Granville ai rappresentanti dell' Inghilterra, a Vienna, Pietroburgo, Parigi e Francoforte, sulla questione dei rifuggiti, fu comunicata al Parlamento, ed è del seguente tenore:

« *Foreign-Office 13 gennaio.*

« Milord! Parecchi Gabinetti europei hanno presentato, per mezzo dei loro rappresentanti a questa Corte, rimostranze al Governo di S. M. sul contegno dei rifuggiti stranieri, che dimorano in Inghilterra, instando perchè il Governo di S. M. faccia passi solleciti ed efficaci, a fine di metter argine agl' intrighi e alle congiure, che i rifuggiti stranieri vanno incessantemente tramando contro i Governi di varie Potenze europee. Per le leggi vigenti nella Gran Brettagna, tutti gli stranieri hanno l' illimitato diritto di soggiornare in questo paese; e, fino a tanto che qui dimorano, stanno essi, come i sudditi britanni, sotto la salvaguardia delle leggi, e non possono essere puniti se non che per lesioni delle stesse, giusta sentenza delle Corti ordinarie di giustizia, pronunziata in seguito a pubblica procedura e sulla base del convincimento per evidenza di prove. Sudditi esteri non possono essere espulsi dal suolo britannico, eccettuate quelle persone, le quali, in vigore di trattati conchiusi con altri Stati, e sanciti dal Parlamento, per la reciproca consegna di delinquenti comuni, vengono allontanati dal territorio inglese. I sudditi britanni però, ed esteri, che dimorano in Inghilterra, i quali venissero legalmente convinti d' aver partecipato a preparare ed a condurre la guerra contro un Governo, che sta in relazioni amichevoli colla Gran Brettagna, possono essere puniti con prigionia e con multa pecuniaria. Contro tali delitti possono, tanto singoli individui, che lo stesso Governo, muovere l' accusa.

« Ripetute volte, la legislazione inglese cercò la via di emanare leggi contro gli esteri (*alien acts*), onde conferire al potere esecutivo la facoltà di espellere, in caso di bisogno, i forestieri dal suolo britanno; ma tali pieni poteri furono dal popolo inglese riguardati sempre con diffidenza, anche quando vennero chiesti per la manutenzione della tranquillità interna.

« L' ospitalità, che le nostre istituzioni offrono per tal modo a chiunque voglia venire in Inghilterra, permise di accordare di tempo in tempo un sicuro asilo a rifuggiti politici di tutti i partiti, e fra questi a molti uomini celebrati per grado ed esperienze. Vanno fra questi annoverati i Re e i Principi delle due linee borboniche, nonchè i primi ministri della Francia e dell' Austria.

« È evidente che tale ospitalità non potrebbe venir offerta così facilmente, senza la sua onnilaterale estensione. Se la Corona avesse l' arbitraria potestà di espellere gli stranieri, il partito dominante nei paesi esteri insterebbe continuamente presso il nostro Governo per l' espulsione de' suoi avversarii politici, che avessero cercato un asilo in Inghilterra. I Governi monarchici sarebbero contrarii alla tolleranza dei rifuggiti repubblicani, e di converso i Governi repubblicani mal soffrirebbero la tolleranza degli emigrati realisti; e sarebbe difficile il difendere un' ospitalità, che si fondasse, non sull' eguaglianza dinanzi alla legge, ma sul semplice favore.

« Egli è un voto sincero del Governo di S. M. di promuovere con tutte le forze la pace, l' ordine e il benessere d' ogni paese, col quale esso sta in relazioni d' amicizia; crede però di non aver motivi sufficienti per domandare in quest' occasione al Parlamento straordinarii poteri contro gli stranieri, che dimorano in Inghilterra; nè può dubitare che Parlamento e popolo non dividano questa sua opinione.

« Riguardo al cenno datoci, che, in via eccezionale, potrebbe prendersi misure di precauzione contro quegli esteri, che viaggiano all' estero, osserviamo che il Governo di S. M. non può dolersi se i Governi esteri, durante le rivoluzioni, e quando n' è appena spenta la fiamma, prendono di tali misure contro sospetti viaggiatori inglesi.

« Il Governo di S. M. mantiene ferma la massima sostenuta dal visconte Palmerston nella sua Nota del 30 settembre 1848, diretta a questo inviato degli Stati Uniti, relativamente a certi cittadini americani, che si erano recati direttamente in Irlanda, ove in parte fervea la rivoluzione.

« Lord Palmerston, nella sua Nota, non domandava si facessero cambiamenti nelle leggi americane, e disapprovava assolutamente l' idea d' instigare con rimostranze il Presidente degli Stati Uniti contro gl' individui sospetti; ma diceva soltanto, che chi visitava un paese in rivoluzione, correva lo stesso pericolo, che le persone spinte da curiosità sopra un campo di battaglia, e che il Governo americano non poteva essere responsabile, se tali persone venivano inviluppate nelle triste conseguenze delle misure, prese contro uomini d' un' altra specie. Le accennate misure erano però dirette soltanto contro quei tali, che nelle particolari circostanze del momento s' erano resi maggiormente sospetti.

« Ma sarebbe cosa in sommo grado ingiusta, indegna del carattere illuminato dei Governi europei, non giustificata dalla condotta, tenuta in ogni circostanza dal Governo inglese, il porre fra via agl' innocenti viaggiatori inglesi, ostacoli e vessazioni, nello scopo d' usare rappresaglie per atti commessi dai rifuggiti in Inghilterra.

« Mentre però il Governo di S. M. non può indursi a proporre, sopra istanza di Gabinetti esteri, un cangiamento nelle leggi dell' Inghilterra, esso, non solo deplorerebbe, ma condannerebbe eziandio altamente ogni tentativo dei rifuggiti, di suscitare una rivoluzione contro i Governi de' rispettivi loro paesi. Un tale procedere sarebbe considerato dal Governo di S. M. siccome un' aperta lesione dell' ospitalità loro concessa. Il Governo di S. M. terrà, come sempre, d' occhio gli atti dei rifuggiti sospetti, ed avrà cura d' impedire con tutti i mezzi legali l' abuso dell' ospitalità, tanto largamente accordata loro dalle leggi inglesi, a danno dei paesi e Governi, che stanno in rapporti amichevoli coll' Inghilterra.

« Comunicherete copia di questo dispaccio al ministro degli affari esteri.

« Ho l' onore, ecc. « GRANVILLE. »

SPAGNA

Da un carteggio di Parigi, togliamo i seguenti particolari relativi all' attentato contro la Regina Isabella:

Le prime parole, che la Regina proferì quando destossi dal suo deliquio, furono: « Non voglio che si uccida per me il colpevole; » parole, che provano i generosi sentimenti della giovane Sovrana. L'assassino, che fu arrestato da un capitano degli alabardieri (una specie di guardia nobile degli arcieri), negò dapprima il suo delitto, sebbene avesse in presenza di tanti testimoni gridato, quando immerse nel fianco della Regina il pugnale: « Tenia! y a t'enes bastante. (A te; ne hai abbastanza.) » Quando fu condotto al corpo di guardia degli alabardieri, e gli si osservò essere inutili le insensate negative, confessò, con un cinismo ributtante, essere stato egli che aveva assassinato la Regina. Credette in fatti, poichè la Regina era caduta mezzo fuor de' sensi nelle braccia di suo consorte, d' averla effettivamente uccisa. Allorchè fu avvertito dell' error suo, sembrò, invece di consolarsene, molto adegnato; e disse che, se vi fosse una dozzina d' uomini, così com' egli risoluti, il destino del genere umano ben presto si muterebbe. In tal modo deve essere rettificata la voce, ch' egli avesse gridato esservi altri ancora che sarebbero colpir meglio la Regina. Piuttosto ha negato al primo interrogatorio di aver complici. Ma non ascose essere stata sua mira di assassinare, non solo la Regina Isabella, ma contemporaneamente anche la madre sua, la Regina Maria Cristina, ed il generale Narvaez. Il colpevole è uno di que' fanatici, prodotti da prima dalla guerra della liberazione spagnuola contro Napoleone; dev' essere stato un tempo al soldo della Giunta rivoluzionaria di Cadice ed aver condotto negli ultimi tempi una vita molto sregolata. Allorchè, dopo il tentato assassinio, il Cardinale Arcivescovo di Toledo e l' abate della Granja lo visitarono al corpo di guardia degli alabardieri, e gli rimproverarono il misfatto, che, sebbene sacerdote, aveva commesso contro la sacra persona della Regina, rispose con molta insolenza, e vomitò contro i due prelati una quantità tale d' ingiurie, da farli ritirare ambedue scandalezzati del suo cinismo.

Secondo la Costituzione, il Senato è giudice de' delitti di lesa maestà. Ma un decreto reale del 2 febbraio ordina che l' inquisizione giudiziale contro il frate Merino venga continuata in via ordinaria. I ministri sembrano veder malvolentieri la convocazione del Senato, tanto più in quanto che l' opinione pubblica gli accusa altamente di non avere opportunamente vegliato sulla vita della Regina. Il bisogno di un Governo più fermo, l' autorità del quale è stata assai indebolita dai falli del Gabinetto Bravo Murillo, diventa in Spagna sempre più vivo. Si attende presto il ritorno di Narvaez al timone degli affari.

Madrid reca notizie di quella capitale fino al 5 febbraio. Vi troviamo pochi particolari d' aggiungersi a quelli, che il telegrafo aveva già notificato, e che noi riferimmo. Ecco alcune cose, che togliamo dalla *Gazzetta ufficiale* e da altri fogli:

S. M. la Regina aveva fermo proposito, di fare il viaggio della vita al suo assassino, ma ha dovuto, suo malgrado, cedere alle rimostranze dei ministri, i quali rappresentarono a S. M. che la pubblica indegnazione prenderebbe vendetta di quel miserabile, qualora la legge non lo colpisse con tutto il rigore.

Il Re, che, dopo quell' attentato, sentiva un capo di meno, da quando il 7 di questo mese, la Regina madre stava sempre vicina al letto della sua augusta figlia.

Il Ministero di grazia e giustizia pubblicò la relazione seguente:

« Come risulta dai dispacci, emanati dal prefetto territoriale, la causa, istruita contro Manuel Martin Merino per l' orribile attentato del 2, essendo stata riserbata, le carte del processo furono rimandate al relatore dopo due ore, per la fissazione dei dibattimenti contradditorii. Esse furono rimesse e restituite ai difensori del prevenuto, che ne domandarono una nuova esplorazione dello stato intellettuale di Merino. »

Dopo che fu dal tribunale territoriale confermata la sentenza dei primi giudici, Merino ha immediatamente subito la prima parte della sua pena infamante, che consiste nella degradazione civile, sovra uno dei balconi della prigione del Salalere, dov' egli era detenuto. Ivi, in presenza di una popolazione immensa, il Vescovo di Majorca ha proceduto alla degradazione del colpevole. Questa degradazione consiste nello svestire il colpevole de' suoi abiti sacerdotali e nel cancellare la tonsura.

Il giudice, presente a questa parte dell' esecuzione, dichiarò al regicida ch' egli doveva fin d' allora riguardarsi come posto in cappella: infatti, due giorni dopo, egli subì il supplizio della strangolazione fuori di porta Santa Barbara.

La Camera dei deputati trasmise al presidente del Consiglio dei ministri il seguente indirizzo alla Regina.

« Signora!

« I sottoscritti, costernati, si accostano al trono di V. M. per manifestare la loro sorpresa, e l' indegnazione che essi provano, perchè siasi trovato uno Spagnuolo capace di attentare all' esistenza della nostra Regina.

« Scorse più ore in Madrid senza che si potesse prestar fede alla perpetrazione di così orribile delitto. Ora meno che mai altra volta, e' sembrava possibile, quando, a mezzo alla queste generale, tutta la popolazione sperava di vedere per la prima volta la Principessa delle Asturie salutare la sua augusta madre, e cordialmente rallegrarsi con lei.

« Ci rimane una consolazione, signora, ed è la speranza che il cielo conserverà la vita di V. M., e la lascierà godere di un regno, che tanto più sarà lungo e prospero, che, per parte di tutti gli Spagnuoli, v' avrà una più nobile emulazione per dimostrare quanta sia la sollecitudine di tutti per cancellare la macchia, che sul loro nome potrebbe gettare lo spaventevole delitto di un forsennato.

« Faccia il cielo che ci si offra l' occasione di segnalare, al prezzo dei maggiori sacrifizii, tutta la fedeltà dei nostri cuori e tutta la sincerità e la forza della nostra lealtà per contribuire, per quanto è in noi, al servigio di V. M. ed al benessere di questa devota nazione, che unanimemente concorrono a protestare contro l' attentato, che dovrà questo giorno la sua funesta celebrità. »

« Madrid 2 febbraio 1852. »

(Seguono le sottoscrizioni)

Il marchese di Orbana presentò al presidente dei ministri l' indirizzo dei senatori.

Le più recenti notizie di Madrid, recate per dispaccio telegrafico a Parigi, annunziano che S. M. la Regina Isabella II è in via di piena guarigione. Il Governo francese fa smentire officialmente nella *Patrie* le sinistre notizie, recate da un carteggio particolare del *Constitutionnel*.

Tutti i giornali della capitale della Spagna discorrono dell' attentato, commesso dal regicida Merino, e tutti concordano nell' esprimere sensi di esecrazione per l' inaudito misfatto. L' *Heraldo* riferisce che questi sensi sono comuni a tutte le classi della società ed a tutti i partiti, e rammenta come pochi paesi siansi in Europa, dove il sentimento monarchico sia più universale e più profondo come in Spagna.

Egli è certo che senza l' intervento della forza armata, il popolo avrebbe nella sua indegnazione fatto a pezzi l' assassino. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 10 febbraio.

Il *Moniteur* contiene due decreti:

Il primo concede alla città di Parigi gli edifizii e le dipendenze dell' antica Sorbona, a condizione di conservarvi in perpetuo il capo-luogo dell' Accademia della Senna, come pure le facoltà di teologia, delle scienze e delle lettere.

---

che frequentissimi episodii, secondo che gliene avesse dato stimolo il vocabolo: e quindi s' incontrano a quando a quando narrative intorno alle arti, alle invenzioni fatte e ab antico e per novello; alle scienze molto a dilungo, circa le quali venendo al particolare s' intertiene guari alle distese il leggitore in ciò riguarda la zoologia, l' ornitologia, la botanica, la litologia, la medicina, l' anatomia, e va discorrendo. Parimente molte cose vi son dentro accora relative alla storia antica e moderna, sacra e profana, non che alla mitologia. Nè ommetterò di dirvi, che non son pochi gli squarci, i volcosi di classici autori, portati in occasione di autorizzare o una voce semplice, o una frase; massime se questa non fosse ordinaria, comune.

Pr. Questo io scorgo è dunque ciò, che tende a gustare e intrattenere piacevolmente. Or fatemi la fumata ancora, se non v' è grave, di quel che concerne la utilità, altro scopo, e cosa mancò il principale di tanta elaborazione.

En. La utilità di questo peculiare studiato del Vienna sta in ciò massimamente di avere egli saputo rivergar la maniera accorta ed aggiustata ad imburchiare lo scrivente nel serrame italiano, qualunque fosse lo stile, che usar egli volesse, grave o giocoso, accademico o familiare, e pretto suo sempre: e di qua par è, che chiamar lo si volle poi *Prontuario della lingua italiana*.

Pr. E qual ne sarebbe questa maniera?

En. Quella si è primieramente di porre d' ordinario per capoverso il vocabolo più ovvio, e più comune; siccome quello, che più avvocio s' appresenta e torna alla mente. Le seguite, se trattisi di un nome, ne vengono dietro le voci sinonime, o quasi sinonime: checchè se dica alcuno, che s' allarcia la giornea di volere asseverare che di strafinefatte la lingua italiana non abbia sinonimi: avvisamento, che rimbeccar vorrei a tutt' uome, venendomene date il destro. Se non che d' uopo è qui non voler la gatta, per non uscir di luogo: anzi, rientrando di brocco nel seminato, dirò che se poi principio di verso sarà un verbo, allora vi seguono le frasi a bizzeffe, esprimenti lo stesso concetto; e a otta sì ne schierano a flagello di quelle, che variano nel senso, ma sempre con qualche relazione al vocabolo principale antesignano. Oltre a ciò, è osservabile come, in seguela alla voce primaria, vengono sovente, non pur le frasi ad essa analoghe, ma gli avverbi eziandio, gl' idiotismi, le proprietà di lingua, i proverbii, i prolequii, che tornino bene, e facciano a proposito del capoverso.

Pr. Ora parmi aver raccapezzato il fermo.

En. E viatanto non si è del tutto sgoccialato l' arcivolo; che, per accudire al giovane sollecito d' addiscere l' italiana favella, un altro mezzo s' ideò, molto appropriato a mettergli sott' occhio, o per dir meglio sulla lingua i termini tecnici delle arti e dei mestieri, non che i nomi famigliari e simili, che sogliono essere i meno discarnati talora pur da quelli, che hanno a quanti di è S. Biagio. Gli è questo mezzo (per non tenervi d' svantaggio sulla grossa) l' esporre l' una dopo l' altra immediate le parti d' un tutto, cioè d' una cosa qualunque, che non sia semplice, indivisibile: le quali parti formano otto catotta una lunga serie. Non basta: ma savi canti, altre al già detto, che l' autore del *Prontuario* tratto tratto, secondo che glieno di presa il vocabolo, si briga egli d' indettare il lettore d' alcuni usi delle parti del discorso, praticati da' classici, non sempre per altro avvertiti da' gramatici: usi che paiono a prima fronte (massime a quelli, che tra polle e polle soltanto conoscono l' idioma nostro) diffalte, errori; e sono per converso eleganze, proprietà di lingua. Di più miesci cura d' indicare parimente i varii significati d' un medesimo vocabolo; di spesso incogliendo, che le voci italiane abbiano un senso multiplice; siccome ve n' ha di quelle ancora, che, in dipendenza dalla varia prolazione d' una vocale larga o stretta, hanno ch' è ch' è un senso per affatto contrario, o a pezza strano: e di questo pure per entro al *Prontuario* se ne fa indizio. Anzi, in proposito della prolazione, sarà qui bene avvertire che, avendo posto mente il Vienna che questa sovente anco dalle persone erudite, e per infino da quelli, che fan professione di sedere a scranne, viene con faccia tosta strapazzata, barbarizzata, di guisa che a chi l' orecchio abbia assuefatto alla retta pronunzia, non pur fanno stomaco, ma gli farebbero atta per vicenda venir anco la rapina, perciò è, che s' ebbe cura dal Vienna medesimo di sovrapporre alle parole alcuni segni di convenzione, che ne facciano il lettore inteso. In fine (per prescindere da certe altre minute cose) l' autore del *Prontuario* non rimase nè anco dall' estendersi taletta a dilungo nel recare in mezzo l' etimologie, così de' semplici vocaboli, che delle frasi e dei modi proverbiali: oggetto anche questo di non poca rilevanza, e molto valevole per erudire e per aggustare a un tratto i leggitori. Per altra, non se mostrò egli la ronfa intera; ma solo toccò un tasto delle principali, per non menare il can per l' aia, e mettere per avventura una bubbia.

Pr. Ma se tante e tante cose contiene questo *Prontuario*, e' convien dire che il suo autore gli dee tutto a aver fatto le maniche.

En. Eppure a taluno parrà, l' opera sia per uscir in iscorcio; qualora egli, facendo incetta di qualche vocabolo, avverrà che e' paia nel primo sembiante manchevole. E qui convien riflettere, che ciò talvolta accade, perchè essendo un tal vocabolo sinonimo del capoverso avrà egli luogo e immediatamente dopo il capoverso medesimo, o lo si rinverrà, se non tantosto, almeno poco da lunge. E qui d' uopo è far la ragione che questo si praticò per inchiavare le ripetizioni, e principalmente per tagliare che troppo non dovesse aggrandirsi la mole dell' opera, e devenir quindi soverchio disagevole per l' usamento, e insieme soverchio dispendioso. A ogni modo, se pur delle voci, che ne' lessici ordinarii si rinvengono, nel *Prontuario* ne diffettasse alcuna, l' indennizzamento pur ne è ben abbondevole, per l' introduzione, che s' è fatta, di tanti vocaboli tecnici delle scienze e delle arti, de' quali son deficienti i vocabolarii comuni. Anzi aggiungerò che parmi imperfetta la facitura del Vienna eziam per un altro riguardo; ed è, ch' egli sì ritirasse dal recappiare per entro al suo *Prontuario* tutte quelle espressioni, che sentissero dell' immorale, e diede a pezza lo sfratto a tutte le parole e le frasi incaste, disoneste, lascive, facendo egli disdetta di fare in ciò ritratto dai compilatori degli altri vocabolarii; essendo veramente una turpitudine, un abbominevole sconcio, quello di dar mediante que' guai che

Il secondo movimento rivoluzionario venuto dal Governo provvisorio per l'annullazione della elezioni parziali nei Collegi.

La Patrie annunzia che ventisei deputazioni furono testè presentate dall'Assemblea per mettere fine agli assalti iterati, onde i soldati sono oggetto. Il *Messager du Midi* commenta una nota, che spiega la natura di tali deputazioni. Ecco la nota:

« Essendosi gli spiriti e gl'interessi contro le sentenze iniquissime, pronunciate in alcune città per cause, da lungo tempo, del Governo, furono date ordine, nelle città ove maggiormente predominano, che presentino ch'esse abbiano di bisogno, onde difendersi, ed in caso d'aggressione, gli aggressori imparino a loro spese che la consegna e la persona d'una sentinella debbono essere inviolabili. »

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 7 febbraio;

« Come già vi scrissi, il partito orleanista è l'unico che non abbia cessato di essere attivo, e che perciò si fa tener gli occhi addosso. Da due giorni arriva qui da Londra una gran quantità di lettere. Sono dirette a negozianti, fabbricatori e cittadini, gli ostili sentimenti dei quali contro l'attuale Governo e sono noti e si presumono. Queste lettere compariscono in mille forme diverse, onde non essere esternamente conosciute; tutte trattano però lo stesso soggetto: le grazie, cioè, rese dai Principi di Joinville e di Nemours agli esecutori testamentarii di Luigi Filippo per la loro protesta contro i decreti di confisca.

« Lo scritto relativo, in integrum e pro-veduto del Leviatano dei Principi, è esteso in un tuono tale, da non doversi dubitare sulla derivazione di esso, attestata anche dalle sottoscrizioni.

« Esso gira presentemente per tutta Parigi, ed anche le notabilità repubblicane ne hanno ricevuto alcuni esemplari. Non occorre che vi dica che l'attenzione, destata da esso, è veduta assai mal volentieri nelle sfere elevate del Governo. Questa è una delle ingrate conseguenze dei decreti di confisca; e pur troppo se ne deggiono attendere altre.

« Ieri un affisso annunciò la vendita, stabilita pel 14 del mese corrente, delle possessioni, spettanti alla Casa d'Orléans nei dintorni di Parigi. Questa vendita segue in virtù d'una decisione giudiziale, proferita dai Tribunali francesi il aprile 1851 ed in gennaio 1852.

« Il prezzo di gride è di franchi 112,000, e ancora questi immobili appartengono ai domanii privati. Sorge quesione come quest'alienazione possa essere posta d'accordo col decreto del 22 gennaio, che ordina la confisca di tutto il patrimonio, relativo alla donazione fatta da Luigi Filippo il 7 agosto 1830. Si farà valere essere questa una sentenza giudiziale, ed i decreti non poter avere effetto retroattivo? o si vuole così suscitare un conflitto fra il poter giudiziario ed il Governo, e portare dinanzi ai Tribunali la quistione della legalità? Tale quistione si affaccia generalmente, leggendo gli affissi. Unita a questo incidente, gira fra la piccola borghesia, ed anche in alcune officine dei sobborghi una circolare collettiva, scritta nel senso stesso della suddetta litografia. Sembra che in tal modo si voglia tastare il polso alla pubblica opinione, e calcolare il numero di coloro, sui quali in un dato caso si possa contare. Naturalmente tutto ciò succede, per quanto è possibile, in segreto. »

Il movimento elettorale comincia a farsi sentire, benchè non tanto intenso e assai meno strepitoso, che in altre circostanze. Il Governo non sarebbe senza inquietudini sull'esito delle elezioni, almeno a giudicarne da un articolo della *Patrie*, che fa al paese una specie d'intimazione affinchè elegga uomini graditi al potere. Quel foglio vorrebbe far credere che, in caso diverso, il Governo dovrebbe appigliarsi di nuovo a misure straordinarie; ma pare che questa sia piuttosto un'opinione del giornalista che l'eco fedele delle intenzioni governative, poichè (come a ragione osserva un giornale) se il Presidente non fosse stato disposto a lasciare una certa indipendenza nella nomina dei deputati, nessuno l'avrebbe costretto a decretare l'esistenza del Corpo legislativo, ed ei si sarebbe limitato ad una Camera di senatori o ad un Consiglio di Stato.

Alcuni credono che questa viva esortazione della *Patrie* sia stata ispirata dalla voce sparsa, che il partito opponente volesse tentare una grave manifestazione a Parigi, proponendo la candidatura de' generali Bedeau, Lamoricière, Changarnier e Charras, malgrado il decreto di espulsione, onde furono colpiti tutti e quattro. Ora però si assicura che questo tentativo non troverà punto appoggio; e si dice soltanto che verranno opposti ai candidati del Governo alcuni fusionisti, ed uomini d'altri partiti, come Périer, Montebello e Leone Faucher. Ma quest'ultimo esita ancora, e gli altri due han poca probabilità di riuscire. Regna ancora molta indecisione, e si trova qualche difficoltà a comporre la lista del Governo nei Dipartimenti.

Per quanto si può giudicare dalla apparenza, il partito repubblicano, per la maggior parte, si astiene dalle elezioni, perchè, essendo pochissimi i candidati repubblicani, non vuole compromettere i suoi capi, che, se pure fossero nominati, non sarebbero ammessi, neppure a presentarsi; che gli elettori del Governo saranno in minoranza, ma che non mancheranno alcuni membri, il cui voto non sarà irrevocabilmente avverso al Governo, che, in caso, potrebbero votare nelle file dell'opposizione.

Il Governo, per parte sua, pare che non abbia ancora deciso, se, cioè, debba o no ammettere tutte le opposizioni, o pensino a crederlo alcuni, che credono che tale provvedimento avrebbe meno importanza che non si crederebbe; sebbene tendente a moderare la libertà delle imprese elettorali, si parla molto del progetto di legge sulla stampa. Si dice certo, che, verso la metà di marzo, l'importo legale di ogni giornale, compresa la tassa di stampa, sarà diminuito sensibilmente. Questa proposizione, unitamente all'abolizione dei *gerenti* in materia di stampa, è considerata come la base della futura legge.

Il riordinamento della guardia nazionale procede con molta alacrità. Come si era annunziato, pochissimi posti verranno affidati alla sua vigilanza; si dice ch'essa monterà la guardia soltanto allo stato maggiore, al palazzo reale, all'Eliseo, alle Tuileries, e nelle residenze del Senato e del Corpo legislativo. I militi non dormiranno più nel corpo di guardia; vi saranno ogni anno due riviste e manovre militari. Però il servigio sarà richiesto severamente dalle guardie nazionali elette, il cui numero sarà molto limitato a Parigi, avuto riguardo alla popolazione.

L'*Univers* contiene un articolo del signor Veuillot sugli armamenti dell'Inghilterra. Ei fa osservare che, quantunque il Governo inglese faccia pubblicamente tutte le dichiarazioni possibili di voler mantenere la pace, pure esso continua ad armarsi. Per conseguenza il sig. Veuillot consiglia il Governo a conservare il suo esercito sul piede di guerra. *(O. T.)*

Un corrispondente dell'*Ind. Belge* afferma che sia stato interdetto di pubblicare il discorso del signor di Montalembert, anche censurato. L'Accademia però, che non ha giammai subito una censura preventiva, fa stampare integralmente, tanto il discorso del sig di Montalembert, che il discorso del sig. Guizot, in uno stesso opuscolo, secondo il suo costume invariabile. Questo costume sarà egli tanto rispettato dall'Autorità, che basti a far evitare un conflitto? Il sig. di Montalembert frattanto è stato nominato membro d'una Commissione pei monumenti storici; resta a vedere ora se accetterà.

A Parigi s'attende che la maggioranza della popolazione si pronuncerà, in mancanza di candidati socialisti, per quelli del Governo. Il partito repubblicano non socialista, presenterà anch'esso i suoi candidati; gli orleanisti faranno altrettanto, dal canto loro: ed è probabile che questi due partiti s'uniranno al momento decisivo. Dicesi che il generale Cavaignac abbia accettata la candidatura del 12.° circondario di Parigi.

L'8 correva voce che il giorno 5 marzo, anniversario del ritorno dell'Imperatore Napoleone dall'isola d'Elba, sarà modificato il decreto di proscrizione, riguardo ai rappresentanti, che sono banditi temporariamente dal suolo francese. *(Corr. Ital.)*

Il 9 dovea farsi all'Accademia delle scienze la nomina d'un accademico libero, in surrogazione del sig. Maurice, defunto. I candidati, presentati dalla Commissione dell'Istituto, erano in prima linea *ex aequo* i signori Carlo Bonaparte e Francesco Delessert. Dopo varii giri di squittino il sig. Delessert ebbe 37 voti e il sig. Carlo Bonaparte 24. Per conseguenza il sig. Delessert è stato proclamato accademico

Altra dell' 11.

I signori Marco Dufraisse e Greppo, già rappresentanti del popolo, contro cui erasi pronunziata la pena della deportazione a Cajenna, furono invece banditi a perpetuità. *(Patrie.)*

Il sig. Cambacérès, ex-prefetto, è nominato segretario generale del Ministero della polizia. Sono nominati direttori generali al Ministero stesso i signori Ballaud e Tourmet.

La lista civile del Presidente sarà fissata dal Senato. Si parla di sei milioni. Siccome il Principe Presidente non avrà a suo carico la manutenzione del patrimonio privato, questi sei milioni saranno un po' più che l'equivalente dei dodici milioni, che aveva il Re Luigi Filippo.

Circolano da alcuni giorni voci sopra tentativi, che si farebbero, di ricostituire le Società secrete. Ma questi cospiratori non sono attualmente niente affatto pericolosi, essendo sorvegliati da vicino da una polizia operosa ed intelligente. I rossi, che esercitano ancora qualche influenza sui sobborghi, limitano la loro propaganda a raccomandare le astenzioni alle elezioni. *(G. di G.)*

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Ecco le ultime notizie d'Algeri, del 4 febbraio:

Il 24 gennaio il generale Bosquet ha determinato [illegible] Urgel ad [illegible] il suo quartier Bedeau [illegible] il suo numero [illegible] e di Beni-Ager sono [illegible] scia [illegible] gonieri, a tanto [illegible] quello [illegible] Tirano [illegible] ricatti il campo francese, pegno d'una pettura che il giorno [illegible]

Infatti, 2 [illegible] delle [illegible] tribù, riunite alle [illegible] francesi e [illegible] spedizionari [illegible] arono il 25 allo spuntar del giorno Bu-Bagnetta, e lo sconfissero completamente, e lo inseguirono fino alle creste nevose. I villaggi nemici, saccheggiati ed arsi, hanno offerto un ricco bottino ai nostri alleati.

« La nuova di questo combattimento è giunta in fretta alle tribù vicine ad Algeri, e vi fece una viva impressione. Le particolarità non ne sono ancora altrimenti conosciute, ma vi è ragione di rallegrarsi dell'andamento favorevole, impresso in questa nuova occasione agli affari de' Francesi rimpetto alla Cabilia.

Una poscritta della stessa lettera, alle 6 pomerid., dice: « Il corriere dell'Est, or ora giunto, conferma pienamente i prosperi successi della colonna di Bugia. »

SVIZZERA

BERNA

La *Gazzetta nazionale svizzera* toglie quanto segue dalla *Nazione* di Brusselles: « La Svizzera è fortemente minacciata dal Presidente della Repubblica francese. Pare certo che l'ambasciatore francese nella Svizzera abbia indirizzato al Consiglio federale una Nota sì veemente, che quest'ultimo ha indugiato sinora a comunicarla ai Governi cantonali. » Questa notizia, stando alla *Gazzetta nazionale*, sarebbe confermata anche da Parigi, e s'indicherebbe il 24 gennaio come data della Nota. La *Tribune Suisse* crede pure poterla confermare. *(O. T.)*

Il *Nouvelliste Vaudois* stampa quanto segue circa alla Nota, mandata dalla Francia al Governo federale, in data del 24 gennaio: « Essa è relativa ai rifuggiti, ed è redatta in termini mini mum. La chiusa è tanto imponente, che è impossibile decidere se essa non costituisca un'effettiva violazione dell'indipendenza e della sovranità svizzera. Vi si chiede, cioè, che il Consiglio federale si obblighi, formalmente ad espellere dalla Svizzera tutti i rifuggiti, che gli fossero indicati dal Governo francese. Annunciasi che il Consiglio federale abbia risposto a questa pretensione in modo dignitoso e fermo. Il *Nouvelliste* conchiude manifestando il desiderio che le due Note siano rese pubbliche senza ritardo. »

In Berna (così il *Bund*) si spargono le voci più inquietanti; voci, che in parte si diffondono in altri Cantoni, e possano perfino a confini della Confederazione. Pretendesi che sia arrivata una Nota collettiva delle grandi Potenze, la quale domanda il ristabilimento della Costituzione del 1815: perciò, il Consiglio federale avrebbe tenuto sessione tutta la notte; i consiglieri federali Druey e Furrer, ammalati, sarebbervi stati portati; l'Assemblea federale sarebbe stata convocata; e già sarebbe stato impartito l'ordine di picchetto a tutto il primo contingente federale. Noi (soggiunge il suddetto giornale), a tranquillamente de' nostri lettori, ed appoggiati a comunicazioni certe, possiamo dare l'assicurazione piena e precisa: che in tutte queste voci, dalla Nota collettiva sino all'ordine di picchetto, *non v'ha una parola di vero*.

GERMANIA

PRUSSIA

Berlino 11 febbraio.

Le notizie di Amburgo annunciano che il Principe Girolamo Bonaparte, ex-Re di Westfalia, ha fatte pratiche presso la Dieta germanica per ottenere la ricognizione dei titoli dei creditori del Regno di Westfalia; per parte sua, il Governo francese avrebbe dichiarato di voler appoggiare questo reclamo.

Le speranze dei creditori sono state rianimate da questa notizia, sparsa quest'oggi alla Borsa, e i titoli, che ancora non avevano corso reale, sono stati ricercati. Egli è noto che, a termini dei trattati del 1814, il Governo francese è in diritto di far questo passo. L'ambasciatore francese, conte di Reinhardt, ha fatto reclami nell'interesse di alcuni creditori, reclami non officiali, ma che pure sono stati ammessi.

Non si sa ancora chi verrà a surrogare il signor di Lefèvre nel posto d'ambasciatore francese presso la Corte prussiana; scrivesi da Parigi che quel Governo non nominerà l'ambasciatore, senza che la Corte di Prussia dichiari prima se la persona, che si vuol mandare, le sia gradita.

In questo momento, la circolazione della carta monetata in Prussia è di 54 milioni, e quella dell'oro e dell'argento di 238 milioni di talleri (un tallero equivale a 5 lire austr.)

STATI UNITI

Nuova York 28 gennaio.

La squadra pel Mediterraneo, quella nelle acque delle Indie orientali dovranno essere rafforzate. Il commodoro Perry, verrà prossimamente inviato al Giappone con una forte flotta, consistente in parte in piroscafi, per ispirare ai Giapponesi rispetto per la bandiera americana. *(Austria)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 15 febbraio

L'importo effettivo della carta monetata, con corso forzato, esistente in circolazione e nelle diverse Casse dello Stato, era il 30 nov. 1851 di fior. 180,376,762; il 31 gennaio 1852, invece, di 160,264,142. *(G. di V.)*

Un recente Numero del Foglio delle Ordinanze pei rami d'Amministrazione dell'I. R. Ministero austriaco del commercio, pubblica lo speciale trattato postale, conchiuso il 30 dicembre 1851 fra S. M. l'Imperatore d'Austria e S. A. I. R. l'Arciduca Duca di Modena, pel quale è stipulata una doppia comunicazione postale diretta fra' due Stati. Questa avrà luogo giornalmente fra S. Benedetto e Novi, e fra Borgoforte e Guastalla, preliminarmente ogni lunedì, mercordì e venerdì Furono, nel loro essenziale, mantenute le determinazioni del principale trattato del 5 novembre 1851. *(Corr. austr. lit.)*

Impero Ottomano.

Da Costantinopoli si hanno notizie in data del 7. Si assicura che Rescid pascià continuerà a dirigere di fatto la politica ottomana, atteso l'avanzata età del nuovo gran-visir, Rauf pascià. Quest'ultimo ebbe il 4 una conferenza di parecchie ore col ministro della guerra, Mehmed Ruchdi pascià.

Il Governo ottomano ha deciso d'imporre una tassa, che verrà ripartita fra' proprietarii, negozianti, bottegai e le corporazioni *(esnafi)*, secondo i rispettivi averi. Questa imposizione verrà estesa ai sudditi ottomani, di qualunque religione, e credesi ch'essa frutterà oltre 100 milioni di piastre. Il *minimum* della somma, che dovranno pagare gli appartenenti alle categorie indicate, sarà di 20 piastre.

I capi delle corporazioni furono già chiamati dal ministro delle finanze, il quale partecipò loro questa misura governativa; e l'*Impartial* assicura ch'essi mostraronsi solleciti a secondare i desiderii del Governo. *(O. T.)*

Regno di Grecia.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: « Ragguagli d'Atene, in data del 7 corrente, giunti ieri, 15, col piroscafo la *Germania*, annunziano essere avvenuta una modificazione nel Ministero greco. Il sig. Meletopulos, ministro dell'interno, il sig. Damianos, della giustizia, e il sig. Barboghis, del culto e della pubblica istruzione, diedero il 5 la loro rinunzia, che fu accettata dal Re. Per decreto reale del stesso giorno, il Re nominò in loro vece, all'interno, il sig. Danopulos, deputato d'Argos; il sig. Provelegios, senatore, alla giustizia; ed il sig. Stavros Vlachos, deputato di Atene, al culto ed all'istruzione pubblica. I nuovi ministri prestarono in quel dì medesimo il giuramento nelle mani del Re, ed assunsero immediatamente le loro funzioni. »

Spagna

Nel *Giornale di Bruxelles*, del 10 febbraio, si legge: « Notizie private del 7 da Madrid, giunte oggi a Bruxelles per via telegrafica dicono, che l'assassino della Regina di Spagna aveva molti complici. »

(G. Uff. di Vienna.)

Parigi 12 febbraio.

Il Presidente ha nominato una Commissione di giureconsulti, tra' quali Chaix-d'Est-Ange, Duvergier, ecc., per rispondere ai reclami delle Corti, congiunte in parentela cogli Orléans. *(T. Z.)*

Germania.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* ha da Francoforte, in data dell'11: « La questione della flotta fu decisa in modo corrispondente all'onore della nazione tedesca. Tutti gli Stati federali si sono dichiarati pronti a pagare gl'importi matricolari. »

Dispacci telegrafici

Parigi 14 febbraio.

Cinque p. % 103. 75; Tre p. % 65. 75.

La politica nulla di nuovo.

Amsterdam 12 febbraio.

Met. 2 1/2 p. % 38 1/8; — 5 p. % 72 7/8; — Nuove 80 7/8.

Francoforte 14 febbraio.

Met. 4. 1/2 p. % 68 1/8; — Vienna 97 3/8; Impr. Lomb-Ven. 80.

VENEZIA 17 FEBBRAIO.

L'odierno corso platonico dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 28 1/8.

---

vocaboli, que' salaroni idiotismi, la traccia a' giovani per le vie torte, umiliassandogli di quello, che sarebbe desiderato non conoscessero unquance.

Pr. A questo proceder del Vienna vecchione al certo potrà dar taccia, dovendosi andar mai sempre pel filo della utopia, quando trattasi di morale; e dovendosi pure in ogni anno nostra star cogli occhi levati, per non andare unque a ritroso della santità della religion nostra, che esquar tutto tempo, e osservar dobbiamo di proposito, se desso è il fondamento di tutte le virtù, se desso è il provvido metodo dalla Divina Sapienza stabilito per raccostar l'uomo a Dio, suo creatore; desso il solo veicolo accomodato a trasferirlo da questo luogo d'esilio, da questa valle del pianto, alla dolce sua patria, alla sede del vero gaudio e della interminabile felicità. In somma, il divisamento del Vienna fu in questo prudentissimo, assentito: e fosse pur esso venuto all'animo per lo passato a tutti parimente i lessicografi, per non dare il gambetto al giovane, per natura dolce di sale, bergolo, imperito. Se non che, l'opera del vostro amico è tale, ch'è da dì sì, v'abbia egli dentro provati tutti i suoi ferri, e ancora del tarabuso gli arrigli.

En. E ciò fece, non tanto perchè la bisogna gli dava nell'occhio, quanto, e principalmente, come altra fiata v'è detto, per essere altrui valevole in ciò, che fosse da lui.

Pr. Ma questo non potrà ottenersi, che effettuandone la stampa.

En. Oh! qui poi disse Nocco, qui sta il nodo: chè il Vienna è alienissimo dal mandare al palio le opere sue; temendosi egli a mente, quanto sia malagevole lo stare a martello, essendo il pubblico di troppo schizzinoso. E se pur talvolta le fece, le circostanze ne lo misero a stretto, e sempre mai vi andò come la bizza all'incanto. Oltre di che vi so dire (avendomelo dichiarato un di egli stesso), ch'egli ha fermo il chiodo di non voler pigliarsi la detta di nuove brighe; adducendone per ragione ch'egli si sente allazzato, e guari venuto meno di forze; ch'egli ha bisogno di resquitte, anche per esser cagionoso, e perchè oggi anni è in là un pezzo.

Pr. Eppur, giudicandolo alla lucherà, e' non par così multillustre.

En. Ma non sapete che la barba non fa il filosofo, nè la toga il dottore?

Pr. Vero è anche questo.

En. In fatti, in fatti, e per venire a lama corta, l'amico mio è deliberato, dopo averai bercato il cervello per tanti anni, di non voler po' poi esaminarsi in persona, per non andarsene a maravalle prima del tempo.

Pr. E che pensa egli dunque di fare di tutti quegli scritti, già alfabeticamente ordinati, che stampandogli (come intesi per corbottana) riuscirebbero tara baralla in quattro o cinque volumi in ottavo grande?

En. Che volete ch'egli ne faccia? Gli terrà presto di sè fin che dato gli sarà di portar vita addosso.

Pr. E dopo?

En. Chi vien dietro, saprà l'uscio.

Pr. E dunque come si verificherà, abbia quest'uomo fantasia di far buono co' suoi studii alla gioventù?

En. Eccovi come se ne potrebbe far risposta. Egli fece il potere, a fine di tirar tenendo ad altrui per la sudatissima orditura di quel suo *Prontuario*; strafoggiate lavoraggie, sopra modo lunge oltre il sabato santo: ma più là s'non può per le ragioni addotte. Ora se chi fa quanto può, fa quanto deve, come suol dirsi comunemente, che di più potrà pretendersi dal Vienna?

Pr. Sì, il vostro ragionamento sarà diritto: ma, comunque sia, l'effetto non s'è ottenuto nel caso che l'opera del Vienna non si stampi.

En. E che colpa ne ha egli, se questo sinistro non deriva da lui, ma dalle circostanze, alle quali egli non può a suo beneplacito dar sesto?

Pr. Ma se alfin trovar vi si potesse la gretola, e le circostanze stesse ne dessero ellene al dir sezzo cagione; vale a dire, se avvenisse giammai che, intesa da taluno questa bisogna, gli entrasse la voglia di dar egli il tratto alla bianca, e avesse pur capo di farlo, ad farebbe battifolle il Vienna? ne darebbe egli eccezione?

En. Nessuna al certo, per quanto sen dì credere, ed ho concetto che, in questa congiuntura, e' lascierebbe correr due soldi per ventiquattro danari. Anzi di più mi corre per lo capo, che, facendoseglisi accosto un tal uomo, ne goderebbe l'animo al Vienna: e qualora pur messe giene venisse in sul tappeto un qualche patto onesto, conveniente, e giene fosse data sicurtà, non istò in pendente d'asserire che il Vienna non si farebbe stracciare i panni su, ma di piano ci darebbe il bentipiacente. Se non che, intorno a questa vicenda noi cinguettammo fin qua a gran lunga; ed è ben ora che facciamo la festa di S. Giuliano. Aggiungasi, che a me il tener più lunga fiata mi fa patir disagio; essendo io debole mai piccioli, e facendomi le ginocchia giacomo giacomo: e, oltre a tutto questo, una certa mia zirolla m'inzuppa pigliar l'ambio via via senza mezzo: però, se di posta me ne spicco; Prete perdonate.

Pr. Agitatevi pure, Enarco; e fatta ciò, che vi viene a grato. Se poi di certo vi lascerete rivedere, allora noi, rappiccando il ragionamento intorno al medesimo soggetto, potremo, senza correrla trasi per la posta, entrar nella grossa. Frattanto state sano.

En. Tal sia pur di voi.

Varietà.

Avviso importante.

Leggesi nella *Presse*: « Nella città di Offenbach (poco distante da Francoforte sul Meno) fu scoperta una truffa, che fece molto chiasso, e la quale fu commessa da un individuo, che aveva assunto il falso nome di J. Rothschild figlio, mediante falsi biglietti di lotteria. Di questi biglietti furono spediti una gran quantità in Austria, e specialmente in Ungheria. Essi portano la data di Offenbach 1.° luglio 1851, e costano 15 fiorini; furono stampati per il prestito (inventato) alla lotteria degli Stati germanici meridionali. Le vincite ascenderebbero a 100,576,057 fior. e 30 cent. Noi riportiamo questo fatto per rendere attenti gl'incauti, che si lasciano ingannare. » *(O. T.)*

ATTI UFFIZIALI.

N. 1421-102. AVVISO. (1.ª publ.)

In conformità al prescritto dall'articolo 26 delle provvisorie Istruzioni di coscrizione 1820), si porta a comune notizia, che la revisione ed approvazione delle liste per la leva militare, ordinata colla Notificazione 6 corrente N. 2586, verrà ripartitamente eseguita dalla Commissione provinciale di coscrizione nei giorni qui sotto descritti, nella sala del palazzo delegatizio, incominciando alle ore 10 antimeridiane

Quei coscritti pertanto, che per l'effetto della suddetta Notificazione sono chiamati a concorrere alla leva e che al momento della pubblica delle liste saranno stati dalle Commissioni distrettuali rinviati al giudizio della Commissione provinciale, come pure quelli che avessero motivo fondato e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno presentarsi alla Commissione stessa nel giorno fissato pel rispettivo Comune.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia e nei capiluoghi delle altre Provincie lombardo-venete.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 10 febbraio 1852

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSEPPE REGNATI

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo

Nel giorno di sabato	21	febbraio 1852	la R. Città di Rovigo e Distr. di Crespino.
» lunedì	23	detto	il Distr. di Lendinara.
» martedì	24	detto	il Distr. di Mesola.
» mercordì	25	detto	il Distr. di Badia.
» giovedì	26	detto	il Distr. di Adria.
» venerdì	27	detto	i Distr. di Occhiobello e Polesella
» sabato	28	detto	il Distretto di Rovigo.

N. 2899-207. AVVISO. (3.ª publ.)

Colla Notificazione dell'I. R. Luogotenenza 6 corr. mese, N. 2586, essendo stata decretata l'esecuzione della leva militare 1851, 1852, si prevengono i coscritti di questa Provincia, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, che la rettifica distrettuale delle liste generali di classificazione seguirà dal 16 al 20 corrente mese

Quelli che vantano titoli all'esenzione, esclusione o temporanea esenzione, dovranno trovarsi presenti o farsi legalmente rappresentare a questa rettifica, mentre, nel caso di mancanza, senza legale e giustificato motivo, perderebbero, giusta il disposto dal § 28 della Sovrana Patente di coscrizione 17 settembre 1820, il diritto a qualunque privilegio

La revisione ed approvazione di dette liste, da parte della Commissione provinciale, avrà principio col giorno 21 febbraio corrente nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, e continuerà nei giorni successivi, coll'ordine indicato nella sottoposta Tabella.

I coscritti, che, al momento della rettifica delle liste, saranno stati rimessi dalle Commissioni distrettuali al giudizio della Commissione provinciale, quelli aventi interesse nelle decisioni sospese o controverse, e così pure quelli, che avessero allegato qualche fisico difetto, dovranno presentarsi alla Commissione provinciale nel giorno assegnato pel rispettivo Comune, dovendo però anche questi ultimi essere annunciati dalle Commissioni distrettuali, ferma l'obbligo della presentazione anche dei membri componenti la famiglia per coloro, che avessero introdotto il titolo di sostegno di famiglia, e dei minori loro fratelli e sorelle orfani dei genitori.

A cura dei reverendi parrochi, sarà letto dall'altare il presente Avviso, che verrà altresì pubblicato e diramato in tutti i Comuni e Frazioni della Provincia, nei capiluoghi delle altre Provincie venete e hanno, nonchè inserito nella *Gazzetta Uff. Austr. di Venezia*, per comune intelligenza e norma

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova 10 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste Alle ore 9 antimeridiane

Sabato	21	febbraio	i Comuni dei Distretti di Padova e Noale.
Domenica	22	detto	» dei Distretti di Camselve e Piazzola.
Lunedì	23	detto	» dei Distretti di Piove, Battaglia e Teolo.
Martedì	24	detto	» del Distretto di Este.
Mercordì	25	detto	» dei Distretti di Montagnana e Camposampiero
Giovedì	26	detto	» dei Distretti di Monselice e Mirano.
Venerdì	27	detto	il Comune di Padova.
Sabato	28	detto	idem

N. 2331-204. AVVISO. (2. publ.)

In relazione alla Notificazione 6 corrente N. 2586 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza, concernente la leva militare, ordinata con Sovrana Risoluzione 30 dicembre 1851, la R. Delegazione porta a comune notizia quanto segue:

Le Commissioni distrettuali si occuperanno della rettifica delle liste dal giorno 16 al 20 corrente inclusivamente.

La revisione ed approvazione delle liste della Commissione provinciale di leva avrà principio col giorno 21 successivo e terminerà col 29 pur corrente, nei giorni sotto indicati, nella solita sala di questa R. Delegazione.

Sono diffidati i coscritti, nati negli anni 1831, 1830, 1829, 1828, 1827, 1826, a far valere in tempo utile i loro titoli, ed a presentarsi alle rispettive Commissioni distrettuali e provinciale nel giorno stabilito, onde non perdere i titoli di partecipazione o di esenzione, che per avventura loro potessero competere.

Il presente sarà pubblicato e affisso in tutte le Frazioni dei Comuni della Provincia, nei capiluoghi del Regno Lombardo-Veneto, nei circoli limitrofi, e letto dagli altari a cura dei rispettivi parrochi e curati nei giorni festivi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine 10 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Conte PAULOVICH.

Tabella indicante i giorni precisati per la revisione delle liste. Alle ore 9 antimeridiane.

Sabato	21	febbraio	R. Città di Udine e Distretto di Feedis
Domenica	22	detto	Distretto di Udine e Tarcento.
Lunedì	23	detto	» Codroipo, Palma, S. Pietro.
Martedì	24	detto	» Spilimbergo, Maniago.
Mercordì	25	detto	» Gemona, Montagno
Giovedì	26	detto	» Sacile, Cividale, Palmanova
Venerdì	27	detto	» Ampezzo, Pordenone, Pagolato.
Sabato	28	detto	» Tolmezzo, S. Vito.
Domenica	29	detto	» S. Daniele, Latisana, Aviano.

N. 1353-414. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª publ.)

È aperto, a tutto il giorno 25 febbraio 1852, il concorso al posto di Ricevitore provvisorio presso l'I. R. Dogana di Motta, coll'annuo stipendio di fior. 700, oltre l'alloggio ed il proalloggio, e sotto l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata del soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza delle finanze in Treviso, corredandola delle prove dei loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza di queste Provincie

Dall'I. R. Prefettura veneta delle finanze.

Venezia 21 gennaio 1852

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 1112. AVVISO (3.ª publ.)

Viene aperto il concorso per la cattedra di ostetricia presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico, vacante in Praga.

In seguito al Decreto dell'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica 5 dicembre 1851 N. 11950, viene aperto il concorso sino al 29 febbraio a. c. pel rimpiazzo della cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici, resasi vacante per la morte avvenuta del R. consigliere aulico barone e dal I. R. professore, dott. cavaliere di Kiwisch, presso l'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico in Praga, alla quale va annesso ad un tempo il posto di medico primario della divisione segreta dell'Istituto di maternità, pel rimpiazzo della cattedra straordinaria d'ostetricia per le mammane presso lo stesso Istituto, ch'è rimasta vacante in conseguenza del trasferimento del professore dott. Lange ad Heidelberga.

Alla cattedra ordinaria d'ostetricia per i medici è annesso l'annuo soldo di fior. 1300, mon. di conv., poi, per il disimpegno dell'annessovi posto di medico primario, il soldo di annui fior 400, mon. di conv., finalmente come competenze accessorie austriache le tasse degli esami rigorosi dei candidati d'ostetricia, un alloggio in natura, od in mancanza di questo, un proporzionato indennizzo, poi un assegno per la carrozza di annui fior 120, mon. di conv. Per la cattedra straordinaria d'ostetricia per le mammane è però fissato soltanto l'annuo soldo di fior 1400, mon. di conv.

Quelli, che desiderano ottenere uno di questi due posti, dovranno insinuare, prima della scadenza del termine suindicato, la loro istanza, diretta all'I. R. Ministero dell'istruzione pubblica, e corredata dei necessari attestati di capacità e buona condotta, al Collegio dei professori di medicina dell'Università di Praga

Dall'I. R. Luogotenenza della Boemia, Praga 19 genn. 1852.

N. 3349-IV. AVVISO. (1.ª publ.)

Non essendosi presentato alcun obbligatore all'Asta, stata annunciata coll'Avviso 24 dicembre 1851 N. 28952-4562, pel rimpalto dell'esercizio della Ricevitoria provinciale della Diretta e Cassa di questa R. Delegazione da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, si terrà un secondo esperimento presso questa Congregazione provinciale, nel giorno di venerdì 5 marzo p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane

L'Asta sarà aperta sul dato fiscale dell'annuo salario di L. 12,490, (dodicimila quattrocento novanta) attualmente in corso, e sotto la stretta osservanza di tutte le norme, prescritte dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, dalle relative vegliami discipline, e forme le avvertenze, di cui al suddetto Avviso

Gli aspiranti dovranno, per ogni effetto di ragione, cautare le proprie offerte col deposito di L. 52,000 (cinquantaduemila) in danaro effettivo, o con corrispondente cauzione di persona o Ditta di solvenza notoria, o per tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

La delibera si farà al miglior offerente, ove si riconosca utile, salva sempre l'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Chiusa l'Asta, non verrà ammessa alcuna ulteriore offerta.

Al deliberatario incombe, fra venti giorni dopo notificatagli la Superiore approvazione, l'obbligo di prodorre una fideiussione in danaro od in beni fondi per l'importo di L. 706,500 (settecento semila cinquecento), da computarsi, in quanto sia costituita in beni fondi, colle norme sancite dal § 1371 del vigente Codice civile generale

I Capitolati, che servir devono di base al contratto in addizione agli obblighi imposti dalla ricordata Patente, colle modificazioni dipendenti dalla venerabilissima Sovrana Risoluzione 13 agosto 1850, sono ostensibili presso l'Ufizio della Delegazione, nelle consuete ore d'Ufizio.

Il presente Avviso viene dettato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capiluoghi delle Provincie venete, ed inserito ottresì nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Udine 8 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato, Co. PAULOVICH.

N. 683. AVVISO D'ASTA. (3.ª publ.)

Nel locale di questa R. Intendenza, in parrocchia di San-t'Andrea, al civico N. 388, in ubbidienza a Decreto 10 andante dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si procederà, nel giorno 26 febbraio p. v., dalle ore 12 meridiane alle 3 pomer., al suo esperimento d'asta per deliberare, se così parerà e piacerà, al miglior offerente, e salva la Superiore approvazione, la fornitura del vestiario uniforme per le RR. Guardie boschive delle venute Provincie, sua data e per la durata sotto enunciata, sotto l'osservanza delle seguenti discipline

1. Chi volesse farsi obbligatore, dovrà presentare, prima che l'asta sia aperta, i campioni di tutte le stoffe, che intende impiegare nella fornitura da assumersi, per essere assoggettato ad un esame preventivo. Essi campioni dovranno essere muniti di suggello, e contenere, oltrechè la descrizione delle stoffe, la firma dell'obbligatore ed il di lui domicilio. Il campione d'ogni singola stoffa dovrà avere la dimensione almeno d'un piede quadrato

2. Saranno quindi esclusi dall'asta quegli offerenti, che non avessero prodotto i campioni, o non ne presentassero di piena soddisfazione della Stazione appaltante.

3. Quelli, che saranno ammessi all'asta, dovranno depositare, a cauzione, la somma di f. 6000 in danaro sonante, o con Cartelle del Monte lomb.-ven., da comprovata libertà, o con Obbligazioni di Stato, metalliche, computate al valore di Borsa, purchè questo non sia maggiore del nominale.

4. L'asta sarà aperta sui dati regolatori, indicati all'art. 2. del Capitolato d'appalto, che qui in calce si trascrive, alla cui esatta osservanza è strettamente vincolato l'assuntore della fornitura, la quale sarà duratura il tempo stabilito al successivo articolo 7.

5. Se, al momento dell'asta, la gara dei concorrenti od altri motivi di pubblico servigio consigliassero chi vi presiede a protrarre la continuazione della medesima al successivo od altro giorno, ciò potrà avere effetto, e sarà reso noto ai concorrenti stessi all'atto dell'asta, tenuta però ferma l'ultima migliore offerta sulla base dei prodotti campioni.

6. Seguita la delibera, non verranno ammesse altre offerte o migliorie, a senso della Governativa Notificazione 15 marzo 1816, N. 4658, e dovrà il deliberatario depositare, in via presuntiva, l'importo delle spese inerenti e conseguenti all'asta, cioè avvisi, bolli, ed al contratto, che devono stare a tutto suo carico.

7. Nel caso che il deliberatario, o non si presentasse alla stipulazione del contratto entro il periodo di giorni quattro dalla comunicazione dell'approvazione della delibera, ovvero mancasse in tutto od in parte agli obblighi, che assume, si deverrà alla confisca del deposito, e sarà facoltativo alla Stazione appaltante di esperire mov'asta a tutti di lui danni e spese, anche fissando per dato regolatore il prezzo, che reputasse conveniente, a termini della Sovrana Risoluzione 2 giugno 1852.

8. È inteso che il corrispettivo verrà dall'Amministrazione pagato in moneta sonante.

9. Il deliberatario, per i rapporti di quest'impresa, dovrà eleggere il suo domicilio nel luogo di residenza dell'Ufizio appaltante.

(Seguono i Capitoli normali, i quali si possono leggere nel pubblicato Avviso a stampa.)

L'asta viene aperta per deliberare, se così parerà e piacerà, al minor offerente, la confezione e somministrazione dei seguenti effetti.

I. *Ogni due anni alle guardie di montagna.*

a) Tonica di panno verde-oscuro.
b) Un paio calzoni di panno color savoiardo (sale e pepe)
c) » » » di fustagno spinato bianco.
d) » » ghette di panno nero.
e) » » » di tela corame bianca.
f) » berretto di panno verde.
g) Una cravata di crina nera.
h) Due paia scarpe.

II. *Ogni due anni per le guardie di pianura.*

1. Tutti gli articoli suddetti da a sopra g.
2. Un paio scarpe
3. » » stivali da valle.

III. *Ogni quattro anni per ciascun guardaboschi indistintamente*

a) Un cappotto di panno misto mareugo refolato.
b) » cappello di feltro alla forma dei militari cacciatori.

La stride si aprono sopra i seguenti dati regolatori:

Pegli articoli detti ad I. sul dato di austr. L.			61:89.
» idem	» ad II.	»	» 70.89.
» idem	» ad III.	»	» 33 66

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze.

Treviso, il 14 gennaio 1852.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, F. S. GAISSER.

N. 13 2-333 Dip. I. AVVISO. (3.ª publ.)

Dal 1.° gennaio 1852, il Granducato di Oldemburgo ed il Ducato di Brunswick furono pure parte della Lega postale austro-

È però, le corrispondenze fra l'Austria ed i nominati paesi, vengono trattate secondo le norme generali, fissate per le corrispondenze della Lega suddetta.

Per le corrispondenze, che transitassero per la Svizzera, sarà da pagarsi, oltre il porto della Lega di cavatasa 9 per lettera semplice, anche il competente diritto di transito svizzero.

Il che si deduce a pubblica notizia.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete.

Verona il 2 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 859-192 Dip. III. AVVISO. (3.ª publ.)

La compilazione del *Lessico Postale* è di tanta urgenza, che quanto prima avrà luogo la pubblicazione della seconda parte, concernente i paesi della Boemia, della Moravia e della Slesia in fascicoli da 6 ad 8 fogli, ed al prezzo di 24 carantani, ossia di convenzione, per cadauno fascicolo. Tutti gl'I. R. Uffizi postali sono abilitati a ricevere commissioni.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete

Verona 5 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

N. 665-150 Dep. IV. AVVISO (3.ª publ.)

L'asta, da tenersi presso questa Direzione superiore, per vendita di stampe, carte di scarto, ferramenta e pentoli, già stabilita coll'Avviso 19 gennaio p. s. pel giorno 21 corrente, fu protratta al successivo giorno 1.° marzo, alle ore 10 antim. il che si reca a comune intelligenza.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete

Verona il 5 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Uscirà tra breve dalla Tipografia di P. NARATOVICH, l'interessantissima opera:

LORD PALMERSTON

L' ANGLETERRE ET LE CONTINENT

PAR

LE COMTE DE FICQUELMONT,

ancien ambassadeur à Constantinople et à Saint-Petersbourg, ancien ministre d'État et des Conférences, ancien président du Conseil et ministre des affaires étrangères Autrichien,

edition originale ecrite en français par l'auteur

Questa ristampa sarà fatta accuratamente sulla edizione originale di Parigi, Amyot, 1852, in 8°

LA CIVILTA' CATTOLICA

PUBBLICAZIONE PERIODICA PER TUTTA L' ITALIA.

La Direzione di questo periodico fa nota, che il fascicolo LXVI, da darsi il 3.° sabato di dicembre 1852 chiuderà la *prima serie* delle sue pubblicazioni; e per questo tempo saranno compiute tutte le materie, che sono in corso di trattazione. Alla fine si darà un *Indice generale delle materie*, in un volumetto separato, che, contando per 12 raggualierà il numero dei volumi al triennio, che allora sarà compiuto.

La *Civiltà Cattolica* dà un quaderno il 1.° e 3.° sabato del mese: ciascun quaderno contiene sette in otto fogli, in 8° grande, che in ogni trimestre formano un volume di 45 fogli, ossia 720 pagine. Tratta materie religiose e sociali; ha una Rivista della stampa italiana, e infine una *Cronaca contemporanea*.

Col 3.° sabato di dicembre 1851 furono pubblicati sette volumi, i quali coi quattro del corrente anno compiranno la prima serie.

I prezzi sono:

Per un anno L. A. eff. 21
Per un semestre » 11
Per un trimestre » 6.

I volumi pubblicati si pagano a prezzo di trimestre

Le associazioni si ricevono — pel Veneto:

Venezia. — Pietro Naratovich. – G. B. Merlo
Pietro Milesi. – San. Orch.
Chioggia. — Milesi, libr.
Rovigo. — Santo Cesare, libr.
Treviso. — Rev.ma Curia vesc.
Padova. — G. B. Massaretti, libr.
Vicenza. — Ang. Crivellari, libr.
Bassano. — Pietro Fontana, libr.
Udine. — Antonio Nicola, libr.
Belluno. — Giacomo Pasutti, libr.
Ceneda. — Pietro Zoppelli, libr.

Per l'Illirio e la Dalmazia:

Trieste. — Giacomo Saraval, libr.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 FEBBRAIO 1852. — Le barche entrate ieri in porto si possono valutare all'incirca tantanta. Fra queste si mangano varie napolitane, tre cariche d'olio smerciandole, il pad. Duma per Caprulli; il pad. Nistrio per Da Piccoli; ed il pad. Tito per Della Vida. Altre si dice entrate per Malamocco, ma finora non si sa chi sia.

Hanno continuato anche ieri buoni acquisti d'olio ai solliti prezzi. Mancano le vendite in granaglie. Nei salumi, buone dettagli nei bocculi, e nelle arrughe che vanno a mancare. Le valute d'oro erano offerte a f. 70; i da 6 carantani a 77 1/4 e ad 81 1/4; le Banconote a 79 1/2; il Prestito lomb.-veneto da 79 3/4 a 3/4.

LONDRA 13 FEBBRAIO. — *Dispaccio telegrafico.* — Zuccheri forti vendita la maggior parte a prezzi fermi. Caffè poco sparito senza variazioni. Ceylon da sc. 38 a 39. Cotoni balle 57,000 a prezzi più alti. Grani in calma con ribasso, frumenti Brasile viaggianti a 28, Galatz da 29 1/2 a 30.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 16 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	a	5 — %	95 7/16
detto detto	»	4 1/2 »	84 1/16
detto detto	»	4 — »	91 1/2
Prestito con estrazione a sorte del 1834	per	500 f.	1102 1/2
detto » » » 1839	»	250 »	304 1/2
detto, lettera A	»	1851, al 5 — %	95 7/16
detto, » B			
Azioni della Banca, al pezzo			1226. —
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f.		1000	1170 —
detta detta da Vienna a Gloggnitz	» »	500	680 —
detta detta di Presburgo 1.ª em.ª	» »	200	292 —
detta detta — — 2.ª em.ª	» »	200	— —
detta della navigaz. a vapore sul Danubio	» »	500	650 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . . Ba. 152 3/8 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . » 173 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior 124 — uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul » di fior 24 1/2 » 123 1/2 a 3 usi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . » — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . » 121 — a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini . . » 13-20 — a 3 mes —
Lione, per 300 franchi . . . . . » — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . » 122 — a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi . . . » 146 1/2 a 2 usci L.
Parigi . . . . . » 146 3/4 a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino . . . . Para — — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . » — — 31 g. vista
Aggio dei corami imperiali . . . 30 1/2 %

MONETE. — VENEZIA 16 FEBBRAIO 1852.

DENARO		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.28	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:06 —
Ongari imperiali	» 13.98	Detti di Franc. I.°	» 6:05 —
— in sorte	» 13:90	Crociati	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzette di Spagna	» — —	Francescone	» 6:47 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93:75	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Consolidato, 5 %, godente dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 23.15	Obbligaz. metall. a 5 %	98 —
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.°	19 —
Doppie d'America	» 97.80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 16 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:18 1/4	Londra	effett. 29-65 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:27 —
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1:17 1/4
Atene	» — —	Messina	» 15:— —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» —:99 1/2
Bologna	» 6:20 —	Napoli	» 5:09 —
Corfù	» — —	Palermo	» 15:— —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 1:17 1/2
Firenze	» —:97 1/2	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 1/2	Trieste a vista	» 2:27 —
Lione	» 1:17 1/2	Vienna usan	» 2:27 —
Lisbona	» — —	Zante	» — —
Livorno	» —:97 1/2		

TRIESTE 16 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 3/4 a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 16 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Hunt, dama ing. — Da *Milano:* Berti Carlo, negoz. d'Avignone. — Da *Mantova:* Paglian Arsene, negoz. — Da *Trieste:* Sladre Antonio, negoz. di Zara. — Gotthelf Bingé, negoz. di Francoforte. — Samson Emelio, negoz. di Baden.

PARTITI. — Per *Ferrara:* I signori: Cavaglieri Angelo e Zamorani Giacomo, negoz. — Per *Trieste:* Civilla Francesco, negoz. di Scutari. — Post Edoardo, uffic. austr. — Per *Monaco:* Hughes Gaetano, inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 15 febbraio { Arrivi . . . . . 731 / Partenze 490

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 11 febbraio 1852.

Cavagioni nata Ferrari Caterina, di Verona. — Scussero Teresa, d'anni 54, domestica. — Zocco Antonio, d'anni 30, pescatore. — Martini Antonio, d'anni 57, ostr. — Lorenzi Carolina, d'anni 8. — Pedrocco nata Rossi Laura, d'anni 61, cucitrice. — Savi Giovanni Antonio, d'anni 51, agente di commercio.

Nel giorno 12 detto.

Recchetti nata Scarla Elisabetta, d'anni 45. — Redolfi Rosa, d'anni 68. — Grüller nata Villata De Villatburg nobile Giulia, d'anni 18, possid. — Gennaro Domenico, d'anni 57, possid. — Veronese Giuseppe, d'anni 58, calzolaio. — Franco nata Khoen Zegna, d'anni 58. — Bettrenne nata Berengo M.ª Vittoria, d'anni 39. — Malin Ignazio, d'anni 32, venditore di frutta. — Moro Carolina, d'anni 2. — Zecchini nata Simonetto Carlotta, d'anni 52. — Van der Becke Eugenia, d'anni 23, negoz.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

S. 17 e 18 in S. GIOVANNI EVANG.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

LUNEDÌ 16 FEBBRAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 9	28 3 9	28 4
Termometro, gradi	5 2	6 1	5
Igrometro, gradi	92	89	90
Anemometro, direzione	S. N. E.	E. N. E.	S.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo

Età della luna: giorno 26

Punti lunari. Quartale. Pluviometro: latte —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 17 FEBBRAIO.

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Il nuovo ballo *Capitano ossia Il magnetizzatore*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *La Duchesse de la Vallière*, musica del maestro P. Petrocini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lapparini. — *La nostalgia*. Con farsa *Una lezione di due scolari*. — Alle ore 8 e 1/2. — Mercordì, giovedì, venerdì e sabato, 18, 19, 20 e 21 corr. si reciteranno i drammi, tolti dal romanzo di A. Dumas, *Monte-Cristo*.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomime: *Le spezzacamino; La forza della sedia romana. Groppo alla bedouine*; l'altra pantomima spettacolosa *Lucifero arsildo d'inferno, ecc.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavalierizzo Vincenzo Sforzin. — La pantomima *Le modiste di Parigi*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta di S. Trovaso. — *Le bourgeois chinois*, con ballo nazionale. (3.ª replica a richiesta.) — Alle ore 7.

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — Giovedì sera 19 corr. vi sarà la *terza festa di ballo*. Sabato 21 corr. *gran festa di ballo straordinaria*, con doppia illuminazione, ecc.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Arlecchino convalescente di tutte le donne smentate*. Con ballo. — Ore 6 e 1/2

Prof. MECHINI, Compilatore.

MERCORDI 18 FEBBRAIO. ANNO 1852. — N. 23.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 981. 1.° pubbl.°

Estratto.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Schio, si rende pubblicamente noto che ad evasione dell' istanze 28 ottobre p. p. n. 10720, del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, rappresentato dai sig. Michele Rigotti e Dn Pietro Borriero coll' avv. G. Batt. Fusinato in confronto delli Giovanni, Giuseppe, e Rosa Fochesato fu Giorgio, Basilio Fochesato fu Pietro, questi tanto in sua specialità che quel tutore delli Antonio e Maddalena di lui fratelli eredi beneficiarii tutti e tre del fu altro fratello Eugenio tutti di Monte di Malo e creditori inscritti in esso indicati per subasta di stabili, sarà tenuta nel locale di questa residenza triplice esperimento d' asta nei giorni 20 marzo, 21 aprile, e 22 maggio anno corr. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita degl' infrascritti immobili del complessivo valore di a. l. 8771 : 20, come da protocollo di stima 10 luglio 1850 n. 6770, del quale resta libera l ispezione in questa Cancelleria, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in altrettanti lotti quanti sono gli stabili da subastarsi, e separatamente di uno in uno, come trovansi descritti nel protocollo di stima 10 luglio 1851

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore di stima; al terzo avrà luogo la delibera anche ad un prezzo minore della stima semprechè col prezzo che si andrà a ricavare vengono soddisfatti tutti i creditori prenotati. In quanto poi al prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d' asta non si soddisfacessero tutti i creditori prenotati, la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al quarto esperimento dietro nuovi avvisi da pubblicarsi.

III. Ad eccezione del Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante, nessun altro verrà ammesso ad offrire onde rendersi deliberatario se prima non depositerà la somma di a. l. 600.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro 15 giorni da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo della delibera verrà imputato il deposito di g.a verificato della a. l. 600, come all' art. III. Se il prezzo della delibera fosse minore della depositata a. l. 600, la somma maggiore verrà restituita al deliberatario dopo seguita la delibera, e verrà trattenuto in deposito soltanto il prezzo della delibera.

V. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo della delibera entro il termine stabilito dall' art. IV, conseguirà immediatamente il possesso di fatto e di diritto, cioè la piena proprietà degli stabili de' quali si rese deliberatario, e gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione onde possa procedere alla voltura censuaria.

VI. Il deliberatario dovrà soddisfare tutte le pubbliche imposte cominciando dal dì della delibera, compresa anche la rata che fosse incominciata al momento della delibera.

VII. Le spese di procedura dovranno essere pagate dal deliberatario all' avv. G. Batt. Fusinato dietro specifica che gli verrà presentata, la quale però in caso di opposizione per parte degli aventi interesse verrà tassata dall' I. R. Pretura, e l' importo della specifica verrà imputato al deliberatario nel prezzo della delibera.

VIII. Rendendosi deliberatario il Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante non sarà tenuto al deposito del prezzo della delibera, e soltanto dovrà depositarlo passata che sia in giudicato la sentenza di graduazione, semprechè non venga utilmente graduato. Avrà però l' obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera.

IX. Nel caso di delibera in favore del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, esso Pio Istituto conseguirà bensì il diritto sulle rendite de' beni deliberatigli fino dal giorno della delibera, perchè sino da questo giorno esso deve corrispondere l' interesse sul prezzo della delibera, ma la piena proprietà, ossia il Decreto d' aggiudicazione non gli verrà rilasciato che dopo che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, e sarà stato ultimamente graduato, oppure avrà verificato il deposito del prezzo della delibera

X. Gli stabili passeranno nel deliberatario con tutte le servitù e diritti che fossero inerenti agli stabili compresa la decima, quartese, ed altri consimili pesi, e sempre senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante.

XI. Le spese della delibera e posteriori, compresa la tassa dovranno sottostare a tutto carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra, dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta, che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento, coll' obbligo di aggiungervi quanto vi mancasse.

Segue la descrizione de' beni di proprietà Giacomo Fochesato q Giorgio, Basilio, Antonio e Maddalena fratelli e sorelle Fochesato q. Pietro zio e nipoti, situati in Monte di Malo in Priabona contrada S. Giorgio.

N. 1. Pert. — cent. 49 Pert. cens. di suolo, di portico, stalla, orto, stanza terrena, e casa colonica situata in Monte di Malo, contrada S. Giorgio censito nella mappa stabile ai n. 280, 1820 2, 1815. 1816, 1817, 1818, colla rendita complessiva di l. 11 : 86, fra li confini a levante, mezzodì e ponente Giacomo Ballico, a tramontana Bernardo Martini, stimato del capitale di a. . . . . L. 474 :40

N. 2. Pert. 5 cent. 02. Terreno pascolivo, prativo, ed arativo, arborato vitato in Colle, situato nello stesso Comune e contrada in prossimità del precedente, censito nella mappa stabile alli num. 1807, 1808, 1809, 1811, colla attribuitavi rendita di l. 15 : 25, fra i confini a levante Pietro Porra e Bernardo Martini, a mezzodì d. Bernardo Martini e la parte superiore, a ponente il nominato Martini, a tramontana Gaetano Castellan, stimato del capitale di . . . . . » 610 :—

N. 3. Pert. 1 cent. 65. Terreno aratorio, arborato, vitato in due filari di oppi e viti situati nella stessa Comune e contrada censito nella mappa stabile al n. 2518, colle attribuitavi rendita di l. 7 : 23, fra

Somma lire. . 1084 .40

Riporto lire. . 1084 .40

i confini a levante Francesco Fochesato, mezzodì Gaetano Castellan, e ponente Bernardo Martini, a tramontana Pietro Porra, stimato del capitale di . . . . » 289 :20

N. 4. Pert. 2 cent. 37. Terreno prativo adacquatorio con cotico vegeto, nudo di piante, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1782, colla attribuita vendita di l. 6 : 33, fra li confini a levante Bernardo Martini, a mezzodì Valle, a ponente Giacomo Ballico, a tramontana di Marc' Antonio Marchioro, stimato del capitale di . » 311 :50

Beni di proprietà di Giovanni Fochesato fu Paolo, situati in Monte di Malo in Priabona a S. Giorgio.

N. 5. Pert. 2 cent. 94 Pertiche censuarie di terreno zappativo arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1161, colla rendita di l. 9 : 94, fra li confini a levante Chiesetta di S. Giorgio e strada, mezzodì e ponente strada, e tramontana Bortolo Crestanello, stimato del capitale di . . . . . » 298 :20

N. 6. Pert. — cent. 38. Terreno zappativo serbo con cinque olivi, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1910, colla rendita di l. 0 : 24, fra li confini a levante beni Bortolo Crestanello, mezzodì Girolamo Meneguzzo e Consorti, a ponente detti Meneguzzo e Santo Fochesato, a tramontana strada, stimato del capitale di. » 9 :60

N 7 Pert. — cent. 26. Terreno zappativo serbo con un olivo, situato nello stesso Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1907, colla rendita di l. 0 : 17, fra li confini a levante Pietro Fochesato, a mezzodì Pietro Meneguzzo e Consorti, a ponente Gaetano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di . » 6 :80

N. 8. Pert. 3 cent. 40. Terreno aratorio, arborato, vitato situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al num. 1070, colla rendita di l. 11 : 49, fra li confini a levante Dr Giacomo Ballico, a mezzodì Roggia, a ponente Domenico Fochesato, a tramontana Francesco Marchioro, stimato del capitale di . . . . . » 459 :60

N. 9. Pert. — cent. 28. Suolo di casa colonica e poco orto con gelso adulto, si trova nella stessa Comune e contrada, censita nella mappa stabile al num. 1132, e rendita di l. 9 : 60, fra li confini a levante e mezzodì Romano Marchioro, a ponente e tramontana li transiti, stimata del ca-

Somma lire. . 2459 .30

Riporto lire. . 2459 .30

pitale di . . . . . » 288 :—

N. 10. Pert — cent. 15. Terreno prativo con un noce, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1118, colla rendita di l. 0 : 81, fra li confini a levante Domenico Fochesato, a mezzodì Vito Massignan, a ponente Gio. Maria Fochesato, a tramontana stradella, stimati del capitale di . » 40 :50

N. 11. Pert. 3 cent. 53 Terreno serbo cespuglioso, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile alli num. 1060, 1061, colla attribuitavi rendita di l. 1 : 50, fra li confini a levante Dr Giacomo Ballico, a mezzodì beni Crestanello, a ponente Romano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di . » 28 : —

N. 12. Pert. 2 cent. 46 Terreno aratorio, arborato, vitato a due filari, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile alli n. 1142, 1143, colla attribuita rendita di l. 20 : 33, fra li confini a levante, mezzodì, e ponente strada, a tramontana Dr Giacomo Ballico, stimato del capitale di . . . . . » 609 :90

N. 13 Pert. 1 cent. 64 Terreno prativo con frutti di pomi e noci, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1212, colla rendita di l. 6 : 51, fra li confini a levante Antonio Fochesato, a mezzodì Giuseppe Porra, a ponente e tramontana strada, stimato dal capitale di . . . . . » 325 :50

N. 14. Pert 3 cent. 43. Terreno prativo con salici, noci e piante a . e pioppi, situato come sopra, censito nella mappa stabile alli n. 1667, 2477, colla attribuitavi rendita di l. 16 : 53, fra li confini a levante e mezzodì strada, a ponente Roggia, a tramontana Valle, stimato del capitale di . » 664 :20

N. 15. Pert. — cent 14 Suolo di porzione di orto e casa, situato come sopra, attibrato a porzione del n. 1209 6/7 colla applicatavi rendita di l. 9 : 40, fra li confini a levante G. Batt. Fochesato, a mezzodì Roggia del molino annesso, a ponente casa e molino di Giuseppe Fochesato, a tramontana corte promiscua, stimato del capitale di . . . . . » 376 :—

Beni di proprietà di Giuseppe Fochesato fu Paolo, situati in Monte di Malo in Priabona, contrada di S. Giorgio.

N. 16. Pert. 1 cent. 89. Terreno zappativo con un gelso, e tre noci, arborato vitato, sitos e nell' indicato Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1302, colla corrispondente rendita di l. 3 :

Somma lire. . 4788 .40

Riporto lire. . 4788 .40

12, fra li confini a levante, mezzodì e tramontana strada, a ponente Pietro Bergosso, stim. del capitale di . » 124 :80

N. 17. Pert. — cent. 08. Suolo di casa colonica, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al num. 1366, colla attribuitavi rendita di l. 4 : 80, fra li confini a levante Angelo Bortolo Bressan, a mezzodì corte promiscua, a ponente beni Dal Pozzolo, a tramontana detti Bressan, stimato del capitale di . » 192 :—

N. 18. Pert. — cent. 76. Terreno zappativo con parte viti e gelsi, situato in detta Comune e contrada, censito in mappa stabile al n. 1379, colla attribuita rendita di l. 1 : 25, fra li confini a levante Francesco Dal Pozzolo, a mezzodì e ponente strada, a tramontana corte promiscua e Bortolo ed Angelo Bressan, stimato del capitale di . . . . » 62 :50

N. 19 Pert. 2 cent. 28 Terreno aratorio, arborato, vitato con tre gelsi e tre noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1363, colla applicata rendita di l. 7 : 71, fra li confini a levante e mezzodì strada, a ponente beni Dal Pozzolo, e Gaetano Bana, a tramontana Giuseppe e Francesco Fochesato, stim. del capitale di . » 308 :40

N 20. Pert. 3 cent. 25. Terreno in parte boschivo, ceduo misto ed in parte serbo e sappativo, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n 1291, colla applicatavi rendita di l. 1 : 36, fra li confini a levante beni Dal Pozzolo, a mezzodì Romano Marchioro, a ponente strada, a tramontana Bortolo ed Angelo Bressan, stimati del capitale di . . . . . » 68 :—

N. 21. Pert. — cent. 56. Suolo di casa e molino ed orto con corte promiscua, situato come sopra, censito a porzione del n. 1209. A, di mappa stabile colla attribuita rendita di l. 65, fra li confini a levante l' altra porzione di casa di Giovanni Fochesato, descritta al num. 15, a mezzodì Roggia del Molino, a ponente G Batt. Fochesato, e tramontana corte promiscua e Benedetto Marchioro d. Bello, stimati dal capitale di . . . . . » 1300 :—

N. 22. Pert. 5 cent. 60. Terreno aratorio, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile alli n. 1646, 1647, 2471, colla applicatavi rendita di l. 29 : 88, fra li confini a levante e mezzo di Benedetto Marchioro detto Bello, a ponente Teresa Fochesato, a tramontana Pietro Fochesato, stimati dal capitale di . . . . . » 896 :40

Somma lire. . 7748 50

Riporto Lir. . 7740 50

N 23. Pert 1 cent. 02 Terreno prativo con frutti di pomi e noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1653, colla applicatavi rendita di l. 3 : 65, fra li confini a levante Valentino Maddalena detto Cotino, a mezzodì e ponente Valli, a tramontana Giuseppe Fuchesato detto Vigolo, stim. del capitale di . » 182 :50

N. 24. Pert. 5 cent. 96. Terreno prativo con noci di alto fusto, situato come sopra, censito nella mappa stabile alli num 1652, 2474, colla applicatavi rendita di l 28 : 24, fra li confini a levante Roggia, a mezzodì strada, a ponente Benedetto Marchioro detto Bello, a tramontana Valle, stimato del capitale di . » 548 :20

L. 8771 :20

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all' Albo della Pretura, nei luoghi soliti della Piazza di questa Città, e nel Comune di Monte di Malo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Aggiunto Dirig.
PICCIBELLI.

Dall' I. R. Pretura in Schio,
Li 2 febbraio 1852.
G. Crespia, S

N 779. 1ª pubbl.ª

EDITTO.

Questa I. R Pretura fa noto [illegible] il 19 febbraio 1851, mancato qui a' viri Giovanni q. Giuseppe Pastrello intestato.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giovanni del fu Gio. Batt. Pastrello nipote ex fratre ed altro fra i coeredi di esso defunto, viene esso diffidato a doversi produrre avanti questa istanza ed a presentare la propria dichiarazione di erede nel termine di un anno, scaduto il quale senza effetto si passerà alla liquidazione dell' eredità suddetta in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad esso assente destinato nella persone di questo avv. sig. Francesco D.r Pellizzari.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 4 febbraio 1852.
MURARI.
A. Bongiovanni, S.

N. 469. 1.° pubbl.°

EDITTO.

Interdetto per mente interrottamente furioso Cristino Costa, gli fu nominato a curatore il proprio padre Angelo Conte di Fosa.

L' I. R. Agg. Dirigente
COLBERTALDO.

Dall' I. R. Pretura in Asiago,
Li 9 febbraio 1852
Costa, Scrit.

N. 499 1.° pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura in Pressola, si notifica col presente Editto a tutti quelli che aversi possono interesse;

Che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di D.n Virgilio Nardi, Arciprete in Piazza;

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro il suddetto ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. p. inclusivo, in forma di regolare petizione, presentandole a questa I. R. Pretura in confronto dell' avv. Antonio D.r Dozzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretenzione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser graduato nell' una o nell' altra classe, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati saranno anzi ne cessano esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 16 aprile successivo alle ore 10 ant. dinanzi questa I. R Pretura per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato sig. Leopoldo Jacobbi, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei compersi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa R Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli. — Il cursore riferirà del giorno ed ora dell' affissione.

Dall' I R. Pretura di Piazzola,
Li 9 febbraio 1852.
L' I. R Agg. Dirig.
MELATI.
Sp. Boscardini, S.

N. 624. 1° pubbl.°

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il IV esperimento d' asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e LL. CC, ed in odio di Elisabetta Charlotta Bigo, dei fondi descritti nel precedente Editto 23 giugno p. p. n. 2386, ed a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni tracciate in detto Editto.

Affisso il presente all' Albo Pretorio ed in questo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L' I. R. Agg Dirigente
GUARIENTI.

Dall' I. R. Pretura d' Asolo,
Li 8 febbraio 1852.
Il R Cancelliere
Coletti.

N. 5. I. 1ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Compromesso X
di Bidoggia e Grassaga.

AVVISA.

Tutti gli interessati, che nel giorno di giovedì 18 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel luogo di residenza dell' Ufficio Consorziale e coll' intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto, si terrà la prima ordinaria Convocazione generale degli interessati stessi dell' anno andante, all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti da trattarsi appiedi descritti.

Ciascheduno interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch' è libero il farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto, anche riguardo al solo competente; avvertendosi che le deliberazioni prese dagli intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno assennate anche dai non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Compromesso, nel Capoluogo Provinciale e per maggiore certezza e legalità, anche inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

1. Approvazione del conto consuntivo 1850, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Approvazione del conto preventivo 1852, delle due amministrazioni suddette.

3 Approvazione d'indennizzare gl' impiegati d' Ufficio della perdita risentita dall' esenzione degl' onorari in metà vigenti del Tesoro del mese di aprile 1849, e tutta il mese di aprile 1851, in cui ebbero corso li viglietti del Tesoro.

4. Approvazione del conto consuntivo 1851, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

Dall' Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 4 gennaio 1852.
Li Presidenti
FRANCESCO FAVARATO.
A. Wiel.
Il Segretario Consorziale
F. Boer.

N. 246. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che sull' istanza 10 dicembre passato n. 1851, di Domenico Corsini di Bagnolo nei giorni 3 marzo, 5 aprile e 3 maggio 1852, sempre dalle 10 ant. alle 2 pom. verranno tenuti nella residenza di questa Pretura tre esperimenti d' asta per la vendita giudiziale degl' immobili qui sottodescritti esecutati in pregiudizio di Giuseppe Costa fu Gio. Batt. di Bagnolo ed alle seguenti

Condizioni.

N. I.

Il fondo con casa suddescritto s' intenderà venduto alla miglior offerta nello stato in cui si trova quale apparisce dalla stima giudiziale 20 luglio 1850

N. II

Nessuno si potrà far oblatore senza il previo deposito in moneta sonante a corso di tariffa, di a. l. 150, ai riguardi delle spese, e dell' adempimento dei capitoli d' asta.

N III.

Non potrà esser deliberato il fondo con casa nei primi due incanti se non al prezzo maggiore od almeno eguale a quello di stima in moneta sonante ed al corso di tariffa, e nel terzo incanto le potrà essere a qualunque offerta se anco minore del prezzo di stima, sempre però che basti a garantire i creditori iscritti.

N IV.

Entro giorni 14 dell' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario pagare in conto del prezzo all' avv. della parte istante le spese della procedure esecutive dall' atto del pignoramento fino alla delibera inclusivamente da esser liquidate in via d' Ufficio dal Giudice sopra semplice istanza.

N. V.

Entro giorni 30 da quello dell' intimazione del Decreto di delibera dovrà l' aggiudicatario Pretura di Badia il prezzo di delibera computando a diffalco la somma pagata di spese, giusta il superiore art. IV, e lire 150 a termini dell' art. II, che saranno ritenute in conto prezzo.

N. VI.

Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale che eventualmente colpisse il fondo da alienarsi non escluso l'obbligo dell' annuo canone di a. l 3:97, a favore della ditta direttaria Carlo Bosi-Modesto di Venezia, e così il pagamento, sempre a datare dall' intimazione della delibera di tutte le pubbliche imposte come insieme il qualunque aumento delle cifre censuarie, e così a suo vantaggio la qualunque diminuzione.

N. VII

Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente all' intimazione della delibera sarà dovere del deliberatario appena avuta l' intimazione medesima di riconoscerne l' esistenza, e di farne l' immediato pagamento il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

N VIII

Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione e possesso del fondo subastato, se non quando avrà provato l' adempimento delle superiori condizioni.

N. IX.

Dopo la definitiva aggiudicazione del fondo saranno a carico del deliberatario le prediali insolute, e che a senso dell' art. VI, avesse ommesso di pagare per farsene la trattenuta sul prezzo.

N. X.

Rimanendo esso deliberatario ad alcuno dei superiori capi, potrà esser rivenduto l'immobile subastato a di lui rischio e pericolo a termini del par. 438 G. R., e sarà tenuto al pieno soddisfacimento dei danni, oltre alla perdita del deposito fatto a senso dell' art. II

Immobili da subastarsi

A.) Una casa colonica al mappale n. 847, occupata da area di pert. 0 : 19, e con due soggiunte ai lati una delle quali ad uso cantina.

B.) Un pezzo di terreno adiacente alla casa coltivato ad uso orto con viti ed alberi marcato nella mappa al n. 846, di pert met 1 : 26, con pozzo.

Li suddetti immobili che dalla stima giudiziale 20 luglio 1850 n. 3875, furono valutati a l. 1025, e confinano a levante Domenico Mantovani in luogo eredi Lorenzoni, a mezzodì eredi Gallani fu Giovanni, a tramontana strada comunale detta di sopra, e ponente stradella privata di proprietà Gallarani.

Il presente Editto sarà affisso e pubblicato all' Albo Pretorio nel luogo di questa Comune come di metodo, per tre volte inserito nel Foglio Ufficiale d' Annunzii della Gazzetta di Venezia.

MASCHERONI.

Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 18 gennaio 1852.
B. Bernardi, Scritt.

al N 1624. 3.° pubbl.°

EDITTO.

D' ordine dell' I. R Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, in seguito a domanda di Enrichetta Coen Porto del fu Bonajuto, si notifica col presente, che nel giorno 3 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., avrà luogo presso l' Aula II Verbale di questo Trib. Civile, una nuova subasta degli stabili costituenti i lotti II e IV dell' Editto 3 marzo 1842 n. 1024, per vendere i medesimi a tutto pericolo e spese della nobile Marianna Zinani-Bembo precedente deliberatario, sotto le stesse condizioni portate dall' Editto succitato, e che qui sotto vengono ripetute, ommessa però quella che dapprima era espressa sotto il n. V, per l' effetto che tutti gli aspiranti indistintamente non esclusi anche i creditori inscritti e graduati, debbano rimaner senza alcuna differenza obbligati all' osservanza essendo, fra le altre, della III e IV delle dette condizioni;

Si dichiara poi, che rimane libero alla nobile Zinani-Bembo di far sospendere questo incanto, semprechè prima, o all' atto del medesimo fosse essa per soddisfare al credito prevalentemente graduato della prenominata Enrichetta Coen Porto, oltre le spese di questa nuova esecuzione e dopo soddisfatte quelle liquidate in somma di a. l 80, pel relativo precedente atteggio.

Condizioni.

I. L' asta procederà sui due lotti, qui sotto descritti, e nello stato attuale, in cui si trovano gli stabili ivi compresi, con tutti gli aggravi infissi e senza responsabilità della parte da cui procede la vendita.

II La delibera potrà aver luogo anche a prezzo inferiore al valor di stima dei detti stabili;

III. Ogni offerente a cauzione della sua offerta, dovrà all' atto dell' asta far il deposito del decimo dell' indicato valor di stima.

IV. Il prezzo della delibera dovrà entro 24 ore dalla stessa venir versato nella Cassa depositi del Tribunale in effettive lire austriache.

V Le spese tutte posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario riferibilmente al suo acquisto.

Descrizione degli immobili.

I. Lotto (era II nel precedente Editto)

Casa in Parrocchia di SS. Giovanni e Paolo, in Salizzada delle Tavole al n. 3153, col numero catastale 5133, e colla cifra di l. 69, stimata a. l. 1728

Casa allo stesso civico num., e colla cifra di l. 97 : 172, stimata a. l. 2736.

Casa collo stesso civico numero, e colla cifra di l. 85 : 655, stimata a. l. 2304.

Casa collo stesso civico numero e cifra, stimata a. l. 2304

Somma di questo lotto ital. l. 9072.

II. Lotto (era IV nell' anteriore Editto).

Bottega a S. Sofia al civico num. 4249, e coll' altro catastale 36 : 300, colla cifra di l. 123 : 98, stimata a. l. 2060.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana, nel Foglio d' Annunzi di questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 22 dicembre 1851.
Domeneghini

N. 405. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L' I R. Pretura di Agordo, deduce a pubblica notizia che sopra istanza del sig D.r G Batt. Zanuni fu Giuseppe, al confronto di Domenico, Bernardo e Vincenzo Corlin fu G.o, Apollonia, Caterina, Gio. Antonio e Francesco Remigio - Carlin fu Francesco minorenni tutelati dalla madre Marianna Matterel tutti di Prompicai di Agordo, quali terzi possessori, il primo per se e come rappresentante cogli altri il fu Gio. fu Domenico Corlin, seguirà pubblico esperimento d' asta degli immobili sottodescritti nel locale di sua residenza e dinanzi ad apposita Commissione nei giorni 3 marzo p. v. 2 e 30 aprile successivi dalle ore 10 alle 12 di mattina con avvertenza che nel primo e secondo incanto i beni non saranno deliberati che a prezzo eguale o superiore alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore purchè siano coperti i creditori prenotati sempre, però, al miglior offerente e sotto le seguenti ulteriori

Condizioni.

I. Che a cauzione dell' asta i concorrenti debbano depositare il decimo del prezzo di stima, ad eccezione dell' istante.

II Che la casa colla stalla debbansi subastare compitamente ad una sola voce.

III. Che al chiudersi dell' asta il prezzo debba esser pagato in contanti al corso di legge dal deliberatario, ad eccezione dell' istante che non dovrà pagare se non all' atto dell' aggiudicazione giusta il par. 439 Giudiziario Regolamento.

IV Che l' esecutante non sia responsabile della evizione dei deliberatarii.

Sostanze da subastarsi
nel Comune e Distretto
di Agordo.

1. A Prompicai, casa composta di cantina e piano terreno, cucina, stufa e camera da ridursi in primo piano, camera ridotta ed altre tre stanze da ridursi in secondo piano, e piccola soffitta sopra, e soli transiti, tra confini, a mattina Francesco Zasso fu Bortolo, mezzodì eredi Tommaso Tomè, sera Piazza, settentrione strada e Piazza, stimata a l. 635,

2 Ivi, stalla e fenile con transiti e buca da letame, fra confini a mattina Domenico Corlin, mezzodì Acqua Campergana, sera Nicolò Pusina e strada e settentrione transiti, stim. l. 332.

Il presente Editto pertanto verrà pubblicato all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti del Comune di Agordo, ed inserito per tre volte di seguito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
CARRARO.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 31 gennaio 1852.
L' I. R. Cancelliere
Vida.

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 40.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13.50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria, *Ordinanza Imperiale*. *Riforma elettorale inglese. Questione dei profughi.* Notizie dell'Impero: *Probabili riduzioni dell'esercito. Accordo col Granducato di Baden. Strada ferrata tirolese.* — S. Pontificio; *Editto relativo alle imposte.* — R. Sardo; *Rimedio alla malattia delle patate.* — Imp. Ott.; *Sir Stratford Canning. Società di banchieri armeni.* — R. di Grecia; *Cagioni di mutamenti ministeriali. Brigantaggio represso. Festa del Re. Incendio.* — Inghilt.; *Circolare a' luogotenenti. L. Palmerston. Un rappresentante accattabrighe.* — Spagna; *Particolari del regicida.* — P. Bassi, *Seconda Camera.* — Belgio, *Il gen. Lamoricière. Proposta d'una rappresentanza in favore de' profughi.* — Francia, *Posti gratuiti ne' Collegi. Viaggio dell'ex Re Girolamo. Favorevole impressione della prima circolare del sig. Persigny. Il sig. P. Bonaparte. Le candidature. Nuova circolare a prefetti.* Nostro carteggio: *clemenza del Governo; false interpretazioni di essa.* — Svizzera; *Telegrafi.* — America; *Il console inglese di Charleston.* — Recentissimo. Avvisi privati. Corriere mercantile. Appendice; *Critica.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 febbraio.

ORDINANZA IMPERIALE.

Con cui si estende la leva militare anche alle città di Trieste, Fiume e Buccari, unitamente ai territorii urbani.

Sentito il mio consiglio dei ministri e il mio consiglio dell'Impero, io trovo d'ordinare, che la leva militare pel mio esercito venga estesa anche alla città di Trieste e alle città di Fiume e di Buccari, unitamente ai territori urbani.

Le reclute che posseggono la piena idoneità al servigio della marina o dell'arsenale, si arruoleranno in regola al corpo de' marinai o al servigio dell'arsenale.

Le prescrizioni concernenti la leva militare e la capitolazione de' coscritti, vigenti per Gorizia e l'Istria, hanno ad applicarsi anche a Trieste e al territorio urbano, come pure le prescrizioni valevoli in tale caso per la Croazia, alle città di Fiume e Buccari ed il loro territorio.

Vienna, li 9 febbraio 1852.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*

F. SCHWARZENBERG *m. p.*
Per ordine Sovrano
RASSONNET *m. p.*
Direttore della Cancelleria del Consiglio de' ministri.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 febbraio.

Come rileviamo da un dispaccio telegrafico posteriore alla notizia della presentazione al Parlamento della legge sulla riforma elettorale, e supposto che la più recente comunicazione sia più certa dell'anteriore, che da essa è rettificata, il principio della votazione segreta che il partito radicale progressivo in Inghilterra domanda con tanta risolutezza, non è stato ammesso nel progetto di legge sulla riforma elettorale predisposto dal Governo. Un tal fatto ha importanza molto significativa, giacchè la votazione segreta è uno dei punti cardinali di tutti gli sforzi del partito riformatore; sotto certi riguardi, importa meno a quel partito di vedere perfino esteso il diritto elettorale; e fino a tanto che non venga adottata quella forma di votazione, esso difficilmente tralascierà di continuare, fino al conseguimento del suo scopo, le sue agitazioni.

A comprendere la tenacità di siffatti sforzi, è necessario farsi un'idea chiara della situazione in Inghilterra. La Costituzione inglese, fino agli ultimi tempi, si fondava essenzialmente sul principio aristocratico. I grandi proprietarii del paese, i lordi non avevano veramente immediata influenza nel dirigere le elezioni per la Camera dei comuni, ma d'altronde ben maggiore era l'influenza mediata di essi. I fittaiuoli da essi dipendenti si adattavano più o meno volonterosi ai loro desiderii: da ciò specialmente ne venne che prima che il bill di riforma del 1833 la finisse coi così detti borghi spopolati, arrivavano in maggior parte alla Camera dei comuni individui tali che godevano della protezione e del favore dei grandi possidenti dei terreni. Perciò l'aristocrazia inglese ed il partito conservatore che in lei si specchiava, diedero sempre grande importanza perchè fosse mantenuta la votazione pubblica. D'altra parte non può mettersi in dubbio che tal metodo non avesse dal suo lato grandi inconvenienti. La corruzione dominava con fronte di ferro, e si comperavano i voti con una sorprendente mancanza di riguardo.

Come ora stanno le cose, sarebbe palesemente ingiusto di spiegare, in tal caso, la condotta del partito conservatore solo con motivi di egoismo. Esso conosce le difficoltà egualmente bene che i suoi avversarii. Ma comprende che sarebbe pericoloso in alto grado, di aprire in Inghilterra, all'onda sovercliante della democrazia, l'ultima porta, e che una pratica provata buona, malgrado i suoi abusi, merita pure d'essere in qualche riguardo preferita ad una novità radicale, la quale deve condurre in seguito necessariamente a pericolose conseguenze.

Una Camera dei comuni composta in via esclusivamente democratica, si porrebbe colla Camera dei lordi in un antagonismo più aperto di quello che sia stato finora, e chiunque sa che l'Inghilterra è debitrice della sua gigantesca prosperità politica alla sola saggezza della sua aristocrazia, ne vedrà chiare le conseguenze. *(Corr. austr. lit.)*

Intorno al bill di riforma, presentato il 9 febbraio da lord John Russell alla Camera de' comuni d'Inghilterra, ed alla Nota di lord Granville alle Potenze in ordine a' profughi *(V. la Gazzetta d'ieri)*, leggiamo nel *Journal des Débats* il seguente articolo del sig. *John Lemoinne*:

Lord John Russell presentò alla Camera de' comuni d'Inghilterra un bill, inteso ad estendere la franchigia elettorale, ed a svolgere l'atto di riforma, di cui era stato egli medesimo il principal autore, giusto vent'anni fa. Questa proposizione, e l'esito che ell'avrà, non cangeranno punto nè poco la condizione del Ministero. La questione non desta, in questo momento, il menomo interesse, e l'Inghilterra non farà certo una rivoluzione al grido di *Viva la riforma!*

Il provvedimento, che lord John Russel propone, almeno per quanto se ne conosce, non sarà proprio ad appagare nessun partito. Egli estenderà il diritto di dare il voto a' pigionali, che pagano 125 fr. nelle città, invece che 250 fr.; ed a' fittaiuoli, che pagano 500 fr. nella contea invece che 1,250 fr. Egli farà altresì elettori tutti coloro, che pagheranno 40 scellini (50 fr.) all'anno d'imposte dirette. Non si tratterà punto del *ballot*, o squittino secreto, a cui il partito radicale dà grand'importanza, e circa il quale provocherà una discussione.

Da nessun lato, non pigliano in sul serio tal provvedimento; il partito conservatore non sembra disposto a farci una vivissima opposizione, e quanto al partito riformista, il centro del quale è principalmente nelle centee industriali, il suo ardore si è in singolar modo calmato su questo capitolo, da alcuni mesi. Le ovazioni fatte ai forestieri, le leghe d'artieri, e gli avvenimenti di Francia inspirarono, a' capi d'industria ed a' manifattori del Settentrione, dubbi circa l'opportunità d'estendere il suffragio. Se lord John Russell non avesse avuto da sodisfare ad un obbligo assunto, non avrebbe probabilmente pensato a cangiar la legge elettorale; ma egli aveva, l'anno scorso impegnato la sua parola di presentare un bill in questo senso.

Una Camera, che cambia il modo di suffragio, in virtù del quale venne formata, è naturalmente una Camera finita; e però si continua a considerare un prossimo scioglimento siccome inevitabile. La sola questione è sapere chi farà le elezioni. Sembra certo che lord Derby (già lord Stanley), il quale, l'anno scorso, aveva rifiutato di comporre un Ministero, è ora apparecchiato ad assumere il potere. In tal caso, e' diverrebbe primo lord del Tesoro, vale a dire primo ministro; il sig. d'Israeli avrebbe l'interno; il sig. T. Baring, le finanze; lord Malmesbury, le colonie; e sir Stratford Canning, gli affari esterni. Se lord Derby accetta il potere, vuol dir senza dubbio ch'egli è risoluto ad abbandonare il sistema, da gran tempo morto, della protezione, poichè nessun uomo ragionevole può crederne la resurrezione possibile. Non sappiamo che cosa sarà di lord Palmerston; gli dovrà parer molto duro di non essere qualche cosa.

E' or fatta pubblica una nota, che il nuovo ministro degli affari esterni, lord Granville, indirizzò agli agenti britannici a Vienna, a Pietroburgo, a Parigi ed a Francoforte, e ch'è una risposta alle rimostranze, fatte a proposito de' rifuggiti. Vediamo dal *Times* che, il 28 ottobre scorso, il Governo francese aveva fatto trasmettere a lord Palmerston una Nota, «contenente le prove d'una cospirazione incessante, ordita contro tutti i Governi dell'Europa, e quello della Francia in particolare, da' Comitati rivoluzionarii de' profughi a Londra.» Solamente il 9 dicembre i Governi d'Austria, di Prussia e di Russia, indirizzarono al Governo inglese un richiamo ancor più formale.

Un fatto da notarsi è che, subito dopo il licenziamento di lord Palmerston dal Ministero, si cessò d'insistere, riguardo a tali richiami, e che il ministro di Prussia, in particolare, ricevette per telegrafo l'ordine di sospendere ogni pratica. Un altro fatto ancor più curioso è che lord Palmerston, il quale faceva discorsi pochissimo diplomatici a deputazioni repubblicane, aveva egli medesimo, nel 1848, indirizzato al Governo degli Stati Uniti forti rimostranze, a cagione del favore, conceduto in America a' rifuggiti irlandesi. Ei si lagnava acerbamente che si vedessero agli Stati Uniti «Associazioni e *meeting* con lo scopo confessato e pubblico d'incoraggiare e sostenere la ribellione in Irlanda.» Di maniera che, quando i Governi d'Europa ebbero a rivolgere richiami a lord Palmerston, non ebber bisogno se non di rammemorargli i principii, da lui medesimo sì eloquentemente esposti, e di chiedergliene l'applicazione riguardo a' profughi, che, a Londra, incoraggiavano ed organizzavano la ribellione in Ungheria, in Italia, in Germania ed in Francia.

Come abbiam testè detto, la ritirata di lord Palmerston ha molto contribuito ad appianare le difficoltà, insorte fra' Governi europei, e sembra che lord Granville abbia già ricevuto dalla maggior parte de' Gabinetti una risposta sodisfacente alla Nota, ch'egli loro ha indirizzata.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 14 febbraio.

Essendo la Corte danese in procinto di cedere alle giuste esigenze dell'Austria, circa la vertenza dei Ducati, e nelle quali anche la Prussia convenne, e venendo per tal modo ad essere tutelati i diritti e soddisfatte le pretensioni della Confederazione germanica, il corpo federale austriaco potrà fra breve essere richiamato dal nord della Germania.

La disposizione delle Provincie italiane è divenuta tale che si potranno effettuare riduzioni nell'esercito, e queste saranno tanto più numerose quanto più prevale la convinzione delle pacifiche intenzioni del Gabinetto francese. *(G. Uff. di Mil.)*

Fu conchiuso un accordo fra il Governo austriaco e quello del Granducato di Baden, riguardo all'immigrazione in Austria, secondo il quale viene permesso ai braccianti e giornalieri, il viaggio dal Baden nell'Austria; solamente sotto la condizione, ch'essi comprovino di aver ricevuto il permesso di soggiorno da parte d'una Autorità locale austriaca. *(O. T.)*

TIROLO

Il *Foglietto settimanale* di Bolzano porta, in data del 10, quanto appresso: «Nell'affare della nostra strada ferrata scorgesi di bel nuovo qualche speranza. Da questi di deve partire da Verona per Trento una giunta composta di impiegati politici e tecnici, al fine di stabilire definitivamente da di là la linea, che offrirà le migliori condizioni per la costruzione della strada ferrata e per il contemporaneo regolamento del corso dell'Adige. La giunta è aspettata qui in Bolzano pel 20 del corrente, ed anche il signor presidente della reggenza circolare di Bressanone arriverà, come si sente, intorno a quel tempo fra noi, per sentire i desiderii dei comuni interessati in questa costruzione e proteggere i loro interessi.» *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 11 febbraio.

Il *Giornale di Roma* pubblica il seguente:

EDITTO.

GIACOMO *della S. R. C. Cardinale* ANTONELLI *diacono di S. Agata alla Suburra, della Santità di N. S. Papa Pio IX Pro-segretario di Stato ec.*

Il disavanzo fra le rendite e le spese dello Stato, risultante già dal preventivo dello scorso anno, non poteva in quello dell'anno corrente cessare. Mentre, quantunque già siasi posta mano a portare nel sistema della pubblica Amministrazione tutti quelli miglioramenti e diminuzioni di spese, compatibili con il servizio dello Stato, tuttavia tale mezzo non ne può istantaneamente produrre il bramato effetto, nè può esimere dalla dolorosa necessità di provvedere all'esercizio del 1852 per mezzo d'accone contributoni.

Quindi, udito il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei ministri, la Santità di N. S. ci ha ordinato di pubblicare, siccome noi di lui Nome pubblichiamo quanto segue.

§ I. È mantenuto nell'esercizio del corrente anno 1852 l'aumento d'un bimestre di dativa reale: tale aumento sarà ripartito in sei rate eguali corrispondenti alle sei ordinarie scadenze bimestrali.

§ II. Il prezzo del Sale dal dì 11 corrente in tutto lo Stato Pontificio è riportato al saggio vigente il 31 luglio 1847.

§ III. È imposta sulle Comuni dello Stato la somma di scudi *Ducentocinquantamila*.

Il pagamento di tale somma avrà luogo in due rate eguali, una nel giugno, ed altra nel novembre anno corrente. Pel riparto di tale somma si osserverà il disposto nei §§ 3 e 4 dell'Editto 21 luglio 1851.

§ IV. I generi coloniali sono sottoposti in tutto lo Stato, comprese le città godenti franchigia, ad una tassa di consumo come appresso.

APPENDICE

Critica

LESSICO VENETO, ec. — *Venezia, Tipog. Andreola, 1851 in 8.°*

Quelli che furono fortunati di sortire i natali in questa maravigliosa Venezia, hanno frequentissimi stimoli di non trapassare inoperosa la vita, ma di fiorirla delle virtù che onorano l'uomo e il rendono utile a' suoi compagni di pellegrinaggio. Qui infatti, quando pure la eccellenza della umana natura non fosse tanta da sollevarlo dalle animalesche affezioni, la scena continua di tanti aspetti di cose grandi ed illustri, deve mettergli in mente elevatezza di concetti, in cuore copia di nobili sentimenti. Qui tradizioni storiche d'un popolo virtuoso, industre, dedito assolutamente alle arti, amante degli studi, temuto in guerra, esperto in pace, diffonditore per tutta Italia di ogni sapere, quando altri popoli giacevano nella più lagrimevole ignoranza. Qui monumenti d'arte, eretti a perpetuar la memoria di grandi gesta; capolavori di pittura e di statuaria, opera di sommi artisti, chiamati d'ogni parte della penisola per render più augusti i riti della religione, e per onorare le virtù cittadine di uomini generosi. Qui, anche al presente, biblioteche pubbliche e private, Scuole e Instituti di educazione, Pinacoteche e Musei aperti alla istruzione del popolo, al ragionevole dei costumi, al miglioramento delle arti nella splendida palestra apparecchiata al buon volere de' nazionali, alla incalzante gara de' forestieri. Oh chi può affissarsi in tanta copia di maraviglie senza aver l'anima commossa, senza sentirsi spinto ad operare qualche cosa di grande e di utile alla umanità, ben può dirsi che ha in petto un cuore di selce, e, come i bruti, sempre inchini alla terra, tiene illaqueate l'affetto nelle terrene cupidità!

Questo per altro non è di molti de' Veneziani presenti, i quali col consiglio e coll'opera mostrano di saper inspirarsi alle storiche ricordanze d'una città, la quale per senno politico, per fatti guerreschi e per morali virtù merita bene d'essere posta tra le principali dell'antico e del nuovo mondo. Tra questi ci piace ora di far peculiare menzione del cav. Fabio Mutinelli, il quale alle nobiltà, ai gradi, alle dovizie pose sempre davanti l'amore alla sua Venezia, ed anzi di quei potenti mezzi non ad altro si valse se non che ad alimentar il suo amore ed a crescerlo in luce di splendido esempio. Addestratosi agli studi della storia collo illustrare alcune delle tante molette che coronano quest'antica regina, non che le più illustri tra le nostre chiese, tesori di artistiche bellezze, venne poscia allargando il suo affetto nella tela delle storiche narrazioni, scrivendo in prima con ispecial trattazione del costume e dei commerci dei Veneziani in quel secolo sedicesimo, nel quale tanto abbondarono le maschie virtù, quanto i pessimi vizii, e appresso tutta abbracciando in complesso quadro la storia della gloriosa Repubblica; lavoro, nel quale la critica potrà forse trovar qualche menda o mancamento di notizie, ma ove l'affetto ravviva ogni pagina, ove con franche parole il valore è lodato del pari che marchiato d'infamia il delitto; ove i presenti hanno gagliardo incitamento ad imitare le virtù degli avi, e a non lasciar senza frutto tanti monumenti di onorata grandezza.

Dopo i quali lavori, bene avvedendosi il Mutinelli che la conoscenza dell'antica Venezia va scemando ognor più per la distanza dei tempi, e per lo accumularsi di altre vicende, veniva in deliberazione di volgere i suoi studii ad illustrare i più remoti fatti della nostra storia ed a chiarire l'origine di tradizioni oscure e tratte a fallace significanza: il che ebbe speciale incitamento allorchè, eletto dalla sapienza Sovrana a Direttore di questo Archivio generale, potè liberamente consultare le più preziose scritture de' Magistrati veneti e la ricca raccolta delle leggi della Repubblica, ch'ivi con gelosa cura si custodiscono. Frutto di questi studii sono appunto: la *Guida per l'ecursione antica*, libro edito per li tipi del *Gondoliere*, breve di mole, ma pieno di curiose notizie, forse più rilevanti pe' cittadini, che per gli estrani; e il *Lessico veneto*, opera che si sta imprimendo co' torchi dell'Andreola, e della quale vogliamo far qualche cenno più particolare, affinchè si conosca sin d'ora quanto debba giovare allo studio dei documenti relativi alla storia de' primi tempi ed alla vera cognizione dell'ordinamento politico di questo Stato. Tale lavoro, compilato sopra i più riputati scrittori di cose venete, mette in luce eziandio inediti documenti intorno a particolari costumanze di questi antichi isolani; ed è dettato, a meglio agevolare le ricerche degli studiosi, per ordine alfabetico. Accenneremo le cose principali in esso contenute: alcune leggi e statuti concernenti le arti e i mestieri più in fiore tra noi; la fraseologia volgare e forense, con opportuni riscontri agli usi odierni: cenni sui costumi, le feste pubbliche, i magistrati, i vescovi, i patriarchi, ec.; indicazione dei paesi, delle spiagge e dei porti esistenti nel Dogado, nonchè delle fabbriche, delle chiese, dei monasteri, dei conventi, degli capizi e delle confraternite ch'erano in Venezia; per ultimo, additamenti sulle varie specie di navigli in uso nella marineria veneta, sulle monete, ec. ec.

Un libro che comprende sì ricca suppellettile di rare notizie intorno alla interna ed esterna costituzion di uno Stato, ch'ebbe interessi di commerci e di alleanze co' più potenti Stati del mondo, non può non riuscire di gran giovamento, oltre che agli studiosi delle cose antiche, ai filosofi, i quali dal meditare sulle vicende di grandezza e di decadimento delle nazioni traggono utili documenti al miglior indirizzo delle prosapie.

Affinchè poi le nostre asserzioni acquistino fede dai fatti, ci si permetta di riferir qui un brano dell'opera del Mutinelli, e precisamente quello nel quale e' fa conoscere in che veramente consistesse la dignità ducale in Venezia; brano che rechiamo a preferenza di qualunque altro e perchè compensa il lettore della noia sofferta nel leggerci, e perchè offre un'adequata idea della compilazione dell'intero lavoro.

IL DOGE DI VENEZIA. (*)

«Tolto l'esercizio della podestà legislativa, i primi

(*) La lunga e complicata serie di sorteggi, mercè de quali si procedeva alla elezione del Doge, è riferita in altro articolo del suddetto *Lessico*

Zucchero per libbre 100 lorde ban. 20; caffè id. ban. 40; cannella, garofani, noce moscata, id. ar. 5; cacao id. ban. 40; pepe id. ban. 25

La stessa tassa principia ad avere effetto il giorno 11 del corrente mese.

Il pro-ministro delle finanze è incaricato della esecuzione delle presenti disposizioni, e di emanare i rispettivi Regolamenti ed istruzioni.

Dalla Segreteria di Stato questo dì 7 febbraio 1852.

G. Card Antonelli.

REGNO DI SARDEGNA

Genova 14 febbraio.

Dall'uffizio dell'Intendenza generale si vien fatta la seguente comunicazione da rendersi pubblica nello interesse dell'agricoltura.

Nuno ignora i gravi danni che soffersero le popolazioni agricole non solo, ma le classi povere della città per la malattia che guastando il raccolto delle patate, diminuì d'altrettanto la massa dei prodotti alimentari.

Furono in varii tempo ed in luoghi diversi tentati numerosi esperimenti per distruggere o diminuire la causa di tanto male. Quello che si presenta come il più felice nel raggiungere uno scopo così benefico, è il trovato del dottor Rümer.

Esso consiste nell'inoculazione dell'*Isopatina* di America nelle gemme od occhi dei bulbi della patata, che servono alla seminagione.

Si accerta che questo mezzo abbia ottenuto vantaggiosi risultati nell'America meridionale nel Belgio ed in Francia, specialmente nella Lorena.

Il bene dell'agricoltura e della società consiglia che presso noi venga questa pratica conosciuta ed esperimentata, e merita che gli agronomi ed i coltivatori avvicinandosi l'epoca opportuna si valgano di un mezzo così semplice, ed atto nello stesso tempo ad assicurare la sussistenza della classe indigente.

Il suo inventore ha stabilito in questa città presso il sig. Gabriele Gatti farmaceuta a Porta d'Arco un deposito unico dell'*Isopatina* per questi R. Stati. Ogni boccetta di questa sostanza ne contiene una quantità sufficiente per preparare i bulbi richiesti ad una intiera piantagione, e vi è unita la ricetta sul modo di adoperarla.

(Gaz. di Genova)

IMPERO OTTOMANO

La sera del 3 sir Stratford Canning, ambasciatore inglese a Costantinopoli, diede un banchetto, al quale furono invitati Rescid pascià, Aali pascià, Fuad effendi e varii altri ministri, nonchè tutti i rappresentanti delle Potenze estere.

La Società anatolica de' banchieri armeni, sudditi ottomani, chiuse il suo banco, dichiarando non essere in grado di sodisfare a' suoi impegni verso il Governo ed altri. In seguito a ciò, il direttore di quella Società, Coggiù Murat, fu imprigionato al Ministero delle finanze.

(O. T.)

REGNO DI GRECIA

Qualche giornale dell'opposizione vuole far credere che i mutamenti ministeriali sian seguiti per influenza del sig. Christidis, il quale, non avendo potuto rovesciare il sig. Kriesis e farsi nominare primo ministro in sua vece, avrebbe provocato la modificazione, la quale fece entrare nel Gabinetto due uomini a lui devoti, il signor Miliz, suo amico, e il sig. Vlachos, che ha intime relazioni con quest'ultimo. L'Opposizione non può perdonare al signor Previlegios d'aver accettato un portafoglio, dopo aver combattuto la politica degli uomini del Governo attuale al Senato, e il *Courrier d'Athènes*, che è uno degli organi del partito oppositore, si dispone a giudicare col massimo rigore i futuri atti del nuovo ministero.

L'*Observateur d'Athènes* assicura che il brigantaggio fu sconfitto dovunque osò mostrarsi, e ciò grazie ai provvedimenti energici presi dal Governo. Le truppe incaricate di inseguire i malfattori, costringono le masnade che si sottrassero loro (di cui la principale è quella di Crilamato), a tenersi lungo della frontiera. Si spera ora che il Governo ottomano prenderà anch'egli le disposizioni opportune a render vani i tentativi de' malfattori che si vanno raccozzando nel suo territorio.

Il 7 venne celebrato il 18.° anniversario dello sbarco del Re Ottone in Grecia. La solennità fu computa secondo le solite formalità; la sera, ebbe luogo un gran banchetto e un ballo di Corte.

Pochi giorni fa, si manifestò nel regio palazzo un principio d'incendio, che avrebbe potuto trarre seco gravi conseguenze. Il fuoco era scoppiato in un caminetto, che comunica colla sala di ricevimento, ed aveva acquistato non poca estensione, avendo abbruciato una parte del pavimento e alcuni mobili. La Regina fu prima ad accorgersene; e grazie ai pronti soccorsi, ogni pericolo scomparve tosto e non si ebbe a deplorare alcuna trista conseguenza.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 10 febbraio.

Il segretario di Stato dell'interno, sir G. Grey, indirizzò una circolare ai lordi luogotenenti delle contee d'Inghilterra, colla quale gl'informa che quanto prima avrà luogo l'ispezione delle milizie regolari per parte d'un uffiziale dell'esercito. Le milizie dovranno essere convocate fra brevissimo tempo.

In quest'occasione è opportuno spiegare la differenza che esiste fra la milizia regolare, detta volgarmente *Militia*, e le milizie locali. La prima è sottoposta a tutte le regole militari, e differisce dalla truppa di linea solo in quanto non può esser costretta a prestar servizio fuori del Territorio dei tre regni, mentre la truppa di linea deve servire all'esterno. La milizia locale (specie di guardia urbana) non è in dovere di prestar servigio che nella contea ove viene reclutata, eccettuato il caso d'una invasione. Essa può venir chiamata in altre provincie giusta un proclama del Parlamento che dichiari la patria in pericolo. La milizia locale fu organizzata in grand'estensione mediante una legge del 1812, composta di 209 paragrafi e la più lunga che si conosca. Sir G. Grey vi proporrà alcune modificazioni nella tornata di venerdì prossimo.

(O. T.)

Leggendo con calma, considerando e riflettendo, scrive un corrispondente, sopra i discorsi di lord Palmerston e del primo ministro, parrebbe quasi che lord Palmerston cercasse un'occasione di uscire dal Gabinetto, e che sebbene egli non volesse apertamente richiederla, era pronto a non muovere un passo per impedire la sua demissione. — Questa conclusione conduce ad un altro campo di ricerca, a quello dei motivi di tale risoluzione di lord Palmerston. Forse egli non credeva alla durata del Gabinetto, o fuori di questa considerazione, egli stimava venuto il tempo di prendere una posizione indipendente come capo dei whigs? O forse la sua posizione come ministro degli affari esteri, *nelle sue relazioni con la Corte*, era tale da non poterla conservare nè desiderare? Pochi s'immaginavano che un segretario per gli affari esteri, dopo scritto un dispaccio, ordisse spedirlo senza che fosse letto dalla Regina e dal primo ministro, e senza averne riportato la loro sanzione. — La state passata, il primo ministro era in Galles e sua Maestà in Balmoral.

Nel 1850 vi fu una simile dispersione di ministri. E pure nell'agosto di quell'anno fu scritta quella nota che legava le mani a lord Palmerston, e rendeva, per dir poco, il maneggio degli affari difficilissimo e tediosissimo. — Sarebbe utile sapere se questa regola s'estende agli altri dicasteri, al dicastero delle Indie, per esempio, od alle Colonie. Probabilmente no. — In tal caso è evidente, ch'è indispensabile per la spedizione degli affari che il segretario per gli affari esteri sia un uomo, a cui la Corte come il primo ministro, abbiano una vera fiducia.

(G. Uff. di Mil.)

Si legge nell'*Express*: Stamane (9) il sig. Feargus O'Connor, rappresentante di Nottingham al Parlamento, è stato chiamato dinanzi del Magistrato, sotto la prevenzione d'aver sabato sera (7) insultato il sergente Mortor, della divisione A della polizia, nell'esercizio delle sue funzioni, al regio teatro del Liceo. Il sig. F. O'Connor, che stava in un palco, avea fatto molto schiamazzo, durante la rappresentazione. L'uditorio e l'orchestra aveano chiesto alla polizia ch'ella gli facesse osservazioni, le quali il sig. O'Connor prese in mala parte, e si lasciò andare a violenze, che lo fanno oggi comparire innanzi al tribunale di polizia. De' testimonii essendo stati ascoltati, il sig. Henry, magistrato, dopo una ripresensione severa ha condannato il sig. F. O'Connor a 7 giorni di carcere nella casa di correzione. Egli aveva offerto di pagare qualunque multa fosse piaciuto al sig. Henry di stabilire, ma questa domanda è stata respinta.

SPAGNA

Leggesi in una corrispondenza di Madrid, in data del 5 febbraio corrente:

« Sembra che la fisonomia sinistra del regicida Merino avesse lasciato nell'animo della Regina una forte impressione; e per lungo tempo, come una specie d'incubo, quella trista faccia le appariva e ne turbava il riposo. Tal preoccupazione mentale cessò affatto con la febbre; oggi, per la prima volta, dopo l'attentato, il sorriso ritornò sulle labbra. Questa mane S. M. accolse fra le sue braccia la piccola Principessa reale, che sta benissimo.

« Sino al momento in cui gli fu annunziata la sua condanna, il regicida aveva conservato una serenità, o per meglio dire un'insolenza straordinaria, pretendendo sempre di non aver avuto, nel trafiggere la Regina, altro scopo, fuor quello di render servigio all'umanità. I medici riconobbero ch'egli non era altrimenti mentecatto. Dopo tale comunicazione, che gli fu solennemente fatta dal giudice, il suo contegno mutò, ed ei mostrossi abbattuto.

« Assicurasi aver egli dichiarato al sig. Lorenzo Arrazola, presidente del Tribunale di grazia e giustizia che, nella cucina della casa, ch'egli occupava, si troverebbero sopr'una finestra tre vasi di fiori, pieni di terra. In uno di que' vasi sono nascoste, chiuse in una scatola di latta, 60 quadruple, ch'ei pregò il sig. Arrazola di far prendere per consegnarle a' suoi parenti, secondo alcuni; secondo altri, per distribuirle a' poveri.

« Tutte le precauzioni militari, ordinate in occasione dell'attentato, cessarono. Le chiese ribeccano di fedeli, che vanno a ringraziare il Cielo d'aver protetto i giorni di S. M. La Camera dei deputati assistette ad una messa, che fu cantata nella chiesa di S. Isidoro.

« Il telegrafo, ch'è sempre in moto, annunzia che la notizia dell'attentato produsse la più dolorosa impressione a Siviglia, a Saragozza, a Burgos, a Valladolid, a Valenza e in altre città. La tranquillità è perfetta in tutti i siti. »

Le notizie più rassicuranti date sulla salute della Regina Isabella e la soluzione rapida data al processo del regicida Merino, tolgono molto interesse a' dettagli giunti oggi da Madrid. Però crediamo opportuno di far conoscere quanto si passò durante l'interrogatorio dell'assassino innanzi il Tribunale criminale.

A tutte le domande che gli furon fatte l'accusato non diede altra ragione del suo vile attentato che quello espresso allorchè fu arrestato, cioè credere che uccidendo S. M. rendeva servigio all'umanità. Il suo difensore riconoscendo il fatto e l'enormità del delitto, basò la sua difesa sulla ragione che un tale delitto non poteva esser commesso che da un uomo, la cui mente fosse smarrita; che un tale atto non poteva essere la conseguenza della premeditazione nè di una determinata volontà, e che per conseguenza l'accusato dovevasi trovare sotto l'influenza d'un'alienazione mentale allorquando lo commise.

L'avvocato avendo domandato un rapporto del medico questi dichiarò che l'assassino godeva di tutta la sua ragione e che nulla indicava che vi fosse il menomo disordine nelle sue facoltà intellettuali.

Il difensore ciò nondimeno insistè sulla demenza e chiese un altro esame di medici. Il tribunale lo rifiutò.

Si dice che, entrato Merino nella prigione del Saladero, l'Alcalde tagliò con le cisoie i bottoni della sua sottana.

Un funzionario, che assisteva a quest'atto, chiese se ciò fosse costume, e prima che l'Alcalde rispondesse Merino disse: si fa questo poichè si crede che ingoiando i miei bottoni possa uccidermi. Quando già furono posti i ferri volle che fossero esaminati attentamente, affinchè non si tormentasse inutilmente per verificarli. Merino s'impose durante i primi tre giorni della sua prigionia una dieta rigorosa, dicendo che la grande irritazione del suo sistema fisico e morale esigeva questo regime.

Sino al 5 egli altro non aveva preso che un po' di brodo, un pezzo di pane e un po' di vino e ciò sull'istanze dell'Alcalde. Persistè sulla dichiarazione di non avere complici, e aggiunse con molta arroganza ch'egli sentiva troppo di sè per servire d'istrumento a chiunque si fosse, e che fu determinato a questo passo dall'odio che portava alla società ed alla vita.

(G. di G.)

PAESI BASSI

L'Aia 7 febbraio.

La seconda Camera, con 47 voti contro 13, ha adottato il progetto di legge sulla caccia e sulla pesca. Quindi passò alla discussione del progetto di legge che assegna una somma di fiorini 3,290,000 per l'estinzione del debito pubblico. Dopo una discussione che offrì poco interesse, l'emendamento della Commissione dei relatori, tendente a non destinare all'estinzione se non la somma di 526,112 fior. e 50 cent. e ad impiegare il rimanente alla conversione del 4 per % fu respinto da 58 voti contro 5.

Gli articoli 1 e 2 del progetto furono approvati.

BELGIO

Bruxelles 7 febbraio.

Il gen. Lamoricière è arrivato in questa capitale

Nella tornata d'ieri della Camera de' rappresentanti, in occasione della legge sui forestieri, il sig. Lelièvre propose che il forestiere, dimorante nel Belgio, minacciato di espulsione per ragione di sicurezza pubblica o per altra causa, fosse prima interrogato contraddittoriamente davanti alla Camera del Consiglio ed alla Camera delle accuse, le quali, e una delle quali avessero a dare il loro parere; propose inoltre che non potesse essere colpito dalla legge sugli esteri chi fosse ammogliato con una belga e avesse avuti figli dal suo connubio con una belga.

Dopo alcune osservazioni del ministro della giustizia sig. Tesch, la proposta del sig. Lelièvre fu rigettata, ed il progetto ministeriale fu approvato da 70 voti contro 2.

FRANCIA

Parigi 11 febbraio.

Come ieri dicemmo, il *Moniteur* del 10 contiene un decreto, il quale fa mutazioni importanti nella legislazione relativa all'istituzione dei posti gratuiti ne' Collegi dello State. Scopo di tal decreto è di ricondurre l'istituzione al primiero suo intento, ch'è quello di guiderdonare, nella persona de' figli, i servigi resi allo Stato dagl'impiegati civili e militari.

Benchè il numero de' posti gratuiti assegnati alla remunerazione di tali servigi dalla legge dell'11 fiorile anno X sia di 2400, il numero de' giovani di presente mantenuti ne' Licei supera appena i 1000.

La legge del 27 novembre 1848, che ammette indistintamente i figli di tutti i cittadini a concorrere per la metà de' posti gratuiti nazionali, ha ancor essa di molto diminuita la parte, riservata a' figli de' cittadini, che ben meritarono dello Stato.

Il nuovo decreto, abrogando tal disposizione della legge del 27 novembre 1848, non volle tuttavia abolire tutte le guarentigie d'attitudine, richieste dai candidati, all'uopo di provare che i sacrifizii dello Stato, dei Dipartimenti e dei Comuni non sono fatti per niente.

In conseguenza, e' dispone che i candidati a' posti gratuiti nazionali, dipartimentali e comunali, debbano giustificare con un esame, ch'e' sono in grado di frequentare la classe corrispondente alla loro età; ma aggiunge che i graziati pe' posti nazionali, sono eletti giusta proposizione del ministro dell'istruzion pubblica, dal Presidente della Repubblica, in ragione de' servigii resi da' lor genitori. I graziati pe' posti nazionali, potranno ricevere il posto intero, o mezzo posto o tre quarti di posto, secondo la sostanza delle loro famiglie.

I posti dipartimentali e comunali sono conferiti, giusta le medesime considerazioni, dal prefetto del Dipartimento e confermati dal ministro dell'istruzion pubblica. Però i posti comunali non possono essere distribuiti se non secondo una lista stesa da' Consigli municipali.

Promozioni di posti potranno venire concesse, nelle medesime forme, agli alunni, che avranno meritato, col loro contegno e con lo studio, tale favore. La perdita de' posti non potrà essere decretata se non dal ministro.

Il decreto è seguito da un Regolamento, concernente gli esami richiesti da' candidati a' posti gratuiti nazionali dipartimentali e comunali.

Credesi che l'ex Re Girolamo si proponga di fare prossimamente una breve comparsa in Corsica. Noi non ne saremo sorpresi. Chi non sa che il più giovine tra' fratelli dell'Imperatore ha sempre conservato un affetto filiale per la terra, che l'ha veduto nascere?

Nella triste, come nella buona fortuna, la devozione dei Còrsi non ha mai mancato alla Casa Bonaparte, e non è loro colpa se un monumento, degno per gigantesche proporzioni e per la bontà del granito, non s'innalza maestosamente sul luogo della casa abbandonata, dov'egli vide la luce.

Si sono ricevute notizie della Duchessa d'Orléans. I decreti, relativi ai beni della sua famiglia, non hanno turbata la sua calma e la sua fede nell'avvenire. Nelle sue lettere ella espresse il desiderio che anche i suoi amici non avessero ad affliggersi punto.

(G. Uff. di Mil.)

Si assicura, dice la *Patrie*, che il Principe Presidente debba nominare a' suoi aiutanti di campo i generali Montebello e di Cotte.

Il catalogo della Biblioteca da vendere del Re Luigi Filippo, è pubblicato in 22 fogli e mezzo di stampa, e si vende 3 fr. La vendita comincierà l'8 marzo, in via dei *Bons Enfans*, n.° 28.

Si crede che, prima della convocazione delle Camere, il Presidente pubblicherà varie leggi organiche, che non vuole sottoporre a discussione. Fra queste si cita la legge sulla stampa.

Le notizie dai Dipartimenti continuano a dire della favorevolissima impressione, che da per tutto venne prodotta dalla lettera circolare del signor di Persigny. Essa giunse molto a proposito per calmare i sentimenti d'irritazione che, nelle popolazioni delle campagne fra le quali gli arresti in massa avevano lasciato tante famiglie nella miseria, stavano per succedere allo sbigottimento dei primi giorni. Nei Dipartimenti del centro e del mezzodì della Francia eransi operati anche ultimamente nuovi e numerosi imprigionamenti; così che i giornali di Vaucluse annunziano che mentre si aprivano le porte delle carceri ad un centinaio di detenuti, un numero per lo meno eguale di nuovi incolpati entrava nelle prigioni di Avignone e di Apt. Una quantità di fuggitivi, che fin lì avevano vagato fra le montagne del Luberon e delle Alpi stanchi della loro vita errante, si erano costituiti prigionieri, ma ancor prima d'aprire sur essi la nuova inquisizione, erasi dovuto mandarne una parte alle case loro.

Molte fortezze delle coste, il forte Brescou nell'Herault, il forte Lamalgue a Tolone e la rocca d'If, quella vecchia prigione di Stato, illustrata dal romanzo di Monte Cristo, ribocavano di socialisti. Il castello di Biye, le prigioni di Perpignano, di Nevers, di Bourges, ecc., non

---

dogi governarono a guisa di sovrani, trattando co' principi forestieri come un re tratta con un eguale. Davano i Veneziani al doge loro il titolo di *serenissimo*, di *excellentissimo*, di *altissimo*, di *fortissimo*, di *potentissimo*, e a due cori nei giorni delle principali festività cantavano nelle chiese le lodi di lui: perciò un coro cantava: *exaudi Christe, Christus regnat, Christus vicit, Christus imperat*, e l'altro rispondeva *Serenissimo et excellentissimo principi et domino nostro gratiosissimo Dei gratia inclyto Duci Venetiarum salus, honor vitae, ac perpetua victoria*. Gl'imperatori ed i re chiamavano il doge *glorioso, gloriosissimo, magnifico, illustre, illustrissimo*. Il diadema, o per dir meglio la berretta di velluto rosso (poi appellata *Corno*) usata dal doge, la di lui purpurea dalmatica, e tunica alla consolare, i purpurei calzari erano uguali a quelli dei duchi e re Langobardi, pari il maestoso bavero di ermellini e di vai, che gli scendea sopra le vaste; siccome essi, il doge avea particolari guardie, e ufficiali, che sopraintendevano alla coltivazione delle sue terre, e alla riscossione delle rendite e dei canoni; siccome essi, il doge avea nel suo palagio una cappella; siccome essi, ukavasi pur esso dell'alba affin di ascoltare colà i divini uffizii celebrati da' proprii cappellani. Obbligavano i re Langobardi i nativi dei conquistati paesi a pagar loro una terza parte dei frutti della terra, e i dogi Veneziani esigevano cenni di erba, di frutte, di vino, di noccioli, di pesci e di pelli di martora, percependo per il tramite della legna nei boschi una gravezza appellata *stirpatico*, per il pascolo dei porci un'altra detta *glandaritio*. Il sacrificio presso i Langobardi, e proprio soltanto dei grandi personaggi, il diritto di cacciare in alcuni siti riserbati, essendo il doge ne usava in alcune determinate selve, appartenendo a lui solo le corna dei cervi, la testa e le zampe dei cinghiali uccisi, che a prova di perizia e di virtù si appendevano alle pareti delle sale ducali. Può dirsi pertanto, che i primi dogi abbiano vissuto alla foggia stessa dei re loro contemporanei. Se non che, avvedutasi la nazione che l'autorità somma dei dogi, ed un quasi assoluto di lui esercizio potuto avrebbero pregiudicare, e altamente, ai di lei interessi, venne mano mano a restringerne così i limiti da non lasciare a' dogi che una vana apparenza di sovranità. Era concesso al doge di presiedere a tutti i consigli, e di proporvi qualunque affare, ma nelle deliberazioni non avea che un solo voto. Trovavasi il nome di lui impresso sopra tutte le monete, ma gli era vietato di farvi imprimere la propria effigie, e le armi gentilizie. Gli editti e le grida portavano sempre in fronte la leggenda: *Il serenissimo principe fa sapere*; e le lettere credenziali degli ambasciatori delle repubbliche alle corti erano scritte in nome del doge, ma a lui non era permesso di scrivere nè le prime, nè le seconde, nè di apporvi il proprio sigillo.

« Erano i dispacci dei detti ambasciatori diretti al doge stesso, ma non potevano da lui essere aperti che alla presenza dei suoi consiglieri, ai quali d'altronde non era disdetto di poterli leggere, e di rispondervi anche senza renderne avvertito il doge. Non potea questi uscir di Venezia senza licenza dei consiglieri anzidetti, ma, uscendo, questo piacere di libertà gli valeva la mortificazione di non essere allora riconosciuto per doge e di essere considerato solamente siccome un semplice privato. Vietato era al doge di ricevere doni da' principi forestieri; era soggetto, al pari di qualsivoglia altro membro dello State, al Consiglio dei Dieci; i figli e i fratelli di lui venivano esclusi dalle più gelose cariche del Governo, nè chiedere, nè accettare potevano benefizio alcuno dalla romana corte. Il doge non ebbe più guardie: un personaggio appellato *cavaliere del doge*, ch'era propriamente un maestro di cerimonie, uno scalco, e sedici scudieri formavano la di lui famiglia nobile. Abolini, finalmente, i festosi titoli dati anticamente al doge, veniva chiamato unicamente per *serenissimo principe*. Concludendo, la qualità di doge non conferiva un potere superiore agli altri cittadini, anzi il doge, invece di comandare da padrone come avea fatto un tempo, era sottoposto a tutti gli anzidetti legami, era privo di qualsivoglia anche onesto piacere, e senza godere frutto alcuno della sovranità, costretto a soffrire le molte noie di una magnifica rappresentanza, voluta però sempre dalla repubblica affin di mantenere viva agli occhi del popolo la maestà dell'impero. Innalzato adunque un patrizio a questa illusoria dignità, recavasi tosto, co' quarantasei suoi elettori, nella sala del Senato affin di ricevere le congratulazioni della *Signoria*: ivi dal cancelliere grande gli era posta in capo una berretta a terzo, passando poscia nell'altra sala appellata delle *Quattro porte* per sedere a mensa co' detti elettori. Fornito il desinare, il doge, vestendo la *Dogalina*, trasferivasi nel maggior Consiglio per ricevere novelle congratulazioni, quelle cioè dei patrizii e dei parenti, mentre al popolo era largamente distribuito pane e data vina, e gittato denaro. La sera vi era festino nella sala *dei Banchetti*, s'incendiavano fuochi artificiali in gran copia ed erano permesse le maschere, ripetendosi questi passatempi tutti anche nelle successive due sere. Nel giorno appresso, al tocco di *Terza*, il nuovo doge, accompagnato dagli elettori, dai parenti e dagli amici, recavasi alla basilica di S. Marco, ove, fra' due elettori più anziani, mostravasi al popolo dall'*ambone* dei cantori, sonando a gloria frattanto le campane della famosa torre. Scese il doge dal detto ambone, giurava, al maggior altare, sopra gli evangeli, l'osservanza dei privilegii della basilica, e riceveva dal *Primicerio* lo stendardo di S. Marco, che gli era presentato con queste parole: *Consignamus serenitati vestrae vexillum sancti Marci in signum veri et perpetui ducatus*: il doge rispondeva *Accipio*, e lo stendardo era tosto passato all'ammiraglio dell'arsenale. Lo stesso al quale, a tre o quattro più prossimi congiunti ed al *Ballottino* entrava il doge in certo pergamo di legno, appellato *Pozzetto*, in cui sorretto dalle spalle degli *arsenalotti*, faceva il giro di tutta la piazza, spargendo fra il popolo buona quantità di monetà: l'ammiraglio, collo stendardo di S. Marco, stava dietro il doge e alle altre persone. Abbasato il *Pozzetto* al piede della principale scala del palagio ducale, chiamata dei *Giganti*, e salutato il doge, come giugneva al panerottolo giurava di osservare la *Promission ducale*, che gli era consegnata dal più vecchio de' suoi consiglieri, il quale immediatamente proponeva in capo, tutto ingemmato, il diadema, o *Corno ducale* dicendo: *Accipe coronam ducatus Venetiarum*. Così coronato, mostratosi il doge di bel nuovo al popolo al terzo arco della loggia, che interiormente cinge il cor-

dovranno ben presto bastar più a contenere quelle masse di uomini, che ora si riconoscono essere state più illuse che colpevoli. Gli ordini del ministro dell'interno diraderanno di molto le file di tutti questi sciagurati, file che erano state per avventura ingrossate eziandio dal soverchio zelo di alcuni magistrati, che dalla circolare del sig. di Persigny trovansi ora posti in non lieve imbarazzo.

(Mess. Tir.)

Il sig. Pietro Bonaparte si ammogliò, giorni sono, colla figlia del capo mastro Bazeloche, la quale portò seco una dote assai tenue.

Le candidature per il corpo legislativo sono la gran questione del giorno. Si parla d'un'adunanza tenuta a Parigi in una casa privata, per intendersi sulla scelta dei candidati dell'opposizione; ma pare che non sia stato possibile di venire ad un accordo. Il partito repubblicano intenderebbe avere i suoi candidati, come i conservatori oppositori, ma questi ultimi gli fanno comprendere che gli uomini di quest'opinione non hanno probabilità di venir eletti, e vorrebbero che i repubblicani appoggiassero le loro candidature, per impedire il successo di quelle proposte dal Governo. Se questi dissidii dell'opposizione continuano, può darsi che il Governo ottenga pieno trionfo a Parigi, soccorchè gli avversarii del potere facessero grande spargimento sulla capitale. Nei Dipartimenti, meno poche eccezioni, le elezioni seguiranno per cura del Governo. Sembra certo che nessun candidato potrà diffondere circolari elettorali; quelli del Governo non ne avranno di bisogno, essendo appoggiati da tutti gli agenti dell'Autorità.

Si dice che il Presidente abbia offerto al sig. di Morny la presidenza del corpo legislativo, con 100,000 fr. di emolumento; qualora egli accettò questa carica, l'ex-ministro si presenterebbe come candidato del primo circondario, ove sarebbe probabile la sua nomina, malgrado la concorrenza del sig. Casimiro Perrier, orleanista. Parecchi giornalisti governativi chiederanno i suffragii degli elettori; si parla del visconte dell'Espine, redattore del *Moniteur parisien*, a Parigi, e di Véron, Delamarre, Granier de Cassagnac ed altri nei Dipartimenti. Insomma pare indubitato che il Governo voglia, per quanto è in lui, escludere l'opposizione. E se ne offre nuovo indizio, fra altro, un articolo della *Patrie*, che approvando il rifiuto di Lamartine alla candidatura, come doveroso per lui, esprime il desiderio che tutti i legittimisti e gli orleanisti facciano altrettanto; benchè tema che alcuni di questi potranno essere nominati, perchè oscuri ed ora apparentemente favorevoli al potere. Ei dice apertamente essere del pari pericolosi i capi di partito che i loro aderenti.

Si assicura che il Governo intenda concedere qualche latitudine alla stampa, e che la legge sul proposito sarà meno severa che non si credesse. La censura preventiva sarebbe abolita. La *Patrie* di iersera aveva pubblicato un articolo a giustificazione dei decreti di confisca; ma pare che la sua troppa acerbità sia dispiaciuta al potere, poichè nella seconda edizione, quello scritto non comparve. *(O. T.)*

Giusta raccomandazioni, indirizzate al capo degli avvocati di Parigi, i membri del foro ripresero la cravatta bianca e i pantaloni neri. Colore, che portavano la barba dovettero raderla.

Altro del 12.

Il *Moniteur* pubblica la seguente circolare del ministro dell'interno ai prefetti in ordine alle prossime elezioni:

« *Parigi 11 febbraio* 1852.

« Signor prefetto,

« La circolare del mio onorevole predecessore vi ha già fatto conoscere qual contegno dovete tenere nelle elezioni, che si preparano.

« Voi non avete altrimenti ad esercitare, come sotto i precedenti Governi, la vostra azione con influenze clandestine, che avviliscono gli animi e degradano le coscienze. Sotto il Governo legittimo dell'eletto del popolo francese, il tempo dei raggiri e delle corruzioni parlamentarie è passato. Ciò che avete a far oggi, il farete palesemente.

« Qual è, in fatti, la condizione politica? Il popolo francese diede al nipote dell'Imperatore l'incarico di fare una Costituzione sopra basi determinate; di formare un Ministero, non dipendente se non dal potere esecutivo; di creare un Senato, scelto fra' personaggi illustri del paese; d'organizzare un Consiglio di Stato, composto degli uomini politici più capaci; infine, di convocare un Corpo legislativo, che debb'essere eletto dal suffragio universale. Con un solo voto, chiaro, semplice, compreso da tutti, il popolo ha dunque creato da sè medesimo tutti i poteri pubblici; e non gli rimane più, per compiere l'opera sua, se non a nominare i deputati al Corpo legislativo.

« Questo secondo voto del popolo, benchè infinitamente men solenne del primo, ha nondimeno la sua importanza. La nuova Costituzione non permette più, senza dubbio, quelle vane agitazioni parlamentarie, che sì a lungo resero vane le forze del paese; ma non basta aver reso tale sistema impotente a far il male, bisogna rendere il Governo potente a fare il bene. Ora, il bene non può farsi presentemente se non ad una condizione: cioè, che il Senato, il Consiglio di Stato, il Corpo legislativo e l'Amministrazione, siano, col capo dello Stato, in perfetto accordo d'idee, di sentimenti, d'interessi; poichè soltanto l'unità degl'intendimenti ne' poteri pubblici costituisce la forza e la grandezza delle nazioni.

« Nelle elezioni che si preparano, il popolo francese ha dunque una parte importante da sostenere. Ma, qui, qual non sarebbe il suo imbarazzo senza l'intervento del Governo! Come otto milioni d'elettori potrebbero eglino intendersi per distinguere, fra tanti candidati raccomandabili per tanti titoli diversi e in tanti atti ad un punto, duecento sessantun deputato, animati dal medesimo spirito, dediti a' medesimi interessi, e disposti egualmente a far compiuta la vittoria popolare del 20 dicembre? Importa dunque che il Governo illumini a questo proposito gli elettori. Siccome il popolo vuole, evidentemente, compiere quel ch'egli ha incominciato, bisogna che il popolo sia posto in grado di discernere quali siano gli amici e quali i nemici del Governo, ch'egli ha fondato.

« In conseguenza, signor prefetto, prendete le disposizioni opportune per far conoscere agli elettori d'ogni circoscrizione del vostro Dipartimento, per mezzo dei varii agenti dell'Amministrazione, per tutte le vie, che vi parranno convenienti, secondo lo spirito de' luoghi, e, al bisogno, con proclami affissi ne' Comuni, quello fra' candidati, che il Governo di Luigi Napoleone giudica meglio atto ad aiutarlo nella sua opera riparatrice.

« Vi raccomando sopratutto, signor prefetto, di porre l'interesse dello Stato al di sopra delle questioni di persone. Il Governo non si preoccupa delle antecedenze politiche dei candidati, che accettano con franchezza e sincerità il nuovo ordine di cose; ma vi chiede in pari tempo, di non cessare a premunir le popolazioni contro quelli, le cui tendenze conosciute, quali pur sieno i loro titoli, non fossero consentanee alle nuove istituzioni. Degni della scelta del popolo sono quelli soltanto, che sono risoluti e s'impegnano a difendere l'opera sua.

« E ben inteso, del rimanente, che non dovete far nulla, che possa difficoltare o inceppare in niun modo l'esercizio del suffragio universale. Tutte le candidature debbono potere prodursi senza opposizione, senza costringimento. Il Principe Presidente si reputerebbe offeso nell'onore del suo Governo se il menomo ostacolo venisse frapposto alla libertà de' voti.

Accogliete, ecc.

« *Il ministro dell'interno*, L. DI PERSIGNY.

Fu ordinato un provvedimento, di cui da gran tempo si sentiva la giustizia e la convenienza, in favore del sig. Alfredo di Musset: si rese al poeta la pensione, che gli era stata assegnata sotto il regno di Luigi Filippo, e di cui venne bruscamente privato nel febbraio 1848.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 16 febbraio.

Il Governo mitiga a poco a poco l'estremo rigore de' provvedimenti, a cui una triste necessità politica l'aveva obbligato d'aver ricorso dopo il 2 dicembre.

Tutte le lettere particolari, tutti i giornali, che riceviamo dai Dipartimenti, annunziano che le Autorità si affrettarono d'uniformarsi alle circolari, inviate dal signor di Persigny, e di far mettere in libertà tutte le persone, che non erano gravemente involte nelle turbolenze di dicembre. In pari tempo, molte commutazioni di pena son fatte in favor di coloro, che furono condannati alla deportazione a Cajenna per fatti politici. Oltre al sig. Peyrosi, che godette di tal commutazione, i sigg. Greppo e Marco Dufraisse, ex rappresentanti montanari, che dovevano essere mandati a Cajenna, sono semplicemente esiliati, e partirono pel Belgio. Il sig. Mathé si era già sottratto con la fuga alla deportazione. Il sig. Martin (del Loiret) è a Parigi, e si spera che il Governo si mostrerà generoso anche con esso. Non rimangono più fra gli ex rappresentanti, che dovevano essere trasportati a Cajenna, se non i sigg. Richardet e Miot. Si comincia a credere che i deportati in quella colonia non si comporranno se non di forzati liberati e di scarcerati che violarono il precetto; e la severa pena, ch'è loro inflitta, avrà la generale approvazione. Si affrettano altresì ad organizzare le Commissioni miste, allo scopo di terminare al più presto l'inquisizione contro gl'incolpati; e si spera che ciò verrà fatto prima che scorra un mese.

Certo si vuol applaudire, e noi, per parte nostra, applaudiamo a questo contegno, conforme alle idee del tempo nostro; ma così non fanno gli oppositori a ogni costo. « Il Governo del 21 dicembre, essi dicono, volle farsi della sua clemenza un'arma elettorale; ed egli aveva fatto imprigionare molti innocenti, per darsi il facil merito di porli in libertà, a fine di esiger poi il debito della riconoscenza. « Ci son uomini, i quali essendo stati innalzati al potere dall'onda rivoluzionaria, avevano talmente preso l'abitudine di tramenar la pasta elettorale, e di praticar quell'abuso, il quale fu molto argutamente chiamato l'abuso delle influenze, ch'ei, si credono in diritto di rimproverare a' lor successori gli stessi maneggi. I crocchi non lasciano di far correre voci, in cui la malignità ha larghissima parte. Una di queste voci è che il Governo non permetterà a' suoi avversarii di dare i lor voti a' candidati di loro scelta. Tali calunnie, al pari di molte altre, ebbero una piena mentita. Già un gran numero di giornali de' Dipartimenti poterono annunziare candidature, che non sono quelle dell'Amministrazione. Il Governo non ignora l'andare e il venire di certi agenti elettorali; sa che a Parigi si broglia per far uscire dell'urna dello squittino i nomi de' sigg. Dufaure, Vivien, Cavaignac, Carnot, Bethmont, Goudchaux, Ferdinando di Lasteyrie, Garnon, ec.: egli è abbastanza forte de' suoi 7 milioni e $^1/_2$ di voti per temere impotenti velleità. Il Governo trionferà da per tutto, e non lascierà a' partiti la consolazione d'accusarlo di monopolio, di slealtà e tirannia. È questa un'arma ad uso dei poteri effimeri, la cui origine è sospetta, e che non hanno veruna fiducia nel loro diritto; il nipote dell'Imperatore la lascierà nell'arsenale degli antichi partiti: ei la rispinge lontan da sè con disprezzo.

Si tratta d'istituire una gran Commissione di pittori e scultori, la cui speciale incumbenza sarebbe di cercare e additare per ogni grande città un soggetto di statua, di busto, di ritratto o di quadro, relativo alla storia di ciascun luogo. Lo Stato provvederebbe per metà al premio di ciascuna di tali opere d'arte, e l'altra metà sarebbe pagata dai Dipartimenti e dai Comuni.

Dopo l'annunzio dell'attentato, commesso contro la Regina di Spagna, gli Spagnuoli, che sono a Parigi in gran numero, fecero nelle varie parrocchie celebrar messe pel risanamento di S. M.

SVIZZERA

Il *Foglio federale* annunzia che l'esecuzione della linea telegrafica fra' Grigioni e la Lombardia dipenderà dal successo delle negoziazioni, che devono essere aperte coll'Austria ed il Cantone de' Grigioni, e che il sig. Michel, francese, fu allontanato dalla Confederazione per aver pubblicato nella *Tribune Suisse* attacchi ingiuriosi e passionati contro il Governo e l'ordine di cose d'uno Stato vicino ed amico.

TICINO

Questo Cantone ha proceduto al rinnovamento del suo Gran Consiglio il 1.° corrente. I due partiti avevano fatto i più grandi sforzi, e dall'insieme dei fatti risulta che, come altrove, il partito radicale, quando si vide alle strette, ricorse alla violenza. Le guardie civiche di Mendrisio, per esempio, andarono ratto armate ad arrestare un dozzina di cittadini conservatori di un vicino Comune, e, pochi giorni prima dell'elezione, Lugano sembrava tramutata in una piazza di guerra. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

STATI UNITI

Col piroscafo l'*Asia*, si sono ricevute notizie da Nuova-Yorck, in data del 28 p. Il *New-York Herald* contiene un'importante notizia politica. Esso ha da Charleston (Carolina meridionale) una serie di documenti, dai quali si rileva che il sig. Matthews, console inglese a Charleston, entrò in corrispondenza diretta colle Autorità della Carolina meridionale. In questo carteggio egli assume funzioni diplomatiche, indipendentemente dal ministro inglese a Washington, e senza riconoscere il Governo generale dell'Unione. Ciò equivale ad una riconoscenza per parte dell'Inghilterra dell'indipendenza della Carolina meridionale. Il *New-York Herald* raccomanda vivamente al Governo di Washington di richiamare da Charleston il console inglese, e di chiedergli una spiegazione intorno il suo procedere.

(O T)

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 11 febbraio.

Il ritorno del sig. di Ferré da Frohsdorf ha dato di nuovo occasione ad un'infinità di rumori. Il Conte di Chambord deve avere, col suo mezzo, spedito una lettera, con cui biasima i suoi partigiani perchè, onde far guerra ad ogni patto con L. Napoleone, si sono avventurati co' loro voti e ne' loro politici rapporti a' rossi, e li esorta a rinunciare ad ogni inimistà contro il Presidente, ed astenersi dalle elezioni e ad obbedire alle leggi; deplora il colpo che atterrò i suoi congiunti, ed esprime il desiderio che i partiti, nell'interesse della libertà della Francia e dell'avvenire, comprendano finalmente gl'interessi loro e vicendevolmente si avvicinino. *(Lloyd)*

Il sig. Teste, che dicesi sempre esser il redattore del decreto di confisca del 23 gennaio, si difende vivamente da quest'imputazione e ne fa credere piuttosto autore il sig. Giulio Favre, che, in grazia di questo servizio reso, non avrebbe figurato nei decreti d'esilio.

Il sig. di Montalembert cerca modo, dicesi, per ottenere suffragi elettorali. Il sig. di Morny, dal canto suo, che tutti meravigliavansi di non veder figurare in alcun impiego pubblico, non è lungi dall'accettare una grande ambasciata, quella di Londra.

Il cugino del Presidente, Napoleone Bonaparte, figlio di Giralamo, è partito improvvisamente per l'Inghilterra. Si fanno mille commenti sui motivi di questa repentina partenza. Si sa che Napoleone era uno dei rappresentanti della Montagna all'Assemblea legislativa.

(C. Uff. di Mil.)

Marsiglia 14 febbraio.

Sono arrivate ieri lettere d'Algeri del 6: Esse annunciano che eravi notizia in quel porto dell'arrivo della squadra inglese a Mahone. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 febbraio

La *Wiener Zeitung*, pubblica due Note riguardo la questione de' rifuggiti. Nell'una si fa conoscere a lord Palmerston che il contegno dell'Inghilterra verso gli Americani, che viaggiavano in Irlanda nel 1848, dà agli altri il diritto di prender misure di precauzione riguardo i viaggiatori inglesi. L'altra annunzia che si prese cognizione della Nota di lord Granville, e che fu già ordinato d'applicare rigorosamente ai viaggiatori inglesi le prescrizioni sui passaporti, riserbandosi al bisogno ulteriori provvedimenti. *(O. T.)*

VENEZIA 18 FEBBRAIO.

L'odierno corso platreale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 $^1/_2$.

---

tile del palazzo, andava a sedere in trono nella sala appellata del *Piovego*, accompagnato dalla *signoria*, e dai quarantasei suoi elettori, il più anziano dei quali gli rivolgeva, esser quello il luogo, in cui un dì avrebbe dovuto render conto a Dio e al Governo delle sue opere: in detta sala, accostumavasi di esporre la statua del doge defunto come vedremo. Finalmente nel successivo giorno, dopo la messa pontificalmente celebrata dal primicerio della basilica di S. Marco, era cantato, al suon di trombe e di altri stromenti, l'Inno Ambrosiano, il quale negli anni appresso veniva ripetuto nella festività ecclesiastica più prossima all'anniversario della incoronazione. Consone perfettamente al fantasima di sovranità del doge erano le prerogative di lui veramente ridicolose. Esercitando egli un assoluto padronaggio sulla basilica di S. Marco, e sulle chiese di S. Gallo, dei SS. Filippo e Giacomo, dell'Ascensione, di San Giacomo di Rialto, era di suo diritto la nomina delle persone tutta destinate al servigio di dette chiese, compresa quella dei predicatori quadragesimali, dispensando inoltre per quattro ciechi accattoni altrettanti posti nella basilica di S. Marco. Approvava l'elezione dell'abate dei monaci olivetani di Sant'Elena, del priore del convento di S. Cristoforo della pace, e della badessa del monastero delle Vergini; destinava un prelato pel Governo spirituale delle suore di S. Teresa, eleggeva il cappellano e i due confessori dell'Ospedale dei trovatelli, appellato della Pietà, distribuiva le cinquantasei piazze esistenti nel pio ricovero femminile della *Ca' di Dio*. Venendo alla parte civile, oltre la nomina delle persone della sua famiglia nobile, e dei Comandadori, dei Ballottini, ec., aveva anche quella dei suoi sei senatori di piffero, dei guardiani delle prigioni forti, delle civili e delle novissime, del barbitensore del palazzo, del cuoco e dei facchini del barbitensore del palazzo, del cuoco e dei facchini al servigio dei pubblici banchetti. Ma quando al popolo si mostrava colui, gli effetti della cui autorità si ristringevano a cose di niun rilievo, e a personaggi parimente insignificanti, o abbietissimi, appariva egli circondato dalla più grande magnificenza. Conservato sempre il purpureo calzare, il doge vestiva la dogalina con manto e mozzetta: un camauro di renna gli copriva con accuratezza il capo, il quale camauro, per singolarissimo privilegio, non era levato, assistendo esso doge alla messa, nè pure al momento della consacrazione; sopra il camauro stava lo berretto, o diadema ducale comunemente appellato *Corno*, il quale, secondo le circostanze, era di broccato d'oro e di argento, di panno scarlatto, di damasco, di raso o di velluto chermisino, avvertendo, che il valsente di quello usato nel dì della incoronazione montava alla somma di ben centocinquantamila ducati, ond'è che diligentemente veniva custodito nel *Tesoro* della basilica di San Marco. Variava del pari, conforme le solennità, la qualità dei panni delle vesti e delle pelli della mozzetta. A modo di esempio, nel giorno della circoncisione la dogalina, il manto ed il corno erano di broccato d'oro e di argento, e la mozzetta di zibellini; pel berlingaccio veniva usato il velluto chermisino con lupi cervieri; nel venerdì santo il panno scarlatto (la dogalina però di raso) con ermellini; nel giorno della festività di San Marco il broccato d'oro; in quello dell'Ascensione, del *Corpus Domini* e del Redentore il broccato d'oro e di argento con fiori di seta a colori; nel giorno della Presentazione di Nostra Donna parimente il broccato d'oro e di argento con lupi cervieri; nella vigilia del Natale di Nostro Signore il velluto chermisino cogli stessi lupi cervieri; nel Natale il broccato d'oro e di argento con zibellini; finalmente nel giorno di Santo Stefano un panno di lamina d'oro a fondo chermisino, con lupi cervieri. Nè ometteremo di avvertire come in privato il doge vestisse una *Romana* o di velluto, o di raso o di ciambellotto chermisini, con berretta a terzo, ed assistendo ai Consigli usasse altra veste, appellata *Collegial*, o di damasco, o di raso, o di tabì chermisini, tenendo in capo il corno. Era il doge nelle più solenni funzioni preceduto dai capitani del Consiglio dei Dieci, da otto comandadori con altrettanti stendardi di seta (due bianchi, due rossi, due azzurri, due verdi, recandosi in tempo di pace innanzi agli altri i bianchi, in tempo di guerra i rossi, in tempo di alleanza con alcun principe gli azzurri, in tempo di tregua i verdi), da altri sei comandadori con trombe di argento, dal residuo corpo dei comandadori medesimi, dai pifferi, dagli scudieri, dal cavaliere, che aveva alla sua destra il *Missier grando*, o capo bargello, e alla sinistra lo scalco, dal cherico di esso doge, da sei canonici della basilica di S. Marco, in privato, da due gastaldi ducali, da quattro segretarii del Senato, dal cappellano con un cero, da due cancellieri inferiori, finalmente dal cancelliere grande posto in mezzo a due scudieri, un dei quali portava una dorata ordia, l'altro un cuscino di panno d'oro. Susseguiva il doge, la strascico del cui manto era sostenuto da quattro cavalcatori; il Nunzio pontificio gli stava a dritta, l'ambasciatore Cesareo a sinistra, circondandolo gli altri legati. Immediatamente appresso veniva altro scudiere con un ombrello di drappo d'oro, poi un gentiluomo, già eletto a reggere alcuna provincia, tenendo un stocco nella guaina. Queste, gli stendardi, le trombe di argento, il cero, la sedia e l'ombrello vuolsi che fossero segni dell'animo riconoscente di Alessandro Papa terzo verso il doge Sebastiano Ziani. Il giudice del proprio, i consiglieri, i capi dei quaranta, gli avogadori, i capi dei dieci, i censori e i cavalieri della stola d'oro chiudevano la comitiva. Avvenuta la morte del doge, il *cavaliere* si recava a darne l'annunzio al Collegio dicendo: « *Serenissimo principe. Il Serenissimo d'immortal memoria, è passato da questa a miglior vita, compianto da tutti gli ordini per le sue rare e singolari virtù. Presento a Vostra Serenità il regio sigillo, e le chiavi dell'erario per comando degli Eccellentissimi suoi parenti, e per dovere del mio umilissimo Ministero.* » Rispondevasi al *cavaliere*: « *Con molto dispiacere abbiamo sentito la morte del Serenissimo principe di tanta pietà e bontà; però ne faremo un altro.* » Disponevasi intanto per l'esposizione, nella ducal sala appellata dello *Scudo*, della statua del doge defunto.

Era quel fantoccio abbigliato con dogalina rossa, con manto di broccato d'oro, con mozzetta di ermellini, e con corno parimenti di broccato; avea le mani coperte di guanti bianchi, aurei sproni alle calcagna, teneva lo stocco a destra coll'impugnatura a rovescio, e giacea in un seggiolone collocato sopra un palco addobbato di drappi neri. Dal lato della testa della statua era posto lo stendardo della Scuola di San Nicolò dei marinai, da quello dei piedi stavano i due dell'arsenale, collo scudo della famiglia arrovesciato; ai quattro fianchi del palco ardevano sopra candelabri altrettante torcie di straordinaria grossezza. Dalla sala dello *Scudo* era, nelle ore pomeridiane, trasportata la statua nell'altra sala del *Piovego*, e ciò con processione molto solenne. Formavan parte di questa i consiglieri, i capi dei quaranta, il cancelliere grande, gl'inferiori, i segretarii del Senato ordinarii, gli straordinarii da cancelleria, i gastaldi ducali, tutto il clero della basilica, i comandadori, gli scudieri e il *Cavaliere*: dodici arsenalotti, ed altrettanti confratelli della Scuola di San Nicolò dei marinai procedevano con torcie; quattro capitani di nave, e dodici con spada e bastone recavano, i primi lo scudo sempre arrovesciato, i secondi il feretro, il quale, coll'ordine stesso come si trovava nella sala dello *Scudo*, era collocato nell'altra del *Piovego*. Ridottisi colà il funerale corteggio, i sacerdoti cantavano il vespero de' morti. Nella sera poi del giorno susseguente a quello della mancanza a' vivi del doge, trasferivasi il cadavere di lui al domestico sepolcro, affatto senza pompa alcuna, e colla sola scorta dei canonici della basilica, e delle persone della di lui famiglia nobile.

« Stava la statua del morto doge esposta nella sala del *Piovego* per tre giorni, in cias heduno dei quali si celebravano esequie nella basilica, e facevansi le *assoluzioni* intorno al simulacro: frattanto si eleggevano tre inquisitori, e tre correttori della *Promission ducal*, incaricati i primi di sindicare la vita del morto principe, gli altri di proporre al maggior Consiglio i mutamenti creduti necessarii alla stessa *Promissione*. Tre ore innanzi la sera dell'ultimo dei detti tre giorni s'incominciavano i pubblici funerali. Comparivano in essi per primi tutti i preti della città, poi, con infinito numero di doppieri, venivano le sei *Scuole grandi*, o confraternite, poi tutti i capitani di nave e la maestranza dell'arsenale con torchi accesi in mano. Succedeva a questi lo scudo gentilizio, già detto, e tosto dopo, coperto da baldacchino, il feretro colla statua. Seguivano i famigliari, gli ambasciatori dei principi, i consiglieri, i capi dei quaranta, gli avogadori, i capi dei dieci, i censori, il cancelliere grande, gl'inferiori, i segretarii del Senato, il Senato. I parenti più stretti del morto principe camuffati in neri panni *(V. Scarrozzi)*, stavano alla destra degli ambasciatori, e, se per avventura questi avessero mancato, degli avogadori, dei dieci e dei censori. Fatto il giro della piazza di San Marco, come la bara giugneva innanzi alla maggior porta della basilica, quelli che la portavano per ben nove volte la innalzavano e l'abbassavano fino a terra, intendendosi con ciò di obbligare il fantoccio rappresentante il corpo di colui che era già stato padrone della stessa basilica, e nella quale creato appena, era stato mostrato al popolo, a renderle un estremo omaggio. Riprendendo poscia la comitiva si riduceva nella chiesa dei frati Domenicani dei Santi Giovanni e Paolo, ove riposto il feretro sopra un grande catafalco risplendente di fiaccole innumerabili, fatta veniva da uno dei più illustri letterati della città l'orazione di lode al defunto. Compiute, finalmente, le ecclesiastiche cerimonie era la statua del doge recata nella cappella del *Rosario*, per essere spogliata delle ducali insegne, le quali dai santesi venivano restituite alla famiglia del defunto, verso una retribuzione di ducati dieci il volto e la parrocchia rimaneva in proprietà del *Guardiano*, o capo, della Scuola di S. Marco. »

NECROLOGIA.

ANNA COLONNA FUSINATO.

Fiore di leggiadria, di gentilezza, d'ingegno, quanti la conobbero tutti l'amarono — ma più di tutti la conobbe e l'amò lo sposo suo, che per lunghi anni di morbo ne vigilò i sonni, ne allietò i dolori e volle raccorre pietosamente dalle di lei labbra colle sue l'estremo alito vitale. Chi non sa quelle remite gioie e quel tanto ricambio d'affetto, che chiudeva quella stanza d'inferma, non può formare idea del disperato dolore alla fatale dipartita. Ed ella la pia defunta, cui la sorte avea negato di far lieto lo sposo d'un figlio, questo sposo qual figlio metteva fra le braccia lodarne a lei protetta da lungi dall'infelicissima madre sua, perchè non avesse a serrarsele vuote di conforto al petto. Infelicissimi entrambi che a scambievole conforto altra speranza non rimane ad essi che il pianto!

Moriva a Schio sull'alba del 15 febbraio, integra di mente, calma, rassegnata e solo dolente del dolore, che legava a'suoi cari con la sua memoria.

Padova, il 16 febbraio. C.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1421-109. AVVISO. (2.ª pubb.)

In conformità al prescritto dall'articolo 20 delle provvisorie Istruzioni di coscrizione 1820, si porta a comune notizia, che la revisione ed approvazione delle liste per la leva militare, ordinata colla Notificazione 6 corrente N. 2586, verrà ripartitamente eseguita dalla Commissione provinciale di coscrizione nei giorni qui sotto descritti, nella sala del palazzo delegatizio, incominciando alle ore 10 antimeridiane.

Quei coscritti pertanto, che per l'effetto della suddata Notificazione sono chiamati a concorrere alla leva, e che al momento della rettifica delle liste saranno stati dalle Commissioni distrettuali rimessi al giudizio della Commissione provinciale, come pure quelli che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno presentarsi alla Commissione stessa nel giorno fissato pel rispettivo Comune.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia e nei capiluoghi delle altre Provincie lombardo-venete.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 10 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co: GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Nel giorno di sabato 21 febbraio 1852 la R. Città di Rovigo e Distr.to di Crespino.
» lunedì 23 detto » il Distr. di Lendinara.
» martedì 24 detto » il Distr. di Massa
» mercordì 25 detto » il Distr. di Badia.
» giovedì 26 detto » il Distr. di Adria.
» venerdì 27 detto » i Distr.ti di Occhiobello e Polesella.
» sabato 28 detto » il Distretto di Rovigo.

N. 3349-IV. AVVISO. (2.ª pubb.)

Non essendosi presentato alcun obbiatore all'Asta, stata annunciata coll'Avviso 24 dicembre 1851 N 28952-4562, pel riappalto dell'esercizio della Ricevitoria provinciale della Dirella e Cassa di questa R. Delegazione da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, si terrà un secondo esperimento presso questa Congregazione provinciale, nel giorno di venerdì 5 marzo p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane.

L'Asta sarà aperta sul dato fiscale dell'annuo salario di L. 12,490, (dodicimila quattrocento novanta) attualmente in corso, e sotto la stretta osservanza di tutte le norme, prescritte dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, dalle relative vegianti discipline, e ferme le avvertenze, di cui al suddetto Avviso.

Gli aspiranti dovranno, per ogni effetto di ragione, cautare le proprie offerte col deposito di L. 52,000 (cinquantaduemila) in danaro effettivo, o con corrispondente *avallo* di persona e Ditta di solvenza notoria, e per tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

La delibera si farà al miglior offerente, ove si riconosca utile, salva sempre l'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Chiusa l'Asta, non verrà ammessa alcuna ulteriore offerta.

Al deliberatario incombe, fra venti giorni dopo notificatagli la Superiore approvazione, l'obbligo di produrre una fideiussione in danaro ed in beni fondi per l'importo di L. 706,500 (settecento semila cinquecento), da computarsi, in quanto sia costituita in beni fondi, colle norme sancite dal § 1374 del vigente Codice civile generale.

I Capitolati, che servir devono di base al contratto in addizione agli obblighi imposti dalla ricordata Patente, colle modificazioni dipendenti dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, sono ostensibili presso l'Ufizio della Delegazione, nelle consuete ore d'Ufizio.

Il presente Avviso viene diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capiluoghi delle Provincie venete, ed inserito altresì nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Udine 8 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato, Co: PALLAVICINI.

N. 951. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (3.ª pubb.)

di N.° 80 campi circa, con fabbriche e case coloniche, siti nei Comuni di Piove ed Arzergrande, Provincia di Padova, appresi alla Ditta Giovanni Molin q.m Bortolo coll'atto di aggiudicazione 1.° luglio 1850.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente, N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851, N. 9562, dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera d'attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza della R. Delegazione provinciale di Padova, le seguenti proprietà, sul dato fiscale da Lire ventiquattromila quattrocento cinquantotto (L. 24,458), ch'è il valore consuario dei beni stessi, sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di martedì 30 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane.

2. Le dette Realità poste in vendita, della rendita complessiva di austr. L. 978:32, su cui viene ritenuto il valore consuario suddetto, consistono in

Campi 6. 1. — — circa, A. P. V. posti in Piove, nella Frazione S. Nicolò, descritti in Catasto al N. 27, con l'estimo di d.ª 687:50, con casa alla Cavarzerana, al comunale N. 686, fra i confini, a levante Bressanin e Simoncini Scola, mezzodì Foscarini e strada comune detta di Mareggia, ponente la stessa strada, e tramontana Fossa Cavarzza, salvis ecc.

Campi 57. 1. 002 circa, parte aratívi e parte prativi, valli a foraggio e valli a strame, in Comune di Piove, nella Frazione di Corte Beverare, descritti ai NN. 47, 48, 49, 50 nuovo, e 380, 381, 382 vecchio di Catasto, con l'estimo di d.ª 35 6 85, divisi come segue

I. 20. — — circa, campi venti, parte aratívi e prativi, detti le Bonalde, con casa di muro, ai NN. 1315, 1316, 1336, 1339, 1552, 1553, fra i confini, a levante Gradenigo, Gidoni e Maruzzi Costantino, mezzodì strada comune, ponente Massimo Innocente, salvis ecc.

II. 13. 2. 019 circa, campi tredici, quarti due, tavole diciannove, come sopra, con casa da massaro, al civico N. 119 ed aia, descritti ai NN. 1306, 1307, 1308, 1345, 1346, fra i confini, a levante Targhetta, mezzodì strada comune, ponente e tramontana Moni, ora Brambilla, salvis ecc.

III. 9. 0. 017 circa, campi nove, tavole diciassette, circa, metà aratívi e metà prativi, detti le Mottone, descritti ai NN. 1548, 1549, fra i confini, a levante Seminario di Padova, mezzodì Moni, ora Brambilla, ponente strada comune, tramontana Cantorta, ora Gidoni, salvis ecc.

IV. 7. 3. 023 circa, campi sette, quarti tre, tavole ventitrè circa, due aratívi e sei prativi, detti le Mottarelle, descritti ai NN. 1556, 1557, 1559, fra i confini, a levante e tramontana strada comune, mezzodì e ponente Targhetta, salvis ecc.

V. 1. 1. 178 circa, campi uno, quarti uno, tavole cento settantaotto circa, Sabionesso, descritto al N. 1250, fra i confini, a levante Pedrocchi, mezzodì e ponente R. Demanio, ora Gregoretti, tramontana Foscarini, salvis ecc.

Attualmente gl'indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Piove, ed uniti per pertiche 227 87, ai NN. di mappa 496, 497, 1192, 1250, 1306, 1307, 1315, 1316, 1336, 1339, 1345, 1346, 1362, 1548, 1559, 1552, 1553, 1556, 1557, 1558, 1565, 3677, 3709, colla rendita di austr. Lire 798:34, in ditta Molin Giovanni q.m Bortolo.

Campi 15. — — circa A. P. V. descritti in Comune di Arzergrande, Distretto di Piove, sotto i NN. 29 e 30 con l'estimo di d.ª 1430, divisi in quattro corpi, come segue:

I. 4. — — circa, campi quattro A. P. V. con capanna, dell'affittuale Sante Sartori detto Santinello, fra i confini, a levante Gradenigo, mezzodì e ponente strada comune, tramontana Leoni, salvis ecc.

II. 3. 2. 194 circa, campi tre, quarti due, tavole centonovantaquattro circa, erano affittati a Desiré detto Sartore, ora Faverato Domenico, fra i confini, a levante Benzon e strada comune, mezzodì Venier eredi, ponente Contarini Elena ed Orfanotrofio delle Zitelle in Padova, tramontana Gradenigo, salvis ecc.

III. 3. 1. 175 circa, campi tre, quarti uno, tavole centosettantacinque circa, A. P. V. erano lavorati in casa, ora affittati a De Zuanna Francesco detto Lesca, fra i confini, a levante Fontana Antonio, mezzodì strada comune, R. Demanio e Leoni, ponente Gidoni, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. 4. — — circa, campi quattro, A. P. V. erano affittati a Giovanni Gottardo detto Beda, ora a Spinello Pietro, fra i confini, a levante Gradenigo e Patella, mezzodì Venier, ponente Patriarcato e Patella, tramontana Gradenigo, salvis ecc.

Campi 2. 0. 016 circa, A. P. V. in detta Comune di Arzergrande, Frazione Vallonga, sotto i NN. 25, 26, 27, 28, 29 nuovo, e 58, 100, 220, 1842, 1842 vecchio di Catasto, con l'estimo di d.ª 191:81, divisi nei seguenti corpi:

I. — 2. — circa, quarti due, A. P. V. con casetta di muro al civico N. 265, in contrada Chiesa, erano lavorati in casa, ora affittati ad Antonio e Filippo Muraro, fra i confini, a levante strada comune, mezzodì Barbaro con metà di stradella consortiva, ponente Mariello Biagio con linea, e tramontana R. Demanio con linea, salvis ecc.

II. 1. — —, campi uno circa, era lavorato dai suddetti Muraro, fra i confini, a levante Longo con metà fosso, mezzodì strada comune tramontana e ponente Massimo con linea, salvis ecc.

III. — 2. —, quarti due circa, A. P. V. con casolare al N. 89, dell'affittuale Brocanello Domenico, fra i confini, a levante Buffa detto Chiberro con linea, mezzodì Capitolo di Chioggia con linea, ponente R. Demanio con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

IV. — — 120, tavole centoventi circa di terra A. P. V. con casolare in contrada Montin, era affittata a Burattin detto Seda Santa, ora Zoppellaro Pietro del fu Carlo, fra i confini, a levante Gidoni, mezzodì Demanio con metà fosso, ponente Foscari, ora Ferro, ora Rossi con linea, tramontana strada comune, salvis ecc.

Attualmente gl'indicati beni sono descritti nel Comune censuario di Arzergrande, ed uniti per pertiche 49.62, ai NN. di mappa 8, 13, 15, 16, 226, 244, 245, 757, 957, 1100, 1117, 1118, 1120, 1214, colla rendita di L. 179 98 in ditta Molin Giovanni q.m Bortolo.

(Seguono le solite condizioni normali per la vendita all'asta dei beni dello Stato, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R Prefettura delle finanze, Venezia 31 gennaio 1852

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 351. Sez. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi procedere in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà presso la Sez. I. di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presseduta dal R. f. f. di Ricevitore.

Dall'I. R. Ufizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L'I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRMBRAND.

L'I. R. Ricevitore principale, G. De Winckels.

Oggetti da vendersi.

1. Sacchi 4 farina di frumento abburratata p. 384-380, prezzo fiscale L.38.—, deposito di cauzione L. 4.—

2. Cotonerie in 3 pezze: tela da fodera braccia 100, prezzo fiscale L. 25.— Cotonina e tela da vela braccia 50, prezzo fiscale L. 7.50. Tela di canape bracc. 10, prezzo fiscale L. 2.— deposito di cauzione L. 4.

N. B. Dipendente da contesti inventariali.

N. 263. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

del diritto di decima sopra campi quarantatrè circa, posti in Basta, frazione del Comune di Cervarese, di ragione della famiglia Loredan-Imberti, e sopra i quali la R. Amministrazione ha diritto di decima come successo nelle rappresentanze dell'ex Monastero di S. Giustina di Padova.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832 e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le di cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Padova, la suddetta proprietà, sul dato fiscale di L. duemila seicento (L. 2600:—), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato:

1. L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 marzo p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomer

2. La detta Realità, posta in vendita, da l'annua rendita di L. 130, ed i detti campi 43, divisi in cinque corpi, sono dettagliati nella descrizione, fatta dall'Ispettore di campagna Giuseppe Tian, il 25 giugno 1847 al N. 453.

(Seguono le solite condizioni d'asta per simili vendite, molte volte riportate in questa Gazzetta.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 23 gennaio 1852

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 971, 262 Dip. I. AVVISO. (3.ª pubb.)

Nell'apertura commissionale, eseguitasi presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, delle lettere di ritorno inesitabili, riferibilmente all'epoca dall'ottobre 1848 sino a tutto dicembre 1850, venne rinvenuta una lettera, impostata a Palmanuova nel giorno 18 settembre 1849, da certo Slesak Giovanni, diretta alla vedova Barbara Slesak in Libenau, nella contea di Hradisch, circolo di Olmütz nella Moravia, la quale lettera, siccome contenente una B. N. di un fiorino di vecchia forma, ed un münzschein di carantani 10, venne esclusa dal prescritto distruggimento.

Chi volesse ricuperare la suddetta lettera, vorrà far pervenire, non più tardi di mesi tre, la relativa domanda alla summominata I. R. Direzione provinciale delle Poste in Udine, comprovandone i titoli di proprietà, e pagando la tassa di porto di carantani 12, di cui la lettera medesima è caricata.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, Verona 27 gennaio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

AVVISI PRIVATI.

N. 1343.

Provincia di Padova Distretto e Comune di Conselve.

La Deputazione all'Amministrazione comunale di Conselve.

Dovendosi rinnovare la Condotte di questo Comune Capo-Distretto, indicate nella sottoposta tabella, dietro abilitazione avuta coll'ossequiato decreto commissariale 27 dicembre 1851 N. 4431, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

A tutto il giorno 29 febbraio p. v. resta aperto il concorso alle Condotte stesse, che durerà per un triennio, e gli aspiranti quindi dovranno presentare a questa Deputazione le loro petizioni corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;

b) Attestato di buona condotta morale;

c) Diplomi di Laurea, e libera pratica di medicina e licenza per l'innesto vaccino;

d) Dichiarazione giurata che gli aspiranti non sono obbligati a verun altra Condotta, e che essendovi sono in libertà di disimpegnarsi tosto, nel qual caso dovrà esser munita del visto di quella o quelle Deputazioni da cui dipendessero;

e) Certificati dei servigii pubblici prestati.

La nomina è del Consiglio comunale salva la superiore approvazione.

Le condizioni e gli obblighi generali annessi alla suddetta saranno ostensibili in quest'Ufizio Municipale.

Tabella statistica.

Condotta medico-chirurgica-ostetrica, avente l'estensione di miglia comuni N. 3 tanto in lunghezza che in larghezza, la sua popolazione di anime n. 4037, con poveri numero 2023 in N. 405 famiglie. L'annuo salario è di L. 1500.

Condotta medico-chirurgica-flebotoma, nello stesso Comune con l'annuo salario di L. 1400.

Dalla Deputaz. comunale di Conselve, 27 gennaio 1852.

I deputati { TOSI LUIGI / G. SCHIESARI.

N.° 166 AVVISO

Viene aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgica del Comune d'Ampezzo nel Tirolo; invitando gli aspiranti a produrre, entro il 31 marzo a. c. le loro istanze a quest'Ufficio comunale, corredate da' seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Attestazione di moralità, autenticata dalla preposta autorità politica,

c) Simile, comprovante il pieno possesso dell'idioma italiano,

d) Diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un' I. R. Università, venendo stabilite in appresso le seguenti

Condizioni:

1.° Il Medico-chirurgico, percepirà l'annuo onorario di fior. 700, fiorini d'impero, corso di piazza, pari ad ital. L. 1750, pagabili dalla Cassa comunale, in postecipate rate trimestrali.

2.° Esso medico è in dovere di tenere un sufficiente armadio farmaceutico, provveduto di medicamenti freschi e incorrotti, a senso delle esistenti prescrizioni, a ciò sia tenuto, che per caso remoto, venisse aperta una regolare Farmacia.

3.° Lo stesso è obbligato d'esser fornito de' necessari istrumenti chirurgici, voluti dalle vigenti direttive.

4.° Le visite a' poveri, assunti in apposito protocollo dall'Amministrazione del fondo di Carità, agli ammalati trattati nell'Ospitale comunale, ed ai detenuti dovranno esser fatte gratuitamente.

5.° Tanto le medicine, quanto le operazioni praticate ai poveri del Distretto, vengono pagate dal pio fondo di carità, verso lo sconto però del 25 per 100.

6.° La tassa delle visite è fissata in carantani 9, pari d'impero, senza riguardo alla distanza di cui per altro la maggiore non conta che $^3/_8$ di lega, dal Comune Cortina ove il medico fisserà il suo domicilio

7.° Il contratto può vicendevolmente essere sciolto, previa disdetta di mesi tre, osservando che il nuovo medico dovrà occupare questa Condotta, col primo agosto anno corrente, e che la popolazione ascende a circa 2700 abitanti, fra' quali un quinto circa è annoverato fra' poveri.

Dall'Ufficio comunale d'Ampezzo,
Cortina li 11 febbraio 1852.

GHEDINA, *Capo comune.*
Apollonio, *Segretario.*

L'Impresa II. RR. Mastri di Posta per la Corsa giornaliera fra Venezia ed Udine, previene il pubblico, che il sig. Paolo Archiappati cessò, col 5 gennaio p. p., d'essere Agente, e di aver ogni e qualunque ingerenza negli affari dell'Impresa medesima.

Il gerente, SEB. VENIER.

La sottoscritta dichiara di revocare, e revoca il mandato di procura generale, in data 24 settembre 1851, vidimato dal Notaio dott. Savoldelli, e contemporaneamente deposto in Atti dello stesso, da essa rilasciato per sè, e qual tutrice di suo figlio Giovanni Laurenti, al sig. Luigi dott. Bergamasco di Gaetano, ciò portando a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 15 febbraio 1852.

GIUSEPPA LUGNANI LAURENTI.

Avviso musicale.

Il celebre violinista Angelo Bartelloni, reduce dalle primarie capitali di Francia, Inghilterra, Germania, è da alcuni giorni tra noi e si propone di dare un concerto nella sala Donizetti, nella prima settimana di Quaresima.

ASTA VOLONTARIA

che seguirà nel giorno primo marzo 1852, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., di una macchina ad uso Acque Gazose, fabbricata in Torino, atta al lavoro, era di ragione del chimico Francesco Botto, ed ora della sottoscritta, in Campo a S. Margherita, Sottoportico del Fontico, N. 3414 rosso.

Si avverte aver ottenuto la stessa macchina l'approvazione medica dall'I. R. Università di Padova, sino dal 1838. LUIGIA FOCCARDI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 FEBBRAIO 1852. — Ieri, di maggior conto abbiamo a citare la vendita di balle 413 cotone di Mak., acquistate per la Svizzera. Le vendite di olii non hanno diminuito; si spingano maggiori prezzi: finora non si è praticato per le sorti comuni sopra i d.ª 171 a 172. Le arringhe si sono vendute a L. 34, e pochissime ne rimangono. Le valute d'oro stanno da 1 $^1/_8$ a 1 $^1/_4$; le Banconote a 79 $^1/_8$; il Prestito lombardo-veneto sempre da 79 $^1/_4$ a $^1/_2$.

I piroscafi *Germania* e *Mahmudié*, arrivati a Trieste, ci danno le notizie di Levante. — *Canea 9 febbraio.* In olii non si fanno affari, stante gli alti prezzi. — *Corfù 13 febbraio.* Olii a tal dì $^5/_8$. Gran Tangareg da ch. 95 a 96, Brailа a 96, Alessandria da 59 a 60, granoni da 54 a 55; avena a 40. — *Smirne 9 febbraio.* Oppio da p. 115 a 117; sbizzari da p. 225 a 234; cotoni da p. 220 a 222, in vista d'aumento. Di grana gialla si sono fatti molti acquisti; lane da p. 360 a 370, acetide da p. 190 a 200; olii e cereali senza varietà.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 17 FEBBRAIO

(Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5 —	%	95 $^3/_{16}$
detto detto	» 4 $^1/_2$	»	84 $^1/_4$
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.	— —		—
detto » » » » 1839 » 250 »			305 —
detto, lettera A	» 1851, al 5 —	%	95 $^3/_{16}$
detto, » B	» » » —	»	— —
Azioni della Banca; al pezzo			1227 —
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000			1487 $^1/_2$
detto detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500		685 —
detto della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500		650 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . Ra. 183 $^1/_4$ a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . » 174 — a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . Fior 124 $^1/_4$ uso L.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul » di fior. 24 $^1/_4$ » 123 $^3/_4$ a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . » —— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . . . » 121 $^1/_2$ a 2 mesi —
Londra per una lira di sterlini . . . » 12-22 — a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi . . . » —— — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache . . » 124 — a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi » 147 — a 2 mesi L.
Parigi, » » » » 147 — a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino . . . Parà 219 — 31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino . . . » 377 — 31 g. vista.
Aggio dei zecchini imperiali 30 $^1/_8$ %

MONETE. — VENEZIA 17 FEBBRAIO 1852.

		ARGENTO.	
Sovrano	L. 41:20	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:06 —
Ongari imperiali	» 13:08	Detti da Franc. I.°	» 6:05 —
— in sorte	» 13:00	Crocioni	» 6:09 —
Da 20 franchi	» 13:00	Pezzi da 5 fr	» 5:86 —
Pezzetto di Spagna	» —:—	Francescioni	» 6:47 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93:75	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:20	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:13	Obbligaz. metall. a 5 %	75 $^1/_8$
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 $^1/_8$
Doppie d'America	» 97:80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 17 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2:19 —	Londra	effett. 29:63 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2:37 —
Ancona	» 6:17 —	Marsiglia	» 1.17 $^1/_4$
Atene	» —:— —	Messina	» 15:— —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» —:99 $^1/_8$
Bologna	» 6:20 —	Napoli	» 5:09 $^1/_2$
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:— —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^7/_8$
Firenze	» —:97 $^1/_4$	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1.17 $^1/_4$	Trieste a vista	» 2.36 —
Lione	» 1:17 $^1/_4$	Vienna idem	» 2:36 —
Lisbona	» 6.46 —	Zante	» —:— —
Livorno	» —:97 $^1/_4$		

TRIESTE 17 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 $^1/_8$ a — — $^0/_{00}$

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 17 FEBBRAIO 1852.

ARRIVATI. — Da *Vienna:* I signori: Sanguinetti Angelo, banch. di Modena. — Da *Trieste:* Isnard Antonio, negoz. di Valensolea. — Reuss principe Enrico IV, primo tenente pruss. — Mihlaschewsky, tenente-colonn. russo. — Da *Ferrara:* Malnardi Francesco, possid. — Thurpp Teodoro, inglese. — Da *Bergamo:* Ghidoni Lorenza, Locatelli Gaetano e Fuzier Emilio, possid.

PARTITI. — Per *Ferrara:* I signori: Minerbi Marco, negoz. — Per *Milano:* Gallazier Massimiliano, negoz. di Randegg. — Rangoni march. Giuseppe, ciambell. di S. A. R. il Duca di Modena. — Per *Bologna:* Magaud Giovanni, negoz. di Lione. — Galt Alessandro e Newton Giorgio, Americani. — Per *Firenze:* Serena Raffaele, agente di comm. di Prussia. — Per *Verona:* Türupp Giuseppe, inglese. — Per *Trieste:* de Stryk Giorgio e de Stryk Federico, Russi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 febbraio { Arrivi . . . . 865 / Partenze 869

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 17 e 18 in S. GIOVANNI EVANG.
Il 19 e 20 in SAN PAOLO APOSTOLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 17 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 0 5	27 10 5	27 10 9
Termometro, gradi	4 6	6 0	5 1
Igrometro, gradi	92	88	91
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Sereno.

Età della luna: giorni 27.
Punti lunari — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — MERCORDÌ 18 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Il nuovo ballo *Cagliostro*, ossia *Il magnetizzatore*. — Alle ore 7 e $^1/_2$.

TEATRO APOLLO. — *La Duchesse de la Vallière*, musica del maestro F. Petrocini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Il 1.° dramma, tolto dal romanzo di A. Dumas, *Monte-Cristo*, col titolo *Dantes il marinaio*. — Ore 8 $^1/_2$.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima: *Lo spazzacammino*; *La forza della seta romana*; *Gruppo alla bottana*; l'altra pantomima spettacolosa *Lucifero araldo d'Imene*, ecc. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. — La pantomima *Le modiste di Parigi*. — Alle ore 8 $^1/_2$.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La donna serpente, con Arlecchino veliano benefico*. Con ballo. — Ore 6 $^1/_2$.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDI' 19 FEBBRAIO. ANNO 1852. — N. 24.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N 981. 2.ª pubbl.ª

Estratto.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Schio, si rende pubblicamente noto che ad evasione dell'ordinanza 28 ottobre p. p. n. 10720, del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, rappresentato dai sig. Michele Rigotti e Dn Pietro Borgozo coll'avv. G. Batt. Fusinato in confronto delli Giovanni, Giuseppe, e Rosa Pochesato fu Giorgio, Basilio Pochesato fu Pietro, questi tutto in sua specialità che qual tutore delli Antonio e Maddalena di lui fratelli credi beneficiari tutti e tre del fu altro fratello Eugenio tutti di Monte di Malo e creditori inscritti in esso indicati per subasta di stabili, sarà tenuta nel locale di questa residenza triplice esperimento d'asta nei giorni 20 marzo, 21 aprile, e 22 maggio anno corr. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita degl'infrascritti immobili del complessivo valore di a. l. 8771:20, come da protocollo di stima 10 luglio 1850 n. 6720, del quale resta libera l'ispezione in questa Cancelleria, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in altrettanti lotti quanti sono gli stabili da subastarsi, e separatamente di uno in uno, come trovansi descritti nel protocollo di stima 10 luglio 1851

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore di stima; al terzo avrà luogo la delibera anche ad un prezzo minore della stima semprechè col prezzo che si andrà a ricavare vengano soddisfatti tutti i creditori prenotati. In quanto poi al prezzo che si andrà a ricavare del terzo esperimento d'asta non si soddisfacessero tutti i creditori prenotati, la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al quarto esperimento dietro nuovi avvisi da pubblicarsi.

III. Ad eccezione del Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante, nessun altro verrà ammesso ad offrire onde rendersi deliberatario se prima non depositera la somma di a. l. 600.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa dei depositi di quest'I. R. Pretura entro 15 giorni da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo della delibera verrà imputato il deposito di già verificato della a. l. 600, come all'art. III. Se il prezzo della delibera fosse minore delle depositate a. l. 600, la somma maggiore verrà restituita al deliberatario dopo seguita la delibera, e verrà trattenuto in deposito soltanto il prezzo della delibera.

V. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo della delibera entro il termine stabilito dall'art. IV, conseguirà immediatamente il possesso di fatto e di diritto, cioè la piena proprietà degli stabili de' quali si rese deliberatario, e gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione onde possa procedere alla volture consuarie.

VI. Il deliberatario dovrà soddisfare tutte le pubbliche imposte cominciando dal dì della delibera, compresa anche la rata che fosse incominciata al momento della delibera.

VII. Le spese di procedura dovranno essere pagate dal deliberatario all'avv. G. Batt. Fusinato dietro specifica che gli verrà presentata, la quale però in caso di opposizione per parte degli aventi interesse verrà tassata dall'I. R. Pretura, e l'importo della specifica verrà imputato al deliberatario nel prezzo della delibera.

VIII. Rendendosi deliberatario il Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante non sarà tenuto al deposito del prezzo della delibera, e soltanto dovrà depositarlo passata che sia in giudicato la sentenza di graduazione, semprechè non venga utilmente graduato. Avrà però l'obbligo di corrispondere l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera.

IX. Nel caso di delibera in favore del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, esso Pio Istituto conseguirà bensì il diritto sulle rendite de' beni deliberatigli fino dal giorno della delibera, perchè sino da questo giorno esso deve corrispondere l'interesse sul prezzo della delibera, ma la piena proprietà, ossia il Decreto d'aggiudicazione non gli verrà rilasciato che dopo che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, e sarà stato utilmente graduato, oppure avrà verificato il deposito del prezzo della delibera.

X. Gli stabili passeranno nel deliberatario con tutte le servitù e diritti che fossero inerenti agli stabili compresa la decima, quartese, ed altri consimili pesi, e sempre senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante.

XI. Le spese della delibera e posteriori, compresa la tassa dovranno sottostare a tutto carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra, dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta, che si potrà subito provocare, ed il deposto fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento, coll'obbligo di aggiungervi quanto vi mancasse.

Segue la descrizione de' beni di proprietà Giacomo Pochesato q Giorgio, Basilio, Antonio e Maddalena fratelli e sorella Pochesato q. Pietro zio e nipoti, situati in Monte di Malo in Priabona contrada S. Giorgio.

N. 1. Pert. — cent. 49. Pert. cens. di suolo, di portico, stalla, orto, stanza terrene, e casa colonica situata in Monte di Malo, contrada S. Giorgio censito nella mappa stabile ai n. 280, 1820 2, 1815, 1816, 1817, 1818, colla rendita complessiva di l. 11:86, fra li confini a levante, mezzodì e ponente Giacomo Bellico, e tramontana Bernardo Martini, stimato del capitale di a. . . . . L. 474:40

N 2. Pert. 5 cent. 02. Terreno pascolivo, prativo, ed arativo, arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada in prossimità del precedente, censito nella mappa stabile alli num. 1807, 1808, 1809, 1811, colla attribuitavi rendita di l. 15:25, fra i confini a levante Pietro Porra e Bernardo Martini, a mezzodì d. Bernardo Martini e la partita superiore, a ponente il nominato Martini, a tramontana Gaetano Castellan, stimato del capitale di . . . . . » 610:—

N. 3. Pert. 1 cent. 65. Terreno aratorio, arborato, vitato in due filari di oppi e voti situati nella stessa Comune e contrada censito nella mappa stabile al n. 2518, colla attribuitavi rendita di l. 7:23, fra

Somma lire. . 1084.40

Riporto lire. . 1084.40

i confini a levante Francesco Pochesato, mezzodì Gaetano Castellan, e ponente Bernardo Martini, e tramontana Pietro Porra, stimato del capitale di . . . . » 289:20

N. 4. Pert. 2 cent. 37. Terreno prativo adacquatorio con cotico vegeto, nudo di pianta, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1782, colla attribuita vendita di l. 6:33, fra li confini a levante Bernardo Martini, a mezzodì Valle, a ponente Giacomo Bellico, a tramontana di Marc' Antonio Marchioro, stimato del capitale di . » 311:50

Beni di proprietà di Giovanni Pochesato fu Paolo, situati in Monte di Malo in Priabona a S. Giorgio.

N 5. Pert. 2 cent. 94. Pertiche censuarie di terreno zappativo arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1161, colla rendita di l. 9:94, fra li confini a levante Chiesetta di S. Giorgio e strada, mezzodì e ponente strada, a tramontana Bortolo Crestanello, stimato del capitale di . . . . . » 298:20

N. 6 Pert. — cent. 38. Terreno zappativo arborato con cinque olivi, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1910, colla rendita di l. 0:24, fra li confini a levante beni Bortolo Crestanello, mezzodì Girolamo Meneguzzo e Consorti, a ponente detti Meneguzzo e Sorte Pochesato, a tramontana strada, stimato del capitale di. » 9:60

N 7 Pert. — cent. 26. Terreno zappativo arborato con un olivo, situato nello stesso Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1907, colla rendita di l. 0:17, fra li confini a levante Pietro Pochesato, a mezzodì Pietro Meneguzzo e Consorti, a ponente Gaetano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di . » 6:80

N. 8. Pert. 3 cent. 40. Terreno aratorio, arborato, vitato situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al num. 1070, colla rendita di l. 11:49, fra li confini a levante D.r Giacomo Bellico, a mezzodì Roggia, e ponente Domenico Pochesato, a tramontana Francesco Marchioro, stimato del capitale di . . . . . » 459:60

N. 9. Pert. — cent. 28. Suolo di casa colonica e poco orto con gelso adulto, si trova nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al num. 1132, e rendita di l. 9:60, fra li confini a levante e mezzodì Romano Marchioro, a ponente e tramontana li tramiti, stimato del capitale di . . . . . » 376:—

Somma lire. . 2459.30

Riporto lire. . 2459.30

pitale di . . . . . » 288:—

N. 10. Pert. — cent. 15. Terreno prativo con un noce, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1118, colla rendita di l. 0:81, fra li confini a levante Domenico Pochesato, a mezzodì Vito Massignan, a ponente Gio. Maria Pochesato, a tramontana stradella, stimati del capitale di . » 40:50

N. 11 Pert. 3 cent. 53 Terreno serbo cespuglioso, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile alli num. 1060, 1061, colla attribuitavi rendita di l. 1:50, fra li confini a levante Dr Giacomo Bellico, a mezzodì beni Crestanello, a ponente Romano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di . » 28:—

N 12. Pert. 2 cent. 46 Terreno aratorio, arborato, vitato a due filari, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile alli n. 1142, 1143, colla attribuita rendita di l. 20:33, fra li confini a levante, mezzodì, ponente strada, a tramontana Dr Giacomo Bellico, stimato del capitale di . . . . . » 609:90

N. 13 Pert. 1 cent. 84 Terreno prativo con frutti di pomi e noci, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1212, colla rendita di l. 6:51, fra li confini a levante Antonio Pochesato, a mezzodì Giuseppe Porta, a ponente e tramontana strada, stimato del capitale di . . . . . » 325:50

N. 14. Pert. 3 cent. 43. Terreno prativo con salici, noci e piante a vite e pioppi, situato come sopra, censito nella mappa stabile alli n. 1607, 2477, colla attribuitavi rendita di l. 16:53, fra li confini a levante e mezzodì strada, a ponente Roggia, a tramontana Valle, stimato del capitale di . » 661:20

N. 15. Pert. — cent. 24 Suolo di porzione di orto e casa, situato come sopra, albrato a porzione del n. 1209 6|7 colla applicatavi rendita di l. 9:40, fra li confini a levante G. Batt. Pochesato, a mezzodì Roggia del molino annesso, a ponente casa e molino di Giuseppe Pochesato, a tramontana corte promiscua, stimato del capitale di . . . . . » 376:—

Beni di proprietà di Giuseppe Pochesato fu Paolo, situati in Monte di Malo in Priabona, contra di S. Giorgio.

N. 16. Pert. 1 cent. 89. Terreno zappativo con un gelso, e tre noci, arborato vitato, situato come sopra nell'indicato Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1302, colla corrispondente rendita di l. 3:

Somma lire. . 4788.40

Riporto lire. . 4788.40

12, fra li confini a levante, mezzodì e tramontana strada, a ponente Pietro Bergozzo, stim. del capitale di . » 124:80

N 17. Pert. — cent. 08. Suolo di casa colonica, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al num. 1366, colla attribuitavi rendita di l. 4:80, fra li confini a levante Angelo Bortolo Bressan, a mezzodì corte promiscua, a ponente beni Dal Pozzolo, a tramontana detti Bressan, stimato del capitale di . » 192:—

N. 18 Pert. — cent 76. Terreno zappativo con parte viti e gelsi, situato in detta Comune e contrada, censito in mappa stabile al n. 1379, colla attribuita rendita di l. 1:25, fra li confini a levante Francesco Dal Pozzolo, a mezzodì e ponente strada, a tramontana corte promiscua e Bortolo ed Angelo Bressan, stimato del capitale di . . . . » 62:50

N. 19 Pert. 2 cent. 28. Terreno aratorio, arborato, vitato con tre gelsi e tre noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1363, colla applicata rendita di l. 7:74, fra li confini a levante e mezzodì strada, a ponente beni Dal Pozzolo, e Gaetano Bene, a tramontana Giuseppe e Francesco Pochesato, stim. del capitale di . » 308:40

N. 20. Pert. 3 cent. 25. Terreno in parte boschivo, ceduo misto ed in parte serbo e zappativo, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1291, colla applicatavi rendita di l. 1:36, fra li confini a levante beni Dal Pozzolo, a mezzodì Romano Marchioro, a ponente strada, a tramontana Bortolo ed Angelo Bressan, stimati del capitale di . . . . . » 68:—

N. 21. Pert. — cent. 56. Suolo di casa e molino ed orto con corte promiscua, situato come sopra, censito a porzione del n. 1209. A. di mappa stabile colla attribuita rendita di l. 65, fra li confini a levante l'altra porzione di casa di Giovanni Pochesato, descritta al num. 15. a mezzodì Roggia del Molino, e ponente G Batt. Pochesato, a tramontana corte promiscua e Benedetto Marchioro d. Bello, stimati del capitale di . . . . . » 1300:—

N. 22. Pert. 5 cent. 60. Terreno aratorio, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile alli n. 1646, 1647, 2471, colla applicatavi rendita di l. 29:68, fra li confini a levante e mezzodì Benedetto Marchioro detto Bello, a ponente Teresa Pochesato, a tramontana Pietro Pochesato, stimati del capitale di . . . . . » 896:40

Somma lire. . 7748.60

Riporto lir. . 1140 :50

N. 23. Pert. 1 cent. 03 Terreno prativo con fruttì di pomi e noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1653, colla applicatavi rendita di l. 3 105, fra li confini a levante Valentino Maddalena detto Cottico, a mezzodì e ponente Valli, e tramontana Giuseppe Fochesato detto Vagolo, stim. del capitale di . . 182 :50

N. 24. Pert. 5 cent. 96 Terreno prativo con noci di alto fusto, situato come sopra, censito nella mappa stabile alli num. 1652, 2474, colla applicatavi rendita di l. 25 : 24, fra li confini a levante Roggia, a mezzodì strada, e ponente Benedetto Marchioro detto Bello, a tramontana Valle, stimato del capitale di . . 945 :20

L. 2371 :20

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti della Piazza di questa Città, e nel Comune di Monte di Malo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirig.
PICCHIALI

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 2 febbraio 1852.
G. Carapia, S.

N. 779. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questa I. R Pretura fa noto essere il 19 febbraio 1851, mancato qui s' vivi Giovanni q. Giuseppe Pastrello intestato.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giovanni del fu Gio. Batt. Pastrello nipote ex fratre ed altro fra i coredi di esso defunto, viene esso diffidato a doversi produrre avanti questa istanza ed a presentare la propria dichiarazione di erede nel termine di un anno, scaduto il quale senza effetto si passerà alla liquidazione dell'eredità suddetta in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad esso assente destinato nella persona di questo avv. sig. Francesco D.r Pellizzari.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 4 febbraio 1852.
MURARI.
A. Bongiovanni, S.

N. 469. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

Interdetto per mania intercorrentemente furioso Cristiano Costa, gli fu nominato a curatore il proprio padre Angelo Costa di Posa.

L'I. R. Agg. Dirigente
COLBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura in Asiago,
Li 9 febbraio 1852.
Costa, Scrit.

N. 499. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Piazzola, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di D.n Virgilio Nardi, Arciprete in Presina;

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro il suddetto ad insinuarle sino al giorno 31 marzo p. v. inclusivo, in forma di regolare petizione, presentandola a questa I. R. Pretura in confronto dell'avv. Antonio D.r Dossi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretenzione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser graduato nell'una o nell'altra classe, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di preferenza, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescritto termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 16 aprile successivo alle ore 10 ant. dinanzi questa I. R. Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato sig. Leopoldo Jacobbi, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa R. Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli. — Il cursore riferirà del giorno ed ora dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura di Piazzola,
Li 9 febbraio 1852.
L'I. R. Agg. Dirig.
MELATI.
Sp. Boscardini, S.

N. 624. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il IV esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e LL. CC., ed in odio di Elisabetta Chiarelotto Rigo, dei fondi descritti nel precedente Editto 23 giugno p. p. n. 2386, ed a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni tracciate in detto Editto.

Affisso il presente all'Albo Pretorio ed in questo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente
GUARIENTI.

Dall'I. R. Pretura d'Asolo,
Li 8 febbraio 1852.
Il R. Cancelliere
Coletti.

N. 1644. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

In ordine a per gli effetti dei par. 813, 814, del Cod. Civ. sono convocati tutti i creditori verso la eredità di Luigi fu Pietro Benaglia, morto in Padova nel 16 dicembre 1851, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula dei 4 marzo dalle ore 10 alle 2 dinanzi il Cons. Tentori.

Si pubblichi e si affigga
Il R. Presidente
Cav. De Manera.
Caneva, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 27 gennaio 1852
Gio. Batt. De Probst. S.
I. I. di Speditore

N. 1161. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giuseppe Giorgini per sè, e figlio minore d'Artegna, contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa, che si terrà innanzi d'essa nei giorni 10 marzo, 17 aprile, e 21 maggio p. v. sempre alle ore 9 mattina il I, II, e rispettivamente III incanto, per la vendita del terzo di casa descritta nel protocollo d'estimo 15 settembre 1851 n. 10577, di cui potranno gli offerenti averne ispezione e copia in questa Cancelleria, osservate le seguenti

Condizioni.

A. Al primo e secondo esperimento non potrà il terzo della casa venir deliberato a prezzo inferiore della detta stima.

B. Ogni aspirante, meno l'Attore, dovrà previamente depositare a. l. 100 a cauzione delle spese, ed ove rimanesse deliberatario dovrà supplirne l'offerta entro giorni otto successivi in moneta d'oro o d'argento a corso legale.

C. Da un tale obbligo sarà esonerato l'esecutante fino alla classificatoria.

D. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alla detta casa.

Descrizione della casa da vendersi per un terzo.

Sezione I.

Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a coppi con corte, e stalla, in mappa di Villa alli n. 1060, 1061, 1062, al villico n. 13, A, B, composta di portico e pian terreno, e da cinque stanze, al primo piano da pergolo di legno, quattro camere, un camerino, salotto, due stanze divise con semplici tavole, ed altre due divise con parete stabile, e soffitta sovrapposta.

Sezione II

Fabbricato a levante della suddescritta casa alla Sezione I, eretto a muri, e coperto a coppi composto a pian terreno di portico, e stanza per bottega, ed al piano superiore da lobbiate soprapposto al portico, e da fenile soprapposto alla bottega

Sezione III.

Altro fabbricato ad uso di stalla e fenile coperto a coppi, a ponente della corte alli descritti fabbricati, e corte, tutto altri buto il complessivo importo di a l. 3200, il di cui terzo spettante al debitore è di a. l. 1066 : 67.

Dall'I. R Pretura in Tolmezzo,
Li 31 gennaio 1852
TOFFOLI, I.
In mancanza di Canc.
Gius. Milesi, S.

N. 697. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto, nel dì 26 gennaio 1852 sotto il n. 697, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d'invenzione 15 dicembre 1851, a mezzo della squadra di Finanza di Treviso, e con ciò sussistente il commesso colla confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori alle leggi sulla caccia nel dì 14 dicembre 1851, fra S. Giuseppe e Quinto

S'intima ciò alli detti ignoti, provenendo, che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.° aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avverta inoltre, che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Giovanni Dr Grego, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.
SCOLARI.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 27 gennaio 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 1298. 3.ª pubbl.ª

Avviso.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario della Provincia Veneta e Marittimo del Regno Lombardo Veneto.

Si fa pubblicamente noto:

Che il giorno 1.° marzo p. v. alle ore 10 della mattina, in questa Città a S. Gio. Grisostomo palazzo Civran, si procederà all'incanto giudiziale per la vendita degli infrascritti effetti, che saranno deliberati al maggior offerente oltre il prezzo della stima.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 8 marzo suddetto egualmente alle ore 10 della mattina, nello stesso luogo, ed alla stessa limitazione del prezzo maggiore della stima, od eguale, si farà il secondo incanto.

Che mancando anche questo esperimento nel giorno 15 marzo suddd. alle ore 10 di mattina nel luogo suddetto seguirà il terzo incanto, ed in questo gli effetti saranno deliberati per prezzo anche inferiore alla stima.

In qualunque dei detti tre diversi incanti si faccia la vendita, il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in danaro contante a tariffa

Effetti da vendersi.

1. Un quadro grande, ovvero pala d'Altare rappresentante la Resurrezione di Lazzaro sopra tela ad olio alto metri 5 e largo tre metri, stimato nap. d'oro 25

2. Quadro grande ovvero pala d'Altare rappresentante la nascita di Cristo, e l'adorazione dei Pastori sopra tela ad olio alto metri 5 1/2 e largo metri 5 1/2, stimato nap. d'oro 30, trenta

3 Simile apoteosi della giovane moglie di Rubens, rame, larghezza trentatre pollici, altezza 26 pollici dipinto da Pietro Paolo Rubens, con cornice dorata e cassa nera di legno stimato nap. d'oro 60, sessanta.

4 Quadro battaglia di Costantino contro Massenzio, dipinto sopra tela ad olio di Domenichino Zampieri d. Domenichino. largo 36 pollici alto 31 con cornice dorata, nap. d'oro stimato cinquanta.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Ufficiale.

In mancanza di Presidente
L'I. R. Cons. Dirigente
BETTA.

Nob. Barbaro, Cons.
Fusco Gradenigo, Giud. Sup.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 3 febbraio 1852.
Locatelli, f. f. di Sped.

N. 581 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto col presente, che nella mattina 3 marzo p. v. alle ore 10 dieci precise nella solita sala di questo palazzo Tribunalizio si procederà al quarto incanto degli immobili infrascritti, oppignorati da Giacomo De Lazzaro, in pregiudizio di Antonio Vazza, pel pagamento di a. l. 463, ed accessorii, ritenuto nelle istanze 6 aprile 1851 n. 2657, il valore degli immobili stimati in l. 1670, con avvertenza, che in questo quarto incanto saranno deliberati anche a qualunque prezzo, ritenute le condizioni dell'Editto 16 dicembre p. p. n. 7415, e sono

Condizioni.

I. Ogni offerente dovrà depositare a. l. 200 in moneta al corso di piazza meno l'esecutante, le quali saranno a disfalco del prezzo, se deliberatario, restituite se non lo fosse.

II. Il prezzo in moneta al corso di piazza verrà depositato in mano della Commissione giud., ove il deliberatario non si fosse previamente inteso coll'esecutante, e ne desse espressa dichiarazione.

III. Il solo esecutante, ove fosse deliberatario, potrà computare il prezzo a disfalco del suo credito, e fino alla di lui concorrenza e non più.

IV. Le spese della delibera e successive, come le pubbliche imposte insolute stanno a carico del deliberatario.

V. La a. l. 200 di deposito saranno perdute dall'offerente che mancasse ai patti della delibera, libero all'esecutante ed avente ragione di scegliere, o ritenerlo obbligato ai patti suddetti

Immobili da subastarsi
in Ristalta di Longarone.

N. 2626 1/2 Casa dominicale, a mattina strada comunale, mezzodì Elisabetta Vazza, sora consorti, settentrione stessa.

N. 3090. Orto di Coltura tav. 1, con casa coperta a coppi, a mattina consorti, mezzodì Vincenzo Vazza, sera Pietr' Antonio De Cesero, settentrione Elisabetta Vazza, ed Osvaldo e fratelli Pilan.

Coppi a volta sotto la casa di Vincenzo Vazza a parte destra dell'ingresso, a mattina consortività, mezzodì Elisabetta Vazza, sera e settentrione Vincenzo Vazza.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Fontana, Giud. Sup.

Li 22 gennaio 1852.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Rattay, Direttore.

N. 301. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Trib. Prov. di Belluno notifica col presente Editto all'assente d'ignota dimora, Antonio fu Giacomo d'Inca, era di Codroipo, che i nob. fratelli Giacomo e Francesco Anselmi fu Giuseppe di Serravalle, presentarono a questo Tribunale l'I. stanza 10 gennaio 1852 n. 301, contro Giovanni d'Inca fu Giacomo, villico, di Codroipo, per vendita all'incanto di stabili oppignorati e stimati, specificati nell'istanza suddetta, e per notizia da darsi ad esso assente, mediante un curatore da nominarsi. Gli si notifica pure che dietro la succitata istanza, questo I. R. Tribunale Prov. ha trovato di chiamare le parti all'Aula per le loro deduzioni dell'atto fissando all'uopo il giorno 8 marzo p. v. alle ore 9 ant. Non essendo quindi noto il luogo di dimora dell'assente suddetto, creditore inscritto, gli fu deputato il curatore Martino Bonamo, avv. addetto a questo Foro, onde gli atti dell'esecuzione possono progredire secondo il vigente Regolamento.

Viene quindi eccitato esso Antonio d'Inca a comparire in tempo opportuno per personale ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti o ad istituire egli stesso un patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni, che reputerà più conformi al suo interesse, al rimanente imputerà a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

L'I. R. Presidente
TRAVERSI.

Rigo, Cons.
Fontana, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 15 gennaio 1852
Rattay, Direttore

N. 1995 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Nel 13 gennaio corr. mancò a' vivi in Venezia Maria Bero fu Matteo con disposizione di ultima volontà, abbandonando una sostanza mobile di circa a. l. 900. Si diffidano tutti quelli che per qualsivoglia titolo credessero di aver diritto alla detta eredità a dover nel termine di un anno insinuare il loro diritto alla successione apertasi innanzi questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, altrimenti la eredità verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 del Codice Civile.

Il Cons. Aul. Presidente
FOSCARINI.

Castegna, Cons.
Mutinelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 gennaio 1852.
Domaneghini.

N. 204. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sulle istanze di Paolo Gallo, villico di Sarmede, erede testamentario della defunta sua moglie Angela Franch fu Andrea, si convocano tutti li creditori verso la eredità di essa Franch pel dì 1.° marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., affinchè insinuino e provino innanzi questa Pretura i loro diritti, e ciò in senso del par. 813, e pegli effetti del successivo 814 del Cod. Civile.

Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Serravalle,
Li 4 febbraio 1852.
Il R. Pretore
TON.

VENERDÌ 20 FEBBRAIO — **ANNO 1852. – N. 41.**

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Sentenza. Pio legato.* Notizie dell'Impero: *Proclami sponsali dell'Arciduca Rainieri. Trattati pe' telegrafi e per la foce della Sulina. Genealogia della famiglia comitale Radecky.* — S. Pontificio, *Un omicida giustiziato. Arrivo a Roma di E. Scribe.* — R. Sardo; *Invitato inglese. Monumento a Jenner Giovanni Torti* †. — R. delle D. S., *Tremuoti. Notizie statistiche. Voci d'amnistia.* — Inghilt.; *Gagliarde misure in Irlanda. Movimenti navali. L. Palmerston preso nelle proprie reti. Istruzione degli operai. Progressi mercantili. Innondazione. I rifuggiti emigrati. Favorevoli notizie di Parigi. Parlamento: particolari della sessione del 9. Opinioni de' giornali.* — Spagna, *Particolari sul supplizio del regicida.* — Belgio, *Innondazioni.* — Francia; *Ordinanza di polizia. Furti sacrileghi. Il Louvre Litografie oscene. Nominazioni accademiche. False voci. Il sig. Huber. Decreti. Unioni all'Eliseo. Il Carnovale. Assisa della guardia nazionale.* Nostro carteggio: *varie notizie.* Svizzera, *Falsa voce. Strada ferrata colla Sardegna scartata. Vasti rassi.* — America, *Insulto in mare. Riconoscimento del nuovo Governo francese da parte degli Stati Uniti.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Costumi, ec*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrano diploma sottoscritto di propria mano si è graziosamente degnata d'innalzare l'I. R. colonnello e comandante del reggimento infanteria di linea principe Colloredo n. 36, Carlo Frischeisen al grado di nobiltà dell'Impero austriaco col predicato di *Eisenwald.*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di approvare, che il conte Francesco Ernesto di Harrach possa accettare e portare la gran croce del regio Ordine sassone di Alberto e così pure il possidente e proprietario di stabili in Vienna, Demetrio Costantinovits di Germau l'Ordine imperiale russo di S. Anna di terza classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 2 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare, il dottore in filosofia, Oscare barone di Redwitz, a professore straordinario di storia letteraria generale e di estetica presso l'Università di Vienna.

Venezia 19 febbraio.

Dall'I. R. Consiglio di guerra, tenutosi in questa centrale, nel giorno 12 andante, il villico Marco Bosa, di Graciosa, distretto di San Donà, Provincia di Venezia, ammogliato, senza figli, di anni 50; fu condannato, alla pena capitale, da eseguirsi mediante polvere, e piombo, e ciò per essere stato colto nel 7 dicembre: a. p. in possesso di archibugio, e munizioni, con che davasi furtivamente all'esercizio della caccia.

Assoggettata la sentenza stessa a S. E. il sig. generale di cavalleria I. R. Governatore militare, cavaliere di Gorzkowski, la Eccellenza Sua trovò di confermarla in via di diritto, e parimente in via di grazia piacque scambiarla col carcere duro di un anno soltanto.

Mentre fu già disposta la intimazione, ed esecuzione della sentenza, lo si porta a comune intelligenza.

Venezia li 18 febbraio 1852.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 febbraio.

È debito di riconoscenza l'annunziare che dal nobile esecutore testamentario della defunta pia disponente, nobile contessa Francesca Perugini, vedova Contarini furono versati nella Cassa della Commissione generale di pubblica beneficenza pezzi N. 100 da 20 franchi, in adempimento del legato, disposto, per una volta tanto, a benefizio dei poveri dalla stessa Pia causa amministrati.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 16 febbraio.

Gli sponsali di S. A. I. R. l'Arciduca Rainieri con S. A. I. R. l'Arciduchessa Maria, avranno luogo sabato 21 corrente nella chiesa di Corte.

I seguenti sono gli accordi più importanti, presi nell'ultima conferenza austro-tedesca sui telegrafi. Stati tedeschi soltanto ponno essere membri effettivi dell'unione: Stati non tedeschi ponno entrare con essa, soltanto in relazioni contrattuali. Ogni State vicino è autorizzato ad incamminare e conchiudere contratti simili nell'interesse dell'Unione.

Dal 1.° luglio a. c. in poi vengono poste in comunicazione diretta fra esse, le stazioni centrali telegrafiche di Vienna, Berlino, Monaco, Dresda e Stuttgard. Per ora, ogni dispaccio privato non può avere più di 100 parole. Dipende dall'arbitrio d'ogni singolo Governo dell'Unione, il determinare quali dispacci desideri che sieno considerati suoi dispacci di State. Dispacci di Stato, in circostanze eguali, hanno la preferenza, per riguardo all'invio di essi, su' dispacci dell'esercizio della Strada ferrata, questi su' dispacci privati. Ogni dispaccio, destinato ad essere inviato, può essere, da chi lo spedisce, diretto, ad un tempo, a varii indirizzi, ed essere diffuso, più tardi, su diversi punti. Il calcolo de' diritti è singolare, doppio, triplo, secondo che il dispaccio è di 20, 50 o 100 lettere, inclusivamente. Secondo la distanza, il diritto, d'un dispaccio, fino inclusivamente a 10 leghe, importa fior. 1 moneta di convenzione, ossieno 1 fiorino 12 carantani del Reno, o 20 grossi di argento, ed aumenta ogni volta per lo stesso importo per altre 15, 20, 25, 30, 35, 40 leghe e così ulteriormente. Nella comunicazione telegrafica dell'Unione sono vicendevolmente spediti, esenti da diritti, i soli dispacci del servigio telegrafico. Tutti gli altri dispacci di Stato, all'incontro, soggiacciono al calcolo de' diritti a tariffa, dalla stazione della spedizione fino a quella dell'indirizzo, senza pregiudizio de' pareggi, per avventura, necessarii, attesi gl'interni rapporti de' singoli Stati dell'Unione. Per dispacci consegnati di notte (dopo le ore 9 di sera), deggiono pagarsi doppi tutt'i diritti di telegrafo. Per perfezionare l'Unione, in riguardo tanto tecnico, quanto amministrativo, per introdurre miglioramenti generali, uniformità di legislazione e di regolamenti, è riserbata la radunanza annuale d'una conferenza telegrafica. La durata dell'Unione è condizionata alla validità de' contratti, che le furono di base: essi rimangono in attività fino al 1.° ottobre 1855, e se non vengono denunziati, come finiti, un anno prima, anche dopo. Queste determinazioni sono attivate specialmente in tutta l'estensione dell'Impero austriaco col 1.° maggio 1852. Il nuovo alfabeto, adottato dall'Unione telegrafico austro-tedesca, deve, appena ricevuto, essere adoperato dagl'impiegati telegrafici, e, cominciando dal 1.° maggio di quest'anno, sarà adoperato pe' dispacci si nazionali che esteri. *(Corr. austr. lit.)*

Circa al trattato stipulato dal nostro Governo colla Russia pel nettamento della foce della Sulina, odesi che il Governo imperiale russo, non solo ha volonterosamente accolte tutte le proposizioni dell'Austria, ma che ha anche promesso di aver cura in brevissimo tempo della celere costruzione di fari. La navigazione non avrebbe così più a temere in quelle situazioni, tanto pericolose, e di ciò deggiono essere, principalmente, rese grazie alle cure dell'Austria. Il trattato dovrebbe essere pubblicato in questo mese congiuntamente a quelle per le somministrazioni del sale, e pel prolungamento del trattato di navigazione del Danubio. *(Triester-Zeitung.)*

In conseguenza a ripetute richieste, il Ministero della pubblica Istruzione ha ordinato che tutte le prescrizioni disciplinari, valevoli per gli studiosi delle università e accademie legali austriache, avranno vigore anche pegli uditori straordinari. Anche questi potranno, per conseguenza, essere espulsi dalle accademie per negligenza nel frequentare le lezioni, per eccessi, per disturbo dell'ordine accademico e per mancanza del dovuto rispetto verso il direttore o i rispettivi professori. *(O. T.)*

Una genealogia della famiglia comitale Radecky di Radec, tolta dal *Lamjr*, è nel seguente modo completata nel *Fr. Nov.*: Si può sostenere con sicurezza che un membro della famiglia comitale Radecky sia stato nel 16.° secolo possessore di Omgezde ed Eibodric il che è provato dal seguente epitafio di un monumento sepolcrale, che trovasi nella chiesa di Wodurad: « Nell'anno 1580 martedì « prima della festa di S. Marzio morì la nobile signora « Ludmilla, moglie di Venceslao Radecky di Omgezd ed « Eibodric: qui giace sepolto il suo corpo ed attende il « giudizio del Figlio di Dio e Salvator nostro Signor Ge« sù Cristo. » E verisimile che questo, Venceslao Radecky di Omgezd ed Eibodric sia quello stesso che nel *titolare* per l'anno 1556 è indicato soltanto sotto il nome di Venceslao Radecy di e su Radec. Nella suddetta chiesa trovasi un secondo monumento sepolcrale, simile al già indicato, il quale però è danneggiato in modo, da non rilevarsi nulla di preciso dalle singole parole leggibili della inscrizione. Rimarchevole è anche la seguente inscrizione, derivante dal passato secolo, sopra il presbiterio della stessa chiesa: « Giuseppina nata contessa Radecky — Giuseppe barone Kolz di Dobra anno 1770 *ricovaverunt.* »

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Roma 11 febbraio.

È stato arrestato a Velletri uno degli uomini più compromessi ne' delitti, che si commisero a' tempi della Repubblica, accusato dell'assassinio di molti sacerdoti di S. Calisto; costui aveva firmati i proclami più incendiarii e sacrileghi. Il nuovo delegato della provincia ebbe l'abilità di scoprirne il ricevere, e quest'uomo pericoloso, convinto dei tanti reati, da lui commessi, fu condannato a morte.

(Corr. del *Cost.*)

È giunto in questa città Eugenio Scribe.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 febbraio.

Ieri alle quattro pomeridiane S. M. il Re ricevette in udienza particolare il sig. Hudson, che presentò le lettere, che lo accreditano in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la Regina del Regno Unito della Gran Brettagna, presso questa R. Corte. *(G. P.)*

L'immortale scopritore del vaccino, Edoardo *Jenner*, la cui portentosa scoperta salvò tante vittime ed antivenì tanti mali e tanti dolori, fu perciò per unanime consentimento del mondo intiero acclamato fra' più illustri benefattori dell'umanità.

Ma sebbene questi sensi di onore ad un uomo così benemerito dell'umano genere, siano stati universali presso ogni colta e civile nazione, tuttavia ancora non si elevò a *Jenner* un monumento destinato a perenne testimonianza della riconoscenza delle generazioni, che dopo lui sentirono l'immenso benefizio della sua scoperta.

L'esposizione universale, tenuta nello scorso anno in Londra, i cui effetti favorevoli per la causa dell'incivilimento dei popoli furono così universalmente sentiti, diede propizia occasione ad attuare verso l'immortale *Jenner* un pensiero degno della grandezza del benefizio da esso fatta all'intera umanità, e ad un tempo corrispondente alla civiltà dei nostri tempi.

William Caldez Marshall presentava nelle sale del palazzo di cristallo un modello di statua da elevarsi alla memoria di Edoardo *Jenner*, il quale riscuoteva generale testimonianza di gradimento e lode.

Un *Comitato centrale* poco stante si formava in Londra, al fine di raccogliere le somme necessarie, perchè si eseguisca in bronzo la statua progettata, da collocarsi poi in una pubblica piazza di quella nobilissima e grande metropoli.

E poichè il benefizio dello scopritore del vaccino non fu ristretto nei confini della nazione, cui esso apparteneva ma si estese a tutta l'umana famiglia, il Comitato centrale, con delicato divisamento, invitò *tutte le nazioni* a contribuire a questo egregio atto di riconoscenza e di onore, ed elesse a tal uopo appositi Comitati in tutti gli Stati del mondo

La *Croce di Savoia* dice che tre Francesi, che presero parte all'insurrezione di dicembre, sono stati l'oggetto d'una dimanda di estradizione da parte del Governo francese. Il nostro avrebbe accordato l'estradizione. I rifuggiti però ebbero tempo a scappare dagli Stati Sardi.

Genova 16 febbraio.

Adempiamo al triste ufficio di annunciare la morte di Giovanni Torti, presidente del Consiglio universitario di Genova. Egli passò da questa a miglior vita, ieri, alle 5 20 minuti pom. La sua morte fu repentina, perchè colto da apoplessia fulminante. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli 12 febbraio.

Secondo gli ultimi rapporti, le scosse di tremuoto continuavano a sentirsi in Reggio, senza però produrre altri danni che leggiere lesioni a diversi edifizii. Oltre le preci alla *Vergine della Consolazione*, protettrice della città, che proseguivano a farsi fervorosamente, erasi aperto il dì 31 dello scorso mese il santo Giubileo.

La città di Monteleone ed altri Comuni vicini ebbero pure a soffrire varie scosse, tra le quali tre più o meno sensibili nella notte del 25 al 26 del detto scorso mese, ed un'altra nella notte del 26 al 27. Nessun danno esse arrecarono, nè l'ordine pubblico fu menomamente alterato.

La scossa intesa in Melfi, nel giorno 25, fu pure e doppiamente avvertita in Lavello. Essa fu del pari innocua.

Secondo rapporti pervenuti al Real Ministero dell'interno, il numero delle persone che nel passato mese di luglio, percorsero, nelle diverse classi di vaggoni, la R. Strada ferrata da Napoli a Capua, ne' varii luoghi delle loro mosse e fermate, fu di 107,367.

Trasportarono inoltre cantaia 10,261.24 di mercanzie, e numero di animali 4948.

La popolazione delle Provincie del Regno al di qua del Faro, al 1.° gennaio 1850, si numerava di 6,605,211.

Pel 1.° gennaio 1851, nati 234,730 — Morti 199,282. — Superano li nati 35,468. — La popolazione al 1.° gennaio 1851 è 6,640,679.

(G. del R. delle D. Sic.)

Si legge nel *Costituzionale* di Firenze: Secondo lettere di Napoli, correva voce in quella capitale della prossima pubblicazione d'un'amnistia pe' condannati politici.

Dicevasi pure che a Poerio ed a' suoi compagni di prigionia fossero stati tolti i ferri, lasciandoli liberi di vagare nell'isola d'Ischia. *(G. P.)*

INGHILTERRA

Londra 11 febbraio.

Il *Globe* annunzia che i più energici provvedimenti sono stati presi, a fine di far cadere nelle mani della giustizia gli autori delle ultime violenze, dalle quali fu trava-

APPENDICE

[illegible].

Una setta erbivora.

Una grande scoperta economica è annunziata dai *legumisti*, setta erbivora, recentemente stabilita nell'Inghilterra. I membri di questa Società continuano a tenere meetings e a predicare le qualità alimentari della carota e della rapa.

La Società ha dato a Londra una brillante serata, alla quale assistevano circa 500 persone dei due sessi, dice con esattezza il relatore. In questa specie di riunione, i legumisti bevono il tè, come la comune dei loro compatrioti, attendendo che l'educazione dei socii sia abbastanza avanzata per sostituirvi un sugo o brodo di erbe. L'embrione dei fondatori giunge tant'oltre! La loro scuola è eretta in sistema, e, se convien credere agli oratori che hanno schiccherati i lor bei discorsi in detta serata, sonosi già ottenuti risultamenti meravigliosi.

La disoccupazione dei 30 ai 40 mila operai, sprovisti affatto di mezzi, rende le scoperte, di cui ci vien fatta parte, tanto più importanti, in quanto che l'adozione di ciò che chiaman *il sistema legumista*, fatta dagli operai collegati, permetterebbe loro di resistere assai più lungo tempo ai fabbricatori, senz'alcun danno pel loro stomaco. Non si tratta niente meno che di alimentarsi senza spese, grazie alle qualità, non apprezzate sino al presente, del cavolo e della pastinaca!

L'oratore legumista, sig. M'Gowan, ha annunziato, fra il tonare di applausi frenetici, che un operaio di sua conoscenza era giunto, grazie al sistema dell'Associazione, a vivere in una maniera confortevolissima con due soldi e mezzo al giorno, cioè cinque soldi di moneta francese (25 cent.) Non basta. Un facchino dei *dock* avendo voluto assicurarsi da sè stesso di questi meravigliosi successi, ne ha di ottenuto più soddisfacenti ancora. Egli è giunto, con meno di due soldi inglesi (circa tre soldi e mezzo di Francia), a nutrirsi perfettamente, in modo da poter continuare il suo faticoso mestiere, senza provare alterazione alcuna nello stato di sua salute. L'oratore pensa che ostesti fatti non siano l'ultima parola del sistema; il prodigio non si fermerà per una al buona strada.

Una tale rivelazione è stata a sedurre tutti gli operai disoccupati; e sospettiamo un poco che i legumisti indirizzino ad essi i loro manuzii per far fortuna. Ci duole soltanto che l'oratore legumista non sia entrato alcun poco nei particolari del regime ristorante, a cui si sono sottoposti i socii, de' quali ha parlato. L'Associazione è animata da sentimenti troppo filantropici, per voler far di sì brillanti successi un monopolio esclusivo dell'Inghilterra. Speriamo che, in una prossima serata, il sig. M'Gowan ci darà la distinta del servito di legumi a 2 soldi $^1/_2$ al giorno, e che non isdegnerà di entrare in qualche spiegazione sul condimento delle pietanze ed il codice culinario ad uso dei socii. Un regime alimentare confortevole a 3 soldi $^1/_2$ al giorno troverà numerosi partigiani. Noi promettiamo di farne conoscere la dose, tosto che l'Associazione inglese ce la paleserà.

Dopo tali successi, i legumisti non possono mancare di estendere le loro radici per tutte le parti del mondo.

Varietà.

Un tesoro ignorato.

I giornali francesi narrano il seguente caso, testè toccato alla signora di Pommereux, figlia del fu opulentissimo marchese d'Aligre.

La marchesa aveva a pranzo una gran frotta di persone, venute di Provincia; e, volendo trattarle in maniera sontuosamente capitale, ebbe l'idea di far aprire certi suoi armadioni, specie di fortezze munite di chiavistelli e serraglie in gran copia, per trarne un'antica piatteria d'argento dorato, del tempo degli *statolder*, ch'ella non aveva dall'infanzia più riveduta.

Si dà quindi mano alle scale, agli sgabelli; ed ecco i servi, carvi come carnefici, trasportare in ispalla sull'ampia tavola del refettorio quegl'immensi tondi, quelle zuppiere da mezzo di Cina, que' vasi mostricci e singolari, che ci fanno argure qual fosse la splendidezza de' banchetti de' nostri avi.

Allorchè quell'immensa monturizia fu deposta sulla tavola, la marchesa, avvertitane, si recò a vederla; e, com'essa le parve sudicia ed in cattivo stato, ordinò che si andasse per l'argentiere della famiglia, affinchè il tutto venisse ripulito e rimesso a nuovo.

L'argentiere giunge, esamina con la maggior cura il vasellame, e dice:

— La signora marchesa sa ella di qual materia sia questo finimento?

— Certo! d'argento dorato. C'è, se ben mi ricordo, un valore di quarantamila franchi d'argento.

— La signora marchesa s'inganna; egli è oro: un capitale di *due milioni!*

Fatte opportune indagini, si scoperse che quella masserizia era entrata in casa del marchese d'Aligre, per virtù d'un prestito, fatto ad un *nabab* olandese, durante le guerre del principio di questo secolo. E' son centomila franchi di rendita, che giacquero colà infruttuosi pel periodo di cinquant'anni.

Prodigio di somiglianza.

Un carteggio di Vienna, riferito dalla *Patrie*, racconta un fatto singolare, di cui i dotti fisiologi dell'Alemagna si preoccupino vivamente.

La contessa D..., vedova da gran tempo, era madre di due figliuole gemelle, le quali si somigliavano in tal modo, che, nella lor famiglia medesima, erano obbligati a distinguerle con segni particolari per riconoscerle. Le stesse fattezze, la stessa taglia, lo stesso suono di voce; tutte fra esse era d'una somiglianza straordinaria.

Siccome quelle fanciulle erano di bei casato, e potevano far assegnamento sopr'una grande facoltà, i partiti di matrimonio lor si offersero in copia; ma nessuno degli aspiranti riuscì a far breccia nell'animo loro. Un di due Francesi, giunti da poco a Vienna, furono presentati

pliate il Nord dell'Irlanda. La forza pubblica (dice quel giornale) è ripartita su tutti i punti, ove que' disordini avvennero, e il braccio forte della legge (si spera) farà che ben presto l'ordine e la tranquillità tornino a regnare nell'Ulster.

Si legge nel *Journal des Débats* del 13: « Il vascello di 120 cannoni, il *Britannia*, portante la bandiera dell'ammiraglio Dundas, il quale è succeduto all'ammiraglio sir W. Parker nel comando della squadra del Mediterraneo, mise alle vele da Portsmouth, nella giornata del 10. A questo vascello terrà dietro, quanto prima, il *Rodney* di 92 cannoni, comandato dal capitano H. Graham, fratello di sir James Graham.

« Tuttavolta non è un rinforzo, che si mandi alla squadra del Mediterraneo. Questi due vascelli non fanno altro che sottentrare al *Superb* di 84, che disarmò ultimamente a Portsmouth, e il *Queen* di 110, portante la bandiera dell'ammiraglio Parker, che ha ricevuto l'ordine di rientrare in Inghilterra.

« Le voci corse, del richiamo della flotta inglese nella Manica, sono dunque prive di fondamento; pure solo che molti proccali e fregate, staccate dalla squadra del Mediterraneo, da quella che comanda il commodoro Martin a Lisbona, dalle stazioni del Senegal e delle Indie occidentali, sono richiamate in Inghilterra, per formarvi una squadra leggiera.

« L'agitazione che si era sollevata rispetto a provvedimenti da adottare per proteggere l'Inghilterra contro un'invasione, va, a quanto sembra, calmandosi, sia che i provvedimenti annunziati dal Governo abbiano pienamente rassicurata l'opinione, sia che questa comodi a credere d'aver concepito timori esagerati.

« I giornali inglesi, da alcuni giorni, tacciono anche riguardo alla scissura tra i capi ed operai meccanici. »

(G. P.)

Leggesi nel *Times:* Le strale dirette dalle potenze del continente contro il cessato nostro ministro degli affari esteri fu per così dire da lui stesso vibrate. *(V. le precedenti Gazzette).* Nell'autunno 1848 durante i moti dell'Irlanda lo stesso lord Palmerston diresse una rimostranza molto energica al sig. Bancroft inviato americano a Londra « pei procedimenti eminentemente ostili contro il Governo britannico, che avevano avuto di recente luogo agli Stati Uniti. » Ei si lagnò « che così non « solamente erano state fondate unioni segrete, ma ch'e- « rano state tenute anche radunanze pubbliche di popolo « per lo scopo dichiarato d'incoraggiare la sedizione in « Irlanda, per darle appoggio, per organizzarla; che que- « sta era una congiura contro la tranquillità interna di un « paese, che stava coll'Unione in amichevoli relazioni: » Lord Palmerston aggiunse: « che giacchè i poteri del Pre- « sidente erano assai limitati, per impedire simili mene, gli « Americani non dovrebbero aversene a male, se ec. ec. » Questo dispaccio, che fu pubblicato come allegato delle discussioni del Congresso americano, rendeva agli ambasciatori stranieri a Londra, facile l'assunto loro; giacchè bastava che ricercassero che lord Palmerston applicasse i suoi proprii principii alle persone dimoranti a Londra « che incoraggia- « no, appoggiano, ed organizzano la sedizione in Ungheria, « in Italia, in Alemagna ed in Francia. » E la stessa minaccia, fatta, sul continente, a viaggiatori inglesi, non era più energica dell'espressione di lord Palmerston « che gli Ame- « ricani che nel 1848 si fossero trovare in Irlanda, non « dovrebbero aversene a male se venissero arrestati » locchè nacque in fatto per alcuni, in forza agli straordinarii poteri dati allora al lord luogotenente. Si vede che lord Granville, nella sua Nota fece uno abbastanza parziale, e ben poco sincero di quel dispaccio del suo precessore. *(G. U. d'A.)*

La questione degli operai meccanici non sembra così prossima ad una soluzione, come si ebbe motivo a sperare. Un nuovo *meeting* d'operai di tutte le professioni ebbe ieri luogo qui in Londra e fu adottata una serie di risoluzioni, che dichiara la condotta de' padroni un attentato a' diritti degli operai e impegna le persone presenti a mettere in opera tutt'i loro sforzi, per appoggiare l'associazione de' macchinisti, la cui causa è comune agli operai di ogni mestiere. A Londra e Manchester gli operai ricevettero lunedì il loro mensile salario dall'associazione, locchè loro permette di prolungare ancora il loro ozio. *(Corr. Ital.)*

Nel *meeting* annuale della Camera di Commercio di Manchester, si fece naturalmente menzione di sir Robert Peel e l'effetto benefico del suo sistema venne comprovato dalla seguente statistica: Negli anni 1840, 41 e 42 l'esportazione delle cotonerie inglesi ammontava al medio di lire 23,000,000; negli anni 1849, 50 e 51 è salita a lire 28,000,000. L'esportazione delle lanerie negli anni antecedenti era del medio di lire 5,800,000 che nell'ultimo periodo si è elevata a lire 9,000,000. L'esportazione di telerie ch'era di lire 3,500,000 divenne più tardi di 4,600,000. L'esportazione in terraglie, manifatture di acciaio e macchine era prima di lire 8,700,000 e più tardi di 14,600,000. *(Corr. Ital.)*

I danni prodotti dall'inondazione recentemente avvenuta in Inghilterra, si fanno ascendere a 600,000 lire di sterlini (15 milioni in circa); 60 soli cadaveri di persone morte in quella sciagura, si sono raccolti finora. Si è aperta un'inchiesta onde sapere da qual cagione si debba ripetere un così terribile accidente. *(O. T.)*

Un certo numero di rifuggiti che hanno abbandonato Londra per recarsi in America, han formato fra loro una società, in nome della quale han comperato, dalla Compagnia generale americana, terreni, sui quali vanno a fondare una città nel Massachusset. Questi rifuggiti ammetteranno tutti gli aderenti, che verranno ulteriormente inviati ad essi, purchè adericano agli Statuti della loro compagnia. *(G. Uff. di Mil.)*

L'insieme delle notizie, ricevute stamane, 12, da Parigi, è riguardato come favorevole, in conseguenza dell'intenzione, manifestata dal Presidente della Repubblica, di seguire un sistema di politica pacifica. I lavori pubblici ne hanno provato un aumento, e si sono fatti moltissimi affari. Consolidati a 97 1/8 a contanti, e per conto 3 % rid. 97 %. *(Standard.)*

PARLAMENTO INGLESE

Il 10 lord *Lyndhurst* presentò alla Camera dei lordi un progetto di legge, tendente a precisare maggiormente il regolamento di quell'Assemblea per ciò che riguarda i suoi rapporti colla Camera dei comuni. Ei fu appoggiato dal conte di *Derby*, che aveva presentato un *bill* consimile nella sessione passata.

Alla Camera dei comuni furono presentate numerose petizioni contro i sussidi impartiti dal Governo al Seminario cattolico di Maynooth, ed una di sir *R. Inglis* onde togliere qualunque sovvenzione per parte dello Stato a favore del culto cattolico. Il sig. *Keogh* domandò se il Governo intendesse presentare un *bill* di riforma elettorale per l'Irlanda. Lord *John Russell* rispose affermativamente, osservando che alcuni punti del nuovo *bill* generale sono applicabili anche all'Irlande, come la qualifica del censo e la clausola del giuramento. Il sig. *Anstey* chiese al Governo se avesse fatto qualche passo in seguito all'espulsione de' missionarii inglesi dagli Stati austriaci. Lord *John Russell* dichiarò non essere preparato a rispondere a questa interpellanza; del resto, conferirebbe in proposito col conte Granville.

Ecco maggiori particolari dell'importante sessione del 9, recati soltanto da' giornali ieri ricevuti:

Dopo varie proposte poco importanti, lo *speaker* (presidente) annunzia che il deputato Feargus O'Connor è stato, dal magistrato di polizia di Bow-Street, condannato a sette giorni di carcere. Questa comunicazione è accolta dalla Camera con molta ilarità. Sorge quindi lord *John Russell* e dice: « Io chiedo la facoltà di presentare un *bill* per estendere il diritto di votare per la nomina dei componenti il Parlamento, e per modificare le leggi relative alla rappresentanza del popolo. Le condizioni, nelle quali io presento questa proposta, debbono parer soddisfacenti al Parlamento ed al paese. Durante quattro anni noi abbiam vedute il continente europeo scosso da commovimenti; e durante siffatto periodo di tempo, questo paese è stato tranquillo, e tutte le minacce di pericoli sono state dileguate dall'unanime sentimento del popolo. E però mi sembra opportuno il momento di esaminare quale pretensione convenga dare al diritto elettorale in conformità dei principii della Costituzione, i quali vogliono ugualmente preservare le prerogative della Corona, l'autorità delle due Camere del Parlamento, ed i diritti e la libertà della nazione. So che alcuni avvisano doversi aspettare per praticare tali riforme, i momenti di agitazione, quelli in cui le passioni sono commosse, quando, cioè, avvi gran malcontento da una parte, gran timore dall'altra. Ma io dissento assolutamente da questa opinione. *(Ascoltate, ascoltate!)* Io reputo che, se conviene estendere i diritti elettorali, val meglio far ciò in tempi tranquilli, e promuovere quelle franchigie senza nessuna compressione, a titolo di ricompensa del passato e di sicurezza per l'avvenire pei civili sentimenti. *(Ascoltate, ascoltate!)* Son quindi convinto che io adopero rettamente, presentando, oggi, questa proposta alla Camera, in conformità delle assicurazioni, da me date altra volta. E ciò dico, perchè è stato a torto asserito che io faccia questa presentazione per cedere alle esigenze del momento. »

Lord *John Russell* rammenta i suoi precedenti impegni su questo argomento, dichiara esplicitamente di essere avverso al suffragio universale, e poscia tesse lungamente la storia delle riforme elettorali, successivamente praticate in Inghilterra, dall'epoca dell'amministrazione di lord Chatam, fino a quella delle amministrazioni di William Pitt, di Carlo Fox, di lord Grey. L'onorevole ministro dichiara che il nuovo *bill*, ora presentato, è corollario dei precedenti, diminuisce il censo elettorale, conferisce la prerogativa elettorale ad alcuni luoghi, che attualmente non l'hanno, e concerne soltanto l'Inghilterra ed il principato di Galles. Un'altra clausola del nuovo *bill* abolisce la formola di giuramento: lord *John Russell* rammenta, fra gli molo di giuramento e l'durità dell'Assemblea, che nell'attuale formola applicasi di sterlini compresa anche l'abura intorno ai pretesi di giuramento è compresa anche l'abura intorno ai preten- dente Giacomo III, abura che i tempi rendono superflua. Per quanto concerne l'Irlanda, se ne farà oggetto d'un *bill* speciale.

Io mi affido, concludeva lord John Russell, che quando l'ampliazione delle franchigie elettorali sarà concedute, il Governo di questo paese, in qualsivoglia mano si trovi, rivolgerà la sua attenzione saviamente e maturamente al grande argomento dell'educazione del popolo. *(Ascoltate, ascoltate!)*

La questione elettorale non è estranea a quella del miglioramento dell'educazione popolare. *(Ascoltate, ascoltate!)* Io sono convinto che, qualora dopo questo provvedimento, questa Camera verrà, in un'altra sessione, pensare ai mezzi di ordinare un vero sistema nazionale di educazione, essa avrà procacciato al paese un segnalato benefizio *(ascoltate, ascoltate!)*, ed a ciò la nazione è già preparata *(ascoltate, ascoltate!)*, e siffatto provvedimento incontrerà il generale assenso. *(I vivi applausi.)* Attualmente però io non propongo nulla intorno a questo argomento. Ho detto quali sono i punti principali del *bill* che ora propongo: e mi rallegro che, in questo momento di pace e di tranquillità, noi siamo certi di non agire sotto il peso di nessuna compressione, di non essere obbligati da nessun clamore, e che ciò facciamo soltanto con l'umile e fondata speranza di contribuire in qualche guisa ad accrescere la potenza e la gloria di questo paese *(I vivi applausi.)*

Il sig. *Hume* approva molte parti del discorso di lord John Russell, e soltanto si lagna di alcune omissioni.

Sir *John Walsh* dice che il paese è indifferente alla riforma, proposta dal Ministero, ed egli se ne dichiara avversario.

Il sig. *H. Berkeley* appunta il *bill* di essere ristretto a poche concessioni, e soprattutto di non accordare la votazione per iscrutinio segreto.

Il sig. *P. Howard* trova giusto il *bill*, ed assicura che i nuovi elettori saranno tanto teneri quanto gli attuali degl'istituti costituzionali.

Il sig. *Bright* è anch'egli di parere che il *bill* non soddisfaccia intieramente alla pubblica aspettativa, ma loda lord John Russell di averlo presentato.

Il sig. *Baillie* dice, che non v'era alcuna necessità di procedere ad una riforma elettorale in questo momento e considera il *bill* come un maneggio di partito.

Il sig. *E. Roche* approva il *bill*, e chiede spiegazioni particolari intorno alla sua applicazione all'Irlanda.

Il sig. *Newdegate* oppugna il *bill*. Il sig. *Trelawny* parla in senso opposto.

Sir *J. Walmsley* è d'avviso che una riforma elettorale, che non prescrive lo scrutinio segreto, è una derisione, e critica il *bill* come insufficiente.

Lord *H. Vane* ed il sig. *Anstey* approvano il *bill*. Sir *J. Tyrell* lo definisce: Continuazione de' ministri di S. M. in carica *(Ilarità)*. Il colonnello *Sibthorp* partecipa a questa opinione.

Il sig. *O. Stanley* accetta il *bill*, quantunque non lo trovi abbastanza largo.

Il sig. *d'Israeli* osserva che i partigiani della riforma elettorale, i quali approvano il *bill*, sono di facile contentatura, ed entra in lunghi ragguagli per dimostrare che, prima di deliberare intorno a questo argomento, la Camera deve richiedere maggiore spazio di tempo, che non quello proposto dal primo ministro: prega perciò la Camera a differire le deliberazioni ad un mese.

Sir *Giorgio Grey*, ministro dell'interno, si oppone a questa domanda.

Sir *Beniamino Hall* concorda col ministro.

Lord *Dudley Stuart* spera che questo *bill* sia preludio di una riforma più essenziale.

Il sig. *Maurizio O'Connel*, come irlandese e cattolico romano, ringrazia il Ministero di aver proposto la soppressione del giuramento.

Lord *John Russell* dichiara, che venerdì prossimo presenterà il *bill* speciale per l'Irlanda.

La Camera concede, al primo ministro, la facoltà di presentare il *bill*, su cui è versata la discussione, e quindi si scioglie alle dieci e mezzo passate della notte.

Ecco in brevi parole l'opinione dei fogli inglesi riguardo il *bill* di riforma presentato da lord John Russell:

Il *Times* lo considera un vestito d'arlecchino; vi trova tutto fuorchè un principio. È ridicolo, secondo lui, questo progetto, che parla del giuramento degl'israeliti e sanziona una disposizione speciale pel borgo di S. Albano. Il *Times* nota che lord John Russell non prescrisse alcuna pena contro la frode elettorale, locchè gli sembra dimostrare che il primo ministro non volle mostrarsi rigoroso per la seconda volta, bastandogli la pena annessa alla sua legge contro i titoli ecclesiastici, emanata l'anno scorso.

Il *Morning Chronicle*, organo del partito peelista, ha i più amari sarcasmi contro questo progetto, che trova poco diminuito da quello del 1832. I protestanti, i cattolici, gl'israeliti, dei quali lord John Russel parla così non hanno che fare colla riforma elettorale. Tutta l'ineguaglianza del *bill* consiste nella misura, che dispensa i ministri dalla rielezione, nell'estensione del voto a coloro che pagano 40 sc. annui d'imposte dirette, e nell'abolizione del giuramento d'abura. Coloro che speravano nella riforma, rimasero attoniti, e quelli che avevano avuto paura applaudirono freneticamente il ministro.

Il *Morning Post*, giornale *tory*, trova troppo liberale e fino a un certo segno pericolosa la riduzione a 5 lire di sterlini nel censo elettorale delle città. Del resto, esso non giudica l'insieme del progetto.

Il *Daily News* ripete le raccomandazioni di Hume sulla necessità del voto segreto e dei Parlamenti triennali, ma accetta il *bill* attuale come un progresso, ma solo nei particolari e non nei principii.

Il *Morning Advertiser*, altro foglio radicale, è assai più severo nel suo giudizio; ei non vede alcun merito nel progetto di lord John Russell, e, in questa circostanza deplora la caduta di lord Palmerston e ne invoca il ritorno, pel bene del popolo.

Il *Globe*, organo del ministro, loda altamente il progetto.

Il radicale *Sun* lo caratterizza, invece, in due parole: « *Parturiunt montes*, ec. Il *Reform-bill* somiglia ad una rappresentazione dell'*Amleto*, meno... Amleto.

Questa rapida rassegna dei fogli della capitale, mostra sempre più quanto sia divenuta difficile la posizione di lord John Russell. In tutto il giornalismo, ei non trova che il solo organo del Gabinetto, il quale lo appoggi nella più importante misura del suo arringo. Ed egli dovrà propugnarla solo, in circostanze molto ardue e innanzi a Parlamento, ove non conosce i suoi avversarii nè i suoi partigiani.

SPAGNA

Dalla corrispondenza particolare di Madrid del 7 corr. togliamo i seguenti particolari sull'ultimo supplizio del regicida:

« Ieri, 6, nella sera il regicida si confessò e ricevette la comunione. All'uscire ch'ei fece dal cappello, il sig. Arrazola, facendo un ultimo tentativo per ottenere da lui alcune rivelazioni, gli domandò se prima di morire non avesse a svelar qualche cosa e metter così in pace la sua coscienza. No, rispose Merino, col sangue freddo che non lo abbandonò un solo istante; vi ho già dichiarato ed ora vi ripeto che il pensiero del misfatto non appartiene che a me solo. Ciò non di meno, affinchè non possa dirsi che io mi sono lasciato subornare, chiggo in grazia di restar solo alcuni momenti. Debbo fare una dichiarazione in iscritto. »

E infatti egli si mise a scrivere una lettera alla Regina. Appresso, il regicida montò sopra un asino per essere condotto al patibolo. Una folla immensa ingombrava la porta del carcere, ma senza agitazione nè collera. L'autorità, del resto, avea adottate tali precauzioni da rendere difficilissimo qualunque disordine.

Arrivato ai piedi del patibolo, il regicida dovette aspettare che fosse un'ora e 20 minuti, ossia l'ora medesima, nella quale l'attentato era stato commesso. Alcuni secondi prima dell'ora fatale, ascese con franchezza il patibolo, tra i due preti, che l'assistevano; e, dopo ch'egli ebbe girato un ultimo sguardo sull'innumerevole popolazione (40,000 persone all'incirca) il carnefice adempì al suo uffizio.

Dopo l'esecuzione, fu affisso pe' cantoni di Madrid un proclama che trascriviamo:

« Fedeli abitanti di Madrid!

« Voi avete assistito alla giustissima punizione del più orribile de' delitti. Il regicidio fu, sino a oggi, un misfatto preveduto nel nostro codice, ma che per buona ventura non era mai stato mandato ad effetto su questa terra classica della fedeltà e dell'affezione a' sovrani. Uno sciagurato, obbrobrio della umanità e del rispettabile clero cui egli ingannava, volle che quest'atroce delitto fosse per la prima volta commesso.

« La spada della legge, inesorabile sempre e pur ancora oggidì, ha colpito lo scellerato. Dio a quest'ora giudica! Cosa deplorabile, in vero, che una siffatta macchia abbia bruttato la nostra istoria. Ma la storia dirà, ad un tempo, il sublime spettacolo che ha offerto di sè in quei giorni la popolazione di Madrid, popolazione che non respira che l'amore della sua Regina adorata e l'interessamento per la salute di lei, che, grazie al cielo, possiamo credere ormai assicurata. La mano della Provvidenza, che protegge questo popolo magnanimo, non ha permesso che egli rimanesse orfano e in preda al dolore.

« Distorniamo ora i nostri sguardi dal sanguinoso supplizio, che fu compiuto testè. Il nome del regicida resti pur consacrato all'abominio de' posteri. Volgiamoci là ove S. M. la regina (cui Dio protegga) riceve i meno dubbi attestati del nostro affetto, verso la sua augusta persona.

Sì, deploriamolo un così infausto avvenimento: ma proviamo al mondo intero, che se in Spagna si trovò un essere tanto dispregevole (fortunatamente solo e senza com-

---

alla contessa D. Erano anch'essi fratelli gemelli, nè mai si eran dagiunti: avevano i medesimi gusti; e la somiglianza loro era tale che, al pari delle due giovanette, non si potevano l'uno dall'altro distinguere. Le due figlie della contessa, che fino allora eransi mostrate dell'umore più spensierato e più gaio, divennero a un tratto pensierose e melanconiche. I due giovani, dal loro canto, non tardarono a rivelare la passione, che in essi aveva accesa la vista delle due donzelle. Scrissero al loro padre, ricco industriale, che abita in uno dei Dipartimenti manifatturieri della Francia. Questi si recò subito a Vienna presso i suoi figli; e quivi, assicuratosi dello stato del loro cuori, e prese tutte le necessarie informazioni, chiese alla contessa D. la mano delle sue due figlie pe' suoi due figli.

La proposizione fu ben accolta; e, pochi mesi dopo, i due matrimonii venivano celebrati lo stesso dì, alla stess'ora, nella stessa chiesa. Le due giovani famiglie vissero insieme tranquille e felici. Lo stesso dì, ad alla stessa ora, le due spose misero al mondo ciascuna un bambino; e quest'avvenimento pose il colmo alla gioia delle due famiglie. Scorso un anno, i due bambini caddero ammalati nel medesimo tempo; e, ad onta delle cure de' più rinomati medici, morirono il dì stesso nelle braccia delle lor madri. Tal colpo imprevisto trafisse nel cuore le due giovani donne. Per distrarle dal loro dolore, si prese a viaggiare: le due famiglie vennero per qualche tempo a dimorare in Parigi; ma e' fu indarno. Le due donne soggiacquero in pari tempo ad una malattia di languore, e si teme la stessa sorte pe' due fratelli, i quali pare che non possano reggere alla doppia sventura, che li ferì nelle lor più care affezioni.

Questi prodigii di somiglianza furono oggetto d'un rapporto, che venne presentato alla Accademia di Germania e di Francia.

Elettro-magnetismo applicato alle strade ferrate.

Preoccupa molto in questi giorni una grande scoperta sottoposta all'Accademia delle scienze di Francia. Essa forma la base di un privilegio chiesto precedentemente nella nostra Monarchia.

L'elettro magnetismo, da alcun anno attrae l'attenzione anche dal lato industriale. Se non si è riuscito a farne un rivale del vapore, si è però arrivati ad associarlo ad esso, ottenendo uno dei trionfi più splendidi delle strade di ferro. Questa scoperta è dovuta al chimico sig. Nickles.

Le ruote mercè la loro figura circolare, non toccando i raili che in uno spazio strettissimo, s'aggirano talvolta in forza del vapore sopra sè stesse, senza che la macchina cambi di posizione. Si ideò di far ingranare la ruota coi raili, ma poi si preferì di dar alle locomotive un gran peso, perchè premessero sulle ruote motrici. Ma questo peso enorme stanca e logora rapidamente la via, quindi si fu obbligati a rinforzare i raili, e ad aumentare il numero delle traverse con grande ingrossamento di spese di costruzione e manutenzione.

Quando un convoglio monta, l'aderenza diminuisce, e una porzione del carico si perde, anzi riesce di danno, come quello che tende a far discendere il convoglio.

Questi e tant'altri inconvenienti dovrebbero scomparire dinanzi all'invenzione del sig. Nickles.

Supponiamo due *ricchetti*, in cui faremo entrare le parti interne delle due ruote motrici. Un filo metallico coperto di seta, s'avvolgerà attorno a ciascuno di questi due ricchetti, e le estremità di questi due fili dovranno essere messe in rapporto coi poli d'una pila.

Ogni volta che questo contatto si stabilirà, le due ruote saranno trasformate in calamita. È siccome la calamita attira il ferro, così le ruote aderiranno ai raili. Nulla di più semplice.

La prima esperienza del sig. Nickles fu fatta col mezzo di un carro di ferro, su quattro ruote accoppiate.

In mancanza del vapore, un peso comunicava il movimento alle ruote; un altro peso fisso dietro al carro per mezzo d'una corda, rappresentava il convoglio. L'apparecchio così disposto, fu collocato sopra una strada di ferro colla pendenza di 80 milimetri per metro.

Mentre dapprima, com'era a prevedersi, le ruote giravano sopra sè stesse senza avanzare, non appena al carro fu applicata un elettro-calamita, messa attraverso alla via in modo che ciascuno dei due poli corrispondesse ad uno dei raili, e in altre parole, si misero i due fili in contatto colla pila, l'aderenza si produsse. Il carro partì come una freccia, e la salita fu percorsa in un batter d'occhi. Da quel momento il problema era risoluto in massima, cioè era dimostrato che l'aderenza può ottenersi senza gran soprappeso su d'un piano inclinato.

Ma questa non era che una esperienza di laboratorio; faceva d'uopo d'un tentativo in grande. E infatti sopra due raili formanti un piano inclinato di 20 cent. per metro, furono posti due grossi ruote di locomotive. I ricchetti erano formati ciascuno d'un filo di rame di piccolo diametro, lungo 250 metri.

La pila si componeva di 16 elementi, potendo contenere rinchiusa in una scatola di 4 metri e 60 cent. di lunghezza, sopra 0 metri e 50 cent. di larghezza, e 0, 45 cent. d'altezza. Si rifece con quest'apparecchio l'esperienza del piccolo carro, e si ebbe lo stesso effetto: cioè finchè i ricchetti non comunicavano colla pila, le ruote s'aggravano inutilmente sopra sè stesse, ma appena la comunicazione fu stabilita, esse montarono il piano inclinato. La calamita produsse 450 chil. d'aderenza, corrispondente all'incirca a 4,500 chil. di sospeso.

È inutile dire che le ruote s'aggirano liberamente nell'interno del ricchetto e senza toccarlo. I soli ricchetti sono fissi, i poli sono mobili. Ciascuna delle due ruote ha un polo differente. Questi due poli sono riuniti per l'asse, in modo che questo sistema di produzione d'aderenza consiste nel trasformare le locomotive in elettro-magnetico.

L'azione magnetica si concentra sulla superficie della ruota che si trova compresa nel circuito; al di sopra dei ricchetti il magnetismo decresce rapidamente e si perde anche prima d'aver toccato il filo della ruota diametralmente opposto a quello, in cui si trova il punto di contatto.

Esperimenti più decisivi si stanno per ritentare. Intanto questa scoperta promette di diminuire il peso delle locomotive, quindi anche la grossezza dei raili, p. e. da 40 a 30 chilogrammi e togliere tutte le incertezze provenienti dalle perturbazioni atmosferiche. *(E. della S.)*

plici). V'è anche un popolo leale, che protesta contro l'orribile attentato, e offre in cambio alla sua Regina l'omaggio della sua affezione e della sua fedeltà.

Madrid 7 febbraio 1852.

« *Melchiorre Ordonez.* »

In data dell'8 la medesima corrispondenza ha questo seguo:

Da tutto quel che la Gazzetta ha pubblicato si vede che il pensiero dominante de' ministri è stato di vedere se il regicida avesse de' complici. Il presidente del tribunale supremo, sig. Lorenzo Arrazola, che avea saputo meglio di qualunque altro inspirar fiducia al Merino, e che ha ottenuto da lui la promessa che sarebbe morto da buon cattolico, nel suo quarto ed ultimo abboccamento col Merino stesso, ricevette da lui un'importante documento, ch'egli medesimo aveva compilato e sottoscritto di propria mano.

Questo documento non doveva essere consegnato al Governo che dopo la esecuzione, giusta la promessa solenne imposta al sig. Arrazola dal condannato. Ecco il documento di cui si parla.

« Signora, desiderosa di riparare, per quanto è possibile, alle inquietudini, delle quali, secondo quanto mi è stato detto, sono agitata, pell'atroce offesa che io follemente ho commessa; e non avendo potuto convincere V. M. Maestà, con gli sforzi, che ho fatti per mezzo di persone di vostra fiducia, ho creduto più efficace di scrivere la presente lettera, che sarà consegnata a V. M. dopo della mia morte, affinchè non si possa dire che ho fatto queste manifestazioni in suo spirito d'interesse personale.

« Sono ai reali piedi di V. M. il pentito sincero.

« Martin Merino. »

« Madrid 6 febbraio 1852. In cappella, aspettando il giusto castigo della mia colpevole follia.

« Signora, le manifestazioni delle quali io voglio parlare, sono, che in nessuna maniera non ebbi complici, che possa attentare alla vita di V. M. Ed io prego V. M. di perdonare, dinanzi a Dio, al suddetto e preto Martin Merino. »

Il regicida non ha poi cessato d'affermare che non avea complici.

(Nostro carteggio privato.)

Madrid 13 *febbraio.*

La Regina entrò oggi in piena convalescenza.

Il supplizio dell'assassino avvenne ieri ad un'ora e un quarto, ora in cui commise il delitto. La sua intrepidezza non lo abbandonò mai; però, consentì di ricevere i soccorsi della religione, e scrisse alla Regina chiedendole perdono del suo fallo. Dopo il supplizio, il corpo fu arso e le ceneri sparse al vento.

BELGIO

I giornali del Belgio sono ripieni di lunghi particolari sulle inondazioni che devastano in questo momento parecchie Provincie del Belgio. La maggior parte delle correnti d'acqua, che bagnano queste paese, la Schelda, la Mosa, la Sambra, l'Ourthe, la Dyle, la Senna uscirono dal loro letto e cagionarono immensi guasti a Bruxelles, a Gand, a Namur, a Liegi, a Charleroi ed a molti altri paesi.

Poco mancò che le innondazioni non arrivassero alle funeste proporzioni di quelle del mese di agosto del 1850. I giornali delle contrade inondate richiamano pronte ed efficaci misure per prevenire il ritorno di questo flagello, che minaccia di divenire periodico.

(G. Uff. di Mil.)

FRANCIA

Parigi 12 *febbraio.*

Un'Ordinanza del prefetto di polizia affissa sui muri di Parigi, annuncia che, il 15 e 22 di questo mese, i quadri dei giovani della classe del 1851, chiamati ad estrarre il numero alla coscrizione di quest'anno, in forza della legge 28 novembre scorso, saranno pubblicati in tutte le pedanterie, e che l'estrazione avrà luogo al palazzo di città, sala S.t-Jean, incominciando dall'8 marzo prossimo, e tutto il 20 dello stesso mese inclusivo. Ogni circondario sarà chiamato per ordine numerico.

I furti sacrileghi si vanno moltiplicando con ispaventosa progressione. Da otto giorni, cinque o sei delitti di tal natura sono registrati dai giornali; essi sono indizio d'una empietà, cui è tempo di recar rimedio.

Trattasi da molti anni di terminare il palazzo del Louvre. Assicurasi che presto uscirà un decreto per mandare ad effetto questo disegno. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nella *Patrie* che l'autorità diede le più severe misure per impedire la vendita delle litografie oscene, e dei libri che attentano alla morale pubblica.

Il signor Berryer è stato nominato membro dell'Accademia francese, in luogo del signor Saint-Priest; e il sig. Alfredo di Musset in luogo del sig. Dupaty.

Leggesi nel *Courrier de Marseille:* « Un cominciamento d'insurrezione si è manifestato sopra varii punti dei Dipartimenti del Gard, dell'Hérault e dell'Ardèche. Masse d'individui si sono recate alle carceri per liberare i prigionieri; la truppa è stata costretta a far fuoco. Ci mancano ancora i particolari di questi fatti. »

Questa notizia, dice la *Patrie*, è completamente inesatta.

Leggiamo nel *Pays:* « Il duca di Rohan, dicesi ha ricorso dinanzi al ministro della giustizia per ottenere la riabilitazione del Principe di Condé, e provare ch'egli non potè commettere il suicidio.

« La richiesta è motivata sulle ragione che il preteso si fece in un tempo, in cui era troppo difficile pervenire alla conoscenza della verità. »

Il noto Huber, condannato dall'alta Corte di Bourges, in seguito agli avvenimenti del 15 maggio, ha scritto verso la fine di gennaio da Belle-Isle-en-mer una lettera al Principe Presidente, della quale diamo un breve sunto:

« Dopo la rivoluzione del 1830, essendo egli ancor molto giovane, repubblicano per sentimento, rivoluzionario per principii, credendo che la Francia, colle sue aspirazioni politiche e le sue tendenze sociabiliche, dovesse dare al mondo un esempio d'eguaglianza assoluta, si era dedicato a questa causa.

« Da 17 mesi è ditenuto e soffre con rassegnazione. Descrive i luoghi suoi patimenti. Confessa che nel 1848 combattè [illegible] che fece spargere a 30,000 compatrioti, la candidatura del Principe Luigi Napoleone alla presidenza della Repubblica. Quando per sei milioni di suffragi diventa l'eletto, per la prima volta, della nazione, egli, Huber, si sforzò d'interpretare quel voto in favore del socialismo. » « Questa opinione, ei soggiunge, potè più o meno sostenersi fino al 20 dicembre, ma dopo quel giorno l'illusione non è più possibile.... Ciò basta a convincermi che io presi ingiuste sul temperamento politico del nostro paese e sui destini sociali della nostra epoca. Libero, io non avrei votato per voi; prigioniero, posso deplorare la disfatta del partito rivoluzionario; ma libero o prigioniero, dopo queste seconde vote si espressero delle disposizioni nazionali, io dichiaro formalmente di rispettar d'oggi in poi nella vostra persona la volontà del popolo e di nulla tentare contro il potere che esso vi ha conferito. »

« Dove quindi, che, dopo il fatto politico del 2 dicembre, egli aveva dichiarato a' suoi amici, di voler terminare, quand'anche il partito democratico trionfasse, la sua trista esistenza nel ritiro e nella calma delle intime affezioni; vecchie rimanzi tempo, non avendo più altro che la miseria e i patimenti, ei poteva ritirarsi senza mancare alle antiche sue convinzioni.

« Chiede la sua liberazione, come si esprime, uno spazio bastante per iscegliere il luogo della sua tomba, chiede insomma la commutazione della sua pena di deportazione, in quella del bando. Finisce nel modo seguente: « « Voi promettesto alla Francia, in una dichiarazione solenne, di chiudere l'éra delle rivoluzioni, e di aprirle la via dei progressi pacifici, e la Francia, prendendovi in parola, rispose affermativamente con più di sette milioni di suffragi. Oh si avverino i vostri voti e le vostre speranze! Dio v'ascolti e favoreggi il compimento di questa missione nazionale! Vecchio rivoluzionario, illuminato dall'esperienza, io mi uniformo alla decisione del popolo, e, qualunque siasi la mia sorte, la prosperità della mia patria sarà sempre per me una consolazione. » »

« Il Principe Presidente ha accordato più che Huber non domandava, cioè la grazia intera e senza condizione. »

Altra del 13.

Il *Moniteur* d'oggi contiene due decreti, che autorizzano la concessione diretta della strada ferrata da Dijon a Besanzone, e di quella da Bâle a Salins.

Con un altro decreto è aperto al ministro delle finanze, sull'esercizio del 1852, un credito straordinario di 522,019 fr. necessario pel rimborso degl'interessi e dell'ammortizzazione esigibili al 1.° marzo 1852, della parte relativa alla guarentia della Francia sul prestito greco negoziato nel 1833 dal Governo della Grecia.

Lord Normanby è giunto a Parigi per essere ricevuto in udienza di congedo dal Principe Presidente.

Il sig. di Tallenay, ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Dieta germanica, è nominato nella qualità istessa a Berlino, in surrogazione al sig. Armando Lefevre, chiamato ad altre funzioni

Il duca di Bassano, nuovo ministro di Francia nel Belgio, è incaricato di domandare al Governo belgio che sia tolto il leone monumentale dal campo di battaglia di Waterloo.

Il Ministero degli affari esterni si occupa attivamente della creazione d'un certo numero di nuovi consolati, e del ristabilimento della maggior parte di quelli che erano stati soppressi dopo il febbraio 1848. *(G. P.)*

Sebbene il palazzo delle Tuileries sia stato dichiarato residenza ufficiale del capo dello Stato, Luigi Napoleone suol dare i suoi banchetti e le sue veglie, che deggiono avere carattere privato, all'Eliseo nazionale. Una di queste unioni serali, per la quale furono distribuiti 800 inviti, ebbe luogo ier sera. Vi si trovarono i ministri, gl'inviati stranieri, forestieri di distinzione e specialmente un numero scelto di belle ed eleganti signore. Fra gl'invitati fu notato il console generale austriaco, barone James di Rothschild, col quale il Presidente della Repubblica s'intrattenne a lungo e nel più amichevole modo. Credo di dover addurre questa circostanza, perchè di recente fece il giro, nei giornali tedeschi, un articolo di corrispondenza da Parigi, secondo il quale il barone di Rothschild era designato come l'anima della opposizione, contro al nipote dell'Imperatore, e si supposero nel barone minacce, che avrebbero avuto il loro punto d'appoggio nel suo carattere ufficiale di console generale austriaco.

Coloro che spargono, pel mondo, voci simili, pare che non sappiano che il barone James di Rothschild, sebbene non ancora ristabilito da una caduta, per cui ebbe rotta la gamba destra, volle comparire a bella posta all'Eliseo nazionale, il giorno del ricevimento del corpo diplomatico e consolare per l'anno nuovo, per ripudiare pubblicamente le intenzioni ostili, che già allora gli si attribuivano contro Luigi Napoleone. Anche adesso può camminare a fatica e sebbene, nel corso del verno, non abbia accettato nemmeno un invito, assistette con suo figlio alla società di ier sera presso Luigi Napoleone, e fu, come ho già osservato, trattato da esso nella più distinta maniera. Il barone di Rothschild ha troppo tatto per adoperare od invocare il suo carattere ufficiale ad immischiarsi, non autorizzato, negli affari interni della Francia. Lo chiamano non a torto il re dei banchieri; giacchè egli è e rimane, sotto ogni Governo o dinastia, avanti a tutto, un uomo di affari, il quale comprende che l'interesse del credito pubblico in Europa prospera tanto più, quando sia fondato in Francia un Governo forte e bene ordinato. Perciò il barone di Rothschild impiegò il suo influsso personale ed i suoi mezzi pecuniarii, il 2 dicembre, per tener ferma la rendita francese e per darle un impulso ascendente.

Mentre si cerca di dipingere le sale del ricco banchiere come il quartiere generale degli orleanisti malcontenti, è cosa di fatto che in casa del Rothschild appunto sogliono convenire tutti i partiti, come su un terreno neutrale; laddove appunto di tante attrattive ai giornalieri ricevimenti serali del barone Rothschild; giacchè non facilmente un'altra casa, in Parigi, ha il privilegio di unire in colloquii confidenti, le varie opinioni.

Il carnevale, che gli appassionati avevano profetizzato tanto mesto e melanconico, comincia al contrario ad essere così vivo, che non passa sera nella quale le signore più eleganti non abbiano molti invii. Il prefetto della Senna (podestà di Parigi), i cui balli sono rinomati in tutta l'Europa, è stato costretto a portare alla ventura settimana una veglia danzante, che dar voleva, questi giorni, perchè ogni sera, è, fino a quel tempo, piena di feste. Domani il ministro della guerra, dà uno dei balli più brillanti, al quale sono invitate 2000 persone. Qualche sera più tardi, ne seguirà l'esempio il ministro delle finanze. Fino alla metà di quaresima, gli amatori della danza del mondo elegante potranno appena respirare.

(Lloyd.)

I cambiamenti, che deo subire l'uniforme della guardia nazionale sono i seguenti: La tunica è conservata, ma il colletto sarà dello stesso turchino che la tunica; da ciascun lato del colletto saranno posti due alamari bianchi. I paramani, turchini come il colletto, saranno tagliati alla foggia della cavalleria; una pistagna rossa li orlerà. I bottoni, bianchi, porteranno l'aquila, senz'alcuna leggenda. I calzoni saranno ornati d'una striscia rossa. Gli spallini saranno bianchi. La sciabla sarà di panno turchino, con gallone bianco all'orlo superiore, e scaglioni dello stesso colore, della forma attuale. Sarà ornato d'una piastra coll'aquila in metallo bianco, col numero del battaglione. L'uniforme sarà compiuta con un zaino in pelle nera. Le armi e le buffetterie rimangono le stesse.

Un uomo di lettere, conosciuto per numerosi lavori stranieri, il sig. Leonardo Gallois, è morto a Parigi in uno stato pressochè miserabile.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 13 *febbraio.*

Leggesi nel *Moniteur:* Il principe presidente della Repubblica ebbe la risposta di S. A. I. e R. l'Arciduca Granduca di Toscana, alle lettere di notificazione circa a' nuovi poteri, statigli conferiti dalla nazione francese; la risposta fu rimessa al principe Presidente dal principe Poniatowski, ministro plenipotenziario di Toscana.

Il conte Woronzow gran maestro delle cerimonie di S. M. l'Imperatore di Russia, giunse testè a Parigi con la sua famiglia a passarvi l'inverno.

Dopo il supplizio di Martino Merino, la testa di Martino Merino fu modellata dal dottore Didier, medico francese, domiciliato a Madrid. Un esemplare di questo gesso arrivò ultimamente a Parigi: è destinato al museo anatomico, ove ha la più bella collezione delle teste de' famosi delinquenti, collezione unica nel suo genere, e di grandissima importanza scientifica.

In vista di recenti disposizioni, prese di concerto con l'autorità militare, il servigio divino è celebrato esattamente due volte la settimana, nelle prigioni d'Evry, di Bicetre, e di Vanves. Que' prigionieri per causa politica assistono tutti, premurosi e puntuali, al rito religioso.

Il sig. Pietri, prefetto di polizia, cominciò a visitare le carceri del dipartimento della Senna.

Oggi, 13, è anniversario dell'assassinio di Louvel. Or sono 33 anni, lo sciagurato, feri di pugnale, alla porta dell'Opera, il Duca di Berry, secondo figlio del conte d'Artois e padre del conte di Chambord. I legittimisti fecero celebrare nelle chiese di N. D. des Victoires, S. Tomaso d'Aquino e S. Sulpizio, messe di requie per l'anima del Principe. Nel 1831, quest'anniversario fu origine d'un grave accidente. Alcuni legitti. isti fecero celebrare nella chiesa di S. Germano d'Auxarrois, un servigio funebre, alla memoria del Duca di Berry. Un tale atto religioso fu considerato come una provocazione contro il Governo del 1830. Un chirurgo, di nome Valerius, destò l'attenzione col suo entusiasmo. Il catafalco del Principe era parato con pompa regale.

Finita la cerimonia, la chiesa fu profanata e saccheggiata; l'Arcivescovo di Parigi, mons. di Quelen, fu necessitato a fuggire e nascondersi: il palazzo arcivescovile smantellato dal popolo in delirio, intantochè il prefetto della Senna e quello di polizia, se ne stavano inoperanti e impotenti. D'allora in poi, i legittimisti ebbero il buon senno di cessare scrupolosamente quante potesse avere aspetto di manifestazione politica. La religione sola e le preghiere della chiesa furono invocate sulla tomba regale del 13 febbraio.

Dopo le elezioni, le feste di ballo sono l'argomento più importante. Fra queste, notasi quella, che si darà mercordì prossimo, all'*Hôtel-de-Ville*, e per la quale il prefetto della Senna ebbe quindici mila domande d'invito, quantunque, ragionevolmente non se ne voglia dispensare che cinquemila.

Leggesi nel *Courrier de la Gironde:* Un'affliggente notizia giunse ieri a Bordeaux. La nave *La Foi*, aveva salpato dall'Hâvre, in dicembre scorso, con treccolo e più migranti alla volta della California, a spese della Compagnia delle Verghe d'oro. In capo a quindici dì di navigazione, il capitano, Hubert, s'avvide, da certa esaltazione degli spirii, che ordivano i migranti una trama: nè durò molto a sapere che s'apparecchiavano a impadronirsi di lui, chiuderlo, e mutare strada alla nave; e la trama già cominciava a mettersi in atto. Grazie all'energia sua e di alcuni dell'equipaggio, il capitano Hubert, pervenne a domare i più ostinati, ripigliò la sua autorità e gettò l'ancora al Senegal, dove consegnò i principali rivoltosi a quell'Autorità giudiziaria. La lettera che recò tale notizia è del 13 gennaio. La famiglia del capitano Hubert è di questa città Il capitano Hubert è noto a Bordeaux per la sua bontà d'animo e devozione provatissima. Più volte salvò naufragio, ponendo a rischio la vita. In un ultimo suo viaggio, era scoppiato un incendio nella sua nave; ma, freddo, imperturbabile, intrepido, salvò l'equipaggio. Il capitano Hubert venne decorato dopo questi fatti. Tutto fa credere che la trama ch'ei sventò, aveva il suo germe nel tristo sentimento di alcuni migranti.

SVIZZERA

Il *Bund* dichiara poter smentire la voce, corsa in Berna, che il primo contingente federale sia stato ordinato di picchetto.

Il Governo di Basilea-Campagna ha rifiutato le proposizioni del Vallese, relative ad un'unione colla Sardegna, mediante una strada ferrata.

A Thun sonosi fatti esperimenti d'un nuovo genere di razzi, inventato dal sig. Lukafzy, di Basilea: essi hanno corrisposto alle concepite speranze. *(G. T.)*

[illegible]

STATI UNITI

La seguente notizia pubblicata in Nuova-Yerck, vi ha prodotto un vivo sdegno.

« Lo *schooner* americano il *Midas* giunto sabato da Rio-Janeiro a Savannah, recò questo rapporto: Il 21 dicembre, latitudine 8.°, 40.m sud, longitudine 34.° 50.m ovest, è stato visitato dall'incrociatore brasiliano il *Madeira*. Vennero esaminate le sue carte. Partendo, l'incrociatore gli mandò una cannonata nella poppa. »

(G. di G.)

Ecco l'intiero tenore del già rammentato dispaccio del segretario di Stato per gli affari esteri d'America all'inviato americano a Parigi sig. Rives sul riconoscimento del Governo di L. Napoleone:

Segreteria di Stato, Washington 12 gennaio 1852.

Signore!

I vostri dispacci fino al 21 del mese passato sono giunti regolarmente. Il movimento intrapreso dal Presidente della Repubblica Francese il 2 del passato mese, ha destato qui sorpresa, come in voi, non solo per l'ardimento e l'estensione del suo scopo, ma eziandio per la segretezza de' preparativi di esso, per l'istantaneità della sua esecuzione, e pel risultato, dal quale sembra essere stato accompagnato. Era naturale del tutto che voi non vi affrettaste a comparire ai ricevimenti pubblici del Presidente, dacchè la Costituzione scritta repubblicana della Francia fu gittata dietro le spalle, e voi nutrite in questo riguardo gli stessi sentimenti della gran massa dei vostri compatriotti. Se questo rivolgimento era divenuto necessario, si dee profondamente deplorare la necessità di esso; giacchè per quanto incompleta ne fosse la struttura, era pure l'unico grande Governo repubblicano in Europa, e tutti gli Americani desideravano che riuscisse. Noi sentiamo come se la verificatasi catastrofe fosse un atto d'indebolire la fede della umanità nella durata e nella solidità delle popolari istituzioni; nulla meno e sebbene il nostro Governo sia ora l'unica repubblica col grado di Stato di prima classe, pure siamo attaccati a' suoi principii con più ferma propensione. Lunga esperienza ci ha convinti essere esso in istato di fondare il bene, ed aver forza di mantenere ordine e libertà. Sapete ch'esso procacciò alla patria nostra le più grandi benedizioni, e che l'ha portata a posto elevato e distinto fra le nazioni, e ne siamo destinati ad esistere come l'unica e grande nazione repubblicana, noi vi assisteremo come prima Prima che questa lettera vi arrivi, avranno avuto luogo le elezioni e se com'è verisimile, trovasi nel popolo una maggioranza decisa che appoggi il Presidente, la strada de' vostri doveri sarà per voi semplice assai. Dal tempo del Presidente Washington sino al presente, è stato principio riconosciuto sempre dagli Stati Uniti, che ogni nazione ha il diritto, di governarsi secondo la libera sua volontà, di cangiare a suo beneplacito le proprie istituzioni e di far trattare i suoi affari da quegli agenti che può trovare opportuno di adoperare. Questo punto cardinale della nostra politica fu posto in particolare chiara luce, mediante il riconoscimento delle forme multiplici di potere politico, che furono l'una dopo l'altra adottate in Francia nel corso de' commovimenti rivoluzionarii, ch'ebbero luogo in quel paese. Durante tutti questi cangiamenti, il Governo degli Stati Uniti ha rigorosamente proceduto dietro i principii adottati in origine da Washington e comunicati a' varii agenti all'estero ed alle nazioni del mondo colla lettera di Jefferson al governatore Morris del 12 marzo 1793, e se il popolo francese ha ora fatto una novella essenziale mutazione, non ci rimane altra scelta che riconoscere anche questa. E come rappresentante diplomatico della patria vostra in Francia, procederete come procedettero i vostri antecessori e vi adatterete a ciò che appaia come un'ordinata autorità nazionale, e mentre noi profondamente lamentiamo la distruzione d'istituzioni popolari, il nostro antico alleato ha però tutti i buoni nostri desiderii per la sua prosperità e per la felicità sua, e siamo obbligati a lasciargli la scelta de' mezzi onde giungere a tal fine. Rimango, signore, pieno di stima, il vostro obbedientissimo servitore

Sott. Webster

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 *febbraio.*

Ieri sera ebbe luogo nelle sale del Ridotto una brillantissima festa da ballo della borghesia di Vienna, che fu onorata dell'augusta presenza di S. M. l'Imperatore, non che di quella dell'augusto Suo genitore ed altri membri dell'I. R. Famiglia. Nelle vicinanze dell'Imperatore rimarcavansi S. A. il Principe Felice di Schwarzenberg, presidente del Ministero, S. E. il Governatore militare barone di Kempen, S. E. il tenente-maresciallo conte Grünne, non che il sig. Luogotenente dott. Emminger ed il sig. borgomastro cav. di Seiller, col quale ultimo specialmente S. M. s'intratteneva. S. M., fu alla sua venuta, salutato da replicati e fragorosi *Viva.* *(Corr. Ital.)*

Parigi 13 *febbraio.*

La scelta dei candidati governativi procede assai lentamente; stamane la lista del Governo pareva fosse stabilita definitivamente; questa sera invece tutto era posto in quistione. La difficoltà non consiste, a quanto sembra, nel trovare candidati devoti al Governo, ma nello scegliere persone che godano nello stesso tempo la fiducia degli elettori. L'opposizione non ha ancor deciso nulla; per essa, gli ostacoli sono molto maggiori, giacchè all'antagonismo de' partiti si aggiunge l'impossibilità d'impiegare que' mezzi, onde soleva valersi in altre circostanze, essendole precluso qualunque mezzo di pubblicità. — Tuttavia, i candidati dell'opposizione non mancano, massime ne' Dipartimenti. Uno di questi candidati sarebbe a Parigi il sig di Lasteyrie, amico del general Cavaignac. Il sig. Leone Faucher non vuole proporsi a' suffragi della capitale, sembrandogli che il corpo legislativo abbia poteri troppo limitati perchè i suoi membri possano serbarsi indipendenti.

Il ministro della guerra diede iersera una magnifica festa da ballo, che offre oggi materia a' discorsi di tutti. Vi era una folla straordinaria e composta di varii elementi. Tutti i ministri v'intervennero; però fu notata l'assenza del Presidente. Alcuni borghesi vociferavano che pel 20 marzo prossimo verrà proclamato l'impero; altri assicurano perfino che fra breve il *Moniteur* farà conoscere i dignitarii della nuova Corte.

Si cerca presentemente di riunire all'Eliseo alcuni uomini pratici delle faccende diplomatiche, attesochè il Presidente si lagnerebbe di non aver esatte informazioni e consigli assennati riguardo le relazioni colle Potenze estere. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 16 *febbraio.*

Il *Moniteur* smentisce la voce d'un imminente cangiamento ministeriale.

Cinque p. % 103. 60; Tre p. % 65. 50. in aumento.

Francoforte 16 *febbraio.*

Met. 4. ½ p. % 68 ⅛; — Vienna 97 —; Impr. Lomb-Ven. 79 ⅞.

Venezia 19 febbraio.

L'odierno corso pluviale dei pezzi da 6 carentani è di centesimi 23 ⅛.

NECROLOGIA.

Un crudo morbo, scoppiato da pochi mesi, compiuto rapido il fatale suo corso, toglieva ai vivi fra il generale compianto nel giorno 13 corrente in Venezia, ove era ito a cercare guarigione, l'ottimo giovane ferrarese, Zamorani Vito.

Dedito al difficile commercio delle gioie, di cui era peritissimo, usciva in modo peregrino sagace accortezza a prudente ed onesto consiglio, e nutriva nei frequenti e lontani viaggi, a cui traevalo il suo traffico, l'amore alle belle lettere, delle quali era passionatissimo e distinto cultore: ma ciò, che è più commendevole, fra la distrazione e la varietà di tanti diversi luoghi e costumi e di tante ragguardevoli relazioni colla più colta società, si s'accendeva ognor meglio del santo amore di famiglia, sempre il pensiero rivolto ai cadenti genitori, alle sorelle, al fratel suo.

Oh, spirto gentile, come ti tenevi beato, nel riedere al paterno tetto, com'esultavi, prestando le tue cure agli avvizzati e rispettati parenti, a' tuoi affettuosi congiunti!

Oh com'era mirabile l'espandersi, il gareggiare di sì teneri cuori al contatto del tuo, o tenerissimo Vito!

Tu nell'abbandonare questa misera valle, straziato sì, ma rassegnato ai divini voleri, toglievi conforto dal lasciare un fratello erede delle trasfusegli tue virtudi: possa esso non restare sopraffatto da tanta sventura, e fare rivivere colle sue le tue rare doti!

Ferrara, 16 febbraio 1852.

ADRIANO PESARO.

ARTICOLI COMUNICATI.

Nella sera del 12 febbraio corrente esponevasi su questo teatro un Dramma dalla Comica compagnia Berzaccla e soci, il cui introito, dall'Inclito I. R. generale maggiore cavaliere Hahne di Waffentreu, comandante di questa fortezza, destinavasi a totale beneficio di questi poveri.

Il ricavato fu bensì generoso, ma sarebbe ridondato eziandio più largo, se la notte burrascosa non avesse trattenuto una parte della popolazione dall'accorrere allo spettacolo.

I suonatori d'orchestra, e la comica compagnia, che in questo carnovale si distingue per bravura, e lodevole contegno, agirono senza veruna retribuzione, dedicando le loro fatiche a pro' degl'infelici.

Sieno pertanto rese grazie ai medesimi, e lo sieno pure a tutti quei signori militari e civili, i quali, concorrendo al trattenimento, contribuirono al sollievo della vera indigenza, che, a cura della Municipale rappresentanza, e dei reverendi Parrochi, venne convenevolmente sovvenuta, e consolata.

Legnago, 15 febbraio 1851.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1421-103. AVVISO. (3.ª pubb.)

In conformità al prescritto dall'articolo 26 delle provvisorie Istruzioni di coscrizione 1820, si porta a comune notizia, che la revisione ed approvazione delle liste per la leva militare, ordinata colla Notificazione 6 corrente N. 2586, verrà ripartitamente eseguita dalla Commissione provinciale di coscrizione nei giorni qui sotto descritti, nella sala del palazzo delegatizio, incominciando alle ore 10 antimeridiane.

Quei coscritti pertanto, che per l'effetto della sullodata Notificazione sono chiamati a concorrere alla leva, e che al momento della rettifica delle liste saranno stati dalle Commissioni distrettuali rimessi al giudizio della Commissione provinciale, come pure quelli che avessero motivo assoluto e giustificato di reclamare contro la propria classificazione, dovranno presentarsi alla Commissione stessa nel giorno fissato pel rispettivo Comune.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in tutti i Comuni della Provincia e nei capiluoghi delle altre Provincie lombardo-venete.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo 10 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co. GIUSTINIANI RECANATI.

Giorni fissati per la revisione ed approvazione delle liste dei diversi Distretti della Provincia di Rovigo.

Nel giorno di sabato	21	febbraio 1852	la	R. Città di Rovigo e Distr. di Crespino.
» lunedì	23	detto	»	il Distr. di Lendinara.
» martedì	24	detto	»	il Distr. di Massa.
» mercordì	25	detto	»	il Distr. di Badia.
» giovedì	26	detto	»	il Distr. di Adria.
» venerdì	27	detto	»	i Distr.ti di Occhiobello e Polesella.
» sabato	28	detto	»	il Distretto di Rovigo.

N. 3249-IV. AVVISO. (3.ª pubb.)

Non essendosi presentato alcun oblatore all'Asta, stata esperita coll'Avviso 24 dicembre 1851 N. 28952-4562, pel rispetto dell'esercizio della Ricevitoria provinciale della Diretta e Cassa di questa R. Delegazione da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, si terrà un secondo esperimento presso questa Congregazione provinciale, nel giorno di venerdì 5 marzo p. v., dalle ore 10 di mattina alle 3 pomeridiane.

L'Asta sarà aperta sul dato fiscale dell'annuo salario di L. 12,490, (dodicimila quattrocento novanta) attualmente in corso, e sotto la stretta osservanza di tutte le norme, prescritte dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, dalle relative vegnenti discipline, e forme le avvertenze, di cui al suddetto Avviso.

Gli aspiranti dovranno, per ogni effetto di ragione, cautare le proprie offerte col deposito di L. 52,000 (cinquantaduemila) in danaro effettivo, o con corrispondente *avallo* di persona o Ditta di solvenza notoria, e per tale riconosciuta dalla Stazione appaltante.

La delibera si farà al miglior offerente, ove la riconosca utile, salva sempre l'approvazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza.

Chiusa l'Asta, non verrà ammessa alcuna ulteriore offerta.

Al deliberatario soccombe, fra venti giorni dopo notificatagli la Superiore approvazione, l'obbligo di produrre una fideiussione in danaro od in beni fondi per l'importo di L. 706,500 (settecento seimila cinquecento), da computarsi, in quanto sia costituita in beni fondi, colle norme sancite dal § 1374 del vigente Codice civile generale.

I Capitolati, che servir devono di base al contratto in addizione agli obblighi imposti dalla ricordata Patente, colle modificazioni dipendenti dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 13 agosto 1839, sono ostensibili presso l'Ufizio della Delegazione, nelle consuete ore d'Ufizio.

Il presente Avviso viene duramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capiluoghi delle Provincie venete, ed inserito altresì nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, a comune intelligenza.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Udine 8 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato, Co. PAULOVICH.

N. 351. Sez. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà presso la Sez. I. di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, e che noi abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Ricevitore.

Dall'I. R. Ufizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L'I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRMBRAND.

L'I. R. Ricevitore principale, G. De Winckels.

Oggetti da vendersi

1. Sacchi 4 farina di frumento abburratata lib. 384-380, prezzo fiscale L. 38.—, deposito di cauzione L. 4.—

2. Cotonerie in 3 pezze, tela da fodera braccia 100, prezzo fiscale L. 25.— Cotonina e tela da vela braccia 50, prezzo fiscale L. 7.50 Tela di canape bracc. 10, prezzo fiscale L. 2.— deposito di cauzione L. 1

N. B. Dipendente da contesi inventoriali.

AVVISI PRIVATI.

N. 1361-399 Sez. II. (2.ª pubb.)

Esperite senza effetto, per parte di questo I. R. Commissario distrettuale, le pratiche volute dall'art. II della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e tendenti ad ottenere una qualche obblazione, tanto per l'appalto complessivo dell'Esattoria delle Comuni tutte del Distretto, come di una parte di esse, sarà, a senso dell'art. VII e seguenti della sullodata Patente, nel giorno 1.° aprile p. v., dalle ore 10 della mattina sino alle tre pomeridiane, nella Sala del Consiglio di questa Congregazione municipale, tenuta regolarmente l'Asta, per deliberare separatamente l'Esattoria di Venezia, riferibilmente al sessennio, che incomincia col 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, sulla base delle disposizioni della ripetuta Sovrana Patente, delle massime e dei Regolamenti in corso, e dei patti speciali.

Gli aspiranti, a cauzione dell'asta, ed a senso del prescritto dall'art. X della sullodata Patente, dovranno verificare il deposito di L. 53,500 in denaro sonante od in carte di pubblico credito al valore nominale.

La fideiussone fondiaria poi, richiesta dal successivo articolo XXI della Sovrana Patente suddetta, da prestarsi entro giorni venti al più tardi dal deliberatario, dovrà essere del valore depurato di L. 671,163:01.

All'effetto, quindi, suespresso, se ne fanno intesi gli aspiranti, i quali saranno tenuti poi a fare, secondo il disposto dalla Governativa Circolare 29 aprile 1825, N. 13956, due separate offerte, una, cioè, per le partite, per le quali si avrà l'obbligo di rispondere a scosso e non scosso, l'altra per quelle, delle quali non devesi rispondere che dell'esazione verificata, come sono li Redditi comunali, l'Addizionale sugli articoli di consumo, ec. ec.

La Patente, i Regolamenti e i patti speciali saranno resi ostensibili a chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente, sino a quello dell'Asta, presso la Ragioneria di questa Congregazione municipale

Venezia, 27 gennaio 1852.

Il Podestà, GIO. CO. COSSER.

L'Ass. municipale, P. Girolamo nob. Venier. *Il Segretario*, A. Licini.

Occorrendo all'I. R. Flottiglia d'Italia, sul Lago di Garda, stazionata in Riva, pe' suoi piroscafi, gli articoli sottodescritti, da somministrarsi in via d'incanto, per un anno intero, cioè dal 1.° maggio 1852 a tutto aprile 1853, si deduce a pubblica notizia che, per la somministrazione di questi oggetti, si terrà l'asta il giorno 15 marzo p. v., alle ore 10 antimeridiane, nel locale del Comando della Flottiglia in Riva, dirimpetto all'osteria del Giardino.

Gli oggetti da somministrarsi sono i seguenti, cioè:

1	Num.	200	klafter cubici	di legna da fuoco
2	»	1000	libbre	di carbon dolce
3	»	3500	»	d'olio oliva
4	»	200	»	d'olio cotto
5	»	500	»	di sego
6	»	150	mazzi	di candele cerogene
7	»	200	libbre	di sapone ordinario
8	»	2000	»	di stoppa mezzo fina
9	»	20	»	di spago fino
10	»	30	»	di spago ordinario
11	»	600	»	di soga fina catramata secondo il campione
12	»	400	»	di soga fina senza catrame
13	»	12	»	di smeriglio
14	»	20	»	di tripole
15	»	50	»	di spirito di vino
16	»	10	»	di bombagia filata
17	»	250	»	di minio
18	»	100	»	di color nero
19	»	50	»	di color bianco preparato con olio
20	»	20	»	di color giallo
21	»	20	»	di color celeste
22	»	50	»	di calcina
23	»	50	»	di riso
24	»	15	»	di spugna ordinaria
25	»	48	»	di potassa
26	»	10	»	di pietra pomice
27	»	400	pezzi	di scope
28	»	50	»	pennelli da colori
29	»	10	»	pennelli da calcina
30	»	60	»	torce
31	»	40	»	spazzole grosse da nettare la cald.ª
32	»	20	»	spazzole per nettare il bastimento
33	»	30	»	secchie per estrarre l'acqua dalle barche.

Le condizioni dell'asta e del contratto sono le medesime come nell'anno scorso, ad eccezione che la somministrazione degli articoli può effettuarsi anche alla Stazione di Peschiera, sempre però a spese e rischio dell'imprenditore.

Le condizioni del contratto sono ostensibili a Riva dal Comando della Flottiglia, a Peschiera dallo speditore sig. Montagni, a Desenzano dall'Amministrazione comunale.

Riva li 20 gennaio 1852.

Dall'I. R. Comando della Flottiglia in Italia.

N.° 166 AVVISO (2. publ.)

Viene aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgica del Comune d'Ampezzo nel Tirolo; invitando gli aspiranti a produrre, entro il 31 marzo a. c. le loro istanze a quest'Ufficio comunale, corredate da' seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Attestazione di moralità, autenticata dalla preposta autorità politica,

c) Simile, comprovante il pieno possesso dell'idioma italiano,

d) Diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un'I. R. Università, venendo stabilite in appresso le seguenti

Condizioni:

1.° Il Medico-chirurgico, percepirà l'annuo onorario di fior. 700, fiorini d'impero, corso di piazza, pari ad annue L. 1750, pagabili dalla Cassa comunale, in postecipate rate trimestrali.

2.° Esso medico è in dovere di tenere un sufficiente armadio farmaceutico, provveduto di medicamenti freschi ed incorrotti, a senso delle esistenti prescrizioni, e ciò sino a tanto, che per caso remoto, venisse aperta una regolare Farmacia.

3.° Lo stesso è obbligato d'esser fornito de' necessari strumenti chirurgici, voluti dalle vigenti direttive.

4.° Le visite a' poveri, assunti in apposito prospetto dall'Amministrazione del fondo di Carità, agli ammalati trattati nell'Ospitale comunale, ed ai detenuti dovranno essere fatte gratuitamente.

5.° Tanto le medicine, quanto le operazioni praticate ai poveri del Distretto, vengono pagate dal pio fondo di carità, verso lo sconto però del 25 per 100.

6.° La tassa delle visite è fissata in carantani 9, pari d'impero, senza riguardo alla distanza di cui per altro la maggiore non conta che $^2/_3$ di lega, dal Capoluogo Cortina, ove il medico fisserà il suo domicilio.

7.° Il contratto può vicendevolmente essere sciolto, previa disdetta di mesi tre, osservando che il nuovo medico dovrà occupare questa Condotta, col primo agosto anno corrente, e che la popolazione ascende a circa 2700 abitanti fra' quali un quinto circa è annoverato fra' poveri.

Dall'Ufficio comun. d'Ampezzo, Cortina 11 febb. 1852.

GREDINA, *Capo comune*.

Apollonio, *Segretario*.

N.° 102.

La Direzione medica dello Spedale civile di Padova.

Dietro autorizzazione della R. Delegazione provinciale in data 23 corrente N. 20871 e 23272, essendosi provveduta la interinale amministrazione in via economica della Farmacia di quest'Istituto, viene aperto il concorso al posto di Capo-farmacista dirigente, cui va annesso l'assegno mensile, in ragione di annue lire 1800.

Gli aspiranti s'insinueranno all'Ufficio di questa Direzione, entro il giorno 15 di marzo p. v., ove saranno ostensibili le relative istruzioni.

Le istanze saranno corredate: della fede di nascita e buoni costumi; dell'autorizzazione superiore a dirigere una Farmacia; dei Documenti che particolarmente comprovarono una pratica nell'Amministrazione e servigio di qualche Farmacia d'Ospitale, e l'abilità nell'esercizio chimico-farmaceutico.

Il nominato dovrà presentare una fideiussione benevisa di austr. L. 2000.

Padova 24 gennaio 1852.

Il Medico Direttore, G. ORSOLATO.

SI PROPONE L'ACQUISTO DI UN ELEGANTE CARROZZINO AD USO DI CITTA'

del tutto nuovo, ed è uscito da una delle migliori FABBRICHE DI VIENNA

Trovasi presentemente custodito nelle Rimesse Savorgnan, in Mestre, nel Borgo dei Cappuccini, al civico N. 440, non molto discosto dalla Stazione della Via ferrea.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D'AVER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA ALVAZO

la mercè del quale, si posson produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, lagni, ecc.

Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese, e in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui e nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana, vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

GAZZETTINO MERCANTILE

VENEZIA 19 FEBBRAIO 1852. — Ieri, sono entrati in porto da circa dieci trabaccoli, fra' quali due napoletani sicuramente, un terzo, si crede, ma non si assicura. Ancora non si conosce il loro carico, nè a chi diretti. Il mercato non presentò di notevole che la vendita di casse 500 zuccheri buondi da Avana, esistenti a Londra, a prezzo ignoto. Hanno continuate vendite d'olii di Bari a d.i 172, con favore; così in saloni, buoni dettagli. Le mandorle a f. 28. Poco si è fatto nei cambi; le valute d'oro erano offerte a 1 $^3/_8$; i da 6 carantani a 77 $^1/_4$ del 1849, e fino ad 81 $^1/_8$ quei del 1848; le Banconote a 79 $^1/_8$; il Prestito lomb.-veneto a 79 $^1/_8$, prezzi verificati prima che arrivasse il telegrafo di Verona.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 18 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)			al 5 — %	95	5/16
detto	detto		» 4 ½ »	84	11/16
detto	detto		» 4 — »	75	5/8
detto	detto	(del 1850 rebatibili)	» 4 — »	—	—
detto	detto		» 3 — »	—	—
detto	detto		» 2 ½ »	57	1/2
detto	detto		» 1 — »	—	—
detto	del Banco della città di Vienna		» 2 ½ »	58	3/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.				—	—
detto	»	»	» 1839 » 250 »	303	1/4
detto, lettera A			» 1851, al 5 — %	95	1/8
detto, » B			» » — »	105	—
Azioni della Banca, al pezzo				1227	—
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000				1495	—
detto detta da Vienna a Gloggnitz			» » 500	692	1/2
detto detta da Budweis-Linz-Gmund.			» » 250	292	1/2
detto della navigaz. a vapore sul Danubio			» » 500	649	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Rx. 183 ⅛	a 2 mesi	—
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 173 ⅛	a 2 mesi	L.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 —	uso	D.
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24	» 123 ½	a 2 mesi	D.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi	—
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 ⅛	a 2 mesi	—
Londra, per una lira di sterlini	f. 12-22 —	a 3 mesi	—
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi	—
Milano, per 300 lire austriache	» 124 —	a 2 mesi	—
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 ¾	a 2 mesi	—
Parigi, » » »	» 147 —	a 2 mesi	L.
Aggio dei sacchini imperiali		30 ⅝	%

MONETE. — VENEZIA 18 FEBBRAIO 1852

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:26	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:10 —
Ungari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:08 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:69 —
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 fr.	» 5:87 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francescone	» 6:47 —
Doppie —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93.75		
— di Roma	» 20:20		
— di Savoia	» 33:13		
— di Parma	» 24.80		
Doppie d'America	» 97.80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:20		

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr. — —

Obbligaz. metall. a 5 % 75 ¼

Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. 79 ⅛

CAMBI. — VENEZIA 18 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett.	2:19 —	Londra	effett.	29-63 —
Amsterdam	»	2:48 —	Malta	»	2:37 —
Ancona	»	6:17 —	Marsiglia	»	1:17 ¼
Atene	»	—:— —	Messina	»	15:— —
Augusta	»	2:97 —	Milano	»	—:99 ⅝
Bologna	»	6:20 —	Napoli	»	5:09 ½
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15:— —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17 ⅞
Firenze	»	—:97 ⅛	Roma	»	6:18 —
Genova	»	1:17 ⅛	Trieste a vista	»	2:37 —
Lione	»	1:17 ⅛	Vienna idem	»	2:36 —
Lisbona	»	6 46 —	Zante	»	—:— —
Livorno	»	—:97 ¼			

MERCATO DI LONIGO DEL 16 FEBBRAIO 1852.

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	17.—	17 75	19.—	al sacco.
Frumentone	»	12.—	13:50	15:50	
Riso nostrano	»	39:50	42:50	48:50	
— chinese	»	33:50	36.—	39.—	
Avena	»	—:—	9:14	—:—	

TRIESTE 18 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 ⅞ a 25 — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 18 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Stahli Ferdinando, negoz. di Nottstall. — Da *Bagnacavallo*: Zorli co. Bernardino, possid. — Da *Mantova*: Dompieri Anselmo, negoz. di Gotte. — Da *Trieste*: de Monforte conte. — de Florez cav. Gabriele.

PARTITI. — Per *Innsbruck*: I signori: Thrupp Teodoro, inglese. — Per *Trieste*: Sladre Antonio, negoz. di Zara. — Sangunetti Angelo, banch. di Modena. — Campagnoni Marsiglio, possid. di Brescia.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 febbraio { Arrivi . . . . 799 / Partenze 703

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 18 febbraio 1852, uscirono i seguenti numeri:

86, 11, 6, 70, 19.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 28 febbraio 1852.

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 13 febbraio 1852.

Grimani nob. Leonardo Luca, d'anni 73, mesi 3, possid. — Del Carlo Carlo, d'anni 51, mercante. — Zamorani Vito, d'anni 42, negoz. — Zanotto Vincenzo, d'anni 5, mesi 5.

Nel giorno 14 detto.

Besi nata Piazza Carolina, d'anni 71, mesi 7 — Dal Maschio Anna Maria, d'anni 2, mesi 6. — Calzavara nata Crevenna Teresa, d'anni 54. — Cordella Giov. Batt., d'anni 30, mesi 6, tipografo. — Saubin nata Tracogna detta Bon Domenica, d'anni 40, villica.

Nel giorno 15 detto.

Rossi nata Sandri Elisabetta, d'anni 65. — Pellicari Antonio, d'anni 41, pastore. — Dranco Guglielmo, d'anni 26, celibatario.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 19 e 20 in SAN PAOLO APOSTOLO.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.1. sopra il livello medio della laguna.

MERCORDÌ 18 FEBBRAIO 1852.

Ore	L. del Sole	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 9 2	27 8 4	27 8
Termometro, gradi	3 1	6 4	5 1
Igrometro, gradi	94	89	92
Anemometro, direzione	N. N. E.	E N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso	Sereno

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: —

Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Il nuovo ballo *Cagliostro* ossia *Il magnetizzatore*. — Alle ore 8

TEATRO APOLLO. — *La Duchesse de la Vallière*, musica del maestro F. Petrocini. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Il 2.° dramma, tolto dal romanzo di A. Dumas, *Il Conte di Monte-Cristo*. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima: *Lo spazzacammino; La forza della sedia romana, Gruppo alle beduine*; l'altra pantomima spettacolosa *Lucifero araldo d'Imene*, ecc. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO SAN SAMUELE — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Sierach. — Due pantomime *Pierrot scrittore del suo padrone*, e *Le mode di Parigi*. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta di S. Trovaso. — *Sior Todaro Brontolon*. — Alle ore 7

SALA TEATRALE IN SAN GIACOMO DALL'ORIO. — *Margherita Pusterla*. — Alle ore 7.

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Terza festa di ballo con maschere*. — Alle ore 11 pom. — Sabato 21 corrente *Gran festa di ballo straordinaria*, con doppia illuminazione, ecc.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La nascita di Arlecchino da un uovo*. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

Prof. BERNARDI, Compilatore.

SABATO 21 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 42.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all' Ufizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria, *Notificazione di polizia forestale. Altra sulla moneta abusiva. Insufficienza e difficoltà dei giudizii per giurati. Documenti relativi alla controversia de' rifuggiti in Inghilterra.* Notizie dell' Impero: *Nuovo codice penale militare. Orribile delitto.* — R. Sardo; *S' occupa V. Hugo. Parlamento.* — D. di Modena; *Esercizio della linea telegrafica coll' Impero austriaco. Un pio legato.* — Imp. Ottomano, *Una minaccia all' autorità del Vicerè d' Egitto.* — Inghilt., *Meeting elettorale. Radunanza in casa Russell. Il partito tory. Squadre nella Manica. Cedono i timori di guerra.* — Spagna; *Deposizioni della funesta di Merino. La Regina arresti.* — Francia; *Forma di pubblicazione delle leggi. Guardia del Presidente. Fiducia del proletariato. Consiglio di Stato. Operosità mercantile. Decreti relativi alla famiglia d' Orleans Spese pubbliche. Esercito d' Africa. Casa militare del Presidente.* — Svizzera, *Legge sulla stampa. Revoca del Gran Consiglio.* — Germania; *Questione dell' Assia. Successione di Baden La prima Camera prussiana. Question della flotta.* — America; *Il signor Hulseman.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Notizie biografiche, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 20 febbraio.

N. 3010.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

Sulla interpretazione ed applicazione dei §§ 33 e 34 della legge di polizia forestale 27 maggio 1811 tuttora vigente, l' eccelso I. R. Ministero dell' agricoltura e miniere, di concerto con l' eccelso I. R. Ministero dell' interno, ha dichiarato nel dispaccio 3 del mese corrente N. 1422, doversi ritener valida la contesa delle bestie, colte nei boschi, al pascolo vietato, condotte da persone impuberi, senza che siavi bisogno di provare che i proprietarii delle bestie abbiano dato ordine di condurle al pascolo vietato od abbiano aderito con la loro volontà alla contravvenzione. Perciò in avvenire deve sempre aver luogo il sequestro degli animali, colti in contravvenzione, al pascolo vietato, nè in veruna circostanza i proprietarii devono andar esenti dalla punizione, e le prescrizioni dei §§ 15 e 16 della legge penale di finanza dovranno essere operative anche pel § 34 della sopra citata legge 11 maggio 1811.

La presente servirà di norma alle Autorità, alle quali spetta il giudizio sulle contravvenzioni boschive, ed alle parti interessate.

Venezia, 14 febbraio 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 3171.

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE

Il § 16 della Sovrana Patente 1° novembre 1823, relativa alla nuova monetazione, accorda che resti in arbitrio dei privati, di usare di comune intelligenza nei particolari loro pagamenti, anche delle monete escluse dal corso legale, e di stabilire dei patti speciali intorno al valore delle monete, ed il § 19 della stessa Patente lascia in facoltà dei privati, di esprimere nelle loro contrattazioni le somme in valuta nuova, oppure in una delle valute legali preesistenti. Nell' uno e nell' altro caso però, pel disposto dal citato § 19, la presunzione legale sta in favore della moneta e della valuta nuova, e devesi far constare con prove legali, che fra i contraenti siasi avuta un' altra intenzione.

Tali facilitazioni non essendo quindi applicabili che ai contratti stipulati nelle forme legali, e non mai alle contrattazioni ordinarie di dettaglio, ed essendo in manifesta opposizione allo spirito della citata Sovrana Patente l' invalso e sempre crescente abuso di spendere le monete ad un valore arbitrario, dietro superiore autorizzazione si deduce a pubblica notizia quanto segue:

Art. I. A datare dal giorno 15 marzo p. v., dovranno ragguagliarsi costantemente in moneta austriaca le minute contrattazioni di commestibili e di altri generi e merci qualunque, siano o no soggetti a meta e calmiere, le mercedi, i salarii, ed altre giornaliere corrisposte, ed i relativi pagamenti si eseguiranno con valute austriache, o con valute aventi corso legale nello Stato, nè sarà permesso di dipartirsi dal valore loro stabilito dalle vigenti tariffe.

Art. II. Le eccezioni dai §§ 16 e 19 della Patente Sovrana 1.° novembre 1823 non si ritengono operative, che in quei soli contratti, nei quali siasi esplicitamente convenuto fra le parti il corrispettivo in monete o valute non contemplate dal vigente sistema monetario, colla stipulazione di documenti, in forma provante, esclusa però espressamente, anche in questi casi, il riferimento generico a valute abusive, od a valute locali, di cui più non esiste che il nome.

Art. III. Il disposto dall' art. 18 della Sovrana Patente 1.° novembre 1823, il quale prescrive, che tutte le esazioni e tutti i pagamenti dello Stato saranno calcolati, secondo il nuovo sistema di monetazione, e tutti i conti delle Casse ed uffizii pubblici saranno tenuti nell' egual modo, dovrà essere introdotto ed osservato rigorosamente, presso tutti gl' Istituti, soggetti alla tutela politica, nessuno escluso; e nella stessa guisa dovranno essere tenuti i libri e registri dei negozianti, al all' ingrosso, che al minuto, dei banchieri, cambia-valute, agenti di cambio e sensali.

Art. IV. I contravventori alla presente Notificazione saranno soggetti alle pene stabilite dai vigenti Regolamenti contro i trasgressori agli ordini emanati dalle pubbliche Autorità.

Venezia, 17 febbraio 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 febbraio.

L' insufficienza e le difficoltà dei giudizii pei giurati, specialmente nei processi politici, diventano, per l' esperienza, sempre più manifeste nei varii paesi. Abbiamo veduto che, nella stessa terra rinomata dell' intelligenza, in Francia, i processi di stampa furono tolti ai giudizii dei giurati e furono assegnati, per la decisione, ai tribunali ordinarii di polizia correzionale. La legge definitiva sulla stampa, del Presidente, non è ancora comparsa; crediamo però che la suddetta disposizione dovrebb' essere in essa compresa. In Piemonte, il progetto di legge sulla stampa, di cui si è tanto parlato, è stato ammesso dalla Camera dei deputati, con significante maggioranza di voti. Quest' Assemblea, con tale voto, ha dichiarato apertamente di considerare l' istituzione dei giurati insufficiente a dare, ai Governi ed ai principi amici, la protezione necessaria contro gli attacchi dei satirici indegni. A Darmstadt, egualmente, ebbe luogo una calda lotta, fino a che il Corpo legislativo, in riguardo ai processi politici, in generale, si uni alla stessa idea. Nella prima Camera prussiana, finalmente, è già passata la proposizione che i processi politici, senza differenza, debbano essere tolti alla competenza del giudizio per giurati. Questi sono fatti, che mostrano abbastanza chiaramente il bisogno, che sta a base di essi, ed il partito de' malcontenti dovrà, finalmente, rinunciare alla meschina soddisfazione di presentare questi risultati come la conseguenza d' un grandioso sistema di reazione, abbracciato da' Gabinetti di tutto il Continente; giacchè le relative decisioni furono emesse, non dai Governi propriamente detti, ma da Assemblee legislative ed uscenti in gran parte dalla elezione popolare.

Per ciò, che riguarda, in generale, i processi politici, è chiaro che ogni *Giurì*, chiamato a deciderli, assume il carattere d' un giudice arbitro, però non di un arbitro scelto da ambe le parti, ma formato e composto dal puro accidente. Che così venga esercitata l' influenza più dannosa, contro il principio d' autorità, quell' ancora di salvezza della Società a' nostri giorni, è chiaro del tutto. Fu una idea falsa e pericolosa quella che la scuola liberale, durante gli anni di pace, anteriori al mese di marzo, cercò di mantenere e di estendere: quella, cioè, che il Governo dello Stato, anche in cardinali questioni della propria esistenza, dovesse essere considerato solamente come una parte, che chiegga giustizia.

Per ciò che riguarda la stampa, i reati, mediante essa commessi, sono in maggior parte di natura politica, e per ciò la suddetta osservazione è applicabile, anche ad essi, in tutta la sua estensione. A ciò si aggiunge anche la circostanza, che le tendenze pubblicate e diffuse colla stampa, e quelle specialmente della più pericolosa natura, ponno essere meno di tutte le altre comprese e processate logicamente ed energicamente dai giudizii per giurati. — La natura, tutto affatto particolare, della parola leggiera, trasparente, volante, ha, in tutti gli Stati, ove si passò energicamente a ristabilire l' ordine, manifestato, oltre al bisogno della protezione giudiziale, anche quello di opportune regole amministrative. Anche la legge sulla stampa, attualmente in attività in Prussia, ha in questo riguardo alcune vitali disposizioni.

Quanto più i Governi trovano opportuno di ammettere un eguale sistema e pei processi politici e per la stampa, tanto più si palesa che il mantenimento del principio conservatore, in generale, ha inevitabilmente bisogno di tale rafforzamento della pubblica autorità; tanto più spariscono le ultime illusioni, che un falso liberalismo sapeva diffondere in cerchii estesi, e le quali avevano, già da lungo tempo, perduto ogni credito, per tutti i profondi conoscitori della umanità e dello Stato sociale.

(Corr. austr. lit.)

Ecco i documenti annunciati dal dispaccio telegrafico inserito nel nostro Numero 41, e pubblicati dalla *Gazzetta di Vienna*, con le seguenti parole:

I giornali pubblici hanno riferito il dispaccio diretto da lord Granville il 13 gennaio di quest' anno alle RR. Legazioni inglesi, a Vienna, Pietroburgo e Francoforte, relativamente ai reclami avanzati da diverse Corti contro l' abuso dell' asilo accordato in Inghilterra ai rifuggiti politici.

Siamo in istato di poter comunicare ai nostri lettori alcuni altri atti necessarii a comprendere la questione.

I.

Traduzione di una Nota dell' I. R. inviato straordinario e ministro plenipotenziario alla R. Corte britannica, co. di Buol Schauenstein, al primo Segretario di Stato pegli affari esterni, visconte Palmerston, da Londra, il 9 dicembre 1851.

Il sottoscritto, ec. ha ricevuto dalla sua Corte l' ordine di fare a S. E. il sig. visconte Palmerston la seguente comunicazione.

Ripetute volte l' imperiale Legazione austriaca si è trovata nel caso di richiamare la seria attenzione del Governo di S. M. britannica, sull' abuso clamoroso, che fanno del diritto di asilo i rifuggiti politici, accolti generosamente in Inghilterra. È generalmente noto che questi uomini turbolenti non cessano d' occuparsi, con tutte le forze, per suscitare di nuovo, nei loro paesi, il fuoco, appena spento, delle rivoluzioni, che tanto contribuirono ad accendere.

In unioni fortemente diffuse e trovantesi sotto la direzione comune d' un Comitato centrale, scagliano da Londra i loro incendiarii proclami, i loro incitamenti alla sollevazione sul Continente; di là partono i loro emissarii; di là prescrivono prestiti e sosrizioni, collo scopo pubblicamente espresso di procurare armi e munizioni, per rinnovare la guerra di distruzione, che hanno giurata alla Società.

Non può venir in pensiero al Governo imperiale, di contendere all' Inghilterra l' esercizio del diritto d' asilo, nei limiti, dal diritto delle genti, prescritto. Ciò che combatterà sempre l' Austria, si è la tendenza di proteggere attacchi contro la tranquillità interna di Stati amici, sotto pretesto del diritto di ospitalità, accordato a' forestieri.

Il diritto di difendersi contro atti di simil fatta, acquista, senza dubbio, nuova forza, se il Governo, che presso di sè, li permette a danno di altre Potenze, è il primo a respingerli come una violazione del diritto delle genti, ov' essi sieno altrove sofferti a suo danno.

Siffatti principii ha fatto, in più d' una occasione, valere il Governo di S. M. britannica, nell' interesse della sua propria sicurezza.

Sia permesso al sottoscritto di citarne un solo esempio di data abbastanza recente. Allorchè nel 1848, l' agitazione, che dominava in Irlanda, destava calde simpatie negli Stati Uniti dell' America settentrionale, il Governo inglese, in forza dei poteri, dal Parlamento conferitigli, diede l' ordine di arrestare, come preventivamente sospetti, tutti i viaggiatori, venienti dagli Stati Uniti, solo perchè venivano da un paese, che aveva mostrato simpatia pegl' insorti irlandesi. Alle lagnanze, fattene dal rappresentante degli Stati Uniti, lord Palmerston rispose con una Nota, in data del 30 settembre 1848, colla quale giustificò le misure prese dal suo Governo, in modi, che al sottoscritto sembrano assai validi. Perciò, non può egli far niente di meglio che appropriarseli, ed aggiungere qui il tenore letterale di quest' atto, quale fu pubblicato nelle discussioni del Congresso americano.

Alla fine di questa Nota, osserva il primo Segretario di Stato di S. M. britannica che l' Inghilterra, per riguardo alle difficoltà costituzionali del Governo degli Stati Uniti, non ha creduto di dover insistere con rimostranze, contro una condotta di cose, che, d' altra parte, sarebbe stata appena compatibile colle relazioni amichevoli de' due Governi, mentre all' opposto, in tali circostanze, il Governo americano non poteva aversene a male, che il Governo di S. M. britannica avesse adottato misure di precauzione e di rigore, contro tutti i viaggiatori venienti in Inghilterra dall' America, di qualunque nazionalità essi fossero, e che, se cittadini degli Stati Uniti, avevano scelto quell' epoca di confusione per visitare l' Irlanda, con mire innocue, non dovevano meravigliarsi di essere, come persone le quali, la curiosità conduce su un campo di battaglia, compresi in misure calcolate contro gente d' altra specie.

E non dovrebbe l' Austria essere autorizzata a far valere la conchiusione stessa, in faccia all' Inghilterra, se il Governo britannico non trovasse alcun mezzo di porre un termine agli sforzi, diretti contro la tranquillità dell' Impero austriaco, da parte dei ri-

APPENDICE

Notizie biografiche.

Lettera scritta ad Emmanuele Cicogna da Francesco Caffi intorno al fu dottore Giovanni Rossi.

Amico! [illegible]

Padova, 21 dic. 1852.

Attenderò con impazienza i *Cenni* che mi prometti intorno all' amico nostro l' emerito consigliere fu Giovanni Rossi, il quale al per noi che pel mondo letterario non varrà quindinnanzi che una cara memoria. Godo in veder che la fama da lui meritata oltre la tomba venga assicurata così dalla felice tua penna.

Sulla di lui tomba vorrei anch' io deporre un fiore, benchè non d' attica terra come i tuoi: far memoria cioè delle particolarità caratteristiche dell' amicizia che a lui strettamente mi legò quasi per due terzi di secolo. Dalla prima infanzia fin oltre alla prima metà della vita nostra fummo, posso dire, fratelli, fummo il corpo e l' ombra. Da un semplice preticciuolo della parocchia S. Vita'e (il detto e pio uomo che fu D. Benedetto de Luca) ambidue separatamente nelle nostre case dall' anno 1785 in poi ricevemmo ogn' istruzione pertinente a tutti quegli studi che ora si dicono *elementari*, di *ginnasio*, di *liceo*: più anche il *gius di natura e delle genti*. Questo solo sacerdote, di nessuna pubblica prerogativa insignito, non noto ad alcuno oltre la piccola cerchia di quattr' o sei parecchie, senz' alcuna formalità di classi, di esami, di gradi, di stati, di premi, senza menomo supplemento di sussidiarii maestri, colla segreta sua sola paziente applicazione ogni giorno per alcune ore, ci prese dalle favole d' Esopo in italiano, e dalla *dottrina cristiana*, e passo passo le ampie sue cognizioni comunicandoci, dopo dieci anni d' incessanti lezioni alfin ci depose alle soglie delle scuole legali. Lode, e somma lode, a lui che di sentire assai modesto non diede alcun *Emilio* alle stampe, non alzò la voce ne' *Peripati* e nelle *Stoe* de' suoi giorni, ma ben valse, oltrechè *Rossi* e me, ad istruir contemporaneamente del pari due egregi dell' amicizia de' quali m' onorai e m' onoro: *Lorenzo dott. Paron* era emerito consigliere di Appello e cavaliere; e *Morando Mondini* immaturamente rapito da morte nel 1824 in Padova in funzione di consigliere provinciale.

Anche nelle scuole legali riebbi tosto a compagno il mio Rossi: e per ben due volte vi fummo ambidue distinti col non facile onor delle medaglie dette allora *premii*. Egli le ottenne nel diritto civile: io nel canonico.

Queste consuetudini, ed una certa coerenza di pensare e di sentire strinser fra noi sì tenace il nodo dell' amicizia che per la sola falce della morte spezzar si poteva. Non v' era giorno che noi passassimo insieme o intera, o quasi tutta. Non però furon sole: altre non meno potenti si aggiunsero consuetudini.

Era in noi singolare tendenza sì alla musica, sì alla letteratura. Ne' settimanali esercizii di canto e di suono che nella sera di lunedì si tennero per ben 17 anni in una casa, il mio Rossi puntuale era sempre col suo violino nel maneggio del quale fra' così detti *dilettanti* si distingueva; come puntuale si trovava anche in altri crocchi od accademie musicali che in que' tempi formavano in Venezia una continua ora perduta delizia. Brillante era la sua *cavata*, franca e distesa l' *arcata*: perfetta l' *intonazione* anche in quell' ottava sopracuta ch' è l' ordinario scoglio de' violinisti, e di cui mercè pazientissimi esercizii aveva egli preso un pieno possesso. Qualche *purista* severo notò il di lui stile di *fioriture manieristiche*: e ben si sa che ogni ottimo ha sempre il suo migliore.

Ma delle cose letterarie parlando nelle quali del di lui valore ti darai senza dubbio in guisa da non potersi osar di ridire, avvertirò se qui che nell' anno 1802 Rossi fece il progetto, ed a me unito il compito di fondar in Venezia quella *nuova veneta letteraria Accademia* che pochi anni dopo si fuse nell' attuale Ateneo. Di lui ne fu l' esser primo. Copiose e bellissime letture si vi fece in quelle tante tornate nelle quali con assai piacere io rammento quanto profittasse lo spirito per le dotte fatiche di molti valentuomini che vi brillarono, fra' quali nominar mi piace gli abati *Meneghelli*, *dal Mistro*, *Bernardi* (Paolo), *Pastori*, *Nardini*, il sacr' oratore p. *Spesi*, il mio amicissimo (allor avvocato) cav *Paron*, l' avv. *Forsati* (Luigi), *Armani*, ed i chiarissimi patrizii *Matteo Dandolo* e *Carlo Marin*.

Fu in quell' Accademia appunto che da *Rossi*, da *Armani*, e da me, si concepì il disegno d' un poema in ottava rima diviso in dodici canti da scriversi da dodici accademici, a somiglianza di quel *Bertoldo* di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi, e che fu scritto da dodici celebri letterati bolognesi. Ogni canto era destinato a descrivere una delle dodici ore del giorno, e ciascuno di noi ne prese una a suo piacere. Io presi la quarta, che è quella del mezzogiorno, e la scrissi in fatti, ma non so se sia stata poi stampata. Rossi prese la prima, che è quella dell' alba, e la descrisse con molta grazia e naturalezza. Armani prese la seconda, che è quella della mattina, e la descrisse con molta erudizione. Gli altri nove canti furono scritti da altri nove accademici, ma non so se siano stati mai stampati.

Rossi, come ho detto, era molto versato nella musica, e ne' suoi giovani anni aveva composto molte arie, che furono cantate in diversi teatri. Una di queste arie, che fu cantata nel teatro di San Benedetto, è rimasta famosa per molti anni, e si cantava ancora nelle osterie di Venezia molti anni dopo la sua morte. Era una canzone buffa, che descriveva le disavventure di un povero diavolo che aveva perduto tutto il suo denaro al gioco. Rossi la scrisse in dialetto veneziano, e la musica era molto allegra e vivace. Io non ricordo più le parole, ma mi ricordo che cominciava così: "Mi son un povero diavolo, che ho perso tutto al gioco..." e poi continuava descrivendo tutte le sue disgrazie.

Rossi era anche un buon violinista, e suonava spesso nelle accademie musicali che si tenevano in casa sua. Io lo sentii suonare molte volte, e posso dire che era un vero artista. Aveva un modo di suonare molto espressivo, e sapeva dare al suo violino una voce quasi umana. Quando suonava, tutti tacevano per ascoltarlo, e tutti erano incantati dalla sua musica.

Rossi morì nel 1824, a soli 42 anni, e la sua morte fu una grande perdita per la città di Venezia. Era un uomo di grande ingegno, di vasta cultura, e di cuore generoso. Tutti lo amavano e lo stimavano, e la sua memoria è ancora viva in molti che lo conobbero. Io ho voluto scrivere queste poche parole per ricordare un amico che mi fu caro, e che meritava di essere ricordato.

fuggiti politici, che si trattengono in Inghilterra? Ed i viaggiatori inglesi avrebbero diritto di lagnarsi, de venendo da un paese, il quale tollera manifestazioni, anzi fatti di aperta ostilità, contro l'Austria, venissero ammessi, in avvenire, in quest'Impero, sotto la guarentia soltanto di eccezionali misure di precauzione?

Il Governo di S. M. I. R. A. nutre la ferma fiducia, che l'accoglimento, che il suo reclamo troverà da parte del Governo di S. M. britannica, sarà adattato a togliere eventualità simili e crede di dover aspettarsi, dai giusti e leali sentimenti del Governo di S. M. britannica, che esso non tarderà molto a dare disposizioni, per impedire tentativi della suindicata natura o per sopprimerli, e per rendere, così, i rifuggiti politici, radunati in Inghilterra, innocui a quegli Stati, coi quali la Gran Brettagna vive in pace, e particolarmente all'Austria, la quale, dal suo lato, ripone un gran valore nelle relazioni amichevoli, tra essa e l'Inghilterra, sussistenti. Il sottoscritto, coglie quest'occasione, ec.

M.

Allegato della suddetta Nota.

Traduzione d'una Nota del R. primo Segretario di Stato britannico pegli affari esterni, visconte di Palmerston all'inviato degli Stati Uniti dell'America settentrionale Giorgio Bancroft Esq. data dal *Foreign-office* il 30 settembre 1848.

Signore! Non ho mancato di passare al relativo dipartimento del Governo di S. M. le relative lettere del 6 e 12 settembre, colle quali domandate i motivi dell'arresto, seguito in Irlanda, de' signori James Bergen e Riccardo Ryan, e chiedete la liberazione di questi individui e copia di certe istruzioni, date dalle autorità di polizia di Dublino, per far arrestare individui venienti dall'America in Irlanda.

Per ciò, che riguarda l'arresto del sig. Bergen, ho l'onore di avvertirvi che al Governo di S. M. ed al lord luogotenente in Irlanda sono pervenute così dagli Stati Uniti, come da altre parti sicure notizie, dalle quali risulta che il sig. Bergen era avviluppato in mene di alto tradimento, connesse coll'ultimo tentativo di ribellione in Irlanda, ed essendovi fondamento di credere ch'esso sia venuto in Irlanda come agente di certe unioni, fondate a Nuova Yorck, ed aventi per iscopo il soccorrere quella ribellione, il lord luogotenente trovossi obbligato a disporre l'arresto e la prigionia del sig. Bergen giusta le disposizioni dell'atto, emanato nell'ultima tornata parlamentaria (11 e 12 *Vittoria* capo 35.)

Riguardo al sig. Riccardo Franks Ryan, deggio comunicarvi ch'egli, secondo lo stesso atto, è stato tenuto prigioniero per partecipazione a disegni di alto tradimento, e che i fatti, arrivati a notizia del lord luogotenente d'Irlanda, non fanno dubitare a S. E. che il sig. Ryan sia colpevole del delitto, del quale è stato accusato. Si è però, con sodisfazione del lord luogotenente, scoperto che il sig. Ryan è suddito di S. M.

Mi duole dover dirvi che, in circostanze tali, il Governo di S. M. non vede motivo per riporre in libertà i sigg. Bergen e Ryan.

Per ciò, che riguarda le misure, che il lord luogotenente d'Irlanda ha trovato opportuno d'ordinare, contro le persone, che vengono dagli Stati Uniti in Irlanda, vi prego d'osservare ch'è generalmente noto essere accaduti recentemente, negli Stati Uniti, avvenimenti della natura più ostile contro al Governo inglese; che non solo furono formate unioni private, ma tenute anche radunanze pubbliche nello scopo manifestato d'incoraggiare la ribellione in Irlanda, di soccorrerla, di organizzarla, nello scopo di dividere l'Impero britannico, separando l'Irlanda dai possedimenti della Corona inglese. È noto, egualmente, che queste unioni e pubbliche adunanze si componevano, non solo d'Irlandesi immigrati, ma anche di cittadini originarii degli Stati Uniti, ed hassi in fatti ogni buon motivo d'ammettere che, tra questi congiurati contro la pace d'un paese, col quale gli Stati Uniti stanno in rapporti amichevoli, si trovino persone, dalle quali per varii chiari motivi, si doveva sperare che non vi avessero preso parte. È molto ben noto che questi congiurati degli Stati Uniti, a sostegno della ribellione, che miravano ad organizzare in Irlanda, hanno inviato denaro, armi, munizioni ed agenti attivi. Alcune armi e munizioni sono state prese effettivamente, e saranno confiscate, molti agenti furono arrestati, e si procederà contro di essi, secondo i loro meriti.

Il Governo di S. M., che conosce molto bene le difficoltà costituzionali del Governo degli Stati Uniti, e ch'è convinto che il Presidente fece uno sforzo all'estremo de'mezzi molto limitati, che stanno in poter suo, per ritardare ed impedire le suddette cose, non ha insistito verso il Governo degli Stati Uniti, con rimostranze, contro uno stato di cose, che in altre circostanze, sarebbe stato appena compatibile colla continuazione d'amichevoli relazioni fra' due Governi. Ma d'altra parte, il Governo degli Stati Uniti non può aversene a male, se il Governo di S. M. dovesse prendere misure di precauzione e di repressione, per riguardo a persone, le quali, qualunque esserne possa la nazionalità, in questo stato di cose potessero venire dagli Stati Uniti in questo Regno, e se cittadini degli Stati Uniti hanno scelto questo periodo di turbolenze per visitare l'Irlanda con fini innocui, non deggiono meravigliarsi, se simili a persone che per curiosità si pongono in mezzo ad una battaglia, dovessero venir avviluppati nella serie di misure che sono dirette contro persone di tutt'altra specie.

Ma il Governo di S. M. sentirà sempre dispiacere, se dovessero succedere male intelligenze di tale natura, per cui viaggiatori innocui dovessero essere esposti a disgusti, ed il Governo irlandese mostrerà sempre la maggior buona volontà di riparare ad equivoci simili.

Per riguardo alla vostra domanda di aver copia delle istruzioni emanate dalle autorità di polizia per Americani, che vengono in Irlanda, spiace al Governo di S. M. di non poter sodisfare al vostro desiderio. Vi hanno molti chiari motivi, pei quali non si può attendersi che un Governo comunichi all'altro le istruzioni, che, in tempi difficili e torbidi, si potè credere autorizzato a dare ai funzionarii ch'egli adopera onde mantenere la pubblica tranquillità. Ma il Governo di S. M. è responsabile di tutti i fatti, che potessero verificarsi secondo tali istruzioni, ed in questo riguardo non desidera nè intende di sottrarsi a tale responsabilità.

(G. Uff. di V. *(Sarà continuato)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 17 febbraio.

Le discussioni per la compilazione d'un nuovo Codice penale militare continuano ancora. Corre voce che esso si divida in due sezioni principali; la prima delle quali tratta puramente dei delitti e delle trasgressioni militari. La compilazione di questa sezione, com'è noto, fu di già pubblicata. Le discussioni sulla compilazione della seconda sezione, cominciarono da breve tempo. Tutte due le divisioni sono fondate sui lavori, in tale proposito, del consigliere ministeriale, sig. di Bergmaier.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Mantova 18 febbraio.

Un orribile delitto è stato commesso, giorni sono, in una terra di questa Provincia. Un giovane amoreggiava, da qualche tempo, una ragazza; quando, non sappiam bene per quali dispiacenze insorte, concepì l'atroce disegno di privarla di vita. Chiamatala, pertanto, con un pretesto fuori di casa, ed avviatisi entrambi per un remoto sentiero, il giovane, tutto ad un tratto, gittò, al collo dell'infelice ragazza un fazzoletto, e dopo d'averla barbaramente soffocata, ne rotolò il cadavere in un fosso. Scoperto il misfatto, e vedendosi il colpevole inseguito dalla forza armata, si precipitò nel fiume vicino. Ma uno del drappello della forza, senza por tempo di mezzo, e con un'intrepidezza, che gli fa onore, si slanciò nell'acqua, ed, afferrato quello sciagurato, lo trasportò vivo alla sponda. Esso è nelle mani della giustizia. *(G. di Mantova.)*

REGNO DI SARDEGNA

L'avv. Broffferio ricevette da Bruxelles una lettera di Vittore Hugo, il quale, accettando gli inviti del deputato piemontese, dice, che appena sarà liberato dalla prigione il suo secondo figliuolo, si recherà ad abitare in Torino. *(Mess. Mod.)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione d'ieri il Senato adottò i bilanci dell'Azienda delle gabelle, dei ministeri di grazia e giustizia e di marina. *(G. P.)*

DUCATO DI MODENA

Modena 16 febbaio.

In conseguenza della Convenzione, stipulata fra questo Governo e quello di S. M. l'Imperatore d'Austria, il 4 giugno 1851, per regolare i rapporti telegrafici fra i rispettivi domini, come risulta da Notificazione del Ministero degli Affari Esteri, in data 26 agosto, trovandosi già in esercizio la linea telegrafica per gli Stati Estensi, che, da Modena per Reggio e Guastalla, comunica coll'Impero austriaco, ed essendo passati i preliminari concerti, si porta a pubblica notizia che col giorno d'oggi viene regolarmente attivata la corrispondenza telegrafica anche per uso dei privati. *(Mess. Mod.)*

Prendiamo quanto segue dal *Messaggiere di Modena* che cita un altro giornale: È già cosa nota in tutta la Lombardia che il fu marchese Fagnani legò per testamento, in favore della congregazione de' Gesuiti, una sostanza in beni stabili di circa due milioni di lire che dà il reddito netto di 60,000 lire all'anno. Questo legato era vincolato all'obbligo che la Compagnia di Gesù istituisse nel R. Lombardo Veneto, ma fuori di Milano, ed eccettuate le città, ove sono già case di Gesuiti, due collegi, uno per l'educazione dei giovani nobili, ed uno per l'educazione dei giovani della classe mezzana. Amministratorii di quel legato furono il defunto conte Mellerio e il cav. Monticelli-Strada.

Conosciuta la pia disposizione, i Gesuiti, col permesso dell'autorità, stabilirono di erigere i due collegi, quello de' nobili a Cremona, e l'altro a Cividale nel Friuli. A Cremona, un generoso benefattore, il pio marchese Persichelli, assegnò ai RR. PP. un grandioso palazzo ed una vasta villeggiatura a Zanelli, per la istituzione del collegio, e i Padri v'intrapresero notabili lavori di adattamento, sino dal 1846; il qual fatto operò sì che fosse ceduta nelle loro mani l'amministrazione del legato Fagnani. Nel 1848 il Governo provvisorio pose sotto sequestro, non solo la sostanza del legato, ma ben anche il palazzo e la villa. Passata la meteora del Governo provvisorio, venne il Governo stabile, e i beni furono e sono tuttavia amministrati per cura dello Stato.

Dovete osservare che se il legato Fagnani entro un certo numero d'anni non è adempito, quella sostanza passa per disposizione del testatore nelle mani di S. M. il Re di Piemonte; di maniera che, se i Gesuiti non sono stabiliti coi loro collegi secondo la mente del marchese Fagnani, all'epoca da esso prefissa, un capitale assai ragguardevole sarà esportato dalla Lombardia nel Piemonte, la Lombardia sarà privata di utilissime istituzioni, e non sarà adempita la pia disposizione di un generoso cittadino, che ha voluto, coll'opera di una corporazione religiosa, assicurare un benefizio alla sua patria.

IMPERO OTTOMANO

EGITTO

Dal Cairo 27 gennaio.

La notizia, che la Porta pubblicherà, quanto prima, il firmano, che toglie ad Abbas pascià il diritto d'infliggere la pena di morte, ha non poco atterrito il Vicerè, ed ha prodotto, in questi europei, il maggiore timore per l'avvenire. Abbas pascià, per allontanare dal suo capo il minacciante temporale, tentò l'ultimo mezzo legale, invitando i rappresentanti delle cinque grandi Potenze, che guarentirono il firmano del 1841, ad una conferenza, che ebbe luogo il 18 del corrente. Abbas pascià, dopo essersi pronunciato sull'attuale stato dell'Egitto molto sodisfacente, pregò i consoli generali delle cinque grandi Potenze a prestarsi per esso, presso i loro rispettivi Governi e le loro ambasciate a Costantinopoli; locchè si fece, dopo che i consoli generali passarono fra essi d'intelligenza. Per ogni europeo, che dimori in Egitto, è evidente, che una legge come quella, con cui il Sultano tolga al Vicerè il *jus gladii*, non può produrre che i più grandi disordini e confusioni. L'Egitto è abitato da molte razze arabe, che possono essere trattenute dal trasgredire alle leggi esistenti, solo dal timore della massima pena. Viaggiatori e negozianti corrono il paese; vanno fino al lontano Sennaar e Sudan, senza pericolo della proprietà e della vita loro. Fino a che Abbas pascià è in possesso pieno dei poteri del Governo; fino a che la sua autorità sia mantenuta, noi Europei, in Egitto, nulla abbiamo a temere. Ma tosto che quel firmano fosse pubblicato, appena che il Beduino rapace ed assassino non abbia a temer più la pena di morte, la tranquillità, la pubblica sicurezza del paese spariranno, ed è probabile che l'attuale Governo debba cedere il luogo ad una nuova signoria dei Mammalucchi. A ciò impedire, gli Europei, di qui, hanno diretto una petizione ai loro Governi, chiedendo la cooperazione di essi, presso la Porta, a favore di Abbas pascià.

Lo stesso Abbas pascià deve aver dichiarato, di sottomettersi al volere del Sultano e di accordargli il diritto d'infliggere in Egitto la pena di morte; ma di dover protestare contro la pubblicazione, su questo punto, di un firmano speciale: poter la Porta inserirlo semplicemente nel *Tanzimat*, destinato per l'Egitto. Essersi egli mostrato sempre leale verso il Sultano, suo Sovrano: nulla poterlo scuotere nella sua lealtà: ma essere uno dei suoi primi doveri mantenere ciò, che Mehemet Alì ed Ibrahim pascià ottennero, dopo i più grandi sforzi. Richiede e la sua situazione, ch'egli insista sul diritto d'infliggere la pena di morte: volere egli però esercitare questo diritto in nome del Sultano. *(G. U. d'Aug.)*

INGHILTERRA

Londra 12 febbraio

Il dì 11 fu tenuto a Londra un meeting, in favore della riforma elettorale, contro il bill di lord J. Russell, il sig. J. C. Evans propose di ringraziare S. M. la Regina per avere sottoposto all'approvazione del Parlamento la riforma elettorale, e di dichiarare ad un tempo che il bill del primo ministro non ha corrisposto all'aspettativa del pubblico, perchè non prescrive l'abolizione di alcuni borghi elettorali. Questa mozione fu adottata ad unanimità, ed alla fine il *meeting* risolse che una petizione a questo senso sarà presentata al Parlamento.

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « Ieri sera (11) vi fu presso lady Russell, alla residenza del primo ministro, Chesham Place, una radunanza numerosa. Vi si trovano buon numero dei membri del corpo diplomatico e principali personaggi dell'alta aristocrazia. S. A. serenissima, il principe Nicola di Nassau, onorava di sua presenza la veglia di lady Russell. Il corpo diplomatico si componeva dell'ambasciatore di Francia, del ministro di Prussia e della signora Bunsen, del ministro di Napoli e della principessa Carini, del ministro americano e della signora Lawrence, dell'ambasciatore di Persia, del ministro di Svezia, del ministro d'Austria e della contessa Buol ecc. » *(G. P.)*

Lord Grey farà giovedì (19) la proposta di una censura contro gli atti del Governo. *(G. di G.)*

Il partito *tory* non solo accetta il *bill* di lord J. Russell, ma fa comprendere ch'esso è disposto a proporre riforme elettorali ancor più larghe. Il sig. d'Israeli, capo di quell'opinione, ha già dichiarato alla Camera dei Comuni ch'egli vorrebbe ampliato molto il diritto elettorale facendone partecipi gli artigiani e gli altri cittadini laboriosi, che possono esser compresi nelle classi agiate. Il sig. Baillie, che nel 1850 iniziò la lotta contro lord Palmerston, è fautore di larghezze ancor più rilevanti, cui vorrebbe veder proposte dal partito *tory*. Ciò prova, sempre più, che i *tory* modificarono da varii anni le loro idee grazie all'influenza di Peel e di Cobden, i quali insegnarono loro a fare concessioni allo spirito dell'epoca e al sentimento nazionale. Però, nell'appoggiare la riforma elettorale, i *tory* intendono acquistar popolarità a spese degli *whigs*, per poter poi porre in campo la questione dell'*income-tax* e ripristinare quasi affatto il sistema protezionista. *(O. T.)*

Altra del 13.

Il *Morning Chronicle* annunzia la prossima formazione d'una squadra, che incrocierà nella Manica, da Portsmouth sino a Quenstown, in Irlanda. Questa squadra sarebbe comandata dal vice ammiraglio Cochrane, e comprenderebbe i migliori legni a vela e proscafi della Marina britannica.

Si legge nel *Daily News*: « Sir A. Malet è nominato ministro plenipotenziario presso la Dieta germanica in surrogazione a lord Cowley nominato all'ambasciata di Francia. »

Si legge nel *Morning Herald*: « La cessazione del timor panico della guerra e la calma dell'opinion pubblica hanno influito vantaggiosamente sui fondi pubblici. Consolidati a contanti, 97 1/8; per conto all'11 marzo 97 1/4. »

(G. P.)

SPAGNA

Dietro quel che si scrive, alcune deposizioni della fanteca Merino avrebbero destato il sospetto della giustizia ch'egli avesse dei complici. Il 2 di marzo, così narra la fanteca Merino, fece colazione colla più grande tranquillità di animo, e nulla avrebbe fatto presentire ch'ei meditasse un così orribile progetto. Le cose và solamente che voleva essere solo, e ch'essa poteva uscire per vedere i preparativi della festa. Durante l'assenza della serva, dove aver eccito al gilet, che portava sotto l'abito da prete, il fodero del pugnale. La serva tornò presto, e prima che Merino uscisse ed ei le disse: « se questa sera torno indietro condurrò a pranzo quattro amici. Preparate dunque la tavola per cinque. » Merino era solito di porsi a dormire sempre alle sette di sera; si alzava d'ordinario un'ora, e si occupava per la maggior parte nel leggere e scrivere. Talora, di notte riceveva visite. La serva sentiva, la notte, dalla sua camera, parlar gente, che soleva allontanarsi allo spuntare del giorno. Si domandò se Merino avesse nella sua impresa calcolato sull'aiuto di compagni. « Credete forse, rispose, che v'abbiano in Spagna due uomini come me? » Insistendosi, perchè nominasse i suoi complici, rispose: « Credete forse che io sarei così vile per

---

erasi costui fitto in capo di verseggiar un dramma sul gusto (egli diceva) di quelli di *Pindemonte*, che si reciterebbe da una truppa di comici e lui ben affetta nel teatro S. Giangrisostomo con apparati assai nobili di scena e di vestimenta. Il rotolo di questo capo d'opera di sproposti aveva egli consegnato a Rossi, colla preghiera di migliorarlo in tutto e per tutto a suo senno, perchè d'altro a lui non caleva che d'averne da' comici e dal pubblico approvazione. Leggemmo con incessanti risate quella bestialità scritta in lince disuguali senza nè idee, nè sintassi, nè senso comune. Trovandoci disoccupati ambedue e nell'età del bell'umore, fatte alquante meraviglie sulla melensaggine di colui, anche la pazza risoluzione prendemmo di comporr noi interamente quel dramma per lui. Ne scrivemmo l'intero filo sull'istante, e, dirolo per me à, una parte per ciascuno ce ne siam presa, stabilitoci lo spazio di tre giorni a comporre. Rossi in tre brevi atti felicemente compiè la sua prima parte: io tutta la mia seconda ho esaurita in un solo atto lunghissimo, da quei tre affatto dissimile. *Che diavolo facesti?* Rossi mi disse quando lo vide e sentì. — *Sta cheto*, gli risposi: *sarà prova d'originalità*. Già tempo a mutar non c'era: il dado era tratto. Si consegnò al balordo il manoscritto biforme: ed egli senza nemmeno svolgerlo, e solo esclamando — *va bene — va benissimo*; corse tutto allegro a' comici, e loro lo consegnò. — Nella sera destinata alla recita, Rossi ed io colle rispettive nostre famiglie abbiam popolati due palchetti nel teatro, certissimi di rider chiotti chiotti sul precipizio di quella ignaiata nostra fatica. Ma, poichè il mondo fu sempre e sempre sarà sublunare, succedendo anzi il contrario, chè l'uditorio assai contento picchiava tratto tratto furiosamente le mani (e perchè le ben dipinte scene e le pompose vestimenta de' Pari inglesi lo ammaliavano, e perchè quel pseudo-poeta chi sa qual erasi tratto dietro prepotente codazzo di mani callose), nimmo anche noi subito il nostro plauso ad altrui, e facemmo un baccano fuor di misura. Al fine, avendo qualcuno preso a gridar: — *fuori il poeta* —, noi pure a gola aperta *bravo bravo*, *fuori fuori* gridammo, e tanto che sbucar vedemmo l'asinalacco sul palco, tutto rosso in faccia come luna d'agosto, e molti fare a' plaudenti sganghcratissimi inchini. Abbiamo così per tanto straordinaria occasione potuto goder noi d'un piacere che in società è impossibile a tutti: quello d'applaudire pubblicamente senza biasimo all'opera propria, e l'altrui plauso intigar ed incalzare. Non abbiamo però imitato nè *Stazio* nè *Andronico*, i quali, dopo aver venduto ad altri *Agave* e gli *Annali*, fecer sapere a tutta Roma che *Agave* e gli *Annali* eran loro opera: il dono fu dono: nè l'esito brillante (fu ripetuto molte volte il dramma biforme) ci sedusse ad avvilirci.

Quando l'età nostra immatura toccò il suo limite e le nostre condizioni ci chiamarono a gravi e serie occupazioni, entrammo ammodatamente ambedue nell'onorato arringo della giudiziaria Magistratura; nel quale ne verde sempre fra noi conservammo il sentimento dell'amicizia santissima, le consuetudini però necessariamente rallentar si dovettero alquanto. Nell'anno 1827 anzi cessar dovettero affatto.

Imperciocchè avendo io dovuto qual consigliere d'appello passar in Milano, mentr'egli rimaneva consigliere nel Tribunale civile di Venezia, darci dovemmo il dolorose addio di quasi perpetuo congedo. Però nati ambedue colla penna in mano, la continuammo sempre fra noi dalle due capitali l'epistolare commercio ed ultimato anche dei due nostri principali vizii, *musica* e *letteratura*. E, riguardo alla prima, quante e quante belle notizie non mi forai egli allora per la mia *storia della musica presso a' Veneziani?* Se avverrà che quest'opera faticosissima producasi un giorno alla luce, si vedrà che a lui io dedicava, quasi debito rendimento di grazie, la vita del nostro celeberrimo *Baldassare Galuppi* detto il *Buranello*, come dedicava a te, mio Cicogna, e per parità di ragioni, quella del pur nostro e celebre *Lotti*.

Onorato io poi della Presidenza giudiziaria in Rovigo, rividi alfine, dopo 14 anni d'assenza la cara mia patria e il vecchio nonno nel 1841. Piacque alla Provvidenza amareggiarmi tosto quella consolazione colla disgrazia d'una frattura al braccio sinistro. Abitava io allora eventualmente affatto accosto alla di lui casa. Qual v'ebbe cura e cordialità che all'amor suo sfuggisse per sollevarmi il peso di quell'infortunio, e consolar la mia famiglia nel corso di quasi due mesi?

D'allora in poi quasi ogn'anno lo rivisitai più volte in Venezia, non avendo mai la sua pericolante salute permesso a lui di visitar me in Rovigo. Ma in quest'anno poche righe da lui dettate, e imperfettamente soltanto appie' di suo pugno segnate colla data 2 gennaio mi fecer presagio infausto della sventura che si compiè nel giorno 14: e tu mel accennavi testo come già avvenuto, e m'indicavi insieme come nelle testamentarie sue tavole egli abbia fatta di me onorevol menzione, giungendovi nobilissimo dono della cospicua collezione *Rerum Italicarum scriptores* che la scelta di lui biblioteca decorava. Oh! a quanto amare prezzo avrè fatto io tale acquisto!

Conserva queste memorie che senza studio alcuno, ma non senza più sospiri tratti dall'imo cuore ho qui stese. Il secolo che vuol dirsi *progressista*, quale scrive à titolo sulla tomba del nostro amico? Io nel mio cuore quello gli scrissi d'*uomo prezioso*.

Il tuo amico aff. F. Caffi.

(Tergo)
al cav. Emmanuele Cicogna
Venezia.

Varietà.

Miniere d'oro in Russia.

Il ricavato delle miniere d'oro russe nel 1850 è stato ora reso noto; ed eccone il confronto con quello dell'anno 1849, in pud:

	1849	—	1850
1. Prodotto delle lavature e dell'amalgama nell'Ural	342,048	—	326,580
2. Della lavatura nel Nertschinsk	24,383	—	73,793
3. Della lavatura nel resto della Siberia orientale ed occidentale	1,222,877	—	1,072,802
Totale, ore lavate	1,589,808	—	1,473,175
4. Separato dalle miniere d'argento di Altai e di Nertschinsk	44,747	—	43,700
Ricavato totale	1,634,055	—	1,516,875
Pel valore di fior. in moneta di convenzione	28,908,000	—	26,834,000

in confronto di 1768,5 nel 1848, e 1825,9 nel 1847.

Dunque, nel 1850, in confronto del 1849, una scarsa diminuzione di 117,180 pud., ed in confronto del 1847, altresì di 309,0 pud., ovvero per un valore di fior. in moneta di convenzione 5,466,000. *(Tr. Zeit.)*

cradirli? » Deggiono essere stati presso di lui trovati alcuni scritti politici, da lui stesso compilati. Quello ch' è certo si è, essere in corso inquisizione severa, per iscoprire gli eventuali suoi complici, e che si ha sentore di un complotto sventato. Il noto monaco Fulgenzio e la monaca Patrizia essere deggiono in arresto. Le espressioni della ultima che la Regina non rimarrebbe in vita, sembrano alcuni autorizzare il sospetto che i carlisti abbiano avuto mano nella faccenda. *(Lloyd.)*

L'ultimo dispaccio telegrafico da Madrid in data del 12, 5 ore 1/2 pom., conferma le buone notizie del rapido miglioramento nella salute della Regina

L'*Heraldo* annuncia essere stati fatti alcuni arresti, che avrebbero qualche connessione coll' infame progetto del regicida; ma che la gravità delle circostanze non gli permette d' entrare in particolari. Non ostante questa versione dell'*Heraldo*, è opinione generale che Merino non abbia avuto complici nell' esecuzione dell' orribile suo attentato. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 13 *febbraio.*

Un decreto pubblicato nel *Moniteur* stabilisce, nell' interesse delle popolazioni rurali, un altro modo di pubblicità per le leggi e gli atti del Governo, diverso da quello del giornale *Le Bulletin des Lois*. In virtù di questo decreto, tutti i Comuni, che non sono capoluoghi di cantone, riceveranno in avvenire, invece del *Bulletin des Lois*, un foglio, compilato sotto gli auspicii del ministro dell' interno, e contenente leggi, i decreti e le istruzioni del Governo o un' analisi di questi varii atti. Il *Bulletin des Lois* continuerà ad essere spedito ai Comuni che sono capoluoghi di cantone ed alle diverse autorità, che lo ricevono attualmente.

Si assicura aversi l' idea di erigere una specie di guardia consolare pel Principe Presidente. Essa dovrebbe essere composta di 20,000 uomini, sotto il comando d'un maresciallo, e destinata a difendere il Presidente della Repubblica. Il ristabilimento d' una guardia del corpo, che dal 1830 non è più sussistita in Francia, è secondo la *Gazzetta di Basilea*, una conseguenza naturale degli ultimi avvenimenti.

Il proletariato, ch' è pieno di fiducia nelle disposizioni del Principe, sembra, in Parigi almeno, inclinato a dare il voto ai moderati candidati. I repubblicani presenteranno i loro candidati sulla 1ª Circondario, salvo, alla peggio, a scegliere un candidato, fra gli orleanisti. È certo che il sig. Cavaignac accetta la candidatura del terzo circondario. Il ministro dell' interno si agita assai, a favore delle prossime elezioni. Abbiamo veduto che la parola d' ordine ufficiale è di non lasciar passare alcun candidato dell' opposizione, fosse quella anche moderatissima. È deciso che la censura condanni i programmi, che non sono in favore della causa del Presidente. Il ministro dell' interno trionfa, perchè presentandosi grandi nomi legittimisti ad invocare il suo patrocinio. All' Eliseo, l' affare importante è quello degli uniformi e delle Croci. Quella benedetta Corona imperiale sulla stella della legion d' onore è un imbarazzo. Come conciliarla colla Repubblica?

Il 12 il Consiglio di Stato tenne una sessione sotto la presidenza del vice-presidente Baroche. La pensione di lunga è stabilita in 6,000 franchi la pensione de' generali Cavaignac e Lavöstein. La sessione di solenne apertura, sotto la presidenza del sig. Presidente della Repubblica, avrà luogo nella prossima settimana. *(E. della B.)*

Leggesi nella rivista industriale del *Moniteur industriel*:

V'hanno persone, le quali trovano che il ripigliar degli affari vada troppo a rilento. Hanno torto. È impossibile, nell' attuale stagione specialmente, passare in pochi giorni dall' inoperosità ad un' attività prodigiosa. Perchè il movimento sia generale e grande, è d'uopo che tutte le divisioni del lavoro abbiano ricevuto ordinazioni. Ora, le principali, come sono le strade ferrate, le case, le nuove officine, tutti i nuovi progetti ecc. non possono essere che sulla carta. Non solamente la stagione non è favorevole, ma non vogliono forse più di due mesi per decidersi ad un' intrapresa di una certa importanza?

Ciò non è tutto. Pochi son quelli che amano rompere il ghiaccio. Non si va decisamente avanti. Ed in questo momento molti, prima di metter mano all' opera, aspettano che altri ve l' abbiano messo. Tuttavia, i lavori hanno ripreso il loro corso ed in modo sensibilissimo. Si credeva da taluni che ciò potesse farsi istantaneamente, ma questi miracoli non si veggono che nei romanzi.

Certo si è che ora il danaro è assai più abbondante; che gli sconti si fanno assai più facilmente; che la maggior parte delle materie prime sono in aumento, e che se il commercio non dà commissioni più copiose, si è perchè le fabbriche ricusano di accettarle ai prezzi attuali. Son questi i segni evidenti di grandi operazioni. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggesi in una delle solite corrispondenze parigine dell'*Independance belge*, in proposito dei decreti relativi ai beni della famiglia d' Orléans:

La mente elevata del Principe Luigi Napoleone comprese l' irritazione, che questi decreti cagionarono, anche ne' suoi devoti partigiani, e fra coloro che credono alta sua missione di salvezza, e che sono disposti a dargli, nell' interesse del paese, un sincero concorso. Al pari che i decreti d' esilio, le liste del quale sono già molto diminuite, decreti sui beni della famiglia d' Orléans, riceveranno modificazioni notevoli. È stata nominata una Commissione, composta di giureconsulti eminenti, fra' quali è il sig. Duvergier, ultimo priore *(bâtonnier)* dell' ordine degli avvocati di Parigi. *(V. il nostro N. 39.)* La sua missione ufficiale è di sorvegliare l' esecuzione dei decreti e di dare il suo parere sulle varie questioni, che l' esecuzione stessa potrà suscitare. La sua missione reale e positiva è di ricercare e di proporre tutte le modificazioni, che potranno mitigare il rigore ed anche limitarne gli effetti. È da sperare, che tutelata l' autorità del Governo, ed assicurata in massima l' esecuzione de' suoi atti, le concessioni saranno numerose ed importanti.

Il *Constitutionnel*, nell' articolo, che riportiamo qui sotto, fassi a rispondere al rimprovero di spese eccessive e di prodigalità, indirizzato al potere:

Vuoi sapere ciò che costò questo gran colpo di Stato del 2 dicembre, che ha salvato il paese, la società e la civilizzazione? La cifra esatta trovasi nel rapporto, pubblicato dall' anteriore ministro di finanza, al fine del mese di gennaio. Questo atto di salute non ha sopraccaricato lo Stato che della spesa straordinaria di 500,000 franchi, di cui 300,000 franchi in credito di supplemento su' fondi "secreti di polizia generale", e 200,000 fr. per danni cagionati alle proprietà private ed alle persone. Si stimeranno forse pagati troppo caro i beneficii, che seguirono una rivoluzione così feconda, han liberato il paese dalle apprensioni terribili del 1852, condotto le valute mobili ed immobili al loro stato naturale, reso lo slancio al commercio, all' industria, a tutte le banche del lavoro?

Credesi forse che i cangiamenti, recati nella Costituzione del potere legislativo e del potere esecutivo, non pesino al tesoro? Gli è vero che si aumenteranno gli appuntamenti de' consiglieri di Stato, che si avranno a pagare pensioni ad alcuni senatori, e che si dovrà stabilire al Presidente della Repubblica una dotazione in rapporto colla dignità del suo grado ed abbastanza considerevole, perchè gli sia concesso di far la parte di beneficenza, di generosità, che conviene al capo dello Stato.

Non si dee, però, perder di mira che la Costituzione fa sparire dal bilancio la somma, che figurava per gli appuntamenti de' rappresentanti, e che ammontava a circa 7 od 8 milioni. Quest' economia servirà a compensare le spese nuove. Quindi, non risulterà alcun sopraccarico pei contribuenti, e noi avremo il vantaggio che gli appuntamenti riceveranno una destinazione, ben altrimenti favorevole alle arti ed al commercio, che i 25 fr. al giorno che, tranne alcuni, non erano già impiegati a incoraggiare le nostre industrie di lusso, e di cui una parte serviva anzi ad assoldare fazioni in Francia e nell' esterno.

Quanto ai crediti aperti, che furono decretati, dopo il 2 dicembre, chi voglia darsi la briga di passarli a rivista, rileverà che la maggior parte fu l' oggetto di proposizioni di legge e fu compresa nei preventivi del Governo, comunicati alla Commissione del bilancio. Così fu de' più considerevoli, per esempio, quelli che furono approvati pe' lavori pubblici, pe' miglioramenti dell' imboccatura della Senna e del Rodano, pel perfezionamento di qualche fiume, e per la costruzione di diversi monumenti. Questi crediti erano stati esaminati dalla Commissione del bilancio e diedero luogo ad un rapporto favorevole, che solo lo scioglimento dell' Assemblea nazionale aveva impedito di discutere.

Parleremo noi della concessione del ferroviario, da Lione ad Avignone, sovvenuta dal Governo? ma ognuno sa che questa legge, fu adottata dall' Assemblea nazionale ne' suoi ultimi giorni. Ecco, tuttavolta, ciò che produssero gli avvenimenti del 2 dicembre: cioè, che mercè il risorgimento del credito pubblico, la sovvenzione, fissata a 60 milioni, fu in seguito alla concorrenza degli appaltatori ridotta a 49 milioni, talchè il tesoro ebbe a guadagnare 11 milioni.

E adesso, troveremo noi necessario di ricordare che il Governo attuale ha effettuato la più grande misura finanziaria, che aggravava enormemente la situazione, e che l' Assemblea nazionale non potè condurre a buon fine? Ei concesse il ferroviario da Parigi a Lione e per questa importante operazione il budget fu sgravato dei crediti reclamati, pel compimento di questa vasta impresa, nel medesimo momento che fu assicurata al tesoro l' entrata d' una somma di 110 milioni, che gli permetterà di ridurre il debito fluttuante, e di provvedere, con una certa misura, alle spese dei lavori straordinarii.

Gli è adunque manifesto che tutti questi rumori esagerati non hanno alcun fondamento. Il bilancio resta quale egli fu; e non sopravvenne alcun decreto che ne sturbi l'economia. Ma ciò che merita d' esser addotato, si è il notevole aumento, che si manifesta nelle esazioni, sotto l' influenza della ristorazione dell' ordine e del ristabilimento della fiducia

L' aumento generale dei consumi e degli affari strascina seco un aumento proporzionale nel prodotto delle imposte indirette. Speriamo d' essere messi in grado di fare prossimamente conoscere l' aumento che la rendita pubblica ha avuto nel mese di gennaio. *(Corr. Ital.)*

Altra del 14

Il *Moniteur* pubblica oggi un rapporto del ministro della guerra e un decreto del Presidente della Repubblica che porta cambiamenti piuttosto notevoli nella costituzione dell' esercito d' Africa.

Il generale ministro espone che il carattere tutto speciale della guerra e dell'occupazione algerina sono di tal natura da far prevalere il principio della permanenza delle truppe, e perciò l' aumento dei corpi speciali, che sono stati creati nell' Algeria. I reggimenti francesi non devono, secondochè pensa il Governo, essere spediti in Africa, se non in circostanze eccezionali.

Questo nuovo sistema, che non riceve immediatamente tutte le applicazioni, di cui è suscettivo, deve in un avvenire, che il sig. di Saint-Arnaud considera, del resto, come prossimo, trar seco una diminuzione considerevole nell' effettivo dell' esercito d' occupazione.

Il Principe presidente ha ricostituito la sua casa militare. Ecco i nomi degli aiutanti di campo da lui scelti: I generali Roguet, Canrobert, di Goyon, di Cotte, di Montebello, Vaudrey; i colonnelli Espinasse, di Lourmel, Edgardo Ney, di Beville e Fleury.

Il Principe Luigi Napoleone prenderà, inoltre, ufficiali d' ordinanza in tutte le armi e nella marina.

Il sig. Napoleone Bonaparte, al quale una candidatura è stata offerta in Corsica, dichiara che non accetta, desiderando vivere, come egli dice in una lettera ai giornali corsi, interamente estraneo alla politica.

Il Consiglio di guerra di Clamecy ha condannato ieri otto accusati alla pena della deportazione in un recinto fortificato, e cinque altri alla deportazione pura e semplice.

La *Patrie* annunzia oggi la notizia, ch' essa medesima ha dato ieri, della nomina del sig. di Tallenay, ministro plenipotenziario di Francia presso la corte di Prussia.

SVIZZERA

Un foglio zurighese pretende sapere che il Consiglio federale preparerà, quanto prima, un progetto di legge federale sulla stampa, per impedire che le relazioni della Svizzera siano turbate da attacchi della stampa, contro gli Stati esteri ed i loro capi. *(G. T.)*

[illegible]

Stando al *Vaterland* il numero totale delle sottoscrizioni per la domanda della revoca del Gran Consiglio, è di 15,778.

Il Governo ha instituito una Commissione, la quale debba in 15 giorni aver compiuto i controlli delle petizioni per la revoca. Giusta la procedura da tenersi, le petizioni non potranno essere, prima del 22 febbraio, pubblicate, ed il Governo non potrà, prima del 20 marzo, stabilire il giorno, in cui la quistione sarà sottoposta al popolo.

[illegible]

La proposta, fatta alla Dieta federale dalla Prussia e dall' Austria, riguardo alla questione dell' Assia elettorale, è del seguente tenore: « L' alta Dieta federale vegita compiacersi di porre fuori d' attività, in forza degli articoli 57, 58, 61 e 62 dell' Atto finale di Vienna, lo Statuto dell' Assia elettorale 5 gennaio 1831, unitamente alle spiegazioni e modificazioni, fatte in proposito negli anni 1848 e 1849 e alla legge elettorale 5 marzo 1849; e d' invitare il Governo elettorale, in forza dell' articolo 13 degli atti della Dieta e degli articoli 54 e 55 dell' Atto finale di Vienna, a dare al paese uno Statuto modificato, che corresponda alle leggi federali, e ad adempiere al dovere, che gli incombe, secondo l' art. 27 dell' Atto finale col dare il relativo rapporto in proposito. Soltanto dopo soddisfacente esecuzione della conclusione federale, potersi considerare come compiuta l' intervenzione della Confederazione nell' Assia elettorale. » La proposta venne trasmessa ad un Comitato. *(Corr Ital.)*

[illegible]

Berlino 13 *febbraio.*

Che fra qui e Vienna si tratti di stimolare la successione al trono di Baden, è certo. L' Austria desidera, per futuro erede del trono, il secondo figlio, il Principe Federico. Il Principe di Prussia torna domani nelle provincie del Reno. In riguardo alla protesta del Re dei Belgi, contro la confisca dei beni, spettanti alla famiglia d' Orléans, sono in grado di darvi esatte notizie. Sotto la data del 28 [illegible], l' inviato del Belgio, a Parigi, ha ricevuto una comunicazione del tenore: formare una parte di questi beni la dote della Regina dei Belgi, ed esserle essa assicurata con trattati internazionali, che non ponno venir tolti da un atto di confisca. Senza dubbio, la missione del Principe di Ligne alla nostra Corte è collegata a questo argomento. Egli ha recato una lettera del Re Leopoldo. Chiudiamo queste righe colla notizia, che ci deriva da sicura sorgente, che la posizione del Principe Presidente ha già prodotto la unione più stretta della Prussia colla Russia, e che viene zelantemente promosso un simile avvicinamento colla Corte di Vienna per tutte le eventualità.

La prima Camera discusse oggi la mozione del deputato Klee tendente alla modificazione dell' art. 94 dell' atto costituzionale (dei giurati) nonchè la mozione del conte d' Itzenplitz relative al cangiamento dell' art. 95. Il deputato Plötz n'è il relatore. Il presidente apre i dibattimenti.

Il deputato Klee. Signori! La relazione del comitato sviluppò i motivi, che io indicai, facendo la mia mozione tanto diffusamente, che io non potrei che ripetere il già detto, volendomi dilungare in proposito. Troverete perciò giusto che me ne astenga. In fatti i motivi, che parlano per la sottrazione dei delitti politici al giudizio dei giurati, sono sì evidenti, suggeriti dall'esperienza tanto immediata che sarebbe un gittar l' acqua in mare se si volesse spender parola a svilupparli. Io credo che chi dall' anno 1848 osservò il movimento dei partiti politici e i *Verdicts* dei giurati, nei processi politici, dovrà convenire, che non solo uscirono decisioni, le quali offendono ogni sentimento di giustizia, ma eziandio che tali decisioni sono inevitabili fino a tanto che tali delitti sono giudicati da giurati. Non vuolsi però per tal motivo combattere assolutamente l' istituzione dei giurati. Se anche si possono fare varie obbiezioni contro la forma attuale, è però certo che in lei giace un gran germe di verità; e i dibattimenti sul progetto di legge 3 gennaio 1849 offriranno sufficiente occasione di proporre delle sagge modificazioni in quella istituzione. Ma comunque ella venga riorganizzata, rimarrà sempre inopportuna per delitti politici, perchè ogni processo di tal sorte, diverrà per la posizione dei partiti politici, un campo di battaglia, ove succederanno scontri incresciosi.

Contro l'azione dello spirito di parte nell' amministrazione della giustizia, ci offrono, la Dio mercè, sufficiente garantia di giustizia ed imparzialità le nostre Corti di giustizia. E perciò spero che tutti coloro, i quali vogliono una *vera* giustizia e non una giustizia di *partito*, s' uniranno nella mia mozione emendata dalla commissione.

Dep. Strohn. Se una tal mozione deve trovar approvazione, l'esperienza dovrebbe aver dimostrato che l' istituzione dei giurati, non ha corrisposto alle aspettative. Io credo però che una serie di giudizii provino il contrario. Niuna cosa nuoce maggiormente al legislatore e alle leggi che un frequente mutare. In nessun luogo la ruggine dell' antichità agisce meglio e con effetto più bello, più santo quanto appunto nella legge. Io sono conservativo *(siede alla sinistra)*, perciò voto contro ogni cangiamento, fino a tanto ch' esso non mi sembra un miglioramento. *(Bravo a sinistra.)*

Dep. de Zander Eccettuata la sollecitudine della decisione, io non trovo in quella procedura vantaggio alcuno. Alla questione se essa si sia dimostrata utile alla patria io debbo rispondere negativamente. La esperienza ha insegnato solamente, che quasi tutti gl' imputati amano meglio se *innocenti*, esser giudicati dai giudici, e se *rei* dai giurati. Il triste avvenimento del processo contro l' assassino Hauba, dimostrò ieri quanta asserisca, e provocò l'indegnazione universale. Io credo render servizio alla mia patria, votando per la mozione, senza darmi di alcun partito.

La chiusa dei dibattimenti sulla mozione Klee è accettata con 76 contro 58 voti.

Dep. Hermann. In nome mio e dei miei amici io dichiaro d' abbandonare la sessione e di non prender parte alla votazione per averci la maggioranza in tal modo troncato i dibattimenti.

Il sig. Hermann e 5 altri deputati abbandonarono la sala.

Si passa alla votazione, la quale ha il seguente risultato:

La proposta della Commissione « di cangiare in via costituzionale l' art. 94 dello Statuto, 31 gennaio 1850 nel modo seguente: In crimini e delitti di stampa, la decisione sulla reità dell' imputato segue per giudizio dei giurati, in quanto che la legge non stabilisca eccezioni. Crimini e delitti politici non appartengono al foro dei giurati. Una legge determina la formazione dei giurì; » è accettata con 82 contro 50 voti. *(Corr. Ital.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 13 *febbraio.*

Temo che la mia notizia, d' ieri, sull' aspettato felice scioglimento della quistione della flotta, non si avvererà. In molti Stati vi dev' essere buona volontà. Ma i meglio informati non si attendono molto dalla sessione della Dieta federale, fissata pel 24 corrente. Tutto però dipende dalle speciali misure. Lord Cowley è qui, ma abbandona oggi Francoforte, e va a Parigi.

Iscritto. — La sessione per la questione della flotta che si attendeva pel 24, è oggi tenuta. La legazione austriaca ha fatto distribuire, prima, un *Memorandum*, fra gli inviati alla Dieta. *(G. U. d' Aug.)*

Da Francoforte si scrive di nuovo della formazione d' una polizia centrale, il cui tema principale sarebbe d' invigilare alle relazioni coll' esterno. *(Corr. Ital.)*

Amburgo 12 *febbraio*

La marcia delle truppe austriache ha cominciato oggi, giacchè ieri partirono da Ottensen (presso Altona) 26 carri con effetti, e da qui una parte del treno. Il ritorno della infanteria comincierà verosimilmente il 20 febbraio, sulla strada ferrata, e furono perciò già stipulati contratti colla società della strada ferrata di Berlino ed Amburgo, e colla società dei proprietarii di Amburgo. Al reggimento Wellington, qui stanziato, dev' essere assegnata Pest come futuro luogo di guarnigione. Siccome l' intiero corpo d' esercito, stanziato nell' Holstein, era sul piede di guerra, una parte delle truppe verrà verosimilmente, dopo il ritorno, mandata in permesso. Prima della partenza, si daranno ancora alcune feste, da parte degli ufficiali superiori, ed alcuni balli di confidenza da parte dei soldati. *(G. U. d' Aug.)*

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 27 *gennaio.*

Scrivono alla *Gazzetta d' Augusta* che il 24 gennaio, poco dopo il mezzodì, la capitale venne scossa da un orrendo scoppio. Salì in aria un magazzino da polvere, posto sulla spiaggia del mare, nelle vicinanze di Lidingobro. Per questa esplosione, parecchie migliaia di vetri di finestre, ed un grandissimo numero di porte, furono distrutti; più centinaia di finestre soltanto nel castello reale e nelle scuderie della Corte. Il magazzino della polvere è letteralmente convertito in un mucchio di rottami. La perdita, che lo Stato soffre per questo avvenimento, è stimata ascendere a 115,000 talleri. Sotto le rovine si sono finora trovati due cadaveri. La polizia procede alla ricerca della cagione di quell' infortunio. »

AMERICA

Il sig. di Hulsemann non deve aver già interrotto le relazioni diplomatiche col Governo degli Stati Uniti, ma solo le sue personali relazioni col segretario di Stato pegli affari esterni, sig. Webster. *(Austria)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Bruxelles 9 *febbraio.*

Ha fatto sensazione l' alternativa posta dal Re al suo Ministero di firmare il decreto che richiama il generale Chazal al comando della prima divisione militare, o di ritirarsi. Fortunatamente il Ministero ha ubbidito. La parte importante che il generale Chazal è nuovamente chiamato a disimpegnare sulla scena politica del Belgio, significa nel Re Leopoldo una lontana preoccupazione di guerra. Questo Chazal è quello medesimo, che, ministro della guerra, opponevasi allo scioglimento dell' armata chiesto dal partito della sconvolgimento, egli è quello che si opponeva rigorosamente alle pretese della guardia nazionale. E un uomo di resistenza. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 13 *febbraio.*

Si parla molto d' una petizione in favore dell' Impero ereditario, che si comincia a sottoscrivere ne' Dipartimenti. Essa fu spedita a parecchi giornali di qui, ed è del seguente tenore:

Signori senatori!

L' edifizio governativo della Francia non è ancora compiuto.

Un potere esecutivo, la cui durata è limitata a 10 anni, non è che temporaneo, e la Francia abbisogna di un potere esecutivo definitivo, vale a dire di un potere esecutivo ereditario.

L' immensa maggioranza di coloro, che nel 1848 delegarono al Principe Luigi Napoleone il potere esecutivo, credeva fermamente di dare il voto per la ristorazione dell' Impero, e si aspettava di vedere messa la Corona imperiale sulla testa di colui, che n' è senza dubbio l' erede legittimo.

L' immensa maggioranza de' votanti al 20 e 21 dicembre ultimo scorso, delegando a Luigi Napoleone il potere sovrano, credeva in ora di dare il voto per la ristorazione dell' Impero.

Ma il Principe si crede legato da' vincoli ch' egli stesso colla sua proclamazione 2 dicembre, s'era imposti. E nella Costituzione, compilata da lui, non fece conto d' un voto quasi unanime del popolo francese, voto, che facilmente gli era ignoto, come a noi stessi.

Facendo uso del diritto di petizione, che la Costituzione ci accorda, vi preghiamo, signori senatori, di ristabilire, mediante senato-consulto, la dignità imperiale e di dichiararla ereditaria nella famiglia dell' Imperatore Napoleone.

Abbiamo l' onore di dichiararci, ec. ec.

Nella lettera accompagnatoria, diretta ai giornali, troviamo la seguente chiusa:

« Possano le petizioni nel senso di quella di Chatillon, sparse per tutte le città e villaggi della Francia, convincere il Senato della necessità di mettere fine ad una temporalità, che di presente forma il solo ostacolo al pieno ristabilimento di quella fiducia nell' avvenire, senza la quale il commercio e l' industria non possono prudentemente darsi a operazioni, che esigono molto tempo per essere condotte a buon fine.

L' adunanza degli elettori, che avrà luogo il 29 di questo mese per eleggere i membri del Corpo Legislativo, offrirà un' eccellente occasione di presentare queste petizioni alla sottoscrizione di coloro, che pensano come i petenti di Chatillon-sur-Loing.

« Gradite, sig. redattore, l' assicurazione de' miei più distinti sentimenti. »

L. LECHEVALIER,
ex-podestà di Catillon sur-Loing.

La *Presse* crede poter assicurare esser falsa la diceria che attribuiva al principe di Rohan il disegno di far rivedere il testamento di Condé. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Londra 16 *febbraio.*

Consolidato, 3 p. % 97 1/4 — 97 3/8

Francoforte 17 *febbraio.*

Met. austr. 5 p. % 76 5/8; 4 1/2 p. % 68 3/8; prestito lomb-ven. 29 7/8. Vienna, 97 —.

VENEZIA 20 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 1/2.

NECROLOGIA.

Due parole di pubblico compianto al barone Gaetano Onesti, di Padova, giovane ricco e stimato, il quale, felice di ben sortito connubio con la contessa Sofia Piazzoni, di Bergamo, saggia, casalinga, amorosa, tutta fatta secondo il cuore di lui, fu, la mattina del 16, dopo appena un anno di beata convivenza, privato di tanto tesoro, preceduta di pochi giorni in cielo, dal bambino, di cui l'avea fatto padre. Doppia, atroce sventura, compianta da tutta la città, senza parole né lagrime, ma stupida di muto dolore. Felicità non è frutto di quaggiù; è vano qui di sperarla; più vano di aprire nel caso fidente l'animo. Povero Gaetano! Chi avrebbe detto, che, io, tacito e malinconico nell'occasione delle tue nozze, avrei dovuto, dopo sì breve tempo da quelle, spargere un fiore sul doppio sepolcro, che racchiude il supremo de' tuoi beni, il supremo de' tuoi dolori.

PIETRO MUGNA.

ATTI UFFIZIALI.

N 351. Sez. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere in senso dei §§ 162 della legge penale di finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa R. Dogana principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 21 del mese di febbraio dell'anno 1852, dalle ore 11 antimer. alle 2 pomer., sarà presso la Sez. I. di essa R. Dogana principale, tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni solite per simili vendite, a che non abbiamo varie volte riportate nei precedenti fogli.

L'asta sarà presieduta dal R. I. f. di Ricevitore.

Dall'I. R. Ufizio superiore della Dogana principale di S. Giorgio e della Salute.

L'I. R. Direttore f. f., GIUSEPPE WÜRBRAND.

L'I. R. Ricevitore principale, G. De Winckels.

Oggetti da vendersi.

1. Sacchi 4 farina di frumento abburratata lib. 384-380, prezzo fiscale L. 38 —, deposito di cauzione L. 4.—

2. Cotonerie in 3 pezze: tela da fodera braccia 100, prezzo fiscale L. 25.— Cotonina e tela da vela braccia 50, prezzo fiscale L. 7.50. Tela di canapa bracc. 10, prezzo fiscale L. 2.— deposito di cauzione L. 4.

N. B. Dipendente da contesa inventionali.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

MATERIE CONTENUTE NEI NUMERI PUBBLICATI NEL MESE DI GENNAIO PROSSIMO PASSATO, DEL GIORNALE

L'ECO DEI TRIBUNALI.

SEZIONE PRIMA

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA PENALE.

N. 148, 1.° *gennaio* 1852.

LEGISLAZIONE. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni. - Del prof. I. C. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro la sicurezza personale.* Perchè vi sia la contravvenzione del § 183, Cod. pen., p. II, non occorre che si potesse facilmente prevedere il danno derivato, ma basta che usando conveniente attenzione, si potesse facilmente riconoscere potersi derivare in genere un danno o un pericolo. — *Processo per contravvenzione al Regolamento sulle persone di servizio.* Se tali contravvenzioni siano di competenza dell'autorità politica o dei Giudizi distrettuali - *Processo per contravvenzione boschiva.* Legislazione forestale nella Carniola. - Obbligo di chiedere il permesso ed ottenere l'assegnamento per taglio di legne nei boschi erariali, non così in quelli del Comune. — *Processo per lesione d'onore.* È luogo pubblico anche quello pel quale convenga necessariamente passare per recarsi in un luogo pubblico. Non occorre che più persone abbiano capito l'insulto, basta che fossero nella possibilità di udirlo e capirlo. Un insulto è punibile anche quando sia proferito in assenza dell'offeso; anzi in tal caso è maggiormente punibile. La commutazione dell'arresto in multa non può offrir tema di nullità. — *Corte d'assise di Trieste: Terza* tornata dal 30 settembre all'8 ottobre. — VARIETA'. *Genova:* Processo di stampa. — *China:* Barbara punizione. — NOMINE GIUDIZIARIE

N. 149, 4 *gennaio.*

LEGISLAZIONE. Sullo stato attuale delle scienze legali in Italia, con esame delle opere e dei giornali legali più importanti, pubblicati in Italia da tre anni. - Del prof. I. C. Mittermaier. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro la sicurezza dell'onore* Quando un capoverso del § 352, contenga più motivi di nullità non basta il citarlo semplicemente, ma conviene dire per quale dei diversi motivi s'impugni la sentenza. - (Per parte della Procura). Allorchè un ufizio chiuga che si proceda, e la Procura di Stato sostenga l'accusa, il Tribunale correzionale che decida sol anto delle proposte di questa, deve però notificare la parte interessata. - Ove questa dichiari innanzi al altro giudice di non acquietarsi di quella decisione, tale dichiarazione va trattata come un reclamo. - Le sentenze finali non possono essere impugnate alla Corte di cassazione per incompetenza de' Giudizi. — *Processo per immaschiamento nelle funzioni della guardia allo scopo d'impedirle.* Il decreto sovrano del 10 aprile 1802 è tuttavia in vigore - Assoluzione dell'accusato — *Processo per crimine di furto.* Rifiuto di un atto processuale, che non avrebbe potuto avere influenza sostanziale sul merito; tale era nel caso attuale il rapporto d'una perquisizione in casa dell'accusato, che sarebbe riuscita a favore di questo. — *Corte d'assise in Rovigno: Processo Xivolich detto Falo e comp.* Accusa di pubblica violenza e grave ferimento. — VARIETA' *Rovigno:* Esecuzione capitale. — *Vienna:* Nuova organizzazione politica giudiziaria. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 150, 8 *gennaio.*

LEGISLAZIONE. Avviso ai lettori. — DIBATTIMENTI. *Corte d'assise in Rovigno: Processo Xivolich detto Falo e comp.* Accusa di pubblica violenza e grave ferimento. — VARIETA'. *Corsica:* Atroce misfatto. — ATTI UFFIZIALI. Sovrane patenti che abolissono lo Statuto 4 marzo 1849 ed i Diritti fondamentali, e Sovrano Rescritto che contenuca i principi dell'ordinamento organico. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE. — NOVITA' BIBLIOGRAFICHE.

N. 151, 11 *gennaio.*

LEGISLAZIONE. Se vi sia correità nel crimine d'uccisione ed in quali casi possa dessa ammettersi. — DIBATTIMENTI. *Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro la sicurezza corporale* Tra due persone la seconda delle quali è al servizio di una terza, e fu solo destinata ad aiutare pel momento la prima, non havvi la relazione di servizio contemplata dal § 173, Cod. pen., p. II, anche se la prima fosse figlia di quella, che effettivamente era padrona. - Pel § 183, Cod. pen., p. II, non si richiede che l'azione abbia lasciato visibili traccie o conseguenze. - I vizii di forma, avvenuti nella procedura in prima istanza, non possono offrir tema di nullità. - La trascuranza delle disposizioni del § 384 non è minacciata di nullità nel § 352. - Perchè il rifiuto di un atto processuale possa formare oggetto di nullità, ocrorre che nel dibattimento in appello ne sia stata fatta espressa domanda. - Se l'accusato non fu citato al dibattimento in seconda istanza, ciò non può impugnarsi dall'accusatore ma dal solo accusato, a cui favore è la disposizione. — *Processo per contravvenzione di acquisto di merci sospette.* Caratteri di essa. - Caso nel quale si giudicò interrotta la prescrizione, perchè non fu prestato il risarcimento, mentre lo si poteva. - La questione, se alcuno abbia ancora in mano alcun profitto di una trasgressione, non può trattarsi in cassazione. — *Corte d'assise in Rovigno: Processo Xivolich detto Falo e comp.* Accusa di pubblica violenza e grave ferimento. — *Tribunali italiani Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e comp. contro il decreto della Camera d'accusa.* Delitto di lesa maestà. — *Tribunali stranieri. Corte di cassazione di Parigi:* Condanna a morte. - Rifiuto. — VARIETA'. *Parigi:* Tristo accidente. — *Roma:* L'edizione delle memorie del Tasso. — *Vienna:* Misura di competenza. — Progetto di colonia di pena. — *Trento:* Sospensione del e prossime assise. — *Venezia:* Rettificazione. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 152, 15 *gennaio.*

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d'assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti senza prestazione di giuramento a parte delle medesime. - Del dott. Heintz, consigliere di Stato e Il presidente del supremo Giudizio d'appello in Monaco. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per contravvenzione contro le istituzioni pubbliche.* Caso nel quale la Corte di cassazione non trovò che vi fosse un'offesa verbale della guardia. — *Processo per offesa alla guardia* Le circostanze se un'offesa verbale e reale sia avvenuta, se due individui esercitassero, benchè senza uniforme, l'ufizio di guardia di polizia e fossero per tali riconosciuti dall'accusato, appartengono alla questione di fatto, di cui la Corte di cassazione non è competente a decidere. — *Processo per attentato omicidio e stupro.* Non havvi nullità, se nel pubblico dibattimento innanzi ai giurati, siano prelette deposizioni di parenti che dichiarano di volersi astenere dal deporre. - Non havvi nullità, se ad un danneggiato, vivente in comunione di famiglia coll'autore del furto, siasi domandato s'egli persiste nell'accusa, dopochè dichiarò di volersi astenere dall'esame per essere fratello dell'imputato. — *Processo per delitto di lesione d'onore* Pel delitto di lesione d'onore, a senso del § 234, Cod. pen., p. II, non si richiede la pravità d'intenzione. — *Processo per crimine di pubblica violenza.* La questione, se un fatto sia provato, e se col distruggere una costituzione, siasi o no recato un danno, appartiene al fatto di cui la Corte di cassazione non può occuparsi. - La domanda, che l'istanza di appello non debba aver riguardo ad una deposizione testimoniale, fatta innanzi al primo giudice è inammissibile, ed il non averla accordata, non può costituire un motivo di nullità. — *Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e comp. contro il decreto della Camera d'accusa.* Delitto di lesa maestà. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 153, 18 *gennaio.*

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d'assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti senza prestazione di giuramento a parte delle medesime. - Del dott. Heintz, consigliere di Stato e Il presidente del supremo Giudizio d'appello in Monaco. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte di cassazione in Vienna: Processo per crimine di truffa.* Uso di falsi pesi. - Da che cosa si desuma la pravità d'intenzione. - Che s'intenda per pubblico commercio — *Processo per lesione d'onore.* Purchè la minaccia di percosse costituisca la lesione d'onore del § 241, Cod. pen., p. II, occorre ch'essa sia fatta ad alta voce e per essere sentito, non basta che sia avvenuta per mezzo di gesto. — *Processo per offesa verbale alla guardia.* Il rimproverare un gendarme di incivilità deve riguardarsi come una offesa. — *Corte d'assise di Trieste: Processo Rubech* Accusa d'uccisione. — VARIETA'. *Parigi:* Una madre crudele. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 154, 22 *gennaio.*

LEGISLAZIONE. Del potere discrezionale del presidente delle Corti d'assise, e specialmente della facoltà di sentire in esame persone, da cui si desiderano schiarimenti senza prestazione di giuramento a parte delle medesime. - Del dott. Heintz, consigliere di Stato e Il presidente del supremo Giudizio d'appello in Monaco. — DIBATTIMENTI. *Tribunali italiani. Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e comp. contro il decreto della Camera d'accusa.* Delitto di lesa maestà. — *Tribunale di prima istanza di Firenze: Processo Manuelli* Accusa di diffamazione per via di stampa. — VARIETA'. *Milano:* Misfatto per amore. — ATTI UFFIZIALI. Patente sovrana che regola la procedura da osservarsi innanzi alle Corti di giustizia per crimini finora riservati ai giurati, ed Ordinanza ministeriale sull'esclusione della pubblicità. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 155, 25 *gennaio.*

LEGISLAZIONE. L'Ordinanza imperiale sulla procedura innanzi le Corti di giustizia sostituite alle Corti d'assise. - Caso di diritto criminale ad illustrazione dei §§ 168 e 178, *a*, Cod. pen., p. I. DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte d'assise di Trieste: Processo Sanzin.* Accusa d'uccisione. — TRIBUNALI ITALIANI. *Corte suprema di cassazione in Firenze: Ricorso Guerrazzi e comp. contro il decreto della Camera d'accusa* Delitto di lesa maestà. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — ATTI UFFIZIALI. — CONCORSI. — NOMINE GIUDIZIARIE.

N. 156, 29 *gennaio.*

LEGISLAZIONE. Caso di diritto criminale ad illustrazione dei §§ 168 e 178, *a*, Cod. pen., p. I. — DIBATTIMENTI. *Tribunali della Monarchia. Corte d'assise di Trieste: Processo Sanzin.* Accusa d'uccisione. — VARIETA'. *Trieste:* Lealtà d'un magistrato. — NOTIZIE DELLA NUOVA ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA. — ATTI UFFIZIALI. — NOMINE GIUDIZIARIE

SEZIONE SECONDA.

GIORNALE DI GIURISPRUDENZA CIVILE.

N. 53, 6 *gennaio* 1852.

PARTE TEORICA. — *Introduzione.* — Quanto. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* — Se una sentenza, pronunciata in una causa introdotta a processo sommario e poscia trattata a processo scritto, passi in giudicato dopo l'ottavo giorno dalla intimazione, e non piuttosto dopo il quattordicesimo. — Se l'erede ripetendo, nella sua disposizione di ultima volontà, il legato lasciato dal suo autore sotto condizione sospensiva, ed accennando al lascito fatto col testamento di detto suo autore, abbia tolto la condizione, e reso puro il diritto del legatario? — *Giudicati romani.* — Istanze - Ironie - Spiegazioni - Azione - Documento nuovo. — 1. Per l'azione derivante dalla l. *diffamari* d'uopo è che il reo convenuto abbia asserito in modo positivo non solo di avere un diritto, ma di volerlo esercitare in giudizio. 2. Nè basta ch'egli abbia accennate le sue intenzioni per via di espressioni ironiche proferite contro l'attore, se queste sono tali da avere bisogno d'una spiegazione ulteriore per essere ritenute come proferte. 3. Nè l'attore ha diritto a domandare una spiegazione ulteriore. 4. In tali giudizi, indicato nel libello come prova di istanze un documento, non si può allegarne un altro. La causa dev'essere giudicata sul primo documento senza attendere la produzione posteriore. — VARIETA'. *Novità bibliografiche.* — *Decisioni diverse.* — *Leggi giudiziarie*

N. 54, 13 *gennaio*

PARTE TEORICA — Dell'antico sistema veneto delle notificazioni, del dott. Nicolò de Vergottini *(cont. e fine).* — PARTE PRATICA. — *Casi pratici.* — Se nella procedura sommaria il termine da prefiggersi al pagamento sia di 8 o di 14 giorni. — Se nel Regno Lombardo-Veneto la proprietà fondiaria si acquisti col solo titolo. — Se ad un imbecille possa deferirsi un giuramento decisorio. Se, quando un giuramento decisorio sia l'unico mezzo di prova a favore d'un minorenne, si possa deferirlo, anche senza previo permesso dell'Autorità tutoria. — *Legislazione straniera.* — Sulla riforma ipotecaria in Francia, del sig. Wolowski *(cont.)* — BIBLIOGRAFIA. — I protocolli della conferenza tenuta a Lipsia per la discussione di una legge di cambio germanica, adottata nell'Impero d'Austria colla Sovrana Risoluzione 25 gennaio 1850, *traduzione di A. Michelini*, con discorso preliminare *dell'avv. Gio. Tommasini.*

N. 55, 20 *gennaio*

PARTE TEORICA. — Del giudice cui spetta la giurisdizione sopra un minore soggetto a tutela. — PARTE PRATICA. — *Casi pratici* — Se l'abilitazione di pagare in rate un debito scaduto e giudicato, concessa dal creditore al debitore, sia tutta a vantaggio di quest'ultimo, sicchè egli possa liberarsi del debito anche prima, nel momento che più egli piaccia. - Se non sia nullo e invalido il patto col quale il mutuatario assume a proprio carico qualunque tassa, peso od aggravio imposto o da imporsi e superante la misura dell'interesse legale, sicchè il mutuante non possa obbligarlo a sostenerlo. — BIBLIOGRAFIA. — Cabelle des sur le droit civil des Hindous; recherches de législation comparée sur les lois de l'Indie, les lois d'Athènes, et de Rome et les coutumes des Germains.

N 56, 27 *gennaio*

PARTE TEORICA. — *Diritto commerciale internazionale.* 1. Concordanze entre les Codes de commerce étrangers et le Code de commerce français par *Antoine St Joseph* Edition... mentée de la loi générale sur le change en Allemagne du novembre 1848, comparée avec le titre VIII du livre I du Code de commerce français. Paris, 1851 2 Commercial Law ... ossia Legge commerciale, secondo i principii e le norme della legge mercantile della Gran Brettagna comparata con quelle leggi di commercio degli altri paesi mercantili, per Leone Levi, autore dell'opera sulle Camere e i Tribunali di commercio Londra, 1850-51, 2 vol. — PARTE PRATICA - *Casi pratici.* — Se la notizia di azion creditoria, comprovata da documenti privati, senza però dare la prova, richiesta dal proprio bisogno, essere i documenti stessi genuini e firmati dai debitori apparenti, sia sufficiente a coprire l'interesse del creditore e cautela. — Se il comproprietario di più della metà di una cosa comune abbia diritto a tenere da sè l'amministrazione della cosa tutta verso resa di conto, ed a riscuotere la rigione di un gl'inquilini. — *Legislazione straniera* — Sulla riforma ipotecaria in Francia del sig. Wolowski *(cont e fine)* — BIBLIOGRAFIA. — Leggi sul Pensionatico emanate per le Provincie venete dal 1200 ai dì nostri, raccolte e corredate di documenti da Andrea Gloria. — *Decisioni diverse*

N.° 102.

La Direzione medica dello Spedale civile di Padova

Di retro autorizzazione della R. Delegazione provinciale in data 23 corrente N. 20871 e 23272, essendo provvisoriamente affidata la interinale amministrazione in via economica di questa Farmacia di quest'Istituto, venne aperto il concorso a quel posto di Capo-farmacista dirigente, cui va annesso l'assegno mensile, in ragione di annue lire 1800.

Gli aspiranti s'insinueranno all'Ufficio di questa Direzione, entro il giorno 15 di marzo p. v., ove saranno ostensibili le relative istruzioni.

Le istanze saranno corredate: dalla fede di nascita, buoni costumi; dell'autorizzazione superiore a dirigere una Farmacia; dei Documenti che particolarmente comprovino una pratica nell'Amministrazione e servigio di questa Farmacia d'Ospitale, e l'abilità nell'esercizio chimico-farmaceutico.

Il nominato dovrà presentare una fideiussione bancaria di annue L. 2000.

Padova 24 gennaio 1852.

Il Medico Direttore, G. ORSOLATO.

N. 324. — La Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico, che Antonio Bassi figlio del vivente Marco, nativo di Cologna, Distretto VI della Provincia di Verona, avendo compito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l'arte notarile, ed avendo conseguito dal ministro della giustizia la nomina in notaio coll'assegnazione di residenza nel Comune di Barbarano, Distretto XIII della Provincia di Vicenza, uniche verificato il deposito relativo ad essa residenza per la somma di austr. L. 1950 in carte di pubblico credito dello Stato, presso questo regio Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile.

Vicenza 16 febbraio 1852.

Il Presidente, G. LORENZONI.

Il Cancelliere, Z. Tovaglia

APPIGIONASI

PER PIU ANNI

O VENDESI

Palazzino, ad un miglio e mezzo di distanza dalla Stazione della Strada ferrata in Padova, sulla via che conduce al Ponte di Vigodarzere e Camposampiero, con gran Cantina e Tinazzaro, Scuderia, Rimessa, gran Granaio e Bigattiera, oltre a molte altre adiacenze, con due campi circa di Brollo circondato di muro e folto di gelsi, e Giardino, il tutto in ottimo stato.

L'applicante si rivolga al sig. Notaio, dott. Magoni, in Padova.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 FEBBRAIO 1852. — Il nome dei napoletani, entrati ieri, e che non potemmo indicare, sono il pad. Lapenna, da Brindisi, con granaglie e vino per De Martino, il pad. Grilli, da Otrona, con olii per Savini; ed il pad. Pangini, da Molfetta, con vino ed olio per Samuele Della Vida. Non si hanno a notar varietà; vendite d'olii non hanno mancato con buone ricerche, il Bari venne pagato a d.i 173, il Taranto da fino a d.i 171, dettagli con qualche avanzo dei prezzi. Anche de'saloni, le arrighe fino a L. 45, daziate. Valute d'oro senza cambiamento, così pure nei 6 carantani; le Banconote a 79 3/4 a 7/8; il Prestito lomb.-veneto pure da 79 1/2 a 79 1/4.

GALATZ 5 FEBBRAIO. — Anche questa settimana sarebbe stata molto attiva nelle granaglie, se i limiti tenuti, più moderati e ragionevoli; ma i frumenti vennero spinti da p. 136 a 154; i granoni vecchi da p. 90 a 106, nè si vogliono più accordare; i nuovi da p. 83 a 90, con due terzi di anticipazione, e consegna fino a giugno, nè trovasi obbligando per consegne prima di quell'epoca.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 19 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5 — %	95 1/4
detto detto	» 4 1/2 »	84 11/16
detto detto	» 4 — »	76 —
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.	— —	—
detto » » » 1839 » 250 »		304 1/16
detto, lettera A	» 1851, al 5 — %	95 1/4
detto, » B	» » » — »	105 1/2
Azioni della Banca, al pezzo		1224 —
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1590 —
detto della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		649 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri banco	Fior. 183 —	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior 124 1/2	uso —
Francoforte sul Meno, per 100 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 1/2	» 123 3/4	a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	f. 121 1/2	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-22 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano per 300 lire austriache	» 124 1/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 146 3/4	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 147 1/2	a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Parà 220 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali		20 3/4 %

MONETE. — VENEZIA 19 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41 24	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:10 —
Ungari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:09 —
Da 20 franchi	» 22:60	Pezzi da 5 fr.	» 6:07 —
Pezzetto di Spagna	» —:—	Francoscudi	» 6:47 —
Doppie	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93:75	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:15	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	75 1/2
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 1/4
Doppie d'America	» 97 80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 19 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2.19 —	Londra	effett. 29 60 —
Amsterdam	» 2:48 —	Malta	» 2.37 1/2
Ancona	» 6:17 1/2	Marsiglia	» 1:17 1/4
Atene	» —:—	Messina	» 15:— —
Augusta	» 2:07 —	Milano	» —:99 3/4
Bologna	» 6:20 —	Napoli	» 5:10 —
Corfù	» —:—	Palermo	» 15:— —
Costantinopoli	» —:—	Parigi	» 1:17 7/8
Firenze	» —:97 1/2	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 3/4	Trieste a vista	» 2.38 —
Lione	» 1:17 1/2	Vienna idem	» 2.38 —
Lisbona	» 6.46 —	Zante	» —:— —
Livorno	» —:97 1/2		

TRIESTE 19 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 3/4 a 24 7/8 %

MERCATO DI ROVIGO DEL 17 FEBBRAIO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti fini	16:—	16:50	al sacco.
— mercantili	13.50	15:—	
Frumentoni pronti	10:50	12.25	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	7 —	7:10	
Avene aspetto	5:50	—:—	
Segale	10:50	10:75	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	22:—	22:50	

MERCATO DI ESTE DEL 14 FEBBRAIO 1852.

GENERI	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST	
Frumenti fini	60:—	60:86	al moggio.
— mercantili	48 86	56:57	
Frumentoni pronti	41:57	47:14	
Frumentoni aspetto	—:—	—:—	
Avene pronti	25.86	—:—	
Avene aspetto	—:—	—:—	
Segale	39:14	40:43	
Ravizzoni	—:—	—:—	
Linose	80-86	82-71	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 19 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI — Da *Milano:* I signori de Nowochovitz cav. Alessandro, consigl. ambo russo. — Bayer Giuseppe, negoz. di Norpasch. — Da *Ferrara:* Fuzi Alessandro, negoz. — Dalla Pozza Gio., possid. ed ingegn. archit. — Da *Parma:* Stradelli co. Francesco, luogotenente. — Da *Rovigno:* Celsini conte cav. Gio., ciambell. di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Rutherford M., Americano. — Clerici Angelo, possid. di Ber. — Per *Bologna:* Masse Lorenzo, viaggiat. di comm. di Corbieres. — Per *Trieste:* de Gottrau Filippo, eccles. di Friburgo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 febbraio { Arrivi . . . . . 659 / Partenze 848

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 19 e 20 in SAN PAOLO APOSTOLO

Il 21, 22, 23 e 24 in S.ta M.a DELLA SALUTE, Seminario patriarcale.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	27 7 5	27 8 4	27 9 0
Termometro, gradi	3 8	6 7	4 6
Igrometro, gradi	80	75	74
Anemometro, direzione	— N. —	S S. E	E. N. E
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Nevalosa.	Neve

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: —

Pluviometro linee —

SPETTACOLI — VENERDÌ 20 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — Serata a benefizio dell'attrice servetta Marietta Lipparini — *Un filosofo innamorato, un poeta disperato, un maestro di casa imbroglione, un ciabattino ubbriacone;* una seconda commedia: *Un matrimonio fra due donne* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima. *Lo spazzacammino; La forza della sedia romana. Gruppo alla bedouine;* l'altra pantomima spettacolosa *Lucifero arsilio d'Inferno, ecc* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette diretta da Antonio Reccardini. — *Il gran convitato di pietra.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

Prof. MENEGHINI, Compilatore.

SABBATO 21 FEBBRAIO. — ANNO 1852 — N. 25

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

§ 2348. 2ª pubbl.°

Editto

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistente nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Mencato, negosiante di olii, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Mencato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento un sostituto l' altro avvocato D.r Sacchi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giovanni Felice Cristianich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
Foscarini.
Benatelli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 3746. 2ª pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Rizzardini, fabbricatore di confetture e cioccolatte, domiciliato a S. Luca, ai Due Ponti, n. 1836.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Pietro Rizzardini ad insinuarla sino al giorno 30 aprile prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Grappato deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giovanni Felice Cristianich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini
Benatelli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 2941. 2.ª pubbl.°

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica al nob. sig. Demetrio co. Mircovich fu Nicolò, quale erede del fu Demetrio Mircovich q Matteo, assente, e d' ignota dimora, essersi presentato allo stesso Tribunale nel 26 corrente al n. 2941, dal conte Vincenzo Burovich De Zmajevich di Nicolò, rapp. dalla propria madre e generale procuratrice sig. Eleonora Burovich De Zmajevich, nata De Valerj, possidenti di Venezia, la petizione, contro la nob. Agnese Burovich De Zmajevich fu Vincenzo, vedova Mircovich possidente in Venezia, e contro esso Demetrio Mircovich fu Nicolò, e per esso un curatore da deputargli, in punto; 1.° di liquidità del credito di a. l. 13793 : 10; 2.° di giustificazione della prenotazione stata all' Attore accordata dall' I. R. Pretura di Mirano con Decreto 13 gennaio andante n. 83.

Quindi con Decreto odierno pari numero gli venne deputato in curatore speciale a tutto di lui pericolo e spese l' avv. di questo Foro D.r Parissenti, acciò lo rappresenti in Giudizio nella suddd. vertenza, la quale verrà trattata e decisa a termini di ragione e di legge; restando pure avvisato col presente Editto, che avrà forza della più regolare intimazione, affinchè egli sappia, e possa volendo dare la sua risposta entro il termine dei giorni 90, facendo tenere e somministrando al detto curatore tutte le carte e prove di cui credesse far uso per la propria difesa, e potendo anco scegliere altro procuratore dandone la debita notizia a questo I. R. Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Torri, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 2083. 2.° pubbl.°

Editto.

Avendo comunicato la Pretura di Teolo con sua Nota 17 gennaio 1852 n. 145, non aver trovato di approvare la subasta degli immobili di ragione del l' eredità del fu Pietro Acerboni, il di cui terzo esperimento si tenne nel giorno 12 marzo anno passato in ordine all' Editto 16 gennaio anno stesso n. 652, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 30 aprile 5 e 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l' Aula II Verbale di questo Tribunale Civile di I Istanza alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati in tutte e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e la delibera resta riservata all' approvazione dell' I. R Pretura di Teolo quale Autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' esibizione col previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 venti da quello in cui gli sarà intimata l' approvazione della sua offerta, far istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo ed effettuarlo nel dì che gli verrà assegnato in monete d' oro o d' argento a tariffa con esclusione della carta monetata, o di qualunque altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s' intenderanno conferiti nel giorno del regolare contratto che sarà eretto in concorso dell' amministratore Giacomo Acerboni di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati ai conti relativi alle pubbliche imposte e pigioni riferibili al trimestre, od altro periodo in corso

V. L' aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù, ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell' Editto, dell' asta e del successivo contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte sue spese rimpiazzato lo stabile, ed il deposito sarà rivolto a questo oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso l' Ufficio di Spedizione la descrizione e la stima degli stabili, e così pure i documenti relativi alla disponibilità, e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all' asta, non potrà allegarne ignoranza, e pretendere in seguito maggior prove e dimostrazioni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Parrocchia di S Maria gloriosa dei Frari, rio terra, marcata al civ. n. 1657, ed anagrafico 2706, censita nell' estimo provvisorio per ital. l. 76 : 752, e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799, subalterno 1 della superficie di c. 07, e della rendita censuaria di a. l. 53 : 04, tra confini a levante n. di mappa 1800, ponente rio terrà dei Frari, tramontana rio terrà, mezzodì ramo Amor degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474 : 64.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S. Luca colle delle Strazze marcata col civ. n. 4038, ed anagrafico 1045, censita nell' estimo provvisorio colla cifra di ital l. 215: 240, comprendente anche la casa seguente, e nel nuovo censimento al n. 1555, colla superficie di cent. 05, e della rendita cens. di a. l. 80 : 64, tra i confini, tramontana n. di mappa 1547, mezzodì colle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente rio terrà, e dello stimato valore di a. l. 1987 : 40.

Lotto III.

Casa nella stessa Parrocchia e località al civ. n. 4040, ed anagrafico 1047, censita unitamente alla casa superiore descritta, e nel nuovo censo al n. di mappa 1553, che si estende anche sopra il n. 1554, della superficie di cent. 01, e colla rendita di a. l. 71 : 66, tra i confini, ponente n. di mappa 1554, levante n. di mappa 1552, mezzodì calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547, dello stimato valore di a. l. 1680.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 262. 2ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto col presente Editto avere sull' istanza di D.na Antonio Borella ed in odio delle minori Elisabetta, Brunetta, Carolina, Maria Teresa, Francesca e Gaetano fu Francesco Antonio Olivetti in tutela della loro madre Angela Giraldi, decretato il quarto esperimento d' asta dello stabile appiedi descritto da tenersi nella Sala delle sue Udienze il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul valore di l. 7997 : 10, attribuito allo stabile dalla relazione di stima 20 maggio 1850 n. 3972, dei pubblici periti Angelo Olivari, e Francesco Squarcina, e già aumentata di a. l. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spacciati.

II. La delibera seguirà anche ad un prezzo inferiore della stima.

III. Niuno potrà farsi oblatore, ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cautata l' offerta col deposito in mano del Commissario delegato di a. l. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario oltre il prezzo pagare le spese nelle mani dell' avv. D.r Argenti proc. dell' esecutante a partire, e compresa la istanza di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica che sarà occorrendo tassata dal Giudice.

V Siccome lo stabile è affetto da onere di annua pensione vitalizia verso il Rev D.n Antonio Borella Pievano de' SS Gervasio e Protasio di Venezia, consistente in annue ital l. 158, part ad a. l. 182 : 30, pagabili a 23 febbraio, e 23 settembre, così il deliberatario tratterrà presso di sè il corrispondente capitale pel prezzo di delibera ragguagliato al 5 per 0/0, ed avrà di conseguenza l' obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitalizzato nelle rate semestrali sopra indicate.

VI. Sarà in facoltà del vitalizio di conservare la iscrizione sussistente a propria garanzia sull' immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d' inservire sul fondo, ed a carico del deliberatario stesso la somma lasciata nelle mani di lui.

VIII Il prezzo ulteriore resterà in mano del deliberatario ferme le consistenti istruzioni, ed il deposito, di cui alla condizione terza, sino all' esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l' interesse annuo del 5 per 0/0 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, e tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni 60 continui decorribili dal giorno che sarà stata intimata al deliberatario la notizia che la graduatoria è passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatario ai riguardi del vitalizio sarà depositato in giudizio entro otto giorni dalla morte del vitaliziato, semprechè la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato ugualmente all' altro prezzo, ritenuto che se il vitaliziato morisse prima dell' esito definitivo della graduatoria debba il deliberatario anche sul prezzo rappresentante il vitalizio corrispondere, e depositare giudizialmente l' interesse annuo del 5 per 0[0], come all' art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitaliziato.

X. Tanto il deposito di cui l' art. III delle presenti condizioni, come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli art. 4, 5, 6 e 9, dovranno eseguirsi dal deliberatario in monete sonanti d' oro e d' argento al valor di tariffa con assoluta esclusione della carta monetata di qualunque sorte o denominazione, e di qualunque surrogato al denaro, nonchè della moneta erosa.

XI Il deliberatario assume a suo carico le corrispondenze annue dei canoni livellari, ai quali il fondo è obnoxio che sono indicati nella operazione di stima in a. l. 18 : 29, verso il Comune di Monselice, ed in a. l. 10 : 85, verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l' immobile, con avvertenza che il canone verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani deperato dal quinto, non è altrimenti come fu indicato nell' operazione di stima 10 giugno 1850 allegato D. di a. l. 10 : 85, ma bensì di a. l. 8 : 75.

XII. L' utile godimento comincierà pel deliberatario dal dì della delibera, e da quello pure staranno a suo peso i carichi pubblici e privati, tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera ed al trasferimento della proprietà.

XIII. Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione dell' immobile se prima non abbia comprovato l' integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. 4, 8 e 9. In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la cauzione restano ostensibili presso la Cancelleria della R. Pretura, l' esecutante però non assume veruna garanzia riguardo all' immobile da subastarsi oltre a quella che può emergere dai documenti medesimi, così pure l' utile dominio dello stabile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si trova esclusa ogni responsabilità dell' esecutante per quelle eventuali differenze che si riscontrassero nel l' immobile al confronto della relazione di stima, salvo però all' acquirente ogni regresso verso chi di ragione

Segue la descrizione del fondo.

Casa di morar in Monselice con adiacenze e corte contrada d' Isola verso Merendole tra confini a mattina strada comune, a signori fratelli Venzelli, a mezzodì gli stessi Venzelli, a sera Pinzetto e Bruno, ed a tramontana strada dell' Isola appostata al censo stabile alli num. di mappa 248, 250.

Casa ed orto per perl. 0 : 94, colla rendita di l. 147 : 43, con soggezione a marca diretaria a favore del Comune di Monselice, ed a Diodato, Diodoro, Demiro, e Pietro Spasciani, stimata del valore capitale di l. 7956 : 10, deperato dai canoni livellari.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed all' Albo Pretorio ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 17 gennaio 1852.

Pel Cons. Pret. ammalato
L. Pezzuti, Canc.

N. 356. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che nei giorni 16 marzo, 20 aprile, e 26 maggio del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Gio Batt. ed Innocente Giacobbi in odio di Osvaldo Ribul-Olzer di Padola sotto le seguenti

Condizioni.

I Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II Al primo e secondo incanto gl' immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto dal par. 422 del Giud. Reg.

III Gl' immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo

IV. Ogni offerente, meno gli esecutanti, dovrà, per ogni voce, depositare il decimo del valore di stima

V Il prezzo d' asta, detratto il deposito di cui sopra, che vi si aggiungerà poi, dovrà versarsi nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera, che dovrà egli incontrare per gli effetti dell' asta.

Immobili da subastarsi in Distretto di Auronzo, pertinenza di Padola nel Comune del Comelico Superiore.

Metà dell' aratorio a Rigorso di passi a. 54 : 5, descritto al n. 1, nel protocollo di stima 5 e 6 settembre 1851, n. 3901, stimato a. l. 38 : 69, quota pert. l. 19 : 35

Idem del prato descritto sotto lo stesso numero stimato a l. 38 : 22, quota l. 19 : 11

Un terzo dell' aratorio descritto al n. 2, del protocollo suddetto, stimato la quota l. 5 : 20.

Un quarto dell' aratorio e prato a vicenda al n. 3, del protocollo suddetto, stimato la quota l. 73 : 29.

Un terzo del prato colle piante al n. 4, stimato la quota l. 9 : 26

Un terzo del prato al n. 5, stimato la quota l. 10 : 94.

Metà dell' aratorio al n. 6, stimato la quota l. 50 : 49.

Metà del prato al n. 7, stimato la quota l. 111 : 29.

Un quarto del prato colle piante al n. 13, stimato la quota l. 59 : 15

Un quarto del prato colle piante al n. 14, stimato la quota l. 486 : 42.

Della casa al n. 11.

La cucina alla lettera D, stimata l. 249 : 68

Un terzo della loggia alla lettera F, stimata la quota l. 68 : 29

La camera sub G, stimata l. 59 : 24

La camera sub M, stimata l. 207 : 20

La camera sub N, stimata l. 175 : 48.

Un terzo della loggia sub Q, stimata la quota l. 56 : 25.

La camera sub R, stimata l. 113 : 77.

La spesa sub S, stimata l. 101 : 08.

Un terzo della loggia sub V, stimata la quota l. 26 : 68.

Un terzo della soffitta e coperto sub Z, stimata la quota l. 186 : 13.

Un terzo della stalla, cioè il terzo al lato di mattina e tramontana, stimata la quota l. 151 : 14.

Un terzo del fienile, cioè al lato di sera e tramontana, stimata la quota l. 114 : 74.

Un terzo della soffitta e coperto a sera e tramontana, stimata la quota l. 110 : 40.

La descrizione ed i confini dei suddetti immobili possono rilevarsi dal protocollo di stima, e che spettino nell' esposta proporzione all' esecutato, lo si ha dalla dichiarazione del consorzio di lui fratello sig. Giuseppe raccolta nel suddetto protocollo.

Gli istanti peraltro si fanno espressa riserva di ogni loro diritto ipotecario ed esecutivo sugli altri immobili colpiti dagli atti precedenti (e dei quali non chiedesi l' asta) in onta a quanto espose il predetto sig. Giuseppe Ribul Olzer, riguardo ai medesimi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,

Li 27 gennaio 1852.

L' I. R. Dirigente
Angeli.
T. Lurice, Al.

N. 1019 2.ª pubbl.ª

Editto

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra domanda della ditta Guglielmo Kugler-Zinn, ora dimorante in Trieste, si notifica col presente Editto, a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili, stati appignorati a carico di Graziosa Torresini, vedova fu Antonio Taboga, qual tutrice dei proprii figli minori, e quali eredi beneficiarii del suddetto fu Antonio Taboga loro padre, domiciliati a Roncade, che detta vendita già accordata col Decreto 7 luglio decorso n. 13381, avrà luogo pel terzo esperimento d' asta il giorno 20 marzo p. v. alle ore 11 antimer. nell' Aula Verbale di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione. Si dichiarano ferme tutte le condizioni nello stesso Decreto portate.

In questo terzo esperimento per altro avrà luogo la vendita anche a prezzo minore della stima, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sulla medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto, che i creditori iscritti da costituirsi, non si prevalgano dell' alternativa facoltà concessa dal par. 140 del Giud. Reg. e sotto le seguenti condizioni del Capitolato d' asta, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati censuarii

Capitoli d' asta.

I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all' asta, a cauzione dell' offerta in valuta d' oro e d' argento a giusto peso, ed al valor di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa depositi del Tribunale il prezzo in tante monete d' oro e d' argento al giusto peso, a valor di tariffa, come al Capitolo secondo, e dovrà soddisfare al procuratore della ditta istante in pezzi da 20 Lire le spese di procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento sino alla delibera, dietro analitica e giudiziale liquidazione.

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte relative all' aggiudicazione, così pure le successive alla traslazione e tradizione della proprietà.

V. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il prezzo, e di pagare tutte le spese giudiziarie, verrà subastato l' immobile, a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorresse per il danno risentito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale si attrovano come dalla stima 5 marzo 1851, e senza garanzia di sorte per parte dell' esecutante.

VII. Tutti i creditori iscritti potranno rendersi deliberatarii senza previo deposito, ed saranno sino però alla concorrenza delle somme iscritte; per quelle eccedenti saranno tenuti all' esborso e deposito, come ogni altro offerente, sotto la comminatoria del reincanto a loro spese.

Immobili da vendersi.

Lotto I. Una casetta terrena a S. Geremia calle delle due Corti civ. n. 601, catastale 18089, colla rendita di l. 28 cent. 55.

Lotto II. Una bottega a S. Giovanni Grisostomo al c. 6123, catastale 32346.

Lotto III. Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco, calle delle Rasse, civ. 4747, di catasto 23341; altra bottega civ. n. 4748, di catasto 32335.

Lotto IV. Bottega a S. Maria del Giglio in calle Lunga a S. Moisè civ. n. 2033, catasto num. 32339.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 15 gennaio 1852
Domeneghini

N. 1214 2.ª pubbl.ª

Editto

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sopra istanza 13 gennaio corr. n. 121 di Giuseppe Zambelli, quale curatore della eredità giacente di Bortolo Solari si rende noto che dinanzi l'Aula II Verbale nei giorni 17 e 26 aprile p. v. alle ore 10 ant. si terranno i due primi esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto stabile a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti

Condizioni.

I Ogni aspirante dovrà fare presso la Commissione incaricata dell' asta il deposito del decimo del valore di stima in effettivi pezzi da venti carantani.

II Dopo seguita la delibera sarà obbligato il deliberatario di versare l' importo della stessa alla Commissione, e questo in effettivi pezzi da venti carantani in seguito a che verrà aggiudicato lo stabile in proprietà al deliberatario.

III Le imposte tutte erariali, e comunali che gravitano o gravitassero il fondo si intendono a carico del deliberatario del giorno dell' avvenuta delibera siccome da qual giorno saranno a suo vantaggio le rendite eventuali del fondo stesso.

IV. Ove all' atto della delibera il maggiore offerente non versasse subito il prezzo dell' asta avrà luogo il reincanto del fondo a tutte sue spese e pericolo.

V. Le spese dell' asta, delibera, aggiudicazione e voltura staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera.

VI. L' eredità Solari si tiene esente da ogni responsabilità nel fondo subastato per conto di evizione, manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune nozioni sul bene da alienarsi che viene venduto senza alcuna garanzia, offrendo soltanto il curatore Giuseppe Zambelli di esibire alla ispezione prima dell' asta, e di consegnare seguita la delibera ed all' atto dell' aggiudicazione i documenti tutti che relativamente al fondo si trovasse di avere.

Immobile da subastarsi.

Ortaglia in calle dei Cerchieri a S. Gervasio e Protasio al civ. n. 1208, antografico 1250, circondata di muro da tre lati, e chiusa al quarto lato da una casa, della superficie di c. 19 di pertica, colla rendita censuaria di l. 2 : 26, sul n. 1595 di mappa, nel comune censuario di Dorsoduro in Venezia stimato a. l. 272, con protocollo 10 giugno 1851, in seguito a Decreto 15 maggio detto anno n. 14910, di questo Tribunale Civile di I Istanza.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Giarola, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 19 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 1696. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giacomo del fu Morando Mondini, indicato per assente, d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dal nob. Vincenzo D.r Peregalli sotto la istanza 16 corrente gennaio al n. 1696, per intimazione della petizione, una petizione del 11 agosto 1851 al num. 26898 contro di esso Giacomo q. Morando Mondini, ed altri impetiti, in punto che non competa ai rappresentanti di Giacomo Contoni q. Pietro alcun diritto al soprapprezzo dipendente dalla vendita fiscale dei 21 ottobre di casa a S. Maria Formosa civ. n. 5721, avvenuta nel 28 giugno 1843, ed essere tenuto il Comune di Venezia, a pagare invece il soprapprezzo entro 14 giorni all' Attore nella sua qualità di cessionario di Costante Dal Seno rifuse le spese.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giacomo q Morando Mondini è stato nominato ad esso l'avv. D.r Pasqualigo in curatore in Giudizio nella suddd. vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio con presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo oppure fare avere o conoscere al detto patrocinatore i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, su la detta petizione, fu, con decreto d'oggi, determinato il termine di giorni novanta a rispondere alla predetta petizione 11 agosto 1851 n. 26898, colle avvertenze dei par. 41 e 42 del Aulico Decreto 4 marzo 1823, e della Sovrana Risoluzione 20 febbraio 1847, relativa alla nomina di un patrocinatore comune, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Foscarini.
Malenza, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Li 22 gennaio 1852
Domeneghini

---

al N. 38390. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Pei conseguenti effetti di legge si notifica, che con deliberazione odierna, venne interdetta per mania Virginia Ottobi d Formenti: e le si nominò in curatore questo amministratore giudiziale Giovanni Fossati.

Il Cons. Aul Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall' I. R Tribunale Civile in Venezia.

Li 30 gennaio 1852
Domeneghini.

---

al N. 266. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Calergi fu Giorgio vedova del nob. Francesco Loredano cui venne deputato in curatore il sig. Giuseppe Vianoli

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Benatelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Li 19 gennaio 1852.
Domeneghini.

DOMENICA 22 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 43.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrane Risoluzioni. Patente imperiale sui danni recati alle strade ferrate. Bollettino generale delle leggi. Condizione della Francia. Documenti relativi a' rifuggiti in Inghilterra. Titoli de' Bonaparte. Commercio austriaco.* Notizie dell' Impero. *Libri fondiarii. G. Sinai. Festa presso S. E. il Maresciallo a Verona. Una violenza del fu Vescovo.* — S. Pontificio; *Sovrana rimunerazione. Riforme* — R. Sardo, *Parlamento piemontese.* — Toscana; *Processi* — Imp. Ottomano; *Notizie del Montenegro.* — Inghilt; *L. Derby* †. *Fox Maule. Strada ferrata. Antichità nostre. Armamenti. Parlamento.* Nostro carteggio *lega degli operai; Parlamento. Guerra de' Caffri.* — Spagna; *Supplizio di Mermo* — P. Bassi, *Seconda Camera. Un martire.* — Belgio; *Armamenti. Camera de' rappresentanti* — Francia; *Esercito d' Africa. Commissione degli Orleans. Giustificazione dei decreti che li riguarda. Festino all' Eliseo.* Nostro carteggio. — Svizzera; *Misure sui rifuggiti. Il console inglese. Agitazione a Berna* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 febbraio

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 10 febbraio a. c. si è graziosamente degnata di accordare al capitano di cavalleria Giuseppe conte Waldstein, del reggimento usseri conte Schlick n. 4, la concessione di poter accettare e portare la confe itagli grancroce dell' Ordine de' Gioanniti

S. M. I. R. A. con Sovrano Rescritto di Gabinetto 31 gennaio a. c., si è degnata di conferire al già aggiunto presso la cancelleria vicereale a Milano, Luigi Guasconi, la croce d'oro del Merito, e ciò in riconoscimento de' suoi lunghi ed alacri servigi.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 25 novembre 1851, si è graziosamente degnata di ordinare che la Corte superiore di giustizia, da erigersi nel Regno di Croazia e Slavonia, abbia da portare il nome di tavola banale ed essere soggetta alla presidenza del Bano, senza che però venga fatto verun cangiamento nella sua destinazione esclusivamente giudiziale e nell' indipendenza, che le spetta come sede di giustizia. Il posto di sostituto presidenziale, allato del presidente superiore, S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire all' attuale presidente di Senato Massimiliano di Rusnow.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione 2 febbraio a. c., si è degnata di sollevare l' I. R. consigliere di reggenza Adamo cavaliere di Burg dalla cattedra di meccanica presso l' I. R. Istituto politecnico di Vienna e ciò in conformità al suo desiderio e con graziosa approvazione della sua rinuncia al posto, conferitogli, di Consigliere di Sezione presso l' I. R. Ministero del commercio.

Patente imperiale dell' 8 febbraio 1852, valevole per tutto la estensione dell' Impero non compresi i confini militari, con cui sono determinate leggi penali contro i danneggiamenti ed altri reati a danno delle strade ferrate e dei telegrafi dello Stato, che entreranno in vigore col 21 febbraio 1852.

Mancando, in alcuni dominii della Corona, leggi determinate, contro i danneggiamenti ed altre azioni punibili, riguardo alle strade ferrate ed ai telegrafi dello Stato, ed essendo quelle già esistenti in altri dominii in parte insufficienti, udito il Mio consiglio dei ministri e sentito il Mio consiglio d' Impero, trovo di emanare, per tutto il circondario dell' impero, esclusi i confini militari, le seguenti determinazioni:

§ 1. A datare dal 21 febbraio, giorno, in cui entrerà in vigore, in tutti i dominii della Corona, il regolamento per l' esercizio delle strade ferrate, sancito colla Mia ordinanza 16 novembre 1851 (N. 1 del Bollettino delle leggi e degli atti del governo dell' anno 1852), saranno da considerarsi quai crimini di pubblica violenza, non avuto riguardo all' importo del danno, tutti i danni malizios recati alle strade ferrate, tanto percorse a mezzo del vapore, quanto altrimenti, agli accessorii appartenenti alle medesime, mezzi di trasporto, utensili, ed altri oggetti d' esercizio.

§ 2. La pena, per siffatto crimine, è il carcere duro da uno a cinque anni; e da cinque e dieci anni, se dal danno cagionato può derivare un pericolo per la vita, la salute e la sicurezza personale, ovvero in maggior estensione per la proprietà d' alcuno.

Qualora dal danneggiamento sia realmente derivato qualche infortunio, a danno della salute, della sicurezza corporale o in maggiore estensione, a danno della proprietà di alcuno, i colpevoli verranno puniti col carcere duro da dieci fino a venti anni, e in caso di circostanze specialmente aggravanti col carcere duro in vita.

Se finalmente il danneggiamento ebbe per conseguenza la morte di qualche individuo, e questa poteva essere preveduta dall' autore di esso, egli verrà punito colla pena capitale.

§ 3. Del crimine di pubblica violenza si rende altresì colpevole quegli, il quale per qualsiasi azione, intrapresa per malizia o per consapevole trascuranza degli obblighi che gli incombono, in riguardo al servizio della strada ferrata, si rende la cagione di uno dei pericoli contemplati dal § 2.

§ 4. La pena, da infliggersi ai colpevoli di questo crimine, è il carcere duro da uno fino a cinque anni. Se però, a carico del colpevole consta una delle circostanze aggravanti contemplate dal § 2, si dovrà attenersi alle pene superiormente stabilite in proposito, anche per i crimini della qualità indicata al § 3.

§ 5. Gl' individui colpevoli di danni maliziosi, recati ad una parte dei telegrafi dello Stato, o di qualunque premeditata perturbazione nell' esercizio dei medesimi; come pure di qualunque premeditato abuso di questo istituto dello Stato, verranno puniti, senza riguardo all' entità del danno, col carcere duro da sei mesi fino ad un anno o nel caso di danni di grave importanza, o di speciale malizia, da uno fino a cinque anni.

§ 6. Il furto di uno degli oggetti, contemplati dai §§ 1 e 5 è da considerarsi crimine, senza alcun riguardo alla grandezza dell' importo già per la qualità dell' oggetto derubato e come tale da trattarsi a norma delle leggi penali in vigore e da punirsi col carcere duro della durata mai minore di sei mesi.

§ 7. Ogni azione od ommissione, che è specialmente interdetta dalle prescrizioni di polizia sulle strade ferrate e telegrafi dello Stato, oppure che venga commessa riguardo a queste istituzioni, e di cui il contravventore già per le sue conseguenze naturali e facili da riconoscersi da ognuno, o per le prescrizioni, in proposito particolarmente pubblicate, o pel suo stato, impiego, professione, mestiere, occupazione, od in generale per le sue relazioni speciali, è in stato di conoscere, che essa può cagionare un pericolo per la vita o pella sicurezza individuale, ovvero pella proprietà di alcuno, o che è atta ad aumentarlo, dovrà punirsi, in chi ne sia responsabile, anche se non produce un danno effettivo, come una contravvenzione, con una multa da cinque a cinquecento fiorini, oppure coll' arresto da tre giorni fino a tre mesi.

Non potendosi effettuare l' incasso della multa inflitta, o se essa cagioni un sensibile danno allo stato economico e ai mezzi di sussistenza del contravventore o della sua famiglia, la multa pecuniaria verrà commutata nella pena d' arresto di un giorno per ogni cinque fiorini.

§ 8. Se per altro una persona impiegata nell' esercizio delle strade ferrate o dei telegrafi dello Stato, nel suo servizio si renderà responsabile d' una azione di simil genere, verrà essa punita con arresto rigoroso da tre giorni a tre mesi, e in circostanze molto aggravanti, sino a sei mesi in proporzione, che si riconoscerà un grado maggiore di trascuratezza, che vi fu in pericolo la vita di più individui, che furono causate più lesioni, o derivò qualunque altro danno di maggior entità.

§ 9. Simili pene verranno inflitte alle persone addette al servizio delle strade ferrate, specialmente per le seguenti contravvenzioni:

a) L' apertura della strada innanzi averne ricevuta autorizzazione o prima dell' adempimento delle prescritte condizioni.

b) La trascurata erezione o conservazione dei mezzi di precauzione e segnali di avvertimento per prevenire l' occorrenza dei danni ed infortuni, come sarebbero le sbarre, le tabelle proibitive, ec.

c) L' impiegare individui, che non hanno la capacità voluta dalle prescrizioni di servizio, oppure che sono stati dall' amministrazione dello Stato esclusi dal servizio, in cui sono adoperati;

d) L' intrapresa di una corsa, oppure la permissione di essa, se la strada ferrata è in uno stato che minacci pericolo e con locomotive, carrozze od altri mezzi di comunicazione di tale qualità.

§ 10. Se da una delle azioni od emmissioni contemplate nei nos §§ 7-9 è derivata una grave lesione corporale, o perfino uccisione di un individuo, in allora dovrà ella punirsi qual delitto coll' arresto rigoroso, nel primo caso da sei mesi a due anni e nel secondo caso fino a tre anni.

§ 11. Se una delle azioni contemplate nei §§ 1 e 5 viene commessa soltanto per petulanza, per leggierezza e per negligenza colpevole, senza la colpa indicata nel § 7, allora verrà punita qual contravvenzione coll' arresto da un mese a tre mesi.

§ 12. Se una delle azioni od emmissioni, dichiarate punibili colla presente legge, viene adoperata qual mezzo per commettere un' altra azione punibile, dovranno applicarsi le prescrizioni sul concorso di più reati; dovrà pure punirsi, in specialità, ogni furto che vi andasse congiunto.

§ 13. La giurisdizione penale per le azioni punibili, dichiarate crimini e delitti nei precedenti paragrafi, incomberà in Ungheria, Croazia, Slavonia, nel Voivodato di Serbia, nel Banato di Temes e nella Transilvania, come pure nel Regno lombardo-veneto, nella Dalmazia, Galizia, Cracovia e Bucovina, ai Tribunali, ai quali finora fu affidata la giurisdizione criminale, secondo le prescrizioni vigenti, sulla procedura criminale; riguardo poi alle azioni, dichiarate contravvenzioni, alle autorità, cui fu assegnata la procedura penale per trasgressioni di polizia.

In quei paesi della Corona, poi, ove attualmente vige il Regolamento di procedura penale del 17 gennaio 1850, il dibattimento e la decisione sui crimini contemplati nei §§ 1-5 spetterà, in quei casi, ove la legge stabilisce il carcere duro di almeno cinque a dieci anni, ai Giudizii penali, estratti in attività in luogo dei giurì in seguito alla Mia ordinanza 11 gennaio 1852, ed ai regolari Giudizii correzionali, a cui incomba il processo per le azioni, che colla presente sono dichiarati delitti, e la inquisizione preliminare su tutti i crimini sopraccennati. La giurisdizione sulle contravvenzioni succennate, verrà esercitata dai Giudizii distrettuali.

§ 14. Col giorno, che entra in attività la presente ordinanza, verranno poste fuori di vigore tutte le prescrizioni, in questo riguardo, esistenti nei sunominati paesi della Corona, e in specialità in quelli, in cui vige il Codice penale 2 settembre 1803, quelle prescrizioni penali, che sono contenute nei due decreti della cancelleria aulica dei 7 marzo 1847, N. 5803 e dei 2 maggio 1847, N. 14076 che pubblicano le due Risoluzioni imperiali dei 30 gennaio 1847.

Per azioni colpevoli, commesse innanzi all' emanazione della presente legge e per inquisizioni in corso, questa ordinanza avrà esecuzione in quanto esse non vadano soggette, colla presente prescrizione, ad un giudizio più severo che secondo le leggi esistenti fin ora.

FRANCESCO GIUSEPPE *m. p.*
F. SCHWARZENBERG, *m. p., tenente-maresciallo.*
KRAUSS *m. p.*
Per ordine Sovrano RANSONNET *m. p.*
direttore di cancelleria del Consiglio de' ministri.

Il 14 febbraio corr., fu pubblicata e spedita dall' I. R. Stamperia di Corte e di Stato la Puntata XII del *Bollettino generale delle leggi e degli atti del Governo* per l' Impero, frattanto nella sola edizione tedesca.

Essa comprende, sotto il N. 14, l' Ordinanza imperiale del 13 dicembre 1851, valevole per tutti i paesi del littorale austriaco e per la Croazia militare, con cui si ordina l' istituzione d' un regolamento generale per l' amministrazione marittima e sanitaria.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 febbraio.

Riportiamo il seguente articolo del *Bullettin de Paris*, che possiamo risguardare siccome un programma politico del Governo francese, stante le relazioni che corrono fra esso Governo e il detto giornale.

All' avvicinarsi del giorno, in cui la nazione deve rispondere ancora una volta all' appello del Presidente, per la nomina dei deputati, che avranno l' incarico di assisterlo nell' organizzazione e nel miglioramento dello stato della Francia, giova gittare uno sguardo retrospettivo, e vedere ciò che domanda questa Francia ormai stanca delle vicissitudini e delle agitazioni del regime ultra-parlamentario. Ecco i voti della maggioranza nazionale, voti che noi stessi esprimemmo, a nome di questa maggioranza, che non ci ha smentiti ai 20 dicembre, nei termini seguenti, che importa richiamar alla memoria in questa circostanza:

La nostra bandiera è quella della Francia del 1789 organizzata dal genio di Napoleone. All' interno, la nostra bandiera è quella dell' ordine liberale, che noi non confondiamo colle esagerazioni del regime parlamentario, sorgente di confusione, d' antagonismo, d' anarchia e d' abuso, e divenuto oggi talmente impopolare, che i più eminenti uomini di Stato sono indotti a credere che la Francia, per ristorare la sua prosperità, ha bisogno di riposarsi, per qualche tempo, all' ombra della dittatura e nel silenzio della tribuna. La nostra bandiera è quella della religione, onorata, rispettata, senza intolleranza nell' esecuzione delle leggi, ma con piena libertà di culto. La nostra bandiera è quella dei miglioramenti progressivi, della prosperità generale e del benessere individuale, protetti e sviluppati da un' amministrazione degna, proba ed abile.

Noi vogliamo, in una parola, pel nostro paese un Governo, che non sia nè perpetuamente rivoluzionario per principio e per bisogno, nè retrogrado, nè anarchico, ma un Governo, il quale, ripetendo le parole, tanto vere e tanto giuste, pronunciate dal Presidente della Repubblica al banchetto dell' *Hôtel de la Ville*, riesca a stabilire il potere e la libertà, a prevenire nuovi sconvolgimenti, a domare lo spirito rivoluzionario, prendendo la forza dal diritto della stessa rivoluzione, e non uno di quei Governi impossenti, che cercano questo diritto nella controrivoluzione.

All' esterno la nostra bandiera è quella dell' indipendenza nazionale, dell' influenza e dell' onore francese, appoggiato sopra le simpatie, che il nome glorioso di Napoleone suscita e trova, di gran lunga, maggiori, che non pensino e dicano i partiti.

Egli è un grande errore il credere che le grandi Potenze non siano favorevoli al Presidente della Repubblica, non desiderino il suo mantenimento, e serbino le loro simpatie esclusivamente al partito legittimista. La diplomazia sa il contrario, e lo provano le sue relazioni personali col capo dello Stato. L' attitudine della Russia e la condotta dell' Inghilterra lo dimostrano ancor più evidentemente. La Russia, che trovò la famiglia di Napoleone abbastanza grande per unirsi a lei coi vincoli del sangue, la vede con piacere alla testa del Governo di Francia, e desidera di vedervela mantenuta.

Noi vogliamo, come l' immensa maggioranza, un Governo forte, che circondato d' istituzioni, corrispondenti al carattere della nostra nazione, alla sua politica istorica, alle sue grandi rimembranze, alle sue abitudini, e perfino alle sue ripugnanze, le assicuri tutta quella libertà individuale, tranquillità, dignità, quel progresso, che società umana possa conseguire.

Noi vogliamo arrivare colla *revisione della Costituzione*, e *la proroga dei poteri del Presidente*, alla cessazione dello stato di confusione, nel quale questi si trovano, non che alla fondazione d' un Governo regolare e durevole, il quale, diretto da un erede dell' Imperatore, appoggiato sul prestigio del più gran nome dei tempi moderni, sostenuto dalla forza dell' ordine la più incontestabile dell' epoca nostra, e dalla Potenza che gli danno 7 milioni di suffragi popolari, possa divenire il nesso fra' tempi gloriosi, che precessero il 1814, i giorni memorandi del 1830, e il giorno di riparazione, 10 dicembre 1848.

Noi crediamo, come la maggioranza della Francia, che questo Governo è il solo possibile, al giorno d' oggi, il solo che, possa preservarci dalla disorganizzazione sociale, che ci minaccerebbe, ove restassimo nella situazione attuale.

Noi riteniamo che se la Francia non si stringe a Luigi Napoleone, la cui presidenza è in realtà la più sincera e la più schietta espressione della sovranità nazionale, come ne è la più vera rappresentanza, essa è perduta negli abissi rivoluzionarii.

Ecco ciò che noi tutti desideriamo, ecco ciò che domandiamo, nel nome del popolo francese. *(Corr. Ital.)*

Fine dei documenti pubblicati dalla Gazzetta di Vienna *del 17 corrente (V. il nostro numero d' ieri.)*

III.

Traduzione d' una istruzione dell' imperiale presidente dei ministri, principe di Schwarzenberg, al conte Buol Schauenstein, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. alla Corte reale britannica, in Londra, in data di Vienna 4 febbraio 1852.

Lord Granville ebbe la compiacenza di comunicare all' E. V. il dispaccio, da lui diretto, il 15 gennaio di quest' anno, al conte di Westmoreland, in risposta al richiamo, che Voi, sig. conte, foste incaricato di fare al Governo di S. M. britannica, contro la tolleranza, che si usa in Inghilterra, per le mene rivoluzionarie dei rifuggiti politici, che hanno trovato asilo in quel paese.

La prima parte di quest' atto, si occupa dell' alto valore, che il popolo inglese mette nel diritto di asilo e dei motivi, che vietano al Governo inglese, di pensare a limitare questo diritto, producendo al Parlamento un *bill* circa gli stranieri.

Non vogliamo entrare in quistioni sugli argomenti, usati in questa parte del di spaccio da lord Granville, perchè non abbiamo mai conteso all' Inghilterra il diritto d' asilo, in sè e per sè stesso, e tanto meno ci siamo arrogati di prescrivere al Governo inglese, che n' è il giudice più competente, la natura dei mezzi, che adoperar dovrebbe per opporsi all' abuso manifesto di siffatto diritto.

Tutto quello, che noi domandiamo, e che continueremo a domandare al Governo inglese, si è di operare perchè non sia permesso ai rifuggiti politici, cui accorda asilo, di annodare, sotto la protezione della goduta ospitalità, intrighi, apertamente ostili contro gli Stati del Continente, ed in particolare contro l' Austria.

Lord Granville, in questo riguardo, ebbe la bontà di assicurarci che il Governo inglese, non solo deplorerebbe, ma altamente condannerebbe ogni tentativo dei rifuggiti, tendente a destare sollevazioni nei loro nativi paesi; che veglierebbe continuamente sul contegno dei rifuggiti sospetti, e che cercherebbe, con tutti i mezzi, legali, d' impedire ch' eglino abusino dell' ospitalità, che le leggi inglesi accordano loro così generosamente, a danno dei Governi alleati ed amici della Gran Brettagna.

Mentre l' Imperatore riceve, a notizia, queste assicurazioni, ne trae da esse, volontieri, la speranza che il Governo inglese, in avvenire, saprà far uso, in più esteso e più severo modo, di quello ch' ebbe luogo finora, dei mezzi legali, che stanno a sua disposizione, e ch' esso, come pare, considera sufficienti per porlo in istato di adempiere, per riguardo alle mene dei rifuggiti, i suoi doveri internazionali.

Fino a che, però, queste misure del Governo inglese sieno messe in atto, la illimitata libertà di agire, che i rifuggiti hanno goduto, finora, in Inghilterra, per riguardo alle mene rivoluzionarie, che una gran parte di essi adopera, senza fine, contro la tranquillità degli Stati del Continente, c' impone il dovere di prendere da parte nostra alcune misure di precauzione, che tendano a guarentirci dai danni e dai pericoli, che sorgono per noi da quella libertà.

Le autorità imperiali riceveranno, quindi, l' ordine di raddoppiare di vigilanza, in riguardo ai viaggiatori vegnenti dall' Inghilterra, e di rigorosamente eseguire, pei loro passaporti, le prescrizioni vigenti, alle quali eravamo soliti di fare, sotto altre circostanze, frequenti eccezioni a favore dei sudditi britannici. Il Governo imperiale si riserva del rimanente il diritto di prendere ulteriori misure, se, sventuratamente, si facesse ancora sentire il bisogno di esse.

S' incarica V. E. di leggere questo dispaccio a lord Granville e di darglene copia.

(G. Uff. di Vienna.)

Lo scambio suddetto di Note, dice la *Corrispondenza austriaca litografata*, offre la prova più parlante dei sentimenti, conformi del tutto allo spirito dei trattati, che animano sempre il Gabinetto

austriaco. Con un linguaggio decoroso e risoluto, ma pieno di riguardi, s' insiste per l' adempimento dei doveri internazionali, ai quali viene arrecato troppo danno dalle mene turbolente della propaganda di Londra. Lontano da ogni sopruso, lontano dal contendere all' Inghilterra il conservato diritto di asilo, il Governo austriaco cammina, in questo argomento, sulla linea, soltanto, dello stretto diritto, che ogni Stato, il quale non voglia perdere la stima del mondo, è obbligato a mantenere. Le assicurazioni di lord Granville, malgrado la loro indeterminata generalità, sono accettate pure con riconoscenza.

Ha però nella natura della cosa, che, quando al Governo imperiale austriaco si lascia ignorare in che consisteranno le relative misure dell' Inghilterra, esso non possa sentirsene pienamente rassicurato. Deve temersi, più che mai, che la propaganda di Londra, prima che la sua organizzazione non venga rotta ed onninamente distrutta, abbandoni la luce e continui le attuali sue mene per oscure strade proibite. In tale situazione di cose, il più rigoroso mantenimento delle vigenti prescrizioni, in fatto di passaporti, verso tutti i viaggiatori, che vengono dall' Inghilterra, apparve un dovere imperioso, e non possiamo se non sinceramente desiderare che non sorga la necessità di ulteriori, più rigorose misure. La logica e la lealtà diplomatica di lord Palmerston, rifulgono, in quest'occasione, di luce ben chiara, e scorgiamo in questa pubblicazione un nuovo amministratore, per caratterizzare, più dappresso e più severamente, quest' uomo di Stato, che si potentemente e fatalmente emerge nella storia de' tempi nostri.

Leggiamo in una corrispondenza triestina del *Corriere Italiano* in data di Trieste 16 febbraio:

« A proposito di Francia vi dirò che, anche qui, dopo gli ultimi avvenimenti, abbiam veduto darsi il nome di *principi* a' membri della famiglia Bonaparte. Sapete che la fu Regina di Napoli Carolina Murat possedeva qui la bella villa in Campo-marzo, dove teneva la sua residenza durante gli anni che abitò in questa città, sotto il nome di contessa di Lipona; come l'ex Re di Vestfalia, ora presidente del Senato, Girolamo, abitava l'or villa Necker, sotto il nome di Principe di Monfort, da cui la villa avea preso il nome. Or bene. Quest'I R. corte di giustizia pubblica, nel foglio d' annunzii del nostro giornale ufficiale, un editto, col quale « sopra istanza delle *principesse* Letizia Maria Annunziata Murat Pepoli, e Luigia Carolina Giulia Murat-Rasponi, dichiaratesi eredi della contessa di Lipona, (anagramma di Napoli) *principessa* Carolina Bonaparte, vedova del Re Gioacchino Murat, resasi defunta in Firenze il 18 maggio 1839, viene ecitato chiunque vanti diritti sopra la facoltà suddetta ec. ec., a dover comparire in quest' aula verbale il 13 aprile alle ore 9 ant. »

Il commercio austriaco nel 1850, secondo i dati statistici, già raccolti, nel totale suo movimento dall' esterno e per l' esterno e pei territorii estradogenali sommò ad un valore di merci di 263,802,900 fior. Alla importazione ne spettano 158,955,400 f., alla esportazione 104,847,500 fior. Il non favorevole bilancio commerciale, in quell' anno, si spiega per varie circostanze. Prima di tutto, per le turbolenze dei due ultimi anni, erano esaurite tutte le provvisioni di generi coloniali e di materie greggie estere; la industria nazionale dovette, prima, porsi bene in moto, e l' interno le offrì tale proficuo spaccio, che non pensò all' estero. Un motivo principale di questo bilancio passivo sembra, però, stare in ciò, che i valori delle merci forestiere, dietro un sistema, ammesso fino dagli antichi tempi, furono calcolati a prezzi più alti di quelli, che costano in fatto. Per darne, in questo particolare, un esempio, i filati di cotone, dei quali il solo numero 120 ha il prezzo di fior. 120 m. di c., vengono a questo prezzo calcolati, sebbene la maggior parte dei filati importati appartengano ai numeri 40 fino ai 120. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 febbraio.

Furono mostrate al Ministero parecchie proposte, relative al regolamento del sistema dei libri fondiarii nel Regno Lombardo-Veneto, essendosi espresso, da varie parti, il desiderio che l' accettazione di capitali su' beni immobili, su fondi su maggior sicurezza di quanto fu il caso finora, secondo le prescrizioni sui libri fondiarii vigenti di questo Regno. *(Corr. Ital.)*

Il barone Giorgio Sina, capo della ricchissima casa greca di Banco, in Vienna, che dispone d' un patrimonio di 20 e più milioni di fiorini, essendosi reso acquirente della signoria Gödöllö in Ungheria, fa uso de' suoi possenti mezzi, per colonizzarne le parti incolte e poco abitate. Al 17 marzo farà vendere 282 pezzi di terra per la costruzione di case, destinate all' esercizio di varii traffici: si pagherà il solo terzo del prezzo di delibera all' incanto. *(E. della B.)*

Verona 14 febbraio.

Lunedì sera, di questa settimana, S. E. il Maresciallo Radetzky diede la seconda serata, alla quale, in gran numero, concorsero le dame ed i personaggi, per nobiltà e chiarezza più illustri, della nostra città. Vi andò anche il nostro Vescovo, il quale si trattenne colà fino alle ore 10; alla qual ora, dandosi cominciamento alla festa da ballo, l' illustre prelato ritornò al suo palazzo. La danza fu continuata fino alle 3 del mattino. E la festa, per la letizia di quelli, che vi assistevano, per la nobiltà e gentilezza dell' ospite, che la dava, e per la squisitezza dei rinfreschi e delle tavole, riuscì in ogni parte lietissima.

Fra gl' invitati, vi furono il nobile sig. co: Agostino Guerrieri, ed il cav. Vitchindo Lutti, i quali, sono pochi giorni, ottennero la condonazione della pena, da loro incorsa, per delitto politico. Essi furono gentilmente ricevuti dal generale Benedek, aiutante di S. E., il quale gli presentò al Maresciallo. Questi, con lieto viso, prendi per mano, e dirigendo ad essi consolanti parole, li condusse alla sala del *tè*; e quivi diede egli stesso ordine che fossero serviti. E, dati loro, con tutta dolcezza, alcuni paterni ammonimenti, cui la veneranda sua canizie rendevano vieppiù autorevoli, con questo tratto di squisita gentilezza ben mostrò com' egli sa dimenticare e perdonare a colore, che, piuttosto per fervore giovanile, che non per malizia, hanno fallito. Le sue dolci ed amorevoli parole, questo accoglimento amoroso e cordiale, come attestano testimonii di veduta, fecero nel cuore de' due giovani cavalieri la più felice impressione. Giova sperare, che questo fatto varrà sempre più a togliere ogni traccia e memoria dei passati funesti avvenimenti, ed a riconciliare gli animi, i quali, a tanta bontà, non possono nè devono resistere.

(Corresp. della *Bilancia* e *G. Uff. di Mil.*)

DALMAZIA

Cattaro 7 febbraio.

Nei giorni scorsi, si trattennero in queste parti due monaci del convento Basiliano di Pec (nell' Albania ottomana). Il motivo della loro venuta si fu quello di farsi restituire, da Danilo Petrovic, una croce, che ancor nel 1348 venne regalata al loro convento da Stefano Duciano Re de' Serbi, e che, qualche anno fa, il decesso Vladika del Montenegro aveva saputo farsi portare a Cettigne, sotto pretesto di vederla, e non volle restituirla di poi, mandando in quella vece un' altra croce, ed un importo in denaro al convento. Dopo ottenuto il cambio delle croci, essi si diressero alla volta di Zara. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 16 febbraio.

Il signor commendatore Camillo Jacobini, ministro del commercio e lavori pubblici, osservando la perfezione e la bellezza delle sete, che si lavorano, con nuovi metodi, nella filanda a vapore, eretta da molti anni in Brusighella dal sig. Michele Lega, ne ha umiliato i campioni alla Santità di Nostro Signore. Sua Beatitudine, nel degnarsi d' encomiare tale lavorazione, ha ordinato che, per incoraggiare quest' industria, sia rimunerato il sig. Michele Lega con una medaglia d' oro del sesto anno del suo Pontificato; il quale ordine sovrano è stato eseguito dal prefato signor ministro, accompagnando la medaglia con lettera di lode. *(G. di R.)*

Leggesi nel *Monitore Toscano*: Scrivono da Roma alla *Gazzetta Universale d' Augusta*, il 30 gennaio, che il Papa, nel prossimo Concistoro, dichiarerà ch' egli vuol ridurre il Governo secolare degli Stati, a lui soggetti, nella forma istituita da' suoi predecessori. Vi sarebbero, pertanto, due segretarii di Stato, l' uno per gli affari esterni, l' altro per gli affari interni. Questi erano amministrati, in parte dal ministro di polizia, monsig. Savelli; e passerebbero nelle mani del Cardinale Bernetti, che dopo una lunga e profonda ritiratezza, in Fermo, sua patria ha, nell' ultima settimana, appigionato, per tre anni, e fatto allestire, il gran palazzo Maresciotti, nella capitale. Monsig. Savelli diventerebbe Cardinale, e passerebbe legato a Bologna.

REGNO DI SARDEGNA

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 17 corr. il Senato udiva le relazioni sopra i seguenti progetti di legge: 1.° Per lo stabilimento di una linea telegrafica da Torino al confine lombardo; 2.° per disposizioni sulla pubblica sicurezza; 3.° per modificazioni alla legge 26 marzo 1848 sulla stampa. Precedeva in seguito alla discussione del progetto di legge per la ritenenza sugli stipendi degl' impiegati, il quale veniva approvato, colle modificazioni dell' Ufficio centrale, accettate dal Ministero, con voti favorevoli 39 contro 18. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 16 febbraio.

Il Senato del Regno tiene seduta ogni giorno per poter votare le leggi già approvate dalla Camera elettiva: ieri si lessero le relazioni sopra i progetti di legge relativi allo Stabilimento di una linea telegrafica da Torino al confine lombardo, alle disposizioni di pubblica sicurezza, alle modificazioni alla legge sulla stampa. Il pubblico è ansioso di sentire la discussione sulla petizione della soppressa Compagnia di S. Paolo, che seguirà quanto prima. Si dice che i Senatori emetteranno un ordine del giorno contrario al ministro Galvagno. La Camera dei deputati si è prorogata da sè, per mancanza di numero. La sessione del 1852 sarà aperta il 1.° marzo.

Persone bene informate assicurano che avremo quanto prima una modificazione ministeriale; cioè il ministro De Foresta uscirebbe dal Ministero di grazia e giustizia, e il commendatore Galvagno entrerebbe nel suo posto; al Ministero dell' interno succederebbe l' attuale intendente generale di Torino, cav. Pernati, che sarebbe sostituito dall' intendente generale di Genova, cav. Piola. Il motivo dell' esclusione del signor De Foresta è un mistero. Si crede generalmente che l' attuale ministro di grazia e giustizia sia renitente a presentare la famosa legge sul matrimonio tante volte promessa e sempre aspettata invano, pericolosa eredità del ministro Siccardi.

Sono ultimate le trattative per una nuova convenzione commerciale tra il Piemonte e la Francia. Vi sarebbe un reciproco ribasso, noi sul dazio dei vini francesi, la Francia sugli olii del nostro paese.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 febbraio.

Negli scorsi giorni 11, 12 e 13 febbraio, ha avuto luogo, davanti alla Regia Corte di questa città, il dibattimento, per titolo di *violenze pubbliche*, relative al tumulto avvenuto il 29 maggio dello scorso anno, nella chiesa di S. Croce. Erano presenti al giudizio gl' imputati Giuseppe Susini e Giuseppe Becherini; contumaci alla procedura, Siro Pesci e Achille Batelli; contumace al giudizio, Ferdinando Raspollini.

I due primi giorni del dibattimento furono impiegati nell' esame de' testimonii, e in varii incidenti, elevati dalla difesa, e rigettati dalla corte. Nella mattina del 13, il pubblico ministero, avv. Trecci, prese le sue conclusioni, chiedendo per gl' imputati, presenti al giudizio, il rinvio a carcere sofferta, e riserbandosi a concludere in camera di consiglio, riguardo a' contumaci. Presentarono, in seguito, con virile eloquenza, la difesa degl' imputati Becherini e Susini gli avvocati Fabio Nespoli e Francesco Capei, l' ultimo de' quali sostenne in tesi la legalità di quella resistenza.

Questa mattina, la R. corte ha pronunziato la sua sentenza, condannando Siro Pesci e Ferdinando Raspollini, il primo a 56 il secondo a 40 mesi di casa di forza; rinviando Giuseppe Becherini per la carcere sofferta e sottoponendolo a 3 anni di sorveglianza di polizia, e finalmente, assolvendo Achille Batelli e Giuseppe Susini, col rinvio degli atti, in quanto le concernono, alla potestà governativa. *(Costit.)*

Nello stesso giornale leggiamo: Ieri mattina, 12 febbraio, ebbe luogo, davanti al Tribunale di prima istanza, il dibattimento contro L. Serani, gerente del giornale *L' Arte*, imputato d' infrazione all' articolo 9 dell' Ordinanza de' 22 settembre 1850, per aver inserito in quel giornale artistico letterario, articoli contenenti, a sensi dell' accusa, *Allusioni politiche alle cose di Francia.*

Il pubblico ministero, avv. L. Lami, sostenne l' accusa e, considerando che il prevenuto era stato condannato, nel decorso anno, per lo stesso titolo, a 15 giorni di carcere e 200 lire di multa, chiese che, come recidivo, venisse condannato a un mese di carcere e a lire 400 di multa.

L' avv. Restituto Trinci, difensore dell' imputato, con dotta ed elaborata orazione, prese a dimostrare come non poteva in questo caso, in cui l' accusa stessa conveniva non contenersi negli articoli incriminati che semplici *allusioni politiche*, parlarsi d' infrazione all' art. 9, che vieta l' inserzione, in giornali letterarii, d' articoli, *concernenti alla politica* e aventi *mistura politica*, non bastando, a ciò, una sola e lontana allusione, ma volendosi, come la nostra giurisprudenza ha stabilito, o *narrazione di fatti politici*, o *censura di atti governativi.*

Questa mattina, il Tribunale ha proferita la sentenza, condannando il gerente del giornale ad un mese di carcere e 600 lire di multa. *(Costituzionale e G. di G.)*

IMPERO OTTOMANO

MONTENEGRO

Scrivono, dal Montenegro, all' *Osservatore Dalmato*: « Danilo Petrovic non è partito per Cattaro, come aveva da prima divisato; ma differì la sua partenza per Trieste, col vapore del 15 corr. e giungerà a Cattaro pel 12 e 14 febbraio. Egli condurrà seco a lasciarà in educazione a Trieste un nipote, figlio di suo fratello. Pare ch' si voglia limitare il suo seguito al segretario cavaliere Milakovich, ad un senatore e ad un individuo di servizio.

Molta impressione, e in generale favorevole, fece nel Montenegro la risoluzione presa da Danilo Petrovic, ed eseguita coll' appoggio del Governo russo, di dichiarare, cioè, nulla la disposizione testamentaria del defunto Vladica per ciò che concerne alcuni grossi legati in contanti, lasciati a favore dei congiunti del testatore, e di sequestrare gl' importi relativi, esistenti in privato deposito a Trieste e a Vienna, considerandoli qual patrimonio nazionale.

E siccome e' si mostra ben intenzionato pel suo paese, e generoso verso i suoi dipendenti, così comincia ad acquistare molto ascendente sulla massa della popolazione.

Dicesi ch' egli si darà tutta la premura d' essere consecrato in Vladica entro un anno, per poter ritornare alla sua sede, ed assumere la somma delle cose del suo paese. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 12 febbraio

Si legge nel *Morning-Advertiser*: Si annunzia la morte di lord Denorban, che avea sposato nel 1840, e in seconde nozze, miss Smyth, sorella della Principessa di Capua. Il suo figlio unico gli succede nel suo titolo.

Il sig. Fox Maule, membro del Gabinetto e rappresentante di Perth, sottoposto alla rielezione, perchè fu nominato presidente del Dipartimento di controlleria, fu nominato di nuovo. *(O. T.)*

Giusta l' asserzione de' giornali di Londra, il Governo di S. M. B sta negoziando con la Porta la costruzione d' una strada ferrata da Belgrado alla frontiera bulgara.

Si legge nel *Daily-News*: « Il brigantino l' *Apprentice*, capitano John Hardy, arrivò da Bassora ai *Docks* di Santa Catterina, col resto della collezione delle antichità di Ninive del sig. Layard; fra le quali è un pezzo di scultura, le cui proporzioni sorpassano di molto quelli, che sono stati precedentemente portati in Inghilterra. Esso pesa 15 tonnellate. »

Si legge nell' *Express*: « Ai cannoni della batteria dell' arsenale di Pembroke, in numero di 19, saranno sostituiti altri, meglio appropriati al servigio. Il distaccamento d' artiglieria reale, di guernigione a Pembroke, lavora attivamente nel montare i cannoni sulle fortificazioni delle torri Martello. Il luogotenente colonnello dell' 82.° reggimento ed un chirurgo deono recarsi in quella città, per visitare lo stato-maggiore della milizia permanente della contea. »

Ecco i bastimenti della più parte de' quali sarebbe composta la nuova squadra annunciata dal *Morning-Chronicle* e della quale fu fatto cenno nel numero antecedente della Gazzetta.

Il *Waterloo* di 120 cannoni; il *Queen* di 116; il *Neptune* di 120; il *S George*, 120; l'*Impregnable*, 104; il *S. Vincent*, 100; il *Prince Regent*, 92; il *Rodney*, 92; il *London*, 92; il *Ganges*, 84; il *Superb*, 80; il *Bascawen*, 70; il *Blenheim*, 56; l' *Edinburg*, 58; l' *Hogue*, 56; l' *Ajax*, 56; l' *Arethuse*, 50; l' *Indefatigable*, 50; il *Leander*, 50. Tutti questi bastimenti, tranne il *Ganges* e l' *Edinburg*, sono già in attività di servizio. Il vascello ammiraglio della nuova squadra d' evoluzione sarebbe il *Sans-Pareil*, vascello a due ponti, a elice, di 81 cannone, avente a bordo il comandante in capo, vice-ammiraglio sir Thomas Cochrane.

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 12 della Camera alta, lord Fitzwilliam interpellò il ministro degli esteri sul noto conflitto di Firenze, e su ciò, che il Governo aveva trovato di fare in questo riguardo.

Lord Granville rispose che la questione era stata, dallo stesso inglese ferito, portata dinanzi ai tribunali civili toscani, e che la decisione definitiva di esse non dovrebbe molto tempo tardare. Egli poi, nella sua qualità di ministro degli affari esterni, non dubitava che i Governi austriaco e toscano non agissero conforme alla dignità loro, e che niegassero soddisfacimento, quando questo fosse giudicato legalmente dovuto. Egli, dal suo lato, agì da non molto in questo senso, allorchè nella nota faccenda del naviglio americano, il *Prometeo*, sul quale era stato fatto fuoco dal comandante del naviglio inglese, l' *Express*, offerse soddisfazione al Governo americano, giacchè, a parer suo, l' ufficiale inglese non era stato nel suo diritto.

Il 12 ebbe luogo, alla Camera dei comuni, la prima lettura del *bill* di riforma. La Camera ha l' uso di non iniziare il dibattimento, dopo una prima lettura. La seconda lettura, ossia il principio della discussione, seguirà il 27. Lord J. Russell presentò un *bill*, tendente a reprimere le frodi elettorali. Annunziò pure che, lunedì, presenterà il progetto riguardo la milizia, e chiederà che sia preso in considerazione. Il ministro Labouchere annunziò un *bill*, che autorizzerà la Regina a concludere accordi, in altro modo che per trattati, allo scopo di stabilire la reciprocità colle nazioni straniere, in materia di navigazione. Nella stessa tornata, sir F. Baring, aderì, in nome del Governo, alla proposta di un deputato, per formare una Commissione, incaricata dell' investigazione di alcune frodi, scoperte testè negli approvvigionamenti della marina. *(G. Uff. di Vienna e O. T.)*

Fu pubblicata testè, per ordine del Parlamento, la corrispondenza di sir C. A. Fitzroy al conte Grey riguardo le scoperte d' oro, fatte nell' Australia. Essa forma un volume e contiene molti dati interessanti. Fino al 29 agosto 1851 furono caricate 70,000 lire di sterline a vela da Sidney per l' Inghilterra. La prima verga d' oro, trovata nell' Australia, è nello stesso tempo la più grande che si conosca, e pesa 106 libbre. Il fortunato scopritore, quale fu reso avvertito da un suo servo indigeno del tesoro, giacente in una roccia di quarzo, è il dott. Kerr a Wallawa, presso Bathurst. Gli scavatori d' oro, nell' Australia, gradagnano, in medio, 1 lira sterl. al giorno, e vitto costa sì poco colà, che un uomo può vivere comodamente con 9 o 10 scellini alla settimana. L' oro dell' Australia è stimato a 3 lire sterl. 18 sc. 4 den. per oncia, ed è buono quanto quello della California.

(Nostro carteggio privato)

Londra 14 febbraio

La dissensione fra gli artieri meccanici ed i padroni, la quale credevasi presso a comporsi, pare invece, da quel che giorno, lontana da un componimento amichevole.

Il tentativo fatto dai padroni, per riaprire le officine a patti, che gli artieri non trovarono accettabili, ebbe poca fortuna a Manchester ed a Londra. Il numero di quelli che ripigliarono i lavori nelle due città, è insignificante. D' altro canto, il soccorso che riceve l' *Amalgamated Society* dalla popolazione e dagli artieri lavoranti, membri dell' associazione, si fa sempre più considerevole, sussidii, ch' ebbe il Comitato della detta opposizione, ne' due primi giorni di questa settimana, giugne a 1,300 lire sterlini.

Le contribuzioni permanenti a Londra sono di quasi 200 lire di sterl. la settimana, fra' soli commercianti. Gli artieri tennero, ieri, un' altra adunanza, dove formarono di continuare ne' primi proponimenti.

Se il Gabinetto whig sostiene con buon esito la prova di giovedì (il bill della riforma elettorale) corre rischio grandissimo a' 24, dovendo, in quel giorno, il sig. Anderlay, far la sua proposta, sull' affare del Capo, per cui il Gabinetto, noi crediamo, stenterà assai a non trovarsi in minoranza.

Lord John Russell, depose il 13 sul banco della Camera de' comuni il suo bill di riforma.

Nella sessione del 14 lord John Russell, annunziò che lunedì, chiederà si pigliino in considerazione tutti gli atti risguardanti la milizia locale.

Il sig. Labouchere chiede la facoltà di presentare un bill, per attuare certi provvedimenti, inseriti nel trattato circa la proprietà letteraria, conchiuso con la Francia.

Fra' 36 piroscafi i quali comporranno la squadra di riserva, 25 sono già lesti.

POSSEDIMENTI INGLESI

Da un colono residente a Beaufort, al Capo di Buona Speranza, l' *Examiner* ha ricevuto una lettera dell' 1 novembre, dalla quale risulta che gli accidenti di quella guerra sono gravi e pericolosi. Si teme che i Caffri possano mettere a rovescio la Colonia, mentre sovercharano ogni forza, a misura ch' ella viene loro opposta. Il loro numero è immenso; sono bene provveduti di polvere, piombo e fucili, e diedero prove di essere esperti bersaglieri. Kreli, uno dei capi, comanda 30,000 uomini, e Moseh può mettere in campagna 17,000 cavalli. *(E. della B.)*

SPAGNA

Dopo l' esecuzione di Merino, il Governo pensò che le circostanze straordinarie del delitto esigessero qualche misura speciale, che contribuisse, per quanto fosse possibile a scancellare, dalla memoria degli uomini, qualunque vestigio del regicida.

Il Ministero di grazia e giustizia fece, in conseguenza, sapere che la Regina voleva che, sotto gli occhi del Tribunale, che condannò Merino, e del Ministero pubblico, si distruggessero lo stilo, che aveva servito al regicida, il vestiario, la pistola e le palle, trovate in sua casa, e fossero abbruciati pure quei libri e pergamene, che non avessero un interesse particolare o di famiglia. Le note polizie che si rinvennero, furono trasmesse al Ministero di grazia e giustizia.

Il ministro di grazia e giustizia ha diretto al governatore della provincia il seguente dispaccio:

Considerando che, per quanto fossero efficaci le misure adottate dal Governo, non si riuscirebbe ad impedire la sottrazione, in tutto o in parte, del cadavere di Merino per speculazione, che sotto il pretesto di studiare le sue disposizioni organiche;

Considerando che importa d' impedire la prima, come vergognosa ed immorale, e che non risulterebbe dalla seconda alcun vantaggio per l' umanità; e volendo finalmente che non resti alcuna traccia del delitto orribile, contro la real persona di S. M. di concerto con l' autorità superiore ecclesiastica del Rev. Cardinale Arcivescovo di Toledo, e conforme agli ordini del Consiglio dei ministri, vi dò avviso che, in vostra presenza, del vostro segretario del ecclesiastico, a ciò delegato dall' Arcivescovo, e dei giudici che ebbero parte nella causa, si arda il cadavere di Merino, nel cimitero medesimo, all' ora, che voi designerete, e vengano sparse le sue ceneri nella fossa comune. Di tutto ciò dovrà essermi indirizzato un processo verbale.

Ecco il processo verbale dell' operazione, ch' ebbe luogo nella città di Madrid, e nel suo cimitero *extra-muros*, della porta Bilbao, a 5 ore meno un quarto pom. oggi 7 febbraio 1852 presenti: il Governatore della Provincia, il suo segretario Antonio Querola, M. Antonio Trigueros Aureda, elemosiniere di S. E. il Cardinale Arcivescovo di Toledo, delegato da S. Eminenza, il sig. Pedro Nolasco Aurioles, giudice della causa ed io sottoscritto: il cadavere di Martin Merino fu abbruciato; la legna e gli utensili necessarii erano stati preparati a questo fine, sul terreno a sinistra, all' entrata del detto cimitero, ove si procedette all' operazione. Il cadavere del detto Martin Merino fu posto sopra le fiamme, dopo averlo spogliato del mantello, che lo copriva, e appena fu ridotto in cenere, queste vennero sparse nella detta fossa.

A 7 ore venti minuti tutto era finito. Era presente a questa operazione anche il capellano del cimitero Jose Lozande: e tutte le persone presenti segnano il processo verbale. *(Seguono le sottoscrizioni.)*

L' *Heraldo* dà i seguenti ragguagli sugli ultimi momenti di Merino: La calma, il sangue freddo, la brutale impassibilità del regicida non si smentirono un solo istante. Alcuni minuti, prima di uscire di cappella, gli si tolsero i ferri, operazione lunga e difficile; esso stesso dirigeva che questo operava. Ciò eseguito, pigliò i ferri e gli esaminò, e dichiarò ch' erano cosa magnifica. Quando gli si recò la veste gialla, con rosse maniche, che doveva indossare, l' esaminò e disse. È pur ancora cosa, non però

quanto l'immaginava; tuttavolta, non la scambierei col manto dei Cesari. Uno, de' rispettabili ecclesiastici eseguì con tutta mitezza rimproccrate siffatte parole, ai tempo e venti, con premura, il terribile indumento. In quanto alla materia, la disse soverchio ampia, e pregò gli assistenti rimpiccirla in capo, perchè da per sè non bastava.

Il carnefice, secondo il costume, l'abbracciò, il richiese di perdono, per la morte, che era per dargli: « Voi non avete a domandarmi perdono, a lui rispose, con calma; voi compiete un dovere, ordinato dalla legge, ed eseguite una giusta sentenza; sola cosa che vi chieggo è, che nel punto di compiere il vostro ufficio, voi ciò facciate il più presto possibile. » Poscia, ammanettato, uscì di cappella. In sulla porta, si fermò innanzi l'imagine della Vergine; s'inginocchiò e con voce ferma e chiara recitò il saluto in latino; poi rialzatosi, si rivolse agli astanti, li salutò e si pose in via.

Era di mezz'ora varcato il meriggio, e cominciò a scendere le scale di sua prigione, che sono larghissime, senza voler essere sorretto; dicendo non abbisognarne. Lamentava le manette essere troppo serrate, e, quando giunse all'asino, che il dovea portare, disse nol potrebbe, senza aiuto, salire. Il carnefice ed il suo garzone il presero nelle braccia per adagiarlo sull'animale, e fu questa la sola volta, in cui si mostrò istizzito, chiamando barbaro il servente del carnefice, per avergli fatto male ad un braccio col suo rozzo modo. Posto in sella, disse in tuono giovale: « ora sto per comodissimo; ma perchè per salire non mi misero staffe! » Lodò la bellezza della cavalcatura; bestia infatto di alta misura, e rivolgendosi al carnefice ed al suo servo, d'un aria tranquilla, lor disse: « un paio di speroni e andiamo! » E tutto questo, senza iattanza e millanteria, ma come cosa naturalissima e quasi si andasse a diporto, in luogo di marciare al supplizio.

Il lugubre corteggio si mosse. Uno squadrone del reggimento del Re precedeva; poi due file di soldati dello stesso corpo, nel cui mezzo stava la confraternita della Pace e della Carità. Uno de' fratelli sorreggeva ampia croce, coll'immagine dell'Uomo-Dio. Veniva, dopo, il regicida, accerchiato da preti; il seguiva il governatore della provincia di Madrid a cavallo, in uniforme, avente il gran cordone d'Isabella la Cattolica, con varii ufficiali, i membri del Tribunale ed altri uffiziali di giustizia. Uno squadrone e forte picchetto di milizia nazionale chiudevano la marcia. Merino avea nelle mani un effigie della Santa Vergine. Non mai dimenticheremo la profonda impressione, che ne destò la sua fisonomia. Il suo viso era un po' pallido, la sua barba bianca non era stata rasa dappoi il suo arresto. Tratto tratto, dava d'occhio sull'effigie della Vergine, e componeva le labbra come a preghiera; poscia percorreva coll'occhio l'affollata calca, che il stringeva sul suo passaggio; nel suo sguardo non aveavi nè sdegno, nè terrore, nè ostentazione, ma un'apatica indifferenza per tutto che gli occorreva innanzi gli occhi.

Lamentava che il corteo procedesse lento, e rivolto al persone, che guidava l'asino gli disse: « Tu sei tanto bestia che neppur vali a condurre un asino; s'io ti potessi aggiungere ti da ci cotal calcio che ti farebbe ricordare di me. » E siccome uno degli ecclesiastici, che gli erano intorno, gli disse: « Don Merino, non è questo l'acconcio istante per parole siffatte, Merino ripigliò: Non vedete voi essere questa una celia; fosse egli pure vicino a me, non gli farei ombra di male. »

Giunto al luogo di morte, montò la scala, non sorretto. Posto sul patibolo parve volesse parlare, ed il popolo che ne anteviде il pensiero, gridò vivamente voci di *Viva la Regina!* Allora Merino, con chiara voce, disse: « Nulla voleva io dire contro la Regina: solo voleva ripetere che nel commesso crimine, non aveva le complici. » Ciò detto, si diede al carnefice, pregandolo di spacciarlo prontamente. Un istante dopo, giustizia era fatta. Il corpo del giustiziato rimase esposto sul patibolo fino alle 5 ore di sera.

PAESI BASSI

L'Aia 9 febbraio.

Il *Nieuwe Rotterdausche Courant* assicura che, in conseguenza della votazione, con cui la seconda Camera approvò l'emendamento, che applica al riscatto parziale del debito della società di commercio una parte del fondo di estinzione, il ministro delle finanze sig. Van Bosse è deciso di dare la sua dimissione.

Riceviamo quest'oggi la trista notizia, che un giovane prete olandese, il sig. Tomaso Schoefter, missionario nella Cocincina, ha pagato colla vita il suo apostolico zelo. Il sig Schoefter, che, secondato da altri otto preti cristiani, originari della Cocincina stessa, lavorava a propagare il cristianesimo nel Nordovest di quell'impero, è stato denunciato alle Autorità dai Mandarini, arrestato e condotto, con mani e piedi legati, alla capitale (Hue-Fo.), Quivi fu tradotto immediatamente dinanzi ad una specie di Commissione giudiziaria, che lo ha condannato alla morte. La dimane seguì l'esecuzione del giovine missionario, che aveva vent'anni soltanto. Egli è stato appeso ad un palo altissimo. Più di dieci mila uomini di truppe erano sotto le armi, per reprimere qualunque manifestazione ostile da parte dei numerosi cristiani di Hue-Fo, l'indignazione dei quali, a motivo di quest'atto di barbarie, era al colmo.

(Corr. Ital.)

BELGIO

Il Governo belgio aumentò, adesso, di 200 uomini ogni battaglione de' reggimenti di linea dell'esercito belga: aumento, che somma da 4900 uomini, pe' 30 battaglioni di fanteria di linea, i 10 battaglioni di cacciatori e i 3 di granatieri. Tale disposizione avrà cominciamento il 18 febbraio. Dicesi, eziandio, che il Governo belgio si disponga a chiedere, alla Legislatura, un credito di sei milioni, destinati a piantare un campo trincierato, nelle vicinanze di Anversa, e metter in istato di difesa le porte della Fiandra.

Nella sessione della Camera dei rappresentanti del 1. il sig. Smave chiamò il Governo inglese un governo di pirati. Alla sessione del giorno dopo, il sig. d'Hoffschmitt, ministro degli affari esteri, protestò contro quell'espressione, e il sig. Smave mantenne il suo detto, e non lo ritirò che dietro minaccia, di richiamo all'ordine, del presidente. *(G. di G.)*

FRANCIA

Parigi 15 febbraio.

Ecco il decreto, da noi accennato nel numero precedente della Gazzetta, che stabilisce definitivamente la formazione dell'esercito d'Africa:

Art. 1. Saranno formati tre reggimenti di Zuavi, che prenderanno le denominazioni di 1.°, 2.° e 3.° di Zuavi.

Ciascuno dei tre battaglioni del reggimento attuale diverrà il nucleo d'uno dei tre corpi di nuova formazione.

Art. 2. I reggimenti di Zuavi saranno organizzati, giusta le basi, stabilite dall'ordinanza dell'8 settembre 1841, e costituiti sul tipo del reggimento che esiste.

Art. 3. Per la formazione dei quadri dei reggimenti di Zuavi, e con derogazione alle disposizioni dell'ordinanza del 16 marzo 1838, gli ufficiali dei corpi di fanteria potranno, sulla designazione del ministro, passare col loro grado in questi reggimenti.

A fine d'assicurare a tutti i corpi di fanteria una parte eguale nel beneficio della presente formazione, le vacanze dei posti di luogotenente e di capitano, aperte in questi corpi dal passaggio nei reggimenti di Zuavi d'ufficiali di detti due gradi, saranno devolute all'anzianità e alla scelta, su tutta l'arma, in proporzione determinata dalla legge, a sottotenenti e luogotenenti in attività.

Art. 4. I tre battaglioni di bersaglieri indigeni saranno formati, ciascuno di otto compagnie, conforme alle disposizioni dell'ordinanza costitutiva del 7 dicembre 1841.

La loro organizzazione sarà compiuta come segue:

Per ogni battaglione: un capitano maggiore: un luogotenente e sottotenente, facente funzioni d'ufficiale di vestuario e d'armamento: un sergente segretario del tesoriere; un sergente francese guarda-magazzino; un caporale francese per la musica; due sergenti e due caporali francesi per compagnia: un posto di *enfant de troupe* per compagnia.

I battaglioni di bersaglieri indigeni potranno, inoltre, ricevere soldati francesi, fino a concorrenza di trenta per battaglione.

Un quarto dell'effettivo di ciascuno di questi tre battaglioni (soldati e trombetti) potrà essere di prima classe. I soldati passeranno alla prima classe alle condizioni, determinate per l'ammissione nelle compagnie scelte nei corpi di fanteria.

Art. 5. I quadri delle compagnie, da organizzarsi nei battaglioni di bersaglieri indigeni, saranno formati, giusta le prescrizioni dell'art. 3. del presente decreto, concernenti gli ufficiali di fanteria, che passano, col loro grado, nei nuovi reggimenti di Zuavi.

Ufficiali delle altre armi, che si fossero applicati allo studio della lingua araba e dell'amministrazione indigena, potranno, a titolo di eccezione, venir ammessi in dette compagnie. Essi subiranno, in questo caso, l'applicazione dal § 2 dell'art. 36 dell'ordinanza precitata del 16 marzo 1838.

Art. 6. L'effettivo degli squadroni di spahi, in ciascun reggimento, sarà accresciuto: a 200 cavalli nella provincia di Costantina, a 180 in quella d'Algeri, a 175 in quella d'Orano.

Art. 7. Gli ufficiali, attualmente distaccati dai reggimenti dell'interno negli uffici arabi, entreranno nei corpi formanti la porzione permanente dell'esercito d'Africa, alla quale dovranno, d'ora in poi, appartenere i militari, investiti di queste funzioni speciali.

Art. 8. Gli ufficiali, appartenenti ai corpi di permanenza in Algeria, non potranno esservi obbietto di due promozioni consecutive, senza essere astretti alla condizione di rientrare in un corpo dell'interno.

Tuttavia, questa disposizione non sarà applicabile agli ufficiali che, essendosi dati con buon successo allo studio della materia araba, e parlando la lingua del paese, fossero idonei a sostenere impieghi speciali o il cui mantenimento in Algeria fosse determinato da circostanze eccezionali.

Art. 9 Dopo sei anni di dimora in Africa, gli ufficiali che si fossero abituati al clima, e cui l'età e ragioni particolari inducessero a domandare il loro ritorno in Francia, rientreranno nei corpi dell'interno, per via di permutazione facoltativa, con diritto alle indennità attribuite agli ufficiali permutati d'ufficio.

Art. 10. Dopo otto anni di dimora in Algeria, i sottufficiali, caporali, brigadieri e soldati appartenenti alla porzione permanente dell'esercito d'Africa, che ne faranno la domanda, saranno richiamati in Francia e sostituiti da militari del loro grado, presi nei reggimenti dell'interno.

Art. 11. Sarà statuito, da Regolamenti ulteriori, sopra tutte le quistioni di soldo e d'amministrazione, che si connettono alle disposizioni del presente decreto.

Gl'interessi della famiglia d'Orléans, dice la *Presse*, sono affidati ad una Commissione, della quale fanno parte i signori Odilon Barrot, Berryer e Vatimesnil.

La *Patrie*, giornale ministeriale, citando un articolo del *Morning-Post*, intende giustificare la misura della confisca dei beni della casa d'Orléans. Se Luigi Filippo non avesse avuto nello Stato l'influenza, che gli davano i suoi beni immensi, non sarebbe mai stato Re dei Francesi. Il patrimonio d'Orléans, non bisogna considerarlo al pari di quello di qualsiasi altro privato. Luigi Napoleone sarebbe stato il massimo degli imprudenti se avesse permesso che questa prodigiosa fortuna prestasse alla famiglia d'Orléans un punto di riunione. *(E. della B.)*

Leggiamo nel *Courrier du Hâvre* del 13: Una lettera particolare, giunta stamane da Parigi nella nostra piazza, dà come certo che il ministero delle finanze s'occupa della quistione di sopprimere i diritti sulle materie prime, che servono alla costruzione delle navi.

Fra le nuove istituzioni, prese a prestito dall'impero, parlasi della carica di gran maestro delle cerimonie, che sarebbe conferita al Principe Bacciocchi.

L'*Emancipation* di Bruxelles dice che il sig. Emilio di Girardin ha scritto al Principe Presidente, per chiedergli facoltà di tornare in Francia.

Il Principe Presidente si occupa indefessamente delle misure finanziarie ed economiche, che ha in animo d'introdurre in Francia, ed a quest'effetto, ha lunghe e spesse conferenze col sig. Michel Chevalier. *(G. di G.)*

Una parola sulla festa da ballo, che finì la mattina del 10 corrente all'Eliseo. Essa è perfettamente riuscita. Si sa che il Principe Luigi Napoleone era stato molto malcontento di quella delle Tuilerie, che in fatto fu una vera *levée en masse*, e che ha ordinato l'esperimento, che ora ha avuto luogo, il quale sarà probabilmente seguito da una serie di feste nella residenza prediletta di Luigi Napoleone. La sala da ballo dell'Eliseo, attigua alla gran sala da pranzo, è stata nuovamente dipinta, nel modo più favorevole per l'aspetto generale, e per la toeletta delle signore. Nella galleria vicina vi aveva un immenso buffetto, splendidamente provveduto. Il ballo incominciò alle ore nove e mezzo; a nove ore il corpo diplomatico era in gran numero completo, in una sala particolare, in cui si trovavano anche i membri della famiglia di Luigi Napoleone, i ministri, i senatori ed i grandi funzionarii della Repubblica. Il nunzio del Papa, i ministri di Turchia, di Prussia, di Russia, di Spagna e di Napoli si sono trattenuti a lungo col Presidente, il quale, tra parentesi, era di un umore assai bilioso, e non mostrava, sul suo volto, alcuna traccia delle preoccupazioni politiche, che vi si vedevano alle Tuilerie. Non è senza qualche maraviglia che si videro all'Eliseo certi personaggi politici, fra' quali citeremo i signori di Larochejacquelein, i due fratelli del duca di Montebello, il marchese di Boissy ec. Anche il principe Pietro Napoleone vi comparve, e ricevette dalla parte di suo cugino l'accoglienza più affettuosa. Quantunque gl'invitati parlassero di *frac*, i generali, del pari che parecchi funzionarii, erano in grande uniforme. Fra questi ultimi il sig. Berger si faceva particolarmente dati guere per li suoi ricami in argento, che lo coprivano quasi interamente. Il sig. conte di Morny assisteva pure al ballo. Le belle polacche, che saranno certamente le *lionnes* della stagione, hanno dato l'esempio di ballare una mazurka, che fu molto bene eseguita, ed alla quale, indipendentemente da queste due dame, hanno preso parte la principessa di Bauveau, la signora di Woronzoff, la contessa Calergi, il Principe Luigi Napoleone, il principe Komarin, il sig. di Heckeren, ec. ec. La festa finì molto tardi, ed il Principe vi rimase uno degli ultimi.

(E. della B.)

Il conte Demidoff ha annunciato all'Accademia delle scienze che si propone di partire per la Siberia, ove si fermerà fino a tutto il 1854. Egli condurrà seco 25 persone, artisti, letterati e scienziati. Chiese all'Accademia delle scienze, per mezzo del sig. Arago, segretario perpetuo, di nominare una Commissione che gl'indicherà gli sperimenti, le osservazioni, le ricerche, gli studi che converrà fare per l'utilità della scienza.

L'Accademia ha incaricato di ciò i signori Pouillet, di Jussieu, Babinet e Milne-Edwars.

I giornali riferiscono che in tutti i Dipartimenti della Francia si rimettono in libertà molti detenuti politici.

(G. P)

Alcuni disordini sono avvenuti al Collegio di *Luigi il Grande*, all'occasione dell'espulsione d'un allievo, presso il quale erano stati trovati libri osceni. Più di cento giovani essendosi messi in istato d'insubordinazione, le classi maggiori sono state temporariamente chiuse.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 15 febbraio.

Dispacci d'Algeri, giunti a Tolone con la fregata l'*Orénoque*, recano che non sono apparecchiati a ricevere in Algeria gl'insorti politici, destinati ad essere trasportati nella colonia. Le autorità del luogo chiedono se ne differisca l'invio.

L'esecuzione de' decreti, relativi a' beni della famiglia d'Orléans, compresi nella convenzione 7 agosto 1830, porterà difficoltà assai gravi. Per esempio, il Re Luigi Filippo, dalla sua esaltazione al trono in poi, fece moltissime permute di terreni, in parecchie sue possessioni, e specialmente ad Eu. E' vendè pezzi di terra, che in 18 anni passarono più volte da una mano all'altra. E' fece, in pari tempo, nuovi acquisti di terreni, aggregati a' nuovi domanii. Chiedesi come si farà a regolarsi in tanto intralciamento di compere e vendite, per formare, in seno dello Stato, proprietà quasi affatto svisate.

Assicurano che una Commissione, di valenti finanzieri, fra cui, dicono, il sig. Fould e il marchese di Audiffret, venne incaricata, dal Presidente della Repubblica, di preparare il *budget*, il quale sarà assoggettato alla Camera, all'atto che i poteri saranno diffinitivamente costituiti. Dicono, pure, che sia inoltrato il lavoro, in modo da sapere, a quest'ora, bilanciate le spese con gl'introiti.

Quantunque Martino Merino abbia dichiarato non aver avuto complici, tuttavia, alquanti caldi progressisti furono costretti di lasciar Madrid, per formale comando del Governo spagnuolo. E' sono giunti a Londra.

Il signor Giraudeau, chirurgo di 1.ª classe, a Tolone, fu, con decreto del ministro della marina, nominato ultimamente, capo del servigio medico della colonia penitenziaria di Cajenna. Ebbe tosto ordine d'imbarcarsi a Brest, per recarsi al suo posto.

SVIZZERA

L'espulsione de' rifuggiti francesi, per parte del Piemonte, ha indotto il Consiglio federale a reclamare presso il Governo di Torino, e ad invitare instantemente le autorità di polizia dei Cantoni di confine e vicini agli Stati sardi, di respingere tutti que' rifuggiti francesi, che dal Piemonte volessero entrare nella Svizzera, i quali non fossero muniti di passaporto, col visto del consolato svizzero in Piemonte, e forniti di 200 fr. per far fronte alle spese del loro passaggio in Inghilterra. *(G. T.)*

Secondo lettere, che riceviamo da Berna, del 12 febbraio, il sig. Magenis, ministro britannico in Svizzera, attualmente in Inghilterra, a motivo d'un permesso, statogli accordato per sei mesi, avrebbe ricevuto ordine di ritornare immediatamente al suo posto; voglsi attribuire questo affrettato ritorno del sig Magenis, al timore di alcune complicazioni, che potessero sorgere in Svizzera. Trattavasi, parimente, a Berna d'una missione, che il Consiglio federale bramava affidare al generale Dufour presso il Presidente della Repubblica; ma pareva la salute del generale non gli avrebbe permesso d'incaricarsi di questa missione.

Una parola sugli affari della Svizzera. Pare che l'agitazione democratica sia estrema nel Cantone di Berna. Gli avvenimenti presero, da qualche tempo, tale una piega che parecchi agenti diplomatici, accreditati in Svizzera hanno, per prudenza, chiesto nuove istruzioni ai loro Governi, prevedendo eventualità che possono sorgere, da un momento all'altro. Pare che il movimento sia protestante socialista che democratico, e che i suoi campagnuoli di Berna sono animati dalla speranza di una divisione de beni. Si fanno correre voci materialmente false, ma a cui essi disgraziatamente credono. *(G di G)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 19 febbraio.

Riguardo agli oggetti d'istruzione in Italia sono imminenti deliberazioni ministeriali, alle quali, a quel che sentiamo, prenderanno parte varii professori italiani.

(Lloyd.)

Fu sottoposto al Ministero un progetto per ripigliare la costruzione della strada ferrata da Brescia a Milano, e si faranno quanto prima pratiche in tale argomento.

(Lloyd.)

A Vienna sarebbe giunta una Nota dell'I. R. Ambasciata in Torino, la quale porrebbe in prossima vista la completa definizione delle differenze romane e sarde. L'amministrazione degli Arcivescovati di Cagliari e Torino sarebbe provvisoriamente fatta per mezzo di coadiutori.

(Triester-Zeitung.)

L'uragano, che imperversò qui ieri, ha fatto grandi devastamenti, in varii punti della città e dintorni. Scoppiarono incendii, i quali fortunatamente furono presto estinti: furono portati via pezzi di tetto, camini, tegole, ec. Anche i telegrafi n'ebbero a soffrire; anchè, p. e., il dispaccio di Londra del 17 corr. sulla dichiarazione di Russell quanto agli armamenti dell'Inghilterra *(V. sotto)*, dovette da Oderberg in qua essere spedito per la posta.

(Corr. austr. lit.)

Roma 13 febbraio.

Il giorno due, racconta la *Gazzetta Universale d'Augusta*, cadde un'altra vittima di vendetta politica. L'impiegato di polizia Cechi fu aggredito, verso sera, nell'angusto vicolo della Torretta di Borghese, ed ebbe una profonda ferita in un fianco. L'assassino lasciò l'arma nella ferita, e sparì senza lasciar traccie, al momento in cui accorreva soccorso dal prossimo corpo di guardia francese. La ferita del Cechi è mortale.

L'*Univers*, che racconta questo fatto, aggiunge che il ferito, conosciuto col soprannome di *Tablò*, aveva preso parte a tutte le pazzie della rivoluzione, ed aveva da lungo tempo cessato di essere in relazione qualunque col Governo. Si spera di salvarlo, malgrado le sue gravi ferite. L'assassino non fu ancora arrestato.

Anche il *Constitutionnel* racconta il fatto, coll'aggiunta che il Cechi parlava con alcuni amici sulla piazza Borghese, quando l'assassino, che per l'oscurità si era di soppiatto avvicinato, gli diede per di dietro un profondo colpo di pugnale.

Parigi 16 febbraio.

Era opinione generale che il Corpo legislativo si adunerebbe poco dopo le elezioni del 29, o tutt'al più verso la fine di marzo; ma ora pare invece che quell'Assemblea sarà convocata appena nel maggio. Il Governo crederebbe aver bisogno di questo intervallo per potere sciogliere varie questioni importanti alla sua sicurezza, senza l'intervento d'alcun corpo, e con assoluta libertà d'azione. E siccome la legge sulla stampa non può tardare che pochi giorni a veder la luce, si suppone che altre idee di leggi sian motivo della dilazione accennata.

Ecco, secondo la *Patrie*, le principali disposizioni della legge sulla stampa, che sta per essere pubblicata: Chiunque vorrà pubblicare un giornale dovrà essere Francese, ed ottenerne prima il permesso. I crimini e delitti di stampa non verranno giudicati dai *giurì*, ma dal Tribunal correzionale. Ne' delitti di diffamazione, non sarà più ammessa la prova mediante testimoni. Il *maximum* della cauzione per fogli quotidiani sarà di 50,000 fr. La tassa di bollo verrà fissata a 6 centesimi, ed a 7 pei Numeri contenenti romanzi in appendice. I fogli esteri non potranno essere ammessi senza permesso del Governo; non andranno però soggetti alla stessa tassa di bollo, stabilita pei giornali francesi. Le multe, stabilite dalla legge per la diffusione di notizie false, e per la falsa relazione delle sessioni legislative e giudiziarie, dovranno esser pagate fra tre giorni. Una condanna per crimine, o due per delitto o contravvenzione di stampa, trarranno seco la sospensione del giornale. Cessa l'obbligo di firmare gli articoli. I librai dovranno munirsi d'un brevetto, come stabilivano alcune leggi anteriori. *(O. T.)*

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* in data di Parigi 14 febbraio:

« Voci di vario genere sono in giro. Si vuol sapere che il Presidente ed il ministro della guerra avevano avuto avvertimenti dalla polizia d'un attentato, divisato in occasione del ballo, dato dal generale Saint-Arnaud. Il Presidente non comparve ad esso ballo, ma recossi all'Opera, ed il ministro della guerra stette tutta la sera circondato da' suoi aiutanti.

« Si parlava anche della lega dell'Imperatore di Marocco coi Cabili, per lo scopo d'un attacco comune contro Algeri, acchè potrebbe essere resa necessaria un'importante campagna.

« Il Duca di Robigo deve aver reclamato contro la pubblicazione della sua domanda, seguita col permesso della censura. »

A questo proposito, un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 13 febbraio, reca quanto segue:

« L'altr'ieri furono arrestati otto individui, un tempo membri della Società dei diritti dell'uomo, i quali deggiono aver progettato un tentativo di assassinio del Presidente, sulla strada ch'e' doveva tenere per arrecarsi al ballo al Ministero della guerra.

« La cosa viene tenuta tanto più segreta, in quanto che non potè essere rinvenuta ancora la minima prova del divisato attentato di assassinio, nè in generale di una congiura. La scoperta, che la polizia ha fatto e credo di averne fatto, ha privato il ministro della guerra dell'onore, che il Presidente far doveva al suo ballo. »

Dispacci telegrafici

Parigi 17 febbraio.

Il *Moniteur* dichiara unica festa nazionale il giorno natalizio dell'Imperatore. — Cinque p. % 103.60; 3 p. % 65.70. *(Corr. austr. lit.)*

(Giunto a Trieste il 19 corr., ore 11 1/2 di notte.)

Londra 17 febbraio.

Lord John Russell dichiarò alla Camera dei comuni che parecchie ragioni possono produrre una guerra offensiva contro l'Inghilterra. Avuto riguardo alle alleanze difensive esistenti, il Governo propone di arrolare, quest'anno, 8000 giovani, nel riordinamento della milizia locale. Cobden si oppose a questo progetto; Palmerston invece l'appoggiò. La lettura del *bill* relative venne ammessa. Fu annunciato un aumento di 5000 uomini nell'esercito regolare. *(O. T.)*

VENEZIA 21 FEBBRAIO

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Attese le molte ricerche, pervenute al sottoscritto tipografo, si da privati che da librai, per la sollecita pubblicazione dell'interessantissima opera:

LORD PALMERSTON

L'ANGLETERRE ET LE CONTINENT

PAR

LE COMTE DE FICQUELMONT.

Il sottoscritto tipografo ha divisato di darla fuori in tre dispense, la prima delle quali uscirà entro la ventura settimana, e le altre due nel più breve tempo possibile. — Ciascuna dispensa costerà fr. 1:50 cent., e così l'intero Vol. fr. 4:50, cioè metà del prezzo circa, dell'edizione originale di Parigi.

La ristampa verrà fatta con tutta diligenza sull'edizione medesima.

Venezia 20 febbraio 1852.

P. NARATOVICH, Tip. Edit.

LA SOCIETA' VENETA MONTANISTICA

Previene i sigg. Socii che, nel giorno di mercordì 24 p. v. marzo, alle ore una pomeridiana, nell'Ufficio della Direzione, sito in Piscina a S. Moisè, al N. 2057, avrà luogo, a termini dello Statuto fondamentale, il Convocato generale annuo, che verserà:

1.° Sull'approvazione del resoconto, e bilancio 1851, ispezionabile da' sigg. azionisti dal 24 corrente febbraio in ciascun giorno, escluse le feste, dalle ore 9 alle 4 pomeridiane.

2.° Sull'elezione d'un Direttore, in sostituzione dell'anziano.

3.° Sulla nomina de' due Aggiunti.

4.° Sul fondo di riserva, e dividendo 1851.

Venezia li 9 febbraio 1852.

LA DIREZIONE

Se. PAPADOPOLI
F. ZUCCHELLI
G. REALI
G. SCHIELIN
P. O' CONNOR.

Il Segretario, B. V. Luciani.

N.° 166 AVVISO (3. pubb.)

Viene aperto il concorso per la Condotta medico-chirurgica del Comune d'Amperzo nel Tirolo; invitando gli aspiranti a produrre, entro il 31 marzo a. c. le loro istanze a quest'Ufficio comunale, corredate da' seguenti documenti:

a) Certificato di nascita,

b) Attestazione di moralità, autenticata dalla preposta autorità politica,

c) Simile, comprovante il pieno possesso dell'idioma italiano,

d) Diploma di medicina e chirurgia, rilasciato da un' I. R. Università, venendo stabilite in appresso le seguenti

Condizioni:

1.° Il Medico-chirurgico, percepirà l'annuo onorario di fior. 700, fiorini d'impero, corso di piazza, pari ad austr. L. 1750, pagabili dalla Cassa comunale, in postecipate rate trimestrali.

2.° Esso medico è in dovere di tenere un sufficiente armadio farmaceutico, provveduto di medicamenti freschi ed incorrotti, a senso delle esistenti prescrizioni, e ciò sino a tanto, che per caso remoto, venisse aperta una regolare Farmacia.

3.° Lo stesso è obbligato d'esser fornito de' necessarii istrumenti chirurgici, voluti dalle vigenti direttive.

4.° Le visite a' poveri, assunti in apposito prospetto dall'Amministrazione del fondo di Carità, agli ammalati trattati nell'Ospitale comunale, ed ai detenuti dovranno esser fatte gratuitamente.

5.° Tanto le medicine, quanto le operazioni praticate ai poveri del Distretto, vengono pagate dal pio fondo di carità, verso lo sconto però del 25 per 100.

6.° La tassa delle visite è fissata in carantani 9, pure d'impero, senza riguardo alla distanza di cui per altro la maggiore non conta che $^{3}/_{4}$ di lega, dal Capoluogo Cortina, ove il medico fisserà il suo domicilio.

7.° Il contratto può vicendevolmente essere sciolto, previa disdetta di mesi tre, osservando che il nuovo medico dovrà occupare questa Condotta, col primo agosto anno corrente, e che la popolazione ascende a circa 2700 abitanti, fra' quali un quinto circa è annoverato fra' poveri.

Dall'Ufficio comun. d'Amperzo, Cortina 11 febb. 1852.

GHEDINA, *Capo comune.*

Apollonio, *Segretario.*

N. 1512.

Provincia di Treviso distretto e comune di Motta
La Deputazione amministr. comunale di Motta

AVVISA.

Che dovendosi procedere alla nomina stabile dei maestri delle Scuole sottodescritte, si dichiara; col presente avviso, aperto il concorso ai posti relativi a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine suindicato, al protocollo di questo Ufficio, le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Attestato di sudditanza austriaca.
c) Simile di buona fisica costituzione.
d) Patente d'idoneità.
e) Dichiarazione dell'Ispettorato provinciale contemplata dall'articolo 73 dell'organico Regolamento 22 novembre 1818.

La nomina è riservata al Consiglio, salva la superiore approvazione.

L'eletto è vincolato all'esatta osservanza di tutte le discipline e prescrizioni dell'organico Regolamento suddetto, non che di tutte le successive superiori disposizioni vigenti, e che fossero in seguito emesse in oggetti di pubblica istruzione.

Motta, il 12 febbraio 1852.

Li Deputati { SCARPA. GUARATTO. LORO.

Il Segret. Palazzi.

COMUNE	FRAZIONE	SCUOLA	ANNUO Assegno	OSSERVAZIONI
Motta	Motta	di II. classe	L. 575	Corre obbligo al maestro di avere la sua residenza nella Frazione.
idem	idem	di I. classe	» 400	
idem	Villanova	delle due	» 400	
idem	Lorenzaga	classi unite	» 400	

N.° 102. (3.ª pubb.)

La Direzione medica dello Spedale civile di Padova.

Dietro autorizzazione della R. Delegazione provinciale, in data 23 corrente N. 20871 e 23272, essendosi prorogata la interinale amministrazione in via economica della Farmacia di quest'Istituto, viene aperto il concorso al posto di Capo-farmacista dirigente, cui va annesso l'assegno mensile, in ragione di annue lire 1800.

Gli aspiranti s'insinueranno all'Ufficio di questa Direzione, entro il giorno 15 di marzo p. v., ove saranno ostensibili le relative istruzioni.

Le istanze saranno corredate: della fede di nascita e buoni costumi; dell'autorizzazione superiore a dirigere una Farmacia; dei Documenti che particolarmente comprovassero una pratica nell'Amministrazione e servigio di qualche Farmacia d'Ospitale, e l'abilità nell'esercizio chimico-farmaceutico.

Il nominato dovrà presentare una fideiussione bonevisa di austr. L. 2000.

Padova 24 gennaio 1852.

Il Medico Direttore, G. ORSOLATO.

La sottoscritta dichiara di revocare, e revoca il mandato di procura generale, in data 24 settembre 1851, vidimato dal Notaio dott. Savoldelli, e contemporaneamente deposto in Atti dello stesso, da essa rilasciato per sè, e qual tutrice di suo figlio Giovanni Laurenti, al sig. Luigi dott. Bergamaschi di Gaetano, ciò portando a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 15 febbraio 1852.

GIUSEPPA LOGRAN LAURENTI.

A LA VILLE DE PARIS

GRANDE ASSORTIMENTO

DI VESTITI FATTI

E NOVITA' DI PARIGI D'OGNI GENERE DA UOMO

ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

come pure

VESTAGLIE, CRAVATTE E CAMICIE

di tutte le qualità

Nel mentre si dispongono gl'interni ristauri pel Negozio nel locale dell'antico Caffè Partenopeo, il Deposito continua ad essere a S. Fantino, vicino al Ponte dei Barcaroli, N. 1859, primo piano, nell'antico Negozio Cristophe

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D'AVER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA NUOVO

la mercè del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, bagni, ec.

Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese; in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e que nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pron a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

AVVISO INTERESSANTE.

VAN FRENKEL, Negoziante di Tesserie e Tovaglierie di ogni qualità, in Mercerie dell'Orologio Num. 257, previene che, in pagamento del genere, che da lui si acquista, accetta egli, verso un piccolo sconto, anche delle Banconote e Pezzi da 6 carantani.

DA VENDERSI.

OTTO PIANO-FORTI NUOVI

DI VIENNA

DI DIFFERENTI RINOMATI AUTORI

A PREZZI DISCRETISSIMI

Campo S. Maria Formosa, Calle degli Orbi

N. 5204 *rosso.*

muniti di recapiti nazionali per la libera importazione esente di dazio

GIÀ MARTEDÌ

6 APRILE ANNO CORRENTE

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

il cui netto prodotto ridonda in parte a benefizio della fondazione

RADETZKY

E AL FONDO GENERALE DI PROVVEDIMENTO PEI POVERI DI VIENNA.

Questa Lotteria contiene la gran quantità

di 32,500 Vincite

che ottengono la vistosa somma di mezzo

MILIONE

cioè: **500,000** fiorini

soltanto in denaro contante.

Un viglietto della I e II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.

Il maggior vantaggio, in questa Lotteria, offre il possesso di due Viglietti ordinarii, a fior. 3. — cioè uno della I ed uno della II classe; poichè, con questi giuocasi, non soltanto nell'estrazione preliminare, ma bensì anche due volte nell'estrazione principale, nella quale si guadagna la principale grazia di fior. 200,000, — ed oltracciò puossi, con questi due Viglietti, partecipare alla estrazione separata dei Viglietti della III classe.

Vienna, nel febbraio 1852.

G. M. PERISSUTTI *I. R. priv. Banchiere.*

I Viglietti si possono acquistare presso il sig. GIACOMO HARRER in Venezia.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 FEBBRAIO 1852. — È arrivato dalla Puglia anche il pad. Pasquale, con olii, diretto a varie ditte. Alcuni trabaccoli ancora, altri sono alle viste. Il nostro mercato offre tuttora buone vendite in olii, a prezzi fermi. Si sono vendute alcune centinaia di botti di cospettoni a L. 75; arrivarono poche arringhe da Trieste, che si dettagliarono da L. 43 a 46, da viaste. In valute, qualche ricerca vi ebbe non da 20 franchi da L. 23.63 a 64; i da 6 carantani non hanno variato; le Banconote ebbero ricerca fino a 79 $^{7}/_{8}$, ma poscia erano più offerte; il Prestito lomb.-veneto da 79 $^{1}/_{8}$ a 79 $^{1}/_{4}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 20 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	a 5 — %	95	$^{1}/_{16}$
detto detto	» 4 $^{1}/_{2}$ »	84	$^{5}/_{8}$
detto detto	» 4 — »	75	$^{7}/_{8}$
detto detto (del 1850 rimasti)	» 4 — »	90	$^{5}/_{8}$
detto detto	» 3 — »	58	—
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		1090	—
detto » » » » 1839. » 250 »		302	$^{1}/_{2}$
detto, lettera A » 1851, a 5 — %		95	$^{1}/_{16}$
detto, » B. » » » — »		—	—
Azioni della Banca; al pezzo		1220	—
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1505	—
detto detta da Oedenb.-Wr Neustadt » » 200		123	$^{1}/_{2}$
detto della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		—	—

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ba. 182 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 $^{1}/_{4}$	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 $^{1}/_{2}$	» 124 —	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	a 12-26	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» —	a 2 mesi —
Milano per 300 lire austriache	» 124 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 $^{1}/_{2}$	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 147 $^{1}/_{4}$	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	32 — %	

CAMBI. — VENEZIA 20 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2.19 —	Londra	effett. 29-60 —
Amsterdam	» 2-45 —	Malta	» 2:37 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 6:17 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	» 1:17 $^{1}/_{4}$
Atene	eff. —:— —	Messina	eff. 15:— —
Augusta	» 2:97 —	Milano	» —:98 $^{2}/_{3}$
Bologna	» 6:20 —	Napoli	» 5:00 —
Corfù	» —:— —	Palermo	» 15:— —
Costantinopoli	» —:— —	Parigi	» 1:17 $^{3}/_{4}$
Firenze	» —:97 $^{1}/_{2}$	Roma	» 6:18 —
Genova	» 1:17 $^{1}/_{8}$	Trieste a vista	» 2.37 —
Lione	» 1:17 $^{1}/_{4}$	Vienna idem	» 2:27 —
Lisbona	» —:— —	Zante	» —:— —
Livorno	» —:97 $^{1}/_{8}$		

MONETE. — VENEZIA 20 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.24	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6.12 —
Ongari imperiali	» 13.98	Detti di Franc. I.°	» 6.11 —
— in sorte	» 13.90	Crocioni	» 6.68 —
Da 20 franchi	» 23.63	Pezzi da 5 fr.	» 5.87 —
Pezzetta di Spagna	» —:—	Francescani	» 6.47 —
Doppio —	» 98.80	Pezze di Spagna	» 6.40 —
— di Genova	» 93.73		
— di Roma	» 20.15	EFFETTI PUBBLICI	
— di Savoia	» 33.15	Consolidato, 5 % godimento dal 1.° corr.	— —
— di Parma	» 24.80	Obbligaz. metall. a 5 %	75 $^{1}/_{4}$
Doppie d'America	» 97.80	Prest. L.-V god. 1.° dicemb.	79 $^{1}/_{4}$
Luigi nuovi	» 27.45		
Zecchini veneti	» 14.20		

TRIESTE 20 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . 24 $^{1}/_{2}$ a 25 — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 20 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Firenze:* I signori: Krauck Giuseppe, commerc. d'Augusta. — Bunpré Agnese, dama inglese. — Da *Trento:* Prunar Bey Francesco, dott. in medic., cav. dell'Ordine di S. Michele, di S. M. il Re di Baviera. — Da *Ferrara:* Bianchini Vitale, negoz. — Zambon Antonio, dott. in legge di Udine. — Da *Lodi:* Zanoncelli Domenico, possid. — Da *Milano:* Orsi Giuseppe, avvoc. e possid. di Lodi. — Da *Verona:* Dalla Porta Carlo, archit. di Milano.

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Bingé Amadeo, negoz. di Francoforte. — Samson Emilio, negoz., di Baden. — Per *Trieste:* Bayer Giuseppe, negoz. di Rorpatch. — Stahla Federico, negoz. di Reistadt. — Mainardi Franc., possid. di Ferrara.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 febbraio { Arrivi . . . 863 / Partenze . . . 864

TRAPASSATI

in Venezia nel giorno 16 *febbraio* 1852.

Gaio Marina nata Piccina, d'anni 61. — Pasqualigo nob. Lorenzo, consigl. contabile in pensione, d'anni 60. — Mangiega Domenica nata Scarpa, d'anni 83. — Menegazzi Maria nata Chichisola, d'anni 64. — Chierico Samaritana nata Pertili, d'anni 40. — Bozzeghin Domenica, nata Grimani, d'anni 50. — Grudati nob. Rosa nata Tron, d'anni 67, civile. — Camosso Rosa, d'anni 1, mesi 4. — Piccolo Domenico detto Mezzo Boccale, d'anni 70. — Totale N.° 9.

Nel giorno 17 *detto.*

Rizzotti Teresa nata Mariazzi, d'anni 64. — Puppola Maria nata Sagrambra. — Berlin Orsola detta Giusta, d'anni 12. — Tagliari Felice, d'anni 55, battellante. — Artuz Giovanni, d'anni 71, cuoco. — Pacifico Giuseppe Raffaele, d'anni 19, possid. — Michiel nob. co. Nicolò, d'anni 43, mesi 2, possid. — Totale N.° 7.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 21, 22, 23 e 24 in S.° M.° DELLA SALUTE, *Seminario patriarcale.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 1852

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	27 9 0	27 10 8	28 0 0
Termometro, gradi	2 0	4 8	3 0
Igrometro, gradi	78	74	70
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E.	— E. —
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Quasi ser.	Sereno e vento forte.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari. N.° L.° ore 1.17 sera. Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — SABATO 21 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — Recita a benefizio della sua istruzione d'orchestra. — *Rapsodie*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Per impreviste circostanze, non si può dare per intero il ballo *Cagliostro*, ossia *Il magnetizzatore*, e quindi verrà per questa sera limitato alle *danze* — Alle ore 8

TEATRO APOLLO. — Beneficiata della prima donna Adele Rebussini. — *La Duchesse de la Vallière*, musica del maestro F. Pacrocini. — La polacca del maestro J. Mabellini: *La Fornarina*, indi la scena e duetto nell'opera *Il giuramento*. — Ore 8 $^{1}/_{2}$

Il sig. *Meynadier*, con l'eletta schiera d'artisti francesi che di sè lasciarono sì grata ricordanza fra noi, fin dal scorso, torneranno nella prossima quaresima a dar prove in questo Teatro d'Apollo del loro valore nell'arte illustrata da Molière e Goldoni — Daranno un corso di 24 recite. Quelli, che desiderassero acquistar palchi per la stagione, si rivolgeranno al cancello del sig. Zannoni, sotto le Procuratie vecchie

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *La suonatrice d'arpa.* Con farsa. Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$

Nella prossima quadragesima, la Compagnia condotta e diretta dall'artista *Luigi Pezzana*, darà un corso di rappresentazioni nel suddetto Teatro Gallo a S. Benedetto. — L'abbonamento per N.° 20 recite austr. L. 5 effettive. — Il prezzo del viglietto d'ingresso sarà di cent. 75.

Elenco della Compagnia.

LUIGI PEZZANA.

ORSOLA PANICHI. — GIO PAOLO CALLEGARI.

CESARE MARCHI.

Adelinda Caprile.	Ignazio Palica
Carlotta Marchi	Eugenio Caprile
Gioconda Parisini.	Achille Parisini
Annetta Savi.	Onorato Begey
Fanny Vasoli.	Giuseppe Panichi
Adelaide Zanella.	Andrea Gorini
Marietta Pahca.	Giuseppe Zanella.
Beatrice Bignami	Antonio Leoncini.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima: *Lo spazzacamino*; *Posizioni accademiche*, ec. La pantomima spettacolosa *Lucifero orsolo d'Imene.* — Ore 8 $^{1}/_{2}$

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach — *Giuochi acrobatici equestri.* Con pantomima: *Pierrot contrario al matrimonio* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — Domani, domenica. — *La regata veneziana* — Alle ore 7.

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Straordinaria grande festa di ballo con maschere*, con doppia illuminazione. Alle ore 11 pom.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il gran convitato di pietra.* (Replica.) Con ballo. — Alle ore 6 e $^{1}/_{2}$

RIVA DEGLI SCHIAVONI IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE — Serraglio di Belve domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Adriani* —

Domani, domenica, 22 corr., alle ore una pomerid. si dà il cibo ai serpenti.

Prof. MENINI, Compilatore.

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 44.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Ufizio in S. M. Formosa, calle Paolin, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrane Risoluzioni. Invio a' possessori di carte di credito. Polemica, per le cose del Capo, in Inghilterra. Ateneo veneto.* Notizie dell' Impero: *Venuta Sovrana; ore di lavoro degli operai; telegrafi svizzeri.* — S. Pontificio; *Comunicazione del Governo francese. Concistoro. Anniversario della Repubblica. Il cav. Miserocchi.* — S. Sardo, *Goberti. Condanna. Parlamento.* — R. delle D. S.; *atti di grazia sovrana. Condizione del paese.* — Inghilt.; *La squadra della Manica. Parlamento. Assalto al Gabinetto. Arresto d' un giornalista irlandese.* — Spagna; *La Regina. Biasimi ingiusti al Governo.* — Belgio; *Il Bulletin français. Il precursore Lacordaire.* — Francia; *Decreti. Nota comunicata circolare del ministro di polizia. Falsità inglesi. Organizzazione della città di Lione. False accuse alla politica delle Tuileries. Le elezioni.* — Svizzera; *Misura riguardo ai rifuggiti.* — Germania; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti Ufiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Reichstadt, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 19 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 13 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire all' incaricato d' affari imperiale presso gli Stati Uniti d' America, consigliere di Legazione Gian Giorgio Hillsemann, l' Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al parroco assistito di Savogno (Provincia di Sondrio), Pietro Turcati, la croce d' oro pel Merito colla corona, e ciò in riconoscimento di avere salvato coraggiosamente, con pericolo della propria, la vita al soldato Giuseppe Wlodarski, caduto nel ragnolo di Acqua freggia.

Venezia 23 febbraio.

N. 2172 AVVISO.

Ad opportuna direzione dei possessori di Carte di credito, derivanti

a) dal prestito lombardo-veneto 1850;

b) dalla conversione dei Viglietti del Tesoro;

c) finalmente da Viglietti del Tesoro, non per anco muniti pel concambio a termini della Notificazione 18 aprile 1851, circa il modo di conseguire il pagamento degl' interessi alle dette Carte riferibili, si deduce a pubblica notizia quanto segue, in obbedienza a rispettato Dispaccio 16 febbraio corrente, N. 527 P., dell' I. R. Prefettura delle finanze

I. Per le Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, mune al presentatore, ed intestate a nome determinato, il pagamento degl' interessi segue invariabilmente col 1.° giugno e col 1.° dicembre d' ogni anno.

Di regola, gl' interessi di tutte le Obbligazioni del prestito, che non siano state assegnate per la pagabilità sopra piazze estere, sono esigibili presso la Cassa di questo Monte.

Può esserne però, sopra istanza del possessore, assegnato il pagamento sopra altra delle Casse di finanza del Regno Lombardo-Veneto, giusta l' Avviso 20 settembre p. p. N. 3397. A tale intento dovrà esserne prodotta regolare domanda in iscritto, corredata dai relativi originali Obbligazioni e fogli di *Coupons*, al protocollo di questa Prefettura, oppure a quello dell' I. R. Intendenza provinciale di finanza, presso la di cui Cassa si chiede l' assegno di pagamento; e ciò non più tardi della fine del mese di aprile e di ottobre rispettivamente pei semestri 1.° giugno e 1.° dicembre, dovendo i semestri già maturati essere riscossi presso la Cassa di finanza, sulla quale ne era precedentemente assegnata la pagabilità.

II. Rispetto alle Carte di credito, procedenti dalla conversione dei Viglietti del Tesoro, il pagamento degl' interessi semestrali ha luogo

a) per le Obbligazioni { 1.° maggio e 1.° novembre / 1.° febbraio e 1.° agosto } d' ogni anno;

b) per le Cartelle di rendita, alle epoche indicate nelle medesime.

Anche per queste hanno vigore le modalità accennate nel precedente § I.

Quei possessori di Obbligazioni, procedenti da detto titolo, i quali ne avessero già chiesto l' assegno sopra altra delle Casse del Regno, dovranno riprodurre le carte medesime per le analoghe annotazioni da porsi a tergo di esse.

III. Finalmente, per quanto concerne gl' interessi sui Viglietti del Tesoro, non per anche insinuati pel concambio, si continuerà nell' osservanza delle disposizioni, pubblicate colle Notificazioni 22 marzo 1850 e 14 marzo e 18 aprile 1851, e sono esigibili presso le II. RR. Casse centrali, non meno che presso le Casse provinciali di finanza del Regno alle epoche seguenti:

1.° aprile e 1.° ottobre d' ogni anno, per quelli delle tre maggiori categorie da lire 600, lire 1200 e lire 2400, portanti interessi *semestrali*:

1.° aprile d' ogni anno, per quelli delle più basse categorie di lire 120, lire 60, lire 30 e lire 15, fruttanti interesse *annuale*.

Dall' I. R. Prefettura del Monte del Regno Lombardo-Veneto, Milano, il 17 febbraio 1852.

BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE

Vienna 19 febbraio.

Il sig. *Xavier Raymond*, nel *Journal des Débats*, fa le considerazioni che seguono intorno alla polemica, che or comincia in Inghilterra, per le cose del Capo di Buona Speranza:

I giornali di Londra discutono il progetto di riforma parlamentaria, presentato da lord John Russell; ma il tenor generale della loro discussione tende a far credere che il bill passerà senza sollevare troppo vivi dibattimenti, poichè sembra che, in sostanza, tal riforma non ferisca gl' interessi essenziali di nessun partito.

Si scorge molto maggior ardore nella polemica, che incomincia circa le cose del Capo di Buona Speranza, ed alla quale la pubblicazione d' un volume di documenti ufficiali ha or pôrto nuovo alimento. Il vero oggetto di tal polemica, non è già il sistema da seguire nella colonia, ma la condizione del conte Grey, il patriarca di quel Ministero di famiglia, a cui presiede lord John Russell. I documenti, testè pubblicati, provano che il Gabinetto prevede un' asprissima battaglia su tal campo, e ch' egli prepara i suoi mezzi di difesa. La previsione è certamente appieno fondata; ma bisognerà vedere, se, cercando di guardarsi dagli assalti de' suoi nemici, sforzandosi di far gravare sopr' altri la malleveria, che gli apparteneva, il ministro non abbia peccato per eccesso di zelo nella sua propria causa. Fra codesti documenti, non fu letto senza qualche emozione il dispaccio, con cui il ministro annunzia a sir Harry Smith la sua sostituzione, o piuttosto la sua destituzione dall' ufficio di governatore del Capo di Buona Speranza, in termini d' un rigore straordinario:

« Le ultime notizie, che ho ricevute, dice il ministro, cangiarono in convinzione quello, ch'era ancora un dubbio per me; ed ho il dolore d' annunziarvi che, avendo consultato i miei colleghi, eglino riconobbero al par di me, dopo uno scrupoloso esame degl' incidenti di tal guerra e delle circostanze, che la precedettero, che non si può non riuscire alla conclusione che voi avete mancato della previdenza, dell' energia, del criterio, che la vostra difficile condizione esigeva, e che, per conseguenza, non potevamo, senza venir meno a' nostri doveri, non consigliare umilmente alla Regina d' affidare ad altre mani il Governo della colonia del Capo di Buona Speranza, e la condotta della guerra. »

Questo linguaggio sì duro suscitò vive remostranze ne' partiti, massime chi ricordò, che tal guerra è accesa da quattordici mesi, che l' inverno scorso il cancelliere dello scacchiere annunziava ch' ella sarebbe spenta nel mese di luglio, e che sir Harry Smith fu sostituito nel suo posto da alcuni giorni soltanto. Se il generale si mostrò tanto incapace, quanto gli si rimprovera d' essere stato, perchè aver aspettato sì lungo tempo a sostituirlo? O piuttosto, non conviene egli credere che il ministro, come vide accostarsi la tornata parlamentaria, abbia voluto, per cavarsi dalla difficoltà, riversare sopra un altro il peso della malleveria, ch' ei doveva sopportare egli stesso? L' onorevole popolarità, di cui gode sir Harry Smith, induce molti a pensare che questa, in effetto, possa essere la vera causa di tal destituzione così brutale....

Il sig. *Xavier Raymond* narra qui in breve l' arringo militare di sir Harry Smith, mostrando com' egli desse più volte prove di valore e di perizia; nota che, alcuni giorni fa, nella Camera dei lordi, il duca di Wellington si fe' suo campione e il sostenne con l' autorità sì potente della sua parola; e conchiude il suo articolo, per quel che riguarda quest' argomento, nel modo che segue:

I giornali invocano adesso questa gloriosa testimonianza; essi la oppongono al dispaccio del ministro delle colonie, appieno certi che se, per ispirito militare o per sentimento di giustizia soltanto, il duca di Wellington piglia parte nella querela, l' arringo ministeriale di lord Grey non tarderà ad essere posto in compromesso. Ecco il segreto di tal polemica, la qual sembra indicare questo essere il vero campo, sul quale i nemici del Gabinetto credono potere, per ora almeno, fare i loro sforzi con maggior probabilità di buona riuscita.

Ateneo veneto.

Nella adunanza 26 corr., il sig. Filippo dott. Scolari leggerà una lezione accademica *Sul più vero studio dell' Arte Poetica di Orazio Flacco a profitto della civile società*

Il Vicepresidente CALUCI.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 febbraio.

Il licenziamento successivo, seguito per grazia Sovrana di S. M. l'Imperatore, dei già *honvedi* aventi 38 anni compiuti, e che, dopo finita la rivoluzione ungherese, furono arrolati al militare servigio, ha già avuto compiutamente luogo. Come indennizzo, per questi *honvedi* licenziati, vien dato dai relativi Comuni, all' atto dell' attuale coscrizione, un eguale numero d' uomini. *(Austria.)*

Questi lavoranti di macchine, che avevano presentato da poco una supplica al Ministero del commercio perchè fossero regolate le ore del lavoro, hanno speranza di vedere soddisfatti i loro desiderii. Il sig. Ministro del commercio ha ricevuto con bontà la deputazione dei lavoranti, ed ha promesso piena protezione ad ogni onesta esigenza. Il 16 corr. ebbe luogo su questo argomento una trattazione al Ministero, alla quale erano presenti due deputati dei lavoranti di macchine. *(Lloyd.)*

Il giornale della Confederazione svizzera, il *Bund*, dà relazione sulla perizia dell' I. R. consigliere di sezione, sig. Steinbeil, per la erezione di comunicazioni telegrafiche nella Svizzera. Esso ha trovato i lavori preparatorii, fatti dal Dipartimento delle poste e delle costruzioni, concordanti del tutto colle sue idee, e nutre speranza che i progettati telegrafi potranno essere, durante quest' anno, terminati, organizzati e dati al pubblico, quando non nascano ritardi pel motivo che i Cantoni ed i Comuni non dovessero corrispondere a tempo debito alle esigenze della legge.

(Corr. austr. lit.)

STATO PONTIFICIO

Lettere di Roma parlerebbero d' una comunicazione, stata fatta al Governo romano dal rappresentante di Luigi Napoleone, relativamente alla non lontana eventualità del richiamo delle truppe francesi da Roma.

(Costituzionale.)

Togliamo dal *Cattolico*, di Genova, in data di Roma 10 febbraio, le seguenti notizie

Possiamo dare per certo che, circa la metà di marzo prossimo, vi avrà pubblico Concistoro, in cui S. S. proclamerà, dicesi, quattro Cardinali, e tre ne riserberà in petto. Quelli che verranno proclamati sono: mons. Luccardi, attualmente Vescovo e conte di Senigallia; mons. De-Andrea, segretario della Congregazione del Concilio; mons. Morichini, già tesoriere di S. S.; e mons. Arcivescovo di Bordeaux. Vuolsi che in detta epoca pure si faranno mutamenti nel personale degli alti funzionarii di Stato, e che nelle prime cariche saranno di nuovo collocati i prelati, essendo ciò nel generale desiderio del popolo, quantunque mai gridato nelle piazze, ai tempi dell' anarchia, che volevansi dal popolo ministri secolari.

Il giorno 9, anniversario dell' abolita Repubblica, alcuni seguaci dell' idee mazziniane si proposero, sul far del giorno, di eseguire alcuni spari, come per annunziare l' approssimarsi di quel giorno. La polizia però, vigile ed attenta, colse nel fatto alcuni di costoro, per cui cinque in sei individui sono caduti nel potere della forza. Tra questi, dicesi figurino i nomi di Ruspoli, figlio del fu colonnello, e di certo Augusto Castellani, figlio del gioielliere, già noti per le loro idee avanzate in materia politica.

Anche in Rimini da' demagoghi si solennizzò l' anniversario malagurato, ed ecco che ce ne viene scritto: « La scorsa notte, cioè la vigilia del 7 febbraio, sono state inalzate due bandiere tricolori; una sulla sommità della torre, in piazza S. Antonio, atterrando, per introdursi, la porta d' ingresso, e l' altra è stata inalzata nel luogo precisamente, dove le II. RR. truppe austriache si esercitano al tiro del bersaglio, ch' è luogo alquanto elevato; inoltre, hanno sparse coccarde e mazzolini di fiori a tre colori per le piazze e le contrade. »

Anche a San Marino, dove tuttora sono non pochi rifuggiti, si è udita una fucilata, che ha durato per due buone ore, e gli stessi fiori tricolori e coccarde furono sparsi anche là. Spoleto non è stata senza la sua dimostrazioncella; e così cotesti nostri liberaloni si consolano di cosa, che proclamavano non peritura, ed è perita in un subito. Lasciamo loro questo gusto, che però a qualcuno è costato caro. Sono fanciulloni che si trastullano, e i fanciulloni hanno poco senno.

Ci viene comunicato da Ravenna l' articolo seguente, che, per essere onorevole a due augusti Sovrani, non crediamo di dovervi tacere:

« Il cav. Lorenzo Miserocchi, di Ravenna, ne' malagurati tempi dell' anarchia, copriva l' impiego onorifico di viceconsole di S. M. il Re di Napoli. Per questo titolo, e per essersi sempre mantenuto fedele al Governo di Sua Santità, gli anarchisti invasero la sua casa, e la manomisero, trucidandogli il fratello, sacerdote di ottima indole ed innocuo. Non appena fu ripristinato l'ordine negli Stati della Chiesa, e S. M. il Re delle Due Sicilie seppe di questo avveni-

APPENDICE

Reichstadt.

I.

Giovan Gastone, ultimo della casa de' Medici, avea nel 1697 sposato Anna Maria Francesca, figlia di Giulio Enrico, Duca di Sassonia-Lauenburgo, signore di Reichstadt. La quale, sia che il suo spirito elevatissimo e colto e la sua splendida avvenenterza dessero noia al marito, o sia ch' ella medesima si noiasse della costui torpidezza, effetto di anteriori dissipamenti, o quale altra ragion si fosse, il fatto è che l' anno appresso, separatasi da quello, ritornò in patria, dove, nell' accennata signoria del padre, piantò sua dimora e rimase intenta ad opere di pietà fino al 15 ottobre del 1741, che fu l' anno della sua morte.

Non trovo in nessuna cronaca che, quando costei partì d' Italia, venisse da numeroso seguito di Toscani accompagnata, come sembra che accompagnata l' avessero, alle infauste nozze, ben numerosi i Boemi. Ciò non pertanto è supporre, che tanta e sì sventurata beltà non rivalicasse sola, e con soli i suoi patriotti, i gioghi dell' Appennino e delle Alpi, e che non pochi Toscani, gentilissimi come sempre, e stanchi forse, ancora essi, di vedere la loro patria manomessa da reggitori inetti e viziosi, la seguitassero di buona voglia, e si fermassero con essa in Boemia. Come spiegare, se no, quella altrettanto pia che chiara iscrizione, la quale ti si manifesta scolpita, in lapide, sovra l' ingresso di non chiesuola, testè ristaurata, che sorge alle falde del monte Kamnitz, di rimpetto al castello di Reichstadt?

È prezzo dell' opera che qui si offra trascritta:

Jesu Mariae Joseph
in Aegypto exulantibus
obsequi voi que ergo
gens etrusca posuit
atque die X octob. A. MDCXCIII
dicavit.

Alle quali parole, per poco che altri voglia riflettere, e quindi possi a meditare su' varii generi di esuli, che oggidì sono al mondo, tra' quali alcuno ne scorge nobilmente sommesso al volere dell' eterna Provvidenza, che tutto regge, dedicato ad arti e studii pacifici, alcun altro all' incontro, ancora inquieto e ribelle, disfogarsi in ire vigliacche e tramar novelle congiure a perdizione, se gli venga fatto, della patria, da lui barbaramente tradita ed oppressa, non sarà che dia torto a quell' esule, il quale cencinquantatrè anni dopo, e precisamente il 10 d' ottobre, visitando que' luoghi, illustrati appunto allora dalla presenza dell' Imperator Ferdinando I, e della Imperatrice Maria Anna, e fattosi a confrontare l' antico tempo col tempo moderno, credette di dedicare alla generosa gente toscana un tributo di affetto e di ammirazione, ne' versi che seguono:

Sotto a nordico ciel, volgè novente
L' anno decimo ai tuoi nato;
Segna Tevere ed Arno, e fisso ha in mente
« Lo dì che ha detto ai dolci miei addio. »
Ma, devota, non può la etrusca gente
La sua prisca virtù sperger d' obblio;
E d' una chiesa nitida lucente
Fra' trasmessimi abeti orna il pendio.
Là dentro, esule anch' essa, ecco sull' ara
Figurata la Sacra Famigliuola,
Che della calma sua tutto rischiara.
E, nelle ore più meste, a quella scola
Viene, e la pace dell' esiglio impara,
Grata l' etrusca gente, e si consola!

II.

Avvezzo da lunghi anni ad associare, col nome di Reichstadt, la magica idea del principe, rapito da immatura morte alle speranze di molti, altri si sarà dato a credere forse, dove gli sieno venuti meno i soccorsi della geografia e della storia, che bella e grande e cospicua città, e perciò degna del Re di Roma, sia cotesta, di cui presi a dire.

A quarantadue miglia italiane a nord-est di Praga, di là dall' Elba, sull' una e l' altra sponda del placido Zwitta, si partono, dal piè di una piccola prominenza, come da centro comune, tre vie sul piano, in direzioni opposte, fiancheggiate di povere capanne e di case, per la massima parte, di legno, e divergenti così, che vi formano un regolare asterisco a tre raggi, al quale tutta la sua luce unicamente riceve dal regale palagio, che su quel centro s' inalza. Cotesto è Reichstadt. — Quanti anni s' erano mai cangiati dall' epoca che quel castello, pur anco ancora pressochè abbandonato, stava mesto, aspettando un padrone, che lo allegrasse? I Duchi di Dueponti e i Principi palatini di Baviera, che vi si succedevano nel possesso di quello, e che fabbricate vi ebbero le magnifiche scuderie, le caserme ed i vasti giardini adorni di statue e di giuochi d' acque, dormivano da lungo tempo sotterra; e i Granduchi di Toscana, che il possedettero, per più di anni trenta, dal 1815 al 1847, dismesso avevano di lasciar per quello, le loro amenissime villeggiature di Poggio a Caiano e di Pratolino.

Ma quando, in forza dell' atto 9 giugno del Congresso di Vienna, il quale stipulava: dover Toscana le così dette signorie palatino-boeme, da lei godute, cedere all' Imperatore d' Austria, regnante al tempo che Lucca a Toscana, e verrebbe Parma in podestà del Sovrano di Lucca (ciò che intervenne appunto alla morte della Duchessa Maria Luigia, quando, dico, diventò quel castello proprietà assoluta dell' Imperatore Ferdinando I, con tutte insieme le altre terre toscane-boeme, che ascendano a più di venti, depose in breve quel suo squallore, e venne, ne' due ultimi anni, con larghissimo dispendio rinnovato, e d' ogni cosa, ad uso d' imperiale abitazione, splendidamente provvisto.

È quivi, da tramontana e a pochi passi discosta, un' altura tutta coperta di querce, di larici, di abeti, di betule e di pini silvestri, maestoso natural parco, attraversato in tutti i sensi da nuove comodissime strade, che mettono capo ad un casino e ad una torre, che l' Imperator Ferdinando vi faceva inalzare in onore dell' Imperatrice Maria Anna allora assente, del cui dolce nome Egli e l' Imperatrice-madre ne vollero intitolare quella cima. — Il dì che l' augusto Sire, beato di respirare novellamente l' aria balsamica de' campi e de' boschi, al fianco della sua Augusta, pur allor tornata d' Italia, e, propostosi di quivi condurla pedestre, già in suo cuor pregustava l' inenarrabile soddisfazione di fare a Lei, per la prima volta, vedere quei siti, da Lui creati, e tutta, di cosi, ammirare la sottoposta contrada, non giungeva a pena a toccare la facile cima, che l' Imperatrice allettata, per

mento lattuoso, egli ordinò gli fosse, per sicuro conforto, decretato un compenso.

« Anche la Santità Sua, nel sovrano suo cuore, gli decretò egualmente un guiderdo, e da ultimo una medaglia coll' epigrafe: *Fedelissimi*, accompagnata da lettera encomiatissima. E tutto ciò fecero al pubblico manifeste le premure dei due augusti Sovrani, sempre intese a consolare que' fedeli sudditi, che forte soffersero sotto l' abolito giogo rivoluzionario, si è parso doveroso di promulgare i predetti fatti colla stampa. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 febbraio.

Lettere, giunte a Torino, annunziano l' intenzione di Gioberti di lasciare Parigi. Il filosofo capirebbe in esso il suo timore del Governo attuale di Francia, e per conseguenza il partito, da lui preso, di ritirarsi in Inghilterra. *(Cattolico.)*

Il gerente dell' *Ape delle Langhe*, giornale di Mondovì, fu condannato a 500 franchi di multa e a un mese di carcere, per aver riprodotto parte d' un libro, in cui s' attaccava apertamente il dogma religioso. *(Armonia)*

PARLAMENTO PIEMONTESE

Il 18, il Senato udì relazioni di petizioni, e s' occupò della petizione del rettore della compagnia di S. Paolo, senza procedere, attesa l' ora tarda, ad alcuna deliberazione. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi in una corrispondenza particolare da Napoli in data del 14 febbraio:

Il *Giornale ufficiale* conteneva ultimamente diversi decreti di grazie, commutazioni di pena, libertà assoluta concesse a gran numero di persone, condannate giuridicamente per delitti politici contro lo Stato. Di più, un numero ragguardevole di persone, arrestate per cautela di polizia, sono state del pari liberate; il che prova evidentemente che il nostro Governo è ben lungi dal versare in un preteso sistema di reazione, come ingiustamente ne lo accusano coloro, che, a forza di menzogne e di esagerazioni, hanno pensato di far trionfare una causa, non già favorevole a' popoli, ma sicuramente a lor danno e perdizione.

Infatti, non è possibile di maggiormente calunniare un Governo di quanto si è fatto, come si suol dire in Francia, *avant, pendant et après*, verso il nostro, il quale non ha versata una sola goccia di sangue, neppur nelle occasioni, che sarebbe stato forse d' ordine regolare l' infliggere punizioni, indispensabili da per tutto, ove l' esempio è salutare per la comune salvezza. Così furon presi dalle nostre truppe ufficiali disertori colle armi alla mano, alla testa di bande vomitate da' Bagni siculi, ed abbenchè giudicati a morte da' Consigli di guerra, le bande furono rimandate, donde erano venute, i capi rilegati in fortezze. Ciò non pertanto, il rozzo di bombardatore ed altri furon gratificati ad un Sovrano, che, per principii religiosi, quanto per innata clemenza, non è a uno secondo.

Tali sono i fatti. — Le diceria, le favole, le ingiurie le lasciamo a' famosi riformatori, che, dopo aver messo in sicuro le loro individualità, han sempre praticato il precetto: « Armiamoci ed andate » — ovvero: *c' est le moment de nous montrer, retirons nous.*

Parlammo già del bacino da raddobbo nel nostro porto militare, opera magna per utilità e per gl' immensi ostacoli, che si è dovuto superare sugli elementi, a cura dell' egregio principe d' Ischitella, essenzialmente poi per l' insolita economia della spesa, e pel brevissimo tempo impiegato nella costruzione. Oggi ci si fa supporre che un' opera novella sarà forse affidata al diligentissimo ministro, quella di dar maggior latitudine e sicurezza al nostro porto mercantile. Se tal progetto venisse ad effettuarsi, sarebbe cosa preziosa oltremodo per le conseguenze, dacchè il nostro porto richiede potentemente una provvisione di simil natura, ed il commercio del nostro paese, del pari che quello delle nazioni straniere, ne ricaverebbero vantaggi tali, da rendere molto più rilevante il movimento degli affari in un Regno, le cui produzioni territoriali formano, collo scambio di manifatture, salumi ed altri generi, una ricchezza inviolabile.

Si aggiunga lo stato ubertoso delle percezioni, le condizioni imponenti dell' esercito nazionale, e l' istinto di devozione, che regna in tutti i Domini al di qua, come al di là del Faro; e ci si dica se in Italia, e forse in Europa, dopo un trentennio passato, non vi sia qui ragione più fondata che altrove di calcolare su d' un avvenire più promettente ancora del presente.

(Corr. part. e G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 15 febbraio

E risoluto, dice il *Chronicle*, d' organizzare una squadra poderosa, la quale, durante la state prossima, farà crociera tra Spithead, Portsmouth e Queenstown (Irlanda) *(V. i fogli preced.)* Un vicesammiraglio, che già si è distinto alla Cina, comanderà verisimilmente questa squadra di mercizii, la quale sarà composta de' più bei navigli a vela ed a vapore della flotta inglese tra' quali i vascelli di fila il *Valoroso*, il *Nettuno* ed il *S. Giorgio*, ognuno di 120 cannoni, la *Queen* di 116, l' *Imprendibile* di 104, il S. *Vincenzo* di 100, il *Principe reggente*, il *Rodney* e la *Londra*, ognuno di 92, il *Ganges* di 84, il *Superbo* di 80, il *Bonaventura* di 70, ed otto fregate da 50 fino a 58 cannoni. Tutti i navigli già nominati, ad eccezione del *Ganges* e della fregata l' *Edimburgo*, sono in commissione (cioè in servigio attivo). Il vascello ammiraglio di questa nuova squadra, o a dir meglio flotta, giacchè è più grande di qualunque flotta sia stata comandata da Nelson, sarà il piroscafo a due ponti ad elice il *Sanspareil* di 81 cannoni, e comandante superiore sir Thomas Cochrane. L' arruolamento dei marinai ha già cominciato; non si sa però ancora quanto forte sarà l' accrescimento degli equipaggi dei navigli.

(G. U. d' Aug.)

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 14 della Camera dei lordi, il *conte di Malmesbury* chiese alcuni ragguagli sulla introduzione di armi e munizioni al Capo di Buona Speranza, e domandò a lord Grey quali misure navali e militari fossero state prese, onde impedire siffatte importazioni ad uso de' ribelli di quel paese; e se questi provvedimenti potessero abbreviare la durata della guerra. Lord *Grey* non si oppose punto alla domanda d' informazioni, ma raccomandò a lord Malmesbury di limitarsi a conoscere la quantità d' armi e di polvere, esportata dall' Inghilterra, e di attendere finchè fossero giunte relazioni sulla quantità importata in quella colonia. Quanto ai provvedimenti navali e militari adottati, disse che le leggi del Capo, che regolavano la vendita della polvere, erano severissime, e che i governatori avevano emanato varie volte proclami e decreti sul proposito. Del resto, furono alcuni negozianti di Cape Town, che, eludendo la legge, provvidero di armi le tribù caffre, con esorbitante lucro; gli stranieri però, a parere di lord *Grey*, non vendettero se non limitatissime quantità di polvere ai Caffri. Lord *Monteagle*, avvalorando l' opinione del ministro Grey, espresse il suo abborrimento contro questi mercanti, siano inglesi o abitanti del Capo, che trassero partito dalle calamità del loro paese, per guadagnare enormi somme colla illecita vendita di armi e di polvere.

Alla Camera dei comuni, lord *John Russell* rispondendo ad un' interpellanza del sig. *Anstey*, disse esser vero che alcuni missionarii della Chiesa scozzese, dimoranti nel territorio austriaco, erano stati espulsi, quantunque si limitassero a propagare il Cristianesimo fra gli Ebrei, senza partecipare ad alcun movimento politico. Aggiunse che lord Granville indirizzò una rimostranza al Governo austriaco, mediante il ministro inglese in Vienna, ma ch' egli non poteva dire se quell' espulsione fosse contraria alle leggi municipali dell' Impero austriaco. Il *ministro Labouchere* chiese ed ottenne licenza di presentare un progetto, inteso ad effettuare alcune disposizioni, contenute nel trattato conchiuso colla Francia, riguardo alla proprietà letteraria. Il lord *Attorney* chiese di presentare un progetto, allo scopo di ampliare la franchigia elettorale in Scozia, sulle stesse basi della riforma proposta per l' Inghilterra. Egli fece osservare che quel paese si mostrò degno di maggior latitudine nel voto, perchè si valse finora con onestà e indipendenza della riforma elettorale, attuata da lord Jeffery. Alcuni membri della Camera oppugnarono la proposizione; tuttavia la Camera decise di prenderla in esame. Lord *John Russell* annunziò che, lunedì prossimo proporrebbe alla Camera di unirsi in Comitato generale per occuparsi delle vigenti leggi sulla milizia. *(G. di V.)*

Leggesi nella *Patrie*: « Il Gabinetto di lord John Russell è minacciato d' un doppio assalto nella Camera dei comuni. I giornali di Londra annunziano che un deputato irlandese, lord Naas, ha intenzione di provocare un voto di biasimo contro il Governo, a proposito d' un processo, che suscitò qualche scandalo. Egli era un processo, intentato dall' estensore del giornale *The World*, sig. Birch, al segretario di Stato; processo, i dibattimenti del quale fecer conoscere che lord Clarendon aveva, nel 1848, sovvenuto quel giornale, perchè assumesse la difesa della sua amministrazione. Lord Naas è, dicono, assicurato del concorso del partito conservatore e della maggior parte dei deputati irlandesi; ed ei presenterà la sua proposizione giovedì prossimo, 19 febbraio.

« Se il Gabinetto sfugge a questo pericolo, avrà a superarne uno ancora più grande. In effetto, il 24, il sig. Adderley dee presentare una proposta speciale, intesa a condannare la politica del Governo nelle cose del Capo di Buona Speranza. Già l' anno scorso, per alcuni voti soltanto, il Ministero cansò una sconfitta su tal questione, e quest' anno le cose peggiorarono a segno che un voto ostile della Camera dei comuni non avrebbe di che sorprendere. »

IRLANDA.

Fu arrestato il redattore del foglio irlandese *The Dundalk Democrat*, accusato di aver eccitato i fittaiuoli contro i proprietarii. Si ha per probabile che l' accusa venga dal Governo, benchè la cosa non sia certa; e questa circostanza cagionò molta impressione, essendo rari in Irlanda i processi, in cui la Corona faccia la parte di accusatrice. Questa misura però riuscirà difficilmente allo scopo, poichè, se i giurati irlandesi non osano pronunciare un verdict contro un assassino ribbonista, tanto meno lo faranno riguardo ad un giornalista, che ha fama di patriotta.

(O. T.)

SPAGNA

Si legge nella corrispondenza ordinaria di Madrid, in data del 9 corrente:

« La Regina ha ripreso stu da ieri la firma ufficiale.

« I nemici del Governo biasimano acremente la determinazione, presa dal Governo stesso, di far bruciare il cadavere del regicida; si adoperano a far credere che un siffatto provvedimento ripugna alla civiltà presente, e profetizzano il ristabilimento dell' inquisizione: ma cotali declamazioni producono poco o nessun effetto sopra l' immensa maggioranza della popolazione.

« Il Governo, operando in quel modo, ha voluto togliere qualunque pretesto sia ad una ignobile curiosità, sia a malevolenza calcolata. » *(G. P.)*

BELGIO

Nel processo del *Bulletin français*, il Tribunale di prima istanza di Bruxelles ha deciso nel 10 febbraio una questione preliminare. Il gravame dello stampatore, contro il sequestro degli esemplari, fu rigettato, a motivo che tale misura fu necessaria per l' incamminamento della inquisizione, e l' attore fu condannato nelle spese. Il procuratore di Stato aveva proposto anche una multa di 300 franchi. Malgrado il pendente processo, era stato distribuito a Bruxelles un altro numero del *Bulletin français*.

(G. U. d' Aug.)

Il celebre predicatore Lacordaire venne, di questi giorni, nel Belgio, a visitare il convento dell' Ordine dei Padri predicatori. Egli passò a Liegi, dove si trattenne qualche tempo, presso suo fratello, professore all' Università di quella città; passò quindi in Olanda, diretto per l' Inghilterra, dove va parimenti a visitare i conventi dell' Ordine medesimo. Terminata questa missione, l' illustre domenicano si restituirà a Parigi. *(G. Uff. di Mil.)*

FRANCIA

Parigi 16 febbraio

Il *Moniteur* pubblica, in data del 15, un decreto, che regola l' organizzazione interna del Ministero di Stato.

Un altro decreto stabilisce, a profitto della Cassa degl' invalidi, una trattenuta d' 1 e $^1/_2$ p. $^0/_0$ sulle spese inscritte nel *budget* della marina e delle colonie per acquisto del materiale.

L' ordinanza dell' 8 dicembre 1830, che istituisce battaglioni d' artieri militari della marina, è rivocato.

Leggesi nel *Moniteur* la seguente Nota *comunicata*: In un articolo, che parecchi giornali francesi hanno riprodotto di recente, il giornale inglese il *Times* annunzia che alcuni sensali francesi sarebbero andati in Inghilterra, con incarico di trattare coi negozianti di cavalli di quel paese, per la rimonta di parecchi reggimenti di cavalleria francese grave e leggera.

Il Governo francese, che trova, nella produzione cavallina indigena, mezzi sufficienti per la rimonta della nostra cavalleria, non diede alcuna missione di tal genere a chicchessia. La notizia, estratta dal *Times*, non ha dunque il minimo fondamento.

Il *Moniteur* pubblica altresì la seguente circolare del ministro della polizia generale:

« *Parigi 14 febbraio.*

« Signor ispettore generale,

« Nel momento, in cui state per prender possesso delle alte funzioni, che vi sono affidate, è necessario determinare la natura e lo scopo della vostra missione.

« Già vi è appien noto il pensiero, che suggerì l' istituzione del Ministero della polizia generale. Con la lettera, ch' ei mi fece l' onore d' indirizzarmi il 31 gennaio scorso, il Presidente si prese la briga di specificarlo egli stesso. Ei rimanga presente all' animo vostro, come la norma del vostro contegno, e la luce più sicura da seguire nell' adempimento del vostro ufficio.

« Il Ministero della polizia, non posso abbastanza ripetervelo, serve a sopravveghiare tutti i servigi, senza punto ingerirsi d' amministrazione. È istituito per raccogliere e concentrare, presso il Presidente della Repubblica, tutto ciò, che, per pubblico utile, dee giugnere a sua notizia. Convinto del vero scopo dell' istituzione, adoperatevi dunque ad illuminare tutti gl' impiegati sulla qualità delle vostre attribuzioni speciali; calmate le inquietudini, dissipate le preoccupazioni, che avessero potuto sorgere. A fine di saper tutto, e di farne approfittare il Governo, potete porvi in corrispondenza coi prefetti e coi loro subordinati, co' magistrati, cogli ufficiali di gendarmeria, cogl' impiegati della finanza e dell' istruzione pubblica, cogl' ingegneri, ma che tal corrispondenza, d' un interesse puramente generale, in nessun modo, alterare le relazioni di ogni uno impiegato co' ministri rispettivi, ed alterare i legami della gerarchia ordinaria.

« In un tempo, quando quattr' anni d' agitazioni e di conflitti incessanti avevano occupato ogni attenzione, i pensieri e disegni mali, accesi tante passioni, tratte dalla loro sfera tante esistenze, destando tante ambizioni; in tal tempo specialmente, l' opera tutelare d' un Ministero della polizia generale diveniva indispensabile.

« Ora che la Francia si rileva dal suo abbattimento, uopo è affrettarsi a renderle la sua forza e la sua prosperità.

« Voi siete chiamato a contribuire a tal opera di riparazione e di salute, e, per la seconda volta, la vostra azione dee esercitarsi in una doppia direzione.

« Fecondare la vittoria dell' ordine sull' anarchia, rappresentando al paese il riposo materiale e morale, che gli promette il poter protettore del 2 dicembre; inceppare lo spirito del disordine, disarmando soprattutto la sua audacia per la certezza d' un' infallibile repressione; stancare la sua attività malefica con la vostra vigilanza e la vostra inesorabile energia; seguirlo in quelle tenebrose associazioni, ove si macchinano le più abbominevoli trame; combattere lo spirito di partito, qualunque bandiera egli inalberi; premunire l' opinione contro le favole, inventate da un' infaticabile malevolenza; rendere agli atti del Governo il lor vero carattere quando una perfida ostilità si adopera a snaturarli; meglio raggiare gli uomini sinceramente devoti al potere, addurli alla sua sollecitudine; cercare il merito senz' ambizione e farlo conoscere: ecco, signor ispettore generale, quel che io posso chiamare il lato politico delle vostre attribuzioni.

« Ma, se voi rappresentate il potere che osserva, che addita e provoca la repressione, saprete mantenere la sua dignità, la sua autorità morale, col rispetto scrupoloso delle attribuzioni giudiziarie. Dove l' opera della giustizia incomincia, l' opera della polizia finisce.

« Soprattutto, non distogliete mai gli occhi da quelle piaghe sociali, finor troppo negiette: il vagabondaggio, fonte di tutti i disordini; e la mendicità, di cui dovete secondare la repressione, provocando i mezzi della beneficenza pubblica e privata.

« Purgare il paese da quelle pubblicazioni sediziose che pervertono le popolazioni; tener d' occhio il commercio girovago ed assicurarvi della moralità delle associazioni, dello scopo, che si propongono: anche questi sono doveri, de' quali vi raccomando l' adempimento.

« Nel rispetto economico, e questo è il secondo lato, le vostre attribuzioni non hanno minore importanza.

« Studiare da per tutto i bisogni delle popolazioni, i miglioramenti d' ogni specie, che il pubblico bene domanda; tener conto, per raccomandarle alla sollecitudine del Governo, delle idee utili, e troppo spesso celate per difetto d' un mezzo onde farsi palesi; scandagliare il pensiero delle masse intorno alle innovazioni politiche ed economiche, gettate nel campo della discussione o dello studio; invigilare su tutto ciò che riguarda la salute pubblica, il ben materiale e morale delle popolazioni; destarvi le vostre forze, la vostra intelligenza, e tutti i mezzi che il potere pone in mano vostra: tal è, vel ripeto, il lato economico dell' alto ufficio, che vi è commesso.

« Se, in altri tempi, sorsero pregiudizi contro l' istituzione d' una polizia generale, ciò avvenne, convien riconoscerlo, perch' essa era stata sviata dal suo scopo, essenzialmente morale, e perchè, snaturandola, ell' era stata posta a' servigi delle passioni politiche e private. È questo uno scoglio, dal quale dovete del continuo guardarvi.

« La vostra autorità chiudasi quanto scrupolosamente in questi limiti, oltre a' quali diverrebbe oppressiva ed inquisitoria.

« Se saprete, come spero, uniformarvi a queste istruzioni, la polizia non sarà un soggetto di spavento e non pe' malvagi; i cittadini tranquilli non vedranno in essa per lo contrario, se non una tutela, e, come disse il Principe stesso, il mezzo più efficace di far giugnere fino al capo dello Stato la verità, che altri si sforza troppo spesso di tener lontana dal potere.

« Accogliete, ec.

« *Il ministro della polizia generale*, DI MAUPAS. »

Una corrispondenza di Parigi, del 13 febbraio corrente, nel *Lloyd* di Vienna, reca ciò che segue:

« Non si può veramente trattenere un riso comico osservando come l' ultimo grande banchetto, dato da Luigi Napoleone all' Eliseo il 2 del corrente, acquistasse nelle colonne di alcuni giornali esteri l' importanza d' un grande avvenimento politico. Secondo il solito, si fece d' una mosca un elefante come ora vedrete.

« Il Presidente della Repubblica aveva risoluto di dare, in occasione delle nomine seguite dei consiglieri di Stato e dei Senatori, un gran banchetto, a que' due Corpi dello Stato, nuovamente creati. Siccome non poteva invitarvi tutti i membri del Consiglio di Stato e del Senato, furono invitati alla tavola presidenziale i soli presidenti, i vice-presidenti, i segretarii e i questori. Ora, siccome il Presidente della Repubblica, come figlio di Re, è cugino di tutti i Re, così, per non dare la precedenza a nessuno, ha invitato a pranzo tutti i Re, cioè i loro ambasciatori. Così, per esempio, il marchese di Hertford, ambasciatore di Sua Maestà Britannica, è stato invitato a pranzo all' Eliseo, come pure il conte Walewski, ambasciatore di Parigi a Londra, il principe Gortschakoff, ambasciatore di Russia, il conte Colloredo, ambasciatore d' Austria, il conte Rayneval, ambasciatore del Belgio, il conte Persigny, ambasciatore di Francia a Londra, il conte Hatzfeldt, ambasciatore di Prussia, il conte Bentinck, ambasciatore di Olanda, il conte Bonneval, ambasciatore di Sardegna, il conte Tascher de la Pagerie, ambasciatore di Spagna, il conte Rechberg, ambasciatore di Baviera, il conte Thun, ambasciatore di Sassonia, il conte Dönhoff, ambasciatore di Hannover, il conte Rantzau, ambasciatore di Danimarca, il conte Wrangel, ambasciatore di Svezia, il conte Wedel-Jarlsberg, ambasciatore di Norvegia, il conte Sturmer, ambasciatore di Turchia, il conte Lippe, ambasciatore di Wurtemberga, il conte Rechteren, ambasciatore di Portogallo, il conte Bray, ambasciatore di Baden, il conte Oriola, ambasciatore di Grecia, il conte Bille, ambasciatore di Sassonia-Weimar, il conte Rumigny, ambasciatore di Sassonia-Coburgo, il conte Bentheim, ambasciatore di Sassonia-Meiningen, il conte Hompesch, ambasciatore di Hesse-Cassel, il conte Bentheim, ambasciatore di Sassonia-Altenburgo, il conte Bentheim, ambasciatore di Hesse-Darmstadt, il conte Bentheim, ambasciatore di Nassau, il conte Bentheim, ambasciatore di Sassonia-Weimar, il conte Bentheim, ambasciatore di Sassonia-Coburgo, il conte Bentheim, ambasciatore di Sassonia-Meiningen, il conte Bentheim

presidenti ed una deputazione di ambedue quei Corpi. Oltre all' ex Re di Vestfalia, Girolamo, come presidente del Senato, si vennero già altri congiunti di L. Napoleone, presenti a Parigi, fra' quali la marchesa di Douglas, che, come figlia della Granduchessa vedova di Baden, Stefania, è cugina del Presidente della Repubblica. La presenza della marchesa di Douglas e di suo marito, che appartiene all' alta aristocrazia britannica, bastò a spargere, il giorno dopo per Parigi, la voce che Luigi Napoleone avesse dato alle Tuileries una pompa veramente imperiale (queste furono le parole del *Morning Chronicle*) un pranzo a tutti gl' inglesi di qualità, trovantisi a Parigi, per mettere in chiara luce i suoi arcicheveli sentimenti verso la nazione inglese. I corrispondenti degli altri giornali di Londra vollero prendere che sapevano meglio del corrispondente del *Morning Chronicle* che cosa era succeduto a quel banchetto, e posero in bocca al Presidente della Repubblica le più esagerate assicurazioni d' amicizia, delle quali L. Napoleone aveva ricolmi i suoi ospiti, e durante il pranzo, e all' atto di prendere il caffè.

« Siccome rumori simili si sparsero naturalmente anche alla nostra Borsa, il ministro dell' interno credette di far inserire nel foglio serale della *Patrie* una breve nota, che disse semplicemente soltanto, che la sera prima erano stati dati un banchetto all' Eliseo al quale erano stati invitati molti membri del Senato e del Consiglio di Stato. « Ogni lettore spregiudicato, tratto aveva da questa nota la legittima conseguenza che, poichè il *Morning Chronicle* non sapeva nemmeno bene se il pranzo fosse stato imbandito alle Tuileries od all' Eliseo nazionale, il giornale di Londra tanto meno poteva essere esattamente informato della qualità degl' invitati e dei discorsi del Presidente con essi. Invece, dalla suddetta nota della *Patrie* si cercò piuttosto di trarre la conseguenza che L. Napoleone non si fidi di confessare al suo paese le simpatie, che ha per l' Inghilterra, e che meno si fidi di pubblicare le proteste d' amicizia, fatte a' suoi ospiti inglesi.

« Ciò fa rammentare quella novella, che un giornale del Reno diede ad intendere da poco a' suoi lettori, assicurando che Luig. Napoleone, all' ultimo festino alle Tuileries aveva chiesto all' inviato austriaco a Parigi non spiegazioni sulla concentrazione di truppe (?) in Austria; come se potesse stare nel carattere di Luigi Napoleone di parlare di politica ad una festa di ballo!

« I suoi proprii ministri, e coloro che più l' avvicinano, fanno maggiore fatica a strappargli i suoi pensamenti, nè hanno esempio ch' egli abbia manifestato nemmeno un' opinione su cose politiche ad un inviato straniero, in presenza di testimoni, e fuori del suo gabinetto. Giudicate da ciò s' esser possa, in generale, possibile che il Presidente abbia invitato a pranzo una compagnia intera d' inglesi per ispiegare ad essi la politica, ch' ei dev' essere risoluto di seguire verso la Gran Brettagna. Lord Normanby, che per due anni si diede tutta la premura immaginabile onde indagare il Presidente e scoprire gl' intimi suoi pensieri in riguardo all' Inghilterra, soleva dire: « Quanto più studio Presidente della Repubblica, tanto meno posso dire di veramente conoscerlo. » »

Scrivono da Parigi il 14 corrente alla *G. U. d' Aug.*

« La presenza del generale di Castellane, — secondo un' altra versione, la pronta sua partenza dopo il ballo del ministro della guerra, — debb' essere collegata collo scoprimento d' una congiura, che avrebbe fatto della città di Lione il centro di una terribile sollevazione socialista. Una massa di operai detti *Canuts*, a mano a mano imbevuti di principi rivoluzionarii, aveva il progetto d' impadronirsi di notte dei sobborghi *Croix-Rousse*, *Vaisse* e *Guillotière*, nei quali abita, quasi esclusivamente. Potenti barricate chiudere dovevano tutti gli accessi dal di fuori; e dalle alture, che dominano la città, propriamente detta, dovevano essere appuntati cannoni contro tutti i punti di concentrazione e di attacco delle truppe. Contemporaneamente, avevano fatto calcolo che i tessitori del Forez, una razza di contadini quasi involta ancora nella originaria barbarie, ed i lavoratori delle miniere di Rive-de-Gier, e St.-Etienne, impregnati da lungo tempo di socialismo e di comunismo, vi si sarebbero uniti, ed avrebbero occupato i passaggi del Rodano e della Saona. La città di Lione, chiusa così, doveva essere bombardata dalle alture che la dominano, e presa d' assalto; tutti quelli, che non si fossero arresi, sarebbero stati trucidati, e sarebbe stato innalzato un Governo rivoluzionario, il nucleo del quale sarebbe già stato trovato fra' rappresentanti fuggiti in Svizzera. Si comprende facilmente che i congiurati avrebbero calcolato su sollevazioni simili a Parigi, Rouen, Lilla ed altre città manifatturiere, per indebolire il braccio del Governo. Questo disegno, il quale avrebbe avuto, almeno, a conseguenza un nuovo sanguinoso assedio, sarebbe stato reso vano per la scoperta di esso, la quale però, dall' altro lato, darà pur troppo motivo ad un ritardo generale nelle immancabili commutazioni di pena. I rapporti dei prefetti, che sono pieni dell' ansia degl' impiegati e di una parte della popolazione in faccia ad un perdono generale, e che deggiono essere confermati dalle corrispondenze segrete dell' Eliseo, hanno già reso in certo modo titubante il Governo. La congiura di Lione per la quale la novella organizzazione della polizia dimostra adesso, anche per le cose immediate, la necessità della sua esistenza; ha dato il tracollo alla bilancia, e, secondo ogni apparenza, il Corpo legislativo dovrà, in via regolare, occuparsi di definire norme sul destino dei prigionieri e condannati politici. »

Si legge in una corrispondenza dell' *Indépendance Belge*:

« Si suppone a torto che la politica delle Tuileries abbia un carattere inflessibile.

Già, in tre notevoli circostanze si vide, questa politica cedere al movimento visibile dell' opinione. Così, nell' affare dello scrutinio pubblico; quindi, allor hè si trattò delle liste di adesione dei funzionarii pubblici, e finalmente nel giuramento, si vide il Principe Presidente riurare le decisioni già prese ed anche decreti formali.

Dopo il 22 gennaio si poterono osservare alcuni sintomi di questa politica prudente e saggia, che esita prima d' impegnarsi, sino alla fine, nella via, che si è prefissa. Parecchi ministri, che si erano opposti ostensibilmente ai decreti, non rimasero meno amici del Principe e confidenti della sua politica. Il sig. di Morny non cessò d' essere ascoltato, al pari del sig. di Persigny: il signor di Saint-Armand, il quale aveva richiesto che il suo dissenso fosse pubblicato nel *Moniteur*, nulla perdè della sua influenza.

Lo stesso dicasi, a più forte ragione, degli antichi ministri, che accettarono qualche presidenza al Consiglio di State. Non sarebbe dunque a stupire che, grazie ai lumi che poterono derivare da queste diverse intimità, i decreti del 22 gennaio ricevessero qualche modificazione, e che, nello stesso tempo, si facesse un rimpasto ministeriale dopo le elezioni.

D' altra parte questi cangiamenti sono interamente conformi ai principi dell' attuale governo. Malgrado il silenzio della tribuna e della stampa, il Governo non riceve meno il contro colpo dell' opinione. È noto che l' Imperatore, comunque spregiasse gli avvocati e gli ideologi, s' inchinasse innanzi al sentimento pubblico; lo consultava sempre, negli atti principali della politica, e prendeva a conformarvi tutto il sistema della sua condotta. Lo stesso avverrà del governo, che si tolse in mano i destini della Francia.

Leggiamo nella *Patrie*: « Una volta, buone elezioni si chiamavano quelle, che davano la maggioranza nella Camera al Ministero. Del paese, del Governo medesimo, poco pensier si prendeva. Quando il Gabinetto aveva guadagnata la sua causa nelle elezioni, altro non occorreva. Così non sono più le cose al presente. La sorte de' ministri più non dipende dalle elezioni: e' sono fuor del conto. Il Principe Presidente li sceglie e li cambia, senza lasciarsi sforzare la mano: non consulta, sotto la sua malleveria, se non gl' interessi del Governo, che gli sono affidati. In materia d' elezioni, i ministri non hanno quindi a preoccuparsi della lor condizion personale; sono liberati da tal cura funesta, che fece commettere tanti falli.

« Tutti comprendono i vantaggi di tal nuova condizione di cose. Non avendo più a darsi pensiero per sè medesimi, i ministri, sotto la direzione del capo dello Stato, volgono al pubblico interesse tutta l' attenzione, che volgevano un tempo alla lor fortuna politica. Possono indirizzarsi apertamente al paese, senza cadere in sospetto d' essere mossi da nessun secondo fine personale. Acquistarono, in una parola, il diritto di consigliarlo, a nome del Governo, invece di cercar di sedurlo occultamente, pel loro util privato. Le circolari de' sigg. di Morny e di Persigny avrebbero fatto scandalo, sotto gli antichi Governi, mentre conseguirono l' approvazione di tutti gli uomini intelligenti. Ciò ch' è accettato adesso come una pruova di franchezza e di lealtà, sarebbe paruto, poco tempo fa ancora, il colmo della doppiezza e del raggiro. »

SVIZZERA

GINEVRA

Leggesi nel *Journal de Genève* del 15:

Ieri dopo mezzogiorno, il Consiglio di Stato ha fatto affiggere il seguente avviso:

Il Consiglio di Stato

Sulla domanda dei commissarii federali delegati presso i Cantoni riguardo ai rifuggiti,

Decreta ciò che segue:

I cittadini francesi, che gli ultimi avvenimenti di Francia hanno condotto in Svizzera, i quali si trovano senza carte regolari, sono invitati a presentarsi al *Dipartimento della giustizia e polizia*, per ivi dichiarare le loro intenzioni, sia reclamando asilo in Svizzera, sia per chiedere i passaporti per recarsi in altri paesi.

Quelli dei rifuggiti, che sono in istato di prevenzione davanti i tribunali, e che sono condannati in contumacia, dovranno, se desiderano rimanere in Svizzera, internarsi a otto leghe almeno distante dalla frontiera; quelli, che non hanno l' intenzione di rimanere in Svizzera, saranno diretti verso i paesi dove potranno essere ricevuti, con passaporti, che loro saranno dati dall' Autorità federale.

In quest' occasione, il Dipartimento ricorda ai cittadini che è proibito, sotto pena di emenda, di alloggiare degli stranieri senza farne la dichiarazione all' ufficio degli esteri, che rilascia dei permessi di soggiorno a quelli, le cui carte sono in regola.

Pel Dipartimento di giustizia e polizia,

Il direttore della polizia centrale RITSCHARD.

Quest' avviso è il primo risultato del soggiorno fra noi dei commissarii federali, Kern e Trog, è, ad eccezione di quelle voci, che corrono sempre in simili circostanze nel pubblico, di cui nulla guarentisce l' autenticità, non sappiamo nulla che valga la pena di far conoscere ai nostri lettori.

Del resto, i giornali della Svizzera sono egualmente muti. *(G. di G.)*

GERMANIA

[illegible]

Il corrispondente parigino della *Gazzetta crociata* assicura non avere il sig. di Hübner fatto al Governo di L. Bonaparte le proposte in riguardo alla Svizzera, delle quali, come sapete, si è parlato tanto. Odesi però che fra Parigi e Vienna furono stipulati accordi per certe eventualità, ma non di tale natura ed estensione come si sosteneva. *(G. U. d' Aug.)*

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 12 febbraio.

Giornali tedeschi e francesi pubblicano, da qualche tempo, notizie interamente false, intorno ad una malattia del Granduca. S. A. venne, sul principiare di gennaio, assalita da una fiera podagra, cui si unì una febbre gastrica, la quale è stata interamente vinta, già da qualche tempo. Ora l' appetito è ritornato, e la podagra fa il suo corso naturale, sebbene lentamente; in una parola, lo stato del Granduca non meno era assolutamente alcun serio timore. *(Mess. Tir.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 13 febbraio.

Le truppe austriache, di guarnigione nella nostra città uscirono stamane in parata, nella via nuova di Magonza. Il generale di Schmerling ha distribuito varie decorazioni, mentre la musica militare eseguiva l' inno dell' Impero. Seguita la distribuzione, sfilarono le truppe dinanzi al generale. *(Journ. de Franc. e G. Uff. di Mil.)*

Nella sessione del 13 della Dieta federale, che durò dalle dodici fino alle cinque ore, nulla è stato deciso. Si scambiarono solo alcune opinioni. La questione della fiotta non è ancora esaurita. Si crede, però, che si potrà andar d' accordo, e si calcola che ciò avrà luogo in una sessione prossima. Intanto il telegrafo, tra qui e Berlino, è attivo. *(G. U. d' Aug.)*

PRINCIPATO DI WALDECK

Arolsen 6 febbraio.

Scrive il foglio settimanale di Pyrmont: si sente da fonte degna di fede che la risoluzione, manifestata dal giovane Principe, di assumere il Governo soltanto dopo il cangiamento della Costituzione nel senso della decisione della Dieta federale del 23 agosto del passato anno, è una conseguenza di trattative dell' Assemblea federale sulle relazioni costituzionali di Waldeck. *(G. U. d' Aug.)*

DANIMARCA

L' esito, ch' ebbero nella questione tedesco-danese le cure delle grandi Potenze alemanne, si scorge meglio che altrove nella esacerbazione della democrazia danese e degli uomini del cosmo di Copenaghen, suoi alleati, per le recenti risoluzioni del Gabinetto danese. Eppure le Potenze tedesche non fecero colla Danimarca una guerra di conquista, non ebbero mai in mente di staccare i Ducati dalla Monarchia danese. Volevano soltanto preservare il leso e misconosciuto diritto dell' Holstein, e raggiunsero lo scopo. La Danimarca dovette desistere dal disegno d' incorporare lo Schleswig nella Monarchia, e riconobbe le istituzioni esistenti di diritto. *(Corr. Ital.)*

Secondo comunicazioni, giunte alla *Gazzetta Crociata*, il ritiro delle truppe austriache, ancora stanziate nei Ducati ed in Amburgo, seguirà in modo che ogni giorno verrà trasportato un battaglione sulla strada ferrata. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

STATI UNITI

Il *Washington*, giunto al 14 a Cowes, recò notizie da Nuova-Yorck fino al 21 gennaio. Il sig. Mathew, console britannico a Charleston, ha presentato un reclamo al Governo americano, in seguito alla cattura di alcuni marinai inglesi di colore. *(O. T.)*

Si legge nell'*Express*: « Il *Washington* è arrivato a Cowes, recando da Nuova-Yorck notizie della California, in data del 31 scorso gennaio. Le vertenze con gl' Indiani sono cessate, ma si teme non abbiano a rinnovarsi. I due piroscafi, latori delle notizie della California, portavano due milioni di dollari in polvere d' oro.

« Sir H Bulwer è atteso con pieni poteri, a fine di regolare la questione del protettorato di Mosquitos. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Londra 16 febbraio.

La Camera de' comuni, nella sua sessione del 16, discusse il bill presentato da lord J. Russell sulla organizzazione della milizia; una delle principali disposizioni del qual bill stabilisce di mettere in armi un corpo di 30,000 uomini. I dibattimenti furono di molta importanza.

Lord Palmerston, i signori Maule, Sidney-Hebert e i ministri sostennero il progetto del Governo; lo combatterono i sigg. Hume e Cobden. Quest' ultimo disse che sentiva troppo altamente dell' onore della Francia per voler supporre ch' ella potesse mai invadere un paese vicino, senza preventiva dichiarazione di guerra.

Il sig. Osborne domandò che si richiami la flotta, che stanzia nel Tago.

La proposta del Governo è stata adottata.

Tempo fa fu annunziato che, in seguito d' una sconfitta subita da uno de' legni inglesi, che incrociano sulla costiera d' Africa, in un attacco contro uno di Re, che si danno quivi alla tratta de' negri, il commodoro capo della stazione avea messo una parte della costiera in istato di blocco e ordinata una spedizione contro la città di Lagos, capitale di quel Governo. Questa spedizione è già avvenuta, e il suo scopo è stato raggiunto. La città di Lagos è stata distrutta, e il Re africano ed i suoi fuggirono dinanzi alle truppe britanniche.

Un decreto della Regina, inserito nella *Gazzetta di Londra*, nomina una Commissione per adempiere all' ufficio di grand' ammiraglio del Regno-Unito. Questa Commissione è composta di sir Francis Baring, primo lord dell' Ammiragliato, degli ammiragli Berkeley, Houston Stewart e sir James Stirling, del capitano Alexandre Milne, e dell' onorevole W. J. Cowper.

Si legge nel *Morning Post*: « A poco a poco gli operai macchinisti vengono a resipiscenza. A Manchester ve n' ha 1698, che hanno sottoscritta la dichiarazione proposta dai capi, e che sono quindi tornati agli Stabilimenti; e oggi vi si trovano già uomini abbastanza perchè si possano continuare i lavori più urgenti. A Londra il numero de' sottoscritti ammonta a 1118.

Lisbona 9 febbraio.

L' indirizzo in risposta al discorso della Corona fu votato in Senato. La flotta inglese, che stanziava nel Tago ha levato l' ancora, e messo alla vela per un' altra destinazione.

Parigi 18 febbraio.

Il *Moniteur* d' oggi pubblica il decreto sulla stampa. Ne daremo il testo domani.

Una poscritta della corrispondenza Havas dice: « Sentiamo in questo momento che il preventivo esame dei fogli periodici ha cessato, cominciando da oggi, per Parigi. »

Il *Moniteur* pubblica, nella sua parte ufficiale, una dichiarazione per smentire tutte le voci di guerra, accreditate dai giornali stranieri, e le supposizioni di Note e domande alle Potenze estere. Soggiunge che il Governo francese non uscirà dalla sua calma che se non giorno, in cui si volesse attentare all' onore ed alla dignità nazionale.

Il pubblico parigino si occupa alquanto della Nota, diretta dal Governo francese al Consiglio federale svizzero riguardo agli emigrati. Il generale Dufour rifiutò una missione presso Luigi Bonaparte, che il Consiglio voleva affidargli. Questa missione riservasi appunto alla vertenza dei profughi. *(O. T.)*

Dispaccio telegrafico

Londra 20 febbraio.

Nella sessione d' ieri della Camera dei comuni, fu respinta una proposta risguardante il Vicerè d' Irlanda, ed ostile al Ministero, colla maggioranza di 92 voti.

Parigi 20 febbraio

La concessione della strada ferrata del Nord è stabilita per 99 anni. L' autorizzazione nelle imprese di giornali può essere ritirata anche ad arbitrio del Governo.

Berlino 20 febbraio.

L' *Adlerzeitung* annunzia telegraficamente l' adesione dell' Oldenburgo al trattato di settembre.

VENEZIA 23 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

Quindi, tornando al centro, da cui partimmo, Birkstein e Bürgstein, patria a Giuseppe ed Emmanuele Max, ambo fratelli e scultori, ecco quel sito romantico, già soggiorno di buoni eremiti, ed i paterni documenti ed esempii inspirarono quei sentimenti cattolici, ch' essi, alla lor volta, seppero inspirare nei capi d' opera ch' escono delle loro mani. Quivi appresso si entra nella *Valle dell' Orazione* (Bethgraben) dove i Cristiani erigevano nella selva una *Via Crucis*, conducente nella pietra una chiomata, e rendeva quel sito, in onta alle contraddizioni settistiche di non so quali signori, il più dolce rifugio, che natura ed arte offrir possano all' anime desolate, sotto la azzurra volticina del firmamento. Di questo luogo fu scritto:

Colà, dove tra i massi oscuro ed erto
Dentro alla mesta selva erra il cammino,
D' un bel dì che avanzasse al raggio incerto,
Vien meditando l' erfano tapino.

E il Figliuolo dell' Uom per lo deserto
Segue pietoso, dal feral giardino
Sino alla vetta, ove dal fianco aperto
Scorse il caro per noi Sangue divino.

Qui all' albero si avvince e rassicura,
Su cui morto è Gesù, che santo e forte
Vive e regna Signor della natura.

E in gioia ogni sua pena, e la ria sorte
Cangiarsi vede, e sgombra di paura
Farsi, e bella per Esso, anche la morte!

3 febbraio 1852.

Bibliografia.

STORIA ANATOMICA-PATOLOGICA DEL SISTEMA VASCOLARE, *del D. M. Benevenisti di Padova, volume I.* (vene e vasi linfatici). — *Padova co' tipi di Antonio Bianchi* 1851.

Per varii modi si può contribuire a' progredimenti di una scienza; con ragguagliate particolari osservazioni, coll' invenzione di nuovi ingegni applicabili a' vantaggi degli uomini, con la scoperta di nuovi fatti; con la formazione di nuovi principii. Ma, senza tutto questo, v' ha un modo, se non diretto, utile non meno che i noverati; e consiste nello scegliere, con sana critica, da un complesso di fatti, di cui vada possedutrice la scienza, tra' quali alcuni incompiuti, contraddittorii, non depurati, quelli che sono realmente e sicuramente confermati; e unirli, e raffrontarli per desumerne delle proposizioni, de' precetti, e presentare così quanto, intorno ad una o a parecchie delle sue parti, di fatti, di ragionamenti, di vero e di utile abbracci e comprende la scienza stessa.

Rivolgendo le mentovate considerazioni particolarmente alla medicina, d'uso essere dalle medesime chiarito quell' eclettismo, che tutto appoggiasi sulla più sana critica: che da ogni vano arbitrio, e da tutte le preoccupazioni sistematiche si dilunga; che se non crea, ferma e stabilisce, ed offre il vero punto di partenza a nuove indagini, a nuove scoperte, al vero progresso della scienza.

O ch' io m' abbaglio fortemente, o tale è lo spirito de' pregiatissimi studi sul sistema vascolare del valoroso mio amico il dott. Benevenisti. Di questi crediamo, di quanta dottrina, di qual sodo criterio abbiasi d' uopo per lustare giustamente un siffatto sentiero, non è bisogno che io dica. E confesso d' aver provato un vero compiacimento dell' animo nel trovare di sì bei pregi fornito l' annunziato volume.

Tutto ciò che di migliore è stato esposto, da eccellenti e autorevoli osservatori, intorno l' anatomia, la fisiologia, l'anatomia patologica generale e speziale del sistema linfatico e del venoso, qui si trova assennatamente raccolto: lasciate da banda le opinioni, statuiti i fatti. I quali poi adducenti per tal foggia quasi propri dell'autore, a lui giovano di base per le sue sterlle induzioni, nelle quali l'esercizio pratico della Medicina, oggimai esteso, assai gli soccorre; perchè il Benvenisti delle sue occupazioni non si fa scusa all' inerzia, a modo di alcuni che, spacciando innumerevoli cure, affine di abbacinare i poco veggenti, si astengono, per inettitudine intellettuale, dallo studio e dalle meditazioni: de rammentano che Galeno aveva, per campo del proprio esercizio, buona parte del mondo Romano: e col dignitoso carattere di medico, penetrava il palagio de' Cesari; oppur dettava quei grossi e numerosi volumi, che ne resero religiosamente inviolabile l' autorità, per tanti secoli, dopo la sua morte, ed ancora oggidì, rispettata.

Ma per tornare all' opera del Benvenisti, vi si discerne quella castigatezza nel riferire i fatti, quella sobrietà nel ragionarli, che sono degne del medico filosofo; onde con ventaria per la più compiuta monografia sull' argomento, intorno al quale si aggira. Molte oscurissime malattie, la scrofola, il cancro, il tifo, lo scorbuto, la febbre d' infezione ec. ec., vi si trovano chiarite, e molte futili questioni intorno le medesime evitate e troncate.

Perciò caldamente la raccomando a tutti coloro che, con sollecitudine ed amore, coltivano la nobilissima scienza ed arte del risanare.

MICHELANGELO dott. ASSON.

Varietà.

Il sig. Wild-Luthi di Kussnacht, vicino a Zurigo, ha trovato il mezzo di rendere impermeabile ogni specie di stoffa, senza nuocere in alcun modo, nè al colore, nè al tessuto della stoffa stessa. Con questo nuovo procedimento, l' aria non è intercettata, e per conseguenza la traspirazione è sempre libera. Si può operare, sia sulla stoffa già foggiata, sia su quella in pezza. Una dichiarazione del commissario della guerra del Cantone di Zurigo attesta che cappotti e mantelli di cavalleria, così preparati, essendo esposti alla pioggia durante giorni intieri, non hanno trapelato. Il tempo deciderà se i risultati pratici si accordino col successo delle prime prove. *(G. di R.)*

Da alcune sere, dice l'*Estafette*, si vedono splendere sopra varie eminenze dei dintorni di Parigi fuochi di diversi colori. Pare che trattisi della prova d' un novello metodo di segnali per la notte a mare. Si discernono assai chiaramente a due ed anche a tre leghe, poichè i fuochi accesi a Belleville si sono veduti dal monte Valérien.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3115-533. AVVISO.

In conformità all'articolo 9 dell'Avviso 30 settembre 1851 N. 3528 della Congregazione provinciale, relativo al pagamento degl'interessi sui Boni di credito, emessi, tanto dalla Commissione provinciale per le assistenze e trasporti militari in Verona, quanto dalla Congregazione provinciale, si fa noto quanto segue:

1. Col prodotto della sovrimposta prediale in ragione di centesimi 01 · 5 verificata alla scadenza della I. rata prediale 1852, e coll'eguale prodotto da verificarsi alla scadenza della II. rata prediale a. c., saranno pagati gl'interessi dei Boni a tutto il primo semestre a. c., cioè il I. semestre 1851 nelle epoche qui sotto indicate, — il II. semestre 1851 e I. semestre 1852 dopo la scadenza della II. rata prediale a. c. nelle epoche parimenti sotto indicate.

A) *Rispetto ai Boni della Commissione.*

2. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Commissione, sarà pagato nelle mani dei presentatori dei Boni medesimi, nelle stanze della Commissione presso il Municipio di Verona, nelle ore dalle 9 antim. alle 2 pom., esclusi i giorni festivi ed ommessa ogni distinzione di precedenza fra i portatori di Boni di qualsiasi categoria, e dovunque siansi domiciliati:

a) Quanto agl'interessi del I. semestre 1851 nel periodo da 1.° a tutto 15 marzo p. v. inclusive.

b) Quanto agl'interessi del II. semestre 1851 e I. semestre 1852 nel periodo da 15 a 31 maggio 1852 inclusive.

3. Per esigere l'interesse sarà necessaria la presentazione del Bono stesso, sopra il quale dall'Ufizio pagante sarà impressa una marca in prova dell'eseguito pagamento.

B) *Rispetto ai Boni della Congregazione provinciale*

4. L'interesse sui Boni di credito, emessi dalla Congregazione provinciale, sarà pagato dalla Cassa delegatizia gestita dal Ricevitore provinciale sig. Luigi Trezza, nelle mani del presentatore dei Boni medesimi, nei giorni non festivi, dalle ore 9 antimer. alle 2 pomerid.:

c) Quanto agl'interessi del I. semestre 185·, cominciando dal giorno 20 del corr. mese di febbraio.

d) Quanto agl'interessi del II. semestre 1851 e I. semestre 1852, cominciando dal giorno 11 maggio p. v.

5. Per esigere l'interesse sarà necessaria la presentazione del Bono, sopra il quale, dalla Cassa pagante, sarà impressa una marca in prova del verificato pagamento.

6. Il presentatore del Bono sarà per altro tenuto di rilasciare alla Cassa delegatizia una regolare quitanza in bollo di legge, in prova della marca applicata al Bono, e del pagamento degl'interessi verificato dal Ricevitore provinciale.

7. Per le quitanze, che dalla Cassa delegatizia, allo scopo di maggior regolarità e più prontezza, saranno preparate sopra stampiglie col bollo di legge, le Ditte non avranno altro obbligo che di rimborsare al Ricevitore provinciale l'importo del bollo, dovendo, del resto, le stampiglie essere fornite *gratis*.

8. Pel pagamento degl'interessi decorribili dal 1.° aprile 1852 sarà provveduto a tempo debito con separato Avviso.

9. Non essendosi prestate alcune Ditte, quantunque più volte diffidate, a ritirare i Boni di credito emessi dalla Congregazione provinciale pel prestito del 2 % sui capitali, imposto nel 1848-49, vengono, anche col presente Avviso, eccitate a ritirarli verso consegna dei Confessi, constatanti i versamenti nella Cassa delegatizia, come fu prescritto, onde poter esigere gl'interessi già liquidati.

10. A cura dei reverendi Parrochi, il presente Avviso sarà, per tre volte, letto anche dall'altare *inter solemnia*.

Dalla R. Congregazione provinc., Verona 9 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale presidente, JOANELLI.

N. 3345. AVVISO. (1.° pubb.)

Essendo vacanti nell'I. R. Università di Padova le cattedre di Anatomia, di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, e di Oculistica, alla prima e alla terza delle quali è annesso lo stipendio di lire cinquemila quattrocento, ed alla seconda quello di lire seimila, se ne apre respettivamente il concorso, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (*Bollettino generale delle leggi N.* 55), senza la condizione di preventivo esame. Chiunque pertanto credesse d'aspirare all'una o all'altra delle cattedre suespresse, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 1.° aprile prossimo venturo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studi percorsi, i servigii prestati ed ogni altra circostanza, che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente. In particolare poi i concorrenti alla cattedra di Anatomia, dovranno documentare di aver conseguita la laurea in medicina; i concorrenti alla cattedra di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, documenteranno di essere laureati in medicina e chirurgia, ovvero di avere ottenuto un diploma di operatore; gli aspiranti infine alla cattedra di Oculistica proveranno di aver conseguito la laurea in medicina, e il grado di maestro in oculistica.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia il 19 febbraio 1852.

MARTELLI, *Segretario.*

N. 687-168 I.° AVVISO (3. pubb.)

Presso l'I. R. Direzione provinciale delle Poste in Rovigo trovansi giacenti le lettere qui sottodescritte, contenenti danaro ed altri oggetti di valore, le quali furono escluse dal distruggimento, eseguitosi, delle lettere di ritorno, mancabili sino a tutto dicembre 1850.

Quelle persone, che fossero in grado di legittimarsi come proprietarii degli oggetti contenuti nelle lettere suddette, faranno pervenire le loro domande, non più tardi di tre mesi, alla suminnata Direzione provinciale in Rovigo, onde conseguirne il ricupero, verso pagamento delle tasse di porto, di cui sono caricate le lettere medesime.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete.
Verona il 21 gennaio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZANONI m. p.

ELENCO delle lettere contenenti denaro ed altri oggetti di valore, impostate nella Provincia di Rovigo, le quali furono escluse dal distruggimento delle lettere di ritorno inevitabili per l'epoca dal settembre 1849 a tutto dicembre 1850

Numerazione progressiva	Luogo d'impostazione	Mittente	Destinatario	Destinazione	Contenuto	Valore	Tassa	Osservazioni
1	Rovigo	(Non consta)	Antonio Girotti	Adria	Cambiale	500 —	15	Raccomandata
2	S. M. Maddalena	S. V. Levi e C. di Venezia	Vincenzo Grosso	Verona	Detta	200 —	15	
3	Rovigo	M. R. Parrino	Giuseppe Corsivo	Fiesso	Detta	227 . 36	15	
4	Idem	Capitano Wilhem Clement, del Reggim. d'inf. N. 4.	Enrichetta Konka	Ober Hollabrun	B. N.	f. 5. —	60	
5	Badia	C. Miloti	Giuseppe Celeri	Mantova	Viglietti del Tesoro lomb.-ven.	5 . —	15	
6	Rovigo	Domenico Paresti di Lucia	Vincenzo Pola, milit. alla 14.ª comp. del Reggim. Zanini	Ostiglia	B. N.	f. 2. —	30	
7	Idem	Antonio Maggioni	Annetta Bologna	Venezia	Vaglietti del Tesoro lomb.-ven.	60 . —	15	
8	Occhiobello	Luigi (manca il cognome)	Carlotta Brandoni	Idem	Moneta del Comune di Venezia	— 50	60	
9	S. M. Maddalena	Franz Preisse	Ludwig Unterreiner	Schaesburg	B. N.	L. 6 . 20	15	
10	Rovigo	Mandolin Ravenna	Isacco Bianchi	Venezia	Cambiale	607 . 68	60	

N. 1449. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo rimasto vacante presso l'I. R. Biblioteca Marciana in Venezia il posto di Vicebibliotecario, cui va annesso l'annuo stipendio di lire duemilaquattrocento, si reca a pubblica notizia, che chi intendesse di aspirarvi dovrà produrre, o far pervenire al R. sig. Bibliotecario, fino a tutto il 15 marzo prossimo, la sua istanza, corredata de' documenti necessarii a comprovare l'età, la condizione, la cittadinanza austriaca, gli studi percorsi, i servigii resi, e particolarmente la piena conoscenza delle lingue greca e latina, e le relative cognizioni bibliografiche e paleografiche, non ommesse, per ultimo, l'indicazione delle opere, che avesse date alla luce.

Dall'I. R. Luogotenenza Veneta,
Venezia, 3 febbraio 1852.

MARTELLI, *Segretario.*

AVVISO. (3. pubb.)

Dal 18 agosto a tutto dicembre 1851, ignoti passeggieri abbandonarono nei vaggoni dell'I. R. Strada ferrata gli effetti qui in calce descritti.

Chi credesse poter provare la proprietà, coll'offrire esatta descrizione degli oggetti, precisandone l'epoca della smarrimento ed altre circostanze, farà valere i suoi diritti, producendosi, dalle ore 9 antim. alle 4 pomer., in qualunque giorno, presso la Sezione 1.ª di quest'I. R. Direzione centrale d'Ordine pubblico.

Un berretto; un cappellino; un fazzoletto; un pompone; ed una coperta.

Venezia, 3 febbraio 1852.

N. 99. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Dovendosi appaltare i lavori di ristauro, riduzione ed aggiunta al locale d'Ufizio dell'I. R. Deputazione di Sanità marittima a Falconera, e del prossimo Castello d'abitazione del Guardiano sanitario, in seguito alla ottenutasi Superiore approvazione coll'Ordinanza 6 gennaio p. p. N. 116 dell'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nel giorno di lunedì 1.° marzo p. v. alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, situato nel palazzo dell'I. R. Delegazione a S. Maurizio, avvertendo che se il primo suddetto esperimento riuscisse deserto, se ne terranno altri due nei seguenti giorni 4 ed 8, ed alle medesime ore.

2. La gara si apre sul prezzo di prima grida di L. 6183: 87, (seimila cento ottantatrè e centesimi quarantasette), e si delibera a chi offre il maggiore ribasso, pagandone l'importo in quattro eguali rate, tre ad ogni terza parte di lavoro compiuto e parzialmente collaudato, e l'ultima dopo l'approvazione Superiore del generale collaudo.

3. La concorrenza all'asta ha luogo per offerte a voce, o in iscritto, ed è libera a chiunque, eccettuati quelli che, per mancanze in altre imprese, non meritassero la fiducia della pubblica Amministrazione.

4. Chi aspira a voce, prima di fare alcuna offerta, dovrà depositare la somma di L. 618 (seicento diciotto) in effettivi pezzi da 20 carantani, o in Obbligazioni di Stato fruttanti, e queste al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Vienna, quando non ecceda quello nominale. Tale deposito potrà anche esser fatto presso una qualunque I. R. Cassa, producendo all'asta il confesso relativo. Chi poi aspira in iscritto, fa tenere alla Stazione appaltante, franca di porto, e non più tardi del giorno anteriore all'asta, la propria offerta suggellata, con indicazione sull'involto dell'oggetto cui mira, e col prescritto deposito in uno o nell'altro dei modi sopra indicati.

L'offerta scritta, perchè possa essere presa in considerazione, dovrà contenere i seguenti requisiti:

a) indicherà la persona ed il domicilio dell'offerente o de quello che lo rappresenta, mediante legale procura, che sarà unita all'offerta stessa;

b) indicherà pure la somma in L. austriache, espressa in numeri e lettere; per la quale assume il lavoro, o il ribasso del quanto per cento viene offerto sul prezzo di prima grida;

c) dichiarerà infine che l'oblatore osserverà rigorosamente le condizioni del Capitolato, e che conosce appieno l'oggetto dell'impresa.

5. Chiusa l'asta, viene il deposito restituito ai concorrenti, meno che al deliberatario, che costituisce con esso la cauzione sino al compiuto eseguimento del lavoro, salvo ad esso deliberatario dopo la Superiore approvazione della delibera, di tramutare la cauzione stessa in altra pupillare, riconosciuta idonea dalla Stazione appaltante. — Sodisfarà poi alle spese d'asta e contratto con altro deposito di L. 60 (sessanta), delle quali gliene sarà reso conto.

6. L'asta sarà tenuta, giusta le prescrizioni vigenti e dietro le condizioni generali d'asta, e speciali tecniche, che sono contenute nel Capitolato d'appalto, per cui dopo la delibera non si accetteranno altre offerte comunque fossero più vantaggiose.

7. Il miglior offerente a voce resta obbligato, verso la R. Amministrazione dal momento della sua oblazione, quello in scritto, dal momento che la di lui offerta è riconosciuta per la migliore. La Stazione appaltante, al contrario, non rimane vincolata che dopo la Superiore approvazione del protocollo d'appalto. — L'impresa, per questo dunque, ed in generale, rinuncia a qualunque siasi pretesa che le potesse derivare dalla disposizione del § 862 del Codice civile universale.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia il 14 febbraio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 1292-370. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 29 febbraio 1852, viene aperto il concorso al posto di Ricevitore presso gli Uffizii del Dazio consumo e murale in Treviso, coll'annuo soldo di L. 1400 (mille quattrocento), ammentabili per graduatoria alle L. 1600 e 1800 oltre agli altri emolumenti di sistema, e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo d'un'annata di soldo.

Gli aspiranti dovranno insinuare, mediante le fedi di nascita che dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Treviso, corredandola dei documenti comprovanti i loro titoli, ed indicando, se, ed in qual grado di parentela o affinità si trovino con altri impiegati di finanza della Provincia di Treviso.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia 30 gennaio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO m. p.

N. 997-140 D. C. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto essendo vacante presso questa Ragioneria provinciale il posto di primo Scrittore contabile, dotato dell'annuo fior. 350, e volendosi quindi provvedere al relativo rimpiazzo in via provvisoria, si deduce a pubblica notizia essere aperto concorso a quell'impiego a tutto febbraio p. v., entro il quale ogni aspirante potrà produrre, nelle forme regolari, l'istanza a cui aspiro, documentandone i proprii titoli e le qualifiche, e corredandola della prescritta normale tabella di servigio per ogni conveniente contemplazione.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Rovigo 30 gennaio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Co: GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI PRIVATI.

N. 1361-599 Sez. II. (3.° pubb.

Esperite senza effetto, per parte di questo I. R. Commissario distrettuale, le pratiche volute dall'art. II della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e tendenti a ottenere una qualche obblazione, tanto per l'appalto complessivo dell'Esattoria delle Comuni del Distretto, come di una parte di esse, sarà, a senso dell'art. VII e seguenti della sullodata Patente, nel giorno 1.° aprile p. v., dalle ore 10 della mattina sino alle tre pomeridiane, nella Sala del Consiglio di questa Congregazione municipale, tenuta regolarmente l'Asta, per deliberare separatamente l'Esattoria di Venezia, riferibilmente al sessennio, che incomincia col 1.° novembre 1852 a tutto ottobre 1858, sulla base delle disposizioni della ripetuta Sovrana Patente, delle massime e dei Regolamenti in corso e dei patti speciali.

Gli aspiranti, a cauzione dell'asta, ed a senso del prescritto dall'art. X della sullodata Patente, dovranno verificare il deposito di L. 53,500 in denaro sonante od in carte di pubblico credito al valore nominale.

La fideiussone fondiaria poi, richiesta dal successivo articolo XXI della Sovrana Patente suddetta, da prestarsi entro giorni venti al più tardi dal deliberatario, dovrà essere del valore depurato in L. 671,163: 01.

All'effetto, quindi, suespresso, se ne fanno intesi gli aspiranti, i quali saranno tenuti poi a fare, secondo il disposto dalla Governativa Circolare 29 aprile 1825, N. 13956, due separate offerte, una, cioè per le partite, per le quali si avrà l'obbligo di rapportare a scosso e non scosso, l'altra per quelle, dei quali non devesi rispondere che dell'esazione verificata, come sono li Redditi comunali, l'Addizionale sugli articoli di consumo, ec. ec.

La Patente, i Regolamenti e i patti speciali saranno resi ostensibili a chiunque, dal giorno della pubblicazione del presente, sino a quello dell'Asta, presso la Ragioneria di questa Congregazione municipale.

Venezia, 27 gennaio 1852.

Il Podestà, Gio. Co. CORRER.

L'Ass. municipale, P. Girolamo nob. Venier. — *Il Segretario,* A. Lucini.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 23 FEBBRAIO 1852. — Gli ultimi arrivi furono il capitano Gorini da S. Maura, con vino per Zezzo e Castori; dalla Puglia i padroni Lepore ed Intini, con varie merci per Della Vida, ed il padron Ribera, con merci per G. Fanelli; da Braila il brigantino greco *Panaia*, capitano Giov. Foca, con grano per Musser, e da Trieste il brigantino austriaco *Marocco*, capitano Faiessuch, con merci, diretto a Scopunch, altri non si conoscono finora.

Il mercato non presenta varietà. Olii sostenuti. Frumentone di Galatz stara 500 a L. 9.50. Cospettoni a L. 72. Valute d'oro più sostenute; napoleoni a L. 23.64, così d'argento, tal. imperiali L. 6 12; i da 6 carantani senza varietà, ad 82 del 1848 ed a 77 del 1849, in Banconote da 79 ¼ a 79 ⅛; il Prestito lomb.-veneto a 79 ½.

Trieste, nel mercato settimanale, presenta grande movimento in caffè, di cui arrivati sacchi 12,000, molte vendite chiusero la settimana, con sostegno; così nei cotoni, di cui gli arrivi balle 3300, in pretesa d'aumento, massime per le sorti fine da Makò fino a f. 43. Olii fermi, con molte vendite da f. 29 a 29 ½, comuni; da f. 31 a 38 mezzo fini e fini. Dalmazia ed Istria da f. 31 a 32. Sostegno negli zuccheri greggi, fiacchi i pesti. Granaglie in calma.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE DI VIENNA DEL 21 FEBBRAIO

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5 — %	95 —
dette dette	» 4 ½ »	84 ⅝
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.		— —
detta » » » 1839 » 250 »		— —
detta, lettera A	» 1851, al 5 — %	95 —
detta, » B	» » — »	105 ½
Azioni della Banca al corso		1215 —
dette detta di Presburgo 1.° em.°	» »	290 —
dette detta — — 2.° em.°	» »	200 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» »	500 —

CORSO DEI CAMBII

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ba	184 —	a 2 mesi L.
Amsterdam, per 100 talleri correnti	»	174 —	a 2 mesi D.
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior	125 —	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior 24 ½	»	124 ½	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»	— —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	»	122 ½	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	»	13-27 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	»	125 —	a 2 mesi L.
Marsiglia, per 300 franchi	»	148 ½	a 2 mesi —
Parigi, » » »	»	148 ½	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali		32 ½	%

MONETE. — VENEZIA 20 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrano	L. 41:24	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:10 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 13:90	Crotoni	» 6:09 —
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 fr.	» 5:87 —
Pezzetti di Spagna	» —:—	Francescone	» 6:47 —
Doppie —	» 98.80	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93.73		
— di Roma	» 20-15		
— di Savoia	» 33:15		
— di Parma	» 21:80		
Doppie d'America	» 97.80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:20		

EFFETTI PUBBLICI.

Consolidato, 5 %, godimento del 1.° corr. — —
Obbligaz. metall. a 5 % 75 ⅛
Prest. L.-V. god. 1.° dicemb. 79 ¼

CAMBII — VENEZIA 21 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett	2:19 —	Londra	effett.	29:60 —
Amsterdam	»	2:48 —	Malta	»	2:38 —
Ancona	»	6:17 ½	Marsiglia	»	1:17 ¼
Atene	»	—:— —	Messina	»	15:— —
Augusta	»	2:97 —	Milano	»	—.99 ⅛
Bologna	»	6:20 —	Napoli	»	5:10 —
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15:— —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17 ⅛
Firenze	»	—97 ½	Roma	»	6:18 —
Genova	»	1:17 ⅛	Trieste a vista	»	2.37 —
Lione	»	1:17 ⅛	Vienna idem	»	2.37 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	—:— —
Livorno	»	—97 ½			

TRIESTE 21 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 ½ a — — %

MERCATO DI ADRIA DEL 21 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti	14:—	16:50	al sacco.
Frumentoni	9:—	12:—	
Risa nostrani	36:—	42:—	
— bolognesi	33:—	35:—	
— chinesi	29:—	33:—	
Risoni nostrani	18:—	18:50	
— bolognesi	15:—	16:—	
— chinesi	12:65	16:—	
Avene	7:50	7:75	
Fagnuoli in sorte	11:—	12:—	
Orzi	—:—	—:—	
Segale	—:—	—:—	
Ravazzoni	—:—	—:—	

MERCATO DI LEGNAGO DEL 21 FEBBRAIO 1852.

GENERI.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a. 19:20	20:21	21:22	al sacco.
Frumentone	» 15:—	15:07	15:14	
Riso nostrano	» 40:—	44:23	49:—	
— bolognese	» 40:—	41:—	42:—	
— chinese	» 32:—	34:86	37:50	
Segala	» —:—	15:—	—:—	
Avena	» —:—	9:80	—:—	
Fagnuoli in genere	» —:—	— . —	—:—	
Miglio	» —:—	—:—	—:—	
Orzo	» —:—	—:—	—:—	
Seme di lino	» —:—	—:—	—:—	
— di ravizzone	» —:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 21 FEBBRAIO 1852.

ARRIVATI. — Da *Modena:* I signori: Nacmani Davide, possid. e banch. — Da *Milano:* Pecconi Alcide, viagg. di commercio di Forlì. — Pupper Benedetto, propr. di Lione. — Da *Trieste:* Boccarelli Luigi, dott. in legge. — Da *Mantova:* Bonati dott. Carlo, possid. — Da *Trieste:* de Ricci march., già ministro di S. M. il Re di Sardegna, presso la Corte di Prussia. — de Bertouch bar., segret. di Legaz. danese

PARTITI. — Per *Milano:* I signori: Della Porta Carlo, archit. — Per *Trieste:* de Novachovitz cav. Aless., consigliere aulico russo. — Isnard Antonio, negoz. di Valenciennes. — Per *Torino:* Raffo Giov. Batt., avvocato. — Per *Verona:* Gönner Adolfo, viagg. di comm. di Basilea.

NEL GIORNO 22 FEBBRAIO.

ARRIVATI. — Da *Mantova:* I signori: Fioroni dott. Gioacchino, legale di Modena. — Jesi Simeone, possid. e negoz. di [illegible]. — Da *Sanigaglia:* Tessini co Fagnani don Antonio, canonico e possid. — Da *Trieste:* Joseph Francesco, negoz. di Mulhouse. — Da *Reggio:* Mutti Lodovico, possid. — Maguani Giuseppe, ingegn. — Padova dott. Davide, medico. — Da *Milano:* Bruzza Antonio, med.-chir. di Genova. — Da *Cappara:* Lazzari Gaetano, negoz. — Da *Parma:* Boni Cosmo, negoz. — Da *Castelnovo:* Sonciai Carlo, possid. — Da *Modena:* Carandini Giuseppe, tenente colonn. in pensione estense. — Da *Codogno:* Lamberti Fabio, possid. — Da *Como:* Brina Giovanni, ecclesiastico inglese.

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: Heys Gabriele, capitano mercantile. — Per *Torino:* Verner Carlo, negoz. di Lione. — Per *Milano:* Liebermann Beniamino, negoz di Berlino. — Schlamberger Federico, negoz. di Lutterbach. — Per *Firenze:* Malicorne Luigi e Boust Giuseppe, possid. di Grandville. — Ducci Gaetano, negoz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 febbraio.	Arrivi	762
	Partenze	885
Nel giorno 21 detto.	Arrivi	1275
	Partenze	782

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23 e 24 in S.ª M.ª DELLA SALUTE, *Seminario patriarcale*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20 ½ sopra il livello medio della laguna.

SABATO 21 FEBBRAIO 1852

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 5	28 1 5	28 2
Termometro, gradi	0 2	3 3	2
Igrometro, gradi	77	64	70
Anemometro, direzione	N. N. E.	E. N. E.	E. E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Ser. e vento

Età della luna: giorni 2

Punti lunari: — Pluviometro linee —

DOMENICA 22 FEBBRAIO 1852.

Ore	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 0	28 2 0	28 1
Termometro, gradi	0 4	4 8	1
Igrometro, gradi	72	63	71
Anemometro, direzione	N. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno.	Sereno.	Ser. no e vento forte

Età della luna: giorni 3

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — LUNEDÌ 23 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Stiffelio*, poesia di F. M. Piave, musica del maestro G. Verdi. — Tutti i ballabili e passi del ballo *Il magnetizzatore*. — Alle ore 7 e ½.

TEATRO APOLLO. — *La Duchessa de la Vallière*, musica del maestro F. Petrecini. — Alle ore 8 ½.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Il trionfo di Pugliaccio e la sua famiglia*. Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima: *Lo spazzacamino; Posizioni accademiche*, ecc. La pantomima spettacolosa *Lucifero araldo d'Imene*. — Ore 8 ½.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Slezach. - *Giuochi acrobatici equestri*. Con pantomima: *Pierrot contrario al matrimonio*. — Alle ore 8 e ½.

SALE DEL RIDOTTO A S. MOISÈ. — *Ultima grande festa di ballo con maschere*. — Alle ore 11 pom.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *La magia in convento*. Con ballo. — Alle ore 6 e ½.

Prof. BERNINI, Compilatore.

MARTEDI' 24 FEBBRAIO. ANNO 1852 — N. 26.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 981. 3.ª pubbl.°

Editto.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Schio, si rende pubblicamente nota che ad istanza dell' istanza 28 ottobre p. p. n. 10720, del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, rappresentato dai sig. Michele Rigotti e Dr Pietro Sorgato coll' avv. G. Batt. Fusinato in confronto delli Giovanni, Giuseppe, e Rose Fochesato fu Giorgio, Basilio Fochesato fu Pietro, questi tanto in sua specialità che qual tutore delli Antonio e Maddalena di lui fratelli eredi beneficiarii tutti e tre del fu altro fratello Eugenio tutti di Monte di Malo e creditori inscritti in esse indicati per subasta di stabili, sarà tenuta nel locale di questa residenza triplice esperimento d' asta nei giorni 20 marzo, 21 aprile, e 22 maggio anno corr. sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom., per la vendita degl' infrascritti immobili del complessivo valore di a. l. 8771:20, come da protocollo di stima 10 luglio 1850 n. 6770, del quale resta libera l' ispezione in questa Cancelleria, ed alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in altrettanti lotti quanti sono gli stabili da subastarsi, e separatamente di uno in uno, come trovansi descritti nel protocollo di stima 10 luglio 1851.

II. Al primo e secondo esperimento gli stabili non saranno deliberati che a prezzo superiore di stima; al terzo avrà luogo la delibera anche ad un prezzo minore della stima semprechè col prezzo che si andrà a ricavare vengono soddisfatti tutti i creditori prenotati. In quanto poi al prezzo che si andasse a ricavare dal terzo esperimento d' asta non si soddisfacessero tutti i creditori prenotati, la delibera non avrà luogo per un prezzo minore della stima, ma si procederà al quarto esperimento dietro nuovi avvisi da pubblicarsi.

III. Ad eccezione del Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante, nessun altro verrà ammesso ad offrire onde rendersi deliberatario se prima non depositerà la somma di a. l. 600.

IV. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato nella Cassa dei depositi di quest' I. R. Pretura entro 15 giorni da quello in cui avrà avuto luogo la delibera, e nel prezzo della delibera verrà imputato il deposito di già verificato delle a. l. 600, come all' art. III. Se il prezzo della delibera fosse minore delle depositate a. l. 600, la somma maggiore verrà restituita al deliberatario dopo seguita la delibera, e verrà trattenuto in deposito soltanto il prezzo della delibera.

V. Verificato che abbia il deliberatario il deposito di tutto il prezzo della delibera entro il termine stabilito dall' art. IV, conseguirà immediatamente il possesso di fatto e di diritto, cioè la piena proprietà degli stabili de' quali si rese deliberatario, e gli verrà rilasciato il Decreto di aggiudicazione onde possa procedere alla voltura censuaria.

VI. Il deliberatario dovrà soddisfare tutte le pubbliche imposte cominciando dal dì della delibera, compresa anche la rata che fosse incominciata al momento della delibera.

VII. Le spese di procedura dovranno essere pagate dal deliberatario all' avv. Gr Batt. Fusinato dietro specifica che gli verrà presentata, la quale però in caso di opposizione per parte degli aventi interesse verrà tassata dall' I. R. Pretura, e l' importo della specifica verrà imputato al deliberatario nel prezzo della delibera.

VIII. Rendendosi deliberatario il Pio Istituto Elemosiniere di Malo creditore esecutante non sarà tenuto al deposito del prezzo della delibera, e soltanto dovrà depositarlo passata che sia in giudicato la sentenza di graduazione, semprechè non venga utilmente graduato. Avrà però l' obbligo di corrispondere l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo della delibera.

IX. Nel caso di delibera in favore del Pio Istituto Elemosiniere di Malo, esso Pio Istituto conseguirà bensì il diritto sulle rendite de' beni deliberatigli fino dal giorno della delibera, perchè sino da questo giorno esso deve corrispondere l' interesse sul prezzo della delibera, ma la piena proprietà, ossia il Decreto d' aggiudicazione non gli verrà rilasciato che dopo che sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, e sarà stato utilmente graduato, oppure avrà verificato il deposito del prezzo della delibera.

X. Gli stabili passeranno nel deliberatario con tutte le servitù e diritti che fossero inerenti agli stabili compresa la decima, quartesa, ed altri consimili pesi, e sempre senza alcuna garanzia per parte del creditore esecutante.

XI. Le spese della delibera e posteriori, compresa la tassa dovranno sottostare a tutto carico del deliberatario.

XII. Mancando il deliberatario di eseguire quanto sopra, dovrà sottostare a tutti i danni e spese della nuova subasta, che si potrà subito provocare, ed il deposito fatto sarà intanto impiegato al dovuto risarcimento, coll' obbligo di aggiungervi quanto vi mancasse.

Segue la descrizione de' beni di proprietà Giacomo Fochesato q Giorgio, Basilio, Antonio e Maddalena fratelli e sorella Fochesato q. Pietro zio e nipoti, situati in Monte di Malo in Priabona contrada S. Giorgio.

N. 1. Pert. — cent. 49. Pert. cens. di suolo, di portico, stalle, orto, stanza terrena, e casa colonica situata in Monte di Malo, contrada S. Giorgio censito nella mappa stabile ai n. 280, 1820 2, 1815, 1816, 1817, 1818, colla rendita complessiva di l. 11:86, fra li confini a levante, mezzodì e ponente Giacomo Bellico, e tramontana Bernardo Martini, stimato del capitale di a. . . . . L. 474:40

N. 2. Pert. 5 cent. 02. Terreno pascolivo, prativo, ed arativo, arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada in prossimità del precedente, censito nella mappa stabile alli num. 1807, 1808, 1809, 1811, colle attribuitavi rendita di l. 15:25, fra i confini a levante Pietro Porra e Bernardo Martini, a mezzodì d. Bernardo Martini e la partita superiore, a ponente il suddetto Martini, e tramontana Gaetano Castellan, stimato del capitale di . . . . . » 610:—

N. 3. Pert. 1 cent. 65. Terreno aratorio, arborato, vitato in due filari di oppi e viti misti nella stessa Comune e contrada censito nella mappa stabile al n. 2518, colle attribuitavi rendita di l. 7:23, fra

Somma lire. . 1084.40

. . . . Riporto lire. . 1084.40

i confini a levante Francesco Fochesato, mezzodì Gaetano Castellan, e ponente Bernardo Martini, e tramontana Pietro Porra, stimato del capitale di . . . . » 289:20

N. 4. Pert. 2 cent. 37. Terreno prativo adacquatorio con cotico vegeto, sudo di piante, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1782, colla attribuita rendita di l. 6:33, fra li confini a levante Bernardo Martini, a mezzodì Valle, a ponente Giacomo Bellico, a tramontana di Marc' Antonio Marchioro, stimato del capitale di . » 311:50

Beni di proprietà di Giovanni Fochesato fu Paolo, situati in Monte di Malo in Priabona e S. Giorgio.

N. 5. Pert. 2 cent. 94. Pertiche censuarie di terreno zappativo arborato vitato in Colle, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1161, colla rendita di l. 9:94, fra li confini a levante Chiesetta di S. Giorgio e strada, mezzodì e ponente strada, e tramontana Bortolo Crestanello, stimato del capitale di . . . . . » 298:20

N. 6 Pert. — cent. 38. Terreno zappativo arborato con cinque olivi, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1910, colla rendita di l. 0:24, fra li confini a levante beni Bortolo Crestanello, mezzodì Girolamo Meneguzzo e Consorti, a ponente detti Meneguzzo e Santo Fochesato, a tramontana strada, stimato del capitale di. » 9:60

N 7 Pert. — cent. 26. Terreno zappativo arborato con un olivo, situato nello stesso Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1907, colla rendita di l. 0:17, fra li confini a levante Pietro Fochesato, a mezzodì Pietro Meneguzzo e Consorti, a ponente Gaetano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di . » 6:80

N. 8. Pert. 3 cent. 40. Terreno aratorio, arborato, vitato situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al num. 1070, colla rendita di l. 11:49, fra li confini a levante D.r Giacomo Bellico, a mezzodì Roggia, a ponente Domenico Fochesato, a tramontano Francesco Marchioro, stimato del capitale di . . . . . » 459:60

N. 9. Pert. — cent. 28. Suolo di casa colonica e poco orto con gelso adulto, si trova nella stessa Comune e contrada, censita nella mappa stabile al num. 1132, e rendita di l. 9:60, fra li confini a levante e mezzodì Romano Marchioro, a ponente e tramontana li transiti, stimato del ca-

Somma lire. . 2459.30

Riporto lire. . 2459.30

pitale di . . . . . » 288:—

N. 10. Pert. — cent. 15. Terreno prativo con un noce, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1118. colla rendita di l. 0:81, fra li confini a levante Domenico Fochesato, a mezzodì Vito Massignan, a ponente Gio. Maria Fochesato, a tramontana stradella, stimati del capitale di . » 40:50

N. 11. Pert. 3 cent. 53 Terreno serbo cespuglioso, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile alli num. 1060, 1061, colla attribuitavi rendita di l. 1:50, fra li confini a levante D.r Giacomo Bellico, a mezzodì beni Crestanello, a ponente Romano Marchioro, a tramontana strada, stimato del capitale di . » 28:—

N. 12. Pert. 2 cent. 46. Terreno aratorio, arborato, vitato a due filari, situato nelle stesse Comune e contrada, censito nella mappa stabile alli n. 1142, 1143, colla attribuita rendita di l. 20:33, fra li confini a levante, mezzodì, a ponente strada, a tramontana D.r Giacomo Bellico, stimato del capitale di . . . . . » 609:90

N. 13 Pert. 1 cent. 84 Terreno prativo con frutti di pomi e noci, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1212, colla rendita di l. 6:51, fra li confini a levante Antonio Fochesato, a mezzodì Giuseppe Porra, a ponente e tramontana strada, stimato del capitale di . . . . . » 325:50

N. 14. Pert. 3 cent. 43. Terreno prativo con salici, noci e piante a viti e pioppi, situato come sopra, censito nella mappa stabile alli n. 1667, 2477, colla attribuitavi rendita di l. 16:53, fra li confini a levante e mezzodì strada, a ponente Roggia, a tramontana Valle, stimato del capitale di . » 661:20

N. 15. Pert. — cent. 24 Suolo di porzione di orto e casa, situato come sopra, allibrato a porzione del n. 1209 6/7 colla applicatavi rendita di l. 9:40, fra li confini a levante G. Batt. Fochesato, a mezzodì Roggia del molino annesso, a ponente casa e molino di Giuseppe Fochesato, a tramontana corte promiscua, stimato del capitale di . . . . . » 376:—

Beni di proprietà di Giuseppe Fochesato fu Paolo, situati in Monte di Malo in Priabona, contrà di S. Giorgio.

N. 16. Pert. 1 cent. 89. Terreno zappativo con un gelso, e tre noci, arborato vitato, situato nell' indicato Comune e contrada, censito nella mappa stabile al n. 1302, colla corrispondente rendita di l. 3:

Somma lire. . 4788.40

Riporto lire. . 4788.40

12, fra li confini e levante, mezzodì e tramontana strada, e ponente Pietro Bergonzo, stim. del capitale di . » 124:80

N 17. Pert. — cent. 08. Suolo di casa colonica, situato nella stessa Comune e contrada, censito nella mappa stabile al num. 1366, colla attribuitavi rendita di l. 4:80, fra li confini a levante Angelo Bortolo Bressan, a mezzodì corte promiscua, a ponente beni Dal Pozzolo, a tramontana detti Bressan, stimato del capitale di . » 192:—

N. 18. Pert. — cent. 76. Terreno zappativo con parte viti e gelsi, situato in detta Comune e contrada, censito in mappa stabile al n. 1379, colla attribuita rendita di l. 1:25, fra li confini a levante Francesco Dal Pozzolo, a mezzodì e ponente strada, a tramontana corte promiscua e Bortolo ed Angelo Bressan, stimato del capitale di . . . . » 62:50

N. 19 Pert. 2 cent. 28. Terreno aratorio, arborato, vitato con tre gelsi e tre noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1363, colla applicata rendita di l. 7:71, fra li confini a levante e mezzodì strada, a ponente beni Dal Pozzolo, e Gaetano Rana, a tramontana Giuseppe e Francesco Fochesato, stim. del capitale di . » 308:40

N 20. Pert. 3 cent. 25. Terreno in parte boschivo, ceduo misto ed in parte serbo e zappativo, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1291, colla applicatavi rendita di l. 1:36, fra li confini a levante beni Dal Pozzolo, a mezzodì Romano Marchioro, a ponente strada, a tramontana Bortolo ed Angelo Bressan, stimati del capitale di . . . . . » 68:—

N. 21. Pert. — cent. 56 Suolo di casa e molino ed orto con corte promiscua, situato come sopra, censito a porzione del n. 1209, A, di mappa stabile colla attribuita rendita di l. 65, fra li confini a levante l' altra porzione di casa di Giovanni Fochesato, descritta al num. 15, a mezzodì Roggia del Molino, a ponente G Batt. Fochesato, a tramontana corte promiscua e Benedetto Marchioro d. Bello, stimati del capitale di . . . . . » 1300:—

N. 22. Pert. 5 cent. 60. Terreno aratorio, arborato, vitato, situato come sopra, censito nella mappa stabile alli n. 1646, 1647, 2471, colla applicatavi rendita di l. 29:88, fra li confini a levante e mezzodì Benedetto Marchioro detto Bello, a ponente Teresa Fochesato, a tramontana Pietro Fochesato, stimati del capitale di . . . . . » 896:40

Somma lire. . 7740.80

Si cerca il padrone conveniente di questo cappello, che i suoi cervelli la perduto-cervello, oppure alla dove trovarlo e' a Maria, ma ch' è morto a gran dose.

Riporto lir. . 7760 :50

N. 23. Pert. 1 cent. 03. Terreno prativo con frutti di pomi e noci, situato come sopra, censito nella mappa stabile al n. 1653, colla applicatavi rendita di l. 3 : 65, fra li confini a levante Valentino Maddalena detto Cotino, a mezzodì e ponente Valli, a tramontana Giuseppe Fochesato detto Vigolo, stim. del capitale di . » 182 :50

N. 24. Pert. 5 cent. 96. Terreno prativo con noci di oko fusto, situato come sopra, censito nella mappa stabile alli num. 1652, 2474, colla applicatavi rendita di l. 28 : 24, fra li confini a levante Roggia, a mezzodì strada, a ponente Benedetto Marchioro detto Bello, a tramontana Valle, stimato del capitale di . » 848 :20

L. 8771 :20

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo della Pretura, nei luoghi soliti della Piazza di questa Città, e nel Comune di Monte di Malo, nonchè inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Aggiunto Dirig.
PICCINALI.

Dall'I. R. Pretura in Schio,
Li 2 febbraio 1852.
G. Crespin, S.

N. 779. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questa I. R Pretura fa noto essere il 19 febbraio 1851, mancato qui a' vivi Giovanni q. Giuseppe Pastrello intestato.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di Giovanni del fu Gio. Batt. Pastrello nipote ex fratre ed altro fra i coeredi di esso defunto, viene esso diffidato a doversi produrre avanti questa istanza ed a presentare la propria dichiarazione di erede nel termine di un anno, scaduto il quale senza effetto si passerà alla liquidazione dell'eredità suddetta in concorso di quelli che si saranno insinuati e del curatore ad esso avvenuto destinato nella persona di questo avv. sig. Francesco D.r Pellizzari.

Dall'I. R. Pretura di Mestre,
Li 4 febbraio 1852.
[illegible]
A. Bongiovanni, S.

N. 469. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Interdetto per mania intercorrentemente furiosa Cristiano Costa, gli fu nominato a curatore il proprio padre Angelo Costa di Fosa.

L'I. R. Agg. Dirigente
COLBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura in Asiago,
Li 9 febbraio 1852.
Costa, Scrit.

N. 499. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in Piazzola, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse;

Che da questa I. R. Pretura, è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia, di ragione di D.n Virgilio Nardi, Arciprete in Presina;

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione, contro il suddetto ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. v inclusivo, in forma di regolare petizione, presentandola a questa I. R Pretura in confronto dell'avv. Antonio D.r Dozzi, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser graduato nell'una o nell'altra posta; quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà, o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prescrivendo termine si saranno insinuati, a comparire nel giorno 16 aprile successivo alle ore 10 ant. dinanzi questa I. R. Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato sig. Leopoldo Jacobbi, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione, saranno nominati da questa R Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli. — Il cursore riferirà del giorno ed ora dell'affissione.

Dall'I. R. Pretura di Piazzola,
Li 9 febbraio 1852.
L'I. R. Agg. Dirig.
MELATI.
Sp. Boscardini, S.

N. 624. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nel giorno 3 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. avrà luogo il IV esperimento d'asta immobiliare, dietro istanza di Angelo Bacchetti e LL. CC., ed in odio di Elisabetta Chiarelotto Rigo, dei fondi descritti nel precedente Editto 23 giugno p. p. n. 2386, ed a qualunque prezzo, ferme nel resto le condizioni tracciate in detto Editto.

Affisso il presente all'Albo Pretorio ed in questo Comune, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

L'I. R. Agg. Dirigente
GUARIENTI.

Dall'I. R. Pretura d'Asolo,
Li 6 febbraio 1852.
Il R Cancelliere
Coletti.

N. 1644. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

In ordine a per gli effetti dei par 813, 814, del Cod. Civ. sono convocati tutti i creditori verso la eredità di Luigi fu Pietro Benaglia, morto in Padova nel 16 di rembre 1851, ad insinuare e provare gli eventuali loro diritti in Aula dei 4 marzo dalle ore 10 alle 2 dinanzi il Cons. Tentori.

Si pubblichi e si affigga.

Il R. Presidente
Cav. DE MEZNER.
Caneva, Cons.
Tentori, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 27 gennaio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S.
f. f. di Spedit.ore

N. 1161. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica che sopra istanza di Giuseppe Giorgini per sè, e figlio minore d'Artegna, contro Francesco fu Bortolo Dario di Villa, che si terrà innanzi d'essa nei giorni 10 marzo, 17 aprile, e 21 maggio p. v. sempre alle ore 9 mattina il I, II, e rispettivamente III incanto, per la vendita del terzo di casa descritta nel protocollo d'estimo 15 settembre 1851 n. 10577, di cui potranno gli offerenti averne ispezione e copia in questa Cancelleria, osservate le soggiunte

Condizioni.

A. Al primo e secondo esperimento non potrà il terzo della casa venir deliberato a prezzo inferiore della detta stima.

B. Ogni aspirante, meno l'Attore, dovrà previamente depositare a l. 100 a cauzione delle spese, ed ove rimanesse deliberatario dovrà supplirne l'offerta entro giorni otto successivi in moneta d'oro o d'argento a corso legale.

C. Da un tale obbligo sarà esonerato l'esecutante fino alla classificatoria.

D. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti alla detta casa.

Descrizione della casa
da vendersi per un terzo.

Sezione I.

Casa d'abitazione eretta a muri, coperta a coppi con corte, e stalla, in mappa di Villa alli n. 1060, 1061, 1062, al vilico n. 13, A, B, composta di portico a pian terreno, e da cinque stanze, al primo piano da pergolo di legno, quattro camere, un camerino, salotto, due stanze divise con semplici tavole, ed altre due divise con parete stabile, e soffitta sovrapposta.

Sezione II.

Fabbricato e levante della suddescritta casa alla Sezione I, eretto a muri, e coperto a coppi composto a pian terreno di portico, e stanza per bottega, ed al piano superiore da lobbiale soprapposto al portico, e da fenile soprapposto alla bottega.

Sezione III.

Altro fabbricato ad uso di stalla e fenile coperto a coppi, a ponente della corte alli descritti fabbricati, e sotto, venne attribuito il complessivo importo di a l. 3200, il di cui terzo spettante al debitore è di a. l. 1066 : 67.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,
Li 31 gennaio 1852.
TOFF. L., I°.
In mancanza di Canc.
Gius. Milesi, S.

N. 697. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto, nel dì 26 gennaio 1852 sotto il n. 697, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d'invenzione 15 dicembre 1851, a mezzo della squadra di Finanza di Treviso, e con ciò sussistente il commesso colla confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori alle leggi sulle caccie nel dì 14 dicembre 1851, fra S. Giuseppe e Quinto

S'intima ciò alli detti ignoti, prevenendo, che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.° aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula di questo Tribunale, sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg, e del par. 46 dell'Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre, che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Giovanni D.r Grego, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.
SCOLARI.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggio, I. R. Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 27 gennaio 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 498. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Occhiobello notifica col presente a tutti quelli che possono avervi interesse, che venne da essa con odierno Decreto a questo num., aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze esistenti nel territorio del già Governo di Venezia di ragione di Paolo Merlini del fu Vincenzo, commerciante di Frassinelle, il quale con istanza di oggidì a questo medesimo numero, dichiarata la propria insolvenza, fece la cessione dei proprii beni.

S'invita quindi chiunque credesse di poter dimostrare qualche ragione od azione contro la oberata massa, ad insinuarla entro il giorno 14 aprile p. v. a questa I. R. Pretura, in confronto dell'avv Pietro D. Ganassini deputato in curatore della massa stessa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quantochè la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè competesse loro un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescrivendo termine si saranno insinuati e comparire nel giorno 15 aprile suddetto alle ore 9 ant. innanzi questa medesima Pretura per passare alla elezione di un amministratore stabile, od alla conferma dell'interinalmente nominato Antonio Marcolini di Pressanelle, e per procedere alla scelta della delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi, si avranno per assenzienti al voto della pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto rischio dei creditori.

Ed il presente verrà more solito affisso ed inserto nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 27 gennaio 1852
L'I. R. Cons. Pretore
ANGELINI.
L'I. R. Cancelliere
Fabris.

N 523 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si fa noto, che ad istanza di D.n Antonio Biasatti di Venezia in confronto di Leon Vita Vivante di Venezia verrà proceduto da questa Pretura nel locale di sua residenza e dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei giorni 12, 17 e 26 marzo 1852 p. v., al primo, secondo, e terzo esperimento per la vendita giudiziale dell'infrascritto immobile alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento d'asta non potrà seguire la delibera se non a prezzo superiore od eguale alla stima.

II. Nel terzo esperimento d'asta la vendita potrà seguire depositare in Cassa di questa anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè questa basti a soddisfare i creditori prenotati sull'immobile fino al valore o prezzo di stima.

III. Il pagamento del prezzo della delibera dovrà essere giudizialmente depositato entro 3 giorni dalla delibera stessa in moneta d'argento sonante; altrimenti si passerà al remanto a danni e spese del deliberatario.

IV. Ogni offerente nell'asta dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del prezzo di stima, escluso però il creditore ipotecario esecutante.

V. Dall'obbligo di depositare entro tre giorni il prezzo della delibera viene esonerato soltanto il creditore ipotecario esecutante;

VI Ogni deliberatario dovrà pagare previamente all'avv. Benedetti proc. dell'esecutante la specifica di spese e competenze della procedura esecutiva meno il creditore esecutante. Questo pagamento delle spese sarà fatto in aggiunta al prezzo della delibera.

Immobile da subastarsi.

Casa da villeggiatura con adiacenze ed orto siti in Mira al n. 260 sotto i num. di mappa 1358, 685, della superficie di pertiche metriche 0 : 86, e della rendita censuaria complessiva di a. l. 86 : 65, stimato il tutto giudizialmente a. l. 5250 : 60.

Il R. Aggiunto Dirigente
CARBARCA
Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Artelli

N. 9065. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Portogruaro rende noto che sull'istanza 12 corrente n. 2542, di Giovanni Zilotti di Udine, contro il nob. Alessandro fu Stefano Madrisio di Teglio, si procederà dalle ore 10 ant. alle 1 pom., alla vendita giudiziale pel III esperimento nel locale di residenza dei beni sottodescritti stimati ne' giorni 19, 20 e 26 giugno 1843, per l. 14226 : 20, in corrispondenza ai num. di detta stima I, III, X, XI, XII, XVI, XVII, XIII, che sarà ostensibile prima in Cancelleria Pretoriale al momento dell'asta presso la Commissione delegata, e per l'effetto di estinguere il debito dell'esecutato di l. 6426 : 54, interessi del 5 per 0[0, dal dì 1.° giugno 1850, in progresso e spese da liquidarsi destinato a tale scopo il dì 1.° aprile 1852.

Condizioni di vendita.

I. La vendita seguirà lotto per lotto distintamente purchè raggiunga l'importo dei crediti, e spese di procedura anche a prezzo inferiore di stima.

II. Il pagamento sarà fatto in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale.

III. Ogni offerente a cauzione dell'asta depositerà previamente a il 12 per 0[0 sulla stima del lotto per cui offre.

IV. L'intiero prezzo della delibera dovrà essere depositato nell'Ufficio depositi del Tribunale Prov. in Udine entro giorni 30 da quello della delibera sotto pena di reincanto a rischio e danno del deliberatario moroso

V. Rendendosi deliberatario l'esecutante potrà egli trattenersi il totale prezzo della delibera sino a seguita distribuzione ed aggiudicazione del medesimo depositando soltanto ai riguardi di chi di ragione la eventuale somma maggiore, ritenuto a tal riguardo cessata la decorrenza dell'interesse dalla data della delibera, e sospesa l'aggiudicazione della proprietà fino alla distribuzione ed aggiudicazione finale.

VI Le spese dell'asta in poi resteranno a carico del deliberatario.

Beni da vendersi.

Lotto I Casa dominicale con adiacenza sedime ed orto in mappa di Teglio ai numeri 244, 245, 246, 247, pertiche 1 : 55, estimo 70 : 04, stimata aust. l. 3029 : 40.

Lotto II. Casa colonica con fondo sedime ed orto in detta mappa ai num. 139, 140, 141, estimo 176 : 20, pert. 4 : 56, stimata a. l. 1517 : 40.

Lotto III Pezzo di terra arat. vit detto Casale in mappa idem al n. 309, per pert. 8 : 81, estimo 290 : 38, stimato l. 820 : 40.

Lotto IV. Idem d. Casale al numero di mappa idem 305, sub 1 e 2, di pert. 62 : 21, estimo l. 1804 : 02, stimato a. l. 4408 : 60.

Lotto V. Idem arat. vit d. Serpedo in mappa di Teglio al n. 53, di pert. 11 : 74, estimo l. 321 : 79, stimato a. l. 712 : 80.

Lotto VI. Idem arat. arb. vit. detto Praborcan in mappa idem al n 28, pert. 9 : 51, estimo l. 321 : 79, stimato a. l. 820 : 40.

Lotto VII. Idem arat. arb. vit. detto Grese al n. 501, di pert. 32 : 98, estimo 903 : 95, stimato a. l. 1880 : 20.

Lotto VIII. Idem prato d. Bandida al n 520, di pert. 26 : 80, estimo a. l. 333 : 12, stimato l. 1437.

I confini ed ogni relativo dato risultano dalla stima ispezionabile prima in Cancelleria ed all'atto dell'asta presso la Commissione.

Si pubblichi nei modi legali.

Dall'I. R Pretura di Portogruaro,
Li 6 gennaio 1852.
L'I. R. Cons Pretore
MARTIGNAGO.
Pel Cancelliere assente
L. Cicogna, S.

MERCORDÌ 25 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 45.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Ceremonie di Corte. Intorno al dispaccio di L. Granville su' rifuggiti. La pellagra.* Notizie dell' Impero: *Conferenze doganale. Unione postale austro-italiana Commovente funzione a Pavia.* — R. Sardo; Te Deum *per la Regina di Spagna a Torino.* Nostro carteggio: *discussione al Senato; mutamenti ministeriali. Operai sardi esuli di Francia.* — R. delle D. S.; *L' ammiraglio Parker.* — Inghilt.; *Bill di riforma. Prospetto del Banco. Parlamento. Formola del giuramento proposto dalla legge elettorale.* — Spagna, *Indirizzi di congratulazione alla Regina. Sua lettera Pio Istituto.* — Francia; *Funzione battesimale. Antichi rancori. L' armata. Sul decreto contro gli Orléans. Colonie penitenziarie Decreto organico sulla stampa. L. Cowley.* Nostro carteggio Te Deum *per la Regina di Spagna; il* ribbonismo; *le elezioni.* — Svizzera; *Seminario di Poliegio. Debito del Sonderbund. Lega d' operai.* — Germania; *Discorso del signor di Manteuffel alla seconda Camera.* — Svezia e Norvegia; *Un disastro.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Critica.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 20 febbraio

Avendo S. A. I. R. l' Arciduca Rainieri Ferdinando Maria, quartogenito del serenissimo Arciduca Rainieri, chiesta in isposa S. A. I. R. l' Arciduchessa Maria Carolina Ludovica, figlia del serenissimo Arciduca Carlo Ludovico, ed avendo questa, previa approvazione di S. M. l' Imperatore, assentito a tale unione coniugale, giunse l' epoca in cui essa doveva seguire; e dovendo ogni Arciduchessa, pusta le vigenti leggi domestiche, prima delle nozze, rinunziare con giuramento, per sé e suoi successori, a tutti i diritti ereditarii e di successione, che le competerebbero per nascita, a favore di quei membri della serenissima Casa Arciducale, che la precedono in sesso, linea ed età, S. M. si è degnata di stabilire il giorno 19 corrente a quest' atto solenne dell' Arciduchessa Maria.

A tal uopo, si radunarono i consiglieri intimi imperiali, chiamati a testimonii, alle 11 ore a. m., nella sala del Consiglio intimo, nel palazzo imperiale, ove, in presenza di S. M. l' Imperatore e dei pure intervenuti Arciduchi, e fatta lettura dell' atto di rinuncia dal presidente dei ministri della Casa imperiale, il principe di Schwarzenberg, ne seguì, siccome d' uso, la soscrizione, e la prestazione del giuramento da parte della serenissima sposa.

Immediatamente dopò, ebbe luogo la soscrizione dei patti nuziali, da parte dei serenissimi interessati.

Gli sponsali avranno luogo il 21 corrente alle 7, ore p. m., nell' I. parrocchia di Corte.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 febbraio.

Intorno al dispaccio circolare di lord Granville, riguardante i rifuggiti politici in Inghilterra, l' *Univers* di Parigi fa le considerazioni seguenti:

Lord Granville dichiara che l' Inghilterra non muterà le sue leggi circa i forestieri, e ch' essa accorda ospitalità a tutti gli esiliati, senza differenza d' opinione. Ciò va molto bene. Ma le lagnanze delle Potenze del Continente non si fondano su ciò. Allorchè lord Palmerston venne posto a cognizione delle mene de' rifuggiti, rispose che non poteva far nulla, e che i rifuggiti erano sotto la protezione delle leggi inglesi. Gli si è naturalmente replicato: ebbene, fate di modificare queste leggi! In sostanza si trattava d'una quistione di contegno. Che cosa c' importano le leggi interne dell' Inghilterra, in quanto non ledano gl' internazionali nostri rapporti? Lord Granville, animato da migliori intenzioni del suo antecessore, veglierà perchè i rifuggiti non abusino dell' ospitalità inglese contro i loro Governi. L' Inghilterra non ha uopo di nuove leggi: le riconosciamo volentieri. Occorre soltanto che rimanga fedele al diritto delle genti. In questo riguardo, il suo Governo è provveduto de' necessarii poteri.

Non reclamiamo contro la totale e perfetta sicurezza lasciata ai rifuggiti. Ma lord Granville ha torto nel mettere al pari gli attuali rifuggiti con altri rifuggiti, Re, ministri, uomini di Stato, che hanno trovato asilo sul suolo inglese. Questi non cospiravano. Che diciamo noi all' Inghilterra? Esercitate presso di voi la polizia, ma non vogliamo che, sotto la protezione delle vostre istituzioni i rifuggiti continuino la guerra contro il loro paese. E non è evidente che il Governo inglese si fa in certo modo complice delle imprese, che poteva impedire? Furono ordite trame dai fuorusciti di tutte le nazioni contro il Continente? Ridicolo sarebbe negarlo. Hanno queste trame per iscopo di suscitare ribellioni e guerra civile? Anche questo è un fatto noto a tutto il mondo. Lord Granville confessa, nella sua Nota, che la legge punisce con multe e con carcere i forestieri, che sono convinti di aver portato le armi contro un Governo, che stia in amichevoli relazioni coll' Inghilterra. Una congiura pubblica e confessata, ha grandissima somiglianza con una presa d' armi. Se l' Inghilterra sconoscesse più a lungo il diritto delle genti, gl' Inglesi, viaggianti pel Continente, sarebbero esposti a giuste rappresaglie. Lord Palmerston si è vantato di aver lasciato il mondo in pace, allorchè abbandonò gli affari. Ciò non è certo suo merito. Le grandi nazioni non fanno, di ogni picciola lagnanza, una quistione di guerra, fra la guerra e la pace vi ha però uno stato di mezzo: ai rapporti amichevoli succedono la sfiducia ed i mali attriti.

Questa è la situazione presente dell' Inghilterra in faccia all' Europa. Lord Palmerston può vantarsi di avervi molto contribuito. Tale situazione è ancora per natura sua pericolosa. La pazienza dell' Europa è stata grande oltre ogni misura. Sta nell' onore e nell' interesse dell' Inghilterra di ripudiare la politica di lord Palmerston. Protegga essa i rifuggiti, ma non le trame di essi. *(G. Uff di V.)*

La *Triester Zeitung* pubblica, in data d' Udine 17 corrente febbraio, l' articolo che segue:

Per ordine del Governo vengono fatte ora indagini sopra un morbo, che affligge assai gli abitanti delle nostre campagne: sugli effetti, cioè, della pellagra. Questa malattia, che infuria fra il nostro popolo della campagna, comincia in modo che gl' individui, attaccati da essa, provano languore, abbattimento, debolezza, e termina d'ordinario, colla stupidezza e colla demenza. Non havvi villaggio, nel medio e nel basso Friuli, in cui alcuni individui non ne sieno attaccati. Il Governo ha cominciato con una descrizione statistica degli effetti della malattia, e pensa a' mezzi, onde poterla diminuire od impedirne gli effetti. Se si vogliono però imporre con buon risultato limiti a tal morbo, è necessario prima di tutto adottare misure sanitarie generali ed estese, per prevenirlo. La causa del male sta principalmente nelle abitazioni malsane, e nella mancanza di cibi animali, nella gran parte del nostro popolo povero di campagna, specialmente in primavera, quando i lavori campestri sono frequenti e faticosi. Odesi che un progetto del dott. Zambelli, abbia molta probabilità di riuscita. Propone egli di nominare per ogni Comune una Commissione permanente, composta del medico, della Deputazione comunale, del parroco e di alcuni stimabili membri del Comune, i quali debbano alcune volte all' anno visitare le case, attendendo così a togliere la causa principale di questo malore. Commissioni simili sogliono formarsi in tempi di epidemie: perchè, però, l' attività loro esser possa proficua, deggiono poter operare con mezzi preventivi. La difficoltà maggiore è notoriamente quella del come si debba procurare ai poveri abitanti nutrimento migliore. Servirebbe però, in qualche modo, di mezzo di miglioramento, se que' Comuni, che ottengono ospitali pegli attaccati dal morbo, dessero a coloro che trovansi nel primo stadio di esso, qualche nutrimento animale. Gli abitanti della parte meridionale del paese sono, per la natura loro, più destinati a nutrirsi di vegetabili; ma dannoso è il troppo frequente uso di essi. I membri della setta inglese de' mangiatori di vegetabili (erbivori), hanno presso noi involontarii imitatori.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 20 febbraio.

I lavori della Conferenza doganale austro-alemanna progrediscono bene: già nella settimana presente, la Commissione per la tariffa terminerà i suoi lavori, e le vicendevoli facilitazioni, proposte da essa, saranno di generale soddisfazione. La Conferenza stessa ha compiuto le consulte importanti anche sul progetto *B* (trattato di unione doganale) fino alla redazione di alcuni articoli. In tale avanzato stato de' lavori, i signori plenipotenziarii hanno potuto già riferire ai loro Governi i risultati essenziali ed importanti della Conferenza, ed attendono da parte di essi le definitive istruzioni. Tutto fa dunque sperare che, alla fine di questo mese, il tanto desiderabile accordo sarà recato ad effetto. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 21.

L' articolo 43 dell' Unione postale austro-italiana stabilisce che, scorso il primo anno di società, i Governi contraenti hanno il diritto di proporre alle discussioni quelle modificazioni, che sono atte a promuovere l' interesse e lo scopo della Società. Corre voce che questa determinazione andrà in effetto, e che, ancora nel corso di questo anno, avrà luogo una Conferenza postale austro-italiana.
(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Pavia 7 febbraio.

La mattina di venerdì prossimamente scorso, nell' oratorio dell' Ospitale civico, seguì un' assai commovente cerimonia; la quale, considerata ne' morali effetti che possono derivarne, ci parve non immeritevole di essere registrata nelle patrie effemeridi, e raccomandata pur anco all' attenzione degli uomini di cuore.

Fino dal passato anno, la Direzione avea date promesse di rimunerare quegl' infermieri, che si fossero maggiormente distinti in opere di carità verso i poveri ammalati dell' Ospitale; e già era venuto il favorevole momento di liberarla. I giudicati degni di ricompensa furono sei; e questi vennero posti sott' occhio all' Autorità superiore, affinchè la medesima, nella sua viva sollecitudine per tutto ciò che ha un fine utile ed onorevole, volesse permettere che il divisamento della Direzione sortisse il suo pieno effetto. Alle concette speranze, l' esito di quell' ufficio compiutamente rispose. In Cassa di risparmio fu versata una somma, da ripartirsi in tanti libretti, quanti erano gl' infermieri rimunerabili. E siccome in altra più acconcia guisa non potevano passare alle loro mani, che coll' intervento e coll' opera di quella religione, nel cui santo nome la carità medita e compie le sue imprese, così fu stabilito che in tale occasione sarebbesi celebrata una messa solenne; ed il venerabile prelato, che presiede alla Chiesa pavese, non solamente degnò colla sua presenza di crescere decoro alla pia funzione, ma, dopo la messa, celebrata dal molto reverendo prevosto di S. Francesco, assistente tutto il suo clero, il prelodato antiste lesse un discorso al bene accomodato alla pietosa circostanza, e così ricco di affetto, che l' animo degli uditori ebbe a restarne più d' una volta commosso.

Dopo il discorso, il direttore dell' Ospitale (il chiarissimo signor dottore Andrea Crotti-fori, Mantovano) umiliò al prelato i libretti, ch' egli doveva compiacersi di distribuire colle medesime sue mani. Chiamati pertanto a nome, ad uno ad uno, gl' infermieri, e compartiti i premii, monsignore mosse a visitare tutte le infermerie, in ognuna delle quali benedisse ai poveri, che vi erano ricoverati.
(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 febbraio.

Il conte D. Diego Lopez de la Vega del Pozo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della Spagna in Torino, farà celebrare lunedì prossimo 23 corr., a 11 ore ant., nella chiesa di S. Lorenzo, un *Te Deum*, per ringraziare Dio di aver salvato la vita di S. M. la Regina di Spagna contro il tentativo d' un assassino, e di avere accordato all' Augusta Sovrana il ristabilimento d' una salute, così preziosa al popolo spagnuolo. *(G. P.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 20 febbraio.

L' attenzione pubblica nell' interno è ora rivolta alle discussioni, insorte nella Camera de' senatori, sulla petizione della soppressa Compagnia di S. Paolo. Oggi è il terzo giorno, in cui le tribune sono affollate di uditori: i discorsi si succedono ai discorsi: parlarono il primo giorno in favore de' Paolotti il senatore di Bagnolo, relatore, il quale, dopo di aver negato l' arbitrio e l' incostituzionalità del procedere ministeriale verso la Compagnia suddetta, e rimandato al potere giudiziario la decisione se esistesse anche l' illegalità, conchiuse col proporre semplicemente l' ordine del giorno puro e semplice; il senatore Castagnetta, che combattè le conclusioni della maggioranza della Commissione, e propose un ordine del giorno motivato, sfavorevole al Ministero; il senatore Della Torre, il cui discorso, stante la sua debole voce, non venne inteso dagli ascoltatori. Il secondo giorno, si scatenarono i senatori De Cardenas, Colleguo, Benevello, e De Margherita. Il povero ministro Galvagno è il solo difensore della fatal soppressione, *Orazio sol*... con quel che segue. L' Achille del Ministero si è che la proprietà, amministrata dalla Compagnia, è proprietà de' poveri, e perciò sotto la sorveglianza del Governo, il quale non abbisogna del concorso di alcuno per regolarne l' amministrazione. Il senatore De Margherita, che sembra il più forte degli oppositori, contestò che i beni di quell' opera pia non fossero proprietà degli amministratori, e negò l' autorità del Governo d' intromettersi senza gravi cagioni in quell' amministrazione. Sta ora a vedere se queste gravi cagioni sussistano o no; lo vedremo, rendendo

APPENDICE

Critica.

Teatro Gallo in S. Benedetto. — La Nostalgia, *dramma in tre atti.*

Una produzione originale italiana non si vede, in teatro, ogni dì: il caso anzi è assai raro, e val bene la spesa che si ricordi; poichè il povero autore, spesso, il più spesso, non ne ritragge altro frutto, quando pure questo frutto non ne sia troppo amaro. Martedì sera, 17 del corr., la drammatica Compagnia Lipparini dava appunto una di queste rare originali rappresentazioni, la *Nostalgia;* dramma, se non nuovo di zecca, qui, che sappiamo, una sola volta l' anno scorso rappresentato, ed era del tutto rifatto.

Egli è un dramma, mi si permetta la parola, virtuoso, per opposizione a quella scuola satanica, che immagina tanti orrori, calunniando, ch' più strani e mostruosi misfatti, l' umana natura. Qui ella è invece dipinta dal lato più nobile e generoso; non figurati gentili costumi; si giunge al cuore per via de' più teneri sentimenti, e sorge la pietà dall' affetto. Si tratta d' una domestica peripezia delle più toccanti; l' intreccio della favola è semplicissimo, e verisimili appaiono gli accidenti.

Maria, frutto d'un matrimonio disuguale ed occulto, è affidata, ancora in fasce, alle cure di due poveri alpigiani della Savoia, e cresce, nell' oscura capanna, in compagnia d' un loro figliuolo, Paolo, ch' ella, ignara dell' esser suo, ama del più puro amor di sorella, e n' è in egual misura pagata. Un dì cessano, alfine, i pericoli, ond' era la sua nascita circondata; ell' è riconosciuta, confessata da' veri parenti, che a sé la richiamano, e dee abbandonare i luoghi diletti, che la videro fanciulla, e la fecer sì bella; due per sempre staccarsi da quanto al mondo ell' ha di più caro. Il quadro commovente di questa separazione, che termina l' atto primo, è dall' autor tratteggiato con maestro pennello. Il dialogo è vivo, passionato, naturale; i caratteri assai ben sostenuti, e il cuore n' è tocco fino alle lagrime. Gli attori contribuirono anch' essi all' effetto, massime la *Fumagalli*, il cui dolore, la cui disperazione non potevano esser più veri, nè in modo più eletto significati.

Passano intanto tre anni: il poeta, come si vede, non professa il dogma delle due unità di tempo e di luogo. Orazio ha da un pezzo perduto la causa, e per nulla non si promulgarono in Francia i diritti dell' uomo. Gli autori ne acquistarono quello di far a loro capriccio, e per essi il codice di quel di Venosa non ha più forza di legge. Il tempo ne la portò via con tutte le altre istituzioni trasmesse.

Nel second'atto, troviam dunque Maria, che nel frattempo ebbe agio di raggentilire i costumi in un istituto di educazione, maritata assai nobilmente in Torino. Se non che ella non è felice. In primo luogo, è del continuo alle prese con una orgogliosa cognata, per la quale quella misteriosa sua origine è gran macchia; poi ella non sa distaccare il pensier dal passato; pensa ognora a' suoi lucidi monti, alle apriche sue piagge, dove libera e lieta correva; ha sempre all'animo presenti coloro, ch' ivi lasciava, e dì di in dì si strugge e consuma. Il marito n' è desolato; non è tutto sicuro che, in quella tristezza, per qualche cosa non entri quel fratello, ch' ella abbandonava laggiù, e di cui teme l' immagine.

Su questo punto è però tranquillato dal dottore, quel medesimo, che aveva tolta Maria dall' innocente ed umil dimora, per gittarla in questa affanni delle superbe grandezze, e appresso lo si scopre per padre. E' già persuade che il dolor che travaglia quella infelice, il tetro umore, i neri pensieri, che ne spengon la vita, altro non sono che effetto di nostalgia: il mal del paese, che con la vista del paese si sana.

Ma, sventuratamente, arriva Paolo, che, dopo avere per anni cercato la perduta sorella, seppe alfin dove trovarla e qui venne; onde l' imbroglio del povero padre, che, temendo non sopraggiunga il geloso marito, nè avendo cuor di scacciare colui, che non è infine di nulla colpevole, non trova miglior spediente che star sulla porta, affannoso, in attesa. Vana precauzione, poichè la disgrazia, già prevista, succede. Alfredo, lo sposo, sorprende il male arrivato garzone, che, fuor di sè pel dolente stato della sorella, esce da' termini del convenevole, ed è discacciato; con che termina l' atto secondo.

Nel terzo, torniamo nel villereccio casolare della Savoia. Alfredo, quantunque soldato e sul punto d' affrontare il nemico, che già desola il paese, abbandonò le bandiere per ricondurre Maria in que' luoghi, a respirare, con le aure libere delle pendici natie, la salute. Ed ella n' è già rifiorita; ma il povero marito, or sente il peso del gran sagrifizio, ch' egli fece all' amore, spezzando la spada. E' ne paventa il disonore; teme d' avere avvilito il suo nome, non in tutto ancora della consorte sicuro: onde cade nel più profondo abbattimento.

In questo, Paolo, che dopo il dì di quel tafferuglio s' era fatto per disperazione soldato, e, cercando la morta, aveva trovato l' onore e il grado d' ufficiale, arriva foraggiando, e per altra militare cagione, nel paesello; rivede Maria, e n' ha insieme un colloquio, nel quale alfin le palesa che l' amor, ond' è acceso, non è altrimenti amor di fratello; di che ella, tardi dell' inganno del suo cuore avveduta, s' affligge, le rimbrotta e si fugge.

Ma Alfredo, nascosto, aveva udito più che non esso avvenire; se non che, stanco già della vita, ch' ei credeva con l' apparente sua duerzione disonorata, dubitando ancora, se non della fede, dell' amore della consorte, e non pensa di trarre altra vendetta, che lasciar libero campo a' due amanti; e sofferto, con più che sublime rassegnazione, le acerbe e pungenti parole di Paolo, in sugli occhi suoi s' avvelena, pigliando tutta ad un fiato la medicina, che diede, a gocce, la salute a Maria, ma ch' è mortale a gran dose.

Lo spettatore non rimane però con quella spina nel cuore. Il medico ne aveva già, progredendo la guarigion della donna, l' efficacia diminuita; e l' azione termina con la partenza di quell' incanto, che avea fatto nascere questo scompiglio, con la speranza che il marito risorga, e la promessa di colei ch' ella non vivrà quind' innanzi che per la felicità del marito.

Dopo l' analisi, che ci siamo ingegnati di fare, il lettore conoscerà di per sè quali sieno i pregi del dramma, senza che abbiamo uopo di specificarli. In generale, buona ci parve la condotta, ma, per verità, un po' singolare lo sviluppo: un marito, infatti, che s' uccide per lasciar libera la moglie e darla in braccio al rivale, non è il più ovvio de' casi. Anche ci pare spinta un po' al di là d' ogni confine la rassegnazione di quel povero Alfredo, il quale si lascia strapazzar come cane da Paolo furente; egli, che in petto pur chiude anima di soldato e non abbandonò per viltà le sue insegne. Ben è vero che tanto il *Feoli*, nella parte di marito, quanto il *Vitaliani*, in quella di Paolo, fecero più apparente il leggiero difetto con la esagerazione de' modi. Quel *Feoli*, che ha sempre il gesto medesimo, il medesimo tuono di voce, benchè s' possegga alcune ottime parti e non comune intelligenza!

Uno de' pregii del dramma è senza contrasto, come sopra dicemmo, la naturalezza e parsimonia del dialogo: lo stile è colto, sapientemente infiorato, e talora s' eleva all' altezza dell' eloquenza. La *Fumagalli* sostenne con gran valore il suo personaggio; nella separazione, come notammo, e in ispecie nella poetica descrizione de' suoi patimenti, ella toccò l' apice dell' arte. La *Nostalgia*, per quanto sappiamo, è dell' autore della *Notte di S. Silvestro*, e non senza ci congratuliamo; con la nuova sua produzione, e' mostrò ch' è un autore veramente in progresso, e che sa trattare, con eguale valore, i due generi.

conto dell' esito finale della discussione, che spero potervi spedire domani.

Le notizie della modificazione ministeriale, di cui vi scrissi nell' ultima mia, si confermano; e, sebbene non pubblicate nel foglio ufficiale, pure ci si sa che il De Foresta rientra nella sua vita privata di avvocato a Nizza, e che il Galvagno sederà al suo posto. L' intendente generale di Torino, sig. Pernati, riceve le congratulazioni degli amici come ministro dell' interno. Anche il primo ufficiale dell' interno, conte di S. Martino, si ritira; ed al suo posto si preconizza l' attuale primo ufficiale del Ministero d' agricoltura e commercio; Ministero, che viene soppresso, e le cui attribuzioni saranno distribuite fra varii Dicasteri. In questi giorni vi fu grande scialacquo di croci: furono nominati cavalieri di S. Maurizio il sig. Carruti, segretario del Ministero di pubblica istruzione; il sig. Boselli, di Milano, direttore del telegrafo elettrico; il sig. Torelli (il *Ciro d' Arco* del *Risorgimento*), attuale direttore della *Gazzetta Piemontese*, ec.

Le feste continuano a rallegrare gli amici della danza. Si balla da per tutto, dal palazzo del Re all' umil casa dell' operaio, e perfin nelle vie, al suono degl' inevitabili organini. Ma, mentre in terraferma si balla, nell' isola di Sardegna si muore assassinati. La sicurezza pubblica è sempre trascurata; e se il Governo non ci pensa sul sodo, la Sardegna diverrà l' Irlanda del Piemonte. Persone, giunte col vapore, arrivato il 18 a Genova, recano che a Cagliari, al momento della partenza, aveva luogo un conflitto tra cittadini e cavalleggieri. La causa del doloroso incidente pare la resistenza, opposta ad un ordine della polizia, relativamente alle maschere. Si assicurava che le palle de' fucili giugnevano a bordo del vapore. Vi avverto però che tali notizie sono date da un giornale di Genova con riserva.

Nizza 14 febbraio.

Ieri mattina è giunto nella nostra città un nuovo convoglio di 17 operai sardi, espulsi dalla polizia francese dal territorio della Repubblica. Dal ponte del Varo a Nizza furono scortati da due carabinieri. *(Avenir de Nice.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE

SICILIA

Palermo 3 febbraio.

Ieri dava fondo in questa rada la fregata a vapore di S. M. britannica la *Spithfal*, comandata dal sig. Giorgio Parker, proveniente da Malta in due giorni.

(G. Uff. di Sic.)

INGHILTERRA

Londra 17 febbraio

I giornali di Londra del 17 (tranne il *Daily News*, eco fedele delle opinioni, espresse nel Parlamento da' signori Hume e Cobden) approvano l' insieme del progetto di bill sulla riorganizzazione della milizia, presentato da lord J. Russell alla Camera dei comuni.

Gli stessi giornali rendon conto d' una riunione di circa cento rappresentanti, tenutasi presso il conte di Derby, nella quale fu risoluto che il progetto di riforma elettorale, presentato dal Governo, sarebbe combattuto alla seconda lettura, ch' è fissata pel 27 di questo mese.

Si legge nel *Morning Herald:* L' *Arrogant*, fregata a elice, è stata spedita dall' ammiraglio della stazione delle Indie Occidentali, con l' assicurazione al comandante Parker, che il Governo inglese disapprovava pienamente gli atti del console e del capitano del brick l' *Express*. I più amichevoli rapporti si sono stabiliti tra gli ufficiali de' due paesi: saluti furono scambiati il 16, e i comandanti si convitarono reciprocamente.

Dal prospetto della situazione della Banca d' Inghilterra, durante la settimana spirata il 7 febbraio, risulta un aumento di 66,471 sterlini sulla riserva metallica, che ammontò a 18,281,643 sterlini, e una diminuzione di 300,975 sterlini sulla circolazione de' biglietti al portatore, che scese a 20,347,90 sterlini.

PARLAMENTO INGLESE

Alla Camera dei lordi, sessione del 11, lord *Chancarty* si presentò per prestare i giuramenti d' uso: il nobile lord ch' è cattolico ricusa di prestar quello di supremazia. Dopo breve discussione, egli si ritira, sull' invito del lord cancelliere. Il *conte di Roden* chiama l' attenzione della Camera sulle condizioni deplorabili di alcune contee del nord d' Irlanda, e chiede che si comunichino tutti i documenti relativi ai delitti colà commessi. La proposta di lord Roden è adottata.

Ecco la formula del giuramento, proposto dal nuovo bill di riforma elettorale di lord J. Russell:

« Prometto e giuro fedeltà ed obbedienza a S. M. la Regina Vittoria, e la difenderò con tutte le mie forze contro ogni cospirazione ed insulto alla sua persona, alla sua Corona ed al suo potere; farò tutti i miei sforzi per iscoprire e denunziare a S. M., ai suoi eredi e a' suoi successori, qualunque tradimento o macchinazione, tramati contro lei od essi, e prometto di mantenere, appoggiare e difendere parimenti la successione alla Corona, la qual successione, in virtù d' un atto, che ha per titolo *Atto di limitazione della Corona*, è, e resta limitata alla persona della Principessa Sofia, elettrice d' Annover e a' suoi eredi protestanti: e di più, respingo ed abiuro ogni obbedienza e fedeltà a qualsiasi altra persona, allegante diritto alla Corona di questo Regno; e dichiaro inoltre che non è un articolo della mia fede e che io abiuro ogni idea che i Principi scomunicati dal Papa, o tutt' altra Autorità della diocesi di Roma, possano essere dissolverati da' lor soggetti: e dichiaro com' io non creda che il Papa di Roma, un Principe, un prelato, un individuo, uno Stato, un Potentato straniero, possa esercitare in questo Regno una giurisdizione civile e temporale, un potere, una superiorità, una preminenza diretta o indiretta: e solennemente, nel cospetto di Dio, giuro e dichiaro che io faccio questa dichiarazione nel senso ordinario d' un giuramento, senza equivoco e restrizione mentale. Così Dio m' aiuti. »

IRLANDA

Dublino 15 febbraio.

Mercoledì ultimo (11), a sera, il sig. Francis Murphy, di Listea, *constable* baronale, nominato dal gran giurì per riscuotere la tassa di contea nella baronia dell' alta Orier, fu arrestato dal sotto-ispettore Crawford e da alcuni agenti di polizia, come accusato d' avere scritta una lettera di minacce, e di avere in sua possessione armi da fuoco vietate.

Si legge nel *Morning Chronicle:* « A Dublino, Limerick, Mullingar, e nella maggior parte delle altre città, il reclutamento continua a farsi con molta attività. Si ottiene senz' alcuna difficoltà il numero necessario di giovani sani e robusti. » *(G. P.)*

SPAGNA

Madrid 11 febbraio.

S. M. va di bene in meglio. Il generale Narvaez scrisse a S. M. per attestarle tutto l' orrore, ch' egli risentì per l' attentato, di cui poco mancò ch' essa restasse vittima. Ei mette a' piedi della sua Sovrana la sua spada, il sangue e la vita, come ha fatto in più occasioni.

La *Gazzetta di Madrid* può appena bastare alla inserzione de' numerosi indirizzi delle Municipalità del Regno, che hanno tutti per iscopo di congratularsi con S. M. che sia andato a vuoto l' attentato infame. Fra' detti indirizzi, è a notarsi uno, stampato in lingua francese; ed è quello de' Francesi residenti a Madrid, coperto da più di 150 firme.

Il duca della Vittoria scrisse, da Logrono il 5 febbraio, una lettera alla Regina, contenente la più rispettosa protesta della leale affezione di lui verso l' augusta persona di S. M. Egli la supplica di non attribuirsi dell' atroce delitto; perocchè, per un vil traditore che s' è trovato in Spagna, vi sono quattordici milioni di Spagnuoli fedeli e sinceramente devoti alla loro Sovrana.

Si legge nell' *Heraldo:* Il sig. Isturiz tornerà alla sua Ambasciata di Londra, subito dopo che avrà ricevuto dalla Regina la insegne dell' Ordine del Tosone d' oro.

Altra del 12.

La Regina indirizzò al presidente del Consiglio de' ministri, la seguente lettera autografa:

« Bravo Murillo! Prostrata dinanzi alla divina Provvidenza, onde ringraziarla della sua protezione segnalata e de' suoi favori infiniti, il mio cuore si è commosso alle dimostrazioni d' amore e di fede, che io ricevo ad ogni istante da' miei soggetti.

« Tuttavolta, quelle dimostrazioni potrebbero essere concentrate in un oggetto, che simboleggiasse in modo durevole l' indole religiosa e benefica degli Spagnuoli. A questo fine, desidero che il Governo prenda l' iniziativa per aprire una sottoscrizione volontaria, il prodotto della quale sarà destinato a costruire uno o più spedali, in commemorazione della nascita della diletta mia figlia e della nuova mia apparizione dinanzi al mio popolo, dopo le bontà, che Dio mi ha benignamente accordate in questi ultimi giorni.

Dal Palazzo, l' 11 febbraio 1852.

« ISABELLA. »

Giusta i termini d' un decreto, che ha tenuto dietro alla lettera su riportata della Regina, l' ospedale da innalzarsi, sarà nominato *Ospedale della Principessa*. La somma più elevata della sottoscrizione non sorpasserà i 100 reali.

FRANCIA

Parigi 17 febbraio.

Il 15 si fece, nella cappella dell' Eliseo, il battesimo di un figlio del Principe Murat, che fu tenuto al sacro fonte dal Principe presidente e dalla Principessa Matilde.

Finanche sotto le cesoie della censura, gli organi dei vecchi partiti danno corso ai loro antichi rancori, come per provare, una volta di più, che non sapranno mai nè imparare nè dimenticare. Gli è così che ad un articolo del *Journal des Débats*, il quale rivendicava in certo modo esclusivamente al regime del 1830, *che fu sempre un regime onesto*, il merito d' aver saputo conciliare la libertà coll' ordine, la *Gazette de France*, organo principale del partito legittimista, risponde con una uscita delle più violenti, in cui troviamo l' apostrofe seguente:

« Un regime onesto! nato dall' insurrezione, ghermiscella della sovranità nazionale, e d' un bugiardo programma! Noi lo diciamo alto abbastanza, perchè nessuno lo ignori: ogni volta che ci si presenterà la questione di Governo tra il sig. Luigi Napoleone e la famiglia d' Orléans, ci pronunceremo immediatamente in favore del Presidente, e crederemmo di offenderlo, se esitassimo un sol momento a dargli questa preferenza. » *(G. Uff. di Mil.)*

La *Patrie* pubblica un articolo sull' *armata*, dal quale togliamo le seguenti pratiche considerazioni:

In mezzo al disordine morale, che da oltre un mezzo secolo corrode e distrugge gli elementi costitutivi della società, l' armata in Francia è chiamata a rappresentare un' immensa parte. L' armata è degna in tutto e per tutto della nobile missione, che la Provvidenza le ha affidata. Ella non ha che due moventi, i quali, l' uno dall' altro inseparabili, costituiscono tutta la sua esistenza e fanno la sua forza: l' onore e la disciplina.

L' onore, che l' inspira il disprezzo della vita, senza del quale nulla v' ha al mondo di bello e di grande; che le fa amare la patria e spargere, per essa, fino all' ultima goccia di sangue; la disciplina, che le fa sagrificare ogni cosa all' obbedienza ed all' osservanza de' suoi doveri, per fino i suoi più cari interessi, le sue affezioni più tenere.

« Ma codest' armata, quantunque nobile e grande per compiere questa missione, ha d' uopo di chi la comandi; l' energia del suo capo supremo decide della nostra e della sua sorte.

Nei tristi giorni della nostra storia, quando l' Inglese calpestava il suolo della Francia, una donna, che chiudeva in petto cuor nobile e generoso, Giovanna d' Arco, sorse e trasfuse, nell' anima del Re, la sua energia; Carlo VII seguito da' suoi valorosi compagni d' arme, si mise alla testa de' suoi battaglioni sparsi, e quell' armata, quando ebbe finalmente un capo, scacciò gl' Inglesi. Più tardi Enrico IV, proscritto e sventurato, giunse ad organizzare le sue truppe, e la sua armata, condotta da quel capo, gli conquistò il Regno. È noto ciò, che facesse Luigi XIV dell' armata, diretta da Luigi XIII e dai capi come furono Turenna, Condé, Catinat, Fabert, Vauban e tanti altri.

Quando scoppiò la rivoluzione, Re Luigi XVI possedeva una magnifica armata, organizzata da un uomo intelligente, il conte di S.t-Germain, allora ministro della guerra. Quel nobile e degno principe, che spingeva l' umanità fino alla debolezza, non volle ch' ella intervenisse; egli allontanò quell' armata, che, ad un sol motto della sua bocca, avrebbe purgato Parigi di tutti i mostri che l' hanno per dieci anni insanguinata, ed avrebbe in tal modo salvata la Francia. Non s' ignorano tutti i mali, che ne conseguirono.

Oggidì il potere ha d' avere una grande missione a compiere; l' eletto da sette milioni di suffragi agisce a pro' dell' ordine, della civiltà, della società; ha d' avere dinanzi a Dio e dinanzi alla storia una grave e sublime responsabilità; ha che a lui solo è dato di chiudere per sempre l' èra distruggitrice delle rivoluzioni, e l' armata, per questo scopo, può contare su di lui, come ci può contare su quella. *(G. Uff. di Mil.)*

Leggiamo nel carteggio del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 14 febbraio:

« Già da principio, allorchè si sparse la voce che L. Napoleone nutriva l' idea di aggiornare l' ordinata confisca dei beni famigliari della Casa d' Orléans fino a che il Senato ed almeno i Tribunali, avessero esaminato la protesta degli esecutori testamentarii di Luigi Filippo, io mi affrettai d' indicare quanta poca fede meritassero simili rumori.

« Il *Pays*, giornale della maggioranza, che mantiene strette relazioni coll' Eliseo nazionale, annunzia oggi la formazione d' una apposita Commissione, incaricata di eseguire la confisca dei beni della Casa d' Orléans. Il sig. Duvergier, uno de' più stimabili avvocati di Parigi, e cessato presidente del corpo degli avvocati, ne avrà la presidenza. Il *Pays* aggiunge che alla Commissione fu indicato di recare ad atto la severa misura con tutti i possibili riguardi pegl' interessi della Casa d' Orléans.

« La Commissione ha avuto, cioè, l' istruzione di separare i beni, che originariamente formavano il patrimonio ereditario della famiglia d' Orléans, da quelli, che appartenevano al Demanio della Corona, ch' erano stati conceduti come appannaggio della linea più giovane dei Borboni. I primi esser deggiono restituiti alla famiglia d' Orléans; gli altri rimanere confiscati.

« Per quanto si dice, il sig. Delangle, che, sotto il Ministero Guizot, era uno dei partigiani più zelanti della dinastia di luglio, e che sostituì il sig. Dupin seniore come procuratore generale alla Corte di cassazione, ha compilato una Memoria, nella quale dev' essere posta fuori di ogni dubbio la legalità della confisca. Fra altri argomenti, il sig. Delangle adduce che, quando nel 1830 fu offerta da una deputazione della Camera dei deputati all' allora Duca d' Orléans la corona di Francia, il Principe aveva posto a condizione dell' accettazione sua di conservare integri i suoi beni, giacchè, dee aver detto allora Luigi Filippo, la corona non ha tanto pregio, ch' io debba sagrificarle i miei beni.

« Da ciò deduce il sig. Delangle la conseguenza che Luigi Filippo sapeva bene che, secondo il vigente principio del diritto pubblico francese, la persona privata si confondeva colla persona pubblica del Re, e ch' egli doveva confondere i beni dell' appannaggio con quelli della Corona. Il sig. Delangle nega alla deputazione, che offerse la corona al Duca d' Orléans, il diritto di liberare il Principe da quell' obbligo; giacchè quella deputazione non aveva palesemente il mandato di distruggere arbitrariamente un principio del diritto pubblico francese, osservato da secoli. Di ciò vi parlo solo per convincervi che Luigi Napoleone recederà tanto meno dalla risoluzione presa di portare ad atto la confisca, in quanto che uomini legali alto locati hanno premura di dimostrarne la legalità.

« Dicano pure i giornali di Berlino quanto vogliono il contrario; io sostengo e ripeto ancora che il signor David non ebbe dal Governo francese altra missione, che quella d' ottenere l' assenso formale delle Potenze marittime, che inviarono al Congresso sanitario di Parigi, alla convenzione internazionale, segnata dai deputati di esse. Se il sig. David visitò la capitale della Prussia, ciò avvenne perchè, facendo il suo primo viaggio in Alemagna, desidera di vedere le città più importanti, che incontra in cammino. Si trattenne qualche giorno a Colonia e ad Annover; e farà lo stesso a Dresda e Praga, ove non ha certo interessi politici. Ripeto che qualunque altra missione confidenziale gli si voglia affibbiare, ella sta soltanto nelle conghietture vane di spiriti ozios. »

Pare finalmente che non sia lontano il momento, in cui la Francia si risolverà ad abolire il cattivo uso delle galere, ed a formare, come l' Inghilterra, colonie penitenziarie. I lavori preliminari deonsi già vicini al loro termine. Il numero totale dei detenuti nel Bagno ammonta in questo momento a 7690, di cui 3873 in Tolone, 2831 a Brest, e 986 a Rochefort. Il Bagno di Tolone è il più vecchio, e fu fondato il 27 settembre 1748. Prima di questa istituzione, i detenuti erano trasportati a Marsiglia, e distribuiti sopra 16 galere, otto delle quali potevano andare sul mare, ed otto rimanevano sempre in porto. A quel tempo, Marsiglia contava 3700 detenuti, di cui la maggior parte si trasportava a Tolone, mentre gli altri, in numero di 1200 a 1300, vi li seguirono solamente nell' anno 1781. Il secondo Bagno, a Brest, venne fabbricato dai condannati, che vi furono mandati a tale oggetto da Tolone sul principio dell' anno 1749; fu terminato e messo in uso nel 1750. Il terzo, a Rochefort, fu istituito col decreto 5 gennaio 1767, fabbricato in pochi anni, ed abitato poi da delinquenti dei due primi Stabilimenti. Oltre a questi tre principali, si formarono nel 1792 altri otto Istituti filiali, che a poco a poco caddero in disuso; quello di Nizza durò dal 1792 al 1811, quello di Lorient dal 1795 al 1830, quel d' Havre dal 1797 al 1802, quello di Cherburgo dal 1802 al 1808: fu riaperto li 26 novembre 1809, e chiuso nuovamente nell' anno 1815. Noi speriamo che, ad onore del nostro secolo, queste scuole di vizii e di delitti, donde i condannati escono peggiori e più corrotti che quando v' entrarono, scompaiano una volta dall' Europa civilizzata, non solo, ma da tutta la terra.

(F. di Ver.)

In un carteggio di Parigi dell' *Indépendance belge*, leggiamo quanto appresso:

« Si annunzia che i diversi partiti dell' opposizione sono giunti finalmente ad intendersi a Parigi: ch' essi daranno tutti i loro voti agli stessi candidati, onde opporli a quelli del Governo. Ma siccome non fanno per anco conoscere i nomi di questi candidati, destinati a riunire i suffragi dell' opposizione tutta quanta, ci ha motivo di dubitare, perlo meno, fino a che non s' abbiano notizie più esatte, di questo buon accordo.

« La dissensione continua tra' legittimisti; nel mentre alcuni, a dispetto dei consigli venuti da Frohsdorff, s' uniscono al nuovo Governo ed accettano il suo patrocinio per entrare nel Corpo legislativo, altri, e i più illustri, che, convien riconoscerlo, sarebbero quasi certi d' essere eletti, malgrado l' opposizione del Governo, persistono nel rifiuto di qualunque candidatura. Fra questi, fa uopo nominare il sig. Berryer, che ha indirizzato ad uno de' suoi amici una lettera, per essere comunicata agli elettori di Marsiglia, dai quali esso era il deputato da oltre vent' anni, nella quale dichiara di volersi tenere lontano da qualunque partecipazione agli affari pubblici in questo momento. »

Alle parole *République française*, mille bandiere furono sostituite le lettere *R. F.* Gli spazii vuoti rimasti ne sono riempiuti dal nome della battaglia, alla quale trovossi il reggimento. *(G. Uff. di V.)*

Altra del 18.

Ecco per intero il decreto organico sulla stampa inserito nel *Moniteur* del 18:

CAPITOLO I.

Dell' autorizzazione preventiva e della cauzione dei giornali e scritti periodici.

Art. 1. Niun giornale o scritto periodico, trattante di materie politiche o d' economia sociale, e pubblicato o regolarmente e a giorno fisso, o per dispense e irregolarmente, potrà essere creato nè comparire senza la preventiva autorizzazione del Governo.

Quest' autorizzazione non potrà essere accordata che ad un Francese maggiorenne, che goda de' suoi diritti civili e politici.

L' autorizzazione preventiva del Governo sarà parimente necessaria, in ragione d' ogni mutamento operato nel personale dei gerenti, estensori in capo, proprietarii e amministratori d' un giornale.

Art. 2. I giornali politici e di economia sociale, pubblicati all' estero, non potranno circolare in Francia se non in virtù d' un' autorizzazione del Governo.

Gl' introduttori e distributori d' un giornale estero, la cui circolazione non sarà autorizzata, saranno puniti con un mese a un anno di carcere, e con una multa di 10 a 5000 franchi.

Art. 3. I proprietarii d' ogni giornale o scritto periodico, trattante di materie politiche o di economia sociale, sono tenuti, prima della sua pubblicazione, a versare nell' erario una cauzione in contanti, il cui interesse verrà pagato al prezzo regolato per le cauzioni.

Art. 4. Pei Dipartimenti della Senna, di Seine-et-Oise, di Seine-et-Marne e del Rodano, la cauzione è determinata come segue:

Se il giornale o scritto periodico si pubblica più di tre volte per settimana, o a giorno fisso, e a dispense irregolari, la cauzione sarà di 50,000 fr.

Se la pubblicazione si fa tre volte solo per settimana o ad intervalli più lontani, la cauzione sarà di 30,000 franchi.

Nelle città di 50,000 abitanti e al disopra, la cauzione dei giornali o scritti periodici, pubblicati più di tre volte per settimana, sarà di 25,000 fr.

Sarà di 15,000 fr. nelle altre città, e rispettivamente di metà di queste due somme pei giornali o scritti periodici, pubblicati tre volte per settimana o a maggiori intervalli.

Art. 5. Ogni pubblicazione di giornale o scritto periodico senza preventiva autorizzazione, senza cauzione o senza che la cauzione sia completa, sarà punita con una multa di cento a duemila franchi per ciascun numero o dispensa pubblicati in contravvenzione, e con un mese a due anni di carcere.

Colui, che avrà pubblicato il giornale o scritto periodico e lo stampatore saranno solidariamente responsabili.

Il giornale o scritto periodico cesserà di comparire

CAPITOLO II.

Del bollo dei giornali periodici.

Art. 6. I giornali o scritti periodici e le pubblicazioni periodiche d' incisioni e litografie politiche, che contengano meno di dieci fogli di 25 a 32 decimetri quadrati, e meno di cinque fogli di 50 a 72 decimetri quadrati, saranno soggetti ad un diritto di bollo.

Questo diritto sarà di 0, 06 per foglio di 72 decimetri quadrati e al disotto di questa dimensione pei Dipartimenti della Senna e di Seine-et-Oise, e di 0, 03 pei giornali, incisioni e scritti periodici degli altri Dipartimenti.

Per ogni frazione oltre 10 decimetri quadrati e al disotto, si riscuoterà 1 c. $^1/_2$ nei Dipartimenti della Senna e di Seine-et-Oise, ed 1 cent. altrove.

I Supplimenti del foglio officiale, qualunque sia il loro numero, sono esenti dal bollo.

Art. 7. Un ribasso di 1 per $^0/_0$ sul bollo sarà accordato agli editori di giornali o scritti periodici per quanti di tiratura.

Art. 8. I diritti di bollo, imposti dalla presente legge saranno applicabili ai giornali e scritti periodici pubblicati all' estero, salvo le convenzioni diplomatiche contrarie.

Un Regolamento di pubblica amministrazione determinerà il modo di percezione di questo diritto.

Art. 9. Gli scritti non periodici, che trattano di materie politiche e di economia sociale, che non sono attualmente in corso di pubblicazione, e che, anteriormente a questa legge, non furono dati alla luce, se verranno pubblicati in una o più dispense che abbiano meno di dieci fogli di stampa di 25 a 35 decimetri quadrati, saranno assoggettati ad un diritto di bollo di 0, 05 per foglio.

Si riscuoterà un centesimo e mezzo per ogni frazione al disopra di 10 decimetri quadrati e al disotto.

Questa disposizione è applicabile agli scritti non periodici pubblicati all' estero. All' importazione essi verranno sottoposti ai diritti di bollo fissati per gli scritti pubblicati in Francia.

Art. 10. I preposti del Registro, gli ufficiali di polizia giudiziaria e gli agenti della forza pubblica sono autorizzati a sequestrare i giornali o scritti, che fossero in contravvenzione alle presenti disposizioni sul bollo.

Essi dovranno rendere noto questo sequestro con processi verbali, da comunicarsi ai contravventori nell' intervallo di tre giorni.

Art. 11. Ogni contravvenzione alle disposizioni della presente legge, pei giornali o incisioni o scritti periodici, sarà punita, indipendentemente dalla restituzione dei diritti frustrati, di una multa di 50 fr. per foglio o frazione di foglio non bollato: e di 100 fr. in caso di recidiva. La multa pecuniaria non potrà, nel suo totale, superare mai la somma della cauzione.

Per gli altri scritti, ogni contravvenzione sarà punita, oltre alla restituzione dei diritti frustrati, con una multa pecuniaria eguale al doppio degli stessi diritti.

Questa multa non potrà, in ogni caso, essere inferiore a 200 fr., nè superare in totale 50,000 fr.

Art. 12. La riscossione dei diritti di bollo e delle multe di contravvenzione si farà, e le istanze s' instruiranno e si giudicheranno, conformemente all' articolo 76 della legge del 28 aprile 1816.

Art. 13. Oltre ai diritti di bollo, fissati dalla presente legge, le tariffe, esistenti anteriormente alla legge del 16 luglio 1850, per la spedizione postale dei giornali ed altri scritti, sono riposte in vigore.

Capitolo III.

Delitti e contravvenzioni non previste dalle leggi anteriori — Giurisdizione — Esecuzione de' giudizii — Diritto di sospensione e di soppressione.

Art. 14. Ogni contravvenzione all' art. 42 della Costituzione sulla pubblicazione dei rendiconti officiali delle sessioni del Corpo legislativo sarà punita con una multa da 1000 a 1500 franchi.

Art. 15. La pubblicazione o riproduzioni di false notizie, di scritti inventati falsamente, ed a torto attribuiti a terze persone, sarà punita con una multa da 50 a 1000 franchi. Se la pubblicazione o riproduzione è fatta di cattiva fede, e possa turbare la quiete pubblica, la pena sarà di un mese ad un anno di prigione, colla multa da 50 a 1000 franchi. Il massimo della pena sarà applicato quando consti della mala fede e del pericolo per la pubblica quiete.

Art. 16. È vietato di render conto delle sessioni del Senato altrimenti che colla riproduzione degli articoli del giornale officiale.

È vietato di divulgare le sessioni del Consiglio di Stato non pubbliche.

Art. 17. È proibito di render conto de' processi pei delitti di stampa. Il processo potrà solo essere annunziato ed in ogni caso si potrà pubblicare la sentenza.

In ogni affare civile, correzionale e criminale, le Corti e Tribunali potranno interdire i rendiconti del processo; salva però la sentenza, che si potrà sempre pubblicare.

Art. 18. Ogni contravvenzione agli articoli 16 e 17 sarà multata con 50 a 5000 franchi, senza pregiudizio delle pene richieste se il rendiconto è di cattiva fede e falso.

Art. 19. Ogni gerente è obbligato d' inserire in capo al giornale i documenti officiali, le relazioni autentiche, i fatti, le risposte e rettificazioni che gli saranno indirizzate da un depositario dell' Autorità pubblica.

La pubblicazione avrà luogo nel più prossimo Numero dopo ricevuto le comunicazioni.

L' inserzione sarà gratuita.

In caso di contravvenzione, il delinquente sarà punibile con una multa da 50 a 1000 franchi, ed il giornale potrà essere sospeso in via amministrativa per 15 giorni al più.

Art. 20 Se la pubblicazione di un giornale o scritto periodico, colpito di soppressione o di sospensione amministrativa o giudiziaria, venga continuato, sotto lo stesso titolo o sotto un titolo mascherato, gli autori, gerenti e stampatori saranno condannati alla pena del carcere da un mese a due anni, e solidariamente alla multa da 500 a 3000 franchi per ogni Numero o foglio pubblicato in contravvenzione.

Art. 21. La pubblicazione di ogni articolo, che tratti di materie politiche o di economia sociale, e che emani da un individuo, condannato ad una pena afflittiva ed infamante, o solo infamante, è interdetta.

Gli editori, gerenti, tipografi, che avranno cooperato a tale pubblicazione, saranno condannati solidariamente ad una multa da 1000 a 5000 franchi.

Art. 22. Niun disegno, incisione, litografia, medaglia, stampa ed emblema, di qualunque natura e specie, potrà pubblicarsi, esporsi al pubblico e porsi in vendita senza la preventiva autorizzazione del ministro della polizia a Parigi, o dei prefetti nei Dipartimenti.

In caso di contravvenzione, i disegni, le incisioni, litografie, medaglie, stampe o emblemi potranno essere confiscati, e coloro, che li avranno pubblicati, saranno condannati al carcere da un mese ad un anno, ed alla multa, che potrà variare da 100 a 1000 franchi.

Art. 23. Gli annunzi giudiziarii, richiesti dalle leggi per la validità e la pubblicità delle procedure o dei contratti, saranno inseriti, sotto pena di nullità dell' inserzione, nel giornale o nei giornali del Circondario, che verranno indicati, ogni anno, dal prefetto.

In difetto di giornale nel Circondario, il prefetto sceglierà uno o parecchi giornali del Dipartimento.

Il prefetto regolerà in pari tempo la tariffa della stampa degli annunzii.

Art. 24. Ogni individuo, che esercita il commercio librario senz' aver ottenuto il brevetto, imposto dall' articolo 11 della legge del 2 ottobre 1814, sarà punito con una pena d' un mese a due anni di carcere, e con una multa da 100 a 2000 fr. Lo Stabilimento sarà chiuso.

Art. 25. Si procederà dinanzi ai Tribunali di polizia correzionale: 1. contro i delitti, commessi per via della stampa o d' ogni altro mezzo di pubblicazione, menzionato nell' art. 1 della legge del 17 maggio 1819, e ch' erano stati attribuiti dalle leggi anteriori alla competenza delle Corti d' assise; 2. Le contravvenzioni sulla stampa previste dalle leggi anteriori; 3. I delitti e contravvenzioni contemplati dalla presente legge.

Art. 26. Gli appelli dai giudizii, emanati dai Tribunali correzionali sui delitti, commessi per via della stampa, saranno portati direttamente, senza distinzione locale di questi Tribunali, dinanzi alla Camera correzionale della Corte d' appello.

Art. 27. I procedimenti si faranno nelle forme e termini di tempo, prescritti dal Codice d' istruzione criminale.

Art. 28. In verun caso, la prova per testimonii non sarà ammessa per istabilire la realtà dei fatti ingiuriosi o diffamatorii.

Art. 29. Entro i tre giorni da ogni giudizio o decreto definitivo di condanna per reato, delitto o contravvenzione di stampa, il gerente del giornale dovrà pagare l' ammontare delle condanne, che avrà incorse o di cui sarà responsabile.

In caso di ricorso in cassazione, l' ammontare delle condanne sarà consegnato nel termine medesimo di tempo.

Art. 30. La consegna o il pagamento, prescritto dall' articolo precedente, sarà fatto constare con una quitanza rilasciata in doppio dal ricevitore del Demanio.

Questa quitanza sarà, il quarto giorno al più tardi, rimessa al procuratore della Repubblica, che ne darà ricevuta.

Art. 31. Se il gerente non avrà rimessa la quitanza, nel termine sopra stabilito, il giornale cesserà di comparire, sotto le pene portate dall' art. 5 della presente legge.

Art. 32. Una condanna per crimine commesso per via della stampa, due condanne per delitti e contravvenzioni commessi nello spazio di due anni, traggono seco di pien diritto la soppressione del giornale, il cui gerente è stato condannato.

Dopo una condanna pronunciata per contravvenzione o delitto di stampa contro il gerente risponsabile d' un giornale, il Governo ha la facoltà, nei due mesi che seguono a questa condanna, di pronunciare o la sospensione temporanea o la soppressione del giornale.

Un giornale può essere sospeso per decisione ministeriale, quand' anche non sia stato obbietto di alcuna condanna, ma dopo due avvertimenti motivati, e per un tempo che non potrà eccedere due mesi.

Un giornale può essere soppresso o sia dopo una sospensione giudiziaria o amministrativa, o sia per provvedimento di sicurezza generale, ma per un decreto speciale del Presidente della Repubblica, inserito nel *Bulletin des Lois*.

Capitolo IV.

Disposizioni transitorie.

Art. 33. I proprietarii di giornali o scritti periodici, ora esistenti, sono dispensati dall' autorizzazione voluta dall' articolo 1. della presente legge. È ora accordato uno spazio di due mesi per completare la loro cauzione. Allo spirare di questo tempo, se la cauzione non è completata e se continua la pubblicazione, l' articolo 5 della presente legge sarà applicato.

Art. 34. Le disposizioni di questa legge sul bollo de' giornali e scritti periodici non avranno forza che dal 1.° marzo prossimo.

I diritti di bollo e di posta relativi agli abbonamenti, contratti prima di questa legge, saranno rimborsati ai diversi proprietarii de' periodici.

I richiami e giustificazioni necessarie saranno fatte nel tempo e nella forma stabiliti dal Regolamento.

Questa spesa sarà imputata sul credito assegnato al capitolo LXX del *budget* delle finanze, concernente i rimborsi su prodotti indiretti e diversi.

Art. 35. Una mora di tre mesi è accordata per ottenere il brevetto di libraio a quelli, che non l' hanno ottenuto, e ne esercitano ora il commercio.

Dopo questa mora saranno soggetti alle pene dell' art. 20 di questa legge.

Art. 36. La presente non è applicabile all' Algeria ed alle colonie.

Sono abrogate le disposizioni anteriori contrarie a questa legge, e specialmente gli articoli 14 e 18 della legge del 16 luglio 1850

Art. 37. I ministri sono incaricati, ciascuno in ciò che a lore spetta, dell' esecuzione di questo decreto.

Fatto al palazzo delle Tuileries, il 17 febbraio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Pel Presidente, il Ministro di Stato,
X. Di Casabianca.

Lord Cowley, nuovo ambasciatore inglese presso il Governo della Repubblica, è giunto iersera a Parigi. Il marchese di Normanby è partito stamane per Londra.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 febbraio.

Oggi v' ebbe Consiglio de' ministri sotto la presidenza del Presidente della Repubblica.

Oggi, a 1 ora dopo mezzodì, fu cantato alla Maddalena il *Tedeum* in rendimento di grazie a Dio pel risanamento della Regina Isabella II di Spagna. Tutti gli altri personaggi diplomatici e politici assistevano alla cerimonia; presenti eran pure molti Spagnuoli.

Il *ribbonismo* irlandese, ch' è presso a poco il sinonimo della *jacquerie* francese, inspira in questo momento le più vive inquietudini al Governo inglese. Il *ribbonismo* costituisce un' Associazione secreta di contadini irlandesi, ch' è ad un tempo sociale e religiosa. I settarii, che son numerosi, ed il cui numero cresce ognor più, fanno il giuramento di tuffarsi fino a' ginocchi nel sangue de' nemici del popolo e de' nemici della religione cattolica. I *ribbonisti* si adunano, ne' giorni di fiera, in numero di 40 in 50, in alcuni luoghi pubblici, ove par che si rechino per negozi di commercio; e colà, dopo essersi riconosciuti ad un certo segnale, si costituiscono in giurì, a fin di giudicare coloro, che sono accusati. Tutto segue con ispaventosa regolarità. Pronunziata la sentenza, ed ella infligge quasi sempre la pena capitale, scelto è per via di sorte colui, che dee metterla in esecuzione. Da quel momento, si può tenere per certa la perdita della persona condannata: le sue abitudini sono pazientemente studiate, ed ella è colta nel momento, quando men se l' aspetta, senza che nessuno faccia alcun tentativo per arrestar l' assassino. Si parla di persone ragguardevoli, sacrificate così all' odio de' cospiratori: eglino immolarono un gentiluomo, non conosciuto se non pel bene, che fece alle classi agricole ed artiere. Dicesi che una signora, la qual possede molte terre, è costretta ad usare le maggiori cautele nell' uscire di casa. Nella contea di Monaghan, gli attentati sulle persone si moltiplicarono in terribil modo.

I convittori del Collegio di Luigi il Grande si rivoltarono a' giorni scorsi contro il sistema cellulare di quel celebre istituto; e fu necessario l' intervento d' una compagnia di granatieri, per far tornare i turbolenti in cervello: alcuni sono incarcerati. Del resto, non si ha a deplorare nessuna ferita nè dall' una nè dall' altra parte.

Il Presidente della Repubblica fece presente al generale Canrobert d' uno de' magnifici cavalli, che gli furono ultimamente spediti in dono dal Gransignore.

Il sig. di Salvandy, ch' era a Parigi da alcun tempo, se ne partì, per recarsi dal Conte di Chambord. S' ignora lo scopo di tal nuovo viaggio.

Altra del 17.

S. E. il marchese di Normanby ha presentato ieri, a 2 ore e $^1/_2$, le sue lettere di richiamo al Presidente della Repubblica. Il suo successore, lord Cowley, è aspettato di momento in momento a Parigi. *(V. sopra.)*

I giornali, che sono più specialmente gl' interpreti, del pensiero governativo, il *Constitutionnel* e la *Patrie* e lo stesso *Pays*, non lasciarono passar giorno senza chiedere agli elettori, i quali stanno per dire l' ultima loro parola sulla presente condizione di cose, di porre il lor bullettino di febbraio d' accordo con quello di dicembre. Il *Pays* rammenta anzi, a questo proposito, un' espressione, accettata al defunto sistema parlamentario: dice che il Governo domanda al paese elettorale un *voto di fiducia*. Si sa le conseguenze, che tal famosa formula portava seco, sotto il predetto sistema: quando il voto di fiducia veniva negato, il Ministero si ritirava, e pure scioglieva il Corpo legislativo e ricorreva a nuove elezioni. Evidentemente, nelle congiunture attuali, e sotto il sistema della Costituzione napoleonica, non vi può essere alternativa: i ministri sono ora al sicuro da ogni sconfitta parlamentaria; rimarrebbe quindi soltanto lo scioglimento, nel caso che il Presidente non fosse pago de' polizzini, che gli elettori porranno nell' urna. Ma non crede che il *Pays* abbia voluto insinuare un *quos ego* di tal natura, adoperando queste parole: *voto di fiducia*. Il *Pays* non mirò nè a tanta finezza nè a tanta profondità; e le memorie parlamentarie son già da noi troppo lontane, perch' egli abbia pensato a torre da esse a prestito un' arma di guerra. Il *Pays* volle dire semplicemente: Benchè, a rigore, il potere possa far senza del concorso del Corpo legislativo, non gli rincrescerebbe d' averlo; il desidera, lo domanda, come conseguenza del 21 dicembre, e come pegno d' accordo e di riposo nell' avvenire. Non si può, in verità, trovar male che i giornali del Governo spingano gli elettori in tal via. Carlo X, Luigi Filippo e Ledru-Rollin, se fossero al potere, non terrebbero un diverso linguaggio; poichè, sia egli bianco od azzurro, o rosso o tricolore, il Governo ha il diritto e il dovere di chieder il sostegno dell' opinione, rappresentata dalla maggioranza degli elettori. Non conobbi altri che Sobrier, Caussidière, Blanqui e Barbès, che abbiano enunciata la pretensione di rinunziare al concorso della maggioranza elettorale, e di regnare sul nostro paese col terrore. Si sa altresì, ove il nostro paese mandi i dittatori ridicoli, che ostentano una politica sì insolente. Il ripetiamo: quando il Governo fa un appello agli elettori, e sollecita da parte loro un voto di fiducia, egli opera come tutti i poteri, che vollero sinceramente, onestamente, il bene del paese. Vuol egli ciò dire che la libertà elettorale non sarà rispettata! e credesi forse che il sig. di Persigny scaglierebbe la folgore, perchè alcuni rari avanzi degli antichi partiti si trovassero nella nuova Camera? Sarebbe follia accogliere tal pensiero. V' ebber sempre, nelle Assemblee della Monarchia e della Repubblica, uomini, che conservavano nella lor anima il fuoco sacro del Governo imperiale. Luigi Filippo medesimo non aveva egli chiamato alla Camera de' pari il generale Excelmans ed il figlio del maresciallo Ney? Mi sovviene del detto d' un uomo di Stato, a proposito di Caussidière, quand' egli diede la sua rinunzia all' ufficio di prefetto di polizia e di rappresentante: si sosteneva la sua rielezione a Parigi, dicendo che valeva meglio avere Caussidière nell' Assemblea, che nella strada. Sommetto questo pensiero agli uomini di Stato, che ci governano.

Assicurasi che il Corpo legislativo incomincierà le sue sessioni il 15 marzo; e, siccome le sue tornate non dovranno durare se non tre mesi, e' termunerà i suoi lavori il 15 giugno. In tal modo, i membri, che ne faranno parte, e che abiteranno la campagna, potranno, al cominciare della state, ritornare alle lor faccende. La tornata del Corpo legislativo si aprirà con una messa dello Spirito Santo, che sarà cantata a Nôtre-Dame, ed alla quale assisteranno il Presidente della Repubblica e tutti i grandi Corpi dello Stato.

Si annunzia la morte dell' iman di Sana, il più importante degli Stati dell' Arabia nell' Yemen. Quel paese costeggia il mar Rosso, ed è vicino a Mecca. Quest' avvenimento grave può portar cangiamenti nella condizione, che gl' Inglesi presero in quella parte del mondo. Si sa ch' ei meditarono sempre il disegno di accasarsi a Sana.

Le forze navali della Russia, nel mare Baltico, ascendono presentemente a 42 navi di fila, tutte perfettamente allestite, ed abbondantemente provviste di munizioni.

SVIZZERA

[redacted]

Lugano 18 febbraio.

Per ordine di S. Em. l' Arcivescovo di Milano, è vietato ad ogni sacerdote suo diocesano, o comunque aggregato alla diocesi, di ricevere mansioni nel Seminario di Pollegio, ove non siano affidate da S. Em.; sotto minaccia della sospensione *a divinis*, da incorrersi col fatto dell' accettazione; è pure vietato ai sacerdoti diocesani ed addetti alla sua diocesi, accettanti mansioni nel Seminario di Pollegio, da S. Em. non accordate, di celebrare la S. Messa, ed esercitare ogni altro ministero sacerdotale in tutte le chiese, oratorii, ec., delle tre Valli. S. Em. ha altresì significato la sua soddisfazione, perchè niuno del suo clero abbia accettato incombenza di sorta nel Seminario, riaperto per cura del Governo. *(G. T. e G. Uff. di Mil.)*

Nel Circolo nazionale di Ginevra è stata presa in considerazione la proposizione del colonnello Rilliet di coprire, mediante sottoscrizioni volontarie, il residuo del debito de' Cantoni, che facevano parte del *Sonderbund* e che ammonta a 2,300,000 fr. Sembra che il Circolo voglia prendersi l' iniziativa, e che questo pensiero sia stato molto favorevolmente accolto anche nei Cantoni di Vaud, Berna, Zurigo, ecc. *(G. T.)*

Abbiamo sentito, con rincrescimento, che gli operai minutieri hanno abbandonato le officine in numero di 400. Da parecchi giorni, si sapeva che avevano avuto luogo adunanze per regolare le condizioni del lavoro, di concerto coi padroni, e non possiamo se non deplorare che operai e padroni non siano giunti ad intendersi amichevolmente.

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

Ecco le parole pronunziate alla seconda Camera, nella sessione del 7, dal sig. di Manteuffel, presidente del Consiglio, in occasione, che si discuteva la domanda dei fondi segreti:

« Se taluno lagnasi che l' influenza dell' ufficio centrale per la stampa, non sia sufficientemente estesa, io pregherei di osservare, anzi tutto, che si sono prese tutte le disposizioni conducevoli a questo fine; quindi, che è assai malagevole il mantenere le relazioni, necessarie a quest' oggetto, senza poter disporre di mezzi colossali, come appunto fanno gli altri Governi. Confesso che non si è ancora ottenuto quanto si può desiderare: ma il cominciamento è ora bene avviato, poichè si rannodarono già relazioni con parecchi giornali esterni.

« Osserva, in seguito, che la maggior parte dei fondi segreti non è destinata per la stampa, e che le domande indirizzate al Ministero, in ordine a questi fondi, sono multiplici e diverse, per modo che non vi si può bastare, senza una grande economia nell' impiego dei medesimi. »

Tale fu la comunicazione del Governo riguardo al giornalismo estero soundiato. *(G. Uff. di Mil.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 17 febbraio

Questo giornale francese, in opposizione a quanto annunziò, in data del 14 corr., il corrispondente francofortese della *Gazzetta Universale* di Augusta, dice che la Dieta dedicò la sua sessione del 13 ad una discussione, il cui risultamento sarebbe stato favorevole alla conservazione della flotta, e che si seppe trovare un termine, il quale concilia gl' interessi di tutte le parti, tutelando nel tempo stesso il grande interesse federale.

A questa *Gazzetta delle Poste* poi scrivono, in data del 13 da Annover, che i Governi di Annover, di Brunswick, d' Oldemburgo, di Amburgo, di Brema e di Lubecca hanno dichiarato, col mezzo dei rappresentanti loro alla Dieta germanica, ch' erano pronti a pagare somme proporzionatamente maggiori per la conservazione ed il mantenimento della flotta del mare del Nord. *(Mess. Tir.)*

SVEZIA E NORVEGIA

L' avvenimento più importante di questi giorni, nella sfera dell' alta politica, è la destituzione del conte Platen ministro della marina, e la nomina al suo posto del commendatore Ulnera Tutti i partiti, così il *Portafoglio del Nord*, hanno riconosciuto l' abilità del conte nell' amministrazione del suo dipartimento. Si allega, come principale motivo della sua dimissione, che, contrariamente agli uomini di Stato conservatori, giunti al potere, dava, nell' organizzazione della marina, la preferenza alla flotta delle coste *(Scheerenflotte)* sulla flotta di linea, e desiderava che fosse dato un ordine migliore alla flottiglia delle coste, sì importante per la nostra situazione, prima che altri fondi fossero impiegati nella costruzione di nuovi vascelli di linea. La Dieta, sebben devotissima al ministro liberale, non gli aveva prestato il suo concorso in tale questione.

È stato già altre volte annunciato che il Vescovo Holmstram, abile rappresentante alla Dieta, di opinioni strettamente conservatrici, era stato nominato in sostituzione al defunto arcivescovo di Wingoard.

(Echo Universel.)

La Regia Società svedese per l' incoraggiamento della educazione dei bachi da seta, tenne la sua decima annua tornata a Stoccolma. Il Re e la famiglia reale intervennero. Erano esposte 500 varde di seta, prodotto delle fabbriche della Svezia con seta indigena.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 18 febbraio.

Nell' articolo, cui ieri accennammo, il *Moniteur* accerta delle migliori disposizioni del Principe Presidente per la conservazione della pace, lungi dal volere turbarla, come pretendono i fogli inglesi e l' opposizione interna. Nessuno Stato limitrofo fu minacciato; e se una Nota energica fu porta al Governo belga, essa lo fu nello scopo della pace stessa, protestando contro l' organizzazione aggressiva, a cui in quello Stato si procedeva. Del resto, tutte le viste del Principe sono rivolte a' miglioramenti interni, ed ei non se ne lascia stornare dalle dicerie e dalle calunnie.

Svizzera.

In una corrispondenza della *Gazzetta di Losanna* vengono fatte al *Bund*, giornale che si presume essere informato di tutti gli affari federali, le seguenti domande:

1.° Non è forse vero che la Francia ha fatto, con una Nota, la domanda positiva alla Confederazione d' espellere dalla Svizzera, tutti i rifuggiti d' origine francese, che la Francia le designava? Questa domanda non è forse stata accompagnata da minacce in caso di rifiuto?

2.° L' Austria non ha forse appoggiata questa dimanda con una dichiarazione verbale?

3.° L' Inghilterra non ha forse raccomandato in modo pressante, con una dichiarazione parimente verbale, quantunque in termini molto benevoli, di far diritto, per quanto è possibile, alla domanda della Francia?

L' esistenza della Nota francese è ora confermata anche dal *Bund*, colla seguente dichiarazione:

« Il Consiglio federale ha indirizzato il 13 febbraio all' incaricato d' affari svizzero in Parigi un rapporto sulla quistione de' rifuggiti, rapporto che venne altresì comunicato ai Cantoni. . . . Nella corrente settimana poi sarà comunicata ai Cantoni la risposta, che il Consiglio federale ha dato alla tanto nominata Nota del Governo francese, relativa ai rifuggiti politici. »

Ecco l' essenza del rapporto sui rifuggiti, quale vien data dal giornale il *Bund*:

« Alla fine di febbraio 1851, lorquando, mercè l' adesione del Governo francese, fu reso possibile d' avviare i rifuggiti in Inghilterra e nell' America, ed il Consiglio federale rivocò le precedenti distribuzioni obbligatorie, la cosa entrò in un nuovo stadio. Il numero de' rifuggiti diminuì in modo importante. Un nuovo specchio, richiesto ai Cantoni verso la fine di giugno, dimostrò che il numero de' rifuggiti era di 235, distribuiti in 17 Cantoni. V' erano 93 badesi, 10 bavaresi, 11 austriaci, 30 prussiani, 9 virtembergheși, 24 sassoni, 5 assiani, 12 polacchi, 17 francesi e 24 italiani. Questo è tuttora il loro numero approssimativo. I rifuggiti furono continuamente sorvegliati; lorquando giunsero reclami, si eseguirono pronte e severe inchieste; e, quando risultarono fondati, seguì l' espulsione od altra misura adatta; che, se venivano riconosciuti infondati, l' incolpato era protetto nel suo asilo. »

Un corrispondente parigino della *Nation* di Bruxelles pretende sapere di una nuova Nota. Luigi Napoleone dimanderebbe in essa che la Svizzera prenda misure contro le Società popolari e contro le pubbliche manifestazioni (il *Bund* mette qui un punto d' interrogazione.) L' azione risoluta, e la crescente influenza del partito radicale nel Cantone di Berna, e le imminenti nomine nello stesso, sarebbero state le cause principali di questa Nota. *(G. T.)*

Il Commissariato federale a Ginevra ha testè chiesto direttamente a' Governi cantonali una lista esatta de' rifuggiti, che si trovano sui loro territorii, raccomandando loro una severa ed attiva sorveglianza.

(G. Uff. di Mil.)

Dispaccio telegrafico

Londra 21 febbraio.

Lord John Russell diede la sua dimissione, perchè il Ministero rimase in minoranza nella discussione del *bill* sulla milizia. Si suppone che il conte di Derby (lord Stanley) sarà incaricato di formare un Ministero. *(O. T.)*

Francoforte 21 febbraio.

Met. 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$, 67 $^3/_4$; — Vienna — —; Impr. Lomb-Ven. 79 $^1/_2$.

Amsterdam 12 febbraio.

Met. 2 $^1/_2$ p. $^0/_0$ 37 $^{13}/_{16}$; — 5 p. $^0/_0$ 72 $^1/_8$ — Nuove 80 $^7/_{16}$.

Venezia 24 febbraio.

L' odierno corso platzale dei pezzi da 6 austriaci è di centesimi 23 —.

Capitolo III.

Delitti e contravvenzioni non previste dalle leggi anteriori — Giurisdizione — Eccezione de' giudizii — Diritto di sospensione e di soppressione.

Art. 14. Ogni contravvenzione all' art. 42 della Costituzione sulla pubblicazione dei rendiconti officiali delle sessioni del Corpo legislativo sarà punita con una multa da 1000 a 1500 franchi.

Art. 15. La pubblicazione e riproduzioni di false notizie, di scritti inventati falsamente, ed a torto attribuiti a terze persone, sarà punita con una multa da 30 a 1000 franchi. Se la pubblicazione o riproduzione è fatta di cattiva fede, e possa turbare la quiete pubblica, la pena sarà di un mese ad un anno di prigionia, colla multa da 50 a 1000 franchi. Il massimo della pena sarà applicato quando concorrano la mala fede e del pericolo per la pubblica quiete.

Art. 16. È vietato di render conto delle sessioni del Senato altrimenti che colla riproduzione degli articoli del giornale officiale.

È vietato di divulgare le sessioni del Consiglio di Stato non pubbliche.

Art. 17. È proibito di render conto de' processi pei delitti di stampa. Il processo potrà solo essere annunziato ed in ogni caso si potrà pubblicare la sentenza.

In ogni affare civile, correzionale e criminale, le Corti e Tribunali potranno interdire i rendiconti del processo; salva però la sentenza, che si potrà sempre pubblicare.

Art. 18. Ogni contravvenzione agli articoli 16 e 17 sarà multata con 50 a 5000 franchi, senza pregiudizio delle pene richieste se il rendiconto è di cattiva fede e falso.

Art. 19. Ogni gerente è obbligato d' inserire in capo ai giornale i documenti officiali, le relazioni autentiche, i fatti, le risposte e rettificazioni che gli saranno indirizzate da un depositario dell' Autorità pubblica.

La pubblicazione avrà luogo nel più prossimo Numero dopo ricevute le comunicazioni.

L' inserzione sarà gratuita.

In caso di contravvenzione, il delinquente sarà punibile con una multa da 50 a 1000 franchi, ed il giornale potrà essere sospeso in via amministrativa per 15 giorni al più.

Art. 20 Se la pubblicazione di un giornale o scritto periodico, colpito di soppressione o di sospensione amministrativa o giudiziaria, venga continuato, sotto lo stesso titolo o sotto un titolo mascherato, gli autori, gerenti e stampatori saranno condannati alla pena del carcere da un mese a due anni, e solidariamente alla multa da 500 a 3000 franchi per ogni Numero o foglio pubblicato in contravvenzione.

Art. 21. La pubblicazione di ogni articolo, che tratti di materie politiche o di economia sociale, e che emani da un individuo, condannato ad una pena afflittiva ed infamante, o solo infamante, è interdetta.

Gli editori, gerenti, tipografi, che avranno cooperato a tale pubblicazione, saranno condannati solidariamente ad una multa da 1000 a 5000 franchi.

Art. 22. Niun disegno, incisione, litografia, medaglia, stampa od emblema, di qualunque natura e specie, potrà pubblicarsi, esporsi al pubblico e porsi in vendita senza la preventiva autorizzazione del ministro della polizia a Parigi, o dei prefetti nei Dipartimenti.

In caso di contravvenzione, i disegni, le incisioni, litografie, medaglie, stampe e emblemi potranno essere confiscati, e coloro, che li avranno pubblicati, saranno condannati al carcere da un mese ad un anno, ed alla multa, che potrà variare da 100 a 1000 franchi.

Art. 23. Gli annunzi giudiziarii, richiesti dalle leggi per la validità e la pubblicità delle procedure e dei contratti, saranno inseriti, sotto pena di nullità dell' inserzione, nel giornale o nei giornali del Circondario, che verranno indicati, ogni anno, dal prefetto.

In difetto di giornale nel Circondario, il prefetto sceglierà uno o parecchi giornali del Dipartimento.

Il prefetto regolerà in pari tempo la tariffa della stampa degli annunzii.

Art. 24. Ogni individuo, che esercita il commercio librario senz' aver ottenuto il brevetto, imposto dall' articolo 11 della legge del 2 ottobre 1814, sarà punito con una pena d' un mese a due anni di carcere, e con una multa da 100 a 2000 fr. Lo Stabilimento sarà chiuso.

Art. 25 Si procederà dinanzi ai Tribunali di polizia correzionale: 1. contro i delitti, commessi per via della stampa o d' ogni altro mezzo di pubblicazione, menzionato nell' art. 1 della legge del 17 maggio 1819, e ch' erano stati attribuiti dalle leggi anteriori alla competenza delle Corti d' assise; 2. Le contravvenzioni sulla stampa previste dalle leggi anteriori; 3. I delitti e contravvenzioni contemplati dalla presente legge.

Art. 26. Gli appelli dai giudizii, emanati dai Tribunali correzionali sui delitti, commessi per via della stampa, saranno portati direttamente, senza distinzione locale di questi Tribunali, dinanzi alla Camera correzionale della Corte d' appello.

Art. 27. I procedimenti si faranno nelle forme e termini di tempo, prescritti dal Codice d' istruzione criminale.

Art. 28. In verun caso, la prova per testimonii non sarà ammessa per istabilire la realtà dei fatti ingiuriosi o diffamatorii.

Art. 29. Entro i tre giorni da ogni giudizio o decreto definitivo di condanna per reato, delitto o contravvenzione di stampa, il gerente del giornale dovrà pagare l' ammontare delle condanne, che avrà incorse o di cui sarà responsabile.

In caso di ricorso in cassazione, l' ammontare delle condanne sarà consegnato nel termine medesimo di tempo.

Art. 30. La consegna e il pagamento, prescritto dall' articolo precedente, sarà fatto constare con una quitanza rimessa in doppio dal ricevitore del Demanio.

Questa quitanza sarà, il quarto giorno al più tardi, rimessa al procuratore della Repubblica, che ne darà ricevuta.

Art. 31. Se il gerente non avrà rimessa la quitanza, nel termine sopra stabilito, il giornale cesserà di comparire, sotto le pene portate dall' art. 5 della presente legge.

Art. 32. Una condanna per crimine commesso per via della stampa, due condanne per delitti e contravvenzioni commessi nello spazio di due anni, traggono seco di pien diritto la soppressione del giornale, il cui gerente è stato condannato.

Dopo una condanna pronunciata per contravvenzione o delitto di stampa contro il gerente responsabile d' un giornale, il Governo ha la facoltà, nei due mesi che seguono a questa condanna, di pronunciare o la sospensione temporanea o la soppressione del giornale.

Un giornale può essere sospeso per decisione ministeriale, quand' anche non sia stato obbietto di alcuna condanna, ma dopo due avvertimenti motivati, e per un tempo che non potrà eccedere due mesi.

Un giornale può essere soppresso o sia dopo una sospensione giudiziaria o amministrativa, o sia per provvedimento di sicurezza generale, ma per un decreto speciale del Presidente della Repubblica, inserito nel *Bulletin des Lois*.

Capitolo IV.

Disposizioni transitorie.

Art. 33. I proprietarii di giornali o scritti periodici, ora esistenti, sono dispensati dall' autorizzazione voluta dall' articolo 1. della presente legge. È loro accordato uno spazio di due mesi per completare la loro cauzione. Allo spirare di questo tempo, se la cauzione non è completata e se continua la pubblicazione, l' articolo 5 della presente legge sarà applicato.

Art. 34. Le disposizioni di questa legge sul bollo de' giornali e scritti periodici non avranno forza che dal 1.° marzo prossimo.

I diritti di bollo e di posta relativi agli abbonamenti, contratti prima di questa legge, saranno rimborsati ai diversi proprietarii de' periodici.

I richiami e giustificazioni necessarie saranno fatte nel tempo e nella forma stabiliti dal Regolamento.

Questa spesa sarà imputata sul credito assegnato al capitolo LXX del *budget* delle finanze, concernente i rimborsi su prodotti indiretti e diversi.

Art. 35. Una mora di tre mesi è accordata per ottenere il brevetto di libraio a quelli, che non l' hanno ottenuto, e ne esercitano ora il commercio.

Dopo questa mora saranno soggetti alle pene dell' art. 20 di questa legge.

Art. 36. La presente non è applicabile all' Algeria ed alle colonie

Sono abrogate le disposizioni anteriori contrarie a questa legge, e specialmente gli articoli 14 e 18 della legge del 16 luglio 1850.

Art. 37. I ministri sono incaricati, ciascuno in ciò che a loro spetta, dell' esecuzione di questo decreto.

Fatto al palazzo delle Tuileries, il 17 febbraio 1852.

LUIGI NAPOLEONE.

Pel Presidente, il Ministro di Stato,

X. Di Casabianca.

Lord Cowley, nuovo ambasciatore inglese presso il Governo della Repubblica, è giunto iersera a Parigi. Il marchese di Normanby è partito stamane per Londra.

(G. P.)

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 16 *febbraio.*

Oggi v' ebbe Consiglio de' ministri sotto la presidenza del Presidente della Repubblica.

Oggi, a 1 ora dopo mezzodì, fu cantato alla Maddalena il *Tedeum* in rendimento di grazie a Dio pel risanamento della Regina Isabella II di Spagna. Tutti gli alti personaggi diplomatici e politici assistevano alla cerimonia; presenti eran pure molti Spagnuoli.

Il *ribbonismo* irlandese, ch' è presso a poco il sinonimo della *jacquerie* francese, inspira in questo momento le più vive inquietudini al Governo inglese. Il *ribbonismo* costituisce un' Associazione secreta di contadini irlandesi, ch' è ad un tempo sociale e religiosa. I settarii, che son numerosi, ed il cui numero cresce ognor più, fanno il giuramento di tuffarsi fino a' ginocchi nel sangue de' nemici del popolo e de' nemici della religione cattolica. I *ribbonisti* si adunano, ne' giorni di fiera, in numero di 40 in 50, in alcuni luoghi pubblici, ove par che si rechino per negozii di commercio; e colà, dopo essersi riconosciuti ad un certo segnale, si costituiscono in giurì, a fin di giudicare coloro, che sono accusati. Tutto segue con ispaventosa regolarità. Pronunziata la sentenza, ed ella infligge quasi sempre la pena capitale, scelto è per via di sorte colui, che dee metterla in esecuzione. Da quel momento, si può tenere per certa la perdita della persona condannata: le sue abitudini sono pazientemente studiate, ed ella è colta nel momento, quando men se l' aspetta, senza che nessuno faccia alcun tentativo per arrestar l' assassino. Si parla di persone ragguardevoli, sacrificate così all' odio de' cospiratori: eglino immolarono un gentiluomo, non conosciuto se non pel bene, che fece alle classi agricole ed artiere. Dicesi che una signora, la qual possede molte terre, è costretta ad usare le maggiori cautele nell' uscire di casa. Nella contea di Monaghan, gli attentati sulle persone si moltiplicarono in terribil modo.

I convittori del Collegio di Luigi il Grande si rivoltarono a' giorni scorsi contro il sistema cellulare di quel celebre istituto; e fu necessario l' intervento d' una compagnia di granatieri, per far tornare i turbolenti in cervello: alcuni sono incarcerati. Del resto, non si ha a deplorare nessuna ferita nè dall' una nè dall' altra parte.

Il Presidente della Repubblica fece presente al generale Canrobert d' uno de' magnifici cavalli, che gli furono ultimamente spediti in dono dal Gransignore.

Il sig. di Salvandy, ch' era a Parigi da alcun tempo, se ne parti, per recarsi dal Conte di Chambord. S' ignora lo scopo di tal nuovo viaggio.

Altra del 17.

S. E. il marchese di Normanby ha presentato ieri, a 2 ore e 1/2, le sue lettere di richiamo al Presidente della Repubblica. Il suo successore, lord Cowley, è aspettato di momento in momento a Parigi. *(V. sopra.)*

I giornali, che sono più specialmente gl' interpreti, del pensiero governativo, il *Constitutionnel* e la *Patrie* e lo stesso *Pays*, non lasciarono passar giorno senza chiedere agli elettori, i quali stanno per dire l' ultima loro parola sulla presente condizione di cose, di porre il lor bullettino di febbraio d' accordo con quello di dicembre. Il *Pays* rammenta anzi, a questo proposito, un' espressione, accettata al defunto sistema parlamentario: dice che il Governo domanda al paese elettorale un *voto di fiducia*. Se questo domanda al paese elettorale un *voto di fiducia*. Se sa le conseguenze, che tal famosa formula portava seco, sa le conseguenze, che tal famosa formula portava seco, sotto il predetto sistema: quando il voto di fiducia veniva negato, il Ministero si ritirava, o pure scioglieva il Corpo legislativo e ricorreva a nuove elezioni. Evidentemente, nelle congiunture attuali, e sotto il sistema della Costituzione napoleonica, non vi può essere alternativa: i ministri sono ora al sicuro da ogni sconfitta parlamentaria; rimarrebbe quindi soltanto lo scioglimento, nel caso che il Presidente non fosse pago de' polizzini, che gli elettori porranno nell' urna. Ma non crede che il *Pays* abbia voluto insinuare un *quos ego* di tal natura, adoperando queste parole: *voto di fiducia*. Il *Pays* non miró nè a tanta finezza nè a tanta profondità; e le memorie parlamentarie son già da noi troppo lontane, perch' egli abbia pensato a torre da esse a prestito un' arma di guerra. Il *Pays* volle dire semplicemente: Benché, a rigore, il potere possa far senza del concorso del Corpo legislativo, non gli rincrescerebbe d' averlo; il desidera, lo domanda, come conseguenza del 21 dicembre, e come pegno d' accordo e di riposo nell' avvenire. Non si può, in verità, trovar male che i giornali del Governo spingano gli elettori in tal via. Carlo X, Luigi Filippo e Ledru-Rollin, se fossero al potere, non terrebbero un diverso linguaggio; poichè, sia egli bianco od azzurro, o rosso e tricolore, il Governo ha il diritto e il dovere di chieder il sostegno dell' opinione, rappresentata dalla maggioranza degli elettori. Non conobbi altri che Sobrier, Caussidière, Blanqui e Barbès, che abbiano enunciata la pretensione di rinunziare al concorso della maggioranza elettorale, e di regnare sul nostro paese col terrore. Si sa altresì, ove il nostro paese mandi i dittatori ridicoli, che ostentano una politica sì insolente. Il ripetiamo: quando il Governo fa un appello agli elettori, e sollecita da parte loro un voto di fiducia, egli opera come tutti i poteri, che vollero sinceramente, onestamente, il bene del paese. Vuol egli ciò dire che la libertà elettorale non sarà rispettata! e credesi forse che il sig. di Persigny scaglierebbe la folgore, perchè alcuni rari avanzi degli antichi partiti si trovassero nella nuova Camera? Sarebbe follia accogliere tal pensiero. V' ebber sempre, nelle Assemblee della Monarchia e della Repubblica, uomini, che conservavano nella lor anima il fuoco sacro del Governo imperiale. Luigi Filippo medesimo non aveva egli chiamato alla Camera de' pari il generale Excelmans ed il figlio del maresciallo Ney? Mi sovviene del detto d' un uomo di Stato, a proposito di Caussidière, quand' egli diede la sua rinunzia all' ufficio di prefetto di polizia e di rappresentante: si sosteneva la sua rielezione a Parigi, dicendo che valeva meglio avere Caussidière nell' Assemblea, che nella strada. Sommetto questo pensiero agli uomini di Stato, che ci governano.

Assicurasi che il Corpo legislativo incomincierà le sue sessioni il 15 marzo; e, siccome le sue tornate non dovranno durare se non tre mesi, e' terminerà i suoi lavori il 15 giugno. In tal modo, i membri, che ne faranno parte, e che abiteranno la campagna, potranno, al cominciare della state, ritornare alle lor faccende. La tornata del Corpo legislativo si aprirà con una messa dello Spirito Santo, che sarà cantata a Nôtre-Dame, ed alla quale assisteranno il Presidente della Repubblica e tutti i grandi Corpi dello Stato.

Si annunzia la morte dell' iman di Sana, il più importante degli Stati dell' Arabia nell' Yemen. Quel paese costeggia il mar Rosso, ed è vicino a Mocca. Quest' avvenimento grave può portar cangiamenti nella condizione, che gl' Inglesi presero in quella parte del mondo. Si sa ch' ei meditarono sempre il disegno di accasarsi a Sana.

Le forze navali della Russia, nel mare Baltico, ascendono presentemente a 42 navi di fila, tutte perfettamente allestite, ed abbondantemente provviste di munizioni.

SVIZZERA

TICINO

Lugano 18 *febbraio.*

Per ordine di S. Em. l' Arcivescovo di Milano, è vietato ad ogni sacerdote sua diocesano, o comunque aggregato alla diocesi, di ricevere mansioni nel Seminario di Pollegio, ove non siano affidate da S. Em.; sotto minaccia della sospensione *a divinis*, da incorrersi col fatto dell' accettazione; è pure vietato ai sacerdoti diocesani ed addetti alla sua diocesi, accettare mansioni nel Seminario di Pollegio, da S. Em. non accordate, di celebrare la S. Messa, ed esercitare ogni altro ministero sacerdotale in tutte le chiese, oratorii, ec., delle tre Valli. S. Em. ha altresì significato la sua soddisfazione, perchè niuno del suo clero abbia accettato incumbenza di sorta nel Seminario, riaperto per cura del Governo. *(G. T. e G. Uff. di Mil.)*

Nel Circolo nazionale di Ginevra è stata presa in considerazione la proposizione del colonnello Rilliet di coprire, mediante sottoscrizioni volontarie, il residuo del debito de' Cantoni, che facevano parte del *Sonderbund* e che ammonta a 2,300,000 fr. Sembra che il Circolo voglia prenderne l' iniziativa, e che questo pensiero sia stato molto favorevolmente accolto anche nei Cantoni di Vaud, Berna, Zurigo, ecc. *(G. T.)*

Abbiamo sentito, con rincrescimento, che gli operai minutieri hanno abbandonate le officine in numero di 400. Da parecchi giorni, si sapeva che avevano avuto luogo adunanze per regolare le condizioni del lavoro, di concerto coi padroni, e non possiamo se non deplorare che operai e padroni non siano giunti ad intendersi amichevolmente.

(G. Uff. di Mil.)

GERMANIA

Ecco le parole pronunziate alla seconda Camera, nella sessione del 7, dal sig. di Manteuffel, presidente del Consiglio, in occasione, che si discuteva la domanda dei fondi segreti:

« Se taluno lagnasi che l' influenza dell' ufficio centrale per la stampa, non sia sufficientemente estesa, io pregherei di osservare, anzi tutto, che si sono prese tutte le disposizioni conducevoli a questo fine; quindi, che è assai malagevole il mantenere le relazioni, necessarie a quest' oggetto, senza poter disporre di mezzi colossali, come appunto fanno gli altri Governi. Confesso che non si è ancora ottenuto quanto si può desiderare: ma il cominciamento è ora bene avviato, poichè si rannodarono già relazioni con parecchi giornali esterni.

« Osservo, in seguito, che la maggior parte dei fondi segreti non è destinata per la stampa, e che le domande indirizzate al Ministero, in ordine a questi fondi, sono multiplici e diverse, per modo che non vi si può bastare, senza una grande economia nell' impiego dei medesimi. »

Tale fu la comunicazione del Governo riguardo al giornalismo esterno consolidato. *(G. Uff. di Mil.)*

CITTA' LIBERE

Francoforte 17 *febbraio.*

Questo giornale francese, in opposizione a quanto annunziò, in data del 14 corr., il corrispondente francofortese della *Gazzetta Universale* di Augusta, dice che la Dieta dedicò la sua sessione del 13 ad una discussione, il cui risultamento sarebbe stato favorevole alla conservazione della flotta, e che si seppe trovare un termine, il quale conciliò gl' interessi di tutte le parti, tutelando nel tempo stesso il grande interesse federale.

A questa *Gazzetta delle Poste* poi scrivono, in data del 13 da Annover, che i Governi di Annover, di Brunswick, d' Oldemburgo, di Amburgo, di Brema e di Lubecca hanno dichiarato, col mezzo dei rappresentanti loro alla Dieta germanica, ch' erano presti a pagare somme proporzionatamente maggiori per la conservazione ed il mantenimento della flotta del mare del Nord. *(Mess. Tir.)*

SVEZIA E NORVEGIA

L' avvenimento più importante di questi giorni, nella sfera dell' alta politica, è la destituzione del conte Platen ministro della marina, e la nomina al suo posto del commendatore Ulsers Tutti i partiti, così il *Portafoglio del Nord*, hanno riconosciuto l' abilità del conte nell' amministrazione del suo dipartimento. Si allega, come principale motivo della sua dimissione, che, contrariamente agli uomini di Stato conservatori, giunti al potere, dava, nell' organizzazione della marina, la preferenza alla flotta delle coste *(Scheerenflotte)* sulla flotta di linea, e desiderava che fosse dato un ordine migliore alla flottiglia delle coste, sì importante per la nostra situazione, prima che altri fondi fossero impiegati nella costruzione di nuovi vascelli di linea. La Dieta, sebben devotissima al ministro liberale, non gli aveva prestato il suo concorso in tale quistione.

È stato già altre volte annunciato che il Vescovo Holmstram, abile rappresentante alla Dieta, di opinioni strettamente conservatrici, era stato nominato in sostituzione al defunto arcivescovo di Wingoard.

(Echo Universel.)

La Regia Società svedese per l' incoraggiamento della educazione dei bachi da seta, tenne la sua decima annua tornata a Stoccolma. Il Re e la famiglia reale intervennero. Erano esposte 500 varde di seta, prodotte delle fabbriche della Svezia con seta indigena.

NOTIZIE RECENTISSIME

Parigi 18 *febbraio.*

Nell' articolo, cui ieri accennammo, il *Moniteur* accerta delle migliori disposizioni del Principe Presidente per la conservazione della pace, luogi dal volere turbarla, come pretendono i fogli inglesi e l' opposizione isterna. Nessuno Stato limitrofo fu minacciato; e se una Nota energica fu porta al Governo belgio, essa lo fu nello scopo della pace stessa, protestando contro l' organizzazione aggressiva, a cui in quello Stato si procedeva. Del resto, tutte le viste del Principe sono rivolte a' miglioramenti interni, ed ei non se ne lascia stornare dalle dicerie e dalle calunnie.

Svizzera.

In una corrispondenza della *Gazzetta di Losanna* vengono fatte al *Bund*, giornale che si presume essere informato di tutti gli affari federali, le seguenti domande:

1.° Non è forse vero che la Francia ha fatto, con una Nota, la domanda positiva alla Confederazione d' espellere dalla Svizzera, tutti i rifuggiti d' origine francese, che la Francia le designava? Questa domanda non è forse stata accompagnata da minacce in caso di rifiuto?

2.° L' Austria non ha forse appoggiata questa domanda con una dichiarazione verbale?

3.° L' Inghilterra non ha forse raccomandato in modo pressante, con una dichiarazione parimente verbale, quantunque in termini molto benevoli, di far diritto, per quanto è possibile, alla domanda della Francia?

L' esistenza della Nota francese è ora confermata anche dal *Bund*, colla seguente dichiarazione:

« Il Consiglio federale ha indirizzato il 13 febbraio all' incaricato d' affari svizzero in Parigi un rapporto sulla quistione de' rifuggiti, rapporto che venne altresì comunicato ai Cantoni. . . . Nella corrente settimana poi sarà comunicata ai Cantoni la risposta, che il Consiglio federale ha dato alla tanto nominata Nota del Governo francese, relativa ai rifuggiti politici. »

Ecco l' essenza del rapporto sui rifuggiti, quale vien data dal giornale il *Bund*:

« Alla fine di febbraio 1851, lorquando, mercè l' adesione del Governo francese, fu reso possibile d' avviare i rifuggiti in Inghilterra e nell' America, ed il Consiglio federale rivocò le precedenti distribuzioni obbligatorie, la cosa entrò in un nuovo stadio. Il numero de' rifuggiti diminuì in modo importante. Un nuovo specchio, richiesto ai Cantoni verso la fine di giugno, dimostrò che il numero de' rifuggiti era di 235, distribuiti in 17 Cantoni. V' erano 93 badesi, 10 bavaresi, 11 austriaci, 30 prussiani, 9 virtembergheai, 24 sassoni, 5 assiani, 12 polacchi, 17 francesi e 24 italiani. Questo è tuttora il loro numero approssimativo. I rifuggiti furono continuamente sorvegliati; lorquando giunsero reclami, si eseguirono pronte e severe inchieste; e, quando risultarono fondati, seguì l' espulsione od altra misura adatta; che, se venivano riconosciuti infondati, l' incolpato era protetto nel suo asilo. »

Un corrispondente parigino della *Nation* di Bruxelles pretende sapere di una nuova Nota. Luigi Napoleone dimanderebbe in essa che la Svizzera prenda misure contro le Società popolari e contro le pubbliche manifestazioni (il *Bund* mette qui un punto d' interrogazione.) L' azione risoluta, e la crescente influenza del partito radicale nel Cantone di Berna, e le imminenti nomine nello stesso, sarebbero state le cause principali di questa Nota. *(G. T.)*

Il Commissariato federale a Ginevra ha testè chiesto direttamente a' Governi cantonali una lista esatta de' rifuggiti, che si trovano sui loro territorii, raccomandando loro una severa ed attiva sorveglianza.

(G. Uff. di Mil.)

Dispaccio telegrafico

Londra 21 *febbraio.*

Lord John Russell diede la sua dimissione, perchè il Ministero rimase in minoranza nella discussione del *bill* sulla milizia. Si suppone che il conte di Derby (lord Stanley) sarà incaricato di formare un Ministero. *(O. T.)*

Francoforte 21 *febbraio.*

Met. 4 1/2 p. %, 67 3/4; — Vienna — —; Impr. Lomb-Ven. 79 1/2.

Amsterdam 12 *febbraio.*

Met. 2 1/2 p. % 37 13/16; — 5 p. % 72 1/8 — Nuove 80 7/16.

VENEZIA 24 FEBBRAIO.

L' odierno corso pistolese dei pezzi da 6 austriaci è di centesimi 23 —.

NECROLOGIA.

Alla nobilissima donna Giulia di Gröller, nata Villata di Villatburg, sorgeva nel giorno duodecimo di questo mese per l'ultima volta il sole. Paziente rassegnata dai conforti ineffabili della religione, nell'età d'anni quaranta otto, cedeva alle prove ed ai lunghi tormenti di doloroso morbo. E lasciava desolati ed inconsolabili l'affettuosissimo marito, Antonio cav. di Gröller, I. R. consigliere aulico, e sei carissimi figli. Fu modello di moglie, modello di madre virtuosissima. — Di bell'aspetto, di modi eletti, d'alto ingegno, di culta educazione, di pronto e piacevol eloquio, e d'altri pregi e virtù ad altrui esempio fornita, era della famiglia sua, de' parenti e degli amici la consolazione, e meglio dire si può la superbia. Era la donna forte ed inestimabile de' santi libri: rara a trovarsi ne' confini terreni, degna di essere chiamata ai celesti. — Oh! la gravissima ed irreparabile perdita de' suoi carissimi! Non varrà il tempo a mitigarne l'atrocità. Ottima e buona Giulia, dalle alte sedi beate, alle quali ti speriamo, nelle misericordie di Dio, omai giunta, mira a noi e ci consola nel nostro grande dolore. Noi ti ricorderemo, ed ameremo sempre.

Sol chi non lascia eredità d'affetti
Poca gioia ha dell'urna . . . . .

Ma la recente urna tua sarà confortata dalle lagrime, dal desiderio, dall'amore del marito, de' figli, de' parenti, e degli amici, ai quali fosti immaturamente rapita.

X.

ARTICOLI COMUNICATI.

Enrico Ehrlich.

A porre Enrico Ehrlich nella schiera dei grandi artisti, cui per ogni titolo appartiene, non potrebbero certo bastare le troppo brevi parole, dette in suo elogio nell'Appendice del dì 13 corrente, bensì la cariasima impressione, prodotta in quei pochi, che, sul finire dello scorso dicembre, gli si raccolsero intorno nella Sala Donizetti, non già perchè avesse *messo a prezzo* l'opera sua, ma perchè, approfittando della cortesia di chi lo ospitava, gli aveva gentilmente invitati ad un *privato* serale trattenimento (*).

Enrico Ehrlich non visitò questa nostra città come artista, ma quale *semplice forestiere*. Se prima d'ora non fu fatta di lui pubblica ed onorevole menzione, lo si deve attribuire a questa circostanza, ed alla lusinga, che in altra occasione non avrebbe mancato di dare un *pubblico* saggio della sua maestria. Siccome però in adesso fu portato sopra il di lui merito artistico un giudizio, e questo solo per incidenza ed in modo non degno di lui, così amore di verità e di giustizia c'impone l'obbligo d'aggiungere qualcosa, che valga a metter in luce i molti suoi pregi.

L'Ehrlich è un pianista, che con semplicità di modi, con eleganza di tocco e spontaneità di espressione sa usare della sua agilità e forza in guisa, da muovere come meglio gli piaccia gli affetti e scuotere ed entusiastare gli animi.

Ad una somma precisione, unisce tanta leggierezza e tale un possesso dell'istrumento, ch'ei giunge a superare i passi più difficili ed involuti, senza curarsi del meccanismo, per cui può del tutto abbandonarsi alla propria passione ed alle ispirazioni del suo genio.

Dotato d'un gusto squisito, ha saputo dare alle sue *composizioni* quella *grazia*, quello slancio e brio, che soli influiscono sopra gli esseri più impassibili. Sotto questo riguardo, non potrebbesi tacere dell'effetto prodotto, fra altri suoi pezzi, da un *Impromptu* e dall'*Etude Polka*, senza parlare di quello *scherzo*, che, sebbene di molto minor merito intrinseco, è il *solo* citato nell'Appendice dell'altro giorno, e che consiste nell'imitazione, non già d'una *fisarmonica*, ma *d'una montre pendule*.

Nè la bravura dell'Ehrlich si limita all'esecuzione soltanto di cose proprie; chè anzi questa risaltò vie maggiormente allorquando, richiesto, suonò la fantasia originale di Thalberg op. 22. Ma quanto varrà a distinguerlo dagli altri artisti del giorno, i quali per lo più ovunque si producono con una quindecina di pezzi, che sono, si perdoni la frase, i loro soliti cavalli di battaglia, sta in ciò che, a scelta degli uditori, eseguì alcuni pezzi di musica classica, come, ad esempio, la sinfonia in *do maggiore* e la fantasia in *do diesis minore* di Beethoven, brani di messe funebri di Mozart, e persino delle fughe del celebre Bach, in modo sì espressivo e ragionato, da piacere con quelle severe e semisecolari composizioni ai meno intelligenti.

Aggiungi, che da così belle doti non va disgiunta quella d'una rara modestia, scevra da ogni affettazione, e l'altra d'una tenacissima memoria, per cui dalla sua mente, quasi fosse un archivio musicale, si svolgono le melodie, non solo di maestri antichi e moderni, ma con massima sua sorpresa ei ti trasporta sul piano composizioni, scritte per tutt'altro istrumento, come sarebbero quelle d'un Prume, Vieuxtemps ed altri.

A dimostrare, per ultimo, quanto grande sia stato il diletto provato dagli astanti, basterà accennare come l'Ehrlich di per sè solo, senza, cioè, la cooperazione di veruno altro virtuoso, intrattenesse per oltre tre ore tanto piacevolmente l'adunanza, da lasciarla ciò nulla ostante partire a malincuore.

Nel dettare queste parole, crediamo di aver supplito anche ad un dovere di cortesia verso un ospite gentile, togliendo quell'ingrata impressione, che gli deve aver recato, più che a noi stessi, il vedere avvisata la verità, e che potrebbe privarci della speranza di riaverlo tra noi.

ALCUNI AMMIRATORI.

(*) Noi fummo impediti di assistervi; le notizie date dalla Gazzetta ci erano state comunicate. *(Nota del Compil.)*

Novità artistiche.

Il giorno 18 corr. passò per questa città la celebre Compagnia americana, reduce da Trieste, la quale si reca in Baviera e precisamente a Monaco, al Teatro di Corte. Sentiamo che, nel suo passaggio pel Tirolo, darà qualche rappresentazione a Trento, Bolzano ed Innsbruck.

Egli è vero che molte sono le compagnie, che viaggiano sotto il nome d'*americane*; ma noi possiamo assicurare che la vera Compagnia americana è questa, diretta dal sig. Enrico Cottrely.

Non è possibile farsi un'idea degli esercizii di questi Americani, figli veramente d'una nuova terra egli è d'uopo il vedere co' proprii occhi, e farsi, quasi direi, di sè stessi increduli.

Venezia 20 febbraio 1852;

A. B.

ATTI UFFIZIALI.

N. 1141-251. AVVISO. (3.ª pubb.)

Col giorno 1.° del corrente mese, venne soppressa la Staffetta ordinaria quintupla settimanale, moventesi fra Belluno e Primolano, e vennero portate a giornaliere le finora duplici settimanali Corse di Messaggeria postale fra le suddette località.

Le nuove Corse, che non presentano alcuna modificazione dell'orario, in confronto delle anteriori, offrono al pubblico un giornaliero mezzo di trasporto, non soltanto della posta-lettere, ma anche di gruppi, pacchi e viaggiatori.

Locchè si porta a comune notizia per norma delle Autorità e del pubblico.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona il 6 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore superiore, ZAMONI *m. p.*

N. 2666-1606 S. F. AVVISO.

In relazione al Dispaccio 21 gennaio p. p. N. 1548 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, le tasse pel trasporto dei passeggeri sulle due Strade ferrate da Venezia a Verona e da Venezia a Treviso, a contare dal giorno 1.° *marzo prossimo*, saranno regolate secondo le Tariffe *A)* e *B)* annesse al presente Avviso, in sostituzione di quelle finora in corso.

Le altre Tariffe e le discipline tutte, tanto per le due Strade ferrate suddette, quanto per le altre del Regno Lombardo-Veneto, rimangono in piena attività, senza qualsiasi variazione.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni e strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona 16 febbraio 1852.

A) TARIFFA *pel trasporto dei passeggieri sulla Strada ferrata da* VENEZIA *a* VERONA.

			CLASSE I.		CLASSE II.		CLASSE III.	
Da VENEZIA a	Mestre	L.	1	—	—	75	—	50
	Marano	»	2	10	1	60	1	05
	Dolo	»	2	60	1	95	1	30
	P. di Brenta	»	3	80	2	85	1	90
	Padova	»	4	40	3	30	2	20
	Pojana	»	6	20	4	65	3	10
	Vicenza	»	8	10	6	10	4	05
	Tavernelle	»	9	—	6	75	4	50
	Montebello	»	10	—	7	50	5	—
e viceversa.	Lonigo	»	10	70	8	05	5	35
	S. Bonifacio	»	11	40	8	55	5	70
	Caldiero	»	12	40	9	30	6	20
	S. Martino	»	13	10	9	85	6	55
	Verona	»	14	—	10	50	7	—
Da MESTRE a	Marano	»	1	10	—	85	—	55
	Dolo	»	1	60	1	20	—	80
	P. di Brenta	»	2	80	2	10	1	40
	Padova	»	3	40	2	55	1	70
	Pojana	»	5	20	3	90	2	50
	Vicenza	»	7	10	5	35	3	55
	Tavernelle	»	8	—	6	—	4	—
e viceversa.	Montebello	»	9	—	6	75	4	50
	Lonigo	»	9	70	7	30	4	85
	S. Bonifacio	»	10	40	7	80	5	20
	Caldiero	»	11	40	8	55	5	70
	S. Martino	»	12	10	9	10	6	05
	Verona	»	13	—	9	75	6	50
Da MARANO a	Dolo	»	1	—	—	75	—	50
	P. di Brenta	»	1	70	1	30	—	85
	Padova	»	2	30	1	75	1	15
	Pojana	»	4	10	3	10	2	05
	Vicenza	»	6	—	4	50	3	—
	Tavernelle	»	6	90	5	20	3	45
	Montebello	»	7	90	5	90	3	95
e viceversa.	Lonigo	»	8	60	6	45	4	30
	S. Bonifacio	»	9	30	7	—	4	65
	Caldiero	»	10	30	7	70	5	15
	S. Martino	»	11	—	8	25	5	50
	Verona	»	11	90	8	90	5	95
Da DOLO a	P. di Brenta	»	1	20	—	90	—	60
	Padova	»	1	80	1	35	—	90
	Pojana	»	3	60	2	70	1	80
	Vicenza	»	5	50	4	15	2	75
	Tavernelle	»	6	40	4	80	3	20
	Montebello	»	7	40	5	55	3	70
e viceversa.	Lonigo	»	8	10	6	10	4	05
	S. Bonifacio	»	8	80	6	60	4	40
	Caldiero	»	9	80	7	35	4	90
	S. Martino	»	10	50	7	90	5	25
	Verona	»	11	40	8	55	5	70
Da P. DI BRENTA a	Padova	»	1	—	—	75	—	50
	Pojana	»	2	40	1	80	1	20
	Vicenza	»	4	30	3	25	2	15
	Tavernelle	»	5	20	3	90	2	60
	Montebello	»	6	20	4	65	3	10
e viceversa.	Lonigo	»	6	90	5	20	3	45
	S. Bonifacio	»	7	60	5	70	3	80
	Caldiero	»	8	60	6	45	4	30
	S. Martino	»	9	30	7	—	4	65
	Verona	»	10	20	7	65	5	10
Da PADOVA a	Pojana	»	1	80	1	35	—	90
	Vicenza	»	3	70	2	80	1	85
	Tavernelle	»	4	60	3	45	2	30
	[illegible]	»	5	60	4	20	2	80
	Lonigo	»	6	30	4	75	3	15
e viceversa.	S. Bonifacio	»	7	—	5	25	3	50
	Caldiero	»	8	—	6	—	4	—
	S. Martino	»	8	70	6	55	4	35
	Verona	»	9	60	7	20	4	80
Da POJANA a	Vicenza	»	1	90	1	45	—	95
	Tavernelle	»	2	80	2	10	1	40
	Montebello	»	3	80	2	85	1	90
	Lonigo	»	4	50	3	40	2	25
e viceversa.	S. Bonifacio	»	5	20	3	90	2	60
	Caldiero	»	6	20	4	65	3	10
	S. Martino	»	6	90	5	20	3	45
	Verona	»	7	80	5	85	3	90
Da VICENZA a	Tavernelle	»	1	—	—	75	—	50
	Montebello	»	1	90	1	45	—	95
	Lonigo	»	2	60	1	95	1	30
e viceversa.	S. Bonifacio	»	3	30	2	50	1	65
	Caldiero	»	4	30	3	25	2	15
	S. Martino	»	5	—	3	75	2	50
	Verona	»	5	90	4	45	2	95
Da TAVERNELLE a	Montebello	»	1	—	—	75	—	50
	Lonigo	»	1	70	1	30	—	85
	S. Bonifacio	»	2	40	1	80	1	20
e viceversa.	Caldiero	»	3	40	2	55	1	70
	S. Martino	»	4	10	3	10	2	05
	Verona	»	5	—	3	75	2	50
Da MONTEBELLO a	Lonigo	»	1	—	—	75	—	50
	S. Bonifacio	»	1	40	1	05	—	70
	Caldiero	»	2	40	1	80	1	20
e viceversa.	S. Martino	»	3	10	2	35	1	55
	Verona	»	4	—	3	—	2	—
Da LONIGO a	S. Bonifacio	»	1	—	—	75	—	50
	Caldiero	»	1	70	1	30	—	85
	S. Martino	»	2	40	1	80	1	20
e viceversa.	Verona	»	3	30	2	50	1	65
Da S. BONIFACIO a	Caldiero	»	1	—	—	75	—	50
	S. Martino	»	1	70	1	30	—	85
e viceversa.	Verona	»	2	60	1	95	1	30
Da CALDIERO a	S. Martino	»	1	—	—	75	—	50
e viceversa.	Verona	»	1	60	1	20	—	80
Da S. MARTINO a	Verona	»	1	—	—	75	—	50
e viceversa.								

B) TARIFFA *pel trasporto de' passeggieri sull'I. R. Strada ferrata da* VENEZIA *a* TREVISO.

			CLASSE I.		CLASSE II.		CLASSE III.	
Da VENEZIA a	Mestre	L.	1	—	—	75	—	50
	Mogliano	»	2	10	1	60	1	05
e viceversa.	Preganziol	»	2	70	2	05	1	35
	Treviso	»	3	50	2	65	1	75
Da MESTRE a	Mogliano	»	1	10	—	85	—	55
	Preganziol	»	1	70	1	30	—	85
e viceversa.	Treviso	»	2	50	1	90	1	25
Da MOGLIANO a	Preganziol	»	1	—	—	75	—	50
e viceversa.	Treviso	»	1	40	1	05	—	70
Da PREGANZIOL a	Treviso	»	1	—	—	75	—	50
e viceversa.								

N. 1434. AVVISO DI NUOV'ASTA (3.ª pubb.)

per la vendita dello Stabile erariale in Venezia, nella parrocchia di S. Maria del Carmine, marcato col civ. N. 3737, magrafici 3444, 3443, 3442, 3486, con annessa ortaglia, di spettanza del ramo Demanio, provenutole dall'abbandonata eredità di Anna Sercenigh vedova Gilbert.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita della detta Realità, stimata nell'estimo ai NN. 457, 463, 516, 517 di mappa, nel Comune censuario di Dorsoduro, colla superficie di pertiche 2.14 e colla rendita censuaria di L. 121:19.

Si previene il Pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Venezia, nel giorno di giovedì 1.° del p. v. aprile, seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse espresse nel pubblicato Avviso del dì 10 novembre p. p. N. 11716, stato anche inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* dei giorni 18 e 21 novembre, ed 11 dicembre 1851.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di Lire sessmila (L. 6000), così ridotto da quello di stima risultante in Lire 8513:40, che ha servito di base agli esperimenti precedenti.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia il 4 febbraio 1852.

Il Segretario di Governo presso l'I. R. Prefettura delle finanze delle Provincie venete, A. DEL SENNO.

N. 1214-200 IV. AVVISO. (3.° pubb.)

Rimasta senza effetto l'asta, che quest'oggi, a termini del pubblicato Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834, si è aperta presso questa R. Delegazione provinciale per l'appalto della Ricevitoria provinciale del Polesine, nel sessennio dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858,

Si rende perciò noto:

1. Che si procederà ad un secondo esperimento d'asta nel giorno 2 marzo p. v., nella residenza di questa R. Delegazione provinciale, alle ore 11 antimer.

2. Che, ove tale secondo esperimento tornasse esso pure senza risultato, l'asta sarà riaperta per la terza volta alle ore 11 antim. del giorno 9 marzo suddetto.

3. Che, in quanto al prezzo di grida corrispondente all'annuo salario dell'attuale Ricevitore, al deposito per garanzia dell'asta, e alla fideiussione e patti del Capitolato d'appalto, si mantengono operativi i §§ 1, 2, 3 e 4 del surriferito Avviso 28 dicembre 1851 N. 13834.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Rovigo il 4 febbraio 1852.

L'I. R. Delegato provinciale, Cav. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 2126. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

A tutto il giorno 3 marzo 1852, è aperto il concorso pel posto di Controllore presso l'I. R. Ricettoria principale di Fusina, coll'annuo soldo di fior 600 (seicento), oltre l'alloggio, e verso l'obbligo d'una cauzione nell'importo d'un'annata di soldo, oppure per altro posto eguale di Ricettore o Controllore, che si rendesse vacante nelle Provincie venete per traslocazione.

Gli aspiranti dovranno inamnare, mediante l'Autorità da cui dipendono, la loro istanza all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, comprovando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati di finanza nella Provincia di Venezia.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze, Venezia 3 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO *m. p.*

N. 34. AVVISO. (3.° pubb.)

In esecuzione del Decreto 27 gennaio p. p. N. 1482 dell'eccelso I. R. Tribunale d'appello in Venezia, si dichiara aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Comeghians, Distretto di Rigolato, in questa Provincia, rimasto vacante per la rinunzia e successiva morte di Giacomo Tavoschi.

Per l'insinuazione, perciò, a questa I. R. Camera notarile delle relative suppliche, corredate di que' ricapiti che respettivamente sono prescritti dalle disposizioni attualmente vigenti, si assegna il termine a tutto il giorno 6 (sei) marzo p. v., con avvertenza che la somma del deposito ascender deve ad austr. L. 1609:20 per la suddetta residenza, e che, occorrendo agli aspiranti d'instruirsi sulla qualità dei ricapiti da unirsi alle loro suppliche, potranno rivolgersi a questa Cancelleria.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile per la Provincia del Friuli, Udine il 3 febbraio 1852.

Il Presidente, M. TOROSSI.
Il Cancelliere, L. Giannati.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Sta sotto i torchi della Tipografia di Gio. CECCHINI, in Venezia

LA TRADUZIONE ITALIANA

dell'Opera

LORD PALMERSTON

L'INGHILTERRA ED IL CONTINENTE

del

CONTE DI PICQUIGNY

sull'edizione originale, scritta in francese, dall'autore, Parigi, Amyot, 1852, in 8.°. Uscirà in 4 dispense ad austr. L. 1.25, col ritratto di Palmerston. — La prima vedrà la luce entro pochi giorni.

GIO. CECCHINI, *Tipografo-editore.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 FEBBRAIO 1852. — Non si conoscono affari d'importanza. Alcun centinaio ancora di botti di cespettoni vennero pagati a L. 72. Regge la domanda nelle arrinaghe a L. 36, in pretesa maggiore per la qualità buona. Olii fermi, ma con vendite solo per dettagli. In pellami si è fatto la vendita di mazzi 300 cordovani di Scutari a soldi 55, e mazzi 350 montoni a soldi 42. Varie vendite di vini di Dalmazia per Lombardia e Tirolo da venete L. 68 a 70, ed a f. 4 1/2 la botta di Trani e Barletta, così di Torre di Faro a L. 54 austr effettive il bigoncio, compresa il bottame, tutto schiavo di dazio. Valute d'oro da 1 1/2 a 1 1/4; ricerca nei tal. imper.; i da 6 caratt. senza varietà; e così pure nelle Banconote e nel Prestito lombardo-veneto.

LONDRA 21 FEBBRAIO. — *Dispaccio telegrafico.* — Zucchero nelle qualità fine a prezzi fermi, la ordinaria ribassata. Caffè Ceylon ord. da 38 a 39, il colorito incerto uno sc. di più. Grani senza spirito e ribassati.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 23 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 — %	94	
dette dette	» 4 1/2 »	84 1/2	
dette dette	» 4 — »	—	
dette dette (del 1850 rimborsabili)	» 4 — »	91	
dette del Banco della città di Vienna	» 2 1/2 »	58	
Prestito con estrazione a sorte del 1834 per 500 f.		—	
detto » » » » 1839 » 250 »		302	
detto, lettera A . . . . . » 1851, al 5 — %		94	
detto, » B . . . . . » » » — »		105	
Azioni della Banca, al pezzo		1217	
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1525	
dette detta da Oedenb.-Wr.Neustadt » » 200		135	
dette detta di Presburgo 1.° em.° » » 200		—	
dette detta — — 2.° em.° » » 200		140	
dette della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		650	

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Fior 184 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior 125 —	usc
Francoforte sul Meno, per 120 fior valuta dell'Unione della Germania meridionale sul piede 24 1/2	» 124 —	a 3 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	» 122 —	a 2 mesi
Londra, per una lira di sterlini	» 12-27 —	a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	» —	a 2 mesi
Milano, per 300 lire austriache	» 125 —	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 1/2	a 2 mesi
Parigi » » »	» 148 —	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	Para 218 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	— %	

MONETE. — VENEZIA 23 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41.24	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6.10
Ungari imperiali	» 13.08	Detti di Franc. I.°	» 6.00
— in sorte	» 13.90	Crocioni	» 6.09
Da 20 franchi	» 23.63	Pezzi da 5 fr.	» 5.86
Pezzette di Spagna	» —:—	Pezze di Spagna	» 6.4
Doppie —	» 98 80	Francescom	» 6.4
— di Genova	» 93.75	Pezze di Spagna	» 6.4
— di Roma	» 20.15		
— di Savoia	» 33.15	EFFETTI PUBBLICI	
— di Parma	» 24.80	Consolidate, 5 %, godimento dal 1.° corr.	—
Doppie d'America	» 97.80	Obbligaz. metalli a 5 %	—
Luigi nuovi	» 27.45	Prest. L.-V. god 1.° dicemb.	79
Zecchini veneti	» 14.20		

CAMBI. — VENEZIA 23 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett.	2:18 1/4	Londra	effett.	29.60
Amsterdam	»	2:48 —	Malta	»	2.8
Ancona	»	6:17 1/2	Marsiglia	»	1.1
Atene	»	—:— —	Messina	»	15
Augusta	»	2:97 —	Milano	»	— 39
Bologna	»	6.20 —	Napoli	»	5.10
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15 —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17
Firenze	»	—:97 1/4	Roma	»	8.18
Genova	»	1:17 1/2	Trieste a vista	»	2.3
Lione	»	1:17 1/2	Vienna idem	»	2.3
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	— —
Livorno	»	—:97 1/4			

TRIESTE 23 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 1/4 a 25 1/2

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 23 FEBBRAIO 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano:* I signori: Baldini Pietro, negoz. di Perugia. — Da *Treviso:* Schönfeld Marco, negoz. di Sevnat — Da *Livorno:* S. A. la principessa Augusta Montleard. Da *Verona:* Besser Vittore, dott. in medic russo. — Borowolsky Marco, nob. di Curlandia. — Da *Trento:* de Kratt E mano, R. console sassone a Monaco. — Da *Firenze* Manenob cav commendatore Alessandro, consigliere di Stato. — *Reggio:* Medici Filippo, ingegn. — Barbieri dott. Vincenzo, pa

PARTITI. — Per *Trieste:* I signori: S. A. la principessa Augusta Montleard. — di Monforte conte. — Per *Modena* Tromba Orazio.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 22 febbraio { Arrivi . . . . . 511 / Partenze 1482

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 21, 22, 23 e 24 in S.ª M.ª DELLA SALUTE, *Seminario patriarcale.*

Il 25 (le Ceneri) *vacat.*

Il 26, 27, 28, 29 e 1.° marzo a' Ss. ERMAGORA E FORTUNATO *vulgo S. Marcuola*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.2 sopra il livello medio della laguna

LUNEDÌ 23 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 0	28 2
Termometro, gradi	4 6	5 8	6
Igrometro, gradi	76	84	82
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E.	— E. —
Stato dell'atmosfera	Nuv. e vento forte.	Nuv. e vento forte.	Nuv e vento forte

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari — Pluviometro linee —

SPETTACOLI — MARTEDÌ 24 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Gran festa mascherata* così detta *Cavalchina* — Alle ore 11.

TEATRO APOLLO. — Ultima rappresentazione dell'opera *La Duchesse de la Vallière*, musica del maestro F. Petrocini — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia Lipparini. — *Linda di Chamounix.* (Ultima recita — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Compagnia acrobatica, ginnastica mimica e danzante, diretta da Francesco Chiarini. — La pantomima: *Lo spazzacamino; Posizioni accademiche*, ecc. La pantomima spettacolosa *Lucifero eroide d'Imens.* — (Ultima sera) — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO SAN SAMUELE. — Compagnia acrobatica, equestre, diretta dal cavallerizzo Vincenzo Siezach — *Giuochi acrobatici equestri.* Due pantomime: *Pierrot scrittore del suo padrone; - Arlecchino statua.* (Ultima sera) — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A S. MOISÈ. — Marionette dirette da Antonio Reccardini. — *Il giudice beneficio*, e *La borsa perduta.* Con ballo. — Alle ore 6 e 1/2.

RIVA DEGLI SCHIAVONI IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE – Serraglio di Belve domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Adovasio* – Domenica 29 corr. ultimo giorno.

Prof. BERSINI, Compilatore.

MERCORDI' 25 FEBBRAIO. ANNO 1852 — N. 27.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N 152. 1.° pubbl.°

Editto

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nei giorni 4 e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dei sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio di Giuseppe Zilotto del fu Andrea ad istanza di Francesco Dalle Posse colla osservanza delle condizioni seguenti:

Condizioni della subasta.

I. Gl' immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti. Il primo comprenderà i campi 3:2:0 prativi, vacui, migliori situati in Vicenza esterno in contrà S. Valentino, con cifra d' estimo di l. 0:0:7:2:0, ed in mappa al n. 4229. Il secondo altresì i campi 4:3:0 arativi piant. vign. con sovraposta casa di abitazione siti come sopra in contrà Perara e soggetta alla cifra d' estimo di l. 0:1:11:2:4 ed in mappa ai numeri 105 A, 105 B, e 106, detti immobili vengono venduti a corpo e non a misura.

II. Gl' immobili da subastarsi non verranno deliberati a prezzo inferiore alla stima attribuito quanto al primo lotto in a. l. 5250, e quanto al secondo lotto in l. 7500.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione delle spese dell' asta e di delibera il 5 per 0/0 del prezzo di stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatario, altrimenti gli sarà immediatamente restituito.

IV. Il possesso materiale e di fatto comincierà nell' acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della cosa e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

V. Dal giorno del detto possesso in poi staranno a peso del deliberatario, tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadente sul fondo rispettivamente deliberato.

VI. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario avrà ottenuto il possesso di fatto dell' immobile rispettivamente deliberatosi starà a di lui peso il pagamento dell' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera che dovrà essere pagato di anno in anno mediante giudiziale deposito.

VII. Tanto il deposito del 5 per 0/0, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con monete d' oro e d' argento di giusto peso e valore ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima e non altrimenti.

VIII. Il residuo capitale prezzo verrà pagato dal deliberatario rispettivo ai creditori inscritti a tenore della classificatoria e dietro il riparto generale e parziale subito che sia passato in cosa giudicata

IX. Il deliberatario non otterrà il definitivo Decreto di aggiudicazione dell' immobile deliberatogli ove non siano state da lui esaurite le condizioni tutte portate dall' Editto, ed in ispecie quelle del pagamento del residuo prezzo.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione e voltura censuaria staranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni deliberatario anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall' Editto, si procederà ad un nuovo incanto, ed a qualunque prezzo e tutte di lui spese, pericolo e danno, al quale effetto tuttora frattanto vincolato il deposito del 5 per 0/0 già verificato all' atto della delibera, esclusa in ogni evento qualsiasi azione e diritto sul maggior prezzo, che dalle nuove delibere si potesse ritrarre come pure ogni diritto alla restituzione degli interessi che si fossero da lui pagati.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Campi 3:2:0 prativi irrigatorii, situati in Coltura di Vicenza in contrà di S Valentino in mappa al n. 4229, confinante a levante Antonio Bellan, da parte del Campo Marzio, a mezzogiorno beni Savardo, a ponente Michele Febrello, ed a tramontana la strada veronese, stimati a. l. 5250.

Lotto II.

Campi 4:3:0 ar pr. vig. ed una porzione di questi ad uso di fabbrica di mattoni con sovraposta casa di abitazione marcata col comunale n. 137, in Vicenza esterno, contrà Perara e soggetta in mappa provv. ai n. 105 A, 105 B, e 106, confinanti a levante con beni Signorini, Evangilista, e casa eredi Pietro Sordina, a mezzodì e tramontana con beni Bernardo Baldisserotto e fratelli, stimati sust. l. 7500.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Pradelli. Cons.
Bosso, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 9 gennaio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N 698. 2.° pubbl.°

Editto.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 26 gennaio 1852, sotto il num. 698, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d' invenzione 15 gennaio 1851 a mezzo della squadra di Finanza di Montebelluna, e con ciò sussistente il commesso, e confiscate le reti abbandonate da ignoto contravventore alle leggi sulla caccia nel dì 6 dicembre 1850 nelle praterie del bene comunale di Altivole.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.° aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetrata fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Giovanni D.r Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.
Scarabelli.

Morosini, I. R. Cons.
Bareggio, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 27 gennaio 1852.
Munari, D. di Sped.

N. 1779. 2.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto che d' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta esistente nel territorio di codesta Luogotenenza Veneta di ragione della eredità del fu Marco Nardi fu Biagio, di Vicenza, per cui vengono eccitati tutti coloro che vantassero dei diritti in confronto di essa eredità oberata ad insinuare le loro pretese a questo Tribunale, entro il giorno 7 maggio p. v., in confronto dell' avv. Giuseppe D.r Minozzi, che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' avv. D.r Apolloni in forma di regolare libello dimostrando la sussistenza della pretesa ed il diritto alla chiesta graduazione, e ciò sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, fosse pur anco che competesse al creditore non insinuato il diritto di priorità, di pegno, o di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto a pagare il debito che avesse verso la massa.

Si previene poi che per la nomina dell' amministratore stabile della massa e della delegazione dei creditori venne prefisso il giorno 12 maggio p. v., coll' avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si passerà d' Ufficio tanto alla nomina dell' amministratore stabile che della delegazione.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte in tre successive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier

Pradelli, Consig.
De Mosto, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 7 febbraio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 22920. 2.° pubbl.°

Editto

Dall' I. R. Tribunale in Padova viene notificato col presente essere mancata a' vivi in Venezia Caterina Galvani dei furono Domenico e Giovanna Baroni, disponendo di sue sostanze cogli atti di ultima volontà 30 luglio e 14 agosto 1851. Non essendo noto quali sieno i di lei successibili tanto dal lato paterno che materno, si diffida chiunque credesse per qualsiasi titolo di poter promuovere delle ragioni sulla stessa eredità, a dover nel termine di un anno insinuare il suo diritto a succedere colle necessarie giustificazioni, poichè altrimenti l' eredità verrà rilasciata a chi di diritto.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.

Caneva, Cons.
Zadra, Giud. Sost.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 27 gennaio 1852.
Gio. Batt De Probst, S. f. f. di Spedit.

---

al N. 4340. 2.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Drigo di Giovanni, dom. in calle del Ridotto, n. 1368

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Drigo ad insinuarla sino al giorno 20 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Somma, sostituito l' avvocato D.r Rensovich, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 24 detto aprile, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera dell' Aula I Verb. per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
Foscarini.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 9 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 3175 2.° pubbl.°

Editto.

Mentre si procede nella liquidazione dell' eredità di Nicolò Quaglio fu Angelo mancato a' vivi in questa Città il 29 novembre 1845, con testamento stragiudiziale scritto 14 settembre 1822, risultando dallo stesso disposto per via di legato a favore di Antonio Rui nei termini seguenti: Se avesse in affitto la casa che lasciava alla Chiesa che sia tutto un anno senza pagare affitto, e che sia ben conservata, ed a favore di Santa Zeccorin colle altre: la società che il testatore aveva con il caro suo amico sig Antonio Molin sieno fatte tre parti una ad esso, una alla sorella del testatore poi ai figli ed una al suo compare Santa Zeccorin suddd., si rendono col presente, quali assenti d' ignota dimora, edotti gli stessi di tali disposizioni, avvertiti che venne ad essi nominato in curatore l' avv. di questo Foro D.r Stefano Bia, in concorso del quale si procederà alla definizione della ventilazione ereditaria suddetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Mutinelli, Cons.
Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 3745. 3.° pubb.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Antonia Citter, moglie a Pietro Rizzardini, fabb. di confett, domiciliato a S. Leonardo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Citter-Rizzardini, ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Giacomo Grapputo, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Cigolotti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane, dinanzi quest' I. R. Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giovanni Felice Cristianich, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito ne' pubblici fogli.

Il Cons. Aulico Presid.
Foscarini.

Benatelli, Consig.
Giacota, Consig.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 3746. 3.° pubbl.°

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Pietro Rizzardini, fabbricatore di confetture e cioccolatte, domiciliato a S Leonardo, ai Due Ponti, n. 1836.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Pietro Rizzardini ad insinuarla sino al giorno 30 aprile prossimo vent. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Grapputo deputato cu

stesa dalla massa concorsuale, colla sostituzione dell' avvocato D.r Cigoletti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiendio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prenccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 4 maggio successo, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. R Tribunale nella Camera di Commissione III per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giovanni Felice Cristianelli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Benatelli, Consig.
Giarola, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 3 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 2083. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Avendo comunicato la Pretura di Teolo con sua Nota 17 gennaio 1852 n. 145, non aver trovato di approvare le subasta degli immobili di ragione dell' eredità del fu Pietro Acerboni, il di cui terso esperimento si tenne nel giorno 12 marzo anno passato in ordine all' Editto 16 gennaio anno stesso n. 652, si rende pubblicamente noto che si terranno altri tre esperimenti nei giorni 30 aprile 8 e 15 maggio p. v. alle ore 10 ant. dinanzi l' Aula II Verbale di questo Tribunale Civile di I Istanza alle seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati in tutte e tre gli esperimenti che a prezzo eguale o superiore alla stima, e la delibera resta riservata all' approvazione dell' I. R Pretura di Teolo quale Autorità tutoria.

II. Ogni offerente dovrà cautare l' esibizione col previo deposito del decimo del valore di stima dello stabile cui aspira presso la Commissione delegata.

III. Il deliberatario dovrà entro giorni 20 venti da quello in cui gli sarà intimata l' approvazione della sua offerta, far istanza presso questo Tribunale per verificare il deposito del residuo prezzo ed effettuarlo nel dì che gli verrà assegnato in monete d' oro o d' argento a tariffa con esclusione della carta monetata, o di qualunque altro analogo surrogato.

IV. Il possesso e dominio degli stabili s' intenderanno conferiti nel giorno del regolare contratto che sarà eretto in concorso dell' amministratore Giacomo Acerboni di Venezia, col quale saranno liquidati e pareggiati ai conti relativi alle pubbliche imposte e pigioni esigibili al trimestre, od altro periodo in corso.

V L' aggiudicatario sottostarà a tutte le servitù, ed altri pesi inerenti agli stabili.

VI. Le spese dell' Editto, dell' asta e del successivo contratto staranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione dei lotti.

VII. Qualora mancasse esso deliberatario anche ad una delle premesse condizioni, sarà a tutte sue spese reincantato lo stabile, ed il deposito sarà ritolto a questo oggetto.

Sarà libero ad ogni aspirante d' ispezionare presso l' Ufficio di Spedizione la descrizione e la stima degli stabili, e così pure i documenti relativi alla disponibilità, e libertà dei medesimi per guisa che presentandosi all' asta, non potrà allegarne ignoranza, e pretendere in seguito maggior prove e dimostrazioni.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Casa in Parrocchia di S Maria gloriosa dei Frari, rio terrà, marcata al civ. n. 1657, ed anagrafico 2706, censita nell' estimo provvisorio per ital. l. 76 : 752, e nel nuovo censimento al n. di mappa 1799, subalterno 1 della superficie di c. 07, e della rendita censuaria di a. l. 53 : 04, tra confini a levante n. di mappa 1800, ponente rio terrà dei Frari, tramontana rio terrà, mezzodì ramo Amer degli Amici, dello stimato valore di a. l. 2474 : 64.

Lotto II.

Casa in Parrocchia di S. Luca calle delle Strazze marcata col civ. n. 4038, ed anagrafico 1045, censita nell' estimo provvisorio colla cifra di ital. l. 215: 240, comprendente anche la casa seguente, e nel nuovo censimento al n. 1555, colle superficie di cent. 05, e della rendita cens. di a. l. 80 : 64, tra i confini, tramontana n. di mappa 1547, mezzodì calle delle Strazze, levante n. di mappa 1554, ponente rio terrà, e dello stimato valore di a. l. 1987 : 40.

Lotto III.

Casa nella stessa Parrocchia e località al civ. n. 4040, ed anagrafico 1047, censita unitamente alla casa superiore descritta, e nel nuovo censo al n. di mappa 1553, che si estende anche sopra il n. 1554, della superficie di cent. 01, e colla rendita di a. l. 71 : 68, tra i confini, ponente n. di mappe 1554, levante n di mappa 1552, mezzodì calle delle Strazze, tramontana n. di mappa 1547, dello stimato valore di a. l. 1680.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
A. Cavalli, Cons.
Giarola, Cons
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 26 gennaio 1852.
Domeneghini.

N. 2348. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Padova

Si notifica col presente Editto che da questo Tribunale è stato decretato l' esperimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste ed esistenti nel territorio del Governo di Venezia di ragione di Giacomo Mencato, negoziante di olii, di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione contro il detto Giacomo Mencato ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Montagna deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l' altro avvocato D.r Saetta, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esiendio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente quantochè in difetto spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e, ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori, che nel prenccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 6 maggio p. v. alle ore 9 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il cursore riferirà del giorno dell' affissione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni
Graziani, Consig.
Tentori, Consig.
Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 4 febbraio 1852
Gio. Batt. De Probst, Scr.
f. f. di Speditore.

N. 262. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto col presente Editto avere sull' istanza di D.na Antonio Barella ed in odio delle minori Elisabetta, Brunetta, Carolina, Maria, Teresa, Francesco e Gaetano fu Francesco Antonio Olivetti in tutela della loro madre Angela Giraldi, decretato il quarto esperimento d' asta dello stabile appiedi descritto da tenersi nella Sala delle sue Udienze il giorno 20 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta si aprirà sul valore di l. 7997 : 10, attribuito allo stabile dalla relazione di stima 20 maggio 1850 n. 3972, dei pubblici periti Angelo Olivari, e Francesco Squarcina, e già aumentata di a. l. 42, per la riduzione del quinto sul livello Spasciani.

II. La delibera seguirà anche ad un prezzo inferiore della stima.

III. Niuno potrà farsi oblatore, ad eccezione del creditore esecutante senza aver previamente cautata l' offerta col deposito in mano del Commissario delegato di a. l. 795, che verranno immediatamente restituite a chi non rimanesse deliberatario.

IV. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario oltre i. presso pagare le spese nelle mani dell' avv. D.r Argenti proc. dell' esecutante a partire, e comprese le istanze di pignoramento dello stabile, e ciò dietro specifica che sarà occorrendo tassata dal Giudice.

V. Siccome lo stabile è affetto da onere di annua pensione vitalizia verso il Rev. D.n Antonio Barella Piovano de' SS Gervasio e Protasio di Venezia, consistente in annue ital l. 156, pari ad a. l. 182 : 30, pagabili a 23 febbraio, e 23 settembre, così il deliberatario tratterrà presso di sè il corrispondente capitale pel prezzo di delibera ragguagliato al 5 per 0/0, ed avrà di ciò conseguenza l' obbligo di corrispondere la detta pensione al domicilio del vitalizio nelle rate semestrali sopra indicate.

VI. Sarà in facoltà del vitalizio di conservare la iscrizione sussistente a propria garanzia sull' immobile a carico del deliberatario.

VII. Anche i creditori avranno diritto d' inscrivere sul fondo, ed a carico del deliberatario stesso la somma lasciata nelle mani di lui.

VIII. Il prezzo ulteriore resterà in mano del deliberatario ferme le sussistenti inscrizioni, ed il deposito di cui alla condizione terza, sino all' esito definitivo della graduatoria, corrispondendo intanto l' interesse annuo del 5 per 0/0 su questo residuo, interesse che dovrà di anno in anno essere giudizialmente depositato, e tale residuo prezzo dovrà essere giudizialmente depositato entro giorni 60 continui decorribili dal giorno che sarà stata intimata al deliberatario la notizia che la graduatoria è passata in giudicato.

IX. Il capitale rilasciato al deliberatario ai riguardi del vitalizio sarà depositato in giudizio entro otto giorni dalla morte del vitaliziato, semprechè la graduatoria sia passata in giudicato. In caso diverso verrà depositato unitamente all' altro prezzo, ritenuto che se il vitaliziato morisse prima dell' esito definitivo della graduatoria debba il deliberatario anche sul prezzo rappresentante il vitalizio corrispondere, e depositare giudizialmente l' interesse annuo del 5 per 0/0, come all' art. VIII decorribile dal giorno della morte del vitaliziato.

X. Tanto il deposito di cui l' art. III delle presenti condizioni, come tutti gli altri pagamenti contemplati dagli art. 4, 5, 8 e 9, dovranno eseguirsi dal deliberatario in monete sonanti d' oro e d' argento al valor di tariffa con assoluta esclusione della carta monetata di qualsiasi sorte o denominazione, e di qualunque surrogato al denaro, nonchè della moneta erosa.

XI Il deliberatario assume a suo carico la corrisponsione annua dei canoni livellarii, ai quali il fondo è obnoxio che sono indicati nella operazione di stima in a. l. 18 : 29, verso il Comune di Monselice, ed in a. l. 10 : 85, verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani, e qualunque altro peso cui fosse soggetto l' immobile, con avvertenza che il canone verso il sig. Diodato e fratelli Spasciani depurato dal quinto, non è altrimenti come fu indicato nell' operazione di stima 10 giugno 1850 alleg. D. di a. l. 10 : 85, ma bensì di a. l. 8 : 75

XII. L' utile godimento comincierà pel deliberatario dal dì della delibera, e da quello pure saranno a suo peso i carichi pubblici e privati, tutte le tasse e spese relative e conseguenti alla delibera ed al trasferimento della proprietà.

XIII Quegli che rimanesse deliberatario non potrà ottenere l' aggiudicazione dell' immobile se prima non abbia comprovato l' integrale adempimento delle condizioni stabilite agli art. 4, 8 e 9 In caso però di mancamento anche parziale qualunque, e senza bisogno di diffida si procederà al reincanto a tutto di lui rischio e pericolo.

XIV. I documenti comprovanti la cauzione restano ostensibili presso la Cancelleria della R. Pretura, l' esecutante però non assume veruna garanzia riguardo all' immobile da subastarsi oltre a quella che può emergere dai documenti medesimi, così pure l' utile dominio dello stabile viene trasfuso nel deliberatario nello stato in cui si trova esclusa ogni responsabilità dell' esecutante per quelle eventuali differenze che si riscontrassero nell' immobile al confronto della relazione di stima, salvo però all' acquirente ogni regresso verso chi di ragione

Segue la descrizione del fondo

Casa di muro in Monselice con adiacenze e corte contrada d' Isola verso Marendole tra confini a mattina strada comune, a signori fratelli Vanzelli, a mezzodì gli stessi Vanzelli, a sera Piazzetta e Brusco, ed a tramontana strada dall' Isola appostata al censo stabile alli num. di mappa 248, 250.

Casa ed orto per pert. 0 : 94, colle rendita di l. 147 : 43, con soggezione a merca diretteria a favore del Comune di Monselice, ed a Diodato, Diodoro, Diomiro, e Pietro Spasciani, stimata del valore capitale di l. 7955 : 10, depurato dai canoni livellarii.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi di questo Capoluogo, ed all' Albo Pretorio ed inserito per tre volte nel a Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 17 gennaio 1852.
Pel Cons. Pret. ammalato
L. Passotti, Canc.

N. 641 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto all' assente d' ignota dimora D.r Angelo De Domini che fu prodotta a questo Ufficio da Giovanni Giovalino negoziante domiciliato in Cairo coll' esibito 21 gennaio 1852 n. 641, una istanza di prenotazione fondata a Decreto precettivo 11 settembre 1850 n. 1003, dell' I. R. Consolato Generale Austriaco in Alessandria d Egitto, per la somma di piastre correnti d' argento 8,000, pariticate ad a. l 2400, da iscriversi sopra beni di esso assente ubicati nelle mappe di Cervaia e di Cruuco del Comune di Zoppola; che a tutto di lui pericolo e spese resta deputato in suo curatore l' avv D.r Antonio Travani qui dimorante e lo si avverte di munire detto curatore dei necessarii documenti per la difesa delle proprie ragioni, o di indicare a questo Giudizio altro qualsiasi procuratore di sua scelta

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 24 gennaio 1852.
Il R. Cons. Pretore
Malfatti

N. 10049 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R. Pretura d' Isola della Scala, col presente Editto si fa noto essere il 22 dicembre 1850 al num. 209, d' Oppeano morta intestata Isabella Serenissimo Giulio e Arcangela Petolari e vedova di Giovanni Maggio. Non essendo noto il luogo di dimora del consorziale nipote Alessandro Maggio fu Marcantonio, lo si diffida a produrre entro un anno a questo Foro a ventilazione la propria dichiarazione sulla eredità, avvertito che scorso questo termine senza insinuazione si passerà alla definizione della procedura in concorso di questo avv. D.r Carlo Ferrari deputatogli in curatore.

S' inserisca per tre volte consecutive nel Foglio d' Annunzi di Verona e Venezia, e si affigga a quest' Albo.

Dall' I. R. Pretura d' Isola della Scala,
Li 29 novembre 1851.
Piovene.

N. 468. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Vengono diffidati col presente Editto tutti quelli che per qualunque titolo credono di aver diritto alla eredità di Maria Sossilo del fu Biagio, morta intestata in questa Città nel 29 dicembre 1851, a dover insinuare nel termine di un anno le loro pretese avanti questo Giudizio colle necessarie giustificazioni, poichè in caso contrario l' eredità verrà rilasciata a chi si fosse insinuato, e in mancanza di ogni insinuazione al R. Fisco, sopra sua istanza pegli effetti del par 760 del Cod. Civ. Univ.

Il presente sarà pubblicato per tre volte di settimana in settimana in questa Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 19 gennaio 1852.
Domeneghini.

---

al N. 266. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Deducesi a comune notizia essersi dichiarata imbecille questa Elisabetta Celergi fu Giorgio, vedova del nob. Francesco Lario Sanudo cui venne deputato in curatore il sig. Giuseppe Visoni.

Il presente si affigge ai luoghi soliti, e si pubblichi come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.
Piccoli, Cons.
Benatelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia.
Li 19 gennaio 1852.
Domeneghini.

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 46.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all' Ufizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria; *Sovrane Risoluzioni. Incremento di prosperità a Venezia. Ordinanza sulla coscrizione delle città del Litorale Armamenti inglesi* Notizie dell' Impero: *L' Arciduca Enrico Discipline di finanza I. R. Istituto lombardo. Tremuoto a Stagno.* — R. Sardo; *Disordini in Sardegna. Parlamento* Nostro carteggio: *discussione al Senato* — Imp. Ottomano, *Notizie dell' Erzegovina* — Inghilt., *Il signor Layard. Distruzione di Lagos. Il Cattolicismo Parlamento Stolo dell' Irlanda* — Portogallo, *Riforme ministeriali Elezioni municipali. Nominazioni.* — Spagna; *Rapporto consolari* — Francia; Te Deum *per la Regina di Spagna. Due importanti decreti. Nota del Moniteur.* Nostro carteggio: *voci assurde smentite; decreto della stampa; discorso di J. Russell; commissione pel credito fondiario. Notizie d' Algeria.* — Svizzera, — America; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice, *Memorie di Davide Copperfield.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 febbraio a. c., si è degnata di conferire all' ispettore di caserma in Cremona, Stefano Dornbach, in riconoscimento de' suoi lunghi e molto lodevoli servigi, la croce d' argento pel merito, e, pel tempo ulteriore di servigio, un capo-soldo dell' importo della metà della paga sistemizzata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 dicembre a. c., si è degnata di nominare il negoziante Leandro John a viceconsole austriaco in Bilbao.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 febbraio.

Avanti e dopo la riconcessione Sovrana del porto franco a Venezia, le nostre parole, tra lamentevoli e supplici, tinte e riconoscenti, anticiparono prima cogl' idoli della speranza, poi col presupposto della certezza, gli effetti del beneficio invocato e ottenuto. Ma quello che allora fu pio desiderio, fu persuasione induttiva di fortunato avvenire, oggi è viva e parlante realtà.

Da molti anni non vide nel suo porto Venezia maggior copia di legni carichi d ogni fatta di merci. L' anno più avvantaggiato, che nell' anteriore franchigia rammemori, passò di mezzo al 1846 e 47. Or bene: le merci che s' introdussero durante quel primo semestre sommavano a 104,100 tonnellate: quelle che se ne estrassero, numeravano tonnellate 58,400. Dall' agosto 1851 a tutto il gennaio dell' anno corrente vi s' introdussero 220,039 tonnellate e 100,947 se ne spedivano fuori; oltre il doppio d' entrata, quasi il doppio d' uscita.

Dal 21 luglio al 20 settembre 1851, il valor delle merci recate in Venezia è fatto ascendere ad austriache 12,868,110; il valore delle estratte, a 5,715,407. Nello stesso intervallo di tempo dell' anno avanti, le introduzioni sommarono a 7,905,771; le esportazioni a 2,562,911. Crebbero dunque al confronto le prime di 4,962,339, e le seconde di 1,145,496. Nel solo mese di ottobre del 1851 è valutato l' importo delle merci introdotte ad 8,148,000 e in questo stesso mese dell'anno precorso a 5,220,406. Avvi adunque nel solo ottobre l' aumento di 2,927,594.

Ulteriori bilanci ufficiali non ci vennero ancora somministrati, ma abbiamo indigrosso una evidenza numerica di si ricrescente operosità mercantile da premettere intanto l' indubitabile accerto; non vi fu mai a Venezia un più fervido moto in tutto il periodo della precorsa immunità del suo porto.

Un nostro esimio collega, in una delle sue sempre amene appendici, pennelleggiava con mano maestra l' odierno incremento dell' industria e del traffico veneziano. Ma la sua tenerezza alla materna città non gli vietò di discernere, ed accennare, nelle ragioni della mercatura, un qualche difetto. « Le casse più forti (scrive egli), con poche eccezioni, son le più misere; come i tartufi, lasciano i loro milioni sotterra, che vuol dir di sotto a' pesanti lor catenacci; nulla arrischiano, non aiutano gli altri ad arrischiare, e così tolgono gli spiriti, spengono il coraggio alla piazza. . . . E tutto questo sarà detto per niente: gli scrigni chiusi rimarran più serrati. Mida ha sordi gli orecchi. »

Ma la provvida nostra Camera di commercio, quasi a redimere la pusillanimità di certi capitalisti, va ora implorando dal Ministero la facoltà di creare in Venezia un Banco di sconto a venir soprattutto di somme anticipate in soccorso de' negozianti che arrivano co' loro legni, e che per interessate lor viste ritardano lo spaccio o il trasporto de' carichi loro. Il denaro è l' olio del carro del traffico; dunque il traffico è un carro; bisogna ungerlo perchè corra. Vorremmo che questa gran verità la intendessero meglio, anche per l' utile proprio, i nostri capitalisti. Intanto al loro difetto supplisce l' antiveggenza di questa Camera di commercio, a cui (se degni il ministro esaudirne, come è sperabile, la preghiera) andrà debitrice Venezia di averle rivendicata una istituzione di credito, in virtù della quale gl' istrumenti di lavoro passano dalle mani di quelli, che li posseggono senza impiegarli, alle mani di quelli, che sanno impiegarli e che non li posseggono. Prima inventrice de' Banchi, Venezia (così giova promettercene) rigodrà i salutevoli effetti del suo trovato.

La fiducia è risorta, e se non la più alta aristocrazia del denaro, incominciano almeno i banchieri di minore portata a operar degli sconti, e da un quindici giorni questa sì profittevole industria del numerario ed energico stimolo al traffico cresce con rapido aumento.

Havvi più d' un progetto per la erezione di magnifici bagni, e, onde attuarli, capitali, disegni, mano d' opera, tutto è in assetto.

Mai da molti anni i profumieri non ebbero un simile smaltimento di saponi odoriferi con ogni appartenenza più pellegrina di eleganti *toilette*. I drappieri, i mercciai, le crestaie ed i sarti nell' arida loro ma irresistibile prova dell' un via uno, testificando lo spendere delle classi agiate, possono autenticare l' avanzamento notabile della prosperità del paese. Il lusso non ispiegava mai da gran tempo un eguale prestigio delle sue pompe, nè più sfoggiata comparsa o mendicava dall' arte l'orpello di seducente bellezza o ne illeggiadriva coll arte il naturale portento.

Le classi povere s' avvantaggiarono anch' esse. La Commissione degli abiti ed equipaggiamento dell' esercito, l' I. R. Fabbrica de' tabacchi, la veleria dell' I. R. Arsenale somministrano quotidiano lavoro a parecchie migliaia di donne del basso popolo, le quali provveggono di onesti guadagni la indigente famiglia, e, coll' incolpata mercede di assidua fatica, vi recano l edificazione del domestico esempio e vi schiudono i germi dell' ordine e della moralità.

Nella serie delle arti, la tipografica assume ogdì una maggiore importanza. Gran numero d'opere, la cui impressione originale o ristampa, il turbine delle vicende politiche aveva interrotta, oggidì si ripiglia, come anche diverse opere inedite o da ristamparsi, che la speculazione libraria argomenta di avventurare nel pubblico, fruttano in proporzioni più larghe lavoro a quel genere di braccianti, altri dei quali partecipano d' una vernice di letteratura, che in qualche modo accomunali ai pensatori di professione, ed alienandoli dall' accorciarsi per vivere a servigii men nobili, li obbliga a battere questa via, o li spinge, smarritala, ad intristire nell' inerzia o a trasmodare nella licenza.

Anche le Scuole Reali, che fanno augurar tanto bene delle patrie manifatture e del traffico, sono più frequentate di ascoltatori che allora non fossero quando ne annunziavamo la istituzione e apertura.

Ilare ed animato è l' aspetto dell' intera città. Chiunque la vide in questi ultimi giorni può figurarsi con adeguata imagine la disposizione eccellente dell'animo dei Veneziani. Innumerevoli maschere, splendidi balli, sette teatri riboccanti ogni sera di spettatori: le Procuratie, la Piazzetta, la Piazza di S. Marco, la Riva degli Schiavoni, la Frezzeria e Merceria ingombre di sollazzevole popolo: suoni e canti giulivi, ridde, capriole, getto d' aranci e di confetture, lepidezze geniali di personaggi mentiti, ma che, fingendo con parodie spiritose, ed allusioni sagaci, ritraggono qualche scena di storia domestica: eccovi un panorama, in compendio, del carnevale appena finito.

In tanto e sì straordinario concorso e per più giorni di cittadini e di forestieri, non fu mai che seguisse un disordine, mai che intervenisse la pubblica forza nè a sedare un alterco nè a reprimere un serra serra di plebe affollata. Sicuri indizii ce ne svelerebbero anzi assai migliorato il contegno morale.

Prima del 1848, in ogni occasione di grandi adunate di gente, solevansi porre agli arresti i monelli ed i tagliaborse più pericolosi. Questa volta si omise una simile precauzione, nè di avernela tralasciata ebbe a pentirsi l' Autorità politica.

Felice argonauta de' tempi di mezzo, Venezia ricinge il suo periplo, e al cornucopia del suo commercio marittimo, in virtù del suo ponte e delle ferrate sue vie, aggiunge anche, adesso, i tesori del suo commercio terrestre. L' opulenza lombarda, compiuta la linea ferdinandea, sarà tributaria a' suoi piedi. Venezia, tra le grandi città dell' Impero, tiene un posto in prim' ordine, ed il florido suo presente non è che l' embrione dell' avvenire che per essa matura.

Con Sovrana Ordinanza del 9 corrente, è stato esteso il dovere della coscrizione anche alle città del Litorale, Trieste, cioè, Fiume e Buccari, ed ai territorii di esse, che n' erano finora esenti: è stato però, contemporaneamente, determinato che le reclute, in quanto sieno pienamente adattate al servigio della Marina o degli arsenali, debbano essere di regola destinate al corpo dei marinai od al servigio negli arsenali. Le leggi sulla coscrizione, vigenti pel Litorale e per Gorizia, sono applicabili a Trieste; quelle per la Croazia, a Fiume ed a Buccari.

L' esenzione della coscrizione, goduta finora da quelle città, era un' anomalia, che non poteva trovar più luogo ulteriormente in un' organizzazione dello Stato regolata, e corrispondente alle esigenze ed ai bisogni del presente. Una tale disposizione, per quel che riguarda Trieste, si fondava, come specialmente prova un' esatta valutazione del privilegio di quella città del 19 dicembre 1725, ad una spiegazione favorevole della sezione 7.ª di quel privilegio, nella quale era stata assicurata ai negozianti, fabbricatori ed artieri, che vi piantassero la loro dimora, di qualunque nazione fossero, esenzione durevole da ogni obbligo e spesa personale, di acquartieramento, di guardie, e simili, e trattamento come ospiti. Che ivi non sia fatto cenno di esenzione dal servigio militare, come oggi e' s' intende, è chiaro, perchè a quel tempo, l' esercito imperiale non si levava mediante coscrizione e reclutamento, ma per ingaggio soltanto; e ciò anche in gran parte fuori degli Stati ereditarii.

Ed ora, sebbene sia stata mantenuta in seguito l' esenzione per riguardo a Trieste, fu però espressamente determinato dalla Sovrana Risoluzione del 5 giugno 1834 « che solo *interinalmente* e fino a che S. M. si degnasse di decidere diversamente, si dovesse conservare l' *adottata* esenzione dal servigio militare nella città di Trieste e nel suo territorio; » e già dalla suddetta Sovrana Risoluzione fu ordinata la leva d' ufizio, come reclute, d' individui senza occupazione e simili, nati o naturalizzati nel territorio di Trieste.

Ora è giunto il momento preveduto della cessazione totale d' una special condizione, che non può essere giustificata.

Il dovere delle armi è il più indispensabile di tutti i doveri, al quale nessun suddito può sottrarsi, ed al quale egli dee, tanto più volonterosamente adattarsi, in quanto che il suo diritto ad essere protetto dallo Stato è proporzionato ad un dovere corrispondente, che non può in altro consistere che nel dedicare le sue forze ed il suo individuo al fine elevato della difesa della patria.

I privilegi, già accordati ai suddetti porti franchi, erano essenzialmente diretti a suscitare opportunamente lo spirito di commercio e d' imprese della popolazione di essi. A ciò tendevano i diritti dei porti franchi in sè e per sè, la convenzione di pagare certe somme fisse, invece di alcune imposte, e simili. L' esenzione dal generale servigio militare, però, nulla ha che fare sicuramente con questo scopo; e se l' I. R. Marina di guerra viene dotata di valide forze, la marittima prosperità delle città del Litorale ne ritrae un vantaggio: quello, cioè, della protezione vigorosa e della sicurezza di tutte le imprese per via di mare, cui esse pongono mano.

In tale occasione dee anche notarsi che l' esenzione dal militare servigio andava a vantaggio di molti individui, che, nati per accidente in quelle città, erano dall' ulteriore loro destino condotti a vivere in altri luoghi, nei quali quell' esenzione non aveva senso ed era un abuso palese. Si facevano perfino pellegrinaggi formali di madri in quelle città, nello scopo di far nascere figli esenti dalla coscrizione. La suddetta Sovrana Risoluzione muove dal principio dell' eguaglianza dei diritti, e sarà per certo da per tutto giustamente valutata. E ad onore dei privilegiati in molti Dominii della Corona, liberi prima dal servigio militare, dee attestarsi che l' abolizione, avvenuta nei tempi recenti di quel privilegio, avendo esteso il dovere del servigio militare a paesi, che prima n' erano esenti, non provocò nè opposizione, nè lagnanze, anzi fu apertamente nel debito modo apprezzata. *(Corr. austr. lit.)*

APPENDICE

MEMORIE
DI
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XVII.
Sacramento.

(Continuazione)

Mia zia aveva scritto all' Agnese un di que' biglietti succinti e bizzarramente foggiati, a cui si restringevano i suoi sferzi epistolari; essa le annunziava il suo rovescio di fortuna e la sua partenza da Douvres, aggiungendo che pregava i suoi amici di non mettersi in pena per essa. L' Agnese era quindi accorsa a Londra, poichè le legava entrambe un' intrinsichezza, principiata dal dì, in cui divenni l' ospite del sig. Wickfield; nè venuta era sola, ma l' accompagnavano suo padre ed Uria Heep.

— E' non dunque ormai soci da senno! le dissi, allorch' essa li nominò insieme; che il ciel *lo* confonda!

— Sì, mi rispose l' Agnese: avevano qui un affare, e no lo approfittato per venire con essi. Nè crediate la mia visita disinteressata del tutto, Trotwood, poichè non mi piace lasciar mio padre solo con Uria, ve lo confesso.

— Continua egli ad avere lo stesso predominio sul sig. Wickfield?

L' Agnese scosse il capo, e mi disse:

— Sopravvennero in casa nostra tali cangiamenti, che non la riconoscereste più. Essi vivono con noi adesso.

— *Essi*, voi dite?

— Il sig. Heep e sua madre; egli occupa l' antica vostra camera.

— Vorrei poter comporre i suoi sogni io, dissi; e' non ci dormirebbe gran pezza.

— Ho conservate la mia cameretta, proseguì Agnese, quella ove imparavo le mie lezioni. Come il tempo corre! Vi ne ricorda? la cameretta a impannata, che si apriva nella sala.

— Se me ne ricordo, Agnese? Mi par ancora di vedervici entrare col vostro mazzetto di chiavi.

— Mi fa piacere che ne abbiate serbato memoria. Eravamo tanto felici allora!

— Felici veramente!

— Sto nella mia camera più che posso, ripigliò l' Agnese; ma debbo pur altresì, a quando a quando, tener compagnia a mistress Heep. La mi annoia talvolta, a forza di cantar le lodi di suo figlio; ma la cosa è tanto naturale in una madre, che non posso fargliene carico. Ed egli, per verità, si diporta da buon figliuolo con essa.

Esaminavo l' Agnese, mentr' ella profferiva queste ultime parole, nè mi venne fatto di scoprire nel suo volto nessun sospetto de' disegni d' Uria a riguardo suo: i suoi occhi si scontrarono ne' miei in tutta la bellezza della loro innocenza e della schiettezza loro.

— La loro presenza nella casa, continuò l' Agnese, m' impaccia principalmente perchè mi priva di star con mio padre e d' invigilare su lui come e quanto vorrei . . . Uria Heep è sempre fra noi; ma, se qualche frode si tramasse, spero che la vera affezione e la sincerità saranno, in fin del conto, più forti di qualunque malvagio raggiro.

A queste parole avanti il celestiale sorriso, che non avevo mai visto, mi compiaccio in ripeterlo con frequenza, se non sulla dolce fisonomia dell' Agnese; e siccome entravamo in quella nella via di casa nostra, la mi domandò s' io sapessi la causa prima de' disastri, toccati a mia zia. Io le risposi ch' essa non me l' aveva per anco rivelata; l' Agnese divenne pensierosa, e mi sembrò di sentir tremare il braccio, che appoggiavasi al mio.

Trovammo la zia sola, in preda ad un po' di emozione. Un contrasto di pareri era sorto fra lei e mistress Crupp, sopr' una questione astratta: cioè, se fosse convenevole che un appartamento da scapolo fosse abitato da una persona del sesso femminile. Mia zia, insensibile agli spasimi di mistress Crupp, aveva troncato la disputa, dichiarando alla mia ospite ch' ella puzzava della mia acquavite, e pregandola ad uscir dalla stanza; doppio oltraggio, che mistress Crupp aveva tenuto come proprio a formar soggetto d' una citazion giudiziale.

Mia zia, come quella che aveva avuto il tempo di calmarsi, intanto che la Peggoty era andata a far vedere al sig. Dick le guardie a cavallo, all' ingresso del parco di Saint-James, e lieta, per altra parte, della vista dell' Agnese, ci accolse con la più schietta cordialità; la sua giovane amica possedeva tutta la confidenza di lei, come la mia, e quando le ebbi raccontato ciò che avevo fatto la mattina, la ci disse:

— E, prima di tutto, Trot, debbo sgridarvi. Vo superba di voi, figliuol mio, e riconosco le vostre buone intenzioni; ma foste imprudente e linguacciuto. Quanto a miss Betsey Trotwood, ella vuol farvi anch' essa la sua confessione.

Vidi l' Agnese impallidire, guardando con attenzione mia zia, la quale, accarezzando il suo gatto, guardò l' Agnese nel modo stesso.

— Betsey Trotwood . . ., ella disse; e si tratta di me, Trot, nipote mio, non di vostra sorella; Betsey Trotwood, dunque, possedeva una discreta facoltà: poco preme quant' ella le fruttasse; la gli fruttava il bastante per vivere, ed anzi glien' avanzava, poichè aveva fatto risparmi e gli aveva aggiunti al capitale Betsey Trotwood aveva, da prima, investito il suo in carte pubbliche; poi, seguendo il consiglio del suo agente d' affari, aveva fatto un mutuo con ipoteca, molto proficuo. Per mala sorte, ella fu rimborsata; e questa volta, reputandosi più savia di chi l' aveva prima sì ben consigliata . . . parlo di vostro padre, Agnese . . . la volle far di suo capo: speculò sulle miniere, speculò sulle pescherie, speculò sulle azioni d' un Banco privato; e, in grazia di quest' ultima speculazione, le sue lire di sterlini si sono convertite in iscellini e fors' anco in mezzi scellini, per quanto mi si assicura. Ed eccovi come Bet-

(*) V. le Appendici de' NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32 e 33.

La GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

Gli armamenti, annunziati da lord John Russell, uniti alla dichiarazione, in ogni caso notevole, che varii motivi potrebbero dare occasione ad una guerra offensiva, diretta contro l'Inghilterra, non hanno mancato di destare grande attenzione ed in Inghilterra e fuori.

Si potrebbe quasi credere che la conoscenza d'una colpa grave, commessa verso il Continente, aggravi la coscienza politica dei *whig*, e faccia sorgere nell'animo loro timori, senza essenziale fondamento.

Dobbiamo, in ogni caso, ammettere che serie considerazioni abbiano preceduto risoluzioni simili; considerazioni, i motivi determinanti delle quali possono essere forse coperti da discussioni superficiali al Parlamento, e possono essere tolti al gran pubblico, senza che però debba rimaner ascosa a tutti i profondi pensatori la propria natura di essi.

Dipende molto dal vedere se il Ministero *whig* sia tanto sicuro della maggioranza, nella Camera dei comuni, da dirigere opportunamente le discussioni entro i confini, richiesti dai riguardi e dalla natura delicata dell'argomento.

Ma, per quanto altamente risuoni il grido di allarme, pure uno sguardo sull'intiero Continente dee convincerci che domina da per tutto il bisogno della conservazione della pace del mondo, e che questo bisogno occupa il pensiero di tutti gli uomini. Non conosciamo, non esclusa la Francia, alcuna Potenza, che trovar potesse suo pro' nel turbare le relazioni, attualmente esistenti, e specialmente nell'attaccare l'Inghilterra, potente sul mare.

Certo che havvi ancora qualche seria questione d'aggiustare; ma havvi bisogno della sincera cooperazione di tutte le Potenze europee a conservare il bene della pace generale. Vedremo se anche l'Inghilterra si associerà o no a questi sforzi, senza riteguo e con sincero abbandono.

È però certo che ogni Potenza, la quale dovesse turbare lo stato di pace, per motivi di ambizione o di egoismo, si assumerebbe una risponsabilità immensa in faccia al tribunale dell'umanità, offesa ne' suoi più cari interessi, e della storia imparziale. *(Corr. austr. lit.)*

NOTIZIE DELL'ESTERO

Vienna 22 febbraio.

Giunse qui da Bolzano S. A. I. R. l'Arciduca Enrico, per assistere agli sponsali del suo serenissimo fratello. Ora si trovano in Vienna tutti i fratelli di S. A. I. R. l'Arciduca Ranieri.

Il Ministero delle finanze ha accordato l'esenzione dal dazio, nell'importazione in Austria, alle opere degli artisti austriaci, che si trovano in Roma, colla condizione però che l'I. R. Ambasciata a Roma ne confermi la esimia qualità.

I trasporti regolari di persone e merci, mediante intraprese private, saranno soggetti ad un'equa imposta, su di che sono già imminenti delle discussioni. Frattanto gli intraprenditori non servendosi di cavalli di posta, saranno obbligati di pagare al mastro di posta 4 car. per cavallo e per posta, ogni qualvolta essi intraprendono un viaggio con propri cavalli.

Col treno della sera della strada ferrata settentrionale, giunsero, in un carro separato, due tori selvatici, un maschio ed una femmina, spediti in dono pel Serraglio I. R. austriaco da S. M. l'Imperatore delle Russie. Essi furono trasportati all'istante a Schönbrunn. Un ufficiale russo e due altre guardie furono incaricati d'invigilarli, durante il viaggio.

L'abbonamento per la stagione dell'opera italiana, all'I. R. Teatro di porta Carinzia in Vienna, verrà pubblicato nel corso de' prossimi giorni, unitamente all'elenco dei cantanti e ballerini di cartello, scritturati per la stagione medesima. Tra le opere nuove, da rappresentarsi, s'annoverano le seguenti: Il *Rigoletto* di Verdi, *Gastone di Canley* di Capecelatro, e *Il marito e l'amante*, opera buffa di Ricci; le due ultime scritte appositamente per questa stagione. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO

I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti.

Nell'adunanza ordinaria del 5 corrente, il membro effettivo professore Gianelli, continuando a versare sugli esercizii di arti ed industrie dannose ed incomode al vicinato, parlò della lontananza dall'abitato, necessaria per molti di essi, e quindi delle leggi esistenti per date industrie agricole, della distanza massima da stabilirsi per alcune altre, e dell'assoluto e frequente bisogno delle visite di periti, delle quali specificò anzi i casi e l'influenza molteplice.

Gli successe il prof Luigi Magrini, socio corrispondente, e, in continuazione dei suoi studii sulla natura e costituzione del principio elettrico, lesse la prima parte di un recente suo lavoro, in cui si propone: 1.° di riconoscere l'influenza, che esercita sulle *correnti derivate* la posizione e la distanza pei punti della derivazione; 2.° d'indagare il modo, con cui il moto elettrico si versa e si distribuisce nelle varie parti di una lamina metallica.

Da ultimo, il segretario dottor Labus comunicò una lettera dell'I. R. consigliere di Sezione ministeriale di 1.ª classe, cav. Negrelli, colla quale manda in dono all'Istituto la carta geognostica del Tirolo e del Vorarlberg, testè pubblicata in nove fogli dalla Società geognostico-montanistica di quei paesi. Il Corpo accademico, accogliendo l'opera con riconoscenza, incarica il segretario di rendere officiosi ringraziamenti al cortese donatore, e commette al membro effettivo Giulio Curioni di prenderla in accurato esame, e farne rapporto in alcuna delle prossime future tornate.
(G. Uff. di Mil.)

DALMAZIA

Stagno piccolo 10 febbraio

Dopo una tregua di circa due mesi, ebbesi di nuovo a sentire a questa parte il terremoto; cioè il 9 corr., alle ore 5 p. m., una detonazione con lieve scossa, ed il 10, alle 5 m. 30, un'altra scossa piuttosto forte, con prolungato muggito, in direzione di mezzogiorno a tramontana. *(Oss. Dalm.)*

REGNO DI SARDEGNA

La *Gazzetta Ufficiale di Milano* pubblica le seguenti notizie, sotto la rubrica di Torino:

« Leggiamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari, del 13 corrente, che, mentre, nella sera del 6, rientravano nella città di Tempio i due commissarii alle esazioni, i quali si trovavano da tre giorni ne' territorii d'Aggius e Bortigiadas, con una scorta di quattordici bersaglieri, si videro coperti da imponente scarica d'armi da fuoco, mentre transitavano per una pubblica via, per modo che rimasero feriti uno dei commissarii, un bersagliere e la guida. Nessuno di loro rispose ai colpi loro diretti, anzi tutti retrocessero a qualche distanza dai feriti. Speriamo che il Governo porrà riparo a questi fatti, così frequenti in Sardegna.

« Il Ministero ha intenzione fra non molto di presentare nuovamente alle Camere alcuni progetti di legge, e, tra altri, sui matrimonii, sull'istruzione e sui Comuni. »

PARLAMENTO PIEMONTESE

Nella sessione del 19 febbraio, il Senato continuò la discussione della petizione della Compagnia di S. Paolo.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 febbraio.

Continuò ier l'altro la discussione della Compagnia di S. Paolo. Il senatore Maestri, membro della Commissione, sostiene le conclusioni della maggioranza. A favore del Ministero parlano lungamente i senatori Della Torre, Colli, Castagnetto, De Margherita e Collegno. In questa sessione, entrò in lizza il ministro Cavour, a sostegno del collega Galvagno: esaminò la questione sotto il punto di vista politico, in risposta al discorso del maresciallo Della Torre: parlò della finanza, della guerra, dell'assolutismo, paragonando i tempi, in cui il maresciallo reggeva la cosa pubblica a quelli d'oggidì, mettendo una specie di antagonismo fra il regime passato e il presente.

Ieri finalmente (sabato) la questione fu risolta; risolta con l'approvazione dell'ordine del giorno, proposto dall'ex ministro senatore Nigra, venuto in sussidio de' suoi antichi colleghi, di rimandare, cioè, la petizione al Ministero, pel solo caso ch'esso possa trovarvi qualche lume, quando sarà per prendere i definitivi provvedimenti sulla Compagnia. Ordine del giorno *acqua fresca*, come si chiama con linguaggio extra-parlamentario! Si è votato, secondo il regolamento, per alzata e seduta. La maggioranza non fu maggiore di 15 senatori, in favore dell'ordine del giorno Nigra, accolto, come ben può credersi, allegramente dal Ministero.

IMPERO OTTOMANO

Dall'Erzegovina in febbraio.

È pervenuta di recente al Vovoda di Grahovo un'ordinanza, scritta dal luogotenente di questa Provincia, Ismail pascià, in cui, rimbrottandogli la persistente disubbidienza alle reiterate citazioni, lo si richiama alla sommessione ai voleri del Gransignore, e lo si eccita a recarsi a Mostar, in unione a Pop Stevan e ad alcuni capi di Grahovo, per essere istruiti delle sovrane disposizioni sul nuovo ordine di cose, ch'ebbe ad introdursi anche in quella contrada.

Per assicurare il vovoda da ogni timore di tradimento, il luogotenente si esibisce a dargli ostaggi fino al suo ritorno da Mostar a Grahovo. Nel caso poi di nuova disubbidienza, gli presagisce guai e per Grahovo tristi conseguenze, che sarebbero a lui unicamente imputate.

Il vovoda diede consiglio al Senato del Montenegro sul contegno da osservarsi. Pare non sia tant'alieno dal piegarsi, perchè Pop Stevan, ed alcuni capi di Grahovo, obbediscono alla chiamata del luogotenente; ma non è ancora per nulla disposto di recarsi egli stesso a Mostar.

Però quest'ordinanza del luogotenente dell'Erzegovina ha prodotta sul suo animo una forte impressione, ed egli teme che si effettuino misure di rigore da parte del luogotenente contro Grahovo. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 18 febbraio

I giornali commendano assai la nomina del sig. Layard a successore di lord Stanley d'Alderley, nella carica di sotto-segretario di Stato al Ministero degli affari esteri. « Oltre i suoi meriti particolari, così dice l'*Examiner*, come osservatore e come antiquario, il sig. Layard è uomo di svariate cognizioni intorno alle leggi, alla diplomazia ed al commercio, acquistate mediante lo studio e l'esperienza. Segnatamente per quanto concerne le cose di Oriente, è indubitato che la presenza del sig. Layard nel Dicastero degli affari esteri non farà difettare le buone e sane informazioni. Diremo lo stesso di quanto concerne l'Italia, la Persia, la Turchia e l'Egitto. La nomina del sig. Layard è un omaggio alle lettere ed all'ingegno. »

Come fu detto nelle *Notizie Recentissime* d'ier l'altro, Lagos fu distrutta dalle truppe britanniche, nel golfo di Benin. Eccone alcuni particolari:

L'operazione, diretta dal commodoro Bruce, costò agl'Inglesi 90 uomini, tra morti e feriti, e tre giorni di combattimento, 25, 26 e 27 dicembre ultimo. Il 28 il nemico, dopo aver sofferto in que' tre giorni perdite gravissime, abbandonò Lagos, passando dall'altra parte dell'isola. Gl'Inglesi se ne impossessarono, presero e distrussero 57 cannoni, e riposero il Re Akitoi sul trono. Il nemico s'era fatto de' parapetti con alberi del cacao e con sabbia.

« Le forze inglesi, che presero parte a questo fatto d'armi, erano in numero di 400 uomini: il nemico ne annoverava da 10 in 12,000.

« La relazione ufficiale del commodoro Bruce, data dalla *Penelope*, in vista di Lagos, il 2 gennaio 1852, dà alcuni ragguagli sulla espulsione del capo della tratta de' negri, Kosoko, e de' suoi seguaci, sulla distruzione della città e l'insediamento a Lagos del capo amico Akitoi, che, nel fervor della pugna, aveva mandato 600 de' suoi sudditi in favore degl'Inglesi.

« La perdita degl'Inglesi fu anch'essa, come accennammo, notevole; ma la dignità dell'Inghilterra e l'onore della sua bandiera furono splendidamente rivendicati, e l'umanità ha cosa pure a lodarsene; imperocchè il nuovo Re di Lagos s'è impegnato a impedire oramai il traffico de' negri in tutto il suo Regno. »

La *Penelope* ebbe 14 uomini uccisi e 62 feriti; 2 feriti ebbe il *Teazer*: totale della perdita, 78 uomini. Il *Sampson* ebbe 1 uomo ucciso e 11 feriti.

Leggesi nella *Patrie*: « La crociata, diretta dai protestanti d'Inghilterra contro il Cattolicismo, crociata che, per dirlo di passaggio, ha così poco ottenuto lo scopo che si proponevano i suoi promotori, non ebbe per effetto di pacificare le dissensioni intestine, che sembravano minacciare l'anglicanismo d'una prossima dissoluzione. Di tempo in tempo, queste dissensioni scoppiavano e venivano in luce, malgrado tutte le cure che si adoperavano per dissimularne l'esistenza.

« Uno dei punti, sui quali la controversia si esercitò con maggior vivacità ed acrimonia, è la questione della supremazia della Corona in materia d'interpretazione de' dogmi. Un partito numeroso e potente, che conta nel suo seno la maggior parte de' Vescovi e dei membri dell'alto clero anglicano, niega al Consiglio privato, che rappresenta la Corona nel giudizio delle materie ecclesiastiche, il diritto di pronunciare nelle sentenze, e vorrebbe conferire esclusivamente questo diritto a' Consigli sinodali, che non esistono più da un secolo, ma che vorrebbe far rivivere.

« L'opinione contraria è sostenuta da quello che si potrebbe nominare il partito filosofico e governativo, che ha alla testa il primate anglicano e l'Arcivescovo di Yorck, vale a dire i due capi della gerarchia ecclesiastica. Questi prelati, sostenuti dal Governo, si sono sempre opposti a ciò ch'essi considerano come pericolose innovazioni; essi vogliono mantenere lo *statu quo* nella Chiesa anglicana e respingono ogn'idea di assemblee sinodali.

« Due volte all'anno, nei mesi di agosto e di febbraio, i membri del clero si riuniscono in una specie di Parlamento, composto di due Camere: la Camera alta, formata da' Vescovi e dagli alti dignitarii della Chiesa attuale; e la Camera bassa, formata di rappresentanti del clero inferiore.

« Questo Parlamento, che prende il nome di Convocazione, è inteso riunirsi per occuparsi degli affari ecclesiastici, ma non gli si dà il tempo, e, tosto riunite, le due Camere ricevono invariabilmente, dopo il compimento di qualche formalità tradizionale da parte del Primate, l'invito di separarsi, prima ancora ch'esse abbiano potuto deliberare su qualsiasi soggetto.

« Ciò ebbe luogo giorni sono a Londra, e, nè la Camera alta, nè la Camera bassa, non poterono prendere in considerazione le numerose petizioni, che loro erano state indirizzate da tutte le diocesi della Provincia di Cantorbery, che reclamavano il ristabilimento delle assemblee sinodali e l'attribuzione a queste assemblee di tutte le materie dogmatiche.

« Si protestò nelle due Camere, ma le proteste nulla valsero, e la Convocazione è stata aggiornata, senz'altra forma di processo, dall'autorità del Primate al 19 del prossimo agosto

« La Convocazione della Provincia di Yorck è stata trattata ancora con meno riguardi: i suoi membri invano tentarono di riunirsi; non trovarono sito per ciò e venne loro significato, a nome dell'Arcivescovo, che non facevasi luogo a riunione. Le loro proteste non ebbero maggior effetto che quelle dei loro confratelli della Provincia di Cantorbery. L'indignazione nelle file dei partigiani delle prerogative parlamentarie nella Chiesa anglicana è grande, i loro organi nella stampa gridano alle beffe, al tradimento e tutto annunzia che quest'affare sarà tosto portato davanti al Parlamento. » *(G. di G.)*

PARLAMENTO INGLESE

Nella sessione del 17 della Camera dei comuni, lord *John Russell* propose a quell'Assemblea di formarsi in Comitato generale, per prendere in esame le legge concernenti la milizia locale. La Camera si forma in Comitato.

Lord J. Russell: Nel 1848, presentai alla Camera una esposizione riguardo alla difesa del paese; diceva allora che, per far fronte ai bisogni del servigio attivo nel caso d'un attacco, era desiderabile il porre le basi d'una riserva permanente nel paese. Sgraziatamente, la proposta, tendente a istituire una rispettabile forza di milizia, non incontrò l'approvazione generale, e fu ritirata. *(Udite!)* Rammento questa circostanza per mostrare che il Governo comprendeva allora, come oggi, la necessità di prendere alcune nuove misure per la difesa del paese. Nell'epoca da me ricordata, il Re Luigi Filippo regnava in Francia, e nulla faceva supporre prossimo alcun pericolo; in fatto, non ve n'ha neppur ora, e tuttavia occorre adottare alcuni nuovi provvedimenti, a fin di assicurare la pace del paese, e ciò senza porre punto in dubbio l'assicurazione, data da S. M., che noi siamo e speriamo restare in pace con tutti. *(Udite!)* Pure, non si dovrebbe ammettere, che un paese, in una posizione, come la nostra, sia per sempre al sicuro dalla guerra. Potremmo, a cagion d'esempio, dover respingere un'aggressione per parte d'una potente nemico, e veder sorgere qualche contesa riguardante i diritti di qualche suddito britannico all'esterno. In terzo luogo, noi siamo vincolati, mediante trattati con varii paesi d'Europa, e dobbiamo difenderli ove siano attaccati. (Una voce: *Quali sono questi paesi?)* Abbiamo trattati per esempio, che ci obbligano a proteggere la Regina di Portogallo ed altri consimili Stati continentali. In quarto luogo, da oltre un secolo noi siamo impegnati e interessati profondamente alla conservazione del sistema continentale in Europa, e, per conseguenza, potremmo esser chiamati a resistere a qualunque ingrandimento od usurpazione di qualsiasi Stato, che partecipò alla formazione di questo sistema, o a mantenere la nostra forza morale, nello scambio delle comunicazioni colle nazioni estere, riguardo, qualunque ampliazione di territorio progettata e già compiuta. *(Udite!)* È necessario tenersi pronti per ogni simile eventualità; ma oltracciò è sorta sgraziatamente, da alcuni anni, un'altra questione, che mostra la necessità d'una forza di riserva tratta dalla milizia. Tale questione fu soggetto di tante discussioni ne' libri, negli opuscoli, nelle riviste e ne' giornali, tanto dall'una che dall'altra parte di questa Camera, che mi basterà soltanto averne fatto menzione. *(Udite!)* Intendo parlare del fatto, che, dopo l'invenzione dei provvicali, questo paese non sarebbe più al coperto da un'aggressione, come lo era prima, allorchè un'invasione era resa impossibile dagli ostacoli, che la natura stessa avea suscitati. Questi impedimenti, o almeno la maggior parte di essi, furono in gran parte eliminati dall'incremento della navigazione a vapore, e uno sbarco nelle nostre coste non presenterebbe la difficoltà, che offriva altra volta. *(Udite!)* In tali circostanze, divien necessario il riordinare la milizia, massime dacchè si conosce che l'Inghilterra non tiene a sua tutela sotto le armi forze considerevoli, come fanno i suoi vicini. Questo è l'oggetto, il quale, nella situazione particolare, in cui trovasi il Continente, nel presente momento, chiama l'immediata attenzione della legislatura. *(Udite!)* Non

---

sey Trotwood, ieri ancor ricca, è povera oggi.

Ma zia concluse la suscinta esposizione del suo stato, fissando uno sguardo di trionfo su Agnese, il volto della quale riprese a poco a poco i suoi vivaci colori.

— Cara miss Trotwood, non avete a dir altro? le domandò Agnese.

— Mi par che basti, fanciulla, rispose mia zia. Se avessi avuto ancora qualche denaro da perdere, avrei a dire fors'anco qualche altra cosa: Betsey Trotwood avrebbe fatto in maniera da perdere anche quello, ed il suo racconto avrebbe un capitolo di più. Ma, finiti i quattrini, finita la storia ... M'inganno; manca la conclusione, ed eccola: dopo aver così perduto quasi tutto il suo avere, Betsey Trotwood visse felice il rimanente de' suoi giorni; spero almeno che ciò abbia ad esser vero, come quelle che vi ho narrato. Intanto, consigliamoci, Agnese: voi siete una savia donnetta e voi pure, Trot, avete qualche volta buone idee ... benchè non possa farvi sempre questo complimento ... Provvediamo al futuro: il canino può, sottosopra, produr di pigione da sessanta in settanta lire di sterlini all'anno: quest'è la più sicura nostra rendita... Dick ha un cento lire l'anno; ma tal somma verrà spesa tutta per lui: vorrei piuttosto separarmi da Dick, se la dovess'essere diversamente.

— Ma io, cara zia, dissi, non posso io far nulla?

— Arrolarvi, non è vero? ed ingaggiarvi come marinaio? Non voglio udirne parlare: sarete un *proctor*, e nient'altro, con vostra sopportazione. Non facciamo mattezze.

— Il vostro appartamento è egli appigionato per lungo tempo? domandò l'Agnese.

— Voi toccate il buon tasto, mia cara, rispose la zia: la pigione dura ancora sei mesi, e non credo possibile trasmetterla ad altri; mi par il meglio usarne sino al termine, e cercare una camera per Dick nella vicinanza.

A questo punto, stimai dover avvisare mia zia del disappunto, onde la minacciavano le continue scaramuccie di mistress Crupp; ma ella tolse via quest'obbiezione, dichiarando che, alla prima denunzia delle estilità, era determinata a far rimanere mistress Crupp sbalordita finchè vivesse.

E m'accingevo a parteciparle un'idea, sortami in capo, allorchè bussarono all'uscio.

— Sono certa, disse impallidendo l'Agnese, ch'egli è mio padre; e' mi aveva promesso di raggiugnermi qui.

Apersi, e col sig. Wickfield entrò Uria Heep. Non avevo veduto il sig. Wickfield da un certo tempo; e benchè fossi preparato a trovarlo nel fisico diverso da quello ch'era, mi fece trista impressione la specie di servilità, con cui quell'uomo, ragguardevole ancora ad onta del suo funesto vezzo d'intemperanza, si sottometteva alla bassezza, incarnata in Uria Heep. Se avessi veduto una scimmia comandare ad un uomo, non ne sarei stato più addentro ferito.

E par troppo ei mostrava d'aver la coscienza di tale degradazione, poichè, a fargli rialzar l'umiliato capo, convenne che sua figlia il richiamasse a sè stesso, dicendogli:

— Babbo, ecco qua miss Trotwood e suo nipote, che non avete veduti da un pezzo.

Ei tese allora la mano a mia zia, indi a me, con un resto di confusione; ed osservai nella faccia d'Uria un sinistro sorriso, il qual fu parimenti osservato da Agnese, poich'ella diè addietro fremendo.

Quanto a ciò che osservasse o non osservasse mia zia, avrei sfidato la scienza fisiognomonica a indovinarlo, nessuno avendo, com'essa, l'arte di porsi al viso una maschera d'impassibilità imperturbabile. Tanto che Uria stesso fu tratto in inganno, reputandosi abilitato, dopo i primi complimenti, a metter del suo nel nostro familiare colloquio; ma ella non si degnò di rispondergli, e quando colui volle offrirle i suoi servigi in nome del suo socio e nel proprio suo nome:

— Sig. Uria Heep, gli diss'ella alla fine, vi ringrazio molto della vostra cortesia, ma il vostro gestire mi fa paura; quegli scontorcimenti convulsi non sono d'uomo, ma d'anguilla: siate l'uno e l'altra, messere.

Tale rabbuffo fe' perder le staffe ad Uria, il quale, invece di replicare direttamente, mi disse a mezza voce:

— Se, per buona fortuna, sig. Copperfield, che la vostra signora zia è un'ottima dama; e la sua vivacità, che già mi era nota, quand'ero un semplice scrivano, non mi farà dimenticare i riguardi, dovuti alla sua presente condizione; non è vero, mio signor nucio? aggiunse egli, volgendosi verso il sig. Wickfield. Spero che non mi mentirete, se vi lascio qua solo a rappresentare la casa; ma sono forzato, or che ho offerti i miei servigi, a recarmi ad un abboccamento. Tutto vostro, miss Agnese; vostro schiavo, sig. Copperfield; e voi, miss Betsey Trotwood, aggradite i miei rispettosi ossequi.

Ciò detto, sotto colore di farci la più affettuosa riverenza, c'inviò un bacio con la lunga e scarna sua mano, a fin di adocchiarci a traverso delle dita, come a traverso d'una maschera.

Liberati da un simile sapito, passammo un'ora o due discorrendo della nostra buona vita di Canterbery. Il sig. Wickfield, rendute al solo influsso d'Agnese, riprese il natural suo contegno, a malgrado d'un avanzo di malinconia, ch'ei non nascose, ripetendo più volte con un sospiro:

— Piacesse a Dio che fosse possibile ritornare al passato!

Accompagnai il padre e la figlia all'albergo di Londra, dov'e'si erano alloggiati, e dove, nuova fortuna! Uria, trattenuto da' suoi affari, non potè raggiugnerci se non a tarda sera, quando avevamo già desinato tutti e tre insieme. Ah! che tenere cure l'Agnese pigliava di suo padre! che consigli mi dava! con che modesta fiducia mi confermava nelle mie buone risoluzioni! Qual esempio sopratutto, per la debolezza della mia indole, nella sua rassegnazione sì ferma e sì dolce! Mi piace anche qui dichiararlo: se ho fatto un po' di bene nella mia vita, se ho potuto dare alcune pruove di coraggio e pazienza, all'Agnese, alla sola Agnese, se ne dee ascrivere tutto il merito.

Mentre il sig. Wickfield faceva un sonnellino sul sofà, dopo il pranzo, avemmo un delizioso dialogo fra noi, nel vano d'una finestra. Ed oh! come l'Agnese mi parlò della Dora! com'ella mi ascoltava, mentre le vantave le grazie doti di questa, e come aggiugneva alla medesima un riflesso della pura sua luce a quell'adorata immagine, evocata così presso a lei! O Agnese, sorella della mia infanzia, se avessi saputo allora quel che non seppi se non lungo tempo dopo!

Allorchè la lasciai, c'era nella strada un mendico, e nel momento, in cui mi volsi verso la finestra, pensando alla tenera e celeste espressione dello sguardo di lei, e'mi fe' trasalire, mormorandomi all'orecchio, quasi un eco delle parole, che m'erano state indirizzate la mattina.

— Cieco! cieco! cieco!

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

dirò che poche parole sulle nostre forze militari. Non esprimerò per ora alcuna osservazione riguardo alle nostre forze navali, lasciando al mio onorevolissimo amico, il primo lord dell'Ammiragliato, la cura di far conoscere ciò che proporremo ulteriormente di fare per questo ramo di servigio. Per quanto riguarda l'esercito, dirò fin d'ora che noi proponiamo d'accrescere le truppe regolari di 4000 uomini, e l'artiglieria di 1000 uomini. Questi aumenti compenseranno tutt'al più le forze, che abbiam dovuto staccare per proseguire la guerra della Caffreria. In secondo luogo, il comandante supremo e il capo dell'artiglieria decarono la loro attenzione alle armi e ai moschetti perfezionati, i quali, com'è noto, hanno un tiro maggiore degli antichi. Verranno prese disposizioni per fornire all'esercito queste armi perfezionate, tostochè si avrà avuto certezza dei loro buoni risultamenti.

Per ciò che concerne le milizie locali, il lord luogotenente della contea nominerebbe due terzi degli ufficiali. La Corona nominerebbe l'altro terzo, più un official generale. Pel primo anno, farebbero parte della milizia gli uomini dai 20 ai 23 anni. Si otterrebbe così una forza di 80,000 uomini, di cui un quinto adempirebbe il servigio attivo, e il resto comporrebbe la riserva. Potranno esser formati altresì corpi di volontarii. Il servigio, nella milizia locale durerà quattro anni, e potrà essere prolungato due volte di 6 mesi. Nel primo anno, la milizia verrà riunita pel corso di 14 a 28 giorni, e di 14 soltanto negli anni seguenti. La spesa pel primo anno ascenderà a 200,000 lire di sterlini, giacchè vi verranno riuniti soltanto 30,000 uomini, ma quella somma dovrebb'essere accresciuta, al bisogno. I membri della milizia saranno pagati come le truppe regolari, e sottoposti alla legge sull'ammutinamento.

Lord *John Russell*, interpellato da sir *T. Pakington*, dice che la milizia non potrà essere allontanata dalla contea che col suo consenso o in caso d'invasione.

Il sig. *Hume* esprime il suo rammarico per la proposizione del ministro. Se questo armamento deve seguire, lo si faccia almeno nell'esercito regolare; allontanare il popolo da' suoi focolari, e fargli nascere passioni e abitudini militari, è cosa che può soltanto nuocergli e al fisico e al morale.

Il sig. *Reynolds* si lagna perchè il *bill* del ministro escluda l'Irlanda, e fa osservare che le coste irlandesi, ove la Francia operò uno sbarco alla fine dello scorso secolo, abbisognano di protezione al par dell'Inghilterra.

Il *colonnello Thompson* loda la proposta del Governo e crede che il paese l'accoglierà con piacere; ricorda che il Presidente di Francia ordinò a' suoi generali di tenersi pronti pel 22 (?). Forse, aggiunge, egli vuol farsi Imperatore; ma può darsi che imagini un attacco contro il Belgio.

Il sig. *Cobden* bassina energicamente il progetto, accusando l'amministrazione militare, e asserendo che gli armamenti, proposti dal Governo, varranno ad inasprire Luigi Napoleone più degli articoli de' giornali, biasimati da Russell e Grey.

Lord *Palmerston*: Nel 1846, e in appresso, io incalzai il Governo a prendere una misura di tal genere. Io sono contrario, come chicchessia, ad un intervento nelle vertenze continentali, ma noi abbiamo obblighi al di là delle nostre rive, e possono sopraggiungere circostanze, alle a render necessario il nostro intervento. La sola Francia ha una flotta considerevole, e un grand'esercito, e non sappiamo chi sarà eccitato contro di noi dalla gelosia. La nostra posizione insulare forma ad un tempo la nostra forza e la nostra debolezza, presentando varii punti d'attacco. Egli conchiude disapprovando l'esclusione dell'Irlanda e la dotazione fatta tra la milizia locale e la regolare.

Dopo varie osservazioni d'alcuni membri, la proposta è adottata, e il *bill* viene letto per la prima volta.

IRLANDA.

Si ha da Dublino, in data del 14: « Si verifica il fatto che il Governo mosse un'accusa per calunnia contro i proprietarii del *Dundalk Democrat*. Sebbene tutti i fogli irlandesi biasimassero da mesi quel giornale pel suo linguaggio violento, pure il corrispondente dublinese del *Times* considera questo passo del Governo come un'imprudenza. Del resto (osserva la *Corrispondenza inglese*) il Governo britannico mostra verso la stampa inglese una tolleranza, che non ha esempio fuorchè agli Stati-Uniti. Basti il dire che il giornale *The Nation* va gridando da due mesi che l'Irlanda proverebbe gran piacere nel caso di un'invasione per parte della Francia.

PORTOGALLO

Scrivono al *Morning-Chronicle* da Lisbona, in data dell'11 corrente:

« Il Governo ha presentato alle Cortes un progetto di legge, tendente ad instituire un nuovo Dicastero di Stato, posto sotto il ministro dei lavori pubblici. Questa proposizione comprende pure un'intiera mutazione nei Dicasteri della giustizia e dell'interno. Il primo avrà nelle sue attribuzioni gli affari ecclesiastici e la pubblica istruzione; al secondo si affideranno gli affari della giustizia, oltre a quegli altri che già gli spettavano, eccettuata la direzione di tutti i lavori pubblici, che ora n'è separata.

« Questi mutamenti dimostrano il desiderio di operare le riforme materiali, tanto vivamente richieste dal paese.

« Domenica scorsa si è proceduto alle elezioni municipali, ma pochi elettori si presentarono: la scelta cadde su settembristi, tranne due miguelisti.

« Il sig. Gioachino Larcher, ricco fabbricante di panni a Portalegre, fu innalzato al grado di pari. Si dice che parecchi altri deputati ministeriali siano nominati a pari, e non attendano che il termine della questione della riforma, per recarsi a sedere nella Camera alta.

« Il conte Tojal è morto ieri mattina d'un attacco d'apoplessia. La sua morte lascia un posto vacante al Consiglio di Stato. »

Il Ministero ha presentato alla Camera dei deputati un suo progetto di atto addizionale alla Carta costituzionale: quell'atto riguarda principalmente le Cortes, la elezioni ed il potere esecutivo. Si crede che il progetto del Governo non troverà seria opposizione nelle Camere.

Le corrispondenze di Lisbona, del 9 febbraio, annunziano che il tentativo d'assassinio contro la Regina di Spagna produsse una grande impressione. Le Camere portoghesi stanziarono, a voti unanimi messaggi di condoglianza a' ministri spagnuoli, in cui manifestano la speranza del ristabilimento della Regina.

SPAGNA

RAPPORTO CONSOLARE.

Il ministro di Stato comunicò ai rispettivi Capitanati generali della Spagna quanto segue:

« La Regina nostra signora trovò bene d'ordinare l'esecuzione della disposizione, presa da cotesto Ministero il 6 settembre 1847, onde non s'impedisca ai consoli esteri d'inalberare la bandiera della loro nazione sopra la loro abitazione nei dì festivi, nelle solennità e ne' casi, che sono d'uso, posto che questa pratica, ammessa generalmente in Europa, non s'oppone alle leggi del Regno, e che, ammettendola del pari in Spagna, si eviteranno fondate querele, e reclamazioni da parte dei Governi amici. »

FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

La Legazione spagnuola ha fatto celebrare il 19 a mezzogiorno un *Te Deum* nella chiesa della Maddalena per rendere grazie a Dio d'aver preservato la vita della Regina Isabella. *(V. il carteggio d'ieri.)*

La cerimonia seguì con gran pompa, ed un'immensa folla riempiva la chiesa. Il Presidente della Repubblica eravi rappresentato da due suoi antichi di campo, i generali Roguet e Canrobert. Il marchese di Valdegamas, ambasciatore di Spagna, e tutti i membri della sua Legazione, si erano recati alla chiesa, in grande uniforme, come pure tutti gli Spagnuoli ragguardevoli, che presentemente si trovano in Parigi.

Il Corpo diplomatico francese e straniero assisteva a questa solennità, non che un gran numero di notabilità politiche, scientifiche e letterarie. Si osservavano tra gl'intervenuti i sigg. Guizot, Molé, Duchâtel, Dupin, maresciallo Excelmans, di Montalembert, duca di Noailles, duca di Valmy, Arbitte Fould, Baroche, Cormenin, Fresneau, di Gresian, Estancelin, i generali di Saint-Arnaud, di Lahitte, Magnan, Forey, Turgot, ec.

In proposito di due importanti decreti, testè inseriti nel *Moniteur* il primo de' quali stabilisce ch'ora innanzi la sola festa nazionale sarà l'anniversario del 15 agosto, la *Patrie* dice:

« Il pensiero nobile e saggio del Governo è stato di cancellare per sempre gli anniversarii politici, da cui è glorificata l'insurrezione trionfante e rammentate al popolo il successo favorevole della sommossa e della rivoluzione. Il 15 agosto è il giorno, che l'Imperatore aveva scelto per la sua festa e per quella della nazione francese. Esso non ridesta se non che memorie di grandezza e di gloria immortale, e coincide con una delle feste più belle e più commoventi del Cattolicismo, cioè colla festa della Beata Vergine, sotto il patrocinio della quale è così posta in un certo modo l'intera Francia.

« Il secondo decreto ordina la creazione d'un Museo speciale, destinato a ricevere tutti gli oggetti, che abbiano appartenuto ai Sovrani della Francia. Quest'idea, grande dal punto di vista dell'arte, è pure d'un vero interesse storico e politico, imperocchè nobilita vieppiù la memoria di quegli uomini, sì spesso calunniati, e che condussero di secolo in secolo la Francia al punto di grandezza e di prosperità, a cui pervenne oggidì; di quegli uomini, nelle file de' quali appariscono le figure immortali di Carlo Magno, di San Luigi, d'Enrico IV, di Luigi XIV, e specialmente quella di Napoleone, il cui sublime genio ha costituito l'èra moderna. Il potere ha compreso che, onorando la memoria dei trapassati illustri, s'insegna ai viventi a rispettarli e imitarli. »

Il sig. della Ferté-Meun, genero del sig. Molé, dice una corrispondenza parigina dell'*Emancipation Belge*, reduce da Frohsdorf, ha recata una lettera del Conte di Chambord. È detto, in essa, non tornar di grande utilità che i legittimisti entrino nel Corpo legislativo; nondimeno il Principe comprende che gli amici suoi s'immischino nel movimento elettorale per iscegliere tra' varii candidati. Risulta da alcuni passi della lettera medesima che il Conte di Chambord non riproverà coloro fra' suoi partigiani, che accetteranno o conserveranno pubbliche funzioni. Si assicura che la lettera è piena de' più nobili sentimenti. I legittimisti devono innanzi tutto, dice il Conte di Chambord, vegliare alla salvezza della società.

Sabato, 14, fu chiuso il processo riguardo al Comitato di resistenza, celebre per la pubblicazione de' suoi bullettini rivoluzionarii. La Corte d'Assise della Senna, che trattò questa causa, condannò tre accusati a 5 anni d'arresto e a 1000 fr. di multa, avendoli il *giurì* dichiarati colpevoli. Uno solo degli accusati venne assolto.

Leggesi nella *Patrie*: « I ragguagli, pervenuti dai Dipartimenti, assicurano che gli ultimi decreti riguardo all'istituzione di nuove linee di strade ferrate, produssero da per tutto ottimo effetto. Vi si vede che il Governo ha intenzione di dar nuovo impulso al commercio e all'industria. »

La casa del Principe Presidente viene organizzata sul piede imperiale. Seguirono ormai le nomine relative: gran cacciatore, sig. di Fleury con 60 mila franchi d'appuntamento; grande scudiere, il principe della Moskowa con 60 mila franchi; secondo scudiere, sig. di Pierre con 24 mila franchi.

Leggesi nella *Gazette de France*: « Per rispondere a molte lettere, che riceviamo dalle Provincie, ripetiamo ciò che abbiamo già detto, che il marchese di Larochejacquelein, per ragioni affatto personali, non volendo far parte di alcun'Assemblea politica, rifiuta le candidature, che gli vengono offerte. »

In occasione dell'insediamento dei nuovi poteri dello Stato, si darà una festa al palazzo municipale. Lavorasi già ai preparativi, e pare che questa solennità debba riuscire una delle più splendide, che finora siansi date.

Scrivono da Lione. Tutti i nostri sobborghi, Vaise, la Croix-Rousse, la Guillotière, ecc., saranno tra poco riuniti a Lione, che, al par di Parigi, non formerà più un non un grande Comune diviso in Circondarii, ed a cui sarà applicato lo stesso regime municipale. Il decreto uscirà in breve nel *Moniteur*.

Altra del 19.

Ecco per disteso l'articolo del *Moniteur*, del quale demmo un succinto nelle *Recentissime* d'ieri:

« Allorchè, nel 1848, si trattava della nomina del Principe Luigi Napoleone alla Presidenza, parecchi giornali inglesi, e la maggior parte delle persone interessate a combatterla, asserivano che, collocare un Bonaparte alla testa della Francia, era gettar una disfida all'Europa, e vedevano in tal elezione come il segnale d'una guerra generale. Ognun sa se tali timori si siano avverati.

« Dopo il 2 dicembre, si pose in pratica il medesimo sistema di calunnie. Lo spirito di partito e l'ignoranza cospirarono per acquistar loro credenza. S'inventarono le più assurde supposizioni: era le sue domande, fatte agli Stati vicini in tuono preso che minaccioso; era e' non preparativi di guerra: e le corrispondenze straniere, col mezzo d'audaci bugie, presentano la condizion nostra sotto un aspetto del tutto immaginario.

« Il tempo, che suol prestamente distruggere l'opera della malevolenza e della sciocchezza, sembra questa volta, per lo contrario, incoraggiarla. Più che mai si spargono falsi ragionamenti, si suppongono disegni d'invasione; si mostrano, non ch'altro, i nostri reggimenti, pronti a passar la frontiera. Da ciò danno al credito, e funesti ostacoli al ravviamento degli affari.

« Se non che, dopo il 2 dicembre, il Governo francese non indirizzò nessuna specie di domanda alle Potenze straniere, fuorchè al Belgio, affinch'egli impedisse che in casa sua si organizzasse un sistema d'assalti incessanti. Ei non armò neppur un soldato di più; non passò nemmeno alcuna generale rassegna di truppe; nulla fece, in somma, che potesse menomamente toccare la delicatezza de' nostri vicini.

« Tutte le mire del potere in Francia son volte verso i miglioramenti interni. Ingiusti assalti non potrebber commuover'lo. Ei non uscirà dalla sua calma, se non il giorno, in cui si volesse attentare all'onore ed alla dignità nazionale. Il suo contegno non cessò un momento d'esser pacifico; ed ogni notizia, che tende a presentarlo sotto un altro aspetto, è una sciocca favola, a cui, dopo una mentita così formale, non rimane altro ad oppor che il disprezzo. » *(Comunicato.)*

Benchè grande sia tuttora l'agitazione in tre o quattro crocchi, i cui ospiti hanno perduto dal 2 dicembre in poi, la loro influenza politica o lucrativa — l'una e l'altra riguarde ad alcuni — dobbiam riconoscere che, da due o tre giorni, le voci menzognere circolano un po' meno. Gli è che, alla fine, l'immaginazione più fervida si stanca; gli è che l'esito infelice, che ne ottiene, rallenta lo zelo più esaltato; gli è che, quando non ne ritrae che vergogna invece del profitto, che se ne attendeva, altri si ritira, nella speranza di farsi dimenticare. *(G. Uff di Mil.)*

Non ha guari, un aiutante di campo del Presidente ottenne dal sig. Rothschild 200 azioni della strada ferrata di Lione, e il Presidente lo rimproverò aspramente, lo fece ai principali funzionarii della sua casa, dicendo provvedere egli stesso ai bisogni de' suoi vecchi amici. Poscia gli fece retrocedere le azioni.

Il *Constitutionnel* annunzia che il dottore Luigi Véron, suo direttore, è il candidato del Governo pel Corpo legislativo nel circondario di Sceaux.

Il sig. Leone Faucher rifiuta di farsi candidato nel secondo circondario. Secondo l'opinione di esso, non è accordata al Corpo legislativo la necessaria libertà di movimento. *(G. di Vienna.)*

(Nostro carteggio privato)

Parigi 18 febbraio.

Abbiamo veduto con piacere che il Governo comprese la necessità di smentire ufficialmente tutte le voci assurde, che sono industriosamente ripetute ne' crocchi, e che tendono a spaventare gli animi e ad esercitare il più funesto influsso sulle operazioni del commercio. *(V. sopra l'articolo del Moniteur.)*

Già il giornale *Le Pays*, nel suo Numero d'ieri, faceva allusione a tali voci, tanto più pericolose, ch'elle si propagano di bocca in bocca, e sfuggono per qualche tempo all'attenzione dell'Autorità. Si trattava di Note minacciavoli, e d'intenzioni bellicose, che si attribuivano al Governo francese. Crederebbesi mai che si trovasse gente sì credula, da supporre che il Presidente della Repubblica abbia potuto per un istante pensar a promulgare con un semplice decreto l'unione del Belgio alla Francia, e la sua spartizione immediata in otto o dieci Dipartimenti? Tal notizia, per mostruosa ch'ella debba parere, è nulla di meno andata attorno, ed il Governo stimò finalmente di dover oggi opporle una formale smentita nel *Moniteur*. È chiaro che il Governo di Luigi Napoleone ha interesse di mantenere relazioni d'amicizia e di buon vicinato con le nazioni limitrofe; il che non gli dee impedire di farsi rispettare con la fermezza delle sue Note diplomatiche. Si comincia, nell'Inghilterra stessa, a ridere dello sgomento, onde la nazione fu presa, in conseguenza degli articoli guerreschi d'alcuni giornali di Londra; e appien si riconosce che la Gran Brettagna non ha punto a temere un assalto da parte della Francia. Lo stesso è del Belgio; e se il Governo francese fece giugnere a Bruxelles alcune Note severe, riguardo alle diatribe, che si permettevano alcuni giornali, il fece perchè i giornali belgi son pubblicati in lingua francese, perch'e' vengono in luce a 18 ore di distanza da Parigi, e perchè non si potevano tollerare, da que' giornali esterni, assalti e calunnie, che non si tolleravano in Francia.

Il decreto sulla stampa è finalmente venuto in luce questa mattina. *(Vedine il testo nella Gazzetta d'ieri.)* Esso contiene 37 articoli, e tiene quasi tre colonne del *Moniteur*. Le disposizioni di quel decreto sono veramente quelle, che il *Constitutionnel* aveva anticipatamente annunziate: solamente, quel foglio ne aveva dimenticato alcune, non poco aggravanti, e s'era ingannato riguardo ad altre. Per es., egli aveva detto che la sottoscrizione degli articoli non sarebbe più obbligatoria; ma così non è. Due soli articoli della legge del 16 luglio 1850 sono abrogati; ed eccoli: « Art.° 14. Ogni romanzo, pubblicato nell'Appendice d'un foglio o nel suo Supplimento, sarà soggetto ad un bollo d'un centesimo al Numero. « Questa tassa sarà di $^1/_2$ centesimo solo, pe' giornali dei « Dipartimenti fuor quelli della Senna e di Seine-et-Oise. « — Art. 18. Un Supplimento, non maggiore di 72 centimetri quadrati, pubblicato da giornali, ch'escono più di « due volte la settimana, sarà esente dal bollo, a patto « che contenga unicamente notizie politiche, le discussioni « dell'Assemblea nazionale e de' Tribunali, la riproduzione e « la discussione degli atti del Governo. I Supplimenti del « *Moniteur universel*, qualunque sia il loro numero, saranno esenti dal bollo. » Il *Constitutionnel* non aveva parlato del ristabilimento della tassa postale, che porta il bollo d'un Numero a dieci centesimi, invece che a sei o sette, com'egli aveva annunziato. Giusta la nuova legge, i giornali non saranno soggetti alla censura, ma il diritto di sospensione pende sopr'essi in mille modi: l'articolo 32 è, in certa guisa, tolto alle leggi della Restorazione sulla materia. Non solo i processi di stampa non saranno più trattati dinanzi il giurì; ma non sarà più permesso a' giornali pubblicare il rendiconto d'essi processi, e potranno solamente pubblicare la sentenza. Gli articoli relativi all'autorizzazione, occorrente a fondare un giornale, ed alla pubblicazione degli annunzii legali, la qual ultima è ormai in arbitrio de' prefetti, renderanno assai più difficili, che non mai state, le condizioni d'esistenza dei giornali dell'opposizione.

Il Governo belgio ha preso una disposizione, per la quale tutti gli ufficiali polacchi, impiegati nell'esercito belgio, saranno licenziati. Questo provvedimento ebbe già un principio d'attuazione, e fu concesso un congedo al generale di brigata Kruzewski. Si prevede un raccostamento più intimo fra il Belgio e la Russia. L'Imperatore Nicolò accrediterebbe un ministro plenipotenziario a Bruxelles, ed acconsentirebbe a concludere un trattato di commercio col Belgio.

Si annunzia la prossima conclusione d'un nuovo trattato di navigazione e di commercio tra la Francia e la Sardegna. La Francia abolirebbe in favor di questa tutti i diritti differenziali, e le concederebbe un ribasso considerevole sul diritto d'importazione degli olii, ottenendone in cambio nuove agevolezze per l'introduzione de' suoi vini in Piemonte.

Il prefetto della Senna pose a disposizione dell'Ordine dei franchi muratori la sala di S. Giovanni e la sala del Trono del palazzo municipale, ove si daranno il 28 corrente un gran banchetto ed un gran festino, per festeggiare il gran maestro d'esso Ordine, il Principe Luciano Murat.

Altra del 19.

I sigg. Guizot, Villemain, di Pongerville e di Montalembert sono invitati per questa sera, giovedì, a pranzo dal Presidente della Repubblica all'Eliseo nazionale.

Il discorso di lord John Russell, nella sessione della Camera dei comuni del 17 marzo, sembra molto più esplicito di quanto fu detto finora nella Camera de' comuni. Il primo ministro inglese, invece di calmare i timori d'invasione e le voci di guerra, dà loro una specie di confermazione ufficiale; ci fa un'allusione evidente alle questioni, che si agitano adesso nella stampa belga. Onde, mentre il nostro *Moniteur* conteneva ieri un articolo comunicato de' più pacifici, i membri più importanti del Parlamento inglese (poichè lord Palmerston stesso mosse in aiuto del Gabinetto) spingono in certo modo l'opinion pubblica e l'incoraggiano nel senso della guerra. È dunque evidente che il Governo inglese è quello, che assume così la parte di provocatore verso la Francia. *(V. nelle Recentissime d'ieri il dispaccio telegrafico, che annunzia la dimissione del Ministero Russell.)*

Il Presidente della Repubblica studiò da più anni la questione del credito prediale, ed aveva incaricato, alcuni giorni dopo il 2 dicembre, una Commissione d'esaminare di nuovo tal questione, da lungo tempo al controversa. I membri, onde tal Commissione è composta, sono i sigg. Laplagne-Barris, presidente di Camera alla Corte di cassazione, Lebeuf, reggente del Banco di Francia, Ernesto André, industriale, di Vuitry, vicesegretario di Stato al Ministero delle finanze, Maury di Mornay, direttore dell'agricoltura, e Josseau, che si è specialmente occupato di tutto ciò, che concerne il credito prediale. La Commissione si occupò alacremente della questione, sotto la presidenza del sig. Lefebvre Duruflé, ministro del commercio, ed ha già steso un progetto, che fu approvato dal Governo, e che comparirà probabilmente fra pochi giorni nel *Moniteur*.

L'*Indépendance belge* assicura che i presunti autori degli articoli del *Bulletin français*, il sig. conte d'Haussonville ed il sig. Alessandro Thomas, che si supponevano da parecchie settimane in Olanda, furono scoperti iersera in una casa, in contrada des Sols, a Bruxelles, ed arrestati, per essere ricondotti oggi alla frontiera.

La Camera di commercio d'Anversa stanziò, ad unanimità, di chiedere al Governo belgio l'effettiva abolizione de' dazii differenziali: vuole, insomma, che le importazioni, con bandiera belgia, provenienti da' paesi transatlantici, ma che dessero fondo nell'uno o nell'altro porto della Manica, non sieno soggette a dazii più forti di quelli delle importazioni, fatte direttamente in Anversa.

Un tristo caso avvenne ultimamente in Amburgo. Uno, fra' più ragguardevoli sensali di tabacco esotico, sospese i suoi pagamenti, lasciando a suo figlio, partecipe negli affari paterni, un debito di 1,500,000, senza che la sostanza offra alcuna speranza a' creditori.

Risulta da una relazione ufficiale, di fresca data, che l'industria della seta puglia, di dì in dì, piede in Algeria. Il Governo generale, volendo promuovere le varie culture, proprie a tale industria, ha testè nominato una Commissione stabile di perfezionamento, intesa a studiare tutto quanto si riferisce all'industria sericola.

Si annunzia esserai rinunziato per ora all'idea di diminuire dal 9 al 5 per % la tassa, imposta sugl'introiti teatrali, a profitto degli Spedali.

NOTIZIE DELL'ALGERIA.

Scrivono da Algeri il 10: « Si sono dati ordini per far tornare in Algeri il battaglione dell'8.° leggiero, che l'aggressione di Bu Baghela a ponente di Bugia aveva fatto indirizzare verso quella piazza, per rafforzar la colonna del generale Bosquet.

« Da ciò appare che le operazioni, da quella parte, tendano ad una conclusione favorevole. È noto, d'altra parte, che le tribù, le quali marciarono contro le scriffe il 24 e il 25, colle nostre truppe, ristringono la loro lega difensiva e danno alla nostra causa pegni della loro sincerità, e ci consegnano ostaggi. Punizioni severe colpirono le loro diserzioni. Finalmente, i due villaggi di Aghemun e di Tifra, incendiati dagl'insorti, saranno al più presto ricostrutti e arredati a spese dei medesimi: ricordo, che produrrà buoni effetti per l'avvenire.

« Ma ciò, che darà un pegno più certo alla nostra dominazione, sono le strade, che la colonna apre o migliora, nel suo tragitto, sulle principali direzioni. »

SVIZZERA

TICINO

Lugano 20 febbraio.

Verso la mezzanotte passata, si è qui osservata una magnifica aurora boreale, nella direzione di nord-ovest.

AMERICA

STATI UNITI

Il cavalier Hülsemann ha abbandonato Washington. Dicesi ch'ei sia partito per Cuba. *(O. T.)*

I giornali degli Stati Uniti, arrivati domenica (15) a Liverpool, non contengono alcuna notizia politica di grande importanza. In fatti, agli Stati-Uniti, una sola può dirsi la grande quistione del giorno: la prossima elezione presidenziale.

La Camera votò una somma di 3 milioni 180,000 dollari per la indennità, dovuta al Messico; e un'altra somma di 6,000 dollari per pagare il ritorno de' prigionieri della spedizione di Cuba, graziati dal Governo di Spagna.

Il *New-York-Herald* pubblica che il sig. Clay è in via di guarigione.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 22 febbraio.

L' Ambasciata regia prussiana presso questa Corte ricevette un rescritto del suo Governo, in cui viene annunziata ufficialmente l' apertura delle Conferenze di Berlino, stabilita pel 28 marzo. *(O. T.)*

Scrivesi da Vienna alla *Corrispondenza di Salisburgo*: Le pratiche, per l' assunzione delle più importanti ferrovie private, continuano alacremente; l' attenzione, che il Governo presta a questo importante lavoro, ci dà la prova più sicura che esso ne comprende l' importanza. Rileviamo che il consigliere aulico, cav. di Negrelli, sia chiamato qui per assistere col suo esperto consiglio, alla stipulazione della convenzione cogli azionisti della Strada ferdinandea lombardo-veneta. *(Corr. Ital.)*

Sappiamo essere qui giunta la ratifica del Governo piemontese del trattato commerciale, conchiuso tra l' Austria ed il Piemonte, ultimamente discusso ed adottato dalle Camere a Torino. *(Idem)*

Regno di Sardegna.

Leggiamo nella *Croce di Savoia*: « La nomina del sig. Pernati a ministro degli interni, e quella del commendatore Galvagno a ministro di grazia e giustizia, si dicono già firmate dal Re. »

Inghilterra

I giornali inglesi non sono giunti il 20 a Parigi pel cattivo tempo nella Manica. Si è tuttavia ricevuta colà la seguente notizia telegrafica:

Londra, venerdì 20 febbraio 1852.

« Ieri, nella sessione della Camera dei comuni, fu presentata una proposta di lord Naas, così concepita: « La Camera crede che le transazioni, seguite, come pare, testè fra il Governo d' Irlanda e l' editore di un giornale di Dublino, sono di tal natura da indebolire l' autorità del potere esecutivo, e da screditare l' amministrazione dei pubblici affari. » La proposta è stata rigettata, alla maggioranza di 292 contro 137 voti.

In seguito a un' interpellazione di lord Ellenborough, il marchese di Lansdowne annunziò che verrà proposto quanto prima alle due Camere la nomina d' una Commissione speciale per rinnovare il contratto della Compagnia delle Indie, giacchè l' attuale è per ispirare.

Lo *Standard* crede sapere con certezza, essere insorte nuove dissensioni nel Gabinetto.

Si legge nel *Journal des Débats* del 20 corrente: « La scissura degli operai meccanici coi loro capi ha quasi cessato di rivolgere a sè l' attenzione pubblica: la quasi totalità degli Stabilimenti, ch' erano stati chiusi, sono oggi riaperti, e la metà almeno degli operai, addetti già alla Società collegata, sono entrati nelle officine, segnando le condizioni, loro imposte dai loro capi. »

Dispacci telegrafici

Londra 21 febbraio.

Il Ministero rimase in minoranza sopr' una proposta di lord Palmerston, relativa al bill della milizia. Lord J. Russell diede, in seguito a ciò, la sua dimissione. Lord Derby verrà probabilmente incaricato della formazione d' un nuovo Gabinetto. *(V. il dispaccio d' ieri.)*

Parigi 21 febbraio

L' ex-prefetto Bocher, che diffuse scritti contro il decreto di confisca dei beni degli Orléans, fu arrestato per ordine del Governo.

Cinque p. % 103. 35; Tre p. % 65. 55 *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 21 febbraio.

Oggi ebbero luogo i dibattimenti riguardo il processo Arnim. La pubblicità fu esclusa, per proposizione del procuratore di Stato. L' accusato fu condannato ad una multa di 200 talleri, ovvero a due mesi d' arresto. *(Corr. austr. lit.)*

VENEZIA 25 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 —.

ARTICOLI COMUNICATI.

Conviene a manifestazione del vero, che si ponga a conoscenza de' nostri lettori, l' incidente, che interdisse l' udito al giovane maestro Achille Galli, di poter nella corrente stagione di carnovale rallegrare il pubblico padovano, e l' intelligente scolaresca, colla sua nuova opera il *Duca di Foix*, dal bravo poeta Piave, quasi pubblicamente promessa, e già in gran parte intesa da conoscitori distinti nell' arte musicale, e dovunque dichiarata di bella istrumentazione, di freschezza, e novità di motivi, infine di una sicura e brillante riuscita. — Madamigella Spezia, prima attrice cantante all' opera di Padova, mal persuasa di poter reggere allora nella suddetta opera, e mal guidata da particolari motivi, si mostrò poco proclive all' esecuzione, che infine a stento volea portare alla penultima recita della stagione, aggiungendo che la sua malferma salute, la poteva anche porre nell' assoluta impotenza di sostenerla nelle due dichiarate sere. Eppure ognora ella ci mostrò robustezza di voce, facendo pompa d' un canto vigoroso, nè avrebbe avuto fondata ragione di credere d' essere colpita dall' impossibilità, soltanto allora che si produceva col *Duca di Foix*. Ci duole tale emergente, giacchè si potrebbe arguire che non la si desse perchè si temeva dagl' interessati uno scontro coll' opera *I Gladiatori*, del maestro Feroni. Non sarebbe questa temenza, che una prova maggiore della bellezza e del merito dell' antedetta opera. La Spezia non è ancora segnata nel ruolo degli artisti di cartello, e sente pur essa il bisogno che il pubblico la protegga. Doveva essa pure sorreggere il Galli in questo suo primo lavoro, e non mostrarsi aliena all' eseguimento del *Duca di Foix*, e con alacrità anzi assumerne la bella parte, che si bene le si addiceva.

Ma forse che la sua ripugnanza non risultò che a maggior vantaggio del Galli. Siamo fidenti che il Municipio, sempre intento al decoro, ed al lustro della città, vorrà prestare braccio, perchè se ne ottenga l' esecuzione nella ventura stagione del Santo, dove la valentia immancabile degli artisti, la conosciuta abilità de' professori d' orchestra, ci danno arra sicura che il giovane simpatico Galli, colga applausi ed onori, e formi in tal modo ornamento maggiore all' illustre padovana terra, di cui egli è degno cittadino.

ATTI UFFIZIALI.

N. 99. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Dovendosi appaltare i lavori di ristauro, riduzione ed aggiunta al locale d' Uffizio dell' I. R. Deputazione di Sanità marittima a Falconera, e del prossimo Casello d' abitazione del Guardiano sanitario, in seguito alla ottenutasi Superiore approvazione coll' Ordinanza 6 gennaio p. p. N. 116 dell' I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta avrà luogo nel giorno di lunedì 1.° marzo p. v, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, situato nel palazzo dell' I. R. Delegazione a S. Maurizio, avvertendo che se il primo suddetto esperimento riuscisse deserto, se ne terranno altri due nei seguenti giorni 5 ed 8, ed alle medesime ore.

2. La gara si apre sul prezzo di prima grida di L. 6183: 87, (seimila cento ottantatrè e centesimi quarantasette), e si delibera a chi offre il maggiore ribasso, pagandone l' importo in quattro eguali rate, tre ad ogni terza parte di lavoro compiuto e parzialmente collaudato, e l' ultima dopo l' approvazione Superiore del generale collaudo.

3. La concorrenza all' asta ha luogo per offerte a voce, o in iscritto, ed è libera a chiunque, esclusi quelli che, per mancanze in altre imprese, non meritassero la fiducia della pubblica Amministrazione.

4. Chi aspira a voce, prima di fare alcuna offerta, dovrà depositare la somma di L. 618 (seicento diciotto) in effettivi pezzi da 20 carantani, o in Obbligazioni di Stato fruttanti, e queste al prezzo dell' ultimo listino della Borsa di Vienna, quando non ecceda quello nominale. Tale deposito potrà anche esser fatto presso una qualunque I. R. Cassa, producendo all' asta il confesso relativo. Chi poi aspira in iscritto, fa tenere alla Stazione appaltante, franca di porto, e non più tardi del giorno anteriore all' asta, la propria offerta suggellata, con indicazione sull' involto dell' oggetto cui mira, e col prescritto deposito in uno o nell' altro dei modi sopra indicati.

L' offerta scritta, perchè possa essere presa in considerazione, dovrà contenere i seguenti requisiti:

a) indicherà la persona ed il domicilio dell' offerente o di quello che lo rappresenta, mediante legale procura, che sarà unita all' offerta stessa,

b) indicherà pure la somma in L. austriache, espressa in numeri e lettere; per la quale assume il lavoro, o il ribasso del quanto per cento viene offerto sul prezzo di prima grida:

c) dichiarerà infine che l' oblatore osserverà rigorosamente le condizioni del Capitolato, e che conosce appieno l' oggetto dell' impresa.

5. Chiusa l' asta, viene il deposito restituito ai concorrenti, meno che al deliberatario, che costituisce con esso la cauzione sino al compiuto eseguimento del lavoro, salvo ad esso deliberatario dopo la Superiore approvazione della delibera, di tramutare la cauzione stessa in altra pupillare, riconosciuta idonea dalla Stazione appaltante. — Soddisfarà poi alle spese d' asta e contratto con altro deposito di L. 60 (sessanta), delle quali gliene sarà reso conto.

6. L' asta sarà tenuta, giusta le prescrizioni vigenti e dietro le condizioni generali d' asta, e speciali tecniche, che sono contenute nel Capitolato d' appalto, per cui dopo la delibera non si accetteranno altre offerte comunque fossero più vantaggiose.

7. Il miglior offerente a voce resta obbligato, verso la R. Amministrazione dal momento della sua oblazione, quello in scritto, dal momento che la di lui offerta è riconosciuta per la migliore. La Stazione appaltante, al contrario, non rimane vincolata che dopo la Superiore approvazione del protocollo d' appalto. — L' impresa, per questo dunque, ed in generale, rinuncia a qualunque sua pretesa che le potesse derivare dalla disposizione del § 862 del Codice civile universale.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Venezia il 14 febbraio 1852.

L' I. R. Ingegnere in capo, COMOLLI.

N. 390. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro d' oggetti letterarii e di geografia in quarta classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l' annuo assegno di fiorini 500, si apre il concorso sino al giorno 31 marzo p. v. Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Treviso, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a)* l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno dei genitori; *c)* lo stato, se di nubile od ammogliato, o sacerdote; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* la sudditanza austriaca; *f)* gli studi percorsi, e particolarmente quelli che si riferiscono alla classe; *g)* gli esami verificati intorno ad essi studi, a tenore dell' articolo 4.° dell' Istruzione III.ª, e della modula XV dell' organico Regolamento; *h)* lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *i)* le lingue possedute; *k)* gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' anteccdente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari,
Venezia, 17 febbraio 1852.

Per l' I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso,
BOZOLI, *Segretario*.

N. 2355-276 III. C. AVVISO. (1.ª pubb.)

Non essendosi presentato alcun aspirante all' asta, che si è aperta oggi pel riappalto della Ricevitoria provinciale e Cassa di questa Delegazione dal 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, si terrà un nuovo esperimento presso questa Congregazione provinciale nel giorno 6 marzo p. v., alle ore 10 antimer., e verrà deliberata l' asta medesima a chi offrirà di assumerla col maggiore ribasso, salva la Superiore approvazione.

Gli aspiranti dovranno garantire la propria offerta con un deposito di austr. L. 136,000, e mediante danaro nella Cassa provinciale della Diretta, o con Cartelle dell' I. R. Monte lombardo-veneto al valore della Borsa di Milano, o con equivalente avallo di persona o Ditta bancaria di solvenza notoria, come tale riconosciuta dalla Camera di commercio, e benevisa alla Stazione appaltante.

Ogni aspirante dovrà dichiarare, all' atto di adire all' asta, di non avere alcuna delle eccezioni contemplate dal § 116 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, per cui ove, dopo deliberata l' asta, si scoprisse in lui alcuna delle eccezioni medesime per le quali non potesse avere effetto il contratto, verrà rinnovato l' incanto a di lui spese, e sarà obbligato alla rifusione del danno, a senso dell' articolo 10, § 2, della citata Patente.

I Capitoli speciali, che servir debbono di base al contratto, sono fin d' ora ostensibili presso la Congregazione provinciale.

Si dichiara che, seguita la delibera, non si accetteranno ulteriori obblazioni, e che, approvata che sia la medesima, il relativo contratto dovrà essere assicurato fino alla concorrenza di austr. L. 1,370,000, mediante una regolare cauzione fondiaria, entro venti giorni decorrenti dalla comunicazione della Superiore approvazione d' appalto.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Brescia 11 febbraio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, BAROFFIO.

AVVISI PRIVATI.

BUREAU GENERALE DI AFFARI E D'INDICAZIONI IN VENEZIA

diretto da G. PORTA, legale, ex redattore in capo del Lombardo-Veneto.

(Istituzione autorizzata dall' eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio 8 febbraio 1852 N. 522, e non confondibile col Bazar d' affari, già annunciato nella Gazzetta uffiziale *perchè appartenente ad altra persona.)*

PROGRAMMA

Era sentita a Venezia la mancanza d' un Ufficio autorizzato dall' Autorità governativa, che, quale centro generale di affari e d'indicazioni in ogni ramo, abbracciasse una vasta scala e legasse per così dire Venezia ai grandi centri di popolazione e di commercio, e questi a quella, mediante un' attiva e regolare corrispondenza.

Di fatti molte volte succedeva che persone dimoranti all' estero, per non avere relazioni con Venezia o colle Provincie vicine, o trascuravano qualche loro pendenza da ventilarsi tra noi, o non formavano l' occhio per qualche speculazione, e così molti Veneziani e regnicoli, per mancanza di relazioni nelle altre città della Monarchia o dell' estero, abbandonavano l' esercizio dei loro diritti o preterivano altri importanti interessi.

Interprete quindi del voto di molti, e sollecitato da rispettabili amici di ogni ceto a riparare a tale mancanza, come quello che, avendo formato parte della grande famiglia giornalistica, ho stretto necessarie relazioni in tanti luoghi diversi, per cui facile a me e di un generale profitto riuscirebbe l' impresa, ho fondato, dietro autorizzazione dell' I. R. Luogotenenza veneta, *un Ufficio generale d' affari e d' indicazioni.*

Ho diviso il mio Ufficio in due Sezioni, una di merito ed una di ordine. La prima Sezione si occuperà di quegli affari, che si vorranno farmi onore di appoggiarmi, o per la loro pertrattazione, o per la sorveglianza sul loro andamento, qualora ad altri dovessero venire affidati in Venezia medesima, o pel desiderio della parte, o per la qualità dell' affare, o perchè devono ventilarsi nelle altre Provincie della Monarchia od all' estero col mezzo de' miei corrispondenti. Gli affari, che non saranno direttamente trattati dal *Bureau*, verranno appoggiati a que' signori consulenti, avvocati, ingegneri, periti, ec., che si saranno fatti inscrivere ne' suoi ruoli. In questa sezione si stileranno istanze, ricorsi, suppliche, articoli destinati alla pubblicità ec., nelle lingue italiana, francese, tedesca ed inglese, idiomi tutti nei quali, a seconda dei casi, si tratteranno anche gli affari. Interessi in materia non contenziosa di persone civili, ma povere, reclamanti una particolare assistenza, verranno trattati gratuitamente dietro particolare raccomandazione scritta dei rispettabili Municipii o rispettivi reverendi parrochi di Venezia.

La seconda Sezione servirà di centro generale d' indicazione per compera o vendita di fondi, stabili e merci, tanto nelle Provincie lombardo-venete, che nelle altre della Monarchia, per locazioni e conduzioni, mutui, vitalizii ec., agenzie ed agenti, impiegati privati, istitutori, artisti di merito, amministratori, capitani o scritturali di bastimento, ec., esclusi però assolutamente tutte le categorie comprese sotto il nome *di personale di basso servigio*. Si occuperà della traduzione di documenti nelle lingue richieste. Riceverà le associazioni ai giornali permessi della Monarchia. Pubblicherà un listino particolare del *Bureau*.

Sono certo che i miei concittadini e connazionali, i quali in altre occasioni mi onorarono della loro fiducia, incoraggiando le mie imprese, nonchè persone dimoranti all' estero, legate d' affari con questi paesi, vorranno appoggiarmi col loro concorso in quest' istituzione, che deve tornare d' un indubbio vantaggio comune.

Essendomi state già affidate alcune Commissioni per acquisti, appoggiate varie vendite di stabili e beni-fondi, ed offerta qualche somma da mutuarsi, il *Bureau* incomincia col giorno d' oggi la regolare azienda anche della seconda Sezione.

L' Ufficio è sito in Merceria dell' Orologio, Calle dei Balloni N. 200. Esso è aperto dalle 9 alle 5 pom., e dalle 7 alle 9.

Dirigere le lettere, franche: *signor G. PORTA, direttore del* Bureau *generale di affari, Venezia.*

Venezia, il 22 febbraio 1852.

G. PORTA
legale ed ex redattore in capo del Lombardo-Veneto.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 FEBBRAIO 1852. — Di nuovo non abbiamo che la vendita di un migliaio di staia di frumentoni di Bulgaria al prezzo di L. 9. 50 con tara e sconto. Anche qualche partitella frumenti del vicino Padovano da vendere L. 98 a 102 il moggio. Partita orzo di Puglia a L. 7. 75 con tara e sconto. All' asta si sono venduti sacchi 279 caffè S. Domingo avariato da f. 20 a 20 ¼ per effettivo. Nel corso delle valute, l' oro ci parve più offerto, e nelle pubbliche Carte non abbiamo a notar cambiamenti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 24 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5 — %	94 ⅛
detto detto	» 4 ½ »	84 ⅝
detto detto	» 4 — »	76 ⅜
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f.	——	—
detto » » »	» 1839. » 250 »	—— —
detto, lettera A	» 1851, al 5 — %	94 ⅝
detto, » B	» » » — »	—— —
Azioni della Banca; al pezzo		1214 —
detto della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1515 —
detto della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500		650 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Bz. 183 ⅜ a 2 mesi L.
Amsterdam, per 160 talleri correnti	» 173 ⅜ a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior 124 ⅛ uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 ½	» 122 ⅜ a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	»—— — a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 121 — a 2 mesi D.
Londra, per una lira di sterlini	»12-23— a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	»—— — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 ⅛ a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 ⅛ a 2 mesi —
Parigi » » »	» 147 ⅛ a 2 mesi —
Bucarest, per un fiorino	Para 220 — 21 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» 270 — 21 g. vista.
Aggio dei sacchini imperiali	31 ⅛ %

MONETE. — VENEZIA 24 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:24	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:10 —
Ongari imperiali	» 13:98	Detti di Franc. I.°	» 6:09 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:09 —
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 fr.	» 5:86 —
Pezzetto di Spagna	» —:—	Francescom	» 6:47 —
Doppio —	» 98:80	Pezze di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93:75	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:15	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	—— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	75 ⅛
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 ⅛
Doppie d' America	» 97.80		
Luigi nuovi	» 27:45		
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBI. — VENEZIA 24 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett.	2:18 ¾	Londra	effett.	29:60 —
Amsterdam	»	2:48 —	Lilla	»	2:38 —
Ancona	»	6:17 ½	Marsiglia	»	1:17 ⅛
Atene	»	—:— —	Messina	»	15:— —
Augusta	»	2:97 —	Milano	»	—:99 ⅜
Bologna	»	6:20 —	Napoli	»	5:10 —
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15:— —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17 ⅞
Firenze	»	—:97 ⅛	Roma	»	6:18 —
Genova	»	1:17 ⅜	Trieste a vista	»	2:37 —
Lione	»	1:17 ⅛	Vienna idem	»	2:37 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	—:— —
Livorno	»	—:97 ⅛			

TRIESTE 24 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 ⅜ a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 24 FEBBRAIO 1852.

ARRIVATI. — Da *Milano*: I signori: Martinez Carlo, negoziante di Novara. — Da *Bergamo*: Cloetta Guglielmo, negoz. di Zurigo. — Da *Mantova*: Canzi Carlo, possid. di Modena. — Da *Parma*: Goti Edoardo, possid.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: de Horez cav. Gabriele. — Isdahl J. E., di Bergen. — Per *Parma*: de Ricci marchese, già ministro di S. M. il Re di Sardegna presso la Corte di Prussia. — Per *Ferrara*: Lazzari Gaetano, negoz. di Copparo. — Per *Milano*: Brozza Antonio, medico-chir. di Genova. — Per *Reggio*: Credaltini Basilio, negoz. — Magnani Giuseppe, ingegnere. — Mioli Lodovico, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 febbraio. { Arrivi . . . . . 945 / Partenze 1226

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 25 (le Ceneri) *vacat.*

Il 26, 27, 28, 29 e 1.° marzo a' Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, *vulgo S. Marcuola.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

MARTEDÌ 24 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 2 3	28 3 0	28 3 5
Termometro, gradi	5 4	6 0	5 5
Igrometro, grado	80	74	75
Anemometro, direzione	S. E.	E. N. E.	S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuv e vento forte.	Nuvolo e vento.	Nuv e vento forte.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Quartale. Pluviometro. linee —

Prof. MEDUNE, Compilatore.

GIOVEDI' 26 FEBBRAIO. ANNO 1852 -- N. 28.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 334. 1.° pubbl.°

Editto.

Si rende noto che nella residenza di questa I. R. Pretura seguirà nei giorni 15, 22, 29, marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. la vendita all' asta degli immobili qui sotto descritti esecutati in pregiudizio di Antonio Forin sulla istanza del nob. Cristoforo Musani sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo, e secondo esperimento la vendita non seguirà a prezzo inferiore alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore ai quanto basti al pagamento dei creditori inscritti.

II. Ogni offerente all' asta dovrà verificare il deposito del decimo della stima, che sarà trattenuto al deliberatario in conto di prezzo

III. Il deliberatario al chiudersi dell' asta dovrà pagare in conto di prezzo al procuratore dell' istante, le spese di esecuzione secondo specifica liquidate dal Giudice ed entro otto giorni gli arretrati d' imposte che vi fossero.

IV. Dovrà assumere l' annuo canone verso l' esecutante stato 19 : 2 : 2, frumento assedente il 25 luglio, ed a. l. 5 : 17, scadente il 11 novembre verso deduzione dal prezzo del corrispondente capitale al 5 per 0/0 colla valutazione del frumento ad a. l. 16 il sacco.

V. Tratterrà il resto prezzo sino alla graduatoria colla corresponsione dell' interesse al 5 per 0/0 da depositarsi annualmente in giudizio, e ne farà il pagamento in esito al riparto ed a seconda del medesimo

VI. Conseguirà il possesso dal giorno della delibera, e la proprietà dopo pagato il prezzo, ed adempiute le condizioni dell' asta, in mancanza alle quali il fondo sarà venduto a di esso rischio a qualunque prezzo, ed in un solo esperimento d' incanto.

Descrizione del fondo.

Campi 4 : 3 : 142, a. p. v. in Poinca Maggiore contra Frasortula coi confini a levante Bottini, mezzodì strada, sera Zanellato, tramontana Frison a Forte in mappa di Cagnano al n. 1548, stimati a. l. 2951 : 42.

Il presente si pubblichi, e si stampi come è di legge e di metodo.

Il Cons. Pretore
Ball.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,

Li 13 gennaio 1852.
A. Meneghini.

N. 932. 1.ª pubbl.°

Editto.

Con petizione 10 febbraio corr. n. 932, prodotta a questa Pretura da Andrea Sgarbon q. Domenico di Flaipano, contro il curatore dell' assente Domenico Sgarban q. Domenico, nonchè contro Biagio, Pietro e Giovanni fu Domenico Sgarban, Elena, Maddalena e Domenico Fratta q. Giovanni di Flaipano, mero Elena maritata Mieco di Stella, fu chiesto:

1.° La nomina di periti per la prelevazione della facoltà abitazione da Domenico Sgarban del prelegato disposto a favore dell' Attore, di n dei fondi ai n. 1251, 1252, 1253, 1254, 1024, nonchè della cucina dominicale con tutto il fabbricato, con assegno, rilascio a suo favore, ed autorizzazione alle volture.

2.° La nomina di periti per la formazione dell' Asse della residua facoltà di Domenico Sgarban, con riguardo a ciò che conseguirono Giovanni e Maria Sgarban, con assegno a termini del Decreto di aggiudicazione 28 novembre 1851 num. 8376, rilascio della quota o facoltà dell' intentazione.

Deputatosi a curatore dell' assente l' avv. di questo Foro Dr Natale Tarsia si diffida l' assente medesimo a mandare l' avv. suddetto delle necessarie istruzioni, od al caso nominare altro procuratore con notizia a questo Giudizio, e ciò a mente del par. 498, Giud. Reg.

Il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e pubblicato nel Capoluogo di questo Distretto, all' Albo Pretorio, ed in Flaipano.

Il R. Dirigente
Negrisola.

Dall' I. R. Pretura in Gemona,

Li 11 febbraio 1852.
B. Buffonelli, S.

N. 534. 1.° pubbl.°

Editto.

Dietro istanza 3 febbraio corr. n. 534, di Lucia di Nicolò q. Pietro Micco moglie a Giovanni Dri di Sedilla, colla quale ha domandato, che, in confronto di un curatore da destinarsi agli assenti d' ignota dimora Nicolò e Mattia q. Pietro Micco di Sammardenchia nati nel detto Villaggio, il primo il 23 maggio 1745, ed il secondo il 3 luglio 1760, i quali da oltre 30 anni non hanno data notizia di loro, siano gli stessi dichiarati morti, si fa noto ai medesimi che è stato loro destinato in curatore l' avv. nob. D.r Giuseppe Mussettini di Tarcento.

Vengono pertanto essi fratelli Nicolò e Mattia Micco citati a comparire entro il termine di un anno, scorso il quale, ove non comparissero, od in altro modo non facciano conoscere la loro esistenza, sarà proceduto alla domandata dichiarazione della loro morte.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo Pretorio, nei soliti luoghi in Tarcento e Sammardenchia e per tre volte inserito nel Foglio della Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tarcento,

Li 3 febbraio 1852.
L' I. R. Canc. Dirigente
Lorio.

N. 3009. 1.ª pubbl.°

Editto.

Il Tribunale in Padova dà atto: essersi con odierno Decreto a questo numero interdetta al nob. Antonio Dr Anselmi del fu Giovanni l' ulteriore amministrazione di sue sostanze, deputato allo stesso in curatore Federico Pagan di Padova.

Si pubblichi e si affigga.

Il Presidente
Cav. De Menghin.
Marab. Carlotti, Cons. d' App.
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 17 febbraio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 293. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si dichiara interdetto per prodigalità Angelo Turino q. G. Batt. di Feedis, e si destina in curatore della di lui sostanza Angelo Puppino q. Antonio di detto luogo.

Il R. Pretore Dirig.
Dragoni.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 15 gennaio 1852.

N. 3365. 1.° pubbl.°

Editto.

Da parte di questo Tribunale si diffidano gl' ignoti successibili di D.a Francesco Solitro fu Giorgio mancato a' vivi in questa Città il 24 gennaio p. p. senza testamento, ad insinuare e provare il loro titolo a succedere entro un anno, avvertendosi che scorso un tal termine l' eredità verrà liquidata in concorso di quelli che si fossero insinuati, od altrimenti rilasciata sopra sua istanza al Fisco, avvertendosi essere stato loro deputato in curatore il sig. Vincenzo Zugni.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Costagna, Cons.
Grubessich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 5 febbraio 1852.
Domeneghini.

N. 1728. 1.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che si terrà nell' Atrio di sua residenza nei giorni 22 marzo, 29 aprile, e 22 maggio prossimi futuri sempre alle ore 9 mattina il 1.° 2.° e rispettivamente 3.° esperimento d' asta per la vendita giudiziale delle seguenti realità esecutate sulle istanze del Comune di Preone a danno delli Andreana Buzzi maritata Maria, e G. Batt. figlio minore di G. Batt. Buzzi rappresentato dal padre di Preone alle seggiunte

Condizioni.

I. Ogni aspirante, meno la parte stessa, dovrà eseguire il previo deposito di a. l. 100, a cauzione delle spese d' asta.

II. Al 1.° e 2.° esperimento non potrà lo stabile deliberarsi a prezzo inferiore alla stima, ed al 3.° a qualunque, anche al disotto della stessa, sempre chè il ricavato basti a tacitare li creditori inscritti.

III. Il deliberatario, meno la parte esecutante dovrà entro giorni otto successivi all' asta, versare in questo Ufficio depositi il prezzo di acquisto con imputazione del già fatto deposito, e tutto con monete d' oro, o d' argento al corso legale.

IV. Staranno a carico del deliberatario li pesi inerenti a detto stabile a senso del par. 425 del Giud. Reg.

Beni da vendersi.

A. Casa d' abitazione eretta a muri, coperta a coppi, composta a piano terra di sudito d' ingresso, tinello, cucina, e cantina al primo piano da soletta, e quattro camere, al piano superiore da granaio; stalla con sovrapposto fenile a levante della casa eretta a muri, coperta a coppi, corte a mezzodì, e legnaia coperta a coppi, il tutto in mappa di Preone al n. 1367, delle superficie di cent. 20, stimato l. 1200.

B. Orto con vegetabili in mappa al n. 1366, di cent. 24, stimato l. 100.

C. Arativo in tre pezzi in mappa alli n. 1369, di pert. 2 : 50, e 1371 di pert. — : 85, stimato l. 480.

D. Prato arborato, vitato in mappa alli n. 1365, sub 1 : 2, 1368, 1370, 1372, 1376, di pert. 13 : 78, e del n. 1369, sub 1, 2, per pert. 6 : 69, stimato l. 2,000

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi, e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Tolmezzo,

Li 13 febbraio 1852.
Torresi, Pret.
In mancanza di Canc.
G. Micesi, Scritt.

N. 1817. 1.ª pubbl.°

Editto.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Luigi Polo, che il sig. Pietro Sonvicini fu Valentino di Bassano, rapp. dall' avv. Corato ha prodotto il 7 corr la petizione n. 1817, in confronto di esso Luigi Polo ed altri LL. CC nel punto, essere in diritto di cancellare l' inscrizione rinnovativa 8 gennaio 1848 n. 27, della R. Conservazione delle Ipoteche in Bassano; che sopra la detta petiz. venne per le deduzioni delle parti prefissa la di lui comparsa in questa Pretura nel giorno 30 p. f. marzo alle ore 9 ant; e che venne nominato questo avv. Dr Matteazzi in curatore di esso Polo, ad effetto che l' intentata causa possa seco lui proseguirsi e decidersi colle norme del Giud Reg.

Di ciò tutto lo si rende edotto onde voglia o comparire in persona, o consegnare al deputato curatore i documenti di sua difesa, o prendere in fine quelle determinazioni che reputerà giovevoli al proprio interesse, dovendo altrimenti a sè stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Verrà l' Editto affisso nei luoghi soliti di questa Città.

Dall' I. R. Pretura in Bassano,

Li 7 febbraio 1852.
Nordio, Pret.
Cerioli, Canc.

N. 215. 1.ª pubbl.°

Editto.

Sopra istanza di Pietro Chiereghin amministrat. del concorso aperto sulla sostanza di Giuseppe Tiozzo detto Bigari di Venezia, negoziante di merci, in Chioggia, si rende noto al pubblico, essersi da questa I. R. Pretura con Decreto 13 gennaio corr. n. 215, ne ordinata la vendita all' asta delle merci spettanti alla massa dei creditori del Tiozzo, descritte e stimate come alle rubriche I II e III dell' Inventario giudiziale 14 ottobre 1851 e successivi n. 8501. del valore di a. l. 10701 : 21, da tenersi in Chioggia in calle ai Baldi Rion S. Giacomo al n. 268, dinanzi ad apposita Commissione, nei giorni 19, 20 e 21 aprile p. v. per il primo incanto; 26, 27 e 28 detto per il secondo incanto, e 3 maggio e successivi per il terzo, dalle ore 10 di mattina alle ore 3 pom. di cadaun giorno, sotto le norme e condizioni seguenti:

I. Nel 1 e II esperimento le merci non saranno vendute che a prezzo di stima o superiore alla stessa, e solamente nel III potranno essere deliberate anche a prezzo inferiore; avvertendosi che questo III incanto sarà continuato sino a che sarà verificata la vendita di tutte le merci rimaste invendute nei primi due incanti.

III. La vendita delle merci avrà luogo in dettaglio, cioè secondo li numeri progressivi dell' Inv. dall'1 al 173 inclusivo

III. Il deliberatario in dettaglio secondo il numero progressivo dell' Inventario, dovrà, verso il ritiro delle merci acquistate, versare il prezzo della delibera nelle mani della Commissione in monete d' oro o d' argento a giusto peso ed a tariffa.

Ed il presente Editto sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, settimanalmente, ed affisso nei luoghi soliti della Città ed all' Albo Pretorio.

Dall' I. R Pretura di Chioggia,

Li 20 gennaio 1851.
Il Cons. Pretore
Zennari.
Veronese, S.

N. 854. 1.° pubbl.°

Editto.

Si notifica col presente Editto esser mancato a' vivi in Buccari nel 7 aprile 1851, Pietro Vianello d. Bullega fu Domenico di S. Pietro in Volta Comune di Pellestrina Non conoscendosi il luogo dell' attuale dimora del di lui figlio Domenico, altro fra i successibili, lo si diffida ad insinuare la propria dichiarazione di erede nel termine di un anno, scorso infruttuosamente il quale, l' eredità verrà aggiudicata in concorso degli insinuati, e del curatore Carlo Pietro che all' uopo gli fu deputato.

Il presente si pubblichi tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R Pretura di Chioggia,

Li 28 gennaio 1852.
Zennari

N. 23563. 1.ª pubbl.°

Editto.

Il Tribunale in Padova rende noto essersi con odierno Decreto a questo numero interdetto, per pazzia vaga, dall' amministrazione delle proprie sostanze la sig. Anna Giuseppina Sartori-Zilotti del fu Domenico, ed aversi deputato in curatore alla medesima il sig. Giuseppe D.r Cuoncro.

Si pubblichi e si affigga.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Caneva, Cons.
Tentori, Cons.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 febbraio 1852.
Gio. Batt. De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 3258 1.ª pubbl.°

Editto.

Morto nel 12 luglio 1847, D.n Giovanni Marchetti era Curato di Arlesega disponeva di sua sostanza, come dal testamento nuncupativo esistente in atti di questo Tribunale.

Potendo aver successibili oltre gli indicati in esso testamento, e specialmente in Corsica, si deduce ciò a pubblica notizia, onde abbiano ad insinuarsi fra un anno, altrimenti l'eredità verrà aggiudicata a chi di ragione.

L' I. R. Presidente
Cav. De Menghin.
Graziani, Cons
Zadra, Giud. Sup.

Dall' I. R Tribunale Prov. in Padova,

Li 11 febbraio 1852.
Gio. Batt De Probst, S. f. f. di Speditore.

N. 977. 1.ª pubbl.°

Editto.

Quest' avv. D.r Giacoboli quale Proc., e per l' interesse dell' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 5 febbraio corr. sotto il n 977, una petiz. tendente a far giudicare la confisca delle due reti coi suoi puntelli di legno ferrati abbandonati da ignoti contravventori nel dì 23 novembre p. p., nel luogo Terze.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petiz. venne fissato il contradd verbale pel giorno 1.° aprile p. v. alle ore 10 ant dinanzi l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg, e del par. 4b, dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Con avviso inoltre che in curatore dell' ignota parte impetrata fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Gio. D.r Grego, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il pregiudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale

di Venezia.

L' I. R. Commiss. Presid.
Scolari

Morosini, I. R. Consigliere.
Beregzia, I. R. Consigliere.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 10 gennaio 1852.
Munari.

N. 182 2.ª pubbl.°

Editto

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nei giorni 4 e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dei sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio di Giuseppe Ziliotto del fu Andrea ad istanza di Francesco Dalla Pozza colla osservanza delle condizioni seguenti:

Condizioni della subasta.

I. Gl' immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti. Il primo comprenderà li campi 3 : 2 : 0 prativi, vacui, migliori situati in Vicenza esterno in contra S. Valentino, con cifra d' estimo di l. 0 : 0 : 7 : 2 : 0, ed in mappa al n. 4229. Il secondo abbraccierà li campi 4 : 3 : 0 arativi piant. vign. con sovraposta casa di abitazione siti come sopra in contra Pedora e soggetta alla cifra d' estimo di l. 0 : 1 : 11 : 2 : 4 ed in mappa ai numeri 105 A, 105 B, e 106, detti immobili vengono venduti a corpo e non a misura.

II. Gl' immobili da subastarsi non verranno deliberati a prezzo inferiore alla stima attribuito quanto al primo lotto in a. l. 5250, e quanto al secondo lotto in l. 7500.

III. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione delle spese dell' asta e di delibera il 5 per 0/0 del prezzo di stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatario, altrimenti gli sarà immediatamente restituito.

IV. Il possesso materiale e di fatto comincierà nell' acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione delle casa e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

V. Dal giorno del detto possesso in poi staranno a peso del deliberatario, tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadente sul fondo rispettivamente deliberato.

VI. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario avrà ottenuto il possesso di fatto dell' immobile rispettivamente deliberatosi starà a di lui peso il pagamento del l' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera che dovrà essere pagato de anno in anno mediante giudiziale deposito.

VII. Tanto il deposito del 5 per 0/0, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con monete d' oro e d' argento di giusto peso e valore ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso della medesima e non altrimenti.

VIII. Il residuo capitale prezzo verrà pagato dal deliberatario rispettivo ai creditori inscritti a favore della classificazione e dietro il riparto generale o parziale subito che sia passato in cosa giudicata

IX. Il deliberatario non otterrà il definitivo Decreto di aggiudicazione dell' immobile deliberatogli ove non siano state da lui eseguite le condizioni tutte portate dell' Editto, ed in ispecie quelle del pagamento del residuo prezzo.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione e voltura consorsa staranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni deliberatario anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall' Editto, si procederà ad un nuovo incanto, ed a qualunque prezzo e tutte di lui spese, pericolo e danno, al quale effetto resterà frattanto vincolato il deposito del 5 per 0/0 già verificato all' atto della delibera, esclusa in ogni evento qualunque agione e diritto sul maggior prezzo, che dalla nuova delibera si potesse ritrarre come pure ogni diritto alla restituzione degli interessi che si fossero da lui pagati.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

Campi 3 : 2 : 0 prativi irrigatorii, situati in Cattura di Vicenza in contrà di S. Valentino in mappa al n. 4229, confinante a levante Antonio Bellon, da parte del Campo Marzio, a mezzogiorno beni Savardo, e ponente Michele Fabrello, ed a tramontana E strada veronese, stimati a l. 5250.

Lotto II

Campi 4 : 3 : 0 ar. pi. vig. ed una porzione di questi ad uso di fabbrica di mattoni con sovrapposta casa di abitazione marcata col comunale n. 137, in Vicenza esterno, contrà Perara e soggetta in mappa prov. ai n. 105 A, 105 B, e 106, confinanti a levante con beni Signorini, Evangelista, e casa eredi Pietro Sordina, a mezzodì e tramontana con beni Bernardo Baldisserotto e fratelli, stimati aust. l. 7500.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tuzzenza.

Predelli, Cons.
Bosso, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 9 gennaio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 356. 3.ª pubbl.°

Editto.

Si rende noto che nei giorni 16 marzo, 20 aprile, e 26 maggio del corrente anno sempre dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa Pretura si terranno gli esperimenti d' asta sugli immobili sottodescritti esecutati da Gio. Batt. ed Innocente Giacobbi in odio di Osvaldo Rabul-Olzer di Padola sotto le seguenti

Condizioni.

I. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono che pel fatto proprio.

II. Al primo e secondo incanto gl' immobili non si venderanno che al prezzo almeno eguale alla stima, al terzo a qualunque prezzo, salvo il disposto del par. 422 del Giud. Reg.

III. Gl' immobili si venderanno anche separatamente corpo per corpo

IV. Ogni offerente, meno gli esecutanti, dovrà, per aver voce, depositare il decimo del valore di stima.

V. Il prezzo d' asta, detratto il deposito di cui sopra, che vi si aggiungerà poi, dovrà versarsi nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Belluno entro 15 giorni dalla delibera in moneta legale a corso abusivo.

VI. Tutti i carichi pubblici che fossero insoluti staranno a peso del deliberatario, e così pure tutte le spese posteriori alla delibera, che dovrà egli incontrare per gli effetti dell' asta.

Immobili da subastarsi in Distretto di Auronzo, pertinenze di Padola nel Comune del Comelico Superiore.

Metà dell' aratorio a Rigozzo di pass. n. 54 : 5, descritto al n. 1, nel protocollo di stima 5 e 6 settembre 1851, n. 3901, stimato a. l. 38 : 69, quota aust. l. 19 : 35.

Idem del prato descritto sotto lo stesso numero stimato a. l. 38 : 22, quota l. 19 : 11.

Un terzo dell' aratorio descritto al n. 2, del protocollo suddetto, stimato in quota l. 5 : 20.

Un quarto dell' aratorio e prato a vicenda al n. 3, del protocollo suddetto, stimato in quota l. 73 : 29.

Un terzo del prato colle piante al n. 6, stimato in quota l. 9 : 26

Un terzo del prato al n. 5, stimato in quota l. 10 : 94.

Metà dell' aratorio al n. 6, stimato in quota l. 50 : 49.

Metà del prato al n. 7, stimato in quota l. 111 : 29.

Un quarto del prato colle piante al n. 13, stimato in quota l. 59 : 15.

Un quarto del prato colle piante al n. 14, stimato in quota l. 486 : 42.

Della casa al n. 11.

La cucina alla lettera D, stimata l. 249 : 88

Un terzo della loggia alla lettera F, stimata in quota l. 68 : 29

La camera sub G, stimata l. 59 : 24.

La camera sub M, stimata l. 207 : 20

La camera sub N, stimata l. 175 : 48.

Un terzo della loggia sub Q, stimata in quota l. 56 : 25.

La camera sub R, stimata l. 113 : 27.

Lo spazio sub S. stimato l. 101 : 08.

Un terzo della loggia sub V, stimata in quota l. 26 : 68

Un terzo della soffitta e coperto sub Z, stimata in quota l. 186 : 13.

Un terzo della stalla, cioè il terzo al lato di mattina e tramontana, stimata in quota l. 151 : 16.

Un terzo del fenile, cioè al lato di sera e tramontana, stimata in quota l. 114 : 74.

Un terzo della soffitta e coperto a sera e tramontana, stimata in quota l. 110 : 40.

La descrizione ed i confini dei suddetti immobili possono rilevarsi dal protocollo di stima, e che spettino nell' esposta proporzione all' esecutato, lo si ha dalla dichiarazione del rointeressato di lui fratello sig. Giuseppe raccolta nel suddetto protocollo.

Gli istanti peraltro si fanno espressa riserva di ogni loro diritto ipotecario ed esecutivo sugli altri immobili colpiti dagli atti precedenti (e dei quali non chiedesi l' asta) in tutto e quanto espose il predetto sig. Giuseppe Rabul-Olzer, riguardo ai medesimi.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Auronzo,
Li 27 gennaio 1852.
L' I. R. Dirigente
Angeli.
T. Larice, Al.

N. 1019 3.ª pubbl.°

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, sopra domanda della ditta Guglielmo Kuglen-Zmo, ora dimorante in Trieste, si notifica col presente Editto, a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili, stati opposti a carico di Graziosa Torresini, vedova fu Antonio Taboga, qual tutrice dei propri figli minori, e quali eredi beneficiarie del suddetto fu Antonio Taboga loro padre, domiciliati a Rovigo, che detta vendita già accordata col Decreto 7 luglio decorso n. 13381, avrà luogo pel terzo esperimento d' asta il giorno 20 marzo p. v. alle ore 11 antimer. nell' Aula Verbale di questo Tribunale dinanzi apposita Commissione. Si dichiarano ferme tutte le condizioni nello stesso Decreto portate.

In questo terzo esperimento per altro avrà luogo la vendita anche a prezzo minore della stima, purchè basti a soddisfare i creditori prenotati sulla medesima, giacchè in caso diverso la delibera avrà effetto allora soltanto, che i creditori inscritti da sentenza, non si prevalgano dell' alternativa facoltà concessa dal par. 140 del Giud. Reg. e sotto le seguenti condizioni del Capitolato d' asta, che saranno d' ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del Tribunale, unitamente all' atto di stima e certificati censuarii.

Capitolo d' asta.

I. Gli stabili saranno venduti in separati lotti.

II. Nessuno potrà rendersi offerente, se non avrà prima depositato in mano del delegato giudiziale all' asta, a cauzione dell' offerta in valuta d' oro e d' argento a giusto peso, ed al valor di tariffa, esclusa la carta monetata e qualunque altra surrogato al denaro sonante, il decimo del prezzo di stima del lotto cui aspira.

III. Entro otto giorni da quello della seguita delibera, il deliberatario dovrà depositare in Cassa depositi del Tribunale il prezzo in tante monete d' oro e d' argento al giusto peso, a valor di tariffa, come al Capitolo secondo, e dovrà soddisfare al procuratore della ditta istante in pezzi da 20 kreuzer le spese di procedura esecutiva, cominciando dall' atto di pignoramento sino alla delibera, dietro analitico e giudiziale liquidazione

IV. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte relative all' aggiudicazione, così pure le successive alla traslazione e tradizione della proprietà.

V. Mancando il deliberatario a depositare nel tempo stabilito il prezzo, e di pagare tutte le spese giudiziarie, verrà subastato l' immobile, a tutto suo carico, perderà il decimo depositato, e potrà essere astretto al pagamento di tutto quel di più che occorresse per il danno risentito.

VI. Gli stabili vengono venduti nello stato ed essere nel quale si attrovano come dalla stima 5 marzo 1851, e senza garanzia di sorte per parte del l' esecutante.

VII. Tutti i creditori inscritti potranno rendersi deliberatari senza previo deposito, ed esborso sino però alla concorrenza delle somme inscritte; per quelle eccedenti saranno tenuti all' esborso e deposito, come ogni altro offerente, sotto le comminatorie del reincanto e loro spese.

Immobili da vendersi.

Lotto I. Una casetta terrena a S. Gio. Grisostomo colle delle due Corti civ. n. 601, catastale 18089, colla cifra di l. 28 cent. 65.

Lotto II. Una bottega a S. Giovanni Grisostomo al n. 6123, catastale 32346.

Lotto III. Casa con bottega nel comune censuario di S. Marco, calle della Rosa civ. 4747, di catasto 23341; altra bottega civ. n. 4748, di catasto 32335.

Lotto IV. Bottega a S. Maria del Giglio in calle Lunga a S. Moisè civ. n. 2033, catasto num. 32339.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Malenza, Cons.
Lazzaroni, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 15 gennaio 1852.
Domenaghini.

N. 1214. 3.ª pubbl.°

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile sopra istanza 13 gennaio corr. n. 1214 di Giuseppe Zambelli, quale curatore della eredità giacente di Bortolo Solari si rende noto che dinanzi l' Aula II Verbale nei giorni 17 e 26 aprile p. v. alle ore 10 dieci ant. si terranno i due primi esperimenti d' asta per la vendita del sottodescritto stabile a prezzo non minore od eguale alla stima ed alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante dovrà fare presso la Commissione incaricata dell' asta il deposito del decimo del valore di stima in effettivi pezzi da venti carantani.

II. Dopo seguita la delibera sarà obbligato il deliberatario di versare l' importo della stessa alla Commissione, e questo in effettivi pezzi da venti carantani in seguito e che verrà aggiudicato lo stabile in proprietà al deliberatario.

III. Le imposte tutte erariali, e comunali che gravitano o gravitassero il fondo in discorso staranno a carico del deliberatario dal giorno dell' avvenuta delibera siccome da quel giorno saranno a suo vantaggio le rendite eventuali del fondo stesso.

IV. Ove all' atto della delibera il maggiore offerente non versasse subito il prezzo dell' asta avrà luogo il reincanto del fondo a tutte sue spese e pericolo.

V. Le spese dell' asta, delibera, aggiudicazione e voltura staranno a carico del deliberatario oltre al prezzo della delibera.

VI. L' eredità Solari si tiene esente da ogni responsabilità nel fondo subastato per conto di esazione, manutenzione, lasciando a tutta cura degli aspiranti il procurarsi le opportune notizie sul bene da alienarsi che viene venduto senza alcuna garanzia, offrendo soltanto il curatore Giuseppe Zambelli di esibire alla ispezione prima dell' asta, e di consegnare seguita la delibera ed all' atto dell' aggiudicazione i documenti tutti che relativamente al fondo si trovasse di aver.

Immobile da subastarsi.

Ortaglia in calle dei Cerchieri a S. Gervasio e Protasio al civ. n. 1208, catastico 1250, circondata di muro da tre lati, e chiusa al quarto lato da una casa, della superficie di c. 19 di pertica, colla rendita censuaria di l. 2 : 26, al n. 1595 di mappa, nel comune censuario di Dorsoduro in Venezia stimato a. l. 272, con protocollo 10 giugno 1851, in seguito a Decreto 15 maggio detto anno n. 14910, di questo Tribunale Civile di I Istanza.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Piccoli, Cons
Guarole, Cons.

Dall' I. R Tribunale Civile in Venezia,
Li 19 gennaio 1852.
Domenaghini.

N. 2941. 3.ª pubbl.°

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia, si notifica al nob. sig. Demetrio co. Mircovich fu Nicolò, quale erede del fu Demetrio Mircovich q. Matteo, assente, e d' ignota dimora, essersi presentato allo stesso Tribunale nel 26 corrente al n. 2941. del conte Vincenzo Burovich De Zmajevich di Nicolò, rapp. dalla propria madre e generale procuratrice sig. Eleonora Burovich De Zmajevich, nata De Valerj, possidenti di Venezia, la petizione, contro la nob. Agnese Burovich De Zmajevich fu Vincenza, vedova Mircovich possidente in Venezia, e contro esso Demetrio Mircovich fu Nicolò, e per esso un curatore da deputargli, in punto; 1.° di liquidità del credito di a. l. 13793 : 10; 2.° di giustificazione della prenotazione stata all' Attrice accordata dall' I. R. Pretura di Mirano con Decreto 13 gennaio andante n. 83.

Quindi con Decreto odierno pari numero gli venne deputato in curatore speciale a tutto di lui pericolo e spese l' avv. di questo Foro Dr Perissinotti, acciò lo rappresenti in Giudizio nella sudd. vertenza, la quale verrà trattata e decisa a termini di ragione e di legge; restando pure avvisato col presente Editto, che avrà forza della più regolare intimazione, allinchè egli scappia, e possa volendo dare la sua risposta entro il termine dei giorni 90, facendo tenere e somministrando al detto curatore tutte le carte e prove di cui credesse far uso per la propria difesa, e potendo anco scegliere altro procuratore dandone la debita notizia a questo I. R Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Mainoni, Cons.
Torri, G. S.

Dall' I. R Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1852
Domenaghini.

VENERDÌ 27 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 47.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all' Ufficio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzi 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria: *Celebrazione del matrimonio di S. A. I. l' Arciduca Rainieri con S. A. I. l' Arciduchessa Maria Carolina. Cambiamenti nell' I. R. esercito. Nomenclatura. Speciale arrivo di S. M. in Venezia.* Notizie dell' Impero. *Sessioni del Congresso doganale. Nuove proposte riguardo a' telegrafi. Disposizioni postali. Feste a Verona. Banca filiale a Trieste.* — Toscana; *Udienza diplomatica.* — Ducato di Modena, *Partenza del Sovrano. Premii letterarii.* — Ducato di Parma, *Dimissione.* — Inghilterra, *Il bill sulla milizia. Patto fra Lord Russell e il co: Derby. Regina all' ambasciata francese.* — Spagna, *Nomina. Fortificazione di Madrid. Preparativi della cerimonia religiosa per la Regina.* — Belgio; *Relazioni con la Russia. Cause di preferenza.* — Francia, *Comunicazioni diplomatiche. Casa militare del Principe Presidente. Favori alla immigrazione nelle colonie. Il sig. Berryer rifiuta ogni candidatura. Nuove strade ferrate. Progetto di legge sulla deportazione. Voci d' amnistia. L' esercito. Il sig. L. Foucault, ec.* Nostro carteggio. — Svizzera; — Danimarca; — America, Asia; *Varie notizie.* — Recentissime. Atti ufficiali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 febbraio

Ieri, 21 del corrente, ebbe luogo, a 7 ore di sera, nella chiesa parrocchiale di Corte, il matrimonio di S. A. I. e reg. Arciduca Rainieri Ferdinando con S. A. I. la signora Arciduchessa Maria Carolina.

S. M. I. R. A. partissi a quell' ora, e si condusse, cogli eccelsi membri della famiglia, preceduta da' signori della Corte, comparsi in gran gala, passando pegli appartamenti ove si trovavano le II. RR. guardie nobili, alla chiesa. Le LL. AA. II. i signori Arciduchi ed il serenissimo sposo precedevano, accompagnati da' loro gran maggiordomi, immediatamente S. M. l' Imperatore, il cui più vicino seguito fermavano l' I. R. gran ciambellano, l' I. R. capitano della guardia nobile dei trabanti, ed il primo aiutante generale.

La serenissima sposa procedeva in mezzo alle AA. LL. II. le signore Arciduchesse Sofia ed Ildegarde, cui seguivano i loro gran maggiordomi e le loro gran maggiordome e le dame di servigio. II. RR. guardie nobili degli arcieri accompagnavano da ambi i lati le auguste persone.

All' ingresso della chiesa, la Corte sovrana fu ricevuta dal principe Arcivescovo di Vienna, come celebrante a ciò invitato, alla testa del clero.

S. M. I. recossi al sovrano suo posto, sotto il baldacchino, nel presbiterio, al suono di trombe e timballi. L' eccelsa coppia si collocò all' inginocchiatoio, situato innanzi all' altare maggiore. Le altre serenissime persone presero posto nelle tribune.

Il nunzio apostolico era presente sopr' un inginocchiatoio, a bella posta per esso preparato.

Il principe Arcivescovo celebrò quindi il matrimonio, secondo il rito, dopo il quale fu intonato e cantato dalla Cappella dello Stato l'inno ambrosiano. Dopo il *Te Deum*, e dopo la benedizione pontificale, impartita dal principe Arcivescovo, S. M. I. R. A. coi serenissimi sposi e le altre eccelse persone, precedute dai signori della Corte, abbandonarono, al suono di trombe e di timballi, la chiesa e ritornarono nell'ordine precedente, pel grande appartamento, nelle interne stanze. *(G. Uff. di V.)*

Cambiamenti avvenuti nell' I. R. Esercito.

Furono promossi: Il maggiore Giovanni Schwarzfischer, comandante del 18.° battaglione cacciatori di campo, a tenente-colonnello, conservando il comando di questo battaglione; ed il capitano nel 13.° battaglione cacciatori di campo, Francesco barone Burkhardt von der Klee, a maggiore e comandante del 16.° battaglione della stessa [illegible]

Furono nominati: Il tenente-colonnello in pensione, Francesco Zaitsek, a comandante di fortezza in Cattaro; ed il tenente dell' I. R. Guardia dei trabanti, maggiore Taddeo barone Bessler di Wattingen — ammesso allo stato di pensione normale — a ciambellano di servigio presso S. A. I. il serenissimo Arciduca Rainieri, nella quale occasione venneagli conferito il carattere di tenente-colonnello *ad honores*

Fu pensionato: Il tenente-colonnello Carlo barone di Pöllnitz, comandante del 16.° battaglione cacciatori di campo.

Venezia 26 febbraio.

L' I. R. Luogotenenza, con deliberazione del giorno 24 corrente, ha approvato la nomina del sig. Bartolommeo Campana ad Assessore presso la Congregazione municipale di Venezia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 febbraio.

Sicure notizie ci annunziano la partenza da Vienna di S. M. l' Imperatore, che arriverà oggi stesso a Trieste. Osiamo nutrir la lusinga, diremo anzi più, la certezza, di veder quanto prima onorata la nostra città dell' Augusta presenza.

Avrà quindi Venezia il segnalato favore di accogliere, in meno di un anno, e di ospitare la quarta volta il suo prediletto Monarca, a cui ella va debitrice dell' odierna sua floridezza e di tutto il maggiore incremento, che l' avvenir le riserba.

Se, a giusto titolo, i Veneziani si pregiano di squisito sentire, la più devota riconoscenza dell' animo loro avidamente sospira il momento di rivedere e risalutare il magnanimo loro Sovrano.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 23 febbraio.

Sabato e oggi il Congresso doganale tenne sessioni plenarie, che continueranno giornalmente fino a sabato. Le discussioni finali del Congresso, che dureranno circa tre o quattro settimane, incomincieranno col 1.° di marzo.

Secondo voci autorevoli, sarebbe inoltrata al Ministero la proposta di fornire tutte le linee dei telegrafi dello Stato di due fili, essendo ciò indispensabile a cagione della sempre crescente comunicazione dei dispacci.

Corre voce che le truppe, che ritornano dall' Holstein, saranno poste in istato di pace, e che i soldati veterani verranno rilasciati in permesso, come avviene riguardo alle altre truppe, che si trovano nell' interno.

(Corr. Ital.)

Dacchè col 1.° gennaio a. c., la Città libera anseatica di Amburgo si è associata all' Unione postale austro-alemanna, potranno, al tempo de' bagni, essere spedite lettere ad Elgoland fino al luogo di destinazione, affrancate o non affrancate, e soggiaceranno, oltre al porto di posta dell' Unione, anche ad una tassa di carantani 5, moneta di convenzione, per ogni lettera, senza differenza di peso. Fuori del tempo dei bagni si riscuote soltanto il porto di posta dell' Unione.

In tutt' i casi, ne' quali, per sbaglio di chi si serve della posta e delle strade ferrate, dev' essere messo in opera il telegrafo, si dee esigere pagamento per siffatti dispacci; e chi ne ha colpa dee soggiacere all' abbuono pei danni e per le spese, che ne risultarono.

(Corr. austr. lit.)

Col 1.° marzo p. v., tutti gl' II. RR. Uffizi telegrafici saranno soggetti alle Direzioni delle poste dei rispettivi Domanii della Corona. La Direzione superiore delle Poste in Verona estenderà la sua sfera d' azione su tutti gli Uffizi telegrafici del Lombardo-Veneto. La Stazione telegrafica di Klagenfurt sarà soggetta al Distretto postale di Gratz. *(O. T.)*

Fu sottoposto al Ministero un progetto per ripigliare la costruzione della strada ferrata da Brescia a Milano, e si faranno quanto prima pratiche in tale argomento.

(Lloyd.)

REGNO LOMBARDO-VENETO

Verona 23 febbraio.

L' idea di quei giorni festosi, che anni sono tanto abbellivano la città di Verona, cominciò ieri a rivivere ed a letificare gli animi di questa buona e colta popolazione, facendo a tutti ricordare che l' ultima domenica di carnovale è giorno d' allegrezza e di divertimento.

Lungo la piazza Brà e lo stradone di Porta Nuova si videro sfilare, in sul tramonto del sole, numerosi cocchi, convenevolmente arredati, che fecero il consueto corso, in mezzo a grandissima quantità di gente, che, nella gaiezza dell' aspetto e del tratto, dava non dubbia prova del piacere e del plauso generale pel ristabilimento delle lieta patrie costumanze. Le maschere ed il getto delle confetture non mancarono ad animare e render più gradevole il pubblico divertimento.

La sera poi e la notte brillarono compitamente: il Teatro Filarmonico, all' ora dell' opera, fu pieno zeppo, e presentò il più magnifico spettacolo, composto particolarmente del bel sesso, che, risplendente di lusso e d' avvenenza, tutti all' intorno ne decorava i palchetti: più tardi ebbe luogo il veglione mascherato, che fu corrispondente agli altri spettacoli, che lo avevano preceduto nella giornata, e si fece distinguere per sommo e general buon umore, congiunto alla più perfetta tranquillità.

In somma, la giornata d' ieri fu lieta e brillante a segno che rese un' immagine, una cara ricordanza di quei tempi felici, ne' quali l' allegrezza e l' amore al divertimento erano la conseguenza ed insieme la prova indubitata del generale ben essere e della pubblica e privata prosperità.

In questo fausto preludio al ritorno delle patrie feste ed allegrezze, ci è grato ravvisare una novella prova della mite e commendevole indole del popolo veronese, che sa apprezzare il divertimento ed usufruirne compatibilmente a tutti i riguardi di buon ordine e tranquillità.

(F. di V.)

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO

Trieste 24 febbraio.

Giusta sicure notizie, è stata accordata dalla Direzione dell' I. R. privilegiata Banca nazionale austriaca l' istituzione per Trieste di una Banca filiale, che avrà intanto la dote d' un milione di fiorini, moneta di convenzione.

(Triester-Zeitung.)

STATO PONTIFICIO

Roma 21 febbraio.

È giunto a Roma il sig. di Figueredo, incaricato d' affari di S. M. Brasiliana.

Annunziamo con dispiacere che ieri, alle ore 2 pomeridiane, cessò di vivere l' em.° e rev.° sig. Card. Anton-Francesco Orioli, del titolo de' SS. XII Apostoli, prefetto della sacra Congregazione de' Vescovi e regolari.

(G. di Roma.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 22 febbraio.

Ieri, a un' ora pomeridiana, S. E. il sig. commendatore di Brouckère, ministro di Stato di S. M. il Re de' Belgi, ebbe l' onore di rimettere a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, una lettera del proprio Sovrano, che pon fine alla missione, da lui fino ad ora disimpegnata in Toscana, con la qualità d' inviato straordinario e ministro plenipotenziario della prefata M. S.

Dopo la R. udienza, S. E. il signor commendatore, ministro di Brouckère ebbe l' onore di esser ricevuto dalle LL. AA. II. e RR. la Granduchessa regnante, la Granduchessa vedova e l' Arciduchessa Maria Luisa.

(Monit. Tosc.)

DUCATO DI MODENA

Modena 23 febbraio.

Sabato 21 corrente, poco dopo il mezzogiorno, l'augusto nostro Sovrano partì da questa ducale residenza, per accompagnare fino a Venezia S. A. R. l' infanta Maria Beatrice, di lui sorella, la quale, avendo avuto notizia di grave malattia sopraggiunta all' infante di lei sposo, conta di recarsi, per la via di Germania, presso il R. infermo.

(Mess. Mod.)

Modena, fra' tanti suoi lustri, vanta pure a ragione un' Accademia di scienze, lettere ed arti. Una delle glorie più belle di cotesta Accademia si è l' istituzione, per opera degli estensi Sovrani, di premii annuali per quegli autori italiani, che le offrissero teatrali composizioni, aventi bellezza e moralità. Ed infatti gl' Italiani hanno grand' uopo di eccitamento, avvegnachè la maggior parte dei medesimi, dilungandosi dalle orme de' proprii sommi maestri, o si modellano, nelle composizioni loro, alle straniere esagerazioni, o si vanno unicamente occupando in traduzioni servili.

Parecchie sono le produzioni, che ottennero il premio dalla prefata Accademia, ma non si videro sino ad ora rappresentate sopra i teatri, o fosse perchè non abbastanza conosciute, o perchè ritenute dagli attori di professione mancanti del desiderato effetto sulla scena.

Ed in vero la prova della scena è l' argomento più sicuro per giudicare dell' importanza, che può avere in sè una commedia, un dramma, ed una tragedia. Sarebbe da augurarsi che, innanzi di pronunciare un definitivo giudizio in proposito, fossero sottoposte le teatrali composizioni ad un simile esperimento; e servirebbe benissimo all' uopo una colta drammatica Società di dilettanti, nella quale, se per avventura mancassero non poche finezze dell' arte, abbonderebbe nondimeno sempre il buon volere ed il buon senso. Ma, di presente, in Modena non v' è Società di tal genere, la quale offra un utile scopo, onde si fa voto perchè una ne sorga, che risponda alle saggie viste della sopraccitata Accademia nella tanto benemerita istituzione dei premii surriferiti *(Corriap. e G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 18 febbraio

Con R. decreto del 14 si stabilisce

« Art. 1. Il sig. Giuseppe Carmignani è dispensato dall' ufficio di direttore della nostra tipografia.

« Art. 2. Il cav. Pietro Martini, ora segretario nell' Amministrazione del nostro Ordine Costantiniano di S. Giorgio, è nominato direttore della nostra tipografia, in luogo del dispensato Giuseppe Carmignani. » *(G. di Parma)*

APPENDICE

MEMORIE
DI
DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XVIII.

Entusiasmo.

La mattina seguente, dopo un altro bagno freddo, mi sentii invadere da ogni qualità di coraggio: più non mi faceva paura l' idea di mettermi attorno abiti ragnati, nè mi doleva più rinunziare a' focosi cavalli da corsa; la mia doppia ambizione era di provare a mia zia che le sue passate bontà non erano state profuse a un ingrato, e di meritare la mano della Dora con un lavoro indefesso. M' avviai verso Highgate, e, vedendo sulla strada un uomo che spezzava ciottoli, per poco non mi prese vaghezza di farmi prestare il suo pesante martello, a sperimentare se, al bisogno, quell' opra fatica fosse pari alle mie forze: imperciocchè, e' mi pareva che, per conquistare la Dora, avrei, non ch' altro, intrapreso di forare il granito d' una montagna.

Mi ferì pur anco la vista un casino modestissimo, col cartellone dell' appigionasi; ed il visitai, pensando ch' e' sarebbe un giorno un delizioso ricetto per la Dora, per me e per Jip, il quale abbaierebbe finchè volesse nel giardinetto, guardato da un cancello di ferro: al primo piano, era una superba camera per mia zia; e la mia ambizione si ristringeva ad essere l' equilibre di quella campestre dimora.

Andavo ad Highgate, non già per cercare l' abitazione di mistress Steerforth, ma sì l' elegante casetta, che il dottore Strong ci aveva acquistata, ed ove e' soggiornava da qualche tempo, per colorir finalmente i suoi disegni di solitudine studiosa. Il trovai sempre eguale a sè stesso, lieto d' avere procacciato di recente un ottimo impiego, in Londra stessa, al cugino Jack Maldon; ed a lui mi presentava per offerirmegli qual secretario, avendo raccolto dall' Agnese ch' ei desiderava una penna facile, per iscrivere alcune ore il giorno a sua dettatura. Benchè si trattasse del famoso dizionario delle radici greche, egli ebbe la gentilezza di rispondermi che i miei trionfi classici mi chiamavano a più alti destini; ma, informato de' motivi, che m' inducevano a siffatto passo, il generoso dottore si rammaricò principalmente della scarsità della retribuzione tenue, che gli era dato propormi, aggiugnendo ch' egli aveva sempre avuto il pensiero di risarcirne il *suo collaboratore* con alcune gratificazioni avventizie. A fine di conciliare la continuazione della mia pratica legale con quest' occupazione supletoria, dovevo scrivere con lui due ore ogni mattina, alle spuntare del sole, e ricopiar ogni sera in casa mia la dettatura della mattina: e' mi concedeva vacanza ogni sabato, e siccome questa vacanza del sabato s' aggiugneva alla natural vacanza delle domeniche, non era ella, da parte del dottore, liberalità assegnarmi settanta lire di sterlini d' annuo stipendio? Tuttavia, il cugino Maldon, che aveva temporariamente sostenuto quell' ufficio, nel reputava abbastanza rimunerato, sebbene, a cagion della sua poca puntualità, e' fosse per lui ridotto ad un benefizio semplice. Ebbi almeno la compiacenza d' udir dire spesso al mio antico maestro ch' egli in me aveva un secretario diligente al par che sagace; e nel vero, alle cinque del mattino io ero al mio posto fino alle sette, e portavo meco, senza agarrare, posta al netto la dettatura del dì precedente.

Ma quest' era ancor poco per l' ardor mio; ed approfittai della mia prima vacanza per andare da Traddles, il quale alloggiava da qualche tempo in Castle-street, al confine della City: nella qual gita, presi con me il sig. Dick, dal quale ero stato già accompagnato due volte anche ad Highgate, ov' egli aveva rinnovato col dottore Strong conoscenza.

Avevo preso con me il sig. Dick, perchè, sempre più afflitto della disgrazia di mia zia, e persuaso ch' io lavorassi più d' un galeotto, egl' incominciava ad impazientarsi di non avere a far niente di utile, men capace che mai, siccome era, di terminare il suo memoriale, nel quale la testa di Carlo I.° del continuo tornava. E però, temendo io grandemente che la sua malattia si aggravasse, qualora, con qualche innocente artifizio, non gli dessi ad intendere che a qualcosa era buono, volevo in questo pregare d' aiuto Traddles, da me già anticipatamente d' ogni cosa avvisato con una lettera, alla quale egli aveva risposto da vero amico.

Il trovammo intento a stender non so che scritture, animato all' opera dalla vista del vaso da fiori della sua Sofia, e dal tavolino rotondo, posto in un canto della sua camera. La sua accoglienza fu cordiale; ed il sig. Dick divenne, in capo ad alcuni istanti, un de' suoi buoni amici, tanto più ch' egli affermò con asseveranza d' averlo visto altra volta, e nol dichiarammo la cosa probabilissima.

Volevo principalmente chiedere a Traddles consiglio circa il modo d' utilizzare alcune ore della giornata, secondando quale stenografo a' servigi di qualche giornale cotidiano, pel ragguaglio delle discussioni del Parlamento. Traddles mi disse aver egli, per propria esperienza, riconosciuto che, salvo rare eccezioni, l' arte della stenografia era tal arte, imparar la quale tornava tanto difficile quanto imparare sei lingue, e ch' ella richiedeva anni interi d' un perseverante esercizio.

— Grazie, Traddles, gli dissi; comincierò domani.

Traddles fu me po' sorpreso di tal conclusione, e ripigliò:

— Caro Copperfield, non avrei potuto mai credere che aveste un' indole sì risoluta.

— Comprerò, soggiunsi, un libro elementare, e mi addestrerò alle udienze dei *Doctor's Commons*: spero quindi riuscire. O·a, passiamo ad altro: che cosa potrebbe fare il sig. Dick?

— Vedete, sig. Traddles, aggiunse questi, se potessi esercitarmivi, sonerei il tamburo, oppur la trombetta.

Il povero diavolo avrebbe, in effetto, preferito questa ad ogni altra occupazione; ma Traddles, che sapeva in

(*) Vedi le Appendici dei NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 33 e 46.

La Gazzetta di Venezia si riserva la proprietà della presente traduzione.

INGHILTERRA

Londra 18 febbraio.

Tutti i giornali inglesi discorrono del nuovo bill sull'aumento della milizia. Il *Times* si congratula pel buon senso, mostrato in questa occasione dalla Camera dei comuni, dove tutti i partiti, ad eccezione di pochi individui, preoccupati eccessivamente dalla necessità di fare economia nelle pubbliche spese, hanno approvato il bill, se non in tutti i suoi particolari, di certo nel suo principio e nel suo scopo. Il *Globe*, giornale ministeriale, approva il bill senza restrizioni, e si loda del voto della Camera dei comuni. Il *Morning-Chronicle* (organo di sir James Graham e del partito peelista) non respinge al bill le critiche, ma riconosce che, nelle attuali condizioni delle cose, è d'uopo provvedere con mezzi efficaci alla difesa del paese. Il *Daily-News* (organo di Cobden e della scuola di Manchester) è il solo fra' periodici inglesi, che si pronunci in modo assoluto contro l'adozione del bill ministeriale.

Leggesi nella *Patrie*: « Il progetto di bill per la riorganizzazione della milizia, presentato da lord John Russell alla Camera dei comuni, esercita la polemica dei giornali di Londra. La maggioranza, approvandolo in complesso, lo critica, per altre, circa alcune particolarità. Il *Daily News*, solo eco fedele delle opinioni, manifestate nella Camera dei comuni dai signori Hume e Cobden, condanna energicamente questa misura.

« Egli non vuole in verun conto che si ponga sotto le armi alcun corpo di milizia; e chiede che il Governo, invece di organizzare con grandi spese un corpo di cattivi soldati, giacchè la milizia non è giammai altro, pensi a porre a profitto gl'immensi mezzi di difesa del paese. « « I corpi dei volontarii, un'armata regolare compatta, disciplinata, pronta a far fronte alle esigenze; la nostra marina avviticchiata alle nostre spiagge, per difenderne lo stretto, che per tanti secoli n'è stato la salvaguardia; una leva in massa, in caso d'invasione manifesta, tali sono, dice il *Daily News*, le misure da prendersi se il pericolo è veramente imminente. La coscrizione non andrà giammai a' versi del popolo inglese. » »

« Le parole del *Daily News* corrispondono, è vero, al sentimento di un gran numero di persone; il che però non impedirà al Parlamento di votare ad una gran maggioranza il progetto, che gli è presentato. Si è troppo insistito, da un mese in qua e sopra tutti i toni, dalla maggior parte degli organi della stampa, intorno all'insufficienza dei mezzi di difesa, che aveva la Gran Brettagna, perchè si trovi nelle Camere un partito numeroso, il quale voglia assumere la responsabilità di respingere la misura, proposta dal Governo onde accrescere gli apparecchi difensivi.

« Possiamo però notare un fatto, che spicca dalla discussione preliminare, seguita già alla Camera dei comuni; ed è, che il pericolo immaginario, messo innanzi dai giornali, non ha gran fatto colpito lo spirito dei membri di quell'Assemblea.

« Secondo il progetto del Governo, la sola Inghilterra, propriamente detta, è compresa, col Paese di Galles, nell'organizzazione nuova della milizia. La Scozia e l'Irlanda saranno dispensate dal fornire un contingente in questa leva. L'amor proprio di varii deputati scozzesi e irlandesi si è trovato ferito da questa ommissione; e, se comprendiamo esattamente il valore d'un emendamento, annunziato ieri da lord Palmerston nella Camera dei comuni, il nobile lord proporrebbe di estendere l'applicazione di questo progetto anche a questi due Regni uniti. Quest'emendamento, per ciò che concerne l'Irlanda almeno, sarà rispinto dal Governo. » *(V. il dispaccio telegrafico di Londra, inserito nelle Recentissime d'ieri.)*

Togliamo dalla *Presse*: « Il *Morning Advertiser* annunzia una specie di patto intervenuto tra lord John Russell ed il conte Derby (lord Stanley). Nel caso (che, come vedemmo è avvenuto), che il Gabinetto attuale fosse rovesciato, John Russell prometterebbe di non fare un'opposizione immediata al suo successore, in modo da rendere possibile il voto del bilancio, e delle misure più indispensabili, prima dello scioglimento del Parlamento. »

Altra del 19.

Si legge nel *Morning-Herald*: « L'altra sera (17) S. E. l'ambasciatore di Francia ha dato la sua seconda veglia al palazzo dell'Ambasciata, Grosvenor-Square. Sua Grazia il duca di Wellington vi si recò a 11 ore. Il visconte e la viscontessa Palmerston vi arrivarono a 10 ore, con la contessa di Shaftesbury. Si notavano tra' membri del Corpo diplomatico S. E. l'ambasciatore di Persia e il maggiore Malcolm, le LL. EE. il ministro di Sardegna, l'ambasciatore di Turchia e la signora Mussurus, il ministro di Grecia, il ministro del Belgio e la signora Van de Weyer, il ministro di Portogallo e la signora Lavradio. »

SPAGNA

Madrid 14 febbraio.

Il luogotenente generale José Luciano Compazono, capitano generale di Granata, è nominato capitano generale di Valenza.

Per reale decreto, è accordato al Ministero della guerra un credito supplementare di 2 milioni di reali, destinato ai lavori di fortificazioni, che si stanno eseguendo a Maone. Il Governo renderà conto di questa provvisione alle Cortes.

Si legge nella corrispondenza ordinaria di Madrid, in data 13 corrente:

« I medici ordinarii della Regina annunziano, con un bullettino del 12, che la ferita, ricevuta da S. M. il 2 febbraio, è del tutto cicatrizzata.

« Continuano i preparativi per la cerimonia religiosa di dopo domani (domenica, 15); ma il tempo è assai sfavorevole, che è a supporsi che S. M. non potrà uscire.

« Il Duca e la Duchessa di Montpensier, che dovevano tra breve recarsi a Londra, hanno, a quel che pare, aggiornato per ora questo lor viaggio alla capitale britannica.

« Il Ministero degli affari esteri fa conoscere, nella *Gazzetta di Madrid*, le espressioni di profondo rincrescimento che i rappresentanti delle Potenze estere, residenti a Madrid, si affrettarono di notificare al Ministero, in occasione dell'attentato del 2 febbraio. »

BELGIO

Bruxelles 19 febbraio.

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Alcuni giornali parlarono ultimamente di relazioni politiche del Belgio colla Russia, in modo da lasciar supporre che essi non conoscono se non imperfettamente alcuni fatti essenziali.

« Secondo uno di quei fogli, il Belgio non sarebbe ancora riconosciuto dalla Russia, ma lo sarebbe bentosto; un altro soggiunge che un agente politico russo verrà per la prima volta accreditato a Bruxelles. Un terzo, finalmente, scrive persino il nome del diplomatico russo, che sarà inviato presso il Re dei Belgi.

« Il Belgio fu riconosciuto dalla Russia, è già gran tempo. Col trattato del 15 aprile 1839, la Russia, insieme colle quattro altre grandi Potenze d'Europa, intervenne e garantì l'indipendenza e neutralità del Belgio.

« Oltracciò, il Governo imperiale accreditò a Bruxelles il sig. di Bacheract in qualità di console generale, e questo agente è in carica da più di un anno.

« Quanto all'invio di un ministro di Russia, le informazioni, che noi raccogliemmo, ci permettono di riguardare almeno come immature le voci, sparse a questo riguardo. » *(G. P.)*

Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Il miglioramento della sorte delle classi operaie, col promuovere la preveggenza ed il risparmio, è divenuto uno fra' primi doveri della pubblica amministrazione. Il bene, che l'iniziativa della filantropia individuale ha incominciato, i Governi sono oramai chiamati ad estenderlo ed a compierlo.

« Non si potrebbe adunque troppo benedire ai promotori delle Casse di previdenza e di soccorso, ed ai Governi, che accordano a queste istituzioni il loro possente intervento. Così anche degni di lode sono quegli scrittori, che s'impongono la disinteressata missione di segnalare e di rendere popolari i risultamenti d'un'esperienza che pel popolo basta che sia bene conosciuta, affinchè sia compresa e praticata generalmente.

« Questa missione impose a sè stesso il sig. Augusto Visschers, membro del Consiglio delle miniere, pubblicando ogni anno un esame dei rendiconti delle Casse di previdenza degli operai minatori.

« La maggior parte delle Casse comuni di previdenza compierono nel 1850 il loro primo periodo decennale. Sono i rendiconti dell'anno 1850, che il sig. Visschers pubblicò.

« Il primo fatto, che si offre, si è l'insufficienza degl'introiti in parecchie di queste Associazioni. Allato però a questo inconveniente materiale, noi vediamo spiccar un fatto morale notevolissimo, e molto incoraggiante; cioè, la sollecitudine, con cui gli operai consentirono ad accrescere la ritenuta sui loro salarii in egual proporzione, a fine di equilibrare le rendite colle spese.

« Ciò solo basterebbe per indicare la strada già percorsa in fatto d'istituzioni di previdenza.

« Il sig. Visschers osserva che i sussidii dello Stato formano il vincolo, il cemento dell'Associazione. Infatti, il patronato dello Stato è d'una importanza utile insieme, morale e incontestabile; esso inspira fiducia all'operaio, poichè prova che le Casse sono stabilite sopra salde basi.

« Le Casse comuni conferiscono pensioni agli operai mutilati od inetti al lavoro, alle vedove, ai figli, ai vecchi genitori ed ai giovani fratelli degli operai, uccisi accidentalmente.

« Sotto l'aspetto morale, una eccellente risoluzione fu presa dalla Commissione amministrativa di Liegi: invitata da quella di Mons, essa consente nel pagamento di una dote alle vedove pensionate, che si rimaritano. In virtù degli Statuti, le vedove, rimaritandosi, perdevano i loro diritti alla pensione: questa disposizione esisteva ancora; ma, col mezzo d'una dote, equivalente a due anni della pensione estinta, una vedova trova facilmente modo di contrarre una nuova unione, e così cesserà la pratica immorale di concubinaggio, cui lo stato di cose precedente favoriva.

« Le Casse dei minatori, instituite da una illuminata filantropia, già provate da una lunga esperienza, sono un incoraggiamento insieme ed un esempio per le altre classi degli operai. » *(G. di G.)*

FRANCIA

Parigi 19 febbraio

Il Principe Presidente della Repubblica ha ricevuto dalle LL. MM. l'Imperatore d'Austria, il Re di Prussia e il Re di Danimarca, come pure dai Senati delle città di Amburgo, Lubecca, Brema e Francoforte, le risposte alle lettere di notificazione, riguardanti i nuovi poteri, conferiti al Principe dalla nazione francese.

Queste lettere sono state rimesse al Principe dal sig. Hubner, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Austria; dal conte di Hatzfeldt, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Prussia; dal conte di Moltke, inviato staordinario e ministro plenipotenziario di Danimarca; e dal sig. Rumpff, ministro residente delle Città libere ed anseatiche.

Il Principe ha ricevuto egualmente da S. A. R. il Granduca di Mecklemburgo-Strelitz la risposta alle lettere relative alla stessa notificazione.

Un decreto, inserito nel *Moniteur* d'oggi, stabilisce nel modo seguente la casa militare del Principe Presidente della Repubblica:

Aiutanti di campo: Roguet (Cristoforo-Nicolò), generale di divisione, che comanderà inoltre la casa militare;

Certain Canrobert (Francesco), di Goyon (Carlo-Maria-Agostino), di Gotte (Giulio-Carlo-Conway), Lannes di Montebello (Gustavo-Oliviero), generali di brigata;

Le Normand di Lourmel (Federico), Espinasse (Spirito-Carlo-Maria), colonnelli di fanteria;

Ney (Napoleone-Enrico-Edgardo) colonnello di cavalleria;

Ivelin di Béville (Gaspare-Gustavo, colonnello del genio;

Fleury (Felice), tenentecolonnello di cavalleria.

Ufficiali d'ordinanza: Lepic (Luigi-Giuseppe-Napoleone), di Toulongeon (Edmondo-Eugenio), capi squadrone di stato-maggiore;

Merle (Ilarione-Adriano), di Cambriels (Ippolito-Alberto), capitani di fanteria;

Petit (Luigi-Giovanni-Edmondo), Tascher della Pagerie (Carlo-Roberto-Giuseppe), capitani di cavalleria;

Di Menneval (Napoleone-Luigi), di Berkheim (Sigismondo-Guglielmo), Favé (Ildefonso), capitani d'artiglieria.

Leggesi nella corrispondenza Havas: « La sollecitudine del Principe Presidente della Repubblica si estende sui punti più lontani dei possedimenti francesi. Luigi Napoleone, pronipote d'una creola della Martinica, non poteva trascurare l'interesse delle nostre colonie, e quel buon senso, che brilla in tutti i suoi atti, doveva fargli prontamente discernere, fra tutte, le proposte determinazioni, quelle, che contribuirebbero più efficacemente alla ristaurazione della nostra prosperità coloniale.

« L'emancipazione, improvvisamente compiuta nel 1848, senza alcuna di quelle preparazioni, che servirono ad agevolare, nelle colonie inglesi, la transizione dal lavoro schiavo al lavoro libero, suscitò non solo gravi perturbazioni politiche, ma anche una perturbazione più pericolosa e più durevole nelle condizioni del lavoro. Affrancati dal dominio dei loro padroni, i negri lasciarono le loro officine, nè ripresero se non alla lunga, e parzialmente, quel giogo d'un penoso lavoro, che tanto dispiace alla loro naturale pigrizia. I loro bisogni sono sì limitati, il clima è sì dolce, i frutti della terra sono sì abbondanti, il mare dà sì gran copia di pesci, che il tendere un solo giorno le reti e alcune ore di cerca, bastano a nutrire per una settimana que' sobrii e negligenti figli dell'Africa. Satolli che sieno, i negri non desiderano più cosa alcuna, e perfino le vestimenta più necessarie sono un lusso, ch'essi non conoscono.

« Questi uomini, che la costituente fece elettori, non si curano dunque assolutamente di nulla, e la loro invincibile ripugnanza pel lavoro non cesserà più combattuta dallo staffile del comandatore, si abbandoneranno essi alla felicità del far niente. Vi son però tra loro molte eccezioni, e di mano in mano che l'istruzione religiosa avrà dato un'anima a quelle nature selvagge, la classe degli schiavi antichi giungerà a poco a poco tutta quanta a comprendere quanto il lavoro ha di benefico e di onorevole per essi medesimi.

« Ma questa trasformazione non è compiuta; anzi alla Martinica ove la salutare influenza d'un uomo di colore, il sig. Bissette, singolarmente attenuò i pericoli politici dell'emancipazione, il lavoro coloniale molto sofferse. Mancano le braccia, la produzione diminuisce, ed è urgente che si provveda ai mezzi d'introdurre nelle nostre colonie nuovi lavoranti.

« È questo lo scopo, che si propone il decreto del Principe Presidente che è pubblicato stamane, 17, dal *Moniteur*. Questo decreto apre ai lavoranti disoccupati del a metropoli l'orizzonte coloniale, con favorire l'immigrazione nelle colonie nel modo più efficace. Ciò che rese finora, in conseguenza di alcune leggi speciali, quasi nulle l'immigrazione dei lavoranti, si è il timore, che hanno i nostri contadini, i nostri operai, di non rivedere più la Francia, allorchè avranno soddisfatto ai loro impegni coi coloni. E per vero il prezzo del tragitto è costoso, e assorbirebbe gran parte del modesto loro peculio. Il nuovo decreto sopprime quest'ostacolo, con istaurare che i lavoranti potranno rimpatriare a spese dello Stato, dopo l'esecuzione del loro contratto.

« Questa clausola importantissima non è il solo miglioramento, che il decreto abbia introdotto: lo Stato interviene in quei difficili affari di convenzioni, con autorevole riguardi, senza possibilità d'abuso e di dissipamento, ma in modo da guarentire, così pei coloni che pei lavoranti associati, la sincera e compiuta esecuzione del contratto, che dovrà vincolarli reciprocamente. »

Leggiamo nella *Patrie*: « Si annunzia che il Governo, comprendendo i bisogni d'espansione della nostra popolazione, sta preparando un progetto relativo all'ordinamento, in grande, dell'emigrazione e della colonizzazione. È questa una delle necessità del momento, ed è bene provvedervi senza indugio.

« Le leggi della popolazione, in Francia, danno risultati, di cui bisogna apprezzare per l'avvenire, tutta l'importanza, e di cui non si possono disconoscere le conseguenze.

« Nel 1700, la popolazione del nostro paese era di 16,669,320 abitanti; nell'anno 1784, essa ascendeva a 24,800,000; nel 1801, a 27,000,000; oggidì, a 35,500,000. Giusta le regole di progressione logaritmica, e pigliando per base le rettificazioni delle ultime tavole di mortalità dell'Ufficio delle longitudini, si può calcolare che la popolazione salirà nel 1862 alla cifra di 40 milioni, se pure una formidabil catastrofe non viene ad arrestarne lo sviluppo.

« A fronte di simili fatti, è urgente cosa di prendere provvedimenti per operare lo sfogo graduale della sovrabbondanza della popolazione, che un giorno sarebbe troppo ciecamente stipata nello spazio, che la Provvidenza ha dato alla Francia. »

Il sig. Berryer ha scritto ad un suo amico delle Bocche del Rodano per rifiutare ogni candidatura. Ecco alcuni passi della sua lettera:

« Il decreto, che segna le nuove circoscrizioni elettorali, è pubblicato, e il giorno delle elezioni è stabilito pel 29 del corrente mese. Parecchi mi domandano, se io sarò nel numero dei candidati, che si presentino nel Dipartimento delle Bocche del Rodano, ed alcuni giornali anche annunziarono nei giorni scorsi, che io mi metteva innanzi. Come già vi scrissi, io sono risolutissimo a non sollecitare e a non accettare alcuna candidatura.

« Nel prendere questa risoluzione, io non obbedisco al risentimento pei fatti del 2 dicembre. Da quarant'anni io dedicai tutti gli sforzi della mia intelligenza al servigio e alla difesa dei principii fondamentali della nostra antica società francese. Non diserterò oggidì dalla causa delle pubbliche libertà, come pure non tradirò la mia fede nè la mia fedeltà.

« Non senza dolore, o mio buon amico, io divengo straniero alle popolazioni del mezzodì, che mi avevano adottato, a grande onor mio, per compatriotta, e mi allontano da quella ringhiera nazionale, che lunghi lavori ed il mio sincero patriottismo resero cara alle mie rimembranze. La tristezza del mio rammarico, voi ben lo comprendete, ha cagioni più elevate, che non è il sentimento della mia personal posizione. »

Si assicura che il bilancio del 1852, che non era per anco votato, quando fu sciolta l'Assemblea nazionale, non sarà sottoposto al Corpo legislativo, ma stanziato per decreto presidenziale.

Molti Consigli di censura della guardia nazionale hanno incominciato le loro operazioni. Eglino s'occupano a raccogliere varii elementi, che debbono costituire i nuovi battaglioni. *(O. T.)*

Il sig. Landrin, procuratore della Repubblica sotto il Governo provvisorio, è stato eletto membro del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Parigi.

Altra del 20.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica un decreto che, mediante un aumento di durata di concessione (99 anni) accordata alla Compagnia della strada del Nord, autorizza la medesima a costruire, a suo rischio e pericolo, ed a sue spese: 1.° Una strada ferrata da Saint-Quentin alla frontiera belgia, al di là di Maubeuge, ove deve congiungersi colla strada di Charleroi; 2.° una strada ferrata da Cateau a Somain, che, separandosi dalla strada di Saint-Quentin a Maubeuge, in un punto vicino a Cateau, andrà

---

mirabil modo vincer sè stesso, gli rispose con gravità:

— Ma, voi avete una bella scrittura, sig. Dick . . . Copperfield, non me l'avete voi detto?

— Sì, certo, bellissima, confermai; e confermavo il vero.

— Bene! farreste copie, se ve ne procacciassi?

Il sig. Dick mi guardò, come chi è punto dal dubbio, e mi disse con un sospiro:

— Parlategli del memoriale, caro Trotwood.

Dichiarai quindi a Traddles quanto fosse difficile escludere re Carlo dai manoscritti del sig. Dick.

— Ma, osservò Traddles, i documenti, de' quali si tratterebbe di trar copie, non già belli e composti; nè il sig. Dick ha a porvi mente del suo. In ogni caso, non potrebb'egli provare?

La era, in fatti, una differenza; e, mentre il sig. Dick si succiava il pollice, guardandomi in atto di chi pondera, ecco l'ingegnoso ripiego, che venne fra Traddles e me [illegible]

Porremmo sopr'una tavola il documento da trascrivere, e sopr'un'altra l'eterno memoriale: il sig. Dick copierebbe esatto il documento, fino a che si sentisse troppo fortemente istigato ad intrudervi un'allusione al re martire; ed allora, passando dalla prima alla seconda tavola, cederebbe alla tentazione nel memoriale. Codesto ripiego ebbe, sotto la direzione di mia zia, una sì buona riuscita, che, in capo alla settimana, il sig. Dick aveva guadagnato nove scellini, sei soldi; nè dimenticherò mai la gioia trionfante, con la quale egli offerse alla sua benefattrice quel frutto del suo lavoro.

— Non abbiam più a temere di morir di fame, egli esclamò; m'incarico di provvedere a tutto!

Traddles era presente a questo sfogo d'entusiasmo, che gli fece quasi tanto piacer quanto a me.

— Bisogna, e mi disse, che vi comunichi la lettera d'un altro amico, che si crede anch'egli sulla grande strada della fortuna.

E si levò di tasca una lettera, le cui della quale ne rivelava lo scrittore: ell'era del sig. Micawber, il quale annunziava, con l'ordinaria sua enfasi, ch'egli era in procinto d'andar a trapiantarsi in una delle città antiche della gloriosa Gran Brettagna, *ove la società formava una mescolanza dell'elemento agricolo e dell'elemento clericale*; mistress Micawber e *la sua giovane progenitura* ve l'accompagnavano.

« Le nostre ceneri, egli aggiungeva, si ritroveranno probabilmente, coll'andare de' secoli, nella necropoli del venerando tempio, uno de' più augusti monumenti dell'architettura ecclesiastica, e la cui fama si estende dalla Cina al Perù. In simile arena, forse alla fine, la Provvidenza, concedendo a tutta la famiglia la riparazione delle passate sciagure, destina il suo capo a sedere sul seggio più elevato della giudicatura, un de' figli a portare la mitra, la figliuola maggiore (ritratto vivo della madre) a sposare un ricco benestante. »

In semplice preen, il sig. Micawber andava ad abitare Canterbery; Uria Heep il prendeva per suo primo scrivano; egli voleva fare studiare suo figlio perch'entrasse nell'arringo ecclesiastico. Quanti lordi cancellieri e quanti prelati erano nomi da luogo ancora più basso! E però, egli approfittava della generosità del suo principale per rinunziare al suo pseudonimo, e riprendere quel nome di *Micawber*, eletto forse a divenire illustre: Uria Heep (e il tratto era veramente da lui) sottentrava a' creditori del suo scrivano per tenerlo sotto la sua soggezione.

« Sarà indegno della mia sorte (quest'era la conclusione epistolare del sig. Micawber), se, liberato finalmente dagli altri miei obblighi, non mi sdebiterassi verso il mio cortese pigionale ed amico Tomaso Traddles: ei troverà dunque qua entro un biglietto al suo ordine di 45 lire di sterlini, 10 scellini, e 11 soldi, che forma la somma delle due cambiali, ch'egli ebbe un tempo la bontà di accettare, e la prima delle quali il fe' soggiacere ad una pignorazione di mobili, quand'ella venne a scadenza. »

La lettera conteneva altresì proteste della più leale affezione e cordiali complimenti per me . . . . . Credo, in verità, che il sig. Micawber mi amasse da senno; e codesto sincero attaccamento mi fu da lui dimostrato col non mai chiedermi in presto danaro; poichè, certo, io non avrei mai avuto il coraggio morale di rifiutargli la somma, di cui avessi potuto disporre. Ahimè! perchè Traddles inspirò egli un'amicizia meno disinteressata a quello strano uomo?

CARLO DICKENS.

(Domani la continuazione.)

Varietà.

Origine dell'aggiunto di bas-bleus, *dato alle donne letterate.*

Intorno all'origine di *bas-bleus*, che, com'è noto, significa calze turchine, col quale modo dispregiativo donne letterate e dedite specialmente alla poesia, togliamo da un giornale di Vienna la seguente curiosa notizia.

Nella seconda metà del decimottavo secolo, vi era a Bath, residenza in allora del mondo elegante d'Inghilterra, certa mistress Vesey, la cui casa era il convegno della più eletta società. Avvenne un giorno che assai per tempo la visitasse certo signor Stillingfleet, il quale, di passaggio colà, non trattenevasi più d'un giorno in Bath; e mistress Vesey l'invitò a voler essere quella sera della sua conversazione. Questi rispose, ringraziandola, l'invito, e scusossi, dicendo di non avere un'abbigliatura propria a comparire in elegante circolo di dame. Mistress Vesey però non volle intender ragione, ed aggiunse, scherzando, che colle calze turchine, ch'ei portava, era per lei quanto bastava adorno.

Venne la sera, e con essa il fiore delle signore di Bath, quand'ecco annunciato, da valletto riccamente galonato, comparire un signore, che portava calze turchine. In modo civile s'inchinò egli dinanzi a quel circolo di dame, e si scusò se presentavasi in quell'arnese, col dire che la signora della casa avevagli ordinato di venire a quel modo, ch'ella riteneva adattatissimo.

Tutti risero di quella cosa, e lo scherzo andò tanto oltre, che il giorno seguente correva voce in Bath che mistress Vesey voleva che si andasse alla sua conversazione in calze turchine. Il suo circolo ricevette d'allora in poi il nome di *bas-bleu*, nome che conservò ancora quando più tardi passò a Londra, e che fu eternato in una poesia di Hannah Moor, intitolata: *The bas-bleu and Flora*.

ad unirsi alla linea principale della strada ferrata del Nord verso Soissons; 3.° una strada ferrata dalla Fère a Reims, che si staccherà dalla linea de Creil a Saint-Quentin, presso Tergnier, e si dirigerà per Laon a Reims, ove si congiungerà alla strada ferrata da Reims a Epernay; 4.° finalmente, se il Governo lo esigerà, dopo il compimento delle inchieste e formalità, una strada ferrata da Neyelles a Saint-Valery.

Se siamo bene informati, dice la corrispondenza Havas, la Compagnia des docks, in un' adunanza, che si terrà il 2 aprile, di pagare un dividendo di 20 franchi per azione, più una somma di 8 fr. e 50 cent. per interessi di ciascuna azione egualmente. Una somma simile di 8 fr. e 50 cent. è stata ultimamente pagata. Siccome le azioni sono determinate in oggi a 400, ne risulterà che gl' interessi di queste azioni daranno fin da ora il 10 % circa all' anno.

Ognun sa che il Governo si occupa attivamente d' un progetto di legge, che avrebbe per iscopo il deportare alla Guiana francese i condannati detenuti presentemente alle galere, e che consentissero a questa trasformazione di penalità. Ora sentiamo che 419 condannati del Bagno di Rochefort hanno domandato di partire per la Guiana.

Giusta le intenzioni del Governo, questa trasportazione non avrebbe per iscopo la continuazione della pena dei lavori forzati, ma l' applicazione d' un regime nuovo, che procurerebbe ai condannati una maggiore mitigazione della loro sorte, combinata con un certo tempo di lavoro obbligatorio e di prova in quanto alla condotta. Questa disposizione non riguarderebbe gli uomini in età di oltre ai sessant' anni.

Potranno essere accordate autorizzazioni alle famiglie di certi condannati di andare a stabilirsi nella Guiana.

L' uso dei ferri, come regime abituale di cenzione, sarà soppresso, e i condannati, in generale, saranno, di notte come di giorno, esenti dalla catena semplice, come pure dalla catena doppia. Questi mezzi saranno unicamente riserbati pei casi gravi, o a fine di reprimere l' indisciplinatezza, o per antivenire le fughe. I condannati dormiranno in letti separati, invece che sopra letti da campo.

I condannati a vita, come i condannati a tempo, avranno la prospettiva di ottenere la loro grazia molto più prontamente che in Francia, se si conducono bene. Dopo la loro liberazione, essi potranno ottenere concessioni di terre alla Guiana, e agevolezze per stabilirsi come coloni. Le autorizzazioni, di ritorno in Francia, non saranno la conseguenza obbligata della liberazione: ma potranno essere accordate a coloro, che avran meritato questo favore con una condotta particolarmente esemplare

Un decreto, del resto, determinerà in un modo più esatto le basi del regime d' applicarsi ai condannati, che si spediranno alla colonia penale. *(G. P.)*

Il *Pays* del 17 contiene un articolo assai importante, il quale smentisce, probabilmente non senza previa autorizzazione, le voci di guerra, che da qualche tempo sono in giro, e che hanno destato molta inquietudine.

Il *Pays*, nello smentire quelle voci, non si contenta di semplicemente dichiarare che sono infondate, ma dimostra che neppure sono probabili, e che la missione del Principe Presidente della Repubblica è molto più utile ed onorevole di quella, fantasticata da alcuni giornali esteri. Mentre gli scrittori politici all' estero lo rappresentano come inspirato solamente da idee di sangue e di conquista, come se vagheggiasse il progetto d' un' invasione in Inghilterra o dell' annessione del Belgio alla Francia, il *Pays* rappresenta l' erede di Napoleone come realmente animato da grandi inspirazioni, e risoluto a mantenere, se onoratamente si può, la pace, affine d' essere in grado di far rifiorire la prosperità in Francia e sviluppare i suoi molti mezzi nell' agricoltura, nel commercio e nell' industrie.

Luigi Napoleone, dice il *Pays*, non comincierà mai una guerra d' aggressione, e dalle altre Potenze d' Europa dipenderà se la pace debba mantenersi in Europa.

Leggiamo nel carteggio d' un giornale sotto la data di Parigi 19 corrente:

« La voce di un' amnistia non è spenta. Ma è essa fondata? Basta tanto poco a destare la speranza nel cuore di coloro, cui la proscrizione tolse i parenti o gli amici!

Furono venduti, in questi ultimi giorni, i cavalli del sig. Thiers, che dovevano essere consegnati immediatamente. Ora si domanda di non consegnarli che alla fine del mese e di annullare all' evenienza la vendita. Incontanente gli amici di Thiers annunziano che, secondo ogni apparenza, l' illustre proscritto sarà quanto prima di ritorno. Per ora, si crede sia questa un' illusione.

« I giornali di Parigi del 19 si presentano sotto un aspetto diverso da quello, che hanno avuto da dieci settimane a questa parte. Le loro colonne sono di nuovo aperte alla discussione. Il tema è la nuova legge sulla stampa, e osserviamo che anche quei giornali, i quali lamentano la facoltà di sopprimerli, conferita al Governo, esprimono la fiducia che questa facoltà non sarà esercitata con troppo rigore ovvero in un senso opposto alla pubblica opinione.

« Il *Journal des Débats* e l' *Union* si limitano ad analizzare la legge. »

L' esercito francese è chiamato a fermare il torrente delle rivoluzioni: a lui solo appartiene di salvare la Francia. Quando una rivoluzione avviene in Francia, passato l' uragano, a poco a poco l' ordine rinasce. Ma poi gli attacchi ritornano da capo. Deboli nei primi giorni, aumentano a poco a poco, s' ingrossano d' ausiliarii d' ogni genere, finchè diventano formidabili. La porzione onesta della popolazione, quella che ragiona, si difende male, e viene calpestata nella lotta. Ma questi uomini probi e pensanti debbono aver fiducia, e sapere (tale è la conclusione della *Patrie*) che l' esercito è il pronto, e quando la rivoluzione vorrà alzare il capo, l' esercito si scaglierebbe rapido come il fulmine per ritornarla nel nulla. Il Re Luigi XVI possedeva un' armata magnifica, organizzata da un capace ministro della guerra. Ma questo ottimo Principe l' allontanò da Parigi: quindi, le sventure che ne furono la conseguenza. Nel 1830, il Re aveva nelle mani una magnifica armata: egli non permise che agisse, e morì nell' esilio. Luigi Filippo, titubante nella difesa, lasciò cadere le armi a' suoi numerosi battaglioni, e così aprì le porte ai demagoghi del 1848. *(E. della B.)*

Il Principe Presidente della Repubblica ha indirizzato al sig. Leone Foucault, autore di parecchie opere sull' elettricità, sulla luce, e specialmente sul pendolo applicato alla dimostrazione del moto della terra, una somma di 10,000 fr. Questo invio era accompagnato dalla seguente lettera:

« *Eliseo nazionale*, 17 *febbraio* 1852.

« Signore! Io sono ben lieto di poter dare un lieve incoraggiamento ai vostri lavori, mandandovi un' indennità, che vi permetta di dedicarvi con nuovo ardore agli esperimenti scientifici, che vi meritarono un sì bel nome.

« Gradite, ec.

« LUIGI NAPOLEONE. »

Il primo Numero del *Moniteur des Communes* è pubblicato. È un giornale a 24 fr. all' anno, che darà il colpo di grazia ai giornali della sera. Si sa che il sig. Cesena dirigerà questa pubblicazione. Egli non cesserà tuttavia d' inviare articoli alla *Patrie*, dove non sarà surrogato nella sua qualità di redattore. Si assicura ch' egli sarà in pari tempo capo dell' Ufficio dello *Spirito pubblico* al Ministero dell' interno. *(E. della B.)*

Il bilancio del Banco, pubblicato stamane, dà a conoscere ancora il decrescere degli sconti, e per conseguenza il languore delle operazioni commerciali.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 *febbraio.*

Si annunzia che il Governo dee tra breve radunare a Parigi alcuni drappelli di ciascun reggimento, per ricevere le nuove bandiere, sormontate dall' aquila, che lor verranno distribuite con cerimonia solenne.

I direttori generali e gl' ispettori generali del Ministero della polizia ricevettero l' ordine di lasciare Parigi senza indugio; e' dovranno trovarsi al lor posto pe' primi giorni del prossimo mese di marzo.

Il sig. conte d' Haussonville ed il sig. Alessandro Thomas, di cui abbiamo annunziato ieri l' arresto, lasciarono definitivamente il Belgio. Essi avevano da prima l' intenzione di fermar dimora ad Aquisgrana, e di continuar a pubblicare il *Bulletin français* a Brusselles; ma, avendoli circostanze particolari indotti a rinunziare a questo disegno, e' partirono, col convoglio delle 2 ore e 45 minuti, per Ostenda, d' onde s' imbarcheranno immantinente per Londra

I giornali ministeriali belgi dichiarano che il Belgio non ha bisogno di rannodar relazioni diplomatiche con la Russia, atteso che esse non furono mai interrotte, e che la Russia ha riconosciuto il Governo belgio dopo il trattato del 15 aprile 1839. Il Governo imperiale ha già accreditato a Bruxelles il sig. di Bacherath, come console generale, e quell' agente è in carica già da un anno e più. La notizia dell' invio del sig. Alessandro Strogonoff in qualità di ministro plenipotenziario, ch' è annunziata da parecchi giornali, è per lo meno immatura. *(V. sopra la rubrica del* BELGIO *)*

I senatori hanno quasi tutti preso possesso del loro seggio. Si annunzia che di 100 posti, che la sala comporta, in questo momento, 77 sono stati già scelti. Questa premura indica l' importanza che que' nuovi dignitarii pongono nelle loro funzioni.

Rimangono ancora nel deposito della Prefettura di polizia parecchi ex rappresentanti. Si assicura ch' e' stanno per essere rimessi in libertà separatamente, e di dì in dì, a patto di lasciar la Francia entro brevissimo termine.

SVIZZERA

Berna 17 *febbraio.*

Togliamo dalla *Suisse:* « Sembra che il Consiglio federale abbia compreso che, a fronte di tante voci inquietanti, che sono spinte molto al di là del vero, l' aprirsi in qualche guisa al pubblico fosse assai meglio che lasciar vagare gli animi nel vasto laberinto dell' immaginazione. Quindi è che il Consiglio federale ha, dicesi, trasmesso al nostro incaricato d' affari a' Parigi una relazione sulla questione dei rifuggiti, e che quella relazione debb' essere comunicata ai Governi cantonali *(V. le Recentiss. d' ieri.)*

« Verrà inoltre ai Governi cantonali comunicata in questa settimana la risposta, che il Consiglio federale ha fatto alla Nota francese, per quanto riguarda i rifuggiti.

« Riguardo agli emigrati francesi, sembra avverato che la Francia abbia richiesto che la Svizzera espellesse dal suo territorio quelle persone, che verranno dal Governo francese indicate. Quella richiesta fu fatta imperativamente e non senza lasciar intendere che il rifiuto si riguarderebbe in qualche modo come un atto d' ostilità.

« Sembra pure avverato che l' Austria e l' Inghilterra abbiano appoggiato questa domanda; ma soltanto con dichiarazioni verbali, e, l' Inghilterra soprattutto, in termini benevoli

« Ecco in sostanza il contenuto delle comunicazioni, che il Consiglio federale ne è determinato di fare ai Governi cantonali. Se vi avrà qualche altra cosa di più, pare che si darà luogo a spiegazioni ed a negoziati diplomatici.

« Noi speriamo che le presenti difficoltà si appianeranno bentosto. »

FRIBURGO

Il sig. Carrad, curato di Lentigny, è stato bandito dal suolo svizzero, con sentenza della Corte d' assise. Il luogo che gli è stato assegnato a dimora, è Roma. Fino a Genova, sarà accompagnato da una persona fidata, la quale non dee abbandonarlo finchè non si sia imbarcato sopra un vapore, che si diriga verso Civitavecchia.

(J. de Genève.)

DANIMARCA

Kiel 19 *febbraio.*

Oggi furono emanati la Notificazione e il protocollo, relativi al cangiamento ch' ebbe luogo nel Governo, e il trasferimento provvisorio dell' Amministrazione civile dei Ducati al barone C. Plessen. Ambi i documenti nulla contengono di nuovo. Il loro tenore è già noto per le notizie, riferite in proposito; comunichiamo però il seguente articolo del protocollo sulla ritirata delle truppe e sul futuro presidio di Rendsburgo, qual conferma d' una notizia già arrecata. Esso dice: « La ritirata delle truppe da tutto il territorio del Ducato avrà luogo a misura dei mezzi di trasporto, e sarà necessario di surrogare quella parte del presidio della città e fortezza di Rendsburgo, composta di truppe austriache e prussiane, con parte del contingente federale dell' Holstein e Lauenburgo. » Il commissario del Governo annunziò, che le disposizioni, necessarie allo scopo mentovato, sono già messe ad effetto. » *(Corr. ital.)*

AMERICA

L' *Arctic*, entrato la mattina del 17 nella Mersey, recò notizie degli Stati Uniti sino a tutto il 7 corrente.

Una scena deplorabile successe al Senato nella sessione del 5. Il senatore d' Arkansas, sig. Berland, aveva biasimato la relazione sul contrasto. Il sig. Kennedy, soprintendente di quell' Ufficio, volle, terminata appena la discussione, parlarne e spiegarsi coll' oratore precedente. Scambiate che furono alcune parole tra loro, il sig. Berland dette un pugno sulla faccia al sig. Kennedy sino a farne uscire del sangue. Alcuni senatori s' interposero tra' due combattenti, che furono separati in mezzo all' agitazione più viva.

Anche a Filadelfia avvenne un disordine, il quale prova che il partito democratico non va d' accordo sulla scelta d' un candidato alla Presidenza. Dopo la elezione dei delegati ad assistere alla convenzione di Baltimora, fu presentata una risoluzione, in virtù della quale si doveano dare i suffragi al generale Cass. Il nome del sig. Buchanan fu sostituito al primo, dal che risultò una confusione grandissima. Gli ufficiali della convenzione, alla vista di quello scandalo, fuggirono da una finestra, e furono tosto seguiti nella lor fuga dal presidente.

Kossuth continua la sua escursione nelle piccole città dell' Ovest. Un giornale annunzia ch' egli era gravemente ammalato a Cleveland nell' Ohio.

Nel Congresso di Washington si aspetta con molta curiosità la pubblicazione domandata e già promessa delle corrispondenze ch' ebbero luogo fra Kossuth, il commodoro Morgan, il capitano Long del *Mississipi* ed il console americano di Marsiglia. Com' è noto ebbero luogo accuse severe contro la condotta dell' agitatore verso gli ufficiali del *Mississipi* appena arrivò sul suolo americano, ed il Parlamento di Washington vuole veder chiaro in questa faccenda.

Intorno ad una pubblicazione seguita di recente e risguardante quest' argomento, dice il giornale *Washington Republic* fra le altre cose: Una sola occhiata fa sufficientemente vedere essere quella pubblicazione e le lettere che l' accompagnano un' esposizione parziale de' fatti, che non merita fiducia. Essa obblia certi intermezzi essenzialmente indispensabili a conoscere esattamente la cosa, e palesa lo sfrenato desiderio di accusare Kossuth a spese della verità e dell' onore della nostra marina. La cosa però nè può nè deve restare a tal punto. Per quanto questa mutilata narrazione basti a combattere molte asserzioni contenute ne' giornali a favore di Kossuth, apparisce però inevitabilmente necessaria l' esposizione della verità nell' intiera sua estensione

---

Le elezioni per la presidenza preoccupano molto gli spiriti negli Stati-Uniti. I concorrenti sono numerosi, specialmente nel partito democratico; ma si possono ridurre a cinque principali in questo partito, e a tre per il partito whig.

Fra' democratici, il generale Cass è sempre in prima linea. Egli sa molto bene aggiungere il calore della parola alla moderazione del fatto. Egli conta principalmente sull' ovest; ma si crede sicuro di un buon numero di voti, anche nelle altre regioni. Il sig. Duglas, per altro gli si oppone, nella valle del Mississipi, e il sig. Marcy non sembra per niente disposto a cedergli a Nuova-York. Quanto al sig. Buchanan, il meno conosciuto dei candidati, egli si appoggia nella Pensilvania, suo paese natio. Per altra parte, il generale Butler conta già su uno o due Stati di second' ordine, e spera che la sua riputazione militare, quantunque risplenda solo mediocremente, gli attragga, nel momento decisivo, molte adesioni, che sono tuttora incerte. Tutti questi concorrenti brigano specialmente nel nord. Il generale Houston, loro rivale per tutti i rispetti, ha le sue migliori probabilità nel sud. Ecco per ciò che riguarda il partito democratico.

Nel partito wigh, la lotta si trova circoscritta fra il generale Scott, candidato militare del partito, e i sigg. Fillmore e Webster i suoi candidati politici. Il sig. Fillmore, come tutti sanno, è il presidente in esercizio; il sig. Webster è segretario di Stato agli affari esteri. Si era parlato del ritiro della candidatura del sig. Webster, in favore di quella del sig. Fillmore; ma questa voce era inesatta, e si crede anzi che il sig. Webster darà la sua demissione, per meglio sostenere la lotta.

Tali sono le condizioni, in cui si prepara la lotta; ma è impossibile fare un' ipotesi qualunque sul suo risultato. Vinceranno i whigs o i democratici? E quale sarà il vero candidato, in ciascuno di questi partiti? Queste sono questioni, che per ora sarebbe temerario risolvere.

(Gazz. di Gen.)

Il piroscafo il *Severn* recò le corrispondenze del Brasile e della Plata, in data del 4 gennaio per Buenos-Ayres, del 7 per Montevideo, del 14 per Rio-Janeiro.

Le notizie, che riceviamo da dette corrispondenze, annunziano che un distaccamento di 4,000 uomini dell' esercito brasiliano si era mosso per raggiungere Urquiza sulle rive del Parana, e che gli alleati si accingono a prendere l' offensiva contro il generale Rosas; il quale, dal suo lato, si apparecchiava a resistere e avea concentrato tutte le sue forze a Santos-Lugones. Il cognato di Rosas, che avea voluto arrestare le truppe brasiliane, è stato costretto a ripiegarsi dinanzi ad esse su Buenos-Ayres.

Al Brasile si parlava di un cangiamento di Ministero: questa eventualità non pareva tuttavolta che esercitasse alcuna sinistra influenza sulla situazione. Le condizioni finanziarie proseguivano a vantaggiare, e si afferma che, grazie alle provvisioni energiche del Governo, la tratta de' negri è finalmente divenuta impossibile sopra tutto il litorale dell' Impero.

Si legge nel *New-York-Herald* del 6: Gli avvisi dell' Alto-Messico recano che Caravajal aveva ricevuto rinforzi e che si preparava ad un nuovo attacco.

INDIA

La strada ferrata di Bombay progredisce ottimamente, sicchè il *Telegraph and Courier* spera che potrà essere aperta prima della fine di quest' anno. Anche la strada ferrata e il telegrafo elettrico di Calcutta vanno innanzi bene. — Tornano in campo le voci sulla malattia di Dost Mohammed. Un giornale dice ch' egli è gravemente affetto d' idropisia, talchè non può camminare, e dee farsi trasportare in lettiga.

Pare che il Governo inglese abbia intenzione d' inviare un residente britannico alla Corte di Gulab Sing, e si assicura che quest' incarico verrà affidato al maggiore Mac Gregor, ora deputato commissario a Lahore. — Il governator generale era atteso a Calcutta; il comandante in capo trovavasi a Pesciaver. I governatori e i comandanti di Madras trovavansi nelle rispettive sedi. »

« Il *Singapore Free Press*, del 2 gennaio, annunzia che la morte del Re di Siam e l' assunzione al trono di un Principe intelligente produssero molti miglioramenti in quello Stato, e ne fanno sperare altri ancora. Il commercio estero ottenne già dei vantaggi, essendo stata ridotta di molto la tassa di tonnellaggio. Inoltre, si crede che verrà conchiuso un nuovo trattato commerciale coll' Inghilterra, che modificherà in meglio parecchi articoli della convenzione vigente, non appena sian terminate le pompose cerimonie funebri in onore del defunto Re. »

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 *febbraio*

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma segnato di propria mano, si è graziosamente degnata d' innalzare l' I. R. consigliere intimo e presidente del Tribunale d' Appello in Venezia, dott. Vincenzo Schrett, quale cavaliere dell' Ordine della Corona ferrea di prima classe, in conformità agli Statuti dell' Ordine medesimo, al grado di barone dell' Impero austriaco.

PARTE NON UFFIZIALE

Stato Pontificio.

Leggiamo nel *Monitore Toscano:* « Abbiamo da lettera privata di Roma del 19, le seguenti notizie:

« Questa mattina sono state sequestrate 15 bombe di un volume da contenere una libbra di polvere; si dovevano far scoppiare oggi al Corso, e nella confusione si sarebbero uccisi varii, designati dai settarii. Uno de' destinati alla morte era il colonnello Nardoni. Le bombe sono state trovate in casa di Luigi Jacopini, domiciliato a Banchi Nuovi; si sono per ora arrestati, come complici, un tal Bizzarri e un tal Fau di Bologna, ambedue scarsi. Il Jacopini ebbe parte anche nell' affare del cannone di Porta Navona e di Trastevere.

« Insieme alle bombe si sono trovati tre pugnali, disotterrati propriamente nella giornata d' ieri, perchè erano ancora imbrattati di terra e ruggine. »

Londra 21 *febbraio*

(Dispaccio del telegrafo sottomarino.)

L' emendamento di lord Palmerston sulla legge della milizia, proposta da lord John Russell, inteso a omettere la parola *locale*, applicata alla milizia, è stato adottato alla maggioranza di 11 voti. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Quattro dei legni della squadra del commodoro Martin, il *Prince-Regent*, da 90 cannoni, l' *Hogue*, vascello a elice da 60, il *Leandro*, fregata da 50, e il *Dauntless*, corvetta a elice da 24, sono giunti nella rada di Cork; un quinto legno, l'*Aretusa* da 50, è giunto a Falmouth. *(G. P.)*

Madrid 14 *febbraio*

Si legge nel giornale di Barcellona *El Sol:* « Sentiamo esser arrivato l' ordine d' imbarcare immediatamente per Minorca un reggimento di fanteria, un battaglione di cacciatori ed una brigata d' artiglieria. Questo saggio provvedimento salverà da un colpo di mano le nostre Isole Baleari, nel caso che alcun impreveduto conflitto avesse a sorgere tra le Potenze esterne. » *(G. P.)*

Francia.

Nell' annunziar l' udienza di congedo di lord Normanby, la corrispondenza del *Lloyd*, in data di Parigi 17 corrente, dice:

« Lord Normanby consegnò ieri al Presidente le sue lettere di richiamo. L' udienza di congedo debb' essere stata breve e fredda: si assicura che la posizione dell' inviato inglese a Parigi sia divenuta difficile, giacchè non sussiste più la buona intelligenza di prima fra il capo dello Stato ed il rappresentante dell' Inghilterra. Il Principe è irritato pel contegno della stampa inglese, e non nasconde il suo malcontento.

« Ritiensi come verisimile assai la nomina di lord Normanby a governatore generale delle Indie. »

Svizzera.

In un articolo del *Bund*, relativo alla condizione attuale delle cose svizzere, si osserva come molte voci allarmanti, che non ha guari erano in giro, sieno svanite; ma è attestata l' esistenza d' un fatto straordinario: lo scambio, cioè, di Note fra l' Eliseo ed il palazzo d' Erlach. « Le trattative colle Legazioni delle altre Potenze, ei dice, sembrano di natura molto meno importante, e noi abbiam motivo di credere ch' esse siano in istato d' esercitare un' influenza piuttosto acquietante, che non eccitante, sulla corrispondenza colla Francia, e debbonsi riguardare, non come l' effetto d' una provocazione per parte del Consiglio federale, ma come spontaneo risultato del modo equo e benevolo, con cui quei Gabinetti riguardano la quistione. Quanto all' oggetto della corrispondenza svizzero-francese, non si può ormai più dubitare che si riferisca ai rifuggiti, e precisamente ai rifuggiti francesi, e che il Governo francese a tale riguardo abbia accampato pretensioni, che il potere esecutivo federale non può sodisfare pienamente, senza venir meno al suo dovere ed alla dignità e neutralità della Confederazione. »

Qui si accennano l' istituzione de' commissarii, l' espulsione di Michel, e la corrispondenza continuata fra' due Governi; dai quali fatti, si ha motivo di sperare che, da una parte, il Consiglio federale farà quanto gl' incombe per l' osservanza degli obblighi internazionali, e per la conservazione dei diritti della Confederazione, e, dall' altra, il Governo francese si arrenderà all' evidenza della ragione *(G. T.)*

Dispacci telegrafici.

(Giunto a Trieste alle 11 di notte del 25.)

Vienna 24 *febbraio.*

Il *Lloyd* rileva da fonte sicura che la riforma della Banca è stata decisa mediante una convenzione (tra lo Stato e la Direzione) già sanzionata. La Banca nazionale verrebbe sollevata dal suo impegno di partecipar con 10 milioni di fior. all' ultimo prestito. La garantia pel debito dello Stato verso la Banca verrebbe ampliata, coll' assegnare a quest' ultima ipoteche. D' ora innanzi, s' impedirebbe che la carta di Stato si accumulasse nelle Casse della Banca; s' introdurrebbero opportune misure per l' ammortizzazione.

Londra 23 *febbraio.*

Circola la seguente combinazione ministeriale: Derby (Stanley) presidente; Canning (esteri) in ogni caso anche Malmesbury; membri del Gabinetto: lord Hardwich, duca di Northumberland, d' Israeli, lord Sudgen, Walpole.

Consolidato 97 fino ad $^{1}/_{8}$.

Liverpool 21 *febbraio.*

6000 balle; calma.

Parigi 23 *febbraio.*

Secondo notizie di Madrid, la Regina visitò la chiesa di Atocha in mezzo al giubilo entusiastico del popolo

Cinque p. % 103. 70; Tre p. % 65. 65

(Corr. aust. lit.)

VENEZIA 26 FEBBRAIO.

L' odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 $^{1}/_{2}$.

NECROLOGIA.

Nicolò Michiel, patrizio veneto, morto or volge l'ottavo giorno, di soli quarantatrè anni, fu tra' pochi designati ad attestare che rettitudine e lealtà non sono bandite di quaggiù.

Nato e vissuto negli ozii, rifuggiva dall'onta, esercitando onorevolmente pubbliche mansioni. Verace, onestissimo, della dignità propria geloso, non aprì mai l'animo suo ad idea men ch'elevata. Austero nell'affetto, cercò l'uomo nelle azioni. Per affabilità, gentilezza e coltura di spirito fu caro.

Rassegnato, forte sostenne la penosa malattia, e dipartiva da questa terra, rivelando soavemente la fede profonda in una vita migliore.

Madre, fratelli, congiunti, che tante assidue cure prodigaste invano, ad attenuare il dolore, vi basti certezza ch'ei moriva lasciando eredità d'affetti, e avrà il compenso del giusto.

a' 24 febbraio 1852.

UN AMICO.

ATTI UFFIZIALI.

AVVISO. (1.° publ.)

Dovendo l'I. R. Direzione del Genio in Venezia quanto prima dar incominciamento ad alcuni lavori di rilevanza da eseguirsi in via d'impresa, sopra punti militari, entro il margine delle lagune di Venezia, i di cui progetti, preliminarmente sanzionati, vanno or ora ad essere sottomessi in dettaglio per la definitiva approvazione Superiore, così la medesima, ad evitamento di perdita di tempo, ha divisato di raccogliere già ora per allora delle proposizioni relativamente all'appalto dei medesimi, ed affinchè ognuno degli aspiranti possa essere al grado di basare i proprii calcoli per le offerte che richiedonsi, vengono col presente Avviso portate a pubblica conoscenza le diverse qualità dei lavori di maggior entità, nonchè i relativi prezzi netti unitarii desunti dai contratti in corso presso la Direzione del Genio,

I quali sono:

a) Scavi di terra in fondo molle sino alla profondità di piedi 4, per ogni klafter cubo . . . . L.	2:34
b) Scavi di terra, oltre detta profondità, per ogni klafter cubo . . . . . »	4:68
c) Scavi a mezzo di zattera con badiloni, e scarico. »	8:58
d) » » » con trasporto per acqua a 1200 e per terra 30 klafter sopra pontili e con salita . . . . . »	15:07
e) Imbonimento di terra con tradotta in carriuole a 30 klafter di distanza, consolidamento e spianamento . . . . . »	6:10
f) Imbonimento di terra con tradotta in carriuole a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del primo piano, consolidamento e spianamento . . . . . »	7:99
g) Imbonimento di terra con tradotta in carriuole a 30 klafter di distanza, con salita e portata all'altezza del secondo piano, consolidamento e spianamento . . . . . »	10:82
h) Rivestimenti di terra (*pitcage*) . . . . »	13:87
i) Impianto di pali alla profondità di piedi 9 in terreno molle, per ogni pezzo . . . . . »	2:30
k) Impianto di pali colla macchina alla profondità di piedi 9 in terreno duro, per ogni pezzo . . »	8:63
l) Somministrazione di legname di rovere della grossezza di pollici 9 (diametro) per ogni klafter lineare . . . . . »	3:12
m) Somministrazione ed applicazione di scoglio d'Istria negl'intervalli della palificazione, calcolato il trasporto per terra a 100 klafter di distanza, per ogni klafter cubo . . . . . »	95:89
n) Formazione di cassoni doppi colla somministrazione d'ogni genere di materiale, compreso il disfacimento e la trasposizione dei tratti del medesimo, per ogni klafter lineare . . . . . » (i cassoni semplici saranno pagati in proporzione)	70:00
o) Demolizione di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo . . . . . »	18:12
p) Scarpellamento di vecchia muraglia, per ogni klafter cubo . . . . . »	25:91
q) Muro nuovo di fondazione in cemento di pozzolana con mattoni comuni padovani, per ogni klafter cubo . . . . . »	184:56
r) Muro nuovo di fondazione in cemento comune, per ogni klafter cubo . . . . . »	165:52
s) Muro nuovo di fondazione con mattoni veneziani eletti in cemento comune, per ogni klafter cubo »	137:94
t) Muro nuovo sopra fondamenta con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klaf. cubo »	163:15
u) Muro nuovo di scarpata . . . . » » »	179:46
v) Muro nuovo con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo . »	167:22
w) Muro a riquadri di vivo in cemento di pozzolana, non computata la pietra d'Istria, per ogni klafter cubo . . . . . »	87:02
x) Muro a volto con mattoni eletti padovani in cemento comune, per ogni klafter cubo . . . »	303 95
y) Muro a volto con mattoni eletti padovani nell'altezza del primo piano, per ogni klafter cubo . »	208:48
z) Zatterone doppio di fondazione di palancole di larice, per ogni klafter quadrato . . . . . »	41:92
aa) Zatterone doppio di fondazione della grossezza di 3 pollici, ovvero d'1 1/2 per ogni strato, per ogni klafter quadrato . . . . . »	26:90
bb) Pietra d'Istria squadrata per i rivestimenti, per ogni piede cubo . . . . . »	5:04
cc) Lastre d'Istria, lavorate per coperte ed altro, della grossezza di 8 poll., per ogni piede quadrato »	4:05
dd) Selciato di macigno in cemento ordinario, per ogni klafter quadrato . . . . . »	24:91

A questi lavori vanno poi uniti anche degli altri di minor calcolo, valutati pure coi prezzi dei contratti attuali della Direzione del Genio.

I prezzi sopra descritti si riferiscono alla misura di Vienna, da non molto introdotta per i lavori delle fortificazioni.

Per gli scavamenti occorrenti durante l'esecuzione delle fondazioni, là dove vengono applicati i cassoni doppi, sono calcolate N. 20 giornate di manuale per ogni klafter cubo di fondamenta, computabile sino all'altezza della comune, e ciò colla mercede contrattuale di L. 1:81, che formano L. 36:20.

Per gli scavamenti occorrenti in quei lavori di fondazione, ove vengono applicate semplici chiusure, sono calcolate N. 8 giornate di manuale per ogni klafter lineare, col prezzo come sopra, quindi L. 14.48

Il dispendio complessivo dei lavori da eseguirsi, da quanto risulta dai calcoli preliminari, andrà a sorpassare l'importo di L. 600,000.

Sono quindi invitati tutti quelli, che aspirare volessero all'impresa premenzionata, di presentare le loro *offerte secrete, cioè suggellate*, esprimendo chiaramente in cifra ed in lettera quel tanto per cento di ribasso, che intendessero di fare sopra i prezzi unitarii dei lavori tutti occorrenti all'esecuzione delle preventivate opere, i quali prezzi trovansi in massima parte qui sopra indicati, e gli altri non espressi attribuiti o da attribuirsi ai lavori minori, sono contenuti al pari dei primi nei contratti attuali, dimodochè il ribasso da farsi si riferisca in generale ai prezzi depurati dei contratti anzidetti

Gli aspiranti dovranno assoggettarsi a tutte quelle rettifiche di prezzi e calcoli, che i preventivi dettagliati avessero da riportare a suo tempo dalla revisione dell'eccelsa Contabilità ministeriale.

In garanzia del Sovrano Erario, ogni aspirante è tenuto di munire la propria offerta d'un certificato, emesso espressamente dalla Camera di commercio, intorno la sua idoneità, sotto ogni aspetto, per l'assunzione di questi lavori, ed in caso che taluno preferisse di esibire un avallo pecuniale, questo consisterà in ragione del 4 per cento sulla somma di 200,000 fiorini per il momento, e in danaro sonante, o in Obbligazioni metalliche; la cauzione poi da prestarsi alla stipulazione del contratto sarà in ragione dell'8 per cento sull'importo totale dei rispettivi preventivi dettagliati.

Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, e coll'indicazione del proprio domicilio e della persona domiciliata in Venezia, da lui scelta a rappresentarlo con piene facoltà; sarà suggellata e porterà la soprascritta: « Offerta per i lavori straordinarii delle fortificazioni, da eseguirsi sopra alcuni punti militari nelle lagune di Venezia, conforme all'Avviso 14 febbraio 1852 »; e dovrà essere presentata in una colla voluta garanzia alla suddetta Direzione, non più tardi del giorno 10 marzo 1852, alle ore 2 pomer. precise.

Non si avranno in alcuna contemplazione tutte quelle offerte, che non pervenissero entro il termine sopra stabilito, e nemmeno quelle che contenessero condizioni nuove o non conformi a quelle del presente Avviso; e siccome i patti e le condizioni dei contratti stipulatesi per l'addietro per le due nuove opere di fortificazione del Lido e di Treporti, che giornalmente possono essere esaminati all'Ufficio della Ragioneria delle fortificazioni, serviranno di base per l'appalto presente, così ogni offerta dovrà contenere in sè anche la dichiarazione che riguardo alle condizioni ulteriori, il proponente s'assoggetta in modo come se dallo stesso fosse stato di già firmato il rispettivo Capitolato.

Tutte le offerte raccoltesi in tal guisa, verranno inoltrate all'eccelsa Autorità superiore, ed appena pervenutane la decisione ed approvazione, il deliberatario sarà invitato alla stipulazione del contratto, e gli altri offerenti al ritiro dei loro certificati ed avalli.

Ogni offerta è obbligatoria verso l'Erario dal momento della sua consegna; l'Erario all'incontro verso il deliberatario soltanto dal giorno della Superiore ratifica.

Venezia, il 14 febbraio 1852.

N. 2436-366 AVVISO.

Andato deserto anche il secondo invito pel riappalto nossenziale di questa Ricevitoria provinciale, da primo novembre 1852 a tutto 31 ottobre 1858, pubblicato coll'Avviso 27 gennaio decorso N. 1325-206, si prevengano quelli, che divisassero farsi aspiranti, che viene loro aperto un nuovo ed ultimo termine per l'insinuazione delle loro offerte a tutto il giorno 10 marzo p. v., sotto le condizioni medesime, portate dalla primitiva Cedola invitatoria 30 dicembre anno decorso N 20428-3462.

Dalla Regia Deleg. prov., Treviso li 17 febbraio 1852.

L'I. R. Cons. Deleg. prov., Co. e Cav. T.° BELTRAME.

N. 99. AVVISO D'ASTA. (3.ª publ.)

Dovendosi appaltare i lavori di ristauro, riduzione ed aggiunta al locale d'Ufficio dell'I. R. Deputazione di Sanità marittima a Falconera, e del prossimo Casello d'abitazione del Guardiano sanitario, in seguito alla ottenutasi Superiore approvazione coll'Ordinanza 6 gennaio p. p. N. 116 dell'I. R. Direzione veneta delle pubbliche costruzioni;

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nel giorno di lunedì 1.° marzo p. v, alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, situato nel palazzo dell'I. R. Delegazione a S. Maurizio, avvertendo che se il primo suddetto esperimento rimanesse deserto, se ne terranno altri due nei seguenti giorni 4 ed 8, ed alle medesime ore.

2. La gara si apre sul prezzo di prima grida di L. 6183: 87, (seimila cento ottantatrè e centesimi quarantasette), e si delibera a chi offre il maggiore ribasso, pagandone l'importo in quattro eguali rate, tra cui ogni terza parte di lavoro compiuto e parzialmente collaudato, e l'ultima dopo l'approvazione Superiore del generale collaudo.

3. La concorrenza all'asta ha luogo per offerte a voce, o in iscritto, ed è libera a chiunque, esclusi quelli che, per mancanze in altre imprese, non meritassero la fiducia della pubblica Amministrazione.

4. Chi aspira a voce, prima di fare alcuna offerta, dovrà depositare la somma di L. 618 (seicento diciotto) in effettivi pezzi da 20 carantani, o in Obbligazioni di Stato fruttanti, e queste al prezzo dell'ultimo listino della Borsa di Vienna, quando non ecceda quello nominale. Tale deposito potrà anche esser fatto presso una qualunque I. R. Cassa, producendo all'asta il confesso relativo. Chi poi aspira in iscritto, fa tenere alla Stazione appaltante, franca di porto, e non più tardi del giorno anteriore all'asta, la propria offerta suggellata, con indicazione sull'involto dell'oggetto cui mira, e col prescritto deposito in uno o nell'altro dei modi sopra indicati.

L'offerta scritta, perchè possa essere presa in considerazione, dovrà contenere i seguenti requisiti:

a) indicherà la persona ed il domicilio dell'offerente o di quello che lo rappresenta, mediante legale procura, che sarà unita all'offerta stessa;

b) indicherà pure la somma in L. austriache, espressa in numeri e lettere; per la quale assume il lavoro, e il ribasso del quanto per cento viene offerto sul prezzo di prima grida;

c) dichiarerà infine che l'oblatore osserverà rigorosamente le condizioni del Capitolato, e che conosce appieno l'oggetto dell'impresa.

5. Chiusa l'asta, viene il deposito restituito ai concorrenti, meno che al deliberatario, che costituisce con esso la cauzione sino al compiuto eseguimento del lavoro, salvo ad esso deliberatario dopo la Superiore approvazione della delibera, di tramutare la cauzione stessa in altra pupillare, riconosciuta idonea dalla Stazione appaltante. — Soddisfarà poi alle spese d'asta e contratto con altro deposito di L. 60 (sessanta), delle quali gliene sarà reso conto.

6. L'asta sarà tenuta, giusta le prescrizioni vigenti e dietro le condizioni generali d'asta, e speciali tecniche, che sono contenute nel Capitolato d'appalto, per cui dopo la delibera non si ammetteranno altre offerte comunque fossero più vantaggiose.

7. Il miglior offerente a voce resta obbligato, verso la R. Amministrazione dal momento della sua oblazione, quello in scritto, dal momento che la di lui offerta è riconosciuta per la migliore. La Stazione appaltante, al contrario, non rimane vincolata che dopo la Superiore approvazione del protocollo d'appalto. — L'impresa, per questo dunque, ed in generale, rinuncia a qualunque siasi pretesa che le potesse derivare dalla disposizione del § 862 del Codice civile universale.

Dall'I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni

Venezia il 14 febbraio 1852.

L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 3345. AVVISO. (2.° publ.)

Essendo vacanti nell'I. R. Università di Padova le cattedre di Anatomia, di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, e di Oculistica, alla prima e alla terza delle quali è annesso lo stipendio di lire cinquemila quattrocento, ed alla seconda quello di lire seimila, se ne apre respettivamente il concorso, a senso della ministeriale Ordinanza 13 gennaio 1850 (*Bollettino generale delle leggi N.* 55), senza la condizione di preventivo esame. Chiunque pertanto credesse d'aspirare all'una o all'altra delle cattedre suespresse, dovrà far pervenire la sua istanza a questa Luogotenenza, non più tardi del giorno 1.° aprile prossimo venturo, regolarmente documentata, a fine di comprovare l'età, il luogo di nascita e di domicilio, la condizione, gli studii percorsi, i servigii prestati ed ogni altra circostanza, che giovare potesse a far meglio conoscere i titoli del concorrente. In particolare poi i concorrenti alla cattedra di Anatomia, dovranno documentare di aver conseguita la laurea in medicina; i concorrenti alla cattedra di Chirurgia pratica e Clinica chirurgica, documenteranno di essere laureati in medicina e chirurgia, ovvero di avere ottenuto un diploma di operatore; gli aspiranti infine alla cattedra di Oculistica proveranno di avere conseguito la laurea in medicina, e il grado di maestro in oculistica.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,

Venezia il 19 febbraio 1852.

MARTELLI, *Segretario*.

AVVISI PRIVATI.

N. 1017. — In seguito ad istanza del giorno 21 corr., prodotta sotto questo Numero dal sig. Francesco Gamba, conduttore e proprietario della Tipografia Alviscopoli, a S. Apollinare, N.i 1400 e 1401, e dal cessionario sig. Gaetano Longo, dovendo la Camera, dopo otto giorni dalla data odierna, effettuare nei commerciali registri la voltura dell'esercizio stesso in Ditta dell'ultimo nominato, si fa luogo alla presente pubblicazione per ogni effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera provinciale di commercio ed industria,

Venezia, 26 febbraio 1852.

Il Presidente, G. REALI.

Il Segretario, L. Arnò.

N. 76.

La Presidenza del Consorzio Pratiarcati

Coll'Avviso 15 dicembre 1850 N. 880 fu annunciato che l'I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete, con suo venerato Decreto 12 luglio dell'anno stesso N. 9446 sanzionò la formazione di un solo Consorzio denominato dei Pratiarcati, di tutto il Latifondo racchiuso tra la Strada di circonvallazione di Padova, il Regio Canal Battaglia, il Bacchiglione, il Regio Canal della Cagnola, e quello di Roncasette fino a Bovolenta.

Compiute le pratiche, indicate dall'Avviso suddetto non che quelle prescritte dalla prefata I. R. Luogotenenza, col suo eseguato Decreto 25 giugno 1851 Numero 14765, in analogia al riverito Decreto dell'I. R. Delegazione per la Provincia di Padova 4 gennaio andante N. 24644-1190, rimangono col presente invitati tutti i possessori dei terreni situati nel Circondario suddetto, ad intervenire nell'adunanza, che si terrà nella residenza della suddetta Regia Delegazione il giorno 22 aprile prossimo venturo, alle ore 10 antimeridiane, per l'oggetto di devenire alla nomina dei cinque, membri che comporre devono la novella Presidenza ordinaria dell'esteso territorio anzidetto, diretta tale votazione in conformità agli articoli 6 ed 8 del Regolamento 20 maggio 1806.

Tale Avviso verrà affisso nelle Regie Città di Padova e di Venezia, e pubblicato nei soliti luoghi delle Comuni e Frazioni tutte, le quali hanno interesse nell'argomento; non che letto dall'altare a cura dei RR. Parrochi in giornata festiva, perchè alcuno non possa allegare ignoranza, ed abbia l'Avviso a conseguire il pieno suo effetto.

Padova li 28 gennaio 1852.

G. LORIGIOLA.
G. B. ZABORRA.
GIUS DA ZARA. } *Presidenti.*

Giudice *Segretario*.

La sottoscritta dichiara di revocare, e revoca il mandato di procura generale, in data 24 settembre 1851, vidimato dal Notaio dott. Savoldelli, e contemporaneamente deposto in Atti dello stesso, da essa rilasciato per sè, e qual tutrice di suo figlio Giovanni Laurenti, al sig. Luigi dott. Bergamasco di Gaetano, ciò portando a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 15 febbraio 1852.

GIUSEPPA LUGNANI LAURENTI.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D'AVER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA NUOVO

la mercè del quale, si possono produrre i detti tubi d'ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell'illuminazione a gas, come anche per condotti d'acqua, per pompe, gronde, bagni, ecc.

Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese; e in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui e nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana, vicino all'Arsenale, N. 2158, rosso.

SI PROPONE L'ACQUISTO

DI UN

ELEGANTE CARROZZINO

AD USO DI CITTA'

del tutto nuovo, ed è uscito da una delle migliori

FABBRICHE DI VIENNA

Trovasi presentemente custodito nelle Rimesse Savorgnan, in Mestre, nel Borgo dei Cappuccini, civico N. 440, non molto discosto dalla Stazione della Via ferrea.

APPIGIONASI

IL

CAFFE' GRANDE IN CONEGLIANO

posto nel centro più abitato della Città, e nella Contrada di maggior passaggio, dove arrivano le Diligenze erariali e quelle de' RR. Mastri di Posta, gli Omnibus, ec.

I locali tutti - sia per uso di Caffè e del Biliardo che per uso interno - saranno ristaurati e ridotti, a spese del proprietario, in modo da corrispondere all'importanza del luogo e a' desiderii del ricorrente.

Chi desiderasse maggiori informazioni, dovrà rivolgersi all'Ufficio di questa *Gazzetta*; o al sig. Pietro Castellani, in Conegliano.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 FEBBRAIO 1852. — Ieri, si sono venduti sacchi 150 caffè Costaricca a L. 27 1/2. Ancora qualche vendita in cospettoni ai soliti prezzi, per speculazione. Le arringhe fino a L. 38. Gli olii fermi, la vendita di migl. 60 di Abruzzo e Rossano da L. 170 a 172. In granaglie non si fanno affari. Le valute d'oro erano offerte a 2 %; continua la domanda negli argenti, nei tal. e da 5 franchi principalmente; i da 6 carantani a 77 1/2 ed 1/2 del 1849, ad 82 1/2 del 1848; le Banconote ricercate da 79 1/2 a 3/4, il Prestito lomb.-veneto in pretesa di 80.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 25 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche) . . . al 5 — %	94 1/2
detto detto . . . . . » 4 1/2 »	84 5/8
detto detto . . . . . » 4 — »	76 1/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 f. .	— —
detto » » » » 1839, » 250 » .	— —
detto, lettera A . . . . . » 1851, al 5 — %	94 9/16
detto, » B. . . . . » » — »	105 1/8
Azioni della Banca; al pezzo	1226 —
detta della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000 . .	1512 1/2
detta detta da Oedenb.-Wr Neustadt » » 200 . .	124 —
detta della navigaz. a vapore sul Danubio » » 500 . .	654 —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco . . . . . Bc.	183 1/2 a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti . . . »	173 1/2 a 2 mesi L.
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . Fior.	124 1/4 uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell'Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2 . . . . »	122 1/2 a 2 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi . . »	146 1/2 a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane . .	f. 121 3/4 a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini . .	» 12-22 1/2 a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — — a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 1/2 a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi . .	» 147 — a 2 mesi —
Parigi, » » » . .	» 147 1/2 a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	31 — %

MONETE. — VENEZIA 25 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane . . . . . L.	41 22	Talleri imperiali di Maria Teresa . . . L.	6:09 —
Ongari imperiali . . . »	10:00	Detti da Franc. I.° . »	6:08 —
— in sorte . . . »	13:90	Crocioni . . . . . »	6:09 —
Da 20 franchi . . . »	23:61	Pezzi da 5 fr. . . . »	5:86 —
Pezzate di Spagna . . »	—:—	Francescone . . . . »	6:47 —
Doppie — . . »	98:80	Pezze di Spagna . . »	6:40 —
— di Genova . . »	93.70	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma . . »	20:15	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° cor. .	— —
— di Savoia . . »	33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	75 1/4
— di Parma . . »	24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 1/8
Doppie d'America . . »	97.80		
Luigi nuovi . . . . »	27:35		
Zecchini veneti . . . »	14:20		

CAMBI. — VENEZIA 25 FEBBRAIO 1852.

Amburgo . . . . effett.	2:18 1/4	Londra . . . . effett.	29:63 —
Amsterdam . . . »	2:48 —	Malta . . . . . »	2:38 1/4
Ancona . . . . . »	6:17 1/2	Marsiglia . . . . »	1:17 1/4
Atene . . . . . »	—:— —	Messina . . . . . »	15:10 —
Augusta . . . . . »	2:97 —	Milano . . . . . »	—:99 3/4
Bologna . . . . . »	6:20 —	Napoli . . . . . »	5:10 1/2
Corfù . . . . . »	—:— —	Palermo . . . . . »	15:10 —
Costantinopoli . . »	—:— —	Parigi . . . . . »	1:17 7/8
Firenze . . . . . »	—:97 1/4	Roma . . . . . »	6:18 —
Genova . . . . . »	1:17 1/4	Trieste . a vista »	2:38 —
Lione . . . . . »	1:17 1/2	Vienna . . idem »	2:38 —
Lisbona . . . . . »	—:— —	Zante . . . . . »	—:— —
Livorno . . . . . »	—:97 1/4		

TRIESTE 25 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 1/4 a 25 — %

MERCATO DI LONIGO DEL 23 FEBBRAIO 1852.

CORSO ABUSIVO.	INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento . . . . . L. a.	17:—	18:—	19:25	al sacco.
Frumentone . . . . . »	12:—	13:50	15:50	
Riso nostrano . . . . »	39:50	42:50	48:—	
— chinese . . . . . »	33:50	36:—	40:—	
Avena . . . . . »	—:—	9:14	—:—	

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 25 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Verona*: I signori: Ruskin Giov., Ingl. — Da *Padova*: Magneval Camillo, possid. di Lione. — Da *Ferrara*: Dol etti Francesco, negoz. — Da *Cremona*: Devoti Giovanni, possid. di Parma. — Da *Milano*: Mascardi Tancredi, negoz. di Torino.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Jesi Simeone, negoz. di Coreggio. — Schafeld Marco, negoz. di Neystadt. — Per *Bologna*: Sanguinetti Angelo, banch. di Modena. — Da *Formigine*: Manzini Eugenio, possid. — Per *Guastalla*: Rognoni dott. Carlo, legale. — Per *Reggio*: Bongiovanni dott. Pietro, legale. — Modena Filippo, negoz. — Barbieri dott. Vincenzo, possid.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 febbraio. { Arrivi . . . . . 781 / Partenze 698

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO

Il 26, 27, 28, 29 e 1.° marzo a' Ss. ERMAGORA E FORTUNATO, unito a S. Marcuola.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.41 sopra il livello medio della laguna

MERCORDÌ 25 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 3 5	28 3 3	28 4 2
Termometro, gradi	3 6	5 2	3
Igrometro, gradi	74	71	84
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera. . . .	Nuv e vento forte.	Ser fosco, vento forte.	Ser e vento

Età della luna: giorni 6.

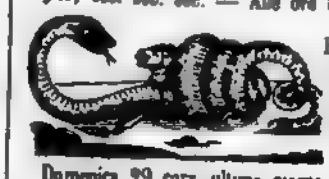
Punti lunari. — Pluviometro, linee —

SPETTACOLI — GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maes. G. Verdi. — Il ballo grande *Hermann* o *La danzatrice andaluza*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — Beneficiata della prima donna Carolina Charl. — *Nabucco*, musica del maes. Verdi, la cavatina di Rosina nell'opera *Il barbiere di Siviglia*; il duetto e terzetto nell'opera *Lucrezia Borgia*. — Alle ore 8 1/2.

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Compagnia detta delle *Quattro nazioni*, diretta da M.r Eric. — *Quadri artistici animati* - *L'Esmeralda* - *Otello e Desdemona* - *Pulcinella e Cataleu* - *La regina Saba* - *Una rivalità nel serraglio*, ecc. ecc. ecc. — Alle ore 8 e 1/2.



RIVA DEGLI SCHIAVONI. IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE - Serraglio di Belve domesticate dal domatore di questa, *Benedetto Idrmani* - Domenica 29 corr. ultimo giorno, e dalle ore 1 alle 2 pom. si dà il cibo ai serpenti.

Prof. REDATTORE, Compilatore.

SABATO 28 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 48.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questa soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclame aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte ufficiale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Sovrane Risoluzioni. Sentenza. Avviso della Congregazione municipale di Venezia sull'arrivo di S. M. Caduta del Ministero inglese. Bugiarde voci di guerra e conquista per parte della Francia. Legge sulla stampa. Il discorso di L. Granville. Atenco di Bazaine.* Notizie dall'Impero. *Il Principe ereditario di Toscana. Prerogative dei sudditi napoletani abolite. Danilo Petrovic.* — R. di Sardegna, *Solenne funzione religiosa. Il Senato. Sentenza.* — Imp. Russo; *Disposizione militare.* — Imp. Ott.; *Dissidii tra' culti cattolici. Nuova impresa. Il ministro Rescid.* — R. di Grecia; *Perquisizioni. Bando di profughi.* — Portogallo; *Riforme della Costituzione.* — Spagna; *Deputazione de' grandi alla Regina di Spagna. Regolamento di palazzo.* — P. Bassi, *Comandante in capo della flotta.* — Belgio; *Il gen. Betem.* — Francia: *L'Università. Insidie dell'Inghilterra. Revisione di magistrati Stabilimenti penitenziarii.* Nostro carteggio. — Rettificazione. Atti ufficiali. Avviso privati Gazzettino commerciale Appendice; *Memorie di Davide Copperfield, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 24 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto 14 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'attuale capo del corteggio di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Maria Carolina, tenente-maresciallo Francesco conte di Eltz, e la gran maggiordoma della medesima, Antonia contessa di Eltz, (il primo col conferirgli nello stesso tempo la dignità di consigliere intimo) a gran maggiordomo, e la seconda a gran maggiordoma presso S. A. I. la serenissima Arciduchessa Ildegarda.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 21 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al consigliere di Governo della Transilvania, addetto al Ministero della giustizia, Giuseppe barone di Bruckenthal inferiore, il titolo e carattere d'I. R. consigliere aulico, con esenzione dalle tasse; e, nello stesso tempo, di approvare che gli sia contidato il posto di referente sussidiario presso il Supremo di giustizia e Corte di cassazione.

Venezia 27 febbraio.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 dicembre 1851, comunicata con Dispaccio 30 p. p. gennaio N. 10048 H. dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, si è degnata di nominare il negoziante Leandro John a viceconsole imperiale austriaco onorario in Bilbao, colla dipendenza dal Consolato generale in Parigi, e coll'autorizzazione di percepire le competenze consolari, fissate dalla tariffa. (*V. la Gazzetta dell'altr'ieri*)

Udine 21 febbraio.

Giuseppe Struzzo detto Salustri, di Medun, Distretto di Spilimbergo, d'anni 40, ammogliato e padre di un figlio, facchino, cattolico, venne, per delitto di lesa maestà in secondo grado, e per dimostrazione politica, condannato ad un anno di lavori forzati in ferri leggieri.

Venne sospeso il processo, per difetto di prove legali, sopra imputazione di dimostrazione politica, mediante disegno usato ad uno stemma imperiale, in confronto di

1. Antonio fu Matteo Casal, di Coltura, nel Distretto di Sacile, d'anni 52, ammogliato e padre di 6 figli, tagliapietra, cattolico; e di

2. Matteo Bravin detto Casalut, puro di Coltura, d'anni 21, nubile, tagliapietra, cattolico.

PARTE NON UFFIZIALE

La Congregazione municipale della R. Città di Venezia.

Domani, nelle ore del mattino, queste lagune andranno di bel nuovo superbe della presenza di *S. M. I. R. A. l'Augusto Sovrano.*

Il cannone, che primo dal forte di Malamocco avrà a salutare l'arrivo del nostro Signore, sarà il segnale, onde possa ciascuno muovergli incontro colla propria barca alla punta dei pubblici Giardini.

Veneziani! Il Municipio, memore dei beneficii di cui l'*Imperatore Francesco Giuseppe* voleva ricolma la nostra Città, si studierà di render quivi alla M. S. lieto il soggiorno, e nutre la più viva speranza che voi pure, col vostro concorso, vorrete nuovamente mostrare la gratitudine, di cui siete compresi, e la gioia, che la Sovrana presenza vi ridesta nel cuore.

Venezia, 27 febbraio 1852.

Il Podestà, GIO. CONTE CORNER.
L'Assessore, Conte Bembo.
Il Segretario, A. Licini.

Venezia 27 febbraio.

Il dispaccio telegrafico del 21 corrente da Londra, secondo il quale lord John Russell avrebbe dato la sua dimissione perchè il Ministero, nelle discussioni sul bill della milizia, rimase in minoranza, e proprio a destare sorpresa.

Il Gabinetto *whig*, la durata del quale pareva assicurata, attese le difficolta parlamentarie del momento, malgrado le numerose sconfitte toccate nell'antecedente tornata, cadde senza ritegno e senza salvezza sotto il duro influsso della sua esterna politica.

Secondo ogni verisimiglianza, i guidatori della cosa pubblica vennero finalmente in chiaro sulla insostenibilità del sistema, nel quale si erano identificati i *whig*, in generale, riguardo alla condotta degli affari esterni.

In qualunque modo termini la crisi, sembra certo che codesto fatto abbia essenzialmente attribuito al voto della Camera dei comuni del 21 corrente.

Rimangano i *whig* in parte al timone degli affari o no, o venga esso afferrato dall'ingegnoso e conservatore lord Derby, sembra essere, in ogni caso, subentrato un cambiamento deciso nella esterna politica dell'Inghilterra; e non possiamo se non desiderare ch'esso sia il cominciamento di relazioni amichevoli e da ogni lato sodisfacenti.

(*Corr. austr. lit.*)

Ecco per intero l'articolo, ieri dato in succinto, nel quale il *Pays* confuta con vigore le voci di guerra e di conquista, ed altre egualmente malevoli voci, che la stampa straniera si sforza d'accreditare:

Certa parte de' giornali stranieri non ristà dal perturbar l'opinione su pretesi progetti di guerra e di conquiste, i quali, la Dio mercè, non hanno verun consistenza. Parecchie volte ci siamo occupati delle assurde notizie, che si spargevano con certa strana ostinazione. Abbiamo mostrato il Principe Luigi Napoleone seriamente inteso all'opera di riorganamento sociale, che compiè dal 2 dicembre, costituendo una nuova Amministrazione, preoccupato della protezione, che meritano i grandi interessi della Francia: opera immensa, ch'egli non può certo abbandonare a' rischi, alle complicazioni, alla funesta influenza della guerra. Quando una nazione ha tanto a fare nel suo territorio, quanto il popolo francese; quando tutto richiede la sollecitudine e la vigilanza dell'Amministrazione pubblica; quando si tratta di riordinare le finanze, di consolidare il credito, di sviluppare la produzione, d'assicurare l'industria privata, e di togliere l'agricoltura alla mala condizione in che è posta, e su hanno, in una sola parola, tutte le sorgenti della prosperità generale da vivificare, e soprattutto la pace interna da mantenere, facendo scomparire gli estremi conati di quelle funeste teorie, che funestarono la società moderna: quando un Governo ha sì grave missione ad adempiere, chi può ragionevolmente supporre ch'egli voglia impegnare il paese nei perigli d'una guerra esterna?

Per certo, nè la Francia, nè gli uomini che governano i suoi destini, non indietreggerebbero, ogni volta che quell'onore e l'interesse nazionale potessero esigerlo, dall'appoggiare colle armi diritti legittimi! Ma ch'e' si facciano aggressori, senza stringente cagione, è ipotesi ridicola, e di cui la pubblica coscienza dovrebbe far giustizia, invece di accogliere leggiermente e con certa febbrile avidità, le menzognere voci, per cui s'allarmano i materiali interessi del paese. Ma ad ogni guerra vuolsi cagione o pretesto; egli è uopo che qualche *casus belli* minaccioso sia surto all'orizzonte politico, come la nube, gravida del fulmine, che s'addensa e ingrandisce nel suo cammin progrediente! Perchè l'eletto del popolo francese abbia nome di Napoleone, non per questo e' si abbandona fatalmente allo spirito di guerra e di conquista; i combattimenti, per l'Imperatore, non furono già una semplice passione della sua tempra focosa; erano grandi viste politiche ed economiche, che gli facevano snudare la spada contro l'intera Europa, e portare all'esterno la vita di questa Francia, che usciva appena dai rivolgimenti dell'anarchia! Chi può supporre al nipote di Napoleone più ardore inconsiderato, per impegnare sanguinose lotte, senza un motivo, al quale fosse impossibile il potersi sottrarre? E questo motivo dove mai si trova, ove mai si è manifestato nelle relazioni internazionali?

Durante un mese, la stampa inglese, con una malevolenza incomprensibile imboccò la tromba guerriera e diè il suono d'all'arme: non giorno passava che non si esaminasse la possibilità d'un'invasione francese sulle coste britanniche, ed i mezzi di difesa, che se le potessero opporre. I privati interessi trepidarono; le relazioni d'affari tra case inglesi e francesi ne furono sensibilmente colpite; pareva l'Inghilterra fosse minacciata da un nuovo Guglielmo. Abbisognarono dichiarazioni solenni, fatte da lord John Russell alla Camera dei comuni, ed il biasimo energico, ch'ei volse alla stampa d'Inghilterra, per illuminare lo spirito pubblico, e porre un termine a codeste voci di discordia, ch'esisteva, dicevano, tra il Governo francese e quello della Gran Brettagna. Allora si rivolsero al Belgio. Certi giornali belgi ripresero in diverso tuono il tema de' fogli inglesi. Era questo da principio un concerto d'attacchi calunniosi contro il Presidente della Repubblica francese; nemmeno le ingiurie gli si risparmiarono, come in Inghilterra. Poscia si scagliarono contro i suoi pretesi progetti bellicosi. Si affermava i mezzi preparati essere speditissimi. Un decreto sarebbe uscito, assicuravano, proclamante l'unione del Belgio alla Francia; ed una nazionalità sarebbesi per tal modo puramente e semplicemente tolta via, senza nemmeno il tempo d'una firma. Cosa, come si vede, altrettanto accorta che rapida.

Ma all'esecuzione, all'applicazione di questo editto, vi si era pensato? Esso era la guerra, l'insurrezione, la nazionale belgia sollevata, l'Europa sconvolta dalla rottura de' trattati del 15, che la reggevano! Che importa? lanciavasi questa nuova face, d'all'arme nell'opinione pubblica, cotanto facile a ricevere le impressioni, tanto lenta ad apprezzarne il valore. L'*Emancipation* riduce in oggi a niente questi *simboli politici*, com'essa lo chiama, sparsi, dic'ella, dagli amici di certi uomini, che cercano una dubbia popolarità alle stesse spese della verità. Il Presidente della Repubblica esprime altamente ai ministri belgi i suoi sentimenti pacifici. Richiede al Belgio una sola cosa: ed è di non lasciarlo ingiuriare e diffamare.

Ogni interesse della Francia si ristringe alla quistione de' rifuggiti. Il nostro Governo ha indubitatamente il diritto di richiedere che non vi abbia alle sue frontiere, presso Lione, un focolare d'agitazioni permanenti, che l'obblighino a mantenere sul territorio nazionale misure rigorose ed una sorveglianza, gravosa ad un tempo agli individui ed agl'interessi generali del paese. Ora, crediam sapere che il Governo svizzero condivide, circa ciò, le viste del Governo francese, e che si reputa come direttamente interessato al loro adempimento. Parlano d'un prossimo viaggio in Francia del generale Dufour, colla missione di sciogliere, di concerto col Presidente della Repubblica, le diverse difficoltà, che possono nascere su tale questione. (*V. le precedenti Gazzette*)

Questa è dunque una quistione, cui porranno fine i mezzi pacifici della diplomazia e del diritto internazionale. E pertanto inutile che se ne preoccupi l'opinione. Si ponga mente, d'altra parte a tutt'i legami, a tutte le simpatie pubbliche e private, a tutte le memorie, a tutte le tradizioni, che uniscono la Svizzera alla Francia; e l'animo si acqueterà interamente sui timori di ostilità tra queste due nazioni.

In tal guisa, al più semplice esame, svaniscono le voci assurde, che vengono sparse. Diciamolo finalmente: v'ha una tattica, e come una parola d'ordine, a cui pare obbedisca la stampa esterna, a riguardo della Francia; questi attacchi violenti, queste sistematiche invenzioni, sono troppo persistenti per non essere calcolate. Ebbene! Gli è porre in non cale la fede e i riguardi, che si devono i popoli, non che gl'interessi sociali.

La società europea si rialza appena da un rivolgimento, che l'ha gettata sull'orlo del precipizio, al quale non sfuggì se non per l'influenza decisiva degli avvenimenti, che si compierono in Francia. Perchè turbarla ancora con nuovi ed incessanti terrori? Perchè gettare in tutti gl'interessi lo spavento e la sfiducia contro questo popolo francese, che progredì sempre a capo del movimento sociale, che, colle sue reazioni e le sue lotte interne, serve ognora la causa sacra dell'incivilimento e del diritto? Quando mai cadranno le barriere tra gli uomini? Quando mai la pace e la fratellanza uniranno le nazioni, se, all'infuori degl'interessi materiali, la stampa non intende meglio la sua missione sublime, che consiste a difendere ovunque la tolleranza e la simpatia reciproche?

La *Patrie*, di Parigi, fa le considerazioni seguenti sul decreto relativo alla stampa, testè promulgato dal Presidente della Repubblica:

La legge, testè promulgata, sulla stampa, è una legge severa, lo confessiamo; ma è onninamente conforme a quanto s'aspettava, e, possiam dire a quanto esigeva la pubblica opinione. Or bene! le severità, reclamate dalla pubblica opinione, sono pei Governi certe necessità, cui non possono sottrarsi senza mancare alla loro missione.

Come avviene che un'istituzione, che altre volte godeva della stima generale, un'instituzione, che si considerava quale uno stromento di libertà, quale un rimedio efficace agli errori del potere, siasi talmente perduta ella stessa, che le rigorose repressioni, a suo riguardo adottate, provochino un'approvazione pressochè unanime? Non ispetta a noi ricordarlo: tutti conservano ancor recente la memoria de' suoi eccessi.

In tutti i mali, che hanno di questi ultimi tempi afflitto la Francia, la stampa ha rappresentato la parte principale: non solo essa ha eccitato le licenze della bigoncia, ma le ha eziandio lasciate molto al disotto: ella è stata

APPENDICE

MEMORIE DI DAVIDE COPPERFIELD
DI BLUNDERSTONE-ROOKERY. (*)

Mie memorie della gioventù.

XIX.

Una doccia d'acqua fredda.

La mia nuova vita durava da più che quindici giorni, senza ch'io avessi veduto la Dora, ch'era tornata in casa suo padre, ed alla quale mi ero contentato di scrivere (sempre per mediazione di miss Giulia Mills) che avevo molte cose da comunicarle al primo nostro abboccarci. Intanto, tutti gli sforzi della mia volontà si volgevano al fine, che mi proponevo d'aggiugnere: meditava ogni dì un nuovo sacrifizio; m'imponevo nuovi disagi; e tentai anche di sottomettermi ad una nutrizione vegetabile, a rischio di scendere fino alla classe degli animali erbivori e graminivori.

Eravamo, d'altra parte, perfettamente allogati nel mio appartamento della via Buckingham, dove il sig. Dick continuava le sue copie con delira infinita. Mia zia ottenne una segnalata vittoria su mistress Crupp, gettando per la finestra la prima brocca d'acqua, che colei aveva fatto pruova di lasciar sulla scala, e farla cadere, e cimentando sè stessa per proteggere, lungo tutto il tragitto dal pian terreno al nostro, una donna di casa, soprannumeraria, che tenne il luogo della Peggoty, quando questa ritornar dovette a Yarmouth. Questi gagliardi provvedimenti compresero mistress Crupp di terrore, a segno ch'ella riparò nella propria sua cucina, persuadendosi che mia zia fosse mattia: e mia zia, pochissimo curante dell'opinione di mistress Crupp, o di qual si voglia altro, a non punto dispiacciuta di favorir quest'idea, terminò così la rotta dell'inimico, il quale non osava più farsi veder sulla scala, e si nascondeva dietro le porte, non appena udiva aprire la nostra. Tale trionfo fè grande spasso a mia zia; ed ella si recava a piacere far paura a mistress Crupp, la quale non era sempre sì destra, da toglierci la vista di tutta l'ampiezza delle sue gonne di flanella, non al tutto le avesse veduto il cappello, posato a sghembo sulla testa della spacciata matta.

Mia zia, donna ingegnosa e d'una polizia squisita, migliorò a tale il nostro governo domestico, da parere esser io diventato più ricco, anzichè impoverire. Fra gli altri trovati suoi, la convertì la cucina in abbigliatoio, e fece far a mio uso un letto che, di giorno, somigliava ad una Biblioteca, quanto può somigliarle un letto. Ero lo scopo della sua continua sollecitudine; e la mia povera madre stessa non avrebbe potuto amarmi di più, nè più teneramente occuparsi del mio bene.

La Peggoty aveva tenuto in conto di privilegio prezioso essere fatta partecipe di tali ordinamenti e di tali cure. Benchè la conservasse ancora un cotal poco del timore, in addietro inspiratole da mia zia, tante pruove d'incoraggiamento e fiducia la me aveva avute, ch'ell'erano le migliori amiche del mondo. Ma era giunto per la mia vecchia zia il momento di ritornarsene a casa, a fin d'attenere la promessa, fatta riguardo a Cam.

— Addio dunque, Barkis, le disse la zia; state bene. Non avrei mai creduto di aver a sentire tanto rammarico nel separarmi da voi.

Accompagnai la Peggoty all'Ufficio della diligenza e la vidi partire: ella pianse a dirotto, e mi raccomandò suo fratello, se mai l'incontrassi, imperocchè eravamo senza nuove di lui, dacchè ei ci aveva lasciati.

— Ed ora, caro Davy, aggiunse la Peggoty, se, durante il vostro *tirocinio*, avete bisogno di qualche denaro spicciolo, e se, terminato ch'e' sia, vi occorre una somma più grossa per piantar casa, chi ha maggior diritto di prestarvene della vecchia zia di vostra madre, la sua gentile figliuola?

Non ero di un'indipendenza tanto salvatica, da ributtar l'offerta della Peggoty in modo assoluto; e le dissi:

— Se mai avessi da chieder un prestito a qualchedono, nol chiederò ad altri che a voi.

Tale risposta mitigò alquanto il dolor, ch'ell'ebbe di non potermi far accettar nulla immediatamente.

— E ripetete, figliuol mio, la mi disse sottovoce, ripetete alla vostra bella miss, che sarei stata beata di vederla, almeno per un minuto. Ditele che, prima ch'ella vi sposi, io voglio venir a porre in assetto la vostra casa . . . se null'avete in contrario.

Risposi alla Peggoty che tal incumbenza non sarebbe ad altri commessa che a lei; di che la si compiacque per modo, che se ne partì quasi racconsolata della nostra separazione.

Era un sabato, e quel dì finalmente la Dora tornava presso miss Giulia Mills. Allorchè il costei padre fosse uscito per andar fare al *Club* la sua solita partita di *whist*, un segno telegrafico doveva darmi l'avviso ch'ero aspettato a prendere il tè con le due amiche; e, all'ora posta, ero già sulla strada, cogli occhi fisi al balcone del salotto, al quale era pattuito che si appenderebbe fuori, per segnale, una gabbia. Il sig. Mills dormiva qualche volta appresso desinare, e la gabbia tardava tanto ad apparire, ch'io feci voti perchè il *Club* lo condannasse a multa: se non che, come il ciel volle, egli uscì, e vidi la mia Dora medesima appender la gabbia al balcone, non senza aver dato un'occhiata in istrada, a tentar di vedermi; indi la si fe' dentro di botto, lasciando Jip abbaiare contro un cagnaccio da beccaio, che passava dinanzi la casa, e che l'avrebbe ingoiato come una pillola.

La Dora venne ad aprirmi la porta della sala, ed avemmo un quarto d'ora di dolce colloquio tutti e tre, poi fra noi due; ma ahimè! e' fu pur forza parlare di quel che ci gravava sul cuore, ed entrai ex abrupto in materia, chiedendo alla Dora s'ella poteva amare un po-

(*) Vedi le Appendici dei NN. 18, 19, 20, 24, 26, 31, 32, 38, 45 e 47.

LA GAZZETTA DI VENEZIA si riserva la proprietà della presente traduzione.

il genio malefico di tutte le ambizioni, di tutte le passioni e di tutte le cupidigie; coll' impuro suo soffio ha inasprite i deboli intelletti, e li ha gettati sulla via della perdizione: non fuvvi sommossa, non una cospirazione contro l' ordine sociale, nella quale non si trovasse la sua mano o la sua influenza diretta; coi suoi traviamenti ell' ha scoraggiato i suoi più dichiarati difensori, e, se Benjamino Constant stesso fosse vissuto a' dì nostri, si sarebbe coperta la faccia alla vista della devastatrice frenesia di quest' idolo, ch' egli voleva ornato dei più nobili attributi: la moderazione, la coscienza e la verità.

Ma basti questo. A noi non spetta fare il processo alla stampa, ed in questo momento meno che in qualunque altro. Noi non abbiamo se non ad apprezzare la nuova legge, legge severa, il ripetiamo, ma equa, perchè fornisce al paese le guarentigie, che il suo riposo, la sua sicurezza e la sua prosperità imperiosamente reclamano. La nuova legge non castiga la stampa; essa la regola con grande fermezza, senza dubbio, ma che non va più in là di quanto esigasi dalla situazione. Essa reprime rigorosamente il male, e non impedisce che il bene si produca. Essa non spegne il lume, ma soffoca l' incendio; non havvi pensiero onesto, non idea veramente utile, cui ella sia d' ostacolo: essa non riprova e non punisce se non la menzogna volontaria, e quelle opinioni anarchiche, che per poco non trassero la Francia alla totale sua rovina.

Dopo l' estrema licenza, di cui fummo spettatori, è cosa naturale ch' essa produca qualche emozione fra gli scrittori; eppure, se si danno a seriamente riflettere, riconosceranno ch' essa deve avere per risultato di rialzare la dignità della stampa, tanto scapitata in questi ultimi tempi. Nelle epoche appunto, in cui la stampa era soggetta a regole certe, gli scrittori più eminenti e più considerati si sono fatti conoscere; la mancanza di ogni disciplina non favorisce se non le nullità violenti e brutali. Diteci quali giornalisti si siano distinti nella stampa dopo la rivoluzione del 1848.

I nostri lettori conoscono le disposizioni della nuova legge; noi non vogliamo farne i commenti. Una però fra quelle ha più delle altre destato certe suscettibilità, ed è la disposizione, che deferisce ai tribunali correzionali la cognizione dei delitti, attribuiti dal 1830 in poi alle Corti d' assise. La stampa sarà essa per ciò pregiudicata, come da molti si crede? Noi nol crediamo. La giurisdizione del giurì, che consideravasi quale una conquista della rivoluzione di luglio, non ci parve mai avesse reali vantaggi, nè per la stampa, nè per la società. Il giudizio del giurì non terminava i processi; non poneva fine a nulla, ma ingenerava la controversia.

Quando un giornale era assolto, intonava invariabilmente lo stesso canto di trionfo: « La giornata, esclamava egli, è stata buona per noi e pei nostri principii. » Dodici giurati, o, per lo meno, la maggioranza dei giurati avevano dato ragione al giornalista contro il Governo. Tale era l' induzione, che traevasi dal suo giudizio, senza, del resto, por mente alle considerazioni, che potevano averlo dettato.

Se, per lo contrario, il giornale soccombeva, ed era condannato, non mancava mai di deplorare in questi termini la sentenza che lo colpiva: « C' inchiniamo dinanzi alla coscienziosa decisione del giurì, diceva esso, ma siamo intimamente convinti ch' ei s' è male apposto. » Si protestava così, come un' apparenza di rispetto, contro il pronunciato giudizio; e ciò era inevitabile dal momento che si erigevano i giurati, non più a giudici della criminalità dell' articolo, ma a giudici politici. Dal punto di vista della legalità, la loro decisione era inattaccabile; dal punto di vista dell' opinione pubblica, era sempre disputabile.

La nuova legge fa cessare quest' anomalia. I delitti di stampa sono delitti, che debbono essere compresi nel diritto comune. Ci rammentiamo a questo proposito il discorso sensatissimo, pronunciato, nel 1817, alla Camera dei deputati, dal conte Siméon, commissario del re, e donde togliamo il seguente passo:

« Reclamare il concorso dei giurati per dichiarare il senso e l' intenzione di uno scritto, è, a quanto sembrami, appoggiarsi su ciò che dovrebbe escluderli. L' estimazione e l' intensità dei delitti essendo necessariamente arbitraria, l' arbitrio degli uomini istrutti è preferibile a quello degli uomini, che non lo sono.... È egli vero, che dodici uomini, presi così a caso saranno gli organi della pubblica opinione?

« Si troverà cosa, mi si risponderà, nel giudizio di tre giudici correzionali, e nella sentenza dei cinque giudici d' appello? Sì; crederò piuttosto che otto uomini, istruiti per professione, per l' abitudine, a riflettere e giudicare, che uomini, i quali sarebbero reputati eccellenti giurati, se non si volessero respinti per la loro qualità di magistrati, discernerebbero ciò che, nella libertà delle opinioni, è o no lecito assai meglio di uomini che il più delle volte sono del volgo.

« Credo che il duplice esame del tribunale e della Corte d' appello, che hanno successivi dibattimenti, porgano alla società ed agli scrittori maggior guarentigia, che la dichiarazione unica, immutabile dei giurati. »

Queste osservazioni hanno conservato, anche ai dì nostri, tutta la loro forza; e l' esperienza, dolorosa esperienza, non ha potuto che aggiungervi nuovo valore. Uno degli ultimi e più celebri processi di stampa, giudicati dalla giurisdizione correzionale, sotto la Ristorazione, fu quello del *Journal des Débats*. È noto ch' esso terminò con un' assoluzione. *(G. Uff. di Mil.)*

La *Triester Zeitung* coglie, da alcune parole, testè proferite al Parlamento inglese da quel nuovo ministro degli affari esterni, lord Granville, argomento al seguente articolo:

Il nuovo ministro segretario di Stato inglese pegli affari esteri, lord Granville, ha dichiarato « che le nazioni « deggiono trattarsi fra esse come desiderano di essere « trattate; sperar egli di ottenere dall' Austria un' espres- « sione di dispiacenza pel mal trattamento, fatto da un uf- « fiziale imperiale ad un suddito inglese a Firenze. » Il Parlamento, naturalmente, fece, pieno di compiacenza, sentire l' *hear hear*. Quando, in politica, si parla di morale, John Bull va volentieri di trotto, quand' anche la morale zoppichi da tutte le gambe.

Comunque sia, si pensi dunque adesso in Downing-Street di porre a fondamento delle relazioni, l' astratto detto: *Non fare ad altri* ec. *A la bonne heure!* Seriamente e' dovrebbero colà grattarsi il capo più forte di quello, che hanno fatto riguardo alla violenza, commessa dal naviglio inglese l' *Express* contro un naviglio americano. Non vogliamo, in questo riguardo, così facilmente condonare la gran massa dei debiti di Albione: nè s' immagini così facilmente il Gabinetto di St-James di prendere due colombi a una fava. Il *coarseness* del capitano inglese contro l' *Yankee* è stato, pei tempi presenti, un avvenimento spiacevole assai; il fratello Gionatan non soffre in questo riguardo, scherzi; egli è sul mare un galeotto duro e pieno di fuoco. Da molto tempo, riconobbero sulle sponde del Tamigi che nell' attuale isolamento dell' Inghilterra nel sistema degli Stati europei, e' deggiono ristabilire la più sincera *entente cordiale* (sincera per quanto sia possibile) cogli Stati Uniti. In questo momento appunto, lo sappiamo da fonte sicura, l' inviato inglese a Washington fa di tutto per tirare negl' interessi britannici la Repubblica dell' America meridionale, ed abbiamo più di un motivo per ammettere che la recente posizione del sig. di Hülsemann in faccia al sig. Webster, non istia senza connessione cogli sforzi dell' Inghilterra nel distretto della Colombia. In tale stato di cose, può benissimo essere stipulata prima una piccola pubblica sodisfazione per l' insulto alla bandiera americana: nulla abbiamo da opporre; ma ciò non dee avvenire a spese dell' Austria.

E non s' immagini nemmeno in Londra che, da parte dell' Austria, quand' anche fossero trattati come troppo spesso le meritano tutti gl' Inglesi, che abitano il Continente, si pensi a nessuna sodisfazione, prima che non venga in piena misura espiato quel vile e scellerato trattamento, che uno dei primi capitani austriaci ha provato, non su un terreno neutrale come a Firenze, ma sul terreno dell' *ospitale* Inghilterra. In questo riguardo, diciamo di nuovo: « Quello che non vuoi, ti succede. » Fino a che l' Inghilterra non conosca leggi, onde castigare mascalzoni aizzati a commettere un delitto pubblico contro il diritto delle genti, ella non si meravigli se il Gabinetto imperiale non s' impaccia nelle contese private de' suoi sudditi. L' ufiziale austriaco non avrà rifiutato all' inglese, se è gentiluomo, una sodisfazione da gentiluomo. Ma quale sodisfazione ottiene, secondo i novelli principii britannici, il Regno della Grecia per la esecuzione a favore di Don Pacifico? Dobbiamo confessarlo: giusta la Nota, da ultimo pubblicata sulla questione dei rifuggiti, non abbiamo acquistato un' idea singolare delle doti di spirito di lord Granville. L' ultima sua diceria al Parlamento ci conferma pienamente nel giudizio, che abbiamo dato di lui.

Ateneo di Bassano.

Nell' ordinaria tornata del dì 22 febbraio, il socio ordinario, e vicepresidente dell' Ateneo, co. Giambattista Roberti, leggeva una sua Memoria, col titolo: *Del Grappa, e di una sua diceria:* appresso, il socio corrispondente dott. Pacifico Valussi, *Sull' educazione sociale mediante le Accademie.*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 febbraio.

S. A. R. il Granduca ereditario di Toscana viene qui atteso per la sera vegnente. Egli fu eletto, com' è noto a maggiore dell' I. R. armata austriaca.

(Corr. Ital.)

Il Ministero ha emanato l' ordine che sia abolita la prerogativa, che dal 1824 in poi godevano i sudditi napoletani; di poter, cioè, viaggiare nelle Provincie austriache con passaporti, dati dalle Autorità del Regno di Napoli, senza il visto delle Autorità austriache. Di concerto col Governo napoletano, venne ordinato che i passaporti dei sudditi napoletani, i quali desiderano viaggiare nelle Provincie austriache, debbano essere d' or innanzi vidimati dall' I. R. Ambasciata austriaca in Napoli, ovvero dai rispettivi I. R. Consolati. Il Ministero ha inoltre deciso che i passaporti dei sudditi napoletani non abbiano valore che per tre anni soltanto, trascorsi i quali, ogni suddito napoletano dovrà provvedersi di un nuovo passaporto.

DALMAZIA

Zara 19 febbraio.

Col piroscafo d' ieri, provenente da Cattaro, è qui giunto il giovane Danilo Petrovz, designato a futuro Vladica del Montenegro, col seguito del sig. cav. Milakovic, di due senatori, d' un cugino, d' un nipote e di un individuo in servigio.

Sbarcato, egli fece una visita al signor amministratore presidenziale, barone di Ghetaldi. Alle 7 e mezza p. m., il giovane Danilo, invitato dal sig. amministratore presidenziale, portavasi al teatro; poi, dietro gentile invito della Direzione del nobile Casino di Zara, interveniva alla brillante festa di ballo, che si tenne nel Casino medesimo.

Stamane il sig. amministratore presidenziale si recava a bordo del piroscafo, per riverirvi il Danilo, che, col suo seguito partiva alla volta di Trieste, d' onde proseguirà, senza interruzione, per Pietroburgo. *(O. D.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 23 febbraio.

Stamattina, alle ore 11 antimeridiane, come accennammo, S. E. il sig. conte de la Vega del Pozo, ministro di Spagna, faceva cantare il solenne *Te Deum*, in rendimento di grazie al Signore per lo scampo della sua augusta Sovrana, S. M. la Regina Isabella II, dall' attentato del regicida Merino. Assistevano alla lieta e religiosa cerimonia i ministri di S. M., i componenti del Corpo diplomatico estero, residente in Torino, in grand' uniforme, i componenti la Casa militare di S. M. il Re e delle LL. AA. RR. il Duca di Genova ed il Principe d. Carignano, molti deputati al Parlamento nazionale e senatori del Regno, l' ufiziali, non pochi impiegati civili, le dame del Corpo diplomatico, e gran folla di gente d' ogni condizione.

Il Senato, nella sessione del 23, approvò, dopo breve discussione, il progetto di legge per lo stabilimento d' una linea telegrafico-elettrica da Torino al confine lombardo, con voti favorevoli 51, contrarii 1. In seguito prese a discutere quello, portante modificazioni alla legge sulla stampa del 26 marzo 1848. *(G. P.)*

SAVOIA

Il 16 corrente ebbero luogo alla Corte d' appello di Ciamberì i dibattimenti, relativi al duello, avvenuto il 7 maggio 1849 fra il sig. Monod e il sig. Dessaix, già redattore del *Chat*, giornale demagogico, nel quale il primo rimase morto. La Corte, in seguito all' udienza, che durò dalle 11 del mattino sino alle 6 pomeridiane, ha condannato il sig. Dessaix alla pena della relegazione, durante tre anni, ed alla interdizione dalle pubbliche funzioni, coll' aggiunta dei danni e interessi verso la parte lesa, ed alle spese del processo. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Il Governo russo rimette sul piede di pace i corpi d' armata, che sono in guardia della frontiera meridionale dell' Impero, conservando sul piede di guerra quelli, che sono posti sulle frontiere occidentali.

(G. Uff. di Mil.)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell' *Osservatore Triestino:* « Dalla Turchia abbiamo pochi fatti di rilievo; i più notevoli sono contenuti nella corrispondenza di Costantinopoli del 14, che diamo qui appresso.

« A Bairut continuano sempre i dissidii tra' Greci cattolici. Ultimamente, ebbe luogo una scena, che spiacque a quanti professano sentimenti di vera religione. Vi diedero occasione i funerali d' una distinta persona, appartenente a quella comunità. Il Vescovo Agapios era stato chiamato dai parenti del defunto per celebrare la messa funebre. Nel corteo si trovavano due preti scomunicati; il Vescovo chiese che fossero allontanati, dichiarando che, in caso diverso, egli non avrebbe ufiziato. Gli fu promesso di aderire alla sua domanda; ma, quando venne il momento, si mancò alla parola, e il Vescovo, indignato, si ritirò malgrado tutte le suppliche. Il domani, domenica, mentre il Vescovo celebrava la messa ne' suoi appartamenti, gli uomini del partito contrario, che si trovavano nella chiesa, tentarono d' impedire a chicchessia di assistere al divino uffizio. Non si badò alle loro minacce; ne nacque una rissa, a sedare la quale fu necessario l' intervento dei *cavassi*. Parecchi individui furono imprigionati.

« Il reclutamento per la città di Bairut fu eseguito col massimo ordine; si presero 48 coscritti. »

Ecco il carteggio di Costantinopoli del 14 febbraio, di cui è fatto cenno più sopra:

« Il Governo ottomano cerca da qualche tempo di procurarsi risorse, vedendo che le sue finanze vanno peggiorando, e che non si può riparavvi così facilmente. La imposizione, ch' esso ha ordinata, sopra i suoi sudditi, trova molti ostacoli; parecchie corporazioni ne ricusano il pagamento; molti e molti lavoranti pure vi si oppongono, e non intendono in nessuna maniera d' essere assoggettati a tale gravezza. Fra pochi giorni conosceremo precisamente il risultato di questa nuova misura.

« Il Ministero Rescid è stato riconsolidato; quantunque egli non sia più granvisir, continua a dirigere, come pur vi dissi, quasi tutti gli affari d' importanza.

« Quest' oggi, il signor marchese di Lavalette, ministro di Francia, si recò di buon' ora in casa del ministro degli affari esteri, e si è trattenuto con esso per più ore in tutta segretezza.

« La questione dei luoghi santi fu interamente composta, come avevamo annunziato qualche tempo fa. La relativa convenzione ricevette, in questi ultimi giorni, la sanzione sovrana. Fu stabilita la massima che tutti coloro, i quali professano la religione cristiana, godranno degli stessi diritti, senza la minima eccezione.

« In questi giorni, venne dall' Inghilterra un nuovo piroscafo ottomano, ivi fabbricato, il *Sehpher*, e per conto della compagnia commerciale; e un altro, il *Numan*, è atteso a momenti.

« La marina ottomana comincia ad essere ben provveduta di piroscafi. Essa ne conta, tra grossi e piccoli, tutto 53, dei quali una decina non possono servire che in solo canale; questi appartengono ad un' altra Compagnia, il cui agente sarà il sig. *Belegikzi*, negoziante armeno cattolico.

« Ieri fu sottoscritto un contratto fra i due direttori delle due Agenzie dei vapori ottomani, i sigg. P. Rava e A. Tinguir, da una parte, e il corpo dei negozianti persiani qui stabiliti, dall' altra. Questi convennero e stabilirono che, in avvenire tutte le merci destinate per la Persia, spedite per la via di Trabisonda, come pure quelle, che di ivi sono destinate per qui, non siano imbarcate su vapori esteri, ch' è quanto dire austriaci, giacchè non v' ha nessun' altra Compagnia, che adempia il servigio di quella linea con tutta esattezza, fuorchè l' austriaca. I prezzi dovranno considerevolmente diminuire; e l' ambasciatore persiano, qui residente, confermò questo contratto, che deve aver forza per tre anni consecutivi. »

REGNO DI GRECIA

I giornali d' Atene sono in data del 17. Essi recano che, nella notte del 12, il Governo fece eseguire una perquisizione in casa dei profughi polacchi sospetti, la quale però non diede alcun risultato. L' *Observateur d' Athènes*, organo governativo, narra così questo fatto: « Avendo il Governo acquistato il convincimento che i Polacchi rifuggiti in Atene, si adoperavano continuamente allo scopo di compiere alcuni atti, che potevano riuscir a turbare la tranquillità interna del paese, e siccome la giustizia aveva fondati motivi di credere che avrebbe potuto ottenere prove irrefragabili delle loro colpevoli mene, fu fatta una visita domiciliare presso questi profughi, nonchè presso coloro, che stavano in relazione intima con essi; sgraziatamente, essendo stati prevenuti a tempo (come tutto lo prova), questa perquisizione non aggiunse nulla a quanto era già prima pervenuto a cognizione dell' Autorità. Nondimeno, il Governo, obbligato a vigilare sulla sicurezza pubblica e a prendere tutti i provvedimenti necessarii ad assicurarla, si credette in dovere d' allontanar dalla Grecia alcuni profughi politici, i quali abusavano dell' ospitalità, che avevano trovata, nel momento in cui erano espulsi dalla loro patria e respinti da varii Governi. » Il *Courrier d' Athènes* prende le difese degli emigrati espulsi, e biasima severamente questa misura del Governo, come ingiusta e intempestiva. Lo stesso giornale narra che a quindici di questi profughi, fra' quali il gen. Milbitz, fu intimato di abbandonare il territorio greco fra 24 ore.

Il *Courrier* parla di straordinarie disposizioni militari, poste nell' ordine del giorno dell' esercito; qualunque comandante d' un corpo, residente in Atene, che le stesse conoscere, sarebbe messo subito in disponibilità. Appena fosse battuta la generale, quattro cannoni, 6 compagnie di linea, 4 brigate di gendarmeria, la cavalleria e le guardie di frontiera si schiererebbero intorno al palazzo. Si terrebbero pronti altri 4 cannoni, per ogni evento; una compagnia del presidio adempirebbe la guardia della caserma; tutte queste forze sarebbero comandate dal ministro della guerra. Tali voci danno luogo a mille commenti.

Il 3 morì in Atene il vecchio e venerando Vescovo di Cinuria, monsig. Denis, vicepresidente del Sinodo. Le sue esequie ebbero luogo colla massima pompa.

Il 12 fu decapitato, in Atene, il famigerato maladiere Cristo Bulgari. *(O. T.)*

PORTOGALLO

Ecco le disposizioni principali del progetto di atto addizionale alla Costituzione, presentato alla Camera dei deputati, la quale si mostra disposta ad accettarlo:

Delle Cortes. Le Cortes eleggeranno la Reggenza nei casi previsti dalla Costituzione. Nessun pari o deputato

---

A questa repentina domanda, la Dora diè un salto. La parola *povero* rappresentava alla sua immaginazione uno storpio, smunto e pallido, appoggiato ad una stampella o con una gamba di legno; un cieco, guidato dal suo cane; o qual altra specie si voglia di pezzente e mendico: onde, mi guardò con la più grossa espressione d' una piacevol sorpresa.

— Che pazzia! mi disse. Perchè domandarmi se amerei un povero?

— Dora, amor mio, io sono un povero.

— Date volta al cervello? ella replicò, picchiandomi con una palmatina la mano. Che sciocche storie mi venite contando? Voglio farvi mordere da Jip.

La sua fanciullaggine era la più deliziosa cosa del mondo; ma bisognava parlare schietto, e ripetei con solennità:

— Dora, anima dell' anima mia, io sono sempre il vostro Davide, ma rovinato.

— In verità, da senno, ella disse, scrollando i diffusi cernecchi de' suoi capelli, vi farò mordicare da Jip, se continuate questo ridicolo scherzo.

Se non che, mi feci in viso pensoso e grave per modo, che la Dora, smettendo il piglio e le minacce infantili, posò la sua manina tremante sulla mia spalla, e, guardatomi con ispavento, cominciò a piangere. E' fu per me uno straziante spettacolo; caddi in sulle ginocchia, accarezzandola, supplicandola a non s' affliggere; ma la povera fanciulla altro non faceva ch' esclamare:

— O Dio mio, Dio mio!.. dov' è Giulia Mills? Conducetemi dov' è Giulia Mills! Dio mio, Dio mio!

Dopo una vera agonia di suppliche e di proteste, la Dora, riavutasi un poco dell' orror suo, si lasciò stringere fra le mie braccia; le parlai dell' eterna mia tenerezza, dell' amor mio a tutte pruove; ma a poco a poco dovetti tornar di nuovo alla terribile verità, dovetti dirle che la scioglievo dal suo impegno, poichè realmente ero ormai povero: aggiunsi però che la povertà non atterrivami punto per me, ma solamente per lei, poich' avevo coraggio per lavorare, quel coraggio, che si ritrae da un amore sincero; che mi ero già provato al lavoro; che già sapevo come il pane asciutto, ben guadagnato, avesse un sapore più dolce del più sontuoso banchetto: e va innanzi. Le quali cose, e altre e altre ancora, furon da me profferite con un' appassionata eloquenza, della quale io stesso maravigliavo, benchè le avessi meditate di e notte, dal momento in cui la zia m' aveva rivelata la sua dedotta.

— Il vostro cuore è egli ancor mio, cara Dora? le chiesi con trasporto, ben sentendo ch' esso, in effetto, era mio, poichè la Dora restava nelle mie braccia, piangente sì, ma amorosa.

— Oh! sì, ell' esclamò, sì tutto vostro, e per sempre! Non mi fate tanta paura!

— Farvi paura! io, far paura alla Dora?

— Non mi parlate d' esser povero e di caricarvi di lavoro, ve ne supplico; continuò, posando sempre il suo capo sulla mia spalla.

— Tesoro mio, dissi, il pane asciutto ben guadagnato...

— Sì, sì, il so, riprese' ella, interrompendomi: ma non parliamo di pane asciutto; bisogna che Jip abbia ogni giorno la sua braciolata a mezzodì: altrimenti morrebbe!

Come non esser rapito da tal grazioso puerilità? Assicurai la Dora che Jip avrebbe regolarmente la sua braciola; feci la pittura della nostra frugal vita, mantenuta con le mie cotidiane fatiche; nè obbliai di tirare in campo il casino d' Highgate, con una camera per mia zia.

— E adesso, vi fa ancor paura, Dorina mia? le chiesi teneramente.

— Oh! no, no. Ma spero che vostra zia si tratterà spesso nella sua camera; massime s' ella fosse, per caso, una vecchia bronchiolona.

Se non avessi amato la Dora così come l' amavo, sarei stato un po' raffreddato nel mio ardore novello, in veggendo quanto fosse difficile conseguire ch' esso a lei pur si apprendesse; e volli tentare un' ultima pruova, quand' ella mi parve tutt' affatto in sè ritornata, ed intenta a lisciare i lunghi peli delle orecchie di Jip, accovacciatosele in grembo.

— Bella Doretta, le dissi, posso io menzionarvi una cosa?

— Oh! vi prego, non cercate più di spaventarmi; ella rispose.

— Anima mia, queste non son cose, che debbano spaventarvi punto; le dico, per lo contrario, a fine d' infondervi coraggio.

— Capisco; ma le son sì brutte ad udirsi! Mi ponete sott' occhio così triste pitture!

— Cuor mio, sì. La perseveranza e la forza d' animo ci aiutano a sopportare mali peggiori.

— Ma io non ho la più piccola forza, io; replicò la Dora, dimenando la testa. N' è vero, Jip?... Ah! date un bacio a Jip, e siate buono, Davide.

Era impossibile non baciar Jip sul muso, come la Dora m' ingiungeva di fare con le sue parole, e, ad un tempo, col cenno severo delle sue rosee labbra: li baciai dunque e fui da quelle medesime labbra guiderdonato della mia obbedienza; poi, quando volli rannodare il filo del mio grave discorso, la ginnse le mani come un angelo pregante atteggiamento, nel quale ell' avrebbe di sè innamorato, non ch' altri, un giudice della Corte delle prerogative! Pure osai dirle:

— Cara Dora, siamo ragionevoli un momento. Promettetemi solamente d' esercitarvi a tenere i conti della casa; vi farò, inoltre, presente d' un libro, che insegna ad ammannir le vivande, poichè, se poteste imparar a prepararne una o due, e' sarebbe un pan unto per la nostra famigliuola! La vita è ormai un combattimento per noi, bisogna vincere, tesoro, bisogna vincere....

E m' infervorava, declamavo, gesticolavo, e mi d' oratore... tanto e in tal guisa, che questa volta la Dora fu presa da convulsioni, e svenne.

— O dolore! o disperazione! che ho fatto mai sciagurato?

Credetti d' averla uccisa; me le inginocchiai da presso, mi strappai un ciuffo di capegli, m' incolpai di brutale d' uom senza cuore.

— Aprite gli occhi, Dora, per carità; e perdonatemi!

Posi sossopra la cestella da lavoro di miss Giulia Mills, a cercarvi un' ampollina da odori; e, nel mio delirio, schiusi in cambio un agoraio, e ne versai tutti gli spilli su Dora. Minacciai con le pugna chiuse Jip, il quale dava anch' egli nelle smanie, al pari di me; e stavo, in verità, per dare la volta al cane, allorchè miss Giulia Mills entrò nella sala, ove ci aveva lasciati soli.

potrà essere arrestato nel corso della tornata, se non in virtù di un ordine della Camera, cui appartiene, o in caso di flagrante delitto. Il deputato, che accettasse funzioni dal Governo, cesserà dal suo mandato, e per la sua rielezione sarà compreso nelle disposizioni, che regolano l'eleggibilità dei funzionarii. Ciascuna Camera potrà permettere ai suoi membri, esercitanti funzioni nella capitale, di cumularle colle funzioni legislative.

Delle elezioni. L'elezione sarà diretta. Saranno elettori tutti i cittadini, godenti diritti civili e politici, meno quelli che non avranno una rendita di 100 milreis (circa 1200 franchi), provenienti da proprietà, da commercio o da impiego. Sarà ulteriormente fissato il modo delle elezioni, e il numero dei deputati proporzionato alla popolazione del Regno.

Del potere esecutivo. I trattati di alleanza offensiva e difensiva, di sussidio, di commercio e di navigazione, saranno approvati dalle Cortes prima della loro ratificazione.

Delle Camere municipali. In ogni distretto, una Camera municipale, eletta direttamente dal popolo, avrà l'amministrazione economica della Municipalità, conformemente alle leggi.

Delle rendite pubbliche. Le contribuzioni dirette e indirette sono votate annualmente; le leggi, che le stabiliscono, non rimangono in vigore che per un anno, a meno di conferma. Le spese, votate per un articolo di spesa pubblica, non possono essere convertite ad altri oggetti, a meno che il trasporto sia autorizzato con legge speciale.

L'amministrazione delle rendite dello Stato appartiene all'Erario. Vi sarà una Corte dei conti, i cui membri saranno nominati a vita e inamovibili. La Corte dei conti verificherà e liquiderà i conti delle entrate e della spese dello Stato, e di tutte le persone responsabili verso il pubblico Erario. Il ministro delle finanze presenterà, nei primi quindici giorni, il bilancio delle entrate dell'anno seguente, e nel corso della tornata annuale presenterà un conto generale delle spese dell'anno sprato.

Disposizioni generali. Ciascuna delle due Camere ha diritto di procedere, per via di Commissione d'inchiesta, all'esame di qualunque oggetto di sua competenza.

Le Provincie coloniali saranno governate con leggi speciali.

SPAGNA

Madrid 14 febbraio.

Scrivono alla *Correspondance:* « La Regina ha accolto in udienza particolare la deputazione permanente dei Grandi di Spagna. S. M. ha risposto con la maggiore amorevolezza alle proteste di lealtà e di affetto, delle quali il conte d'Almaviva, decano, si era fatto l'interprete in questa occasione.

« Il ministro, d'accordo con la Corona, dà opera alla compilazione d'un Regolamento per l'interno del palazzo, a fine d'impedire che la folla possa, da oggi in poi, penetrarvi nei giorni di solennità pubbliche.

« Il ministro degli affari esteri ha ricevuto dal ministro plenipotenziario di S. M. agli Stati-Uniti la copia di una lettera, che fu indirizzata a quest'ultimo dall'Arcivescovo di Nuova-York, Jean Hughes, a fine di ringraziare, a nome de' Cattolici dell'Unione americana, S M. la Regina Isabella, della grazia da lei generosamente concessa ai prigionieri anglo-americani, che aveau preso parte alla spedizione di Cuba. » *(G. P.)*

PAESI BASSI

L'Aia 18 febbraio.

Il Principe Enrico dei Paesi-Bassi è nominato luogotenente ammiraglio e comandante in capo della flotta.

L'*Handelsblad* annuncia che il progetto di legge organico dell'insegnamento superiore, secondario ed elementare, verrà quanto prima presentato agli Stati generali.

BELGIO

Si legge nella *Gazzetta di Mons:* « Il generale Bedeau è sempre nelle nostre mura. Egli vive molto ritirato, e non esce dall'albergo della *Corona*, dov'è alloggiato, se non per assistere all'ufficio divino nell'una o nell'altra delle nostre parrocchie. » *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 20 febbraio.

Si parla molto d'un progetto del Governo, che tenderebbe a sopprimere l Università per render affatto libero l'insegnamento. Questa misura accrescerebbe notevolmente l'influenza del clero sull'istruzione, poichè lo Stato non vi avrebbe alcuna ingerenza.

È voce altresì che il Governo porrà in quiescenza parecchi membri della Magistratura; in compenso, verrebbero accresciuti gli emolumenti ad alcuni magistrati della Corte di cassazione, nonchè al presidente ed al procuratar generale presso la Corte d'appello. Questi otterrebbero uno stipendio superiore di 5 mila fr. a quello che percepivano sotto la Monarchia. *(O. T.)*

Leggiamo nella corrispondenza del *Lloyd*, in data di Parigi 17 febbraio, quanto appresso:

« Noi nostri alti crocchi politici, è sparsa l'opinione che la ora ordinata riorganizzazione dell'esercito francese in Algeria, o a dir meglio la creazione di 21 battaglione e di 24 squadroni di truppe indigene, stia in connessione collo scoprimento di progetti ostili, nutriti dall'Inghilterra contro i possedimenti francesi nell'Africa del Nord. Sebbene lord Palmerston, nel noto colloquio coll'inviato francese a Londra, si fosse molto favorevolmente espresso circa gli avvenimenti del 2 dicembre, pure si deve aver simulato sentimenti amichevoli, perchè, in forza di quegli avvenimenti, ei sperava di portare a maturità il vecchio disegno, da lui ideato contro l'Algeria.

« È noto a tutti non avere ancora l'Inghilterra riconosciuto formalmente nella Francia la legittimità del possesso dell'Algeria. Per siffatto motivo, il Gabinetto di St.-James ritarda a far occupare il posto di console generale inglese in Algeri, vacante da varii anni, e ciò onde non essere obbligato ad ottenere dal Governo francese l'*Exequatur* relativo. L'ultimo console generale britannico in Algeri, defunto, era stato nominato prima della conquista dell'Algeria per parte de' Francesi, e fu lasciato a bella posta dal suo Governo fino al punto di sua morte in quell'ufficio, nella mira soltanto di non essere in necessità di chiedere alla Francia l'*Exequatur* per un nuovo console generale inglese. Non pochi sospettano che l'influenza della diplomazia britannica a Costantinopoli si fondasse sulle false speranze, instillate da lord Palmerston e dagli agenti di esso al Divano, che, presto o tardi, l'Algeria esser possa restituita alla Porta, coll'aiuto dell'Inghilterra.

« Sia la cosa come si voglia, lord Palmerston, che pescò sempre volentieri nel torbido, dee aver già nell'anno 1848 seriamente ponderato l'eventualità d'una guerra generale, e dee aver rivolto la principale sua attenzione sull'Algeria, per togliere, ove sia possibile, alla Francia quell'importante possedimento, ch'è sempre un'acuta spina negli occhi degl'Inglesi. La fondazione dell'ordine in Francia, e la neutralità impostasi da L. Napoleone durante la lotta fra l'Austria e Carlo Alberto, allontanando il pericolo della turbazione della pace del mondo, obbligarono lord Palmerston a mettersi di bel nuovo in saccoccia i suoi progetti contro l'Algeria.

« Gli avvenimenti del 2 dicembre, spargendo l'idea a parer mio falsissima, che L. Napoleone non possa sostenersi se non solo mediante la guerra, risvegliarono in lord Palmerston le anteriori voglie circa l'Algeria; e specialmente sospettasi ch'egli abbia sottomano disposto che i giornali inglesi cominciassero a sonare la tromba di guerra, onde ottenere dal Parlamento un accrescimento della flotta da guerra inglese, senza che il Governo avesse l'apparenza di chiederlo, e ciò all'incirca nel modo, col quale, alcuni anni prima della rivoluzione di febbraio, la Camera de' deputati in Francia aveva aumentato di molti milioni il bilancio della marina, senza che il Gabinetto Guizot d'allora lo avesse desiderato.

« L'accrescimento della flotta inglese doveva, prima di tutto, secondo il disegno di lord Palmerston, servire (se L. Napoleone, costretto dal proprio esercito, si trovasse avviluppato in una guerra all'esterno) d'uno dei primi e migliori pretesti per bloccare l'Algeria. In queste modo, sarebbero stati separati dalla patria 100,000 uomini delle migliori truppe, e di altrettanto sarebbe stata diminuita la forza militare della Francia.

« Non mi è noto in qual modo sia riuscito a Luigi Napoleone di scoprire le mire segrete di lord Palmerston. Ma è fuor d'ogni dubbio che il Presidente prese rapidamente il partito di togliere ad ogni ministro britannico il piacere di eseguire il progetto di lord Palmerston. A tale effetto, fu risoluto di creare per l'Algeria una forza indigena di truppe, del tutto scelte, che fossero in istato di sostenere, indipendentemente da ogni aiuto della madre patria, l'indimunito possesso della colonia francese in Algeria, durante un blocco eventuale da parte dell'Inghilterra.

« E siccome, colla creazione di quelle scelte truppe, la forza militare francese in Algeria verrà a poco a poco diminuita di 20,000 uomini, e forse più, così la madre patria può ritirare dall'Algeria le truppe disponibili ed aumentare così tanto più il suo esercito all'interno. Quanto più L. Napoleone prende a fronte dell'Inghilterra una posizione, atta ad incutere rispetto, tanto più è assicurato il mantenimento della pace generale del mondo.

« La sola Gran Brettagna ha interesse d'indebolire la Francia, onde far sentire tanto più profondamente al rimanente dell'Europa la sua preponderanza. Per quello che si spera, la maggior parte degli Stati furono resi abbastanza accorti dal contegno dell'Inghilterra, dal 1815 in poi, per non levare mai più dal fuoco la castagna a favore di essa. »

La revoca di sei consiglieri della Corte d'appello d'Algeri fece ivi grande impressione. Già da qualche tempo, vi si vanno manifestando tendenze poco favorevoli all'Eliseo, come nelle elezioni, fatte pochi giorni or sono, per surrogar i sigg. Bonavilliers e Delangle, come membri della Camera del Consiglio degli avvocati. Il decreto di revoca non fa cenno de' motivi; e si crede ch'essi siano da cercarsi nello scarso numero di voti, che il Presidente ottenne in Algeri nel plebiscito del 20 dicembre.

(Corr. Ital.)

Altra del 21.

Il *Moniteur* pubblica stamane un rapporto del ministro della marina e delle colonie sullo stabilimento delle colonie penitenziarie alla Guiana francese. Questo rapporto, approvato dal Presidente della Repubblica, è un avviamento alla soppressione dei Bagni.

La trasportazione a Caienna è per ora facoltativa e non obbligatoria pei forzati, opponendosi la legge ad ogni specie di retroattività. Ma, essendo stati aperti registri nei varii Bagni, tremila condannati si presentarono volontariamente; essi formeranno il primo nucleo delle colonie penitenziarie.

Una Commissione mista, instituita dai due Dicasteri della giustizia e della marina, ha riuniti gli elementi d'un progetto di decreto, che il Consiglio di Stato dee elaborare, per regolare da ora innanzi la sorte dei condannati ai lavori forzati, e per determinare le condizioni della loro deportazione a Caienna. Quando uscirà questo decreto, il personale dei Bagni non potrà più essere rinnovato.

Un decreto, pubblicato egualmente dal *Moniteur*, pone, come innanzi del 48, la stampa delle colonie sotto la sorveglianza dell'Autorità militare.

Il *Constitutionnel* ha una nota *comunicata*, in cui si dice che il sig. *Bocher*, arrestato ieri, fu riconosciuto colpevole di propagazione di stampe sediziose. *(V. i dispacci de' Numeri precedenti.)*

È stato dato ordine a Cherburgo di armare immediatamente le fregate l'*Alceste* e la *Forte*.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 febbraio.

Il cavaliere di Ribeiro, consigliere della Legazione di Portogallo, è testè giunto a Parigi, latore di dispacci del suo Governo.

Tre Francesi, che presero parte all'insurrezione di dicembre, e ch'eransi rifuggiti in Savoia, furono oggetto d'una domanda d'estradizione da parte del Governo francese. Il Governo sardo annuì alla richiesta, ma i profughi, avvertiti, ebbero il tempo di uscire dagli Stati sardi. *(V. le precedenti Gazzette.)*

Avevamo udito parlar ieri dell'arresto del sig. Bocher, ex prefetto sotto Luigi Filippo, ex rappresentante nell'Assemblea legislativa, ed amministratore dei beni della famiglia d'Orléans; ma non vi avevamo annunziato questa notizia, che poteva non essere esatta, per non indurvi in errore. Questa mattina, la notizia dell'arresto è confermata dal *Journal des Débats*. Si dice che il signor Bocher è accusato di pubblicazione e diffusione d'opuscoli sediziosi. Si aggiunge che tal arresto non è isolato, e si profferisce il nome del sig. M...

Un ex capitano della guardia mobile, il sig. Orame, ch'erasi partito per la California, poco tempo dopo la scoperta delle ricchezze, che furono trovate in quel paese, è giunto a Parigi; ei porta seco una ragguardevole facoltà, guadagnata nello scavar le miniere.

Una gran Casa di commissione di Parigi ha spedito i fucili, le sciabole e gli altri arnesi, necessarii all'armamento della guardia nazionale di S. Francesco di California, la cui istituzione fu recentemente statuita.

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 26 febbraio.

S. M. l'Imperatore giunse quest'oggi alle 4 pom., felicemente, in questa città. L'augusto Monarca abbandonò Vienna ieri, alle ore 8 di sera, ed arrivò a Lubiana questa mattina, donde partì alle ore 9. *(O. T.)*

Vienna 25 febbraio.

Il Comitato, che ha l'incarico di fissare la linea della strada ferrata da Verona a Bolzano, avendo contemporaneamente riguardo alla regolazione dell'Adige, trovasi fino dal 16 del mese corrente sul luogo delle prime rilevazioni. Il Comitato è composto del sig. consigliere ministeriale, Lotario Terlago, come presidente; del consigliere circolare, conte Jarco; dell'ispettore delle costruzioni, sig. Erizzo; dell'ingegnere in capo, sig. Monsburger; e dei sigg. ingegneri distrettuali di Rovereto. Il Comitato esamina prima le posizioni fra Marco e l'Incha di Tierno, e poscia il tratto fra Nomi e la sinistra sponda dell'Adige.

(Corr. austr. lit.)

Londra 20 febbraio

Le ultime notizie da Cork annunziano esser già arrivati in quel porto 6 navigli da guerra della flotta britannica del Tago. Gli altri non erano per anco in vista. Il pubblico di Londra è molto sodisfatto nel vedere questa flottiglia stanziata nei porti inglesi.

Scrivono da Sheerness al *Globe*, in data del 18: « I bastimenti disarmati nel Tamigi e nel Medway saranno dispesti in modo che la comunicazione per segnali potrà loro esser fatta in questo porto da diversi punti del litorale. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Le caserme di Chatam si rempiono in tal modo di reclute, che il deposito del 18.° Reale Irlandese, è stato trasferito a Brompton. »

Altra del 21.

I giornali di Londra confermano la notizia della dimissione di lord J. Russell e di tutt'i membri del Gabinetto. Il nobile lord dee essersi recato il 21 a Windsor, a fine di far conoscere a S. M. la Regina la sua risoluzione e quella de' suoi colleghi.

Si legge nello *Standard*: « Qualunque la crisi ministeriale sia avvenuta più presto che non si credeva, nessuno n'è rimasto sorpreso, nè alla *City*, nè alla Borsa; e l'influenza, esercitata da questa notizia su' fondi pubblici, non andò al di là d'$^1/_8$ per $^0/_0$. »

Troviamo nel nostro carteggio privato il seguente cenno intorno alla sessione della Camera dei comuni del 21 febbraio, che fu origine della caduta del Ministero Russell:

« Lord *John Russell* riproduce le disposizioni del suo progetto sulla milizia locale, ed aggiugne che la sua intenzione è d'aggiugnere una nuova forza alla difesa del Regno. Egli spera presentare il suo bill lunedì prossimo.

« Lord *Palmerston* trova le disposizioni del bill contrarie al suo titolo; ed appunto per metterle con esso d'accordo, propone un'emenda. Io voglio, ei dice una milizia regolare per la difesa di tutto il Regno Unito, ed il progetto del nobile lord, capo del Gabinetto, impone questo dovere alla milizia locale. Domando l'omissione della parola *locale*

« S'appicca una discussione sulla proposta del nobile lord; e, posta questa a partito, ella viene ammessa con 136 voti contro 125. Maggioranza contraria al Ministero, 11

« Lord *John Russell* sorge e dice: Poichè la maggioranza della Camera non permette al Governo di presentare un bill, ch'ei riguarda come della massima importanza, io non potrei essere personalmente mallevadore d'un provvedimento, di cui non posso approvare le clausole, ed in cui fu fatta una notabile modificazione. Lascierò la cura di presentare il bill a qualunque altro onorevole membro vorrà incaricarsene.

« La Camera si separa in mezzo al più profondo silenzio. »

Si legge nel *Globe*: « Un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto oggi a due ore al Foreign-Office. Erano presenti lord J. Russell, il marchese di Lansdowne, il lord cancelliere, il conte Minto, sir G. Grey, il conte Grey, il cancelliere dello scacchiere, sir F. T. Baring, lord Seymour, il conte Carlisle, l'onorevolissimo Fox Maule, il marchese di Clanricarde, lord Granville, e gli onorevolissimi Labouchere e B. Vernon Smith. Il Consiglio è durato sino a 4 ore e circa 10 minuti; lord J. Russell e i principali membri del Consiglio si sono allora ritirati. »

Il conte di Derby è partito ieri; un messo gli è stato spedito questa mattina.

Spagna.

Si legge nella *Patrie* del 23 corrente, il seguente dispaccio telegrafico, in data di Madrid 18 febbraio, ore 5 pom.: « La Regina, accompagnata dal Re, ha presentato sua figlia nella chiesa d'Atocha, in mezzo al più grande entusiasmo e alla più grande allegrezza. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Parigi 22 febbraio

S. E. lord Cowley presentò, in pubblica udienza, al Presidente della Repubblica le lettere di S. M. britannica, che l'accreditano in qualità di suo ambasciatore straordinario presso il Principe. *(Moniteur.)*

Germania.

La *Gazzetta di Carlsruhe* porta un bollettino sullo stato del Granduca, che va sempre peggiorando. L'artritide diviene sempre più forte, e la debolezza aumenta di continuo.

Dispacci telegrafici.

Londra 23 febbraio.

Russell dichiara che la Regina ha accettata la sua dimissione, e che lord Derby ha assunta la formazione di un nuovo Ministero. Il Parlamento si aggiornò a venerdì. Lo *Standard* pubblica la lista ministeriale, trasmessagli ieri. *(Corr. aust. lit.)*

Parigi 23 febbraio.

Cinque p. $^0/_0$ 103. 70; Tre p. $^0/_0$ 65 65

Francoforte 23 febbraio

Met. 5 p. $^0/_0$ 75 $^5/_8$; — 4 $^1/_2$ p. $^0/_0$, 67 $^5/_8$; Impr. Lomb.-Ven. 79 $^3/_4$.

VENEZIA 27 FEBBRAIO

L'odierno corso plateale dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 $^3/_{16}$.

— Cielo! gridò ella, volando in soccorso della sua amica; che mai è successo?

— Miss Giulia, rispos, vedete lo scellerato, che uccise Dora!

E, dopo aver così confessata una disperazione, che da sè medesima si accusava, mi coprii con le mani la faccia, come indegno della luce del giorno.

Da prima, miss Giulia immaginò che la fosse una semplice burla da innamorati; ma la mia tenera Dora si gettò prima al mio collo, poi al mio, mandando cenci sulla mia ruina e le mie sventure, singhiozzando, e chiedendomi di togliere tutto il suo danaro: ed ella, miss Giulia, compresse quindi che la faccenda era di maggior conto.

Quella miss Giulia era veramente nata ad essere la nostra provvidenza. Poichè l'ebbi posta al fatto di tutto in poche parole, ella conobbe Dora, e la forzò a non più vedere in me nè un povero, nè verun altro personaggio creato dalla sua romanzesca e fanciullesca immaginazione: consentì nelle mie idee di vita ritirata; approvò grandemente la scelta del cascinc; e disse, come avevo già detto anch'io, che l'amor fedele potrebbe far di esso il più splendido de' palagi.

Ossi allora assoggettare a miss Giulia gli altri miei suggerimenti circa la condotta della casa, il libro delle vivande, eccetera, eccetera; e, dopo un momento di grave riflessione, ella parlò in questi termini:

— Sig. Copperfield, sarò franca con voi, tanto franca questo potrebb'essere un'azion badcse, poichè non creature, per le quali il dolor morale e le prove della vita tengon voce delle lezioni dell'età. No: quel che avete suggerito non può convenire alla nostra Dora; la nostra diletta Dora è una fanciulla favorita dalla natura; le occorrono aria, luce, allegria. Debbo confessarvi che, se la cosa fosse possibile, l'andrebbe benissimo; ma . . .

E scosse il capo, invece di terminare il concetto.

Io guardavo la Dora . . . la quale, infatti, mi parve una sì leggiadra e celeste creatura, che dubitai finalmente ancor io della possibilità di farla discendere a codeste volgari cure del vivere. Mi sarei volentieri paragonato ad un mostro, introdottosi nel paradiso d'una fata; e, in realtà, ero un mostro per avere atterrita e sforzata al pianto colei, che, già ricuperata la tranquillità dell'animo e l'infantile ilarità, comandava a Jip di rizzarsi sulle gambe di dietro, e, in forza del suo rifiuto, benchè un crostino dovesse essere la sua ricompensa, minacciava di buttargli sull'ingrognato ceffo il vaso del tè.

Imperciocchè, in quella appunto, si portava sopr'un vassoio la cinese bevanda; trecannata la quale, Dora cantò, accompagnandosi con la chitarra, alcune delle sue predilette romanze, con una grazia tanto affettuosa per me, che sempre più mi convinsi d'essere un mostro.

Tuttavia, interruppi ancora il canto della mia giovane fata, per rispondere a non so più qual proposta, fattami da miss Giulia Mills circa la giornata seguente:

— Domani, dissi, sarò alzato a cinque ore; poichè, adesso. . . .

— Cattivo che siete! esclamò la Dora, non v'alzate a quell'ora, no: ell'è un'assurdità. . .

— Ma, cara mia, ho un lavoro. . .

— Bene, e voi non lo farete. . . Perchè avreste a farlo?

— Ahimè! per vivere. Come vivremmo altrimenti, amor mio? Come? ditelo voi.

— Come? ripetè ella, col sorriso della sua ingenua spensieratezza. Poh! che importa il come!

E mi guardò in atto di trionfo e d'innocente alterezza. Non aveva ella risposto vittoriosamente? Che poteva io replicarle? D'altro canto, ella mi chiuse la bocca con un candido bacio . . . e, per un tenore, non avrei voluto essere più ragionevole della Dora, sino al momento, in cui presi commiato da lei e dalla sua amica.

In breve, io amavo la Dora, l'adoravo, e quell'amore occupavami tutto quanto, sebbene e' non iscemasse punto il mio zelo pel lavoro: tanto che, non solo mi alzavo puntualmente a cinque ore ogni giorno, ma producevo ancora le mie veglie la notte.

CARLO DICKENS.

(Giovedì la continuazione.)

Varietà.

Fabbricazione di merletti di paglia, ec.

Da qualche tempo, in Svizzera, e specialmente nel Cantone di Turgovia, è sorto un ramo d'industria, che occupa molte centinaia di mani: anzi il numero delle mani non sembra colà essere sufficiente, giacchè uno de' fabbricatori cercò e trovò lavoranti anche ne' luoghi dell'Ufficio distrettuale badese di Radolfzell.

Questo ramo d'industria è la fabbricazione di merletti di molte maniere, di paglia, di filamenti di ortica e di crini di cavallo, mediante l'ordinaria macchina, adoperata a fabbricare i merletti di materie fine. Dietro la larghezza del merletto si regola il salario del lavorante, che viene calcolato a braccia; ed una mano diligente ed addestrata può guadagnare in un giorno dai 24 ai 36 carantani. Un vantaggio principale sta in ciò: prima, che il lavoro può essere fatto a casa; poscia, che può essere fatto da fanciulli d'ambo i sessi nelle ore d'ozio, il che è importante, in ispecie per famiglie numerose. L'acquisto della macchina arreca certo una spesa di fior. 3 car. 36, ma questo prezzo è palesemente troppo alto, e si abbasserà, coll'estendersi di questo ramo d'industria. Nel Badese tal prezzo è già più discreto

I merletti vengono spediti tutti in America, e servono ad adornare cappelli, vestiti e simili. *(Austria.)*

La casa di un contadino del villaggio annoverese di Ladekop, un gendarme di campagna scoprì, chiuso nella cantina, il figlio primogenito, creduto morto da 14 anni. Quest'infelice, che ha ora 42 anni, fu destinato dal 1838 da' suoi parenti a morire lentamente di fame. Fu trovato in istato lagrimevole, non più padrone de' suoi sensi e rinserrato senza vestiti in un buco angusto ed appestato. Motivo di questo delitto dev'essere stato l'orgoglio villano del padre, che non voleva lasciare al suo primogenito un impiego abbastanza lucroso, perch'ei si era fidanzato ad una povera ragazza. Rimarchevole si è che gli abitanti del villaggio sapevano dell'orribile trattamento dello sventurato, ma nessuno credette suo dovere d'immischiarsi in questa faccenda di famiglia. *(G. U. d'Aug.)*

AVVERTENZA.

Fra giorni uscirà il fascicolo di gennaio 1852 del *Giornale veneto di scienze mediche*. Negli ultimi Numeri di novembre e dicembre si trovano i seguenti articoli:

Bottani, Considerazioni medico-filosofiche. — *Dalla Porta*, Sull' elefantiasi. — *Cosa*, Ferite d' armi da fuoco. — *Bufalini*, Prelezione. — *Garelli*, Concrezione cerea nella trachea espulsa dalla bocca. — *Proch*, Afonia guarita con l' elettricità. - Osservazioni sur un giudizio della Società medico-fisica, di Firenze, intorno ad un apparecchio elettro-magnetico. — *Bernard*, Metodo de' Brasiliani nelle dissenterie. — *Berruti*, Influenza de' nervi su alcune funzioni. — *Galligo*, Alcuni tumori speciali del pene. — *Harey*, Metodo contro la scabbia. — *Galuzzi*, Bollettino chimico-farmaceutico. — *Nicolich*, Degli studii sul cholera, del dott. Goracuchi. — *Facen*, Sulla pellagra. — *Civiani e Bellina*, Relazioni annue mediche e chirurgiche sugl' infermi curati nello Spedale di Udine.—Adunanze mensili in questo Spedale.—Bibliografia.

Libri e manoscritti per questo giornale si dirigano, franchi di porto, al dott. Pietro Zilietto, Venezia. Chi mancasse di qualche foglio o fascicolo, ne metta in posta senza affrancazione, l' avviso in foglio aperto, con l' indirizzo: *Alla Direzione del Giornale veneto di scienze mediche, Venezia*; e ad essa si spediranno per la posta i prezzi di associazione in gruppi suggellati.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3010. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Sulla interpretazione ed applicazione dei §§ 33 e 34 della legge di polizia forestale 27 maggio 1811, tuttora vigente, l' eccelso I. R. Ministero dell' agricoltura e miniere, di concerto con l' eccelso I. R. Ministero dell' interno, ha dichiarato, nel Dispaccio 2 del mese corrente N. 1422, doversi ritener valida la custodia delle bestie, colte nei boschi, al pascolo vietato, condotte da persone impuberi, senza che siavi bisogno di provare che i proprietarii delle bestie abbiano dato ordine di condurle al pascolo vietato, ed abbiano aderito con la loro volontà alla contravvenzione. Perciò, in avvenire, deve sempre aver luogo il sequestro degli animali, colti in contravvenzione, al pascolo vietato, né in veruna circostanza i proprietarii devono andar esenti dalla punizione; e le prescrizioni dei §§ 15 e 16 della legge penale di finanza dovranno essere operative anche pel § 34 della sopra citata legge 11 maggio 1811.

La presente servirà di norma alle Autorità, alle quali spetta il giudizio sulle contravvenzioni boschive, ed alle parti interessate.

Venezia, 14 febbraio 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 1982. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo a conferirsi un posto di Segretario provvisorio in una delle II. RR. Intendenze di finanza nelle Provincie venete, coll' annuo soldo di fiorini 900, aumentabile a fiorini 1000, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 10 del p. v mese di marzo, entro il qual termine dovranno gli aspiranti presentare o far pervenire all' I. R. Intendenza provinciale di finanza in Vicenza, col mezzo delle Autorità dalle quali dipendono, le documentate regolari loro istanze, colla dichiarazione se, ed in qual grado di parentela o di affinità, si trovassero con taluno degl' impiegati di finanza nelle Provincie venete.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, Venezia il 13 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO *m. p.*

N. 1890. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo dei posti doganali qui sotto descritti, o di altri simili, che in via di traslocazione si rendessero vacanti nella Provincia di Rovigo, si apre il concorso a tutto il giorno 15 marzo p. v.

Gli aspiranti dovranno insinuare la loro istanza, mediante l'Autorità, da cui dipendono, all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, documentando i loro titoli, ed indicando se, ed in qual grado, siano parenti od affini con altri impiegati di finanza in questa Provincia. Le istanze di aspiro e di traslocazione dovranno essere inoltrate separatamente per ogni posto optato.

I posti da rimpiazzarsi sono i seguenti, cioè:

1. di Ricettore alla Ricettoria principale di Cavanella di Po, coll' annuo soldo di fiorini 700 (settecento);

2. Di Ricettore alla Ricettoria principale di Polesella, coll' annuo soldo di fiorini 600 (seicento), e con destinazione per ora alla consimile Ricettoria di Ficarolo;

3. Di Ricettore alla Ricettoria di Occhiobello, coll' annuo soldo di fiorini 500 (cinquecento);

4. Di Controllore alla Ricettoria principale di Vallese, coll' annuo soldo di fiorini 500 (cinquecento);

5. Di Controllore alla Ricettoria principale di S.ª Maria in Punta, coll' annuo soldo di fiorini 500 (cinquecento);

A tutti questi posti è annesso l' alloggio in natura od il pro-alloggio, e l' obbligo di prestare cauzione nell' importo d' un' annata di soldo

Dall' I. R. Prefettura veneta delle finanze, Venezia il 14 febbraio 1852.

Il R. Segretario, A. DEL SENNO *m. p.*

N. 4204-863 Censo. AVVISO.

Essendo andato deserto il primo esperimento d' asta per la delibera dell' appalto della Ricevitoria di questa Provincia pel sessennio da 1.° novembre 1852 al 31 ottobre 1858, fissato coll' Avviso 22 gennaio p. p. N. 1606-357, la R. Delegazione deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Nel giorno da lunedì 15 marzo p. v., alle ore 12 meridiane, nella residenza di questa R. Delegazione, sarà tenuto il secondo esperimento d' asta per la delibera al miglior offerente della Ricevitoria suddetta.

2. L' asta sarà aperta sul dato fiscale dell' annuo salario di L. 22,225 (ventiduemila duecento venticinque), attualmente in corso, e sotto l' osservanza di tutte le norme, prescritte dalla Patente Sovrana 18 aprile 1816, e dalle relative vigenti discipline.

3. Il contratto conseguente alla delibera rimarrà vincolato alle prescrizioni di essa Sovrana Patente, ed al Capitolato approvato dall' eccelsa I. R. Luogotenenza, in data 30 novembre 1851 N. 2371, nella parte riguardante le Ricevitorie provinciali.

4. Ogni aspirante all' appalto, che non sia soggetto ad alcuna eccezione legale, dovrà previamente produrre, a cauzione della sua offerta, un deposito in danaro sonante, oppure un avallo di Ditta bancaria di notoria idoneità, per la somma di austr. L. 76,300.

5. Quello, a cui favore sarà deliberato l' appalto, dovrà, al momento dell' aggiudicazione, oppure al più tardi fra venti giorni dopo la delibera, produrre una cauzione, o in danaro, o in beni fondi liberi, dell' importare liquidato di L. 1,145,085, cioè L. 906,455 per le partite erariali, e L. 238,630 per le partite provinciali delegatizie, a garantia dell' esercizio ricevitoriale di tutto il sessennio, sotto l' alternativa, in caso di mancanza, di riaprire l' asta a tutto rischio e danno del deliberatario

Il presente verrà diramato e pubblicato nei Comuni della Provincia, nei capiluoghi delle venete Provincie, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Dall' I. R Delegazione provinc., Padova 20 febbraio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 3008-351. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell' eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio p. p. N. 129-10, e comunicate dall' I. R. Luogotenenza col riverito Decreto 9 corr. N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue.

1. Tutti quei coscritti, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro il giorno 16 marzo venturo, insinuarsi immancabilmente presso il R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in città, per rassegnare i propri passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio, dovrà, a scelta dello stesso coscritto, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio, i coscritti fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, si dovranno levare ai medesimi i loro recapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo, ed i ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il . . . . .

3. L' Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, ed al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito, coll' annotazione: *adempì l' obbligo di coscrizione*, quando il coscritto non deve per legali motivi essere arruolato, o coll' aggiunta della lista di assento in triplice esemplare, quando il coscritto deve, per la sorte da cui fu colpito, essere arruolato.

4. In base delle liste di assento, dove il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, quando risultasse abile, sarà da arruolarsi al militare per conto del Comune, cui appartiene; ma, quando risultasse inabile, dovrà farsi di ciò avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi, deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia ommesso d' insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, e non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, allontanasi senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell' uno, quanto nell' altro caso, esser trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arruolato per conto del Distretto di coscrizione, dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo del Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare, e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde [illegible] allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 22 febbraio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

N. 3840-1340. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a Decreto Luogotenenziale 12 corr. N. 3024, dovendosi appaltare alcuni lavori di robustamento di serramenti ed otturamento di fori nell' I. R. Casa di forza in questa R. città,

Si deduce a comune notizia quanto segue:

L' asta si aprirà il giorno di venerdì 5 del mese di marzo p. v., alle ore 9 antim., nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo che l' asta resterà aperta sino alle ore 2 pomerid. e non più, e che radendo senza effetto l' esperimento, se ne tenterà un secondo all' ora stessa del giorno di sabato 6 detto stesso, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo, all' ora medesima del giorno di lunedì 8 detto, se così parerà e piacerà, e si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione, o per cottimo, salva l' approvazione Superiore, come meglio si crederà opportuno.

La gara avrà per base il prezzo peritale di L. 1348:58 (diconsi austr. L. mila trecento quarantaotto e centesimi cinquantaotto) ed il prezzo di delibera si corrisponderà in danaro sonante.

Il pagamento del detto prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facoltazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con deposito in danaro (che sarà poi restituito meno al deliberatario) di L. 400 (diconsi L. quattrocento), più con L. 30 (trenta) per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garantia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto, e senza eccezioni o riserve

La delibera seguirà a vantaggio del migliore offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria e salva la Superiore approvazione, dopo la quale soltanto il R. Erario può riguardarsi soggetto agli effetti dell' asta, quando per lo contrario il deliberatario e miglior offerente è obbligato alla sua offerta, subito che avrà firmato il verbale d' asta.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il verbale d' asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Padova, all' oggetto che presso la medesima possono essergli intimati tutti gli atti, che fossero per occorrere.

I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione, ogni giorno, alle ore d' Uffizio.

L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate, avvertendo, che in mancanza del deliberatario, sarà libero alla Stazione appaltante di provvedere a tutto di lui carico, o per asta, o per contratto di cottimo, ed anche in via economica, come più le piacesse, e che ripetendo gl' incanti, spetterà alla medesima di fissare per essi il dato di gara, senza che da ciò nessun diritto abbia il deliberatario stesso per esimersi da quella responsabilità, che va ad essergli inerente, e per deviare gli effetti onerosi che potessero derivargli.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova il 16 febbraio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Bar. G. FINI.

N. 390. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro d' oggetti letterarii e di geografia in quarta classe presso la R. Scuola elementare maggiore maschile di Treviso, cui è annesso l' annuo assegno di fiorini 500, si apre il concorso sino al giorno 31 marzo p. v Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Treviso, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita e di domicilio, *b*) la condizione o professione sua, ed almeno dei genitori, *c*) lo stato, se di nubile od ammogliato, o sacerdote, *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) la sudditanza austriaca; *f*) gli studii percorsi, e particolarmente quelli che si riferiscono alla classe; *g*) gli esami verificati intorno ad essi studii, a tenore dell' articolo 4.° dell' Istruzione III.ª, e della modula XV dell' organico Regolamento; *h*) lo studio semestrale della metodica col relativo esame; *i*) le lingue possedute; *k*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epora della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso. Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi

Dall' I. R. Ispettorato in capo delle Scuole elementari, Venezia, 17 febbraio 1852.

Per l' I. R. Consigliere Ispettore generale in permesso, BOZOLI, *Segretario*.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

È pubblicato co' tipi di P. NARATOVICH la 4.ª dispensa dell' interessantissima opera

LORD PALMERSTON

L' ANGLETERRE ET LE CONTINENT

PAR

[illegible] DE FICQUELMONT

Trovasi vendibile presso i principali librai di qui e fuori, al prezzo di 10 cent. per foglio.

Fra 10 giorni uscirà la 2.ª dispensa, e così di seguito.

Venezia 26 febbraio 1852.

P. NARATOVICH, Tip. Edit.

N. 391.

A tutto il giorno 15 marzo p. v, resta aperto il concorso alla triennale Condotta medico-chirurgica del Comune di Rivignano, alla quale va annesso l' annuo onorario di austr. L. 1450.

Il circondario della Condotta si estende sopra un territorio in pianura della lunghezza di circa miglia 4, e della larghezza di miglia 1 e mezzo, con una popolazione di 2365 abitanti, de' quali 1600 circa hanno diritto alla gratuita assistenza.

Le condizioni, alle quali è vincolato il servizio, sono fin d' ora ostensibili agli aspiranti in quest' Uffizio commissariale.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale, Latisana li 15 febbraio 1852.

Il R. Commissario, GIARI.

AVVISO INTERESSANTE AGL' IMPRENDITORI E PROPRIETARII DI STABILI

La Società montanistica dell' Adriatico, avendo attivato le sue fornaci da materiali da fabbrica in Venezia ed Oriago, rende noto ch' essa tiene un Deposito di mattoni d' ogni genere e calce, tanto alla Giudecca al N. 804 a S. Biagio, quanto in Oriago sul Brenta alla fornace Monferrà.

Chiunque desiderasse acquistarne in piccole partite, si rivolga alle fornaci stesse; le commissioni di maggior entità si ricevono nell' Uffizio dell' Agenzia della Società stessa, a Santa Maria Formosa, Calle degli Orbi N. 5204.

Con la pronta esecuzione delle commissioni, e coi modici prezzi, la Società spera di sodisfare il pubblico in questa nuova sua impresa.

VENDITA VOLONTARIA

Chiunque applicasse acquistare i Beni stabili, Diritti di Decima, di Livello in danaro, in generi, ed altro, componenti altra volta l' ex Abbazia di S. Maria Vangadizza, situata in Badia del Polesine, il di cui reddito annuo attuale ammonta ad austr. L. 40,000 circa; potrà presentarsi al procuratore del nobil Proprietario, residente in Badia suddetta, presso il quale si trovano tutti i documenti, registri ed altri atti, relativi ai Beni stabili e Diritti suindicati.

APPIGIONASI

PER PIU ANNI

O VENDESI

Palazzino, ad un miglio e mezzo di distanza dalla Stazione della Strada ferrata in Padova, sulla via che conduce al Ponte di Vigodarzere e Camposampiero, con gran Cantina e Tinazzaia, Scuderia, Rimessa, gran Granaio e Bigattiera, oltre a molte altre adiacenze, con due campi circa di Brolo circondato di muro e folto di gelsi, e Giardino, il tutto in ottimo stato.

L' applicante si rivolga al sig. Notaio, dott. Nigoni, in Padova.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 FEBBRAIO 1852. — Meno qualche trabaccolo, hanno mancato ieri gli arrivi. Il mercato continuò molto attivo negli olii, che vennero pagati da d.i 172 a 173 nelle sorti di Monopoli e Mola. Primativo di Bari a d.i 180. Ancora, venduti nei cospettoni ai soliti prezzi. Buoni dettagli nei baccali, non meno che nelle arrighe. Le mandorle in pretesa di f. 29. Vendite di vino con sostegno maggiore per la Svizzera. Le valute d' oro vennero cedute da 2 1/2 a 2 1/4 di disaggio. Si mantengono ricerche nei da 6 carantani da 77 a 77 1/4 del 1849, da 82 ad 82 1/4 del 1848; le Banconote a 79 3/4; il Prestito lomb.-veneto a 79 1/2, 3/4 ed 80.

È arrivato a Trieste il piroscafo *Asia* colle merci del 10 febbraio dal *Cairo*, ove si conosceva che al vapore *Haddington*, partito da Calcutta, a 20 miglia da Suez, si ruppe la macchina, e non potè proseguire. Gli si spedì incontro il vapore *Ardaha*, onde rimorchiarlo a Suez. Per tale circostanza, passeggieri e merci dovranno rimanere per un mese, fino all' arrivo del vapore di Calcutta. — *Canea 13 febbraio*. Il mercato continua nell' inazione. Sostegno nel sapone. Grande scarsezza di danaro. Si teme l' insolvenza d' alcuni commercianti. — *Costantinopoli 13 febbraio*. Si fecero affari in olio e sapone. Mancano le granaglie, solo tre carichi si sono fatti pel Belgio, e due per Livorno. L' attuale deposito ascende a chilò 60,000 duri, 20,000 teneri, 20,000 orzi, 8,000 segale. Granoni e segale mancano. — *Zante 19 febbraio*. D' uva passa il quantitativo esistente ascende ad un milione ed 1/4. Si è ribassato il prezzo di col. 21. Olio estremo a col. 9 1/2 in bar. I grani in favore da pezze 55 a 56.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 26 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5 — %	94	1/2
detto detto	» 4 1/2 »	84	11/16
Prestito con estrazione a sorte del 1834, per 500 L.		—	—
detto » » » » 1839 » 250 »		302	15/16
detto, lettera A	» 1851, al 5 — %	94	1/4
detto, » B	» » » — »	—	—
Azioni della Banca: al pezzo		1242	—
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1548	1/2
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	662	—
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	593	1/2

CORSO DEI CAMBII.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Ra. 183 1/2	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» — —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorni correnti	Fior. 124 1/4	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 124 —	a 3 mesi L.
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» — —	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» — —	a 2 mesi —
Londra, per una lira di sterlini	» 12-24 1/2	a 2 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 1/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 1/4	a 2 mesi —
Parigi, » » »	» 147 1/4	a 2 mesi —
Aggio dei zecchini imperiali	31 —	%

MONETE. — VENEZIA 26 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 41:16	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6:09 —
Ongari imperiali	» 13:96	Detti di Franc. I.°	» 6:07 —
— in sorte	» 13:90	Crocioni	» 6:09 —
Da 20 franchi	» 23:58	Pezzi da 5 fr.	» 5:87 —
Pezzette di Spagna	» —:—	Francescone	» 6:47 —
Doppie —	» 98:80	Pezzo di Spagna	» 6:40 —
— di Genova	» 93.50	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20:10	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33:15	Obbligaz. metall. a 5 %	75 1/2
— di Parma	» 24:80	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 1/2
Doppie d' America	» 97:80		
Luigi nuovi	» 27:35		
Zecchini veneti	» 14:20		

CAMBII. — VENEZIA 26 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett.	2:18 3/4	Londra	effett.	29-65 —
Amsterdam	»	2:48 —	Malta	»	2:38 1/2
Ancona	»	6:18 —	Marsiglia	»	1:17 1/4
Atene	»	—:— —	Messina	»	15:10 —
Augusta	»	2:07 —	Milano	»	—:99 3/4
Bologna	»	6:20 —	Napoli	»	5:10 1/2
Corfù	»	—:— —	Palermo	»	15:10 —
Costantinopoli	»	—:— —	Parigi	»	1:17 3/4
Firenze	»	—:97 1/4	Roma	»	6:18 —
Genova	»	1:17 1/2	Trieste a vista	»	2:39 —
Lione	»	1:17 1/2	Vienna idem	»	2:39 —
Lisbona	»	—:— —	Zante	»	—:— —
Livorno	»	—:97 1/4			

TRIESTE 26 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 24 7/8 a — — %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 26 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Ferrara*: I signori: Guitti Annibale, ingegnere. — Guindani Luigi, poss. — Zamorani Laudadio, negoz. — Da *Milano*: Reinziger Corrado, possid. di Lutzerberger. — Da *Mantova*: Palazzi Francesco, possid. di Modena.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Reynard Edoardo, gentil. inglese. — de Bertouch bar., Danese. — Dorbrowolsky Marcello, nob. di Kiew. — Grey Cornelio, dott. in medicina di Pietroburgo. — Per *Milano*: Double Eugenio, negoz. di Baionna. — Per *Perugia*: Baldini Pietro, negoz. — Per *Firenze*: Mignaron Eugenio, propr. di Parigi. — Pupier Benedetto, propr. di Lione. — Per *Modena*: Castelfranco Venturino, possid. — Per *Parma*: Beni Cosmo, negoz. — Per *Reggio*: Granelli dott. Luigi, legale.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 febbraio { Arrivi . . . . . 610 / Partenze 1642

TRIPUDIANTI

in Venezia nel giorno 18 febbraio 1852.

Tresoch Apollonia detta Mattaggia nata Colussi, d' anni 71, civile. — Pagazzi Teresa, d' anni 1, mesi 10. — Magri Giuseppina nata Martini, d' anni 27, sarta. — Sprocani Attilia, di anni 3, mesi 1. — Zennaro Francesco, d' anni 70. — Marciega Chiara, d' anni 28. — Vascelli Luigi, d' anni 35, venditore di pane. — Grossoni Marianna nata Pesta, d' anni 35. — Reganzi Giuseppe Valentino, d' anni 69, mesi 3, venditore di vino. — Canzanis nob. Giovanni, d' anni 50, mesi 9, R. impiegato. — Varisco Nicolò, d' anni 69, marinaio. — Totale N.° 11.

Nel giorno 19 detto.

Barbato Francesca nata Donadonibus, d' anni 63, partatrice d' acqua. — Berettin Luigia, d' anni 25, ricamatrice. — Liberal Nicolò, d' anni 50, bottaio. — Orlando Giovanni, d' anni 61, sarto. — Scarpa Antonio detto Zanzagi, d' anni 1, mesi 8. — Totale N.° 5.

Nel giorno 20 detto.

Vianello Pietro, d' anni 17, venditore di frutta. — Zoz Giovanni, d' anni 50, villico. — Salvati Paola, d' anni 40, cucitrice. — Celsi Giovanni, d' anni 82, tagliapietra. — Gamba Gio. Maria, d' anni 79, negoz. — Fanfani Antonio, d' anni 29, pittore. — Sabbo Antonio, d' anni 2, mesi 8. — Totale N.° 7.

Nel giorno 21 detto.

Fabbro Maria nata Vendramin, d' anni 60. — Bano Pietro, d' anni 69, bidellante. — Frangini Lucia nata Zannoni, d' anni 36, calzettaia. — Rossi Giovanna, d' anni 1, mesi 3. — Castaldello Elisabetta, d' anni 34, franzetta. — Miola Teresa, d' anni 40. — Totale N.° 6.

Nel giorno 22 detto.

Dalomo Antonio, d' anni 57, macellaio. — Facco Carlo, di anni 4. — Anzul Domenico, d' anni 53, agricoltore. — Prati Caterina nata Braga, d' anni 73, villica. — Franceschi Marco, d' anni 79, mesi 1, possid. — Frezza Anna nata Coppano, di anni 76, sartrice. — Vianello Maddalena Luigia, d' anni 3, mesi 6 — Totale N.° 7.

Nel giorno 23 detto.

Vio Antonio, d' anni 38, falegname. — Tosi Caterina nata Leopaldi, d' anni 82, possid. — Ruggeri Domenica nata Rocchi, d' anni 85. — Benvenuto Giuseppe, d' anni 57, barcaiuolo — Pollon Adelaide, d' anni 5, mesi 2. — Sarto Giacomo Antonio, d' anni 21. — Tomaselli Marco, d' anni 72, rigattiere. — Zuppon Maria, d' anni 12. — Totale N.° 8.

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 1.° marzo a' Ss. ERMAGORA E FORTUNATO *volgo S. Marcuola*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

GIOVEDÌ 26 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera
Barometro, pollici	28 4 2	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	0 6	4 3	3 8
Igrometro, gradi	86	79	82
Anemometro, direzione	N. N. E.	S. E.	— E. —
Stato dell' atmosfera	Ser. fosco.	Ser. e vento	Sereno.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: —

Pluviometro, luna —

SPETTACOLI — VENERDÌ 27 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Riposo.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — Compagnia detta delle *Quattro nazioni*, diretta da M.r Enc. — *Quadri artistici animati* — *Susanna e Betlia* — *Otello e Desdemona* — *Pigmalione e Galatea* — *La regina Saba* — *Una rivalità nel serraglio*, ecc. ecc. ecc. — Alle ore 8 e 1/2.

Prof. BERNINI, Compilatore.

SABBATO 28 FEBBRAIO. ANNO 1852 — N. 29.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 525. Sez. 1.ª pubbl.ª

I. R. Ufizio Superiore della Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Avviso d'asta

Dovendosi procedere in senso del par. 162 della Legge Penale di Finanza alla vendita degli oggetti in calce descritti, questa regia Dogana Principale di S. Giorgio e della Salute

Rende noto:

Che nel giorno 6 del mese di marzo, dell'anno 1852, dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane, sarà presso la Sez. I di essa regia Dogana Principale tenuto esperimento d'asta ai patti e condizioni seguenti:

I. L'asta sarà presieduta dal R. f. f. di Capo Ricevitore.

II. Ogni offerente dovrà aver garantito l'asta col deposito di un decimo dell'intiero prezzo fiscale degli oggetti, o lotti, tutti descritti in calce. Questo deposito viene restituito in corso d'asta a chi fosse per ritirarsi, ed alla fine di essa a chi non sarà rimasto deliberatario.

III. La gara degli offerenti sarà aperta sul prezzo fiscale, come in calce, per ogni oggetto, o lotto, che viene messo all'asta.

IV. Ognuno può farsi offerente, e garantire per un solo dei generi ed oggetti messi all'asta; salvo alla stazione appaltante il diritto di accogliere o no, e di tener ferma o no per un altro esperimento, la relativa offerta parziale.

V. La delibera potrà esser fatta anche subito al miglior offerente, dove sia per così piacere ad essa stazione appaltante, la quale, ferma l'offerta dell'ultimo miglior offerente, e come sopra, potrà pur anco, o procedere ad altro esperimento, o differire la continuazione del terzo ed ultimo ad altro giorno, che in tal caso sarebbe notificato con altro avviso

VI. Pronunciata la delibera non verrà accolta offerta veruna di miglioria successiva.

VII. Partecipata poi la delibera, dovrà il deliberatario versare nella regia Cassa della Sezione suddetta l'importo della fattagli delibera, in termine di tre giorni, successivi a quello dell'intimatogli decreto, sotto comminatoria di nuova asta, a qualsivoglia prezzo fiscale, e tutto suo rischio e pericolo, e colla perdita immediata del deposito, che, senza ulteriore avviso, verrebbe definitivamente versato in Cassa.

VIII. Egualmente, subito dopo versato il prezzo della delibera, dovrà egli ritirare dal circuito d'Ufizio gli oggetti deliberatigli, sotto l'osservanza delle prescrizioni daziarie relative al caso. Dove ciò non avvenisse, l'oggetto resterebbe soggetto, come merce, alle regole e tasse di magazzinaggio, a carico di esso deliberatario.

IX. Restano per ultimo a peso del deliberatario stesso tutte le spese normali d'asta.

Venezia li 21 febbraio 1852.

L'I. R. Direttore f. f.
Gius. Wunnerandt.

L'I. R.
Ricevitore Principale f. f.
G. De Winckens.

Oggetti da vendersi.

Lotto I.

Manifatture di lana mista in pezze 21 Orleans.

35 dozzine cuffiette da fanciullo.

7 dozzine guanti.

Loro prezzo fiscale l. 535. 50.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 54.

Lotto II.

Colonerie in 168 dozzine spighette con ferretto.

Pezze 13 Basen.

Pezze 21 Cambrick stampato.

Loro prezzo fiscale l. 237. 75

Dozzine 18 1/2 Fazzoletti di cotone stampati.

Loro prezzo fiscale l. 50. 87.

Prezzo fiscale di questo lotto l. 288. 62.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 29.

Lotto III.

Pezze 4 tele di lino fine.

Loro prezzo fiscale l. 160.

Zucchero raffinato.

Suo prezzo fiscale l. 8.

Prezzo fiscale di questo lotto l. 168.

Deposito di cauzione prima di presentarsi all'asta l. 17.

Lotto IV.

Natanti.

Osservazioni.

Le merci di sopra dipendono da contesti invenzionali a carico di Bilisich Paolo di cui la descrizione del fatto 10 novembre 1850 s'indicherà al momento dell'asta.

N. 767. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. co. Gherardo Freschi era domiciliato in Ramuscello che con odierno Decreto gli fu nominato in curatore ad actum il nob. avv. D.r Giuseppe Missittini di Tarcento, onde lo rappresenti nelle cause instituita in confronto di esso assente e del di lui fratello nob. co. Carlo Freschi da Andrea fu Giuliano Zuliani di Attimis, con petizione per riconvenzione 9 maggio 1851 n. 2286, in punto di pagamento di a. l. 7183 : 63, sulla quale è stato redeputato il giorno 17 marzo p. v., ore 9 antimeridiane.

S'inserisca il presente per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia per ogni effetto di legge.

Il R. Cons. Dirig
Lorio.

Dall'I. R. Pretura in Tarcento,

Li 14 febbraio 1852.

N. 2005. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Tolmezzo notifica, che nel Atrio di sua residenza nel giorno 27 marzo p. v. alle ore 9 mattina si terrà il IV esperimento d'asta delle soggiunte realità di ragione di Gio. Batt. q Bernardino Diana di Esemon di Sotto, sulle istanze di Angelo Rossi alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente, meno l'esecutante, dovrà previamente depositare alla Commissione all'asta a. l. 60, da imputarsi nel prezzo rimanendo deliberatario, o restituirsi in difetto alla chiusa dell'incanto.

II. Avrà luogo la vendita anche a prezzo inferiore alla stima giudiziale.

III. I beni saranno venduti tanto in complesso, che individualmente, coll'obbligo all'acquirente di versare il prezzo entro giorni 8 successivi alla delibera in quest'Ufficio depositi in moneta d'oro, o d'argento a corso legale, sotto comminatoria in difetto del rincanto a sue spese.

IV. I pesi, e debiti inerenti alle realità deliberate nel caso contemplato dal par. 425, del Giud. Reg., rimarranno a carico dell'acquirente.

V. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a versare in questa Cassa depositi che l'importo eccedente il suo credito incluse le spese.

Beni da vendersi.

1. Casa di abitazione costrutta di muri, coperta a paglia, con corte, ed area di casa diroccata, in mappa al n. 2889, di c. 24, composta di due stanze al piano terra, di scale di legno che mettono al primo piano, di pergolo, due camere, e camerino in detto piano con fenile sovrapposto stimate a. l. 366 : 50

2. Orto attiguo in lato di levante della casa chiuso di muri ai lati di levante, mezzodì, e settentrione in mappa al n. 2894, di c. 62, stimato cogl'impianti a. l. 407 : 10.

3. Campo e prato in lato di levante, e settentrione del detto orto in mappa alli num. 2704, 2705, e del 2895, di pert. 2:03, stimato cogl'impianti a. l. 561 : 28.

Dall'I. R. Pretura in Tolmezzo,

Li 16 febbraio 1852.

Torroli, F.

In mancanza di Cancelliere
Giuseppe Milesi, S.

N. 1364. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto alli Ciriaco Righetti, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alvise e Felicita Beretta, moglie a Domenico Polo essere stata presentata a questo Tribunale da Dav.de Luzzatto a mezzo del suo procuratore avvocato Lattes una istanza nel giorno 14 gennaio corrente, al n. 1364, contro di essi Ciriaco Righetti, Monti - Bragadin, Carlo, Orazio, Marco, Antonio, Pier Alvise e Felicita Beretta moglie a Domenico Pollo ed altri creditori inscritti, all'oggetto che a tutti venisse intimata l'istanza per asta 3 ottobre 1851, n. 32394, degli stabili siti in questa città di ragione delli nobili Gio. Abbondio De Widmann-Rezzonico

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora delli suddetti Righetti, Monti-Bragadin e Beretta Polo è stato nominato al primo l'avvocato D'Angelo, al secondo l'avvocato Mainardi ed alla terza l'avvocato Salomoni in curatori in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto che l'intentata procedura possa, in confronto delli medesimi, proseguirsi ed ultimarsi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne da perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che stimerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, avvertiti che, con altro decreto, al n. suddetto, venne redeputata, per le relative dichiarazioni degli interessati, la comparsa al giorno 30 marzo p. v., alle ore 10 ant., all'Aula I Verbale di questo Tribunale, e che, mancando essi assenti, dovranno imputare a sè medesimi le conseguenze.

Il Consigliere Aulico Presidente
Fo-carini.

Maleuza, Consig.
Gianola, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 26 gennaio 1852.

Domeneghini.

N. 1269. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Dall'I. R. Pretura di Thiene si rende pubblicamente noto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da essa, con Decreto odierno, numero pari, è stato aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, esistenti nelle Provincie Venete, di ragione della eredità giacente del fu Francesco D.r Bareggio fu Domenico ad istanza del curatore alla eredità Lorenzo D.r Tovaglia.

Si eccita pertanto chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro l'oberata sostanza d'insinuarla entro il prossimo venturo marzo al protocollo di questa Pretura al confronto del sig. Enrico D.r Brolis, di qui, eletto curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto, per cui egli domandasse di essere graduato nell'una o nell'altra classe, sotto comminatoria che in difetto, scorso il termine come sopra stabilito, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto che la medesima andasse esaurita dal. le pretese liquidate dei creditori insinuatisi, e ciò quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori, che nel predetto termine si saranno insinuati, a comparire alla Udienza del giorno 16 aprile seguente, alle ore 9 ant., o per confermare l'amministratore della massa, che verrà prima interinalmente eletto, o per eleggerne un altro, e per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparenti, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati a tutto pericolo dei creditori, colla finale avvertenza che nella stessa sessione sarà altresì tentato l'esperimento di generale transazione a termini del par. 98, G. R.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 10 febbraio 1852.

Il R. Cancelliere Dirigente
Toaldi.

Faccioni, C. f. di Attuario.

N. 11. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Loreo, deduce a pubblica notizia, che, dietro istanza di nob. Cornelio Pisani De Lazzara, Beatrice Pisani Du Bois, Laura Pisani, e Leonardo Pisani, rappresentati dall'avv. Da Ponte in confronto di Gio. Faccioletti detto Moscatello, e Samuel Levi Muje si redestina il giorno primo aprile 1852 ore 9 mattina il quarto esperimento d'asta già ordinato col Decreto 21 febbraio 1847 n. 284, degli immobili sottodescritti stati oppignorati, e stimati sopra istanza delle nobile Paolina Emo - Pisani ora rappresentata dai suddetti Consorti Pisani in pregiudizio di Gio. Faccioletti detto Moscatello possidente domiciliato in Padova, coll'avvertenza, che la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche al disotto della stima, sebbene non sufficiente a sazziare i creditori prenotati.

Condizioni.

Primo. Nessuno potrà farsi offerente all'asta se non depositerà presso la Commissione delegata il decimo della stima rilevata in a. l. 16554 : 74.

Secondo. Se l'offerente rimarrà deliberatario la somma depositata sarà dalla Commissione delegata versata nella Cassa depositi per servire come principio di pagamento del prezzo, e nel caso d'inadempimento agli obblighi della delibera, come fondo destinato in conto dei danni, e spese del rincanto.

Terzo. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il maggiore offerente versare nella Cassa depositi di questa Pretura il residuo prezzo, ed entro otto giorni successivi giustificare il fatto deposito; in seguito a che otterrà l'aggiudicazione del fondo venduto gli, e si procederà alla graduatoria dei creditori, e mancando poi il deliberatario ai sopra esposti obblighi si procederà al rincanto dei fondi a tutte sue spese, danni, rischio e pericolo

Quarto. Facendosi deliberataria la parte esecutante, dovrà essa pure, al pari d'ogni creditore inscritto, verificare tanto il deposito di cauzione, quanto l'intero prezzo di delibera com'è prescritto ad ogni altro offerente alla prima, seconda e terza condizione.

Descrizione dei fondi.

Un corpo di beni della quantità di campi padovani 551 : 1 : 065, con fabbriche, parte prativi e valivi, e parte prativi e pascolivi, confinanti a levante fratelli Ravenna, ora Balsanello-Degrandis Sante e Santa fratelli Antonio Zaffoni ed altri, a ponente il suddetto Zaffoni ed altri, a mezzogiorno strada comunale, e fratelli Fabris ed Antonio Zaffoni, ed a tramontana fratelli Renier, nobile Nani, ed altri, censiti nei registri censuarii di Loreo al num. 41 del catasto per campi 348 : 26, a misura d'estimo colla cifra di romani scudi 1904 : 39 : 11 : 3/4, situati in Loreo, e precisamente nel luogo detto la Vallona, e del valore giusto il protocollo di stima 10 settembre 1836, n. 1730, di a. l. 16554 : 74.

Il presente Editto sarà pubblicato all'Albo Pretorio, nei soliti luoghi di Distretto, ed inserito per tre volte nel Foglio d'Annunzii della Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Loreo,

Li 10 febbraio 1852.

Il Cons. Pretore
Panizzoni.

Il R. Cancelliere
Rigoni.

N. 1873. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Sopra istanza dell'erede beneficiario, si diffidano tutti li creditori verso il nob. Eugenio Arnaldi fu nob. Bernardino di questa Città, mancato ai vivi il 1.° gennaio anno corrente con testamento 27 aprile 1850, a d'insinuare e provare le loro pretese all'Aula di questo Tribunale nel giorno di giovedì 1.° aprile p. v. ore 9 ant. conformemente e pegli effetti del disposto dai par. 812, 813, del Cod. Civ.

Il presente sia pubblicato mediante affissione nei luoghi di metodo, e per inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournina

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 10 febbraio 1852.

Rosenfeld, Sped.

N. 940. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 4 corr. sotto il n. 940 una petizione tendente a far giudicare la confisca delle reti abbandonate da ignoti contravventori nel dì 17 gennaio p. p. nel luogo detto Collalbrigo, Comune di Conegliano.

S'intima ciò alli detti ignoti, prevenendo che sopra l'indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.° aprile p. v. alle ore 9 ant. dinanzi l'Aula Verbale di que-

sto Tribunale sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetita fu destinato l'avv. di questo Foro sig. Agostino D.r De la Verde, in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa Regia Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Commiss. Presidenziale
Scozari.

Morosini, I. R. Cons.
Coletti, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso.

Li 6 febbraio 1852.

Per lo Sped. impedito
L. Valenti, S.

N. 755 1.ª pubbl.°

Editto.

Si fa noto che nei giorni 3 aprile, 1.° maggio e 25 giugno p. v. dalle ore 9 ant. alle 1 pom., nel locale di questa I. R. Pretura avrà luogo la vendita all' asta dei fondi qui sottodescritti esecutati sulle istanze dei sigg. Giuseppe e Teresa nata Marcon coniugi D' Alpi di Castegnole contro il sig. Gio. Batt. del fu Vincenzo Scandella di Selva alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta per la vendita dello stabile sarà aperta sul dato di stima di a. l. 28539 : 80, e non sarà lo stabile deliberato nel primo e secondo incanto se non a un prezzo pari o superiore a quello di stima, e nel terzo incanto a qualunque prezzo sotto le riserve e condizioni di legge.

II. Ogni oblatore dovrà all' asta cautare la propria offerta depositando previamente in mano della Commissione delegata all' asta il decimo della stima cioè a. l. 2853 : 98, in monete sonanti d' oro od argento al corso di piazza esclusa qualunque specie di carta od altro surrogato di denaro, deposito che in caso di delibera sarà trattenuto, e diversamente restituito all' oblatore non deliberatario.

III. Entro 20 giorni successivi alla delibera dovrà il deliberatario depositare nella Cassa dei giudiziali depositi dell' I. R. Tribunale Prov. di Treviso l' intero prezzo della delibera meno l' importo del decimo della stima depositato all' atto dell' asta e meno l' importo delle spese esecutive che dovrà pagare in Treviso al procuratore della parte istante previa tassazione giudiziale. Tutti questi pagamenti dovranno essere fatti in moneta sonante d' oro o d' argento, esclusa ogni moneta erosa, ogni carta monetata, od ogni altro surrogato di denaro.

IV. Eseguiti dal deliberatario nel termine e nei modi predetti il pagamento dell' intero prezzo di delibera, egli potrà chiedere ed ottenere l' aggiudicazione in proprietà e il possesso di diritto e di fatto dei beni deliberati; ma se mancasse ai detti pagamenti sarà proceduto al reincanto dei beni, a qualunque prezzo e a tutte sue spese, e a tutto suo danno.

V. Staranno a carico del deliberatario tutti i pesi pubblici dal dì della delibera, nonchè i privati che aggravassero i beni subastati: saranno a tutto suo carico le spese della delibera dei depositi, dell' aggiudicazione, delle volture censuarie ed ogni altra spesa occorrente.

VI. Gli esecutanti non assumono alcuna responsabilità e non garantiscono se non per il fatto proprio. Sarà perciò libero ad ogni aspirante di ispezionare tutti gli atti esecutivi e lo stato ipotecario presso la Cancelleria di questa I. R. Pretura onde possano valutare la cauzione dell' acquisto senza alcuna responsabilità della parte esecutante.

Descrizione dei beni da vendersi

In la Parrocchia di Selva, Frazione di Volpago Distretto di Montebelluna.

C. 39 : 3 : 28 compreso il fondo dei fabbricati con grande barchessa ed altra fabbrica; fra i confini a levante e mezzodì strada comunale, ponente nob. Errigo Mosca, a tramontana strada comunale, prese descritti nel stesso estimo sotto i n. 464, 465, 466, 467, 468, 469 colla cifra complessiva di l. 1442, e nella nuova mappa sotto i n. 1423 sino 1451 inclusivi e n. 1453, per complessive pertiche cens. 207 . 01 colla rendita censuaria di l. 1105 : 12, e stimati come dai protocolli di stima 13 e 21 agosto 1850, a. l. 28539 : 80.

Il presente Editto sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

D.' I. R. Pretura in Biadene,

Li 16 febbraio 1652.

L' I. R. Cons. Pretore
Nicoletti.

Per il R. Cancelliere
Leopuscig, S.

N. 16349 1.ª pubbl.°

Editto.

Il Tribunale in Padova rende noto che nella sua residenza nei giorni 19, 24 e 29 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom., ad istanza della Fabbricieria della Cattedrale di Padova, si terranno gli esperimenti d'asta delle regioni utili in appresso descritte, pignorate e stimate a carico di Elena Garagnini-Fabris, e Giustina Garagnini-Scolari.

Gli aspiranti potranno ispezionare gli atti relativi presso questa Registratura, ed è loro permessa le copia di quelli che ritenessero del loro interesse.

La vendita seguirà alle seguenti

Condizioni.

I. Si venduno le ragioni utili di una casa posta in questa R. Città di Padova in contrà Patriarcà Parrocchia di S. Pietro al civ. n. 764 vecchio, ed ai nuovi civ. n. 808, 808 A, 809, censita nell' estimo stabile in ditta nob. Elena Garagnini maritata Fabris, e Giustina maritata Scolari sorelle q. Marco livellarie all' Ospitale Civile di Padova, alla Canevetta della Cattedrale, alla Fabbricieria della stessa, e la Mansionaria IV della stessa, in mappa n. 3740, orto, pertiche 0 : 23, rendita a. l. 2 : 26, n. 3741, casa con portico ad uso pubblico, pert. 0 : 55, rendita a. l. 319 : 20, fra confini a levante Zara, a ponente Canevetta del Duomo o Brunelli, a tramontana strada, a mezzodì nob. Estense Selvatico, stimate per a l. 13092.

II. Nel primo e secondo incanto non potrà vendersi che a prezzo eguale o maggiore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo anche minore della stima, semprechè questo basti a soddisfare i creditori sull' utile dominio prenotati fino al valore, o prezzo di stima.

III. Nessuno potrà farsi oblatore se non prima depositando in mano del Commissario dell' I. R. Tribunale un decimo dell' importo della stima.

IV. Il maggior offerente, che resterà deliberatario, dovrà entro giorni dieci dal giorno dell' asta depositare in Cassa di questo I. R. Tribunale il prezzo dell' asta, cui sarà imputato il decimo esborsato all' atto dell' offerta. Ove fosse deliberatario uno tra' creditori prenotati, potrà depositare la rimanenza del prezzo dieci giorni dopo sarà passato in giudicato la graduatoria, corrispondendo intanto dal giorno dell' asta l' interesse del 5 da depositarsi ogni sei mesi.

V. Tanto il deposito del prezzo quanto quello per l'offerta, dovrà esser fatto in monete d' oro od argento, riscuotibili dalle Casse pubbliche, a valor di tariffa, escluso rame e carta monetata.

VI. In deconto di prezzo ed entro dieci giorni dalla delibera l' acquirente dovrà pagare all' avv. dell' attore le spese di esecuzione del pignoramento in avanti sopra di lui specifica da tassarsi dal Giudice, sentita la parte convenuta. Le tasse di trasferimento di proprietà resta no a peso del deliberatario, oltre il prezzo.

VII. Esso deliberatario non potrà ottenere il Decreto di possesso se non comprovi l' adempimento di tutti i suoi obblighi.

VIII. Mancando a qualunque de' suoi doveri, egli perderà il decimo depositato, che resterà a vantaggio dei creditori, e sarà rivenduto il fondo a tutto di lui rischio e pericolo ed a qualunque prezzo.

Si pubblichi e si affigga.

Il Presidente
Cav. De Manzoni.

Conevo, Cons.
Graziani, Cons.
Tentori, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,

Li 10 febbraio 1852

Gio. Batt. De Probst. S.
f. f. di Speditore

N. 9137. 1.ª pubbl.°

Editto

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo si rende pubblicamente noto che nel locale di sua residenza dinanzi giudiziale Commissione destinata si procederà alla subasta degli infrascritti stabili fissati pel I e II incanto li giorni 20 aprile, e 25 maggio, e pel terzo incanto il giorno 22 giugno prossimi venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom., e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera nel I e II incanto avrà luogo in favore dell' ultimo offerente al prezzo superiore od almeno eguale alla stima e nel III incanto anche a prezzo inferiore, semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati sino all' importo equivalente alla stima.

II. Nessuno sarà ammesso come offerente all' asta se prima non abbia depositato in mano della Commissione delegata il terzo del valore di stima in monete d' oro ed argento di giusto peso al corso delle vigenti tariffe; questo terzo in caso di delibera sarà quindi fatto passare nella Cassa depositi di questo Tribunale.

III. Il residuo prezzo, detratto l' importo delle spese, e competenze, di che al successivo articolo 5°; dovrà essere depositato giudizialmente entro giorni dieci continui computabili da quello della delibera.

IV. L' acquirente avrà il possesso di fatto degl' immobili subastati nel giorno successivo a quello della subasta, nel quale avrà luogo la delibera; non ne otterrà per altro la piena proprietà ed il possesso reale se prima non abbia fatto constare in modo positivo, ed in forma legale del pagamento intiero del prezzo di delibera, e dell' adempimento di tutte le altre obbligazioni.

V. In conto del prezzo di delibera dovrà il deliberatario nel termine di giorni 14 continui dal dì della delibera pagare nelle mani della parte istante o suo procuratore le spese, e competenze relative alla procedura esecutiva fino alla vendita, dietro la specifica che gli verrà esibita, e che verrà previamente liquidata dal Tribunale medesimo a tutte spese di esso deliberatario.

VI. S' intendono a carico del deliberatario oltre il prezzo della delibera ed a datare dalla delibera stessa, tutti gli aggravi pubblici, ed imposte di ogni sorta caricanti gl' obblighi da subastarsi, e così pure tutti i pesi privati non ipotecarii che vi fossero inerenti, compreso anche pegli arretrati, se ve ne fossero, l' annuo livello per la qualunque somma dovuta all' Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni quale proprietario del terreno al n. di mappa 1537, arrigue prativo pert. 0 : 43, colla rendita di l. 1 : 22, ritenuta poi qualunque eventuale responsabilità in proposito a carico esclusivo del deliberatario.

VII. Resteranno inoltre a carico del deliberatario le spese tutte di delibera.

VIII. La voltura ne' libri del censo a ditta del deliberatario non potrà essere eseguita che dopo ottenuto il Decreto di aggiudicazione; poi sugli esecutanti, se rimangono essi i deliberatarii, sarà esigibile subito dopo la delibera.

IX. In caso di mancanza per parte del deliberatario alla esecuzione di qualsiasi dei capitoli suddetti sarà proceduto al reincanto dello stabile deliberato (coll' osservazione di un termine) a tutte di lui spese, danni ed interessi, e prezzo anche minore così della stima, come della delibera, ed il deposito del terzo (sul quale perderà esso deliberatario ogni e qualunque diritto) andrà erogato in conto, e sino alla concorrenza della dovuta indennizzazione, e obbligato poi anche lo stesso deliberatario a corrispondere il di più che occorresse al pareggio.

X. Sarà libero ad ogni aspirante la ispezione degli atti esecutivi, presso la Commissione delegata all' asta, ecrio-chè a tutta cura dell' aspirante medesimo, possa essere valutata senza alcuna responsabilità della parte subastante, la cauzione del divisato acquisto sotto ogni rapporto, quello compreso della descrizione dello stabile per la quale dovrà aversi pienissimo riguardo al protocollo di stima unito in copia autentica agli atti medesimi.

Per quanto poi piace all' annuo canone dovuto all' Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni come all' art. 6, e così pure pegli arretrati relativi dovrà ogni aspirante aver previamente provveduto al suo interesse, ed alla sua tranquillità mercè le opportune indagini all' Ufficio competente.

Immobili da subastarsi.

Casa consistente in tre locali al piano terreno, ed altrettanti al superiore con adiacenteviv soggiunta dalla parte di tramontana, e sottoposti vi terreno della quantità di campi nulla, quarte cinque, tavole quarantasei (c. 0: 5 : 46) alla misura ordinaria di Rovigo tutti in un sol corpo, posto il tutto in Comune di Boara Polesine, e propriamente per la quantità di campi 0 : 1 : 13 essendo occupati da due panche in ischiena all' argine dell' Adige comprese le scarpe spettanti alle panche stesse, tra' seguenti confini: a mezzodì stradella consortiva presa in misura per intiero, a levante Maddalena Gobbetti livellaria Milanovich in luogo di Gio. Batt. Gobbetti con semplice linea, a tramontana il ciglio dell' argine destro dell' Adige, a ponente gli eredi di Marta Fanton con metà fosso e con semplice linea. La casa è marcata col comunale n. 119. Il tutto è allibrato nei registri del Censo stabile di Boara al n. di mappa 892, pert. 0 : 17, rendita l. 18 casa, n. 893, pert. 1 : 58, l. 2 : 86, arat. arb. vit. al n. 1537, pert. 0 : 43, l. 1 : 22, di rendita argine prativo. Le due prime partite, alle quali corrispondono il n. di mappa 892, 893, colla superficie complessiva di pert. 1: 75, e colla rendita pure complessiva di a. l. 20 : 86, figurano in ditta di Domenico Baldo q. Giuseppe quale assoluto proprietario, mentre la terza partita al n. di mappa 1537, al quale arririsponde la superficie di pertiche 0 : 4 : 3, colla rendita di a. l. 1: 22, figura alla ditta del medesimo Domenico Baldo q. Giuseppe quale usufruttuario, e l' Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni proprietario.

I quali immobili da subastarsi ad istanza del sig. Bonino e fratelli Cibin fu Domenico possidenti di Boara Polesine, ed a pregiudizio del suddetto Domenico Baldo fu Giuseppe di Roverdicrè, furono stimati complessivamente a l. 663 : 80, come dal relativo protocollo di stima 23 giugno 1851, n. 4592.

Ed il presente viene pubblicato mediante affisso all' album del Tribunale, nei luoghi soliti di questa Città, e nel Comune di Boara Polesine, nonchè mediante triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale Veneta.

L' I. R. Commiss. Presid.
Conte Bartolommeo Ecchelli
Ferretti, Cons.
Zampieri, C...

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo,

Li 5 febbraio 1852

Zambelli, Protocollista.

N. 1177. 1.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura in Chioggia notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, come dalla stessa è stato decretato l' esperimento di concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio Veneto di ragione di Francesco Lanza fu Tommaso, falegname, di Chioggia, in calle Bottari, n. 722.

Si eccita quindi chiunque potesse dimostrare qualche ragione od azione contro il suddetto Lanza ad insinuarla sino al giorno 30 aprile p. v. inclusivo a questa Pretura in confronto dell' avvocato Adriano D.r Rocca deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa ma eziandio il diritto per cui egli domanda d' essere graduato per l' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quanto che in difetto, scorso il suprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori, e ciò quand' anche i non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno, per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel prescritto termine si saranno insinuati a comparire all' udienza nel giorno 7 maggio successivo, alle ore 10 della mattina, per confermare l' amministratore della massa interinalmente nominato, o nominarne stabilmente un altro, nonchè per nominare la delegazione dei creditori, con avvertenza che i non compersi si avranno per assenzienti alla pluralità dei compersi e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente si affigga nei soliti luoghi in Chioggia ed all' Albo Pretorio, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,

Li 7 febbraio 1852

L' I. R. Consigliere Pretore
Zennari.

Veronese, Scrittore.

N. 7949. 1.ª pubbl.°

Editto.

L' I. R. Pretura di Occhiobello rende pubblicamente noto, che in seguito ad istanza di Felice Fabbri amministratore del concorso dell' oberato Francesco Botti di Ficarolo, nel giorno di Venerdì 7 maggio p. v., alle ore 9 ant., nel locale di propria residenza si terrà il IV esperimento d' asta del sotto descritto immobile spettante al concorso predetto alla seguente

Condizioni.

I. La delibera dell' immobile subastato si farà a qualunque prezzo a che minore della sua stima, ammontante ad aust. l. 15792 : 73.

II. Nessuno sarà ammesso all' asta come oblatore senza il previo deposito del decimo dell' importo di detta stima, a garanzia dell' oblazione, nelle mani della Commissione incaricata all' asta stessa; quale deposito sarà restituito a chiunque non rimanga deliberatario, e ritenuto, a riguardo del deliberatario, per essere imputato nel prezzo offerto, od altrimenti nel pieno soddisfacimento, giusta il par. 438 del Giud. Reg.

III. Il prezzo della delibera, salva l' imputazione suaccennata, dovrà versarsi dal deliberatario nel depositorio di questa Pretura, 15 giorni dopo l' atto della delibera stessa, e ciò pure sotto

otto giorni successivi alla delibera, dovranno essere pagate nelle mani dell' amministratore tutte le spese sostenute per ed in causa della subasta, a partire dalla prima istanza provocante la licitazione, stando a carico del deliberatario stesso, anche quelle della delibera, ed analoghe successive.

IV. Il possesso materiale incomincierà nel deliberatario col 29 settembre 1852, e frattanto dovrà rispettare l' affittanza in corso, subentrando però nei diritti locatari della massa subastante dal giorno della delibera in avanti, e siccchè in proporzione di tempo dovranno essere divise le mercedi dell' affitto stesso fra il deliberatario e la massa.

V. Così pure in proporzione di tempo dovranno essere sostenuti i pesi pubblici, e gli aggravii tutti dell' annata, affliggenti il fondo subastato, la di cui proprietà non passerà nell' acquirente se non soddisfatto per intiero il prezzo della delibera

Descrizione dell' immobile.

Corpo di terreno denominato Piantadelle e Pezza grande, posto in Picarolo, della superficie di staia ferraresi 137 : 02, confinato a levante dalle ragioni Bassi e Leis a metà fosso; a ponente da quelle Nascimbeni a metà fosso, a Milani, a metà dello spazio di due strade laterali; a mezzodì dal possesso Forti, a metà Cavedagna, e da quello Saracco a metà fosso; a tramontana dalla strada di S. Pietro in parte, per metà compreso in questo ragioni; qual fondo è di ragione diretta in del Seminario Arcivescovile di Ferrara.

Dall' I. R. Pretura di Occhiobello,

Li 6 febbraio 1852.

ANGELINI, Pretore.

N. 553. 1.ª pubb.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente e d' ignota dimora Giovanni di Gio. Battolino e della fu Caterina q. Giuseppe Sittaro di S. Pietro degli Slavi, che Pietro D.r Correo di Pontelagoscuro di d. Distretto, con petizione 22 a. c. n. 553, produtta a questa Pretura in confronto di Giovanni q. Giuseppe Sittaro ed altri 21 consorti, fra i quali esso assente, ha domandato l' affrancazione del capitale di a. l. 1034 : 48, dipendente da pubblico istromento 25 febbraio 1806, ed il pagamento di a. l. 137 : 41, residuo interessi a tutto 25 febbraio 1851, oltre i successivi fino all' affrancazione, si è nominato ad esso assente in curatore questo avv. D.r Lorenzo Cucavaz, affinchè lo rappresenti all' A. V. usata pel giorno 30 aprile p. v., a ore 11 ant., e per le comparse ed atti successivi. Incomberà quindi ad esso assente di dare al suddetto avv. curatore le sue istruzioni e difese, o di costituire altro procuratore, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria mancanza.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,

Li 24 gennaio 1852.

Il R. Pretore Dirig.

DRAGHI.

N. 481. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Occhiobello rende noto che sopra istanza di Francesco Alunni di qui, amministratore della massa concorsuale di Domenico Lanzoni detto Squajalla di Gurzone, avranno luogo nella sua residenza nei giorni di sab.to 8 maggio, e 5 giugno, prossimi venturi, sempre dalle ore nove del mattino sino alle ore due pom., il primo, ed il secondo esperimento d' asta per la vendita degli stabili della suddetta massa concorsuale, che vengono sotto descritti, e colle osservanze delle seguenti condizioni:

I. Nessuno sarà ammesso all' asta, se non avrà previamente verificato il deposito del decimo della stima degli stabili subastati, o parzialmente di quelli cui volesse adire.

II. Ogni fondo costituirà un lotto, e verranno separatamente venduti, come sono distinti nell' atto di stima.

III. In questi due esperimenti non seguirà la delibera sennonchè a prezzo superiore della stima.

IV. Staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche, nessuna eccettuata, che colpiscono gl' immobili che acquistasse, scadibili dal giorno della delibera in avanti. I pesi privati di livelli od altro che gravitassero lo stabile acquistato, staranno pure a carico del deliberatario proporzionatamente, e cioè in ragione dell' intervallo dal giorno della delibera, all' epoca della scadenza delle rate degli aggravii stessi.

V. Il deliberatario godrà della rendita di affitto degli stabili dal giorno dell' acquisto, proporzionatamente all' epoca della scadenza della rata di fitto, e limitatamente al quantitativo del fondo che acquistasse, facendo la perequazione sul perticato consuario di quel fondo, e quello totale di tutta la sostenza stabile affittata, ed in appoggio alla relativa scrittura di locazione, che sarà resa ostensibile all' atto dell' asta, per cui l' oblatore sarà obbligato di rispettare le affittanze che fossero in corso sino al S. Michele primo successivo alla delibera. Al momento dell' asta saranno resi ostensibili tutti quegli atti che fossero in potere della massa, riguardanti la proprietà e libertà dei beni che si vendono.

VI. La massa concorsuale non avrà alcuna responsabilità, e non sarà tenuta garante dei fondi venduti.

VII. L' acquirente conseguirà la definitiva aggiudicazione, ed immissione in possesso dei fondi tostochè avrà fatto constare della seguita iscrizione ipotecaria del prezzo di delibera a favore della massa.

VIII. Il deposito del decimo, come all' art. 1.°, resterà a garanzia della massa concorsuale fino al pieno adempimento del contratto, alla qual epoca sarà imputato nel prezzo per cui sarà successa la delibera.

IX. Il residuo prezzo dovrà essere pagato dall' acquirente un mese dopo che sia passato in giudicato il riparto, nelle mani dell' amministratore della massa, onde il medesimo possa soddisfare i singoli creditori contemplati nel riparto stesso, quale dovrà essere notificato, a cura dell' amministratore, al deliberatario: e solamente ove il deliberatario fosse altro dei creditori contemplati nel riparto, potrà trattenersi il residuo prezzo sino all' importo del residuo credito contemplato, pagando la rimanenza all' amministratore come sopra: il pagamento dovrà poi sempre farsi in buona moneta d' oro e d' argento, a tariffa, escluso rame, e carta monetata: e fino a che avrà luogo questo pagamento, sarà garantito tanto pel residuo prezzo, come pei relativi frutti come in seguito, colla ipoteca sull' immobile deliberato.

X. Dal giorno della delibera dovrà decorrere a peso dell' acquirente l' interesse del 5 per 0/0 sul residuo prezzo non depositato, e tale interesse dovrà essere depositato giudizialmente a pro della massa concorsuale di sei in sei mesi posticipatamente al giorno dell' acquisto.

XI. Tutte le spese di bolli, tasse, ed altre relative alla delibera, comprese quelle della iscrizione e cancellazione d' ipoteche resteranno a carico del deliberatario, come resterà a carico dello stesso ogni tassa sia governativa, che militare, o qualche fosse per essere imposta tanto sul capitale, che sugli interessi.

XII. Mancando il deliberatario al pieno adempimento delle condizioni sopraspecificate, il deposito del decimo, come all' art. 1.°, cadrà a beneficio della massa, e l' immobile deliberato sarà rivenduto con un solo esperimento d' asta a qualunque prezzo a danno dell' acquirente, che dovrà rifondere al caso il meno conseguito.

Descrizione dei beni da subastarsi, posti in Gurzone, Frazione del Comune di Occhiobello.

1. Un appezzamento di terreno di piena ed indivisa proprietà su cui esistono la casa dominicale, stalla, fenile, ed altre adiscenze, tra i confini a levante gli eredi del fu Cristino Guidi, ed il fondo detto livello Chiesa di queste ragioni, a mezzodì la strada detta Argine Pozzo; a ponente Cesare Tassinari, ed a tramontana l' alveo del Pozzo: il tutto censito ai numeri di mappa 1041, 1042, 1043, per pert. 7 : 03, colla rendita di l. 70 : 12, del depurato valore di l. 3462 : 56.

2. Un piccolo corpo di terreno di piena ed indivisa proprietà censito al mappale num. 1044, della quantità di pert. met 4 : 47, colla rendita di l. 4 : 11, sito a sinistra dello scolo Pozzo, tra i confini, a levante gli eredi di Cristino Guidi, a mezzodì lo scolo Pozzo, a ponente D.r Antonio Tassinari, ed a tramontana l' argine del detto scolo Pozzo: del depurato valore di l 247 : 50.

3. Fondo detto Golena di Pozzo, con sovrapposta casa colonica, sito parte a destra, e parte a sinistra dello scolo Pozzo: inscritto al censo ai n. di mappa 960, 961, 962, 1028, per pert. 9 : 21, colla rendita di l. 26 : 71. La parte del fondo a destra su cui è la casa, confina a levante il ciglio dell' argine di ragione Luigi Onofri, ed in piccola parte la strada di Gurzone, a mezzodì gli eredi di Cristino Guidi, a ponente l' alveo dello scolo Pozzo, ed a tramontana Luigi Pattarini, de la superficie questo di stara ferraresi 5 : 1 : 1. Il terreno poi a sinistra del detto scolo Pozzo confina a levante e tramontana coll' alveo del Pozzo, a mezzodì cogli eredi di Cristino Guidi, ed a ponente Caterina Lanzoni - Scagnolari, e gli eredi del fu March. Luigi Tassoni, della superficie questo di stara ferraresi 3. Il tutto del depurato valore di l. 348 : 85. Questo fondo diviso, come sopra, colla casa è soggetto all' annuo aggravio di livello di romani scudi sei, pari a l. 36 : 66, dovuto al direttario D.r Ercole Agnoletti.

4. Fondo denominato livello della Chiesa, con sopravi casa colonica, censito in mappa ai n. 1035, 1036, per pert. 7 : 61, colla rendita di l. 53 : 54, tra i confini a levante Luigi Onofri, a mezzodì la strada pubblica, a ponente la casa dominicale Lanzoni, ed a tramontana gli eredi di Cristino Guidi: questo fondo è aggravato dell' annuo livello di scudi romani 8 : 98, ed un paio di capponi dovuti alla Fabbriceria della Chiesa Parrocchiale di S. Gio Batt. di Gurzone, e resta del depurato valore di l. 288 : 10.

5. Altro fondo denominato pure livello della Chiesa situato a destra dell' argine Pozzo, censito in mappa al n. 2045, per pert. 3 : 31, colla rendita di l. 15 : 26, ed al n. 1040, per pert. 3 : 79, colla rendita di l. 17 : 01, confina a levante con altro fondo di questa ragioni che viene in appresso descritto a metà fosso, a ponente le sorelle Scarazzati, a mezzodì Giovanni Chieregati e Domenico Grämegna, ed a tramontana la strada detta argine Pozzo. Detto fondo è aggravato dell' annuo livello di scudi 7 : 52, ossiano l. 46 : 01, oltre un paio capponi, ossiano l. 2 : 50, dovuto alla Prebenda Parrocchiale di S. Gio. Batt. di Gurzone: ed è del depurato valore di l. 17 : 05.

6. Un corpo di terreno di piena ed indivisa proprietà posto posto a destra della strada detta argine Pozzo, censito ai mappali n. 1038, 1039, 2237, per pert. 19 : 69, colla rendita di l. 112 : 23, una parte di questo terreno venne intersecato dalla strada di Gurzone in occasione che fu costrutto il nuovo rettifilo, restando piccola parte, cioè il n. 2237, di mappa a levante, ed il rimanente a ponente della strada stessa. Quale corpo di terreno confina a levante Luigi Onofri e Pietro Benzi, e mezzodì il Benefizio Parrocchiale di Gurzone, il nominato Pietro Benzi e Domenico Gramegna, a ponente il fondo detto livello della Chiesa a metà fosso, ed a tramontana l' argine di Pozzo: è del valore di l. 2299 : 50.

7. Appezzamento di terra denominato le Salde, censito ai mappali n. 948, del 950, 1206, 1211, per pert. 100 : 30, colla rendita di l. 542 : 63, tra confini a levante gli eredi della fu co. Mirolio, e Michele Rossati livellario Tassoni, metà fosso, a mezzodì lo stradone del Mirolio, e Domenico Gramegna, a metà fosso. Questo appezzamento è aggravato dell' annuo livello di Savare effettive 96, ossiano l. 576, dovuto al sig. Giuseppe Agnoletti, ed è del valore depurato di a. l. 426 : 15.

8. Fondo vicino alla Chiesa di Gurzone, censito ai mappali n. 1188, 1215, 1216, per pert 54 : 68, colla rendita di l. 306 : 36; confina a levante la possessione Scalcera di ragione March. Canonici, ed il Benefizio Parrocchiale di Gurzone, a metà fosso, mezzodì Ippolito Domeneghetti, metà fosso, ponente Francesco Domeneghetti, metà fosso, ed il fondo detto livello Saracco di queste ragioni, a tramontana il Benefizio di Gurzone, e la strada pubblica. Questo fondo è soggetto a livello di annue l. 5 : 87, dovuto alla ditta Romualdo e fratelli Martelli, in luogo dell' I. R. Erario Civile, ed è del valore depurato di l. 7041 : 10.

9. Fondo denominato livello Saracco con sopraposstovi casa colonica, attiguo al sopraddescritto, censito ai mappali n. 1183, 1184, per pert. 17 : 72, colla rendita di l. 107 : 97, aggravato da annui livelli di l. 29 : 52, dovuto alla ditta co. Virginia Russelli - Siracco, e di l. 2 : 11, dovuto alli fratelli Martelli in luogo dell' I. R. Erario Civile: confina a levante col fondo sopraddescritto, a metà fosso, a ponente la strada comunale, ed a tramontana fratelli Lorento e Francesco Domeneghetti, ed è del depurato valore di l. 1992 : 72.

Il presente sarà affisso a quest' Albo, in questo Capoluogo, e nella Frazione di Gurzone, e per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,

Li 10 febbraio 1852.

ANGELINI, Pretore.

Fabris, Canc.

N. 4752. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' apprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili, ovunque poste, ed esistenti nel Territorio del Governo di Venezia di ragione di Maria Pia Dal Febbro.

Perciò viene, col presente, avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione ed azione entro la detta Maria Pia ad insinuarla sino al giorno 10 maggio prossimo venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo I. R. Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Buonamico colla sostituzione dell' avvocato D.r Tonelli, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma esibendo il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto ecuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prenominato termine su saranno insinuati a comparire il giorno 12 detto maggio, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo I. R. Tribunale nella Camera di Commissione n. X per passare all' elezione di un amministratore stabile, e conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI

Castagna, Consig.

Grubissich, Giud. Sussid.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 11 febbraio 1852.

Domeneghini.

N. 490. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Mancato a' vivi in Pontebba nel 9 dicembre 1851, Giacinta figlia illegittima della fu Maria Tassotto ved. di Tomaso Azzola detto Maset senza discendenti e senza testamento, lasciando una sostanza in danaro, crediti e mobili per a. l. 785 : 95; si diffidano tutti quelli che credessero avere diritto alla sua eredità d' insinuare, colle debite giustificazioni le loro pretese nel termine d' un anno presso questa Pretura; altrimenti l' eredità sarà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 del Codice Civile.

Il R. Canc. Dirigente

MANUTI

Dall' I. R. Pretura in Moggio,

Li 20 febbraio 1852.

Andrea Missoni, S.

N. 1082. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte de l' I. R. Tribunale Prov. in Treviso si reca a pubblica notizia, che sopra istanza 9 corrente 1082-389, di Maurizio Heimann in confronto di Anna Rubbi - Usoni, sospesa la subasta degl' immobili esecutati in pregiudizio di quest' ultima e descritti nei tre Editti 24 aprile e 23 luglio a. 2919, e 4 novembre 1851 n. 5482 e 8056, e pubblicati anco coi fogli 23 e 27 maggio, e 4 giugno n. 63, 65, 69, e 22 e 30 agosto, e 6 settembre n. 105, 110 e 114, 28 e 29 novembre n 154, 155, e 2 dicembre n 156, dell' Ufficiale Gazzetta di Venezia, e notificati a' singoli creditori inscritti, vengono ora per la subasta stessa redestinati i giorni, 7, 21 giugno, e 5 luglio p. v. 1852 dalle ore 12 della mattina alle ore 3 pom., a tenore, e sotto le avvertenze e condizioni espresse ne' succitati Editti 24 aprile, e 23 luglio e 4 novembre p. p., a cui chiunque v' abbia interesse viene rimesso.

Il presente sarà pubblicato mediante affissione a' luoghi soliti, ed inserzione triplice ne' Fogli dell' Ufficiale Gazzetta di Venezia.

Il Comm. Presid.

SCOLARI

Morosini, I. R. Cons.

Anselmi, I. R. Cons

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 13 febbraio 1852

Munari, D. di Sped.

N. 3544 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia esser stata con odierno Decreto per demenza cronica giudizialmente rilevata, dichiarata l' interdizione di Giovanni D.r Celega Cortuso del fu Domenico dalla gestione de' suoi interessi, deputandogli in curatore il proprio figlio Domenico

Il Cons. Aul. Presidente

FOSCARINI.

A. Cavalli, Cons.

Piccoli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 12 febbraio 1852.

Domeneghini.

al N. 41866. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Con deliberazione odierna venne interdetta per mania religiosa Angela Lazzari-Rossi, e le si deputò in curatore Antonio Rossi di lei marito.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Costagna, Cons.
Pontelera, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 5 febbraio 1852.
Domenaghini.

N. 731. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Conselve rende pubblicamente noto, che venne con odierno Decreto pari numero dichiarato interdetto per mania Luigi Gallo del fu Vincenzo di Conselve, e deputatogli in curatore questo avv. D.r Gaetano Ghisleni.

Dall' I. R. Pretura in Conselve,
Li 9 febbraio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
G. Casolini.
Il R. Cancelliere
D.r Molon.

N. 518. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito del Tagliamento notifica agli assenti sig. co. Gherardo Freschi, e sig. Luigi Baseggio, che il sig. Antonio Pascatti di S. Vito, ha fatto istanza per la destinazione di un curatore onde poter progredire contro il sig. Girolamo Del Bon di S. Vito all' incanto dei beni immobili sui quali essi figurano creditori inscritti, e che per non essere noto il luogo della loro dimora, gli sia stato deputato a loro pericolo e spese in curatore l' avv. Pietro D.r Poller onde gli atti esecutivi possano proseguire secondo le leggi vigenti.

Vengono quindi eccitati a presentarsi in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti o ad istruire essi stessi un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputassero più conformi al loro interesse, altrimenti dovranno attribuire a sè medesimi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà pubblicato ne' modi soliti.

S. Vito, 30 gennaio 1852.
B. Benedetti.

N. 943-52. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Domenico fu Giacomo Bissiazo di Tarcento, attualmente girovago e d' ignota dimora, che il sig. Luigi Moressi Negoziante di Udine, coll' avv. D.r Pressani ha prodotto in di lui confronto la petizione cambiaria 6 ottobre 1851 n. 12707, per pagamento entro tre giorni di a. l. 360 in oro, in dipendenza alla lettera 1° luglio 1851 interessi e spese, e che col Decreto del successivo giorno fu ordinato il pagamento stesso nel termine domandato.

Chiesto di nuovo con istanza 24 genaio spirante n. 943, dallo stesso Moretti la nomina di un curatore all' assente medesimo, si è fatto luogo alla medesima, e nominato in tal qualità questo sig. avv. D.r Pordenon.

Sarà quindi cura di esso assente di far giungere al deputatogli curatore ogni creduta eccezione contro il detto libello, e scegliere e partecipare a questo Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Si pubblica il presente e si affigga nei luoghi soliti in questa Città, e nel Comune di Tarcento e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
[illegible]
Altenburger, Cons.
Ederle, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 gennaio 1852.
Gesmeri.

N. 499. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Con deliberazione odierna questa Pretura dichiarò interdetto per demenza Domenico Perozzo d. Zuccato del fu Michele di Tramonte, destinandogli a curatore il di lui fratello Giacomo, di Monterosso.

Dall' I. R. Pretura in Tenlo,
Li 18 febbraio 1852.
Provasi.
Pel Cancelliere
L. Tolazzi, Scritt.

N. 124 1.ª pubbl.ª

Editto

Morì in Ferrara nel Monastero di S. Giovanni della Croce li 15 gennaio 1851, Elisabetta Pietropoli del fu Francesco vedove di Domenico Pericoli, lasciando in questi Stati una sostanza immobile parte in Corbola di questo Distretto, e parte in S. Maria Maddalena Distretto di Occhiobello, per il complessivo importo di a. l. 31270 : 94, di cui ha disposto con testamento 19 dicembre 1848. in atti del Notaio di Ferrara Francesco D.r Benassi a favore di Felice, fu Giovanni, e Antonio, fu Paolo, Pericoli ambidue di Corbola, con sostituzione fedecommissaria nei loro discendenti. Fra i successibili figurano i due di lei nipoti ex sorore Lucia, D.n Luigi, e Lucia Zerbinati il primo de' quali troverebbesi a Benevento, e l' altra in un convento di Ferrara ai quali venne deputato in curatore Alessandro Schiavi di qui; vengono quindi essi Zerbinati diffidati a presentare le loro dichiarazioni a questa Pretura sull' eredità, e testamento suddetto, nel termine di un anno, coll' avvertenza che in caso non s' insinuassero si procederà alla liquidazione della eredità in concorso degl' insinuati, e del curatore deputato ad essi citati.

Ciò s' intimi al curatore Schiavi, e si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nei luoghi soliti.

Il R. Dirigente
Pozza.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,
Li 30 gennaio 1852.
Il R. Cancelliere
Claudio Serra, S.

N. 958. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Con odierno Decreto fu interdetta per imbecillità Rosa di Gio. Batt. Venica di Cividale, nominandosi in curatore il di lei padre.

Dall' I. R. Pretura in Cividale,
Li 4 febbraio 1852.
Il Pretore Dirigente
Dagri.

N. 1450. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto al pubblico ed a chiunque possa interessare essersi con Decreto d' oggi pari n. dichiarata la interdizione legale di Gio. Batt. Penzo fu Natale celibe, di età maggiore domiciliato in Chioggia, per causa di imbecillità riconosciuta in primo grado, ed essergli stato deputato in curatore il di lui cognato Tobia Sambo marito di Gioseffa Penzo.

Ed il presente Editto sarà affisso nei luoghi soliti della Città, ed all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Chioggia,
Li 17 febbraio 1852.
Il Cons. Pretore
Zerbani.
Veronese, Scritt.

N. 18974. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale in Padova rende pubblicamente noto essere mancato a' vivi in Lendinara nel 2 ottobre 1850, senza disposizioni d' ultima volontà Gio. Maria Bertani dei furono Apollonio e Caterina Quercenza.

Non essendo noto ove esista la successibile legittima Angela Volpini di Gio. Batt., viene diffidata ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno, avvertita che le venne deputato in curatore il sig. Giuseppe D.r Sartori in concorso del quale verrà liquidata l' eredità.

Locchè si pubblichi per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si affigga nei soliti luoghi di questa Città.

L' I. R. Presidente
Cav. De Manzoni.
Caneva, Cons.
Tentori, Cons.
Zadra, Giud. Sost.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 17 febbraio 1852.
Gio. Batt. De Probat, S. f. f. di Speditore.

N. 733. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto n. 733, venne interdetta per monomania melanconica Caterina De Coppi di Pellegrino di Revine, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Antonio Grava dello stesso luogo.

Dall' I. R. Pretura di Serravalle,
Li 19 febbraio 1852.
L' I. R. Cons. Pretore
Tos
Il R. Cancelliere
Pola.

N. 5. I. 2.ª pubbl.ª

Provincia di Treviso
Distretto e Comune di Oderzo
La Presidenza
del Compensorio X.
di Bidoggia e Grassaga.

Avviso.

Tutti gli interessati, che nel giorno di giovedì 18 marzo p. v. alle ore 11 ant. nel locale di residenza dell' Ufficio Consorziale e coll' intervento del R. Commissario Distrettuale o del suo Aggiunto, si terrà la prima ordinaria Convocazione generale degli interessati stessi dell' anno andante, all' effetto di discutere e deliberare sopra gli oggetti da trattarsi appiedi descritti.

Ciascheduno interessato è invitato ad intervenire, ritenuto ch' è libero il farsi rappresentare da apposito procuratore munito di speciale mandato regolarmente eretto, anche riguardo al bollo competente; avvertendosi che le deliberazioni prese dagli interessati intervenuti qualunque sia il loro numero, saranno assentite anche dai non comparsi.

Il presente sarà pubblicato in tutte le Comuni e Parrocchie del Compensorio, nel Capoluogo Provinciale e per maggiore notizia e legalità, anche inserito per tre volte nel Foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Oggetti da trattarsi.

1. Approvazione del conto consuntivo 1850, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

2. Approvazione del conto preventivo 1852, delle due amministrazioni suddette.

3 Approvazione d'indennizzare gl' impiegati d' Ufficio della perdita risentita nell' esazione degl' onorarii in metà viglietti del Tesoro dal mese di aprile 1849, a tutto il mese di aprile 1851, in cui ebbero corso li viglietti stessi.

4. Approvazione del conto consuntivo 1851, delle due amministrazioni Bidoggia e Grassaga.

Dall' Ufficio Consorziale in Oderzo,
Li 4 gennaio 1852.
Li Presidenti
Francesco Fautario.
A. Wiel.
Il Segretario Consorziale
F. Boer.

N. 182. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, che nel locale presso l' Aula di questo Tribunale, e nei giorni 4 e 18 marzo p. v. alle ore 10 di mattina avranno luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita al maggiore offerente dei sottodescritti immobili pignorati in pregiudizio di Giuseppe Zilotto del fu Andrea ad istanza di Francesco Dalle Pozze colle osservanza delle condizioni seguenti:

Condizioni della subasta.

I. Gl' immobili da subastarsi si venderanno in due separati lotti. Il primo comprenderà li campi 3 : 2 : 0 prativi, vacui, migliori situati in Vicenza esterno in contrà S. Valentino, con cifra d' estimo di l. 0 : 0 : 7 : 2 : 0, ed in mappa al n. 4229. Il secondo abbraccierà li campi 4 : 3 : 0 arativi piant. vign. con sovraposta casa di abitazione siti come sopra in contrà Pelara e soggetta alla cifra d' estimo di l. 0 : 1 : 11 : 2 : 4 ed in mappa ai numeri 105 A, 105 B, e 106, detti immobili vengono venduti a corpo e non a misura.

II. Gl' immobili da subastarsi non verranno deliberati a prezzo inferiore alla stima attribuito quanto al primo lotto in a. l. 5250, e quanto al secondo lotto in l. 7500.

III Ogni offerente dovrà depositare a cauzione delle spese dell' asta e di delibera il 5 per 0/0 del prezzo di stima, il quale verrà imputato in conto del prezzo nel caso che si rendesse deliberatario, altrimenti gli sarà immediatamente restituito.

IV Il possesso materiale e di fatto comincierà nell' acquirente col giorno successivo a quello della delibera, e da tal giorno in poi sarà obbligato alla conservazione della casa e dei fondi fino al definitivo pagamento del prezzo.

V. Dal giorno del detto possesso in poi staranno a peso del deliberatario, tutte le pubbliche imposte di qualunque natura cadente sul fondo rispettivamente deliberato.

VI. Dallo stesso giorno in poi il deliberatario avrà ottenuto il possesso di fatto dell' immobile rispettivamente deliberatosi starà a di lui peso il pagamento dell' interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera che dovrà essere pagato di anno in anno mediante giudiziale deposito.

VII. Tanto il deposito del 5 per 0/0, quanto il pagamento degli interessi e del prezzo dovranno essere fatti con monete d' oro e d' argento di giusto peso e valore ammesse dalla Sovrana tariffa, ed al corso delle medesime e non altrimenti.

VIII. Il residuo capitale prezzo verrà pagato dal deliberatario rispettivo ai creditori inscritti a tenore della classificatorie e dietro il riparto generale o parziale subito che sia passato in cosa giudicata.

IX Il deliberatario non otterrà il definitivo Decreto di aggiudicazione dell' immobile deliberatogli ove non siano state da lui esaurite le condizioni tutte portate dall' Editto, ed in ispecie quello del pagamento del residuo prezzo.

X. Le spese della delibera, aggiudicazione e voltura censuaria staranno a peso esclusivo del rispettivo deliberatario.

XI. Mancando ogni deliberatario anche in parte a qualunque delle condizioni determinate dall' Editto, si procederà ad un nuovo reincanto, ed a qualunque prezzo a tutte di lui spese, pericolo e danno, al quale effetto resterà frattanto vincolato il deposito del 5 per 0/0 già verificato all' atto della delibera, esclusa in ogni evento qualsiasi azione e diritti sul maggior prezzo, che dalla nuova delibera si potesse ritrarre come pure ogni diritto alla restituzione degli interessi che si fossero da lui pagati.

Immobili da subastarsi

Lotto I.

Campi 3 : 2 : 0 prativi irrigatorii, situati in Coltura di Vicenza in contrà di S. Valentino in mappa al n. 4229, confinante a levante Antonio Bellan, da ponente del Campo Marzo, a mezzogiorno beni Savardo, a ponente Michele Fabrello, ed a tramontana R. strada veronese, stimati a l. 5250.

Lotto II.

Campi 4 : 3 : 0 ar. pi. vigati una porzione di questi ad uso di fabbrica di mattoni con sovrapposta casa di abitazione marcata col comunale n. 137, in Vicenza esterno, contrà Pelara e soggetta in mappa prov. ai n. 105 A, 105 B, e 106, confinanti a levante con beni Signorini, Evangelista, e casa eredi Pietro Sardina, a mezzodì e tramontana con beni Bernardo Baldisserotto e fratelli, stimati a l. 7500.

Il presente viene affisso nell' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.

Pradelli, Cons.
Bosso, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 9 gennaio 1852.
Rosenfeld, Sped.

N. 698. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Intendenza di Finanza locale ha prodotto nel dì 26 gennaio 1852, sotto il num. 698, una petizione tendente a far giudicare la conferma della bolletta d' invenzione 15 gennaio 1851 a mezzo della squadra di Finanza di Montebelluna, e con ciò sussistente il commesso, e confiscate le reti abbandonate da ignoto contravventore alle leggi sulla caccia nel dì 6 dicembre 1850 nelle praterie del bene comunale di Altivole.

S' intima ciò al detto ignoto prevenendo che sopra l' indicata petizione venne fissato il contraddittorio Verbale pel giorno 1.° aprile p. v. alle ore 9 antimeridiane l' Aula di questo Tribunale sotto le avvertenze del par. 20 e 25 del Giud. Reg., e del par. 46 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823.

Si avvisa inoltre che in curatore della ignota parte impetrata fu destinato l' avv. di questo Foro sig. Giovanni D.r Grego in confronto del quale avrà luogo la procedura, ed il giudizio, ove la parte stessa non destini altro suo difensore, ed in tempo utile non lo renda noto a questo Tribunale.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Comm. Presid.
Scolari.
Morosini, I. R. Cons.
Bareggia, I. R. Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 27 gennaio 1852.
Muneri, D. di Sped.

N. 3175. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Mentre si procede nella liquidazione dell' eredità di Nicolò Quaglio fu Angelo mancato a' vivi in questa Città il 29 novembre 1845, con testamento stragiudiziale scritto 14 settembre 1822, risultando dallo stesso disposto per via di legato a favore di Antonio Rui nei termini seguenti: Se avesse in affitto la casa che lasciava alla Chiesa che sia tutto un anno senza pagare affitto, e che sia ben conservata, ed a favore di Sante Zeccorin colle altre: la società che il testatore aveva con il caro suo amico sig. Antonio Molin siano fatte tre parti una ad esso, una alla sorella del testatore poi ai figli ed una al suo compare Sante Zeccorin suddetto, si rendono col presente, quali assenti d' ignota dimora, edotti gli stessi di tali disposizioni, avvertiti che venne ad essi nominato in curatore l' avv. di questo Foro D.r Stefano Bin, in concorso del quale si procederà alla definizione della ventilazione ereditaria suddetta.

Il Cons. Aul. Presidente
Foscarini.

Mutinelli, Cons.
Malenza, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 gennaio 1852.
Domenaghini.

DOMENICA 29 FEBBRAIO

ANNO 1852. – N. 49.

Associazione. Per Venezia lire effettive 42 all' anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all' anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia, rivolgersi agli Uffizi Postali. Un foglio vale cent. 40
Le associazioni si ricevono all' Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N 6258, e di fuori per lettera, affrancando il gruppo.

Inserzioni. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d' Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le Notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d' Austria, *Nomine. Arrivo di S. M. in Venezia. Rapporti della Banca dello Stato. Peripezia ministeriale inglese.* Notizie dell' Impero: *Commissioni degli Stati, e Collegi dei deputati. Monumento all' Arciduca Carlo.* — S. Pontificia; *Strade di ferro. Il Card. Castracane e G. Bartoli* †. — R. di Sardegna, Nostro carteggio; *Discussioni al Senato.* — R. delle D. S.; *Presenze del Principe Presidente di Francia al D. di Calabria.* — D. di Modena; *Ritorno del Duca* — Imp. Ott.; *Portofranco nell' Albania.* — Inghilterra; *Armamenti navali. Sessione dei comuni del 19. Confessione delle donne Nubili d' Irlanda.* — Spagna; *Cifre della Regina. Lettera ed essa della Regina Vittoria.* — Francia, *Nuovi esiliati. Deportazioni alla Guiana. Corrispondenza del* Lloyd. *Disposizioni pacifiche della Francia. Decreto del Presidente. Risposte diplomatiche.* Nostro carteggio: *abolizione de' bagni; il sugatcher; contegno dell' Inghilterra.* — Svizzera; *Proposta del sig. Duchosal al Gran Consiglio di Ginevra. Debito del Sonderbund.* — Germania; *Statua di Copernico. Diete di Brunswick.* — Danimarca; *Partenza degli Austriaci da Altona.* — America; *Cose di Montevideo.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 febbraio

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 22 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare l' avvocato generale presso il Supremo di giustizia e Corte di cassazione, dott. Ignazio Szymonovics, a consigliere della Corte di giustizia superiore, colle competenze sistemate per questo posto.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire al capo dell' I. R. Contabilità aulica, Ignazio nobile di Lauch, oltre al titolo, anche il carattere di consigliere della Reggenza, con esenzione dalle tasse.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 febbraio.

Arrivo di S. M. a Venezia.

Tutti i legni mercantili di varie nazioni, ancorati nel nostro porto in gran numero, tutti gli austriaci, militari e da traffico, issarono fin dal mattino la bandiera festiva. Molti sfoggiarono anche la pompa delle lor pavesate. S. A. I. il Granduca Costantino di Russia; le LL. EE. il Governatore generale del Regno, Maresciallo conte Radetzky; il generale di cavalleria, Governator militare di Venezia, cavl. Gorzkowski; il generale di artiglieria, conte Gyulai, con parte del loro seguito, poco dopo le 10 salirono sul piccolo vapore, il *Messaggere*, avviandosi per Malamocco a incontrarvi l' Augusto Monarca.

Appresso il segnale dei tre colpi di cannone dal forte S. Giorgio, straordinaria quantità di gondole, parate a festa, con suvvi il fiore de' cittadini, si estendeva dal Lido al Molo in aspettazione della *Lucia*, vapore da guerra, montato dalla Maestà del Sovrano.

Sulla Piazzetta e in Piazza di S. Marco stava la guarnigione schierata a più file in bella ordinanza. I davanzali delle finestre, messi ad arazzi e fitti di riguardanti; la loggia del Palazzo ducale ed i ballatoi della chiesa di S. Marco, gremiti di spettatori e di spettatrici; folla di popolo a' Giardini, lungo la Riva degli Schiavoni e sull'area delle due Piazze non occupata dal militare.

Quando l'iterato fragore del cannone annunziava l'approssimarsi della *Lucia*, che, passando innanzi a' legni da guerra, veniva dagli equipaggi salutata con nvasimi *urrà*, le gondole si aggrupparono alla punvasimi *urrà*, le gondole si aggrupparono alla punta de' Giardini ed al canal Orfano, aspettandola. Al suo sopraggiungere, le furono intorno, mentre che gl' II. RR. scalè le si avvicinavano per prendervi il Viaggiatore Augusto, co' personaggi del seguito. Un prorompere d' applausi e un agitare di bianchi lini esprimevano il giubilo universale.

Rimbombavano intanto dai forti e dai legni militari le artiglierie, e tutte le campane della città sonavano alla distesa.

L' I. R. cav. Luogotenente, co' suoi consiglieri, il reverendo Capitolo della Metropolitana, i Magistrati supremi de' varii Dicasteri, S. E. il Podestà di Venezia, co' suoi Assessori, e molti Capi amministrativi e municipali delle nostre Provincie, sulla riva della Piazzetta tributarono i loro omaggi all' Augusto, che, circa le 2 ½ pom. vi discendeva.

Passata la fronte de' battaglioni schierati, l' Imperatore entrò tosto nel tempio a pregare. Uscitone poi, e genuflesso anch' egli, insieme alle squadre, ricevè la benedizione del Sacramento.

Indi, sfilategli innanzi le truppe, recavasi al Palazzo di Corte fra le calde effusioni d' affetto d' un popolo innumerevole.

È qui giunto iersera, con numeroso seguito, da Verona S. E. il sig. Feld-maresciallo co. Radetzky. Erano seco il sig. generale, capo dello stato maggiore, cav. di Benedek, e il suo aiutante generale, sig. colonnello Steger.

Per corrispondere al bisogno, profondamente sentito, di migliorare la valuta, la situazione della privilegiata Banca nazionale doveva, di preferenza, destare l' attenzione e le cure dell' attiva nostra Amministrazione delle finanze. I segni di valore, emessi dalla Banca, danno il principale impulso alla nostra circolazione, ed ogni tentativo per dare forma normale e sodisfacente a' rapporti di quest' ultima, non può non prendere dalla Banca cominciamento.

Per ciò che riguarda la situazione interna della Banca nazionale, essa presentossi già, al chiudersi dell' ultimo mese, essenzialmente migliorata. La diminuzione nella circolazione delle note di Banco ebbe luogo di mese in mese in progressione adattata, ed a poco a poco, ma con costanza innegabile, ci avviciniamo al punto, in cui, tra il fondo in contanti e la quantità dei segni di valore circolanti della Banca, avremo una proporzione opportuna ad ispirare fiducia. Anche nel mese di febbraio, come udiamo da fonte degna di fede, furono del tutto sodisfacenti i risultati della gestione della Banca.

La Banca nazionale non è però un istituto isolato. Ella sta in relazioni importanti collo Stato; ell' è intimamente unita con tutti gli elementi del credito dello Stato; e questa situazione particolare, nella quale trovasi verso lo Stato, forma infallibilmente la parte più importante della sua esistenza. Ei viene quindi da ciò, per l' amministrazione delle finanze, il più prossimo e naturale eccitamento di operare tutto ciò che può contribuire a rendere chiare e schiette quelle relazioni.

Ed è anche così stabilito il punto, dal quale dee prendere le mosse una riforma efficace della nostra valuta, a fine di pigliar organica forma ed apparecchiare opportunamente la via a tutte le posteriori misure, che saranno necessarie.

Possiamo attendere, poscia, con sicurezza gagliarde disposizioni, le quali saranno adattate a regolare definitivamente i rapporti della Banca collo Stato, a raffermare efficacemente il credito di essa, e specialmente a porre limiti opportuni all' accumulamento della carta monetata dello Stato nelle Casse della Banca.

Il debito, che lo Stato dee pagare alla Banca, e che fu significantemente accresciuto in seguito ai fatali avvenimenti degli ultimi anni, sarà, in questa occasione, tenuto d' occhio al pari di tutto ciò, che sarà possibile di fare per consolidarlo. Una ragguardevole estensione della sicurezza ipotecaria, che guarentisce ora una certa parte soltanto del debito dello Stato, e la fissazione di più determinate modalità dell' estinzione del debito stesso, da affrettarsi per quanto sarà possibile, dovrebbero, senza fallo, apparire come i mezzi più efficaci a ciò conseguire. *(Corr. austr. lit.)*

Ecco in qual modo il *Journal des Débats* annunzia ed apprezza la peripezia ministeriale dell' Inghilterra:

Il Ministero inglese provò ieri, 21, una sconfitta nella Camera de' comuni, e diede la sua rinunzia.

La è una rinunzia anticipata d' otto dì. La caduta del Ministero era inevitabile, e lord John Russell non aspettava più se non un' occasione di cadere decentemente, a modo de' gladiatori.

Se non che, la pompa scenica preparata andò a male. Era presso a poco convenuto che il Ministero avesse a cadere in conseguenza d' una proposta, fatta riguardo agli affari delle colonie. Sembra che lord Palmerston abbia voluto darsi la consolazione di ricattarsi de' suoi colleghi, e da lui fu d' improvviso presentata l' emenda, che gli ha balzati di seggio.

Lord Palmerston diede, in quest' incontro, una prova novella della singolarità del suo spirito. Egli era stato congedato per essere stato troppo sollecito a dar la sua adesione alle recenti mutazioni, avvenute nel Governo della Francia; ed ei congeda, alla sua volta, lo d. John Russell con una proposta, che ha un certo carattere d' ostilità, od almeno di diffidenza, riguardo al Governo francese.

Lord John Russell aveva, com' è noto, proposto l' ordinamento della milizia locale, vale a dire della guardia nazionale non mobile. Lord Palmerston presentò un' emenda per l' ordinamento della milizia regolare, vale a dire della guardia nazionale mobile. Quest' emenda fu approvata ad una maggioranza di 11 voti; ed in conseguenza di tal voto lord John Russell diede la sua rinunzia.

Lord Derby (lord Stanley) dovett' essere chiamato dalla Regina per essere incaricato di comporre un Gabinetto. Già son noti i nomi degli uomini, che saranno probabilmente chiamati a far parte del Ministero: lord Derby sarebbe primo ministro; sir Stratford Canning a D rby sarebbe primo ministro; sir Stratford Canning avrebbe gli affari esteri; il sig. d' Israeli, l' interno; lord Malmesbury, le colonie; il sig. Tomaso Baring le finanze; ed il sig. Goulburn sarebbe cancelliere dello scacchiere.

Non è probabile che le elezioni generali debbano farsi immediatamente. Era già inteso che, nel caso che si formasse un Ministero conservatore, non gli verrebbe fatta opposizione, e gli sarebbe lasciato il tempo di spacciar gli affari necessarii della tornata.

Dicesi che lord Derby abbia intenzione d' abolire la tassa generale sulla rendita, e di surrogarla con un dazio fisso sugli oggetti d' importazione. Sarebbe questo un cangiamento nelle grandi riforme economiche di sir Robert Peel, ed un primo passo in una via, che potrà condur più lontano, che non si creda e si voglia.

Quanto al bill di riforma elettorale, presentato da lord John Russell, egli accompagna naturalmente il suo autore nella sua caduta; ed è probabile che non debba ormai riapparire se non sotto una forma radicale.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 25 febbraio.

A solennizzare il matrimonio di S. A. I. R. l' Arciduca Ranieri con S. A. I. R. l' Arciduchessa Maria, S M l' Imperatore ha accordato un importo di fior. 3000, da distribuirsi fra' poveri di Vienna.

(Corr. austr. lit.)

Udiamo che S. M. I. R. A., a mettersi in piena cognizione dell' attività delle Commissioni degli Stati e dei Collegi dei deputati, esistenti ancora in alcune Provincie, e per esercitare sulle funzioni di essi l' ispezione e la direzione, al loro scopo corrispondenti, si è, con Sovrana Risoluzione del 21 febbraio a. c., degnata di determinare che, nello stesso modo ultimamente fissato pel Ducato della Suria, e com' esso già successo in Gallizia, anche in Boemia, in Moravia, in Slesia, nell' Austria sopra e sotto l' Enns, in Tirolo, in Carintia ed in Carniola, la direzione e la presidenza delle Commissioni degli Stati e de' Collegi dei deputati, ancora in quelle Provincie esistenti, sieno attribuite ai relativi Luogotenenti.

Contemporaneamente, degnossi pur anco la M. S. di ordinare che le suddette Commissioni e Collegi, fino all' attuazione dei principii fondamentali, statuiti colla Risoluzione Sovrana del 31 dicembre 1851 per l' organizzazione dell' Impero, debbano occuparsi soltanto degli affari correnti loro affidati, e debbano tenersi nei limiti di questa loro attività.

Quegl' individui, che finora ebbero la presidenza dei suddetti Collegii ponno, del resto, fare anche in seguito le veci del presidente, e dovranno essere mantenuti nel godimento degli emolumenti, da essi finora per avventura goduti come presidenti, fino a che duri questa loro modificata destinazione. *(Corr. austr. lit.)*

Egli è noto che S. M. l' Imperatore Ferdinando, con Sovrano Autografo, poneva in vista l' erezione d' un monumento in onore di S. A. I. R. l' Arciduca Carlo. Corre voce in proposito che quest' erezione, interrotta dagli sconvolgimenti del 1848, verrà effettuata.

Le pratiche sul trattato da conchiudersi colla Francia, per l' assicurazione della proprietà letteraria, progrediscono alacremente. La conclusione definitiva fu tardata a cagione di alcuni miglioramenti, proposti d' ambe le parti. *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 23 febbraio.

Dacché il Papa, per acconsentire al desiderio degli azionisti, si prestò a garantire gl' interessi del capitale impiegato nelle strade ferrate, sono arrivate numerose offerte. I capitalisti, Craven e Richard di Nuova Yorck, la Casa Adam e Comp. di Parigi, il sig. Courtinier, altri banchieri italiani e tedeschi, hanno presentato le loro *(E. della R.)*

Il 20, circa le 9 ½ antimerid., passò agli eterni riposi, confortato da tutti gli aiuti di nostra SS^ma^ Religione, l' em.^o^ e rev.^o^ sig. Cardinale Castruccio Castracane degli Antelminelli, Vescovo di Palestrina, penitenziere maggiore. Egli era nato in Urbino il 21 settembre 1779.

Passò ancora a miglior vita monsig. Giuseppe Luigi Bartoli avv. concistoriale. *(Oss. Rom.)*

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 25 febbraio.

Fornita la discussione sulla soppressa Compagnia di S Paolo, il Senato adottò (ultimo giorno di carnovale) il progetto di legge per modificazioni alla legge sulla stampa del 26 marzo 1848, con voti favorevoli 49, contrarii 3.

I discorsi, pronunciati nei due giorni in cui si trattò di tale importante argomento, furono tutti favorevoli alla proposta del Governo. Una brutta pittura del nostro paese ha fatto il senatore Roberto d' Azeglio; se non che il ministro di grazia e giustizia se ricondusse alla sua vera lezione la storia.

Al discorso del senatore d' Azeglio seguì quello del senatore Alberto Lamarmora. Il buon vecchio abbondò esso pure di apologhi, ad imitazione del nostro presidente del Consiglio de' ministri, che, in qualità di letterato, li tornò in moda; disse di buone cose, mettendo esso pure nel medesimo sacco il berretto rosso mazziniano, il cappello nero da Basilio e la tariata parrucca de' filosofi di Ginevra. Quasi ai giurati, parlò contro tale istituzione; al qual punto fu richiamato dal presidente a rispettare un' istituzione, stabilita dalla legge: ma il buon generale non diede retta e tirò innanzi. In appoggio del suo rapporto, specialmente per ciò che riguarda la Sardegna, in cui visse buona parte della sua vita, narrò il caso seguente, ch' io vi riferisco ad litteram de' vostri lettori: Il sindaco d' un villaggio dell' isola, minacciando il La Marmora di fare un ricorso al nuovo Governo contro di lui, Luogotenente, esclamò: *Ebbene, mi scriverò a Madrid*, sentendo il buon magistrato, essere ancora sotto il dominio spagnuolo, cessato 132 anni fa. Vedete sino a qual punto sono penetrate le idee politiche nell' isola! Il conte Sclopis, ex-guardasigilli nel 1848, difese l' opportunità della legge, quale fu adottata in quell' epoca anormale, e conchiuse difendendo con molta dottrina l' istituzione de' giudici del fatto, mostrando il desiderio che s' abbia in avvenire a regolar meglio, servendosi dei lumi, che la passata esperienza può suggerire.

Due lunghe geremiadi dei senatori Galli e del padre Castagnetto, ex amministratore della lista civile, occuparono la seconda sessione; e compirono la serie dei discorsi, piuttosto accademici che parlamentari, della nostra Camera alta.

La sola voce, che sorse per procacciare migliori condizioni alla stampa, fu quella del senatore Plezza, il quale si faceva a proporre un' aggiunta, in virtù della quale sarebbe facoltativo a' magistrati di ammettere i giornalisti a dar le prove delle imputazioni, che potessero fare ai capi de' Governi esteri. Ma questa proposta non trovò grazia né presso i senatori, né presso il Ministero; e fu reietta.

Tempo fa, la *Gazzetta Piemontese* pubblicava la nomina del comm. Tonello, professore di diritto romano, a consigliere di Stato; e, contemporaneamente, apriva il concorso alla cattedra, resa perciò vacante presso questa R. Università torinese. Si disse allora che il posto era stato offerto al prof. Nuytz, il quale avrebbe lasciata libera quella di diritto ecclesiastico. Oggi il foglio uffiziale ci reca che, per determinazione presa da S. M., la cattedra di diritto romano viene conferita al prof. Gio. Nepomuceno Nuytz, in vece di quella che occupava, e ciò in conformità del parere, emesso dal Consiglio supremo di pubblica istruzione, cui il suddetto prof. Nuytz ebbe a presentare apposita domanda corredata da documenti.

Il carnovale finì lieto e tranquillo anche a Torino. L' ultima festa a Corte fu magnifica. V' intervenne il nuovo inviato d' Inghilterra, sig. Hudson, e tutto il Corpo diplomatico. L' ambasciatore d' Austria, conte Appony, in abito ungherese, ballò molto con la Regina e la Duchessa di Genova. Il Re non prese parte alle danze.

Nella quaresima continuano tutt' i teatri, ch' erano aperti nel carnovale. Il *Rigoletto* piace molto al Regio; e *Tom Pouce* chiama a migliaia gli spettatori nel teatro Gerbino. I Torinesi vanno pazzi per questa microscopica celebrità, che porterà via dalla capitale un bel mucchietto di scudi!

REGNO DELLE DUE SICILIE

Lettere di Napoli, in data del 22 corrente, ci recano: « Il cav. Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia, avendo avuto l' incarico di rimettere, in nome del Principe Presidente, a S A Reale il Duca di Calabria, le insegne di gran croce dell' Ordine della Legion d' onore, ed avendo ottenuta immediatamente un' udienza particolare da S. M. il Re, ebbe l' onore di porre al collo dell' augusto Principe ereditario il cordone dell' Ordine medesimo, dopo di avergli adattata in petto la placca; e, terminata l' udienza, S. M. il Re si compiaceva inviare al predetto diplomatico le insegne di gran cordone del suo real Ordine di San Gennaro, ed all' addetto alla Legazione, sig. di Rayneval, quelle di cavaliere dell' Ordine di S. Ferdinando e del Merito delle Due Sicilie. » *(Monit. Tosc.)*

Secondo rapporti, pervenuti al Real Ministero dell' interno, il numero delle persone, che dal mese di maggio fino a tutto dicembre percorsero, nelle diverse classi di vaggoni, la regia strada ferrata da Napoli a Capua, ne' varii luoghi delle sue mosse e fermate, fu di 905,626 Trasportaronsi inoltre e ntata 84,515.33 di merranzie, e numero di animali 18,593

(G. del R. delle D. Sic.)

DUCATO DI MODENA

Modena 25 febbaio.

Nello scorso lunedì, il regnante Sovrano tornò in questa capitale reduce da Venezia, dove avea lasciato la R. sorella Maria Beatrice, nonché l' eccelso zio Arciduca Massimiano, colà giunto ultimamente. Le notizie poi dell' Infante D. Giovanni sono oggi così favorevoli, che danno la più fondata speranza del di lui prossimo totale ristabilimento in salute. *(Mess. Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che il progetto del Governo britannico, di erigere in porto franco la capitale dell' Albania, è vicino ad effettuarsi.

Questo progetto si riferisce alla costruzione d' una strada ferrata da Belgrado, nella Servia, fino al confine della Bulgaria.

Quella strada seguirà due direzioni, l' una verso il mare Adriatico, e l' altra verso Costantinopoli, passando per Sofia ed Adrianopoli. La Porta ottomana, ed il Sultano personalmente, secondano quell' impresa. Ragioni politiche e strategiche inspirarono l' idea di costruire questa strada ferrata.

Le ultime notizie di Costantinopoli recano ch' è prossimo a conchiudersi il relativo trattato fra la Gran Bretagna e la Porta: quest' ultima cederà gratuitamente il terreno necessario per la strada, ed entra mallevadrice per dieci primi anni d' interessi, purchè restino a sua disposizione i trasporti di truppe, di dispacci, ec.

Tutti i materiali di costruzione, che non si trovassero nel paese, potranno importarsi dall' Inghilterra, immuni d' ogni dazio. Ingegneri inglesi tracciano di già e levano piani.

Trattasi, inoltre, di cavare le *miniere d'* argento e di rame della Bosnia e dell' Erzegovina

(G. Uff. di Mil.)

INGHILTERRA

Londra 21 febbraio

Si lavora con grande attività, onde terminare la costruzione del vascello di fila l'*Windsor-Castle* cosa porterà 140 cannoni, come il vascello francese il *Wagram*; che gl' Inglesi ebbero occasione di ammirare a Cherburgo, e sarà il vascello più grande della flotta inglese. Si affretta con ardore anche il compimento delle terre in faccia al porto di Portsmouth e nei punti più importanti di esso.

(Lloyd.)

Della sessione della Camera dei comuni del 20, in cui il Ministero Russell rimase in minoranza, non ci sono ancor giunti ragguagli più diffusi di quelli, che demmo nelle *Recentissime* d' ieri; ecco intanto i particolari di quella del 19.

Lord *Naas* sorge a proporre la sua mozione di censura contro il Governo e contro lord Clarendon, vicerè dell' Irlanda, a cagione delle transazioni, passate fra il detto vicerè e il giornale di Dublino *The World (Il Mondo.)* L' oratore incomincia dal dichiarare ch' egli non intende in alcuna guisa intaccare il carattere personale di lord Clarendon, a cui rende omaggio, ed esprime il suo rincrescimento d' essere costretto per pubblico dovere a presentare l' anzidetta mozione. Egli passa quindi a narrare i particolari del fatto, da cui pretende inferire che il Governo dell' Irlanda abbia fatto uso del danaro dell' erario per sovvenire il giornale menzionato, il cui compilatore è il sig Birch. « La Camera, conchiude lord *Naas*, è chiamata a decidere se un giornale possa essere sovvenuto col danaro dell' erario: io credo siffatto procedere biasmevole, ed aspetto con fiducia la decisione della Camera. Io non so qual contegno terrà il Governo: esso non può negare i fatti, e molto meno tentare di difenderli. Di una cosa però son certo, che la Camera, cioè, non tratterà siffatta questione come cosa di poco momento e di poca importanza, ma la considererà invece come forma della massima gravità ed importanza: e son d' avviso che, dopo aver ascoltate le due parti, accetterà la risoluzione che io ho l' onore di sottoporre alla sua approvazione. » *(Vivi applausi dai banchi dell' opposizione.)*

Lord *J. Russell:* Il nobile lord, dilungandosi dalle speciali questioni, ha sollevata una questione gravissima, dalla quale indarno si vorrebbe attenuare o diminuire l' importanza. *(L'dite, udite!)* Egli ha detto di non aver intenzione di fare appunti personali contro lord Clarendon: ma la Camera può essere persuasa che il nobile lord ha invece tentato di appannare la fama *(vivi applausi)*, di attirare la pubblica disgrazia sopr' un uomo che ha resi grandi servigi al suo paese, *(rinnovati applausi)*, d' un uomo, che, non solamente ha battuto il pubblico arringo con onore e con lustro, ma che ha anche reso grandi servigii a quel paese, di cui il nobile lord Naas è uno dei rappresentanti. *(Ascoltate!)* Non creda adunque la Camera che il nobile lord abbia sollevata una questione puramente speculativa di pubblica moralità: essa deve ben comprendere quali siano per esserne le conseguenze; ed io chieggo su quel fondamento poggia lord Naas le ragioni per domandare alla Camera una dichiarazione così grave e così severa?

Lord *John Russell* rammenta i particolari del fatto. Dopo la rivoluzione francese del 1848, il sig. Birch, compilatore del *World*, offrì a lord Clarendon di difendere la causa dell' ordine; lord Clarendon, quantunque non avesse molta fiducia nel risultamento della propaganda, fatta da quel giornale, confortò il sig Birch nel suo proponimento, ed avendo, dopo, qualche tempo sentito dallo stesso sig. Birch come gli fossero necessarii mezzi pecuniarii per agevolare e promuovere lo spaccio del giornale, gli diede in diverse epoche varie somme di danaro. Nel 1849, le condizioni erano cangiate, ed il sig. Birch continuava a chieder danaro: lord Clarendon interrogò e consultò i suoi amici, per sapere da quali fondi dovesse pagarsi le somme antecedentemente erogate Il cancelliere dello scacchiere fu di parere ch' esse dovessero essere pagate da lord Clarendon: e così fu fatto. Il sig. Birch continuò a far domande ed insistere: e lord Clarendon per liberarsene gli diede altre duemila lire di sterlini (50,000 franchi). Il sig. Birch ciò nullameno fece nuove dimande, ed allora si addivenne al processo, che ha fornito argomento all' attuale discussione.

Lord *John Russel*, dopo questa narrazione, procede a descrivere quali fossero le condizioni degli spiriti in Irlanda nell' anno 1848, e quanta energia si richiedesse nel capo del Governo per parare ai mille inconvenienti, che da siffatte condizioni sorgevano. Il primo ministro legge parecchi brani di alcuni giornali irlandesi di quel tempo, in cui si scagliano vituperii ed imprecazioni contro il Governo inglese, e si predica apertamente la ribellione. Lord Clarendon doveva perciò mettere a profitto tutti i mezzi, che gli si porgevano per ovviare alle minacciose occorrenze: e lord *John Russell* si meraviglia che ora il vicerè dell' Irlanda venga così acerbamente censurato da uno dei componenti dell' opposizione conservatrice, e che quindi, anzichè biasimare lord Clarendon, sarebbe in dovere di manifestargli gratitudine ed energii largo di lodi.

Lord *John Russell* termina con le seguenti parole: « La questione è grave. Voi dovete prendere in considerazione gl' interessi del Governo ed il carattere degli uomini pubblici; e però son persuaso che, nè alla dignità del Parlamento si addice, nè sia utile alla prosperità del paese, pronunciare una censura contro lord Clarendon. Quanto a me, come collega di lord Clarendon, come uomo, che da tanti anni lo ama e stima, son pronto a mettere nelle mani della Camera il carattere e la condotta di lui, con piena certezza, ch' egli troverà giustizia nella sua decisione. *(Applausi.)*

Il sig. *D' Israeli* sorge a protestare contro le opinioni del primo ministro, e censura vivamente la condotta di lord Clarendon; egli si associa alla mozione di lord Naas.

Il sig. *Hobhouse* difende lord Clarendon, e rispinge la mozione.

Il sig. *S. Cranford* dice che si tratta di decidere, se il Governo possa o no essere moralmente giustificato di accordar sussidi alla stampa; e, siccome egli opina che ciò non possa farsi, appoggia la mozione.

Il sig. *Moore* parla nel medesimo senso.

Il sig. *Roche* dichiara non approvare la condotta di lord Clarendon; ma, siccome la mozione, in apparenza rivolta contro di esso, è in realtà una strategia dell' opposizione contro il Ministero, egli la respinge.

Il colonnello *Sibthorp* critica il Governo e aderisce alla mozione.

Il sig. *Power* trova che la condotta di lord Clarendon è facilmente giustificata dall' esame delle condizioni, in cui si trovava, e dichiara di opporsi ad una risoluzione, che infligge censura ad un uomo tanto benemerito dell' Irlanda.

Il sig. *Newdegate*, il *colonnello Thompson* e lord *C. Hamilton* parlano a favore della mozione.

Il sig. *di Norreys* parla contro di essa.

Lord Palmerston: Avendo, per parecchi anni, avuto il piacere e l' onore di godere della particolare amicizia di lord Clarendon, ed essendo stato con esso lui in istrette relazioni ufficiali, non posso limitarmi a dare alla mozione di lord Naas una silenziosa negazione. *(Ascoltate!)* Io mi sento obbligato a porger testimonio de' privati pregi, dell' onore personale e del pubblico valore di lord Clarendon come servitore della Corona, e ad esprimere il mio rincrescimento di vederlo scelto a bersaglio di personali assalti. *(Ascoltate! ascoltate! Applausi.)* Il nobile lord che ha fatta la mozione, ha negato di avere sollevata una quistione personale *(udite! udite!)*; ma se questa non è quistione personale, io non posso più comprendere quando mai sia il caso di quistione personale. La mozione non attacca una disposizione del Governo, ma propone una censura, puramente personale, contro il vicerè d' Irlanda. Ora io abborrò le quistioni personali *(vivi applausi)*, poichè lo credo un modo assai indegno di far guerra agli avversarii politici *(rinnovati applausi)*; ma, in ogni caso, quando un deputato creda necessario ciò fare per sodisfar ad un dovere pubblico, egli è obbligato a fare accuse nette, chiare e sostanziali. *(Ascoltate! ascoltate!)* Ora, io chieggo alla Camera, se il nobile lord (lord Naas) ha adempiuto a queste condizioni Nè io ho mai udito più grave accusa poggiata sopra più deboli fondamenta. *(Applausi.)* Che risulta egli dalle asserzioni del nobile lord? Null' altro risulta fuorchè, in gravi condizioni, il mio nobile amico (lord Clarendon) governatore responsabile dell' Irlanda, agevolò un giornalista a rendere un pubblico servigio. *(Applausi.)* Non posso astenermi dal deplorare che un uomo, come lord Naas, verso il quale professo molto rispetto, sia diventato strumento di un così indegno assalto. *(Ascoltate!)* Non dirò altro. Mi accorgo dal contegno della Camera che questo tentativo fallirà. *(Applausi.)* Il risultato di questo dibattimento manterrà il mio nobile amico (lord Clarendon) nell' alta posizione ch' egli occupa, come uno dei più ragguardevoli serviteri del paese, come uomo, che ha reso grandi servigi e procacciati grandi benefizii alla sua patria. *(Vivi applausi.)*

Lord *Naas* ripudia con energia il rimprovero di aver voluto muovere una questione personale.

La Camera passa ai voti.

A favore della mozione di lord Naas . .	137
Contro.	229
Maggioranza a favore del Ministero. . .	92

La *Confessione delle donne.* Cui Dio vuol perdere, gli toglie il senno (dice un antico proverbio). Or questo più che mai si vede avverato in quegli uomini, che, dopo aver brillato come stelle nella Chiesa di Dio, presi dal capogiro, a forza di contemplare la bellezza del proprio ingegno, caddero miseramente nell' eresia. Posto una volta il piede in fallo, vanno sdrucciolando sino al fondo dell' abisso, e del ridicolo, e dell' empietà, e dell' uno e dell' altro insieme. Ne' tempi antichi, Tertulliano, che per troppa severità di morale apostatò dalla Chiesa, dopo avere rimproverato al *Vescovo de' Vescovi* di dare il perdono agli adulteri, ai parricidi, andò a riuscire alle corbellerie, spacciate dalle due profetesse di Montano. Ne' tempi a noi più vicini, per lasciare tanti altri, i Giansenisti, i quali quanto fossero rigidi tutti sel sanno, vennero fino ad accordare il ministero del sacerdozio e della confessione alle loro femminucce, le quali per altro allontanavano per istragrande umiltà dalla Comunione per sempre.

Il carattere dell' eresia non si smentisce, perchè è sempre il medesimo spirito, che la informa. I riformati del secolo XVI, gridarono contro il culto esterno della Chiesa romana, contro gli organi, le campane, contro la Confessione auricolare, e via dicendo. A poco a poco non solo ripigliarono ciò che aveano condannato nei papisti, ma andarono più oltre: fermiamoci all' articolo della Confessione auricolare. È incredibile il furore, con cui si scatenarono contro questa instituzione. Or bene! non solo cercarono di stabilirla nel modo della Chiesa cattolica, come fecero ancora recentemente i Puseisti in Inghilterra; ma, come già i Giansenisti, con cui hanno comune l' origine, assegnarono la facoltà di udire la Confessione alle loro donne. Ecco quanto troviamo in proposito in un giornale anglicano:

Notizie Ecclesiastiche.

Leeds, 24 dicembre 1852.

« La signora Hoothwood, avendo ricevuto da suo marito le facoltà necessarie per ascoltare la Confessione della parte femminile del suo gregge, essa si troverà al suo tribunale tutti i sabati dopo il *Post-Communio*. Siccome, esso è serrato a quelle di suo marito, per evitare ogni sbaglio si ponga mente alle iscrizioni, *Ladies, Gentleman*, apposievi in lettere assai distinte.

« Gli uomini saranno rigorosamente, e senza eccezione, esclusi dal dipartimento di madama Hoothwood; ma l' esclusione delle donne dall' altra parte sarà sottoposta alle seguenti eccezioni: le persone, i cui casi di coscienza fossero tali da sorpassare le facoltà della signora Hoothwood, riceveranno da questa un polizzino, colle parole: *Caso riservato*; alla presentazione del quale, sarà permesso di passare dal lato degli uomini.

« Le donne osserveranno che devono fare un piccolo cangiamento nelle parole del *Confiteor*, atteso il sesso del ministro. Esse in luogo di *tibi pater* e *te pater*, diranno *tibi mater* e *te mater*.

« *NB* Madama Hoothwood riceve le comunicazioni per corrispondenza, e vi risponde col ritorno del corriere. Le lettere devono essere marcate: *Particolare dipartimento delle donne;* ed essere poste sotto involto in bianco, inchiusovi il franco-bollo. »

(Corr. Ital.)

Si legge nel *Morning Chronicle*: « La Commissione reale inglese, desiderando dare al commissario generale del Governo francese un attestato della sua gratitudine pei servigi, da lui resi all' Esposizione universale, gli ha fatto, prima della sua partenza, rimettere due tazze magnifiche di cristallo, fregiate d' argento da' signori Storr e Mortimer, i celebri orefici di Londra.

« Queste tazze, di vago ed elegante disegno e di prezioso lavoro, hanno alla base una iscrizione, che ricorda l' alta missione del sig. Sollandrouze di Lamornaix, e la parte importante, ch' egli prese a quel gran concorso di tutte le industrie del mondo. »

Lord Granville diede il 18 a sera una splendida festa, nella quale era rappresentato quasi tutto il Corpo diplomatico.

Il *Morning Chronicle* pubblica la seguente lettera da Dublino, in data del 15:

« Il Governo energicamente si adopera alla soppressione delle Società segrete ne' Distretti del nord. Ieri vi fecero un breve cenno dell' arresto del sig. Cartin, proprietario e direttore del *Dundalk Democrat*, dietro un ordine direttamente emanato dal vicerè, sotto la prevenzione di scritti sediziosi, tendenti a eccitare il malcontento e lo spirito de' sudditi di S. M., e la mala disaffezione nelle sperite de' sudditi di S. M., e la malevolenza e l' odio tra' fittaiuoli e i possidenti in Irlanda.

« Fu giovedì sera (12) che il capo *constable* ha arrestato il sig. Cartin, nella propria sua casa a Dundalk, e lo ha tradotto dinanzi al magistrato, sig. Arturo French. Il sig. Cartin è stato astretto a dar cauzione di 200 sterlini per sè medesimo, e due che mallevino di 100 sterlini ciascuno, sotto la promessa di presentarsi alle vicine Assise di Louth. La legge di alto tradimento, vinta nel 1848, sotto l' impero della quale il Governo ha proceduto contro i proprietarii della *United Irishman*, del *Felon*, della *Nation* e del *Tribune*, è spirata; e il processo che si fa attualmente contro il proprietario del *Dundalk Democrat*, è stato instituito in forza della legislazione ordinaria. Un numero recente del *Dundalk Democrat* conteneva ciò che segue:

« « Il grido universale — *Abbasso i fitti e i livelli!* — « echeggi adunque in ogni città, in ogni villaggio, in ogni « capanna del Regno; sia innalzato quel grido dall' alto dei « tetti delle nostre case, delle montagne, nel piano, sulle « strade e i sentieri pubblici. » »

Si legge nel *Newry Telegraph*: « Circostanze particolari hanno accompagnato l' arresto del sig Cartin; esse sono importanti, e altamente significative; e sarebbe cosa imprudente di farle ora conoscere al pubblico. »

Si legge nello stesso giornale: « In varie parti della contea di Ulster, i magistrati fanno strettamente osservare la legge contro i proprietarii di osterie e bettole, non autorizzati a vendere l' *wiskey*, e ove si tengono sovente conciliaboli ribbonisti. »

(G. Uff. di Mil.)

SPAGNA

Madrid 15 febbraio.

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri, nel pomeriggio, la Regina uscì in calesse scoperto col Re. S. M. fece un lungo giro pe' bei viali della Casa di Campo (villeggiatura di S. M.).

« Nella sera, ella fregiò delle insegne del Tosco d' oro i signori Isturitz e d' Alcanices. Tra gli astanti, si notavano il duca di Rianzares, ed i signori Martinez della Rosa ed Olozaga.

« Gli ordini sono emanati e i preparativi fatti per la gita della Regina alla chiesa di Atocha Questa gita, che dovea aver luogo oggi, è differita a mercoledì prossimo, 18 »

Altra del 16.

La Regina si recò ieri di nuovo alla Casa di Campo, accompagnata dal Re e dalla Principessa reale.

L' Autorità ha prese tutte le disposizioni per la sicurezza della persona di S. M. e il mantenimento dell' ordine nella giornata di mercoledì prossimo. Il popolo si crede in dovere di fare in quest' occasione una vera ovazione a S. M.

Lord Howden ha ricevuto una lettera autografa della Regina Vittoria, con la quale S. M. B. si rallegra con la Regina Isabella d' essere scampata dal pugnale del regicida. S. M. B., alla prima notizia dell' attentato, si affrettò di scrivere direttamente a S. M. C., senz' aspettar neppure il dispaccio ufficiale. Questa lettera autografa non passò per la trafila ordinaria della cancelleria, ma fu comunicata dalla Regina Vittoria al suo ministro degli affari esteri, il quale la spedì immediatamente, col mezzo d' un corriere, a lord Howden. Il Governo spagnuolo ha ricevuto egualmente comunicazioni di questa fatta dal Principe Presidente della Repubblica francese e da S. M. il Re de' Belgi.

Corre voce che, ne' primi giorni del mese di marzo, il Duca e la Duchessa di Montpensier si recheranno in Inghilterra, presso la loro famiglia, passando per l' Italia.

FRANCIA

Parigi 21 febbraio.

Il sig. Pereira, ex-commissario del Governo provvisorio ad Orléans, condannato dalla Commissione militare di quella città alla trasportazione a Caienna, per partecipazione agli avvenimenti di dicembre scorso, e ch' era ritenuto già da un mese alla prigione di S. Pelagia, ha ottenuta la commutazione di questa pena in quella dell' esilio. Un passaporto gli è stato dato oggi per Barcellona, ove ha manifestata l' intenzione di stabilire la sua residenza.

L' abbate Leray, compromesso pei medesimi fatti, e ritenuto a S. Pelagia, è stato messo egli pure in libertà, con ordine di allontanarsi dal territorio francese; e, per sua domanda, ha ottenuto un termine di otto o dieci giorni, per regolare i suoi affari personali prima di passare all' esterno.

Risulta dal rapporto del ministro della Marina (accennato nella Gazzetta d' ieri) che i seimila forzati, di cui sono ingombri i Bagni di Brest, di Rochefort e di Tolone, debbono essere trasportati successivamente nei possedimenti francesi della Guiana, sulle rive dell' Oyapock, nelle ricche e vaste pianure d' alluvione.

Il primo convoglio dei condannati, che, prima di essere installato alla Guiana, sarà diretto verso le isole della Salute colla gabarra, l' *Allier*, si comporrà di 300 forzati di Rochefort, scelti diligentemente fra' condannati appartenenti alle professioni di muratore, ebanista, falegname, fabbroferraio, carradore, ecc., e destinati a edificare immediatamente le baracche, le quali si spediranno da Bordeaux per gli Stabilimenti definitivi della terraferma. Le isole della Salute, poste a 12 leghe incirca da Caienna, e a tre leghe dall' imboccatura del fiume di Kurer, uniscono, al vantaggio d' una posizione salubre, quello di avere una sorgente copiosissima e di dare un buon ancoraggio alle grandi navi da guerra. Possono 6 in 8 centinaia di condannati esservi stabiliti nelle baracche; un numero eguale può essere tenuto in un vascello di linea sull' ancora; il che permetterà a 1600 forzati almeno di aspettare senza grave inconveniente che i penitenziarii definitivi sieno pronti.

Il Bagno di Rochefort sarà sgombrato pel primo indi quello di Brest, e poscia quello di Tolone. Tre mila forzati almeno, fin dal primo giorno che furono consultati, di uscire dai Bagni per essere trasportati alla Guiana.

In questo alle spese necessarie per questo cambiamento del regime penale, non si limiteranno, giusta il rapporto del ministro, pel primo anno e per la deportazione di 2000 individui, a 4,245,000 fr., compensati in parte dalla diminuzione delle spese, che si otterrà all' esterno per l' emigrazione, e pei lavori, che questa eseguirà alla Guiana.

Un mese dopo la partenza dell' *Allier* con 300 forzati, il *Duguesclin* farà vela con un altro convoglio di 700 deportati all' incirca, composto dei rimanenti dei forzati di Rochefort, che consentono volontariamente a lasciar la Francia, e d' alcuni altri del Bagno di Brest, che espressero pure il desiderio d' essere deportati alla Guiana. Il resto dei forzati di Rochefort, che non aderiranno ancora alla trasportazione, sarà provvisoriamente trasferito nel Bagno di Brest. Perciò fra pochi giorni il Bagno di Rochefort sarà interamente sgombrato.

Inoltre, è stato dato ordine a Cherburgo di armare due fregate per trasportare altri 700 forzati, estratti dal Bagno di Brest.

Tosto che sarà terminata alla Guiana l' installazione di questi varii convogli, un' ultima spedizione porterà gli ultimi forzati di Brest e di Tolone, e i Bagni di questi due porti saranno, come quello di Rochefort, definitivamente chiusi.

(G. P.)

La corrispondenza del *Lloyd*, di Vienna, in data di Parigi 19 febbraio, reca quanto appresso:

« La smentita, che il *Moniteur* ufficiale fiede (*) a tutte le voci di guerra, vi prova a sufficienza quanto avessi ragione di porvi in guardia circa a notizie, secondo le quali L. Napoleone dovrebbe nutrire progetti segreti di conquista, che minacciano la pace del mondo. Il *Moniteur* confessa l' unico fatto che il Governo francese trovò necessario di far sentire al Belgio un energico linguaggio, per caso che i rifuggiti francesi nel Belgio dovessero senza ostacolo continuare negli attacchi loro contro L. Napoleone. Vi ho già più che un mese addietro annunciato questo vero stato delle cose, aggiungendo che, dacchè il Governo del Belgio si era obbligato ad assoggettare a sorveglianza severa i rifuggiti politici, che gli chiedessero ospitalità, le relazioni amichevoli fra' due Governi dovevano considerarsi come ristabilite.

« Or poichè, in faccia a dichiarazioni così precise del *Moniteur*, le voci di guerra dovettero ammutolire, doveva sorgere di nuovo un' altra novella da giornali, che fece già giro de' fogli italiani e tedeschi. Parlo della spacciata intenzione di L. Napoleone, di convocare un generale Congresso europeo, per la revisione de' trattati del 1815.

« Se non m' inganno, voce simile sorse dapprima nelle pagine de' giornali piemontesi, e specialmente dell' *Opinione* di Torino; nella quale il sig. Bianchi Giovini pubblicò una serie d' articoli, onde provare che L. Napoleone doveva insistere sulla revisione de' trattati del 1815, onde riabilitarsi di nuovo agli occhi del partito liberale, le cui speranze erano annientate col colpo di Stato del 2 dicembre.

« L' esperienza frattanto ha dimostrato che L. Napoleone dalla sua nomina del 1848, suole operare in senso opposto del tutto a' consigli ed alle insinuazioni dell' *Opinione* e di tutti quanti, giacchè, mentre i fogli piemontesi gridano incessantemente contro l' Austria rabbia e vendetta, il ministro dell' Imperatore tende alla migliore intelligenza col Gabinetto di Vienna. Lo vediamo chiaramente in Svizzera, dove la diplomazia francese ed austriaca vanno d' accordo per opporre un argine efficace alle mene dello spirito rivoluzionario ne' Cantoni elvetici. Le rimostranze unite della Francia e dell' Austria hanno determinato il Consiglio federale svizzero a misure energiche contro i cospiratori e rifuggiti pericolosi.

« E, per tornare alla voce che Luigi Napoleone possa mirare alla convocazione di un Congresso europeo, per assoggettare ad una revisione generale i trattati del 1815, basta pensare che, nelle congiunture attuali, nessuno sosterrà che in siffatto Congresso la Francia potesse acquistare la maggioranza. Meno di tutti gli altri, l' Inghilterra, la quale ne' trattati di Vienna del 1815 si assicurò la parte del leone, vorrebbe offrire la mano a mutare que' trattati. Un uomo tanto acuto, come Luigi Napoleone, conosce alla prima occhiata le difficoltà insuperabili di tale impresa; e siccome l' arte sua politica consistette finora principalmente a seguire fini pratici, dee ascriversi del tutto all' oziosa immaginazione dei venditori di novità la voce infondata che il nipote dell' Imperatore rovesciar voglia la base dell' equilibrio politico dell' Europa. »

Come una prova la più sicura che la Francia non nutra progetti di guerra e di conquista, dee considerarsi il bilancio della diplomazia, aumentato di un milione 40 mila franchi. L' inviato francese a Londra avrà un aumento di 50 mila franchi, e quelli di Vienna, Berlino ecc. ne otterranno uno in proporzione Non si può dunque ammettere che si voglia inimicarsi i suoi vicini, quando si sostiene una tale spesa onde mantenere con essi gl' internazionali rapporti.

(Lloyd.)

Accadde testè un fatto che fa molto rumore nel mondo artistico. Il sig. Duban, architetto, incaricato delle opere di compimento del Louvre, si è visto ritirare ad un tratto la commissione di quei magnifici lavori, in seguito ad una visita, fatta dal Presidente al Louvre ed al Museo. Ignora il motivo di questa disgrazia, del tutto imprevedibile. Il sig. Visconti, si dice, è stato designato a suo successore

---

La Regina di Spagna ha inviato l' Ordine reale di Carlo II al sig. Estancelin, ex-rappresentante, in premio dei servigii, resi a S. A. R. la Duchessa di Montpensier durante gli avvenimenti di febbraio 1848.

Dicesi che il Principe-Presidente sia riuscito a stornare il matrimonio del cugino, Principe Pietro, con madamigella Bachelot, con una dotazione vitalizia di 25,000 fr. al primo.

Altra del 22.

Per decreto del Presidente della Repubblica, i poteri de' Consigli generali, dei Consigli di circondario e dei Consigli municipali, soggetti alla rielezione, sono prolungati di tre mesi.

Il Principe Presidente della Repubblica ricevette da Sua Santità e dalle LL. MM. l' Imperatore di Russia, il Re di Svezia e Norvegia, ed il Re della Grecia, le risposte delle lettere di notificazione, concernenti i nuovi poteri, conferiti al Principe Presidente dalla nazione francese. Le lettere furono consegnate al Principe Presidente da S. E. monsignor Garibaldi, nunzio della S. Sede apostolica; dal sig Kiseleff, ministro incaricato della direzione dell' Ambasciata di Russia; dal sig. conte di Löwenhielm, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia; e dal sig. Maurocordato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Grecia. *(Moniteur)*

(*) V. la Gazzetta N. 46.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « La polizia ha sequestrato ieri molte migliaia di copie d' una professione di fede politica, indirizzata dal sig. Croce-Spinelli agli elettori della Senna. Il sequestro ebbe per motivo, per quanto si assicura, un' ordinanza recente della Commissione militare, che ha collocato il signor Croce-Spinelli nella lista delle persone, che devono essere espulse dalla Francia. »

(G. P.)

Si accerta che la liberazione del sig. Forestier, il solo dei detenuti politici, rimasti in detenzione preventiva dopo il 2 dicembre, è stata ordinata. Egli dovrà, dicesi, abbandonare immantinente la Francia.

L' *Echo du Midi*, giornale di Mompellieri, annuncia l'arresto del dottore Gabanis, profugo piemontese, che professa da lungo tempo la medicina nel villaggio di Mont-Fèrrier.

Tra altre persone sono state arrestate, come il sig. Bocher, per distribuzione di stampe sedizione.

(Nostro carteggio privato)

Parigi 22 *febbraio.*

I documenti, relativi alla legge sull' abolizione de' Bagni, furono spediti al Consiglio di Stato, che sta per occuparsi senza indugio di tal importante questione.

Parecchi Vescovi hanno ordinato preghiere, ad oggetto di domandare a Dio di guidar ed illuminare gli elettori nelle scelte, che debbono fare alle prossime elezioni del Corpo legislativo.

Pare che il processo del sig. Bocher sarà trattato in via correzionale, e come un' infrazione alla legge sul commercio girovago e librario. Già il procuratore della Repubblica incaricò di tal processo, un giudice inquirente ed il sig. Bocher debb' essere interrogato lunedì, con tre suoi complici. Questi ultimi sono, a quanto si dice, semplici impiegati presso una Casa di distribuzione di stampe, che l' aiutarono, per danaro, nella sua colpevole impresa.

Mai non si eran vedute le elezioni generali presentarsi con tanta calma, non diremo indifferenza, quanto quelle, che debbono farsi il 29 del mese corrente. Otto soli giorni ci separano ancora da tal battaglia elettorale, e non vediamo da tutte le parti se non i candidati patrocinati dal Governo, recarsi nelle varie circoscrizioni elettorali di Parigi e dei Dipartimenti. Erasi composta una lista di sette candidati per Parigi, ma tre delle persone designate dichiararono di non volere a niun patto rientrare nell' arena politica: e' sono i sigg. Garnon, Dufaure e Bethmont; e si dubita egualmente dell' accettazione del generale Cavaignac. Or si attende, dice il *Siècle*, a formare una nuova lista di 9 candidati per Parigi; ma ella non sarà fatta conoscere, se prima non si ottenga la certezza che ciascuno dei designati alla candidatura l' accetti. Vedremo, per parte nostra, con rincrescimento che i candidati del Governo rimanessero soli sulla breccia, al momento dell' elezione: e' debbono preferire eglino stessi di trovarsi a fronte di competitori, i quali darebbero maggior pregio alla preferenza, che potranno loro concedere gli elettori. Crediamo che l' Autorità comprenda ella pure la necessità d' una lotta, e ch' ella non impedirà punto la formazione di liste di candidati, opposte alle sue. Ad ogni modo, è certo che, per ora, nulla è risoluto a Parigi riguardo a' candidati, che si contropporranno a quelli de Governo. Chi interroghi la classe artiera, può convincersi ch' ella tratta le future elezioni con la maggiore noncuranza: appena appena gli artieri se ne occupano nelle loro officine; sembra ch' essi abbiano del tutto rinunziato ad ogni partecipazione agli affari politici. Ecco, intanto, la lista definitiva dei candidati, presentati dal Governo nei Dipartimento della Senna: 1.° circoscrizione, il sig. Gayard Delacie, benestante, e capitano della guardia nazionale; 2.° il sig. Devinck, ex presidente del Tribunal di commercio; 3.° il sig. Duperrier, membro della Commissione municipale della Senna; 4.° il sig. Moreau (della Senna) ex rappresentante; 5.° il sig. Perret, podestà dell' 8.° circondario; 6.° il sig. Fouché-Lepelletier, vice presidente del Consiglio dei *prud' hommes*; 7.° il sig. Lanquetin, presidente della Commissione municipale; 8.° il sig. Massimiliano Konigswärter, ex banchiere; 9.° il sig. L. Véron, direttore del *Constitutionnel*. Il sig. Achille Guilhem si presenta, nella 6.ª circoscrizione, in concorrenza col sig. Fouché-Lepelletier.

Il Ministero inglese ha veramente data la sua rinunzia. Quest' avvenimento era previsto, e pure, dall' impressione ch' ei produce, si vede quanta differenza corra fra una semplice previsione ed un fatto compiuto. Lord Palmerston ha egli stesso, in qualche modo, travolto i suoi colleghi nella sua caduta; e, francamente, la era giustizia. Dal febbraio innanzi, lord John Russell si era del continuo accomunate alla politica rivoluzionaria del ministro degli affari esteri: se lord Palmerston è colpevole verso l' Europa per aver accolto ed incoraggiato i profughi socialisti di tutti i paesi, i suoi colleghi non sono eglino malevadori de' medesimi atti? L' equipaggio ministeriale volle salvarsi, sacrificando lord Palmerston, ch' era più pregiudicato di tutti; ma l' astuto segretario di Stato era troppo destro per non vendicarsi. E si vendicò, cogliendone occazione dal progetto di legge sulla milizia. Lord John Russell non voleva applicare il provvedimento se non se all' Inghilterra ed al Paese di Galles; lord Palmerston domandò ch' egli fosse esteso pur anco alla Scozia ed all' Irlanda. Lord John Russell rifiutò d' aderire a tal emenda, e fece del suo rifiuto una questione di Gabinetto; ma la maggioranza si pose dal lato di lord Palmerston, ed il primo ministro depose tosto la sua rinunzia fra le mani della Regina. Certo una maggioranza d' 11 voti (che tanti n' ebbe in disfavore il Ministero) non è considerevole, e già, innanzi a simili sconfitte, il Gabinetto *whig* dopo rassegnati i poteri, li riprese, per la ragione ch' era alla Regina impossibile di chiamare un altro Ministero al timon dello Stato. Se non che, le congiunture non son più le stesse; poichè, da una parte, nelle precedenti peripezie, lord Palmerston faceva parte del Gabinetto, e la difficoltà di sostituirlo era quella, che faceva principalmente andar a vuoto le nuove combinazioni; e, d' altra parte, gli uomini di Stato, a cui la Regina s' indirizzava, non erano preparati ad assumere il governo della cosa pubblica. Oggidì lord Palmerston è nell' opposizione, e certo ei non riterrà lord John Russell dalla caduta; e, quanto alla possibilità di formare un altro Ministero, essa non ammette più dubbio, poichè, da parecchi giorni, il conte di Derby (lord Stanley) dichiarò ch' egli era pronto a recarsi in mano la somma degli affari. La condizione delle cose è dunque più facile e chiara, che per l' addietro: lord Derby sta per essere ministro, salvo che lord Palmerston non aspiri egli stesso a formare un Gabinetto, con elementi nuovi. Affrettiamoci a dire che quest' ultimo caso non è possibile: e' sarebbe una disfida, gettata all' Europa intera, atteso che l' Europa intera ha lagnanze contro l' ex segretario di Stato degli affari esterni, che tese la mano a Kossuth, a Mazzini, a Ledru-Rollin ed a Ruge; e però l' Inghilterra avrà un Ministero Stanley. Or ci rimane ad esaminare ciò che la Francia può aver a sperare o a temere da una tale combinazione. Un Ministero Stanley avrebbe, evidentemente, per iscopo di far retrocedere la rivoluzione in Inghilterra; e sembrerebbe, a prima giunta, che la sua politica dovess' essere favorevole e benevola al capo dello Stato in Francia, che fece anch' egli dar addietro la rivoluzione. Ma non bisogna obbliare che, in Inghilterra ci son due politiche: la piccola politica, la politica corrente, se si può così dire, e la gran politica nazionale, che non cangia, quali pur siano nel Governo i cangiamenti delle persone. Ora, è possibilissimo che la grande politica nazionale dell' Inghilterra sotto lord Stanley, come sotto lord John Russell, od anche sotto lord Palmerston, richiegga l' abbassamento dell' ordine di cose, testè sorto in Francia. Allorchè il 2 dicembre scoppiò a Parigi, l' Inghilterra ne provò come una scossa elettrica, quasi che il prigioniero di Sant' Elena avesse a un tratto spezzata la pietra del suo sepolcro; avreste detto che, per ogni Inglese, Waterloo fosse cancellato dalla carta, e che la flottiglia di Boulogne stesse per iscioglier le vele. Il Gabinetto, testè caduto, dopo avere negato tale tendenza dell' opinion pubblica, era il primo a lusingarla ed incoraggiarla: gli ultimi discorsi di lord John Russell ne sono la prova evidente. Ora, il nuovo Ministero vorrà egli raffrenare tal movimento? Arresterà egli su tal china la pubblica opinione? Ricondurrà i cuori, dalle due parti dello Stretto, a quella scambievole benevolenza, che si era manifestata in occazione del banchetto, offerto al lord podestà, e dell' Esposizione universale? Il desideriamo più che non osiamo sperarlo. Giusto quando un si crede ne' migliori termini di pace cogl' Inglesi, bisogna temere le insidie e le soperchierie della lor politica. Lord Palmerston, nel 1840, concedeva alla Francia la bara del prigioniero di Sant' Elena, nel momento stesso, in cui segnava gli articoli ai minacciosi del trattato del 15 luglio. Il ripetiamo: se il nuovo Gabinetto inglese è benevolo per la Francia, ne saremo lietissimi, ma non siamo tanto semplici da sperarlo.

Gli scultori sono all' opera in questo momento per decorare col maggior lusso il vano della gran finestra, dinanzi la quale è il famoso poggiuolo, detto di Carlo IX sulla riviera del Louvre, a capo della galleria degli Antichi, del vecchio palazzo.

Si fecero di recente ristauri nella cappella dell' Eliseo, ch' è ora degna del pio scopo, a cui è destinata.

Leggesi nella *Patrie*: Tra le informazioni inesatte, date, già da due mesi, ne' giornali d' Inghilterra sulle nostre vertenze col Marocco, erasi veduto una pretesa lettera indirizzata al *Times* dagli abitanti di Salè, con questo titolo: *I Francesi a Rabat e a Salé*. Questa lettera, nella quale lo stile e le forme eransi imitati alla meglio, rappresentava l' affare di Salè sotto il più falso aspetto. Il Governo marocchino stesso si è presa cura di smentire quella imitazione della letteratura araba. Il *Chronicle* di Gibilterra, del 21 gennaio, pubblica la seguente lettera, che dice essere stato richiesto d' inserire:

Lettera di Sid-Mohamed el Khalib, pascià di Tangeri, ministro degli affari esteri di S. M. l' Imperatore di Marocco, al sig. Castellinard, agente e console generale di Sardegna nel Marocco, incaricato temporaneamente degli affari della Francia.

Lode a Dio unico! Non havvi potere, nè forza se non in Dio altissimo e magnificentissimo!

Al nostro amico, l' agente ed il console generale di Sardegna, incaricato temporaneamente degli affari di Francia, sig. Adolfo Castellinard.

Noi c' informiamo di nuovo della vostra salute, e speriamo in Dio ch' ella sia eccellente.

Abbiamo ricevuto la vostra lettera, in data d' oggi, nella quale trovavasi una gazzetta del 9 gennaio di Gibilterra, che riproduce il tenore d' una lettera, inserita nel giornale inglese il *Times*, e che si riferisce agli avvenimenti successi in Salè, ed alle cagioni, che gli aveano provocati. Questa lettera fa appello, in tal proposito, alla stampa inglese. Noi ci stupimmo altamente del linguaggio, tenuto in quel giornale, e ce ne dolse in sommo grado, perchè S. M. scrittiana e noi stessi non desideriamo, che la buona armonia col Governo francese. Per conseguenza, respingiamo interamente siffatte parole, imperocchè ci parve che colui, il quale aveva scritte simili menzogne, desiderasse seminar la discordia fra' due Stati.

L' autore di questa lettera non è, crediamo, suddito di quest' Impero, ed è appunto perciò ch' egli non ardì segnare il suo scritto; del resto, quanto vi si dice è totalmente contrario alla verità, essendo un grossolano tessuto di menzogne sugli avvenimenti, che sono successi; e noi non potemmo, per conseguenza, che esserne vivamente afflitti, poichè non desideriamo se non parole di pace. Noi non permetteremo mai che altri s' immischi con simili scritture negli affari tra S. M. scrittiana e la Francia, perocchè queste sono cose, che riguardano personalmente i due Governi. Quanto a noi, non abbiamo che un solo desiderio, ed è quello della pace e della buona armonia.

Il 25 di Rebiah el Auel 1268 (16 genaio 1852.)

L' agente di S. M. eccelsa in Dio

MOHAMMED EL KHALIB.

Dio lo protegga!

Per traduzione conforme

Il cancelliere interprete int. della Legazione di Francia nel Marocco, Augusto Benmier.

Annunciasi la prossima pubblicazione della magnifica opera, intitolata le *Catacombe di Roma*, per la quale l' Assemblea legislativa ha votato un credito di dugento mila franchi. La Commissione direttrice è composta dei signori Ampère, Ingres, Mérimée e Vitet, membri tutti dell' Istituto. Il prezzo d' un esemplare varierà da 1250 a 1500 franchi. *(G. Uff. di Mil.)*

SVIZZERA

GINEVRA

Ginevra 23 *febbraio.*

Il sig. Duchosal, nella sessione d' oggi del Gran Consiglio, svolse la sua proposta, intesa a fare che vengano adoperati tutt' i mezzi costituzionali per ottenere la pubblicità delle relazioni ufficiali della Confederazione cogli altri Stati.

Come opportuni mezzi, l' oratore indicò, sia la diretta iniziativa del Gran Consiglio, sia il diritto di petizione, guarentito a tutt' i cittadini; egli però preferirebbe il primo mezzo: confessò che si possono muovere obbiezioni al sistema di pubblicità; obbiezioni però speciose, anzi che fondate sul vero principio della democrazia, ch' egli pretende negletto, in qualche modo, dall' Autorità amministrativa federale; poichè questa tutte tenne sempre sotto segreto, non notificando mai, nè alle Assemblee federali, nè al pubblico, le relazioni diplomatiche coll' estero, fino al punto che il Consiglio federale non volle obbedire ad una risoluzione del Consiglio nazionale, consentanea alla domanda, ora fatta dall' oratore.

La proposta del sig. Duchosal venne rimandata al Consiglio di Stato; dove, al dire della *Suisse*, verrà verisimilmente sepolta.

Gli operai gioiellieri hanno ripreso i lavori.

LUCERNA

Debito del Sonderbund.

La somma, originariamente imposta a carico del Cantone, è di 2,440,574 fr. (moneta antica), e crebbe per gl' interessi al 4 p. % Il 31 dicembre 1850, il Cantone aveva già pagato, a conto del capitale e degl' interessi, 1,564,723 fr. Nel 1851, pagò poca cosa, e nel primo gennaio 1852, il suo debito ammontava ancora alla somma di 1,067,688 franchi.

TICINO

Lugano 25 *febbraio.*

L' aurora boreale, che annunciammo essersi ammirata in Lugano, verso la mezzanotte del 19 al 20, fu notata anche a Francoforte, fra le 11 e la mezzanotte medesima, nella stessa direzione di Nord-ovest. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA

Bromberga 16 *febbraio.*

L' altr' ieri giunse qui, per la strada ferrata orientale, la statua di Copernico, e fu ricevuta da una deputazione del Magistrato di Thorn. Questa opera è uno degli ultimi lavori dello scultore Freck, di Berlino. Ieri fu inviata a Thorn. La città di Schulitz la ricevette con molta solennità. Circa 2000 persone della città e dei dintorni si erano radunate ed inghirlandarono il carro. Il borgomastro innalzò a S. M. il Re, come promotore delle scienze, un triplice viva, che fu ripetuto con entusiasmo dalla radunanza. Le offerte per questo monumento, che sarà quanto prima scoperto, vennero da tutta la Germania: vi concorsero anche l' Inghilterra e la Francia.

(G. U. d' Aug.)

GRANDUCATO DI BADEN

Carlsruhe 19 *febbraio.*

Lo stato di salute di S. A. R. il Granduca continua ad inspirare inquietudini. Si sa che patisce di podagra alle ginocchia, e i dolori di questa parte sofferente gl' impediscono il sonno e lo privano dell' appetito.

(G. di Carls.)

DUCATO DI BRUNSWICK

Brunswick 17 *febbraio.*

Oggi si è riaperta la Dieta, eletta in virtù della nuova legge elettorale definitiva, del 23 novembre 1851 Il discorso di apertura fu pronunziato dal ministro di Stato di Schleswig, in nome di S. A. il Duca regnante. Quindi l' Assemblea elesse a suo presidente il sig. Schaffer di Wolfenbuttel: il Duca ha confermato questa elezione; si è nominata poscia la Commissione per l' indirizzo.

(G. Uff. di Mil.)

DANIMARCA

Da Altona si scrive che gli Holsteinesi, con dispiacere, intesero la partenza delle II. RR. truppe austriache da quei paesi. Fra gli abitanti di colà, e i soldati austriaci, regnava il massimo accordo, e non si ebbe mai a deplorare dissidenza alcuna. *(O. T.)*

AMERICA

Il *Times* del 20 febbraio corrente contiene le seguenti notizie relative alle cose di Montevideo:

« Finalmente, venne il dì del combattimento; il generale Urquiza, alla testa di forze considerevoli, venute dalla Provincia di Entre-Rios, ed afforzato da un distaccamento brasiliano, marciò su Montevideo, ed Oribe si vide costretto a levare l' assedio senza ingaggiare battaglia. Nuovo trattato fu concluso tra l' Impero del Brasile e la Banda orientale, nuovamente ricostituita nella sua indipendenza. Le Provincie della Confederazione argentina, al nord della Plata, si mostrarono determinate a scuotere il giogo del dittatore di Buenos-Ayres, e ad aprir finalmente i loro superbi fiumi e le loro naturali ricchezze al commercio del mondo. Le forze, capitanate da Urquiza, s' accrebbero nel suo passaggio, e, secondo il costume degli Spagnuoli e de' Portoghesi nelle loro guerre civili, il partito vincitore si afforzava più rapidamente per la diserzione dell' inimico, il quale abbandonava una causa disperata, che non per l' attuale sconfitta di questo sul campo di battaglia.

« Notizie ufficiali dal quartier generale dell' armata ne annunziano che Santa Fè siasi testè dichiarata contro Rosas, e congiunta alle truppe del generale Urquiza, che ammontano a 29,645 uomini di ogni arma. Il Parana fu traversato, il 24 dicembre, dodici leghe al di sopra della città di Santa Fè, per le che l' armata liberatrice già sarebbe alle frontiere di Buenos-Ayres. La squadra brasiliana, sotto gli ordini del nostro prode compatriotta, l' ammira-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 FEBBRAIO 1852. — Le vendite in cospettoni, nei passati due giorni, si calcolano di botti 800 circa, ed il prezzo da L. 70 a 72, tutto per ispeculazione. Partita olii mezzo fini a d.i 182. Nelle frutta, fichi di Puglia a f. 5, ora più offerti. Le mandorle da f. 28 a 28 1/2, in pretesa di f. 29. Valute d' oro offerte da 2 1/4 a 2 1/3 % di disaggio; richiesta negli argenti. Le Banconote da 79 1/2 a 3/4; i da 6 carantani ricercati a 77 1/2 del 1849, e ad 82 1/2 del 1848; conversione de' Viglietti del Tesoro a 75; Prestito lomb.-veneto da 79 3/4 ad 80.

GENOVA 23 FEBBRAIO. — Animate vendite in caffè, di cui tacchi 7,000 S. Domingo si sono venduti a fr. 49.50, kil. 50; Portorico a fr. 74.28; Rio basso e Santos a fr. 61.90. Zuccheri sacchi 850 Santos a fr. 39.70, e 200 Pernambucco a fr. 42.09, con isconti. In cotoni, balle 424 in varie qualità ai soliti prezzi. Le vendite in cere sommano kil. 3300. In cuoi discreta attività. Olii sostenuti in vista d' aumento. Deposito bar. 8550 esteri, nostrali 2500.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA DEL 27 FEBBRAIO.

Obbligazioni dello Stato (Metaliche)	al 5 — %	94 3/4
dette detto	» 4 1/2 »	84 5/8
Prestito con estrazione a sorte del 1834	per 500 L.	1085 —
detto » » » 1839	» 250 »	303 3/4
detto, lettera A	1851, al 5 — %	94 13/16
detto, » B	» » » — »	105 1/8
Azioni della Banca, al pezzo		1240 —
dette della Strada ferr. Ferdin. del Nord di f. 1000		1523 3/4
dette detta da Vienna a Gloggnitz	» » 500	685 —
dette della navigaz. a vapore sul Danubio	» » 500	602 1/2
dette del Lloyd austriaco di Trieste	» » 500	— —

CORSO DEI CAMBI.

Amburgo, per 100 talleri Banco	Bz. 183 3/4	a 2 mesi —
Amsterdam, per 100 talleri correnti	» 174 —	a 2 mesi —
Augusta, per 100 fiorini correnti	Fior. 124 3/4	uso —
Francoforte sul Meno, per 120 fior. valuta dell' Unione della Germania meridionale sul p. di fior. 24 1/2	» 123 3/4	a 3 mesi —
Genova, per 300 lire nuove piemontesi	» 146 3/4	a 2 mesi —
Livorno, per 300 lire toscane	» 122 —	a 2 mesi L.
Londra, per una lira di sterlini	» 12-25 —	a 3 mesi —
Lione, per 300 franchi	» — —	a 2 mesi —
Milano, per 300 lire austriache	» 124 1/4	a 2 mesi —
Marsiglia, per 300 franchi	» 147 1/4	a 2 mesi L.
Parigi, » » »	» 147 1/4	a 2 mesi L.
Bucarest, per un fiorino	Para 220 —	31 g. vista
Costantinopoli, per un fiorino	» — —	31 g. vista
Aggio dei zecchini imperiali	31 —	%

MONETE. — VENEZIA 27 FEBBRAIO 1852.

ORO.		ARGENTO.	
Sovrane	L. 40.95	Talleri imperiali di Maria Teresa	L. 6.09 —
Ongari imperiali	» 13.80	Detti di Franc. I.°	» 6.07 —
— in sorte	» 13.70	Crocioni	» 6.09 —
Da 20 franchi	» 23.52	Pezzi da 5 fr.	» 5.87 —
Pezzette di Spagna	» —.—	Francescone	» 6.47 —
Doppie —	» 98.50	Pezze di Spagna	» 6.40 —
— di Genova	» 93.05	EFFETTI PUBBLICI.	
— di Roma	» 20.05	Consolidato, 5 %, godimento dal 1.° corr.	— —
— di Savoia	» 33.—	Obbligaz. metall. a 5 %	75 1/8
— di Parma	» 24.60	Prest. L.-V. god. 1.° dicemb.	79 3/8
Doppie d' America	» 97.50		
Luigi nuovi	» 27.15		
Zecchini veneti	» 14.20		

CAMBI. — VENEZIA 27 FEBBRAIO 1852.

Amburgo	effett. 2.19 —	Londra	effett. 29.65 —
Amsterdam	» 2.48 —	Malta	» 2.38 1/2
Ancona	» 6.18 —	Marsiglia	» 1.17 1/4
Atene	» —.— —	Messina	» 15.10 —
Augusta	» 2.07 —	Milano	» —.99 3/4
Bologna	eff. 6.20 —	Napoli	eff. 5.10 3/4
Corfù	» 5.95 —	Palermo	» 15.10 —
Costantinopoli	» —.— —	Parigi	» 1.17 3/4
Firenze	» —.97 1/4	Roma	» 6.18 —
Genova	» 1.17 1/2	Trieste a vista	» 2.39 —
Lione	» 1.17 1/4	Vienna idem	» 2.39 —
Lisbona	» —.— —	Zante	» —.— —
Livorno	» —.97 1/4		

TRIESTE 27 FEBBRAIO.

Aggio dei pezzi da 20 carantani . . . . 25 — a 25 1/4 %

ARRIVI E PARTENZE. — NEL GIORNO 27 FEBBRAIO 1852

ARRIVATI. — Da *Trieste*: I signori: de Baranoff Natalina, consorte d' un generale maggiore russo. — S. E. Danilo Petrovich Niegos. — Lazareff Slanischtscheff S. E., tenente generale russo. — Miltakovich cav. Demetrio, di Mostar. — de Haynau bar. Vittore, consigliere a Marburgo. — Schlesinger Giacchino, negoz. di Wohlau. — Da *Milano*: Viot Luigi, viagg. di comm. di Montbrison. — Pegat Edmondo, chir. magg. francese. — Da *Mantova*: Vimmer Roberto, archit. di Hohenstein. — Da *Ferrara*: Cavaglieri Angelo, negoz. — Huni Enrico, negoz. di Horgen. — Da *Brescia*: Bianchi Francesco, negoz. di Lodi. — Vicario Vincenzo, negoz. e possid.

PARTITI. — Per *Trieste*: I signori: Bischlager Giuseppe, dott. in medic. russo. — Bachelar Luigi, negoz. di Ginevra. — Baenziger Corrado, possid. di Lutzenberg. — Per *Parigi*: Delanges Giuseppe, possid. — Per *Milano*: Hickson Guglielmo, inglese. — Brockwell Tommaso, gentil. inglese. — Per *Torino*: Stäli Federico, negoz. di Neutstal.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 26 febbraio { Arrivi . . . . . 624 / Partenze 1299

ESPOSIZIONE DEL SS.mo SACRAMENTO.

Il 26, 27, 28, 29 e 1.° marzo a' Ss. Ermagora e Fortunato, *vulgo S. Marcuola.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

VENERDÌ 27 FEBBRAIO 1852.

Ore . . .	L. del Sole.	O. 2 merid.	Ore 9 sera.
Barometro, pollici	28 1 0	28 1 0	28 0 5
Termometro, gradi	1 0	5 2	5 0
Igrometro, gradi	87	81	90
Anemometro, direzione	N. E.	E. S. E.	S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Ser. fosco.	Sereno.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: — Pluviometro: linee —

SPETTACOLI — SABATO 28 FEBBRAIO

GRAN TEATRO LA FENICE. — *Rigoletto*, poesia di F. M. Piave, musica del maes. G. Verdi. — Il ballo grande *Hermosa, o La danzatrice andaluza*. — Alle ore 8.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO GALLO IN SAN BENEDETTO. — *Riposo.*

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia veneta in S. Trovaso. — Domani, domenica. — *La benedizione di Giacobbe ai suoi 12 figli*, con cori in musica. — Alle ore 7.

TEATRINO IN SAN GIACOMO DALL' ORIO. — Drammatica Compagnia, diretta da Antonio Traversi e Giorgio Cuccolo. — Domani, domenica. — *Amori, nozze e morte di Caterina Howard.* — Alle ore 7.

RIVA DEGLI SCHIAVONI, IN FACCIA LA CALLE DEL DOGE - Serraglio di Belve, domesticate dal domatore di queste, *Benedetto Advinent* -

DOMANI, DOMENICA 29 CORR. ULTIMO GIORNO, E SI DÀ IL CIBO AI SERPENTI, dalle ore 1 alle 2 pomer.

glio Grenfell, domina quelle acque, e una forte riserva di 16,000 uomini occupa la Banda orientale. In siffatte contingenze, i capi delle truppe confederate dell' America del sud fan conto sopra un buon esito pronto e diffinitivo. Fino a questo punto, tutte le forze, spedite da Rosas per attaccare l' armata liberatrice, si sono disperse o passarono alla parte nemica, e niuna seria resistenza fu tentata. Non ne farebbe maraviglia il sentire che, quando il prestigio del suo potere tirannico fosse una volta svanito, ogni mezzo di difesa e di salute personale cadesse, e lo stesso Buenos-Ayres, che sì lungamente tremò sotto il barbaro giogo d' un dittatore, passasse da una sommissione servile ad un' intemperanza di gioia feroce, che fosse cagione di sua rovina.

« La potenza di Rosas poggiava, come abbiamo più volte avuto occasione di dire, sul sacrificio di tutti gl'interessi generali degli Stati posti sul Rio della Plata, e di quelli de' suoi tributarii, ed crandio sul sacrificio dello stesso Buenos-Ayres alla sua propria autorità dispotica. La Banda orientale, di che il nostro paese aveva avuto in mira, nel 1828, stabilire ed assicurare l' indipendenza, tosto dopo l' emancipazione delle colonie dell' America del sud, fu oppressa dall' armata argentina, che se ne impossessò, sotto colore di regolare gli affari interni di quello Stato, ma, in realtà, per distruggere il commercio rivale ed il credito di Montevideo.

« L' immensa immigrazione europea in questa città e in questo Stato cessò, le case di commercio di Montevideo furono rovinate, perchè il paese, che le sorreggeva, fu invaso e tramutato dal nemico, ed il commercio del Rio della Plata tutto si concentrò in Buenos-Ayres. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Trieste 27 *febbraio.*

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*:

Ieri, al momento di chiudere il foglio, annunziammo il fausto arrivo di S. M. l' augusto nostro Imperatore, seguito alle ore 4 e 10 minuti pomeridiane. Già dalle 3 ore stava schierata dinanzi al palazzo di questa Luogotenenza una compagnia d' onore dell' I. R. reggimento infanteria Arciduca Ferdinando d' Este, colla bandiera rispettiva e la sua banda musicale.

Al momento dell' arrivo, l' augusto Monarca venne salutato coll' inno nazionale, e condegnamente ricevuto nel palazzo luogotenenziale da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano e da tutte le Autorità militari e civili. S. M. degnossi passare in rivista la compagnia d' onore, farla sfilare dinanzi a sè, e si ritirò poscia nelle proprie stanze.

Ebbero indi l' onore di essere ammessi alla mensa imperiale l' E. S. il sig. Luogotenente del Litorale, Governatore civile e militare, tenente-maresciallo conte Wimpffen, e S. E. il Governatore ad latus, tenente-maresciallo barone di Cordon, nonchè S. E. il consigliere intimo, barone di Brock.

La sera, l' augusto Imperatore onorò di Sua presenza il Teatro Grande, sfarzosamente illuminato. Nella loggia imperiale, vedevasi a lato dell' Imperatore l' augusto Suo fratello, il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, nonchè il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando, giunto qui ieri da Treviso. S. M. si compiacque di rimanere in teatro sino alla fine del balletto.

Questa mattina, alle ore 9, ebbero l' onore di essere ammessi in udienza presso la M. S., il reverendissimo monsignor Vescovo di Trieste e Capodistria, il signor podestà, i vicepresidenti del Consiglio della città, colla Delegazione municipale.

Alle ore 10, la M. S. si recò a bordo del piroscafo il *Smeaton*, accompagnata da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Ferdinando e da S. E. il sig. Comandante superiore della marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen, nella valle di Muggia, onde ispezionare l' I. R. squadra.

I navigli eran tutti pavesati a festa, ed i marinai, posti in bell' ordine sulle antenne dei bastimenti, gridavano i più entusiastici *urrà* incontro all' amato Imperatore e Re. S. M. si recò anzi tutto a bordo della fregata la *Novara*, indi sugli altri bastimenti da guerra. La squadra era composta dei seguenti navigli: fregata la *Novara*; brick l' *Ussero*; corvetta la *Diana*; brick il *Montecuccoli*; i piroscafi la *Lucia* e il *Vulcano*; corvetta la *Carolina*; brick il *Pilade*; corvetta la *Lipsia*; fregata la *Venere*; i piroscafi il *Volta* e la *Maria-Anna*; corvetta la *Titania*; goletta la *Elisabetta*; e le due penici l' *Ecate* e il *Brenta*. *(O. T.)*

Londra 22 *febbraio.*

Il *Morning Herald* dice che lord Stanley è pronto ad agire e a *sostener la parte, alla quale lo chiameranno la fiducia della Regina e della nazione.* « Ciò che gli accade (soggiunge quel giornale) abbenchè repentino, non era perciò meno preveduto. »

(G. Uff. di Mil.)

Parigi 23 *febbraio.*

Leggesi nella *France Napoléonienne*: « Lo stato d' assedio deve essere tolto, per quanto si accerta, subito dopo la riunione del Senato e del Corpo legislativo. Il giorno della convocazione non è ancora stabilito: si parla del 20 marzo e del 5 maggio. Checchè sia di ciò, pare che il Governo abbia intenzione di non convocare i corpi politici deliberanti prima di aver promulgati tutti i decreti, che considera come necessarii all' organizzazione d' un' Autorità vigorosa. »

Il Principe Presidente ha assistito la domenica 15 febbraio ad una grande rivista a Versaglia. Al suo arrivo ed alla sua partenza, venne salutato dalle grida quasi unanimi di *Viva l' Imperatore!* proferite tanto dalle truppe, quanto dai numerosi astanti. Nello stesso modo fu acclamato lungo la via. In Parigi sono più circospetti, e le grida di *Viva Napoleone! Viva il Principe!* sono le sole, che finora facciano intendere gli amici del Governo.

(G. Uff. di Mil.)

Dispacci telegrafici

Londra 25 *febbraio.*

Tre p. % consolidato 97 1/8. 1/4. Granaglie molto ferme.

Liverpool 25 *febbraio.*

Vendute 7000 balle; prezzi fermi.

Parigi 25 *febbraio.*

Cinque p. % 103. 95; Tre p. % 65. 90.

VENEZIA 28 FEBBRAIO.

L' odierno corso platenle dei pezzi da 6 carantani è di centesimi 23 5/10.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3010. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete.

NOTIFICAZIONE.

Sulla interpretazione ed applicazione dei §§ 33 e 34 della legge di polizia forestale 27 maggio 1811, tuttora vigente, l' eccelso I. R. Ministero dell' agricoltura e miniere, di concerto con l' eccelso I. R. Ministero dell' interno, ha dichiarato, nel Dispaccio 3 del mese corrente N. 1422, doversi ritener valida la confisca delle bestie, colte nei boschi, al pascolo vietato, condotte da persone impoberi, senza che siavi bisogno di provare che i proprietarii delle bestie abbiano dato ordine di condurle al pascolo vietato, od abbiano aderito con la loro volontà alla contravvenzione. Perciò, in avvenire, deve sempre aver luogo il sequestro degli animali, colti in contravvenzione, al pascolo vietato, nè in veruna circostanza i proprietarii devono andar esenti dalla punizione; e le prescrizioni dei §§ 15 e 16 della legge penale di finanza dovranno essere operative anche pel § 34 della sopra citata legge 11 maggio 1811.

La presente servirà di norma alle Autorità, alle quali spetta il giudizio sulle contravvenzioni boschive, ed alle parti interessate.

Venezia 14 febbraio 1852.

L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 1911-66 VII. AVVISO.

In appendice all' Avviso, pubblicato da questa R. Delegazione, in data 5 settembre p. p. N. 13470-404, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale di Venezia* il 28 novembre decorso ai NN. 272, 279, 282, contenente l' Elenco dei maestri e maestre abilitati al privato insegnamento elementare in questa Provincia, si rendono noti col presente i nomi di quegl' individui d' ambo i sessi, che vi furono ammessi, e che successivamente ottennero la relativa regolare patente.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 3 febbraio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

Il R. Ispettore scolastico provinc., dott. ANGELONI BARBIANI.

MAESTRI PER LA 1.ª, 2.ª e 3.ª CLASSE.

Domiciliati in Venezia.

Sacerdoti: Ferrarese Francesco; Pittoni Eugenio; Ploner Antonio.

Secolari: Battistel Luigi; Capovilla Luigi; Cavallini Andrea; Fazzo Francesco; Mengotti Carlo; Mozzoni Pietro; Dall' Olio Giuseppe; Zaroli Giov. Battista; Benedetti Pietro. (1)

Israeliti: Bassani Lazzaro; Oiper Gioachino; Randegger Giuseppe.

Domiciliato in Pellestrina.

Secolare: Vianello Innocente.

MAESTRE PER LA 1.ª, 2.ª E 3.ª CLASSE.

Domiciliate in Venezia.

Nubili: Avogadro Caterina; Bettoni Vittoria; Bortoluzzi Margherita; Da Mosto Cristina; Dal Falsbro Margherita; Pagan Maria; Peninetti Maria; Pignol Ancilla; Rudky Adele; Zambelli Angela; Zennari Luigia (2); Serse Teresa (3).

Israelite: Iona Enrichetta; Vivante Soave Bona.

Domiciliata in Mestre.

Maritata: Fosca Marangoni Antonia.

Domiciliata in Murano.

Nubile: Zanetti Anna.

(1) Nell' anteriore Avviso al N. 8 indicato per Benedetto.
(2) Dall' Ispettorato provinciale di Verona.
(3) Al N. 20 indicata per Cezze.

N. 3008-351. AVVISO. (2.ª pubb.)

In esecuzione alle prescrizioni dell' eccelso Ministero dell' interno, contenute nell' ossequiato Dispaccio 2 gennaio p. p. N. 129-10, e comunicate dall' I. R. Luogotenenza col riverito Decreto 9 corr. N. 2310, si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. Tutti quei coscritti, che si trovassero fuori del Comune, a cui appartengono pel dovere di coscrizione, dovranno, entro il giorno 16 marzo venturo, insinuarsi immancabilmente presso il R. Commissariato di quel Distretto in cui si trovano, o presso il Municipio se si trovano in città, per rassegnare i proprii passaporti, libretti, o ricapiti di viaggio, di cui fossero muniti.

2. Il Commissariato distrettuale od il Municipio, dovrà, a scelta dello stesso coscritto, o inviarli alla rispettiva Autorità politica con regolare carta di via, o quando, per circostanze di lavoro o di servigio, i coscritti fossero impossibilitati di tosto ritornare alla patria, si dovranno levare ai medesimi i loro ricapiti, rilasciando loro una carta di permanenza per un dato luogo, ed i ricapiti ritirati saranno spediti alla competente Autorità politica, entro 24 ore, colla semplice annotazione: Dato presso il R. Commissariato distrettuale o presso il Municipio N. N. il . . . . .

3. L' Autorità politica, da cui dipende il coscritto, dovrà poscia retrocedere a posta corrente, od al più tardi entro 48 ore, il trasmessole ricapito, coll' annotazione: *edempì l' obbligo di coscrizione*, quando il coscritto non deve per legali motivi essere arruolato, o coll' aggiunta della lista di assento in triplice esemplare, quando il coscritto deve, per la sorte da cui fu colpito, essere arruolato.

4. In base delle liste di assento, deve il coscritto essere tosto presentato alla Commissione di leva, e, quando risultasse abile, sarà da arruolarsi al militare per conto del Comune, cui appartiene; ma, quando risultasse inabile, dovrà farsi di ciò avvertenza nel ricapito. In entrambi i casi, deve rispedirsi una lista di assento, vidimata dalla Commissione di leva all' Autorità di leva, da cui dipende il coscritto.

5. Il coscritto, che abbia commesso d' insinuarsi presso il Commissariato distrettuale o presso il Municipio, e non abbia esattamente osservato l' itinerario, o finalmente, dopo di avere ottenuta la carta di permanenza, allontanasi senza nuovamente presentarsi all' Autorità del luogo di sua dimora, dovrà tanto nell' uno, quanto nell' altro caso, esser trattato come quelli che sono privi di passaporto, ed essere arruolato per conto del Distretto di coscrizione, dove seguì il di lui arresto.

6. Sarà obbligo del Comune, sotto personale responsabilità dei funzionarii, che vi sono preposti, di esattamente rintracciare e presentare i trasgressori di questa prescrizione.

Il presente Avviso sarà pubblicato con ogni maggior diffusione, onde nessuno possa allegarne ignoranza.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Venezia 22 febbraio 1852.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

AVVISI PRIVATI.

N. 777. *Provincia del Friuli*

L' I. R. Commissariato Distrettuale di Gemona.

A tutto il giorno 20 marzo p. v., viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Venzone.

Le istanze d' aspiro saranno corredate dai documenti, comprovanti l' idoneità dei concorrenti, ed i titoli speciali.

L' annuo soldo è di L. 1200, e la popolazione di N. 3032 abitanti, fra' quali la metà circa aventi diritto a gratuita assistenza.

Il circondario della Condotta è parte in piano e parte in monte.

Le condizioni e gli obblighi della Condotta sono regolati dalle vigenti discipline.

Gemona li 16 febbraio 1852.

Il R. Commissario PAGAN.

N. 7216. — Determinatasi la Ditta di qui Levi e Orefice di limitare il commercio di commissione, in ogni ramo da essa negli anni 1850 e 1851 esercitato, al solo commercio di dettaglio in salumi, olii e granaglie, la Camera di commercio ed industria della Provincia di Venezia, mentre dichiara esserglisene stata fatta regolare notifica, aggiunge dichiara risultarle dalla prodotta dichiarazione che il patto sociale di essa Ditta non va a soffrire perciò alcun' altra modificazione, restando inalterate tutte le altre condizioni stabilite col regolare contratto di società a suo tempo insinuato.

Venezia li 27 febbraio 1852.

Il Presidente G. REALI.

Il segretario L. Arnò.

ANNUNZII TIPOGRAFICI

Coi tipi di GIO. CECCHINI, MARTEDÌ 2 MARZO,

uscirà la 1.ª *Dispensa*

DELLA

TRADUZIONE ITALIANA

dell' Opera

LORD PALMERSTON

L' Inghilterra ed il Continente

DEL CONTE DI FICQUELMONT

Si troverà vendibile dai Librai di qui e fuori, a prezzo il più mite. — Le successive Dispense saranno pubblicate colla massima sollecitudine.

GIO. CECCHINI *Tipogr. edit.*

INDICATORE GENERALE

BAZAR D' AFFARI

diretto da G. F. Cristianci, legale e amministratore giudiziale; (approvato dall' Eccelsa I. R. Luogotenenza veneta, con Dispaccio 20 sett. 1851 N. 21665.)

S. MARCO, ALL' ASCENSIONE, N. 1257.

Postosi quest' Ufficio in relazione cogli Stabilimenti di simil genere, così nella capitale della Monarchia, come nelle altre città primarie della stessa, trovasi in caso di assumere gli affari relativi al proprio programma per qualsivoglia parte dell' Impero austriaco.

Onorato poi di varie commissioni per acquisti, locazioni, vitalizii e mutui in questa piazza, è in istato, analogamente ai precedenti suoi annunzii, inseriti nei Numeri 19 e 28 di questa *Gazzetta Uffiziale*, di combinare con chi lo richiegga le più vantaggiose contrattazioni.

Anche in quest' Uffizio, come fu sempre di metodo in simili Stabilimenti, i poveri vengono già assistiti gratuitamente.

L' Uffizio è aperto dalle 9 alle 5 pom., e dalle 7 alle 9.

Venezia, li 26 febbraio 1852.

G. F. CRISTIANCI.

LUCIANO DECOPPET

AVVERTE IL PUBBLICO D' AVER APERTO

UNA FABBRICA DI TUBI DI PIOMBO

per mezzo della pressione idraulica.

SISTEMA NUOVO

la mercè del quale, si posson produrre i detti tubi d' ogni lunghezza, grossezza e diametro, senza saldature, ad uso dell' illuminazione a gas, come anche per condotti d' acqua, per pompe, grondе, bagni, ec.

Questo sistema di fabbricazione riesce più economico di quello che si segue in questo paese; e in virtù di esso, si possono somministrare i tubi a prezzi assai più miti di quelli usati finora, e qui e nelle Provincie.

Il medesimo fa anche pompe e torchi idraulici, macchine a vapore, ed in generale, tutti i lavori attinenti alla sua arte di meccanico, dei quali è pronto a ricevere ordinazioni.

Rivolgersi a lui medesimo, in Campo della Tana, vicino all' Arsenale, N. 2158, rosso.

AUGUSTO MINDE

DENTISTA MECCANICO,

NATIVO DI PIETROBURGO,

già da più che un anno residente in Venezia ed esercente l' arte sua con felice successo presso il professore dentista signor Terrenati; si fa dovere di prevenire tutti quelli, che volessero onorarlo, ch' egli tiene il suo gabinetto in casa del già ben noto professore dentista Francesco Rotondo, in Campo S. Luca al civico N. 4473, ove si troverà dalle ore 9 antimeridiane sino alle ore 4 pomeridiane, per eseguire sotto la di lui direzione tutte le operazioni dipendenti dalla sua arte.

ASTA VOLONTARIA

per affittanza delle

VALLI BOZZATTINI E CENTONA,

ACQUE E TERRENI UNITI.

Nel giorno 4 marzo 1852, alle ore 11 ant., fino alle 4 pom., nello Studio del Notaio dott. Penzo, residente in Chioggia, sarà tenuta l' asta per affittanza a migliore offerta dei suindicati fondi, posti in Comune di Rosolina, Distretto di Loreo, nella Provincia di Venezia. Il relativo Capitolato è ostensibile nello Studio prefato nei giorni 1, 2 e 3 marzo stesso, dalle ore 10 ant. alle 6 pom., libero a chiunque di ispezionare il Capitolato ed i Fondi.

Chioggia, 26 febbraio 1852.

L' Amministrazione.

APPIGIONASI

IL

CAFFE' GRANDE IN CONEGLIANO

posto nel centro più abitato della Città, e nella Contrada di maggior passaggio, dove arrivano le Diligenze erariali e quelle de' RR. Mastri di Posta, gli Omnibus, ec.

I locali tutti - sia per uso di Caffè e del Biglardo che per uso interno - saranno ristaurati e ridotti, a spese del proprietario, in modo da corrispondere all' importanza del luogo e a' desiderii del ricorrente.

Chi desiderasse maggiori informazioni, dovrà rivolgersi all' Uffizio di questa *Gazzetta*; o al sig. Pietro Castellani, in Conegliano.

APPIGIONASI

pel giorno 29 settembre 1852 una Bottega grande, ad uso di Caffetteria, con annessi locali posti a pian terreno e mezzani, situata nella Piazza maggiore di Rovigo, di ragione dell' Accademia dei Concordi.

GIÀ MARTEDÌ

6 APRILE ANNO CORRENTE

AVRÀ LUOGO IRREVOCABILMENTE LA PRIMA ESTRAZIONE DELLA

GRANDE LOTTERIA DI BENI STABILI E DENARO

il cui netto prodotto ridonda in parte a benefizio della fondazione

RADETZKY

E AL FONDO GENERALE DI PROVVEDIMENTO PEI POVERI DI VIENNA.

Questa Lotteria contiene la gran quantità

di 32,500 Vincite

che ottengono la vistosa somma di mezzo

MILIONE

cioè: 500,000 fiorini

soltanto in denaro contante.

Un viglietto della I o II classe, costa 3 f., uno della III classe, 6 f., ed uno della IV classe, 10 f. Mon. di Conv.

Il maggior vantaggio, in questa Lotteria, offre il possesso di due Viglietti ordinarii, a fior. 3. — cioè uno della I ed uno della II classe; poichè, con questi giuocasi, non soltanto nell' estrazione preliminare, ma bensì anche due volte nell' estrazione principale, nella quale si guadagna la principale grazia di fior. 200,000, — ed oltracciò puossi, con questi due Viglietti, partecipare alla estrazione separata dei Viglietti della III classe.

Vienna, nel febbraio 1852.

G. M. PERISSUTTI *I. R. priv. banchiere.*

I Viglietti si possono acquistare presso il sig. GIACOMO KARRER in Venezia.

Prof. MENINI, Compilatore

SUPPLIMENTO STRAORDINARIO

ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 49.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 *febbraio.*

Entrato ieri l' Imperatore a Palazzo di Corte, vi si recò subito a visitare l'Ospite Eccelsa, S. A. I. la Granduchessa Alessandra.

Sedettero poi alla mensa imperiale il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, le LL. AA. II. i Granduchi di Russia con S. E. l' inviato straordinario di quella Corte, barone di Meyendorf, e vi furono anche invitati, oltre a S. E. il Maresciallo conte Radetzky, il nostro Governatore militare, il cavaliere Luogotenente, S. E. il Comandante superiore della marina, tenente-maresciallo conte Wimpffen, il generale d' artiglieria conte Gyulai, con altri signori generali, S. E. il Podestà di Venezia ed il Decano del reverendo Capitolo di questa Metropolitana.

La piazza fu illuminata e illuminato a giorno il Teatro della Fenice.

Verso le 9 comparve nella loggia imperiale la Maestà del Sovrano, accompagnato dalle LL. AA. II. l'Arciduca Carlo Ferdinando e il Granduca Costantino. Alla presenza dell' Imperatore, il frequente ed eletto uditorio dalla platea e da' palchetti diede in salve iterate d' applausi. Scintillante di gemme e di elegantissime acconciature il bel sesso cresceva il pregio a quelle espressioni di giubilo e di reverenza, agitando per ogni intorno i candidi lini.

Soprag giunse, nella loggia imperiale, durante il prim' atto, adorna, con emula pompa, di venustà e d' eleganza, la Granduchessa Alessandra.

Stamane, poco dopo le 8, nel presbiterio della Metropolitana ascoltò l'Imperatore una messa letta. Attraversando la Piazza nell' andata e ritorno, era bello il vedere il buon popolo veneziano, a capo scoperto, salutar riverente nel suo passaggio il Monarca.

Rientrato nelle sue stanze alle 9 e $^1/_2$ ricevette i signori generali e l'alta ufficialità, indi i Capi delle Autorità civili, del clero, delle diverse rappresentanze, e diede subito dopo le udienze particolari.

Verso un' ora pom., S. M. l'Imperatore avviossi a bordo del piroscafo russo da guerra il *Vladimiro*. Nel suo tragitto per acqua, gli equipaggi della nostra marineria militare, saliti sui pennoni dei bastimenti, facevano echeggiare per l'aria fragorosissimi *urrà*. Numerosa frequenza di cittadini dalla riva di contro, commossa al vago spettacolo, ammirava, benedicendolo, il festeggiato suo Sire.

Dopo le 2, l' Imperiale Maestà, accompagnata dal serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, dalle LL. AA. II. i Granduchi di Russia, da S. E. il Governatore militare di Venezia, con altri signori generali ed ufficialità superiore, ritornava alla volta della sua residenza.

Nell' atto del dipartirsi dal *Vladimiro*, il rimbombo delle sue artiglierie salutò l'Augusto Visitatore, che se ne allontanava.

I nostri legni da guerra, sfarzosamente pavesati, ed il forte S. Giorgio, risposero col fragore dei loro cannoni al saluto del piroscafo russo.

Gli equipaggi austriaci, atteggiati nel modo accennato più sopra, mandavano strepitose ed unanimi acclamazioni al Monarca, e innumerevoli cittadini dalla sponda facevano accordo di prolungati entusiastici evviva.

Verso le 5 furono ammessi quest' oggi all' onore della mensa imperiale, unitamente all' alta ufficialità, i capi dei varii Dicasteri superiori e del clero.

Il *Journal des Débats* torna sull'argomento della peripezia ministeriale dell'Inghilterra con un articolo del sig. *John Lemoinne*, dal quale leviamo i seguenti passi:

Il Ministero di lord John Russell era da lungo tempo in tale stato di decomposizione, che non occorreva se non un accidente volgare a disfarlo. Lord Palmerston si assunse egli l'incarico di dargli l' ultimo colpo: e fece così i suoi proprii affari, in pari tempo che quelli di tutto il mondo.

Che tal improvviso sfacelo sia stato una sorpresa, lo pruova l' aspetto medesimo, che presentava la Camera de' comuni, la quale era in quella sera pochissimo numerosa. Soli 260 erano i membri presenti, e la maggioranza contro il Ministero non fu se non d'11 voti. Non è neppur d' uso, che si presentino emende sin dalla prima lettura d'un bill; e, d'altra parte, come già dicemmo, era generalmente convenuto che la questione di Gabinetto avesse ad essere posta in campo, in occasione della proposta, concernente la guerra de' Caffri, la quale doveva essere presentata il 22. Lord John Russell preferì d' andarsene per la più spiccia; ed il grande spettacolo non fu dato.

Il solenne colpo finale fu preceduto da una scena facetissima ad un tempo e gravissima. Qualunque sia l'opinione, ch' uom possa avere di lord Palmerston, è certo impossibile non ammirare l'arrendevolezza e la vivacità del suo ingegno. Nessuno potè mai credere ch' ei fosse per mettere in pratica il cristiano precetto del perdono delle ingiurie e per inghiottir rassegnato l'affronto statogli fatto. Il solo punto per lui consisteva nello scegliere, non la prima, ma la miglior occasione di vendicarsi. La discussione, appiccatasi in ordine alla sua uscita dal Ministero, era per esso un mal terreno, poichè avrebbe dato in esso di cozzo alla prerogativa reale; e però, ei si astenne di cimentarvisi, nè vi scese se non con le forme più conciliative e più riserbate. Ei morse il freno, e aspettò, ben conscio che troverebbe la congiuntura; ed invero l'ha trovata.

Quando lord John Russell, dopo il voto della Camera, dichiarò che abbandonava il suo progetto di legge, e che il raccoglierebbe chi volesse, lord Palmerston si alzò, e, con l'aria del maggior candore, manifestò l' estremo stupor suo per la delicatezza, di che dava prueva il primo ministro. « Il provvedimento, egli disse, come quello « che riguardava la difesa del paese, era propriamente di « spettanza del potere esecutivo, e non poteva essere la- « sciato in balia dell' iniziativa individuale. » A queste poche parole di stupenda ironia, le quali, in sostanza, altro non erano che un invito, fatto a lord John Russell, di dare in più chiaro modo la sua rinunzia, il primo ministro rispose che, poichè gli era attraversata la strada sin dalle mosse, ei ne inferiva che la Camera aveva cessato d' avere fiducia in lui. E siccome questa dichiarazione veniva accolta con applausi, ei terminò, facendo la proposta che lord Palmerston medesimo fosse incaricato di presentare il bill sulla milizia; il che cangiò gli applausi in un' ilarità generale.

Ma siccome, da lungo tempo, lord John Russell giuoca il giuoco d' uscire dal Ministero per rientrarvi, la Camera sentì il bisogno d' assicurarsi questa volta che il suo non fosse di nuovo un va e torna; ed uno de' suoi stessi amici l' invitò a dichiarare apertamente se intendesse battersela daddovero, e s' egli fosse morto, veramente morto, senza secreto pensier di risurrezione. Lord John Russell tenne l' invito, e dichiarò finalmente che, poichè riconosceva di non aver più la fiducia della Camera, intendeva naturalmente dire ch' ei cessava di reggere il timon dello Stato. Le ultime parole di questa dichiarazione finale furono coperte d' applausi, e la Camera si è in un istante votata.

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 27 *febbraio.*

Modificazioni ministeriali. — Con decreti del 26 febbraio, S. M. il Re ha accordata la chiesta demissione al ministro di grazia e giustizia, sig. De Foresta, conferendogli in pari tempo il titolo di commendatore de' SS. Maurizio e Lazzaro; nominava guardasigilli, in surrogazione al De Foresta, il ministro dell' interno, comm. Galvagno; e a ministro dell' interno il cav. Pernati, intendente generale della Divisione amministrativa di Torino.

Con decreto dello stesso giorno, sopprimeva il Ministero di marina, agricoltura e commercio, e ne ripartiva le attribuzioni, assegnando la marina e il commercio al Ministero delle finanze, l' agricoltura all' interno, ed altri rami speciali ai Ministeri dell' istruzione pubblica e delle strade ferrate.

Il ministro dell' agricoltura e commercio, conte Camillo Cavour, reggente fino ad ora il portafoglio delle finanze, veniva nominato alla carica di ministro per gli affari delle finanze.

Oggi furono convocate le due Camere, e venne comunicato loro il decreto di chiusura della sessione II della quarta legislatura. La sessione III s' aprirà il giorno 4 marzo col discorso del Re.

INGHILTERRA

Londra 23 *febbraio*

I giornali inglesi della sera recano la seguente composizione definitiva del Gabinetto:

Conte di Derby, primo lord della Cancelleria;
Sir E. Sugden, lord cancelliere;
Duca di Northumberland, primo lord dell' Ammiragliato;
Sig. Walpole, all' interno;
Conte di Malmesbury, affari esterni;
Sir J. Paddington, colonie;
Sig. d' Israeli, cancelliere dello scacchiere;
Conte di Hardwicke, direttore generale delle poste;
Lord John Manners, primo commissario dei boschi e delle foreste;
Sig. Henley, commercio;
Sig. Herries, controllo;
Sig. Beresford, guerra;
Conte di Lansdale, presidente del Consiglio.;
Lord Naas, segretario per l'Irlanda.

PORTOGALLO

Lisbona 14 *febbraio.*

Costa Cabral era partito dall' Inghilterra sul *Madrid* per recarsi ad Oporto, ma il Governo ha mandato l' ordine d' impedirne lo sbarco. *(G. di G)*

SPAGNA

Madrid 17 *febbraio.*

Scrivono alla *Correspondance*: « Ieri, a 6 ore pom., la Regina ricevette in udienza particolare, con le formalità d' uso, il generale Anpick, ambasciatore di Francia, e lord Howden, ministro plenipotenziario del Regno unito della Gran Brettagna, che rimisero nelle reali sue mani le lettere autografe di S. M. la Regina d' Inghilterra e del Principe Presidente della Repubblica francese a S. M. C; lettere, inviate per vie straordinarie e speciali, ed esprimenti il vivo dolore, cagionato dall' orribile delitto, commesso contro la sua augusta persona.

« La Regina lesse quelle lettere, dando evidenti segni di emozione e di piacere, e manifestò ai degni rappresentanti delle due Potenze i sentimenti dell' alta sua gratitudine per quelle dimostrazioni ostensibili della sincera ed amichevole sollecitudine, eccitata nello spirito de' suoi augusti alleati da quel deplorabile avvenimento. »

Si legge nell' *Espana*: « Il brigadiere del genio, Miguel Pola, partì ieri alla volta di Mahone, ove va a dirigere i lavori di fortificazione, che debbono essere eseguiti in quell' importante punto militare. »

Si legge nell' *Heraldo*: « Il Governatore capitano generale di Porto Rico annunzia che quell' isola continuava a godere della più grande tranquillità. »

BELGIO

Il ministro dei lavori pubblici ha testè ordinato lo stabilimento di una linea telegrafica sottomarina fra Ostenda e Londra. Due Compagnie si presentavano per questa importante impresa, le quali terminarono col riunire i loro sforzi: è dunque fuori di dubbio che pochi mesi basteranno per effettuare quel progetto, con grande sodisfazione del commercio e dell' industria. I sigg. James Charmichël e John Britt sono i concessionarii della nuova linea telegrafica.

FRANCIA

Parigi 23 *febbraio.*

Un decreto del 15 febbraio, inserito oggi nel *Bulletin des Lois*, stabilisce a 80,000 fr. lo stipendio del ministro di Stato; quello del segretario generale è di 20,000 fr.; e quello dei direttori, di 15,000. Questa disposizione avrà effetto, cominciando dalla creazione del Ministero di Stato.

Lo stesso decreto apre un credito di 366,300 fr. al ministro di Stato per ispese del personale del suo Ministero.

Con un altro decreto, della stessa data, un credito di 270,000 fr. è aperto allo stesso ministro per lavori d' appropriazione alle gallerie laterali del palazzo delle Tuileries e loro dipendenze.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Domenica scorsa la dogana di Calais sequestrò 4,000 copie d' un opuscolo intitolato: *Fatti in appoggio della difesa del diritto di proprietà contro il decreto del* 22 *gennaio* 1852. Queste copie si trovavano nascoste in valigie a doppio fondo, appartenenti ad un viaggiatore per nome Renou, architetto inglese, ch' era sbarcato da un legno a vapore, proveniente da Londra. Il signor Renou è stato immantinente arrestato dal commissario di polizia e condotto nelle carceri della città.

Altra del 24.

La *Patrie* annunzia che il Governo si propone di prendere provvedimenti contro le candidature dei rappresentanti, compresi nel decreto di esilio.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 24 *febbraio*

Il sig. di Santa Croce, generale al servigio della Repubblica del Chilì, è testè giunto a Parigi, incaricato d' una particolare missione.

Tutti i prefetti e viceprefetti, ch' erano a Parigi, lasciarono questa capitale, per tornare ne' loro Dipartimenti, a fine d' occuparsi delle elezioni al Corpo legislativo.

Un de' proprietarii de' giornali di Provincia propone d' indirizzare al Principe Presidente della Repubblica una petizione collettiva, allo scopo d' ottenere dispensa dal bollo pei Numeri distribuiti nell' interno della città, ove si stampa il giornale.

Si annunzia che lord Enrico Cowley, il nuovo ambasciatore d' Inghilterra, dee dare nella settimana ventura un gran banchetto diplomatico, al quale interverranno, oltre che i rappresentanti stranieri, tutti i ministri ed i generali comandanti le varie divisioni dell' esercito di Parigi.

Leggemmo in un articolo del sig. Laurentie una riflessione giustissima circa lo sfavor pubblico, di cui la stampa prova in questo momento gli effetti. Ei riconosce che, dal 1815, il pubblico è quello, che ha dato alla stampa forma e qualità. I giornalisti sono, per mala sorte, disposti, come gli autori drammatici ed i poeti, a piegare il loro ingegno a' gusti ed alle abitudini della giornata, piuttosto che a regolarsi unicamente sulle leggi severe della morale e della religione. I direttori teatrali volgono soprattutto l' animo ad aver componimenti, i quali empiano le loro casette; e poco lor preme che que' componimenti sian pieni di accidenti equivoci, e siano scritti in uno stile riprovato dalla sana morale, purchè gli spettatori accorrano in folla al teatro. I librai editori, quando vien loro portato un manoscritto, esaminano sopra ogni cosa se il soggetto ne sia abbastanza allettante per far salire l' opera in voga, non curandosi punto s' egli sia immorale od irreligioso. Quest' è appien vero: ma, se i direttori teatrali ed i librai editori hanno torto nel non indirizzare il pubblico verso idee d' un ordine migliore, il pubblico ha torto anch' esso d' incoraggiarli a persistere in tal falsa via, col rifiutare la sua presenza ed il suo danaro a ciò che non porta il marchio di tal letteratura di mal gusto. Il medesimo è pure del giornalismo. Ben pochi sono i direttori de' giornali tanto disinteressati da sacrificare le probabilità del guadagno al nobile desiderio di mantenere i lor fogli ne' limiti d' una savia moderazione politica e d' una perfetta onestà letteraria. Da molti anni, ogni giornale, che si mantenesse entro siffatti limiti, non era tenuto in niun conto: occorreva ch' ei fosse sviscerato patrocinatore del partito repubblicano, ch' esaltasse a cielo il triangolo agguagliatore e la libertà illimitata, per farsi comperare alle cantonate delle strade; o pure, a trovar associati, bisognava correre una via del tutto contraria, pubblicare ogni dì articoli contro la Repubblica, e preconizzare il ritorno d'una delle dinastie disautorate. Ma il giornale, che accettava semplicemente il Governo repubblicano, perch' egli era costituito, e si sforzava di schivar ogni esagerazione, era certo di aver pochi lettori o nessuno, e non tardava a perire miseramente, per difetto d' associati. Ora, è venuto in moda scagliar l' anatema contro i giornali; e coloro, che in ciò si mostran più ardenti, sono spesso quelli, che scrissero, sotto il vel dell' anonimo, gli articoli più riprensibili nel riguardo della moderazione politica. Ma, questo momento di sfavore non sarà, ne siam convinti, di lunga durata: una nazione, come la Francia, non si disavvezza, dopo trentasette anni di polemica, a privarsi de' giornali; e poich' essa altamente dichiara di non voler più polemica irritante, di rispingere qualunque giornale, le cui tendenze fossero immorali od irreligiose, il giornalismo si affretterà di uniformarsi a tale sentenza, e muterà sollecito abitudini, ch' erano già riprovate da' veterani più onorevoli della stampa.

A vedere l' aspetto di Parigi, niun certo dubiterebbe che fossimo prossimi ad un immenso movimento elettorale. Parigi gode, quanto più può del carnovale, che sta per morire; si può affermare che l' amore degli spettacoli e delle pompe non è in lui punto scemato. Grandissima era ieri la frequenza della gente a' festini, grandissima sarà pur oggi e domani; e se, un nuovo Salvandy dicesse a codesta immensa frotta di persone che menan la ridda: *Voi danzate sopr' un vulcano*, si risponderebbe a tal predizione ministra con una di quelle esclamazioni, che il birrichino di Parigi si permette ad ogni proposito, durante la settimana grassa. Non fatevi a dire a questi spensierati Parigini che il Ministero inglese è disciolto, che minacciose voci si fanno udire nelle alte regioni della diplomazia, che le elezioni, prossime a farsi, hanno un' importanza capitale a petto delle contingenze, che soprastanno all' Europa, il Parigino, come la *Mollezza* del *Lutrin*, sospira, stende le braccia, chiude gli occhi e dorme. E pure, quattro volte, dal 1848 in qua, il suffragio universale dovette far sue prove in tutto quanto è il paese; nè si è dimenticata l' immensa agitazione del mese d' aprile 1848, del 10 dicembre dello stesso anno, e del 13 maggio 1849. Se non che, in que' diversi tempi, la stampa, come in antico la campana del Comune, chiamava le popolazioni sulla piazza pubblica: i Comitati si formavano, i *club* si agitavano, gli oratori peroravano, il gran formicaio era in moto; mentr' ora da per tutto è silenzio, sì che direste che il paese si prepari ad un atto di ninn momento, anzichè a generali elezioni. È bene od è male? Per me, non esiterò a dire ch' è bene, massime se il paese è per sempre guarito dalla febbre politica, s' egli ha, come si dice, dato la sua rinunzia, se ha abdicato in eterno nelle mani di coloro, che lo governano. Ma, se il sonno è soltanto apparente, preferirei un po' di vita a questa noncuranza assoluta. Comunque ciò sia, dagli eccessi del 1848 all' apatia del 1852, è un abisso infinito; ed i Francesi il saltarono senza batter ciglio. Le elezioni del 1848 e 1849 e quelle del 1852 avranno egualmente posto in risalto i due estremi del nostro temperamento elettorale e politico. Non si annovererà nella nuova Assemblea, non dico neppure un Montanaro, ma nè tampoco gli elementi di quell' opposizione di sinistra, che protestava, in mezzo a' suoi assalti, contro ogni pensiero di rivoluzione. Siamo come l' infermo, il quale dopo una forte indigestione, non ritrova salute se non nella dieta: solo un po' per volta, e' si rifà abile ad un discreto alimento; e, per questo riguardo, accettiamo la speranza, che ci lascia scorgere un corrispondente dell' *Indépendance belge*: « Se si dee credere, die' egli, ad una voce, che « pigliò qualche consistenza, il Governo sarebbe in procinto « di dare una nuova sodisfazione all' opinion pubblica, miti- « gando la rigorosa legge organica sulla stampa. Ella non « verrebbe inserita nel *Bulletin des Lois* tal quale, fu « pubblicata nel *Moniteur*, e diverrebbe oggetto d' una re- « visione, se non d' un' abrogazione assoluta. »

Il *Siècle* pubblica una nuova lista di candidati alle elezioni di Parigi, per le varie frazioni elettorali dell' opposizione. Le otto prime circoscrizioni hanno il lor candidato nell' ordine seguente: 1.° il sig. Dupont (dell' Eure); 2.° il generale di Lamoricière; 3.° il generale Cavaignac; 4.° il sig. Carnot; 5.° il sig. Goudchaux; 6.° il sig. Bixio; 7.° il sig. Eugenio Sue; 8.° il sig. F. di Lasteyrie. Per la 9.° circoscrizione, non è indicato nessun candidato. È ad osservarsi che il sig. Eugenio Sue è in Italia, e non si può forse far capitale della sua accettazione. Quanto al sig. Dupont (dell' Eure) e' non avrà alcuna probabilità d' esser preferito nella 1.ª circoscrizione, ove il Governo municipale non fu mai in odore di santità. M' astengo da riflessioni sulle altre candidature: credo poco nel loro trionfo.

I giornali inglesi annunziano da alcuni giorni molti fallimenti. Una gran Casa di banco di Liverpool sospese i suoi pagamenti, ed il suo passivo ascende a 700,000 lire di sterlini, ossia 17,200,000 fr. Si spera tuttavia che la sospensione sarà soltanto momentanea, avendo parecchi capitalisti profferito a quella Casa il loro soccorso.

Assicurasi che si tratta di fare a Parigi per l' anno 1853 un' Esposizione universale de' prodotti dell' industria, simile a quella, che si fece a Londra l' anno passato. Le condizioni di tal Esposizione sarebbero pubblicate verso la metà della prossima primavera.

Dispacci telegrafici

Parigi 26 *febbraio.*

La *Patrie* chiama l' eventuale entrata di lord Malmesbury nel Ministero inglese un atto d' importanza politica, atante la confidenza, che regna fra lui e Luigi Napoleone. *(V. sopra.)*

Prof. MENEVI, Compilatore.

ALLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 79.

SUPPLEMENTO STRAORDINARIO